

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2**

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

**SERIE II: DOCUMENTAZIONE RACCOLTA
DALLA COMMISSIONE**

VOLUME PRIMO

**Il sequestro del 17 marzo 1981 a Castiglion Fibocchi
e le indagini giudiziarie precedenti
e immediatamente successive della magistratura di Milano**

TOMO IV

Indice del tomo IV

— Incidenti di esecuzione relativi al sequestro, stralci e comunicazioni ad altri giudici o autorità	Pag.	7
— Indagini giudiziarie della magistratura di Milano conseguenti al sequestro di Castiglion Fibocchi		63
— Esame testimoniale VENTURI Carla		66
— Esame testimoniale BATTELLI Ennio	71,	158
— Esame testimoniale PALUMBO Giovan Battista		76
— Esame testimoniale SOGNO Edgardo		89
— Esame testimoniale SCIBETTA Salvatore		96
— Esame testimoniale DE CAROLIS Massimo		109
— Esame testimoniale PICCHIOTTI Franco		118
— Esame testimoniale IOLI Francesco		126
— Esame testimoniale TRECCA TRIFONE Fabrizio		131
— Esame testimoniale DONATO Giuseppe		136
— Esame testimoniale DALLA CHIESA Carlo Alberto		139
— Esame testimoniale BIANCHI Vincenzo		148
— Esame testimoniale SINISCALCHI Francesco		151
— Esame testimoniale CICCHITTO Fabrizio		166
— Esame testimoniale BOZZO Nicolò (e atti connessi)		168
— Esame testimoniale MISURI Roberto	226,	266
— Interrogatorio imputato GIUNCHIGLIA Ezio	233,	252
— Interrogatorio imputato TASSITANO Giovanni		259
— Sentenza istruttoria di non luogo a procedere contro GIUNCHIGLIA e TASSITANO		276
— Sequestro GIUNCHIGLIA		280
— Sequestro TASSITANO		551
— Interrogatorio indiziato BELLASSAI Salvatore		565
— Verbale sommarie informazioni BELLASSAI Salvatore al procuratore della Repubblica di Palermo		576
— Sequestro BELLASSAI		578
— Interrogatori indiziato GUZZI Rodolfo	677, 678,	692
	704, 710, 732, 760, 787, 806, 831, 862, 878,	916
— Promemoria-cronologia GUZZI		932
— Esame testimoniale ORLANDI Flavio		966
— Esame testimoniale BONOMI Anna		970
— Esame testimoniale CALVI Roberto	973, 976,	982
— Spontanee dichiarazioni indiziato CALVI Roberto		1000
— Esame testimoniale BARONE Mario	1003,	1007
— Esame testimoniale BELLI Arcangelo		1016
— Esame testimoniale DELFINO Raffaele		1026
— Esame testimoniale MEMMO Roberto		1032
— Accertamenti dell'autorità giudiziaria e della Commissione sulle circostanze della telefonata del generale Giannini al colonnello Bianchi il 17 marzo 1981		1041
— Telefonata di Licio Gelli alla segretaria alla «Gio-Le» durante la perquisizione		1161
— La perquisizione collaterale a villa Wanda		1167
— Versioni testimoniali sulla genesi del sequestro e puntualizzazioni della magistratura di Milano e della Guardia di Finanza		1183

TOMO IV

**INCIDENTI DI ESECUZIONE RELATIVI
AL SEQUESTRO, STRALCI E COMUNICAZIONI
AD ALTRI GIUDICI O AUTORITÀ**

ORDINANZA
del Giudice Istruttore

N. 531/80-F

Affogliaz. N. vol. 3 (75)

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Penale di Milano ha pronunciato la seguente ordinanza nel processo penale

contro

GELLI Licio, nato a Pistoia il 21/4/1919, indiziato di tentata estorsione continuata e aggravata in concorso con Sindona Michele ed altri, come da comunicazione giudiziaria 12/3/81 in atti, difeso di fiducia dall'avv. Elio Vaccari del foro di Milano.

Visti gli atti del procedimento;

Visto il processo verbale di perquisizione e sequestro 17/3/1981 della G. di F. di Milano conseguente al provvedimento 12/3/81 di questo Ufficio;

Visti i successivi verbali di apertura, verifica e descrizione dei reperti;

Viste le istanze 21/3/81 e 27/3/81 della difesa volte ad ottenere la restituzione del materiale sequestrato il 17/3/81, e le relative ordinanze di rigetto emesse da questo Ufficio;

Vista l'ulteriore istanza di restituzione del predetto materiale avanzata dalla difesa nell'ambito di una memoria indirizzata al Procuratore Generale della Repubblica, memoria trasmessa dalla Procura Generale a questo Ufficio in data odierna, ma recante la data 7/4/81;

Visto il parere contrario espresso dal P.M. in ordine alla restituzione del materiale sequestrato;

OSSERVA

La perquisizione negli uffici di Licio Gelli, che ha portato al sequestro di una documentazione piuttosto copiosa, si inserisce nel quadro di un'inchiesta giudiziaria complessa e articolata nell'ambito della quale è stato da tempo contestato a numerosi imputati, fra cui Michele Sindona e Joseph Miceli Crimi, quello stesso reato in ordine al quale è stato recentemente indiziato anche Licio Gelli: il reato cioè di tentata estorsione continuata e aggravata ai danni di Enrico Guccia e di altre persone (in parte ancora non precisamente determinate).

L'istruttoria ruota intorno all'episodio della scomparsa di Michele Sindona da New York fra il 3 agosto e il 16 ottobre 1979, al suo peregrinare in quel periodo fra Austria, Germania, Grecia e Italia, ed ad un intreccio di attività estorsive che culminarono in quel periodo sotto l'apparenza di un preteso rapimento del

./.

ver 3 (76)

Sindona.

L'istruttoria ruota inoltre intorno a una serie di tentativi e progetti di sistemazione della situazione finanziaria di Sindona, e quindi della sua situazione processuale, che risultano in atti essere stati coltivati attraverso la ricerca di autorevoli appoggi nel mondo politico e finanziario, e che pure culminarono nel 1979, costellati qua e là da fatti costituenti reato, quali le minacce e l'incendio ai danni di Cuccia, ovvero le minacce ad Ambrosoli (e non a caso nell'ambito del procedimento relativo all'omicidio Ambrosoli, condotto per ora separatamente da questo stesso Ufficio Istruzione, figurano indiziate molte fra le persone coinvolte in questa istruttoria).

Risulta sufficientemente provato in atti che nelle vicissitudini di Michele Sindona nel 1979, ed in particolare nel suo viaggio clandestino in Europa, nel suo rientro altrettanto clandestino in Italia, e nella sua attività del periodo della scomparsa, hanno avuto una parte notevole taluni ambienti massonici: ciò emerge chiaramente dalle dichiarazioni rese da più di una persona inquisita nel presente procedimento. Particolarmente attiva la presenza a fianco di Sindona, in quel periodo, di Joseph Miceli Crimi, che insieme con altri, indicati come fratelli massonici, raggiunse Sindona in Grecia, lo aiutò a rientrare in Italia e lo affiancò costantemente durante il soggiorno in Sicilia: ciò risulta sia documentalmente sia in base a dichiarazioni verbalizzate. E Joseph Miceli Crimi (che in base alla documentazione sequestratagli si presenta come un importante anello di congiunzione fra ambienti massonici americani e siculo-americani da un lato, e taluni ambienti massonici italiani dall'altro) risulta aver fatto più di un viaggio ad Arezzo, dove è provato che abbia incontrato Gelli: ciò in particolare nel periodo in cui Sindona si trovava clandestino in Sicilia ed era in pieno svolgimento l'attività estorsiva di cui è processo. Ancora dichiarazioni assunte recentemente a verbale evidenziano come Miceli Crimi abbia incontrato Gelli sia immediatamente prima sia durante il finto rapimento, e lo abbia cercato numerose volte per telefono in quello stesso periodo.

D'altra parte i tentativi di sistemare in modo positivo per Sindona la sua situazione finanziaria e personale risalgono indietro nel tempo, e passano attraverso la raccolta di taluni affidavit in suo favore a valere nel processo americano relativo alla pratica di estradizione, raccolta in cui non appare irrilevante l'apporto massonico (cfr. affidavit di Carmelo Spagnuolo, di Francesco Bellantonio, di Edgardo Sogno, e dello stesso Licio Gelli).

Inoltre, in relazione ai progetti di sistemazione della situazione finanziaria e processuale di Sindona, va osservato come, in base alle carte sequestrate all'avv. Guzzi, emerge un interessamento dello stesso Gelli alla soluzione dell'intera vicenda, interessamento che trova conferma in dichiarazioni verbalizzate in questo procedimento. E vi è traccia in atti di telefonate di Gelli a Sindona.

Proprio il tenore degli affidavit, poi, dove il Sindona viene dipinto come persona perseguitata in Italia per le sue idee poli-

IL GIUNCE ISTRUTTORE

(Dott. G. Luzzi)



Tribunale Civile e Penale di Milano

Foglio seguito N. 2

tiche anticomuniste, suscita qualche riflessione laddove venga messo in relazione con certe dichiarazioni (verbalizzate in atti) secondo cui lo scopo della venuta clandestina di Sindona in Italia sarebbe stato quello di partecipare a un colpo di stato asseritamente "anticomunista" che avrebbe dovuto verificarsi attraverso la secessione della Sicilia dal resto dell'Italia, progetto che avrebbe avuto il beneplacito di personaggi d'alto livello al di là (e forse anche al di qua) dell'oceano, e nel quale, di nuovo, avrebbero dovuto avere una parte determinante i "liberi massoni". Tale versione, attendibile o inattendibile che essa possa allo stato apparire, compare non soltanto nella istruttoria italiana ma anche nell'analogo ~~in~~ processo iniziato in questi giorni a New York, come risulta da comunicazioni qui pervenute dall'autorità americana; quindi non può essere semplicemente ignorata, così come non può essere ignorato questo ennesimo e assai peculiare coinvolgimento di ambienti massonici nelle vicende di Sindona.

Ed ecco allora che la documentazione massonica sequestrata a Gelli (e che si riferisce alla loggia Propaganda 2) non può essere assolutamente considerata irrilevante ai fini del presente procedimento e non può essere dissequestrata. Il "rigoroso riserbo che caratterizza fin dalle origini l'associazione massonica", cui fa riferimento il difensore, non può ovviamente essere validamente opposta all'autorità giudiziaria penale. D'altra parte questo Ufficio non ha sequestrato indiscriminatamente gli archivi del Grande Oriente d'Italia, ma ha semplicemente disposto la perquisizione domiciliare nei confronti del sig. Licio Gelli, collegato a Sindona e a Miceli Crimi anche nel periodo della commissione del reato per cui si procede, e capo di una loggia massonica coperta, la P2, sulla quale lui stesso ha sempre fatto di tutto (anche per come depose davanti al magistrato di Firenze) per mantenere il più fitto mistero. E non può essere sottovalutato il fatto che proprio dalle carte sequestrate a Gelli risulta l'appartenenza di Michele Sindona (nonchè di Edgardo Sogno, Carmelo Spagnuolo e di altri che entrano in un modo o nell'altro in questa inchiesta) proprio alla loggia Propaganda 2, la quale fra l'altro, in base a recentissime risultanze istruttorie, risulterebbe essere non tanto una vera e propria loggia massonica, quanto un'aggregazione, dell'ordine delle centinaia di persone, che sfugge al controllo del Grande Oriente d'Italia.

Per quanto riguarda l'altra documentazione sequestrata, il cui esame non è nè facile nè breve, va osservato che gran parte di essa si riferisce come minimo a persone e gruppi che già hanno una loro collocazione nell'istruttoria: vuoi perchè taluno ha firmato a suo tempo un affidavit a favore di Sindona, o ha comunque avuto notevoli rapporti con lui, vuoi perchè talaltro è stato sentito come teste nell'ambito dell'inchiesta, o è stato interessato in qualche misura ai "progetti di sistemazione"; sono inoltre frequenti riferimenti a persone, enti e gruppi che compaiono menzionati nelle lettere estorvate scritte da Sindona o da "pretesi rapitori" durante il di lui "esilio" (parola usata su certi documenti di Gelli per indicare il periodo della scomparsa del Sindona). Deve ritenersi pertanto che, allo stato, tutta la documentazione sequestrata va considerata rilevante ai fini dell'istruttoria.

A ciò va aggiunto che certi documenti, al di là del problema della rilevanza che essi vengono ad assumere in questa istruttoria o in qualsiasi altra inchiesta, sembrano presentare una potenzialità ricattatoria tale da poter consentire a chi ne disponga di influire in misura maggiore o minore sulle scelte di questo o quel personaggio e di questo o quel gruppo finanziario o politico. E poichè da questa documentazione emerge

./.

vol. 3 (78) Foglio seguito IV 3

Tribunale Civile e Penale di Milano

qua e là il riferimento a persone che peraltro verso figurano affiliate alla "loggia P2", quest'ultima viene a delinarsi come qualcosa di molto simile ad un centro di potere occulto entro il quale Gelli avrebbe un ruolo preciso e importante.



In questa realtà piuttosto inquietante, la restituzione a Licio Gelli anche di uno solo dei documenti sequestrati non è possibile, fino a quando per ogni singolo pezzo di carta non si sia compreso a fondo il significato e non si sia compiutamente valutata la rilevanza in questa sede o in altre sedi.

La tesi prospettata dalla difesa, secondo cui la documentazione contenuta in buste sigillate sarebbe stata affidata a Gelli in "deposito fiduciario" contrasta inequivocabilmente col fatto che le buste sono sigillate mediante l'apposizione della sola sigla del Gelli, il quale di conseguenza aveva un'effettiva ed esclusiva disponibilità del contenuto delle buste, che tra l'altro in molti casi rappresenta notizie di reati. Si fa notare inoltre che dall'esame della documentazione contenuta nelle buste risulta inequivocabilmente come la stessa non potesse essere estranea al Gelli poichè alcuni documenti risultano da lui sottoscritti, altri lo riguardano personalmente, altri ancora evidenziano una sua partecipazione o comunque un suo coinvolgimento nelle situazioni cui la documentazione stessa si riferisce.

Va infine osservato che già la stessa intestazione delle buste fa riferimento in alcuni casi a persone di cui i nomi già figuravano per un verso o per l'altro nella presente inchiesta o in inchieste strettamente collegate (come ad esempio Calvi), in altri casi a fatti o situazioni che potevano far ritenere che all'interno delle buste potessero esservi notizie di reati (ad esempio ENI-PETRONIN).

Va quindi respinta l'istanza di dissequestro avanzata dalla difesa Gelli nell'ambito della memoria 7/4/1981.

P.Q.M.

4002



Sul parere conforme del Pubblico Ministero;

RESPINGE

l'istanza di dissequestro avanzata dalla difesa Gelli nell'ambito della memoria 7/4/1981.

Milano, 11 aprile 1981

CANCELLIERE
Dr. Ubaldo Marino



IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Giuliano Turone)

Depositato in Cancelleria oggi 11 APR 1981
IL CANCELLIERE

Dr. Ubaldo Marino

11 APR. 1981
Ubaldo Marino
SECRETARIO GIUDIZIARIO

ORDINANZA
del Giudice Istruttore

rel. 3
Affogliaz. N. 

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Penale di Milano

ha pronunciato la seguente ordinanza nel processo penale

co n t r o

GELLI Licio, nato a Pistoia il 21 aprile 1919, imputato come in atti, difeso di fiducia dall'avv. Augusto Sinagra del foro di Roma e dall'avv. Elio Vaccari del foro di Milano.

N. 531/80-F

..... Visti gli atti del procedimento;
..... Visti i due incidenti di esecuzione proposti dai due difensori rispettivamente con atto 23/4/1981 e con atto 28/4/1981;
..... Viste le requisitorie scritte del P.M. in ordine ad entrambi gli atti della difesa;
..... Visto il verbale dell'udienza 4/5/1981, fissata a norma dell'art. 630 C.P.P., nel corso della quale, sullo accordo delle parti, si sono discussi contestualmente i due incidenti di esecuzione;

4003

OSSERVA

Con il primo incidente di esecuzione la difesa sostiene l'illegittimità della perquisizione 17/3/1981 presso gli uffici della Società Giole di Castiglion Fibocchi, e del conseguente sequestro di documentazione nell'ufficio di Gelli presso la predetta società, sotto il profilo dell'immunità diplomatica di cui il Gelli godrebbe in qualità di agente diplomatico della Repubblica Argentina. Di qui la rinnovata istanza di restituzione delle cose sequestrate, sul presupposto di una situazione di illegittimità che travolgerebbe anche le tre ordinanze di questo Ufficio con cui venivano respinte altrettante istanze di dissequestro.

..... L'Ufficio ha accertato che Licio Gelli ha la qualifica di consigliere economico presso l'Ambasciata della Repubblica Argentina (nota verbale 13/9/1974 del Ministero degli Affari Esteri n. 022/7626).

..... Va chiarito innanzitutto che la qualità di agente diplomatico di Licio Gelli è tale da non poter modificare in nulla la sua attuale posizione processuale. Risulta infatti pacificamente in atti (vedasi documentazione anagrafica) che il Gelli è cittadino italiano, la qual cosa fa sì che egli possa beneficiare non già dell'immunità riconosciuta ai diplomatici stranieri, bensì della ben più limitata immunità, meramente "funzionale", prevista dall'art. 38 comma 1 della Convenzione di Vienna del 1961, il quale recita testualmente:

208.3 30

"A meno che non siano accordati privilegi ed immunità supplementari dallo Stato accreditario, l'agente diplomatico che ha la nazionalità dello Stato accreditario o vi abbia la sua residenza stabile non gode dell'immunità di giurisdizione e della inviolabilità che per gli atti ufficiali compiuti nell'esercizio delle sue funzioni".

Va aggiunto in proposito che l'eventualità che il Gelli possa avere anche una seconda cittadinanza non rileva di fronte allo Stato Italiano. Infatti l'art. 38 comma 1 della Convenzione di Vienna evidenzia la posizione dell'agente diplomatico cittadino dello Stato accreditario prescindendo completamente da un'eventuale sua seconda cittadinanza, stabilendo un'espressa e limitata deroga al principio generale secondo cui tutti i cittadini dello Stato sono soggetti incondizionatamente alle sue leggi. In particolare l'art. 38 contempera due esigenze contrapposte dello Stato accreditante e dello Stato accreditario soddisfacendole e limitandole ad un tempo entrambe, di guisa che l'immunità sia concessa all'agente diplomatico cittadino dello Stato accreditario soltanto per gli atti ufficiali compiuti nell'esercizio delle sue funzioni, non facendo venir meno la sovranità dello Stato sul cittadino in tutti gli altri casi. Va da sé che l'immunità non si estende ai documenti che non siano strettamente connessi agli atti ufficiali nell'immanenza del loro compimento. Ciò d'altra parte è stato espressamente ribadito dal Ministero degli Affari Esteri con nota verbale n. 022/1339 del 13/2/1981, diramata a tutte le rappresentanze diplomatiche estere, nota verbale pure acquisita da questo Ufficio.

Orbene, l'istruttoria condotta da questo Ufficio non ha assolutamente niente a che vedere con atti ufficiali compiuti da chicchessia nell'esercizio di funzioni diplomatiche. La comunicazione giudiziaria che venne inviata al cittadino Licio Gelli il 12/3/1981, contestualmente al decreto di perquisizione, ipotizza il di lui concorso nel reato di tentata estorsione continuata ed aggravata, in concorso con Michele Sindona, Joseph Miceli Cgimi ed altri, e in un contesto processuale che è stato sufficientemente illustrato nell'ordinanza 11/4/1981 di questo G.I., da ritenersi qui come integralmente richiamata. In altri termini Licio Gelli è attualmente inquisito, non già in relazione ad atti ufficiali da lui compiuti in rappresentanza della Repubblica Argentina, ma semplicemente in ragione di certi rapporti da lui intrattenuti come privato cittadino (più precisamente come "massone"), particolarmente nel corso del 1979, con Michele Sindona o con suoi coimputati; l'esistenza di tali rapporti, e la necessità di chiarirne la natura, hanno indotto questo Ufficio ad allargare l'indagine anche su Licio Gelli, onde cercare di far luce sui fatti per cui è processo, fatti che come è noto (e come meglio precisato nell'ordinanza 11/4/1981) ruotano intorno all'episodio del "rapimento" di Michele Sindona.

Tale è la situazione su cui si è innestata la perquisizione del 17/3/1981 ed il sequestro di documentazione nell'ufficio di cui Gelli dispone presso la società Giole S.p.A. di Castiglion Fibocchi. E' appena il caso di osservare che la società Giole S.p.A. (una azienda di confezioni) e l'ufficio che vi occupa Gelli (azionista della società) non risultano avere alcuna attinenza con la sede della missione diplomatica argentina; e la valigia che ivi è stata

ORDINANZA
del **Giudice Istruttore**

3
Affollaz. N. 

~~Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Penale di Milano~~

~~XX~~

~~XX~~

foglio n.2 dell'ordinanza 6/5/1981

sequestrata è una comunissima valigia priva di qualsiasi segno distintivo al di fuori di una grossa etichetta con la scritta "fragile" e di una piccola etichetta con la scritta "Gelli".

E' sintomatico, d'altronde, che prima del 23 aprile u.s. (e cioè per oltre un mese dopo la perquisizione) l'argomento dell'immunità diplomatica non sia stato avanzato da nessuno: nè dalla segretaria di Gelli o dal difensore intervenuto al momento dell'accesso della Guardia di Finanza, nè dallo stesso Gelli nella memoria fatta pervenire al G.I., nè dal suo difensore di fiducia, che pure ebbe a presentare tre successive istanze di restituzione del materiale sequestrato.

Ma vi è di più. Gli stessi argomenti avanzati dalla difesa nelle tre successive istanze di dissequestro a suo tempo presentate, sono tali da contraddire la recentissima tesi prospettata nell'incidente di esecuzione del 23/4/1981 (secondo cui il materiale sequestrato sarebbe addirittura "l'archivio diplomatico" di Gelli): ed infatti la difesa Gelli ha sempre insistito per ottenere la restituzione del materiale sequestrato facendo presente che in parte si tratta di documentazione massonica estremamente riservata, e in parte si tratta di documenti (contenuti in buste sigillate) che sarebbero stati affidati al Gelli "in deposito fiduciario" e che quindi non sarebbero di sua pertinenza.

Ed invero non esistono elementi (nè la difesa nè prospetta alcuno) per ritenere che la copiosa documentazione "massonica" sequestrata a Gelli, e relativa alla cosiddetta "Loggia P2", abbia qualcosa a che fare con le relazioni diplomatiche fra Italia e Argentina; così come non vi sono assolutamente elementi per ricollegare alle relazioni diplomatiche con l'Argentina tutti quei documenti che, contenuti in buste sigillate, si riferiscono a gruppi finanziari, o editoriali, o politici del nostro Paese, nonchè a persone che in buona parte si ritrovano negli stessi elenchi della cosiddetta Loggia P2.

Già nell'ordinanza 11/4/1981, da ritenersi qui come integralmente riportata, questo Ufficio ha chiarito i motivi per cui la presente istruttoria deve occuparsi



dei rapporti di Michele Sindona con ambienti massonici o pretesi tali; e nella stessa ordinanza si è precisato come di conseguenza assuma rilevanza, ai fini della presente istruttoria, tutta la documentazione sequestrata nelle mani di Gelli e relativa alla cosiddetta "Loggia massonica P2", della quale lo stesso Sindona risulta far parte. Sempre nell'ordinanza 11/4/1981 si è accennato al quadro francamente inquietante che emerge dal complesso della documentazione sequestrata, e si è evidenziato il carattere di centro di potere occulto che viene assumendo la cosiddetta Loggia P2, che anche alla luce di recenti atti istruttori si presenta sempre più come un'associazione segreta con ramificazioni in tutti i settori chiave del Paese, associazione della quale Licio Gelli risulta essere il gestore ed il principale organizzatore.

Il fatto che oggi venga prospettata la singolarissima tesi secondo cui tutto ciò rientrerebbe nelle funzioni di Licio Gelli di agente diplomatico di una potenza straniera, lascia francamente perplessi; e rende doverosa, da parte di questo Ufficio, la comunicazione della presente ordinanza (e di copia della precedente ordinanza 11/4/1981) al Presidente della Repubblica, per le eventuali valutazioni sotto il profilo dell'art.87 Costituzione, nonché al Ministro degli Affari Esteri.

oOoOoOoOoOo

Nel secondo incidente di esecuzione la difesa di Licio Gelli chiede che venga dichiarata la nullità del decreto di perquisizione e del conseguente sequestro, che venga restituita in conseguenza la documentazione sequestrata a Gelli, e che in subordine allo stesso Gelli sia rilasciata copia di tutta la documentazione sequestrata.

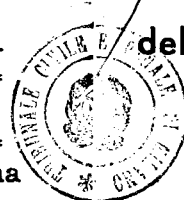
Per la verità il difensore di Gelli non ha mai eccepito a questo G.I. la nullità del decreto di perquisizione, alla quale ha soltanto accennato incidentalmente in un esposto diretto al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Milano, e in conseguenza non sembra che tale eccezione possa essere oggetto di incidente di esecuzione.

Tuttavia, poiché la questione è stata ora formalmente sollevata l'Ufficio deve comunque esaminarla. In proposito va osservato:

- 1)- indipendentemente dal fatto che l'art.177 bis c.p.p. parla di "dimora all'estero" dell'imputato (evidentemente riferendosi ai casi in cui questi non sia reperibile nel territorio dello Stato), va notato il fatto che, come risulta dal verbale di perquisizione e sequestro redatto dalla Guardia di Finanza in Castiglion Fibocchi il 17/3/1981, Carla Venturi, alla quale è stata consegnata la comunicazione, si è costantemente qualificata come segretaria di Licio Gelli in relazione ad una attività regolarmente svolta dallo stesso nei locali della Giole. Appare quindi indubbio che persona e luogo fossero idonei a ricevere un atto quale la comunicazione giudiziaria che, come si sa, va "inviata" e non notificata.
- 2)- non risulta dagli atti che la comunicazione sia stata consegnata al pomeriggio, come prospetta la difesa in via di ipotesi. La circostanza non ha quindi alcun rilievo processuale.

red. 3

(82)



./.

ORDINANZA
del Giudice Istruttore

Affolliaz. N. ²²⁸³

2283

 Tribunale Civile

~~Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Penale di Milano~~

~~ha pronunciato la seguente ordinanza nel processo penale~~

~~XXXXXXXXXX~~

foglio n.3 dell'ordinanza 6/5/1981.

3)- Pare che la difesa faccia qualche confusione tra i vari commi dell'art. 304 ter c.p.p.: questa norma, infatti, impone di dare avviso ai difensori degli atti ai quali essi possono assistere. Tuttavia al terzo comma fa una riserva, stabilendo espressamente che "per le perquisizioni domiciliari l'avvertimento non occorre" (le ragioni di questa riserva sono ovvie). E' evidente che il comma successivo non si riferisce anche alle perquisizioni domiciliari per le quali la possibilità di omettere l'avviso (senza necessità di urgenza) è la norma, sia per ragioni sistematiche sia perchè in quest'ultimo comma si fa espressamente riferimento "agli atti menzionati nella prima parte". (Cass. I, 9/12/80, sent.n.12908).
 E' vero invece che la parte può farsi assistere "dal difensore o da altra persona di fiducia". Che l'art.304 ter parli anche di "altra persona di fiducia" mostra chiaramente come questa assistenza non sia tecnica e sia diretta a garantire la correttezza sostanziale dell'atto: orbene, risulta chiaramente dal verbale di perquisizione come tutti gli atti inerenti alla stessa siano stati compiuti alla costante presenza di una persona di sicura fiducia del Gelli, tanto da essere in possesso delle chiavi della sua cassaforte. Non solo, ma risulta anche chiaramente che la sig.ra Venturi ha invitato a intervenire quale difensore di fiducia l'avv. Boniver del Foro di Arezzo, il quale è effettivamente intervenuto tanto che ha addirittura presentato, sullo stesso verbale di perquisizione e sequestro, delle sue osservazioni ed eccezioni in ordine alla legittimità dell'operazione.

Si noti comunque che oltre a quanto sopra evidenziato risulta altresì (p.v. di perquisizione domiciliare redatto in data 17/3/81 in via Santa Maria delle Grazie n.14) che il Gelli è intervenuto telefonicamente, autorizzando l'effrazione di una porta, portavoce l'avv. De Filippo, alla perquisizione; che in data 19/3/81 Gelli ha nomi-

./.



vol. 3 (84)

nato, per telegramma, quale suo difensore di fiducia con "riferimento comunicazione giudiziaria" l'avv. Elio Vaccari del foro di Milano; che lo stesso avvocato in data 21/3/81 ha presentato la sua prima istanza di restituzione delle cose sequestrate (dopo quella proposta dall'avv. Boniver nello stesso verbale di perquisizione). Da tutto ciò emerge chiaramente che la comunicazione giudiziaria è stata tempestivamente inviata a Gelli e che questi tempestivamente ne ha avuto notizia. Perquisizione e sequestro in conseguenza non appaiono viziosi da alcuna nullità, anche indipendentemente dalla giurisprudenza secondo la quale:

a) per il compimento delle perquisizioni domiciliari non deve notificarsi alcun previo avviso all'imputato (Cass. Sez. I Ord. 2 del 21/5/77);

b) alla comunicazione giudiziaria non è necessario segua la nomina di difensore di ufficio (Sez. I, sent. 9489 del 18/10/76;)

c) la perquisizione domiciliare stessa può tener luogo della comunicazione giudiziaria (Cass. Sez. I sent. 5291 del 22/4/80);

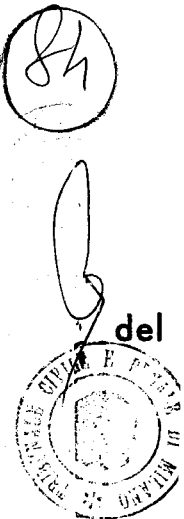
d) la comunicazione giudiziaria spiega i suoi effetti dalla data di spedizione (Cass. Sez. I sent. 22/6/73, Di Franco).

4)- Le parti delle ordinanze di rigetto richiamate dalla difesa per asseverare una pretesa omissione di ulteriore comunicazione giudiziaria a Gelli non possono essere semplicemente avulse dal contesto delle ordinanze nelle quali appaiono (vedi in particolare ordinanza 11/4/81); d'altronde il riferimento ad un centro di potere occulto non comporta ancora necessariamente il dovere di ipotizzare determinati reati. Si fa notare peraltro che tutto il discorso relativo a quest'ultimo punto non appare comunque aver rilievo in ordine alla legittimità della perquisizione e del sequestro, che sono stati evidentemente disposti in relazione al reato per il quale è stato indiziato il Gelli con la comunicazione giudiziaria datata 12/3/1981.

5)- In ordine alla questione relativa al presunto deposito fiduciario che giustificherebbe il possesso da parte del Gelli di alcune carte sequestrate, non può che rinviarsi al contenuto dell'ordinanza 11/4/81. Appare comunque del tutto incomprendibile il riferimento della difesa all'art. 361 c.p.p., che riguarda *ictu oculi* situazioni estremamente diverse da quelle da cui si discute.

6)- Non pare a questo Ufficio che possa nemmeno essere rilasciata a Gelli copia della documentazione sequestrata. Le esigenze di cautela processuale (che già devono essere faticosamente tutelate da continue indiscrezioni) infatti non lo consentono, e d'altra parte pare che il Gelli possa avere una precisa cognizione delle carte che gli sono state sequestrate (e che lui custodiva) in base all'elenco descrittivo.

./.



ORDINANZA
del Giudice Istruttore



Affogliaz. N. *3* *fs*

~~IX LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI~~

~~Macprodotto di ossequio ordinanza di processo operata~~

~~XXXXXXXXXX~~

foglio n.4 dell'ordinanza 6/5/1981.

tivo della documentazione sequestrata consegnato, all'esito della perquisizione, dagli operanti, alla sua segretaria.

P.Q.M.

Visti gli artt.628 e segg. c.p.p.,
Sul parere conforme del P.M.,

RIGETTA

i due incidenti di esecuzione proposti dalla difesa di Licio Gelli rispettivamente in data 23/4/1981 e 28/4/1981, ivi comprese le istanze in essi contenute.

DISPONE

la comunicazione della presente ordinanza, redatta in triplice esemplare, e di copia della precedente ordinanza 11/4/1981, integralmente richiamata in questa sede, all'On. Presidente della Repubblica, per le eventuali valutazioni sotto il profilo dell'art.87 comma 8 Costituzione, nonchè all'On. Ministro degli Affari Esteri.

Milano, 6 maggio 1981

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(dr. Giuliano Turone)



Depositato in Cancelleria oggi 6 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

Scudery

6 MAG. 1981

deposited in the court for the purpose of the defense of Dr. Romo ...





TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

- Ufficio Istruzione - Sezione 2^a e 7^a -

N.531/80 F

IL GIUDICE ISTRUTTORE

nel procedimento n.531/80 F a carico di Sindona Michele, Gelli Licio ed altri;

vista la documentazione sequestrata dal Nucleo Regionale pt della Guardia di Finanza di Milano presso i locali della società Giole S.p.A. nella disponibilità di Gelli Licio, in data 17 marzo 1981;

rilevato che le buste dal titolo "Calvi Roberto - vertenza con Banca d'Italia" e "Calvi - Copia Comunicazione Procura di Milano", rinvenute sigillate nella cartella repertata come "2 A", contengono documentazione avente preciso riferimento ad un procedimento pendente presso la Procura della Repubblica in Milano;

Rilevato che dalla documentazione stessa emerge la possibilità che nella conduzione del procedimento siano intervenute interferenze - sia dall'interno che dall'esterno della Procura medesima - contrarie al corretto svolgimento dello stesso;

rilevato che allo stato la documentazione di cui sopra non appare avere nel procedimento a carico di Sindona ed altri (n.531/80F) un rilievo particolare;

visto l'art. 3 c.p.p.

ORDINA

la trasmissione al Procuratore Generale della Repubblica in Milano, per quanto di competenza, di copia del presente provvedimento, del decreto di perquisizione n.531/80 F di data 12.3.1981, del verbale di perquisizione e sequestro della Guardia di Finanza di data 17.3.1981, del verbale di apertura plichi documentazione sequestrata (di data 18 e 19 marzo 1981), nonchè della documentazione originale contenuta nelle buste meglio descritte sopra, della quale trattiene fotocopia autentica per l'ulteriore esame nell'ambito del procedimento qui pendente n.531/80 F.

Milano, 28 marzo 1981

IL GIUDICE ISTRUTTORE
-dr. Gherardo Colombo-



IL GIUDICE ISTRUTTORE
-dr. Giuliano Turone-

nel 3
19/81
PROT.



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

N. 531/80 F.

Milano, li 2 APRILE 1981

Risposta a nota N. del

Sostituto dott. Guido VIOLA

OGGETTO: Richieste istruttorie. Procedimento contro Michele Sindona ed altri.

AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE
dott. Giuliano Turone

= S E D E =

* *****

Con riferimento al procedimento di cui in oggetto e in particolare ai documenti sequestrati nel corso della perquisizione effettuata nei confronti del GELLI Licio, La prego di trasmettere al mio Ufficio per le determinazioni del caso, i documenti indicati come foglio n.3 e foglio n.15 della cartella 2/A.

Tali documenti sono stati trasmessi al Procuratore della Repubblica di Brescia su iniziativa della Procura Generale di Milano.

Ad avviso dello scrivente i documenti indicati non ineriscono specificamente al caso di cui si occupa il Procuratore di Brescia ma, ictu oculi, costituiscono notizia criminis la cui competenza appartiene a questo Ufficio.

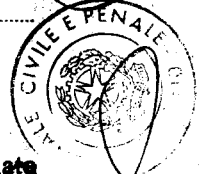
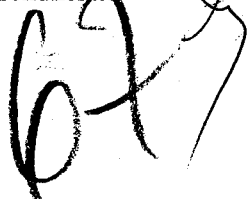
IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
dr. Guido Viola



IL CANCELLIERE

ORDINANZA
del Giudice Istruttore

Affogliaz. N.

vol. 3
II



Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Penale di Milano ha pronunciato
la seguente ordinanza nel procedimento penale

contro

GELLI Licio ed altri, imputati come in atti.

Visti gli atti;

N.531/80-F

Vista la richiesta 2/4/81 del P.M. con cui chiede di trasmettere al suo Ufficio per le determinazioni del caso i documenti indicati come fogli 3 e 15 della cartella 2/A facente parte del materiale sequestrato il 17/3/81 presso l'ufficio di Licio Gelli;

Ritenuto che tali fogli facevano parte del contenuto di una busta sigillata denominata "Calvi Roberto - Vertenza con Banca d'Italia", e che tale busta è stata stralciata e trasmessa al completo alla Procura Generale della Repubblica di Milano per quanto di competenza con provvedimento 28/3/1981;

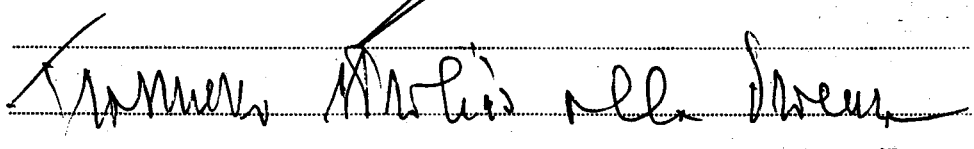
Ritenuto che di tale documentazione è stata comunque trattata da questo ufficio fotocopia autentica;

DISPONE

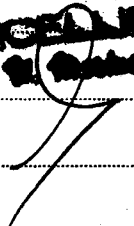
che fotocopia autentica dei fogli 3 e 15 della cartella 2/A, previo stralcio da questi atti, venga trasmessa al P.M. per le determinazioni del caso.

Milano, 3/4/1981

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Giuliano Turone)



Off. 3/4/81

CANCELLIERE




TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

N. 531/80 F.

Risposta a nota

OGGETTO: ~~Procedimento penale contro Sindona Michele - Gelli Licio ed altri.~~

Milano, 8 aprile A 1981

AL P.M. (dott. Luigi Fenizia - dott. Guido Viola)

- S E D E -

Trasmetto in allegato i fogli 124, 125 e 126 della cartella sequestrata in Castiglion Fibocchi dalla Guardia di Finanza il 17/3/1981 e reperita come 2/A, in quanto gli stessi (che rappresentano la busta n.21 ed il relativo contenuto) appaiono avere attinenza con quanto trasmesso a seguito dello stralcio in data 3/4/1981 dall'emarginato procedimento.

Degli stessi è stata trattenuta fotocopia.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr. Gherardo Colombo

V° per ricezione a mie mani
della documentazione sopra
descritta (fogli 124, 125 e 126)
per unione agli atti del pro-
cedimento n. 2165/81c P.M.
Milano, 8.4.1981



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

N.531/80-F G.I.

Milano, 10 APR. 1981

OGGETTO: Procedimento penale contro SPATOLA Vincenzo +
altri.
Richiesta di documenti sequestrati a GELLI Licio.

AL SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE
- Dott. Giuliano TURONE -

= S E D E =

^ _ ^ _ ^ _ ^ _ ^ _ ^

Con riferimento ai documenti di cui in oggetto,
prego trasmettere, per quanto di competenza di questo
Ufficio, l'originale o copia autentica della busta rela-
tiva all'accordo Rizzoli-Piccoli.

Il Sost. Procuratore della Repubblica
- Dr. Guido Viola -



vol. 3
(90)
[Handwritten signature]

ORDINANZA
del Giudice Istruttore

Affogliaz. N. del 3 91

N. 531/80 F

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Penale di Milano ha pronunciato la seguente ordinanza nel processo penale

contro

Michele Sandana ed altri,

Visti gli atti del procedimento;

Visto il verbale di perquisizione e sequestro 17/3/1981 eseguito dalla G. di P. in Castiglion Fibocchi, nonché il verbale di apertura di reperti 18 e 19/3/1981;

Vista la richiesta 10/4/1981 del P.M. di trasmettere al suo Ufficio per quanto di competenza il contenuto della busta n. 3 facente parte del reperto individuato come 8/A (fogli 104, 105 e 106), e recante il titolo "Accordo Finanziamento Flaminio Piccoli - Rizzoli";

Ritenuto che tale documentazione ha una rilevanza esclusivamente indiretta ai fini della presente istruttoria;

DISPONE

lo stralcio della busta "Accordo finanziamento Flaminio Piccoli - Rizzoli", costituente con il suo contenuto i fogli 104 - 106 del reperto 8/A, e la trasmissione al P.M. (trattenendo copia autentica a questi atti), unitamente ad una copia del verbale di sequestro e del verbale di apertura.

Milano, 13 aprile 1981

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Giuliano Turone

V. Per incarico

Milano 13 aprile 1981

Il Procuratore della Repubblica Agg.
- Dr. Bruno Siclari -



vol. 3 (92)

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

N.531/80-F G.I.

Milano, 10 APR. 1981

OGGETTO: Procedimento penale contro SPATOLA Vincenzo +
altri.
Richiesta di documenti sequestrati a GELLI Licio.

AL SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE
- Dott. Giuliano TURONE -

= S E D E =

88

Con riferimento ai documenti di cui in oggetto,
prego trasmettere, per quanto di competenza, all'Ufficio
del G.I. dott. CAIMMI, l'originale o copia autentica del
la busta 18 cartella 2a relativo al volantino delle Bri
gate Rosse concernente l'omicidio Tobagi.

Il Sost. Procuratore della Repubblica

- Dr. Guido Viola -



Handwritten signature of Dr. Guido Viola

ORDINANZA
del Giudice Istruttore

Affogliaz. N. vol. 3 (93)

N.531/80 F

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Penale di Milano ha pronunciato la seguente ordinanza nel processo penale

contro

Michele Sindona ed altri;

Visti gli atti del procedimento;

Visto il verbale di perquisizione e sequestro 17/3/1981 eseguito dalla G.di F. in Castiglione Fibocchi, nonché il verbale di apertura di reperti 18 e 19/3/1981;

Vista la richiesta 10/4/1981 del P.M. di trasmettere per quanto di competenza al Giudice Istruttore che istruisce il procedimento relativo all'omicidio in danno di Walter Tobagi, il contenuto della busta n.18 facente parte del reperto individuato come 2/A (fogli 66-72), e recante il titolo "Rizzoli - lettera brigate rosse";

Ritenuto che tale documentazione ha una rilevanza esclusivamente indiretta ai fini della presente istruttoria, mentre ha preciso riferimento all'omicidio in danno di Walter Tobagi;

DISPONE

lo stralcio della busta "Rizzoli - lettera brigate rosse" costituente con il suo contenuto i fogli 66-72 del reperto 2/A, e la trasmissione al Giudice Istruttore della Sezione 31^a di questo Ufficio (trattenendo copia autentica a questi atti), unitamente ad una copia del verbale di sequestro e del verbale di apertura.

Milano, 13 aprile 1981

IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr. Giuliano Turone

Per niente in fase di apertura.
Milano, 14.4.1981

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Carlo Caimmi



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

N.531/80-F G.I.

Milano, 10 APR. 1981

val 3
94
184

OGGETTO: Procedimento penale contro SPATOLA Vincenzo +
altri.
Richiesta di documenti sequestrati a GELLI Licio.

AL SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE
- Dott. Giuliano TURONE -

= S E D E =

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

Con riferimento ai documenti di cui in oggetto,
prego trasmettere, per quanto di competenza di questo
Ufficio, l'originale o copia autentica della busta 1
della cartella 8a relativo al fascicolo personale di
GELLI.



Il Sost. Procuratore della Repubblica
- Dr. Guido Viola -

Guido Viola

ORDINANZA
del Giudice Istruttore

Affogliaz. N.

vol. 3 (95)

531/80 F

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Penale di Milano ha pronunciato la seguente ordinanza nel processo penale

contro

Michele Sindona ed altri.

Visti gli atti del procedimento;

Visto il verbale di perquisizione e sequestro 17/3/1981 eseguito dalla G.di F. in Castiglione Fibocchi, nonché il verbale di apertura di reperti 18 e 19/3/1981;

Vista la richiesta 10/4/1981 del P.M. di trasmettere al suo Ufficio per quanto di competenza il contenuto della busta n.1 facente parte del reperto individuato come 8/A (fogli 1-76), e recante il titolo "GELLI Licio - fascicolo personale - riservata";

Ritenute che tale documentazione ha una rilevanza esclusivamente indiretta ai fini della presente istruttoria;

DISPONE

lo stralcio della busta "Gelli Licio - fascicolo personale - riservata", costituente con il suo contenuto i fogli 1-76 del reperto 8/A, e la trasmissione al P.M. (trattenendo copia autentica a questi atti), unitamente ad una copia del verbale di sequestro e del verbale di apertura.

Milano, 13 aprile 1981

IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr. Giuliano Turone

V° Per nicelata

Milano 13 aprile 1981

Il Procuratore della Repubblica Agg.
- Dr. Bruno Siclari -



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

vol. 3
96
[Handwritten signature]

N.531/80-F G.I.

Milano, 10 APR 1981

OGGETTO: Procedimento penale contro SPATOLA Vincenzo +
altri.
Richiesta di documenti sequestrati a GELLI Licio.

AL SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE
- Dott. Giuliano TURONE -

= S E D E =

^ _ ^ _ ^ _ ^ _ ^ _ ^

Con riferimento ai documenti di cui in oggetto,
prego trasmettermi, per quanto di competenza di questo
Ufficio, gli originali o copia autentica della busta 4
e 26 relative all'accordo Calvi-Bonomi.



Il Sost. Procuratore della Repubblica
- Dr. Guido Viola -

[Handwritten signature of Dr. Guido Viola]



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO

vol. 3
97
MILANO

N.7/81 R.G.P.G.

Milano 14 aprile 1981

Ogg. : proc. pen. a carico di CALVI Roberto ed altri =
Richiesta documenti.

Al sig. GIUDICE ISTRUTTORE
dr. G. Colombo

S E D E

Ai fini della prosecuzione dell'Istruttoria del Proc. Pen. in oggetto indicato, La prego di trasmettermi, in originale, i documenti di cui alla sua nota n. 531/80 F dell'8 aprile u.s. .

La prego altresì di trasmettermi, in originale, perchè pertinenti all'Istruttoria in corso presso questo ufficio, ogni altro documento sequestrato che abbia comunque attinenza con le seguenti soc. che operarono sulle azioni della TORO ASSICURAZIONI e CREDITO VARESINO:

Etablissement Pour Participations int.	Eschen
Kozentra Fin. A.G.	Vaduz
Hamobil Anstalt Fuer Finanzierung	Schaan
Gestivaleur Et. de gestion e d'inv.	Vaduz
Unovax Anstalt	Eschen
Dahlelac s.a.	Panama
Gestivaleur s.a.	Panama
S.A. por Participations Int.	Eschen

distinti saluti

IL PROCURATORE GENERALE
G. D'Ambrosio

ORDINANZA
DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Affogliaz. N. 

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Penale di Milano.

ha pronunciato la seguente **ordinanza** nel procedimento penale

contro

531/80-F

Michele Sindona ed altri,

Visti gli atti del procedimento;

visto il verbale di perquisizione e sequestro 17/3/1981 eseguito dalla G. di F. in Castiglione Fibocchi, nonché il verbale di apertura di reperti 18 e 19 marzo 1981;

vista la richiesta 10/4/1981 del P.M. di trasmettere al suo ufficio per quanto di competenza il contenuto della busta n.4 facente parte del reperto individuato come 2/A (fogli 42-65), e recante il titolo "Cambiale e documenti signora Anna Bonomi e Calvi", nonché della busta n.26 facente parte dello stesso reperto 2/A (fogli 202-203), recante il titolo "Calvi-Anna Bonomi"; rilevato che già in data 8/4/1981 il contenuto della busta n.4 di cui sopra era stato trasmesso in copia alla Procura Generale in sede per opportuna conoscenza, trattandosi di documentazione avente attinenza al procedimento a carico di Calvi Roberto ed altri n.7/81-R.G.P.G. istruito in quella sede;

vista l'odierna richiesta della Procura Generale della Repubblica di trasmissione degli originali della documentazione predetta per unione agli atti del procedimento penale n.7/81-R.G.P.G., nonché di trasmissione degli altri documenti eventualmente connessi;

ritenuto che i motivi di connessione fatti valere dalla Procura Generale sono preminenti rispetto alla richiesta avanzata il 10/4/81 dal P.M.;

ritenuta pertanto l'opportunità di stralciare le buste n.4 e n.26 di cui sopra, con il relativo contenuto, e di trasmetterle alla Procura Generale in sede per unione al procedimento penale n.7/81-R.G.P.G.;

ritenuto che egualmente deve provvedersi per quanto attiene al contenuto della busta n.29 facente parte dello stesso reperto individuato come 2/A (fogli 208-209), e recante il titolo "Calvi Roberto-informazioni Soc.Danleccac Panama";

ritenuto daltronde che allo stato la predetta documentazione ha una rilevanza esclusivamente indiretta ai fini dell'istruttoria condotta da questo ufficio;

DISPONE

lo stralcio della busta "Cambiale e documenti signora

vol 3 (99)

Anna Bonomi e Calvi", della busta "Calvi-Anna Bonomi", e della busta "Calvi Roberto - informazioni Soc.Danleccac Panama", costituenti con il loro contenuto rispettivamente i fogli 42-65, i fogli 202-203 e i fogli 208-209 del reperto 2/A, e la trasmissione alla Procura Generale in sede (trattenendo copia autentica a questi atti), unitamente ad una copia del verbale di sequestro e del verbale di apertura, per unione al procedimento n.7/81-R.G. P.G. a carico di Calvi Roberto ed altri.

Milano, 14 aprile 1981

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(dr. Giuliano Turone)

per ricevuta - M. 14/4/81 n. 18
[Signature]



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

vol. 3
100
[Handwritten initials]

N.531/80-F G.I.

Milano, 10 APR. 1981

OGGETTO: Procedimento penale contro SPATOLA Vincenzo +
altri.
Richiesta di documenti sequestrati a GELLI Licio.

AL SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE
- Dott. Giuliano TURONE -

= S E D E =

^_^^_^^_^^_^^_^^_^^_^^

Con riferimento ai documenti di cui in oggetto,
prego trasmetterme, per quanto di competenza di questo
Ufficio, gli originali o copia autentica delle buste 19
e 22 della cartella 2a e i fogli 1 e seguenti della car-
tella 1c relativi all'accordo Rizzoli.



Il Sost. Procuratore della Repubblica
- Dr. Giulio Viola -

[Handwritten signature]

ORDINANZA
DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Affogliaz. N.

N.531/80 F

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Penale di Milano.

ha pronunciato la seguente **ordinanza** nel procedimento penale

contro

Michele Sindona ed altri;

Visti gli atti del procedimento;

Visti il verbale di perquisizione e sequestro 17/3/1981 eseguito dalla G.di F. in Castiglion Fibocchi, nonché i verbali di apertura di reperti del 18 e 19/3/1981;

Vista la richiesta 10/4/1981 del P.M. di trasmettere al suo Ufficio per quanto di competenza il contenuto delle seguenti buste: busta n.19 facente parte del reperto individuato come 2/A (fogli 73-120), e recante il titolo "Copie progetto definizione Gruppo Rizzoli - Ambrosiano"; busta n.22 facente parte dello stesso reperto 2/A (fogli 127-181), e recante il titolo "Tassan Din movimento fondi - Ortolani"; busta dal titolo "Documentazione per la definizione del Gruppo Rizzoli" costituente il reperto individuato come 1/C (fogli 1-55);

Ritenuto che allo stato tale documentazione ha una rilevanza esclusivamente indiretta ai fini della presente istruttoria;

DISPONE

lo stralcio delle tre buste come sopra descritte con il rispettivo contenuto, e la trasmissione al P.M. (trattenendo copia autentica a questi atti), unitamente ad una copia del verbale di sequestro e del verbale di apertura.

Milano, 14 aprile 1981

IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr. Giuliano Turone

V° Per incarico

Milano 14 aprile 1981

Il Procuratore della Repubblica Agg.
- Dr. Bruno Sicleri -

4025



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

N.531/80-F G.I.

Milano, 10 APR. 1981

OGGETTO: Procedimento penale contro SPATOLA Vincenzo +
altri.
Richiesta di documenti sequestrati a GELLI Licio.

AL SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE
- Dott. Giuliano TURONE -

= S E D E =

vol-3
100
MILANO
MILANO

^ - ^ - ^ - ^ - ^ - ^ - ^

Con riferimento ai documenti di cui in oggetto,
prego trasmettere, per quanto di competenza di questo
Ufficio, l'originale o copia autentica della busta 24
cartella 2a relativo al telex segreto dell'ambasciata
argentina.

Il Sost. Procuratore della Repubblica
- Dr. Guido Viola -



ORDINANZA
del Giudice Istruttore

vol. 3 103
Affogliaz. N. _____

N.531/80 F

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Penale di Milano ha pronunciato la seguente ordinanza nel processo penale

contro

Michele Sindona ed altri;

Visto gli atti del procedimento;

Visto il verbale di perquisizione e sequestro del 17/3/1981; eseguito dalla G.di E. in Castiglione Fibocchi, nonché i verbali di apertura di reperti del 18 e 19/3/1981;

Vista la richiesta 10/4/1981 del P.M. di trasmettere al suo Ufficio e per quanto di competenza il contenuto della busta n.24 facente parte del reperto individuato come 2/A (fogli 198-199), e recante il titolo "Gelli Licio - Telex segreto dell'Ambasciata Argentina alla Cancelleria";

Ritenuto che tale documentazione ha una rilevanza esclusivamente indiretta ai fini della presente istruttoria;

DISPONE

lo stralcio della busta "Gelli Licio - Telex segreto dell'Ambasciata Argentina alla Cancelleria", costituente con il suo contenuto i fogli 198 e 199 del reperto 2/A, e la trasmissione al P.M. (trattenendo copia autentica a questi atti), unitamente ad una copia del verbale di sequestro e del verbale di apertura.

Milano, 14 aprile 1981

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Giuliano Turone

V.° Procuratore

Milano, 14 aprile 1981

Il Procuratore della Repubblica Agg.

4027

Dr. Bruno [firma]



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

N.531/80-F G.I.

Milano, 10 APR. 1981

OGGETTO: Procedimento penale contro SPATOLA Vincenzo +
altri.

Richiesta di documenti sequestrati a GELLI Licio.

AL SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE
- Dott. Giuliano TURONE -

= S E D E =

^ _ ^ _ ^ _ ^ _ ^ _ ^

Con riferimento ai documenti di cui in oggetto,
prego trasmettermi, per quanto di competenza di questo
Ufficio, gli originali o copia autentica degli atti re-
lativi all'ENI-PETROMIN.

Il Sost. Procuratore della Repubblica
- Dr. Guido Viola -



Handwritten signature of Guido Viola

Handwritten notes: "vol. 3" and "104" in a circle, and a large "20" scribble.

ORDINANZA
DEL GIUDICE ISTRUTTORE

vol. 3 105
Affogliaz. N.

N.531/80 F

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Penale di Milano.

ha pronunciato la seguente **ordinanza** nel procedimento penale

contro

Michele Sindona ed altri;

Visti gli atti del procedimento;

Vista la nota 11 aprile 1981 con cui veniva trasmessa

al P.M. fotocopia autentica dell'intero contenuto della busta intitolata "Contratto Eni Petromin" (busta n.11 costituente con il suo contenuto i fogli da 162 a 224 del reperto 8/A di cui al sequestro 17/3/81 eseguito in Castiglion Fibocchi);

Vista la nota n.1831 del 14/4/1981 della G.di F.di Milano da cui emerge che in ordine alla vicenda ENI PETROMIN non è attualmente aperto alcun procedimento penale nè presso gli Uffici giudiziari di Roma nè presso la Commissione Inquirente per i procedimenti d'accusa;

Ritenuta l'opportunità di disporre lo stralcio della documentazione originale relativa alla busta n.11 sopra descritta, e la trasmissione della stessa al P.M. per unione agli atti del procedimento aperto l'11 aprile 1981 relativamente alla vicenda ENI-PETROMIN;

Ritenuto che allo stato tale documentazione ha una rilevanza esclusivamente indiretta ai fini dell'istruttoria condotta da questo Ufficio;

DISPONE

lo stralcio della busta "Contratto Eni Petromin" costituente con il suo contenuto i fogli 162-224 del reperto 8/A e la trasmissione al P.M. dott. Vida e dott. Fenizia (trattenendo copia autentica a questi atti) per unione al procedimento da essi istruito in ordine alla vicenda ENI PETROMIN.

Milano 14 aprile 1981

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Giuliano Turone

4029

V. Procuratore

Milano 14 aprile 1981

Il Procuratore della Repubblica
- Dr. Bruno Sicari -



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

N^o 531/80 F Milano, li 22 maggio 1981
Risposta a nota N. del
Sostituto Dott. Guido Viola
OGGETTO: Proc. Contro Spatola Vincenzo più altri. Richiesta atti

Ai Sigg. GG.II. Dott.ri
Giuliano Turone e Ghe'rardo Colombo

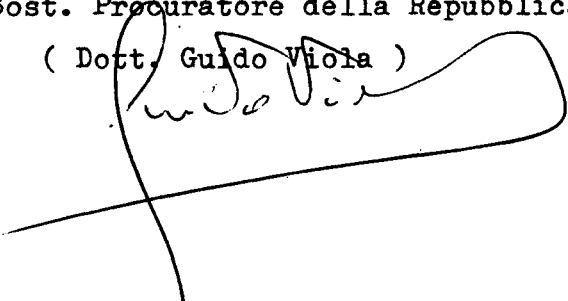
S E D E

7

Con riferimento alla nota perquisizione nei confronti di Gelli Licio effettuata in Castiglion Fibocchi il 17 marzo 1981, prego trasmettere al mio Ufficio, per quanto di eventuale competenza, la busta n.2 intestata "Riservata Rubrica contributi".
Si chiede, altresì, di trasmettere copia dei verbali di perquisizione e di apertura dei plichi.
Si chiede, altresì, che la stessa busta, in fotocopia, sia trasmessa al sig. Presidente della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul caso Sindona, per quanto di Loro eventuale interesse.

Il Sost. Procuratore della Repubblica

(Dott. Guido Viola)



ORDINANZA
del Giudice Istruttore

Affogliaz. N. *154* *107*

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Penale di Milano ha pronunciato
la seguente ordinanza nel procedimento penale

contro

531/80 F

Michele Sindona ed altri.

- Visti gli atti del procedimento;
- Visto il verbale di perquisizione e sequestro 17/3/1981 eseguito dalla Guardia di Finanza in Castiglion Fibocchi, nonché il verbale di apertura di reperti 18 e 19/3/1981;
- Vista la richiesta in data odierna del P.M. di trasmettere al suo Ufficio per quanto di competenza il contenuto della busta n. 2 facente parte del reperto individuato come 8/A (fogli 77 - 103), e recante il titolo " Riservata - Rubrica contributi ";

Ritenuto che tale documentazione ha una rilevanza esclusivamente indiretta ai fini della presente istruttoria;

Vista altresì la richiesta del P.M. di trasmettere copia della documentazione di cui sopra al Presidente della Commissione di Inchiesta sul caso Sindona;

DISPONE

la trasmissione di copia autentica della busta " Riservata - Rubrica contributi " e del suo contenuto al Presidente della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul caso Sindona;

DISPONE

inoltre lo stralcio della busta " Riservata - Rubrica Contributi ", costituente con il suo contenuto i fogli 77-103 del reperto 8/A, e la trasmissione al P.M. (trattenendo copia autentica a questi atti), unitamente ad una copia del verbale di sequestro e del verbale di apertura.

Milano, 22 maggio 1981

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dott. Gherardo Colombo

Per incarico

Al-22-V-1981 ore 13,30

4031

[Handwritten signature]



vol. 3 (708)

109

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

N. 2434/80 C.P.M.

Milano, li 22 maggio 1981

Risposta a nota N. del

Sostituto Dott.ri Corrado Carnevali e Guido Viola

OGGETTO: Atti relativi agli accordi finanziari tra il gruppo Rizzoli e altri gruppi.

Ai siggg. GG.II.

dott.ri Giuliano Turone e Gherardo Colombo

S E D E

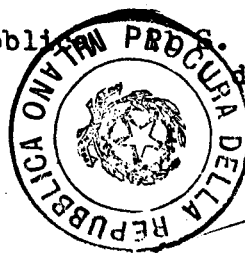
Con riferimento al procedimento di cui in oggetto chiediamo che siano trasmessi, per unione agli atti, tutti i documenti sequestrati a Licio Gelli in Castiglion Fibocchi e concernenti il caso di cui ci occupiamo.

In particolare chiediamo la trasmissione dei seguenti atti:

Busta n. 5 Rizzoli-CALVI.

- 5 " " 9 Accordo Gruppo Rizzoli-Scalfari-Caracciolo
- " " 15 Informazioni su Tassan Din
- " " 16 Accordi Gruppo Rizzoli siglati da Ortolani e Tassan Din
- " " 17 Tassan Din Bruno -- Lettera a Roberto Calvi
- " " 25 Tassan Din
- " " 27 Lettera Fabbri Rizzoli
- " " 32 Tassin Din - Servizio Italia.

Il Sost. Procuratore della Repubblica (Dott. Corrado Carnevali) S. Proc della Repubblica (dott. Guido Viola)



ORDINANZA
del Giudice Istruttore

Affogliaz. N.

2+1 3 (109)
102

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Penale di Milano ha pronunciato
la seguente ordinanza nel procedimento penale

contro

531/80F

Michele Sindona ed altri

Visti gli atti del procedimento;

Visto il verbale di perquisizione e sequestro 17.3.1981 eseguito dalla Guardia di Finanza in Castiglion Fibocchi, nonché il verbale di apertura di reperti 18 e 19 marzo 1981;

vista la richiesta in data 22.5.1981 del P.M. (dr. Carnevali e dr. Viola) di trasmettere al suo ufficio per unione agli atti del procedimento n. 2434/80C la documentazione specificata nella richiesta stessa;

ritenuto che tale documentazione ha una rilevanza esclusivamente indiretta ai fini della presente istruttoria;

rilevato inoltre che dall'esame di una parte della documentazione di cui sopra è derivato ~~una~~ un atto istruttorio, che è chiaramente collegato ai documenti che lo resero opportuno;

DISPONE

lo stralcio dal procedimento n. 531/80F della seguente documentazione:

busta n. 5 intestata "Rizzoli-Calvi" e relativo contenuto (fogli 107-121 del reperto 8/A);

busta n. 9 intestata "Accordo Gruppo Rizzoli-Scalfari-Carracciolo" e relativo contenuto (reperto 8A - fogli 149-153);

busta n.15 intestata "Informazioni su Tassan Din" e relativo contenuto (reperto 8/A - fogli 232-233);

busta n.16 intestata "Accordi Gruppo Rizzoli siglati da Ortolani e Tassan Din" e relativo contenuto (reperto 8/A - fogli 234-247);

busta n.17 intestata "Tassan-Din Bruno - lettera a Roberto Calvi" e relativo contenuto (reperto 8/A - fogli 248-251);

busta n.25 intestata "Tassan Din" e relativo contenuto (reperto 2/A - fogli 200-201);

busta n.27 intestata "Lettera Fabbri-Rizzoli" e relativo contenuto (reperto 2/A - fogli 204-205);

busta n.32 intestata "Tassan Din - Servizio Italia" e relativo contenuto (reperto 2/A - fogli 217-218);

vol. 3 (110)

Verbale deposizione testimoniale Scalfari Eugenio di data 13. 5.1981, per la trasmissione della medesima al P.M. trattenendo copia autentica a questi atti.

Milano, 23 maggio 1981

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Gherardo Colombo



Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. Pen.)



110 BIS

Affogliaz. N. 104

L'anno millenovecentottantuno il giorno 13

del mese di maggio ad ore 14,20

Avanti di noi dott. Turone Giuliano, Giudice Istruttore

alla presenza del G.I. dott. Gherardo Colombo

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza SCALFARI Eugenio, nato a Civitavecchia il 6 aprile 1924, residente a Roma, via Nomentana 220. Direttore del quotidiano La Repubblica.

Prendo visione dell'intero contenuto della busta intestata "Accordo Gruppo Rizzoli - Caracciolo - Scalfari", sequestrata sigillata presso l'ufficio di Licio Gelli in Castiglione Fibocchi.

Prendo atto che la busta contiene una prima bozza di accordo non firmata e datata 19/6/79, nonché, originariamente contenuti in una seconda busta all'interno della prima, un accordo datato 5 luglio 1979 recante in calce la firma mia e quella di Carlo Caracciolo, in originale, ed una fotocopia dell'accordo medesimo.

Preciso che nel giugno del 1979 ebbero luogo alcuni incontri tra i rappresentanti del gruppo Rizzoli nelle persone di Angelo Rizzoli e di Bruno Tassan Din con i rappresentanti del gruppo L'Espresso nelle persone di Carlo Caracciolo e il sottoscritto.

Questi incontri erano motivati dall'esigenza, prospettata dai rappresentanti del gruppo Rizzoli, di stabilire un atteggiamento comune rispetto al progetto di legge sulla riforma dell'Editoria che fino a quel momento aveva dato luogo a vivaci contrasti tra i due gruppi. I contrasti vertevano soprattutto su un articolo del predetto progetto di legge che prevedeva mutui a tasso d'interesse agevolato in favore di aziende editoriali che nell'esercizio della loro attività avessero contratto debiti bancari: articolo che noi ritenevamo ingiustificato e discriminatorio verso le aziende che non si trovavano in quella condizione. Nel corso di questo incontro si parlò anche di possibili iniziative comuni con particolare riferimento al fatto che proprio in quel periodo la Montedison aveva fatto sapere di volersi disfare della proprietà de Il Messaggero: argomento che evidentemente interessava

Anticipate L.



2

vol 3

110 TER

~~il gruppo editoriale dei~~ maggiori gruppi editoriali italiani, ma che nessuno singolarmente sarebbe stato in grado di affrontare date le dimensioni della testata in questione. Questo specifico problema del Messaggero cadde poi nel nulla poiché il nostro gruppo ritenne di non poter procedere ad una offerta per l'acquisto di quella testata fatta in accordo col gruppo Rizzoli, per una serie di considerazioni editoriali e politiche. Del resto traccia di quanto qui esposto su questo problema si può riscontrare nelle deliberazioni unanimesi pubblicamente prese in quello stesso torno di tempo sia dall'Assemblea dei redattori de L'Espresso e dall'assemblea dei redattori di Panorama (gruppo Mondadori) sia dall'assemblea dei redattori di La Repubblica. Degli accordi o meglio del codice di comportamento reciproco tra i due gruppi che venne raggiunto nel corso degli incontri suddetti si fece un testo. Inizialmente questo testo ~~in~~ sotto forma di bozza, ci fu presentato dai rappresentanti del gruppo Rizzoli e se ben ricordo è per l'appunto la bozza non firmata che mi è stata esibita. Alcuni punti di questa bozza furono cancellati perchè non ci videro d'accordo. Ne risultò infine il testo definitivo che fu stilato in quattro esemplari, due dei quali firmati Carlo Caracciolo ed Eugenio Scalfari e da noi consegnati rispettivamente ad Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din, ed altri due firmati da Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din e consegnati rispettivamente a Caracciolo e a me. Posso dire che la data dell'accordo, almeno nell'originale che mi viene esibito, e che l'accordo stesso venne sottoscritto a Roma probabilmente presso l'ufficio della Rizzoli, in via Veneto.

A.D.R.: Non c'era ragione che possa essere da me conosciuta che giustificasse il possesso da parte di Gelli dei documenti che mi sono stati oggi mostrati, in particolare non ~~non~~ c'è ragione che io sappia per cui si dovesse trovare in possesso di Licio Gelli uno dei due originali firmati da Caracciolo e da me e che noi, come ribadisco, consegnammo ad Angelo Rizzoli e a Bruno Tassan Din.

A.D.R.: Circa il documento pubblicato dall'agenzia Repubblica e ripreso da Il Messaggero di sabato 9 maggio 1981 la mia impressione, non appena l'ho letto, è stata che qualcuno dei partecipanti a quello incontro - che certamente nè Caracciolo nè io che non abbiamo mai avuto alcun rapporto nè abbiamo mai conosciuto Licio Gelli - avesse sommariamente informato il predetto Gelli degli incontri in questione e del risultato cui avevano dato luogo. Ho notato tuttavia che in quella "scheda" presumibilmente siglata da Gelli, c'erano notizie che non avevano fatto oggetto delle conversazioni tra i rappresentanti del gruppo Rizzoli e quelli del nostro gruppo: in particolare nella scheda è contenuta la notizia che la Rizzoli non sarebbe ulteriormente intervenuta nel settore della stampa settimanale; la notizia che noi non ~~saremmo~~ avremmo dato vita ad iniziative concorrenziali rispetto al settimanale Il Mondo; ed infine

Eugenio Scalfari

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

vol. 3

110 QUATER

- 3 -

Affogliaz. N. 106

L'anno millenovecentottant..... il giorno
del mese di ad ore
Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

una frase che suona "garantire entrate al gruppo Caracciolo presso il Banco Ambrosiano": tutti argomenti che non formarono mai oggetti delle conversazioni negli incontri in oggetto, come del resto si desume dal testo originale firmato e che mi è stato esibito.

Letto, confermato e sottoscritto.

Eugenio Scalpè

[Handwritten signature]



Anticipate L.

E' copia conforme all'originale
Milano, il 23/5/98
IL CANCELLIERE



4037

**PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO**

N. 531/BDF 6.1

Milano, 24-Maggio-1981

OGGETTO: Interferenze sulla estradizione di Sindona Michele.
Estorsione nei confronti di Cuccia. Omicidio Am-
brosoli.

AI SIGG. GG. II.

Dott. Giuliano TURONE; e

Dott. Gerardo COLOMBO

S E D E

Da un sommario primissimo esame della documenta-
zione sequestrata nel corso della perquisizione a GELLI
Licio, oltre agli atti che concernano strettamente le pro-
cedure di cui in oggetto, si va evidenziando l'esistenza
di una associazione segreta (la P2) che come una ragna-
tela stende i suoi fili su gangli vitali della Nazione
con possibili pericoli per le Istituzioni democratiche
dello Stato.

Fermo restando da parte di questo Ufficio il dove-
re di promuovere eventuali azioni penali o comunque artico-
lare richieste istruttorie più approfondite, si chiede
fin d'ora che le SS.VV., con una lettera congiunta voglia-
no immediatamente informare il Presidente della Repubbli-
ca (nella Sua veste di Capo dello Stato, Capo delle For-
ze Armate, Capo del C.S.M.) e il Presidente del Consiglio
dei Ministri, quale Capo dell'Esecutivo e del CENSIS, del-
l'appartenenza a codesta cosca segreta di taluni alti Uf-
ficiali e Magistrati della Repubblica che attualmente rico-
prono cariche delicate.

Il Sost. Procuratore della Repubblica

- Dr. Guido Viola -

vol. 3

111

HW - TRS

177

vol. 3 (112)



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez. 2^a e 7^a

N. 531/80F

Risposta a nota del

OGGETTO: Procedimento a carico di Gelli Licio ed altri.

178

Milano 24 marzo 1981

AL SIGNOR PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

R O M A

I sottoscritti Giudici Istruttori dr. Giuliano Turone e dr. Gherardo Colombo chiedono udienza alla S. V. Ill.ma per motivi attinenti alla loro funzione.

Con osservanza.

IL GIUDICE ISTRUTTORE IL GIUDICE ISTRUTTORE
Giuliano Turone Gherardo Colombo

NON INOLTATA A CAUSA DELLA
PARTENZA DEL PRESIDENTE
PER MISSIONE ALL' ESTERO

25/3/81


TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

 Ufficio Istruzione - Sezioni 2^a e 7^a

N. 531/80F

Risposta a nota del

N. 180

OGGETTO: Procedimento a carico di Licio Gelli e altri.

Milano 25 marzo 1981

AL SIGNOR PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

R O M A

Si trasmette copia di documentazione sequestrata il 17.3.1981 presso il domicilio di Licio Gelli, per il rilievo che essa può assumere sotto il profilo amministrativo-disciplinare (art. 18 cpv. Costituzione, art. 46 para 1 RDM/1964, ecc.).

La documentazione che si trasmette in copia autentica riguarda la composizione della loggia massonica coperta P 2, alla quale risultano appartenere numerosi ufficiali dello Stato, civili e militari, e consiste più precisamente nei seguenti reperti:

- I - reperto 4C: rubrica contenente i nomi di tutti gli affiliati alla loggia P 2 con indicazioni relative alla rispettiva tessera ed alle quote pagate;
- II - reperto 5A: rubrica alfabetica dei nomi degli affiliati che rinvia al numero d'ordine della precedente;
- III - reperto 6C: elenco dei nominativi degli affiliati alla loggia P 2 ordinati per settori di attività;
- IV - documentazione tratta da reperti vari contenente fra l'altro la raccolta delle domande di ammissione alla loggia P 2 che so no state rinvenute nei locali perquisiti;
- V - reperto 8C: "rubrica" di natura non meglio precisata.

Con osservanza.

 IL GIUDICE ISTRUTTORE
 Giuliano Turone

 IL GIUDICE ISTRUTTORE
 Gherardo Colombo

ma 25 marzo 81
 per ricevuta
 G. C.



vol. 3 (11h)

181

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

N. 534/80 F

Risposta a nota del

N.

OGGETTO: ~~Procedimento a carico di Licio Gelli ed altri.~~

Milano 30 marzo 1981

AL SIGNOR PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

- R O M A -

Come da richiesta verbale della S.V. ill.ma del 25 marzo u.s. trasmettiamo ulteriore documentazione in copia autentica relativa alla composizione della Loggia Massonica coperta Propaganda 2.

La documentazione che si trasmette riguarda in particolare l'organigramma della loggia e la sua suddivisione in gruppi, il tesseramento ed il pagamento di contributi da parte degli affiliati.

Ci premuriamo inoltre di farLe avere, come da Sua particolare richiesta, le copie di quegli scritti autografi ove compaia la sottoscrizione di persone che figurino dagli elenchi come affiliate alla loggia, ancorchè eventualmente sospese, ovvero di coloro che abbiano presentato domanda di farne parte.

La documentazione viene trasmessa in numero 9 fascicoli come qui di seguito specificato:

- fascicoli A e B: costituiscono le copie dell'intero contenuto della cartella repertata come 12/A e raccolgono la documentazione relativa alla suddivisione della loggia in 17 gruppi periferici più un gruppo centrale;
- fascicolo C: contiene copia di documentazione tratta dal reperto 9/C dal titolo "Piedilista Loggia Propaganda 2";

./.

Tribunale Civile e Penale di Milano

Foglio seguito N. 2

v. 3

115

- fascicolo D: contiene copia di documentazione relativa a pagamenti di quote, tra cui un elenco dattiloscritto con annotazioni a mano riguardante le matrici di ricevute contenute nel fascicolo seguente;
- fascicolo E: contiene copia di n.494 matrici di ricevute.
I fascicoli D ed E sono la copia completa della cartella individuata come reperto 21/C;
- fascicolo F: contiene copia di documentazione tratta dai reperti 3/A, 7/A, 3/B e 20/C, consistente soprattutto in alcune tessere con alcune figlie di ricevute, altre tessere sospese per mancanza di dati anagrafici, un elenco di affiliati morosi;
- fascicolo G: contiene copia di "libretto versamenti quote" facente parte della cartella individuata come reperto 7/A;
- fascicolo H: contiene copia di "tessere sospese per mancanza di fotografia" facenti parte della cartella individuata come reperto 7/A;
- fascicolo I: contiene copia di documenti manoscritti o sottoscritti da persone il cui nome è contenuto negli elenchi degli affiliati, dei sospesi o degli iniziandi, o che comunque riguardino specificamente la Loggia Propaganda 2 (documentazione tratta dai reperti 2/A, 11/A, 3/B, 4/B, 5/C, 7/C, 11/C, 15/C, 16/C, 17/C e 20/C).
Si precisa che una ulteriore copia di manoscritto firmato si trova nel fascicolo D del presente elenco.

Si precisa inoltre che qua e là nella documentazione che si trasmette si trovano alcune matrici di assegni.

Si fa riserva di trasmettere eventuale altra documentazione che, ad un esame più approfondito del materiale sequestrato, dovesse rivelarsi utile sotto il profilo di competenza del potere esecutivo.

Segnaliamo che potrebbero rivelarsi utili alla S.V. ill.ma taluni atti contenuti nel procedimento penale a carico di Concetti ed altri relativo all'omicidio del dott. Occorsio, procedimento attualmente concentrato presso l'archivio della Corte d'Assise di Firenze, nell'ambito del quale Licio Gelli fu sentito a verbale dal P.M. in data 14/8/1976, 20/9/1976 e 28/9/1976 in qualità di teste.

Con osservanza.

IL GIUDICE ISTRUTTORE IL GIUDICE ISTRUTTORE
Giuliano Turone Chèrardo Colombo

per circolante
n. 30 marzo '81.
G. Alban

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

N.531/80 F

Milano, 27.4.1981

OGGETTO: Procedimento contro Sindona Michele ed
altri.AL SIG.GIUDICE ISTRUTTORE
dott.Giuliano Turone= S E D E =

Alla luce degli ultimi atti istruttori compiuti (deposizione PALUMBO) sembra opportuno allo scrivente richiedere che la S.V., tenuto conto della precedentè corrispondenza intercorsa, dia opportunamente notizia al Presidente del Consiglio in carica dell'esistenza di possibili fughe di notizie in ordine all'associazione segreta denominata "Propaganda 2". Detto gruppo, infatti, si caratterizza, alla luce delle risultanze istruttorie, come un'associazione segreta operante spesso ultra et contra legem, associazione la cui costituzione è vietata per esplicito disposto della Costituzione.

IL SOSTITUTO PROCURATORE

-dr. Guido Viola-

ORDINANZA
del Giudice Istruttore

vol-3
Affogliaz. N.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Penale di Milano ha pronunciato

la seguente ordinanza nel procedimento penale

531/80F R.G.G.I.
Sez. 2^a e 7^a

contro

GELMI Licio ed altri

imputati

come in atti.

Visti gli atti del procedimento;

Viste le missive 25/3/1981 e 30/3/1981 con cui questo Ufficio ha trasmesso al Presidente del Consiglio dei Ministri gli elenchi degli affiliati alla cosiddetta loggia P.2 e la documentazione comunque relativa agli organigrammi ed alla composizione della predetta associazione, sotto il profilo di esclusiva competenza del potere esecutivo in relazione all'art. 18 comma 2 Costituzione e norme correlate;

Ritenuto che in atti sono stati acquisiti ulteriori elementi relativi alla natura di associazione segreta della cosiddetta loggia P.2 nonché al suo carattere sostanzialmente extramassonico;

Ritenuto che a tal fine appaiono particolarmente rilevanti la deposizione 10 aprile 1981 di Ennio Battelli (in ordine al carattere occulto ed extramassonico della cosiddetta loggia P. 2), nonché la nota 11 aprile 1981 del P.M. e la deposizione 22 aprile 1981 di Giovanbattista Palumbo (in ordine ai fini extramassonici dell'associazione medesima ed alla sua capacità di venire tempestivamente a conoscenza di notizie riservate, non solo relativamente a questa istruttoria, ma anche relativamente alla stessa attività della Presidenza del Consiglio);

- Ritenuto pertanto che appare opportuna la trasmissione di fotocopia dei tre atti sopra menzionati al Presidente del Consiglio dei Ministri, sempre per i profili di esclusiva competenza del potere esecutivo in relazione all'art. 18 comma 2 Costituzione e norme correlate; così come appare opportuna, in linea generale, la trasmissione in copia di eventuali altri atti o documenti che dovessero anche in futuro rivelarsi direttamente rilevanti sotto il limitato profilo di competenza del potere esecutivo;

- Ritenuto che tale comunicazione non osta l'esistenza del segreto istruttorio, posto che il segreto istruttorio, così come non vale nei confronti di altro organo giudiziario in presenza di esigenze di giustizia, così non può valere nei confronti di un altro potere dello Stato, quale il potere esecutivo, sempre che si tratti, come in questo caso, di trasmettergli ufficialmente atti o documenti che assumono un preciso rilievo ai fini di possibili provvedimenti di sua esclusiva competenza (tanto

vol. 3
 118

più se si verte in materia di possibili provvedimenti del potere esecutivo a tutela di un precetto costituzionale);
 - Ritenuto che la predetta interpretazione dei limiti del segreto istruttorio di fronte agli altri Poteri dello Stato è confortata fra l'altro dall'esistenza di una norma (art. 165 ter c.p.p.) che si presenta appunto come una specificazione del principio generale sopra delineato, posto che essa prevede in determinati casi la possibilità, per il Ministro degli Interni, di richiedere copie di atti processuali agli uffici giudiziari procedenti, i quali possono valutare discrezionalmente l'eventuale esistenza di motivi ostativi alla trasmissione degli atti richiesti (e ciò presuppone evidentemente un principio generale di ammissibilità - valutata caso per caso dal Giudice sulla base delle emergenze processuali - di segnalazioni dal giudiziario all'esecutivo ai fini di provvedimenti di competenza di quest'ultimo);

P.Q.M.

su conforme richiesta del P.M.,

DISPONE

la trasmissione al Presidente del Consiglio dei Ministri di un esemplare del presente provvedimento, redatto in doppio originale, nonché di copia del verbale di deposizione 10 aprile 1981 di Battelli Ennio, del verbale di deposizione 22 aprile 1981 di Palumbo Giovanbattista, della nota 11 aprile 1981 del P.M., e di eventuali altri atti o documenti che nel prosieguo dovessero rivelarsi direttamente rilevanti sotto il profilo di esclusiva competenza del potere esecutivo in relazione allo art. 18 comma 2 della Costituzione e norme ad esso correlate.

Milano, 27 aprile 1981



IL GIUDICE ISTRUTTORE
 Dott. Giuliano Turone

IL GIUDICE ISTRUTTORE
 Dott. Gherardo Colombo

Depositato in Cancelleria APR. 1981

IL CA
 A. Bonan



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

N. 531/80-F

Risposta a nota del

N.

OGGETTO: ~~Procedimento penale a carico di Michele Sindona e altri. Trasmissione al potere esecutivo di atti relativi alla composizione della cosiddetta "Loggia P2"~~

Milano 20 maggio 1981

AL SIGNOR PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

R O M A

Con riferimento alle dichiarazioni fatte dalla S.V. Ill.ma davanti al Parlamento in data di ieri, dichiarazioni ampiamente riportate dagli organi di informazione, e in particolare con riferimento alla condivisione, da parte Sua, dell' "auspicio di una sollecita pubblicazione degli elenchi", Le comunichiamo che da parte di questo Ufficio nulla osta alla divulgazione in tutto o in parte del materiale trasmesso direttamente alla Sua persona ovvero al Comitato amministrativo di inchiesta, ad eccezione dei soli verbali di deposizione testimoniale. Infatti solo questi ultimi sono coperti, nella sostanza, da segreto istruttorio, mentre l'eventuale pubblicazione del restante materiale trasmesso è tale da non pregiudicare minimamente nè la conduzione nè l'esito dell'istruttoria in corso.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr. Giuliano Turone

IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr. Gherardo Colombo

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Antonio Amati

in Italia

Avanti!

Pagina 1
Mercoledì 20 maggio 1981

Il presidente del Consiglio ha riferito alla Camera sul caso della loggia massonica

Forlani auspica che i magistrati rendano noti i nomi della "P2"

Segue dalla 1ª pagina

zione degli elenchi, sia al fine di evitare ogni speculazione e ogni gratuita insinuazione, sia allo scopo di consentire alla opinione pubblica di valutare se le notizie apparse sulla stampa siano di fatto suffragate da prove sicure».

Forlani ha quindi affermato che «spetta alla stessa autorità giudiziaria disporre in ordine alla libera conoscenza del contenuto degli atti e dei documenti in questione».

L'opportunità che gli elenchi vengano resi noti è del resto — ha aggiunto Forlani — resa ancor più evidente dal fatto che il segreto istruttorio non vieta che per altre vie vengano fornite o raccolte indicazioni più o meno parziali sulle carte oggetto del segreto stesso.

si articola la vita dello Stato e noi agiremo di conseguenza, senza indulgere tuttavia e strumentalizzazioni di alcun genere.

La posizione del gruppo socialista sulla vicenda della loggia massonica P2 è stata illustrata in aula con un intervento del compagno Vincenzo Balzamo. Il gruppo socialista — ha detto Balzamo — chiede al governo di contribuire con le sue informazioni a porre fine al dilagare di rivelazioni vere o presunte su questo affare.

Per porre fine ad ogni speculazione al riguardo — ha detto Balzamo — non resta che percorrere la strada indicata dalla nota diramata domenica dalla segreteria del Psi; e cioè che le sedi responsabili avvertano l'opportunità di far conoscere il materiale di documentazione relativo all'attività della loggia P2 in loro possesso, al fine di favorire accertamenti obiettivi, una valutazione responsabile del problema e quindi anche i chiarimenti che si possono rendere necessari.

Equalmente, in considerazione del clima di polemiche che si è determinato e della grande preoccupazione che ha investito l'opinione pubblica per i numerosi e legittimi interrogativi che sono stati sollevati, sarebbe auspicabile che la commissione incaricata dal governo di

seguito Balzamo — è una componente dello schieramento politico-culturale del nostro Paese, e in particolare di quella vasta e articolabile realtà che è l'area laica; una componente saldamente radicata nella storia italiana.

Cosa ben diversa sono le sette segrete con finalità illecite. Ben altra cosa sono le associazioni a delinquere, alle quali il nostro codice penale attribuisce una configurazione giuridica precisa e determinata.

Il vero problema — ha affermato Balzamo — è di accertare se singoli personaggi facenti parte della P2 si siano resi responsabili di comportamenti illegali. Se questo fosse il caso, la magistratura dovrebbe procedere contro di loro con il massimo possibile di rigore.

Occorre essere severi nel perseguire chi ha violato le leggi; ma anche altrettanto rigorosi nel salvaguardare la libertà di organizzazione politica, sociale, culturale dei cittadini. Questo è un diritto la cui garanzia rappresenta un elemento irrinunciabile della società moderna. Compiuto dalla magistratura dovrebbe essere dunque quello di individuare e punire eventuali reati, ivi comprese possibili complicazioni e collusioni a fini illegali tra personaggi appartenenti a logge massoniche e titolari di responsabilità

Dopo aver detto che compito dell'apposita commissione istituita dal governo è appunto quello di accertare la verità nel minor tempo possibile, Balzamo ha aggiunto che «è però un reato evidente, sotto gli occhi di tutti e cioè la violazione del segreto istruttorio, essendo evidente che tutti i materiali su cui si basa l'attuale campagna di carattere scandalistico vengono fatti pervenire alla stampa sulla base di criteri di selezione oscuri, di manovre e calcoli politici di cui si sa ben poco. Queste manovre, comunque, non hanno certamente per obiettivo l'accertamento della verità».

Invece — ha ancora detto Balzamo — l'interesse del paese richiede un accertamento sollecito della verità; richiede che si ponga fine a un clima di manovre sotterranee, di sospetto e di paura permanente. L'avvenimento della vita pubblica nel nostro paese conosce un grave salto di qualità, grave per la esposizione fra elementi di prove concrete e risultanze delle strumentalizzazioni politiche. Se ancora una volta questa vicenda fosse destinata a restare a mezz'aria, a risolversi senza certezza né verità definitive, questa sarebbe una testimonianza assai grave dell'allungarsi della distanza che separa la lotta

o meno occulti e per disegni che non possono suscitare forti preoccupazioni.

A questo punto non si può non pensare ai problemi del paese, alla necessità di un controllo democratico di questi problemi, alla grande maturità democratica del popolo italiano che è stata provata anche in queste ultime ore dai risultati del voto sui cinque referendum. Per questi motivi, i socialisti ribadiscono la loro posizione chiara e precisa: si pervenga, con il massimo rigore e con il massimo di affidabilità per tutti, all'accertamento rigoroso e completo della verità.

In apertura di seduta, il radicale Teodori aveva chiesto l'inversione dell'ordine del giorno, in attesa delle risultanze della commissione Sindona che si è riunita ieri sera a due ore di distanza dall'apertura del dibattito alla Camera. Dopo una breve replica della presidente dell'assemblea Jotti, la richiesta di Teodori veniva messa ai voti e respinta.

Dopo l'esposizione del presidente del consiglio, i presidenti delle varie interpellanze sull'argomento della loggia massonica P2 prendevano la parola, per sollecitare, sia pure con una accentuazione diversa, l'accertamento della verità, entro il minor tempo

Pesante il clima nelle carceri: relazione di Sarti al Senato

La situazione delle carceri è stata nuovamente oggetto di esame da parte del Parlamento, ieri il ministro della Giustizia Adolfo Sarti, rispondendo ad una serie di interpellanze e interrogazioni, ha detto che il clima pesante che si è determinato nelle carceri non può essere imputato alla riforma, ma altre sono le cause della situazione di pesantezza: «l'affollamento ai limiti della tollerabilità, l'eterogeneità della popolazione carceraria, i ritardi del piano edilizio, il disagio degli agenti di custodia, la lentezza della macchina giudiziaria».

E non sono problemi di poco conto. Dal momento che proprio la loro mancata o ritardata soluzione offre spazio a quell'attacco concentrico, di cui ha parlato Sarti, che mira a destabilizzare la gestione degli istituti penitenziari, un attacco — ha precisato il Guardasigilli — che viene da due fronti, quello del terrorismo politico e quello della delinquenza comune. Ecco perché il problema carcerario assume un rilievo fondamentale nella politica del quadro democratico ed esige una strategia di risposte organiche per fronteggiare sia l'emergenza che i problemi di più lungo periodo.

Accennando alle varie sollecitazioni che il ministro ha parlato della depenalizzazione che dopo il voto

120

IL GIORNO



Una copia L. 400 Sped. in abb. post. G 1/70

Anno XXVI - Numero 117

MILANO - MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 1981

Forlani alla Camera ha riportato in primo piano la loggia di Licio Gelli

Via i referendum, torna la P 2

Il presidente del Consiglio ha detto che il governo non porrà il segreto di Stato sugli elenchi massonici sequestrati, ma anzi ha sollecitato i giudici a renderli noti

di GIOVANNI BUFFA
e GIORGIO VECCHIATO

ROMA, 20 maggio. La vicenda della loggia massonica P2 di Licio Gelli è arrivata in Parlamento. Il presidente del Consiglio Forlani ha ieri detto alla Camera che non intende frapporte alcun ostacolo alla

pubblicazione dei nomi degli associati: non spetta però al governo farlo, ma alla magistratura. Il presidente del Consiglio ha auspicato che la pubblicazione degli elenchi avvenga al più presto per evitare ogni speculazione e ogni gratuita insinuazione.

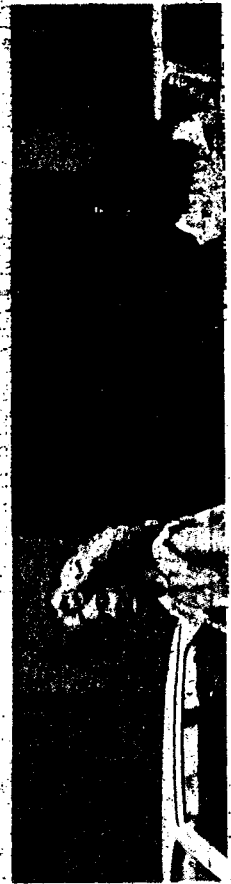
Il discorso di Forlani, concor-

dato con i segretari dei partiti della maggioranza, è stato duramente contestato dalle opposizioni. Nei corridoi di Montecitorio si è ieri a lungo parlato dell'opportunità di una crisi di governo per prevenire le dimissioni di alcuni ministri i cui nomi farebbero parte dell'elenco della Log-

gia di Gelli. Ma queste voci sembrano corrispondere più alle aspettative delle opposizioni che non alle intenzioni dei leader della maggioranza, concordi nel sostenere che, archiviati i referendum, non c'è ragione per una eventuale crisi ministeriale.

I SERVIZI A PAGINA 2

A Milano il Comune fa il tifo per la bici

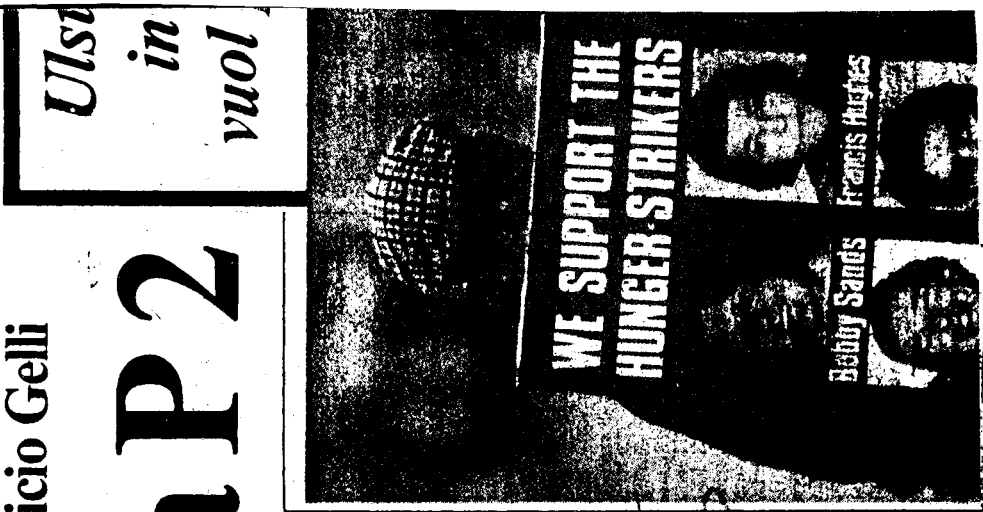


Se i milanesi rispondessero in massa all'invito dell'Assessorato al Traffico e alla Viabilità, giovedì 28 maggio la città più industriale d'Italia avrebbe l'aspetto di una cittadina di provincia: formicolante di motorini e di biciclette. Ma l'obiettivo è più modesto: que-

SITUAZIONE

Specchio italiano

Il voto sui cinque referendum dovrà essere analizzato e meditato a lungo dai partiti, dalla Chiesa e dai molti socialisti... cbe...



IL CAPO DEL GOVERNO SOSTIENE L'ESIGENZA DI FAR CHIAREZZA INVITA LA MAGISTRATURA A COMPIERE I PASSI NECESSARI

Forlani sui funzionari pubblici accusati di essere della P2 nessun cittadino può subire sanzioni senza accertamenti

ROMA — Il presidente del Consiglio Forlani ha risposto personalmente alle numerosissime interrogazioni e interpellanze sull'inquietante vicenda Gelli, e sulla legge massonica P2. Forlani non ha fatto rivelazioni clamorose. Ma ha manifestato l'opportunità di rendere pubblici gli elenchi sequestrati a Gelli affinché tutti gli aspetti e i risvolti della vicenda vengano chiariti. Ha spiegato tuttavia che «spetta all'autorità giudiziaria disporre in ordine alla libera conoscenza del contenuto degli atti e dei documenti sequestrati».

più che è intollerabile che venga da parte di chiacchierata (vedi le recenti dichiarazioni di Gelli, ndr) affidato il presidente del Consiglio a rendere o non rendere note carte che non è nella sua attuale disponibilità di rendere pubbliche.

E' vero che alcuni ministri in carica appartengono alla loggia P2? Il presidente del Consiglio ha ricordato che le personalità investite di responsabilità di governo hanno esplicitamente smentito la loro appartenenza alla P2. Forlani ha gradatamente «sominato epurazioni», tutti i provvedimenti assunti prima del «necessario accertamento di riscontri adeguati».

Esistono rapporti tra la loggia massonica e i titolari dell'editoria? Forlani ha rinviato ogni giudizio alle indagini della magistratura. Il presidente del Consiglio ha precisato che non

dispone di mezzi adeguati per accertare spostamenti di proprietà. Forlani così si è richiamato esplicitamente alla responsabilità che alcune settimane fa il governo dette ad alcune interpellanze sul medesimo argomento. Anche sull'appartenenza o meno del presidente del Consiglio alla P2 il presidente del Consiglio ha detto che nessun giudizio può essere anticipato rispetto alle indagini della magistratura.

Fin qui il presidente, che ha parlato a un'assemblea non troppo gremita ma attenta. La reazione dei radicali è stata rabbiosa. Già prima dell'intervento di Forlani, Massimo Teodori aveva invitato il presidente di rinviare il dibattito di ventiquattrore in attesa delle conclusioni cui potrà giungere l'inchiesta senza «dar vita a una caccia alle streghe». Il comune parlamentare sul caso Sindona dopo aver preso visione delle

carte inviate dalla magistratura di Milano. Nella replica Teodori ha letto una brevissima dichiarazione di una violenza che non ha precedenti nella storia di questa legislatura. Teodori ha accusato Forlani di «aver tacitato» di «essere ricattato», di «coprire trame di potere», e ha concluso con un «si vergogni!».

Un altro radicale, Melega, ha iniziato il suo intervento dicendo: «Non so come esprimere la mia indignazione per l'opacità di informazioni nell'intervento del presidente del Consiglio». Per i socialisti, Balzamo ha difeso il valore storico della massoneria ma ha detto: «cosa ben diversa sono le sette segrete con finalità illegali». Balzamo ha raccomandato speditezza nelle indagini, senza «dar vita a una caccia alle streghe». Il comune di Cecchi ha giudicato «reticente» la risposta di Forlani ed

ha accusato il governo di «impotenza politica». Il democristiano Vernola ha confermato il giudizio espresso recentemente da Piccoli sull'incapacità tra l'adesione alla massoneria e l'iscrizione alla DC e naturalmente «ha consentito senza riserve» su tutto il discorso del presidente del Consiglio.

Enso Marzo

Compete ai giudici di Milano autorizzare la rivelazione dei nomi

MILANO — E' all'autorità giudiziaria di Milano che compete ad autorizzare la rivelazione del contenuto degli atti sequestrati negli uffici di Licio Sindona.

Come noto, nei giorni scorsi la copia del carteggio ritrovato nella villa e nella ditta di Licio Sindona è stata inviata dal Gelli era stata inviata dai giudici milanesi, per conoscere alla presidenza del consiglio. La commissione parlamentare ad autorizzare la rivelazione del contenuto degli atti sequestrati negli uffici di Licio Sindona.

I vescovi: evitare che la Chiesa sia coinvolta nella sconfitta del Movimento per la Vita

ROMA — Eminenza, come mai tanti cattolici hanno ignorato le direttive del Papa e hanno votato in favore della legge? Il cardinale Anastasio Ballestrero, arcivescovo di Torino, risponde tranquillamente: «Noi siamo sereni, anzi, per stabilire la compatibilità delle cosiddette leggi coperte con il dettato dell'articolo 19 della costituzione che vieta le

Incidenti a Cosenza tra PCI e neofascisti
COSENZA — Incidenti tra neofascisti sono avvenuti a Cosenza.

come presidente della CEI, forse discretamente il possibile per cercare di fermare la macchina del referendum del Movimento per la vita. «Se non ci fosse stato il referendum radicato, la Chiesa non sarebbe certamente scesa in campo», spiegano apertamente i vescovi dell'ala moderata, che fanno capo a Ballestrero.

Si è parlato di crociata. Ma se avessimo veramente voluto fare una crociata, saremmo andati a casa per casa. «Saremmo nobilitati l'azione cattolica, con una azione di tambureggiamento. Invece, non l'abbiamo fatto». Al termine della sessione venivano nominati Pannelli Casini, promotore del Movimento per la Vita. Fra un

dove ha toccato l'87 per cento. Il comizio è proseguito gli applausi, per gli oratori cui Lidia Mengespece del Pci un'operaia di Pomezia, scrittrice Luetta Harrison, venivano nominati Pannelli Casini, promotore del Movimento per la Vita. Fra un

INO MONTANO di ALBERTO CAVALLARI manzo socialista

È già scritto che le vicende del socialismo sono i romanzi-fiume e le saghe, genere «Via stamo tornando di moda. Procedono attrazioni, divorzi, sconfitte, vittorie, casate che si le che s'intrecciano, storie di padri e figli che si ture e pacificazioni, in un vorticoso succedersi nel tempo». Così mi pare giusto vedere in una vittoria di Mitterrand in Francia, che è «ciclo». Eravamo rimasti, infatti, al capitolo e prevale ovunque, della sinistra in rovina. e. Quando ecco s'ode uno scapitare di cavalli, lotte il vecchio capitano con una rosa nel era in pieno svolgimento un intreccio diverso. lei garofani, aveva appena abbandonato il suo tesse in una notte di tempesta. I cugini Craxi, di Pietro e il figlio di Giuseppe) erano ella vecchia villa di Pralognan, leggevano he di Saragat ascoltando il ticchettio dell'orologio. Nenni da Giovanni XXIII. Nella sua mansar terrand lamentava il «tradimento» di Rocard, piangendo: «Oh figlio, figlio crude!» che rubi ro / che pur t'era donato». Marchais calpesta- ista, intonando «Via quel fior che mi donasti», ai bauli. Dove mettere il ritratto di Carlo meno i cinesi appendono volentieri? Dov'è alla del bisnonno menescivo? Perché non ieme Locke e Marcuse, dato che i «lib-lib» i Harvard? Che fare del cilindro socialdemocratico stato ma non troppo? Mettendo in moto il rcalismo. Si ritrovavano frammenti d'altre v. «cicli», vissuti nella Vienna del '10, nella v. nella Berlino del '15, nella Milano del '20, 77.

io gli intrecci rimasti in sospeso, e veniamo al essa di più. Perché la sinistra ha vinto in le si è aperto il potere improvvisamente. ndenza generale in Occidente era favorevole. ni». Le «famiglie» socialiste erano profondamente fine d'ogni slancio era nota. La doppia crisi, ortura social-comunista del '77 era giunta al- ituto di Marchais d'ogni esperienza socialde- ni ideologici. Lo stesso «caso francese», so per tre anni, dal '78 all'81, non forniva lutti. Ma come nel '77 si produsse il lampo a invocò la disfatta, ora s'è prodotto il lampo a vittoria che rimane misteriosa.

nale

NUOVO

ttino

Milano, mercoledì 20 maggio 1981

Nelle pagine interne

Pagina 14: La Liquigas va allo sfascio mentre Eni e banche litigano, di B. Costi
 Pagina 16: Parlano i protagonisti di famosi «sorpassi-scudetto», di T. Damascelli
 Pagina 17: Atletica: apriamo lo scottante dossier del «dopo-Mennea», di O. Eleni
 Pagina 20: Al processo l'ombra dei «pentiti» sui terroristi di P1, di B. Fossati

im Vivace ma interlocutorio il dibattito alla Camera

Forlani si limita a dire «faremo luce sulla P2» Ma per ora siamo al buio

Il presidente si rimette alla magistratura per la pubblicazione della lista dei «fratelli» - Aspro giudizio su Gelli per la sua minacciosa diffida - Accusato dai radicali di essere ricattato, Forlani ha lasciato l'aula - Critiche anche da altri settori

Roma, 19 maggio
 Chi si aspettava che il presidente del Consiglio Forlani, rispondendo alla Camera alla valanga di interpellanze e di interrogazioni presentate da esponenti di tutti i gruppi sul caso della «loggia P2», avrebbe fatto grosse rivelazioni, svelando nomi e fatti, sarà certamente rimasto molto deluso. Nell'intervento del presidente del Consiglio non vi è stata alcuna rivelazione.

Forlani ha chiarito senza possibilità di equivoci che, nella sua qualità di «responsabile della tutela del segreto di Stato», egli è ben lontano dal voler opporre il segreto alla conoscenza o alla pubblicazione degli elenchi dei presunti affiliati alla loggia «P2». «Condivido, anzi — ha precisato — l'auspicio di una sollecita pubblicazione degli elenchi, sia al fine di evitare ogni speculazione e ogni gratuita insinuazione, sia allo scopo di consentire all'opinione pubblica di valutare se le notizie apparse sulla stampa siano di fatto suffragate da prove sicure. E' ne-

cessario però ricordare — ha sottolineato il presidente del Consiglio — che la norma di legge sul segreto istruttorio vincola anche il governo e che, pertanto, non rientra nei suoi poteri dare informazioni ricavate da atti e documenti che l'autorità giudiziaria ha esplicitamente dichiarato coperti da tale segreto».

E qui Forlani ha avuto una battuta polemica nei confronti di Licio Gelli, che ieri gli ha inviato un telegramma diffidandolo dal render noti i nomi della cosiddetta «lista dei 953». «E' intollerabile — ha detto Forlani — che venga da parte di chicchessia diffidato il presidente del Consiglio a rendere o a non rendere note carte

che non è nella sua attuale disponibilità di rendere pubbliche».

Forlani ha poi ricordato che le personalità investite di responsabilità di governo e che sono state chiamate in causa hanno esplicitamente smentito la loro appartenenza alla «P2», e ha osservato che «prima di un necessario accertamento di riscontri adeguati, sarebbe poco responsabile corrispondere alla pretesa di sommarie epurazioni». Tuttavia ha aggiunto che, «ove le risultanze dell'inchiesta comprovassero elementi di colpevolezza», non esiterà a proporre i provvedimenti necessari.

Il presidente del Consiglio ha fatto anche riferimento alla commissione d'inchiesta nominata per accertare la compatibilità delle «logge coperte massoniche» con il dettato costituzionale che vieta le associazioni segrete e per provare la veridicità degli elenchi nominativi e l'effettiva appartenenza e partecipazione all'associazione delle persone iscritte in tali elenchi.

La cautela di Forlani è stata criticata in termini molto duri dalle opposizioni nel dibattito che si è aperto dopo la sua esposizione. Mellega, radicale, ha parlato di «indignazione» per la carenza delle informazioni fornite dal presidente del Consiglio rimproverandogli di rendersi «complice» delle «malefatte» di Gelli. Altrettanto polemicamente sono stati Boato e Teodori, radicali anch'essi. Teo-

Si difende e attacca Licio Gelli in un'intervista al Giornale

Licio Gelli in un'intervista concessa al «Giornale» definisce il suo caso come «un nuovo caso Montesi», si difende dalle accuse che gli vengono mosse e passa all'attacco. «Mi sento oggetto di una persecuzione politica odiosa», afferma il maestro della Loggia massonica P2 escludendo ogni legame con la vicenda Calvi e col finto sequestro Sindona. Gelli nega inoltre che l'elenco requisito dai magistrati milanesi nel suo ufficio riguardi gli aderenti alla Massoneria e sostiene di non sapere chi gli possa aver mandato la «relazione Cossiga» sulle tangenti Eni-Arabia Saudita. Nell'operazione relativa alla proprietà del «Corriere della Sera» egli afferma di aver avuto soltanto l'incarico di reperire sul mercato estero un adeguato finanziamento per la ricapitalizzazione del «gruppo Rizzoli».

A PAGINA 5 IL SERVIZIO DI RENZO TRIONFERA E A PAGINA 7 GLI ULTIMI SVILUPPI IN UN SERVIZIO DI GUIDO PAGLIA

to per apparire infermo di mente

perché non sarei riuscito a il segretario dell'Onu»

Mercoledì 20 maggio 1981 - L. 400

LA SERA

LA SERA
 Via Garibaldi, 20
 Tel.: (06) 87.83.021
 Tel.: (06) 87.83.021

Spagna	Pis.	65
Costa	18	Sud Africa	R. 0,95
Porto	—	Svezia	Kr. 4,25
Porto	—	Danimarca	Fr. 1,50
Porto	—	Belgio	Fr. 1,40
Porto	—	Turchia	L.T.
Porto	—	U.R.S.S.	Cap.
Porto	—	U.S.A.	\$ 1
Porto	—	Venezuela	Bs. 4,75

TARIFFE DELLE INSERZIONI PER L'ITALIA (più IVA 15%)

A MODULO	feriale	domenic. e pos. prest.	domenic. e pos. prest.	feriale
Commerciale nazionale	L. 220.000	L. 275.000	L. 331.200	
Finanziaria	L. 264.000	—	—	
Legale e sostanze	L. 283.000	—	—	
Ricerca personale	L. 282.000	—	—	
Locale (edizione romana)	L. 39.000	L. 46.000	—	

Echi di cronaca 1/2 mod. L. 90.000
 in abbinamento con Corriere d'informazione

A MILLIMETRO
 Le aziende informano (solo feriale) L. 5.500

Necrologie (per parola) L. 2.800
 Adesioni al lutto (per parola) L. 4.200
 Servizio distattura telefonica: supplemento 20%

Piccola pubblicità vedere nelle pagine interne

ENTE 12 MILIONI)

NESSUNA RIVELAZIONE ALLA CAMERA SUL CASO GELLI

referendum PCI e PSI

Forlani: spetta ai giudici togliere il segreto sulla P2

«... tattico e immediato» /
 lineano la necessità di ri-
 ministrativo del 21 giugno

Il presidente del Consiglio ha risposto personalmente alle
 interpellanze manifestando l'esigenza che sia fatta al più
 presto chiarezza, evitando lo stillicidio di strumentalizzazioni

A Orgosolo (10 ergastolani) travincono i «si» all'abolizione del carcere a vita

NUORO — Orgosolo e Orune, paesi che hanno segnato le pagine più sanguinose del banditismo sardo, hanno votato «si» — casi unici, insieme con Austia, in Sardegna, e forse anche in Italia — al referendum per l'abolizione dell'ergastolo.

Sul risultato hanno influito in misura significativa storie antiche e recenti, miti, spesso falsi, di banditi sanguinari, ma, nella coscienza popolare, generosi; soprattutto il fatto che decine di famiglie hanno congiunti o amici condannati — «spesso ingiustamente», — all'ergastolo.

Ci sono stati anche atteggiamenti anomali e sconcertanti. Il sindaco di Orgosolo, (che ha una decina di ergastolani) un democristiano, ha difeso la scelta dei «si». Un ergastolano ultraottantenne, Salvatore Arcadu, ha votato «no»: «Sono stato condannato innocente — ha detto — ma con quello che accade oggi in Italia, l'ergastolo non deve essere abo-

ROMA — Alla Camera, il presidente del Consiglio non ha fatto clamorose rivelazioni sulla vicenda Gelli e sulla Loggia massonica P2. Forlani ha manifestato l'esigenza che sia fatta al più presto chiarezza anche attraverso la pubblicazione dei famosi elenchi sequestrati dai magistrati. Ma ha sottolineato che spetta all'autorità giudiziaria eliminare il segreto istruttorio sugli atti e i documenti che gli sono stati trasmessi. Anche lui infatti è vincolato dalle norme processuali che regolano la materia.

Più d'uno ha interpretato le parole di Forlani come un invito ai giudici milanesi a far cadere il vincolo del segreto per far cessare lo stillicidio delle rivelazioni e delle strumentalizzazioni.

«Condivido — ha detto il capo del governo — l'auspicio di una sollecita pubblicazione degli elenchi, sia al fine di evitare ogni speculazione e ogni gratuita insinuazione, sia allo scopo di consentire all'opinione pubblica di valutare se le notizie apparse sulla stampa siano di fatto suffragate da prove sicure». Forlani ha espressamente ricordato che «la norma di legge sul segreto istruttorio vincola anche il governo».

Spadolini: non si possono fare epurazioni sommarie

ROMA — Alle diciannove, nell'aula parlamentare della commissione Sindona non è successo niente. O meglio non è accaduto quello che tutti aspettavano: la rottura dei sigilli, l'apertura dei fascicoli giudiziari, la lettura dei quasi mille nomi registrati dal «venerabile maestro» nel suo archivio. Una cerimonia dalla solennità un po' drammatica che forse avverrà oggi, forse domani, forse mai. Perché mentre Montecitorio spegne le luci sul dibattito il dato centrale della giornata appare proprio questo: tutti, dal presidente del Consiglio al presidente della Camera ai segretari dei partiti dicono: fuori i nomi, ma il modo giusto per fare finalmente chiarezza, evitare lo stillicidio delle «rivelazioni», il gioco al massacro e il gran polverone che tutto e tutti copre, ancora non è stato trovato. Un distacco fra propositi e comportamenti che basta una breve cronaca di questo caldo pomeriggio romano a rendere evidente.

Tra circa un'ora Forlani farà le attese dichiarazioni e nella boutique della Camera Massimo Teodonesi, commissario radicale della Sindona, si darà il verdetto sulla

carte le ha viste solo De Martino (presidente della commissione n.d.r.). Ottenere la visione completa non sarà facile». E come può essere facile se già divampa la polemica sui reali poteri della commissione attizzata (e chi può dirlo?) se da reali motivazioni giuridiche o da interessi politici e di parte. Resta il fatto che si litiga intorno all'articolo tre, quello che attribuisce alla commissione che indaga sul caso Sindona gli stessi ampi poteri dell'autorità giudiziaria. Può la commissione sollevare quel segreto istruttorio apposto dai giudici milanesi sui nomi degli affiliati alla loggia P2? E per farlo deve concordare oppure no questa decisione con la magistratura? Sul fronte opposto c'è chi contesta ai parlamentari perfino il diritto di prendere visione, sia pure riservata, dei famosi elenchi poiché, si obietta, la Sindona deve occuparsi delle disavventure occorse al finanziere di Patti e nulla più.

Intanto nel Transatlantico, i cronisti tentano di abbordare quei «nomi» che sfidano la cattiva pubblicità con la presenza fisica, anche se dimessa e scorag-



*Il Presidente
del Consiglio dei Ministri*

N.27744/10.3.1

Roma, -9 MAG. 1981

vol. 3
925
109

→ Dott. Giuliano TURONE

Dott. Gherardo COLOMBO

Giudici Istruttori presso il
Tribunale Civile e Penale di

M I L A N O

A seguito delle comunicazioni inviatemi dalle SS. LL. e con riferimento all'ordinanza n.531/80 F R.G.I, Sez. II e VII, in data 27 aprile 1981, ritengo opportuno informare che, con il decreto di cui accludo copia, ho proceduto, considerata l'importanza e la delicatezza della materia, a costituire un apposito Comitato di inchiesta con il compito di accertare la sussistenza degli elementi necessari per la eventuale adozione dei provvedimenti di competenza delle Amministrazioni dello Stato.

Il decreto in parola ha cura di sottolineare, naturalmente, che, nell'espletamento dei suoi compiti, il Comitato non potrà interferire nello svolgimento delle inchieste giudiziarie e che dovrà operare con il vincolo del segreto d'ufficio. Pertanto, apparterrà alle valutazioni delle SS.LL. il disporre la trasmissione al Comitato in parola degli atti di cui alla ricordata ordinanza e di ogni altro atto o documento che le SS.LL. riterranno opportuno portare a conoscenza del Comitato stesso.

fol

**INDAGINI GIUDIZIARIE
DELLA MAGISTRATURA DI MILANO
CONSEQUENTI AL SEQUESTRO
DI CASTIGLION FIBOCCHI**

N. _____ Reg. Gen.
N. _____ Reg. Corpi di reato

Anno _____



TRIBUNALE PENALE DI MILANO

N. _____ del Reg. Gen.
del Procuratore

N. _____ del Reg. Gen.
del Giudice Istruttore

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

- verbali testimoniali rilevanti in materia di loggia P2.

SECRETI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

000086 (parte 1)

VOLUME 4

Imputato

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE

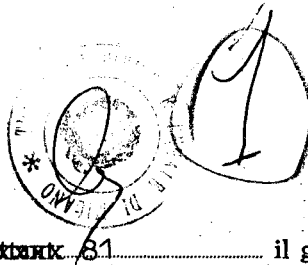
IL PRESENTE VOLUME, LEGATO CON SIGILLO DI PIOMBO, SI COMPONE DI N° 159 FOGLI TIMBRATI E SIGLATI DAL CANCELLIERE, CHE COSTITUISCONO FOTOCOPIE CONFORMI AD ATTI TRATTI DAL PEN. N. 531/80-F AUT 595/80-F.

MILANO, 8 GEN. 1982

IL CANCELLIERE
(Canc. Giudice Istruttore)
[Signature]

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. Pen.)



Affogliaz. N. 32

L'anno millenovecentosettanta 81 il giorno 7

del mese di aprile ad ore 10

Avanti di noi dr(Giuliano Turone, alla presenza del P.M.
dr.G.Viola

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

Sig.ra VENTURI Carla coniugata Giannini, nata a Bologna l'8/11/1944, residente ad Arezzo via Tiepolo n.32.

Anticipate L.

Da circa sei anni sono segretaria di Licio Gelli e da 11 anni sono dipendente della società GIOLE. Prima di essere segretaria del comm.Gelli ero segretaria del sig. Attilio Lebole, poi passai con il comm.Gelli e sulle prime mi occupai prevalentemente del recupero crediti per la società "Dormire".

D.R.: Sono l'unica segretaria di Licio Gelli e ho sempre svolto la mia attività negli uffici di Castiglione Fibocchi.

D.R.: Preciso che in linea di massima le presenze del Gelli presso la GIOLE si limitano alle giornate di lunedì e venerdì perché spesso lui viaggia all'estero oppure si trova a Roma. Il mio lavoro in detto ufficio consiste nel prendere telefonate, nel leggergli i giornali, nel battere a macchina la sua corrispondenza personale.

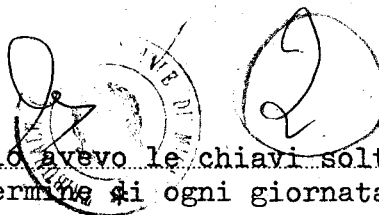
D.R.: Il lavoro di lettura dei giornali lo faccio allo scopo di poter tenere informato il comm. Gelli anche quando si trova all'estero di tutto ciò che accade in Italia: la lettura riguarda qualsiasi notizia di carattere politico, economico ovvero fatti di cronaca particolarmente rilevanti. Ritaglio e conservo esclusivamente gli articoli in cui si parla espressamente di Gelli ovvero della massoneria.

D.R.: Per quanto riguarda l'attività della Loggia P.2. io svolgevo pochissima attività limitandomi a fare quel poco che il comm.Gelli mi diceva: battevo a macchina qualche lettera sotto dettatura e ogni tanto ricordo mi dettava delle ricevute.

D.R.: si trattava di ricevute che riguardavano la massoneria. Preciso che quando Gelli incontrava delle persone io non rimanevo in ufficio, ma andavo al centralino.

D.R.: Per quanto riguarda la cassaforte dell'ufficio,

Venturi



che si trova all'interno dell'armadio io avevo le chiavi soltanto per poter rimettere la mia agenda al termine di ogni giornata di lavoro.

D.R.: Non conosco il contenuto della valigia, che è stata trovata per terra fra la scrivania e il muro e preciso che di essa non avevo chiavi.

D.R.: Il comm. Gelli partì nella seconda metà di dicembre e andò in Uruguay. Tornò ad Arezzo solo un paio di volte solo per un giorno solo: l'ultima volta che venne in ufficio a Castiglione Fibocchi fu grosso modo intorno al 4 o 5 o 6 marzo.

D.R.: La valigia era sul pavimento in quel punto dove è stata trovata da parecchio tempo, direi forse un anno: qualche volta Gelli la portava via poi la riportava lì.

D.R.: In ordine alla valigia non avevo alcuna disposizione, perchè la valigia era chiusa.

D.R.: Il Gelli era preciso nelle sue cose e non voleva assolutamente che si mettesse fuori di posto alcunchè: ricordo che una volta mi rimproverò perchè la donna delle pulizie nel fare la polvere non aveva lasciato allineati perfettamente nello stesso punto dei libri; ed io dato il carattere del comm. Gelli avevo dato disposizioni alla donna delle pulizie di pulire l'ufficio senza spostare nulla ed in particolare senza spostare la valigia.

D.R.: Non mi risulta che Licio Gelli abbia altri uffici ad Arezzo: comunque passa in linea di massima le giornate centrali della settimana a Roma, solitamente presso l'Hotel Excelsior e qualche volta presso il Grand Hotel. Io non sono mai andata a Roma con lui, soltanto una volta qualche anno fa lo raggiunsi a Roma per portargli una lettera urgente.

A domanda del P.M.: Quali erano le persone che più frequentemente telefonavano al Gelli e le cui telefonate venivano da lei passate?

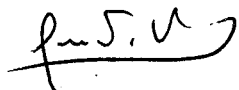
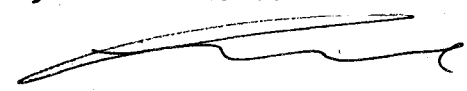
Risposta: Ricordo che spesso telefonavano Fanelli, Picchiotti, Bruno, Gamberini, Caiani, ing. Tommaselli; comunque il Gelli si tratteneva solo due volte la settimana, il lunedì ed il venerdì, per cui molte telefonate le riceveva direttamente a Roma all'Excelsior. Aveva inoltre una via diretta su cui rispondeva lui.

D.R.: E' vero che non ho dato subito le chiavi della cassaforte ai militari operanti, ma ciò è stato determinato da un impulso momentaneo e dal fatto che ritenevo che la documentazione custodita nella cassaforte (riguardante la P.2) non attenesse al caso Sindona. Non so se lo stesso sia iscritto alla P.2: l'ho letto sui giornali ma non ho mai visto gli elenchi degli iscritti.

D.R.: Per quanto è a mia conoscenza il Gelli non aveva altri uffici nè, che io sappia, conservava documentazione in altri posti.

D.R.: Se esistono lettere datate Arezzo 9 marzo 1981 vuol dire che il Gelli si è allontanata dall'Italia in data successiva, penso il mercoledì 11 e comunque sono dati che possono ricavarsi dall'agenzia di viaggio di Arezzo "Saturnia Tour" presso cui il Gelli si serve. In genere il Gelli si serve della compagnia VARIG.

D.R.: Non ho mai aperto direttamente e in assenza del Gelli lettere a lui dirette. Il Gelli apriva direttamente le lettere e mi dettava le risposte oppure mi preparava una bozza. Faccio fronte alle piccole spese quotidiane a con danaro lasciati direttamente dal Gelli o con assegni sempre da lui rilasciati o prelevandoli dal mio conto corrente;

per S. V.  Carla Venturi 

Venturi

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. Pen.)



Affogliaz. N. _____

23

L'anno millenovecentosessant _____ il giorno _____
 del mese di _____ ad ore _____
 Avanti di noi _____

assistiti dal sottoscritto _____

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza _____

- 2 -

poi venivo regolarmente rimborsata.

Anticipate L. _____

D.R.: Non so cosa faccia il Gelli in Uruguay, mentre so che è consigliere economico della repubblica Argentina ed ha il passaporto diplomatico. So queste cose perchè è stato lui a dirmele; io personalmente non gli ho posto mai domande sulla sua attività e sulla sua vita privata.

D.R.: La contabilità della Loggia P2 era tenuta personalmente dal Gelli. Capitava però che il Gelli mi dicesse di fare delle ricevute e di versare in banca gli assegni che volta per volta pervenivano e che lui firmava per girata. io provvedevo a versare questi assegni su un libretto al portatore. Preciso che gli assegni li versavo su un libretto di deposito di risparmio al portatore sulla Banca Popolare dell'Etruria di Castiglione Fibocchi. Il libretto era intestato "Primavera" e il saldo alla data della perquisizione ammontava a poco più di sei milioni. Il libretto si trovava pure nella cassaforte e mi venne restituito dai militari che avevano effettuato la perquisizione.

D.R.: Non ricordo quale dei militari operanti mi abbia restituito questo libretto bancario, anche perchè erano come minimo otto persone: mi dissero "questo lo può tenere stia attenta che non vada perso"; infatti me lo misi nella borsa dove ce l'ho tuttora. Si dà atto che la signora Venturi estrae dalla borsa un libretto di risparmio ordinario al portatore intestato "Primavera" e lo esibisce all'Ufficio. L'Ufficio ne acquisisce fotocopia da allegare al presente verbale.

D.R.: Quando il Gelli è tornato in Italia dopo la perquisizione e dopo aver visto la comunicazione giudiziaria mi ha detto che di Sindona lui ne sapeva poco o niente. So per averlo letto che negli anni passati aveva rilasciato una dichiarazione a favore di Sindona.

Venturi



D.R.: Fra le persone che hanno telefonato nel mese di marzo u.s. vi è stata anche una telefonata di Piersandro Magnoni. Il predetto chiese di poter parlare col Gelli che era assente; gli chiesi di lasciarmi il numero perchè lo avrei fatto richiamare. Ricordo che mi disse di farlo richiamare alla sera. Questa è stata l'unica telefonata ricevuta dal dr. Magnoni quest'anno. Precedentemente Magnoni aveva telefonato altre volte ma non mi sembra tante volte.

D.R.: L'agenda indirizzario nera reperita come 2/B e trovata sulla scrivania era quella che io avrei dovuto rimettere ogni sera in cassaforte. La tenevo fuori perchè poteva capitare che Gelli mi telefonasse per chiedermi qualche numero telefonico o qualche indirizzo.

D.R.: L'agenda è stata scritta a macchina da me mediante trascrizione da un'altra vecchia agenda. Anche le rettifiche e gli aggiornamenti a mano sono di mio pugno. L'aggiunta di titoli, come "prefetto", "Comandante Legione CC." ecc. sono pure di mio pugno e le scrivevo desumendole magari da biglietti da visita ovvero biglietti d'auguri che pervenivano dalle singole persone e che mi consentivano così di aggiornare l'agenda-indirizzario.

D.R.: Il sig. Gelli mi aveva incaricata di tenere aggiornata l'agenda indirizzario anche in questo modo.

D.R.: Ricordo che parecchi anni fa vidi il prof. Miceli Crimi presso i nostri uffici di Castiglione Fibocchi; non ricordo esattamente in che anno ma potrebbe essere grosso modo intorno all'anno 1978 o forse anche nella primavera del '79: ricordo che prese qualche vestito primaverile o comunque non invernale, e che mi parlò di un suo nipotino ammalato. Voleva parlare con Gelli il quale quel giorno arrivò con un pò di ritardo rispetto all'arrivo di Miceli Crimi, dopo di che io accompagnai Miceli Crimi nell'ufficio di Gelli. In ogni caso io non sono rimasta in ufficio durante il colloquio con Miceli e il Gelli e non mi sembra che sia rimasto tanto.

D.R.: Forse era di mattina.

D.R.: Penso che sia tornato un'altra volta ma non ricordo se c'era il Gelli oppure no. Neppure mi ricordo in che epoca.

D.R.: Non sono a conoscenza dei rapporti che ci fossero tra il Gelli e il Miceli Crimi.

D.R.: Il comm. Gelli non mi diceva mai il contenuto dei suoi colloqui personali e quindi io non so di che cosa abbiano parlato il Gelli e il Miceli Crimi e in particolare non so se abbiano parlato eventualmente di Sindona.

D.R.: Il fatto che Sindona era affiliato alla Loggia P2 è un fatto che avevo avuto modo di apprendere dai giornali, ma non sono a conoscenza diretta dell'appartenenza di Sindona alla Loggia P2 perchè non conosco il contenuto delle carte sequestrate all'interno della cassaforte e non ho mai avuto modo di vedere il nome di Sindona negli elenchi degli affiliati alla Loggia P2.

L'Ufficio fa presente alla signora Venturi che qua e là fra le carte sequestrate compaiono scritte di suo pugno che fanno ritenere che essa maneggiasse frequentemente quelle carte; l'Ufficio pertanto invita la teste a riflettere e l'ammonisce sul suo obbligo di dire la verità e sulle conseguenze che la legge prevede in caso di testimonianza reticente.

P.S. U

Carla Venturi

Venturi

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)



Affogliaz. N. _____

2/4

L'anno millenovecentosettant _____ il giorno _____

del mese di _____ ad ore _____

Avanti di noi _____

assistiti dal sottoscritto _____

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza _____

- 3 -

D.R.: Le' scritte di mio ^{che compaiono} pugno sulle carte sequestrate le ho sempre fatte su precise disposizioni di Licio Gelli

Anticipate L. _____

D.R.: Prendo visione dell'elenco di nomi a fogli da 33 a 49 del reperto 21/C. Si tratta di nomi che io ho scritto sotto dettatura, e anche tutti i segni scritti a mano che vi compaiono sono stati da me su precisa indicazione di Gelli via via che venivano effettuati i pagamenti che poi venivano versati sul libretto "Primavera". Questo punto il P.M. chiede che il presente verbale venga sospeso per essere ripreso in altra data. Il presente verbale viene sospeso alle ore 13 e sarà ripreso in altra data.

L.C.S.

Carlo Venturi

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Battelli

Affogliaz. N. 40

531/80-F

L'anno millenovecento~~xxxx~~ 81 il giorno 10
del mese di aprile ad ore 10

Avanti di noi G.I. dr. G. Turone e alla presenza del G.I. dr.
G. Colombo

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

BATTELLI Ennio, nato a Urbino 15/9/1919, residente a Milano via Euripide n.11. Pensionato Ministero Difesa Aeronautica.

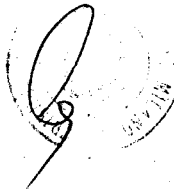
Sono Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia dal novembre 1978.

La cosiddetta loggia Propaganda 2 di cui si parla non è altro che la deviazione della loggia Propaganda 2 regolare iscritta^a ~~piè~~ ^{pedilista} al Grande Oriente d'Italia e riportata nella List Of Massonic Lodges, che è il testo internazionale sulle logge massoniche regolari.. Per quanto mi risulta questa degenerazione cominciò nel 1975 anzi nel 1965. Anzi mi correggo questa degenerazione cominciò nel 1974 quando la P2 chiese di sospendere i lavori a causa della campagna stampa che la coinvolgeva. In accoglimento a questa domanda il Gran Maestro dell'epoca Lino Salvini mise in atto un provvedimento eccezionale non previsto dalle nostre costituzioni che sospendeva a tempo indeterminato la loggia P2. Da questo momento il Grande Oriente d'Italia si trovò con una loggia P2 sospesa, cioè esente da lavori, da ispezioni, da visite regolamentari, e nell'impossibilità di controllare qualunque cosa potesse sorgere sotto l'etichetta "P2". ~~xxxxxx~~

D.R.: Le cose si svolsero esattamente così: nel '74 Licio Gelli che era maestro venerabile della Loggia P2 mandò una lettera all'allora Gran maestro Lino Salvini chiedendo la sospensione dei lavori per via della campagna di stampa esistente contro la loggia stessa, e Lino Salvini emise un decreto in questo senso.

D.R.: Al momento della sospensione la loggia P2 era ufficialmente composta da 48 persone che si riunivano regolarmente secondo le nostre costituzioni a Palazzo Giustiniani, oppure in altra sede comunque nota al Grande Oriente. Comunque già allora era noto che in realtà queste 48 persone erano solo una piccola parte scoperta della loggia P2 vera e propria, che in realtà non aveva affatto le caratteristiche di una vera loggia,

Ballelli

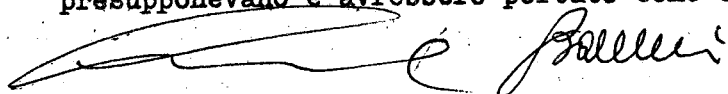



ma era un gruppo di persone eterogeneo che facevano capo al Gelli (o forse anche al Salvini): si trattava di un gruppo di persone che andava bene al di là numericamente e qualitativamente delle 48 persone che Gelli aveva portato al Grande Oriente. In altri termini si profilava già un'unità paramassonica che, pur sotto l'etichetta "Propaganda 2", era in realtà sconosciuta al Grande Oriente. Su questa supposta realtà si imperniava la campagna di stampa a seguito della quale fu chiesta da Gelli ed ottenuta la sospensione della loggia Propaganda 2. Tuttavia dev'essere ben chiaro che il decreto di sospensione del 1974 riguardava ovviamente ed esclusivamente (e non poteva essere altrimenti) la loggia Propaganda 2 che figurava ufficialmente al Grande Oriente, e cioè sospendeva soltanto i lavori massonici di quelle 48 persone di cui ho parlato, mentre evidentemente non poteva riguardare un complesso completamente diverso che già per sua natura era fuori della realtà del Grande Oriente d'Italia.

D.R.: Intendo precisare che fin dal primo momento in cui Gelli ricevette l'incarico, non ricordo se da Gamberini o da Salvini ma più probabilmente da Salvini, di organizzare la Propaganda 2, e cioè i fratelli all'orecchio del Grande maestro, fin da questo primo momento Gelli ha fatto della P2, o quanto o meno ha cercato di fare della P2 uno strumento personale di potere. Questo potere è stato senza dubbio cresciuto in seguito alla sospensione decretata da Salvini, perchè ha tolto al Grande Oriente qualsiasi possibilità di controllo sulla P.2 dando alla stessa ed in particolare a chi la dirigeva la più grande autonomia, in quanto non gli veniva inibito l'uso dei titoli ~~dei~~ ~~privati~~ e dei ~~diritti~~ che gli venivano spettavano. Questa situazione di potere personale è continuata a sussistere anche nel corso della mia gestione proprio perchè si protraeva la situazione di sospensione della loggia.

R.: Per quanto ne so la situazione della P2 è rimasta invariata nel tempo fino dalla sospensione del 1974: Gelli ha continuato a valersi delle sue prerogative e dei suoi diritti, anzi ad abusarne perchè a seguito della sospensione aveva perso gli uni e gli altri; si dice che sia intervenuto nella contesa elettorale finanziando la campagna di Gamberini e così via.

Io ritengo e ritengo tuttora che l'unico modo per far cessare questo stato di cose fosse quello di revocare la sospensione della P2; infatti attraverso un simile provvedimento la P2 sarebbe diventata una loggia regolare sottoposta alle regole ed ai controlli ufficiali del Grande Oriente. Ciò potrebbe consentire anche, a mio parere, il rientro o più precisamente il recupero di persone che sono convinte in buona fede di essere affiliate alla massoneria, ma che in realtà partecipavano semplicemente al gruppo di Gelli e quindi non facevano parte del Grande Oriente d'Italia non avendo nessuna regolarità né legittimità. Fin dal 1978 tentai tutti i mezzi per arrivare al recupero e ad un accomodamento ponendo nello stesso tempo tre condizioni: che come prescritto della regolamentazione internazionale fosse riaffermata la supremazia del Grande Oriente riconoscendo al Gran Maestro e solo a lui: A) il diritto dell'iniziazione, B) ~~il~~ il rilascio di attestati di avvenuta iniziazione; C) l'unico tramite di comunicazione tra massoneria e mondo esterno. Tali condizioni presupponevano e avrebbero portato come conseguenza la più assoluta




Battelli

Affogliaz. N.

Giuramento di testimone senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

L'anno millenovecentosettant..... il giorno
del mese di ad ore

Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

— 2 —

riservatezza, il rientro nella più perfetta ortodossia e soprattutto la fine di ogni confusione tra massoneria e movimenti o centri di opinioni scuri o segreti.

Alcinate L.

D.R.: La loggia sospesa è tenuta a tutte le contribuzioni, contribuire le spese e alle opere di beneficenza, ad alimentare in maniera proporzionale i fondi riservati. I fondi riservati sono generalmente destinati alla beneficenza. Succede tuttavia che a volte gli stessi possono essere destinati ad altri scopi, ad esempio all'anticipo di somme a logge per l'acquisto di un immobile che ne diventi la sede, ad opera di manutenzione degli stabili delle logge, ad alleviare temporanee difficoltà di massoni e così via.

D.R.: Secondo i regolamenti ciascuna loggia ha un patrimonio autonomo e versa al Grande Oriente un contributo per ciascuno affiliato, che se non ricordo male è di 28 mila l'anno. La P2 ufficiosa di Gelli ha sempre versato il contributo dei 48 fratelli a piedilista, versando contributi straordinari come tutte le altre logge in alcune occasioni particolari (ricordo, qualche esempio, il contributo versato a favore dei terremotati e quello versato per l'acquisto di Villa Medici del Vascello). In ciò si comportò come tutte le altre logge del Grande Oriente.

D.R.: Sulla base delle notizie di stampa, che in continuità riferivano che gli affiliati alla P2 erano nell'ordine di qualche migliaio, io potevo ritenere che il Piedilista depositato da Gelli al Grande Oriente non fosse veritiero. Ne avevo però anche la certezza conoscendo personalmente una decina di persone affiliate alla P2 che tuttavia non comparivano nel piedilista ufficiale.

D.R.: Delle persone che si avvicinano alla massoneria alcune si allontanano immediatamente o comunque entro breve tempo perchè, proprio in relazione alla demonizzazione che la stampa fa della massoneria e della P2 in particolar

re

Battelli Leg 9

ritengono che la massoneria sia una potente organizzazione partecipando alla quale si possano ottenere considerevoli vantaggi sia di carriera che di altro genere. Questa convinzione è in parte giustificata anche dalla struttura della massoneria in alcuni stati esteri segnatamente gli Stati Uniti d'America e L'Inghilterra, paesi in cui la massoneria ~~ha~~ ^{è un} potere. Queste persone che si avvicinano alla massoneria con questi intendimenti quando hanno avuto modo di constatare come in effetti la massoneria italiana non sia quanto si rappresentavano, ritengono che ciò sia individuabile in una struttura particolare della massoneria nascosta agli occhi dei più e che individuano nella P.2. In sostanza quindi l'opera di demonizzazione dei confronti della P.2 non fa altro che favorire la stessa spingendo varie persone a chiedere di esservi affiliate. Questa è generalmente la molla che spinge ad aderire alla P.2 di Licio Gelli. Talvolta succede tuttavia che alcuni aderisce alla P2 per cooptazione sullo esempio di altri che pure hanno aderito in buona fede, e non per i motivi di vantaggio personale di cui ho parlato prima.

D.R.: Posso escludere che i fondi del Grande Oriente d'Italia, ancorchè riservati, siano stati mai utilizzati per finanziare campagne giornalistiche, correnti politiche o parti di una qualsiasi istituzione, o che comunque abbiano avuto una destinazione del genere. I fondi hanno sempre avuto una destinazione legata ai fini costituzionali di beneficenza.

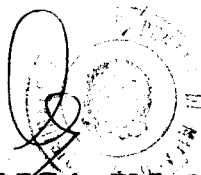
D/R/ l'ultima volta che vidi il Gelli fu in febbraio di quest'anno dopo che il Gelli aveva ricevuto o comunque era venuto a conoscenza della tavola d'accusa contro di lui per via dell'intervista da lui rilasciata nell'ottobre 1980 al Corriere della Sera, e precisamente a Maurizio Costanzo. Si parlò della tavola d'accusa e da parte mia di parlò di uscire da un impasse e dall'equivoco prodotto da tutta la vicenda della P2.

D.R.: Non conosco di persona Philip Guarino. Per quel che mi risulta dai contatti che ho con la massoneria americana, persone come Guarino, Vanni Montana, Varsalona, e Joseph Miceli Crimi non hanno nessun credito sul piano massonico. Credo che non abbiano neppure nessun grado massonico, e nemmeno in Italia nella massoneria regolare. A proposito del Miceli Crimi ricordo che verso i primi del '79 egli cercò di me per telefono dicendomi che aveva delle proposte o dei consigli da darmi riguardanti rapporti italo americani, premessa che suscitò la mia diffidenza per cui rifiutai ogni ulteriore contatto. In particolare Miceli Crimi mi disse che quello che mi doveva dire era per il bene dell'Italia e dell'America.

L.C.S.

Battelli



90

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

N. 531/80 F

Milano, li 11 aprile 1980

Risposta a nota N. del

Sostituto Dott. Guido Viola

OGGETTO: Proc. C/Spatola Vincenzo più altri. Gelli Lici. Richi
istruttorie.Al Sig. G.I.
dott. Giuliano TuroneS E D E

Il Gen. a riposo Giovan Battista Palumbo, che già subito dopo la perquisizione a Licio Gelli, si era messo in contatto telefonico con il mio ufficio raccomandandomi la massima segretezza sugli elenchi degli iscritti alla Loggia (episodi sui quali informai subito verbalmente la S.V.) e dopo essere anche venuto personalmente nel mio ufficio dopo alcuni giorni dalla perquisizione per dirmi che "dall'alto" erano preoccupati e raccomandandomi sempre la massima discrezione, ha ieri alle ore 12, inopinatamente, telefonato nel mio ufficio chiedendomi se tra le carte esisteva un fascicolo sul Ministro Sarti. Gli rispondevo seccamente che non ero in grado di fornire notizie e per non insospettirlo gli assicuravo che non mi sembrava proprio che ci fosse. Gli chiedevo, però, chi è che voleva saperlo e il Palumbo mi rispondeva con la solita frase "Dall'alto".

Chiedo, pertanto, di assumere urgentemente come testimone il gen. Giovan Battista Palumbo in ordine ai suoi rapporti con la formazione segreta P 2.

Il Sost. Procuratore della Repubblica,

(Dott. Guido Viola)

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Palumbo



Affogliaz. N.

99
W

L'anno millenovecentottantuno il giorno 22 aprile
del mese di aprile ad ore 10,00

Avanti di noi Gherardo COLOMBO Giudice Istruttore
alla presenza del G.I. Dottor TURONE Giuliano
assistiti dal sottoscritto mar. capo ALBANO Michele

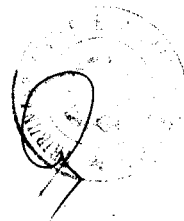
E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente
dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità
null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testi-
monianza PALUMBO Giovanbattista, nato a Napoli l'8
giugno 1911 e residente a Firenze in via Marconi
n. 16

Anticipate L.

All'incirca nel 1968, quando comandavo la Brigata
Carabinieri di Firenze, fui avvicinato dal Professor
OGGIONI, attualmente primario all'ospedale di Monte-
varchi, e da altri amici, i quali mi chiesero con in-
sistenza, prima con un giro di parole e poi aperta-
mente, di entrare nella Massoneria. Io all'inizio pre-
si tempo sia perchè volevo ben rendermi conto ^{di} cosa
fosse la Massoneria, sia perchè, essendo cattolico,
volevo accertare se l'iscrizione alla Massoneria
fosse compatibile con la mia fede.

Si dà atto che a questo punto interviene il P.M.
dott. Guido VIOLA. Una volta accertato che non esisteva
incompatibilità tra cattolicesimo e Massoneria, tan-
to che avevo ricevuto assicurazione che a quest'ultima
aderivano alcuni alti prelati, decisi di aderirvi io
stesso. Se non ricordo male fui presentato dallo stes-
so professor OGGIONI. Sono sicuro invece di aver pre-
stato giuramento davanti al gran maestro Lino SALVINI
alla presenza di Licio GELLI che conobbi in quell'oc-
casione. Devo dire che io mi affiliai convinto di
aderire alla Massoneria generale e non in particolare

Palumbo



92

Esame c
(A)

alla Loggia P2, che all'epoca non conoscevo perchè nessuno me ne aveva parlato. Una volta prestato giuramento io non ebbi più contatti con altre persone in ragione della mia appartenenza alla Massoneria fino al 1972, quando a Milano, dove comandavo la Divisione Pastrengo, venne a trovarmi Licio GELLI. Per completezza devo dire che è probabile che nel corso di questo periodo mi sia stata inviata la tessera attestante la mia partecipazione alla Massoneria. L'incontro con Licio GELLI fu di breve durata. Gelli mi disse che era venuto a Milano e che ne aveva approfittato per venirmi a salutare ed io, poiché in precedenza erano comparsi sulla stampa alcuni articoli che riguardavano la Loggia P2, chiesi a Gelli di informarmi sulla natura di questa Loggia. Gelli mi rispose che si trattava di una Loggia Massonica normale la cui sola particolarità consisteva nel fatto che era composta da personaggi di rango molto elevato (Gelli mi parlò fra l'altro di Ministri, Sottosegretari, ed altri) i cui nominativi era necessario tenere riservato. In quell'occasione, a mia domanda, Gelli mi rivelò che anch'io appartenevo alla Loggia P2.

Anticipat

ADR.: Nonostante che io prima di aderire alla Massoneria abbia fatto una piccola indagine per sapere se la mia adesione fosse opportuna e consentita, non ero a conoscenza del fatto che tra le regole della Massoneria esiste anche quella che prevede riunioni periodiche di Loggia. In ogni caso io non ho mai ricevuto convocazioni oppure avvisi o circolari ed in conseguenza non ho mai partecipato ad alcuna riunione massonica. Avuta da Gelli la notizia della mia appartenenza alla P2 ritenni doveroso presentarmi al Comandante Generale dell'Arma, che era allora il Generale MINO, per informarlo della mia posizione e per chiedergli se la stessa fosse compatibile con l'incarico che ricoprivo.

Mod. 62/80 La

W. Palumbo
f. m.

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)



93
Affogliaz. N. *MP*

L'anno millenovecentottant..... il giorno
del mese di ad ore

Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare **tutta la verità null'altro che la verità** e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. Il Generale MINO non solo mi disse che non esistevano incompatibilità, ma mi invitò a rimanere nella P2 per cercare di sapere qualche cosa della stessa.

Anticipate L.

Il Generale MINO infatti sapeva che la Loggia P2 era molto discussa e che il GELLI era un personaggio a dir poco strano, in conseguenza volevo saperne di più sull'associazione che gli ruotava intorno.

A.D.R.: Il colloquio col Generale MINO non si è mai formalizzato in uno scritto ed è stato quindi esclusivamente orale. Esso si è svolto all'incirca nel 1972, due o tre mesi dopo l'incontro con GELLI.

A.D.R. del P.M.: Non ho mai consultato nè fatto consultare, in relazione alla Loggia P2 ed alla persona del GELLI, fascicoli dei Servizi di Sicurezza. Preciso che io non avevo alcun rapporto con il S.I.D.-.

A.D.R.: Nel corso della mia carriera io non ho mai avuto rapporti con i Servizi di Sicurezza. Non mi sono mai rivolto ai Servizi di Sicurezza per ottenere qualsivoglia informazione in relazione a questioni di servizio o estranee al servizio. Altrettanto posso dire per il SIFAR e per il SISDE. Devo dire invece che per quanto riguarda il SISMI io ho recentemente parlato del GELLI e della P2 con il Colonnello MUSUMECI, che era alle mie dipendenze a Milano e che sò essere egli pure affigliato alla Loggia

g

14

Esami

P2.

A.D.R.: Il Colonnello MUSUMECI fa parte del SISMI da circa un anno, un anno e mezzo. Dopo la perquisizione avvenuta a casa di GELLI MUSUMECI mi telefonò dicendomi di farmi vedere a Roma. Io andai a Roma da lui. MUSUMECI mi disse che era stata fatta questa perquisizione e si mostrò preoccupato che i nominativi degli aderenti alla P2 venissero divulgati alla stampa, dicendomi che una eventualità del genere avrebbe provocato il finimondo. Mi pregò quindi di mettermi in contatto con il dottor VIOLA, che entrambi conoscevamo da tempo, per cercare di sapere se i nominativi sarebbero stati divulgati dai Magistrati che conducevano l'inchiesta. VIOLA mi disse che l'indagine veniva condotta nella massima riservatezza.

Antici

A.D.R.: Nonostante l'incarico ricevuto dal Generale MINO di continuare a partecipare alla Loggia P2 per raccogliere informazioni sulla stessa io continuai a non partecipare alla vita massonica pur continuando a rimanere iscritto alla P2. In particolare non feci alcun accertamento limitandomi ad apprendere notizie sulla P2 attraverso la stampa.

A.D.R.: Io continuai a rimanere iscritto alla P2 perchè il Generale MINO mi aveva detto di rimanervi iscritto. Evitai tuttavia di svolgere una qualsiasi attività diretta ad ottenere informazioni sulla P2, attività che mi era stata esplicitamente richiesta dal Generale MINO, ancorchè verbalmente, perchè non volevo altri pasticci ed altri guai.

Nel 1973, se non ricordo male l'anno, ricevetti una telefona di Licio GELLI che mi chiedeva di recarmi da lui ad Arezzo il giorno dopo perchè aveva bisogno di miei consigli. Io mi recai effettivamente ad Arezzo e trovai insieme a GELLI altre persone, quattro o cinque, che non conoscevo. Queste persone mi furono presentate ma io non ne ricordo il nome.

Mod. 62/E

W. Bartolotta Palumbo

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)



95
Affogliaz. N. 17

L'anno millenovecentottant..... il giorno

del mese di ad ore

Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. E' possibile, ma non ne sono sicuro, che fosse presente anche il Generale PICCHIOTTI che conosco da lungo tempo. Posso dire comunque che ^{tra} le persone c'era

Anticipate L.

anche qualche altro esponente dell'ARMA. Io mi recai alla riunione con l'auto civile dell'Arma accompagnato dal mio Aiutante di campo, il tenente colonnello CALABRESE, anch'egli affiliato alla P2. GELLI ci rivolse subito la parola dicendo che la situazione politica era molto incerta e di tenere sempre presente che la Massoneria anche di altri Stati è contro qualsiasi dittatura di destra o di sinistra e che noi della P2 dovevamo appoggiare in qualsiasi circostanza il governo di centro. Ricordo che qualcuno, anzi io in particolare, sollevai delle obiezioni chiedendo al GELLI che cosa significasse appoggiare, da parte nostra, un determinato governo. GELLI ci disse: "con i mezzi che avete a disposizione". Io avrei in conseguenza dovuto, per esaudire le richieste del GELLI, ripetere il suo discorso ai comandanti di Brigata e di Legione i quali a loro volta lo ripetessero ai gradi via via subalterni. Naturalmente non ritenni di dover far nulla di quanto mi chiese GELLI, anche perchè la riunione mi sembrava di nessuna importanza e del tutto insignificante. Rividi il GELLI un'altra volta a Milano. GELLI si presentò da me all'improvviso senza nemmeno

Esame di
(Art.

avvertirmi, dicendo che passava per salutarmi. Anche in quell'occasione io cercai di approfondire il discorso sulla P2, ma lui sviava sempre sicchè mi convinsi che il GELLI nutrisse dei sospetti o comunque avesse poca fiducia nei miei confronti perchè con me non si è mai aperto e sembrava che non volesse mettermi al corrente della vita della associazione.

Licio GELLI, quando ci vedevamo, millantava sempre continui contatti suoi personali con le più alte cariche dello Stato. Con lui però non sono mai riuscito a fare un discorso serio sulla P2 e sulla Massoneria, non mi ha mai reso partecipe dei suoi rapporti con SALVINI ed in generale di quanto potesse succedere nell'ambito dell'associazione, delle sue finalità, ecc.-

A.D.R.: Quando il GELLI mi telefonò chiedendomi di raggiungerlo ad Arezzo nel 1973 io aderii subito alla richiesta ritenendo che quella potesse essere l'occasione buona per saperne di più su di lui e sulla P2, invece non venni a sapere nulla di particolare e la riunione fu come ho detto piuttosto banale. La riunione durò non più di un quarto d'ora, venti minuti e si svolse nella villa di GELLI, in ora mattutina.

Anticipate

A.D.R.: Alla riunione non erano presenti nè la moglie nè la segretaria di GELLI, più precisamente la moglie era in casa ma non partecipò alla riunione.

A.D.R.: Lino SALVINI non era presente a quella riunione: quel periodo era proprio il momento di maggior dissidio fra lui e GELLI. Comunque io sono convinto che SALVINI sia molto bene informato su GELLI e sulla P2, e secondo me dev'essere informato anche a proposito di questa riunione.

A.D.R.: Come ripeto, mi sembra che fosse presente alla riunione anche il Generale PICCHIOTTI, che allora comandava la Divisione CC di Roma, però non ne sono sicuro al cento per cento. Proprio nel corso di questa riunione venni a sapere che il Generale PICCHIOTTI era pure affiliato alla Loggia

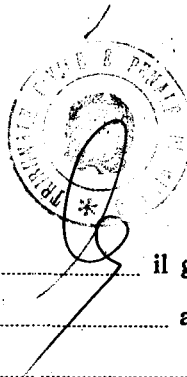
Mod. 62/80 La Co

Int. V

Roberto Calvi

4088

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)



Affogliaz. N. *[Handwritten signature]*

L'anno millenovecentottant..... il giorno
del mese di ad ore

Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza P2.

Anticipate L.

A.D.R.: Quando in precedenza ho parlato di altri esponenti dell'Arma presenti alla riunione mi riferivo al Generale PICCHIOTTI ed al tenente colonnello CALABRESE, che attualmente comanda la Legione CC di Bologna. Escludo che fosse presente anche l'aiutante di campo del Generale PICCHIOTTI, che conosco personalmente e di cui mi sfugge il nome. Erano presenti alla riunione altre due o tre persone che non conoscevo personalmente, e che mi sembrarono civili, ma di cui non so dare alcuna indicazione.

A.D.R.: Non saprei spiegarmi neanch'io come mai il sig. GELLI abbia potuto convocare a casa sua due Comandanti di Divisione dell'Arma e per giunta con un breve preavviso telefonico.

DOMANDA: Dal momento che lei ha accettato di andare a questa riunione di Arezzo allo scopo di raccogliere qualche informazione in ordine alla Loggia P2, come mai non ha provveduto ad appuntarsi o comunque a fare in modo di ricordarsi i nomi delle persone presenti che non erano di sua conoscenza?

RISPOSTA: Sono passati otto anni e non mi ricordo altro al di là di quello che ho riferito.

A.D.R.: Non ho riferito a nessuno di questa riunione:



non ne ho riferito nemmeno al Generale MINO, perchè non l'ho ritenuta una riunione importante.

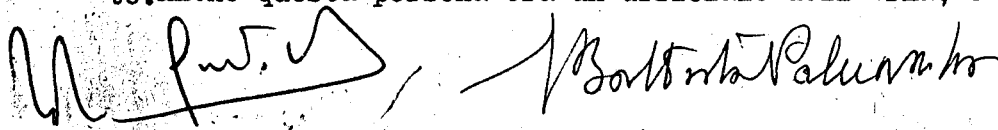
A.D.R.: Il tenente Colonnello CALABRESE entrò a far parte della Loggia P2 circa un anno prima della menzionata riunione di Arezzo. Mi chiese lui di farlo aderire alla P2, anche se non saprei come egli sia venuto a sapere che io vi appartenevo. Io aderii alla sua richiesta e lo presentai per l'affiliazione.

A.D.R.: Non ricordo se ho presentato altre persone perchè le stesse fossero affiliate alla Massoneria. Se qualche presentazione io ho effettuato ciò è stato prima di lasciare il servizio, perchè una volta lasciato il servizio io ho abbandonato tutto.

A.D.R.: Io parlai della volontà del tenente colonnello CALABRESE di entrare a far parte della Massoneria nel corso della visita che il GELLI mi fece a Milano nel 1972 ovvero nel corso di una telefonata che ricevetti dallo stesso GELLI. Io presentai il CALABRESE come mio aiutante di campo ed il GELLI mi rispose che lo stesso sarebbe stato accolto volentieri nella Massoneria, aggiungendo che avrebbe fissato successivamente il giorno per l'iniziazione, cioè per prestare giuramento davanti a SALVINI. Preciso che l'iniziazione davanti a SALVINI consisteva esclusivamente nel prestare il giuramento.

A.D.R.: Successivamente GELLI mi telefonò per precisarmi in che giorno CALABRESE si sarebbe dovuto presentare a Roma. CALABRESE si recò a Roma nel giorno fissato in mia compagnia e prestò il giuramento davanti a SALVINI ed alla presenza di Licio GELLI.

A.D.R.: Mi sembra proprio di aver presentato un'altra persona oltre al CALABRESE, persona che pure ho accompagnato a Roma per il giuramento. Anche questa persona era un ufficiale dell'Arma, è possibile che



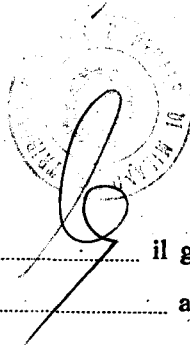
Es

An

Mod.

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. Pen.)



Affogliaz. N. *19* *49*

L'anno millenovecentottant..... il giorno

del mese di ad ore

Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

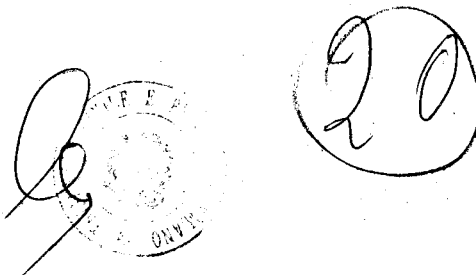
sia il generale MUSUMECI ma non ricordo bene. Ho l'impressione che questa presentazione sia stata fatta contemporaneamente a quella del colonnello CALABRESE, ma non ne sono sicuro.

Anticipate L.

A.D.R.: GELLI sporadicamente mi telefonava: dal 1968 al 1975 mi avrà telefonato sei o sette volte, ma si trattava sempre di telefonate vaghe.

A.D.R.: In relazione alla P2 io ho avuto rapporti esclusivamente con GELLI, rapporti che peraltro erano sempre vaghi, perchè, come ripeto, sono convinto che GELLI non avesse alcuna fiducia in me. Non ho mai avuto rapporti con persone che sapevo o si diceva appartenessero alla P2, rapporti che avessero un contenuto in qualche modo collegato alla comune appartenenza alla Loggia. Ad esempio, dopo aver presentato il colonnello CALABRESE, io non ho mai più fatto con lui discordi relativi alla P2.

A.D.R.: Generalmente la gente aderiva alla Loggia P2 esclusivamente per avere dei vantaggi personali, grazie alla potenza di GELLI. In effetti però a quel che mi risulta il GELLI non ha poi fatto piaceri a nessuno: se qualcuno aveva un vantaggio lo aveva per meriti personali e GELLI si attribuiva il merito di averglielo fatto ottenere.



A.D.R.: Generalmente Licio GELLI avvicinava la gente e comunque la spingeva ad aderire alla sua Loggia, anche tramite terze persone, promettendo carriere brillanti e rapidissime attraverso i suoi interventi presso altissime personalità che diceva di conoscere e di frequentare in continuazione. A mio parere però il GELLI millantava. Tanto è vero che ricordo un episodio: GELLI ebbe uno scontro assai violento con il Generale BITTONI al quale aveva promesso un avanzamento di carriera che invece poi non gli era stato accordato, ragion per cui il generale BITTONI diede le dimissioni dalla Loggia P2 dicendo pubblicamente in giro che GELLI era un imbroglione. Questo episodio del generale BITTONI si verificò intorno al 1974 o 1975.

A.D.R.: Io diedi le dimissioni dalla Loggia P2 nel 1975 circa due mesi dopo essere andato in pensione. Non ricordo bene se diedi le dimissioni per iscritto o a voce, ma in ogni caso ricercando fra le mie carte non ho trovato nessuna minuta. Diedi le dimissioni perchè ormai avevo capito che la Loggia P2 era tutta un imbroglio e funzionava solo nell'interesse del GELLI. Successivamente il GELLI continuò ad insistere presso di me, scrivendomi lettere, perchè io ci ripensassi e rimanessi nella Loggia. L'ultima sua lettera l'ho ricevuta otto o nove mesi fa, ed in questa lettera egli mi chiedeva una fotografia, aggiungendo che se non avessi mandato la fotografia mi avrebbe definitivamente cancellato. Io non ho mai risposto a queste lettere.

A.D.R.: Se ancora nel 1980 GELLI mi chiedeva la fotografia è segno che di fatto egli non ha mai accettato le mie dimissioni.

A.D.R.: Non conservo nessuna lettera di GELLI? le ho sempre stracciate tutte appena le ricevevo.

A.D.R.: Sempre otto o nove mesi fa incontrai GELLI a Firenze: ero in com-

fr. v. d. / Battista Palumbo

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N. 

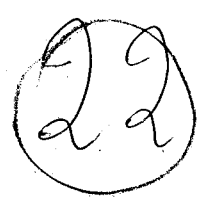
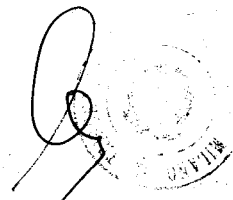
L'anno millenovecentottant..... il giorno
del mese di ad ore
Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

Anticipate L.

pagnia di un odontotecnico di nome Pietro CASALONE, mas-
sone pure lui ma non della P2. Incontrammo GELLI per ca-
so a Firenze in Piazza della Repubblica. Io ne dissi di
tutti i colori a GELLI perchè due anni prima mi aveva
assicurato per telefono la mia nomina a censore della
Banca d'Italia, vantandomi appoggi presso il ministro
STAMMATI, nomina che però non ho mai ottenuto: lui si
giustificò dicendo che non avevo avuto la nomina perchè
non avevo mandato un promemoria con i miei dati.
A.D.R.: Avevo chiesto io a GELLI che mi favorisse per
ottenere la nomina a censore della Banca d'Italia, no-
mina che usualmente ottengono diversi ufficiali in pen-
sione: gliela chiesi poco prima di dare le dimissioni,
già nel 1975, molto prima che io svolgessi l'attività
che svolgo attualmente.
A.D.R.: Da circa tre anni lavoro come consulente per la
sicurezza presso la Banca d'America e d'Italia.
Successivamente a questi eventi lo stesso CASALONE mi
ha fornito varie informazioni sul conto di Licio GELLI.
Mi ha detto che durante la guerra faceva parte delle
Brigate Nere e che fu lo stesso CASALONE a salvargli la
vita in quanto i partigiani che comandava lo avevano
catturato e lo volevano fucilare.



CASALONE mi ha riferito anche che a un certo punto GELLI è stato assunto dalla OLIVETTI come rappresentante e che in tale qualità il GELLI ha conosciuto ORTOLANI, miliardario fiorentino che l'ha presentato a PERON. Proprio grazie a PERON GELLI ha fatto la sua fortuna venendo a conoscere ministri, sottosegretari ed esponenti di partito.

A.D.R.: Effettivamente mi sono interessato presso il P.M. VIOLA per sapere se tra le carte sequestrate a Licio GELLI c'era anche un fascicolo intestato al ministro SARTI. Ciò ho fatto su richiesta del Generale MUSUMECI, il quale mi ha chiesto di domandare a VIOLA se esiste anche un fascicolo intestato a SARTI senza però specificare o motivare la richiesta. Voglio precisare che io non conosco affatto il ministro SARTI, e che i contatti che ho avuto col Pubblico Ministero sono intervenuti quando già mi trovavo a Milano per esigenze di lavoro. Voglio dire cioè che io non mi sono spostato da Firenze appositamente per prendere queste informazioni. Il Pubblico Ministero è stato assai evasivo nei miei confronti dicendo che si trattava di fatti che interessano il Giudice Istruttore e dei quali nemmeno era a conoscenza. Escludo categoricamente che la richiesta di interessarmi della posizione del ministro SARTI mi sia venuta da persona diversa dal Generale MUSUMECI. Escludo altresì che abbiano presi contatti con me dopo la perquisizione Licio GELLI od altri esponenti della P2. Intendo invece spontaneamente riferire che il generale MUSUMECI mi ha detto che i giudici istruttori che si interessano alla presente inchiesta si sono recati a Roma dal Presidente del Consiglio, Onorevole Forlani, a portare allo stesso parte delle carte sequestrate ovvero a informarlo sull'esito delle indagini.

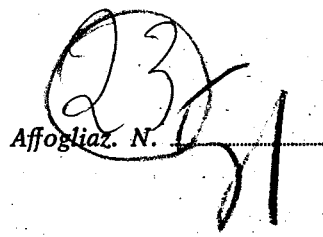
A.D.R.: Escludo di avere attualmente qualsiasi rapporto con i servizi di sicurezza. Escludo che il mio attuale impiego mi sia stato in qualche

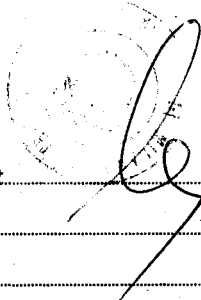


Bontade Palumbo

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N. 

L'anno millenovecentosettant  il giorno _____
del mese di _____ ad ore _____
Avanti di noi _____

assistiti dal sottoscritto _____

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza _____

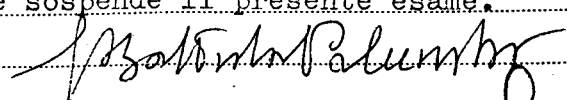
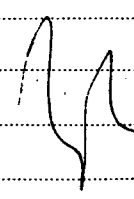
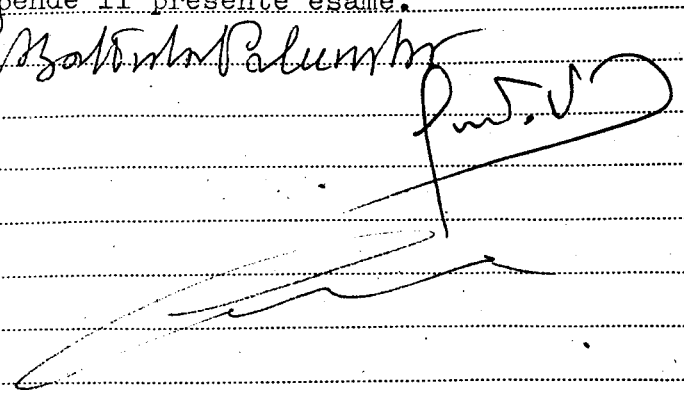
modo, procurato da Licio GELLI. _____

In relazione ad eventuali rapporti con i servizi di Sicurezza ovviamente devo dire che io continuo a mantenere rapporti di amicizia che avevo in precedenza con membri degli stessi. Ad esempio sono in ottimi rapporti con il Generale GRASSINI che a suo tempo fu alle mie dipendenze. _____

Anticipate L. _____

A.D.R.: Il Generale GRASSINI non mi ha mai chiesto informazioni sulla perquisizione alla casa di Licio GELLI. _____

A questo punto il Giudice Istruttore rammenta al teste gli obblighi che accompagnano le funzioni di testimone e sospende il presente esame. _____

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogiaz. N. 

nr. 966/78 F

e

nr. 531/80 F

R.G.G.I.

Sezione 7[^]

cipate L.

L'anno millenovecentosettant 1981 il giorno 24del mese di aprile ad ore 9,15Avanti di noi dott. Gherardo Colombo Giudice Istruttoree alla presenza del dott. Giuliano Turone Giudiceassistiti dal sottoscritto Istruttore

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente

dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire **tutta la verità****null'altro che la verità** e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testi-monianza e dichiara: Edgardo Sogno, nato a Torino il29 dicembre 1915, residente in Torino, via Donati, 29.

-----000-----

In relazione all'~~AFFIDAVIT~~ che io ho sottoscritto in data

10.11.1976 a favore di Michele Sindona intendo precisare

quanto segue; Sentii parlare per primo di Sindona in

termini altamente elogiativi da John Mc Caffery, che

conoscevo fin dalla guerra e che stimavo molto sia come

uomo che come tecnico. Mi parlò di Sindona nello stesso

periodo anche un figlio dello stesso Sindona, Nino, che

io conoscevo il quale è amico di Rastelli, mio stretto

collaboratore nel Comitato di resistenza democratica.

In particolare John Mc Caffery (il figlio Nino poteva

essere in qualche modo influenzato dai rapporti affetti-

vi col padre) mi parlava in tono entusiastico di Miche-

le Sindona e mi convinse che lo stesso potesse essere

oggetto di una manovra in quanto ^{alto} massimo esponente della

finanza. e mi convinse Tale mia convinzione poi poteva

trovare un certo riscontro nei giudizi che in particolare

Andreotti e Carli esprimevano al tempo sul conto di

Sindona.

Mc Caffery incominciò a parlarmi della opportunità che

io sottoscrivessi un AFFIDAVIT a favore di Sindona che

contenesse tutte quelle valutazioni che erano la conse-

guenza delle mie convinzioni di allora, convinzioni che successivamente si sono rivelate erronee.

Io accettai soprattutto perché ritenevo che fosse opportuno ritardare l'estradizione di Sindona onde consentire che lo stesso venisse giudicato in America (ove pensavo non fossero possibili manovre a suo danno) prima che in Italia. Ritenevo che ciò fosse opportuno anche sulla base di mie esperienze giudiziarie in Italia che mi facevano ritenere che fosse possibile una iniziativa di qualche magistrato ispirato da motivazioni politiche.

Dopo qualche tempo ricevetti una lettera o una telefonata da parte dell'avv. Guzzi, che chiedeva la mia disponibilità a sottoscrivere un AFFIDAVIT a favore di Sindona quando si fossero presentati gli avvocati americani dello stesso per raccogliere testimonianze a favore del cliente.


Io acconsentii ad incontrarmi con gli avvocati americani ed effettivamente dopo qualche tempo venni nuovamente contattato dallo avv. Guzzi, che nel suo studio di via della Scrofa a Roma, ma non alla sua presenza, ebbi un colloquio con uno dei difensori americani di Sindona il cui contenuto fu trasfuso nell'AFFIDAVIT che ho successivamente sottoscritto nel testo redatto in lingua inglese dopo aver controllato che il medesimo corrispondesse nella sostanza alle mie dichiarazioni.

Posso dire quindi che io ho avuto un paio di contatti telefonici con l'avv. GUZZI prima dell'affidavit, e che poi l'ho conosciuto in occasione dell'incontro presso il suo studio con l'avv. americano.


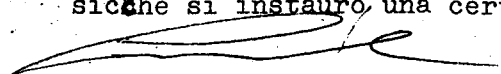
A.D.R. : Io ho avuto un solo incontro con Michele Sindona in tutta la mia vita, incontro che si è verificato all'inizio del 1976 a Nuova York dietro pressione di MC CAFFERY il quale mi sollecitava continuamente ad andare a far visita a Sindona in occasione dei miei viaggi negli Stati Uniti.

L'incontro avvenne all'Hotel Pierre alla presenza di alcuni familiari di Sindona e forse anche del figlio ^(di) MC CAFFERY.

Ricordo che all'epoca io ero inquisito da un paio d'anni e trovavo varie analogie tra la mia situazione e quella di Michele Sindona, sicché si instaurò una certa simpatia tra noi.



same di



Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliuz. N. ² 1273

L'anno millenovecentosettant..... il giorno

del mese di ad ore

Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire **tutta la verità null'altro che la verità** e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

Continua esame di testimonio senza giuramento

cipate L.

Sindona mi diede l'impressione di essere una persona che si era messa nei guai per essere stata influenzata da rapporti di amicizia e non essersi quindi limitata ad agire nelle sue faccende da freddo calcolatore. Si avvicinavano in Italia due scadenze politiche di rilievo: le elezioni ed il congresso del partito liberale. In conseguenza parlammo soprattutto della situazione politica italiana, Sindona espresse le sue idee e mi accennò anche alla sua intenzione di presentarsi come candidato, mi sembra indipendente, in Sicilia. Più che altro si trattò di uno scambio di commenti politici che non sempre combaciavano essendomi apparso il Sindona un pò qualunque. Sindona inoltre mi diede la sua versione delle sue vicissitudini, versione che io conoscevo già da MC CAFFERY e che comunque contribuì a convincermi sulla opportunità di intervenire in suo favore. In particolare ricordo che Sindona mi parlò delle resistenze all'aumento di capitale della FINAMBRO da parte di La Malfa e dell'improvviso cambiamento dello atteggiamento del Banco di Roma in ordine all'acquisto della B.B.F..

Successivamente non ho più avuto contatti con Sindona mentre ho continuato a tenere rapporti con John MC CAFFERY .

Mentre io, dopo la condanna subita da Sindona negli U.S.A., mi sono reso conto di come le mie convinzioni di allora fossero fallaci e devo dire che ora mi rifiuterei di sottoscrivere un Affidavit del contenuto uguale a quello dell'Affidavit sottoscritto allora, MC. CAFFERY è rimasto sempre convinto delle ragioni di Sindona come risultata anche dalla lettera che ho

ricevuto da lui e che esibisco all'ufficio.

A.D.R.: Io non ho avuto occasione di incontrarmi con Sindona dopo i primi mesi del 1976.

A.D.R.: Sono sicuro d'aver avuto il colloquio con l'avv. americano di Sindona, che ricordo essere l'avv. Kirby, nello studio dell'avv. Guzzi a Roma. Non ricordo quando apposi la firma e dove la apposi. Devo ritenere però, esaminando l'affidavit, che lo stesso sia stato da me sottoscritto davanti al Console americano a Roma.

A.D.R.: Come ho già detto il contenuto dell'affidavit da me sottoscritto è il risultato del colloquio avvenuto tra me e l'avv. Kirby. Durante il colloquio l'avvocato prendeva appunti sulla base dei quali evidentemente è stato redatto il testo dell'Affidavit. Evidentemente io ho sottoscritto il testo dell'Affidavit dopo che lo stesso era stato preparato dall'avvocato, e cioè in un periodo successivo a quello del colloquio. Non ricordo se sia stato contattato per la sottoscrizione dall'avv. Guzzi o dall'avv. Kirby. Non ricordo, ma tenderei ad escluderlo, se prima di recarmi al Consolato per sottoscrivere l'affidavit io sia passato da un albergo romano. Devo dire anzi che nemmeno ricordo di essermi recato al consolato. Il testo inglese dell'affidavit non mi piace particolarmente sia perchè il contenuto appariva disordinato sia perchè vi si usavano espressioni che io non avrei usato. Tuttavia lo sottoscrissi perchè nella sostanza rispecchiava il contenuto del colloquio e perchè rispondeva al fine per il quale era stato concepito.

A.D.R.: Nessun'altra persona si è interessata perchè io sottoscrivessi l'affidavit, e d'altra parte io nemmeno sapevo che altri hanno sottoscritto analoghe dichiarazioni ad eccezione dell'affidavit fatto da MC. CAFFERY del quale mi parlò lo stesso MC. CAFFERY. Sono venuto a conoscenza dell'esistenza di altri affidavit leggendo un articolo apparso sul numero del "Mondo" che l'Ufficio mi mostra in fotocopia e che reca la data del 5.1.1977.

A.D.R.: Dei sottoscrittori degli altri affidavit io conoscevo alla epoca Flavio Orlandi, Anna Bonomi e nessun'altro.

A.D.R.: Ho conosciuto Licio GELLI nel 1979, in occasione della campagna per le elezioni del parlamento europeo ed esclusivamente per questa ragione. Licio GELLI si interessò infatti su incarico di mio cugino, Renato NIRO, di effettuare un sondaggio presso le segretarie politiche dei partiti di maggioranza sulle possibilità di successo che io avrei potuto avere presentandomi come candidato indipendente al parlamento europeo. Si trattò di un sondaggio ad alto livello che diede risultati prevalentemente negativi. In quella occasione io ebbi modo di incontrare e di conoscere Licio GELLI, visitandolo presso l'albergo Excelsior di Roma. Non ho avuto invece occasione di conoscere gli altri firmatari degli affidavit. Intendo precisare che leggendo che tra gli altri firmatari degli affidavit c'erano anche Flavio Orlandi e Anna Bonomi rimasi favorevolmente impressionato perchè si trattava di persone che stimavo. Gli altri nomi invece non mi dicevano niente perchè si trattavano di persone che, come ho detto, non conoscevo.

A.D.R.: Mi sono iscritto alla Loggia P2 nel 1979, nell'autunno, per interessamento di mio cugino NIRO, il quale mi faceva presente

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

28
Affiliaz. N. 3
74

L'anno millenovecentottant..... il giorno
del mese di ad ore

Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

Continua esame di testimonio senza giuramento

Anticipate L.

~~che la mia partecipazione a questa associazione, date le conoscenze del GELLI, mi avrebbe aiutato ad uscire dall'isolamento politico nel quale mi trovavo. In vista delle elezioni del parlamento europeo mio cugino RENATO NIRO mi fece conoscere la sua appartenenza alla Loggia Massonica e la sua personale antica amicizia con Licio GELLI offrendomi di poter fare eseguire un sondaggio presso personaggi autorevoli dei vari partiti della maggioranza per conoscere se esistevano delle possibilità di una mia candidatura come indipendente per le suddette elezioni. Successivamente lo stesso NIRO mi propose la adesione all'associazione facendomi presente le possibilità che mi avrebbe offerto dalla Loggia P2.~~
In vista della possibilità di ottenere dei contatti politici che altrimenti non avrei potuto raggiungere, io decisi di affigliarmi alla P.2 e feci presente la cosa a mio cugino. Mio cugino mi disse che avrei dovuto di lui a qualche tempo recarmi a Roma per la cerimonia di iniziazione. Mio cugino mi disse che era necessario avere alcune firme di presentazioni o sponsorizzazione per entrare nella Loggia P2, ed egli stesso mi fece i nomi dell'ammiraglio BIRINDELLI ed il suo proprio come nomi di sponsorizzatori per il mio caso. Mi sembra che anche lo stesso GELLI abbia firmato a titolo di mia presentazione per l'ingresso nella P2.
A.D.R.: E' possibile, ma non me ne ricordo, che mio cugino mi abbia sottoposto per la firma la domanda di affiliazione alla P2 in epoca precedente alla cerimonia di iniziazione.
A.D.R.: Mio cugino mi aveva assicurato che avrebbe provveduto lui a tutta la parte burocratica relativa alla mia iniziazione alla P2: il suo interessamento in questo senso iniziò all'incirca nella primavera del 1979, e cioè poco tempo dopo che lo stesso mio cugino aveva provveduto ad interessare il GELLI per il sondaggio di cui ho parlato.

A.D.R.: La fotografia per la tessera mi venne richiesta soltanto dopo la cerimonia di iniziazione, tramite una lettera scrittami dallo stesso GELLI.

A.D.R.: E' questa l'unica volta che io ebbi occasione di scrivere a GELLI, appunto per mandargli la fotografia.

A.D.R.: Il giorno della cerimonia di iniziazione, nel settembre 1979, io raggiunsi l'hotel Excelsior di Roma accompagnato da mio cugino Renato NIRO. Qui in un salottino d'attesa fummo ricevuto da Licio GELLI, che io conobbi fisicamente in questa occasione, il quale ci introdusse in sua sala attigua. In questa sala avvenne l'iniziazione, alla quale presenziarono anche il generale PICCHIOTTI ed altre due persone di cui non conosco il nome, e che mi erano sconosciute. Eravamo tutti seduti attorno ad un tavolo, e qui ricordo che apposi la mia firma su alcune carte tra cui la conferma di adesione ed il giuramento.

Intendo precisare che io tenevo particolarmente al fatto che l'associazione fosse riservata, e mi impegnavo naturalmente io stesso alla riservatezza, in quanto ritenevo che soltanto la riservatezza dell'associazione avrebbe consentito il funzionamento di quei canali che consentissero contatti politici interpartitici, canali che la pubblica avrebbe sicuramente bruciato. Nello stesso tempo però io intendevo iscrivermi ad una associazione riservata ma non segreta, ben sapendo che le associazioni segrete sono vietate dalla legge. Chiesi pertanto assicurazione in proposito, che ottenni sia dal GELLI che da mio cugino.

A.D.R.: Prima di affiliarmi alla P2 io non appartenevo ad alcuna Loggia Massonica quantunque abbia sempre considerato la regola massonica coerente alla mia ideologia ed alla mia posizione morale.

A.D.R.: Mio cugino Renato NIRO è affiliato alla P2 da tempo immemorabile, è amico personale di GELLI e mi sembra che abbia incarico di responsabilità per il Piemonte.

A.D.R.: Non sono al corrente che la Loggia P2 sia stata in qualche modo interessata da inchiesta giudiziaria condotta dalla Procura della Repubblica di Firenze e relativa all'omicidio del dr. Occorsio.

A.D.R.: Io non ho svolto alcuna indagine e non ho assunta alcuna informazione, ad eccezione di quelle che mi provengono da mio cugino e dallo stesso Gelli, in ordine ad una eventuale natura segreta della associazione P2.

A.D.R.: Non ero al corrente che anche Sindona appartenesse alla P2. Tengo anzi a precisare che non esiste e non è mai esistito il benchè minimo collegamento, per quello che mi riguarda e per quanto è a mia conoscenza, tra la sottoscrizione dell'affidavit da parte mia a favore di Sindona e la mia partecipazione alla Loggia P2 ovvero la mia conoscenza di appartenenza alla P2 quali mio cugino, Gelli od altre persone. Ritengo anche ribadire in proposito che io mi sono iscritto alla P2 per motivi esclusivamente politici, che d'altra parte nessuno degli aderenti alla P2 che io conosco mi ha mai nemmeno parlato della faccenda Sindona e di altre vicende che non fossero politiche, tanto che, a prescindere della veridicità del contenuto di quanto appare oggi sulla stampa, nella situazione attuale io mi guarderei bene dal presentare una domanda di adesione alla P2.

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

30
Affogliaz. N. 4

L'anno millenovecentottant _____ il giorno _____
del mese di _____ ad ore _____
Avanti di noi _____

assistiti dal sottoscritto _____

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza _____

Continua esame di testimonio senza giuramento

Anticipate L. _____

A.D.R.: Alla seduta di iniziazione del settembre 1979 non vi erano altre persone oltre a quelle che ho indicato. In particolare non c'era l'ammiraglio BIRINDELLI nonostante egli sia stato uno dei miei presentatori. Preciso che nemmeno in seguito ho mai avuto occasione, parlando con l'ammiraglio BIRINDELLI, di toccare l'argomento Loggia P2, e ciò per una evidente esigenza di reciproca riservatezza che entrambi sentivamo: infatti io sentivo molto l'esigenza dell'assoluto riserbo sull'appartenenza alla Loggia P2, perchè era questa la caratteristica essenziale attraverso cui la Loggia P2 poteva funzionare da canale politico.

A.D.R.: Io non ho mai parlato con nessuno, al di fuori di mio cugino e dello stesso GELLI, della Loggia P2 e tanto meno della mia appartenenza ad essa. Non ho mai neppure presentato o sponsorizzato chicchessia ai fini delle affiliazioni successive alla mia.

A.D.R.: Ricordo che dopo la pubblicazione degli affidavit sul Mondo lessi, forse sullo stesso articolo del Mondo che veniva associato il mio nome a quello di Spagnuolo, di Gelli, nel quadro di una ipotesi che faceva risalire ad ambienti massonici la raccolta degli affidavit a favore di Sindona, cosa che per quanto mi concerneva era sicuramente inesatta..

A.D.R.: Non ho mai versato contributi in denaro alla Loggia P2 nè mi sono mai stati richiesti. Non ho mai neppure partecipato a riunioni di qualsivoglia natura e non ho più visto ne sentito Licio GELLI dopo la seduta di iniziazione. Ricevetti soltanto per lettera la tessera di affiliazione alla P2, tessera che tengo in cassetta di sicurezza per le note ragioni di riservatezza.

L.C.S.

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

31

Affogliaz. N. 56

L'anno millenovecentosettantuno il giorno 27
del mese di aprile ad ore 15,25

Avanti di noi dott. Giuliano Turone, alla presenza del
G.I. dott. Gherardo Colombo, Giudice Istruttore
assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente
dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità
null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testi-
monianza **M. SCIBETTA Salvatore, nato a Racalmuto**

il 12 ottobre 1913, residente a Roma, via Gramsci
n. 19, generale a riposo della Guardia di Finanza.

A.D.R.: Sono in pensione dal 12 ottobre 1977.

Anticipate L.

Fino al pensionamento sono stato comandante in se-
conda della Guardia di Finanza.

Sono massone da lunghissimo tempo e per la preci-
sione dal 1945 quando, in Calabria, sono entrato
in una regolare loggia massonica. Dopo essere stato
in sonno per 18 anni sono entrato, nel 1963, nella
loggia massonica Concordia di Firenze, facente
parte dell'obbedienza di Piazza del Gesù. Rimasi
all'obbedienza di piazza del Gesù anche quando mi
trasferii a Roma, ove effettuati qualche intervento
partecipando raramente ai lavori di officina presso
una grande loggia di cui non ricordo il nome. A

Nel novembre 1967 fui trasferito a Bologna ove
rimasi fino al 1970, quando fui trasferito nuova-
mente a Roma. Non ricordo se a Bologna o a Roma
dopo il trasferimento venni avvicinato, fui avvi-
cinato da tre o quattro persone tra cui un tale
Bernardini di Firenze che era stato capo di una
loggia di piazza del Gesù e che era confluito con
tutta la sua loggia nella massoneria di Palazzo
Giustiniani, i quali mi dissero che la vera masso-
neria riconosciuta anche all'estero era quella di

- pag.2 -

Esame di

Palazzo Giustiniani e mi convinsero a passare anch'io ad una loggia all'obbedienza di Palazzo Giustiniani. Ciò avvenne all'incirca negli anni 1971, 1972 e in conseguenza di ciò io passai in una loggia di cui non ricordo il nome.

A.D.R.: E' probabile che la loggia in questione sia quella che mi ha rilasciato la tessera n.180 intestata Centro Studi di Storia contemporanea che esibisco all'Ufficio, così come esibisco all'Ufficio la tessera n.1773 della Loggia Propaganda 2 della quale parlerò in seguito, tessere delle quali l'Ufficio trae fotocopia ed allega al presente verbale.

Intendo precisare che presso questa loggia romana io non ho mai partecipato ad alcuna attività, poichè mai sono stato invitato tanto che nemmeno conosco l'indirizzo della sede della loggia.

Anticipate L.

A.D.R.: Questa loggia in cui sono entrato all'obbedienza di Palazzo Giustiniani faceva comunque già capo a Licio Gelli, tanto che la tesserina del 1975 che ho esibito, pur essendo intestata "Centro Studi di Storia contemporanea" è firmata quale segretario da Licio Gelli, e mi venne consegnata o spedita proprio da Licio Gelli: evidentemente la denominazione "Centro Studi di Storia contemporanea" era una denominazione di copertura della Loggia P2 di Licio Gelli.

A.D.R.: Licio Gelli mi venne presentato verso il 1972 o 1973 da un certo Domenico Bernardini, mi sembra, farmacista di Firenze, che era maestro di una loggia di Piazza del Gesù che egli trasferì per intero a Palazzo Giustiniani e precisamente nella loggia di Licio Gelli. In conseguenza, ricordando meglio, devo dire che anch'io sono passato direttamente da una loggia di piazza del Gesù ad una loggia capeggiata da Licio Gelli, loggia che però non so se fin dall'inizio si chiamasse già P2.

- pag. 3 -

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N. 57

L'anno millenovecentosettant..... il giorno
del mese di ad ore

Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

-segue esame teste SCIBETTA Salvatore.

Anticipate L.

All'incirca nel 1973 io mi recai nella villa di Gelli ad Arezzo per fargli una visita. Ci andai con il mio autista e alla villa trovai il solo Gelli. Fu una visita di cortesia che durò una ventina di minuti.

A.D.R.: Mi recai con l'auto di servizio, al ritorno da Firenze ero andato per motivi di lavoro.

A.D.R.: Conosco molto bene il generale PALUMBO che comandava la divisione Pastrengo quando io comandavo l'Ispettorato della G.di F. di Milano; ho conosciuto a suo tempo anche il t.col.CALABRESE, che era aiutante di campo del generale PALUMBO.

Conosco, di vista, anche il generale PICCHIOTTI, anzi lo avrò contattato sporadicamente quando era vice comandante generale dell'Arma dei Carabinieri.

A.D.R.: Escludo categoricamente che in occasione della mia visita a Licio GELLI ad Arezzo fosse presente qualcuno dei militari dell'Arma che ho ora menzionato.

Intendo precisare che il generale PICCHIOTTI è attualmente il rappresentante romano della P2, come mi ha informato per lettera lo stesso Gelli tempo addietro, invitandomi a mantenere i contatti con Picchiotti e dandomi anche il suo indirizzo.

- pag.4 -

34

Esame di

La lettera mi venne spedita dal Gelli l'anno scorso, non ricordo la data esatta; purtroppo non ho conservato questa lettera. Posso escludere categoricamente di essermi mai recato all'indirizzo indicato nella lettera e comunque di non aver mai conferito, nemmeno per telefono, con PICCHIOTTI. Dopo l'incontro ad Arezzo del 1973 ho rivisto il Gelli in qualche occasione. Ad esempio, forse nel 1974 o forse nell'anno immediatamente precedente il Gelli mi invitò ad una battuta di caccia presso la riserva toscana di Lebole. Io sulle prime fui restio ad accettare ma dopo l'insistenza di Gelli decisi di fare una breve apparizione: ricordo che rimasi a cacciare un'ora e mezza o due ore e che in quella occasione vidi ancora il Gelli. Vidi ancora il Gelli di sfuggita nel 1975 o 1976, il 2 giugno, durante il ricevimento all'Excelsior, ricevimento dei cavalieri del lavoro. Incontrai il Gelli il quale mi disse di andarlo a trovare qualche volta protestando anzi perchè io non ci andavo mai, precisandomi che ogni mercoledì lui si trovava all'Hotel Excelsior. Io a parole accettai il suo invito ma in effetti non mi recai mai a fargli visita. Vidi un'altra volta il Gelli o nel 1976 o 1977 in un corridoio del Comando Generale della Guardia di Finanza mentre parlava con due o tre ufficiali tra cui il t.col. TRISOLINI Giuseppe, ilquale era aiutante di campo del generale GIUDICE allora comandante generale della G.di F.. In quella occasione il Gelli mi rivolse una frase scherzosa e il nostro contatto finì lì.

Anticipate I

A.D.R.: In tutti questi incontri io non ho mai parlato con Gelli nè di questioni attinenti la massoneria o la P2 in particolare, (ad eccezione di quanto dirò in seguito) nè di questioni politiche od economiche.

A.D.R.: Mi pare di essere entrato nella massoneria di Palazzo Giustiniani prima del 1975, nonostante che la prima delle tessere che io ho conservato reca la data del 1975.

Poichè solo Gelli ho conosciuto in relazione alla mia entrata nella massoneria di Palazzo Giustiniani, penso di essere

Mod. 21

- pag.5 -

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N. 58

L'anno millenovecentosettant..... il giorno.....
del mese di..... ad ore.....

Avanti di noi.....

assistiti dal sottoscritto.....

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.....

-segue esame teste SCIBETTA Salvatore.

entrato direttamente in una loggia facente parte del Gelli.

Anticipate L.

A.D.R.: Non so precisare se io entrai immediatamente in una loggia chiamata P2 ovvero se la prima loggia di Palazzo Giustiniani ~~ma~~ nella quale entrai aveva un'altro nome. Ricordo però limpidamente che a un certo punto mi venne detto dal Gelli che ero entrato nella P2. Io pretesi subito dei chiarimenti su questa loggia, anzitutto sul nome stesso che mi risultava oscuro. Gelli mi spiegò che P2 voleva dire Propaganda 2 e che la loggia era uguale a tutte le altre, differenziandosi soltanto per il carattere di segretezza in quanto ne facevano parte ministri, sottosegretari, generali, alti magistrati. Molte di queste persone infatti non volevano far sapere di essere entrate nella massoneria.

A.D.R.: La seconda tessera che ho esibito, quella datata 1 gennaio 1977 e intestata alla loggia P2, mi è stata probabilmente spedita dal Gelli, anche se è possibilche che me l'abbia consegnata di persona. Evidentemente io primo avevo mandato al Gelli, su sua richiesta, la mia fotografia.

A.D.R.:Io ho sempre pagato i contributi alla loggia fino all'anno scorso, anno in cui mi sono dimesso dalla stessa.

- pag.6 -

Esame di

36

Ho pagato sempre i contributi con assegni, ricordo che l'ultimo era di lire 100.000:=- quest'ultimo assegno riguardava la quota del 1980 e io lo spedii o a fine 1979 o nei primi del 1980.

Esibisco una lettera datata 1 luglio 1980, speditami dal Gelli ed alla quale io non risposi avendo intenzione di dimettermi, come del resto risulta dalle annotazioni a mia mano che compaiono sulla lettera medesima.

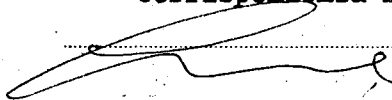
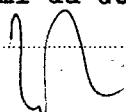
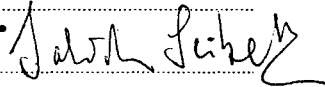
Si dà atto che l'Ufficio trae fotocopia della lettera in questione.

Intendo precisare che io presentai le dimissioni successivamente, con lettera datata 13/11/1980 che pure esibisco e dalla quale pure l'Ufficio trae fotocopia.

Io motivai le mie dimissioni per la mancata segretezza della loggia, cosa ^{che} si rileva dalla lettera che ho esibito. In effetti però un altro motivo delle dimissioni, anzi il motivo essenziale, andava individuato nel fatto che io ero rimasto sconvolto dalle notizie che la stampa riportava in ordine alla loggia P2. ~~mentre~~ In-fatti le notizie di stampa mettevano in cattiva luce la P2. Ricordo che poco dopo le mie dimissioni fu anche presentata una interrogazione parlamentare, a cui fu risposto nella seduta alla Camera del 21 novembre 1980.

Esibisco fotocopia degli atti parlamentari della Camera dei Deputati da cui risulta il testo dell'interrogazione, fotocopia ~~in~~ che l'Ufficio acquisisce agli atti. Io scrissi una lettera ulteriore a Licio Gelli dopo aver appreso questa notizia, invitandolo a chiarire come la P2 fosse composta da persone aventi sani principi morali e patriottici e dalla quale gli indegni venivano espulsi, invitandolo anche a fare qualche nome di espulsi.

A.D.R.: Io so per certo che appartenesse alla P2 il generale PICCHIOTTI, sia perchè me lo disse ~~in~~ ^{GELLI} sia per la corrispondenza mandatami da Gelli medesimo.

- pag.7 -

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

37
Affogliaz. N. 19

L'anno millenovecentosettant..... il giorno
del mese di ad ore

Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

mi pare che fossero della P2 anche il t.col. TRISOLINI.

Devo dire però che io non ho mai frequentato altri aderenti alla loggia P2 perchè non c'erano mai convocazioni, non venivamo mai invitati ad alcuna riunione, almeno per quanto mi riguarda, e in conseguenza non ho mai avuto occasione di conoscere nessuno.

Anticipate L.

Anzi il Gelli acennò una volta anche al fatto che la segretezza doveva esserci anche tra i membri, e che cioè gli stessi non si dovevano conoscere tra loro.

A.D.R.: Nonosante che io provenissi dalla massoneria regolare non mi sono mai lamentato della mancanza di riunioni di loggia perchè ero tiepido anche verso la massoneria regolare, ed anzi ero ben lieto che non venissero convocate riunioni.

A.D.R.: Quando sono entrato nella P2 non ho fatto nessuna iniziazione, che avevo invece fatto a suo tempo quando entrai nella massoneria normale.

L.C.S.

Johann Schelke
M

A.G.D.G.A.D.U.

Noi, Lino Salvini, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia,

ATTESTIAMO

di avere Iniziato al grado di

MAESTRO

Il Fr. Scibetta Salvatore

nato a Agrigento il 2-10-1913

Preghiamo le Potenze Massoniche del Mondo di accogliere il nostro Fratello nei lavori rituali.

Rilasciata in Roma il 31 DIC 1982

Validità 31 DIC 1982



Il Gran Maestro

[Handwritten signature]

Cod. E. 18.77.

N. 1773



[Handwritten signature]

Firma

LOGGIA PROPAGANDA 2

attesta la sua appartenenza e la regolarità con le tasse



IL VENERABILE

Licio Gelli

[Handwritten signature]

C	CENTRO STUDI DI STORIA CONTEMPORANEA ROMA	S
N. 180	CAT. III	
Salvatore SCIBETTA		
124	ROMA	1975
Codice	Residenza	Anno
S	Il Segretario <i>[Handwritten signature]</i>	Il Presidente <i>[Handwritten signature]</i>
		C

L. G.



 Roma, 1 luglio 1980
 

Carissimo,

sciogliamo le riserve contenute nelle nostre precedenti circolari in ordine alla sistemazione ed all'apertura della nostra sede per informarti che — a causa della mancata risoluzione degli impedimenti che ci hanno costretto fino ad oggi a rinviare la realizzazione dei nostri programmi ed in considerazione che lo sblocco di questa situazione potrà avvenire solo a scadenza assai incerta e lontana nel tempo — abbiamo deciso di accettare i locali messi a nostra disposizione dal CENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE PER LA COOPERAZIONE EUROPEA, posti in Roma, via Giovan Battista Vico, n. 20 - telef. 06 36.10.723.

Questa soluzione, che pone fine al lungo trascinarsi nel tempo del problema, è stata ritenuta dal Consiglio — che l'ha approvata e deliberata — l'unica via idonea e positiva per consentire diretti e continui contatti, in ogni giorno della settimana, anche con coloro che, per i più vari motivi, abbiano necessità di venire a Roma in giorni diversi da quelli stabiliti.

Siamo certi, inoltre, che con questa decisione le richieste di solidarietà non dovranno più soffrire ritardi — come talvolta è accaduto nel passato — perché verranno a coincidere con assenze, anche prolungate, dovute ad impegni assunti all'estero, e non potevano essere inoltrate tempestivamente a causa della mancanza di un preciso punto di riferimento.

Sebbene con la formazione di un certo numero di gruppi regionali il problema possa considerarsi essere stato validamente impostato, abbiamo reputato conveniente, nonostante i miglioramenti ottenuti e per il pieno raggiungimento dei nostri scopi, adottare questa soluzione organizzativa che ci permetterà di eliminare anche le residue lacune.

Con l'apertura di questa sede e con la presenza in essa di un componente del Consiglio Esecutivo in ogni giorno della settimana, ci auguriamo che gli amici che, per qualsiasi motivo, debbano trovarsi a Roma, ci facciano visita, non solo per mantenere e rafforzare i contatti necessari, ma anche per soddisfare tutti gli adempimenti amministrativi e ricevere quei suggerimenti indispensabili onde poter continuare proficuamente nell'opera di potenziamento.

 Ill.mo Signor
 il Gen. Dr. SALVATORE SCIBETTA
 Via Gramsci 19
 ROMA

Handwritten note:
 No
 Definitivamente
 P.

Riteniamo evidente che le argomentazioni in proposito siano di estrema semplicità: è sufficiente infatti tener presente che la nostra organizzazione non rappresenta né una corrente religiosa né una ideologia politica, — perché si tiene all'esterno di questi sentimenti —, e perché si considera, ed è, la vera portatrice degli ideali di pace, di solidarietà umana e di umiltà, ma è altrettanto evidente che essa non può mancare dall'osservare con la più puntuale attenzione gli avvenimenti e, se sollecitata, apportare, la sua collaborazione per agevolare l'applicazione ed il rispetto delle norme intese al mantenimento della legalità e per combattere con tutti i mezzi a sua disposizione il dilagare dell'immoralità e del malcostume.

Poiché l'apertura della Sede, a causa dell'imminente stagione estiva, avrà luogo il 30 Settembre 1980, per qualsiasi atto di solidarietà urgente, potrai continuare a rivolgerti, nel frattempo, ai numeri già in tuo possesso.

Con l'approssimarsi del periodo feriale porgiamo a tutti, come è nostra consuetudine, il migliore augurio di buone vacanze e di sereno e distensivo riposo.

Cordialmente

tuo aff.

Carlo Cecc

No
Dimissioni
Ag.

le

50

62

~~Senatore~~ ~~Dr.~~ Salvatore Cito Scibetta

Via Gramsci, 79 - Tel. 360.7947

Roma

[Handwritten scribbles]

51
13-11-80
63

Caro Licio,

è la grande velle che leggo sui giornali il mio nome come appartenente alla P2.

A parte il fatto che non ho mai partecipato a riunioni (non so neanche dove è la sede) e che la mia iscrizione è stata volutamente simulata, devo recriminare la poca serietà nella ricerca

4094

delle notizie delle sue
appartenenze alle Manovre. (92)

E pertanto chiedo che (64)

o per la cancellazione ad ogni
effetto.

Enrico Solmi

Salvo

Tipico di Commissioni l'istituzione
meccanica di procedure burocratiche.

vita ad se conosciuto e scritto e inviato per conoscenza alla magistratura e ad alcuni ministri nell'aprile 1979, rappresenti un caso di esattezza incredibilmente profetica sul particolare di quello che pochi mesi dopo sarebbe diventato noto come lo scandalo ENI. Dalle tormentate vicende di quella indagine parlamentare emerse infatti che della tangente ENI alla SOPHILAU si era cominciato a parlare soltanto in maggio-giugno.

Chiedono inoltre se non ritenga che ove risultasse, dalla data di ricevimento nelle varie sedi giudiziarie e ministeriali, che in quell'esposto già si parlava di tale particolare, risulterebbe evidente la connessione tra l'oscura e mai risolta vicenda ENI e l'attuale scandalo.

Ulteriore preoccupazione suscita negli interroganti l'esame dei tempi dell'iter giudiziario dello scandalo, cominciato nel 1976, rimasto dormiente per due anni, riaccessso con vigore nell'estate 1978, poche settimane dopo la morte dell'onorevole Moro in circostanze che, se rispondessero a verità, non potrebbero non mostrare una evidente connessione.

Gli interroganti, con una gravissima preoccupazione, chiedono accuratamente di sapere se il ministro delle finanze non intenda fare tutto il possibile per fornire tutte le spiegazioni richieste, per eliminare le terribili ombre che sembrano avvolgere ormai l'intera vita politica ed economica del paese. (3-02658);

Cicciomessere e Melega, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze, « per conoscere -

premessso che il 6 novembre 1963 il signor Licio Gelli, nato a Pistoia il 21 aprile 1919 e residente a Frosinone in via Don Minzoni 41, entrò nella massoneria presentato dal colonnello della Guardia di finanza Domenico De Toma residente in via Balduina 50 a Roma, dal dottor Aldo Peritore, secondo consigliere del comando generale della guardia di finanza, e dal signor Cesare Del Grande;

premessso che la loggia massonica « propaganda due », comunemente denomi-

nata P2, diretta dal citato signor Licio Gelli, risulterebbe implicata nei maggiori scandali che hanno investito la guardia di finanza (per esempio nel 1974 da un mercantile del signor Alessandro Del Bene, appartenente alla loggia P2, in partenza dal porto di Livorno per un paese arabo, nel corso delle operazioni di carico cadde una cassa che si rivelò piena di armi da guerra; solo l'intervento del generale Giudice consentì la regolare partenza della suddetta nave con il suo carico);

premessso che molti generali e funzionari dell'amministrazione delle finanze apparterrebbero a questa loggia (generale Giudice, generale Mustò, generale Lo Prete, generale Scibetta, colonnello Lorenzetti, colonnello Pietro Aquilino, dottor Ruggero Firrau, colonnello Giuseppe Trisolini, maggiore Antonio De Salvo dell'ufficio « I » della guardia di finanza);

premessso che della citata loggia massonica farebbero anche parte i generali Malizia e Miceli -

le mansioni attualmente svolte dai citati funzionari e ufficiali (ad esclusione di quelli arrestati);

se i servizi di sicurezza e informazione dello Stato hanno indagato sui fatti e sulle strane coincidenze citate;

se s'intendono prendere adeguate iniziative contro la citata loggia che sembra configurarsi come la più pericolosa associazione a delinquere esistente in Italia in particolare per le sue ramificazioni nella amministrazione dello Stato, nei corpi militari e nei precedenti servizi di sicurezza» (3-02667);

De Cataldo, Aglietta Maria Adelaide, Ajello, Baldelli, Boato, Bonino Emma, Cicciomessere, Crivellini, Faccio Adele, Galli Maria Luisa, Melega, Mellini, Pannella, Pinto, Roccella, Sciascia, Teodori e Tessari Alessandro, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa, « per sapere, in relazione alla lettera inviata dal dottor Nicola Falde a *Il Messaggero* e pubblicata

da
vem'
l'age
FAR
conf
no
l'uffi
subi
tico
era
al
dell
gest
I
num
OP,
za,
espe
Nel
non
pub
qua
don
tua
OP
che
di
mir
sap
me
rip
bui
l'al
di,
Co
gr
av
del
sec
seg
co:
po
da
Pr
ce:
no

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N. 60

L'anno millenovecentosettantuno il giorno 28
del mese di aprile ad ore 9,45

Avanti di noi dott. Giuliano Turone, Giudice Istruttore
alla presenza del G.I. Gherardo Colombo

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza DECAROLIS Massimo, nato a Milano il 15 agosto 1940, residente a Milano, via Beatrice d'Este n.16, professione avvocato.

Si dà atto che alle ore 10,05 il G.I. Colombo si assente momentaneamente, per ricomparire alle ore 10,17

A.D.R.: Confermo le dichiarazioni che resi al P.M. dott. POMARICI il 21 settembre 1979.

A.D.R.: L'ultima volta che vidi Michele SINDONA credo risalga al 1978, in occasione di una delle mie visite a New York. Successivamente non lo vidi più, mentre ho avuto spesso modo di vedere Pier Sandro Magnoni, che è mio amico da parecchi anni. Ricordo che ividi in particolare Pier Sandro MAGNONI anche a Barcellona nel settembre 1979. Fui io a chiedere al Magnoni di vederlo con urgenza essendo usicta sulla rivista PANORAMA un'intervista anonima e diffamatoria nei miei confronti che si assumeva provenisse da ambienti vicini a Sindona. Il colloquio avvenne in un albergo di Barcellona e vi parteciparono anche l'avv. GUZZI e un avvocato americano, che io peraltro non sapevo che avrei trovato insieme in quella occasione. Io chiesi a Magnoni se lui potesse spiegarsi in qualche modo il contenuto di tale intervista, firmata da Romano Cantore,

Anticipate L.

segue DE CAROLIS

- pag.2 -

45

nella quale si assumeva tra l'altro che io avessi ricevuto del denaro da Sindona. Magnoni mi disse che, pur sapendo lui stesso che le notizie pubblicate nell'intervista erano false per la parte riguardante me, egli non sapeva spiegarsi la genesi di tale intervista: concludemmo che l'anonimo intervistato dovesse essere una persona legata in qualche modo a Sindona, ma che tuttavia non mi conosceva. Tuttavia dopo due settimane il MONDO pubblicò la notizia che l'ignoto intervistato da Panorama fosse Luigi Cavallo. Poi si parlò naturalmente del caso Sindona e del suo rapimento, facemmo in particolare delle ipotesi e dicendo ciascuno di noi la sua opinione in ordine alla minore o maggiore verosomiglianza del rapimento. A.D.R.: Successivamente non ho più avuto particolari occasioni per interessarmi al rapimento Sindona: ebbi occasione di incontrare ancora avv. Guzzi casualmente forse un paio di volte, ma senza che ciò comportasse conversazioni particolarmente attinenti al caso. Ho incontrato invece frequentemente MAGNONI che conosco da tempo e di cui conosco da tempo la famiglia. Con MAGNONI siamo tornati più volte sull'argomento della scomparsa di Michele Sindona: all'inizio Pier Sandro Magnoni era ancora convinto che il suocero fosse stato rapito. Successivamente si è dovuto arrendere all'evidenza ma non si è mai riuscito a spiggare il comportamento del suocero, tanto da pensare addirittura che lo stesso fosse pressochè impazzito. Ricordo che parlammo esplicitamente del viaggio in Sicilia di Sindona e che anche a questo viaggio Pier Sandro Magnoni non trovava nessuna spiegazione logica.

A.D.R.: Nel corso della scomparsa di Michele Sindona io vidi l'avv. GUZZI altre due volte. Per l'esattezza mi recai una volta nel suo studio una ventina di giorni prima dell'incontro di Barcellona. Il rapimento o la scomparsa di Sindona erano avvenuto da poco tempo e mi interessava sapere che cosa pensasse Guzzi sul rapimento. Guzzi riteneva che Sindona fosse stato effettivamente rapito. Guzzi aveva iniziato a ricevere delle lettere e riteneva che il contenuto delle medesime fosse veritiero, pur non potendo escludere completamente l'ipotesi di una scomparsa volontaria.

M. Magnoni

De Carolis.

e di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

- pag. 3 -

Affogliaz. N.

L'anno millenovecentosettant..... il giorno

del mese di ad ore

Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire **tutta la verità** null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

Incontrai ancora GUZZI nel corso della scomparsa di SINDONA, dopo l'incontro di Barcellona, casualmente per strada a Roma. Fu un incontro assai breve nel

Anticipate L. **quale tronammo ancora sull'argomento della scomparsa. Guzzi si dimostrava ancora convinto che Sindona fosse stato rapito.**

Sempre nel corso della scomparsa ho visto un'altra volta anche Pier Sandro Magnoni, incontrandolo a New York. Anzi, mi sembra di avere incontrato Magnoni a New York nel corso della scomparsa ma non ne sono completamente certo. In effetti quando io mi recavo a New York all'epoca dei fatti incontrato generalmente MAGNONI oppure gli telefonavo trattandosi di uno degli amici che avevo a New York. E' però possibile che io l'abbia visto prima e dopo la scomparsa ma non durante.

A.D.R.: Non ho mai avuto occasione di conoscere Joseph MACALUSO, pur precisando che qualche volta mi può succedere di trovarmi in una riunione alla quale partecipino anche persone che non conosco.

A.D.R.: Non ho mai avuto occasione di conoscere Joseph MICELI CRIMI.

A.D.R.: Ho conosciuto GELLI all'incirca nel 1978, su mia iniziativa. Presi contatto con lui telefonicamente essendomi giunta voce che avesse condotto

De Carolis

- pag. 4 -

l'operazione

di acquisizione della Casa Editrice RIZZOLI. La voce era cominciata a girare in un ambiente ristretto politico romano più precisamente a Montecitorio. Per l'esattezza incominciava a filtrare la voce che il gruppo RIZZOLI fosse passato di mano a seguito di un'operazione organizzata dal Gelli. Poichè all'epoca erano ulteriormente raffreddati i miei rapporti con MONTANELLI mi sembrava opportuno stringerne di nuovi con l'altro giornale milanese di grande tiratura, cioè il Corriere della Sera. Io quindi telefonai a Gelli per conoscerlo in questa ottica. A seguito della telefonata mi incontrai con Gelli all'Hotel Excelsior di Roma, mi sembra all'inizio del 1978. Spiegai a Gelli i motivi della mia visita, gli dissi che già conoscevo alcune persone di rilievo nell'ambito della Rizzoli come ~~di~~ DI BELLA, ma che comunque mi interessava essere introdotto ulteriormente nell'ambiente e gli chiesi se era vero che lui poteva fare qualcosa in proposito. Gelli senza smentire né confermare fece capire che aveva effettivamente la possibilità di influire sul gruppo RIZZOLI, aggiungendo esplicitamente che Rizzoli non era più il padrone del gruppo. Gelli non mi spiegò esattamente il suo ruolo nell'ambito dell'operazione pur facendomi di tutto per farmi supporre che fosse lui il perno dell'operazione. Gelli aggiunse che avrebbe parlato all'interno della RIZZOLI per creare un'atmosfera a me ancora più favorevole ~~ad~~.

A.D.R.: Non posso dire se poi effettivamente il Gelli si interessò alla mia questione perchè da un lato la posizione del Corriere nei miei confronti non mutò sostanzialmente, da un'altro io avevo già, come ho riferito, le mie entrate, da un altro ancora non ho avuto riscontri di suoi espliciti interessamenti in mio favore.

de Carolis

- pag. (5 -

e di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N.

L'anno millenovecentosettant..... il giorno

del mese di ad ore

Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire **tutta la verità** null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

A.D.R.: Ho visto Gelli all'Excelsior da solo.

A.D.R.: Dopo un certo periodo ritелефonai a GELLI e gli chiesi se potevamo rposeguire nel

Anticipate L.

nostro contatto. Gelli mi rispose affermativamente e io mi recai da lui ancora all'Hotel Excelsior di Roma all'incirca un paio di mesi dopo il verificarsi del primo incontro allo stesso albergo. A quest'ultimo incontro era presente un'altra persona: più esattamente il Gelli aveva a disposizione due camere all'Hotel Excelsior e gli capitava di ricevere contemporaneamente una persona in una camera ed una persona in un'altra. Così si è verificato anche in quella circostanza ed è anche possibile che egli mi abbia presentato la persona che si trovava nella camera nella quale non ero io. Non ricordo chi fosse questa persona. Questo secondo incontro ha avuto più o meno lo stesso contenuto del primo. Infatti a me premeva esclusivamente il discorso sulla Rizzoli ed io non ho mai parlato con Gelli di argomenti diversi dalla possibilità di essere maggiormente introdotto in questa casa Editrice. Sempre per via della Rizzoli, premendomi di mantenere il contatto, io telefonai ancora qualche volta a Gelli e lo rividi ancora un paio di volte, sempre all'Hotel Excelsior di Roma.

de Carolis

- pag.6 -

(49)

Tengo comunque a precisare che i miei rapporti con Gelli si esaurirono nel corso del 1979. Nel corso di questi incontri io ho avuto modo di vedere da Gelli altre persone: ricordo di avere incontrato il suo medico, che peraltro già conoscevo, Fabrizio TRECCA che mi risulta scrivere sul Corriere e la cui presenza rinsaldò in me la convinzione che Gelli fosse ben introdotto nella Rizzoli. Non mi pare di aver incontrato altre persone insieme al Gelli, anche se c'era un certo via vai nelle sue camere d'albergo.

A.D.R.: Tenderei ad escludere che Gelli mi abbia mai telefonato, anzi lo escludo senz'altro in quanto Gelli non conoscere i miei numeri di telefono che sono numeri riservati.

A.D.R.: Io a Milano ho un numero telefonico in casa che è riservato, un numero (linea diretta) riservato in Studio, un'altra linea in studio pubblicata solo sull'albo degli avvocato nonché usufruisco di una linea in un ufficio politico che non è a mio nome. A Roma ho una casa senza telefono ed usufruisco di un ufficio politico che non è a mio nome. Il numero 808275 è il numero di Milano dello studio, quello più noto; 8390363 è il numero di casa da un anno circa e prima 8326497; 659223 presso il Centro Studi Parlamentari in Roma (questo numero è intestato a una persona fisica che era intestataria del centro medesimo); sempre al Centro Studi c'è anche il numero 6547838, numero che generalmente non uso e che posso riferire soltanto consultando la mia agenda. E' possibile che questo numero sia intestato ancora al vecchio inquilino del Centro Studi Parlamentari.

Prendo atto che l'Ufficio è in possesso di tutti i numeri che io ho riferito, ad eccezione del mio nuovo numero di casa in quanto rilevati dalla documentazione sequestrata a Licio Gelli, e cioè dal suo indirizzario nonché da altra documentazione.

A.D.R.: Io credo proprio di non aver dato a Gelli i miei numeri telefonici; evidentemente gli e gli avrà dati qualcun altro.

De Carolis

- pag.7 -

de di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. Pen.)



69

L'anno millenovecentosettant..... il giorno
 del mese di ad ore
 Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire **tutta la verità** null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

A.D.R.: Escludo di aver mai rilasciato assegni a Licio Gelli.

Anticipate L.

A.D.R.: Ho avuto diverse occasioni di incontrare il dott. Fabrizio TRECCA, ma una sola volta insieme con Gelli: ricordo che ho visto il Trecca una volta in una occasione che cenammo insieme fuori a Roma, ed era presente ~~me~~ anche un giornalista della RAI di nome Salvi; un'altra volta ricordo ad esempio che l'ho visto in casa di Roberto Gervaso. Mi pare di non avere più visto il Trecca dopo le elezioni del 1979.

A.D.R.: Escludo altresì di aver mai dato denaro a Gelli, ancorchè in contante.

A.D.R.: Preciso che Gelli parlava sempre per sottintesi: con lui io non ho mai parlato della P2, nonostante sapessi che lui era il capo della P2, nè lui parlava esplicitamente della P2 con me. A me della P2 non interessava: mi interessava soltanto il contatto con GELLI dal momento che lo consideravo il padrone effettivo della Rizzoli. Parlando con me il GELLI usava delle frasi contorte ricche di allusioni indirette, parlando di "amici" e facendomi presente che se avessi avuto bisogno di qualcosa avrei potuto contare su di lui.

De Carolis

- pag.8 -

51

Si dà atto che a questo punto il teste esprime le sue valutazioni su Gelli e sulla loggia P2, e l'Ufficio lo invita a dettarle direttamente a verbale:

"Conosco la loggia P2 soltanto da quantone ho letto sui giornali ma posso confrontare le notizie di stampa con i pochi dati di fatto e le numerose sensazioni che ho avuto nel corso dei miei incontri con Gelli. Pur da un punto di vista soggettivo, credo di poter ricostruire l'essenza della P2 in questi termini: un gruppo ristretto di persone con a capo Gelli, certamente legate da vincoli precisi e istituzionalizzati, costituisce un'ossatura (la loggia vera e propria) intorno alla quale Gelli tesse un'ampia rete di contatti personali, che non presuppongono attività associativa. In tale rete sono probabilmente comprese tutte le relazioni che Gelli riesce ad intrecciare con personalità di qualche rilievo, avvalendosi del fatto che certamente dispone di alcune grosse corte da giocare (il caso Rizzoli ne è l'esempio) e che nei confronti di chi attrae intorno alla sua orbita riesce ad esercitare un potere anche in virtù del disagio che provoca in chi per qualsiasi motivo abbia ritenuto di dover correre il rischio di avere rapporti con lui. Ma ciò non consente di sostenere l'esistenza di una affiliazione alla P2 per le persone della seconda schiera, dal momento che l'inserimento nell'organizzazione è, a quanto posso capire, un'operazione arbitraria compiuta dallo stesso Gelli."

L'Ufficio ammonisce il teste sui doveri del testimone e sulle conseguenze della testimonianza falsa o reticente, e gli formula la seguente domanda:

Dal momento che Lei stesso ha detto che il Gelli non dovrebbe conoscere i suoi numeri riservati, come spiega che i suoi numeri telefonici siano puntualmente riportati nei prospetti degli aderenti alla Loggia P2 che contengono anche i dati relativi alle affiliazioni e ai tesseramenti?

RISPOSTA: ritengo di dover escludere di aver fornito io stesso a Gelli i miei numeri telefonici e posso escludere

De Carolis

de di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

- pag.9 -

15270
Affegliaz. N.

L'anno millenovecentosettant..... il giorno
del mese di ad ore
Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire **tutta la verità** null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

con certezza che mi abbia mai telefonato ad uno

di questi numeri. Osservo tuttavia che tutti i

miei numeri telefonici sono riservati nel senso

Anticipate L.

che non compaiono a mio nome sull'elenco telefonico.

Uno di essi è però stampato sull'album degli avvocati

e gli altri sono tutti a conoscenza delle persone

con cui ho contatto telefonico. Ritengo altresì che

possano essere conosciuti richiedendoli alla segreteria

del gruppo parlamentare al quale appartengo.

L'unico numero relativamente sconosciuto che possiedo

non è contenuto nell'elenco di Gelli e cioè il

numero 865705 di Milano. Trattasi di un'utenza

della quale usufruisco da circa 3 o 4 anni.

Si dà atto che a questo punto, alle ore 12,15, il

verbale viene sospeso.

Letto, confermato e sottoscritto.

[Handwritten signatures]

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N. 21

L'anno millenovecentosettanta 81 il giorno 28
del mese di aprile ad ore 15.30
Avanti di noi dr. G. Turone giudice istruttore, alla
presenza del G.I. dr. Gherardo Colombo
assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente
dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità
null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testi-
monianza

PICCHIOTTI Franco, nato a Civitavecchia 22/10/1911,
residente a Roma via Val Maggia n.28, generale di
corpo d'armata dei Carabinieri, in pensione.

Anticipate L.

Tengo a precisare innanzitutto che io non ho mai visto
né conosciuto in vita mia Michele Sindona; e tengo a
precisare che non è affatto vero quanto affermato anche
recentemente, e che io sarei uno dei famosi 500 esporta-
tori di valuta.

D.R.: Per quanto attiene all'appartenenza di Michele Sindona
alla Loggia P2 preciso che non ne sono a conoscenza:
ricordo che più volte ho domandato a Gelli se il Sindona
ne facesse parte (e in particolare anche quando il Gelli
e ~~il Sindona~~ Carmelo Spagnuolo firmarono degli
affidavit a favore di Sindona) ma Gelli mi rispose
sempre negativamente.

D.R.: Io entrai a far parte della Loggia P2 non so bene
se nel 1973 o nel 1974. Anzi a pensarci meglio forse
era anche prima: direi alla fine del 1971 o all'inizio
del 1972. Fu il generale Bittoni che mi parlò della
Loggia facente capo a Licio Gelli, ed io previa telefo-
nata (non ricordo se su presentazione del gen. Bittoni)
presi appuntamento con Gelli presso l'Hotel Excelsior
di Roma dove feci la sua conoscenza. Gelli mi invitò
a redigere una domanda e poco tempo dopo avvenne la
cerimonia di iniziazione alla presenza di lui e del
gran maestro d'allora Lino Salvini, a Roma in via Cosenza
presso un Centro Studi di Storia Contemporanea.

DOMANDA: Quante persone fanno parte all'incirca della
Loggia P2 di Licio Gelli?

RISPOSTA: Non lo so con esattezza, ma ritengo, per
quanto ho potuto capire parlando con Gelli, che essi
possano essere all'incirca un migliaio. Debbo precisare
però che una piccola parte degli affiliati sono scoperti;
mentre la massima parte degli affiliati è costituita
da fratelli coperti (all'orecchio del Gran Maestro).

54

Si tratta di fratelli coperti perchè gli aderenti alla Loggia P.2 sono in massima parte persone di rilievo ricoprenti incarichi delicati nell'ambito della società, per non esporli all'assillo delle raccomandazioni e perchè non vengano eccessivamente disturbati dall'attività di solidarietà.

D.R.: Tutti i fratelli della Loggia P2, ivi compresi quelli "all'orecchio del gran maestro" (e proprio per il fatto di essere all'orecchio del gran maestro) devono essere noti non solo al maestro venerabile della Loggia P2, ma anche al gran maestro del Grande Oriente d'Italia, salvo che il maestro venerabile della Loggia P2 gli nasconda dei nomi, cosa peraltro che io non credo, perchè se così fosse vi sarebbe stata una omissione.

D.R.: Lungi da me l'intenzione di affermare che una omissione di questo genere possa esservi stata, anche perchè non ne comprenderei affatto la ragione. D'altronde tutti gli affiliati alla Loggia P2 sono regolarmente tesserati.

DOMANDA: Ci dica i nomi di tutte le persone, coperte o meno che siano, che le risultino appartenere alla Loggia P2.

RISPOSTA: Mentre non ho nessuna difficoltà a parlare della mia appartenenza alla massoneria, non ritengo di poter rivelare nomi di altre persone appartenenti alla Loggia P2, perchè così facendo violerei le libertà costituzionali di libera associazione di terze persone.

DOMANDA: Le risulta che il comandante Paolo Uberti appartenga alla Loggia P2?

RISPOSTA: Il comandante Paolo Uberti fa parte di un elenco che io ben riconosco per essermi stato inviato da Licio Gelli. In proposito intendo precisare quanto segue: la Loggia massonica P2 è stata sospesa, anzi ha sospeso i lavori da circa 4 o 5 anni per ragioni organizzative. Recentemente, in attesa che la Gran Loggia del Grande Oriente d'Italia ci autorizzasse di nuovo la ripresa dei lavori Gelli ha incaricato me ed altre persone di contattare alcuni elementi che in precedenza avevano manifestato simpatia verso l'istituzione massonica oppure vi erano appartenute e se ne erano allontanate, inviando ad ognuno di noi un elenco di queste persone.

D.R.: La Loggia P2, nel periodo di sospensione dei lavori dal 1975 ad oggi, si è limitata esclusivamente ad una attività spicciola di solidarietà (raccomandazioni varie) e a qualche iniziazione. Infatti, in ragione della sospensione, non era possibile tenere riunioni.

Si dà atto a questo punto che il teste è stato ammonito sull'importanza della testimonianza e sui doveri del testimone, nonchè sulle conseguenze cui va incontro il testimone in caso di dichiarazioni false o reticenti.

D.R.: L'iniziativa di Gelli di distribuire ad alcune persone tra cui me degli elenchi di persone da interessare alla P2 risale a non più di un anno fa.

D.R.: Mi viene mostrata una lettera datata 9/9/1980 a me indirizzata da Licio Gelli, o meglio la sua fotocopia, io ho effettivamente ricevuto questa lettera nella quale si parla però non degli aderenti alla Loggia P2 bensì delle persone entrate a far parte, anzi da interpellare per entrare nel Circolo "Centro Studi Documentazione per la Cooperazione Europea".

DOMANDA: Se si tratta di un elenco di nominativi da interpellare per saggiare la loro disponibilità ad entrare nel circolo, perchè Licio

Indirizzo: ...

esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

55 Affogiaz. N. 72

L'anno millenovecentosettant..... il giorno

del mese di ad ore

Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

Gelli nella sua lettera parla di "elenco dei nuovi nominativi entrati a far parte del nostro circolo ed affidati alle tue cure"?

Anticipate L.

RISPOSTA: Evidentemente Gelli ha usato una espressione impropria in quanto se queste persone dovevano essere contattate per vedere se erano disposte ad entrare nel circolo, evidentemente non, potevano già esservi entrate. Per quanto riguarda "l'affidamento alle tue cure" evidentemente Gelli intendeva dire che dovevo essere io ad interessarmi ~~in~~ per contattare queste persone.

Si dà atto che a questo punto l'Ufficio mostra al teste l'elenco di cui ai fogli da 92a 102 compresi del reperto 12/A: si tratta dell'elenco relativo al "gruppo n.4 - Picchiotti Generale Franco", facendogli notare che a fianco di ogni nominativo compaiono i dati relativi al tesseramento e alle quote pagate.

D.R.: Si tratta effettivamente di nominativi di affiliati alla Loggia P2, recanti a fianco della ~~log~~ tessera della Loggia P2, dal quale risulta altresì che alcuni di essi non abbiano provveduto a pagare in tutto o in parte le quote annue. Io dovevo prendere contatto con questo gruppo di persone, che era affidato alle mie cure in quanto ero incaricato di interpellarli per l'eventuale adesione al Centro Studi Documentazione e Cooperazione Europea.

Si dà atto che alle ore 16.50 è intervenuto il P.M. dr.Viola..

L'Ufficio contesta al testimone che da una circolare di Licio Gelli datata 1° luglio 1980 (di cui esiste un esemplare a foglio 66 6 della cartella repertata come 7/A) risulta che il Centro Studi Documentazione e Cooperazione Europea ha semplicemente messo a disposizione del sodalizio già preesistente i locali siti in Roma via Giovambattista Vico n.20.

D.R.: In effetti è vero che la Loggia P2 aveva in program=

ma di usufruire di alcuni locali del Centro Studi Documentazione e Cooperazione Europea, ma non se ne fece nulla in attesa che la stessa Loggia P2 potesse ~~stabilire~~ stabilire la propria sede a Palazzo Giustiniani dopo la Gran Loggia del marzo 1981.

D.R.: Insisto nel dire che l'elenco di cui a fogli 92 e seguenti del reperto 12/A mi è stato mandato da Gelli perchè io potessi contattare le persone nello stesso elencate in vista di una loro adesione al Centro Studi Documentazione e Cooperazione Europea.

D.R.: Non so spiegare perchè la corrispondenza che Gelli conservava insieme all'elenco già più volte menzionato in una cartellina verde intestata "Picchiotti Franco gruppo n.4" non si riferisca mai, ~~mai~~ o meglio non menzioni mai il Centro Studi Documentazione e Cooperazione Europea.

A questo punto il G.I. ammonisce il teste ulteriormente a dire la verità.

D.R.: Devo aver fatto qualche rara presentazione di iniziandi nel periodo in cui l'attività della Loggia era sospesa. Più frequentemente invece ho firmato le domande di affiliazione per garanzia.

DR: ~~Per~~ E' molto probabile che abbia garantito la domanda di ammissione alla loggia P2 di certo Augusto Sinagra, altrettanto devo dire per Giovanni Vincenzo Placco, e generalmente per tutte le persone sulla cui domanda compaia il mio nome tra i referenti. Devo dire tuttavia che io non ho conosciuto nessuna delle persone che dovevano essere iniziate il 26 marzo 1981 perchè l'iniziazione non è potuta esserci in seguito al sequestro effettuato dalla Guardia di Finanza il 17 marzo 1981.

D.R.: Non ricordo i nominativi delle persone che ho presentato personalmente perchè aderissero alla Loggia P2.

D.R.: Ricordo d'aver presentato la domanda di adesione alla P2 del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Tuttavia il generale Dalla Chiesa non fa parte della P2 perchè dopo aver presentato la domanda prima ha mandato per le lunghe e poi non si è più interessato perchè la sua domanda venisse accettata.

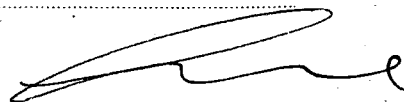
D.R.: Escludo di aver presentato il generale Palumbo.

D.R.: Per quanto riguarda il generale Dalla Chiesa io mi sono limitato a presentare la sua domanda a Licio Gelli. Gli ulteriori contatti furono diretti tra Gelli e Dalla Chiesa. Ricordo che una volta io chiesi a che punto fosse la sua domanda di affiliazione ed egli mi fece capire che egli non aveva più intenzione di aderire alla Loggia P2 anche per ragioni di spirito, essendogli venuta a mancare da poco la moglie.

D.R.: Tutte le volte in cui compare ~~la~~ mia firma su una domanda di affiliazione alla Loggia P2 come presentatore dell'iniziando effettivamente sono stato io a presentare costui, salvo che in una occasione, relativa ad una seduta di iniziazione non effettuata a causa del sequestro della Guardia di Finanza, per la quale fui erroneamente indicato come presentatore.

D.R.: Gli aderenti alla P2 continuavano a pagare i contributi annui essendo sospesa soltanto l'attività della Loggia e non anche la Loggia medesima. Prova di ciò sta nel fatto che il gran maestro continuava a rilasciare tessere anche nel periodo di sospensione dell'attività.

Luigi
Tracco sic. h. e. c.



Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

57

Affogliaz. N. 73

Il giorno il giorno
del mese di ad ore
Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

DOMANDA: Per quanto le risulta la gente chiedeva di essere affiliata alla Loggia P2 in quanto organizzazione massonica?

Anticipate L.

RISPOSTA: Immagino che si avvicinano perchè condividono gli ideali massonici, ma anche certamente per bisogno di solidarietà, e cioè per quei vantaggi, tipo piccole raccomandazioni, che aderendo all'associazione si possono ottenere.

D.R.: Io stesso mi sono chiesto come mai la P2, nonostante l'attività fosse sospesa, continuasse a fare delle iniziazioni. Può darsi che ciò dipenda dal fatto che la Loggia P2 dipende comunque dal Gran maestro, che ha sempre la possibilità di effettuare iniziazioni direttamente o tramite un suo delegato.

D.R.: L'attuale gran maestro Ennio Battelli, che mi si rammenta essere in carica dal novembre 1978, non mi risulta abbia mai presenziato a cerimonie di iniziazioni della Loggia P2.

DOMANDA: Chi fungeva allora da delegato del gran maestro in occasione delle iniziazioni della P2 avvenute, ad esempio, nel 1979?

RISPOSTA: Ritengo che fosse l'ex gran maestro Gamberini.

D.R.: Ritengo che gli ex gran maestri del Grande Oriente d'Italia abbiano il potere di effettuare iniziazioni al posto del gran maestro in carica anche senza una delega espressa.

D.R.: Penso che anche alla iniziazione di Edgardo Sogno, che mi si dice essere avvenuta nel settembre 1979, abbia presenziato Gamberini: tuttavia io non conservo un ricordo della iniziazione di Sogno. Debbo precisare che le cerimonie di iniziazione che si verificavano all'Hotel Excelsior, venivano fissate per più persone alla volta, e cioè in uno stesso giorno venivano iniziate numerose persone, ragion per cui per l'attività di assistenza all'iniziazione ci si alternava tra le persone disponibili in quel momento.

- De 58
- D.R.: Negli ultimi anni e anche prima ogni seduta di iniziazione era intervallata dall'altra da un periodo minimo di circa tre mesi.
- D.R.: Ogni seduta di iniziazione come ho detto interessava diverse persone, anche una trentina, che venivano scaglionate lungo l'arco della giornata, dalle 8 del mattino alle 10 di sera all'incirca.
- D.R.: Le tessere venivano consegnate agli iniziati immediatamente dopo l'iniziazione.
- D.R.: In linea di massima gli iniziandi fornivano la fotografia per la tessera unitamente alla presentazione della domanda.
- D.R.: Poichè gli iniziati in linea di massima ricevevano la tessera subito dopo l'iniziazione, le persone iniziate lo stesso giorno dovrebbero avere ricevuto tutte delle tessere recanti numeri consecutivi.
- D.R.: Non ricordo esattamente la seduta di iniziazione del 26 settembre 1979 che ha interessato fra gli altri anche Edgardo Sogno. Prendo visione del registro 4/C contenente n.962 nominativi con i dati relativi alla data di iniziazione, al tesseramento, e alle quote sociali. Se era un registro nelle mani del maestro venerabile Licio Gelli è segno che si tratta del registro degli iniziati. Preciso meglio se questo è il registro delle iniziazioni fatto dal maestro venerabile significa che le persone in esso indicate sono state iniziate. .
- D.R.: Sempre osservando il registro 4/C posso precisare che ove a fianco di un gruppo di nomi compare la stessa data di iniziazione ed i rispettivi numeri di tessera sono consecutivi significa che tutte quelle persone sono state iniziate nello stesso giorno.
- D.R.: C'è sempre stata una tassa di iniziazione che è commisurata alle possibilità dell'iniziando ed è quasi volontaria.
- D.R.: La tessera ha validità di cinque anni. La mia scade nell'82 e in conseguenza mi è stata rilasciata nel 1977. Mi sembra che in precedenza avessi una tessera uguale che mi è stata evidentemente sostituita nel 1977 e se non ricordo male era in forma di cartoncino anziché a forma di libretto.
- D.R.: Prendo visione della tessera intestata "Centro Studi di Storia Contemporanea" rilasciata nel 1975 al generale Salvatore Scibetta. La tessera che io avevo prima del 1977 era effettivamente identica a quella che mi viene mostrata. Infatti in precedenza la sede della P2 si trovava presso il Centro Studi di Storia Contemporanea. In ogni caso anche quella prima tessera mi venne data dal gran maestro Lino Salvini da cui fui iniziato.
- D.R.: Non ricordo di aver partecipato alla cerimonia di iniziazione del 26 gennaio 1978. Osservando il registro 4/C che mi è stato esibito posso constatare che ai fogli 42 e 43 vi sono 14 nominativi recanti a fianco numeri di tessera consecutivi e la data del 26/1/78. Devo quindi ritenere che tutti costoro siano stati iniziati nello stesso giorno.
- D.R.: So che il generale Scibetta faceva parte del gruppo n.4 della Loggia P2, però preciso che non ho mai preso contatti con lui. Si dà atto che il P.M. si è allontanato.
- D.R.: Anche il generale Palumbo faceva parte del mio gruppo, ma non lo ho più visto dopo che se n'è andato in congedo.
- D.R.: Sono stato più di una volta nella villa di Licio Gelli ad Arezzo, l'ultima volta anche in occasione del matrimonio di sua figlia.
- D.R.: Ricordo che in effetti alcuni anni fa mi incontrai con il generale

Faccio via bene

esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

59
Affogiaz. N. 74

L'anno millenovecentosettant... il giorno ...
del mese di ... ad ore ...

Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

Palumbo, nella villa di Licio Gelli.

D.R.: Ricordo che in effetti il generale Palumbo arrivò alla villa di Gelli accompagnato dal suo aiutante colonnello Calabrese. Io ero ancora in servizio.

Anticipate L.

D.R.: Prendo atto che il generale Palumbo ha dichiarato che questo incontro nella villa di Gelli avvenne nel periodo in cui egli comandante della divisione Pastrengo. Io non ricordo che anno era, perchè è passato molto tempo.

D.R.: Non ricordo esattamente che incarico io ricoprissi in quel momento, ma se il generale Palumbo dice che io allora ero comandante della Divisione CC. di Roma può darsi che sia così.

D.R.: Mi sembra che a quella riunione fosse anche presente Carmelo Spagnuolo, che mi pare che fosse Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Roma.

D.R.: Ricordo che a questa riunione il Procuratore generale Spagnuolo espose delle sue idee sulle eventuali soluzioni della situazione politica italiana, ma soluzioni talmente fantasiose e irreali che tutti ci mettemmo a ridere. Il procuratore generale Spagnuolo diceva che egli era in grado di capeggiare un nuovo governo e che tutti gli sarebbero andati dietro, e cose di questo genere. In ogni caso desidero precisare che, dati i nostri principi e i principi della massoneria (in modo particolare i principi di apoliticità e di tolleranza) nessuno di noi seguì il procuratore Spagnuolo in questi discorsi.

D.R.: Anche Gelli concordava con noi nella posizione di dissenso da ciò ^{che} dichiarava Carmelo Spagnuolo.

D.R.: In quell'occasione mi ero recato da Gelli ad Arezzo ritengo per comperarmi un vestito presso la società Gioia. Io, mi sembra, sono andato prima alla Gioia di Castiglion Fibocchi, qui incontrai Gelli che mi disse che c'erano degli amici e ci recammo insieme nella sua

lg 60

villa, dove poi siamo raggiunti dagli altri.
D.R.: Credo che a quella riunione fosse presente anche il generale Bittoni, che se non sbaglio allora comandava la brigata CC. di Firenze. Ricordo che pranzammo insieme a casa di Licio Gelli e poi ciascuno se ne andò per i fatti suoi. Il primo ad andarsene fu proprio Carmelo Spagnuolo e la cosa ci consentì di commentare sarcasticamente le sue parole.
~~WWWW~~ A questo punto il G.I. ricorda ancora al teste i doveri del testimone, e sospende la presente deposizione alle ore 19.00.
L.C.S.

Franco Piccoli TS.

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

64
Affogliaz. N. 75

L'anno millenovecentottantuno il giorno 9
del mese di maggio ad ore 10.

Avanti di noi Giudice Istruttore dr. Turone
alla presenza del G.I. dr. G. Colombo
assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

IOLI Francesco, nato a Roccavaldina (Messina) 18/2/1919, residente a Torino via Alfieri n. 17, notaio in Torino.

Anticipate L.

D.R.: Nel 1977 intesi iscrivermi alla massoneria pur volendo però nel contempo che il mio nome non apparisse collegato alla massoneria pubblicamente. Io decisi di affilarmi alla massoneria perchè ~~ne~~ ^{ne} dividevo le idee. Poichè avevo l'esigenza di riservatezza incominciai a parlare con qualcuno e mi venne detto dell'esistenza di una Loggia coperta, e cioè riservata ma non segreta.

D.R.: Io parlai di questi miei problemi col dr. Mario Diana, che fu poi la persona che mi presentò per la mia iniziazione. Questo colloquio avvenne all'inizio del 1977, all'incirca. Qualche tempo dopo il Diana mi portò la domanda di affiliazione che io compilai e firmai; lo stesso Diana la firmò come mio presentatore, almeno ritengo che l'abbia controfirmata come presentatore. Qualche tempo dopo, presumo lo stesso giorno del 30/3/77 che compare sulla tessera o comunque in quei giorni, vi fu la cerimonia della mia iniziazione a Roma, in via Condotti, presso la sede di un centro studi che non so bene precisare. In quell'occasione io presentai anche la mia fotografia. L'iniziazione avvenne alla presenza di Gamberini e di Picchiotti e dello stesso Licio Gelli che io conobbi in quella occasione.

D.R.: E' possibile che nello stesso giorno della mia iniziazione sia avvenuta anche l'iniziazione di altre persone. Tuttavia le iniziazioni avvenivano separatamente e gli iniziandi non si vedevano l'un l'altro. In ogni caso posso dire che lo stesso giorno della mia iniziazione fu iniziato anche Zocchi Amonasro: siccome già ci conosceva mo ci hanno fatto entrare insieme.

D.R.: Credo che anche lo Zocchi sia stato presentato per l'iniziazione dallo stesso dr. Diana.

D.R.: Ribadisco che io conobbi il Gelli solo il giorno dell'iniziazione. Tuttavia il dr. Diana mi aveva detto che la loggia in cui stavo per entrare era la Loggia Propaganda 2, di cui il maestro venerabile era Licio Gelli.



Il Gran Maestro

Bruno



attesta la sua appartenenza
e la regolarità con le tasse

IL VENERABILE
Licio Gelli

62

Io chiesi se si trattava di una Loggia regolare inserita nel Grande Oriente d'Italia, e sia il Diana che il Gelli me lo assicurarono: ne ebbi conferma qualche giorno dopo l'iniziazione quando mi venne consegnata la tessera, o forse il giorno stesso dell'iniziazione perchè può darsi che qual giorno stesso la tessera mi sia stata data: infatti la tessera è intestata al Grande Oriente d'Italia ed è firmata da Salvani.

D.R.: Come ho detto io aderii alla Loggia P2 in quanto dividevo gli ideali della massoneria: e infatti prima di aderire mi ero informato su quali fossero gli ideali massonici e le attività massoniche; avevo pure accertato che non vi era incompatibilità fra l'adesione alla massoneria e la religione cattolica di cui sono praticante.

D.R.: Per quanto è a mia conoscenza l'ideale della massoneria consiste nel prestarsi aiuto reciprocamente fra fratelli e nella solidarietà proiettata verso l'esterno.

D.R.: Per quanto riguarda i riti massonici, al di là di quello della iniziazione io non ne conosco altri. Infatti la Loggia P2 aveva come sua caratteristica la mancanza di riunioni e di riti, ed era questa la caratteristica che la rendeva idonea ai miei fini.

D.R.: Non sono mai stato invitato nè ho mai partecipato a riunioni di Loggia. E ripeto che so per certo che nella Loggia P2 non si tengono le riunioni.

D.R.: Successivamente alla mia iniziazione ebbi contatti con Licio Gelli esclusivamente in occasione di successive cerimonie di iniziazione cui io partecipai in veste di presentatore di nuovi aderenti. Preciso che le iniziazioni cui io partecipai come presentatore si verificarono tutte presso l'Hotel Excelsior di Roma: si sarà verificato quattro o cinque volte che io mi sia recato a Roma per partecipare a cerimonie di iniziazioni.

D.R.: Le volte che io presenziai alle sedute di iniziazione in qualità di presentatore posso dire che erano sempre presenti alla cerimonia Licio Gelli come maestro venerabile, Gamberini in qualità di Gran maestro ovvero sostituto del gran maestro, Picchiotti come commissario (sempre che quest'ultima dizione sia corretta in linguaggio massonico), a volte Fanelli, nonché il presentatore e l'iniziando. Ricordo che una di queste occasioni (non saprei esattamente quando) il Gelli mi disse che essendo lui molto spesso all'estero avrebbe gradito che io mi assumessi l'incarico di prendermi cura dei fratelli della zona di Torino; io accettai e il Gelli mi spedì un elenco di nominativi che costituivano nell'organizzazione della Loggia P2 il cosiddetto gruppo n.16: si trattava di un elenco di circa una decina di nominativi per lo più della zona di Torino, anche se ricordo che c'era dentro tale signor Carta che pur non essendo a Torino era stranamente inserito nel gruppo n.16.

D.R.: In verità debbo dire che questo elenco, insieme con tutta la corrispondenza in mio possesso relativa a Gelli e alla Loggia P2, è stato da me distrutto qualche settimana fa perchè le notizie di stampa sul caso Gelli mi avevano francamente spaventato.

D.R.: In effetti il Gelli mi spedì un primo elenco di nominativi del gruppo 16 e successivamente me ne spedì un altro che conteneva pochi altri nomi da aggiungere all'elenco primitivo.

D.R.: In effetti io ho fatto azione di proselitismo nella zona di Torino, e tre o quattro fratelli sono stati presentati da me.

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

63
Affogliaz. N. 76

L'anno millenovecentottant _____ il giorno _____
del mese di _____ ad ore _____
Avanti di noi _____

assistiti dal sottoscritto _____

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza _____

- 2 -

Anticipate L. _____

Si dà atto che l'Ufficio domanda al teste quali persone egli abbia presentato per l'affiliazione alla Loggia P2, e che data l'esitazione del teste l'Ufficio lo ammonisce in ordine ai doveri del testimone.

Risposta: Mi rendo conto che al punto in cui siamo non è il più il caso che io mi attenga ai canoni di riservatezza che mi ero imposto. Preciso quindi che sono stati da me presentati per l'iniziazione Giovanni Caratozzolo di Messina, mio figlio Ioli Antonio, l'on. Gian Aldo Arnaud, il dr. Guido Barbaro, e l'industriale Aldo Bugnone, Ora che ricordo ho presentato anche il prof. Giorgio Cavallo.

Si dà atto che l'Ufficio mostra al teste i fogli 365 e 366 del reperto individuato come 12/A, fogli costituenti un elenco di 14 nominativi inseriti in una sottocartellina dal titolo "Gruppo n.16 - Ioli Francesco".

D.R.: Riconosco in questi due fogli che mi vengono mostrati l'elenco degli aderenti alla Loggia P2 facenti parte del gruppo 16. Preciso che fra questi nominativi non conosco personalmente nè il dr. Giorgio Carta nè il prof. Brunetto Chiarelli, che fra l'altro non abitano a Torino e non so perchè siano stati inseriti nel gruppo 16. Preciso inoltre che per il dr. Giuseppe Bertasso e per il dr. Carlo Castagnoli, pur non avendo io presenziato alla loro iniziazione, ho controfirmato la loro domanda di affiliazione.

D.R.: Riconosco per mie le lettere da me firmate che si trovano nella sottocartellina del gruppo 16, e precisamente i fogli 368, 369, 371, 372, 373 del reperto 12/A. Per quanto riguarda la mia lettera 25/2/80 indirizzata a Gelli (foglio 373 del reperto 12/A) preciso che quando parlo di un personaggio "equivalente di Raffaele nella mia città", alludo al gen. G. di F. Peloso (quindi per Raffaele si intende Raffaele Giudice); infatti io avevo

64

b

preso contatti con il gen. Pellosso per indurlo ad entrare nella Loggia P2, o meglio ad avere un colloquio con Gelli, ma il gen. Pellosso non ne volle assolutamente sapere, ed infatti non se ne fece nulla.

D.R.: Presi io l'iniziativa di contattare il gen. Pellosso perchè è obbligo dei massoni di fare opera di proselitismo presso persone che manifestino sentimenti di simpatia verso la massoneria e i suoi ideali... Poichè il gen. Pellosso era un tipo aperto ed espansivo avevo arguito che egli potesse essere una persona adatta, anche perchè avrebbe potuto aiutarci, data la sua posizione, con consigli tecnici.

D.R.: Il gen. Pellosso non ne volle assolutamente sapere perchè evidentemente non era di ideali massonici, ed anche perchè disse che rivestendo lui una divisa non poteva far parte di associazioni massoniche che egli assumeva non essere alla luce del sole.

D.R.: In relazione alle notizie di stampa che nel corso del 1979 apparivano sulla Loggia P2, siccome sembrava che Battelli, gran maestro del grande oriente d'Italia, avesse sostenuto che la Loggia P2 non faceva parte della massoneria ufficiale, io mi rivolsi a Gelli per sapere se la nostra è una Loggia regolare. Gelli mi rassicurò e mi disse che per maggiore mia tranquillità mi avrebbe fatto avere una tessera rilasciata da Battelli, tessera che esibisco insieme alla tessera originariamente rilasciata da Salvini. Nel frattempo mi avevano anche promosso maestro e in conseguenza si rendeva necessario il rilascio di una nuova tessera.

D.R.: Penso che la promozione da apprendista a maestro intervenga automaticamente dopo un certo periodo: io infatti non avevo mai svolto alcuna attività che potesse giustificare questa mia promozione. E' tuttavia possibile che la promozione sia intervenuta in relazione all'incarico che mi era stato dato di accudire al gruppo 16. Si dà atto che l'Ufficio trae fotocopia dell'interno delle due tessere esibite.

D.R.: Questa attività di accudire al gruppo 16 si concretava soprattutto in una attività di carattere professionale inerente alla mia qualità di notaio nonchè di una attività diretta a ^{conservare} la fratellanza.

D.R.: Io non ho mai conosciuto personalmente Battelli nè mai l'ho visto. La seconda tessera mi è stata inviata da Licio Gelli.

D.R.: In effetti io controfirmai altre due domande di affiliazione alla Loggia P2, in qualità di presentatore: si tratta delle domande di dr. Giuliano Donati e dr. Tito Pasqualigo. La seduta di inziazione avrebbe dovuto svolgersi il 26/3/81, ma due o tre giorni prima il gen. Picchiottà mi telefonò dicendomi che la riunione doveva essere rinviata ad altra data.

D.R.: Riconosco le domande di affiliazione di Tito Pasqualigo e di Luciano Donati, che mi vengono mostrate, e vi riconosco la mia firma di presentazione.

D.R.: Fui io a fornire il modulo della domanda ai due interessati, ed essi la compilarono e la firmarono. Si tratta di due torinesi miei amici.

D.R.: Intendo precisare che io non ho mai conosciuto Michele Sindona nè direttamente nè indirettamente e che a me personalmente non risulta l'esistenza di nessun rapporto fra la Loggia P2 e lo stesso Sindona.

L.C.S..

65

77

A.G.D.G.A.D.U.

Cod. E. 19.7.7 N. 1734

Noi, Lino Salvini, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia,

ATTESTIAMO di avere iniziato al grado di

APPRENTISTA

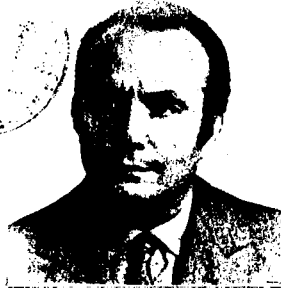
il Fr. **IOLI Francesco**

nato a **Messina** il **18.2.1919**

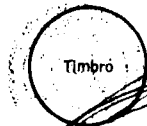
Preghiamo le Potenze Massoniche del Mondo di accogliere il nostro Fratello nei lavori rituali.

Rilasciata in Roma il **30 MAR 1977**

Validità



Firma



Il Gran Maestro

Timbro

Lino Salvini

A.G.D.G.A.D.U.

Cod. E. 19.7.7 N. 1734

Noi, Ennio Battelli, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia,

ATTESTIAMO di avere iniziato al grado di

MAESTRO

il Fr. **IOLI FRANCESCO**

nato a **pr. Messina** il **18.2.1919**

Preghiamo le Potenze Massoniche del Mondo di accogliere il nostro Fratello nei lavori rituali.

Rilasciata in Roma il **1 GEN 1980**

Validità



Firma

Ennio Battelli

LOGGIA PROPAGANDA 2

attesta la sua appartenenza e la regolarità con le tasse

IL VENERABILE

Licio Gelli



Il Gran Maestro

Ennio Battelli



Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

66
Affogiaz. N. 78

L'anno millenovecentotantuno il giorno 11
del mese di maggio ad ore 10

Avanti di noi dr. Gherardo Colombo G.I., alla presenza del
dr. Gherardo Colombo

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

TRECCA Trifone Fabrizio, nato a Roma 19/8/1940, residente a Roma via Marianna Dionigi n.16, medico chirurgo professore universitario.

Anticipate L.

Conoscevo Alighiero Noschese, del quale ero medico personale come di tanti altri attori. Alighiero Noschese iniziò a parlarmi all'incirca nel 1976 di Licio Gelli, descrivendomelo come persona particolarmente importante e di prestigio e poi nel 1976, se non vado errato, me lo presentò. Mi fu presentato al Gelli nella mia qualità di medico, e in poco tempo ne divenni il medico personale. Cominciai a frequentare il Gelli, e più il tempo passava più lo vedevo spesso in relazione ai disturbi che il Gelli via via lamentava. Pochissimo tempo dopo la nostra conoscenza, nello stesso '76 e all'inizio del '77, Licio Gelli cominciò a parlarmi di massoneria come di una istituzione che mirava all'elevazione delle qualità umane dell'individuo e che rispondeva a dei principi di fratellanza, di solidarietà, di mutuo soccorso. Dai suoi discorsi era desumibile un suo desiderio a che io entrassi nella massoneria. Gelli presentava, o almeno, io percepivo il suo invito ad entrare nella massoneria, come un atto di affetto e di stima nei suoi confronti. Forse Gelli desiderava che io entrassi nella massoneria anche per legarmi di più a lui come medico e anche perchè anch'io avessi requisiti di prestigio professionali (sono stato aiuto di Stefanini) che avrebbero reso gradito a Licio Gelli un mio ingresso nella massoneria. Nel corso dei vari colloqui che avvennero sulla massoneria io mostravo delle perplessità soprattutto sulla compatibilità di coscienza tra l'essere, come credente, e l'essere massone. Io venni rassicurato non solo da Gelli ma anche da altre persone tra cui alcuni sacerdoti sulla inesistenza di tale incompatibilità, ed anzi mi venne esaltata la condizione della massoneria al di sopra sia della politica che delle varie fedi religiose di ogni tipo, sicchè io decisi di affiliarmi in questo sollecitato, tranquillizzato e rassicurato anche dallo stesso Noschese, che peraltro era amico mio da anni.

Una volta che ebbi deciso di affiliarmi alla massoneria lo comunicai prima a Noschese e poi a Gelli. Qualche giorno dopo presso l'Hotel Excelsior di Roma Gelli mi consegnò una scheda di adesione da compilare e da sottoscrivere, cosa che io feci in sua presenza. Preciso che la scheda riguardava la massoneria in generale e che io la compilai e la sottoscrissi alla presenza del solo Gelli. Contestualmente Gelli mi consegnò una tessera intestata alla massoneria e sottoscritta dal gran maestro dell'epoca, Salvini. Io sapevo già, perchè era notorio, che Licio Gelli era maestro venerabile della Loggia P2. All'atto della iniziazione (se di iniziazione si può parlare riferendosi alla mia sottoscrizione della domanda di adesione e dalla consegna della tessera) Gelli mi parlò anche della suddivisione in Logge ed io di conseguenza mi resi conto di essere affiliato alla massoneria in generale ed alla Loggia Propaganda 2 in particolare.

D.R.: La mia partecipazione alla massoneria non si concretò in nulla di particolare. Escludo ad esempio di aver mai pagato dei contributi né tasse d'iscrizione. Se dovesse risultare che io abbia versato dei contributi, può darsi che li abbia versato Gelli per conto mio per gentilezza nei miei confronti. Intendo anche precisare che io non ho mai partecipato a riunioni massoniche, anche per chè Gelli mi disse che erano sospesi i lavori della loggia.

D.R.: Gelli mi inviò varie lettere ~~relative~~ di propaganda massonica in generale, lettere di auguri, ma per~~ché~~ quello che mi ricordo non mi inviò mai missive aventi ad oggetto la Loggia P2 e la sua attività.

A questo punto il G.I. ammonisce il teste a dire la verità, richiamandogli i doveri inerenti alla qualità di testimone e le conseguenze derivanti dalla testimonianza falsa o reticente.

Prendo visione della lettera datata 12/7/1980, che l'Ufficio mi mostra in fotocopia, che risulta a me indirizzata e che l'Ufficio ha sequestrato presso il Gelli. Poichè il Gelli mi ha inondato di carte non posso dire con sicurezza se ho ricevuto la lettera della quale mi è stata mostrata copia, anche se posso dire che io sono perfettamente al corrente del contenuto della lettera, o meglio posso capire a che che cosa Gelli si riferisse con questa lettera.

~~WWW~~ Si dà atto che a questo punto è presente il G.I. dr. Turone.

D.R.: Gelli mi parlò di un suo desiderio di creare un centro culturale, il nome che non mi ricordo bene ma che poteva essere "Centro Studi e documentazione europea" il quale doveva promuovere iniziative di tipo culturale indipendentemente dalla partecipazione dei suoi aderenti alla Loggia P2. Mi chiese se io volessi impegnarmi di queste iniziative di promozione culturale, ed io detti la mia ~~adattata~~ disponibilità a promuovere attività culturali ma con una riserva, che cioè questo potevo farlo solo ufficiosamente a titolo di amicizia e purchè non venisse sottratto tempo prezioso ai miei impegni personali.

A questo punto si dà atto che il G.I. dr. Turone si allontana.

D.R.: L'iniziativa di Gelli relativa al centro studi mi è stata palesata dallo stesso abbastanza di recente, grosso modo dall'inizio dell'80. Non escludo però che a livello di colloquio Gelli me ne abbia parlato anche in precedenza.

Prendo visione della copia della lettera datata 17/12/79 a me indirizzata da Licio Gelli. Ho ricevuto la lettera ma non le ho dato importanza. Tuttavia devo dire che, pur avendo ricevuto la lettera, ci sono dei passi che non capisco. In particolare non capisco quando Gelli parla

Yr

Turone Massimo

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. Pen.)


 Affogliaz. N. 

L'anno millenovecentottant _____ il giorno _____
 del mese di _____ ad ore _____
 Avanti di noi _____

assistiti dal sottoscritto _____

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza _____

- 2 -

~~di schedario centrale e nè capisco cosa voglia significare Gelli parlando di capo gruppo.~~

Anticipate L. _____

D.R.: Sulla base di quanto Gelli mi diceva a voce i gruppi dovevano essere fatti da persone di prestigio con i requisiti idonei a far parte alla massoneria e che contribuissero fra l'altro attraverso un conoscimento maggiore dei problemi massonici a dare ~~sempre~~ un'immagine sempre più elevato ~~sempre più elevata~~ dei principi della massoneria e fornissero una mutua solidarietà.

D.R.: Non posso sapere se i gruppi di cui parla Gelli nelle sue lettere fossero composti esclusivamente di aderenti alla P.2 ovvero anche di altre persone.

Prendo visione di un elenco di nove nomi (fogli 406 e 405 del reperto 12/A) accanto ai quali sono segnate varie indicazioni. Prendo atto che il primo nome dello elenco è il mio.

D.R.: Tutte le persone riportate nell'elenco sono persone da me conosciute perfettamente, anche se qualcuna di più e qualcuna di meno. Escludo di aver mai ricevuto l'elenco. Io non ho mai assistito all'iniziazione o a consegna di tessera della P2 a queste persone e in conseguenza non posso dire se le stesse facciano parte o meno della Loggia P2. Esibisco all'Ufficio la mia tessera e constato che effettivamente la stessa reca il numero 1746, cioè lo stesso numero che compare sull'elenco che mi è stato mostrato.

D.R.: Non so spiegarmi che cosa significhino i numeri che compaiono sotto quello che indica il mio numero di tessera a fianco degli altri nominativi compresi nello elenco.

D.R.: Escludo di aver mai rilasciato assegni a Gelli.

D.R.: Io ho presentato persone per l'eventuale affiliazione alla Loggia P2. In particolare io ho sottoscritto alcune domande come presentatore e sono stato indicato

come garante, anche a mia eventuale insaputa, per altre affiliazioni. E' possibile che io mi confonda tra le domande firmate come presentatore e quelle nelle quale sono stato indicato come garante. Posso dire quindi che sono intervenuto o come garante o come presentatore per le seguenti persone: credo di essere stato messo come garante sulla domanda riguardante il ministro Sarti, -All'incirca nel 76/77 ci fu un incontro informale fra l'attuale ministro Sarti (che io peraltro già conoscevo per essere stato il suo medico), Licio Gelli, Roberto Gervaso, e me. In questo incontro vi fu un tipo di discussione da un lato massonica. Queste discussioni si protrassero per molto tempo finchè Gelli disse a Sarti che aveva tutti i requisiti per entrare nella massoneria specie per la sua elevatura culturale, e che del resto gli avrebbe fatto piacere se fosse potuto entrare nella massoneria perchè un personaggio della cultura e della elevatura di Sarti poteva essere utile alla massoneria. Fu sottoposto successivamente a Sarti la domanda di adesione e Sarti la sottoscrisse in mia presenza (più precisamente sono sicuro che l'abbia sottoscritta ma non ricordo bene se l'abbia fatto in mia presenza) rallegrandosi con sé stesso per aver preso questa iniziativa. Successivamente rividi Sarti il quale mi disse che aveva delle preoccupazioni su un'eventuale incompatibilità tra la sua fede religiosa e la sua partecipazione alla massoneria. Mi disse quindi che pur condividendone gli ideali di fratellanza il suo discorso con la massoneria finiva lì.

D.R.: Gervaso si trovava presente in quanto amico di Sarti. Probabilmente questo incontro fu promosso soprattutto dallo stesso Gervaso.

~~D.R.~~ Si dà atto che a questo punto il teste, prima di indicare altri nomi di persone che ha presentato o garantito per l'affiliazione alla P2, intende fare la seguente premessa: mi si chiedeva da Gelli di garantire che date persone avessero i requisiti idonei a entrare nella massoneria ~~diversi~~ e che questo non comportava nessun tipo di impegno ad entrare poi effettivamente nella massoneria. Io sono stato utilizzato varie volte come garante proprio perchè ritenuto persona affidabile cioè corretta.

L'Ufficio dà atto che il teste viene ulteriormente ammonito a dire la verità e a indicare i nominativi delle persone da lui presentate o di cui è stato consapevolmente garante. Si dà atto che dopo molte titubanze il teste dichiara: ho presentato Cicchitto, sempre nel senso che ho sottoscritto come presentatore la sua domanda, ho presentato inoltre Franco Colombo, direttore del telegiornale. Non ricordo altri nomi di persone da me presentate.

A D.R. Non so se le persone di cui all'elenco prima citato (fogli 405 - 406 reperto 12/A conoscano Licio Gelli). Si dà atto che l'ufficio fece fotocopia della tessera esibita dal teste. Si dà atto altresì che a questo punto l'ufficio ammonisce ulteriormente il teste e sospende la deposizione.
L.C.S.

4122

A.G.D.G.A.D.U.

Cod. E. 19.77 N. 1746

Noi, Lino Salvini, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, ATTESTIAMO di avere iniziato al grado di:

MAESTRO

Il Fr. TRIFONE TRECCA E.

nato a ROMA il 19.8.1940

Preghiamo le Potenze Massoniche del Mondo di accogliere il nostro Fratello nei lavori rituali.

Rilasciata in Roma il 18 GEN 1977

Validità 31 DIC. 1979



Il Gran Maestro

[Handwritten signature]



Firma

[Handwritten signature]

LOGGIA PROPAGANDA 2

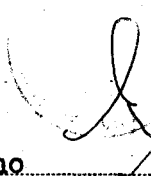


attesta la sua appartenenza e la regolarità con le tasse

IL VENERABILE Licio Gelli

[Handwritten signature]



Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

  Affogliaz. N. 

L'anno millenovecentottantuno il giorno 11
del mese di maggio ad ore 15

Avanti di noi dott. Gherardo Colombo

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza DONATO Giuseppe, nato a Messina 4/1/1922, residente a Roma, via Bevignani n.9, professione: ex professore di università - ricercatore.

Anticipate L. ADR: Sono massone da vecchia data e ultimamente ero maestro venerabile della loggia Spartaco in Roma. Poichè i miei impegni professionali non mi consentivano di seguire anche la loggia con costanza, e in particolare le riunioni di Loggia che portavano via tempo prezioso per la mia professione, a metà del 1980 decisi di mettermi in "sonno", ~~in~~ Feci presente questa mia decisione a un vecchio amico, lui pure massone, Pier ivanni Martini, il quale faceva parte della mia loggia. Martini mi consigliò allora di rivolgermi a Licio Gelli, o meglio mi disse che avrebbe parlato lui stesso al Gelli facendogli presente la mia situazione, aggiungendomi che c'era una loggia, la loggia Propaganda 2, gli aderenti della quale il gran maestro aveva dispensato dall'obbligo di frequenza. In ~~un~~ sostanza Martini mi disse che se mio unico problema era quello della frequenza sarei potuto passare alla loggia Propaganda 2 superando così la necessità di mettermi in ~~un~~ sonno. Dopo qualche tempo su interessamento dello stesso Martini incontrai Licio Gelli ad un pranzo presso l'Hotel Excelsior di Roma. Nel corso del pranzo Gelli effettivamente mi disse che effettivamente non esistevano problemi circa la frequenza delle riunioni in loggia, che avrebbe parlato personalmente al Gran Oriente del caso, sicchè consegnai personalmente a lui una domanda scritta a mano con la quale chiedevo il passaggio dalla loggia ero allora affigliato alla P2. Gelli mi parlò anche di una iniziativa che stava prendendo, che cioè aveva in mente di creare un Centro Studi Europeo che aveva come finalità la tutela dell'ambiente e dell'uomo e anzi mi ~~frang~~ invitava a frequentarlo anche con dei colleghi profani.

- ~~più~~ pag.2 -

Io effettivamente mi recai a visitare i locali di questo centro presso i quali incontrai il segretario, certo Fanelli, nonché una specie di impiegato. Nonostante la gentilezza del Fanelli mi resi subito conto che il centro in pratica non esisteva: non c'era assolutamente niente ad eccezione delle due persone di cui ho parlato precedentemente e di qualche mobile. Tornai una sera al Centro per vedere di rintracciare che sapevo mi aveva cercato telefonicamente, ma il Centro era chiuso e il portiere mi disse che non c'era nessuno. Decisi quindi di chiudere a mia volta qualsiasi discorso col Centro.

A.D.R.: Dopo il primo contatto che ebbi col Gelli, nel corso del quale presentai la domanda di passaggio alla P2 e che può essersi svolto o alla fine di luglio o all'inizio di settembre 1980, io rividi in due o tre altre occasioni il Gelli, al quale si mostrava sempre estremamente affabile e gentile nei miei confronti. Ci furono invece col Gelli vari contatti telefonici.

A.D.R. Intendo precisare che io non ho mai ricevuto documentazione massonica dal Gelli e che fino ad oggi non mai pagato contributi alla loggia P2.

A.D.R.: Io ho presentato per l'affiliazione alla loggia P2 il prof. Rosario Nicoletti, Alessandro Barlaam, il prof. Antonio Martino e mi sembra Paolo Ungari. Mentre i primi tre non erano massoni, l'ultimo apparteneva ad altra loggia ~~ma~~ ed intendeva, come me, passare alla P2. Posso escludere però che Paolo Ungari sia passato alla P2, perchè mi consta che abbia continuato a partecipare a lavori presso altra "officina". Gli altri tre nominativi sono di persone che non appartenevano ancora alla Massoneria e che ad oggi escludo che siano entrate a far parte della P2. Infatti MARTINO si è trasferito in America mentre Barlaam e Nicoletti mi chiesero recentemente informazioni circa la loro iniziazione.

A.D.R.: Riconosco per mia la lettera datata 20 novembre 1980 che mi viene mostrata in fotocopia e che io ho indirizzato a Gelli. Da allora non vedo più Gelli, anzi da qualche tempo prima perchè gli inviai la lettera non avendogli potuto parlare di persona. La lettera aveva riferimento alla richiesta a suo tempo fatta da ~~X~~ Martino per entrare nella loggia P2.

A.D.R.: Nicoletti, Barlaam e Martino intesero iscriversi alla Loggia P2 in relazione ad un discorso che avevano insieme iniziato precedentemente circa la creazione di un centro antidroga. Infatti pensavamo di ottenere dei locali a Palazzo Giustiniani per la creazione di questo Centro e di potermi mettere in contatto attraverso la P2 con altri studiosi del campo, specialmente all'estero. Ci interessava inoltre anche il discorso sul Centro Studi.

A.D.R.:

Prof. Nicoletti

MA

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

- pag. 3 -

43
Affogliaz. N. 82

L'anno millenovecentottant _____ il giorno _____
del mese di _____ ad ore _____
Avanti di noi _____

assistiti dal sottoscritto _____

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza _____

Anticipate L. _____

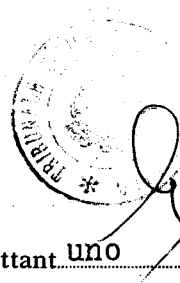
A.D.R.: Prima di avvicinarmi alla P2 ho letto notizie giornalistiche su una presunta implicazione ~~di~~ politiche e colpi di stato ma non ho mai dato nessuna fede alla questione, anche perchè ho ritenuto la P2 una loggia come le altre.

A.D.R.: Abbiamo tentato e stiamo tentando anche altri canali per creare il Centro antidroga. In ogni caso quello che maggiormente ci interessava della Massoneria era rappresentato dalla facilità di reperimento di personale sanitario gratuito.

I.C.S.

[Handwritten signatures]

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)



Affogliaz. N. *84*

L'anno millenovecentosettant^o uno il giorno 12
del mese di maggio ad ore 16,30

Avanti di noi dott. Giuliano Turone, Giudice Istruttore,
alla presenza del G.I. dott. Gherardo Colombo
assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire **tutta la verità** null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza ^{gen.} Carlo Alberto Dalla Chiesa, nato a Saluzzo
il 27/9/1920, Comandante della Prima divisione
Carabinieri Pastrengo di Milano.

E' presente il P.M. dott. Guido Viola.

Anticipate L.

Effettivamente nella seconda metà del 1976 ho fatto un tentativo, rimasto vano, di affacciarmi alla c.d. Loggia P2, per i motivi e nelle circostanze che ora ^{che} chiarisco: "è necessario ^{che} premetta un quadro d'insieme degli anni 74, 75 e 76 per quanto concerne la giurisdizione a me affidata quale comandante della prima brigata Carabinieri di Torino; giurisdizione che si riferiva alla Val d'Aosta, Piemonte e Liguria. Fu un periodo particolarmente tormentato sotto il profilo dell'estremismo di sinistra e di destra. Il tutto in particolare trovò il suo punto più sensibile nella primavera del 74 quando in conseguenza del sequestro del giudice Sossi da parte della brigate rosse fu costituito in Torino alle mie dirette dipendenze un nucleo speciale di polizia giudiziaria (che poi in molti andranno a chiamare nucleo antiterrorismo) proprio per affiancare la Procura Generale di quella città cui era stato devoluto l'incarico di fare le relative indagini. Contestualmente era in corso da parte della magistratura di Torino una delicata indagine contro l'estremismo di destra facente capo in particolare a personaggi tipo Francia, Sogno, Cavallo e ad elementi che come Francia, il Dionigi ed altri che in questo momento non ricordo era già stati colpiti da mandato di cattura. Poichè pur essendo detto nucleo speciale di p.g. destinato ad indagare in ordine al sequestro Sossi, aveva ormai assunto per molti la visionomia più ampia di un nucleo

- 2 -

contro il terrorismo in genere mi adoperai perchè un ufficiale e sei sette sottufficiali si dedicassero esclusivamente a penetrare l'ambiente di estrema destra con particolare riferimento ai collegamenti che certamente esistevano al confine tra la Francia e l'Italia e ambienti della Spagna in particolare per quanto riguardava la permanenza quale latitante in questo paese dello stesso Francia e di altri estremisti di destra notoriamente ricercati. Fu sempre dello stesso periodo, preciso anzi tra l'autunno del '74 ed il maggio del '75 la registrazione degli 11 attentati nella città di Savona e nelle sue immediate adiacenze (sede della provincia, Enel, Ferrovia con binario divelto, casa privata, parlamentare DC) che destarono vere e proprio allarme in tutta la giurisdizione ma anche nel paese tal punto da richiamare la presenza dell'allora Presidente della Camera e la costituzione di squadre di vigilantes che nella veste di semplici cittadini si erano assunta la preoccupazione di tutelare anche di notte determinati obiettivi. In questo quadro d'assieme la mia preoccupazione di comandante l'Arma della detta giurisdizione non poté ovviamente essere riferita esclusivamente nella grossa indagine relativa alle brigate rosse ma fu ritenuto come tutt'oggi sostengo doveroso affrontare di petto il problema dell'estrema destra che concepivo o avvertivo come legato od ossigenato da qualcosa che era al di là dello sviluppo normale delle indagini. Mentre questi concetti si andavano sviluppando venne determinato lo scioglimento del nucleo speciale di p.g. che in un primo tempo doveva essere trasferito per intero a Milano ma che su mio suggerimento e di fronte al patrimonio culturale acquisito da tutti i suoi componenti venne invece frazionato presso le città più sensibili al fenomeno dell'eversione di sinistra onde garantire intorno ai singoli nuclei la formazione di reparti via via più efficienti. Con lo scioglimento di questo nucleo io rimasi un po' senza strumenti e nei primi del 1976 si affacciarono invece sull'orizzonte d'Italia degli eventi delittuosi che riportarono alla mia attenzione un sottofondo che se non avevo allora ben identificato poteva apparire come attendibile anche se riferito alla mia giurisdizione. Mi riferisco in particolare alla banda dei marsigliesi che operante nel centro Italia aveva eseguito tre sequestro di persona e che indubbiamente aveva appoggi e possibilità di transito lungo il confine italo-francese ma ciò che più attrasse la mia attenzione fu l'arresto dell'avv. Minghelli presentato dalla stampa come, da un

1

fu S.V.

fu dalla banda

- 3 -

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N. **76** **85**

L'anno millenovecentosettant..... il giorno
del mese di ad ore
Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto


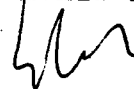
E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

Anticipate L.

lato, quale difensore abituale di estremisti di destra e dall'altro quale membro di loggia massonica, così come il padre generale di P.S. in congedo. In secondo luogo all'omicidio del giudice Occorsio le cui indagini trasferite alla competenza della magistratura di Firenze, vennero inquadrare, almeno per quanto riferì la stampa, non solo come determinate da un misto comune e di delinquenza di estrema destra, ma anche questa volta come non esenti da presenze massoniche. Ancora ai primi di agosto la sentenza istruttoria del giudice Vella di Bologna che, come riferito dalla stampa, aveva ritenuto di aver raccolto elementi che dall'estrema destra - alla cui matrice si riconduceva l'attentato relativo - anche presenze di elementi facenti parte della stessa loggia della quale faceva parte il Minghelli. Il tutto contribuì a rafforzare in me i sospetti che ~~que~~ le manifestazioni delinquenziali che si erano registrate in passato nella mia giurisdizione e che erano state attribuite all'estrema destra potessero anch'esse trovare supporto o sostegno in ambienti politici e non non lontani dall'ambiente della massoneria anchè perchè si era appreso nell'ambito del mio lavoro precedente, sia Francia, sia Cavallo esia, se ben ricordo lo stesso Dionigi erano massoni o molto vicini alla massoneria. A questo proposito debbo ricordare che all'epoca dei gravi attentati nella zona di Savona e che come ho detto tra l'altro avevano visto un attentato alla ferrovia Savona Alessandria Torino fino a far

- 4 -

rischiare una strage con un treno che sarebbe passato di lì a poco e che fu miracolosamente fermato da alcuni lavoratori del luogo, mi ero recato personalmente e più volte in Savona per coordinare il lavoro dei miei collaboratori e per insistere come supporto derivato dal suddetto nucleo per garantire nel tratto Francia Savona una vigilanza molto attiva; e ciò perchè nella zona di Albenga, se mal non ricordo, esisteva una pensione o un albergo del Dionigi, latitante, nel quale era stata segnalata la possibilità di un incontro con il Francia. Di ~~qu~~ quest'ult mo peraltro, a mezzo di confidente, ero riuscito dal mio stesso ufficio in Torino a far prendere contatto telefonico con il Francia stesso; contatto che opportunamente registrato su bobina venne trasmesso al giudice istruttore dott. Violante e da cui conseguì una richiesta di ulteriori indagini nel campo dell'estrema destra. Aggiungo questo particolare per ricordare nella mia veste di comandante della Brigata di quanto fossi dispiaciuto che l'Arma di Torino non fosse tenuta presente quale collaboratrice nelle indagini contro l'eversione di estrema destra in quanto nel corso di una perquisizione operata proprio in casa del Francia era stato rinvenuto ^{copia di} un rapporto redatto ai superiori da parte del comandante del Gruppo di Torino. Fatto che anche in sede di accertamenti da me condotti non era stato possibile a chi attribuire ma che comunque aveva giustamente indotto la magistratura inquirente a ritenere taluni elementi dell'Arma come meno allineati in un'indagine del genere. Aggiungo adesso che nell'agosto - settembre 1976 vi fu un altro episodio che richiamò la mia personale attenzione e cioè che dei Carabinieri di Genova allertati circa la presenza in pubblico esercizio di un estremista pericoloso dell'estrema destra a nome Meli, non erano riusciti ad arrestarlo perchè datosi alla fuga ma lasciando nelle loro mani l'arma di cui era in possesso nonchè la somma di circa 150 milioni, provenienti da una rapina di circa mezzo miliardo compiuta qualche tempo prima in Roma alla Cassa del Ministero del Lavoro. Del Meli si disse allora non solo della sua pericolosità ma che poteva essere uno degli strumenti per garantire un finanziamento di molti catturando dell'estrema destra e presenti tra la Francia e la Spagna. Fu in questo quadro d'assieme che nell'autunno di quell'anno 1976 mi si presentò inopinatamente in ufficio il generale di corpo d'armata ausiliare dei Carabinieri Picchiotti che, già vice comandante dell'Arma, era in congedo da circa un anno, e che durante la mia triennale permanenza in

In S. V. Sen. della Rocca 

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

- pag. 5 -

Affogiaz. N. 

L'anno millenovecentosettant _____ il giorno _____
del mese di _____ ad ore _____
Avanti di noi _____

assistiti dal sottoscritto _____

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza _____

Torino non avevo mai visto. Nel corso della visita ebbe ad accennarmi dapprima con qualche sfumatura e poi con più convinzione il suo avviso perchè io aderissi alla massoneria e in particolare alla loggia P2 di Roma. Alle mie reazioni ed obiezioni circa precedenti di famiglia assolutamente lontani da concezioni del genere egli oppose la presenza di personaggi ~~di~~ di rilievo dei vari settori della politica e della Pubblica Amministrazione che mai avrei potuto presumere. Alle mie ulteriori obiezioni circa convincimenti religiosi di cattolico praticante da sempre esistenti egli aggiunse per ribadire il suo avviso che ormai nella massoneria facevano parte anche molti cardinali ed altri prelati e che la stessa Chiesa si era dichiarata non contraria. Resistetti ulteriormente a queste palesi pressioni e fui lieto quando se ne andò senza aver ottenuto da me alcuna promessa se non un generico "vredremo". Passarono mi sembra un paio di settimane, dieci giorni, ed egli si ripresentò nel mio ufficio ponendo sul mio tavolo un formulario stampato dal quale emergeva trattarsi di domanda già preordinata per una adesione alla massoneria. All'istinto naturale di una repulsione si aggiunse quasi d'improvviso l'induzione che quello poteva essere il mezzo con cui chiarire a me stesso e conoscere chi al di là del generale presente fosse nell'ambito della massoneria e in particolare nella loggia P2 che mi poteva ricollegare alle indagini che a me direttamente premevano. E poichè fu lo stesso generale Picchiotti a dire che quello era un atto formale di relativo rilievo in quanto doveva essere completato, poi con tutto

nticipate L. _____

- 6 -

un iter che non ebbe a specificarmi ma che si sarebbe compiuto più avanti con una iniziazione, in quel momento colsi l'occasione appunto per firmare questa domanda, riproponendomi non certo di giungere all'iniziazione ma di conoscere quanto a me poteva servire. Certo la cosa mi impressionò, sia perchè si trattava di un nostro ufficiale di grado elevato anche se ormai in congedo, sia perchè non ero assolutamente abituato a trattare temi del genere. Fu così che quando, mi sembra per assenza dalla sede dell'allora comandante della Divisione, generale Palombi, ~~affari~~ e giungendomi una chiamata telefonica da parte del Comandante Generale, generale Mino, al quale, al di là dei rapporti gerarchici, mi legavano anche quelli di una lunga e comune permanenza a Palermo e che quindi mi concedeva qualche contatto al di fuori della norma più ortodossa, colsi l'occasione per riferirgli che nel quadro appunto delle accuse che a me si rivolgevano di essere fascista od orientato a destra, mi avevo appreso che il generale Picchiotti era membro di rilievo in seno alla massoneria e in particolare alla Loggia P2 e che a dimostrazione di tanto si era a me presentato per farmi firmare una domanda di adesione; cosa che riferii di aver fatto ed alla quale il generale Mino rispose prendendo atto e chiedendomi di fargli sapere gli ulteriori sviluppi. E' certo che da allora io non ebbi più alcun contatto con il generale Picchiotti che peraltro non andai a sollecitare quanto meno per non suscitare in lui sospetti circa le mie vere intenzioni e che nessuno dei miei superiori me ne parlò più. A questo proposito debbo anche aggiungere che non potei peraltro sviluppare per conto mio una particolare indagine approfondendola nel mio ambito territoriale anche perchè a distanza di due o tre mesi ed esattamente nel mese di febbraio 1977 mi venne avvicinato nel comando della Brigata rimanendo per circa due mesi senza alcuna attività da svolgere in quanto solo nel maggio successivo fui impiegato quale responsabile del coordinamento dei servizi di vigilanza per gli Istituti di Prevenzione Pena di massima sicurezza. E' pur vero che l'avvicendamento nel mese di febbraio-marzo non era nelle mie attese in quanto sarei stato promosso al grado superiore soltanto alla fine del 1977, 31 dicembre, ma accettai la soluzione anche perchè in contemporaneità ero stato avvicinato ed avvicinato il comandante della Brigata dei Carabinieri di Napoli.

fu J. V. per. dalla lib. W

- pag. 7 -

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N.

L'anno millenovecentosettant..... il giorno

del mese di ad ore

Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire **tutta la verità** null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

Durante la mia permanenza a Roma nell'incarico prima indicato nonché in quello successivamente avuto dal Governo di responsabile di un organismo per la lotta al terrorismo (agosto 1978) fui mai contattato dal generale Picchiotti e soltanto negli ultimi mesi del 1979 mi furono rappresentate da parte dell'onorevole Carenini dei desideri da parte del sig. Gelli Licio di conoscermi; desideri che a lungo respinsi fino a quando come minimo posi la condizione che l'incontro avesse luogo in pubblico e con la presenza dello stesso parlamentare e di un sacerdote che nell'occasione io indicai nel mons. Ernesto Pisoni di Milano. Una volta concordato nel senso detto sacerdote fu impedito nel venire a Roma e l'incontro quindi ebbe luogo nell'albergo Excelsior di Roma solo in presenza del detto parlamentare. Nell'occasione si parlò di una mia eventuale destinazione alla Divisione di Milano per la quale avevo espresso già da qualche tempo il mio desiderio non soddisfatto per esigenze che il Governo ritenne prevalenti, nell'interesse del servizio antiterrorismo. Nella circostanza vi fu un accenno da parte mia su qualche resistenza che avevo colto sulla piazza di Milano circa la mia eventuale destinazione, resistenza che peraltro non poteva certo porsi a livello di un Governo qualora lo avesse ritenuto opportuno."

A.D.R.: In effetti in cui ebbi alle dipendenze il nucleo speciale di cui ho parlato avvertii dapprima un minor sostegno e tal volta anche minor comprensione per la mia fatica e per il rischio cui andavo incontro fino a farmi pensare che non fosse pienamente riconosciuta la mia attività nell'ambito degli ambienti milanesi dell'Arma dei Carabinieri, in particolare

Articipate L.

- 8 -

nella prima parte di detto periodo.

A.D.R.: Nel corso dell'incontro con Licio Gelli avvenuto nel 1979 non si parlò e non si accennò minimamente alla sottoscrizione da parte mia della domanda portatami dal generale Picchiotti.

A.D.R.: Nel periodo successivo alla mia sottoscrizione di quella domanda non riuscii mai a captare nessuna notizia che potesse illuminarmi su questa Loggia P2. ~~NESSUNO~~ E comunque non ho più avuto occasione di parlare della cosa col generale Mino, nè col generale Palombi.

A.D.R.: Poichè io non avevo nessuna notizia precisa, al di là delle indiscrezioni apparse sulla stampa, in ordine all'appartenenza di questo o quel personaggio dell'Arma alla Loggia P2, non mi azzardavo apparlare di questa vicenda P2 e dell'eventuale appartenenza ad essa ~~dixxit~~ degli stessi anche per quel doveroso riguardo verso i superiori o verso chi era più anziano di me.

A.D.R.: Nulla so in ordine all'appartenenza di Michele Sindona alla loggia P2, circostanza che ho appreso solo in questi ultimi tempi sulla stampa, nè tanto meno sui rapporti tra Calvi e Sindona.

A.D.R.: Per quanto riguarda l'esistenza di rapporti fra Sindona, Calvi, Gelli e loro ambienti da un lato ed ambienti dell'Arma dall'altro lato, nonchè l'esistenza di particolari entrate o relazioni fra l'uno e l'altro ambiente, non me ne risultano, se si fa eccezione di una assunzione presso il Banco Ambrosiano all'atto del congedo del col. Mazzei fino a pochi giorni prima comandante della Legione di Milano.

A.D.R.: Prendo visione della copia fotostatica delle ~~mie~~ stampato di domanda di adesione a me sottoposto dal generale Picchiotti e da me firmato in data 28/10/76. Riconosco questo documento come da me firmato e compilato ma tengo a precisare con ogni energia che i tre nominativi indicati a titolo di referenza al di sopra della mia firma (Cosentino, Giudice e Viglione) non sono stati assolutamente apposti da me, come risulta evidente dalla differenza di grafia, e sono anzi stati apposti a mia insaputa dopo che la domanda da me firmata era stata ritirata da Picchiotti. Preciso inoltre che nel colloquio col generale Picchiotti non si fece alcun cenno a problemi di referenza e a possibili nominativi che dovessero essere indicati a tale titolo. Preciso altresì che anche la firma del presentatore Franco Picchiotti non è stata apposta in mia presenza.

fu J. V. [firma] *fu. dell'Arma [firma]*

- pag.9 -

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N. *8288*

L'anno millenovecentosettant..... il giorno
del mese di ad ore

Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire **tutta la verità null'altro che la verità** e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

A.D.R.: Prendo visione di quattro copie di missive a firma Gelli e a me indirizzate all'indirizzo di Torino, via Valfrè rispettivamente di data 22 febbraio 1977, 9 dicembre 1977, 23 gennaio 1978 e 28 giugno 1978. Escludo di aver mai ricevuto le lettere in questione. Preciso che successivamente al marzo 1977 la mia sede è sempre stata a Roma fino alla fine del 1979.

Anticipate L.

Letto, confermato e sottoscritto.

fu. dicembre
fu. J. V.
[Signature]

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

G. G.

83
Affogliaz. N. 89

L'anno millenovecento ~~ottanta~~ 81 il giorno 25

del mese di maggio ad ore 11.55

Avanti di noi G.I. Giuliano Turone, alla presenza del
G.I. Gherardo Colombo

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

Col. Vincenzo Bianchi, n. Tolfa (Roma) il 4.9.1928,
res. Milano, via Melchiorre Gioia 7, Comandante
il Nucleo Regionale P.T. della Guardia di Finanza di
Milano.

ipate L.

Presento rapportino di servizio, in data odierna, da
ma redatto a seguito di richiesta dell'Ufficio perchè
risultasse dagli atti quanto ebbi a riferire verbalmente
il 18 marzo 1981 in relazione ad un colloquio telefonico
da me avuto con il Gen. C.S. Orazio Giannini nel po-
meriggio del 17.3.1981, giorno della perquisizione presso
la S.p.a. Giole in Castiglion Fibocchi.

A.D.R. Confermo integralmente il contenuto del predetto
rapportino di servizio.

A.D.R. Confermo in particolare che ho ricevuto l'invito
a mettermi in contatto con il Comandante Generale men-
tre mi trovavo negli uffici della Giole nel corso della
perquisizione, intorno alle ore 15.30: la cosa mi venne
riferita da un finanziere del gruppo di Arezzo. Pochi
minuti dopo mi misi in contatto con il Comandante Gene-
rale utilizzando il telefono installato nella vettura
dell'amministrazione a mia disposizione. In questo
primo colloquio telefonico il C.te Generale mi disse che
doveva parlarmi e mi chiese dove stavo e da dove chiama-
si. Io gli risposi che stavo facendo una perquisizione
disposta dalla magistratura milanese presso la ditta
Giole di Castiglion Fibocchi, aggiungendo che parlavo
dal telefono dell'autovettura di servizio; il Coman-
dante mi pregò di richiamare appena possibile da altro
apparecchio. Io precisai al Comandante che non era age-
vole richiamare in quel momento da altro apparecchio del
posto, poichè stavamo alla periferia di un piccolo paese,
e lui mi invitò a chiamare non appena avessi potuto.
Richiamai il Gen. Giannini intorno alle ore 19 dal
Gruppo della G.d.F. di Arezzo, e cioè subito dopo il

lg Ph

completamento della perquisizione e dopo il trasferimento in auto da Castiglion Fibocchi ad Arezzo.

A.D.R. il tenore della telefonata è quello che riferisco nel rapporto di servizio. Il Generale mi disse anche che per quanto lo riguardava personalmente "non gliene fregava niente", ma che comunque bisognava fare attenzione in quanto oltre al suo nome negli elenchi c'erano "tutti i massimi vertici", aggiungendoti anche che il corpo ~~stava~~ rischiava di inabissarsi. Quanto io ho risposto emerge dal contenuto del rapporto di servizio.

L.C.S.

Col. Niccolò Piccini

[Large handwritten signature and scribbles on lined paper]



NUCLEO REGIONALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA DI MILANO

VIA FABIO FILZI, 42 - TELEF. 6.891.841 - 6.888.241

RAPPORTO DI SERVIZIO PER I GIUDICI ISTRUTTORI TURONE E COLOMBO DEL TRIBUNALE DI MILANO

A conferma di quanto già verbalmente esposto alle SS.LL. in data 18 marzo 1981 in Milano comunico che alle ore 15,30 circa del 17 marzo 1981 mentre mi trovavo a Castiglion Fibocchi (AR) nei locali della società GIOLE, sottoposti a perquisizione per mandato delle SS.LL., sono stato avvertito tramite un finanziere del Gruppo Guardia di Finanza di Arezzo di mettermi in comunicazione con il Comandante Generale del Corpo, Generale di Corpo d'Armata Orazio Giannini.

Ho chiamato il predetto ufficiale generale dal telefono sito nella autovettura in dotazione al Nucleo Regionale. Appreso da dove lo chiamavo, il Comandante Generale mi ha pregato di effettuare altra chiamata telefonica da altro apparecchio del posto. Ho risposto che ciò non era agevole e che lo avrei richiamato più tardi. Ho telefonato nuovamente al Comandante Generale qualche tempo dopo utilizzando un apparecchio del Gruppo Guardia di Finanza di Arezzo.

Il Generale Giannini mi ha detto che probabilmente avevo rinvenuto nel corso della perquisizione una lista di nomi dove c'era anche il suo. Si trattava di un elenco nel quale erano compresi "tutti i massimi vertici". Aggiungeva di fare attenzione dato che il Corpo rischiava di inabissarsi. *facevo anche che lui personalmente se ne fuggiva (1)*

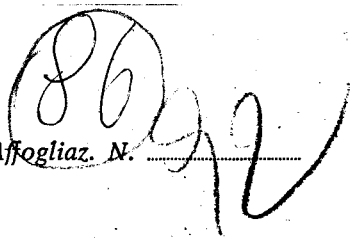
Rispondeva che comprendevo lo spirito della sua segnalazione intesa come espressione di sensibilità interiore e come desiderio di far rimanere riservata la sua appartenenza alla particolare Loggia Massonica. Facevo anche presente che in relazione alle modalità di esecuzione dell'atto di polizia giudiziaria non avevo avuto modo di fare dettagliati riscontri e che avevo ricevuto istruzioni dai Magistrati inquirenti, da me interpellati telefonicamente da Castel Fibocchi (AR) di sequestrare in blocco la documentazione rinvenuta custodita in gran parte in numerosi plichi chiusi e sigillati dallo stesso Licio GELLI assente in quel momento dall'Italia.

25 MAG. 1981

Col. Niccolò Biacchi

(1) Conferma e rotto su es. l'originale.
col. Niccolò Biacchi

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N. 

L'anno millenovecento ~~sessanta~~ ottantuno il giorno 1
del mese di giugno ad ore 12.30
Avanti di noi dr. G. Turone G.I.

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire **tutta la verità** null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

Ing. Francesco SINISCALCHI, nato a Roma 2/10/1928, residente a Roma via Giuseppe Montanelli n.4.

Confermo la memoria 28/12/1976 da me spedita ai giudici fiorentini Vigna e Corrieri di cui codesto Ufficio possiede fotocopia. Esibisco, come richiesto da codesto Ufficio il mio memoriale datato 25/11/1979 e trasmesso a diversi giornalisti e parlamentari, nel quale viene ~~trattata~~tracciata una storia più completa delle origini e delle successive ramificazioni della cosiddetta Loggia P2, nonché dei collegamenti tra codesta Loggia PP e gli attuali vertici della massoneria del Grande Oriente d'Italia, più particolare per quanto si riferisce alle infiltrazioni fasciste per il tramite della Loggia "Lira e Spada" di Roma; il memoriale comprende anche documenti allegati.

D.R.: Per quanto attiene alla appartenenza di Michele Sindona alla Loggia P2 e ai suoi rapporti con Licio Gelli non ho notizie particolari da fornire a codesto Ufficio all'infuori di quanto attiene alla genesi dell'ingresso di Sindona nella Loggia P2 a seguito della fusione della massoneria di piazza del Gesù nel Grande Oriente d'Italia; Il gruppo massonico di Piazza del Gesù non prevedeva statuarmente il cosiddetto "diritto di visita" sancito invece nella costituzione del Grande Oriente d'Italia,

Partipate L.

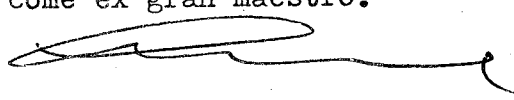
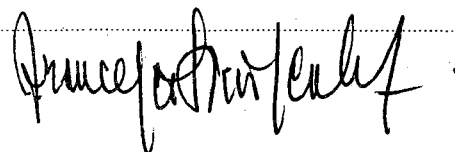
G. P. 7

e consistente nella possibilità di ogni iscritto al Grande Oriente d'Italia di recarsi a visitare una qualsiasi loggia nonchè di partecipare alle votazioni per le immissioni di nuovi affiliati. Perciò all'atto della fusione con il Grande Oriente d'Italia del gruppo massonico di Piazza del Gesù, fusione risalente al 1973, le persone di maggiore rango del gruppo di piazza del Gesù vennero passate ~~alla~~ nella posizione "riservata" prevista nel Grande Oriente d'Italia, che però, fin dal 1970, finiva per essere esclusivamente l'appartenenza alla Loggia P2 di Licio Gelli; tra i nomi di provenienza del gruppo di Piazza del Gesù ci furono il dr. Carmelo Spagnuolo, il dr. Ursini Raffaele (della Liquygas), e Michele Sindona, che confluirono appunto nella cosiddetta Loggia P2. Poichè, come preciso nel memoriale che ho esibito, esiste fin dall'inizio degli anni '70 un notevole coinvolgimento dei vertici del Grande Oriente d'Italia negli affari della Loggia P2, posso aggiungere che durante il grande magistero di Lino Salvini questi, in occasione di una riunione della giunta esecutiva del Grande Oriente d'Italia verificatasi intorno al 1973, e cioè proprio nel periodo della fusione con Piazza del Gesù, ebbe a parlare del personaggio Michele Sindona in termini elogiativi: preciso che la fusione con piazza del Gesù fu voluta espressamente da Lino Salvini proprio allo scopo di acquisire i personaggi importanti di quel gruppo massonico, tra i quali spiccava ad esempio proprio il Sindona, come del resto altri del livello di Vito Miceli e di Carmelo Spagnuolo. A questa riunione della giunta esecutiva io non ero presente, ma il particolare del discorso di Salvini su Sindona mi fu riferito da due persone che erano presenti: ~~il~~ dr. Giovanni Bricchi, a quell'epoca gran maestro aggiunto (Milano, Via Giovanni da Procida), e avv. Ermenegildo Benedetti, a quell'epoca grande oratore (Massa, Piazza Aranci 18).

Si dà atto che l'Ufficio estrae fotocopia del memoriale 25/11/79 esibito dal teste, per acquisizione agli atti.

D.R.: Confermo integralmente il contenuto del predetto memoriale, che siglo su ogni foglio.

D.R.: Sempre a proposito della riunione suddetta della giunta esecutiva, posso dire che ad essa era presente anche Giordano Gamberini, come ex gran maestro.

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N. *97*

L'anno millenovecentosettant..... il giorno
del mese di ad ore
Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire **tutta la verità** null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

-- 2 --

Si dà atto che a questo punto alle ore 13,45 si sospende per riprendere verso lke ore 15...

Partecipate L.

I.C.S.

Francesco Siniscalchi
1/6/81

Successivamente oggi alle ore 15,15 si riprende l'audizione del teste Francesco Siniscalchi.

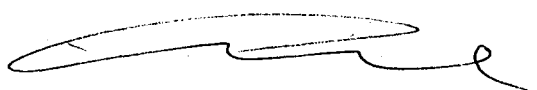
D.R.: Preciso che nell'ambito del Grande Oriente di Italia esiste un gruppo di opposizione e di minoranza che rappresenta circa un terzo dei massoni italiani del Grande Oriente. Io ho sempre militato in questo gruppo insieme al Prof.Ferdinando Accornero di Roma, il dr. Piero Sinchetto di Torino, l'avv.Ermenegildo Benedetti di Massa, il dr.Alberto Serrvalli di Firenze ed altri. In questo contesto ritengo che debba inquadrarsi la ricerca di un ccontatto da parte di Joseph Miceli Crimi con il gruppo di opposizione del Grande Oriente d'Italia, riferibile grosso modo alla fine del 1978, e che sono convinto avesse lo scopo di cercare di rendere inoffensivo il gruppo di opposizione medesimo. Micel Crimi cercò un contatto attraverso un funzionario della regione siciliana massone di una loggia di Palermo, l'avv.Vincenzo ~~Alex~~ Zingales Alcontres di Palermo via Paolo Rubens n.5.

Lg (89)

Zingales telefonò a Ferdinando Accornero dicendogli che era venuto dall'America Joseph Miceli Crimi il quale diceva di avere avuto l'incarico di metter pace tra i fratelli italiani e che quindi voleva incontrare fra l'altro anche Accornero e me. Miceli Crimi si incontrò con noi nello studio di Accornero. Il Miceli Crimi ci fece tutto un discorso su un incarico che avrebbe ricevuto dal sovrano gran commendatore Klausen della massoneria americana al fine di riunificare le logge italiane e por fine alle lotte intestine nell'ambito della massoneria italiana: a tale proposito Miceli Crimi desiderava che gli appartenenti a tutte le parti contendenti firmassero un modulo a stampa corsivo con il quale venisse affidato a lui il compito di decidere quale dovesse essere la soluzione delle contese all'interno del Grande Oriente d'Italia. Noi guardammo a questa iniziativa con grande sospetto e rifiutammo di firmare questo modulo, pur facendo in modo di rimanere in possesso di un esemplare che dovremmo ancora avere Accornero o io tra le nostre carte. Fra l'altro ricordo che quel modulo conteneva anche degli spazi bianchi in modo tale che chiunque lo firmasse non poteva avere garanzie che tali parte bianche non venissero in seguito riempite a piacimento del possessore. Noi ci siamo fatti la convinzione che Miceli Crimi avesse assunto tale iniziativa perchè manovrato proprio da Gelli allo scopo di cercare di imbavagliare l'opposizione all'interno del Grande Oriente d'Italia: fra l'altro chiedemmo informazioni e risultò che Clausen non aveva affidato alcun incarico di quel genere a Miceli Crimi.

D.R.: Null'altro sono in grado di dire a proposito di Sindona e di Miceli Crimi e sui loro rapporti con Licio Gelli. Per quanto riguarda gli eventuali rapporti truffaldini sul Sindona forse qualche cosa potrebbe sapere l'ex segretario particolare di Lino Salvini, che si chiama Angelo Sambuco e vive a Roma, quartiere Ostiense.

D.R.: Per quanto riguarda la storia e le vicissitudini della Loggia P2 mi richiamo al memoriale che ho esibito, il quale però è aggiornato al novembre 1979. Per quanto riguarda il periodo successivo al novembre 1979 posso dire che sostanzialmente le cose non sono cambiate rispetto al periodo di Lino Salvini: in particolare posso dire

 Francesco Martelli

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogiaz. N. 194

L'anno millenovecentosettant..... il giorno
del mese di ad ore

Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire **tutta la verità** null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

- 3 -

Integrate L.

nonostante le numerose sollecitazioni pervenute a Battelli dal gruppo di minoranza perchè venisse perseguito il gruppo di Gelli, l'attuale gran maestro non ha mai fatto nulla; preciso in particolare che vi sono pendenti due tavole d'accusa contro Licio Gelli, una dell'Ing. Luigi Ferraris di Piombino e l'altra del dr. Elio Soliani di Novara, entrambe relative al comportamento di Gelli e alla pericolosità di tutto il suo gruppo, le quali non hanno avuto alcun seguito. E invece è stata portata avanti una tavola d'accusa dello stesso Battelli contro Gelli relativa alla sola intervista o meglio alla legittimità formale dell'intervista rilasciata da Gelli a Maurizio Costanzo nell'ottobre 1980, ma va detto che questa ultima tavola d'accusa è nata già spuntata in origine in quanto il grande oratore Augusto De Megni aveva già reso noto il suo punto di vista secondo il quale la tavola d'accusa non era proponibile in quanto a suo dire l'intervista non riguardava questioni interne della massoneria. Preciso a questo punto che Augusto De Megni ebbe un ruolo abbastanza importante ai fini dell'esito della gran loggia di marzo 1981 la quale, a dispetto di una mozione di Accornero volta alla demolizione della Loggia P2 ed alla sua cancellazione dal List of Regular

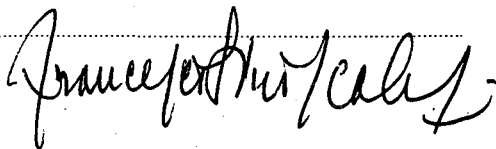
Le 97

Lodges of the world, perpetuò l'equivoco dell'esistenza di una Loggia Propaganda 2 all'oriente di Roma che figurava sulla lista delle logge massoniche nel mondo, ma era in realtà soltanto una facciata di copertaura del gruppo di potere occulto ~~di~~ facente capo a Licio Gelli. L'argomento formale di Augusto De Megni fu che non si poteva demolire per mancato funzionamento una loggia che era stata sospesa ed occorreva quindi prima revocarne la sospensione salvo poi discuterne successivamente

D.R.: Per quanto riguarda il numero degli aderenti alla Loggia P2 mi ha meravigliato il fatto che l'elenco rinvenuto da codesto Ufficio nella perquisizione del 17 marzo non contenga taluni nomi che io so che erano contenuti nell'elenco riservato passato da Salvini a Gelli nel 1971, il quale era costituito da circa 400 nominativi: in particolare ho osservato che sull'elenco sequestrato a Castiglion Fibocchi non compaiono ad esempio i nomi di Saverio Malizia e di Luigi Mariot (che erano nella lista riservata 1971), mentre vi compare ad esempio il nome di Fausto Antonini (che pure era nella lista riservata ~~1971~~ del 1971, ma che mi risulta non aver mai pagato un contributo a Gelli). In ogni caso, ai 960 nomi circa individuati da codesto Ufficio vanno aggiunti anche i 400 nominativi circa che nel 1975 o 76 Gelli versò a Salvini restituendoli all'orecchio del gran maestro, nell'ambito di una riappacificazione tra Gelli e Salvini.

D.R.: La lista riservata passata da Salvini a Gelli nel 1971 non coincide (salvo eventualmente qualche nome) con l'elenco dei 400 nominativi restituiti da Gelli a Salvini nel 1976, e oggi amministrati da Battelli: questi ultimi costituiscono il cosiddetto gruppo P1, ma pur essendo all'orecchio del gran maestro Battelli provengono comunque dal raggruppamento di Gelli, e pur essendo noti al gran maestro Battelli (e formalmente separati dalla P2) rientrano comunque nella gestione di potere che fa capo a Licio Gelli.

Preciso inoltre che esistono altri meccanismi di occultamento di massoni ai fini della conduzione del gruppo di potere di cui ci stiamo occupando, meccanismi su cui sto cercando di acquisire informazioni più precise che mi impegno a trasmettere a codesto Ufficio, eventualmente con una memoria illustrativa.



Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

9295
Affogiaz. N.

le

L'anno millenovecentosettant..... il giorno
del mese di ad ore

Avanti di noi
.....
assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire **tutta la verità** null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

- 4 -

Attipate L.

D.R.: E' vero che in un'intervista televisiva io ho parlato di 1720 membri costituenti il gruppo di potere di Licio Gelli, nel senso che, al di là dell'elenco rinvenuto da codesto Ufficio, e al di là della Loggia P2 in senso proprio, vi sono da considerare i circa 400 nominativi del cosiddetto gruppo P1 all'orecchio del gran maestro, nonché altri nominativi che, attraverso meccanismi di occultamento che passano per il tramite di altre logge, sembra che vadano comunque ad ingrossare le fila del centro di potere occulto facente capo a Licio Gelli.

D.R.: Il gruppo P1, dei fratelli all'orecchio del gran maestro, viene amministrato, sul piano del pagamento dei contributi, dal fiduciario prima di Salvini ed oggi di Battelli, che si chiama Gaetano Tucci che abita a Firenze via del Saletto n.4/3.

A questo punto l'Ufficio invita il teste a redigere e a far pervenire una memoria particolareggiata su quanto sopra.

L.C.S.

Francesco...

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N. 93

L'anno millenovecentottantuno leg il giorno 1 giugno 1981
 del mese di giugno ad ore 15,40
 Avanti di noi dott. Gherardo Colombo

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza BATELLI Ennio, già in atti qualificato.

A.D.R.: Intendo precisare che le dichiarazioni che io ho reso all'Ufficio in data 10 aprile 1981 e che mi sono

Anticipate L.

state ora integralmente rilette sono assai approssimative in quanto allora io avevo sulla P2 ed in generale sugli argomenti affrontati in quella deposizione una conoscenza non specifica, essendo al corrente della situazione tanto quanto poteva esserlo quasi un altro fratello massone. Successivamente, anche in relazione alle notizie pubblicate dalla stampa, ho invece approfondito tutti questi argomenti e devo quindi oggi fare varie precisazioni.

Anzitutto devo dire che non ho ricostruito esattamente la cronologia della sospensione della P2. La P2 infatti richiese la sospensione che gli fu concessa nel 1976. Precedentemente nel 1974/75 aveva avuto varie vicissitudini, demolita, riaperta, sospesa (76). Mi risulta anche che i miei predecessori acconsentirono anche Gelli continuasse, Gelli o che per lui, l'opera di avvicinamento e proselitismo di persone le quali cessate le condizioni particolari che ne sconsigliavano l'inserimento in logge regolari, rimanessero all'orecchio del gran maestro, cioè in condizione riservata. Si dà atto che a questo punto alle ore 16,05 interviene il P.M. dott. Guido Viola.

A.D.R.: Quest'opera di proselitismo non comprendeva però, ne poteva comprendere, il potere di iniziazione. DOMANDA: Non le risulta che i fratelli all'orecchio del gran maestro, e perciò autorizzati a non partecipare alle riunioni rituali, fossero raggruppati in una entità che non può chiamarsi loggia proprio perchè i suoi aderenti non erano obbligati alle riunioni, ma che normalmente veniva denominata P1, entità ai cui partecipi veniva rilasciata una tessera senza fotografia con la sola firma del gran maestro del Grande Oriente d'Italia e senza alcuna firma di maestro venerabile?

- ~~pag. 2~~ pag. 2-

RISPOSTA: Il raggruppamento Gelli aveva una tessera (rilasciava un attestato) che conteneva quasi un passaporto massonico mentre l'altra firmata dal Gran Maestro portava invece l'invito, cioè l'avvertimento a consegnare, a lasciarsi ritirare la tessera quando l'intestatario si fosse presentato in Loggia.

In relazione a questo doppio tipo di tessera va fatto un lungo e preciso discorso: Nonostante il potere che i miei predecessori lasciarono a Gelli di proseguire l'opera di proselitismo, la c.d. loggia P2 non può essere assolutamente considerata una loggia massonica perchè completamente al di fuori delle regole della massoneria in quanto da una parte il Gelli non aveva il potere di iniziare nuove persone, dall'altra questa c.d. loggia non svolgeva alcun lavoro rituale, dall'altra ancora i nomi degli affiliati non risultavano inseriti nel piè di lista depositato al Grande Oriente d'Italia, dall'altra ancora non veniva rispettata la regola seconda la quale tutti i fratelli affiliati alla stessa loggia devono conoscersi tra loro. E' quindi più opportuno parlare anzichè di loggia, in questo caso, di ~~ragg~~ lista Gelli proprio per differenziare questa entità da una regolare loggia massonica. A mio parere nemmeno di raggruppamento si può parlare perchè la parola raggruppamento presuppone quanto meno una conoscenza reciproca tra raggruppati. Intendo anche precisare che ciascun affiliato a logge regolari possiede una tessera, la quale ha validità di un anno, che non ha fotografia, e sulla quale compare la firma del gran segretario e del maestro venerabile della loggia stessa. In questa tessera regolare da diritto all'accesso a tutte le logge nazionali e al riconoscimento fraterno di tutti i fratelli. Quando il fratello si reca all'estero ~~riceve~~ ^{riceve} un passaporto dal Grande Oriente che gli dà diritto all'accesso in tutte le logge del mondo, il quale è firmato dal gran maestro e reca la fotografia dell'interessato. I fratelli all'orecchio del gran maestro non ricevono una tessera bensì un attestato sottoscritto dal solo gran maestro e recante la dicitura che appena ceseranno le condizioni particolari che lo esentano dai lavori deve essere consegnato alla loggia alla quale il fratello viene assegnato. Quegli ~~attestati~~ ^{attestati} possono essere rilasciate dal gran maestro. I documenti che Gelli rilasciava agli affiliati alla P2 erano attestati con presunzione di passaporto ~~che veniva~~ la cui validità veniva annullata dal timbrino recante la scritta "Loggia P2 ..Maestro venerabile" proprio perchè Gelli non aveva il potere di apporre la sua firma in quanto maestro venerabile di loggia sospesa. In altre parole cioè, stante la sospensione la-posizione della firma del maestro venerabile della loggia sospesa toglieva validità anche alla sottoscrizione del gran maestro del Grande Oriente. Una loggia infatti non può compiere nessun atto legittimo e regolare.

Intendo precisare che io ho sottoscritto qualcuno di questi attestati con presunzione di passaporto della c.d. Loggia P2, così come gli stessi erano fatti e mettendo bene in chiaro volta per volta che gli stessi non erano validi internazionalmente (all'interno dello Stato non si pone nemmeno una validità di questi attestati perchè, chiaramente, una volta in venissero mostrati, sarebbe venuta a cessare la riservatezza

Baroni

U

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

- pag.3 -

Affogliaz. N.

L'anno millenovecentottant..... il giorno

del mese di ad ore

Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza Continua esame teste BATELLI Ennio.

anticipate L.

del fratello titolare e quindi ~~xxx~~ si sarebbero dovuti ritirare per l'iscrizione del fratello in una loggia regolare). Come dicevo, io ho firmato alcuni di questi attestati su assicurazione che, coordinati i documenti gli interi carteggi sarebbero rifluiti o confluiti a Palazzo Giustiniani o in casi particolari non ben definiti, sarebbero stati riportati all'orecchio del gran maestro. In entrambi i casi questo attestato sarebbe stato discusso e sarebbe stata fornita all'interessato la documentazione legittima e regolare.

A.D.R.: Questa assicurazione di far rientrare i carteggi dei fratelli ai quali io firmavo l'attestato al Grande Oriente d'Italia Palazzo Giustiniani ovvero all'orecchio del gran maestro non è mai stata osservata, nel senso che nessun carteggio relativo alle persone alle quali io abbia fatto l'attestato è mai stato a me consegnato o è comunque confluito a Palazzo Giustiniani.

A.D.R.: Io firmavo questi attestati in bianco nel senso che il modulo non era compilato. Io però gli rilasciavo sulla base dei nominativi che di volta in volta Gelli mi sottoponeva, e nell'esatto numero dei nominativi sottopostomi da Gelli. Non posso chiaramente sapere però se i nominativi palesatemi da Gelli corrispondessero a persone reali che realmente erano state affiliate alla P2: in sostanza cioè non so se Gelli potesse disporre liberamente di alcuni di questi moduli di attestato da me firmati in bianco.

~~Ar.D.R.~~ DOMANDA Perché Lei firmava questi attestati sapendo che gli stessi sarebbero stati immediatamente invalidati dalla apposizione della firma del maestro venerabile della loggia P2?

RISPOSTA: Io sapevo che non avrebbero dovuto essere invalidati, che non c'era nessuna ragione per invalidarli, a mia conoscenza: io ho saputo di queste tessere solo quando le tessere sono state pubblicizzate che

- pag.4 -

Licio Gelli poneva il timbro della Propaganda 2 e la sua firma su questi attestati, i quali non solo non erano destinati a ricevere questo timbro e questa firma (infatti quelle che firma il gran maestro non ha assolutamente bisogno di nessun'altra convalida), ma nemmeno erano regolari nello stampato, in quanto da questi attestati non risulta né all'appartenenza alla signola loggia o meglio la certificazione alla signola loggia, né la posizione contributiva del fratello al quale l'attestato è stato rilasciato.

Si dà atto che nel frattempo il P.M. si era allontanato.

Intendo precisare che io ho firmato queste tessere sempre e dopo l'assicurazione più formale del confluente dell'intestatario alla regolare obbedienza del gran maestro e per sanare posizioni precorse o pregresse che già erano in atto. Consideravo questi attestati come tessere di transizione, per fare in modo cioè che ogni singolo inserito da Gelli nella sua P2 potesse passare al Grande Oriente senza traumi, cosa che invece purtroppo non si è mai verificato. Intendo precisare che il purtroppo si riferisce alla figura che ho fatto io di ingenuo nei confronti di Gelli dal quale mi sono sentito preso in giro, e non in relazione all'inserimento di tutti gli affiliati al gruppo Gelli nella massoneria regolare. Tanti nomi di quelli che compaiono negli elenchi di Gelli infatti, io avrei rifiutato di accettarli nella massoneria. Si dà atto che a questo punto ricompare il P.M. Viola.

A.D.R.: Intendo precisare che non corrisponde affatto a verità che i fratelli all'orecchio del gran maestro si chiamino P1. Questi fratelli sono praticamente esonerati dall'obbligo di partecipare ai lavori rituali e da tutti gli altri obblighi inerenti alla loro qualità di massone, sono conosciuti solo dal gran maestro; e sono destinati, cessate le condizioni particolari che ne consigliano la riservatezza, a rientrare nelle logge coperte o scoperte.

A.D.R.: Posso affermare con assoluta sicurezza e categoricamente che l'unico sistema previsto in massoneria per tutelare la riservatezza dei fratelli che non intendono far conoscere per motivi obiettivi e riconosciuti dal gran maestro la loro appartenenza alla massoneria è quello di essere all'orecchio del gran maestro. La c.d. loggia P2 non aveva assolutamente, per quello che è a mia conoscenza, non solo nessun compito, ma nessun diritto e nessuna facoltà di tenere riservati i fratelli ad essa affiliati.

A.D.R.:

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

- pag. 5 -

Affogliaz. N. 

L'anno millenovecentottant..... il giorno
del mese di ad ore

Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

A.D.R.: Il ~~fratello~~ ^{profano} interessato alla scuola massonica avvicinerà uno o più massoni regolare il quale lo propone alla loggia. Il maestro venerabile dispone delle sindacante, cioè incarica tre fratelli maestri di solgere discrete indagini, informazioni, sulla personalità, sulla serietà, sul buon nome e sulle qualità civili e morali della persone. Questa sindacante vengono portate al maestro venerabile il quale invita il presentatore o i presentatori a riempire il modulo anagrafico. Nel foglio anagrafico vi sono elencati i doveri fondamentali del massone, lo stato anagrafico, titoli di studio, luoghi dove ha prestato servizio o dove è stato negli ultimi cinque anni; il foglio anagrafico viene compilato dall'interessato e sottoscritto e controfirmato dai due o tre presentatori.

Anticipate L.

A.D.R.: Prendo visione di uno dei moduli di domanda sequestrati a Licio Gelli ed intestati alla Loggia P2. Nel primo foglio, intitolato "Estratto dalle Costituzioni", questo modulo corrisponde sostanzialmente al foglio anagrafico in uso presso il Grande Oriente d'Italia. Escludo invece che possa corrispondere al foglio anagrafico del Grande Oriente o a uno dei suoi moduli la seconda parte, e cioè il secondo foglio, del modulo sequestrato a Licio Gelli, cioè quello intestato specificamente alla Loggia Propaganda 2 e che contiene l'indicazione dei dati anagrafici dell'affiliando. In particolare escludo che sui moduli del Grande Oriente si possano far domande relative a eventuali ingiustizie subite nella carriera e a tutto quanto può essere conseguito a queste eventuali ingiustizie. Inoltre mi sembra di dover escludere anche che su questo tipo di modulo si parli di orientamento politico dell'affiliando. Di orientamento politico si parla soltanto nella "sindacante", ma soltanto eventualmente e soltanto nel caso in cui risulti che l'affiliando abbia un orientamento politico contrastante con i

- pag.6 -

principi propugnati dalla Libera muratoria.

A.D.R.: ~~Sottoscritto il modulo il maestro venerabile prota in loggia l'uno corredato da due fotografie e le sindacante che vengono lette e discusse in presenza di tutta la loggia. Una fotografia viene esposta nella "sala comune" della casa massonica. Passato un certo periodo che adesso non so precisare la loggia viene chiamata a votare la "presa in considerazione". Qualora questa risulti favorevole si procede alla prima votazione in una ulteriore seduta. Una sola palla nera viene considerata data per errore. Due palle nere obbligano a un supplemento di indagini. Tre o più palle nere sospendono per vari periodi l'iniziazione. Un terzo di palle nere la reiezione della domanda. La votazione viene ripresa in una tornata successiva e poi in una terza tornata, qualora tutte le palle fossero bianche. In questo caso il maestro venerabile fissa una tornata straordinaria nella quale si procede all'iniziazione vera e propria. L'iniziazione consiste nel rappresentare simbolicamente il cammino dell'uomo dalla tenebra alla luce. Intendo precisare che l'iniziazione consta di un rituale che è abbastanza complesso, che richiede la partecipazione di tutta la Loggia, che dura un periodo di tempo non indifferente (dell'ordine di un paio di ore). Voglio comunemente precisare che nel corso dell'iniziazione viene ~~esplicitamente~~ esplicitamente e solennemente detto all'iniziando che mai gli saranno chiesti comportamenti contrari ai suoi principi morali, sociali e ai suoi doveri civili. Intendo anche precisare che questa formale dichiarazione nel corso della cerimonia di iniziazione altro non è che un ribadire i principi delle costituzioni massoniche le quali impongono al fratello la assoluta lealtà dello Stato e delle sue leggi, anche civile.~~

A.D.R.: Questa è la normale iniziazione alle regolari logge massoniche. La complessità e la pubblicità che inevitabilmente consegue per cui ~~il~~ l'iniziando viene conosciuto e la conoscenza diffusa prima ancora che sia massone suggerisce in alcuni casi particolari una diversa iniziazione che trova riscontro nelle facoltà regolamentari e nella tradizione. Cioè il gran maestro e solo il gran maestro, informatosi sulla personalità, del resto garantiti da fratelli da assoluta e ben nota serietà, soppesata le condizioni particolari e peculiari che ne sconsigliano la divulgazione del nome, chiama il ~~fratello~~ profano a se e dopo avergli letti e ricordati i doveri inerenti alla appartenenza massonica, dopo avergli sottolineato che la sua posizione è solo transitoria ed eccezionale, dopo averlo assicurato per ben tre volte che non gli saranno mai chiesti atti contrari alla sua coscienza e ai suoi doveri sociali e civili, lo invita a ben riflettere tre volte sulla solennità del giuramento che si appresta a prestare e suoi doveri che esso comporta che sono quelli cui sono legati tutti i massoni con in più l'obbligo di non usare la qualifica di massone in presenza di altri o a contatto di altri che non siano il fratello presentatore e il gran maestro.

A.D.R.: A questo tipo di iniziazione presenza solo in gran maestro.

S. P. S.

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

- pag. 7 -

Affogliaz. N. 99

L'anno millenovecentottant..... il giorno
 del mese di ad ore

Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

Il gran maestro potrebbe, volendo, delegare, questo tipo di iniziazione, che tecnicamente si chiama "sulla spada". Preciso comunque che io non ho mai delegato, nessuno e tanto meno Gelli, ad iniziare sulla spada, e che ritengo peraltro comunque sciocco delegare questa attività perchè che debba essere prerogativa esclusiva del gran maestro.

Anticipate L.

A.D.R.: Anche i fratelli del gran maestro, e cioè iniziati sulla Spada, sottoscrivono il giuramento massonico, la cui custodia è affidata alla responsabilità del gran maestro. All'atto dell'iniziazione viene loro consegnato l'attestato sottoscritto solo dal gran maestro e del quale ho parlato diffusamente.

A.D.R.: Io sconoscevo compleamente i nominativi della lista di Licio Gelli nel senso che questa gente anche parlando con me non manifestava la sua appartenenza alla massoneria, o più precisamente alla c.d. Loggia P2. Devo dire che la situazione si è completamente ribaltata da quando è stata effettuata la perquisizione da Licio Gelli ed è stata pubblicata la lista della P2. Da allora infatti io continuo a ricevere richieste dalle persone inserite in questa lista per la regolarizzazione della loro posizione. In particolare mi viene richiesto che la tessera loro rilasciata da Licio Gelli venga sostituita con una tessera del Grande Oriente d'Italia (e mia personale qualora si tratti di fratelli che intendano rimanere al mio regno): richiesta ~~questi~~ alle quali io non posso aderire perchè non ho nessuna documentazione relativa alla affiliazione di queste persone.

Intendo precisare che questo è quanto io so allo stato delle cose e quanto corrisponde alla

- 8 -

100

volonta che ho sempre cercato di attuare. Mi riservo quindi di fare ulteriori precisazioni qualora scoprissi che le mie conoscenze attuali non sono del tutto conformi alla verita.

Intendo anche precisare che effettivamente io ho visto Gelli ~~ma~~ l'ultima volta non nel mese di febbraio 1981 ma nel mese di marzo 1981, cioe ^{diversi} ~~parecchi~~ giorni prima cioe ai primi di marzo.

A.D.R.: Ho cominciato a rilasciare al Gelli gli attestati in bianco dei quali ho parlato in precedenza, all'incirca nell'aprile 1979. Successivamente ogni cinque o sei mesi Gelli si ripresentava a richiedermi nuovi moduli da me sottoscritti in bianco. ^Fin dalla prima volta io gli ho dato le mie condizioni, che dovevano essere quelle di confluire dei fratelli che erano iscritti nella sua lista nel Grande Oriente d'Italia.

Si da atto che a questo punto il P.M. si allontana.

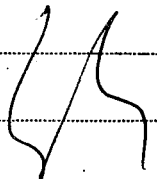
In tutti gli altri incontri io sollecitavo Gelli perche adempisse alle promesse che mi continuava a fare, ma egli accampava le ~~piu~~ svariate scuse burocratiche per non fornirmi la documentazione che continuava a promettermi.

A.D.R.: Non esiste una veria lista ufficiale all'orecchio del Gran Maestro. I fratelli al mio orecchio io li scrivo su una specie di agenda e non risultano da alcuna altra parte, nemmeno negli elenchi ufficiali di Palazzo Giustiniani. I loro giuramento, come ho detto, sono affidati alla mia responsabilita.

I fratelli al mio orecchio non hanno diritto di voto ne attivo ne passivo, ne alcun altro dovere se non quello della riservatezza.

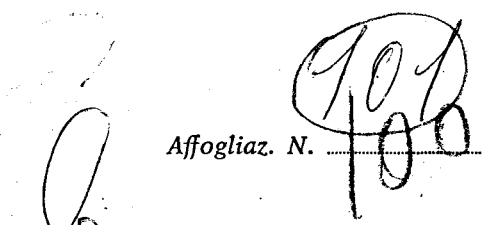
Intendo precisare che la mia facilitata ad attendere che Gelli si prendesse tempo per consegnarmi la documentazione delle persone dei suoi elenchi era motivata dal fatto che io non avevo particolari interessi ad inserire queste persone sotto la sfera di responsabilita, in quanto ne avrei tratto solo un aggravio di lavoro. Solo ora mi rendo conto che invece Gelli aveva tutto l'interesse a non darmi questa documentazione.

Letto, confermato e sottoscritto.

Pallesi 

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N. 

L'anno millenovecento settantuno il giorno 17
del mese di giugno ad ore 19

Avanti di noi dott. Gherardo Colombo, alla presenza deo
dott. Giuliano Turone, Giudici Istruttori
assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza on. Fabrizio Cichitto, nato a Roma il 26/10/1940, residente a Roma, via Donatello n.39.

Scipate L.

A.D.R.: Ho conosciuto occasionalmente Fabrizio TRECCA in un ristorante mentre mi trovavo con Maurizio COSTANZO. Ho frequentato in qualche occasione Fabrizio TRECCA su invito suo anche perchè Trecca ha voluto farmi conoscere alcune persone di rilievo e io ritenevo che fosse più che logico da parte mia mantenere buone relazioni sociali. Ricordo in particolare che Trecca mi invitò ad una cena alla quale partecipò ~~per~~ l'amm. ~~Rossini~~ Torrisi, e successivamente ad una altra nella quale incontrai ^{il gen.} Grässini. Tra questi due incontri Trecca mi chiese di organizzare un pranzo insieme a Vittorio Emiliani, cosa che io feci e ci incontrammo tutti e tre insieme. Solo successivamente a questi incontri Trecca ~~mi~~ iniziò a parlarmi di massoneria. Nel frattempo, dopo che Trecca aveva iniziato a parlarmi di massoneria, mi pervenivano saltuariamente delle lettere anonime nelle quali veniva descritta dettagliatamente come io avevo passato la giornata. La cosa ovviamente di preoccupava molto e in ragione sia dei termini con i quali Trecca mi parlava della massoneria, sia delle conoscenze di Trecca nei servizi decisi di approfondire questo discorso sulla massoneria e di dare a Trecca una mia disponibilità ad aderirvi. Infatti circa verso la metà del 1980 io compilai il modulo di adesione alla massoneria ed in particolare alla loggia P2 e dopo un paio di mesi al massimo sottoscrissi il giuramento. ~~Nel frattempo~~ ~~le lettere anonime andavano~~ A un certo punto Trecca mi fece conoscere Gelli che incontrai complessivamente tre o quattro volte sempre all'Hotel Excelsior di Roma. Io parlai chiaramente con Trecca delle lettere anonime che ricevevo e in modo più sfumato con Gelli, dal quale ottenni una risposta ancora più sfumata. Verso la fine del 1980 le lettere cominciarono a diradarsi e a cessare del tutto entro lo stesso anno.

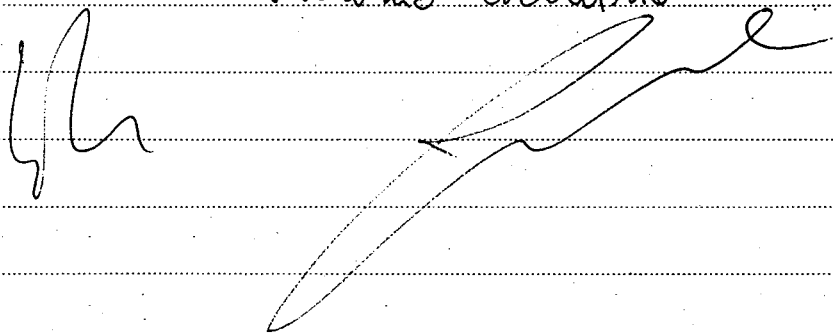
- pag.2 -

402

Intendo precisare che io non ho mai ricevuto le lettere la cui fotocopia è allegata agli atti e che mi sarebbero state spedite da Licio Gelli; che non ho mai partecipato ad una cerimonia di iniziazione, essendomi limitato a sottoscrivere la domanda di adesione ed il giuramento; che non ho mai inviato a Gelli mie fotografie nonostante le reiterate richieste; che non ho mai versato contributi alla loggia ~~anche perchè gli~~ e che del resto gli stessi non mi sono stati chiesti; che la data che appare sul mio giuramento a mio parere non corrisponde alla data di sottoscrizione dello stesso, perchè io ritengo d'aver posto la mia firma al più tardi verso il settembre-ottobre 1980. Intendo precisare anche che io non ho mai voluto mandare la mia foto e non ho voluto partecipare ad alcuna cerimonia di iniziazione perchè non volevo entrare fino in fondo in questa organizzazione. Io sono stato spinto ad aderire alla massoneria dal desiderio di crearmi una specie di copertura che potesse evitarmi incidenti del tipo di quello delle lettere anonime e quindi la cosa non mi interessava oltre al raggiungimento di questo scopo. Intendo precisare che in relazione alla mia partecipazione alla P2 sono stato sentito come teste anche dal Sostituto Procuratore di Roma, dott. Sica, al quale mi sono presentato spontaneamente rendendo ~~anche~~ ampie dichiarazioni. Intendo precisare che io non ho mai avuto la sensazione di partecipare, aderendo alla loggia P2, ad una associazione segreta.

Letto, confermato e sottoscritto.

Fabrizio Ciccolitto



Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affollaz. N. 103

L'anno millenovecentottantuno il giorno 24
del mese di aprile ad ore 18.50

Avanti di noi dr. Gherardo Colombo, Giudice Istruttore,
alla presenza del G.I. dr. Giuliano Turone e del P.M.
dr. Guido Viola
assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente
dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità
null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testi-
monianza

BOZZO Nicolò, nato a Genova il 10.6.1934, res. Milano,
via della Moscova n. 19.

Anticipate L. _____

Mi presento spontaneamente per rendere dichiarazioni
che ritengo possano avere rilievo nelle indagini che
l'ufficio conduce in relazione alla vicenda Sindona e
a quanto dalla stessa è conseguito.

L'ufficio, presone atto, considerata l'ora tarda, rinvia
l'esame testimoniale alle ore 9 del 25 aprile 1981.-

Successivamente oggi 25 aprile 1981 alle ore 9 davanti
a noi dr. Gherardo Colombo, G.I., alla presenza del
G.I. dr. Giuliano Turone e del P.M. dr. Guido Viola,
è comparso BOZZO Nicolò, come sopra generalizzato, il
quale, rammentatigli gli obblighi di cui all'art. 357
c.p.p., dichiara quanto segue:

Sono tenente colonnello s.p.e. dell'Arma dei Carabinieri,
e presto servizio quale capo sezione criminalità presso
lo Stato Maggiore della I Divisione CC "Pastrengo" di Mila
no. Sono inoltre membro del consiglio centrale della rap-
presentanza militare in cui ricopro la carica di presi-
dente della sezione Carabinieri.

Ho appreso dalla stampa che l'ufficio si occupa, nell'ambi-
to dell'inchiesta relativa alla scomparsa di Michele Sin-
dona, anche della persona di Licio Gelli e della loggia
P 2.

le 904

~~xxxxxxx~~ Nel corso della sessione autunnale del consiglio centrale della rappresentanza militare svoltasi a Roma, palazzo Salvati, nel settembre-ottobre 1980, ebbi modo di intervenire per stigmatizzare la nefasta attività svolta da ambienti massonici di cui fanno parte esponenti delle forze armate che in sostanza si traducono nella presenza di una organizzazione sindacale anomala di fatto all'interno delle forze armate, che svolge attività in favore di pochi individui.

Nell'intervallo successivo al mio intervento fui avvicinato dal collega T.Col. Salvati Tito Manlio il quale mi invitò a desistere dai miei attacchi alla massoneria e in particolare alla loggia P2 (quella che fa capo a Licio Gelli), in quanto in caso contrario sarebbero insorte delle "difficoltà" per la mia carriera. Preciso che chiaramente non si trattava di una intimidazione ma di un consiglio amichevole nel vero senso della parola. Salvati mi disse: "io capisco che tu nutri del risentimento verso quell'organizzazione in quanto sei stato coinvolto nella vicenda Mazzei. Tieni presente che io ho conosciuto Mazzei quando assunsi il comando del Gruppo CC di Arezzo sostituendolo appunto in quell'incarico. Il Col. Mazzei era all'epoca molto intimo del capo della loggia massonica P2 Licio Gelli di cui anche dopo il trasferimento da Arezzo continuò a frequentare l'abitazione. Ho conosciuto anch'io Gelli, che è un uomo che ha amicizie molto influenti nell'arma. Successivamente Mazzei è stato nominato comandante della Legione di Firenze, diventando così il mio diretto superiore. I rapporti ~~six~~ sono quasi subito raffreddati, ed io pensai di attribuire questo raffreddamento al fatto che potessi aver involontariamente urtato la suscettibilità del Gelli o di persone a lui vicine. Anche per questo ritengo che il periodo di comando da me fatto ad Arezzo non sia stato tra i migliori, e che in conseguenza non sia stato promosso proprio per questo motivo. Tu sei giovane, hai molti titoli, puoi fare carriera ma se ti metti in questa avventura puoi stare tranquillo che carriera non ne farai."

Questo intervento del T.Col. Salvati mi ha riportato alla memoria quanto mi aveva riferito nella primavera precedente il Col. Cesare Vitale comandante della Legione CC di Milano, di cui parlerò in seguito, e mi ha dato la chiave di interpretazione di alcuni fatti verificatisi in precedenza e che ora intendo esporre.

Nel 1972 prestavo servizio presso l'ufficio O.A.I.O. del comando divisione di Milano, all'epoca comandata dal Gen. Giovanbattista Palumbo. Sin dai primi giorni del mio servizio in quell'ufficio avvertii la presenza di un vero e proprio gruppo di potere al di fuori della gerarchia. Questo gruppo di potere era personalizzato da due maggiori e cioè Antonio Calabrese e Giovanni Guerrera, attualmente il primo comandante della legione CC di Bologna, il secondo comandante del II Reparto del Comando Generale dell'Arma. In sostanza qualsiasi decisione di ~~servizio~~ non passava attraverso i canali gerarchici, nel senso che questi due si frapponavano tra il capo di Stato Maggiore e il Comandante della Divisione creando un diaframma non istituzionale. Naturalmente di questo gruppo di potere, che aveva una matrice comune nella provenienza per servizio dalla Toscana, faceva parte anche il Comandante della Divisione.

[Handwritten signatures and notes]
 (fms) Wiliberto Barzani

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N. 105

L'anno millenovecentottant _____ il giorno _____
del mese di _____ ad ore _____

Avanti di noi _____

assistiti dal sottoscritto _____

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza _____

Posso, inoltre, precisare in proposito che ebbi una conferma dell'esistenza di questo gruppo di potere dall'allora mio superiore diretto Col. Lo Presti Antonino il quale, fra l'altro, in occasione dell'inizio della vicenda Sindona (anno 1974) mi disse di conoscerlo personalmente perchè avevano studiato insieme al liceo ed erano dello stesso paese o quantomeno della stessa provincia. Mi disse che per le sue altolocate amicizie nessuno avrebbe mai potuto far nulla nei suoi confronti. Mi specificò che aveva potenti amicizie in tutti gli ambienti, anche nell'Arma. A.D.R. Io allora, nel 1974, non ero in grado di percepire l'esatto significato di quello che mi diceva il Col. Lo Presti: solo in tempi molto recenti sono stato in grado di coglierne il significato, ricucendo insieme diversi fatti e diverse conversazioni, ed è per questo che ne parlo oggi in questa sede. A proposito del gruppo di potere all'interno dell'Arma cui ho accennato, preciso che esso ebbe il suo periodo di maggior splendore quando, pur permanendo il Gen. Palumbo Comandante della I^a Divisione di Milano, a Vice-Comandante dell'Arma venne nominato il Gen. Franco Picchiotti. Siamo a cavallo tra gli anni 1974-1975.

La situazione si modificò leggermente nel febbraio 1975 allorchè il Gen. Palumbo fu sostituito nel comando della Divisione dal Gen. Palombi, attuale Prefetto di Genova. A seguito di tale avvenimento gli appartenenti al gruppo di potere ruotanti intorno a Palumbo e a Picchiotti si sono dispersi mimetizzandosi di loro gradimento, alcuni restando dentro il Comando della Divisione altri uscendone e prendendo comandi in altre Divisioni. Il gen. Palombi, però, pur circondandosi di uno stretto numero di Ufficiali a lui più devoti, non esercitò pressioni o ritorsioni verso quegli Ufficiali legato al precedente gruppo, anche perchè, nel frattempo Palumbo era diventato Vice-Comandante dell'Arma al posto di Picchiotti che se ne era andato prima del tempo per dargli la possibilità di accedere alla carica.

Xe 406

Preciso che il Gen. Palombi aveva una impostazione di comando, un concetto di comando completamente opposto a quello del suo predecessore.

In quest'epoca si assiste al bbom della divisione di Milano, attraverso clamorose operazioni di servizio sia nel settore della criminalità comune che, soprattutto, nel terrorismo. Successi che contribuirono notevolmente ad aumentare il già riconosciuto prestigio del Gen. Palombi. Questo fatto non poteva certo far piacere al gruppo contrapposto, che trovò un collegamento con il nuovo ministro della difesa, on. Lattanzio, attraverso tale sig. Pieschi Angelo, da loro precedentemente ben conosciuto, e che era fratello del segretario particolare dell'on. Lattanzio.

Preciso che io conosco personalmente il sig. Pieschi e che rimasi letteralmente sbalordito quando nella primavera del 1977 mi confidò di essere perseguitato nel vero senso della parola per telefono; per lettera e personalmente dall'allora Gen. B. Mario De Sena, che lo implorava di intercedere presso il Ministro affinché lo nominasse capo di S.M. dell'arma dei CC, cosa che infatti si verificò dopo poche settimane.

Nel giugno del 1977 si scatenò una vera persecuzione nei confronti degli ufficiali che collaboravano più strettamente con il Gen. Palombi, uno dei quali fu addirittura trasferito su due piedi in Sardegna. Io mi salvai da questa epurazione solo perché godevo di una certa simpatia del sig. Pieschi: infatti lui mi telefonò preannunciando il mio trasferimento dal comando divisione ormai reso inevitabile, ma dicendomi nel contempo che sarei stato destinato ad un comando di prestigio in Milano. Infatti dopo poche settimane io fui effettivamente trasferito al comando del nucleo Radiomobile di Milano.

L'epurazione che stava coinvolgendo lo stesso comandante della divisione Gen. Palombi, tanto che stava già imballando le proprie masserizie, fu interrotta dalla clamorosa fuga di Herbert Kappler dall'ospedale militare del Celio, che ebbe come conseguenza il noto allontanamento dal Ministero dell'on. Lattanzio.

Poco dopo questi fatti io fui ridestinato al comando di divisione, ma io mi rifiutai per evitare di prestarmi a quella che ritenevo essere una farsa, fintanto che venne istituita la carica di Capo Sezione Criminalità presso lo stesso comando di divisione, carica che io accettai.

Nonostante tutti questi sommovimenti di vertice il potere del noto gruppo rimase praticamente inalterato, per la presenza ad un posto chiave quale quello di Capo di S.M. del comando generale dell'Arma del Gen. De Sena, molto legato al Gen. Palumbo e ai suoi amici.

Da questo momento inizia la riconquista della piazza di Milano da parte del gruppo: arrivano infatti il T.Col. Panella Giancarlo, da Livorno, al comando del gruppo Milano I, ed il Col. Mazzei, che da Firenze viene a comandare la Legione di Milano.

Nel novembre del 1977, su iniziativa dello Stato Maggiore dell'arma, la Sezione Speciale Anticrimine, nonostante i brillantissimi risultati ottenuti specialmente nella lotta al terrorismo, viene distaccata dal comando divisione e messa alle dirette dipendenze del Gruppo Milano I, comandato dal T.Col. Panella, e quindi della Legione comandata dal Col. Mazzei.

Nicola Bozzo

Int. 13

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N. 3

L'anno millenovecentottant _____ il giorno _____
del mese di _____ ad ore _____
Avanti di noi _____

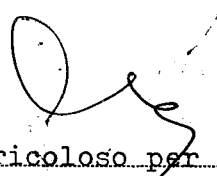

assistiti dal sottoscritto _____
E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente
dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità
null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testi-
monianza _____

Anticipate L. _____

All'epoca dell'arrivo a Milano del Col. Mazzei (Gennaio 1978) ricopriva la carica dell'aiutante maggiore della Legione il T.Col. WULZER Ernesto, al quale sono legato da particolari vincoli di amicizia. Verso fine gennaio-primi di febbraio 1978 Wulzer mi riferì d'aver ascoltato casualmente una conversazione tra il Col. Mazzei e il T.Col. Panella, nel corso del quale quest'ultimo invitava il comandante della Legione a "metterexx uno dei nostri a capo dell'ufficio dell'aiutante maggiore". Wulzer si mostrò preoccupato, prevedendo come conseguenza un suo prossimo trasferimento da Milano. Io lo rassicurai ritenendo che avesse male interpretato il senso del discorso, ma purtroppo i fatti successivi confermarono l'impressione riportata da Wulzer, tanto che questo fu trasferito contro la sua volontà a Gorizia e sostituito con il cap. Razza Antonino, notoriamente legato al gruppo Palumbo e C..

Preciso che l'incarico di aiutante maggiore della Legione di Milano è generalmente ricoperto da un tenente-colonnello o da un maggiore.

All'incirca nello stesso periodo il cap. Umberto Bonaventura, comandante della sez. speciale anticrimine di Milano, fu convocato dal comandante della Legione, col. Mazzei, nel suo ufficio per un colloquio riservato. Nella circostanza il Col. Mazzei affermò di conoscere personalmente il prof. Del Giudice Piero e la di lui moglie Ditel Anna e in relazione all'attività politica svolta dal Del Giudice chiede al capitano un parere in merito all'opportunità di mantenere questi rapporti di amicizia. Il Cap. Bonaventura disse che il prof. DEL Giudice era un soggetto estremamente pericoloso e che era ritenuto al vertice di una organizzazione eversiva clandestina operante nell'Italia settentrionale (Prima linea). Mazzei rispose allora al capitano che la sua valutazione era esagerata e che il Del Giudice era da

considerare uno studioso non pericoloso per le istituzioni. In quel periodo, in effetti, il Del Giudice era latitante per concorso in rapina.

A quanto ricordo uno degli elementi a suo carico era costituito dal rilevamento subito dopo la rapina della targa di un'auto in cui i rapinatori si erano trasferiti passando da un'auto rubata, auto che apparteneva ad una collega del prof. Del Giudice, che interrogata aveva dichiarato di averla prestata a lui. Fu poi revocato il mandato di cattura perché successivamente la predetta collega del prof. Del Giudice modificò la sua versione dicendo che l'auto l'aveva lasciata per strada. Si ricominciò a parlare di Del Giudice il giorno successivo al rapimento di Aldo Moro quando i giornali pubblicarono le fotografie di 20 sospettabili del fatto, su iniziativa del Ministero degli Interni tra le quali vi era anche la fotografia di Pietro Del Giudice. Il giorno dopo pervenne a tutti i comandi gerarchici dell'Arma il rapporto informativo n. 277/28 datato 18 marzo 1978 del Gruppo CC di Livorno copia del quale è compresa in un fascicoletto di documenti con la copertina verde che produco.

Si dà atto che il teste produce un fascicoletto con copertina verde da intendersi come allegato A al presente verbale e contenente al suo interno N. 20 fogli che l'Ufficio numera da 1 a 20, e che il teste sigla su ogni foglio: si dà atto che il rapporto informativo del Gruppo CC Livorno è costituito dai fogli 16, 17 e 18 del predetto fascicoletto allegato A.

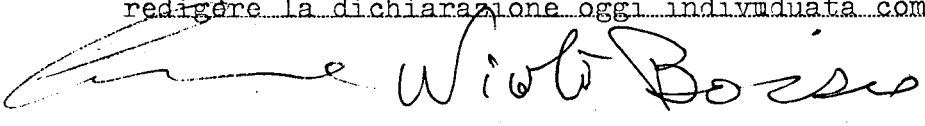
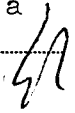
Si dà atto che a questo punto, ore 12.50, il P.M. si adibontana dopo aver sottoscritto i primi due fogli del presente verbale. A.D.R. L'allegato A comprende, oltre al rapporto di Livorno, un mio promemoria di servizio datato 14.5.80, indirizzato al comandante della prima divisione, il cui contenuto confermo integralmente, nonché un mio rapporto datato 20.10.79 e diretto al Gen. Dalla Chiesa, di cui pure confermo integralmente il contenuto; l'allegato A comprende inoltre una lettera e un decreto di intercettazione telefonica del 22.6.79 del P.M. di Milano, un appunto 20.3.78 a nome di copertura "Grillo" che dovrebbe identificarsi nel brg. Vaia, ed un appunto 13.6.79 a firma di copertura "bara-niki", dei brg. Barattiero e Nichele.

Produco inoltre una mia dichiarazione di otto fogli dattiloscritti datata 11.10.1979, che fornisce taluni dati necessari per interpretare meglio la documentazione di cui all'allegato A. Confermo integralmente anche questa mia dichiarazione.

Si dà atto che l'ufficio acquisisce la suddetta dichiarazione che viene d'ora in avanti identificata come allegato B, e che consta di otto fogli dattiloscritti che vengono firmati dal teste.

A.D.R. Il brg. Barattiero è tuttora in servizio presso la I sezione del nucleo operativo del gruppo CC di Milano. Il brg. Nichele è tuttora in servizio presso una stazione CC della legione di Milano; il brg. Vaia è in congedo da circa un anno.

Dirò successivamente quali furono i motivi che mi spinsero a ~~re~~ ^{costituire} ~~redigere~~ il fascicoletto oggi individuato come allegato A e a redigere la dichiarazione oggi individuata come allegato B.

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)



Affoliaz. N. 4

909

L'anno millenovecentottant..... il giorno
del mese di ad ore
Avanti di noi

207

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

Anticipate L.

Intendo precisare che al momento io e il cap. Bonaventura non potemmo valutare l'importanza degli appunti compilati dai sottufficiali prima citati in quanto impegnati entrambi in servizi di lunga durata fuori sede.

Nel luglio 1978, come preciso negli allegati, è stato revocato il mandato di cattura emesso nei confronti di Del Giudice. Egli è quindi riapparso ed è stato presentato dal col. Mazzei nel suo ufficio al Cap. Arlati Roberto, indicato al Del Giudice quale capo dell'antiterrorismo dei CC di Milano. Nella circostanza il Col. Mazzei invitò il Cap. Arlati a collaborare con il Del Giudice in quanto lo stesso avrebbe potuto fornire elementi utili per le indagini sul fenomeno eversivo. Ovviamente la cosa non ebbe seguito anche per precisa volontà del cap. Arlati che riteneva estremamente pericoloso un simile rapporto. Nell'agosto successivo il comando generale dell'arma in ottemperanza ad un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri mette tutta l'organizzazione antiterrorismo dell'arma agli ordini del gen. Dalla Chiesa, fatto questo che provocò indubbiamente il deteriorarsi dei rapporti già difficili esistenti tra l'arma territoriale e detti reparti speciali.

In particolare i risultati dell'operazione del 1° ottobre di cui agli allegati provocarono il risentimento del Col. Mazzei, che quel giorno era assente per motivi privati, tanto da ordinare una operazione di risposta al comandante del gruppo T.Col. Panella sulla scorta di elementi informativi forniti da fonte confidenziale molto attendibile. La circostanza mi venne riferita dal T.Col. Wulzer che proprio in quei giorni lasciava Milano per raggiungere la nuova sede di Gorizia.

Successivamente all'omicidio del dr. Alessandrini la Procura di Milano prese l'iniziativa di far compiere una operazione congiunta Carabinieri e Digos per individuare i cervelli dell'eversione a Milano. Tra gli obiettivi indicati di comune accordo il già citato Del Giudice, nei confronti del quale furono autorizzate intercettazioni tele-

foniche. Il giorno 26 giugno 1979 dall'apparecchio telefonico ubicato nell'alloggio di via Foppa 9 in Milano in uso a Ditel Anna fu registrata una conversazione nel corso della quale il Col. Mazzei rivelava alla predetta alcuni particolari di un'operazione congiunta Arma-Polizia ancora in corso nei confronti di organizzazione eversiva clandestina (PAC).

A seguito dell'intercettazione di questa telefonata venne iniziata una inchiesta disciplinare nei confronti del col. Mazzei e condotta dal Gen. Ferrari che si concluse con una proposta di punizione e progressivo allontanamento dalla sede di Milano per me e per gli ufficiali da me dipendenti, cosa di cui io venni a conoscenza dal m.llo Perazzi Ugo, già in servizio presso il comando divisione e attualmente in congedo a Milano.

Oltre ad avere informato il comando generale dell'arma (sicché è nata la inchiesta disciplinare), il Gen. Dalla Chiesa ha informato ~~di~~ della vicenda anche la Procura della Repubblica di Milano. Egli infatti mi ha incaricato di recapitare personalmente in busta chiusa un rapporto al Procuratore dr. Gresti, cosa che ho fatto. Dalla Chiesa mi disse pure di mettermi a disposizione di Gresti che, in relazione a questo rapporto, di cui sconosco il contenuto, avrebbe avuto bisogno della mia collaborazione. Per quel che mi risulta alla data odierna questo rapporto non ha avuto alcun seguito.

A.D.R. Il rapporto fu da me consegnato nell'ottobre del 1979. Prima ancora che l'inchiesta disciplinare si concludesse (cosa che non è ancora avvenuta) il col. Mazzei si dimise per essere assunto immediatamente dopo (a fine ottobre-inizio novembre 1979) presso il Banco Ambrosiano. In proposito il col. Cesare Vitale che assunse il comando della legione di Milano il 9.11.79 mi confidò che la sua nomina a comandante della legione era stata contrastata dal gen. Palumbo nel corso di un suo intervento specifico al comando generale dell'arma. Nella stessa circostanza il Col. Vitale mi disse pure che l'assunzione di Mazzei presso il Banco Ambrosiano era stata imposta da alti esponenti della massoneria toscana. Mi disse infatti che Calvi era restio a creare ad hoc un posto di lavoro per Mazzei che era sostanzialmente svincolato da tutte le gerarchie dell'Istituto e che aveva uno stipendio annuo lordo di 50 milioni di lire. Aggiunse che se Calvi non si piegava a questa richiesta avrebbero potuto fallire alcune iniziative finanziarie di notevole importanza che il banco ambrosiano aveva in corso in quel periodo. Successivamente Vitale mi disse anche che dopo la morte di Mazzei altro colonnello dell'arma di cui non mi ha fatto il nome se era offerto per il posto prima occupato da Mazzei, ma che fu respinto perchè l'incarico era stato creato ad hoc per il solo Mazzei. Vitale mi riferì anche che il comando generale dell'arma, quando fu destinato a Milano, lo diffidò dall'apportare modifiche all'organigramma del comando ~~di~~ legione. Questo limite ha provocato spesso degli sfoghi di Vitale con me, che si lamentava di non poter esercitare con efficacia il comando.

A fine 1979 il Gen. Dalla Chiesa è stato nominato comandante della divisione Pastrengo, direttamente dal Consiglio dei Ministri e non dalla normale scala gerarchica. La notizia mi fece assai piacere perchè ritenni che finalmente avrei potuto aver giustizia, cosa che purtroppo non avvenne ed è uno dei motivi per i quali sono stato costretto a redigere l'allegato A, che trasmisi appunto al Gen. Dalla Chiesa

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N. 

L'anno millenovecentottant _____ il giorno _____
del mese di _____ ad ore _____
Avanti di noi _____

assistiti dal sottoscritto _____
E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza _____

attraverso il capo di stato maggiore della divisione _____
col. Giovanni Minervino.

Anticipate L. _____

Il Gen. Dalla Chiesa, dopo alcuni giorni dalla presentazione dell'all. A, mi disse che non avrebbe fatto nulla in quanto al momento di assumere il comando della divisione era stato esortato dal comandante generale dell'epoca, Corsini, a ~~invalsi~~ non dar seguito alla faccenda. ~~Contra~~ Io feci allora presente a Dalla Chiesa che quale ufficiale di P.G. avevo dei doveri nei confronti della magistratura. Dalla Chiesa mi rispose che in quel campo ero libero di agire come meglio ritenessi.

In occasione dell'arresto di Del Giudice, oltre all'episodio di cui a pag. 5 dell'all. A il col. Vitale mi disse che la massoneria tentava ancora una volta di fare quadrato, sottolineando la sua potenza, tenuto conto che di essa facevano sicuramente parte personaggi come Picchiotti, Palumbo, Siracusano, Missorin ed altri che in questo momento non ricordo. Intendo precisare che quando si parla di massoneria tra ufficiali dell'arma si fa riferimento ad una massoneria occulta.

Io ho parlato della vicenda di cui all'all. A in colloqui informali con il G.I. Caselli di Torino alla presenza del Cap. Bonaventura e con il P.M. di Milano dr. Pomarici alla presenza del Cap. Ruffino o del Cap. Bonaventura, facendo riferimento al rapporto di Dalla Chiesa che ebbi a consegnare al dr. Gresti e del quale, ribadisco, non conosco il contenuto.

Recentemente, nel corso delle vacanze di Pasqua, ho avuto modo di incontrarmi con il prefetto di Genova, gen. Palombi, che sono andato a salutare in quanto mio ex superiore. Palombi mi ha chiesto cosa stesse succedendo a Milano con riferimento ~~xxxxxxx~~ alla perquisizione a Licio Gelli e a tutto quanto ne è conseguito. Io gli ho detto che la cosa non mi meravigliava e gli ho raccontato, seppur sommariamente, quanto ho riferito nella deposizione odierna.

Il Gen. Palombi mi ha consigliato di rivolgermi al dr. Viola e di raccontare tutto a lui, aggiungendo anche che sapeva per certo dell'appartenenza alla P2 del gen. Picchiotti e del Gen. Siracusa-no. Dal complesso del suo discorso emergeva la sua convinzione che anche altri ufficiali potessero far parte della P2.

In conseguenza di ciò mi sono presentato ad dr. Viola che mi ha consigliato di presentarmi a rendere questa testimonianza.

A.D.R. la dichiarazione individuata come allegato B è stata da me redatta ed inviata al Gen. Dalla Chiesa dopo essere stato sentito in data 2.10.79 dal Gen. Ferrari nel corso della nota in-chiesta disciplinare.

A questo punto, data l'ora, il presente esame testimoniale viene sospesp.

L.C.S.

Successivamente oggi 14 maggio 1981, alle ore 16,30 avanti a me Gherardo Colombo Giudice Istruttore, alla presenza del G.I. Giuliano Turone è comparso il teste Bozzo Nicolò, come sopra qualificato.

E' presente altresì il P.M. dott. Guido Viola.

Il teste presenta un manoscritto di quindici facciate, di cui l'ultima redatta in sole ~~cinque~~ ^{otto} righe, e dichiara quanto segue: "intendo completare la mia deposizione attraverso questa memoria che produco, con la quale specifico ulteriormente le dichiarazioni rese all'Ufficio il 25 aprile 1981.

Si dà atto che il teste da lettura integrale della memoria, la quale viene sottoscritta in ogni foglio davanti all'Ufficio, che pure provvede a siglare ogni foglio.

Si do atto che la memoria viene acquisita agli atti divenendo parte integrante del presente verbale.

A.D.R.: Confermo integralmente il contenuto della memoria che ho ora prodotto, che ho letto davanti all'Ufficio e che davanti all'Ufficio sottoscritto in ogni foglio.

Letto, confermato e sottoscritto.

-1-

113
907

1. Ad ulteriore integrazione e completamento della deposizione da me resa il 25 aprile 1981, soggiungo quanto segue

2. Esistenza di un "gruppo di potere" nel periodo 1971-1974, presso il comando della 1^a Divisione Carabinieri "Pastrengo" di Milano: le prime notizie in merito, e cioè "esistenza", "modus operandi" ecc. ecc. mi furono ~~presentate~~ ^{rivelate} dall'allora capitano TORELLA Elio (ora Tenente Colonnello, comandante del gruppo carabinieri di Vicenza). Infatti quando appena di essere stato trasferito d'autorità (giugno 1972) dalla Scuola di Guerra di Civitavecchia, allo Stato Maggiore della 1^a Divisione, quale addetto all'ufficio Operazioni, mi preoccupai subito affinché il collega TORELLA - al quale ero legato da vincoli di sincera e lunga amicizia, e che andavo a inopinatamente a sostituire ^{non} - potesse pensare ad un mio vero e proprio "colpo di mano" per "soffiargli" un incarico che sapevo a lui gradito non solo per la sua importanza ma - e soprattutto - perché comportava la permanenza in Milano, città a cui lo legavano interessi di carattere personale ed affettivo. Ed è per questo motivo che appena giunto a Milano,

Walter Bozzi

- 2 -

ed approfittando di un lungo periodo di affiancamento nell'incarico e della prima favorevole circostanza, gli disse apertamente che il mio trasferimento a Milano era stato disposto d'autorità e contro la mia espressa volontà.

Il Cap. TORELLA mi dimostrò sorpreso e replicò affermando che non dovevo assolutamente preoccuparmi in quanto avevo chiesto lui stesso il trasferimento, da quello ad altro incarico fuori dei limiti territoriali della Divisione, perché disgustato ed amareggiato dall'attività del "gruppo di potere" che circondava l'allora comandante Gen. G.B. PALUMBO, attività - ~~disse~~ - rivolta a privilegiare "gli amici degli amici" (con disse) e ad ostacolare in ogni modo coloro i quali di quel "gruppo" non facevano parte e che potevano comunque frapporsi fra loro e le loro "vire di carriera e di potere".

Di quel "gruppo" facevano parte oltre ai già citati maggiori GUERRERA e CALABRESE, anche il Colonnello BOZZI Nicola, allora comandante della legione carabinieri di Milano (ora in congedo con il grado di generale di brigata, e dirigente, in Milano, di una organizzazione privata di vigilanza armata che effettua servizi prevalentemente in favore di enti bancari);

- 3 -

leg 108 (145)

il Colonnello MUSUMECI Pietro, allora comandante del 1° Reggimento Carabinieri di Milano (attualmente ricopre un'importante incarico presso il SISMI alle dipendenze dirette del Ten. SANTOVITO, capo del servizio); il Ten. Col. ORZI Ferruccio, aiutante maggiore della legione di Milano; il capitano SPINELLI Francesco, comandante della compagnia MI - Magenta; il capitano NAPOLITANO Emidio, comandante della compagnia MI - Duomo; e il Tenente RAZZA Antonino, comandante delle tenenze Tribunale. Successivamente vennero ad aggregarsi al "gruppo" anche il Colonnello FAVALI Aldo, Capo di SM della Divisione (ora in congedo con l'incarico di dirigente il servizio di ricerca e informativo della Banca d'America e d'Italia, di cui il Ten. TALUMBO è attualmente membro del collegio sindacale); e il Ten. Col. SANTORO Michele, comandante - allora - del nucleo di polizia giudiziaria del Palazzo di Giustizia di Milano.

TORRELLA mi disse di fare molta attenzione a "non urtare la suscettibilità" del gruppo, perché altrimenti "mi" avrebbero schiacciato". Mi disse pure che in Milano avrei potuto fidarmi completamente solo del capitano CIMA Giorgio

Wich *for* *U*

-4-

916

comandante della compagnia cc. Mi. Montforte.
Gli avvenimenti successivi confermarono
ampiamente ^{che} quanto mi era stato confidato
dal collega TORELLA rispondeva a verità.
Del "gruppo" facevano parte - o comunque
con esso erano in rapporti molto stretti -
un certo dottor BELLO, direttore generale
(o qualcosa del genere) del Banco
d'America e d'Italia, e il già
nominato PIESCHI Angelo, parente
- si diceva - del Col. Bozzi e fratello
del segretario particolare dell'on. Vito LATTAZIO
che all'epoca era sottosegretario di Stato
alla Difesa. Il dottor BELLO è il fratello
dell'attuale capo del centro SISDe di Milano.
Alquanto "singolare" era la frequente presen-
za al comando divisione, del Col. MUSUMECI,
che pur dipendendo dal comando dell'11^a
Brigata cc. con sede in Roma, trascorreva
gran parte del suo tempo, nell'ufficio del
Ten. PALUMBO (che non era, ~~quindi~~, il suo superiore
diretto), quando quest'ultimo era in sede.
Di queste lunghe ed incomprensibili "permanenze"
del Col. MUSUMECI, nell'ufficio dell'allora
comandante della 1^a Divisione, si lamentava




-5-

spesso il capitano BONACINA Galdino, che alcune volte lo accompagnava al Comando Divisione e che era costretto ad interminabili e smerzanti attese nel mio ufficio.

In quel periodo il Gen. PALUMBO era già in stretti rapporti con il noto Licio GELLI. In merito potrà rendere precisa testimonianza il maresciallo MECHILLI Romano, ora in congedo (lavora presso l'"Assalombarda" di via Pantano di Milano) all'epoca segretario particolare del Generale. Ovviamente la manifesta ostilità di TORELLA nei confronti del "gruppo", non poteva passare inosservata. Infatti ~~nel 1972~~, quando nel 1973 (o nel 1974) TORELLA fu preso in esame per la promozione al grado superiore, la valutazione decisamente negativa formulata dalla Commissione d'Avanzamento nei suoi confronti, fu giudicata dal Ten. Col. CALABRESE - nel corso di un colloquio con il Col. FAVALI al quale presenziai per mero caso - quale logica ed inevitabile conseguenza del mio "comportamento" durante la permanenza presso il Comando Divisione.

b. Aspetto politico.

Nel periodo 1972-74 al Comando delle 1^a Divisione non era insolito incontrare personaggi noti

- 6 -

Q 998

alle cronache politiche del tempo quali il Sen. Gastone NENCIONI, il Sen. Giorgio PISANO, l'avvocato Adamo DEGLI OCCHI e l'On. Franco Maria SERVELLO, tutti esponenti della "Destra Nazionale" e della "Maggioranza silenziosa" presenze in perfetta sintonia con l'ideologia politica che vi aleggiava. Ne sono altre inquietanti testimonianze:

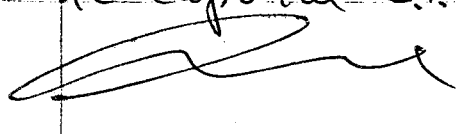
- l'affiliazione alle forze armate della sedicente "repubblica sociale italiana" (R.S.I.) nel periodo successivo all'8 settembre 1943, del Sen. PAZOMBO (come del resto il "Venerabile Maestro" Licio BELLI);
- l'oscuro e mai a sufficienza chiarito episodio della "costituzione" di LCI Vittorio, tenente di estrema destra, assassino della Guardia di P.S., Antonio MARINO, nella caserma di Viale Berengario, comandata dall'allora capitano SPINELLI, auspicie il Ten. Col. SANTORO, notoriamente molto "vicino" al Sen. PAZOMBO (vedari in proposito quanto significativamente riportato nell'articolo pubblicato a pag. 1 sull'"Avanti" n° 112 del 13 maggio 1973 a firma Giorgio SANTERINI, sul quale non è stato fatto alcun accertamento per appurarne la veridicità);
- la "simpatia" sempre dimostrata dallo

-7-

"Staff" del Ten. PALUMBO e da lui stesso al
 Ten. Col. MARCHISIO Romano, allora comandante
 del gruppo di Torino (un rapporto informativo da lui
 firmato, fu rinvenuto nel corso di una perquisizione
 in un recapito del noto terrorista di estrema destra,
 tuttora latitante, FRANCA Salvatore), tanto da
 non effettuare alcun accertamento, quando il
 quotidiano "Lotta Continua" (n° 194 del 24 agosto
 1974, pag. 4) pubblicò una fotografia che lo
 ritraeva in uniforme delle "Fiducie Bianche"
 formazione antipartigiana della R.S.I. (rapporto
 n° 58/32 datato 24 agosto 1974 del Gruppo cc.
 di Torino);

Lee presenza a capo dello S.M. divisionale del
 Col. FAVALI che nel 1969, immediatamente dopo
 la strage di Piazza Fontana, ebbe il merito
 di indirizzare le indagini esclusivamente sulla
 "pista rossa";

l'altrettanto oscuro e mai a sufficienza chiarito
 episodio relativo ai rapporti fra il giornalista
 Giorgio ZICCARI ed esponenti dell'organizzazione
 eversiva di estrema destra M.A.R. - FUMAZZALI,
 che coinvolse in "concitati" contatti, ancora
 il Ten. PALUMBO, il suo aiutante, Col. CALABRESE,
 il capo del S.I.D. milanese, BURLANDO e


 Nicola P... il

- 8 -

920

appunto, il predetto ZICCARI.

c. Precisazioni su alcuni nominativi di sottufficiali citati nella precedente deposizione.

Il sottufficiale con nominativo "BARA" si identifica nel Brigadiere BARATTIERO Antonio, attualmente in servizio presso il nucleo operativo del Gruppo Carabinieri di Milano.

Il sottufficiale con nominativo "NIKI" si identifica nel Brigadiere NICHELE Paolo, già in servizio presso il sopra citato reparto, ora in congedo con residenza in un comune della provincia di Vicenza.

Infine, il sottufficiale con nominativo "BRILLO" si identifica nel Brigadiere LAIA Paolo, pure già in servizio presso il nucleo operativo del gruppo cc. di Milano, ora in congedo, con residenza in Milano.

d. Presenza del Ten. Franco PICCHIOTTI in Milano.


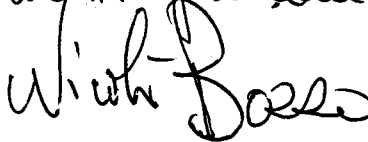
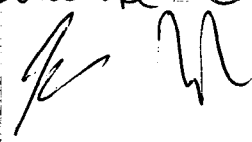
Il Ten. PICCHIOTTI (come del resto anche alcune volte il Ten. PALUMBO) è venuto spesso, negli ultimi tempi, in Milano, alloggiando presso la foresteria ufficiale della Legione di Milano (caserma "Montebello"), e cioè in flagrante

- 9 -

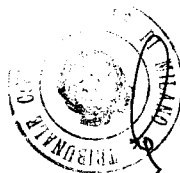
violazione ~~alle~~ delle precise disposizioni contenute nello Statuto del Fondo Amnistia e Premi per l'Arma dei Carabinieri (e relativo regolamento) che gestisce anche le foresterie (gli ufficiali in congedo non vi possono alloggiare).

In proposito si sottolinea il vantaggio di poter permettere in una tale infrastruttura: non essere sottoposti ad alcuna registrazione di Pubblica Sicurezza! (E pagare una miseria, una camera dignitosa, sicura e confortevole). Inoltre, in occasione di tali visite, gli ~~è stata~~ ^{è stata} messa a disposizione una autovettura, in servizio militare, a volte anche con targa di copertura. (Notizie fornite dal Ten. Col. PANEPINTO Calogero, in servizio presso il Comando Divisione, che ha formulato pure l'ipotesi-fondata - che il Ten. P. ECCHIOTTI, potesse "sfruttare" la disponibilità dell'automezzo e del relativo carabiniere autista, per fini non del tutto "chiari"; e del Maggiore MARTORANA Alfonso, comandante del nucleo operativo del gruppo cc. di Milano).

2. Lo stesso sistema "anomalo" di "gestire il comando, già delineato nella precedente deposizione (rapporti diretti fra comandante e

- 10 -



922

dipendente di sua "fiducia", al di fuori e al di sopra dei normali ^{vincoli} ~~vincoli~~ gerarchici) è stato attuato in un passato più recente (1978), anche presso il Comando della II^a Brigata Carabinieri di Milano ove il Ten. Comandante, FERRARI Enrico, era solito trattare "questioni delicate" direttamente col maresciallo LUSTRO Giovanni (in particolare l'attività e l'operato dei singoli appartenenti alla Sezione Speciale Anticrimine di Milano) escludendo addirittura lo stesso Capo Ufficio Operazioni, Ten. Col. FLORES Guglielmo, probabilmente reo di mantenere rapporti amichevoli con il comandante del predetto reparto, capitano BONAVENTURA Umberto (Notizie fornite dallo stesso Ten. Col. FLORES e dal Ten. Col. TORELLA che all'epoca era Capo-Ufficio Segreteria e Personale della Brigata). Il figlio del maresciallo LUSTRO, Massimo è stato arrestato alcuni mesi fa, dai militari delle Sezioni Speciali Anticrimine di Milano e Torino, in quanto indicato dai noti tenonisti BARBONE Marco e PASINI GATTI Enrico, quale amico della "Brigata XXVIII marzo" (Assamino del giornale De Walter TOBACI, ecc. ecc.)

3. Altre notizie apprese in passato direttamente dal già citato PIESCHI Angelo.

- 11 -

923

Nell'estate dei "lunghi coltelli" 1977, il PIESCHI ebbe a rivelarmi anche quanto segue:

- nel mese di giugno (1977) aveva personalmente "visionato" quello che sarebbe divenuto di lì a poco, il nuovo comandante del gruppo Milano I°: il Ten. Col. PANECCA Giancarlo (e infatti il 17 o 18 settembre 1977, il Ten. Col. PANECCA assunse effettivamente il comando del predetto reparto);

- quanto prima i reparti speciali anticrimine sarebbero stati sottratti al comando Divisione (all'epoca comandata dal Ten. PALOMBI Edoardo) da cui dipendevano direttamente ed ove avevano conseguito clamorosi risultati (ricattura di CURCIO, arresto di MANTOVANI Nadia, BUAGLIARDO Vincenzo e SEMERIA Giorgio, ecc. ecc. ecc) per essere distribuiti - per la prima volta - presso i vari gruppi territoriali (cosa che ancora una volta si verificò puntualmente nell'ottobre successivo).

- il nuovo Capo di SM dell'Arma, Ten. Mario DE SENA, gli era debitore della nomina all'ultimo incarico, e quindi il suo "potere d'intervento" nei suoi riguardi sarebbe stato comunque di notevole rilievo.

- 12 -

124

Al momento simili affermazioni mi sembrano incredibili, ma gli avvenimenti successivi, riscontrano puntualmente ed esattamente la "preveggenza" del PIESCHI.

Quanto sopra può essere ~~esattamente~~ ^{pienamente} confermato anche dal capitano BONAVENTURA Umberto e da altre persone che lui stesso potrà indicare.

In proposito soggiungo che in quel periodo e cioè nella "lunga" estate del 1977, suscitavano scalpore nell'ambiente dell'Arma italiana (e ~~anche~~ ^{anche} all'esterno) oltre al mio, anche gli improvvisi ed imprevisti trasferimenti dei seguenti ufficiali preannunciati dal suddetto PIESCHI:

capitano PLATAROTI Antonio, dal comando della compagnia MI-Duomo, ad un reparto d'istruzione in una località della Sardegna (sarà immediatamente sostituito nell'importante incarico dal Cap. RAZZA Antonio);

capitano CHIARELLO Antonio, dal comando della compagnia MI-Magenta ad un reparto imprecisato (al comando di divisione, era già pervenuto il preavviso di trasferimento relativo all'ufficiale che avrebbe dovuto sostituirlo: cap. BASSO);

Cap. TORNABENE Alessandro, dal comando della compagnia MI-Tribunali, ad un reparto

- 13 -

della Sardegna; il cap. TORNABENE - a suo dire - era "reo" di aver cacciato il PIESCHI dall'interno di un recinto elettorale di Palazzo di Giustizia, il cui ingresso era vietato al pubblico, mentre erano in corso le operazioni di controllo delle votazioni preferenziali (elezioni politiche del 1976). Tutti provvedimenti adottati nel quadro di una ben orchestrata campagna che aveva l'evidente scopo di fare tenera bruciata - prima di sollevarlo dall'incarico - attorno al Gen. Edoardo PALOMBI, al quale i tre ufficiali (ma in particolare i primi due) erano legati da vincoli di reciproca stima (Notizie pienamente confermate anche dallo stesso Gen. PALOMBI).

4. ALTRI ACCERTAMENTI SU ATTIVITÀ MASSONICHE

Nell'estate-autunno del 1979, riscontrata in Milano una crescente ostilità - per gli avvenimenti di cui alla precedente deponianza - da parte di alcuni esponenti dell'Arma locale, nei confronti dei reparti speciali anticrimine, ne riferii a voce al Gen. DALLA CHIESA, attribuendone la causa ad un tipico caso di "solidarietà ed omertà massonica". Il Gen. DALLA CHIESA, senza battere ciglio, mi disse di approfondire gli accertamenti, cosa che feci servendomi della preziosa collaborazione del capitano Riccio Michele, del nucleo operativo del Gruppo Carabinieri di Genova.

Giulio D'Amico

- 14 -



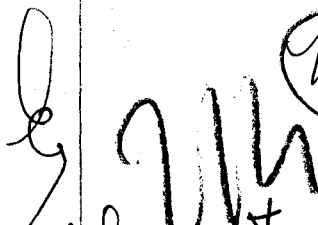
926

5. Ho reso spontaneamente le dimissioni precedenti per i seguenti motivi:

- a. scrupolosa osservanza dei doveri connessi alle mie attribuzioni di Ufficiale di P. S.;
- b. assoluta fede nella Costituzione della Repubblica e nel conseguente indissolubile sistema democratico, fede che non può coesistere con "consorterie" quali la "massoneria" in generale (che prevede per il "fratello" - fra l'altro - il giuramento di fedeltà al "Gran Maestro", incompatibile con quello prestato alla Costituzione; e la "copertura" di talune "attività") ed in particolare alla sedicente "loggia P2", vera e propria associazione segreta se non addirittura per delinquere;
- c. necessità imprescindibile che all'interno delle Forze Armate della Repubblica in generale, e dell'Arma dei Carabinieri in particolare, i rapporti fra i singoli appartenenti - qualunque grado essi rivestano - siano regolati esclusivamente dalla legge e dai conseguenti regolamenti; e non sulla base di vincoli di "fratellanza" o di "camarilla";
- d. dovere morale di evitare che la memoria dei Caduti e il sacrificio tangibile di mutilati e feriti dell'Arma dei Carabinieri

- 15 -

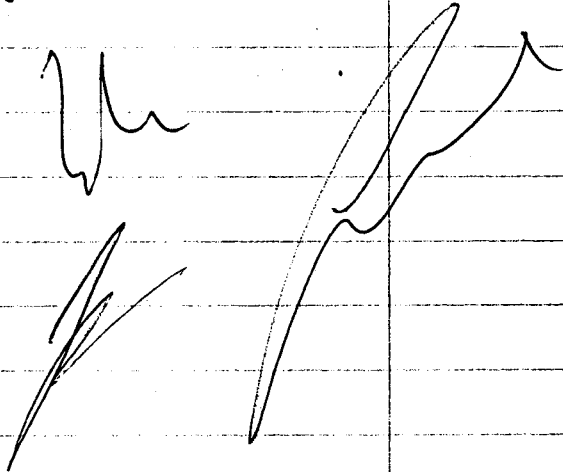
127



nella lotta alla criminalità, ma infangata e
reso vano dalla sfrenata ambizione di uno
~~drappello~~ squallido drappello di arrampicatori
sociali, privi di qualsiasi scrupolo, protesi
esclusivamente al raggiungimento di comode
e sostanziose posizioni di carriera e di potere.

Milano, 14 maggio 1986

Walter





1^a DIVISIONE CARABINIERI "PASTRENGO"
S.M. UFFICIO O.A.L.O.
Sezione Criminalità

1
929

OGGETTO:- PROMEMORIA DI SERVIZIO

AL SIGNOR COMANDANTE DELLA 1^a DIVISIONE CC."PASTRENGO"

S E D E

^ ^ ^ ^
- - - - -

1. L'8 maggio 1980, in Milano, Piazza Insubria n.14, militari della Sezione Speciale Anticrimine e del Nucleo Operativo del Gruppo Milano I°, arrestavano il notissimo estremista sovversivo DEL GIUDICE Pietro (detto "Piero"), colpito da mandato di cattura spiccato nei suoi confronti dal Giudice Istruttore di Torino, dott. Mario CARASSI, per partecipazione a banda armata (Prima Linea) ed altri gravissimi reati(*).
2. Pressochè contemporaneamente, altro gruppo operativo, composto sempre da militari della Sezione Speciale Anticrimine e del Nucleo Operativo di Milano, perquisivano l'abitazione della moglie separata (di diritto ma non di fatto) del DEL GIUDICE - DITEL Anna - ubicata in via Foppa n.9.

Durante la perquisizione dell'alloggio di via Foppa,9,

./.



(*) In piazza Insubria, 14, abita TORTI Maria Luisa, "amica" del DEL GIUDICE, moglie "separata" di PISAPIA Gianvittorio, membro del noto "gruppo di lavoro" di cui facevano parte i magistrati Emilio ALESSANDRINI e Guido GALLI, entrambi assassinati da "Prima Linea". Gianvittorio è fratello di Guido PISAPIA, dipendente della SNAM PROGETTI, "Capo" di un gruppo di accesi estremisti del quale faceva parte WACCHER Claudio, in atto detenuto perchè ritenuto responsabile dell'assassinio ALESSANDRINI.

- 2 -

la DITEL Anna, dichiarava di essere —nonostante la separazione— tuttora in contatto con il marito, che spesso si recava a trovarla anche per poter vedere il figlio Antonio di anni 12. Inoltre, la stessa, udendo per puro caso una comunicazione di servizio trasmessa mediante radiotelefono tipo "Motorola" (il gruppo operativo operante nell'abitazione era collegato, appunto, mediante il citato apparato ricetrasmittente con l'autoradio sostante in strada) affermava di riconoscere nella voce intercettata quella del "Colonnello PANELLA" (*).

A richiesta del sottufficiale che capeggiava il servizio, di precisare meglio questa sua conoscenza, dichiarava, dimostrando evidente imbarazzo, che probabilmente "aveva sentito la voce del Colonnello PANELLA in Televisione in occasione della recente evasione di detenuti dal Carcere di S. Vittore".

3. Nel pomeriggio dello stesso giorno la signora DITEL telefonava al Comando del Gruppo Milano I, chiedendo di conferire con il Tenente Colonnello PANELLA, o chi per esso, in quanto intendeva recarsi presso la caserma di via della Moscova —ove sapeva essere ristretto il marito— per potergli recapitare un pacco di indumenti.

La richiesta provocava una situazione di particolare disagio, per cui al Comandante interinale del Gruppo Ten.Col.Valentino FORMATO delegava al Comandante del Nucleo Operativo, Capitano Alfonso MARTORANA, l'incombenza di ricevere la persona summo-

(*) Successivamente si è accertato che la "voce" in trasmissione era probabilmente quella del Capitano Rosario MARIMPIETRI, tenuto conto che il Ten.Col. PANELLA il giorno 8 maggio era in licenza.

- 3 -

lg
931 3

Sembra che tale incarico non sia stato molto gradito dal Cap. MARTORANA e che lo stesso abbia anche "obiettato" in merito.

(Risulta che effettivamente la DITEL Anna si sia recata lo stesso giorno presso il Nucleo Operativo, accompagnata dalla TORTI ^{Luisa} Anna Maria).

4. Le perquisizioni effettuate nei numerosi e compiacenti recapiti del DEL GIUDICE, davano risultati solo in parte positivi. In particolare venivano reperiti e sequestrati :
- alcuni documenti comprovanti l'inequivocabile collocazione dell'interessato al vertice dell'organizzazione terroristica;
 - un elenco di targhe di automezzi , alcuni dei quali in dotazione alle Forze dell'Ordine, e cioè, a Ufficiali dell'Arma, a funzionari e militari di P.S. e agenti di custodia.

Particolare importanza ai fini del presente promemoria rivestono le seguenti :

- Fiat "128" MI Y56312 di proprietà del Capitano Alessandro RUFFINO, addetto alla Sezione Speciale Anticrimine di Milano;
- Alfetta MI W91852 (targa di copertura) in dotazione al dottor Eleuterio REA, Capo della Sezione Antiterrorismo della locale DIGOS;
- Alfetta MI Z92937 (targa di copertura) in dotazione al Nucleo Operativo del Gruppo Milano I, usata normalmente dal Capitano Giovanni MANGO.

In proposito si precisa :

- il Capitano RUFFINO era stato incaricato dal sottoscritto di dirigere personalmente l'indagine su alcuni noti "personaggi"

./.

- 4 -

leg
139
4

ritenuti al vertice di organizzazioni eversive clandestine, disposta dalla Procura della Repubblica di Milano, di concerto con la locale DIGOS. (Pochissime persone erano a conoscenza che il Capitano RUFFINO dirigeva personalmente detta indagine);

- il dottor REA, in sostanza, svolgeva per la DIGOS, lo stesso incarico che il Capitano RUFFINO svolgeva per l'Arma, relativamente all'indagine di cui sopra;
 - il Capitano MANGO, che si occupa pressochè esclusivamente di sequestri di persona a scopo di estorsione, in merito alla targa dell'auto di servizio a sua disposizione, trovata in possesso del DEL GIUDICE, ha dichiarato che ciò non lo meraviglia affatto tenuto conto che normalmente parcheggia detta autovettura nella caserma "Montebello", presso quella del collega RUFFINO e che detta caserma era notoriamente frequentata da persone comunque coinvolte nella vicenda di cui al presente promemoria.
5. Tanto premesso si prega la S.V. voler effettuare una severa inchiesta al fine di accertare :
- sulla scorta di quali elementi informativi il Comandante della II Brigata Carabinieri, Generale Enrico FERRARI, abbia potuto formulare così infamanti accuse nei confronti del sottoscritto, degli ufficiali e di alcuni sottufficiali della dipendente Sezione Speciale Anticrimine (vedasi in merito allegata lettera);
 - sulla scorta di quali elementi informativi, il Comandante del Gruppo Milano I, Ten. Col. Giancarlo PANELLA, abbia potuto indi

./.

- 5 -

care al Comandante della Legione di Milano, Col. Cesare VITA
LE, nella persona del Capitano Roberto ARLATI, l'"alto uffi-
ciale" che, secondo sperimentata fonte informativa dello stes-
so Gruppo Milano I°, forniva importanti informazioni sulle in-
dagini svolte dai Carabinieri al DEL GIUDICE Pietro, capo po-
litico di "Prima Linea" in Milano;

- la natura dei rapporti intercorrenti fra il Vice Comandante della Legione di Milano, Ten. Col. Giuseppe MANFREDONIA, lo stesso Comandante del Gruppo Ten.Col. PANELLA, e la pluricità signora DITEL e il suo "clan" familiare;
- in base a quali "prescrizioni" interne (comunque in contrasto con le vigenti disposizioni regolamentari), in un ben determinato periodo, il Comando della Legione di Milano - Ufficio Segreteria e Personale - ha concesso l'uso della foresteria e l'accesso al Circolo Ufficiali a persone non aventi diritto (notizie in merito potranno ^{anche} essere richieste non solo al Capitano MANGO e agli Ufficiali allora conviventi presso detta foresteria, ma anche al Cappellano Capo Pierino CASTIONI e al personale di servizio nella citate infrastrutture).

Per ciò che riguarda l'aspetto giudiziario della incresciosa vicenda sta già provvedendo personalmente lo scrivente con i Magistrati inquirenti.

Riserva di ulteriori notizie.

Milano, 14 maggio 1980.

IL CAPO SEZ. CRIMINALITÀ
(Ten. Col. t.SG Nicolò Bozzo)

Nr. 005000/12 di prot.

Milano, li 20/10/1979.

AL SIGNOR GENERALE COORDINATORE
PER LA LOTTA AL TERRORISMOR O M A

^_^^^

1. Nel tardo pomeriggio di sabato 29 settembre 1979, sono stato ricevuto dal Comandante della 1^a Divisione, Generale GIOVANNITTI, che stava per lasciare l'ufficio dovendo trascorrere un periodo di cure presso lo stabilimento termale di Ischia. Nella circostanza non ho perso l'occasione per esprimergli il mio più vivo rammarico per l'accusa di "aver fatto una canagliata" (in riferimento al noto fatto) lanciata nel corso di un colloquio dal Comandante della Legione di Milano, col. MAZZEI, ai capitani ARLATI e RUFFINO. Il Signor Generale GIOVANNITTI mi ha risposto che, in sostanza, condivideva il pensiero, espresso in modo così inequivocabile, dal Signor Colonnello MAZZEI.

p. Nei giorni successivi io e gli ufficiali della Sezione Speciale Anticrimine di Milano, cap. BONAVENTURA (da oltre un anno impiegato pressochè permanentemente in at

- 2 -

attività operative in Roma), ARLATI e RUFFINO, siamo stati separatamente convocati dal Signor Comandante della II^a Brigata, Generale FERRARI. Tutti e quattro abbiamo risposto nel modo più esauriente e preciso alle domande formulateci dall'Alto Ufficiale sul fatto relativamente al quale il Comandante della Legione di Milano aveva espresso un così pesante giudizio.

Dal lungo colloquio ho riportato la precisa impressione che sul mio comportamento non si poteva e non si doveva avere il benchè minimo dubbio, perchè esso, nella intera vicenda, è sempre stato improntato alla massima correttezza formale, militare e professionale. Analoga impressione, come mi è stato successivamente riferito, è stata riportata dai citati ufficiali dipendenti. In proposito e allo scopo di fugare la benchè minima ombra di dubbio Le allego copia del decreto di intercettazione telefonica.

3. Nella tarda serata di giovedì 18 ottobre la S.V., dopo un colloquio avuto col Comandante della II^a Brigata, mi ha contestato che:

- circa un mese fa, alcune non meglio identificate persone avrebbero avvicinato la custode dello stabile di via Fop

./.

- 3 -

pa nr.9, "invitandola" a fornire notizie circa i rapporti intercorrenti fra il noto DEL GIUDICE e la signora DITEL Anna, in modo tale da configurare il reato di violenza privata se non quello più grave di estorsione;

- la predetta custode avrebbe indicato in un ufficiale e un sottufficiale dei reparti speciali per la lotta al terrorismo le persone di cui al precedente alinea;
- un secondo colloquio nel senso, fra le predette persone e la custode, si sarebbe ripetuto nella giornata del 9 ottobre 1979.

Respingo sdegnosamente e recisamente simili - anche se imprecise - infamanti accuse rivolte al personale che opera alle mie dipendenze non solo ⁱⁿ Milano, ma anche in qualsiasi altra sede di servizio. Come la S.V. è bene a conoscenza, seguo giornalmente e personalmente nel limite delle umane possibilità, l'attività operativa svolta dai reparti dipendenti. Inoltre come da disposizioni impartite, sempre dalla S.V., a partire dal 10 settembre 1978 tutto il nostro operato è esattamente documentato mediante la redazione di relazioni di servizio giornaliere, settimanali e mensili dalle quali è possibile con

./.

- 4 -

1379

trollare l'attività svolta in qualsiasi momento da tutto il nostro personale.

Inoltre, e come se quanto già detto non fosse più che sufficiente, sarebbe stato assolutamente superfluo acquisire notizie circa i rapporti fra il DEL GIUDICE e la signora DITEL quando è abbondantemente documentato dagli atti e dalle risultanze di specifiche indagini di p.g., che i due coniugi nonostante la separazione mantengono buoni e costanti rapporti. Tanto che lo stesso DEL GIUDICE si reca in ore serali, presso la moglie. Nel ribadire, di conseguenza, la più assoluta estraneità del personale dipendente da un simile misfatto, non posso che formulare l'ipotesi, che qualcuno - dolosamente o non - abbia potuto confondere date e circostanze che di seguito ripeto al fine di una definitiva precisazione:

- 13 giugno 1979: due sottufficiali della Sezione Speciale Anticrimine di Milano si recano presso la portineria di via Foppa nr.9 per un semplice riscontro anagrafico; nella circostanza la custode dichiarava spontaneamente che nel pomeriggio del 16 marzo 1978, giorno del sequestro dell'on. MORO, alle ore 14,30 circa, due persone qualificate quali carabinieri, si erano presentate

./.

- 5 -

93810

presso i locali della portineria invitando, fra l'altro, la custode a "dimenticarsi" di aver conosciuto il DEL GIUDICE (vedasi all'egata relazione di servizio);

- 22 giugno 1979: inizio intercettazioni telefoniche;

- 6 luglio 1979: fine intercettazioni telefoniche.

4. Alla luce di quanto anzidetto, ho ritenuto opportuno chiedere di essere ricevuto dal Signor Comandante della II^a Brigata, per un doveroso necessario chiarimento.

Devo premettere che da oltre sette anni conosco il Sig. Generale FERRARI e che lo stesso - specialmente nel periodo in cui prestavo servizio presso l'ufficio OAIIO della 1^a Divisione - mi ha sempre dimostrato stima e benevolenza, che si estrinsecavano, fra l'altro, nell'uso nei miei confronti della seconda persona singolare. Venerdì pomeriggio 19 ottobre, sono stato invece da lui accolto con la massima freddezza e con l'uso della regolamentare terza persona singolare, comportamento da cui ho facilmente dedotto che la mia richiesta d'udienza non era assolutamente gradita. Ho comun-

./.

- 6 -

que esposto le mie ragioni respingendo in toto e in modo netto e inequivocabile quanto da Lei contestatomi, e consegnando - per dovere di cortesia - anche fotocopia delle relative relazioni di servizio, non omettendo di accennare all'episodio di cui agli atti 15 e 16 del fascicolo P 126699 relativo al DEL GIUDICE che Le allego in fotocopia.

A questo punto il Generale FERRARI, dopo che era rimasto in ascolto nel silenzio più gelido, mi ha congedato pronunciando la seguente frase: "Anche se ha fatto delle fesserie, non le permetto di nutrire dubbi sul Colonnello MAZZEI. Sono sempre stato e sempre sarò nettamente contrario a questi metodi di spionaggio! Buona sera!"

Per quanto sopra, chiedo alla S.V. di autorizzarmi ad inoltrare domanda di conferire col Signor Comandante Generale, in modo che possa sentire anche dalla mia viva voce - e da quella degli ufficiali della Sezione Speciale Anticrimine di Milano che hanno espresso analoga intenzione - la versione del fatto. E ciò nella speranza di poter fugare in tale sede - da me ritenuta la più opportuna - ogni benchè minimo sospetto sul comportamento di ufficiali e sottufficiali dell'Arma che, come la S.V. ben sa, ogni giorno coscientemente affrontano notevoli

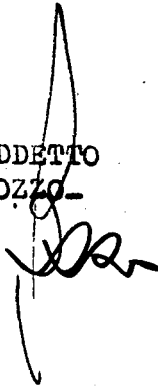
./.

- 7 -

140A2

ed indiscutibili rischi e fatiche nell'espletamento di un servizio di fondamentale importanza per la sopravvivenza stessa delle nostre Istituzioni, e che anche per questo - e soprattutto per questo - debbono essere assolutamente tutelati almeno nella loro onorabilità.

L'UFFICIALE SUPERIORE ADDETTO
-Ten.Col.t.SG.Nicolò BOZZO-



(947) 13

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

N.

Milano, 22 Giugno 1979

OGGETTO: COMUNICAZIONE DI DECRETO DI INTERCETTAZIONE TELEFONICA.

ALL'UFFICIO LEGALE DELLA S.I.P.
SOCIETA' ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO
M I L A N O

Ai sensi delle vigenti disposizioni di legge e per quanto di competenza (cfr. Art. 226 bis e segg. c.p.p.) si comunica che in data odierna questo Ufficio ha emesso - per ragioni di giustizia penale - decreto di autorizzazione all'intercettazione delle comunicazioni e conversazioni telefoniche concernenti le sottotestate utenze:

- n. 470484 - intest. a Marietti Massimo, v. Vespi Siciliani 16/6 MI
- n° 2367993 - " a GIBERTINI Laura, v. Teodosio 2 MILANO ;
- n° 6575635 - " a Consorzio Comanie Sonora srl., v. Moscova 13
- n° 4157184 - " a LENTINI Arialdo, v. Inganni n. 3 MILANO
- n° 2423791 - " a DITEL Anna, v. PO n. 12 SESTO S. GIOVANNI
- n° 435363 - " a DEL GIUDICE Pietro, v. Foppa 9 Milano

Il decreto autorizza l'intercettazione delle utenze in questione o chiarisce altro risultassero intestate per la durata di giorni 15 a decorrere dal immediato eseguirsi secondo le modalità di legge da parte degli Ufficiali P.G. Reparto Operativo CC. Milano, delegato per l'esecuzione, previo concerto con i competenti uffici di codesto Servizio il quale dovrà assicurare - ove richiesto - la collaborazione tecnica e tecnica necessaria dagli Ufficiali operanti.

Il decreto autorizza altresì:

- a) l'allaccio del COUTENTE, ove trattasi di apparecchio del tipo "DUPLEX", ferme restando le limitazioni di legge;
- b) la facoltà, per gli Ufficiali di PG operanti, di richiedere o ve tecnicamente possibile il "blocco della linea" onde poter risalire alla utenza chiamante.

Il decreto originale di autorizzazione all'intercettazione delle utenze di cui premessa, trovasi allegato - ai sensi dell'art. 307 c.p.p. - agli atti del REGISTRO RISERVATO delle INTERCETTAZIONI TELEFONICHE di questa Procura della Repubblica.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
dott. Armando MARTARO (sost.)

14214

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

II. P.M.

Letta la nota n.125699/43 del 21.6.79 del Gruppo CC.Milano I° Reparto Operativo del 21.6.79 con la quale si chiede la autorizzazione ad intercettare le comunicazioni telefoniche in arrivo ed in partenza sulle utenze sotto indicate ;

considerato che le utenze in questione sono intestate o in uso al nota DEL GIUDICE Pietro, già inquisito per numerosi reati di matrice politica e persona sicuramente in contatto con noti aderenti ad organizzazioni sovversive (il suo recapito e numero telefonico, infatti, è stato più volte sequestrato indosso a costoro al momento del loro arresto) ;

ritenuto che, come riferiscono gli organi di P.G. richiedenti, esistono fondati motivi per ritenere che il Del Giudice sia egli stesso aderente ad organizzazioni sovversive o, comunque, in stretto contatto con aderenti a tali organizzazioni e che, pertanto, appare opportuno disporre le richieste intercettazioni per acquisire elementi utili alla identificazione di persone dedite ad attività terroristiche ;

P.G.M.

Visto l'art.226 bis C.P.P. e cons. ;

AUTORIZZA

per la durata di gg.15, con decorrenza immediata, anche ove tecnicamente si rendesse necessario il collegamento con altre utenze e concedendo la facoltà di "blocco" della linea, la intercettazione delle comunicazioni telefoniche in arrivo ed in partenza sulle utenze sotto indicate :

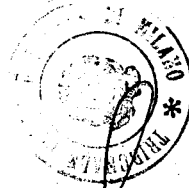
- n.2422791, intestata a SESTI ARDA, v. Fo 12 SERRIO S.GIOVANNI
- n.435363, " a DEL GIUDICE Pietro, v.Fonza n.9 MILANO,
o a chiunque altro intestata.

Delega per l'esecuzione gli ufficiali di P.G. del Reparto Operativo CC. di Milano.

Milano, 22.6.79

IL SOCRIFITO PROCURAT. DELLA REPUBBLICA
(dott. Armando SPATARO)

Armando Spataro

15
943A F F U N D O

In data odierna la Legione CC. Milano, ha chiesto a questa Sezione l'effettiva residenza di DEL GIUDICE Pietro, in quanto Livorno ha indicato che lo stesso ha la residenza anagrafica in Via Foppa 9.

Agli atti di questo Ufficio, il DEL GIUDICE, risulta domiciliato in Milano in Via Foppa 9, ~~in effetti risulta residente~~ ^e ^{Anagrafica} Via Casalmaggiore.

Milano, 20.5. '78.-

GRILLO

149 16

LEGIONE CARABINIERI DI LIVORNO

Gruppo 57100 Livorno

277/28-

18 marzo 1978.-

-Indagini in relazione al sequestro dell'On. Aldo Moro.

AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI	-R O M A-
-S.M.-Ufficio operazioni-	
AL COMANDO 2^ DIVISIONE CARABINIERI "PODGORA"	-R O M A-
-S.M.Sezione Criminalità-	
AL COMANDO 1^ DIVISIONE CARABINIERI "PASTRENGO"	-MILANO-
-S.M.Sezione Criminalità-	
AL COMANDO V BRIGATA CARABINIERI DI	
-Ufficio O.A.I.O.-	-FIRENZE-
AL COMANDO II BRIGATA CARABINIERI DI	
-Ufficio O.A.I.O.-	-MILANO-
AL COMANDO DELLA LEGIONE CARABINIERI DI	
-Ufficio O.A.I.O.-	-LIVORNO-
AL COMANDO DELLA LEGIONE CARABINIERI DI	
-Ufficio O.A.I.O.-	-MILANO-
AL COMANDO DEL NUCLEO INVESTIGATIVO CC.DI	-MILANO-
AL COMANDO DEL NUCLEO INVESTIGATIVO CC.DI	-FIRENZE-

In esito alle foto segnalatiche divulgate dalla televisione e riportate anche dal quotidiano "LA STAMPA" di Torino del 17.3.1978 afferenti i presunti componenti o simpatizzanti delle "Brigate Rosse" che avrebbero potuto far parte quali autori o mandanti del "comando", che ha dato luogo alla nota strage ed al rapimento dell'On. MORO, questo Comando ha accertato che il "sedicente" DEL GIUDICE Pietro, segnalato dai predetti mezzi di informazione, si identifica in DEL GIUDICE Pietro, nato a Castellanza (BA) l'8.3.1940, residente in Milano, via Foppa n. 9, laureato, insegnante, coniugato civilmente con DITEL Anna, nata a Piombino il 4.11.1930, residente a Campo Elba, via Boccherini 15, insegnante, di fatto a Milano, via Foppa n. 9, dalla quale è separato da diversi anni.

Il predetto ha contratto matrimonio civile a Campo Elba il 12.3.1968 con la sudetta DITEL, dalla quale ha avuto un figlio nato a Casalmaggiore (Cremona) il 22.4.1968, a cui è stato imposto il nome di Antonio.

- 2 -

Il DEL GIUDICE è stato riconosciuto dal Comandante della dipendente Stazione di Campo Elba visionando la foto pubblicata sul quotidiano "La Stampa". La foto del DEL GIUDICE non rispecchia fedelmente i connotati recenti del ricercato e i suoi dati anagrafici risultano errati. Altresì, il DEL GIUDICE si identifica nel sedicente DEL GIUDICE Pietro segnalato con appunto trasmesso con il foglio n. 4320/166-1-"P" del 6 febbraio 1978 del Comando della Legione Carabinieri di Livorno. Nell'appunto il ricercato risulta erroneamente nato il 12.12.1941, domiciliato a Sesto San Giovanni (MI via Po n. 12 celibe.

Da indagini svolte nel territorio dalla dipendente Compagnia di Portoferraio e da fonte confidenziale di estrema attendibilità avvicinata con le cautele del caso e con la necessaria riservatezza è emerso che:

- 1.- la signora DITEL anna, moglie del ricercato, ha confidato nel mese di dicembre 1977 alla fonte confidenziale che il marito si sarebbe dovuto allontanare dal territorio nazionale o quanto meno nascondersi per non meglio precisati motivi. Che per tale fatto era seriamente preoccupata per la emotività del figlio effettivamente molto legato al padre che non avrebbe potuto più rivedere. L'affettività è parimenti ricambiata dal ricercato nei confronti del figlio;
- 2.- il ricercato a seguito del legame affettivo che lo unisce al figlio dovrebbe aver trovato rifugio, per collegarsi più facilmente con lui a mezzo telefono o in altro modo, in un Comune del Canton Ticino dove dovrebbe svolgere attività lavorativa alle dipendenze della televisione nazionale elvetica, o cantonale ticinese, o di altre reti televisive private, il tutto in relazione alla sua passata attività giornalistica;
- 3.- il DEL GIUDICE per doti complessive, qualità intellettuali, culturali, organizzative, nonché per frasi ed ideologie esternate nel passato e recepite dalla fonte informativa confidenziale può essere considerato effettivamente

- 3 -

14648

come un elemento appartenente o quanto meno altamente simpatizzante di movimenti di estrema sinistra rivoluzionaria;

- 4.- il sudetto all'epoca del matrimonio con la precitata signora trascorse nel mese di agosto di ogni anno, in Campo Elba frazione Marina di Campo, un periodo di vacanze della durata di circa 20 giorni nel mini appartamento della moglie. In questi periodi la fonte informativa ha asserito di aver notato assentarsi il DEL GIUDICE da Marina di Campo il giorno precedente il verificarsi di fatti terroristici nelle città di Roma e Firenze ed in altre città;
- 5.- durante gran parte del tempo libero trascorso in Marina di Campo il DEL GIUDICE era solito dedicarsi con costante assiduità alla stesura di manoscritti dei quali non si conosce il contenuto;
- 6.- i genitori del ricercato risiedono a Casalmaggiore (Cremona) ove è nato il figlio Antonio. Nel passato, all'indomani di ogni suo arrivo a Casalmaggiore per far visita ai genitori, il paese veniva immancabilmente tappezzato di manifesti e scritte murali estremisti.

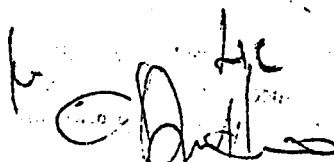
o o o

Si ritiene opportuno precisare che ieri 17 c.m. il legale del DEL GIUDICE ha rilasciato una comunicazione -diffusa dalla RAI- nella quale si affermerebbe che il predetto non avrebbe mai avuto collegamenti alcuno con gruppi estremisti di sinistra.

IL TENENTE COLONNELLO
COMANDANTE DEL GRUPPO
-Giovan Maria Catalano-

P...C...C...

Milano, li 20 ottobre 1979.-



A P P U N T O

In data 13/6/1979, dall'accertamento effettuato in questa Via Foppa nr.9, gli scriventi apprendevano, fra l'altro, quanto segue:-

- In data 16/3/1978 (giorno del sequestro MORO), la portinaia dello stabile, verso le ore 14,30 riceveva una visita di due sconosciuti che si presentavano come Carabinieri, senza tra l'altro, qualificarsi con la tessera personale, come d'obbligo.
- Alla stessa, i due, rivolgevano degli interrogativi sulla persona di DEL GIUDICE Pietro, alle risposte affermative, date dalla medesima, i due sedicenti "Carabinieri" cambiando tono, invitavano la stessa con delle velate minacce a dimenticare la persona interessata e pregandola, qualora in un prossimo futuro, avesse ricevuto la visita ed analoghe richieste da parte di terze persone, anche qualora queste fossero appartenenti alle forze dell'ordine, di dichiarare che il DEL GIUDICE non era mai stato notato recarsi in quello stabile e di non essere dalla stessa conosciuto.
- Il giorno successivo, mentre era intenta alle pulizie dello stabile, la portinaia riceveva la visita di altre due persone, che per il modo con il quale si presentavano, la impaurivano talmente da non saper fornire alcuna descrizione somatica dei due, nonchè dal saperli descrivere come i due del giorno precedente.

I due, questa volta, senza presentarsi minacciavano la portinaia con questa frase: "Ricordati che hai una bella bambina", rinnovandogli l'obbligo dal riferire a chicchessia

- 2 -

28
198

che il DEL GIUDICE, le risultava sconosciuto.

- Nei giorni successivi, la portinaia ricevette delle telefonate "strane", in quanto lo squillo del telefono non veniva seguito, alla sua risposta, da alcuna frase.

Descrizione generica dei due individui del giorno 16/3/1978:-

- 1°- Basso, corporatura robusta, capelli neri lunghi, con barba e baffi;
- 2°- Alto, corporatura normale, indossava loden verde.

(bara - niki)

A handwritten signature or mark, possibly initials, located at the bottom right of the page.

ALLEGATO B

149

D I C H I A R A Z I O N E

1. Martedì 2 ottobre 1979, alle ore 16,45 circa, il comandante della II^a Brigata Carabinieri di Milano, Generale di Brigata Enrico FERRARI, mi ha ricevuto - nel suo ufficio presso il Comando Brigata - ponendomi le seguenti domande, in merito alle indagini svolte dalla Sezione Speciale Anticrimine di Milano sul noto estremista DEL GIUDICE Pietro, in cui è stato indirettamente coinvolto l'attuale comandante della Legione di Milano col. MAZZEI Rocco:

- a. sviluppo cronologico delle indagini;
- b. giudizio sul dolo (eventuale) dell'interessato;
- c. dichiarazione di non pericolosità circa i rapporti con la DITEL Anna, rilasciata da ufficiale della sezione interessata;
- d. opportunità da parte dei dirigenti l'indagine di informare - appena avuta notizia del primo contatto telefonico - l'interessato o i suoi superiori gerarchici;
- e. motivi della mancata registrazione delle conversazioni fra la DITEL ed alcuni congiunti dell'ufficiale;
- f. giudizio sulla pericolosità attuale del DEL GIUDICE.

2. Ho fornito le seguenti risposte:

- 2 -

a. DEL GIUDICE Pietro è noto alla Sezione Speciale Anticrimine di Milano, quale esponente di rilievo dell'autonomia operaia organizzata, sin dal 1976. Nel gennaio-febbraio 1978 quando lo stesso fu coinvolto nella rapina-"esproprio proletario" di Concordia Sagittaria (VE), il reparto, pur essendo certo delle sue responsabilità, non svolse specifiche indagini tenute conto che del fatto criminoso si stava già attivamente interessando la DIGOS che in merito ebbe anche ad effettuare alcune perquisizioni in Milano, via Foppa nr.9 e Sesto San Giovanni, via Pò nr.12. Quando nei giorni immediatamente successivi al sequestro dell'on. MORO e all'assassinio della sua scorta, il Ministero dell'Interno fece pubblicare dalla stampa e dalla TV la foto di venti presunti appartenenti al "commando" che ebbe ad operare in via Fani, (fra i quali anche il DEL GIUDICE, in quel periodo latitante perchè colpito da ordine di cattura da parte del magistrato che indagava sulla rapina di Concordia Sagittaria), il Comando Generale dell'Arma affidò alla Sezione Criminalità della 1^a Divisione il compito di ricercare, fra alcuni altri pericolosi terroristi latitanti, anche lo stesso DEL GIUDICE. Le ricerche diedero però esito negativo, tenuto conto che il DEL GIUDICE aveva probabilmente trovato rifugio - e da tempo - nel vicino Cantone Ticino, ove lo stesso aveva in passato lavorato quale giornalista presso una radio-tv locale ed ove poteva contare su sicuri compagni di fede. In proposito debbo rappresentare che l'allora capo di S.M. divisionale, col. Vincenzo MORELLI, non soddisfatto dell'esito delle ricerche del DEL GIUDICE, mi impartì per iscritto (vedasi allegato) tassative disposizioni per l'insificazione dei relativi servizi, fra cui alcune che riguardavano in particolare l'obbiettivo di via Foppa nr.9, abitazione della moglie separata del DEL GIUDI-

- 3 -

957

CE, signora DITEL Anna. La separazione fra i coniugi DEL GIUDICE-DITEL, risalente al 1970, non deve trarre assolutamente in inganno perchè gli stessi, nonostante il lungo periodo trascorso, mantengono cordiali rapporti (confermati pienamente anche dalla portinai del civico nr.9 di via Foppa), tanto che l'utenza telefonica normalmente in uso alla DITEL, a distanza di oltre nove anni dalla separazione, risulta ancora intestata al DEL GIUDICE.

In merito preciso che questo anormale modo di interpretare la separazione legale, è tipico di appartenenti ad organizzazioni eversive clandestine. Vedansi in particolare i casi CURCIO-CAGOL; ARNALDI-SIMONETTI; FAINA-CATASTI; FENZI-CHELLI; PIPERNO-PIRRI ARDIZZONE; LAPONI-MANCINI, ecc. ecc.. Le ricerche comunque furono sospese quando al DEL GIUDICE - grazie ad una compiacente testimonianza - venne revocato l'ordine di cattura. Il 19 marzo 1979, nei giorni successivi l'omicidio dell'appuntato dei carabinieri GUERRIERI Giuseppe perpetrato in Bergamo e rivendicato da "Guerriglia Proletaria", fonte confidenziale dell'Arma, riferiva alla centrale operativa del Gruppo di Bergamo, che il noto autonomo bergamasco LOMBINO Maurizio si era incontrato con due individui, uno dei quali molto importante, giunti in luogo a bordo di autovettura, della quale veniva fornito anche il numero di targa. I conseguenti servizi immediatamente disposti consentirono di rintracciare l'autovettura, a bordo della quale si trovavano un giornalista ed il DEL GIUDICE.

Il LOMBINO, uno dei più violenti e pericolosi autonomi bergamaschi, più volte oggetto di specifiche denunce, all'epoca era uno dei maggiormente sospettati dell'assassinio dell'appuntato GUERRIERI. In data 7 settembre 1979 è stato finalmente arrestato ad Albino Cazzaniga

- 4 -

152

(BG) - a seguito di conflitto a fuoco con militari dell'Arma - unitamente ad altro autonomo, dopo che con altri due complici, rimasti sconosciuti, aveva perpetrato una "rapina-esproprio" in un ufficio postale della zona.

Agli inizi del mese di giugno 1979, il Sostituto Procuratore della Repubblica di Milano, dottor Armando SPATARO, manifestava agli ufficiali della Sezione Speciale Anticrimine, ed ai funzionari della DIGOS di Milano, l'intenzione di iniziare una indagine che avrebbe avuto come scopo l'individuazione e l'incriminazione delle "meningi" del terrorismo milanese. Veniva pertanto indetta una riunione congiunta, presieduta dal Generale della CHIESA, ed alla quale partecipavo unitamente ai funzionari della DIGOS e agli ufficiali della Sezione Speciale Anticrimine di Milano. Nel corso della stessa veniva individuato - senza ombra di dubbio - fra gli obiettivi da inquisire il DEL GIUDICE Pietro ed incluso fra quelli affidati per le indagini alla Sezione Speciale Anticrimine.

Si iniziavano così una serie di servizi di pedinamento e di osservazione oltre che intercettazioni telefoniche nel corso delle quali venivano registrate le note conversazioni. Appena avuta notizia dell'identità di uno degli interlocutori informavo immediatamente il mio superiore diretto che, appreso il fatto, mi ordinava di sospendere qualsiasi altra intercettazione dell'utenza in questione e di mantenere in merito il massimo riserbo.

- b. Escludo - almeno alla luce delle notizie di cui sono a conoscenza - il dolo da parte dell'interessato nei rapporti con la DITEL - DEL GIUDICE, anche se un benchè minimo di prudenza, di opportunità e di riservatezza avreb

- 5 -

453

be dovuto consigliare all'ufficiale di non:

- inviare personale, anche in uniforme, al domicilio di via Foppa nr.9, già perquisito dalla Polizia, in quanto frequentato anche se saltuariamente dal DEL GIUDICE;
- presentare il capitano ARLATI al DEL GIUDICE quale "specialista dell'antiterrorismo";
- riferire alla DITEL i risultati di una rischiosa operazione di servizio quando era ancora in atto un appiattamento in un covo.

- c. Non sono a conoscenza che un ufficiale della Sezione Speciale Anticrimine di Milano abbia dichiarato, nel periodo antecedente il sequestro MORO, all'interessato che il DEL GIUDICE non era assolutamente pericoloso e che, di conseguenza, il mantenere rapporti anche volti con la moglie separata non poteva costituire pericolo".
- d. L'ufficiale che dirige l'indagine, fra l'altro ancora in pieno sviluppo, appena venuto a conoscenza che era stato casualmente intercettato l'interessato, ha immediatamente informato il proprio superiore diretto e cioè il sottoscritto, ricevendo l'ordine specifico di sopras sedere dall'effettuare ulteriori intercettazioni e di mantenere in merito la massima riservatezza. Per quanto riguarda invece il fatto di non aver informato contemporaneamente anche la scala gerarchica locale, osservo che ciò, sarebbe stato - forse - possibile se i rapporti fra l'Arma di Milano, e l'organizzazione speciale anticrimine fossero stati improntati ad un diverso tipo di collaborazione. Respingo, infatti, l'accusa di aver fatto una "canagliata" lanciata dal comandante della Legione ai miei dipendenti capitani ARLATI NERUF FINO, il cui comportamento è, a mio giudizio, al di so

- 6 -

154

pra di ogni benchè minima censura sul piano della correttezza professionale, morale e militare. Lo stesso dicasi per il capitano BONAVENTURA.

Se a Milano esiste una persona, un ufficiale, che - nella circostanza - ha subito delle "canagliate", ebbene ritengo in coscienza di essere io quella persona e quell'ufficiale.

Infatti dopo che il 1° ottobre 1978 l'organizzazione speciale anticrimine portò a termine la nota clamorosa operazione, i cui eccezionali risultati avrebbero dovuto fugare il benchè minimo screzio - sempre che di screziosi potesse parlare - l'Arma di Milano, redasse un appunto di censura contro l'operato del personale delle Sezioni Speciali Anticrimine di cui io, sia quale diretto collaboratore per le regioni settentrionali del Generale Coordinatore per la lotta al terrorismo, sia quale ufficiale superiore addetto alla sezione criminalità della 1^a Divisione "Pastrengo", avevo la responsabilità, senza che non me ne fosse fatto il benchè minimo accenno, e con il solo risultato - trattandosi di accuse - infondate - di mettermi in cattiva luce presso il mio superiore diretto;

- alcuni mesi fa, sempre l'Arma di Milano, redasse un appunto in cui il figlio del Generale dalla CHIESA viene indicato quale esponente del movimento dei lavoratori per il socialismo, e frequentatore di una delle sedi di Milano. Anche di questo fatto sono stato tenuto accuratamente all'oscuro, mentre nel caso contrario avrei potuto almeno "attenuare" l'ignoranza di chi ha indicato un appartenente al MLS quasi come un fiancheggiatore di organizzazioni eversive clandestine, quando è arcinoto a chi abbia un minimo di conoscenza politica, che l'MLS, non è più da considerarsi nemmeno fra i movimenti extra parlamentari avendo ormai propri rappresentanti persino alla Camera dei Deputati;

- 7 -

455

- giorni fa ho chiesto al capo ufficio OAIO della 1^a Divisione - Ten. Col. LIBETTA - di poter prendere visione di una pratica non classificata (riguarda le ricompense concesse dalla Legione di Milano per l'operazione del 1^o ottobre) e mi sono sentito rispondere che occorreva l'autorizzazione dei superiori gerarchici, al che ho risposto che a questa condizione rinunciavo a prenderne visione, pur riservandomi, in caso di necessità di invocare l'applicazione dell'art.3 del decreto interministeriale che regola l'attività del Generale della CHIUSA e di conseguenza dei suoi collaboratori;
- nell'ottobre del 1978, l'Arma di Milano, in particolare i Gruppi di Milano I^o e III^o (Lodi), iniziavano una "grossa" operazione i cui risultati avrebbero dovuto costituire una "risposta" a quelli ottenuti nella stessa città il 1^o ottobre dalle Sezioni Speciali Anticrimine, "grossa" operazione incentrata su alcuni personaggi collegati ad alcuni terroristi arrestati appunto il 1^o ottobre. La "grossa" operazione condotta a mia completa insaputa col sistema del doppio fascicolo, ed in modo del tutto maldestro, ebbe quale unico risultato quello di far fallire lo sfruttamento del successo che avrebbe molto probabilmente condotto alla definitiva disfatta delle colonne "BR" operanti in provincia di Milano. E ciò a prescindere, infine, dall'altra "grossa" operazione antiterrorismo che - sempre a mia insaputa - il solito Gruppo Milano I^o avrebbe dovuto effettuare in Biella, e che ha avuto come risultato l'aver mandato in fumo il lavoro investigativo svolto in quella località per ben sei mesi, dalla Sezione Speciale Anticrimine di Torino.
- e. Non sono a conoscenza di registrazioni di altre con-

- 8 -

956

versazioni fra la DITEL ed alcuni congiunti dell'ufficiale, probabilmente dopo l'ordine di sospendere il servizio esse non sono state nemmeno intercettate.

f. Ritengo che il DEL GIUDICE sia persona estremamente pericolosa per la sicurezza dello Stato, tenuto conto del suo attuale impegno politico nei movimenti eversivi e delle positive risultanze delle indagini di polizia giudiziaria in corso.

3. L'alto ufficiale ha replicato solo ad alcune delle mie "rimostranze" ed in particolare che;

- l'appunto di dodici pagine non riguardava assolutamente il mio operato;
- l'informativa relativa al figlio del Generale dalla CHIESA era un doveroso atto d'ufficio trattandosi di ufficiale in congedo dell'Arma.

4. Il colloquio conclusosi alle ore 18,00 circa successive si è svolto in un clima di assoluta serenità e correttezza formale.-

Milano, li 11 ottobre 1979.-



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

531/80F Risposta a nota del N.....

OGGETTO: Procedimento a carico di Sindona Michele, Gelli Licio ed altri.

Milano, 20 maggio 1981

AL SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Elena Ornella PaciottiSEDE

Si trasmette in visione, per quanto possa interessare ai fini del procedimento che Ella conduce a carico di Del Giudice Pietro ed altri, copia autentica del verbale di deposizione testimoniale Bozzo e dei relativi allegati.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Giuliano TuroneIL GIUDICE ISTRUTTORE
Gherardo Colombop. ricevuta
20/5/81



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

- UFF. ISTRUZ. SEZ. 8[^] -

N. 921/80-F Risposta a nota n. 531/80-F del 20/5/1981

OGGETTO: proc.pen. contro DEL GIUDICE Pietro ed altri.-

Milano, 24 giugno 1981

AI SIGG. GIUDICE ISTRUTTORI
dott. Giuliano TURONE
" Gherardo COLOMBO

- S E D E -

Restituisco gli atti trasmessi in visione con la nota in oggetto, pregando di farmi avere, ai sensi dell'art. 165 bis c.p.p., estratto degli atti stessi limitatamente a quanto si riferisce alle indagini svolte su DEL GIUDICE Piero.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
dott. Elena PACIOTTI



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

-Ufficio Istruzione - Sezione 2^a-

N. 531/80 F Risposta a nota N.

OGGETTO: Procedimento contro Sindona Michele ed altri.

Milano, 24 giugno 1981

AL SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE
dott.ssa E.O.Paciotti

- S E D E -

Trasmetto, come da richiesta, ex art.
175 bis c.p.p. copia per estratto degli atti
riferibili a indagini su DEL GIUDICE Piero.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Giuliano Turone

159

Reg. Gen.
Reg. Corpi di reato

Anno _____



TRIBUNALE PENALE DI MILANO

del Reg. Gen.
del Procuratore

N. _____ del Reg. Gen.
del Giudice Istruttore

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

- verbali ed altri atti relativi a Roberto Misuri,
Ezio Bianchiiglia e Giovanni Tassinano.

SEGRETO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

000026 (parte 1)

Imputat

VOLUME 5

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE

IL PRESENTE VOLUME, LEGATO CON SIGILLO
DI PIOMBO, SI COMPONE DI N° 66 FOGLI
TIMBRATI E SIGLATI DAL CANCELLIERE,
CHE COSTITUISCONO FOTOCOPIE CONFORMI
AD ATTI TRATTI DAL PROC. PEN. N° 531/80-F
AUT 595/80-F.

MILANO, 8 GEN. 1982

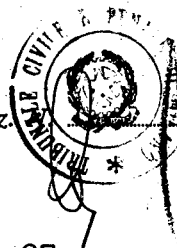
IL CANCELLIERE
(Ottavio Scuderi)



Scuderi

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz.



①

L'anno millenovecentosettanta~~otto~~ 81 il giorno 27

del mese di maggio ad ore 11

Avanti di noi dr. Giuliano Turone G.I.

alla presenza del G.I. dr. Gherardo Colombo

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

MISURI Roberto, nato a Pietrasanta (Lucca) il 22/2/1942, residente a Pisa in via Risorgimento 32, Presidente della Amministrazione Provinciale di Pisa.

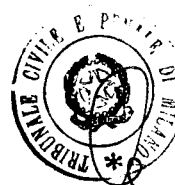
anticipate L.

Mi presento spontaneamente a codesto ufficio dopo avere preso conoscenza del fatto dell'inserimento del mio nominativo nell'elenco degli aderenti alla Loggia P2, e dopo aver preso visione presso il Parlamento di fotocopia della mia presunta domanda alla predetta Loggia. Preciso che sempre in Parlamento ho visto anche due lettere indirizzate a me recante un recapito errato e da me mai ricevute, e una lettera indirizzata a un certo Ezio nella quale veniva acclusa o una o entrambe le copie di queste due lettere. Dall'esame della domanda appare chiaramente che la scrittura con cui è stata compilata non è mia e che contiene inesattezze quali l'indirizzo che presumibilmente è statodesunto dall'elenco telefonico del 1979 e che era ⁱⁿ⁻esatto.

Inoltre non vi sono risposte a domande più personali. Infine la firma con cui è stata siglata non è la mia.

A.D.R.: Io risiedo all'indirizzo che ho menzionato sopra cioè a Pisa, via Risorgimento 32 ed abito di fatto in via Aurelia 300 Albavola - frazione di San Giuliano Terme.

A.D.R.: L'indirizzo di via Aurelia Madonna dell'Acqua, che compare sulla domanda, è una frazione diversa



(2)

nome di testi
(Art. 3)

non corrispondente con Albavola e lo stesso compare nel citato elenco telefonico del 1979, mentre l'elenco telefonico del 1980 porta l'indirizzo esatto, in quanto mia moglie ha fatto rilevare l'errore alla SIP e lo ha fatto correggere nel nuovo elenco.

A.D.R.: Il nominativo di Tassitano Giovanni che compare nella domanda come persona che potrebbe riferire sul mio conto effettivamente persona a me nota: è anche lui di Pisa ed è iscritto al PSI come me e lo conosco fin dagli anni dell'università, e precisamente da sei o sette anni.

A.D.R.: Ho notato che anche Tassitano figura negli elenchi della loggia P2, ma escludo di aver mai parlato con lui di adesione alla loggia P2 o comunque di loggia P2.

A.D.R.: Non ho mai visto nè conosciuto in via mia Licio GELLI.

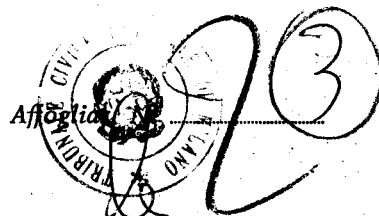
ricipate L.

Si dà atto che il teste esibisce due documenti di identità entrambi recanti la sua fotografia e la sua firma e precisamente: la tessera di riconoscimento dell'Amministrazione Provinciale di Pisa n.492 ed il libretto personale di porto d'armi a suo nome. Si dà atto che l'Ufficio acquisisce fotocopia dei due documenti nelle parti recanti la sottoscrizione.

Mi sono oggi presentato spontaneamente poichè non avendo nulla a che fare con la loggia P2 quando il mio nome è comparso come inserito tra quelli degli aderenti della loggia P2 ho cercato di trovare una spiegazione a questo fatto ed ho ottenuto, tramite il gruppo socialista della camera dei Deputati, una copia della domanda a mia presunta firma ritrovata presso il Gelli. Purtroppo la copia così pervenuta in mio possesso, essendo stata tratta da fotocopie a loro volta fotocopiate da quelle che l'Ufficio ha mandato alla Commissione Sindona, è quasi illeggibile. Chiedo pertanto che mi venga rilasciata dall'Ufficio una copia fotostatica leggibile della domanda acquisita agli atti onde poter far risultare la falsità della sottoscrizione apposta sulla domanda stessa.

851

- foglio N.2 -
esame di testimonio senza giuramento
 (Art. 357 Cod. proc. Pen.)



L'anno millenovecentosettant..... il giorno
 del mese di ad ore

Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

~~segue esame teste Misuri Roberto.~~

A.D.R.: Per quanto riguarda la lettera firmata presumibilmente da Gelli che iniziava con le parole:

partecipate L.

"Carissimo Ezio", preciso che si trattava di una lettera dattiloscritta con la quale Gelli comunicava a questo Ezio che le domande di adesione delle persone da lui presentate erano state accolte, e con la quale lo stesso Gelli allegava copia delle lettere inviate da lui ai candidati: questa lettera mi colpì perchè allegata alla stessa vi era la copia di una lettera di Gelli indirizzata a me e con la quale mi diceva appunto che la mia domanda era stata accolta. Preciso che questa lettera diretta a Ezio fu da me notata dopo che avevo avuto modo di vedere la copia della mia pretesa domanda, e dopo che, nello stesso fascicolo contenente la suddetta domanda, avevo già notato l'esistenza di quella lettera di Gelli indirizzata a me. Preciso inoltre che ebbi modo di esaminare in Parlamento la nota documentazione la sera di lunedì 25 maggio, e al momento non mi sono accorto del fatto che l'indirizzo apposto sulla domanda era l'indirizzo errato desumibile dal vecchio elenco telefonico: di questo particolare mi accorsi soltanto ieri mattina, e fu allora che capii

M



4

che le due lettere di Gelli dirette a me, se erano state effettivamente spedite, forse non mi erano pervenute per quella ragione.

A.D.R.: Nella fotocopia che ho potuto vedere lunedì sera, che come ripeto era molto sbiadita, non sono riuscito a decifrare il nome della persona che appare sulla mia presunta domanda in qualità di presentatore, e non credo che siano riusciti a decifrarlo neppure i miei due amici che erano insieme con me durante l'esame di quelle carte, e che con me hanno constatato ciò che ho potuto constatare io: si tratta di Adriano Garzella e di Gioiello Orsini, miei compagni di partito. La sera stessa però, dopo l'esame di quelle carte, Adriano Garzella nel commentare ciò che avevamo visto ricollegò il nome di Ezio a quello di tale Ezio Giunchiglia che lui conosce, ~~che è il genero di tale Trebbi, che compare nell'elenco della P2, il quale ultimo è gestore di un locale di ritrovo danzante.~~ e mi disse essere il genero di tale Trebbi, che compare nell'elenco della P2, il quale ultimo è gestore di un locale di ritrovo danzante.

Si dà atto che il teste esibisce la fotocopia che gli è stata rilasciata dal Gruppo Parlamentare e la quale risulta pressochè illeggibile.

Si dà atto che a questo punto l'Ufficio invita il teste a rilasciare un saggio grafico, che viene effettuato su foglio a parte allegato al presente verbale.

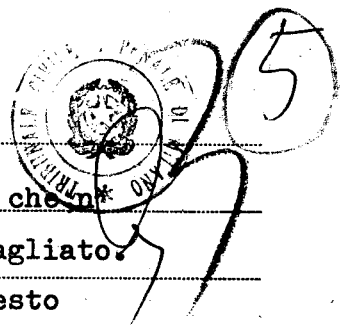
Successivamente all'effettuazione del saggio grafico di comparazione si dà atto che l'Ufficio mostra al teste l'intera sottocartellina che riguarda la sua presunta domanda di adesione alla Loggia P2, e precisamente i fogli da 145 a 149 del reperto 11/C.

A.D.R.: Disconosco categoricamente la firma apposta sulla domanda che mi viene mostrata. Faccio rilevare peraltro che la stessa è diversa da quella che figura sui documenti da me esibiti nonché da quella che io ho apposto nel saggio grafico rilasciato poc'anzi.

Ritorno le due lettere a me indirizzate per quelle che ho avuto modo di vedere in copia in Parlamento ,

- foglio 3

segue esame Teste Misuri Roberto.



lettere che come ho già detto non ho mai ricevuto e che come pure ho già precisato, recano un indirizzo sbagliato.

A.D.R.: Non ho mai avuto occasione di incontrare questo Ezio Giunchiglia.

A.D.R.: Non ricordo di aver visto in Parlamento una copia della lettera a firma Ezio che qui vedo inserita nel mio sottofascicolo (foglio 148 del reperto 11/C): devo presumere che la copia di questa lettera non fosse tra le carte da me consultate in Parlamento, poichè ritengo che se l'avessi vista la ricorderei, visto che vi si parla espressamente di me. ~~Decido~~ fra l'altro aggiungere che io non sono massone nemmeno di altre logge.

Si dà atto a questo punto che l'Ufficio su richiesta dell'interessato, e a norma dell'art. 343 penultimo comma C.P.P., autorizza il rilascio di copia autentica della sua presunta domanda di adesione, fogli 145 e 149 del reperto 11/C, ritenendo accoglibile la richiesta, da parte sua.

Letto, confermato e sottoscritto.

Roberto Misuri

1/2

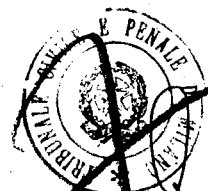
[Signature]

*Ho fatto copie, all'interessato e
M. Misuri Roberto - domanda presunta
di adesione (ff. 145 e 149 del reperto 11/C)
D. M. / 81*

IL CANCELLIERE CAPO SEZIONE
(Dr. S. Marino)

MANDATO DI CATTURA

(Art. 253 e segg. C.P.P.)



6

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANOIl Giudice Istruttore dottor Giuliano TuroneVisti gli atti del procedimento e le richieste conformi

del Pubblico Ministero.

Ritenuto che a carico dell'imputato sussistono sufficienti indizi di responsabilità desunti dall'odierna deposizione del teste MISURI Roberto nonchè dalla documentazione esistente in atti e dall'esame delle scritture manoscritte in atti; stante le gravità del fatto in relazione al rilievo della documentazione sequestrata; e stante l'esigenza di evitare l'inquinamento delle prove;

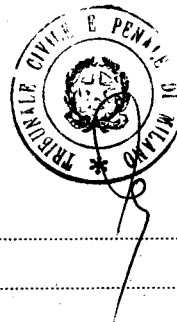
Reg. Gen.

Visto l'art. 254 C.P.P.

ORDINA LA CATTURA DIGIUNCHIGLIA Ezio, nato aresidente a Tirrenia (PI) via degli Allori 58**I M P U T A T O**

del delitto di cui all'art. 485 C.P. perchè, al fine di procurarsi il vantaggio di apparire all'interno della Loggia P2 e agli occhi dello stesso Licio Gelli come persona particolarmente introdotta negli ambienti politico-amministrativi toscani, formava falsamente la domanda di adesione alla Loggia P2 di Misuri Roberto, apponendovi fra l'altro anche la falsa firma del Misuri, e ne faceva uso trasmettendo la stessa a Gelli con lettera accompagnatoria del 25 gennaio 1981 nella quale evidenziava la funzione pubblica e la personalità dello stesso Misuri.

Accertato in Milano il 27 maggio 1981

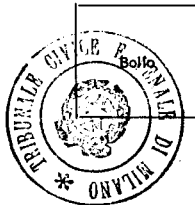


[Lined area for text, mostly blank]

A tale effetto richiede a tutti gli Ufficiali ed Agenti della Polizia Giudiziaria e della Forza
Pubblica di condurlo nelle locali Carceri Giudiziarie uniformandosi alle prescrizioni di legge.
Delega per l'esecuzione ufficiali di Polizia Giudiziaria del
Nucleo Regionale Polizia Tributaria della G.di Finanza di Milano.

Milano, li 27 maggio 1981

IL CANCELLIERE



IL GIUDICE DELL'ESECUZIONE
IL GIUDICE ISTRUTTORE
Giuliano Turone

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

000026/5



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

Stampa del Tribunale Civile e Penale di Milano
N. R.G.
[Signature]

L'anno millenovecentosettanta 81 il giorno 28
del mese di luglio alle ore 11.20 nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione:
Nucleo Reperale P.T. della Giudecca di Firenze
Avanti a Noi Dott. Giuseppe Colombo P.I.
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

è comparso Giunchiglia Ezio
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:
Sono e mi chiamo GIUNCHIGLIA Ezio, nato a Lucca il 10.6.1943 e residente a Tirrenia (PI), via delle Salviae nr.22, di professione impiegato civile del Ministero della Difesa.

Milano,
Il G.I.

~~di professione~~
Non ho adempiuto gli obblighi del servizio militare
Sono (1) coniugato, impossidente, incensurato

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

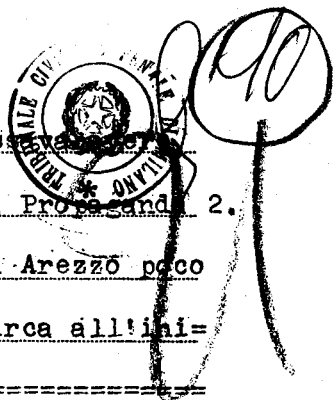
Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:
Non ho difensore di fiducia. L'ufficio ha provveduto a nominare difensore l'avv. Claudio Pizzocaro del foro di Milano, avvisato e non comparso.
Interrogato sui fatti di cui al mandato di cattura del 27 maggio 1981 risponde:

Il G.I. stante l'estrema urgenza, in relazione ai fatti
quali si procede e per evitare un eventuale inquinamento delle
prove, dispone procedersi immediatamente all'interrogatorio.

A.D.R.: intento rispondere all'interrogatorio.

Io mi sono affiliato il 24 maggio 1974 alla Loggia Carlo Darwin
all'Oriente di Pisa, Loggia regolarmente iscritta al Grande Orien
te d'Italia. Presso questa Loggia si tenevano regolarmente le riu
nionè rituali due volte al mese. Sono rimasto presso questa Loggia
tre anni finchè ~~essendo mi trasferito~~ ritenni più opportuno passare
alla Loggia Scienza e Lavoro di Livorno, in quanto questa città è
più vicina alla mia abitazione ed anche perchè io a Livorno avevo
più amicizie. Preciso che sono passato alla Loggia di Livorno al
l'incirca nel mese di marzo del 1977. All'incirca verso la fine
del 1977 io partecipai ad una riunione rituale che ~~si~~ tenne a Na
poli con l'allora Gran Maestro Aggiunto che mi pare si chiamasse
Bianchi. Nell'occasione conobbi il fratello Foggiona Vittorio del
la Loggia di Napoli il quale mi propose, non mi ricordo per quali
motivi, di presentarmi al Commendator Gelli. Si dà atto che a questo
punto il G.I. invita ^{l'imputato} ~~il teste~~ a rilasciare saggio grafico e che, do
po il rilascio del saggio su un foglio a parte, onde consentire una
rapida effettuazione di perizia grafica. In conseguenza l'interroga
torio viene momentaneamente sospeso e viene introdotto Antonino
Mento il quale riceve in-carico peritale come da separato verbale.
Si dà atto che l'interrogatorio riprende immediatamente ^{l'imp} il conferi=
mento dell'incarico peritale, affidato al dr. Mento in presenza del=
l'imputato.

A.D.R.: io acconsentii ad incontrarmi ~~ad~~ con Gelli ad Arezzo nel
la sua villa sia perchè non mi convinceva tanto il comportamento



di Salvini in quel periodo, sia perchè mi interessasse qualche notizia da fonte attendibile sulla Loggia Prof. 2. Io incontrai quindi effettivamente Licio Gelli ad Arezzo poco tempo dopo la riunione di Napoli, e cioè all'incirca all'inizio del 1978.

A.D.R.: io mi incontrai con Licio Gelli da solo ed il nostro colloquio durò circa un'ora. Gli argomenti di conversazione furono due: la situazione della Massoneria in Italia e le questioni inerenti alla Massoneria stessa, nonché un mio brevetto di invenzione idraulica in relazione al quale io chiesi alcuni consigli a Gelli circa il suo impiego pratico.

A.D.R.: io parlai del brevetto di invenzione con Gelli perchè sapevo che era un uomo che contava molto e che avrebbe potuto dar mi dei consigli preziosi. Nel corso del colloquio Gelli mi fece la proposta di entrare nella sua Loggia, la P.2. Non conosco i motivi per i quali Gelli mi fece questa proposta: forse gli ero rimasto simpatico.

A.D.R.: io sono sempre stato impiegato dello Stato. Anche all'epoca prestavo servizio come dipendente civile del Ministero della Difesa. All'epoca ero preparatore di laboratorio - perito nucleare - Attualmente sono sempre perito nucleare come qualifica, però ho il compito di andare in giro presso le aziende fornitrici del Ministero a collaudare le forniture che vengono effettuate allo stesso.

A.D.R.: ho sempre avuto il N.O.S. - Nulla Osta di Segretezza - al livello massimo.

A.D.R.: io non ho accettato subito la proposta di Gelli di entrare a far parte della P.2, ma gli ho chiesto qualche giorno di ri



99

flessione. Ho rivisto successivamente Gelli all'Excelsior
 corso dei primi mesi del 1978, sempre per parlare di questioni
 Massoniche.=====

A.D.R.: più che altro in questi incontri Licio Gelli mi parlava
 male di tutte le Logge e dei loro affiliati, compreso il Gran
 Maestro, dicendo che c'erano troppe diatribe e che era bene che
 io mi affiliassi alla P.2 per togliermi da quell'ambiente.=====

A.D.R.: finalmente io decisi di aderire alla P.2, cosa che feci
 sottoscrivendo un modulo di domanda di affiliazione intestato al
 Grande Oriente d'Italia, sostanzialmente uguale a quello che mi
 è stato sequestrato in bianco ma con la differenza costituita dal
 fatto che il quarto foglio era completamente bianco.=====

A.D.R.: io avevo già giurato come Massone di altra Loggia e in
 conseguenza non ho dovuto prestare un altro giuramento.=====

A.D.R.: sottoscrissi il modulo all'Hotel Excelsior di Roma, più
 precisamente nell'atrio dell'albergo dove mi trovavo da solo,
 e subito dopo lo portai al Gelli nel suo appartamento. Sulla do-
 manda compariva soltanto la mia firma e non compariva nè la firma
 di un presentatore. Mi sembra di avere indicato sulla domanda il
 nome di quattro o cinque garanti, che ora non ricordo.=====

A.D.R.: poichè la mia tessera di appartenenza alla P.2 reca la
 data del 1978 e poichè io sottoscrissi il modulo di domanda di
 affiliazione due o tre mesi prima del rilascio della tessera, la
 mia domanda di affiliazione dovrebbe risalire a marzo/aprile del
 1978.=====

A.D.R.: la tessera della P.2 mi è stata consegnata personalmente
 da Gelli all'Hotel Excelsior subito dopo il 9 giugno 1978.=====

A.D.R.: io continuai a vedere Gelli anche se non con eccessiva

[Handwritten signature]

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

Stampa circolare del Tribunale Civile e Penale di Milano con numero 92 e firma R.G.

L'anno millenovecentosettanta..... il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,
Il G. I.

Sono e mi chiamo
nato a

residente in

di professione
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

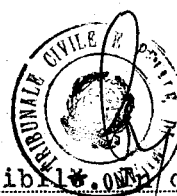
(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

.....
.....

Interrogato sui fatti di cui al
..... risponde:

- 2° foglio -



(13)

frequenza in quanto Gelli era difficilmente reperibile. ~~Da questi~~ questi incontri cominciai subito a lamentarmi con Gelli sia perchè si poteva parlare con lui in tempi ristrettissimi (massimo tre minuti) sia perchè la Propaganda 2 non teneva alcuna riunione, contrariamente a quanto inizialmente mi aveva fatto credere Gelli, e la cosa non poteva piacere ad uno ~~XXXXXXXX~~ che è come me. proveniva da una Loggia nella quale si tenevano i lavori rituali.

A.D.R.: Gelli giustificava la assoluta mancanza di riunioni dicendo che gli affiliati alla P.2 era migliaia e che quindi era materialmente impossibile riunirli tutti. Io continuai nelle lamentele sia presso Gelli sia verso i fratelli della P.2 che via via venivo a conoscere (attualmente ne conosco circa una ventina). Dopo qualche tempo, nel corso del 1979, Licio Gelli, stimolato da queste continue lamentele che gli provenivano anche da altri, decise di dividere la Loggia in vari gruppi in modo da rendere possibile la tenuta di riunioni per ogni singolo gruppo.

A.D.R.: non sono a conoscenza se non da quanto riportato ultimamente dalla stampa, del numero di gruppi creato da Gelli. Nemmeno sapevo di un gruppo centrale a capo del quale era lo stesso Gelli.

A.D.R.: Non sono al corrente di quali parametri si servì il Gelli per suddividere i vari fratelli nei gruppi che andava creando. Il mio gruppo è composto da una quindicina di persone di cui la maggioranza risiede in toscana, ma delle quali alcune risiedevano in località lontane, per cui era praticamente impossibile che tutti insieme partecipassimo alle riunioni. Io comunque cercai di organizzare insieme ad altri due capi gruppo, l'ammiraglio ALFANO ed il colonnello DELLA FAZIA, i fratelli del luogo in modo di tenere delle riunioni dei fratelli massoni della zona Pisa/Livorno. Prima di oggi si

sono fatte soltanto delle cene insieme, ma nel tempo si stava cercando un tempio dove potere effettuare i lavori finali. A questo punto l'imputato rilascia un secondo saggio grafico su separato foglio, il quale viene consegnato immediatamente dal G.I. al perito per l'esame.=====

A.D.R.: per quel che mi risulta Gelli ha suddiviso la Loggia in gruppi soltanto per troncane le lamentele che gli venivano da tutte le parti circa la mancanza assoluta di riunioni.=====

A.D.R.: la funzione del capo-gruppo doveva essere, secondo i primi intendimenti di Gelli che risultano dalla lettere di accompagnamento dell'elenco degli appartenenti ad ogni singolo gruppo, doveva essere quella di aiutare i fratelli e di sentire le loro esigenze. In effetti però l'unica funzione concreta che poteva svolgere il capo-gruppo era quella di ritirare le quote associative per poi trasmetterle a Licio Gelli.=====

~~XXXXXXXX~~ Si dà atto che a questo punto si presenta il perito dr. Mento il quale riconsegna la documentazione avuta, si riserva di presentare una breve relazione sulle indagini preliminari effettuate, e riceverà domani mattina la documentazione già avuta in visione per il completo espletamento dell'incarico.=====

A.D.R.: ritengo che l'elenco denominato "Gruppo 11 - Giunchiglia dr. Ezio - Toscana", sia completo e veritiero, oltre che per gli altri dati, anche in relazione all'attestazione del pagamento delle quote, Infatti non appena ricevevo un pagamento io lo annotavo subito sull'elenco e subito lo trasferivo a Licio Gelli.=====

Si dà atto che a questo punto, ore 13,10, interviene anche il G.I. dr. G. Turone.=====

A.D.R.: a me le quote venivano pagate indifferentemente in contanti



95

o in assegni. Gelli infatti non mi aveva dato alcuna particolare istruzione in ordine alle modalità di pagamento delle quote.===

A.D.R.: degli appartenenti al mio gruppo io ho contattato solo quelli residenti nella zona. Non so riferire in che modo e da chi venissero o vengano raccolti i contributi delle persone appartenenti al mio gruppo ma residenti fuori dalla mia zona.=====

A.D.R.: sfogliando l'elenco relativo al mio gruppo posso dire con certezza che Vitellio e Voccia pagarono in assegno al momento dell'iniziazione; che pagò in assegno anche Cravero; per gli altri appartenenti al gruppo io ricevetti denaro in contanti, solo qual che volta in assegno, ma mentre per i nominativi che ho fatto prima il pagamento avvenne all'atto dell'iniziazione e quindi direttamente a Gelli o a Fanelli che era segretario, gli altri appartenenti al gruppo consegnarono a me il contante o i pochi assegni ed io provvidi poi ad inviare la somma corrispondente a Gelli servendomi di miei assegni tratti sul mio conto corrente di cui non ricordo il numero acceso presso la Banca d'America - filiale di Livorno -.=====

A.D.R.: degli appartenenti al mio gruppo io ho presentato per la iniziazione le seguenti persone: Campagni, Corruccini, Vitiello, Voccia, Cravero, Antonucci, nonché Tassitano Giovanni che ancora non compare nell'elenco perchè è stato iniziato recentemente.=====

A.D.R.: sono al corrente che sono passate alla P.2 da altre Logge Massoniche le seguenti persone appartenenti al mio gruppo: Trebbi, Cavallini e Marchitelli. Intendo precisare che del mio gruppo Ferretti mi ha riferito di ~~essertare~~ sapere di appartenere alla P.2 solo perchè glielo riferito io, aggiungendo di essere stato iniziato da Salvini dieci anni fa e di essere sprovvisto di tessera.

SA

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

Stampa circolare del Tribunale di Milano con data 1976 e numero 96. Firma e iniziali in stampo.

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta..... il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,
Il G. I.

Sono e mi chiamo
nato a

residente in
.....
di professione

..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare
Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

.....
.....
.....

Interrogato sui fatti di cui al
..... risponde:

- 3° foglio -



Ferretti mi ha riferito tutto ciò un paio di giorni fa, ed io l'ho consigliato di fare una raccomandata a Lino Salvini per chiedere spiegazioni di come mai si trovi nella loggia P.2.

A.D.R.: io conosco Ferretti da tempo ed ho ~~avuto~~ rapporti massonici con lui da quando ho ricevuto l'elenco. A questo punto l'interrogatorio viene sospeso alle ore 13,40 e riprenderà alle ore 14,30 circa.

Successivamente alle ore 14,40 avanti a me Dr. Gherardo COLOMBO

Giudice Istruttore, alla presenza del G.I Dr. G. TURONE e del P.M.

Dr. Filippo GRISOLIA, viene reintrodotta GIUNCHIGLIA Ezio, come sopra qualificato.

A.D.R.: ho ricevuto l'elenco degli appartenenti al mio gruppo nella seconda metà del 1979.

A.D.R.: le quote indicate nell'elenco a penna sono state raccolte da me. In conseguenza ho raccolto io anche le quote pagate da Ferretti. Io ho visto Ferretti molto di rado e non ricordo se con lui si sia parlato genericamente di Massoneria specificamente della Loggia P.2. In ogni caso, se non abbiamo mai parlato della P.2, è possibile che Ferretti ritenesse di essere ancora iscritto alla Loggia facente capo al Gran Maestro di palazzo Giustiniani, conosciuto in gergo massonico come Loggia P.1.

A.D.R.: prendo visione della lettera a me sequestrata indirizzata da Licio Gelli in data 21 luglio 1980 e della circolare alla stessa allegata e datata 1° luglio 1980. Penso che Gelli abbia creato il Centro Studi del quale si parla nella circolare perchè gli affiliati alla P.2 si lamentavano in continuazione in quanto la P.2 non aveva una sede propria. Non so precisare se il Centro Studi in questione fosse un organismo diverso dalla Loggia P.2 o fosse invece la sede della Loggia stessa. Tengo comunque a precisare che io non ho mai frequentato detto centro se non in una occasione, 20 giorni fa circa, quando mi sono recato a Roma per cercarmi di rendere conto di persona su cosa fosse successo intorno alla P.2 ed acquisire informazioni direttamente. Quando ci sono andato io al Centro non ci era nessuno tranne il custode, ma dopo poco sopraggiunse Picchiotti con il quale parlai per una decina di minuti. Picchiotti mi disse che non si rendeva conto di quanto stava succedendo e che si sentiva quindi anche lui ingannato da Gelli.

A.D.R.: nell'ultimo anno io non quasi avuto rapporti con Gelli, che ho visto l'ultima volta all'iniziazione di Tassitano; in conseguenza non posso dire altro in ordine al Centro Studi, ed in particolare ai motivi per i quali venne creato. Posso dire comunque che io sono stato informato per la prima volta dell'iniziativa relativa al Centro Studi con la circolare datata 1° luglio 1980.

A.D.R.: all'incirca un anno fa io incominciai a staccarmi da Gelli in quanto mi sentivo in un certo senso tradito; egli infatti non aveva realizzato alcuna delle promesse fattemi in precedenza in relazione ai lavori di Loggia ed alla vita massonica in generale.

Continuai da allora a svolgere la mia attività di ~~capo gruppo~~,
ma svogliato e senza alcun entusiasmo. =====

A.D.R.: effettivamente io ho sentito parlare dallo stesso Gelli dell'esistenza di un consiglio esecutivo della Loggia P.2., del quale si parla anche nella circolare datata 1° luglio 1980. Poi ché però i contatti con Gelli erano di brevissima durata non sono al corrente di cosa effettivamente fosse questo Consiglio: posso solo riferire che Gelli mi parlò del Consiglio Esecutivo dicendomi che lo stesso doveva occuparsi dei problemi di organizzazione della Loggia. =====

A.D.R.: io non sono al corrente se qualcuno all'interno della Loggia avesse incarichi particolari, ad eccezione di Fanelli che faceva il tesoriere e di Gamberini che faceva le inizzazioni, e che io ho sempre trovato presente quando si trattava di iniziare qualcuno. =====

A.D.R.: il 29 settembre 1979 io ho organizzato a Montecatini un'agape di fratelli della zona, alla quale partecipò anche Gelli. Lo stesso Gelli mi ha poi ringraziato di questa iniziativa con la lettera datata 10 ottobre 1979 che mi è stata sequestrata. A questa riunione parteciparono anche fratelli estranei al mio gruppo ma comunque affiliati alla P.2. Ricordo in particolare che intervennero ALFANO, CAIANI, GRANDI, TREBBI, il proprietario dell'albergo ove si tenne la riunione, che mi pare si chiami CAPPELLI, nonché COZZANI (il quale però era un P.1, cioè all'orecchio del Gran Maestro), e forse qualche altro di cui non ricordo il nome. =====

A.D.R.: il DANESE di cui si parla nella lettera speditami da Gelli il 20 aprile 1979 che mi è stata sequestrata, in effetti è l'onorevole Eno DANESI che io conosco da tempo e che ebbi a presentare personalmente a Licio Gelli. La tessera di cui si parla nella lettera è la tessera della Loggia P.2. Tengo comunque a precisare che io non ho mai presentato per l'iniziazione l'onorevole Danesi. =====

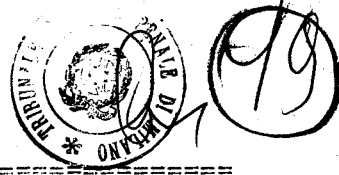
A.D.R.: mi sembra proprio di aver fornito al Gelli i dati anagrafici dell'onorevole Danesi che il Gelli mi aveva chiesto con quella lettera. In relazione a questa richiesta di Gelli la vicenda si è svolta nel seguente modo: io richiesi i dati anagrafici a Danesi, ovviamente spiegandogli che glieli avevo chiesti per rilasciargli la tessera della P.2. Danesi effettivamente mi diede i suoi dati a seguito della mia richiesta ed io li trasmisi a Licio Gelli. =====

A.D.R.: quando io dovevo scrivere a Licio Gelli gli scrivevo all'indirizzo di casa sua ad Arezzo. Le lettere che lui scriveva a me per venivano al mio indirizzo di casa a Tirrenia: molto spesso Gelli spediva le sue lettere, specialmente le lettere circolari, per espresso, ma utilizzava anche talvolta la posta normale, nonchè le lettere raccomandate. =====

A.D.R.: non sono a conoscenza se l'onorevole Danesi sia affiliato alla Loggia P.2. =====

A.D.R.: prendo visione del post scritto di pugno del Gelli apposto alla lettera 25 luglio 1980 a me indirizzata ed ora in sequestro. Immagino che il Gelli mi invitasse a telefonargli per un incontro poiché si era accorto che avevo diminuito i miei incontri con lui. Tale invito non ebbe seguito in quanto non ci incontrammo. =====

A.D.R.: con Gelli oltre a dei rapporti massonici esistevano anche dei rapporti commerciali, i quali peraltro risultano dalle lettere che mi sono state sequestrate. Tali rapporti erano però sporadici e



nessuno di essi si è concluso.=====

A.D.R.: quando nella corrispondenza sequestrata si usa il termine "circolo" si intende far riferimento alla Loggia P.2.=====

A.D.R.: in più circostanze io ho parlato con Danesi di Massoneria e dai colloqui che abbiamo fatto appariva scontato che Danesi fosse Massone tanto che lo stesso Danesi non mi ha mai negato la sua appartenenza alla Massoneria. Io ero convinto che Danesi fosse un P.1 cioè un Massone che per ragioni di riservatezza era all'orecchio del Gran Maestro cioè in altre parole conosciuto come tale soltanto dal Gran Maestro e del tutto svincolato dai lavori rituali.=====

A.D.R.: per quel che mi risulta tra P.1 e P.2 esiste questa differenza: ai membri della P.1 viene rilasciata una tessera firmata soltanto dal Gran Maestro di Palazzo Giustiniani, tessera che forse non reca nemmeno la fotografia; ai membri della P.2 viene rilasciata invece una tessera firmata sia dal Gran Maestro di Palazzo Giustiniani che dal Maestro Venerabile della Loggia P.2, tessera sulla quale è apposta anche una fotografia. Questa differenza dipende dal fatto che i P.1 per ragioni di riservatezza sono conosciuti come Massoni soltanto dal Gran Maestro, il quale ha la possibilità di iniziare sulla spada e trasmette l'elenco degli affiliati al suo orecchio al Gran Maestro subentrante. I nomi degli affiliati alla P.2 sono, o almeno dovrebbero essere (in una situazione di rapporti regolari tra Grande Oriente d'Italia e Loggia P.2), ~~in~~ a conoscenza sia del Maestro venerabile della Loggia sia del Gran Maestro di Palazzo Giustiniani: presso la sede del Grande Oriente d'Italia dovrebbe esistere il piedilista della Loggia Propaganda 2 rappresentato dall'elenco completo degli affiliati alla P.2 medesima. Dalle notizie pubblicate dalla stampa ho appreso che invece il piedilista della P.2 depositato a Palazzo Giustiniani comprenderebbe soltanto 48 nomi: ciò mi ha stupito in quanto significa che il Gran Maestro rilascia tessere firmate in bianco, perché altrimenti ^{deve} trascrivere i nomi degli affiliati alla P.2 anche a Palazzo Giustiniani. Considero questo fatto una cosa scandalosa che mi ha indotto a pubblicare un comunicato stampa sul quotidiano "Tirreno" nel quale mi lamentavo di questa incresciosa situazione.

A.D.R.: nelle situazioni normali e nella normalità dei rapporti interni alla Massoneria passare dalla P.1 alla P.2 comporta automaticamente godere di minor riservatezza.=====

A.D.R.: effettivamente quando io chiesi i dati a Danesi per mandarli a Gelli perché questi a sua volta rilasciasse a Danesi la tessera della P.2, il comportamento del Danesi mi fece inequivocabilmente intendere che egli aderisse alla P.2.=====

A.D.R.: la ricevuta nr. 207 rinvenuta tra le mie carte si riferisce al pagamento della mia quota contributiva alla P.2.=====

A.D.R.: con riferimento al contenuto della lettera 3.11.1978 a me indirizzata ed a firma Gelli ed alla copia di lettera datata 30 aprile 1979 da me indirizzata al Gelli stesso, entrambe in sequestro, preciso che con la prima lettera il Gelli mi chiedeva di intervenire presso l'onorevole Danesi, all'epoca ~~secretario~~ ~~segretario~~ - se ben ricordo - capo della Segreteria dell'On. Bisaglia o comunque vicino all'On. Bisaglia, Ministro delle Partecipazioni Statali, per fargli avere alcune notizie relative alla FINGEST. Ricordo in particolare che Gelli voleva sapere quale percentuale di azioni Fingest la Montedison fosse disponibile a vendere. Al riguardo il Gelli aveva anche chiesto al Danesi se era possibile

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

[Handwritten signature]
N. 20 R.G.

L'anno millenovecentosettanta..... il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,

Il G. I.

Sono e mi chiamo
nato a

residente in
.....
di professione

..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

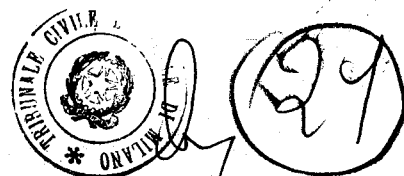
Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

.....
.....
.....

Interrogato sui fatti di cui al

..... risponde:

- 4° foglio -



organizzargli un incontro con il Presidente dell'epoca della Montedison senatore Medici. Interessato ad acquistare azioni della Fingest era il Gruppo Bonomi. Pertanto quando nella mia lettera del 30 aprile 1979 mi riferisco ad un grosso affare di Milano ormai alla conclusione, intendevo fare riferimento proprio all'acquisto avvenuto da lì a poco - almeno credo - di azioni Fingest da parte del Gruppo Bonomi.=====

A.D.R.: poichè mi si chiede il significato della frase: "quindi Ti prego di tenermi di gran conto ed informato perchè l'amico di cui sopra sembra già molto contento", contenuta nella lettera da me scritta il 30.4.1979 e già citata, posso dire che al momento non sono in grado di spiegarlo compiutamente. Può darsi che intendessi dire soltanto che il Danesi era contento di aver potuto far un piacere al Gelli.=====

A.D.R.: prendendo visione della mia agendina telefonica reperita con il numero 2 preciso che tra i nominativi nella stessa indicati io conosco come aderenti alla P.2 per averlo appreso prima della pubblicazione degli elenchi da parte dei giornali, oltre alle persone che compongono il mio gruppo le seguenti persone: ALFANO Achille, ALEFFI Pino, BALESTRIERI Giorgio, BOERIS Clemens, CALANI Piero, DIALLURA Giuseppe, FORCIONE Vittorio, PARACUCCHI Angelo, POGGIOLINI Italo, ROSATI William; Per quanto riguarda COZZANI Ovidio e FEDERICI Federico so che essi avevano presentato domanda, in quanto presentati da me, ma la loro posizione era ancora sospesa. Per quanto riguarda poi Silvano LABRIOLA si vociferava nell'ambiente della P.2 che ne facesse parte pure lui, ma non saprei essere più preciso.=====

A.D.R.: la fotografia di Salvatore CASSATA che mi è stata sequestrata mi è stata spedita dall'ing. CELONA insieme alla domanda di adesione del Cassata alla P.2. Infatti il Celona, che è massone di altra loggia, era a conoscenza che io sono affiliato alla P.2. Mio tramite quindi intendeva far pervenire la domanda di adesione del Cassata a Licio Gelli. Altrettanto posso dire per la fotografia di Giuseppe VARCHI. Io trasmisi sia le domande che le fotografie di questi signori a Licio Gelli. Poichè però mi vennero trasmesse due esemplari di ciascuna fotografia, io ne trattenni un esemplare per ciascuna.=====

A.D.R.: per quanto riguarda il reato contestatomi con il mandato di cattura del 27.5.1981 G.I. Milano mi protesto innocente in quanto non ho formato la falsa domanda di adesione alla Loggia P.2 di Roberto MISURI. Io mi limitai a trasmettere detta domanda, dopo averla controfirmata come fratello presentatore nella mia qualità di capo-gruppo, con la lettera di accompagnamento redatta a mio pugno di data 25 gennaio 1981, indirizzata al Gelli, che mi viene mostrata dall'Ufficio. Io non ho mai visto personalmente nè conosciuto Roberto MISURI, anche se lo conoscevo di fama e probabilmente ne ho visto la foto sul giornale. La domanda relativa all'adesione del Misuri mi fu portata a mano a casa mia dal TASSITANO Giovanni ai primi di gennaio del 1981, o forse la metà di gennaio del 1981. In precedenza, verso la fine del 1980, il Tassitano mi aveva appunto chiesto un modulo di domanda in bianco da utilizzare in relazione ad una domanda di adesione alla P.2 che avrebbe dovuto presentare Roberto MISURI. Infatti è il Tassitano ad apparire come "garante" nella domanda intestata al Misuri che è sequestrata in atti e mi viene mostrata. Ricordo che il Tassitano, è sono categorico

100
sul punto, mi portò la domanda già compilata e sottoscritta da Roberto MISURI. Mancava però l'indicazione della data di nascita del Misuri e quando io me ne accorsi, dopo qualche giorno, telefonai al Misuri per farmela dare. Rispose una voce femminile che mi disse che Misuri era fuori. Ricordo che per telefonare cercai il numero del Misuri sull'elenco, e non so spiegarmi questa circostanza perchè in effetti sul modulo della domanda di affiliazione compare anche il numero telefonico di Misuri. E' possibile che io abbia chiamato il numero che compare sulla domanda, che abbia ricevuto segnale di occupato e che quindi abbia cercato sulla guida telefonica per controllare se il numero riportato sulla domanda era esatto. Nonostante che abbia detto alla mia interlocutrice che avrei riteléfonato poi in effetti mi rivolsi a Tassitano per avere la data di nascita del Misuri. Tassitano me la diede dopo un paio di giorni ed io la trascrissi di persona sul modulo della domanda. Sullo stesso modulo sono di mio pugno anche l'indicazione del mio nome come presentatore e la firma del fratello presentatore. Nego invece categoricamente di avere apposto qualsiasi delle altre scritturazioni che compaiono sul modulo, compresa la firma di Roberto MISURI.=====

A.D.R.: non ho mai avuto contatti con il Misuri anche dopo aver ricevuto la domanda di presentazione a sua firma.=====

A.D.R.: la telefonata di cui sopra va collocata a circa una settimana prima rispetto al 25 gennaio 1981. Dall'elenco telefonico evidentemente presi il numero telefonico di casa, che chiamai, numero che mi sembra diverso da quello (050/811128) che risulta e risulta dalla domanda di affiliazione. Non so per quale motivo l'indirizzo ed il numero di telefono che risultano in detta domanda appaiano scritti con penna diversa dalle altre annotazioni che già risultavano quando il Tassitano mi consegnò la domanda. Ribadisco infatti che io ricevetti la domanda così com'è ora salvo le indicazioni della data di nascita del Misuri, il mio nome come presentatore e la mia firma.=====

A.D.R.: in data successiva al 16 febbraio 1981 io ricevetti una lettera dal Gelli con la quale mi si comunicava che il giorno 26 marzo 1981, alle ore 19,00, essendo state accolte le relative domande di affiliazione, avrebbe avuto luogo la cerimonia di iniziazione Massonica di Roberto MISURI e di tale NOCILLI Enrico. Per quanto riguarda quest'ultimo nominativo si tratta di persona che aveva fatto domanda già da molto tempo, tanto è vero che già in precedenti occasioni si era rifiutato di venire alla cerimonia di iniziazione. In qualità di capo-gruppo ero stato io a presentare le domande sia del Misuri che del Nocilli. Il Gelli mi allegava alla lettera in questione anche copia di lettera che aveva indirizzato in precedenza direttamente al Misuri e al Nocilli.=====

A.D.R.: presa visione della lettera datata 16 febbraio 1981 indirizzata al geometra Roberto MISURI ed a firma Licio GELLI che l'Ufficio mi mostra, confermo che copia analoga della stessa lettera era allegata alla lettera a me indirizzata dal Gelli. Ricevuta tale ultima lettera, pur non essendo necessario, ma solo per seguire la prassi, io mi interessai ad informare il Tassitano dell'avvenuta fissazione della cerimonia, sia per accertarmi della sua presenza in qualità di "garante" sia perchè quest'ultimo desse conferma al Misuri della cerimonia di cui il Misuri era stato informato con la lettera del Gelli del 16.2.1981. Non mi rivolsi direttamente al



Misuri per non usare una scorrettezza nei confronti del Tassitano il quale mi aveva pregato di tenerlo informato dell'eventuale fissazione della cerimonia Massonica relativa al Misuri in quanto voleva esservi presente. Non informai né direttamente né indirettamente il Nocilli della cerimonia che interessava anche lui in quanto sapevo che quest'ultimo non era più interessato, =====

A.D.R.: se ben ricordo la lettera di Gelli mi giunse un po' in ritardo: verso la fine di febbraio-inizi di marzo. Io informai della cosa il Tassitano verbalmente, sia telefonicamente sia a voce, in quanto, oltre che fratelli Massoni, siamo amici e pertanto ci vediamo spesso. In un primo tempo rimanemmo d'accordo che a Roma per la cerimonia del 26 marzo saremmo andati tutti e tre insieme: il Tassitano, il Misuri ed io. Il Misuri infatti, secondo quanto mi diceva il Tassitano, aveva confermato la sua presenza per la cerimonia. Io comunque neppure in tale frangente né in seguito ebbi mai contatti diretti con il Misuri. In un secondo tempo, verso la metà di marzo, cambiai programma in quanto decisi che sarei andato a Roma per conto mio prima del giorno 26 marzo. Pertanto col Tassitano rimanemmo d'accordo che lui ed il Misuri si sarebbero incontrati con me a Roma, all'Excelsior o al Grand Hotel; allora, non si sapeva ancora in quale dei due luoghi sarebbe avvenuta l'iniziazione. Appresa dai giornali la notizia della perquisizione a carico del Gelli a Villa Wanda, quindi un paio di giorni dopo la data del 17 marzo 1981 in cui avvenne, pensai subito che la cerimonia d'iniziazione non sarebbe più avvenuta ma per conferma telefonai al Fanelli, a casa sua a Roma e quest'ultimo mi confermò che la cerimonia non avrebbe con ogni probabilità avuto luogo. Tale telefonata al Fanelli avvenne il giorno 23 marzo. Prima di questa telefonata, intorno al 20/21 marzo avendo già saputo della perquisizione avevo parlato col Tassitano della possibilità che la cerimonia non avesse più luogo, formulando in tal senso una mia ipotesi, senza aver ricevuto indicazioni da nessuno. Il Tassitano, che pure ovviamente aveva saputo della perquisizione, prese atto della possibilità che la cerimonia non avvenisse più ma comunque in tale occasione si dichiarò disponibile a partecipare alla cerimonia nell'ipotesi contraria che avesse ugualmente luogo. Non so se riferisse tale disponibilità a prendere parte alla cerimonia anche con riferimento al Misuri. Dopo la telefonata del 23 marzo al Fanelli confermai al Tassitano che probabilmente la cerimonia non si sarebbe svolta. Anzi, ora che mi ricordo meglio, sempre nei giorni 23 e 24 marzo una prima volta telefonai io al Fanelli e questi mi disse che probabilmente la cerimonia non avrebbe più avuto luogo, una seconda volta fu il Fanelli che ~~xxxxxx~~ telefonò a me e mi confermò che sicuramente la cerimonia non avrebbe più avuto luogo. Dopo di che detti la conferma definitiva in tal senso al Tassitano. In seguito su questo argomento non avevo occasione di parlare con il Tassitano. =====

A.D.R.: ho conosciuto Tassitano all'incirca un anno e mezzo fa tramite un altro fratello del mio Gruppo, Antonucci Renzo, che me lo presentò per farlo entrare nella P.2. Tassitano è titolare di tre o quattro aziende ed ha anche delle partecipazioni azionarie a Radio Pisa. Tassitano abita a Pisa. Non esistono tra me e Tassitano altri rapporti da quelli di amicizia derivanti dalla comune adesione alla Massoneria. In particolare escludo che esistano rapporti politici tra Tassitano e me. Frequento il Tassitano abbastanza spesso, nel senso che ci vediamo all'incirca una volta alla settimana =====

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

Stampa circolare con testo illeggibile e numero 24 in un cerchio. Firma manoscritta sopra la stampa.



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

R.G.

L'anno millenovecentosettanta il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.

..... Giudice Istruttore,

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.

Milano,

Il G. I.

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo

nato a

residente in

di professione

..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato sui fatti di cui al

..... risponde:

- 5° foglio -



25

A.D.R.: la domanda di adesione del Misuri che ho mostrato risulta mancante di molti dati pure richiesti dallo stesso. Ciò dimostra che, come ho già detto, da circa un anno e mezzo mi disinteressavo sempre più del Gruppo affidatomi e posso anche aggiungere che sicuramente due anni prima non avrei mai mandato avanti ed inoltrata una domanda così incompleta.=====

A.D.R.: sempre per gli stessi motivi di disaffezione non mi sono mai lamentato con il Tassitano per l'incompletezza dei dati della domanda del Misuri.=====

A.D.R.: pur ammesso per ipotesi che la firma del Misuri sia falsa, mi sembrerebbe "la fine del mondo" che il Misuri non fosse al corrente della presentazione della domanda. Ciò dico non soltanto in relazione ai miei rapporti con il Tassitano ed al fatto che il Misuri si sarebbe dovuto presentare il 26 marzo per l'iniziazione, ma anche perchè mi risulta che il Misuri da tempo avesse intenzione di entrare nella Massoneria. Infatti già nel 1974 o 1975 il Misuri chiese di essere affiliato alla Loggia Carlo Darwin alla quale ero allora affiliato io, ma la sua domanda fu respinta per motivi politici dai fratelli di Loggia. Mi sembra strano quindi che il Misuri neghi di essersi voluto affiliare alla P.2.=====

A.D.R.: con riferimento alla telefonata che io feci in casa Misuri, come ho detto, all'incirca una settimana prima del 25 gennaio 1981, ricordo che la voce femminile mi rispose che Misuri era fuori Pisa; io lasciai detto che mi chiamavo GIUNCHIGLIA anche se non lasciai il mio recapito telefonico ma mi limitai a dire che avrei riteléfonato la sera o il giorno dopo, cosa che non feci perchè, come già detto, mi rivolsi a Tassitano.=====

A.D.R.: io presentai personalmente Emo Danesi a Licio Gelli nella villa di Arezzo del Gelli ove ci portò l'autista del Danesi con l'Alfa 2000 bianca dello stesso. L'incontro avvenne nella primavera del 1978, prima che mi venisse rilasciata la tessera della Loggia P.2. Penso che fu Gelli a chiedermi di invitare presso di lui Danesi perchè c'è un particolare che mi fa ricordare l'iniziativa di Gelli; presso il Gelli trovammo infatti Maurizio COSTANZO che il Gelli volle presentare a Danesi. In quella circostanza Gelli ci invitò a colazione a casa sua. Ricordo che oltre a noi quattro (Danesi, Costanzo, Gelli ed io) era presente anche Fabrizio Trecca, che è un po' l'ombra di Gelli nel senso che io l'ho visto spessissimo insieme a lui. Escluderei che Gelli e Danesi si conoscessero prima di questo incontro. Il discorso principale che si fece in quell'incontro, che durò un paio d'ore, fu relativo ai giornali; in particolare si parlò della tiratura dei singoli quotidiani, ma tutto questo discorso era riferito ad una intervista che Costanzo avrebbe dovuto fare a Danesi, se ben ricordo, in relazione alla trasmissione televisiva "Bontà loro" curata dallo stesso Costanzo. Fu la prima ed ultima volta che incontrai il Costanzo e potei notare una cordiale amicizia tra il Costanzo ed il Gelli, tant'è vero che si davano del tu.=====

A.D.R.: le fotografie da applicare sulle tessere vengono consegnate contestualmente alla domanda di affiliazione. Ora che l'Ufficio me lo chiede posso dire con estrema sicurezza che insieme alla domanda di Misuri mi è stata consegnata da Tassitano la fotografia formato tessera di Roberto Misuri, nella quale io ho riconosciuto il Misuri effigiato nelle foto riportate dalla stampa. Non ho fatto presente

~~XXXXXXXX~~



(26)

prima questa circostanza perchè mi sembrava che insieme alla domanda del Misuri fosse stata trovata anche la sua fotografia. La fotografia viene presentata prima della iniziazione, insieme alla domanda di ammissione, perchè la tessera deve essere pronta per la seduta di iniziazione. A.D.R.: ~~anche~~ anche nel mio caso ho allegato la fotografia alla mia domanda. Nel mio caso tuttavia non è stata necessaria l'iniziazione perchè io ero già Massone anzi Maestro. A questo punto l'interrogatorio viene sospeso e rinviato a domani, 29 maggio 1981, ore 11, sempre presso il Nucleo Regionale P.T. della Guardia di Finanza, Milano. Letto, confermato, sottoscritto.

[Handwritten signature]

[Handwritten mark]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)



27



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

R.G.
[Handwritten signature]

L'anno millenovecento ~~settanta~~ 81 il giorno 29
del mese di maggio alle ore 12,00 nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione. - anzi presso il Nucleo Reg.
pt della Guardia di Finanza di Milano

Avanti a Noi Dott. dr. Giuliano Turone
alla presenza del G.I. dr. Colombo Giudice Istruttore,
~~assistito dal sostituto Cancelliere~~ con l'intervento del P.M.
dr. Guido Viola

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.

è comparso GIUNCHIGLIA Ezio
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,
Il G. I.

Sono e mi chiamo GIUNCHIGLIA Ezio
nato a - in atti già qualificato
residente in

di professione
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare
Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:
Nomino di fiducia l'avv. Foti del Foro di Milano

Interrogato sui fatti di cui al mandato di cattura (seguito)
dell'interrogatorio di ieri) risponde:

- foglio 4.6 -



28

Intendo rispondere alle domande che mi verranno rivolte.

Si da' atto che l'ufficio ha provveduto ad avvisare telefonicamente l'avv. FOTTI Salvatore di Milano, via Manara nr.15, tel.784108, del fatto che l'imputato l'ha nominato proprio difensore e che si procederà immediatamente al prosieguo dell'interrogatorio a norma dell'art. 304 ter C.P.P., in quanto è necessario acquisire urgentemente le ulteriori dichiarazioni dell'imputato che, data la natura dell'istruttoria in corso, possono rendere necessari immediati accertamenti o provvedimenti.

Si da' atto altresì che alle ore 12,20 il G.I. dr.Colombo si allontana per altre incombenze.

A.D.R. - Con la lettera 9 settembre 1980 sequestrata a casa mia, Licio GELLI mi ha trasmesso un elenco suppletivo di nominativi entrati a far parte della Loggia P2 ed inseriti nel gruppo nr. 11: si tratta in particolare del foglio contenente i nominativi di CAVALLINI Luigi, MARCHITELLI Antonio, NOSIGLIA Alberto, ZOGHZIB Elie, STONE RANDOLPH, GRANDI Osvaldo, e MASSENTI Sergio. Nella stessa lettera 9 settembre 1980, laddove dice di aver ringraziato l'amico Osvaldo, si riferisce all'ing. Osvaldo GIANNETTI, del quale io avevo trasmesso a GELLI £ 200.000 con un mip assegno di c/c per la quota associativa del GIANNETTI: preciso infatti che GIANNETTI mi aveva pagato la quota in contanti.

Si da' atto che a questo punto interviene il difensore di fiducia avv.Fulvio FOTTI, con studio in Milano, via Manara 15.

A.D.R. - Il modulo di domanda in bianco sequestrato a casa mia è uno dei due che erano ancora in mio possesso e che tenevo a disposizione per eventuali future affiliazioni: i militari operanti ne hanno sequestrato soltanto uno come campione. I moduli di domanda in bianco mi erano stati mandati da Licio GELLI alcuni mesi prima (forse quattro o cinque moduli, ma ogni tanto me ne mandava qualcuno), ed è appunto uno o due di questi moduli che io trasmisi a TASSITANO per la domanda del MISURI. Si da' atto che alle ore 12,45 ricompare il G.I. dr. Colombo. Si da' atto altresì che viene consentito al difensore di prendere visione del verbale di interrogatorio in data di ieri.

A.D.R. - Per quanto riguarda il modulo in bianco di rapportino massonico informativo, pure sequestrato come campione in casa mia, preciso che io ne ho a casa altri, ma preciso altresì di non averli ricevuti da Licio GELLI ma di averli avuti in mio possesso sin da epoca precedente alla mia affiliazione alla Loggia P2. Non ho mai avuto modo di utilizzare questi stampati per i fini della P2, mentre li avevo in casa in relazione alla mia precedente appartenenza alla Loggia Carlo DARWIN di Pisa e alla Loggia Scienza e Lavoro di Livorno. Questi moduli informativi si utilizzano nelle Loggie normali per chiedere ai fratelli informazioni relativamente ai profani che fanno richiesta di entrare in massoneria. Dal momento che il Gelli non me li ha mai dati, non saprei dire se essi vengano eventualmente utilizzati anche nell'ambito della P2.

A.D.R. - Non c'è nessuna relazione tra i moduli di rapportino informativo e le referenze date dai garanti menzionati nelle domande di iniziazione alla Loggia P2: infatti i nominativi di garanti che vengono indicati dall'iniziando sulla domanda di ade

sione alla P2 sono nominativi indicati dall'interessato fra le persone che lo conoscono e che possono garantire per ~~suoi~~ ^{suoi} capi-
tare quindi che qualcuno dei garanti indicati come tali su una do-
manda di affiliazione alla P2 non sia nemmeno un massone.

A.D.R. - Per quanto riguarda la lettera 25 settembre 1980 spedita-
mi dal Gelli preciso che delle tre persone ivi menzionate (NOCILLI
Enrico, SCHIASSI Aldo e TASSITANO Giovanni) solo il TASSITANO ven-
ne effettivamente iniziato alla P2 il 30 ottobre 1980, mentre il
NOCILLI e lo SCHIASSI non si presentarono, ed in effetti non ven-
nero mai iniziati.

A.D.R. - Ricordo che presenziai all'iniziazione di TASSITANO il
30 ottobre 1980, presso l'Hotel Excelsior a Roma; io rimasi in-
quell'occasione all'Hotel Excelsior soltanto un'oretta (all'incir-
ca fra le 15,30 e le 17,00); ricordo che l'iniziazione di TASSITANO-
(e di un paio di altri che non conosco) venne effettuata da GAMBERI
NI, FANELLI e PICCHIOTTI, mentre Licio GELLI arrivò in ritardo
poco prima che io me ne andassi.

A.D.R. - Io so che nei giorni fissati per le iniziazioni i lavori
di iniziazione cominciano verso le nove del mattino e vanno avanti
fino alla sera, ma come ripeto io quel giorno presenziai solo il
tempo necessario per l'iniziazione di TASSITANO; quindi non so nul-
la in ordine alle altre iniziazioni verificatesi in quella gior-
nata. Si dà atto che alle ore 13,15 il P.M. si allontana.

A.D.R. - Le domande di NOCILLI, SCHIASSI e TASSITANO risalgono
sicuramente ad alcuni mesi prima. Per quanto riguarda NOCILLI ri-
cordo che già intorno al settembre 1980 mi disse che ci aveva ri-
pensato e che non voleva più entrare nella Loggia P2 sia perché
troppo chiaccherata sulla stampa, sia perché diceva che lui aveva
già prestato un giuramento all'Arma dei Carabinieri; mi ribadì
questi concetti, dicendomi che non intendeva presentarsi, nonostante
l'amicizia nei miei confronti, quando gli telefonai dopo aver rice-
vuto la lettera di Gelli del 25.9.1980.

A.D.R. - Il fatto che la domanda di NOCILLI si trovi inserita fra
quelle delle persone da iniziare il 26 marzo 1981 si spiega proba-
bilmente col fatto che Gelli, che ambiva ad avere Carabinieri fra
gli affiliati, ha voluto fare un'altro tentativo con il NOCILLI.
Per quanto riguarda invece la mandata iniziazione di SCHIASSI Aldo
devo precisare che costui venne presentato da Giorgio BALESTRIERI
e non da me, ed il BALESTRIERI mi disse che lo SCHIASSI non era più
interessato.

A.D.R. - Le fotografie di CASSATA e VACCHI sono state da me ricevute
parecchio tempo fa, forse uno o due anni fa, ed una copia delle
stesse io ho subito rimesso a Gelli nello stesso periodo di tempo;
A questo punto, ore 13,30 l'interrogatorio viene sospeso per ripren-
dere alle ore 14,30.

X.C.S.-

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]



30

Successivamente oggi 29 maggio 1981 davanti al G.I. Giuliano TURONE si riprende l'interrogatorio alle ore 14,45, alla presenza del G.I. Dr. COLOMBO. E' presente l'avv. Fulvio Salvatore FOTTI..

A.D.R. - Il quaderno-rubrica alfabetica sequestrato in casa mia contiene l'elenco delle logge massoniche del Grande Oriente di Italia e i relativi nomi dei Maestri Venerabili, che io ripresi dal settimanale l'Espresso qualche anno fa. Gli asterischi verdi a fianco di alcuni nominativi si riferiscono al fatto che a questi io spedii delle lettere come società EUROCONSULT per offrire agli stessi servizi di consulenza della suddetta società.

A.D.R. - Il foglietto manoscritto che inizia con le parole "io Ennio Battelli" è stato scritto da me pochi giorni fa: avevo l'intenzione di farlo pervenire al Gran Maestro Ennio BATTELLI per indurlo a fare un comunicato Ansa di questo tenore, dal momento che mi sembrava nell'interesse di tutti, in un momento come questo, di indire una riunione il più presto possibile dei fratelli P2 per il rinnovo delle cariche della Loggia P2, cosa che secondo le costituzioni massoniche depositate alla Cancelleria del Tribunale di Roma dovrebbe avvenire ogni anno, e che invece per la P2 non è mai avvenuto, almeno per quel che ne so io.

A.D.R. - La lettera 11.2.1978 indirizzata a me da Gaetano TUCCI, segretario dell'allora Gran Maestro Lino SALVINI, risale a un tempo in cui ero ancora nella Loggia Scienza e Lavoro di Livorno della quale è Maestro Venerabile Carlo RAGANATO. Il TUCCI mi mandava tessere il giuramento di Ovidio COZZANI ai fini dell'iniziazione del COZZANI all'orecchio del Gran Maestro (P1).

A.D.R. - Vittorio FORGIONE è un Generale del Genio Navale della Marina Militare, di stanza al Camen di S. Piero a Grado (PI): il Generale FORGIONE è da circa due anni direttore del Camen (Centro Atomico Militare Energia Nucleare). Conosco il Generale FORGIONE da circa quindici anni ed è un mio buon amico. Mi pare che il Generale FORGIONE sia direttore del Camen dai primi mesi del 1979.

A.D.R. - Per quanto riguarda la lettera datata 8 settembre 1977 indirizzata a me da Vittorio FORGIONE, nella quale si parla di ristrutturazione del Camen, preciso che io stesso ho collaborato al Camen per quindici anni e fino alla fine del 1978 o inizio 1979, e comunque prima che il Forgione ne diventasse direttore. All'epoca della lettera 8 settembre 1979 il Forgione si trovava a Roma al Ministero della Difesa.

A.D.R. - Non ricordo che a questa lettera vi fosse allegato un appunto. Il Forgione in questa lettera mi faceva conoscere le sue considerazioni sulla ristrutturazione del Camen perchè voleva conoscere il mio parere ai fini della ristrutturazione del Camen in quanto io ne ero parte integrante e potevo dare dei consigli.

A.D.R. - Escludo che questa lettera abbia riferimento alcuno con la successiva nomina del Forgione a direttore del Camen.

A.D.R. - Per quanto riguarda la lettera 2.8.1978 speditami dal Forgione posso dire che il Forgione me la scrisse nell'ipotesi che io potessi aiutarlo ai fini della sua promozione da Colonnello a

[Handwritten signatures and initials]

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)



37



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,
H G. I.

Sono e mi chiamo
nato a

residente in

di professione

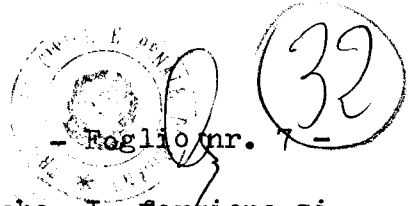
ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato sui fatti di cui al
risponde:

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.



Generale. Debbo dire che io non feci gran che. Il Forgiione si aspettava che io potessi aiutarlo tramite le mie conoscenze a livello politico. Mi pare di aver parlato con il Segretario della DC di Pisa.

A.D.R. - Per quanto io ne sappia non mi risulta che Licio GELLI si sia interessato ai fini della promozione del FORGIONE.

A.D.R. - Non ho preso nessuna iniziativa ai fini di una azione "interna su membri della Commissione (tramite Licio)" alla quale allude il Forgiione.

A.D.R. - Non ho altro da aggiungere.

La difesa rilevato che non appaiono ulteriori attività istruttorie in relazione all'imputazione contestata con il mandato di cattura, considerato che in relazione alla personalità dello imputato, alle sue condizioni soggettive, alla piena e manifesta volontà collaborativa manifestata durante l'interrogatorio, motivi per i quali non appare necessario il protarsi della situazione detentiva dell'imputato medesimo, porge formale istanza affinché all'imputato venga concessa la libertà provvisoria.

Letto, confermato e sottoscritto.

F. S. S. S.

Rinunzio al deposito

Il Difensore, li' 29 maggio 1981

[Signature]

[Signature]

Mandato di Cattura

(Art. 253 e segg. C.P.P.)

**TRIBUNALE DI MILANO**Il Giudice Istruttore dottor Giuliano TuroneVisti gli atti del procedimento e le richieste conformi

del Pubblico Ministero.

Ritenuto che a carico dell'imputato sussistono sufficienti indizi di responsabilità desumibili dalla deposizione di ieri di Misuri Roberto e dalle dichiarazioni rese nell'odierno interrogatorio da Giunchiglia Ezio, da cui risulta come il Tassitano ed il Giunchiglia abbiano agito congiuntamente in ordine alla formazione della falsa domanda di Misuri Roberto. Stante la gravità del fatto in relazione al rilievo della documentazione sequestrata; e stante l'esigenza di evitare l'inquinamento delle prove;

Visto l'art. 254 C.P.P.

ORDINA LA CATTURA DI

TASSITANO Giovanni, nato a
residente a Pisa, via Renato Fucini n. 43

IMPUTATO

del delitto di cui agli artt. 110 e 485 C.P. perché, in concorso con Giunchiglia Ezio, al fine di procurarsi il vantaggio di apparire all'interno della Loggia P2 e agli occhi dello stesso Licio Gelli come persone particolarmente introdotte negli ambienti politico-amministrativi toscani, formavano falsamente la domanda di adesione alla Loggia P2 di Misuri Roberto, apponendovi anche la falsa firma del Misuri, e ne facevano uso trasmettendo la stessa a Gelli con lettera accompagnatoria del Giunchiglia del 25/1/1981 nella quale si evidenziavano la funzione pubblica e la personalità dello stesso Misuri.

Accertato in Milano il 27 maggio 1981.

33

N. Reg. Gen.

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

Stampa circolare: TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO
 Firma: *[Handwritten signature]*
 Numero: **(34)**

L'anno millenovecentosettanta 81 il giorno 30
 del mese di maggio alle ore 13,55 nel Tribunale
 di Milano - Ufficio Istruzione. Presso il Nucleo Regionale
 della Guardia di Finanza di Milano

Avanti a Noi Dott. Giuliano Turone
 alla presenza del dr. Gherardo Cozzardo Istruttore,
 assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.

Milano,

Il G. I.

è comparso
 il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo TASSITANO Giovanni, nato a Cosenza
 nato il 25 ottobre 1948 residente a Pisa, via
~~residente in~~ Renato Fucini, n° 43

di professione commerciante
 non ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1) incensurato - coniugato - possidente

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

nomino mio difensore di fiducia il qui presente avv. Mario DOTTI del Foro di Milano, che rinuncia ai termini di comparizione.

Interrogato sui fatti di cui al mandato di cattura datato 28 maggio 1981 risponde:



35

Intendo rispondere all'interrogatorio; anzi mi sono costituito spontaneamente a questo scopo.

ADR:

Desidero premettere che da molto tempo era mio desiderio entrare nella massoneria, che, per quello che ne avevo letto sui libri, mi ha sempre affascinato.

Verso la fine del 1979 ebbi occasione di parlare di questo mio desiderio con il mio amico Renzo Antonucci, perito elettrotecnico di Pisa, il quale mi si rivelò allora come massone e mi disse che poteva farmi conoscere una persona a Pisa che avrebbe potuto farmi entrare in massoneria. Dopo qualche mese Renzo Antonucci mi presentò Enzo Giuntiglia, che divenne mio amico. Il Giuntiglia disse che avrebbe potuto propormi per l'ingresso in una loggia massonica, e precisamente nella loggia P2, mi diede un modulo di domanda da compilare.

ADR:

Lo stesso Renzo Antonucci mi disse che egli apparteneva alla loggia P2, e penso che me lo disse prima ancora di presentarmi a Giuntiglia. Antonucci mi disse anche che alla loggia P2 appartenevano persone importanti, e d'altra parte io sapevo che si trattava della loggia di Licio Gelli.

ADR:

Quando il Giuntiglia mi diede il modulo di domanda da compilare io lo compilai in tutte le sue parti e lo riconsegnai a Giuntiglia dopo averlo firmato allegando una mia fotografia.

ADR:

Il modulo di domanda che io compilai per me era identico a quello che mi viene mostrato, che è relativo alla domanda di Roberto Misuri. Preciso che sulla mia domanda io non indicai alcun nominativo come garante.

ADR:

Dopo un paio di mesi ricevetti una prima lettera di Licio Gelli nella quale mi si diceva che la mia domanda era stata accolta, e pochi giorni dopo mi pervenne una seconda lettera dello stesso Gelli nella quale mi diceva che era stata fissata una certa data per la cerimonia dell'iniziazione invitandomi a mettermi in contatto con Giuntiglia per avere notizie più precise in ordine al tempo e al luogo.

ADR:

Le due lettere di Gelli mi pervennero per posta normale, cioè né per raccomandata né per espresso.

ADR:

Il Giuntiglia mi informò poi che l'iniziazione doveva avvenire il 30 ottobre 1980, nel primo pomeriggio, presso l'Hotel EXCELSIOR di Roma. Ci siamo dati appuntamento e quel giorno io andai a Roma da solo in macchina incontrandomi all'Excelsior con il Giuntiglia. La Cerimonia di iniziazione avvenne in presenza di Gamberini e di un altro signore con il pizetto (oltre che di Giuntiglia); quel giorno Gelli arrivò in ritardo e io ebbi modo di vederlo solo di sfuggita mentre usciva dall'Excelsior e lui rientrava. Preciso che in occasione di questa mia iniziazione incontrai nella Hall dello hotel Excelsior sia il professor Vannucci, primario dell'ospedale di Cecina, sia il professor Luigi Cavallini, docente all'università di Pisa, le quali cose mi confortò nel senso che nella loggia P2 vi fossero delle persone stimabili. Ricordo che il professor Cavallini mi disse di essere venuto perché desiderava conoscere Licio Gelli

dal momento che evidentemente al momento della sua iniziazione avvenuta in epoca precedente, il Gelli non era presente. A tale proposito posso aggiungere che il professor Cavalotti tornò a Pisa in macchina con me.

ADR:

Esibisco la mia tessera di adesione alla loggia P2, e che reca il numero 2218.

Si dà atto che l'Ufficio acquisisce fotocopia della tessera suddetta, da allegare al presente verbale.

ADR:

Successivamente alla cerimonia di iniziazione non ho più ricevuto nessuna comunicazione di alcun genere da Licio Gelli, che non ho mai più visto né sentito. Preciso inoltre che non ho mai avuto occasione di chiedere alcunché né a Ezio Giunchiglia né ad altri della loggia P2, né tantomeno a Licio Gelli.

ADR:

Conosco Roberto Misuri da sette o otto anni e siamo sempre stati buoni amici.

Si dà atto che a questo punto il G. I. Dr. Colombo si allontana.

ADR/

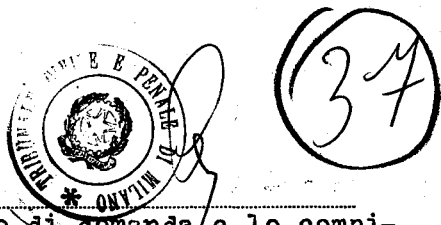
Ebbi occasione di parlare di massoneria con Roberto Misuri dopo che ne avevo parlato con Antonucci e prima ancora che questi mi presentasse il Giunchiglia. Gli dissi che forse avevo trovato la strada per entrare in massoneria e lui mi disse che a sua volta era molto interessato per entrare egli stesso in massoneria. Ciò avvenne verso la fine del 1979. Successivamente dopo che già io avevo conosciuto il Giunchiglia e già avevo inoltrato la mia domanda di adesione, riparlai della cosa con il Misuri, verso l'inizio del 1980 o comunque nel 1980, nell'ufficio del Misuri presso la sede della Provincia di Pisa: in questo secondo colloquio col Misuri io gli dissi che forse avevo la possibilità di farlo entrare nella Massoneria del Grande Oriente d'Italia, e precisamente nella mia stessa loggia di appartenenza e cioè la Loggia P2; il Misuri disse che andava bene, dopodiché però entrò un funzionario della provincia con qualche incumbente d'ufficio che impegnò il Misuri e quindi ci congedammo. Successivamente ritелефonai a Misuri dopo la mia iniziazione: ricordo che alla telefonata, che avvenne probabilmente da casa mia, era presente anche Renzo Antonucci: nel corso di quest'telefonata confermai al Misuri che io ero entrato a far parte della Loggia P2, cosa che peraltro gli avevo già detto a voce anche in un'occasione precedente vedendolo di persona; gli dissi che dovevo andare dal segretario di zona della Loggia (Ezio Giunchiglia) e gli chiesi se era interessato ad entrare anche lui nella Loggia Propaganda 2 e se mi autorizzasse a inoltrare la sua domanda.

ADR:

Io avevo detto chiaramente al Misuri di essere nella Loggia P2 e che era nella Loggia P2, e cioè logicamente nella stessa mia loggia che lo potevo introdurre.

ADR:

Quando chiesi al Misuri se volesse che io inoltrassi la sua domanda egli mi rispose testualmente: "Sì va bene Gianni, fai tutto tu". Desidero precisare a questo punto che il Misuri già in precedenza, forse due o tre anni fa, aveva presentato una domanda per entrare in un'altra loggia, ma che la domanda non era stata accolta.



ADR:

Io mi feci dare da Giunchiglia un modulo di domanda e lo compilai a casa mia. Ricordo che per l'indirizzo consultai l'elenco telefonico, mentre per la data di nascita telefonai al Misuri per chiedergliela, anche se non ricordo esattamente quando feci questa telefonata.

ADR:

Non ricordo esattamente se la data di nascita venne apposta sulla domanda da me o se io l'abbia lasciata in bianco e l'abbia eventualmente apposta successivamente il Giunchiglia su mia segnalazione. In ogni caso sono certo che mi feci dare la data di nascita dal Misuri per telefono, e che il Misuri me la diede ben sapendo che mi serviva per compilare la domanda.

ADR:

Fui io ad apporre la firma del Misuri in calce alla domanda. Ciò è dovuto semplicemente al fatto che avevo un appuntamento con Giunchiglia e gli volevo portare la domanda del Misuri, mentre non avevo avuto occasione di vedere il Misuri per poter far firmare direttamente a lui la domanda. Fu certamente una leggerezza ma agii in questo modo nella massima buona fede sentendomi assolutamente tranquillo avendomi il Misuri autorizzato a presentare la domanda per lui e a "fare tutto io". In altri termini firmai io al posto di Misuri semplicemente per fare più presto e per ragioni di tempo: tanto è vero che al momento presentai al Giunchiglia la sola domanda senza allegarvi la fotografia del Misuri, proprio perchè in quei giorni non avevo avuto occasione di incontrare il Misuri. Ma che il Misuri fosse consenziente è dimostrato anche dal fatto che qualche giorno dopo chiesi per telefono al Misuri per una fotografia formato tessera dicendogli espressamente che serviva da allegare alla domanda che avevo presentato per lui. Il Misuri mi mandò la fotografia formato tessera entro una busta facendomi recapitare nel mio negozio di gioielleria dove la ricevetti la commessa Cenerini Enrico: ciò si verificò verso la fine del 1980 o l'inizio del 1981. Naturalmente io consegnai anche la fotografia al Giunchiglia che inoltrò la pratica.

ADR:

Verso l'inizio di febbraio, grosso modo, Giunchiglia mi chiese se Misuri avesse ricevuto la lettera di Gelli di accoglimento della domanda. Io telefonai a Misuri e lui mi disse che a quel momento non era arrivata alcuna lettera. Dopo sette o otto giorni Misuri mi telefonò dicendomi di avere ricevuto una lettera di Gelli in cui gli si comunicava l'accoglimento della domanda. Dopo qualche giorno mi ritелефonò dicendomi che aveva saputo la data dell'iniziazione, che era fissata al 26 marzo 1981: mi disse che per quel giorno si era tenuto libero da impegni in Provincia, e ricordo che commentammo insieme il fatto che per fortuna il giorno dell'iniziazione non coincideva con quello programmato per le elezioni dei delegati per il congresso del PSI, elezioni che dovevano verificarsi il 27 marzo. Ricordo poi che tre o quattro giorni prima della data prefissata per l'iniziazione il Giunchiglia mi telefonò dicendomi che la data dell'iniziazione doveva slittare, e io telefonai a Misuri per comunicarglielo.

A questo punto è presente il G.I. Colombo.

ADR:

Gamberini mi disse che era vietato fare il nome di altri fratelli massoni pur essendo permesso di manifestare la propria appartenenza alla massoneria.

A questo punto il difensore, tenuto conto dell'ampio ed esauriente

Per S. S. S.

ppr. e nuovo di signor

Luigi Colombo

4250

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.



38

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

Milano,

Il G. I.

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo
nato a
residente in

di professione
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

.....
.....
.....

Interrogato sui fatti di cui al
..... risponde:

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.



39

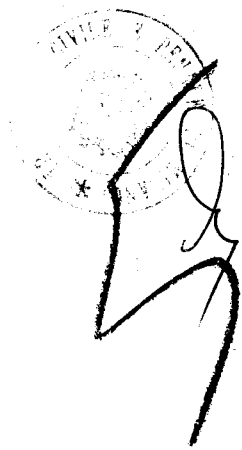
interrogatorio reso dall'imputato in data odierna, tenuto conto
altresi dell'ottimo comportamento processuale tenuto dallo stes-
so che si è spontaneamente costituito alla giustizia onde chia-
rire la propria posizione, rilevata altresì la non eccessiva
gravità del titolo di reato contestato all'imputato, formula
istanza di libertà provvisoria per il proprio assistito Tas-
sitano Giovanni.

Carri

*pp. e unicus al signor
Mancini*

fu S. V. i.

40
[Handwritten signature]



A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.:

Noi, Ennio Battelli, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia,

ATTESTIAMO

di avere iniziato al grado di

APPRENDISTA

il Fr. TASSITANO GIOVANNI

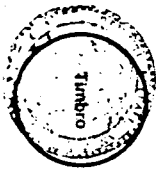
nato a Cosenza il 25.10.1948

Preghiamo le Potenze Massoniche del Mondo di accogliere il nostro Fratello nei lavori rituali.

Rilasciata in Roma il 30.01.1980

Validità 31 DIC 1985

Il Gran Maestro



[Handwritten signature]

Cod. E.19.80.

N.

2218

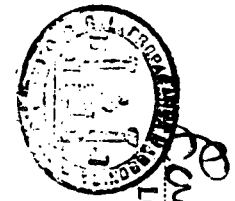


LOGGIA PRINCIPAGANDA 2

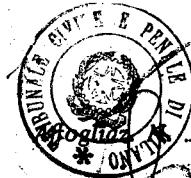
attestata di sua appartenenza e la regolarità con le tasse

Il VENERABILE

Licio Gelli



Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)



91

L'anno millenovecentosettantax 81 il giorno 30
del mese di maggio ad ore 17.10

Avanti di noi Gherardo Colombo, G.I., alla presenza del
G.I. sr. Giuliano Turone

assistiti dal sottoscritto
In Milano, Nucleo reg. p.t. G.d.F.
È comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente
dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità
null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testi-
monianza

MISURI Roberto, nato a Pietrasanta (Lucca) il 22
febbraio 1942 residente a Pisa, via Risorgimento,
n° 32.

Anticipate L.

L'Ufficio preventivamente fu presente al teste
le responsabilità che sono insite nella testi-
monianza avanti l'Autorità Giudiziaria, lo ammo-
nisce a dire la verità e gli ricorda quali sono
le conseguenze della testimonianza falsa o reti-
cente.

ADR:

Confermo integralmente le dichiarazioni rese al
l'Ufficio in data 27 maggio 1981 che mi sono state
ora integralmente lette. Intendo soltanto precisa-
re che la lettera che ho visto al Gruppo socialista
e alla quale mi sono riferito nella mia precedente
deposizione era costituita da due fogli, almeno
così mi sembra? Non ho altro da modificare delle
dichiarazioni già rese.

Domanda:

Conferma quindi di non aver mai parlato con Tassita-
no di una sua affiliazione alla F2?

Risposta:

Devo fare una precisazione: "All'incirca una decina
di mesi fa Gianni Tassitano mi parlò di una certa
Loggia di Montecarlo Principato di Monaco alla qua-
le mi disse avrebbe avuto la possibilità di farmi
iscrivere. Risposi che potevo essere interessato
e mi consegnò un libretto illustrativo con l'inte-
stazione sopradetta e una busta anch'essa intesta-
ta contenente un modulo riportante la stessa
intestazione che nei giorni successivi io riapii
e gli consegnai. Successivamente mi disse che vi
erano difficoltà a tale iscrizione aggiungendo che
era invece possibile l'iscrizione ad altra loggia
che definì anch'essa importante senza però dirmi



Esame di 1

(1)

il nome. Conservo ancora il libretto della loggia Montecarlo.

ADR:

Non ricordo se il discorso relativo alla nuova loggia si fermò al suo nascere o se ebbe invece qualche conseguenza. Escludo però categoricamente che esso si sia risolto con una mia domanda di affiliazione ovvero con una mia autorizzazione al Tassitano a fare domanda per me.

ADR:

Ribadisce. Può darsi che io abbia parlato con il TASSITANO di Loggia P2 prima che se ne interessasse la stampa in relazione ai recenti fatti.

ADR/

Non ricordo né in quali occasioni né per quali motivi io abbia potuto parlare con Tassitano di Loggia P2. Escludo comunque di aver parlato con Tassitano di Loggia P2 con Tassitano in relazione alla proposta che egli mi fece di interessarsi per la mia affiliazione alla Loggia diversa della Loggia Montecarlo. Intendo comunque precisare che io ho saputo soltanto ieri l'altro, alla presenza di Pietro Centenne che la firma apposta sulla domanda di affiliazione alla Loggia P2 intestata a mio nome era stata scritta da Tassitano.

ADR:

Anticipate L.

Verso febbraio di quest'anno Tassitano mi telefonò e mi disse che la mia affiliazione alla massoneria era possibile e che si sarebbe dovuto andare a Roma per la cerimonia. Tassitano non mi precisò il giorno della cerimonia, o almeno non mi ricordo che l'abbia fatto. Io chiesi a Tassitano se si trattava della affiliazione alla Loggia Montecarlo ed egli mi rispose di no, che era l'altra. Chiesi anche al Tassitano se dovevo sottoscrivere la domanda di adesione ed egli mi rispose che l'avrei potuto fare alla cerimonia.

ADR:

Grosso modo in quel periodo io diedi al Tassitano una mia fotografia perchè la stessa servisse per la tessera di adesione alla massoneria.

ADR:

Insisto nel ribadire di non aver ricevuto alcuna lettera da Licio Gelli. Tassitano mi disse che avrei ricevuto una lettera dalla massoneria, ~~XXXX~~ e in quell'occasione mi disse che la lettera che dovevo ricevere era di Gelli e che la Loggia alla quale sarei stato affiliato era più importante della Loggia Montecarlo.

ADR:

Avevo già sentito parlare di Licio Gelli e delle sue relazioni con la Loggia P2.

ADR: Domanda:

Quando Tassitano le ha parlato della sua imminente affiliazione e gli ha detto che gli sarebbe arrivata una lettera di Gelli, Lei a che loggia è pensato di venire affiliato?

Risposta:

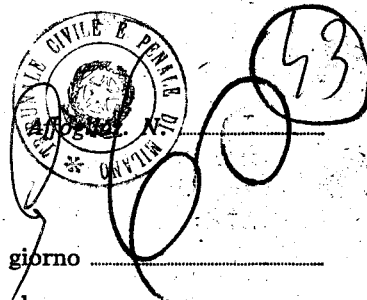
Io pensai che forse poteva essere la Loggia P2

A questo punto il G.I. ammonisce ulteriormente il teste a dire la verità.

[Handwritten signature and scribbles]

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. Pen.)



L'anno millenovecentosessant..... il giorno

del mese di ad ore

Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza - 2° foglio -

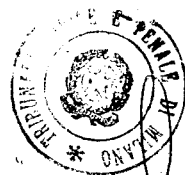
Sospende inoltre ~~l'interrogatorio~~ la deposizione di teste onde consentire al teste di riflettere sulla funzione pubblica della testimonianza. A questo punto dopo cinque minuti di sospensione l'interrogatorio riprende anche presente il P.M. dr. Guido Viola. Si dà atto che il testimone spontaneamente dichiara quanto segue:

Anticipate L.

""Dopo aver parlato della Loggia Montecarlo Tassitano mi disse che era possibile che venissi iscritto ad una loggia più importante aggiungendo che per la Montecarlo era una strada lunga. Questo discorso Tassitano me lo fece dopo qualche mese da quando io presentai la domanda di affiliazione alla Montecarlo. Successivamente Tassitano mi telefonò dicendomi che l'affiliazione mia a questa loggia più importante era una cosa fattibile e che bisognava andare a Roma alla Cerimonia. In quella stessa occasione il Tassitano mi ~~parlò~~ preannunciò una lettera di Gelli e io accostai il nome di Gelli a quello della Loggia P2 e in conseguenza ritenni che stavo per essere affiliato alla Loggia P2. Diedi la mia completa disponibilità a Tassitano e gli chiesi nel contempo se dovevo sottoscrivere la domanda di affiliazione. Tassitano mi rispose dicendo che queste cose si potevano regolare successivamente. Poichè la mia disponibilità alla affiliazione era piena, o almeno manifestai piena disponibilità al Tassitano (in cuor mio pensavo infatti di riflettere ancora un po'), è possibile che Tassitano abbia ritenuto di seguire per conto mio tutte le pratiche e quindi di poter sottoscrivere anche la domanda a nome mio.

ADR:

Non sono in grado di ricordare se consegnai la fotografia al Tassitano prima o dopo questa telefonata, anche se è presumibile che l'abbia fatto dopo.



44

Io non diedi personalmente o almeno mi sembra di non aver dato personalmente la mia foto al Tassitano ma di avergliela inviata al suo negozio.

ADR:

Il Tassitano era in possesso dei miei dati anagrafici perchè gli stessi comparivano sulla mia domanda di affiliazione alla MONTECARLO.

ADR:

Madonna dell'Acqua è una località del Comune di San Giuliano Terme che si trova lungo l'Aurelia a circa 2 o 3 chilometri dalla mia abitazione. Intendo precisare che Tassitano mi ha confermato recentemente di aver presso l'indirizzo che compare sulla mia domanda alla P2 dell'elenco telefonico del 1979.

ADR:

Non ricordo che indirizzo indicai sulla mia domanda di adesione alla Loggia Montecarlo.

A questo l'esame del testimone viene sospeso alle ore 18,25 onde procedere a confronto tra il testimone medesimo e l'imputato Tassitano Giovanni.

A questo punto alle ore 18,35 viene introdotto il Tassitano Giovanni e si procede al confronto con Misuri Roberto.

A questo punto il G.I. fa presente a Tassitano che Misuri ~~ne~~ ha dichiarato di non averlo mai autorizzato a sottoscrivere la domanda di affiliazione alla P2.

TASSITANO: Io ti ho detto, Roberto, che visto che tu eri interessato ad entrare nella massoneria io potevo fare tutto quello che era necessario e tu mi dicesti di fare tutto io, anche se non ti ho espressamente chiesto l'autorizzazione ad apporre materialmente la firma tu mi avevi autorizzato a fare tutto e a procedere perchè la tua affiliazione avvenisse.

MISURI: Su questo punto devo riconoscere che in effetti è vero quanto dice Tassitano. ~~Mi insistente feci domanda per un'altra loggia~~. Tanto che inizialmente feci domanda per un'altra loggia.

TASSITANO: Però questa tua domanda non è stata presa in considerazione. Ti ricordo che io ad un certo punto ti parlai della possibilità di entrare nel Grande Oriente d'Italia e che successivamente ti dissi che io ero iscritto alla P2 e che anche tu saresti entrato nella P2, che era la mia loggia.

MISURI: Non ricordo quando mi parlasti della P2. Ricordo che fu successivamente al discorso del Grande Oriente. A me pare quando mi dicesti della possibilità, che si era concretizzata, di entrare nella massoneria.

[Handwritten signatures and initials]

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)



45

L'anno millenovecentosessant..... il giorno
del mese di ad ore
Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza - 3° foglio -

Anticipate L.

TASSITANO: Io ricordo di averti parlato della P2, anche se non ricordo esattamente in quale fase; ma l'importante è che ti ho specificato che quella era anche la mia loggia e che in quella si trattava di entrare, anche perchè io non avevo la possibilità di farti entrare in logge diverse dalla mia.

MISURI: Confermo ~~quasi~~ che quanto ha ora sostenuto Tassitano corrisponde al vero. E' però anche vero che in precedenza Tassitano mi fece fare altra domanda per un'altra loggia.

TASSITANO: Ma in quest'altra loggia non c'era possibilità di essere accolti. Ti ricordo che abbiamo parlato della Loggia P2 in due o tre occasioni a partire o dalla fine dell'anno 1980 o dall'inizio del 1981.

MISURI: Si è parlato di massoneria più volte. Ricordo espressamente si sia parlato della P2 mi pare verso la metà di gennaio inizio febbraio. Io ricordo in particolare di una volta in cui si parlò di P2, ma non posso escludere se ne sia parlato anche una altra volta.

L'Ufficio fa presente a Misuri che Tassitano ha dichiarato che verso l'inizio di febbraio di questo anno il Tassitano telefonò a Misuri per sapere se avesse ricevuto una lettera di Licio Gelli.

MISURI: In effetti Tassitano mi telefonò dicendomi che avrei dovuto ricevere una lettera da Roma da parte della massoneria, ma non mi disse che fosse una lettera di Licio Gelli.

TASSITANO: E' possibile anche che in questa telefonata non abbia fatto il nome di Gelli, comunque non mi ricordo con esattezza.

W



46

MISURI: Sì, mi ricordo che mi dissi che avrei dovuto ricevere una lettera da Roma con la quale si diceva che sarei stato informato della data in cui dovevamo essere a Roma. Passarono alcuni giorni e in due o tre occasioni ebbi modo di dire a Tassitano che non avevo ricevuto la lettera. Lui mi assicurò di averla vista o comunque di essere certo che la lettera sarebbe stata fatta e poi mi comunicò comunque che avremmo dovuto andare a Roma in una data che mi precisò e che ricordo essere verso la fine del mese di marzo, probabilmente il 26. Chiesi allora della domanda di ammissione e mi disse che la cosa si sarebbe regolata in quella occasione. Successivamente mi chiamò dicendomi che la cerimonia ~~aveva~~ aveva avuto un rinvio.

TASSITANO: Io avevo avuto la sensazione che Misuri avesse detto in una seconda telefonata di aver ricevuto la lettera di Gelli, ma può anche darsi che mi sia sbagliato; in ogni caso io dissi al Misuri che l'iniziazione era il 26 marzo in quanto ciò mi aveva comunicato Ezio Giunchiglia, e dissi altresì a Misuri che Giunchiglia mi aveva detto che le due lettere da Roma, a dire del Giunchiglia, erano partite all'indirizzo di Misuri.

MISURI: Con Tassitano si parlò di una sola lettera. Lui mi disse che la lettera doveva essere partita e che comunque se non l'avessi ricevuta avrebbe pensato lui a farmela avere.

TASSITANO: Giunchiglia mi parlò di due lettere, ma può anche darsi che parlando poi con Misuri io abbia fatto riferimento genericamente a una lettera.

MISURI: Sulla base dei nostri colloqui Tassitano poteva in effetti ragionevolmente ritenere di esser stato autorizzato da me anche a sottoscrivere per mio conto la domanda di affiliazione. In effetti non sapevo fino al 28 maggio che Tassitano aveva fatto la domanda per mio conto, tanto che, durante le telefonate, o comunque i colloqui relativi al mancato ricevimento della lettera, gli posi il problema della mia domanda, e ché mi rispose che la cosa si sarebbe regolarizzata in quella sede. Ciò confermava il mio pensiero che la domanda non fosse stata presentata da alcuni. Desidero precisare nuovamente che io ho saputo soltanto l'altro ieri che la domanda era stata firmata da Tassitano, e che se l'avessi saputo prima non mi sarei presentato a codesto Ufficio il 27 maggio, perché era comprensibile che Gianni Tassitano per i rapporti e per i colloqui intercorsi si fosse sentito autorizzato a farla per mio conto.

L.C.S.

ORDINANZA
del **Giudice Istruttore**



Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Penale di Milano

ha pronunciato la seguente ordinanza nel processo penale

contro

GIUNCHIGLIA Ezio, nato a Lucca il 10.6.43 DETENUTO

TASSITANO Giovanni, n. Cosenza il 25.10.48 DETENUTO

IMPUTATI

come in atti (mandati di cattura del G.I. di Milano
rispettivamente di data 27 e 28 maggio 1981).

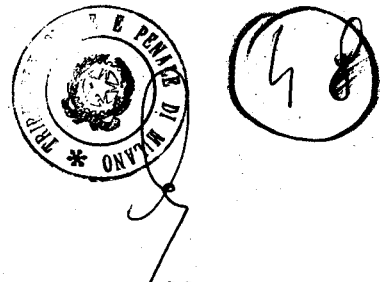
Sulle istanze presentate,

OSSERVA.

X In data 27 maggio 1981 si è presentato spontaneamente davanti a questo Ufficio Roberto MISURI, presidente della Provincia di Pisa, il quale ha dichiarato (v. di esame teste) di aver appreso dalla stampa di essere inserito negli elenchi compilati da Licio Gelli, degli aderenti alla Loggia P2 e, poichè la cosa non gli risultava assolutamente, d'aver svolto alcuni accertamenti per poter verificare come tutto ciò potesse essere accaduto. MISURI racconta quindi d'aver potuto vedere, presso il Gruppo Socialista alla Camera dei Deputati, una fotocopia della sua domanda d'adesione alla Loggia e di essersi potuto rendere conto subito, che la firma sulla domanda non era la sua ma era apocriфа e, la mattina successiva, che l'indirizzo indicato sulla domanda come suo non era esatto e corrispondeva a quello riportato (inesattamente) sulla guida telefonica del 1979, relativa alla zona di sua residenza, facendo notare che questa inesattezza era scomparsa dalla guida dell'80 a seguito di una segnalazione effettuata da sua moglie alla SIP.

MISURI aggiungeva di non conoscere per nulla la persona che sembrava, sulla base di notizie fornitegli da compagni di partito, aver firmato come "presentatore" la sua domanda (firma, questa, che risultava praticamente illeggibile sulla copia della domanda fornita al Misuri dal Gruppo PSI della Camera), ammettendo invece di conoscere da lungo tempo il "garante" indicato sulla domanda stessa, e cioè Giovanni TASSITANO, che frequentava spesso anche in ragione della comune militanza di partito. MISURI escludeva però d'aver mai parlato con il TASSITANO di argomenti che potevano riguardare la P2, e a maggior ragione di una sua eventuale affiliazione alla Loggia. Escludeva altresì d'aver mai ricevuto lettere che dagli atti risultavano essergli state spedite

531/80 F



da Licio Gelli all'indirizzo *inesatto*, che compare sulla sua domanda di affiliazione. Concludeva quindi la sua de posizione spontanea chiedendo che gli venisse rilasciata copia autentica della domanda di affiliazione alla Loggia P2 apparentemente a sua firma onde poter meglio dimostrare la propria estraneità all'intera vicenda (e salvaguardare con ciò la sua onorabilità anche in relazione alla pubblica funzione svolta). Sulla base di queste dichiarazioni e del cn fronto della firma apposta sulla domanda di adesione alla Loggia P2 con le firme autografe del Misuri che compaiono su 2 documenti dallo stesso esibiti ovvero che lo stesso ha rilasciato come saggio grafico, lo stesso 27.5.1981 questo Ufficio ha ordinato la cattura di Ezio GIUNCHIGLIA per il reato di cui all'art. 485 C.P., risultando proprio il GIUNCHIGLIA (capo-gruppo 11 della Loggia P2) la persona che poteva avere un interesse a falsificare la firma del Misuri, onde ap parire, tramite la presentazione della domanda di affiliazione di quest'ultimo, agli occhi di Gelli e all'interno della P2, particolarmente introdotto negli ambienti politico-amministrativi della Toscana, ciò tanto più se si considera che fu proprio il Giunchiglia a sottoscrivere come "presentatore" la do manda del Misuri e che fu ancora ^{lui} a trasmetterla a Gelli, ac compagnandola con una lettera nella quale veniva magnificata la personalità e l'importanza della funzione svolta dal MISURI.

Il giorno successivo, 28.5.1981, quest'ufficio ha proceduto all'interrogatorio del GIUNCHIGLIA nel frattempo arrestato dalla Guardia di Finanza di Milano. Le dichiarazioni del GIUNCHIGLIA e l'esito degli accertamenti nel frattempo disposti hanno indotto l'ufficio a ritenere seriamente ipotizzabile, stante le già richiamate ^{nel reato} dichiarazioni del Misuri, quantomeno il ~~concorsu~~ concorsu di falso da parte di Giovanni Tassitano. Ed infatti risultato subito che in effetti non esisteva alcun errore sostanziale nell'indirizzo del Misuri indicato sulla domanda di adesione alla Loggia P2 (il Misuri infatti risiede in una località che ben può essere individuata anche con la dizione che appare sulla domanda di affiliazione), e d'altra parte il Giunchiglia ha sempre sostenuto nel lungo interrogatorio al quale è stato sottoposto, d'aver ricevuto la domanda dal Tassitano già completa in tutte le sue parti essenziali, compresa la presunta firma del Misuri, aggiungendo anche d'aver ricevuto da Tassitano una foto del Misuri. Poiché per altro sia il Misuri che il Giunchiglia han no negato di conoscersi tra loro, veniva ad apparire probabile che la data di nascita del Misuri, che compare sulla domanda, dovesse essere stata fornita al Giunchiglia da una terza persona che conoscesse il Misuri. Si fa notare comunque che il Giunchiglia si è dimostrato particolarmente credibile in re lazione ad altri particolari riferiti nel corso del suo interrogatorio.

L'Ufficio pertanto ha emesso il 28.5.1981 mandato di cattura nei confronti del Tassitano, eseguito oggi sempre dalla Guardia di Finanza di Milano, per concorso nel reato già attribuito al Giunchiglia.

Dall'odierno interrogatorio dell'imputato Tassitano si evince

- 3 -



chiaramente che il Giunchiglia andava considerato credibile non soltanto in relazione alla ricostruzione dei fatti, ma anche alla sua completa estraneità, pure a livello psicologico, dai fatti (estraneità che, per la verità, pareva essere messa in dubbio dalle prime anticipazioni fornite dal tecnico sulla perizia grafica disposta dall'Ufficio nei confronti del Giunchiglia medesimo).

Tassitano ha infatti dichiarato d'aver apposto egli stesso la sottoscrizione sulla domanda di affiliazione presentata dal Misuri e d'averne compilato in massima le altre parti, ma d'averlo fatto in accordo con il Misuri, con il quale aveva discorso di Massoneria da tempo, e che gli aveva da tempo manifestato la propria intenzione di affiliarsi alla Massoneria ed in particolare alla Loggia P2. Non solo: Tassitano ha anche aggiunto che il Misuri gli fornì una ^{sua} fotografia e che egli la passò al Giunchiglia perchè fosse allegata alla pratica di affiliazione del Misuri alla Loggia P2.

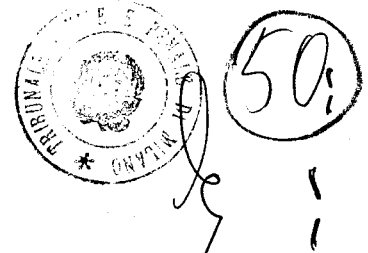
E come già aveva detto Giunchiglia anche Tassitano ha affermato che da molto tempo il Misuri intendeva affiliarsi alla Massoneria, tanto d'aver presentato domanda ad altra Loggia ed esserne stato respinto.

Roberto Misuri, richiamato oggi come teste e sottoposto a confronto con il Tassitano, si è via via avvicinato nella sostanza alle dichiarazioni rese dai due imputati, a seguito delle contestazioni via via mosse dall'Ufficio e delle affermazioni svolte dal Tassitano nel confronto. In sostanza il Misuri alla fine nega soltanto d'aver espressamente autorizzato Tassitano a sottoscrivere per lui la domanda (pur convenendo però sul fatto che questi si potesse ritenere autorizzato a farlo sulla base dell'ampia delega avuta per trattare dell'iniziazione Massonica del Misuri), e d'aver ricevuto le lettere del Gelli (pur ammettendo però che di corrispondenza di Gelli a lui diretta si parlò sicuramente tra loro). Egli ha quindi ritrattato nella sostanza le sue prime dichiarazioni rese spontaneamente, quando evidentemente non si era reso conto che per difendere la propria posizione politica e sociale avrebbe potuto coinvolgere altre persone.

Appare quindi evidente da quanto fin'ora esposta che Ezio Giunchiglia deve essere scarcerato perchè nei suoi confronti mancano completamente indizi di colpevolezza; Giovanni Tassitano perchè pur avendo apposto materialmente la firma del Misuri sulla domanda di affiliazione alla Loggia P2, lo ha fatto ritenendo ragionevolmente d'averne l'autorizzazione e senza il dolo specifico richiesto dall'art. 485 C.P.

P.Q.M.

visto l'art. 269 C.P.P.,
sulla conforma richiesta del P.M.



ORDINA

la scarcerazione di Giunchiglia Ezio e Tassitano Giovanni, se non detenuti per altra causa, per mancanza di sufficienti indizi di colpevolezza.

Milano, 30 maggio 1981

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Giuliano Turone

A large, stylized handwritten signature, presumably of Giuliano Turone, is written over the typed name.

REP.H.
 v= Si esegua.
 MI-30-V-1981
 P. Tortorella

TRIBUNALE DI MILANO
 N° 6044 Reg. prov.
 N° 3 copie
 N° 12 pagine
 Diritti copia L. 1200
 " urgenza L. 1400
 " cert. conf. L. 1400
 " urgenza L. 6000
 Totale L. 8100
 Milano, 11/6/81
 Il Segretario

SENTENZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE
PARZIALE

Sex. 2

N. 531/80-F

PROCURA GENERALE
MILANO
11 NOV. 1981



TRIBUNALE CIVILE e PENALE DI MILANO

VISTO

11 NOV. 1981

Milano,

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Procuratore Generale

Renzo Gucini

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale Civile e Penale di Milano
ha pronunciato la seguente SENTENZA nel procedimento.

contro

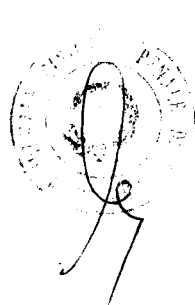
- 1) GIUNCHIGLIA Ezio, nato a Lucca il 10/6/1943, residente a Tirrenia (Pisa) via degli Allori n.58.
- 2) TASSITANO Giovanni, nato a Cosenza il 25/10/1948, residente a Pisa via Renato Fucini n.43.

IMPUTATI

del delitto di cui agli artt. 110 e 485 C.P. perchè, in concorso fra loro, al fine di procurarsi il vantaggio di apparire all'interno della Loggia P2 e agli occhi dello stesso Licio Gelli come persone particolarmente introdotte negli ambireti politico-amministrativi toscani, formavano falsamente la domanda di adesione alla Loggia P2 di Misuri Roberto, apponendovi anche la falsa firma del Misuri, e ne facevano uso trasmettendo la stessa a Gelli con lettera accompagnatoria del Giunchiglia del 25/1/1981 nella quale si evidenziavano la funzione pubblica e la personalità dello stesso Misuri.
Accertato in Milano il 27 maggio 1981.

Visti gli atti del procedimento;
Vista l'istanza avanzata dalla difesa il 6/10/1981, volta ad ottenere il proscioglimento dei due imputati in epigrafe;
Visto il parere del P.M. favorevole al proscioglimento dei medesimi con sentenza parziale;
Vista l'ordinanza di scarcerazione per mancanza di sufficienti indizi emessa da questo ufficio il 30/5/1981, la cui motivazione qui si riporta integralmente:
" " " In data 27 maggio 1981, si è presentato spontaneamente davanti a questo Ufficio Roberto Misuri, presidente della Provincia di Pisa, il quale ha dichiarato (v. esame teste) di aver appreso dalla stampa di essere inserito negli elenchi compilati da Licio Gelli, degli aderenti alla Loggia P2 e, poichè la cosa non gli risultava asso-

TRIBUNALE DI MILANO
N° 1250
No. 320
N° fo
Dint. 400
Milano, li
Il Segretario



52

lutamente, d'aver svolto alcuni accertamenti per poter verificare come tutto ciò potesse essere accaduto. Misuri racconta quindi, d'aver potuto vedere, presso il Gruppo Socialista alla Camera dei Deputati, una fotocopia della sua domanda d'adesione alla Loggia e di essersi potuto rendere conto subito, che la firma sulla domanda non era la sua ma era apocrifia e, la mattina successiva, che l'indirizzo indicato sulla domanda come suo non era esatto e corrispondeva a quello riportato (inesattamente) sulla guida telefonica del 1979 relativa alla zona di sua residenza, facendo notare che questa inesattezza era scomparsa dalla guida dell'80 a seguito di una segnalazione effettuata da sua moglie alla SIP.

Misuri aggiungeva di non conoscere per nulla la persona che sembrava, sulla base di notizie fornitegli da compagni di partito, aver firmato come "presentatore" la sua domanda (firma, questa, che risultava praticamente illeggibile sulla copia della domanda fornita al Misuri dal Gruppo PSI della Camera), ammettendo invece di conoscere da lungo tempo il "garante" indicato sulla domanda stessa, e cioè Giovanni Tassitano, che frequentava spesso anche in ragione della comune militanza di partito. Misuri escludeva però d'aver mai parlato con il Tassitano di argomenti che potevano riguardare la P2, e a maggior ragione di una sua eventuale affiliazione alla Loggia. Escludeva altresì d'aver mai ricevuto lettere che dagli atti risultavano essergli state spedite da Licio Gelli all'indirizzo inesatto che compare sulla sua domanda di affiliazione. Concludeva quindi la sua deposizione spontanea chiedendo che gli venisse rilasciata copia autentica della domanda di affiliazione alla Loggia P2 apparentemente a sua firma onde poter meglio dimostrare la propria estraneità all'intera vicenda (e salvaguardare con ciò la sua onorabilità anche in relazione alla pubblica funzione svolta). Sulla base di queste dichiarazioni e del confronto della firma apposta sulla domanda di adesione alla Loggia P2 con le firme autografe del Misuri che compaiono su 2 documenti dallo stesso esibiti ovvero che lo stesso ha rilasciato come saggio grafico, lo stesso 27/5/81 questo Ufficio ha ordinato la cattura di Ezio Giunchiglia per il reato di all'art.485 C.P., risultando proprio il Giunchiglia (capo-gruppo 11 della Loggia P2) la persona che poteva avere un interesse a falsificare la firma del Misuri, onde apparire, tramite la presentazione della domanda di affiliazione di quest'ultimo, agli occhi di Gelli e all'interno della P2, particolarmente introdotto negli ambienti politico-amministrativi della Toscana. Ciò tanto più se si considera che fu proprio il Giunchiglia a sottoscrivere come "presentatore" la domanda del Misuri e che fu ancora lui a trasmetterla a Gelli, accompagnandola con una lettera nella quale veniva magnificata la personalità e l'importanza della funzione svolta da Misuri.

Il giorno successivo, 28/5/81, quest'Ufficio ha proceduto all'interrogatorio del Giunchiglia nel frattempo arrestato dalla Guardia di Finanza di Milano.

La dichiarazione del Giunchiglia e l'esito degli accertamenti nel frattempo disposti hanno indotto l'ufficio a ritenere seriamente ipotizzabile, stanti la già richiamate dichiarazioni del Misuri, quantomeno il concorso nel reato di falso da parte di Giovanni

leg. 53
Tassitano. Ed infatti è risultato subito che in effetti non esisteva alcun errore sostanziale nell'indirizzo del Misuri indicato sulla domanda di adesione alla Loggia P2 (il Misuri infatti risiede in una località che ben può essere individuata anche con la dizione che appare sulla domanda di affiliazione), e d'altra parte il Giunchiglia ha sempre sostenuto nel lungo interrogatorio al quale è stato sottoposto, d'aver ricevuto la domanda dal Tassitano già completa in tutte le sue parti essenziali, compresa la presunta firma del Misuri, aggiungendo anche d'aver ricevuto da Tassitano una foto del Misuri. Poiché peraltro sia il Misuri che il Giunchiglia hanno negato di conoscersi tra loro, veniva ad apparire probabile che data la data di nascita del Misuri, che compare sulla domanda, dovesse essere stata fornita dal Giunchiglia da una terza persona che conoscesse il Misuri. Si fa notare comunque che il Giunchiglia si è dimostrato particolarmente credibile in relazione ad altri particolari riferiti nel corso del suo interrogatorio.

L'Ufficio pertanto ha emesso il 28/5/81 mandato di cattura nei confronti del Tassitano, eseguito oggi sempre dalla Guardia di Finanza di Milano, per concorso nel reato già attribuito al Giunchiglia. Dall'odierno interrogatorio dell'imputato Tassitano si evince chiaramente che il Giunchiglia andava considerato credibile non soltanto in relazione alla ricostruzione dei fatti, ma anche alla completa estraneità, pure a livello psicologico, dai fatti (estraneità che, per la verità, pareva essere messa in dubbio dalle prime anticipazioni fornite dal tecnico sulla perizia grafica disposta dall'Ufficio nei confronti del Giunchiglia medesimo).

Tassitano ha infatti dichiarato d'aver apposto egli stesso la sottoscrizione sulla domanda di affiliazione presentata dal Misuri e d'averne compilato in massima le altre parti, ma d'averlo fatto in accordo con il Misuri, con il quale aveva discorso di massoneria da tempo, e che gli aveva da tempo manifestato la propria intenzione di affiliarsi alla massoneria ed in particolare alla Loggia P2. Non solo: Tassitano ha anche aggiunto che il Misuri gli fornì una sua fotografia e che egli la passò al Giunchiglia perchè fosse allegata alla pratica di affiliazione del Misuri alla Loggia P2.

E come già aveva detto il Giunchiglia anche Tassitano ha affermato che da molto tempo il Misuri intendeva affiliarsi alla massoneria, tanto d'aver presentato domanda ad altra Loggia ed esserne stato respinto.

Roberto Misuri, richiamato oggi come teste e sottoposto a confronto con il Tassitano, si è via via avvicinato nella sostanza alle dichiarazioni rese dai due imputati, a seguito delle ~~pari~~ contestazioni via via mosse dall'Ufficio e delle affermazioni svolte dal Tassitano nel confronto. In sostanza il Misuri alla fine nega soltanto d'aver espressamente autorizzato Tassitano a sottoscrivere per lui la domanda (pur convenendo però sul fatto che questi si potesse ritenere autorizzato a farlo sulla base dell'ampia delega avuta per trattare dell'iniziazione massonica del Misuri), e d'aver ricevuto le lettere del Gelli (pur ammettendo però che di corrispondenza di Gelli a lui diretta si parlò sicuramente tra loro). Egli ha quindi ritrattato nella sostanza le sue prime dichiarazioni rese spontaneamente, quando evidentemente non si era reso conto che per difendere la propria posizione politica e sociale avrebbe potuto coinvolgere altre persone.

54

Appare quindi evidente da quanto fin'ora esposto che Ezio Giunchiglia deve essere scarcerato perchè nei suoi confronti mancano completamente indizi di colpevolezza; Giovanni Tassitano peronè pur avendo apposto materialmente la firma del Misuri sulla domanda di affiliazione alla Loggia P2, lo ha fatto ritenendo ragionevolmente d'averne l'autorizzazione e senza il dolo specifico richiesto dall'art.485 C.P.

Ritenuto che la posizione di Giunchiglia e Tassitano si inquadra nelle indagini svolte da questo Ufficio al fine di accertare il ruolo di Gelli e della P2 nell'ambito del reato di tentata estorsione continuata e e aggravata contestato agli imputati principali della presente inchiesta; e che, in relazione a tale fine, l'indagine nei confronti dei due imputati in epigrafe s'inquadra in una più ampia attività istruttoria tendente ad appurare la veridicità di notizie, documenti e appunti trovati in possesso a Gelli;

Ritenuta pertanto l'opportunità di mantenere le due posizioni in epigrafe all'interno del presente, ben più ampio, procedimento penale, ai fini di una più completa visione dell'incidenza del profilo P2 nel procedimento medesimo per quanto possa aver rilievo in ordine all'imputazione principale;

Ritenuto peraltro che appare comunque giusto e doveroso procedere ad un immediato proscioglimento di Giunchiglia e Tassitano, per i medesimi motivi di cui all'ordinanza di scarcerazione sopra richiamata ed esplicitamente riportata, e quindi accogliendo pienamente le richieste della difesa.

P.Q.M.

Visto l'art.378 C.P.P.;
Sul parere conforme del P.M.;
Chiusa la formale istruzione sulla sola posizione in rubrica;

DICHIARA

non doversi procedere a carico di Giunchiglia Ezio in ordine al reato in rubrica ascrittogli, per non aver commesso il fatto.

DICHIARA

non doversi procedere a carico di TASSITANO Giovanni in ordine al reato in rubrica ascrittogli, perchè il fatto non costituisce reato..

Milano, 9/11/1981

IL CANCELLIERE
Scudell

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr.Giuliano Turone)

depositato in Cancelleria oggi 10 NOV 1981

IL CANCELLIERE
Scudell



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

N. 531/80-F

Risposta a nota del

N.

OGGETTO: Proc. pen. c/ GIUNCHIGLIA Ezio ed altri.

Milano, 30 maggio 1981

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

-dr.Viola e dr.Dell'Osso

S E D E

Si trasmette per quanto di competenza copia autentica di due lettere sequestrate nell'abitazione di Giunchiglia Ezio nel corso della perquisizione operata il 28 maggio 1981. Si trasmette altresì copia del p.v. di perquisizione e sequestro e del verbale di interrogatorio del Giunchiglia in data 28 e 29 maggio 1981.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

dr.Giuliano Turone

IL GIUDICE ISTRUTTORE

dr.Gherardo Colombo

ORDINANZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Affogliaz. N.

56

N.531/80 F

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Penale di Milano

ha pronunciato la seguente ordinanza nel procedimento penale

CONTRO

Sindona Michele, Gelli Licio ed altri, imputati come in atti.

Visti gli atti del procedimento;

Vista l'istanza 20/11/1981 avanzata dalla difesa di Giunchiglia Ezio, volta ad ottenere il dissequestro e la restituzione di quanto sequestrato al Giunchiglia;

Visto il parere del P.M. datato 11/12/1981 del seguente testuale tenore:

"" Il P.M. letta la istanza della difesa di Giunchiglia Ezio depositata in data 20 novembre 1981. OSSERVA Giunchiglia Ezio fu inquisito nell'ambito del procedimento Sindona e in particolare nell'ambito delle attività svolte da membri di particolare rilievo del raggruppamento segreto P2 capeggiato da Gelli Licio, segnatamente per gli interventi di tale gruppo ruotanti intorno alla scomparsa di Sindona, al tentativo di salvataggio della B.P.I., alle interferenze sulla estradizione e all'omicidio in danno di Giorgio Ambrosoli. Nell'ambito di tale attività istruttoria il Giunchiglia fu accusato per aver formato una falsa domanda di iscrizione alla P2. A seguito di perquisizione venne sequestrata documentazione varia, parte della quale diede anche inizio ad ulteriore procedimento penale a carico dell'Ammiraglio Forgione. E' vero che il Giunchiglia è stato prosciolto con sentenza parziale del G.I. ma relativamente alla imputazione di falso. I documenti sequestrati interessano ancora le indagini in corso e taluni di essi costituiscono addirittura mezzo di prova a carico del Forgione (per il quale procede la Giustizia Militare di La Spezia). A tal proposito è appena il caso di rilevare che il Giunchiglia potrebbe essere anche inquisito dal Giudice Militare. Quanto alla ulteriore documentazione acquisita essa deve rimanere ancora sequestrata in quanto l'attività complessiva istruttoria inerente alla vicenda Sindona e che dette luogo alla perquisizione è ancora in corso. P.Q.M. Esprime parere contrario in ordine alla restituzione al Giunchiglia della documentazione sequestratagli. Chiede, invece, che gli originali dei documenti attinenti alla posizione Forgione-Giunchiglia siano trasmessi al Procuratore Militare della Repubblica di La Spezia per competenza.""

- segue retro -

Ritenuto che le osservazioni svolte dal P.M. sono conformi alle risultanze processuali e vanno pertanto fatte proprie da questo G.I., ed assunte a motivazione del presente provvedimento.

P. Q. M.

- Respinge l'istanza di dissequestro e restituzione avanzata dalla difesa di Giunchiglia Ezio;
- Manda la cancelleria per la notifica della presente ordinanza al difensore di Ezio Giunchiglia, avv. Fulvio Salvatore Foti del foro di Milano;
- Dispone lo stralcio degli originali dei documenti sequestrati che siano attinenti alla posizione dell'ammiraglio Forgiione, e la trasmissione dei medesimi al Procuratore Militare della Repubblica di La Spezia (qui trattenendone copia autentica), unitamente a copia della presente ordinanza.

Milano, 15 dicembre 1981



IL GIUDICE ISTRUTTORE
Giuliano Turone

57

Roma 8/9/77

Caro Esio,

ho potuto conoscere i risultati dello studio sulla ristrutturazione del Caren che sono stati presentati all' Amm. Mainini, S.C.S.M. della Difesa dal gruppo di studio interforse presentato dall' Amm. Nasetti; risultati che sono riassunti nell' allegato appunto.

58

è una notevole differenza di vedute tra i poteri. Tra le tre forze Armate: - Tra l'estremo della Marina che manterrebbe tutto quasi inalterato e quello dell'Aeronautica che vorrebbe disfarsi in qualsiasi modo del Caren, la proposta più ragionevole è quella, intermedia dell'Esercito, (fatta però, credo con un secondo scopo nascosto) abbastanza vicina alle mie più inviatate, ma che, vista gli atteggiamenti delle altre due F.F.A.A. non è stata portata fino in fondo (soppressione del reattore e, previa una definitiva soluzione del problema del governo del personale, Trasferimento di compiti e di enti).

Nelle conclusioni di detto studio (che, ora si non si andasse al Ministro è ancora all'esame del Tre Stato Maggiore per il parere, le Tre F.F.A.A. concordano

solo nel riconoscere la necessità di modificare il Centro e nel suggerire la nomina di una nuova commissione per approfondire ed estendere lo studio del problema; è presumibile che questo verrà rifrontato a breve scadenza, e che quindi, sia nella nuova commissione, sia alla presidenza del Camera sarà necessaria la presenza di un ^{nuovo} direttore che conosca bene il Centro e i suoi problemi.

A Te l'utilizzare quanto sopra nel modo che riterrai più opportuno.

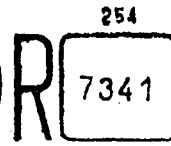
Cosa mia è ormai sistemata, e quindi Ti aspetto immancabilmente alla tua prossima visita a Roma.

Con un fratello abbraccio

Vittorio

(6)

oli
RACCOMANDATA



n. h. Dott. Ezio GIUNCHIGLIA

Via degli Allori 58

56018 Tirrenia

(PISA)

Mitt. V. Forgiione V. Tito Livio I47 Roma



64

Roma, 2/8/78.

Carissimo Erio,

6

Come accennatoti per telefono, Ti ricapitolò brevemente tutto il quadro delle azioni per la mia promozione.

Ho atteso fino ad oggi per parlare con il Dott. Messineo, a cui, per accertare in che misura l'Am. Paglia é sensibile ad una richiesta del Ministro, mi aveva indirizzato Scifo, ma, ai due appuntamenti che mi ha dato, non si é fatto trovare; ieri, anzi, la segretaria mi ha detto che rientrerà a settembre. Pur continuando a cercarlo al Ministero, penso che non sia più il caso di ritardare le altre iniziative.

Ho avuto un lungo colloquio con il Segretario della Commissione d'avanzamento, di cui i punti salienti sono stati i seguenti:

- Le mie probabilità di promozione appaiono, dalla situazione attuale, altissime, quasi certezza, ma non nel 1978, bensì nel 1979.
- Motivazioni di opportunità giuridica rendono solo con sforzo accettabile il mio scavalco su Ricciardi. Ciò a meno che possano essere presentati alla commissione nuovi elementi di valutazione a mio favore o, con effetto dieci volte maggiore, a sfavore di Ricciardi;
- Un intervento della autorità politica é valido solo se é imposto con decisione, in anticipo, e poi é seguito nel tempo, fino allo scrutinio, altrimenti potrebbe essere controproducente;
- E' più decisivo un orientamento favorevole di Paglia, che quello di Torrisi;
- Il mio dubbio, sulla accoglienza da parte di Paglia di un intervento politico, non ha motivo, purché l'intervento sia attuato come sopra indicato.

In conseguenza di quanto sopra, le varie iniziative in corso assumono nuovi valori di efficacia e priorità, e cioè:

- 1°) Azione a Torino: Massima efficacia; potrebbe da sola conseguire l'effetto; la data che mi hai accennato, di fine settembre, é appena sufficiente; essa lascia solo un mese per il trattamento della pratica fino alla documentazione personale, e cioè nessun margine per eventuali intralci.
 - 2°) Azioni del Ministro: Efficacia notevole; esse vanno indirizzate su Torrisi, e soprattutto su Paglia, con il massimo anticipo in modo, sia da consentire ad essi di preordinare gli interventi, sia da rendere loro più difficile la giustificazione di un diniego al Ministro.
- 62

3°) Azione interna
sui membri della
Commissione (tramite
Licio)

Efficacia minore, di sostegno a quella
del Ministro; in assenza delle preceden-
ti puo essere valida solo per la promo-
zione dell'anno prossimo.

Come accennatoti, Ti allego il promemoria per il Ministro che
ho preparato per il Dott. Scifo, con allegate le bozze di lettere
per Paglia e per Torrisi.

Purtroppo siamo giunti all'inizio delle
ferie, e quindi i collegamenti sono
interrotti; penso però che, il punto della
situazione, a Te. grande, occulta regista
dei segreti fili, forse, comunque essere
opportuno.

Il più caro e fraterno abbraccio;
dal Tuo

Vittorio

65

RACCOMANDATA ESPRESSO

AVV. S
5/8/48



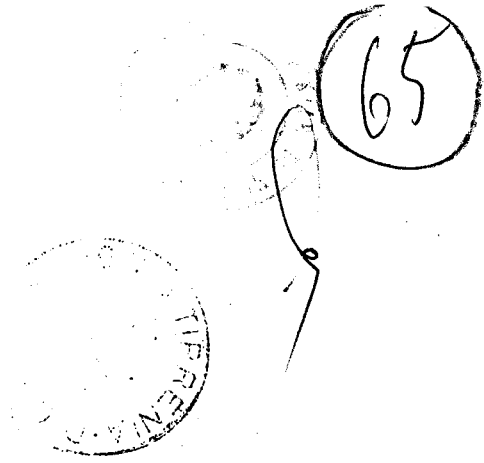
n.h. Dott. Ezio GIUNCHIGLIA

Via degli Allori 58

56018 TIRRENIA
(PISA)

148

Mitt. Vittorio Forgiione V. Tito Livio I47 Roma





PROCURA MILITARE della REPUBBLICA
Messa al Tribunale Militare
LA SPEZIA

RACCOMANDATA

60

D.M. - 8510
(ex 61/7-012 M)

19100 La Spezia

17 dicembre 1981

TRIBUNALE CIVILE E PENALE
Ufficio del Giudice Istruttore
(Dr. Turone)

20100 MILANO

Ufficio *Spz*

INDIRIZZO TELEGRAFICO

Prot. N. 425/Ind/81

ARGOMENTO: Procedimento per indagini nei confronti di FORGIONE
Vittorio - Contrammiraglio.-

*Spazio riservato
a protocolli, risiti
e decretazioni*

In riferimento alla ordinanza in data 15 ottobre 1981, nel procedimento penale a carico di Sindona Michele, Gelli Licio ed altri, informo che con provvedimento in data odierna ho trasmesso gli atti relativi a Forgione Vittorio, di cui alla ordinanza medesima, al Procuratore militare della Repubblica in Roma, per ragioni di competenza territoriale.-

IL PROCURATORE MILITARE DELLA REPUBBLICA
(dott. Maffeo Rondano)

N. _____ Reg. Gen.

Anno

N. _____ Reg. Corpi di reato



TRIBUNALE PENALE DI MILANO

N. _____ del Reg. Gen.
del Procuratore

N. _____ del Reg. Gen.
del Giudice Istruttore

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

- perquisizioni Ezio Ciuchiglia e Giovanni Tasitano.

SEGRETO

000026 (pena)

COMMISSIONE PENALE I AL. P. CHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

Imputat

VOLUME 6

TRIBUNALE DI MILANO

4280

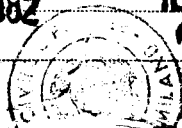
UFFICIO ISTRUZIONE

IL PRESENTE VOLUME, LEGATO CON SIGILLO DI PIOMBO, SI COMPONE DI N° 271 FOGLI (ERRONEAMENTE NUMERATO DAL n. 1 al 272 in quanto omissso il n. 104) TIMBRATI E SIGLATI DAL CANCELLIERE, CHE COSTITUISCONO FOTOCOPIE CONFORMI AD ATTI TRATTI DAL PROC. PEN. N° 531/80-F AUT 595/80-F

MILANO, - 8 GEN. 1982

IL CANCELLIERE

(Ottavio Scudieri)





TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sezione 7^a

N.531/80 F

DECRETO DI PERQUISIZIONE DOMICILIARE E PERSONALE

(artt. 332 e segg. C.P.P.)

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Letti gli atti del procedimento a carico di Giunchiglia Ezio ed altri;

Visto il mandato di cattura emesso nei suoi confronti in data odierna per il reato di falso in scrittura privata in relazione ad una domanda di affiliazione alla c.d. Loggia P 2;

Vista la richiesta conforme del Pubblico Ministero;

Ritenuto che appare opportuno procedere a perquisizioni della persona e del domicilio di Giunchiglia Ezio e di qualunque locale, anche uso ufficio, che risulti essere a sua disposizione, onde ricercare eventuale documentazione o eventuali tracce del reato addebitatogli, nonché eventuale documentazione in ordine alla sua posizione ed ai suoi contatti riguardo alla c.d. Loggia P 2;

Visti gli artt. 332 e segg. C.P.P.

O R D I N A

La perquisizione della persona di Giunchiglia Ezio nonché la perquisizione del domicilio di Giunchiglia Ezio in Tirrenia, via Degli Altori n.58 e relative pertinenze, nonché ogni altro locale che sia comunque nella disponibilità del Giunchiglia, anche ad uso ufficio.

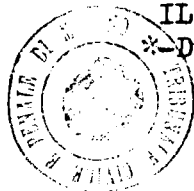
D E L E G A

per l'esecuzione ufficiali di polizia giudiziaria del Nucleo Regionale Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Milano.

A U T O R I Z Z A

la perquisizione anche in tempo di notte.

Milano, 27 maggio 1981



IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Gherardo Colombo



NUCLEO REGIONALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA DI MILANO

VIA FABIO FILZI, 42 - TELEF. 6.891.841 - 6.888.241

PROCESSO VERBALE DI PERQUISIZIONE E SEQUESTRO

L'anno 1981, addì del 28 del mese di maggio in Tirrenia (PI), via degli Allori n.58, presso l'abitazione del sig. Ezio GIUNCHIGLIA, nato il 10.6.1943 a Lucca e residente a Pisa, via delle Salvie n.14 - patente di guida n.35739 rilasciata il 10 marzo 1962 dal Prefetto di Pisa - i sottoscritti ufficiali di P.G. cap. Domenico MINERVINI, mar. ord. Angelo FRISCO, brig. Giuseppe DE MATTEIS, brig. Antonio GUARINI e brig. Giuseppe LEGGIERO, compilano il presente atto per far constare che, in data odierna alle ore 00,15 circa, si sono recati presso l'abitazione suddetta, domicilio del sig. Ezio GIUNCHIGLIA, per dare esecuzione al decreto di perquisizione n.531/80/F emesso in data 27 maggio 1981 dal G.I. - presso il Tribunale Civile e Penale di Milano - dr. Gherardo COLOMBO.-----

Qualificatisi nelle forme di rito gli ufficiali di p.g. hanno proceduto alla notifica del provvedimento in esecuzione a mani di Ezio GIUNCHIGLIA che è stato informato nel contempo della facoltà di farsi assistere da un difensore o da altra persona di fiducia.-----

Alla esplicita rinuncia espressa dal sig. Ezio GIUNCHIGLIA gli ufficiali di p.g. hanno dato corso alle operazioni di perquisizione nei locali del domicilio e relative pertinenze secondo le seguenti modalità:-----

- studio del sig. Ezio Giunchiglia nel quale hanno operato tutti i militari verbalizzanti;
- salone, 2 camere da letto, ripostiglio, due bagni e cucina nei quali hanno operato tutti i militari verbalizzanti ad eccezione del cap. Minervini.-----

Si dà atto che i militari verbalizzanti hanno altresì sottoposto a perquisizione personale il sig. Giunchiglia Ezio, nonché la sua autovettura CITROEN 2500 targata LI/257481.-----

Nel corso delle perquisizioni suddette sono state rinvenute e sequestrate le cose descritte nell'elenco allegato, che costituisce parte integrante del presente processo verbale.-----

Si dà atto che durante le operazioni non sono stati arrecati danni a persone o cose e che nulla è stato asportato oltre a quanto descritto nell'unito elenco.-----

Il presente verbale, corredato delle cose in sequestro, debitamente reperite, sarà trasmesso al Magistrato procedente a cura del Comando in intestazione.-----

Al sig. Ezio Giunchiglia viene consegnata una copia dell'allegato a certificazione dell'avvenuto sequestro.-----

L.C.S. GLI UFFICIALI DI P.G.

LA PARTE

*Cap. Domenico Minervini
Mar. Ord. Angelo Frisco
Brig. Giuseppe De Matteis
Brig. Antonio Guarini
Brig. Giuseppe Leggiero*

Ezio Giunchiglia

**NUCLEO REGIONALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA DI MILANO**

VIA FABIO FILZI, 42 - TELEF. 6.891.841 - 6.888.241

ALLEGATO AL P.V. DI PERQUISIZIONE E SEQUESTRO

E L E N C O: delle cose sequestrate in data 28 Maggio 1981 presso il domicilio, sulla persona e nell'auto vettura di GIUNCHIGLIA Ezio, nato a Lucca il 10.06.1943 e domiciliato in Tirrenia (PI) via Degli Allori nr.58, in esecuzione del decreto di perquisizione nr.53I/80 del 27 Maggio 1981 emesso dal G.I. - presso il Tribunale Civile e penale di Milano - Dr.Gherardo COLOMBO:

- Nel domicilio - via Degli Allori nr.58 - Tirrenia

- 1) biglietto da visita EUROCONSULT;
- 3) Cartella intestata propaganda Nr. 2 Roma contenente:
 - modulo di adesione alla Loggia P/2;
 - due lettere personali di Licio GELLI datate rispettivamente 09 e 25 sett.1980;
 - una ricevuta di versamento per quota sociale anno 78 Loggia P/2;
 - un biglietto da visita del Dr.Ing.Letterio CELONA;
 - una lettera d'ufficio a firma Licio GELLI;
 - un modulo richiesta informazioni per adesioni Loggia P/2;
 - un elenco di partecipanti al gruppo massonico nr.II (undici) composto di nr.3 fogli dattiloscritti;
- 4) nr.1 cartella color verde contenente nr.61 copie di lettere commerciali e varie;
- 5) nr. 1 cartella color marrone contenente:
 - nr.10 lettere personali a firma Licio GELLI;
 - nr. 3 circolari della Loggia P/2;
 - nr. 2 circolari della Loggia P/2 su carta intestata Licio GELLI;
 - nr. 4 lettere del Sig.GIUNCHIGLIA a Licio GELLI;
- 6) nr. 2 lettere dal Sig.GIUNCHIGLIA da Vittorio FORGIONE;
- 7) nr. 1 busta con lettera indirizzata a GIUNCHIGLIA da parte del Dr.Gaetano TUCCI;
- 8) nr.1 rubrica contenente nomi di maestri;
- 9) nr. 2 fotografie recante la dicitura rispettivamente Giuseppe VARCHI " Vice Questore di Trapani" e CASSATA Salvatore "Giudice Istruttore di Palermo";

s e g u e

2° foglio

segue elenco allegato al p.v. di perquisizione e sequestro redatto in data 28 Maggio 1981 nei confronti di GIUNCHIGLIA Ezio.

- I0) un appunto personale del Sig. GIUNCHIGLIA;
 II) una lettera del Dr. Gaetano TUCCI al Sig. GIUNCHIGLIA.

- Sulla persona del Sig. GIUNCHIGLIA Ezio

- 2) agenda personale con annotati indirizzi e numeri telefonici;
 I3) nr. 25 biglietti da visita intestati E.G. AVEC LES COMPLIMENTS DE CO.IN.CO. B.P. 312 MONTECARLO PRINCIPAUTE MONACO;

- Nell'autovettura Citroen 2.5 targata LI 25748I

- I2) nr. I tessera d'iscrizione alla Loggia P/2 nr.I858 rilasciata il 09.06.1978;
 I4) nr. I agenda in pelle contenente rubrica alfabetica con nominativi e numeri di telefono vari e biglietti da visita di persone e ditte.

I numeri di elencazione sono riportati sulla documentazione posta sotto sequestro.

Si rilascia copia del presente elenco al Sig. GIUNCHIGLIA Ezio a certificazione dell'avvenuto sequestro.

Tirrenia, li 28 Maggio 1981

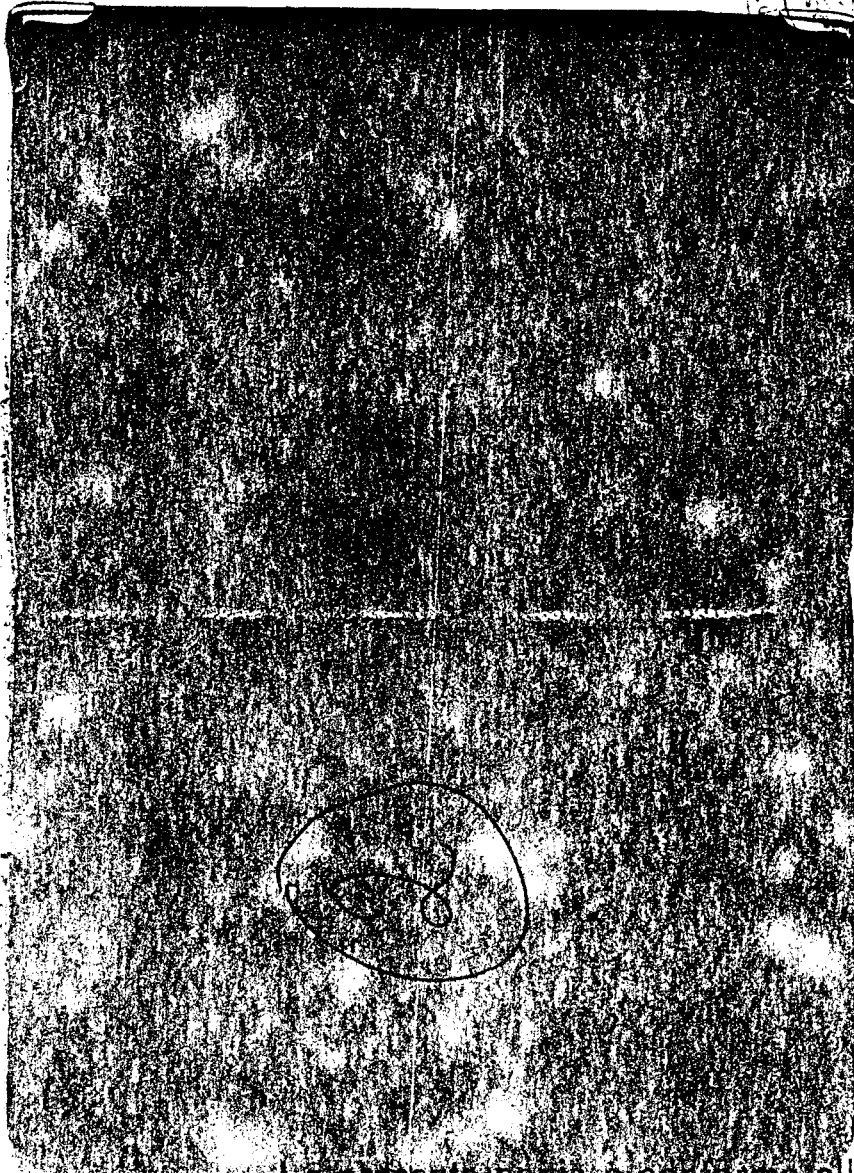
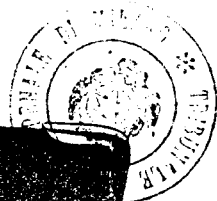
GLI UFFICIALI DI P.G.

q. ...
...
...
...
...

LA PARTE

...


Handwritten scribbles and the number 5 in a circle.



La presente copia è conforme all'originale
Milano, - 4 GIU. 1981 - IL CANCELLIERE

Handwritten signature of the cancelliere.

Ly
(6.)
[scribble]


 COMITATO REGIONALE
 06120460156

Cod. Fiscale Part. IVA
 03379943199

La presente copia è conforme all'originale
 Milano, - 4 GIU. 1981 - IL CANCELLIERE

A
B
C
D
E
F
G
H
I
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z

[Handwritten signature]

4

LUDOVICO GEMONAT

055-578756

Cos. line 807132

Telex 510589
CAMMOI

070-659271

ANTONUCCI 0185-41767 050-501376
 ACC. MANALE 0586-80121
 ASO' ARTURO 055-218281 ab. 497834
 ARDITO UMBERTO 050-500777
 A.G.F. MORELLI 0586-27191-21400
 AXERIO 050652-0586-~~52222~~
 ALTIERI 050-36547 - 27644
 ALFANO ANGELO SPIRITO ST. 810481
 AEROPORTO PISA - 28088-48219
 AZZOLINI SILVANO 0535-83148
 ANIMONA 1500 S.A. 027-43496
 ALEFFI PINO 055-677887
 070-665677 - 06-5819705
 3284375. PANELLI GIOVANNI
 ANOSCHETTI 573915
 AVILA SILVIO 06-6092549
 ALECCE ANTONIO 06-872677
 via Archimede 124
 ab. - 06-854203
 part. 8441728
 Cortina 0436-4281
 ARENA dell. DOMENICO Commerciali
 AKTIS SERAFINO
 a - 0125/45670 u 46222

A
B
C
D
E
F
G
H
I
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z

Copia è conforme all'originale

GIU 1981 IL CANCELLIERE

Handwritten scribbles and a circled number '8' in the upper right corner.

ARGENTIERI RICCARDO
Planning and Consulting
Group S. a.

TOSI STRASSE 17. ZURICH 8027
Tel. 01. 2025815

Room 06/486960 - 4741074

Via del Monte Oppio 5 -
TELEX - 613607

BANDINI -

QUADRILLION TRADING LTD
ONE HYSAN AVENUE
HONG KONG

TELEX: 73962 HX

DR. RENATO W. SPERA

TELEX 500084 SHIPAN I

Bacasso Humboldt

PANDOLFINI S. R. L.

Via Cuzi 4 -

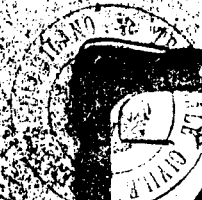
ANGIOLI DENA 0432-731860

Vertical stamp: A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X Y Z

La presente copia è conforme all'originale
Milano, -4 GIU. 1981 IL CANCELLIERE

Handwritten signature at the bottom right.

Handwritten scribbles and a circled number '9' at the top right of the page.



0586-39180-35329
 BRIANI MARIO a. 02/6105908 e 4470241
 0586-37735
 ABUK LAL 0586-804625
 0586-37822-050-32754
 STM-37731 in fine 34
 810297 ITALCAN 23335
 BERNARDINI ROBERTO
 050/938509 - 938119

BERHARZZA DARIO
 LUNACTEVERE DI PIETRA PAPA 111
 00146 ROMA-06-5585889
 06-5566781
 Bartelloni Dino 050-23513
 DOIM 211297
 On. Prof. Alberto Bemporad
 Corso Caronara 7/B2
 16125 Genova
 Bol. 02-484826

* BALDO ATILIO 050 32505-0586 900079
 BALESTRIERI G. 0586-753101-06-8449828
 " CESARE 099-334082
 " LINO 0363-612800
 BERTI RENATO 0584-42313-48548
 BOURNIQUE CARLO-0586 802062-34051
 BACALINO MASSIMILIANO ab. 33276-4-37786
 BULGARINI GIORGIO. 059-687184
 BORGHESE NICCOLO - 0575-363035-06-3600209
 BARGAGNA FERDINANDO- 050-29971
 BENEDETTI ERN. 0595-40661 ab. 42600
 BABALU 050-36877
 BATTAI ENRICO - 050-36529
 BERTACCHI GIORGIO - 02-431238
 BIANCHI ANTONIO 0586-802509
 BALASTRI IVO-050-291212
 BANCA A.S. 29104-27174
 BONACCI PAOLO 0586-31338
 BRILLI DEANU 0586 22131
 BERTINI VALERIO 050-27086
 BOLDAMESI RICCARDO a. 0586-31301
 BAGGIO FRANCESCO 041-706122
 0424-20941 - 05. 0424-31534
 BRACALI RAFA 0572-2953
 BERATTI LUIGI 057338

Vertical index letters: B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, Y, Z

presente copia è conforme all'originale
 GIU. 1981 IL CANCELLIERE

Handwritten signature at the bottom of the document.

70

31 BERTONI AUGUSTO 050-42522
BOERIS CLEMEN ALESSANDRO 06/6992090

BUTINI IVS - 217050
282063

BUCCIARELLI ROBERTO BBUCHO
02-6230

BPC 156946

Berlin. uff. 055 862121
BRONZI uff. ab. PAOLO 92001
B. de Placement et de Credit
2 Av. de Grande Bretagne 505075

BERTRANDIAS GEORGES
48-58. Rue Alfred-Dequaint,
92 NANTERRE
Boite postale 408.
92004 NANTERRE CEDEX

TELEX - BERTDIA 610720
TEL. 2425905

BATTINI onfo 050-20145

521472
2311

La presente copia è conforme all'originale
Milano, -4 GIU 1981 IL CANCELLIERE

Stampa alfabetica: W V U T S R Q P O N M L K J I H G F E D C B A

19

0584-66161	NAI. SIGSTA	0583-5785	CAIANI PAOLO	0572-9357
CLAUDIO	M. 0586-34721	os. 801293	CELONA LENEIO	090-292759
CAIANI PIERO	0572-73942	D.C.	COLERI JEAN LOUIS	M.C. 308133
CASELLINI CLAUDIO	0572-227904		CARBONARO GIANNI	M. 22616 050-57555
CAPELLI GIULIO	0572-71151	502586	CAMAR.	055-352252-367551
CAVALLINI LUIGI	050-23523		LENCINI	0586-30201
CIOLINI	521938-942883	520515	CASSINI POLIANO	0144-54292
CALO	472240/93	5030-472240	CEI CARLO	050-44152
CARLA	22384		CAPELLI ACHILLE	055-370302
CARBONE LEO	33151		CRISTINA SERGIO	ab. 0586-29329
CARAI	MANERACI 0586-202511		LORSI GIANFRANCO	055-212597
CARTEI	MON. Roberto 0586-22431		COCCINI GIANCARO	0586-805606
	R. 0587-616020		COZZANI OTTAVIO	36196 os. 050-65502
CARRAI GIANFRANCA	0586-802261		CORRADO TOMASO	0144-50385
CIDECA S.A.	0041		CATALANO G.	0583-42001
5 CHEMIN MALOMBRE	CH. 1206 GENEVE		CRIVERO FRANCESCO	02-462675
TEL. (022) 472240	Telex 27481 GIDE		CECCARINI VENIERO	21733 f. 34458 Succ. 57
26	0586-804152		CECCO SIMO PINO	0584-50001-4122450
Comun. Samuel	503860		ADOLE GIACULO	ciu 524tel. 42552
COCCARINI	34211-050-531405		CAMPANI ANTONIO	CSO 350285
COCCOLINI GIUSEPPE	06-8128036		CARRAI GIANCARLO	807544 803329
CECCARINI TEL.	37233		CAVALLI SIMONEVA	500712 572726
TRLEX	590.100 VECE		CASOLI CECILIO	-263600
TEL.	37233		CANTILLI PAOLO	051-466334
				481973
			CAPECE RITO	050-46040

C
D
E
F
G
H
I
J
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
Y
Z

Milano, 4 GIU. 1981
all'originale
IL CANCELLIERE

12

CONTI GIUSEPPE 0586-24248-27035
 ob. 424358 - 408794 COGE →
 AVV. COSTA RAFFAELÉ - Modona
 Mt. 0174-40242 n. 42763
 CONTI GIANCARLO 0586 502380
 CORRUCINI STEFANO 050-36213
 CANCELLIERI ALFREDO 051-411497
 CAPEGE VITO c/a COREFIN 050-40640

Coschi Lullio 055-234905 ab.
 035-614166
 VIALE vit. Emanuele II, n° 20
 SISTEMA S. P. A. - Bergamo

004191-591212 - 0374 61188
 CAVALLI GIANNI 0344 61032
 424358
 CELLINI amico Antonio
 M. 3497279 ab. 6229931
 Campa Gianni 06-382507
 CUSINATO FERVICO 0423-42158
 Castelfranco VENETO - V. P. P. P.



H
I
J
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z

La presente copia è conforme all'originale
 Milano, - 4 GIU. 1981 IL CANCELLIER

13

+An. DI NOSSE ALEARDIO 081-345316
 Via Batt. Caracciolo 12 - NAPOLI
 DELLA FASIA L.M. BRUNO 0586-80786
 via Telesaco Ignorini 3 - CI
 Ufficiali Mil. 403061
 ab 3274619

DE BENEDEDI CARLO
 CH-0463057 - 0125-525
 Via Valerio 41 - Torim Abit.
 Giulio 011-350186

DEL BINO ADELFO
 055-603319
 uff. " 660115/6

DE LUCA GIORGIO 051/390102
 Via Mazzini 4 - Bologna

DI COLLALTO MAURIZIO
 ab. 02-651503

DAVIDE - 02/371289 uff.
 477894 ab.

DARESI ENO 0586-804085-22036
 Ft. 05147 06-8787643 Roma 06-890612

DI PIETRO S. ff. 050-573204 - 43927

DELLA CAMPA MASSIMO. 02-790082-776132

DE LUCIA MARIO 055-573855

DEZ BENE SORDO ff. 055292314 e. 221606

DI GRANDI LELLO 0332-282039

DEL GANSA GIAMMECO 06-478689
 0586-802565-050-65439-41-30525

DE LEO GIANNI via 362420

DUMMI CARLO 08163-307843

DE RHAM ARMANDO 055-248849

D'ALLURACCI GIUSEPPE. a. Coop. Sic.
 Terracina h. 90018 PACEFICO.

DE CONDO STEFANO 081834-310665
 ab. 6991094 -

DI GIULIO FELICE 06-
 Monte dei Paschi di Siena

DI CATI LIA - 055-861056/86423

DOJANI MARIO - 0536-73735

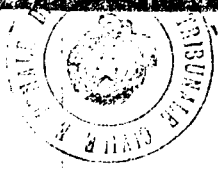
FALCONE LUIGI Antonio Raffaele
 Dofanecan. 0572-67288

D
E
F
G
H
I
J
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z

La presente copia è conforme all'originale.
 Milano - 4 GIU 1981 U. CANOBIERE

75

DOLCINA 010-868351
es. 809163



via Oreste Saurio
uff. 0586-37477-37585
cab. 403463

Sen. Libero Della Briotta
Sub. Est. 06/3964944
Dist. Lombard (Syracusa)

DAL BONI SERGIO 0584/89121
635128 - 0572-634613
INDIPENDENTE TUSCANA EDITRICE

E
D
C
B
A
Z
Y
X
W
V
U
T
S
R
Q
P
O
N
M
L
K
J
I
H
G
F

La presente copia è conforme all'originale
Milano, - 4 GIU 1981 - IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

95

69



EXCELSIOR 06-4708
 EOROMARE 0187-65035-65213
 ENI ELISA+BADMI 901097-EHAN
 M 400494 400694-301388
 EUROCONSULT. 02-8053357
 8050510

E
T
I
G
T
L
C
J
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z

La presente copia è conforme all'originale
 Milano, - 4 GIU. 1981. IL CANCELLIERE

76

ENRICO - 500871 / 502614 - ^{Cuneo} ^{ADRY INTERIO} ⁵⁰⁶⁶⁴²
 INTEROVERKMAN S.A. GENOVA 045-51522 0641-22-289811 - ⁵⁰⁷⁰⁵⁴ FERRI E. 0576-21463 - A.C.
 • 17 av. de l'annuaire, Cend de Ann. pp. 1986
 993111 int. 2145 - 0055
 0041-22-364258/261784
 FINANTEX M.C. 304065
 o/a AMBROSI GIUSEPPE
 • 0584-80350 - 82356
 FANCELLI UMBERTO/0586-744314
 VIA A. MODIGLIANI 61-50124 FIRENZE
 055-782624
 1) FARONI DELFO GALILEO 06-462139
 Roma 06-9458262
 (Cesole) 06-9458382
 2) FERRETTI IVO 0586-56357/2440
 FERRUCCIO 050-21931
 FOTI FRANCESCO 02/590479
 Selv. 02/784108-794533
 FRANGIFANE AMEGIO 802570
 FRITTOCI RENZO 0586-93103
 Farnetti Romano 0586-26020
 FANELLI 06-3284375
 FALDE 06-3453236

F
G
H
I
J
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z

La presente copia è conforme all'originale

Milano, - 4 GIU. 1981 - IL CANCELLIERE

97

GRANDI OSVALDO Pres. C.R.M.
 uff. 0585-55496-56384 ab. 55442
 ab. 0187-67455 (4708) e
 Viale ZACCAGNOLI 16 - Marina di Camore
 A.F.G. (P.O. Box 49 - AVERZA
 050 S. Pietro. 36574
 G.O. 06-6569453 LOMBARDI
 ab. 0584-50668
 GRANLIN FABRIZIO 27263
 0586 ab. 401693
 Avv. GIRARDI MASSIMO 0586-39131
 Sent. di Azelia 20.
 Prof. GRIMAUDO GIOVANNI 0923-40187
 Via S. Francesco 118 - TRAPANI - 40187
 d'Assisi * uff. 0923-63136

GATTI PIERGIORGIO 0585-20377
 GALLO M. 0586-32611-1183 a. 36435
 GELLI L. 0515-21225 M. 47032-47044
 GRANINI FABRIZIO 0586 M. 27263
 Ghersi Adolfo 030-37196/40874
 GIOVANNONI GIULIANO 050-55109
 24 GILARDI ANGELO 02/862741
 2 GIANNETTI ING OSVALDO 0585 56601
 GIANONI GIOVANNI - G.M. SAIPEM
 Singapore 7346571/2
 GRACILI prof. 02-6236
 GUALCO 017/581641/58551
 2 GASPERRINI FRANCESCO (Sol.)
 035-615453/247642
 Galantini Rotorbuc 630612
 GIUNGHUCCIA UNGRINO 0187-807392

G
H
I
J
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
Y
Z

La presente copia è conforme all'originale
 Milano, - 4 GIU, 1981 IL CANCELLIERE

(98)

ly

88

P.O.B. 29 KIZILTOPRAK
TELEKOM COMPANY LIMITED
Tel. 372524 TELEX 23537 TR



HIDROK S.P.A. TRAVAGLINI 0322-55248
HALIT SEN ISTANBUL 364185
HAQ MORAD - KABUL AFGHANISTAN
Tel. 30434-31707 TELEX H.M. 66
SARAY AQMORAD - SHABRARA P.O. Box 292
HAQ MORAD CO. LTD.

HUBY MAKTA 06-3586016
viale Aureo 261 - Roma

H
I
J
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
X
Y
Z

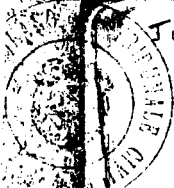
La presente copia è conforme all'originale
Milano - 4 GIU 1981 IL CANCELLIERE

49

TURZA GLAUCO

BTURCO
039-835931

ITALFIN S.R.A. 02-892854-899575
INTERARMI M. CAMINO 505860
JENCO ASSICURAZ. 0831-48044
INNOCENTI ROBERTO 0372-71070



K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z

La presente copia è conforme all'originale
Milano, - 4 GIU. 1981 IL CANCELLIERE

9

(20)

MILANO

DE LIGNAMI MARCHESENI FRANCESCO
 Esbo. di bozzetti -

K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z

La presente copia è conforme all'originale
 Milano, - 4 GIU. 1981 - IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

21

KOVANKO SOFIE 0031-742526
 BANK OF AMERICA - Sede Europea - Parigi
 LINDA 01.42522 - 01.45245
 n. 02/8370583
 LATTANZI REMO 0585-71484
 LUCCHINI Felice 0585-73745
 LUCCHINI 578791 HANNOVER
 PIRELLI 06.663561 Suedi
 06.484558
 LEZZERIN. H. R. 572557

Ed. 050/43375 - 06.3287638
 Lanini Luciano 03 06-3272747
 fr 06-77077
 330071

LITARA VINCENZO 050-501529
 LA CIURA NINO 071-249601-264314
 LA BICOCCA - 0573-68112-68288
 LAURARO GILBERTO 0586-23849
 LENZI LUIGI MADRID 4109438-7953263
 LANFRAY NICOL 0585-75496-72052
 LUCCHINI UMBERTO 050-960269-051-366548
 LAGREZZA ALI 035-247147-0431-81519
 LA ROSA FELICE 070-390025
 LUIGI 341385
 LEO GABRIELLA 500621
 LABROCA SILVANO 050-29462
 LANIONI 26012
 Dr. LINGRIA 06-4756773
 via Filippi 47 06-4756839
 Calabria 0965-784193
 Pres. Amc. Peppino Ratti
 LUCANTONI LEANDRO
 LEZZERIN. H. 804703 01 2454

KL
 M
 N
 O
 P
 Q
 R
 S
 T
 U
 V
 XW
 YZ

La presente copia è conforme all'originale

Milano, - 4 GIU. 1981 - IL CANCELLIERE

cy

22

l

3) MESSURI Dr. ELIO
nff. 0187-28521 ds. 36397



La presente copia è conforme all'originale
Milano, -4 GIU. 1981 IL CANCELLIERE

M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z

23

MICHELE	0585-348698	MONTARCI AMEDEO	PARIS 6224316
MAITO	0584-80940	S9001 LVI	ab. 4486936 388468
MARANO VITO	82264 - ab. 82452	MAINI OSCAR	050-25105 ab. 356198
MOFAKHANI	2551 580614/5411075	MARCONI ANTONIO	06-5139713/353384
	clab. 870777/8	MENNA C. FIN.	0586-244768 408498
	5420273	MOSCHINI UMBERTO	050-22426 ab. 23908
IKJA-MI	59 008228	MONTESI PIERLUIGI	-0587-52460 ab. 53035
02-6595497		MAX MARCO	0574-25171 ab. 35451
MUTRETTA IVAN	6543402	MONTESALVO ALBERTO	0586-802008
		MARRAPADI ANTONIO	-0964-341221 A. 348351
	0586-753243	MEROLI GIUSEPPE	0574-462670-03313554970
		M.T.A. MANFRA	903026 M
Via 9. Dell'Orto 29 - 00176		MIELE IVO	0565-30453-33080 N
Petrella Lu	2712123	MASTRIPALLO M.	2719791 P. 870786
TAGLIACOZZO	uff. 227904	292262 ANTONELLI	764631 O
2 VINCENZI	AVV. SERGIO	MAHLER GIOVANNI	009131 521467 P
ff. 0586-37296-ab. 804138		229122 ALFREDO	" 511257 Q
Amghen	800606	MASSONI DANIELI	045-470422 R
		MERTINI SPACCA	0575-63677 S
		MAVIMASSEROTTI	06-5400686 T
			45790 U
		MELILLO	099 XXXXXX V
		ANTONIO	333029 XW
La presente	ab. 36417	MAGNANE	228661 YZ
		MANFRIE GENIO	21423 34034

La presente è conforme all'originale
 - 4 GIU 1981

CANCELLIERE

24

NOIA GIULIA 010-219019	NOJICIA ALBERTO 0586-80302
ROSE LEONF. 0143-871100	" LEONF. " 861379
MAZC 0587-44719	NAVALCENARM. 35366 cont. 27180
H. EDONHO 0572-78051	NUCITA VITTORIO 050-22064.41158
TETTUCCLIO *	NOVELLI AV. FRANCESCO - 0144
	NICOLO AV. CARLO 06/3604753 ab. 3610910
	CO193 ROMA. Via Vittor. Colonna 11
	NOCELLI ENRICO 0586-34572

P
P
P
R
S
T
U
V
XW
YZ

La presente copia è conforme all'originale
Milano, - 4 GIU. 1981 IL CANCELLIERE

25

Dr. PESCANTE *L. Gen. Com'*
 CARRARO 06 - 36851
 FOLLONI GINO 488 509
 52 549
 PI 06 36 10723
 R.V. PARACUECHI 0187-64391
 Gen. PICCHIONI 06-3670723 aff.
 FRANCO - 8124883 ab.
 Dr. FERRUINI ARILDO
 021 58 85 44
 Proseppina Safelli Daniele
 Via Bocconi 15 - 60100 Ancona
 Tel. ab. 071.891836 AN
 0322-33575 PV
 Viale Libertà 49. 27100 Pavia

UMBERTO
 ORTOLANI AVV. 06 - 6792045
 OLANCINI EDOARDO 0573-25243
 FEZZANI MAURO 057-220421
 via Benedetto da Fiesano 2
 ROGGIOLINI ITALO - 23750-32194
 PIZZO VICTOR. B. S. JUANES C. S. F. 805121
 Tel. 506765. Telex 469940 c. 153100
 PAGNINI RODOLFO 0586 24720
 PIACENTINI GIUSEPPE 06 734761
 PARISE OSCAR
 02-9880874/5/6
 Prof. OLIVA LUIGI 0185-53987
 ING. VILCA GIOVANNI 46.091-57628
 Via VOTTORE 36-PA. 091-554221
 aff. 091-244703 0924-54123
 Prof. via Leonello I - PA

O
P
Q
R
S
T
U
V
XW
YZ

La presente copia è conforme all'originale
 Milano, - 4 GIU. 1981 IL CANCELLIERE

26

Abano - 049- 66 9865

TELEF. 840005

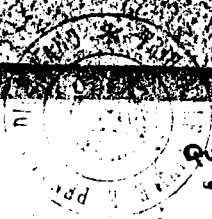
- PELLICCIACINI ROMANO 0586 28834
- PACELLA ANTONIO n. 760131 n. 580068
- PLACANICA " 050 47161
- POLICINO FRANCO n. 090-711579
- n. 771995 - 7761 - L. 29
- PARLANTI GIULIO 0586- 23218
- PIAZZA LUIGI n. 404375 - n. 37602
- PROCELLI AUGUSTO 050- 43083
- PELOSSI GIORGIO 0041-91- 235651
- 227904 - n. " 236512
- PULIDORI FRANCO 050 - 28579
- PASQUINI ARRIGO 091-568629
- PARESHA RICCARDO - 0586- 33336
- PIANI CESARE 0586-586533
- PECCIOLO ENZO 0565- 33240

La presente copia è conforme all'originale
Milano, - 4 GIU. 1981

IL CANCELLIERE

Q
R
S
T
U
V
XW
YZ

27



QUAGLIULO ARMANDO 02-4985412
n. ~~4696743~~ 4986747
8242195
Camp. 031-705711

La presente copia è conforme all'originale
Milano, - 4 GIU. 1981

IL CANCELLIERE

Q
R
S
T
U
V
XW
YZ

28

ROSATI WILIAN 010-318488
 360296
 VIA MONTALLEGRO 48-4E
 ROSATI FRANCESCO ?⁴ PZ MILANO
 RESTA RIERCARLO 055-666042

ROSSETTI ENRICO 050-23313 n. 20077
 RAGANATO CARLO 0586-762450
 RIGHINI GIORGIO 0144-55709 n. 2119
 ROSATI VINCIO 0574-592502-463255
 RONEO MARCO 055-987180.06-462723
 ROMANOLI PALERMO 0571-74146 n. 76044
 RESTIVO FID. 0586-803411 n. 69244
 ROMEO CARLO 0164-348453
 RIZZA ITALO 0587-54067-55358
 RITO ANCONA 64032424
 RAFFO GIOVANNI c/o SICEA MACCHI
 0584-70651/2/3
 RUOZZI GIOVANNI 0586-421568
 W- 010-3372532 - 7.1.1.1.?
 0564-922353
 PARACUCCHI 0187-643910

R
 S
 T
 U
 V
 XW
 YZ

La presente copia è conforme all'originale
 Milano, - 4 GIU 1981 - IL CANCELLIERE

29

4.H.
 SCHAUB ORAZIO uff. 213888
 c/o INNOVAZIONE S.A. tel. 512682
 Milano - COVARO. P.
 SOGINVEST - Via Cantone 227904
 SAN QUIRICO S.P.A. Via G. 8 - 41
 D.M. Bardi 02/791155 Tele 31379

SALAHINA VITTORIO 02-6242 w/j.
 tel. 02-9510505 - 27345
 Via Roncolta 23. 40060 MOLE (MI)
 C.A.P. 20064
 0924-57259
 P.A. 02-5456131 / 070-74225

SENSENHAUSER ALBERTO
 06-5981690
 030-52272-46390
 P.V. 030-300234/303227
 aff. 520
 Via Manzoni 44 - C.A.

SCHAUB ORAZIO 091 512682
 aff. 091 26224
 L. DI NERE 091 25677

Tele 334568 ITAFINI
 SALINI LINO 055-480033
 SORACCHINI SERGIO 02-804294 - 031 9369123
 SARTINI GIANFRANCO 050-27042-06 30122268
 SOTRAID 0586-28397-500504
 SAVIOTTI 6570468 - RM. 50200
 SPINELLI CALISTO 0424 33617 aff. 041106122
 JERVALLI GIANCARLO 0184-24272-25241
 SLOPIKA ANTON - 0365-641479
 SALVADORINI VITTORIO 050-41281
 SANTERINI SANTE 050-740859
 SCHWITZER ROLAND 02/312389-346508
 SCHIAVETTI PETROLI S.P.A. 0141-930158
 SCHIASSI ALDO OSI 274426 aff.
 aff. 051-744089 w/j

SALVIATI & SANTORI
 Lung. J. V. 8. FI - 715441
 c/o SERGIO GIOVANNINI - CIVIO SANTORI

SCACAMELLI RICCARDO 0586/39255
 SIGNANI MARCO 0187 413509
 ky. FANTIN ILO Tele 572268
 Pop. SOMUA 0165-54878

S
T
U
V
W
Y
Z

Milano, - 4 GIU 1981 IL CANCELLIERE

30

Tempeini 0185-61316
Timbo
TAVERNA FRANCO
Piazza Vineri 50

00139 ROMA
06-8122239
055-867944
867936 A

TEARDO ALBERTO
H. - PIAZZA 06-642101
TONGIANI ANGELO 0585-41771
0585-20495
F. Attini 0587-622128

TOPPER CIRO 010-592660
TOZZI ENRICO 050-37284-44162
TUCCI GAETANO 055-781395
TOGNONI ANDREA 055-475601
TULLI NICOLA 050-494600
TORREGROSA LOUIS 0586-23335
TASSITANO GIOVANNI 059-23611-50616
TRECCA FABRIZIO 06-3604452
TRAMONTI 0586-400292
TACCONI FERRUCCIO HOTEL BORROMINI
VIA LISBONA 7 06-841321
TOMMASELLI ANGELO 0586-37419
TRESTORNEL 98331-777575

La presente copia è conforme all'originale
Milano, - 4 GIU. 1981 - IL CANCELLIERE

T
U
V
XW
YZ

31



386787 580223
UMILIANI PIERO 06-69483 off. 183038
SERRAIO ANTONIO 0595-30201
ULIVRI

La presente copia è conforme all'originale

Milano, -4 GIU. 1981- IL CANCELLIERE

LI
V
XW
YZ

32

Lettera Roberto 050-502385

SOFIC 055-660538
Viale le Annunzi 83 - FI

LOCCIA CARLO
 VITIELLO MARIO 06-463957 as. 5565760
 VERMASSA CARLO 8503186-2000-51-55350
 VARRAZZI 050-775176
 VOLPE PIERO 0586-403587-22672
 VON BERGER ANDREA 055-588342
 AV. VANNUCCINI FRANCO 04-865416
 VISCIDO ALFONSO 650-570621
 VALENTI LUCIANO 24288-06.21389
 ZANNONI PROF. CESARE 0586-60094
 uff. 684212 640652

La presente copia è conforme all'originale
Milano, - 4 GIU 1981

IL CANCELLIERE

V
XW
YZ

33

ITIM S.R.L. VIA MORTI 11-20123 MI
ZANET BRUNO 045-683706/684166
TELEX 480657 ZANET I
CAP. DOHEGLIANA (Vercelli) 37015
F.L. 0583-59295

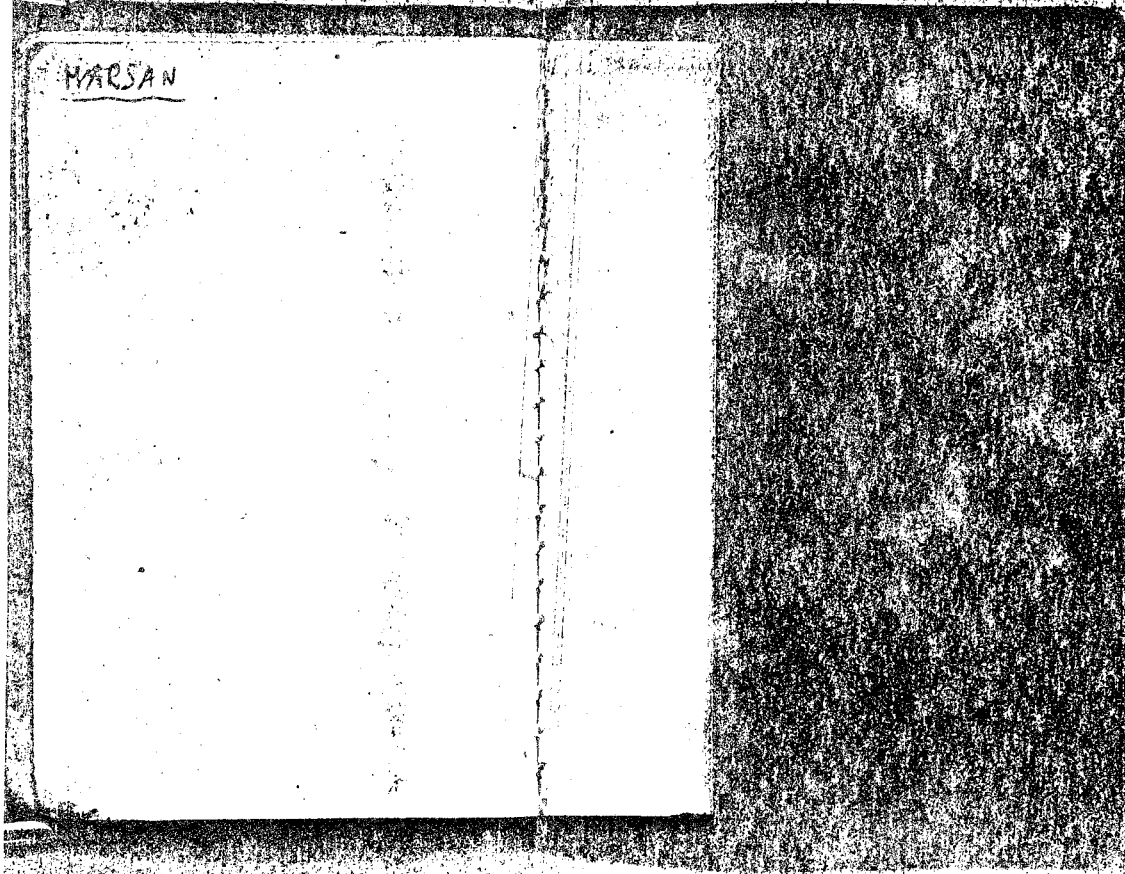
ZAGLI SILVANO 055-839272
ZANIBONI ALESSANDRO 02-~~833322~~
~~PRIV. 86744-805095~~
ZOGHEIB ELIE. ZOUR MIKHAEL. LIBANI
0555-83148 - 936638
ZANIBONI 02-2823518 vb.

La presente copia è conforme all'originale
Milano, - 4 GIU. 1981 - IL CANCELLIERE

YZ

Cy

34



4 GIU 1951

L. G.

000026/6

Roma, 25 Settembre 1980

35

Caro Ezio,

sono lieto di comunicarti il calendario per la
iniziazione degli elementi da te presentati, pregandoti
di voler provvedere ad informarli, con cortese tempesti-
vità, affinché possano rendersi disponibili.

Candidati:

- | | |
|------------------------|-------------------------------|
| 1)- NOCILLI ENRICO | - giorno 30/10/1980 ore 15,30 |
| 2)- SCHIASSI ALDO | - " 30/10/1980 " 15,30 |
| 3)- TASSITANO GIOVANNI | - " 30/10/1980 " 15,30 |

Luogo dell'incontro è l'appartamento 127 dell'Hotel dove
sai io riesiedo.

Se non ti dovessi ricordare il nome dell'Hotel, telefonami.

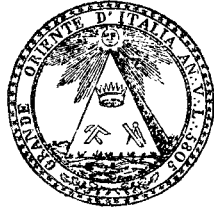
Nella nostra corrispondenza già inviata ai suddetti candi-
dati avevamo già precisato che è d'obbligo l'abito scuro
ed avevamo richiesto a ciascuno una foto formato tessera.

Ti prego, perciò, nel comunicare quanto sopra, di ricorda-
re loro che se non avessero già provveduto ad inviare la
fotografia provvedano immediatamente.

Nel ringraziarti per la collaborazione, ti faccio perveni-
re le mie più vive cordialità

(Licio Gelli)

Ill.mo Signor
Dott. EZIO GIUNCHIGLIA
Via degli Allori 58
TIRRENIA (Pisa)



A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

36

R.: L.:(N.....)

Or.: di

Car. Fr.:

A nome del M.: Venerabile Vi prego di voler fornire le informazioni necessarie sul sottoindicato, di cui Vi trascrivo qui di seguito le generalità, e che ha chiesto di essere ammesso in questa Resp.: Officina:

GENERALITA'

.....
.....
.....
.....

Nel richiamare la Vostra attenzione sulle vigenti disposizioni delle Costituzioni, Vi prego di favorirmi le dette informazioni nel più breve termine possibile, restituendomi la presente scheda con le notizie che avrete potuto assumere al riguardo, trascritte a tergo.

Col triplice fraterno saluto.

IL SEGRETARIO

INFORMAZIONI

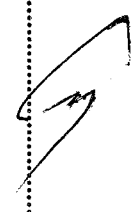
A V V E R T E N Z E

Ai sensi della vigente Costituzione, le informazioni devono riguardare le seguenti caratteristiche e qualità dell'ammettendo;

- 1) - Moralità, costumi e reputazione;
- 2) - Probità costante nel corso della vita;
- 3) - Esattezza nel disimpegno dei doveri del proprio stato;
- 4) - Fermezza di carattere nei principi professati;
- 5) - Cultura, impegno e attitudini a penetrare e assimilare la dottrina massonica;
- 6) - Eventuale appartenenza, attuale o trascorsa, ad associazioni (quali: gruppi, movimenti, partiti, chiese, circoli) di carattere religioso, politico, culturale o di altra natura, nonchè ad associazioni dantesi titolo di massoniche;
- 7) - Eventuale appartenenza ad organizzazioni profane e cariche in esse ricoperte;
- 8) - Possibilità di sostenere i pesi inerenti alla qualifica di massone;
- 9) - Eventuali altre notizie e giudizio riassuntivo sulla persona dell'aspirante.

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

37



A.. G.. D.. G.. A.. D.. U..

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

ESTRATTO DALLE « COSTITUZIONI »

ART. 1

La Massoneria è universale.

Intende alla elevazione morale, materiale e spirituale dell'uomo e della umana famiglia.

Coloro che vi appartengono si chiamano Liberi Muratori e si raccolgono in Comunioni Nazionali.

ART. 2

La Comunione Italiana, uniformandosi nei principi e nelle finalità a quanto la Massoneria Universale professa e si propone, propugna il principio democratico nell'ordine politico e sociale, si ispira al trinomio

LIBERTA' - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

e si raccoglie sotto il simbolo iniziatico.

A.. G.. D.. G.. A.. D.. U..

ART. 3

La Comunione Italiana adotta Rituali in accordo con gli Antichi doveri usi e costumi dell'Ordine; osserva il monoteismo, apre il Libro della Legge Sacra sull'Ara del Tempio e vi sovrappone la squadra e il compasso, segue l'esoterismo nell'insegnamento ed il simbolismo nell'Arte operativa; adotta la divisione della Massoneria simbolica nei tre Gradi di Apprendista, Compagno e Maestro, insegna la leggenda del Terzo Grado, inizia solamente uomini, non è settaria né politica.

ART. 11

I Liberi Muratori della Comunione Italiana si considerano e si chiamano vicendevolmente Fratelli indipendentemente da ogni differenza di origini, di credenze, di condizioni sociali; si riuniscono e lavorano nelle Logge e contraggono i propri impegni massonici sul proprio onore e sulla propria coscienza.

ART. 17

Ogni Libero Muratore ha il dovere di intervenire alle adunanze della sua Loggia, salvo che ne sia impedito da giusta causa o sia stato dispensato dal Maestro Venerabile; di compiere scrupolosamente tutte le attribuzioni del proprio Ufficio o Grado nella Comunione; di osservare fedelmente la Costituzione, i Regolamenti, secondo le tradizioni; di condursi in tutte le contingenze della vita come si conviene a uomo d'onore.

Il Fratello assume gli impegni finanziari verso la Loggia per tutto l'anno massonico.

39

R. L. Propaganda DUE - All'Or. di ROMA

40

Il sottoscritto:

di: e di:

nato a prov. di il

Residente a prov. di C.A.P.

Via n. Tel. ab. Uff.

Titolo di studio lingue

conseguito presso

Professione

qualifica o incarico dal

Ente da cui dipende

prospettive di avanzamento

Posizione militare

Campagne decorazioni

Titoli onorifici

stato civile figli n.

Professione della moglie

professione del padre

convive con i parenti di cui sopra od altri?

Motivi

Proprietà immobiliari

Orientamento politico

Convinzioni religiose

Incarichi o cariche politiche o civili

Inoltre specificare:

a) Eventuali ingiustizie subite nel corso della carriera

b) danno conseguente

c) persone, istituzioni od ambiente a cui ritiene possano essere attribuiti

d) persone conosciute che fanno parte dell'organizzazione

49

Presa cognizione degli articoli sopra riportati della Costituzione della Comunione Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia - Grande Oriente d'Italia, a conoscenza delle finalità umanitarie e democratiche della Massoneria, dichiarandosi libero da vincoli in contrasto con tali finalità, chiede di essere ammesso alla iniziazione massonica, e allega il suo *curriculum vitae* e la fotografia. Dichiaro e riconosco che l'appartenenza all'Ordine Massonico non conferisce in nessun caso agli associati alcun diritto al patrimonio, comunque costituito, dell'Ordine stesso. Si dichiara disposto ad adeguare le sue azioni future ai principi dell'organizzazione massonica.

Possono riferire sul suo conto le seguenti persone (1):

- 1°
- 2°
- 3°
- 4°
- 5°

Firma

Data

Dichiarazioni del Fr. presentatore:

Io sottoscritto, Fr.
attesto di riconoscere nel profano sopra segnato le qualità intellettuali, di rettitudine ed economiche necessarie per poter entrare a far parte della Comunione Massonica.

Il Fr. PRESENTATORE

CURRICULUM VITAE

Il *curriculum vitae* di cui all'art. 2 del Regolamento alla Costituzione, deve contenere, l'indicazione delle residenze successive negli ultimi dieci anni, della eventuale appartenenza ad altre associazioni dantisi titolo di massoniche, nonché tutte le altre notizie che l'interessato ritiene utile fornire sul proprio conto.

42

5

R.: L.: Propaganda DUE - All'Or.: di ROMA

Giudizio definitivo

.....
.....
.....
.....

1. Presa in considerazione la domanda il
2. L'iniziazione ha avuto luogo il
con il grado di
3. Il pagamento delle tasse ammontanti a L.
è avvenuto il

IL SEGRETARIO

000026/6

43

ny

A·G·D·G·A·D·U·

κ.: L.: Propaganda 2

Nº 207

Si riceve dal E. 19.78 - 1858

la somma di Lire 20000 #

(ventimila) per:

Quota sociale anno 1978 £. 20000

Iniziazione £.

1. Passaggio Grado £.

£.

£.

TOTALE £. 20000

Il 10 otto hu 1978

Tesoriere

Il Segr. Amm.vo

L. G.

000026/6

44

Roma, 9 Settembre 1980

Caro Ezio,

ti rimetto in allegato, l'elenco dei nuovi nominativi entrati a far parte del nostro Gruppo ed affidati alle tue cure.

Ti informo che ho già provveduto a ringraziare l'amico Osvaldo per quanto tu mi hai inviato.

Nella speranza di presto rivederti abbiti i miei più cordiali saluti

(Licio Gelli)

Ill.mo Signor
Dott. EZIO GIUNCHIGLIA
Via degli Allori 58
TIRRENIA (Pisa)

GRUPPO N. 11 = GIUNCHIGLIA Dr. EZIO

TOSCANA

55

E

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N O M I N A T I V O	D O M I C I L I O	T E L E F O N O		G R A D O	T E S S E R A M E N T O				N O T E					
		C A S A	U F F I C I O		C O D I C E	T E S S . N °	D A T A S C A D E N Z A	Q U O T E						
								9 7 7		7 8	7 9	8 0	8 1	8 2
GIUNGHIGLIA Dott. EZIO	Via degli Allori 58 - TIRRENIA (Pisa)	37741		3°	E.19.78	1858	31.12.82	=	20	100	100	100	100	
CAMPAGNI Dott. ANTONIO	Via Rismondo 19 - PISA	500486		1°	E.19.78	1898	31.12.81	=	100	50	50			
CORRUCCINI Dott. STEFANO	Piazza Sardegna 20 - MARINA DI PISA (Pisa)	36213		1°	E.19.78	1897	31.12.81	=	100	50	50			
VITELLIO Avv. MARIO	Via Cavour 201 - ROMA		463957	1°	E.19.78	1899	31.12.81	=	100					
VOCCIA Avv. CARLO	Via Cavour 201 - ROMA		463957	1°	E.19.78	1900	31.12.81	=	100					
TREBBI Dott. ROBERTO	Via Allori 58 - TIRRENIA (Pisa)	37504		3°	E.19.78	1871	31.12.82	=	50	50	50			
RAVERO Dott. FRANCESCO	Via A. da Messina 5 - MILANO			2°	E.19.78	1988	31.12.82	=	=	50	50			
BAGGIO Dott. FRANCESCO	Via A. Toscanini 6 - BACCANO DEL GRADNO (VITA)	31534		2°	E.19.78	1989	31.12.82	=	=	50	50			56

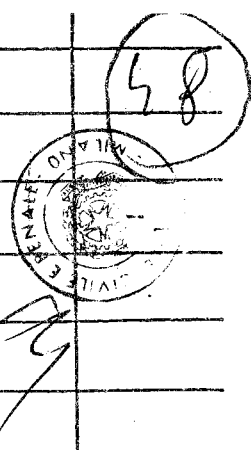
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N O M I N A T I V O	D O M I C I L I O	T E L E F O N O		G R A D O	T E S S E R A M E N T O				N O T E					
		C A S A	U F F I C I O		C O D I C E	T E S S . N °	D A T A S C A D E N Z A	Q U O T E						
								9 7 7		7 8	7 9	8 0	8 1	8 2
ANTONUCCI p.e. RENZO	Via Santa Maria 25 - PISA	501376		2°	E.19.78	1993	31.12.82	=	=	50	50			
FERRETTI Rag. IVO	Viale Italia 429 -LIVORNO	503057		3°	E.19.77	2006	31.12.82	30	30	30	30	40	40	
GIANNETTI Ing. OSVALDO	Via Cavatta 1 - AVENZA (Massa)			3°	E.19.77			50	50	50	50			
VANNOCCI Prof. CESARE	Viale Marconi 25 -CECINA (Livorno)	646652 60692	684212	3°	E.19.77	2004	31.12.82	30	30	40	50			
MARCHITELLI Prof. ANTONIO	Via Clitunno 12 F 00133 (ROMA)			3°	E.1980		31.12.85	=	=	=	100			
CAPALLINI Prof. LUIGI	Via Clitunno 43 56100 (PISA)			3°	E.1980		31.12.85	=	=	=	100			
STONE Avv. RABDOLPH	L.A. C.A. 90025 2020 STONE A1 LOS ANGELES U.S.A.			3°	E.19.80	2183	31.12.85	=	=	=	=			

44

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

H O M I N A T I V O	D O M I C I L I O	I N D I C A T O R I		C O D I C E	T E S S . N°	D A T A S C A D E N Z A	Q U O T E				N O T E	
		C A S A	U F F I C I O				9 7 7	7 8	7 9	8 0		8 1
CAVALLINI Prof. LUIGI	Via Crispi 43 - PISA	23523		E.19.80	2146	31.12.85				100		
MARCHITELLI Arch. ANTONIO	Via Italo Panattoni 55- ROMA		06/350384	E.19.80	2132	31.12.85				100		
NOSIGLIA ALBERTO	Piazza Matteotti 40- LIVORNO	803021		E.19.80	2152	31.12.85				100		
ZOCHEIB ELIE	Via Roma 11-S.FELICE SUL PANARO (MO)			E.19.80	2176	31.12.85				100		
STONE RANDOLPH	2271 Roscomare Road LOS ANGELES	4727759	4774575	E.19.80	2183	31.12.85						
GRANDI DR. OSVALDO	Via delle Pinete 17 - AVENZA (MASSA)	0585 56384	56547 55496	E.19.77	1843	31.12.82	50	50				
MASSENTI DR. SERGIO				E.19.77								



L. G.

000026/6

49

Roma, 8 Marzo 1979

Egregio Signore,

ci riferiamo alla precorsa corrispondenza, con la quale La informavamo, qualora Lei avesse desiderato di mettersi in contatto con noi, di chiamare il n. 47.59.347 di Roma, per comunicarle che abbiamo lasciato gli uffici dotati di quel numero telefonico.

Non appena avremo preso possesso dei nuovi locali, il che avverrà tra breve, ci faremo premura di comunicarle il numero telefonico corrispondente.

Voglia gradire, intanto, i nostri migliori saluti.



Ill.mo Signor
Dott. EZIO GIUNCHIGLIA
Via degli Allori 58
TIRRENIA (Pisa)

23 maggio 1980

Gent.mo Dott.
BAGGIO Francesco
Via A. Toscanini, 6
36061 BASSANO DEL GRAPPA



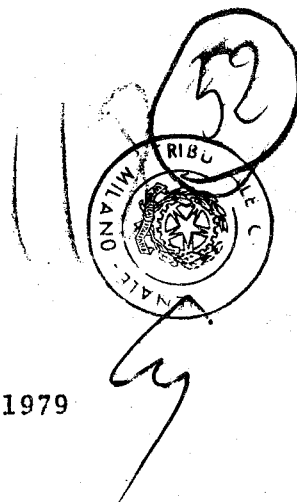
Carissimo Francesco,

la presente per comunicarti che oggi saldato
L. 700.000 (settecentomila) ad Alberto Nosiglia
tramite un suo amico delegato (Avv. Federico Fe-
derici di Firenze), come da fotocopia in allegato.
La questione ormai nota da ambo le parti non poteva
continuare a perdurare considerata la mia posizione,
ed in considerazione che giuridicamente la EUROCONSULT
S.R.L. di cui sono presidente vanta un credito effet-
tivo e reale di Lit. 1.546.150 dalla SITMARVE S.R.L.
di Venezia.

Per quanto riguarda le questioni amichevoli, ero il
primo a lasciar perdere il credito della EUROCONSULT
(1.546.150 - 700.000) cioè Lit. 846.150; d'altra par-
te non potevo non liquidare il partner dell'affare
con la scusa del mancato incasso, come nella fatti-
specie lo stesso vale per la SITMARVE di non liqui-
dare la EUROCONSULT perchè in un altro trasporto uni-
camente segnalato e senza percepire nessuna provvi-
gione, può erogarsi il diritto di non liquidare le
spettanze concordate.

E' la famosa catena di S. Antonio che si tira sempre fuori per sfuggire le proprie responsabilità.
Ho voluto per primo dare il buon esempio facendo il mio dovere di solutore; ora tocca a te proseguire la mia stessa strada facendo in forma analoga con me, inviandomi a stretto giro di posta n°2 assegni: uno di Lit.700.000 ed uno di Lit.250.000 per l'iniziazione ed annualità pendenti come già segnalatoti nella mia ultima lettera.
Col mio più caro e triplice fraterno abbraccio,
tuo affezionatissimo





G/db

Livorno, 11 Dicembre 1979

Egr. Dott.
Henry Robert Calò
COGIDECA S.A.
19 Rue de l'Athènes
1206 GENEVE

Carissimo Robert,

ti pregherei di prendere contatto al fine di
ottemperare le richieste immobiliari dei tuoi clienti con la
"Società Santa Maria Navarrese" Tortoli-Nuoro, tel. 75841,
venditrice di un complesso alberghiero costituito da trenta-
quattro costruzioni in muratura di granito, un centro direz-
zionale e due edifici adibiti a servizi di spiaggia, negozi
e magazzini. L'intero complesso consta di 7.500 mc. circa dei
quali 12.000 per alloggi su una superficie di mq. 55.000 con-
finante col mare sul golfo di Arbatax.

In attesa che tu prenda contatto con la Società
di cui sopra, alla quale io ti ho già segnalato, ed in attesa
di sentirti al più presto per le relative conclusioni, ti por-
go il mio più caro, triplice e fraterno abbraccio.

P.S. Richiesta di cui sopra circa 2 miliardi 800 milioni di
Lit.

77



G/db

Livorno, 11 Dicembre 1979

S

Spett. FIPRIM S.p.A.
Finanziaria Privata Milanese
Via Leopardi, 1
20123 MILANO

Carissimo Sergio,

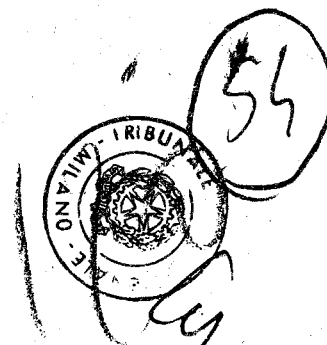
in allegato alla presente ti rimetto planimetria e relazione relative ad un villaggio turistico (complesso alberghiero Villa Petras sito nel nuorese). La richiesta di tale manufatto si aggira sui 2 miliardi 300 milioni di Lit.-

Gli interlocutori proprietari di quanto sopra sono in attesa di una Vs. visita come Società ISVITUR S.p.A. per un possibile interessamento e relativa acquisizione nelle forme tecniche e finanziarie che da ambo le parti stabilirete.-

Ti pregherei di tenermi informato dei possibili sviluppi in modo che io possa intervenire tramite altri amici per la positività dell'affare.-

In attesa di vederti al più presto ti porgo il mio più caro, triplice abbraccio.

All.: - una planimetria
- una relazione.



G/db

Società
"SANTA MARIA NAVARRESE" S.r.l.
08048 TORTOLI (Nuoro)

11 / 12 / 79

A seguito Vs. del 30/11 u.s. siamo a confermarVi l'impegnativa del Vs. mandato di intermediazione riguardante le Vs. relative proprietà immobiliari. Vi segnaliamo inoltre di aver trasmesso le relative copie a dei possibili ns. clienti interessati per l'acquisizione ed in particolare a:

- a) - ISVITUR S.p.A. Istituto Sviluppo Villaggi Turistici Via C. Silva, 19 - 20149 MILANO;
- b) - GIDECA S.A. 19 Rue de l'Athènes 1206 Geneve.

In attesa di saperVi dare migliori ragguagli in merito e da parte Vs. saperci comunicare le relazioni future con le Società sopra indicate, porgiamo i ns. più distinti saluti.

IL PRESIDENTE

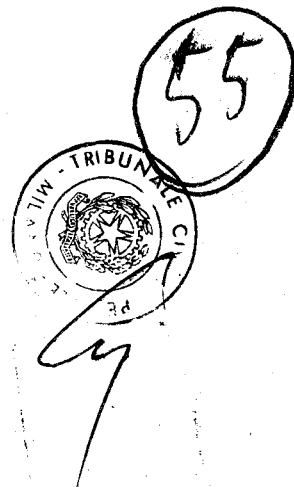
341

26/9/1979

Ing.

Jean Luis Coletti

Europa Residence

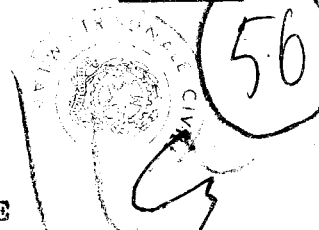
Montecarlo (MONACO)

Carissimo Jean Luis,
nella mia ultima visita a Montecarlo del 18/19 u.s., ho cercato di rintracciarti ma senza esito.-

Avrei moltissime cose interessanti quali la rappresentanza della DANCON danese e della DECCA americana, multinazionali nel settore di apparecchiature elettroniche per il principato di Monaco.-

Inoltre vorrei ricordarti che ti dovrebbe essere pervenuta della corrispondenza da parte dell'Avv. Righini e del dott. Compado di Aquiterme; gradirei che tu gentilmente la facessi recapitare al mio indirizzo.-

Con l'augurio di sentirti al più presto, per una fattiva collaborazione, ti porgo il mio triplice fraterno abbraccio.-

E

335 / GEN

AMBASSADE
de la République Algérienne
Démocratique et Populaire

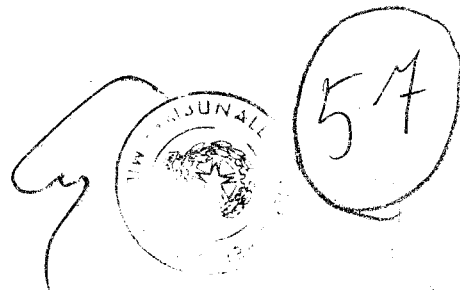
18 Settembre 1979

Rome

Egregi Signori,
con la presente, in riferimento alla Vs. dell'11
Settembre, intendiamo vivamente ringraziarVi per
l'interessamento da Voi mostrato per la ns. Società.-

Daremo immediato corso ai contatti con le Società
suddette, obbligati per l'indicazione da Voi fornitaci,
relativa agli eventuali Enti interessati alla ns.
proposta, cogliamo l'occasione per porgerVi distinti
saluti.-

338



Dott.

Giorgio Pelossi

Via Palestro n.7

LUGANO (Svizzera)

24 / 9 / 1979

Caro Giorgio,
in attesa di sapere quando possiamo venire a Lugano per la sistemazione dei ns. problemi, ti rendo noto che mi è vivo interesse, conoscere per conto dell'Avv. Federici di Firenze, dei banchieri o degli avvocati che operino in Ginevra o zone limitrofe.-

Ti pregherei a questo riguardo saperne comunicare a nominativi di comune interesse, affinché le relazioni inter partis, concernenti alla problematica di sviluppo del ns. comune amico Federico Federici, siano espletate.-

Ti rendo inoltre noto che ti perverrà una documentazione sufficientemente sinottica riguardante le officine BONACCI di Livorno (primarie aziende per lo sviluppo tecnologico e vetrario ed affini), affinché possano sviluppare relazioni tecnico commerciali, in Germania o in Canada, - zone a te molto vicine e comuni.-

Ti pregherei vivamente di prendere nota di quanto sopra, ed in attesa di leggerti al più presto, ti porgo il mio più caro e triplice, fraterno abbraccio.-

337

24 / 9 / 1979

Egr. Dott.

Licio Gelli

Via Santa Maria delle Grazie n.14

Villa Wanda

AREZZO

Oggetto: Comm. Ivo Miele - domanda finanziamento navi
chimiche.-

In allegato ti rimetto un brevissimo memorandum con un prospetto stimato dei costi e ricavi, dai quali emerge che il finanziamento è tecnicamente possibile, altrettanto dicasi dell'affare.-

L'amico Comm. Ivo Miele, (amico di Enrico) è al corrente del contenuto delle relazioni dei calcoli che sono basati su informazioni da lui fornitemi, ma che io giudico congrui.-

Rimango a tua disposizione e ti saluto affettuosamente.-

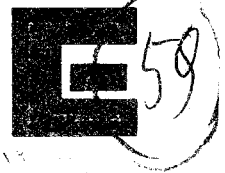
Il Presidente

Allegati: c/s

a) Memorandum

b) Prospetto costi e ricavi

P.S. Fermo restando il ns. appuntamento alle ore 12 al Bar Biondi di Montecatini Terme.- Ti alleco anche il depliant del ns. Hotel per la rispettiva colazione delle ore 12,30.-



336

24 / 9 / 1979

Spett.le Rag.
Enrico Frittoli
c/o LOCADI S.a.m.
Rue Avenue Saint Charles
MONTECARLO (Monaco)

A seguito dei ns. rapporti intercorsi, riguardanti le forniture di materiali e manegement, siamo a segnalarVi una primaria azienda sita in Pietrasanta (Lucca) produttrice di marmi in genere.-

Sicuri del Vs. interesse adeguato, siamo in attesa di un Vs. gentile responso, affinché si possano installare rapporti tecnico commerciali con la suddetta azienda menzionata di cui Vi alleghiamo il listino prezzi.-

Distinti e daverosi saluti.-

Il Presidente

333

3 / 9 / 1979

Spett.le

CIET ESTERO S.p.A

Via della Pellegrina n. 1

T O R I N O

70100



All'attenzione dell'Ing. Quaglia .

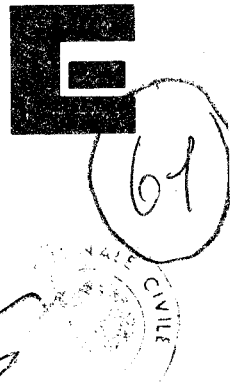
Con lla presente dopo il periodo feriale , siamo a riprendere contatto con Voi Sigg., spiacenti di non poterVi ancora dar notizie circa lo esito delle trattative per la costruzione del villaggio di case prefabbricate che la "Yemen Airway" andrà a costruire a Saana in quanto la Spett.le Camar , capo commessa dell'opera non ha ancora stipulato il contratto di finanziamento per il lavoro.

Con l'occasione e sempre dei contatti con il Sig.Fantoni proprietario della Spett.le Camar siamo venuti a conoscenza che Voi Sigg. o la Vs. Safet , ha venduto direttamente nello Yemen del Nord al Sig.Fantoni per conto della Ditta Varnero di Saana (con telex il giorno 26/6/1979 numero di telex fornito da noi USD 35000) di materiali terrosi .

Premesse quanto sopra, siamo a chiederle quale percentuale avete riservato alla ns. società di trading per questo affare specifico e pertanto Vi preghiamo di inviarcelo .

Siamo in una collaborazione futura per quanto riguarda il mercato internazionale dei Vs. prodotti , Vi porgiamo distinti saluti.

EUROCONSULT.srl
Il Presidente



Spett.le
CIFET ESTERO S.p.A.
Via della Pellegrina n.1
TORINO 70100

11/9/1979

Con la presente intendiamo riportare l'attenzione sulla lettera da noi spedita in data 3/9/'79, di cui alleghiamo la copia .

Restiamo in attesa di una pronta risposta in merito , Vi porgiamo distinti saluti.

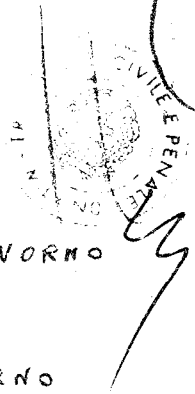
8602

29/08/1979

S.P.A. SIP
AGENZIA L. LIVORNO
VIA COGCRANO 25
57100 LIVORNO



62



Oggetto: Tel 32333 di Livorno - impianto telefonico interno

A seguito del tel 23/08, siamo a conoscenza
che l'iter attuale Tale dicitale è sospeso momentaneamente
fuori a Ns. volontà definitiva.

in fede

SIP

SOCIETÀ ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO p. a.

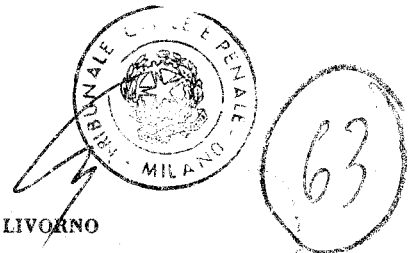
Capitale Sociale L. 550.000.000.000

SEDE LEGALE IN TORINO

CODICE FISCALE 0050000013

4ª ZONA - DIREZIONE REGIONALE DELLA TOSCANA

Spett/le
 EUROCONSULT S.R.L.
 Consulting & Promoting. Co.
 Via Sansoni, 4
 57100 LIVORNO



AGENZIA DI LIVORNO

1979

57100 Livorno, li
 Via Cogorano, 25 - Tel. (0586) 21050
 Informazioni Commerciali Tel. 187

Si prega di citare nella risposta il

N. 8602

Rif. Vs. del

Oggetto: Tel. 32333 di Livorno - Impianto telefonico interno.

Abbiamo preso nota della Vs. richiesta relativa alla cessazione per disdetta di un apparecchio intercomunicante 2/7 Face in Vs. utenza sul 32333, cedutoVi in noleggio come da contratto IIS TO/12033 scadente il 31/12/84.

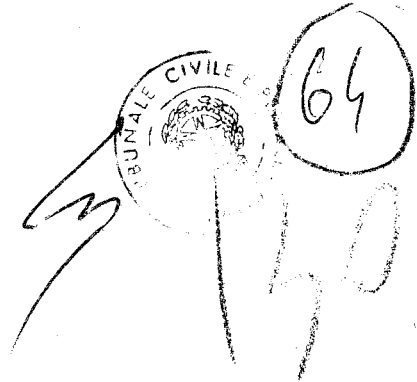
Provvederemo quanto prima al recupero del materiale di ns. proprietà significandoVi che ci dovranno essere corrisposti i canoni di locazione a scadere fino alla data contrattuale sopra menzionata, ridotti al 50% per effetto dell'applicazione dell'art. 13 del contratto di nolo, con parziale incameramento, nella misura di L. 17.500.=, dell'anticipo di nolo esistente, oltre ai canoni di abbonamento e manutenzione fino al 31/12/79.

I canoni di locazione a scadere ammontanti a L.87.500.= verranno addebitati su una bolletta di prossima emissione.

SIP - SOCIETÀ ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO p. a. 4ª Zona

TELEFONO
 IL TELEFONO

(Dott. Ugo Piazza)



331/IMI

20 luglio 1979

Spett.le
LOCADI S.A.
2 Rue S. Charles
MONTECARLO (Principato di Monaco)

Alla cortese attenzione di Ms. Frittoli

Oggetto: segnalazione di primaria azienda per le forniture navali, alberghiere ed in genere.

A seguito nostri rapporti di collaborazione instaurati con la Vostra Società, siamo a segnalarVi (in allegato) primaria azienda nel settore in oggetto.

Ci riserviamo fin da ora di comunicarvi le relative % provvigionali che saranno in % diverse in ragione degli importi complessivi per ogni singola contrattazione.

Sicuri di una proficua collaborazione; porgiamo distinti e cordiali saluti.

EUROCONSULT S.r.l.
Il Consigliere Delegato
E. L. P.

329/IMI

6 luglio 1979

Spett.le MARMOSTIL
" LANFREY - MORACCHINI

LORO INDIRIZZI

Att. Dott. Laghezza
" " Lanfrey

Oggetto: fornitura articoli edili per conto Spett. LOCADI di Montecarlo.

In relazione al viaggio d'affari effettuato dal ns. Sig. Alberto Mosiglia ed il Vs. Sig. Lanfrey Moracchini, rappresentante della Marmostil - Bergamo; siamo a precisarVi le eventuali provvigioni ammontanti dal 2 al 5% da considerarsi per ogni singolo affare a ns. favore che siete pregati di considerare nella stesura dei Vs. preventivi e che naturalmente Vi fattureremo se gli affari propositivi a Montecarlo avranno il buon esito da noi tutti sperato.

Premesso quanto sopra siamo ad elencarVi alcuni affari in quanto come già Voi sapete la Spettabile Locadi ne troverà convenienti i Vs. prezzi si affiderà completamente alle Vostre spettabili Ditte per la fornitura e messa in opera dei materiali che Voi trattate.

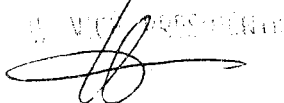
Fornitura materiale e messa in opera palazzo MIRABEL - MONTECARLO;

Fornitura materiale e messa in opera Hotel GEDDA tramite la EDILFINISH di Bologna partecipante dell'affare con la spettabile LOCADI;

Vendita di n° 40.000 m2 mattonelle ceramica bianche ed altrettanti n° 40.000 m2 mattonelle ceramica nere da consegnare C&F a GEDDA.

Con l'occasione siamo a ricordarVi che noi desidereremmo, per tutti quei materiali che dovranno essere trasportati oltre mare avere l'incarico di curare la spedizione.

Distintamente Vi salutiamo.



65
CIVIL

66

328/IMI

3/7/79

Spett.le
CAMAR S.R.L. & MULTI S.R.L.
Via Circondaria, 56

50100 FIRENZE

all'attenzione del Sig. Silvano Fantoni

Oggetto: rapporti di collaborazione fra le nostre Società.

La presente ci è resa necessaria da alcune considerazioni che abbiamo dovuto constatare e delle quali ne ha preso atto il Consiglio di Amministrazione dell'Euroconsult.

Ci sembra che la collaborazione fra le nostre organizzazioni sia venuta notevolmente a scervare, forse dovuta ad alcuni malintesi o situazioni che potrebbero aver nociuto al nostro spirito di collaborazione, certamente indipendente dalle nostre volontà.

Comunque per meglio puntualizzare la nostra presa d'atto siamo a renderVi partecipi delle nostre convinzioni a riguardo dei mancati rapporti di lavoro fra le nostre organizzazioni. Chiaramente non sono da imputare che ad alcuni atteggiamenti presi dai personaggi rimasti a Firenze nel momento in cui il titolare delle Vostre Società (Sig. Fantoni) era assente per motivi di lavoro dall'Italia.

Purtroppo è con rammarico che dobbiamo constatare l'assoluta mancanza di collegamento in questi periodi fra i Vostri ed i nostri uffici in quanto siamo venuti a conoscenza inoltre, che dai Vostri uffici sono stati spediti ordini, quotazioni o richieste di tariffe ad imprese e professionisti che abbiamo avuto l'onore ed il piacere di presentarVi, senza che noi ne fossimo tenuti a conoscenza. Rendendo così facilmente inimmaginabile agli occhi e nella visione totale dei nostri clienti una situazione precaria e di mal giustificata

sensazione di credibilità della nostra Società. Premesso quanto sopra pertanto, siamo a chiederVi un incontro chiarificatore che consoliderà senz'altro la nostra collaborazione e promuoverà certamente nuovi affari che andremo a compiere insieme. Comunque siamo a precisarVi che la nostra organizzazione non può tollerare situazioni del genere, in quanto il nostro oggetto sociale è la promozione e la consulenza di affari, e se un tale sistema di comportamento dovesse essere venuto a conoscenza sui mercati nei quali noi operiamo avremmo un danno notevole in quanto sarebbe messa in dubbio la nostra credibilità.

Di seguito, Egregi Signori ci preghiamo elencarVi le imprese ed i Professionisti che abbiamo avuto il piacere di presentarVi.

- | <i>SERIAL MOBILI</i> | <i>PADOVA</i> |
|--|---------------|
| 1) Ditta Michel Janfrey - Moracchini | CARRARA; |
| 2) Società CIFET | TORINO; |
| 3) " SAFET | " |
| 4) MARMOSTIL | BERGAMO; |
| 5) Ditta venditrice Lognami. | TRIESTE; |
| 6) CEMENTIR | ROMA; |
| 7) HICEP | LUGANO; |
| 8) Ingegnere BECCHIO (Ferriera) | CATANIA; |
| 9) " SAVORANA | MILANO; |
| 10) Conte SASSONE (Finanziere) | " |
| 11) Architetto CASONI | BASILEA; |
| 12) Avvocato FEDERICI | FIRENZE; |
| 13) Rag. FRITTOLI | MONTECARLO; |
| 14) Soc. TASFEX | LOSANNA; |
- ed altre Ditte e professionisti che riteniamo superfluo dover elencare.

Certi e sicuri di un Vostro buon accoglimento di questa nostra cogliamo l'occasione per ben distintamente salutarVi.

132 (67)

68
134

Stim.mo Onorevole
Emo Danesi
Via Goito, n° 93
57100 LIVORNO

2/7/1979

RISERVATA PERSONALE

Carissimo Emo,

il nostro comune amico Reverendo Don Bianchi Pierluigi della Diocesi del Duomo di Livorno, è affetto da grave malattia per la quale sarà operato il 22c.m. in un ospedale di Houston Texas; di tale intervento è stato informato anche il Prof. Francesco Querci, il quale è disponibile insieme a te per un possibile contributo economico.

Ti allego copia del telegramma riguardante il sopra elencato caso umano, con l'augurio di incontrarti al più presto ti porgo il mio più caro e triplice fraterno abbraccio.



325/IMI

29/6/1979

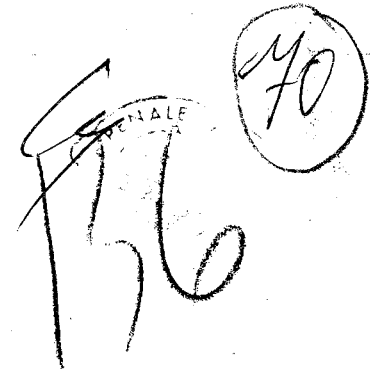
Egregio Sig.

MEROLI Giuseppe
Rue du Chemin Vert, 46
Paris XI - France

Caro Giuseppe,

al fine di ottemperare una fattiva collaborazione commerciale e finanziaria reciproca, sarebbe opportuno un incontro di lavoro possibilmente entro il 16 luglio p.v. per la stipulazione di un contratto di collaborazione con la nostra Società.

In attesa di un tuo gentile riscontro, con l'augurio di vederti al più presto, ti porgo il mio più caro e triplice fraterno abbraccio.

A handwritten signature in dark ink, appearing to be 'Giulio Parlanti', is written over a circular stamp. The stamp contains the word 'SENATALE' at the top and the number '40' in the center.

334/IMI

29/6/1979

Egregio Sig.

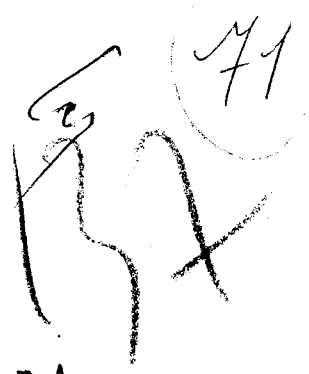
Parlanti Giulio Export s.r.l.

Via Marradi, 37
57100 LIVORNO

Caro Giulio,

in riferimento al ns. ultimo colloquio concernente possibili sviluppi dei mercati in Senegal ed in altri Paesi del bacino del Mediterraneo, ritengo utile per i nostri rapporti o comunque eventuali interessi di lavoro un nostro incontro a breve scadenza al fine di puntualizzare quelle che possono essere le nostre future collaborazioni nei settori di nostro comune interesse.

Ti abbraccio fraternamente.



333/IMI

29/6/1979

Spett. F.lli MARCHI s.p.A.
all'attenz. Dott. Scarpelli
Via S. Cat. d'Alessandria, 2
50100 FIRENZE

In relazione ai colloqui e riunioni di lavoro avute con il Vostro Dott. Scarpelli, con la presente siamo a chiederVi un appuntamento di lavoro onde definire e specificare eventuali nostre relazioni per una proficua collaborazione.

Premesso quanto sopra, cogliamo l'occasione per chiederVi informazioni in merito alla partita di fosfati algerini che offriamo alla Vostra spettabile attenzione. In attesa di un cortese Vostro cenno di riscontro, distintamente Vi salutiamo.

323/IMI

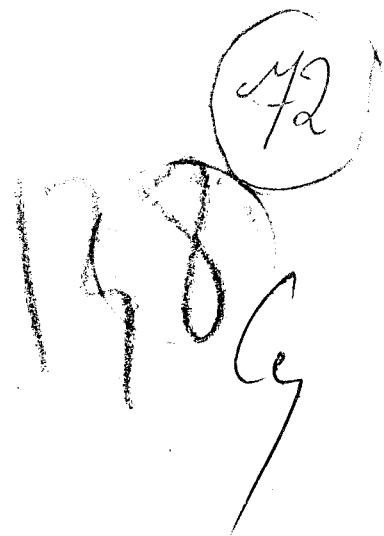
29/6/1979

Egregio Dott.
Laghezza Luigi
Via Mazone, 5
24100 BERGAMO

Carissimo Gigi,

in riferimento a tutti i nostri incontri passati,
nell'interesse reciproco sarà opportuno incontrarci
di nuovo per la stipulazione ed una chiarificazione
dei nostri rapporti commerciali.

In attesa di un tuo riscontro onde poter stabilire
la data del nostro incontro, fraternamente ti abbrac-
cio.



322/IMI

29/6/1979

Egregio Geom. Antonio Marrapodi
Corso Garibaldi 193
89048 SIDERNO MARINA

e p.c. Dott. Carlo Romeo

Oggetto: Fornaci d'Agostino.

Carissimé Antonio,

in riferimento all'argomento in oggetto, ti rendo noto che la nostra Società è disposta ad iniziare trattative.

Abbisognamo perciò di un mandato di rappresentanza dalle Fornaci d'Agostino.

Certo di rivedervi il 20 luglio p.v., Vi porgo il mio più caro e triplice fraterno abbraccio.

29/6/791/IMI

29 giugno 1979

Egregio Sig. Azzolini Silvano
c/o BOINT
41038 S. Felice sul Panaro
MODENA

Carissimo Silvano,

dopo vario tempo di assenza reciproca, t'invio la presente affinché si possano concretizzare delle relazioni commerciali da ambo le parti.

Al fine di ottemperare quanto sopra è necessario da parte tua la presenza nei nostri uffici di Livorno per la stesura di un contratto di collaborazione con la nostra Società.

In attesa di sentirti al più presto ti porgo i miei più cari saluti.

319/IMI

30/6/1979

Spett.le LOCADI S.A.
2 Rue Saint Charles
MONTECARLO

alla cortese attenzione di Ms. FRITTOLI

Oggetto: rapporti di collaborazione per commercio e
e segnalazioni affari internazionali.

A seguito contatti con Lei avuti a Livorno, siamo interessati ad instaurare i rapporti in oggetto con la Vs. Società.

Resta inteso che per ogni Vostra segnalazione circa gli affari di natura commerciale o finanziaria sarà concordata preventivamente per iscritto una % (percentuale) di provvigione che sarà pagata da Voi alla ns. Società ad affare concluso ed a Vs. incasso avvenuto.

Il pagamento delle suddette provvigioni avverrà mediante rilascio da parte nostra dei necessari documenti secondo la legislazione vigente.

In attesa di una Vostra lettera di conferma, porgiamo distinti e cordiali saluti.

75

320/IMI

Spett.le LOCADI S.A.
2 Rue Saint Charles
MONTECARLO

30/6/79

alla cortese attenzione di Ms. FRITTOLI

Oggetto: Segnalazione possibilità finanziamento e/o
fornitura case prefabbricate YEMEN del NORD
ed eventuale Aerostazione di SANAAH.

In conformità ai ns. rapporti commerciali ed in riferimento alla segnalazione in oggetto già iniziata da tempo con il Sig. Frittoli, con la Società CAMAR S.R.L. di Firenze; siamo a precisarVi la nostra percentuale provvigionale di competenza che non deve essere inferiore a lire 10.000 mq. Restiamo in attesa:

a) - conferma di possibilità di finanziamento ai nominativi sottoelencati:

- YEMEN AIR WAYS

- YEMEN RECONSTRUCTION DEVELOPMENT BANK

b) Vs. eventuale possibilità di fornitura.

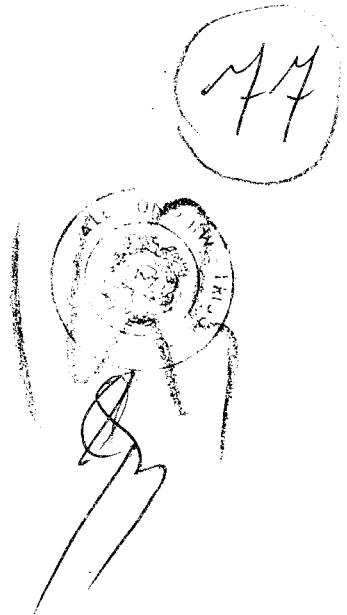
Vi confermiamo che nei prossimi giorni avremo un incontro con la Società CAMAR che sarà la capocommessa del lavoro comunicatovi gli sviluppi e possibilmente l'esito finale della trattativa.

Restando in attesa di Vs. conferma circa le provvigioni, porgiamo cordiali saluti.

318/ IMI

19/6/1979

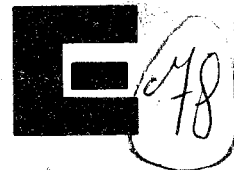
Egregio Dott.
Valerio Romagnoli
Via L. Cherubini, 2
50053 EMPOLI



Caro Valerio,

sono a comunicarti che per quanto riguarda i mercati americani di New York attualmente siamo bloccati; in alternativa di allego un foglio di un mercante londinese che potrebbe fare a tuo caso dato che esporta grandi quantitativi di pelli. Ti prego di metterti in contatto e fammi sapere i risultati; sicuramente necessiterà una tua visita a Londra, in tal caso sappimi dire il giorno, in modo che io ti possa far ricevere all'aeroporto da un nostro delegato. Ti abbraccio caramente,

Ezio



Al Sig. NOSIGLIA ALBERTO

consulente marittimo
Via Sansoni n° 4 LIVORNO

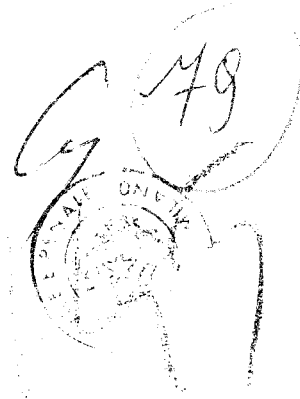
15 giugno 1979

Con la presente, la società EUROCONSULT da parere favorevole
al sig. NOSIGLIA ALBERTO per il subentro allo stesso del
telefono n° 32272.

EUROCONSULT S.r.l.
Il Consigliere Delegato

308/SII

11 maggio 1979



Spett.le
MICHEL LANFREY - MORACCHINI
Via Monterosso, n° 5
54033 CARRARA

Alla cortese att.ne del Sig. LANFREY

Oggetto: Attività Società.-

Egregi Signori,

con riferimento ai nostri precedenti incontri con il Vostro Sig. Michel Lanfrey, cogliamo l'occasione per richiamare la Vostra cortese attenzione sulla attività fino ad oggi svolta, per poter meglio sviluppare con Voi Signori ulteriori contatti nel campo dell'import-export sui mercati internazionali.

Siamo infatti fiduciosi che la presentazione della Società Camar di Firenze, della Spettabile Ditta PONTELLIO, delle ns. introduzioni presso la Società CONDOTTE per la fornitura di marmo ai cantieri di S. Romans a Monte-Carlo, siano solo l'inizio di un proficuo lavoro da ampliare e sviluppare insieme nell'immediato futuro.

Certi di un Vostro gradito riscontro per la opera fin qui svolta dalla ns. Società, vogliate gradire con la presente il nostro più vivo apprezzamento per la bontà e la bellezza dei prodotti da Voi forniti.

Cordiali saluti

Il Presidente

312/GEN/79

21 maggio 1979

Spett.le
Renzo BERGONZINI
Soccorso Stradale ACI
Largo Kennedy, n°3
20040 CAVENAGO BR. (MI)

Oggetto: Autovettura Citroën 2500D - LI 257481.-

Si autorizza il latore della presente al
ritiro della autovettura Citroën CX 2500 D, targa
ta LI - 257481 , appartenente alla ns. Società.

Il Presidente
(Giorgio BALESTRIERI)

307/SII

11/5/1979

Spett.le ITAIMARMI
alla Gent. attenzione
Sig. PARODI
Via Pasteur, 166
BORDIGHERA

e p.e. Sig. Michel LANFREY

Oggetto: presentazione società.

Egregi Signori,
in riferimento all'incontro avuto con il nostro Presidente Comandante Balestrieri ed il Sig. Lanfrey con il Vostro Sig. Parodi, cogliamo l'occasione per presentare la nostra Società alla Vostra cortese attenzione.

Certi che la presentazione della Ditta Lanfrey-Moracchini di Carrara abbia gli esiti sperati, Vi ricordiamo che abbiamo la possibilità di sviluppare per la Vostra Società ulteriori contatti nel campo dell'import-export sui mercati internazionali.

Distinti saluti.



Mod. 23-I (per l'interno) (1978) - C. 008400

AMMINISTRAZIONE P. T.

AVVISO DI RICEVIMENTO
O DI RISCOSSIONE

DA RESTITUIRE A:

N. B. - Il mittente è pregato di
apporre chiaramente su entrambe
le facciate le indicazioni richieste

EUR-consort

SAVSONI, 4

57100
C.A.P.

LIVORNO
LOCALITÀ

SIGLA PROV.



PASSA PER
LIVORNO E.P.



82

84

306/SII

11/5/1979

Spett.le Marmostil S.A.S.
alla gentile attenzione
del Dott. LAGHEZZA
Via Masone, 5
24100 BERGAMO

CG

Oggetto: presentazione Società.

Egregi Signori,

in riferimento all'incontro avuto con il Vostro Dott. Laghezza e il nostro Sig. Nosiglia, cogliamo l'occasione per presentare la nostra Società alla Vostra cortese attenzione onde poter sviluppare con Voi Signori ulteriori contatti nel campo dell'import-export sui mercati internazionali.

Fiduciosi che la presentazione dell'architetto Rossi progettista della Ditta Pontello di Firenze abbia gli esiti sperati; Vi informiamo inoltre che il Sig. Nosiglia ha presentato la Vs. Spettabile Ditta anche alla Spettabile Camar di Firenze e che ha fissato un appuntamento per il giorno 24 p.v. fra il Dott. Laghezza ed il proprietario della Camar Sig. Fantoni.

Gradite i nostri più distinti saluti.

Euroconsult S.r.l.

A.R.

AVVISO DI RICEVIMENTO O DI RISCOSSIONE

della: del: N. 238 di L. 11/5/79
 Raccomandata Vaglia spedita il LIVORNO C.P.
 Assicurata Pacco dall'Ufficio di LIVORNO C.P.
 indirizzato a Mammoste Bergamo

85

G

Dichiaro di aver ^{ricevuto}/_{riscosso} quanto suindicato il 19.5.79

Firma dell'incaricato della distribuzione o del pagamento Soll

Firma Belcom

Bozze dell'Ufficio di distribuzione o di pagamento.

100 BERGAMO 14-5-79

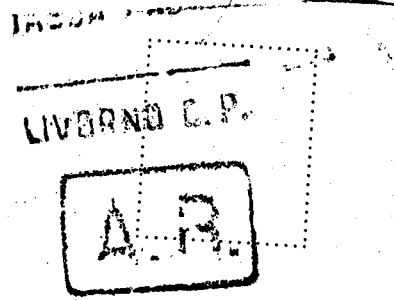
ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO



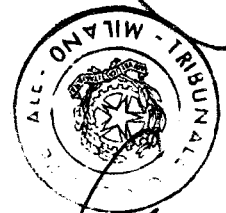
AMMINISTRAZIONE P. T.

C. 008400

AVVISO DI RICEVIMENTO
O DI RISCOSSIONE



86



DA RESTITUIRE A:

EURO CONFURT

N. B. - Il mittente è pregato di
apporre chiaramente su entrambe
le facciate le indicazioni richieste

GANSONI, 4

57100

LIVORNO

SIGLA PROV

fattura 488

302/AMM/79

2 maggio 1979

Spett.le
AIR CARGO SERVICES
di Franco Lusini & C. Snc.
AEROSTAZIONE CIVILE
"Galileo Galilei"
56100 P I S A

Oggetto: Pagamento fattura n°488.-

Si trasmette in allegato l'assegno
n° 7504701 della Banca d'America e d'Italia
di Livorno, a pagamento della fattura in og
to. Con l'occasione ci è gradito porgerVi
distinti saluti.

Cap. Soc. int. vers. L. 30.000.000
C.C.I.A.A. n. 59703
Reg. Trib. Livorno 7169
cod. fisc. / part. IVA 00379680499



EUROCONSULT
CONSULTING & PROMOTING Co.

s.r.l.

Sede Sociale: 57100 LIVORNO (Italy) / Via Sansoni, 4 / ☎ (0586) 32.333 / Telex: 500324

Vs. Rif. _____

Ns. Rif. 234/AN.

Livorno, li. 20/04/1979

Spett.le
CONI - FIV
P.zzale Cappellini, n°1
57100 LIVORNO

Oggetto: Offerta VHF portatili

**ICHI DI
CORRISPONDENZA:**

ADELAIDE
AIA
ATENE
BERLINO
BERNA
BRUXELLES
BUENOS AYRES
CARACAS
CHICAGO
CITTÀ DEL MESSICO
COPENHAGEN
DETROIT
DUBLINO
EDIMBURGO
HELSINKI
HOUSTON
ISTAMBUL
JOHANNESBURG
LONDRA
LOS ANGELES
LUSSEMBURGO
MONTREAL
NEW YORK
NOVA DELHI
OLIO
OTTAWA
PARIGI
RIO DE JANEIRO
STOCCOLMA
SYDNEY
SANTIAGO
SAN PAULO
TAIPEI
VIENNA
WASHINGTON
WELLINGTON

Vogliate cortesemente prendere nota

della ns. offerta:

n° 2 (due) radiotelefoni VHF/FM portatili STANDARD,
completo di 3 canali, batterie ricaricabili
Lit. 420.000= cad.

n° 2 (due) antenne flessibili Lit. 17.000= cad.

Pagamento: presentazione fattura

Consegna: un mese dall'ordine

Resa: Livorno Franco ns. magazzino

Validità offerta: un mese data lettera.

In attesa di Vs. ulteriori ordini,
sentitamente Vi ringraziamo.

89
MILANO
1971

S'ist. ee
COHI - FIV
Pietale Cappellini n°1
57100 Livorno

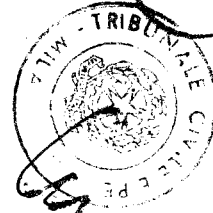
oggetto: Offerta VHF facilitata

n°1 (due) radiotelefon. VHF/FM
portatili STANDARD, completo
di 3 canali, batterie
inseparabili Lit. 420.000
cod.

n°2 (due) antenne flessibili portatili
Lit. 17.000
cod.

200 →

90



Reparato: presentarsi felice
conseguo: 1 mese dell'ordine
Dese: Livorno fiamm. us. uspo
Validità effete: 1 mese scete
lettere

Sig. Baldo Attilio

20/02/1879

Cap. Soc. int. vers. L. 30.000.000
C.C.I.A.A. n. 59703
Reg. Trib. Livorno 7189
cod. fisc. / part. IVA 00379880499

EUROCONSULT
CONSULTING & PROMOTING Co.

Sede Sociale: 57100 LIVORNO (Italy) / Via Sansoni, 4 / ☎ (0586) 32.333 / Telex: 500524

Vs. Rif. _____
Ns. Rif. 293/IMI/GB

Livorno, li 11 aprile 1979

Spett.le
Compagnia Generale Trattori
Via Rigola, n° 3
16149 SAMPIERDARENA GE

UFFICI DI
CORRISPONDENZA:

ADELAIDE
AIA
ATENE
BERLINO
BERNA
BRUXELLES
BUENOS AYRES
CARACAS
CHICAGO
CITTÀ DEL MESSICO
COPENHAGEN
DETROIT
DUBLINO
EDIMBURGO
HELSINKI
HOUSTON
ISTAMBUL
JOHANNESBURG
MADRAS
LOS ANGELES
LUSSEMBURGO
MONTREAL
NEW YORK
NUOVA DELHI
OSLO
OTTAWA
PARIGI
RIO DE JANEIRO
STOCOLMA
SYDNEY
SANTIAGO
SAN PAULO
TAIPEI
VIENNA
WASHINGTON
WELLINGTON

Oggetto: Trattori CATERPILLARS.--

Egregio Sig. Morucci,

con riferimento alla tele
fonata fattaVi dal Sig. Volpe, allegato alla
presente Vi rimettiamo copia del telex perve
nutocà in data 10.4.79.

Vi preghiamo di volerci inviare le Vs.
quotazioni in merito ai materiali elencati e di
volerci cortesemente evidenziare le commissioni
spettanti alla ns. Società.

Distinti saluti

EUROCONSULT SRL.
(Giorgio Balestrieri)

92

152

282

ET/AMM

5/4/1979

Spett.le
Ufficio Italiano Cambi
ROMA

Egregi Signori,

siamo una Società di consulenza e promozioni aziendali che opera in tutto il mondo.

I nostri amministratori e collaboratori sono costretti a viaggiare frequentemente all'estero, pertanto Vi chiediamo l'autorizzazione per poter spendere nell'arco di 6 (sei) mesi per tali spostamenti almeno 2.000.000 (duemilioni) di valuta estera.

Certi di una sollecita e favorevole approvazione alla nostra richiesta, porgiamo i nostri più distinti ossequi.

AL MINISTERO POSTE E TELECOMUNICAZIONI

CIRCOLO COSTRUZIONI TELEGRAFICHE E TELEFONICHE

VIA PELLICCERIA, N° 3 - 50100 F I R E N Z E

Il sottoscritto Giorgio BALESTRIERI residente in Castiglioncello Livorno Via degli Aranci n°7 , nella sua qualità di Presidente della EUROCONSULT SRL, e come tale per conto ed in rappresentanza della stessa con sede in LIVORNO in Via Sansoni, n°4 tel. 0586-32333, chiede di assumere in utenza un posto telex (telestampante, teleinseritore e tavolo), da installare nei locali ubicati in Via Sansoni, n°4 LIVORNO. Dichiaro di aver ottenuto dal proprietario dell'immobile il consenso per l'esecuzione dell'impianto. Chiede che il predetto posto telex venga dotato di Riperforatore Automatico e Trasmettitore Automatico.

EUROCONSULT SRL
Il Presidente
(Giorgio BALESTRIERI)

Livorno lì, 27 marzo 1979

93

AMMINISTRAZIONE P. T.

FAC-SIMILI FORMULARIO DOMANDA

(a) trascriversi a cura dell'utente, su foglio di carta bollata da ~~£. 1.000~~ ^{1.500}

oooooooooooooooooooo

FAC - SIMILE

AL MINISTERO DELLE POSTE E DELLE
TELECOMUNICAZIONI
Circolo Costruzioni Telegrafiche
e Telefoniche Via Pellicceria, 3
= 50100 FIRENZE =

154 (84)

Il sottoscritto _____ residente in _____
in proprio(a), nella sua qualità di(a) _____
come tale per conto ed in rappresentanza della stessa con sede in(a)
_____ (telefono _____) chiede di
assumere in utenza un posto normale telex (telesampante, teletipewriter
e tavolo), da installare nei locali ubicati in _____
_____ (Comune di: _____).

I locali suindicati sono di sua proprietà(a).

Dichiara di aver ottenuto dal proprietario dell'immobile il consenso
per l'esecuzione dell'impianto(a).

Chiede che il predetto posto telex venga dotato delle seguenti apparecchiature
accessorie(a):

- RIPERFORATORE AUTOMATICO;
- TRASMETTITORE AUTOMATICO.

(b) _____

li, _____

FIRMA (ed eventuale timbro)

- (a) trascrivere soltanto quanto riguarda;
- (b) indicare ogni altro eventuale elemento che si ritenga utile ai fini della realizzazione dell'allacciamento richiesto.

F A C - S I M I L E

AMMINISTRAZIONE P.T.
DECRETO ALLA LETTERA N° 21/77/33 DEL 7/1/1978

**NUOVE MISURE DEI CONTRIBUTI, DEI CANONI E DEI DEPOSITI CAUZIONATI
 NEL SERVIZIO TELEX DAL 1. GENNAIO 1978**

Contributi e canoni relativi all'uso degli impianti messi a disposizione degli utenti.

- | | | |
|---|----|------------|
| 1) - Contributo "una tantum" a fondo perduto | £. | 400.000= |
| 2) - Canoni di uso e manutenzione per il posto completo di utente telex | £. | 1.200.000= |
| 3) - Canone di uso e manutenzione di un telestampante a foglio | £. | 516.000= |
| 4) - Canone di uso e manutenzione di un telein-
scrittore con eventuale commutatore | £. | 108.000= |
| 5) - Canone di uso e manutenzione di un perfo-
ratore aggiuntivo | £. | 108.000= |
| 6) - Canone di uso e manutenzione di un smetti-
tore aggiuntivo | £. | 168.000= |
| 7) - Contributo per spese di trasloco in altro
edificio dello stesso Comune | £. | 200.000= |
| 8) - Contributo per spese di trasloco nell'am-
bito dello stesso edificio | £. | 100.000= |
| 9) - Contributo per spese di trasferimento da
un Comune all'altro | £. | 400.000= |
| 10) - Subentro nell'uso di un posto telex già co-
stituito, nei soli casi di successione ere-
ditaria, continuazione o rilievo di azienda,
fusione di società, integrazione o modifica-
zione di ragione sociale. | £. | 80.000= |

Depositi cauzionali per la costituzione dei posti telex normali.

- | | | |
|--|----|------------|
| 1) - Per gli allacciamenti telex di durata non inferiore
ad un anno (posti normali) | £. | 1.000.000= |
| 2) - Deposito cauzionale per ogni telestampante
aggiuntivo | £. | 1.000.000= |

I depositi indicati per ciascun posto in semiduplica, anche se multiplo, sono a garanzia delle apparecchiature fornite dall'Amministrazione P.T., del traffico minimo annuo rimasto invariato in £. (200.000) e di ogni altro obbligo derivante dall'utenza.

Cap. Soc. int. vers. L. 30.000.000
C.C.I.A.A. n. 59703
Reg. Trib. Livorno 7169
cod. fisc. / part. IVA 00379680499

E **EUROCONSULT**
CONSULTING & PROMOTING Co.

Sede Sociale: 57100 LIVORNO (Italy) / Via Sansoni, 4 / ☎ (0586) 32.333 / Telex: 500324

96
s.r.l.

Vs. Rif. _____

Ns. Rif. S.n.

Spett.le
S.O.T.R.A.I.N. Srl.
Via Sansoni, n°4
57100 LIVORNO

10 marzo 1979

Livorno, li _____

Oggetto: Telex 500324 ROVE I.-

**UFFICI DI
CORRISPONDENZA:**

ADELAIDE
AIA
ATENE
BERLINO
BERNA
BRUXELLES
BUENOS AYRES
CARACAS
CHICAGO
CITTÀ DEL MESSICO
COPENHAGEN
DETROIT
DUBLINO
EDIMBURGO
HELSINKI
HOUSTON
ISTAMBUL
JOHANNESBURG
LONDRA
LOS ANGELES
LUSSEMBURGO
MONTREAL
NEW YORK
NUOVA DELHI
OSLO
OTTAWA
PARIGI
RIO DE JANEIRO
STOCOLMA
SYDNEY
SANTIAGO
SAN PAULO
TAIPEI
VIENNA
WASHINGTON
WELLINGTON

Con la presente, nel ringraziarVi
per l'uso temporaneo concessoci, per rimette
re ed emettere telex in attesa della installa
zione di una nostra stazione, Vi **MANLEViamo** da
ogni e qualsiasi **RESPONSABILITA'** che ne possa
derivare dal nostro uso di quanto in oggetto.

In fede

EUROCONSULT SRL.
Il Presidente
(Giorgio BALESTRIERI)

Cap. Soc. int. vers. L. 30.000.000
C.C.I.A.A. n. 59703
Reg. Trib. Livorno 7169
cod. fisc. / part. IVA 00379680499

E EUROCONSULT s.r.l.
CONSULTING & PROMOTING Co.

Sede Sociale: 57100 LIVORNO (Italy) / Via Sansoni, 4 / ☎ (0586) 32.333 / Telex: 560324

Vs. Rif. _____

Ns. Rif. 285/AMMM

Preg.mo
Sig. Alberto NOBIGLIA
Piazza Matteotti, n°40
57100 LIVORNO

Livorno, li. 28 febbraio 1979

**UFFICI DI
CORRISPONDENZA:**

ADELAIDE
AIA
ATENE
BERLINO
BERNA
BRUXELLES
BUENOS AYRES
CARACAS
CHICAGO
CITTÀ DEL MESSICO
COPENHAGEN
DETROIT
DUBLINO
EDIMBURGO
HELSINKI
HOUSTON
ISTAMBUL
JOHANNESBURG
LONDRA
LOS ANGELES
LUSSEMBURGO
MONTREAL
NEW YORK
NUOVA DELHI
OSLO
OTTAWA
PARIGI
RIO DE JANEIRO
STOCCOLMA
SYDNEY
SANTIAGO
SAN PAULO
TAIPEI
VIENNA
WASHINGTON
WELLINGTON

Oggetto: Consulenza in esclusiva.-

Con la presente la ns. Società che opera nel campo dell'Import-Export con fornitura di merci a Clienti Italiani ed Esteri, ha il piacere di nominare il Sig. Alberto Nobiglia CONSULENTE ESCLUSIVO nel campo del trasporto marittimo, dandogli mandato per indicare alla EUROCONSULT o alle consociate della ns. Società le indicazioni su le compagnie di navigazione e spedizionieri doganali più idonei per condizioni e noli atti al trasporto delle merci trattate.

Si rilascia la presente in attesa di regolare accordo commerciale tra le parti.

In fede

EUROCONSULT S.r.l.
Il Presidente
(Giorgio BALESTRIERI)

78-360012

283/GEN

23 febbraio 1979

158 (98)
4
Preg.mo
Sig. Giorgio Lourier
"REVUE INTERNATIONALE DE DEFENCE"
Via Latina, n° 43
00179 R O M A

Oggetto: Fascicolo Serie Speciale n°7.-

Egregio Signor Lourier,

ho ricevuto regolarmente i numeri 8/78, 9/78 e 1/79 della Vostra Rivista, ma non mi è ancora pervenuto il fascicolo n°7 della serie speciale ordinato insieme ai numeri 5 e 6 che peraltro ho ricevuto subito dopo il mio ordine del 9.11.1978 (Vs; Code Client 450 360012). Per maggiori ragguagli Le allego fotocopia della Vs. fattura e del mio bonifico bancario ad essa relativo.

Fiducioso di un Suo gentile riscontro, colgo l'occasione per porgerLe distinti saluti.

Giorgio Balestrieri

28 3/GEN

ROM/COM/202/I/79

28I/HTO

20/2/1979

The Embassy of India
Via XX Settembre, 5
00187 ROME

Dear Sirs,

We acknowledge receipt of your letter dated the 8th February, 1979 and for which, we thank you.

We have pleasure in sending you herewith 6 copies of our letter that you have requested us.

We shall be pleased to answer any further inquiry you may wish to make.

Yours faithfully,

The Euroconsult s.r.l.

281

277/HTO

15/2/1979

N.H.

Dott. Ing. Emilio Padella

DRAGOMAR

Via G.B. Martini, 14

00198 ROMA

Ergio Ingegnere,

un amico, Bibi Giusti, che ho avuto occasione di incontrare in casa di comuni amici, mi ha dato l'indirizzo della Sua Società in quanto pensa che l'attività della società della quale faccio parte in qualità di coordinatore dei servizi idrografici e topografici ci possa essere utile.

Le invio pertanto in allegato nota dei lavori che siamo disposti ad effettuare confidando in un esame da parte Sua e di un riscontro gradito.

Ammiraglio
Gilberto Launaro

Cap. Soc. int. vers. L. 30.000.000
C.C.I.A.A. n. 59703
Reg. Trib. Livorno 7169
cod. fisc. / part. IVA 00379880499



EUROCONSULT s.r.l.
CONSULTING & PROMOTING Co.

Sede Sociale: 57100 LIVORNO (Italy) / Via Sansoni, 4 / ☎ (0586) 32.333 / Telex: 500324

Va. Rif. _____

Na. Rif. S.n.

Livorno, li 14 febbraio 1979

Preg.mo Dott.
Francesco Cravero
Via Antonello da Messina, n°5
20146 M I L A N O

**UFFICI DI
CORRISPONDENZA:**

ADELAIDE
AIA
ATENE
BERLINO
BERNA
BRUXELLES
BUENOS AYRES
CARACAS
CHICAGO
CITTÀ DEL MESSICO
COPENHAGEN
DETROIT
DUBLINO
EDIMBURGO
HELSINKI
HOUSTON
ISTAMBUL
JOHANNESBURG
LONDRA
LOS ANGELES
LUSSEMBURGO
MONTREAL
NEW YORK
NUOVA DELHI
OSLO
OTTAWA
PARIGI
RIO DE JANEIRO
STOCOLMA
SYDNEY
SANTIAGO
SAN PAULO
TAIPEI
VIENNA
WASHINGTON
WELLINGTON

Caro Dott. Cravero,

come da accordi telefonici,

ti allego fotocopia delle lettere dei Fr.:

Carlo Romeo e Antonio Marrapodi relative a dei
possibili insediamenti turistici in Calabria.

Appena avremo definito la
questione Sicilia/Vulcano troveremo modo per
accordarci sulle modalità relative ad un viag-
gio nel sud-Italia.

Un fraterno abbraccio

F. Cravero

276/IMI

3 febbraio 1979

Spett. SUTTER S.P.A.
V.le Cembrano, n°2
16100 GENOVA

siamo venuti a conoscenza di un Vs. prodotto importato dall'America, un solvente speciale che toglie dai tessuti e da vari la gomma da masticare.

Ci rivolgiamo quindi alla Vs. attenzione con la preghiera di favorirci informazioni più dettagliate del prodotto, dal momento che la ns. società desidererebbe avere una concessione esclusiva per la diffusione e la vendita in Italia.

Fiduciosi che prenderete in esame questa ns. offerta Vi ringraziamo sentitamente.

Il Vice Presidente
Trebbi Grazia

276/IMI

IMI/271

1/2/79

163
4

103

Ill.mo Arch. Nino Ia Ciura
Via Agrigento, n°7
90100 P A L E R M O

Caro Nino,

ho urgentissimo bisogno di vederti
per fare delle grandiose attività di natura immobiliare
in Sicilia e Isole Limitrofe.

Trattasi di vere combinazioni che vorrei
prospettare anche a te considerando la vecchia
amicizia che ormai ci lega da vari anni.

Certo di un tuo gentile riscontro a breve
scadenza ed in attesa di una tua visita in Livorno
ti porgo il mio triplice e fraterno abbraccio.

Tuo

271 / IMI

270/EG

030/gt

30 gennaio 1979

Giorgio Bulgarelli
Ditta Fiorella
c/o Spilta Alberto
Via Giovanni XXIII, n°165
41012 C A R P I (MO)

Caro Giorgio,

ho tentato di rivederti durante l'altra settimana ma non ti ho trovato. Avevo piacere di parlarti della possibilità di sviluppare una tua rappresentanza in Firenze, Roma, Bari e Taranto tramite nostre strette collaboratrici ben introdotte tra negozie boutiques nelle varie città.

Sappimi dire qualche cosa in merito. Quando passerò da quelle parti vedrò di fartelo sapere su un certo anticipo in modo da concretizzare con le rappresentanti il relativo campionario, inoltre ti segnalo la possibilità di acquisire la proprietà di una industria di Empoli molto affermata nel settore abbigliamento. La fabbrica può interessare molto dei distributori esteri ed in più posso dire con cognizione di causa che trattasi di un vero grande affare.

In attesa di un tuo gentile cenno di riscontro ti prego di ricevere i miei più cari e sinceri auguri.

269/141

029/gt

30 gennaio 1979

165
906
CIVILE
N.H.
Dott. Franco Pollicino
Via XXIV Maggio IS 255 A n°61
98100 M E S S I N A

e, p.c. all'Ill.mo Dott. Francesco Cravero
Istituto Sviluppo Villaggi Turistici
Via A. Damessina, n°5
20100 M I L A N O

Oggetto: Terreni di Capo Pelono e Isola Vulcano.

Con riferimento al ns. incontro in Roma del 27 u.s. ti segnaliamo il nostro vivo interesse per la promozione delle attività turistiche prospettateci nell'isola di Vulcano (8 ettari nel mare e 11 ettari in collina) e a Capo Pelono Messina (16 ettari di contrada tono). Prima di concretizzare in incontro con il Dott. Francesco Cravero Presidente della Società in indirizzo, è indispensabile da parte del proprietario stipulare un contratto di opzione per la durata di mesi 6 con la ns. società.

A tale scopo attendiamo una Vs. visita a Livorno per concordare definitivamente il tutto. In attesa di un tuo gentile riscontro porgo a te ed a tutto il triangolo..... il mio più caro e fraterno abbraccio.

Cap. Soc. int. vers. L. 30.000.000
C.C.I.A.A. n. 59703
Reg. Trib. Livorno 7189
cod. fisc. / part. IVA 00379680499



EUROCONSULT s.r.l.
CONSULTING & PROMOTING Co.

Sede Sociale: 57100 LIVORNO (Italy) / Via Sansoni, 4 / ☎ (0586) 32.333 / Telex: 500324

Vs. Rif. n° R-8/47/L10/MVS

Ns. Rif. 267/HTO/79

Livorno, li 30 gennaio 1979

107
Ambasciata della Repubblica
Socialista del Viet Nam in
Italia
P.zza Barberini, 12
00187 R O M A

Oggetto: Consulenza e Studi Idrografici, Topografici
ed Oceanografici.-

**UFFICI DI
CORRISPONDENZA:**

ADELAIDE
AIA
ATENE
BERLINO
BERNA
BRUXELLES
BUENOS AYRES
CARACAS
CHICAGO
CITTA DEL MESSICO
COPENHAGEN
DETROIT
DUBLINO
EDIMBURGO
HELSINKI
HOUSTON
ISTAMBUL
JOHANNESBURG
LONDRA
LOS ANGELES
LUSSEMBURGO
MONTREAL
NEW YORK
NUOVA DELHI
OSLO
OTTAWA
PARIGI
RIO DE JANEIRO
STOCOLMA
SYDNEY
SANTIAGO
SAN PAULO
TAIPEI
VIENNA
WASHINGTON
WELLINGTON

Vi informiamo che in data odierna abbiamo
inviato copia del ns. n°207/HTO/79 (in Vs. possesso)
alla TECHNOIMPORT (ns. rif. 265/HTO/79) e alla
VIETCOCHAMBER (ns. rif. 266/HTO/79) entrambe da Voi
cortesemente segnalateci.

Nel ringraziarVi Vi preghiamo gradire
i ns. più distinti saluti.

il Presidente

Giorgio Balestrieri

Cap. Soc. int. vers. L. 30.000.000
C.C.I.A.A. n. 59703
Reg. Trib. Livorno 7169
cod. fisc. / part. IVA 00379680499



EUROCONSULT s.r.l.
CONSULTING & PROMOTING Co.

Sede Sociale: 57100 LIVORNO (Italy) / Via Sansoni, 4 / ☎ (0586) 32.333 / Telex: 50032

Vs. Rif. _____

Ns. Rif. 249/79

ACCOMANDATA

Spett.le
Direzione Provinciale del Tesoro
Viale Carducci, n° 1/3
57100 LIVORNO

Livorno, li 12 gennaio 1979

**UFFICI DI
CORRISPONDENZA:**

ADELAIDE
AIA
ATENE
BERLINO
BERNA
BRUXELLES
BUENOS AYRES
CARACAS
CHICAGO
CITTÀ DEL MESSICO
COPENHAGEN
DETROIT
DUBLINO
EDIMBURGO
HELSINKI
HOUSTON
ISTAMBUL
JOHANNESBURG
LONDRA
LOS ANGELES
LUSSEMBURGO
MONTREAL
NEW YORK
NOVA DELHI
OSLO
OTTAWA
PARIGI
RIO DE JANEIRO
STOCOLMA
SYDNEY
SANTIAGO
SAN PAULO
TAIPEI
VIENNA
WASHINGTON
WELLINGTON

Oggetto: Richiesta Posto Macchina.-

Si prega codesta rispettabile Direzione di voler esaminare l'opportunità di concedere l'uso del garage dello stabile di Via Sansoni, 4 alla ns. Società.

Abbiamo con rammarico constatato che benchè inquilini non abbiamo potuto all'atto del contratto avere diritto ad almeno un posto macchina, mentre Società ESTRANEE al Vs. palazzo godono del PRIVILEGIO di svariati posti macchina (la Società Laviosa sembra ne abbia addirittura dieci). Si è poi rilevato che dal febbraio 78 la Ditta Rossi & C., che usufruisce di DUE posti macchina, ha venduto i locali alla Ditta Pilade Giani, andando ad espletare la propria attività in luogo distante dal centro di Livorno.

Pertanto alla luce di quanto esposto, espletate le opportune indagini conoscitive, si prega codesta rispettabile Direzione Provinciale di esaminare la possibilità di assegnarci almeno uno dei due posti macchina appartenenti alla Ditta Rossi & C.

Distinti saluti.

Il Presidente
(Com.te G. BALESTRIERI)

109
PRIME



Mod. 22-O (ricambio) - (1975) - C 007503

RICE

AMMINISTRAZIONE P.T.

Accettazione delle raccomandate

23-1 (per l'interno)



MINISTRA

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere a macchina o in stampatello).

Destinatario DIREZIONE PROVINCIALE DEL TES
Via le Carducci n. 1/3
Località LIVORNO (Prov.)

Mittente EUROCONSULT S.R.L.
Via SAUSONI n. 4
Località LIVORNO

Servizi accessori richiesti Espresso Via aerea A. R.
Contrassegnare con X Assegno L.

AVVISO DI RICEVIMENTO
O DI RISCOSSIONE

DA RESTITUIRE

N. B. - Il mittente è pregato di apporre chiaramente sulle raccomandate le facciate le indicazioni

ATEL - ROMA - 7 - 1975

34 12-179 AN N. Racc. 2316 Tasse 640

571

Bollo (per l'accett. manuale)

E' vietato includere denaro e valori materiali. E' vietato rispondere.

110

CIVILE E PENALE

L. 23-1 (per l'interno) (1978) - C. 008400

 **AMMINISTRAZIONE P. T.**

TASSA PAGATA

LIVORNO

LIVORNO C.P.E. 57100

AVVISO DI RICEVIMENTO
O DI RISCOSSIONE

DA RESTITUIRE A: **EUROCONSULT srl**

N. B. - Il mittente è pregato di apporre chiaramente su entrambe le facciate le indicazioni richieste

E. SANSONI n° 4

57100




C.A.P.

LIVORNO

CITTA

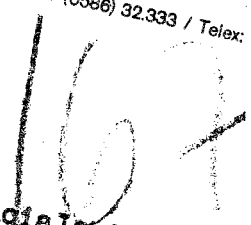
LI

SIGLA PROV.

CONSULT
 & PROMOTING Co.

Sansoni, 4 / T (0586) 32.333 / Telex:

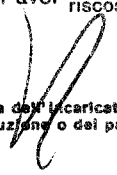

 Provinciale del Tesoro
 ci, n° 1/3
LIORNO

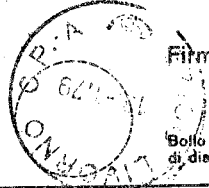
A.R.

AVVISO DI RICEVIMENTO O DI RISCOSSIONE

della: del: N. 2318 di L.
 Raccomandata Vaglia spedito il
 Assicurata Pacco dall'Ufficio di
 indirizzato a

Dichiaro di aver ^{ricevuto}/_{riscosso} quanto suindicato il


 Firma dell'incaricato della distribuzione o del pagamento


 Firma
 Bollo dell'Ufficio di distribuzione o di pagamento.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

Direzione di
 e l'uso del
 ns. Socie

che benchè
 ontratto
 entre
RIVILEGIO
 a sembra

248/B/79

18 gennaio 1979

Spett.le
BANCA D'AMERICA E D'ITALIA
Piazza dei Carabinieri
57100 LIVORNO

Oggetto: Firma bancaria del Consigliere Delegato
Signora Edi Trebbi Giunchiglia.-

Si trasmette in allegato la fotocopia della delibera del Consiglio di ~~Am~~ministrazione della nostra società relativa alla "Firma" bancaria del nostro Consigliere Delegato Signora Edi Trebbi Giunchiglia.

Distinti saluti

Il Presidente
(Giorgio Balestrieri)

FIRMA AUTORIZZATA:

(Edi Trebbi Giunchiglia)



Cap. Soc. int. vers. L. 30.000.000
 C.C.I.A.A. n. 59703
 Reg. Trib. Livorno 7169
 cod. fisc. / part. IVA 00379680499

Sede Sociale: 57100 LIVORNO (Italy) / Via Sansoni, 4 / ☎ (0586) 32.333 / Telex: 560324

H.T.O. DEPARTMENT (HIDROGRAPHY, TOPOGRAPHY AND OCEANOGRAPHY)
 Coordination Manager : Rear Admiral Gilberto LAUNARO
 Technical & Inspection Manager: Doctor Engineer C. BALESTRIERI

Vs. Rif. _____

Ns. Rif. _____

Livorno, li 10 gennaio 1979

*A tutt' il
 indirizzo real
 al
 del rep. protocollo*

443
 S.P.
 16

UFFICI DI
 CORRISPONDENZA:

- ADELAIDE
- AIJA
- ATENE
- BERLINO
- BERNA
- BRUXELLES
- BUENOS AYRES
- CARACAS
- CHICAGO
- CITTÀ DEL MESSICO
- COPENHAGEN
- DETROIT
- DUBLINO
- EDIMBURGO
- HELSINKI
- HOUSTON
- ISTAMBUL
- JOHANNESBURG
- LONDRA
- LOS ANGELES
- LUSSEMBURGO
- MONTREAL
- NEW YORK
- NUOVA DELHI
- OSLO
- OTTAWA
- PARIGI
- RIO DE JANEIRO
- STOCOLMA
- SYDNEY
- SANTIAGO
- SAN PAULO
- TAIPEI
- VIENNA
- WASHINGTON
- WELLINGTON

Object: Hydrographic, Topographic and Oceanographic Design and Consulting Engineering.-

Dear Sirs,

we are pleased to submit to your kind attention our H.T.O. Department (Hydrography, Topography and Oceanography).

The organization of our H.T.O. Dept. is mainly based on the advanced professional knowledge, experience and skill of the components of our team, the coordinator and leader of which is the Rear Admiral (r.) Gilberto Launaro, Senior Nautical Scientist and Hydrographer, member of the Board of Directors of the Italian Astronomical Assotiation and of EUROCONSULT Co.

Therefore we are in a position to meet your requirements as far as the following are concerned:

- 1.- SURFACE AND UNDERWATER SURVEYS.
- 2.- OUTER AND INNER PRECISION SOUNDINGS.
- 3.- ON-SHORE AND OFF-SHORE TOPOGRAPHY.
- 4.- FEASIBILITY STUDIES RELATED TO HARBOUR INSTALLATIONS, DAMS AND DOCKS.
- 5.- ON-SHORE AND OFF-SHORE INSPECTION, QUALITY CONTROL AND SUPERVISION ON JOBS PERFORMED BY CONTRACTORS OR SUB-CONTRACTORS.

1.- SURFACE AND UNDERWATER SURVEYS.-

1.1 Surface surveys.

- Positioning of signals on conspicuous points related to:
 - (a) horizontal flow of sealines and underwater cables,
 - (b) obstacles to navigation, wrecks and archaeological findings.
- Boundary of areas to be dredged, explored or drilled.
- Boundary of areas interested in:
 - (a) test-ranges for torpedoes launches and naval artillery firings,
 - (b) locating of areas anyway interdicted from navigation, fishing or anchorage.

1.2 Underwater surveys.

- Horizontal and vertical topography of sea lines and underwater cables.
- Configuration of areas to be dredged or drilled.
- Surveys with underwater T.V. equipment in shallow waters.

2.- OUTER AND INNER PRECISION SOUNDINGS.-

- Sounding of areas or lanes to be dredged or drilled before and after the dredging or drilling operations.
- Sounding of areas or lanes for relief maps or graphs.
- Sounding for searching sunk wrecks, bottom peaks, shoals, banks etc.

3.- ON SHORE AND OFF SHORE TOPOGRAPHY.-

- General topography.
- Topography of areas concerned with the launch of sea lines.
- Positioning of sea lines on shore terminal points.
- Check of the sealines head correct positioning up to the on shore terminal point.
- Check of the correct positioning and consequent laying underground of sealines after the launch.

4.- FEASIBILITY STUDIES RELATED TO HARBOUR
INSTALLATIONS, DAMS AND DOCKS.-

- On the base of the data acquired by means of the surveys related to:

- (a) bottom state,
- (b) prevalent winds,
- (c) tides and tidal streams,
- (d) study of the seawaves from the hydrographic point of view,
- (e) morphology of the coast,
- (f) surroundings,
- (g) communication media,
- (h) availability of water supply, we study the feasibility of harbour installations, dams, break waters, docks.

5.- ON SHORE AND OFF SHORE INSPECTION, QUALITY CONTROL
AND SUPERVISION ON JOBS PERFORMED BY CONTRACTORS OR
SUBCONTRACTORS.-

- On the base of the technical specifications agreed by the parties we perform:

- (a) quality control,
- (b) installation inspections,
- (c) on shore and off shore inspection topographies and surveys,
- (d) coordination and control during special installations.

Looking forward to receiving from you
a kind reply on the matter, we remain very truly yours,

EUROCONSULT S.r.l.
The Chairman
(Giorgio Balestrieri)

Cap. Soc. int. vers. L. 30.000.000
C.C.I.A.A. n. 59703
Reg. Trib. Livorno 7169
cod. fisc. / part. IVA 00379680499

E EUROCONSULT
CONSULTING & PROMOTING Co. S.r.l.

Sede Sociale: 57100 LIVORNO (Italy) / Via Sansoni, 4 / ☎ (0586) 32.333 / Telex: 500324

Divisione: Idrografia, Topografia, Oceanografia
Coordinatore Responsabile: Ammiraglio Gilberto Launaro
Coord. Tecnico e Collaudi: Dott. Ing. Cesare Balestrieri

Vs. Rif. _____

Ns. Rif. 001 → /110/79

Livorno, li 3 gennaio 79

A TUTTI GLI INDIRIZZI

"L"

dal n° 001 /110/79

al n° /110/79

UFFICI DI
CORRISPONDENZA:

ADELAIDE
AIA
ATENE
BERLINO
BERNA
BRUXELLES
BUENOS AYRES
CARACAS
CHICAGO
CITTÀ DEL MESSICO
COPENHAGEN
DETROIT
DUBLINO
EDIMBURGO
HELSINKI
HOUSTON
ISTAMBUL
JOHANNESBURG
LONDRA
LOS ANGELES
LUSSEMBURGO
MONTREAL
NEW YORK
NUOVA DELHI
OSLO
OTTAWA
PARIGI
RIO DE JANEIRO
STOCOLMA
SYDNEY
SANTIAGO
SAN PAULO
TAIPEI
VIENNA
WASHINGTON
WELLINGTON

Oggetto: Consulenza e Studi Idrografici, Topografici ed Oceanografici.-

Siamo lieti di sottoporre alla Vostra cortese attenzione la nostra Divisione Idrografica, Topografica ed Oceanografica.

Per la consulenza e gli studi in oggetto la nostra Società si avvale dell'apporto professionale di consulenti di massima provenienti dalla Marina Militare, coordinati dall'Ammiraglio Gilberto Launaro, Idrografo Superiore - Scienze Nautiche della Marina, membro del consiglio direttivo della Società Astronomica Italiana e nostro Consigliere di Amministrazione.

Siamo pertanto in grado di soddisfare le Vostre esigenze relative a:

- 1.- Rilievi sopracquei e subacquei.
- 2.- Scandagli di precisione interni ed foranei.
- 3.- Topografie on-shore ed off-shore.
- 4.- Studi di fattibilità di lavori per installazioni portuali, dighe, bacini.
- 5.- Controlli ed ispezioni di qualità, di esecuzione di lavori da parte di contraenti e subcontraenti on-shore ed off-shore.

1.- RILEVI SOPRACQUEI E SUBACQUEI.-

1.1 Rilievi sopracquei.

- Posizionamento in punti cospicui di segnalamenti di:
 - (a) andamento orizzontale di sea-lines e cavi sottomarini,
 - (b) ostacoli alla navigazione, relitti, reperti archeologici.
- Delimitazione di aree da dragare, esplorare ed escavare.
- Delimitazione di zone di interesse per:
 - (a) test-range lancio siluri o tiro navale,
 - (b) determinazione aree interdette al transito o ad operazioni di natanti.
- Posizionamento di boe in punti cospicui.

1.2 Rilievi subacquei.

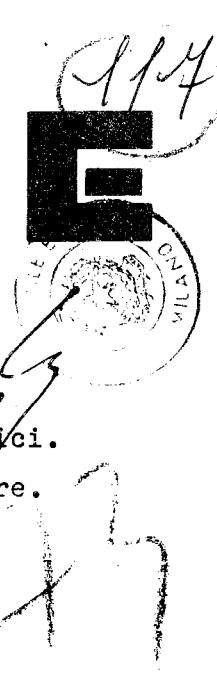
- Andamento verticale di sea-lines e cavi sottomarini.
- Topografia orizzontale ed in quota di cavi sottomarini.
- Configurazione di aree da dragare o da escavare per esplosione.
- Rilievi con TV subacquea portatile in bassi fondali.

2.- SCANDAGLI DI PRECISIONE.-

- Scandagli di aree o fasce da dragare prima e dopo le operazioni di dragaggio o di escavazione.
- Scandagli di aree o fasce per la riproduzione in plastico o in grafico.
- Scandagli per ricerche scafi affondati, picchi di fondale, secche ecc.

3.- TOPOGRAFIE ON-SHORE ED OFF-SHORE.-

- Topografie in genere,
- Topografie di zone relative alla stesura di sea-lines.
- Determinazione delle LTE.
- Controllo posizionamento teste sea-lines fino alle LTE.
- Controllo del posizionamento e successivo interrimento di sea-lines dopo il varo.



4.- STUDI DI FATTIBILITA' DI LAVORI PER INSTALLAZIONI PORTUALI, DIGHE, BACINI.-

- In base ai dati forniti dai rilievi su:

- (a) natura dei fondali,
- (b) venti predominanti,
- (c) maree e correnti di marea,
- (d) studio delle onde dal punto di vista idrografico,
- (e) morfologia della costa,
- (f) ambiente circostante,
- (g) mezzi di comunicazione,
- (h) possibilità di rifornimenti idrici ecc.,

si fornisce lo studio di fattibilità di installazioni portuali, dighe frangiflutti, bacini.

5.- CONTROLLI ED ISPEZIONI DI QUALITA' DELLA ESECUZIONE DI LAVORI ON-SHORE ED OFF-SHORE.-

- In base alle specifiche tecniche concordate tra le parti si eseguono:

- (a) controlli di qualità,
- (b) collaudi di installazioni,
- (c) rilievi e topografie di controllo in terra ed in mare,
- (d) coordinamento e controllo durante particolari installazioni.

Certi di un Vostro gradito riscontro, augurandoci di annoverarVi fra i nostri Clienti, porgiamo distinti saluti.

EUROCONSULT S.r.l.
(Il Presidente)

THE CHAIRMAN

Ns Rif. 0293/GB

Livorno, 19 dicembre 1978

Gent.mo Sig.
Amedeo Montanari
Rue Montera, n° 17

P A R I S XII

F R A N C I A

Oggetto: ISVITUR S.P.A.-

Caro Amedeo,

ti invio in allegato del materiale relativo alla Isvitur S.P.A., capitale sociale Lit. 4.912.500 interamente versato, di cui sono in vendita il 40% delle azioni. Tale pacchetto costituisce in pratica il pacchetto azionario di controllo di detta società, poiché il rimanente 60% è stato venduto a piccoli azionisti (proprietari di singoli appartamenti), quindi estremamente frazionato.

Con la speranza di risentirci presto, ti invio i miei più cordiali saluti.

A presto

Giorgio

001/GB

7 dicembre 1978

Gent.mo
Dott. Ing. Cesare BALESTRIERI
Viale Virgilio, n° 150
74100 T A R A N T O

Oggetto: Rapporto di Consulenza.-

in riferimento ai colloqui
intercorsi, ho il piacere di annoverarla tra i
Professionisti consulenti della nostra Società.

Il campo nel quale potremmo intrattenere
reciproci e fruttiferi rapporti è quello
dell'Edilizia con particolare riguardo ai lavori
nel mezzogiorno.

Ci voglia cortesemente comunicare se
è disposto a concedere come recapito della nostra
Società il suo Studio di Taranto, da non
considerarsi ovviamente né come sede secondaria
né come filiale, bensì solo come punto di appoggio
per eventuale corrispondenza o per fissare,
degli appuntamenti con Clienti residenti nel Me
ridione; tutto ciò per poter meglio promuovere
ulteriori attività nei rami di nostra competenza,
ed in particolare:

- Analisi Finanziarie

./.

./.

- Intermediazioni Mobiliari ed Immobiliari
- Studi di Informatica Internazionale
- Automazione di Processi Produttivi Industriali
- Trasporti Marittimi, Terrestri ed Aerei
- Servizi di Elettronica Navale
- Ecologia e Controllo di Igiene del Lavoro.

Certi di un Suo gentile e gradito ri
scontro in merito alla presente, Le porgiamo i no-
stri migliori auguri per un proficuo 1979.

Il Presidente
(Com.te G. Balestrieri)

421
E



L. G.

000026/6

422

Roma, 21 Luglio 1980

Carissimo,

è con vivo piacere che ti allego copia della circolare del 1° Luglio 1980, in corso di spedizione agli amici, dalla quale ricaverai ogni utile ragguaglio.

La questione che ne forma argomento si è, purtroppo, trascinata nel tempo a causa di alcuni inconvenienti che non mi dilungo qui ad elencarti: quello che conta è che gli ostacoli sono stati superati ed il progetto realizzato.

Il nuovo Centro, al quale ciascuno potrà rivolgersi anche direttamente, - senza, cioè, dover prima telefonare a me o a te nella tua qualità di Capo-Gruppo -, è stato costituito proprio, - come è precisato nella circolare -, per ottenere il massimo snellimento delle procedure, tanto è vero che abbiamo ritenuto opportuno indicare anche l'ubicazione della Sede per evitare contrattempi causati dalla possibile contemporaneità di nostre assenze.

L'apertura della Sede mi consentirà, oltretutto, di avere una maggior tranquillità di spirito perchè, durante i miei viaggi all'estero, non avrò più la preoccupazione che certe determinate richieste di solidarietà debbano subire ristagni.

Come ti ho già detto sopra, la circolare è in fase di spedizione, ma conoscendo, purtroppo, il disservizio postale, debbo prevedere anche il fatto che a qualcuno non arrivi: ti prego, perciò, di farti parte diligente per eseguire un controllo inteso ad accertare se tra gli amici affidati alle tue cure qualcuno non dovesse averla ricevuta.

In questi casi non dovrai far altro che darmene segnalazione in modo che si possa provvedere: sia per la ricerca del motivo del mancato recapito che per la nuova spedizione.

Abbiti al momento, con i migliori auguri di buone vacanze, le mie più sincere cordialità

(Licio Gelli)

Ill.mo Signor
Dott. EZIO GIUNCHIGLIA
Via Allori 58
TIRRENIA (Pisa)

L. G.

Roma, 1 luglio 1980

Carissimo,

sciogliamo le riserve contenute nelle nostre precedenti circolari in ordine alla sistemazione ed all'apertura della nostra sede per informarti che — a causa della mancata risoluzione degli impedimenti che ci hanno costretto fino ad oggi a rinviare la realizzazione dei nostri programmi ed in considerazione che lo sblocco di questa situazione potrà avvenire solo a scadenza assai incerta e lontana nel tempo — abbiamo deciso di accettare i locali messi a nostra disposizione dal CENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE PER LA COOPERAZIONE EUROPEA, posti in Roma, via Giovan Battista Vico, n. 20 - telef. 06 36.10.723.

Questa soluzione, che pone fine al lungo trascinarsi nel tempo del problema, è stata ritenuta dal Consiglio — che l'ha approvata e deliberata — l'unica via idonea e positiva per consentire diretti e continui contatti, in ogni giorno della settimana, anche con coloro che, per i più vari motivi, abbiano necessità di venire a Roma in giorni diversi da quelli stabiliti.

Siamo certi, inoltre, che con questa decisione le richieste di solidarietà non dovranno più soffrire ritardi — come talvolta è accaduto nel passato — perché venivano a coincidere con assenze, anche prolungate, dovute ad impegni assunti all'estero, e non potevano essere inoltrate tempestivamente a causa della mancanza di un preciso punto di riferimento.

Sebbene con la formazione di un certo numero di gruppi regionali il problema possa considerarsi essere stato validamente impostato, abbiamo reputato conveniente, nonostante i miglioramenti ottenuti e per il pieno raggiungimento dei nostri scopi, adottare questa soluzione organizzativa che ci permetterà di eliminare anche le residue lacune.

Con l'apertura di questa sede e con la presenza in essa di un componente del Consiglio Esecutivo in ogni giorno della settimana, ci auguriamo che gli amici che, per qualsiasi motivo, debbano trovarsi a Roma, ci facciano visita, non solo per mantenere e rafforzare i contatti necessari, ma anche per soddisfare tutti gli adempimenti amministrativi e ricevere quei suggerimenti indispensabili onde poter continuare proficuamente nell'opera di potenziamento.

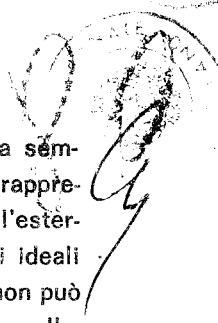
Riteniamo evidente che le argomentazioni in proposito siano di estrema semplicità: è sufficiente infatti tener presente che la nostra organizzazione non rappresenta né una corrente religiosa né una ideologia politica, — perché si tiene all'esterno di questi sentimenti —, e perché si considera, ed è, la vera portatrice degli ideali di pace, di solidarietà umana e di umiltà, ma è altrettanto evidente che essa non può mancare dall'osservare con la più puntuale attenzione gli avvenimenti e, se sollecitata, apportare, la sua collaborazione per agevolare l'applicazione ed il rispetto delle norme intese al mantenimento della legalità e per combattere con tutti i mezzi a sua disposizione il dilagare dell'immoralità e del malcostume.

Poiché l'apertura della Sede, a causa dell'imminente stagione estiva, avrà luogo il 30 Settembre 1980, per qualsiasi atto di solidarietà urgente, potrai continuare a rivolgerti, nel frattempo, ai numeri già in tuo possesso.

Con l'approssimarsi del periodo feriale porgiamo a tutti, come è nostra consuetudine, il migliore augurio di buone vacanze e di sereno e distensivo riposo.

Cordialmente

424

A handwritten signature in dark ink is written over a circular official stamp. The stamp contains some illegible text and a central emblem. The signature appears to be a stylized name, possibly starting with 'G'.

L. G.

925

Arezzo, 25 Luglio 1980

Caro Ezio,

sono veramente dispiaciuto che tu non abbia potuto essere presente al matrimonio di mia figlia Maria Grazia, sarei stato lieto di poterti vedere.

Approfitto per farti pervenire il mio sincero ringraziamento per lo splendido regalo che avete voluto farle, dono veramente gradito per il suo gusto raffinato e personalizzato.

In merito alla tua lettera del 14.7. , in allegato troverai la tessera dell'amico Giannetti con relativa ricevuta; le ricevute delle quote sociali da te versatemi per conto degli amici Trebbi - Vannocci - Marchitelli - Cavallini - Campagni le ho inviate direttamente a loro, comunque, se preferisci che le prossime volte le invii a te fammelo sapere.

Inoltre ti informo, che in data 21 u.s. ho inviato la lettera di Regularizzazione ai Signori Balestrieri - Varchi - Cassata - che pertanto, da tale data, sono entrati a far parte del nostro Circolo ed entro il corrente mese gli invierò la documentazione completa.

Per quanto riguarda Schiassi e Tassitano, data l'imminenza del periodo feruiale, verranno convocati per la definizione durante il mese di Ottobre p.v.

In questi ultimi tempi ho tentato ripetutamente di contattarti telefonicamente ma senza risultato: ti sai bene mimetizzare, e questo è anche un altro pregio per cui ti stimo.

Nell'augurare a te ed alla tua famiglia un sereno riposo, abbiti i miei più cari saluti

Licio

(Licio Gelli)

Licio Gelli

Ill.mo Signor
Dott. EZIO GIUNCHIGLIA
Via degli Allori 58
TIRRENIA (Pisa)

*questo per telefonarmi
per avere un incontro*

L. G.

Arezzo 17 Dicembre 1979

Carissimo,

nell'imminenza della fine dell'anno, mentre porgo a te ed alla tua famiglia i più sinceri auguri per le Festività Natalizie, mi è gradito farti pervenire il mio più vivo ringraziamento per il solerte lavoro che, in questo scorcio del 1979, hai svolto in favore del Gruppo che ti è stato affidato.

So benissimo che lo svolgimento di questa attività di ricerca ti ha creato non lievi difficoltà, rese ancora più ardue dal fatto che nello Schedario centrale avevamo qualche elemento che - o per dimenticanza o per disguidi postali -, non ci aveva comunicato la sua variazione di indirizzo e con cui, quindi, siamo rimasti per lungo periodo senza contatti.

Probabilmente proprio per questo fatto sono da attribuire quelle perplessità che avrai riscontrato in alcuni i quali, ritenendosi abbandonati, - e perchè quasi sicuramente non avevano ricevuto la nostra lettera con cui si dava comunicazione della costituzione del Gruppo -, hanno reagito ai tuoi tentativi di contatto in modo da sembrare tiepidi se non addirittura riluttanti.

I tuoi sondaggi, perciò, oltre che di grande valore ed utilità, sono estremamente necessari perchè non solo ci consentiranno di recuperare quasi totalmente questi amici, ma anche di aggiornare l'organico del Gruppo e renderlo vivo ed operante.

Poichè non è ancora terminato lo spoglio dello Schedario centrale, può essere che tu riceva ancora altri elenchi con i nominativi di elementi che ricadono nella tua giurisdizione, in modo che ti sia possibile svolgere, anche nei loro riguardi, la tua opera.

Mi rendo conto, purtroppo, che si tratta di un lavoro che richiede una pazienza certosina, ma che, - e ne converrai con me -, è assolutamente indispensabile.

In questi giorni sto predisponendo un programma cheavrò il piacere di commentare con te durante un nostro incontro che spero senz'altro di avere nel mese di Febbraio, al mio ritorno da

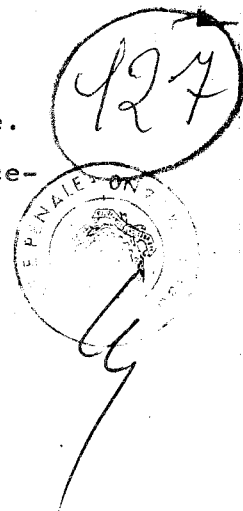
Ill.mo Signor
Dott. EZIO GIUNCHIGLIA
Via Allori 58
TIRRENIA (Pisa)

un lungo viaggio che sono in procinto di intraprendere.

Abbiti, intanto, con rinnovati auguri, le mie più sincere cordialità

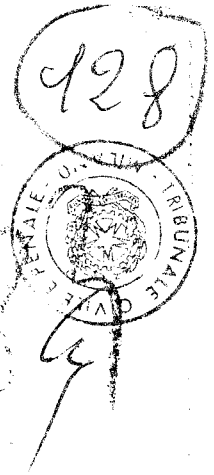
Licio Gelli

(Licio Gelli)
Licio Gelli



L. G.

Arezzo 24 Marzo 1980



Caro Ezio,

come d'accordo ti rimetto la pratica del
Sig. COZZANI OVIDIO, e n. 8 modelli, 3 ti prego di
volerli consegnare a Della Fazia.

Scusami se sono stato telegrafico, abbiti i miei
più cari saluti

A handwritten signature in cursive script, appearing to be "Licio Gelli".

(Licio Gelli)

A handwritten signature in cursive script, appearing to be "Licio Gelli".

Ill.mo Signor
Dott. EZIO GIUNCHIGLIA
Via degli Allori 53
TIRRENIA(Pisa)

L. G.

Arezzo, 12 Ottobre 1979



Caro Giunchiglia,

mi riferisco al "memorandum" della MATRAS s.r.l. Società di Navigazione che richiede un finanziamento nella misura dell' 80% sul valore complessivo di 12 milioni di dollari per l'acquisto di due navi.

La persona di una Banca, a cui ho fatto vedere la pratica, mi ha fatto notare che una Società con un capitale di L. 20.000.000= non può pretendere di ottenere un finanziamento di circa 9 miliardi di lire, e mi ha anche fatto rimarcare che oggi le navi sono quasi tutte in perdita a causa dei noli.

Tuttavia, non ha escluso che le due navi potranno, per qualche tempo almeno, svolgere un discreto lavoro.

Comunque, ti suggerisco di dire al Comm. Ivo Miele che sarebbe opportuno che si rivolgesse ad una delle Sezioni della Banca Nazionale del Lavoro, aprendo una pratica ordinaria e facendomene avere notizia in modo che io la possa seguire.

Fammi sapere qualcosa in merito.

Abbiti, intanto, le mie più sincere cordialità

(Licio Gelli)

Ill.mo Signor
Dott. EZIO GIUNCHIGLIA
Via degli Allori 58
TIRRENIA (Pisa)

L. G.

Arezzo 25 Ottobre 1979

Carissimo,

ti rimetto, qui allegato, l'Elenco di tutti gli amici che sono stati affidati alle tue cure, a ciascuno dei quali è già stato dato il tuo nome ed è stato chiarito che, per qualsiasi necessità e per ogni richiesta di solidarietà dovrà rivolgersi esclusivamente a te.

Questo fatto rientra nell'ambito del nostro programma di decentramento inteso, come avemmo ad illustrare con nostre circolari del 1° Giugno e del 1° Luglio corrente anno, oltre che ad esaudire il desiderio espresso da più parti di avere contatti umani più ravvicinati e frequenti, anche e soprattutto a dare all'opera di solidarietà, - che, come sai, rappresenta il trave maestro della nostra Istituzione -, la massima rapidità e snellezza che a noi, per l'accresciuto numero degli aderenti e delle conseguenti richieste, non ci era più possibile dare, nonostante tutta la nostra buona volontà, per mancanza del tempo materialmente necessario.

Non nascondiamo che in questa fase che, anche se in stato avanzato, è pur sempre da considerarsi iniziale, andremo incontro a contrattempi ed a possibili resistenze da parte di qualche elemento che, forse, non gradirà più restare al coperto o che sarà addirittura già passato a far parte di Logge scoperte per essere venuta a cessare la ragione (professionale o di condizione) per cui doveva rimanere coperto.

In questi casi ti sarei grato se, - dopo un tuo primo contatto epistolare o telefonico con l'interessato -, tu mi raggualiasse in merito tenendo però presente che dovrai sempre far riferimento al numero indicato nell'elenco e non al nome della persona.

Inoltre, vorrai tenermi anche al corrente di ogni altro fatto che sia rilevante agli effetti della situazione e dell'andamento del Gruppo.

Non appena il tuo Gruppo sarà veramente operativo, - e cioè quando avrai provveduto ad eliminare tutti gli inconvenienti che ti si saranno presentati, ivi compresi quegli elementi che

Ill.mo Signor
Dott. EZIO GIUNCHIGLIA
Via degli Allori 58
TIRRENIA (Pisa)

dovranno essere perduti di forza -, ti invieremo il materiale necessario che ti servirà di argomento, e che illustrerai negli incontri che avrai con i componenti del Gruppo.

Tieni presente che l'Elenco ora in tuo possesso deve essere ritenuto come l'area base del Gruppo perchè, ovviamente, sia per gli amici da te presentati per l'iniziazione che per quelli che dovessero ancora venir fuori dal completamento del nostro schedario, ti saranno comunicati i nomi affinchè tu possa integrarli nell'elenco.

E' vero che abbiamo impiegato del tempo per giungere a questo punto del nostro programma, ma ritengo superfluo ripetere che le ragioni che ci hanno indotto a temporeggiare sono state in più occasioni dettagliatamente ed abbondantemente chiarite.

Vogliamo augurarci che l'istituzione dei Gruppi porti ad un più proficuo lavoro e che dia alla nostra Istituzione la possibilità di operare ancor meglio di quanto non abbia fatto in passato.

Per quanto riguarda la scarsa frequenza dei nostri incontri, essa va ricercata nel fatto che io mi trovo molto spesso e per lunghi periodi all'estero, e non dipende da nessun'altra causa.

Sai bene che ogni volta che mi è stato possibile è stato per me un vero piacere incontrarmi con gli amici, e spero vivamente che questo piacere si ripeta ogni qual volta che ne avrò la possibilità.

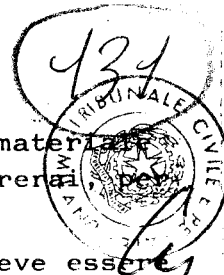
Nel fare completo assegnamento sulla tua ben nota abnegazione e sulle tue comprovate doti di organizzatore, ti prego di ricevere il mio più caro e fraterno abbraccio *con tanti*

ami e sinceri auguri

Luigi

(Licio Gelli)

Licio Gelli



L. G.

Arezzo 11 Giugno 1979

Carissimo Ezio,

mi riferisco a quanto abbiamo fatto argomento nei nostri incontri, in materia di decentramento della nostra organizzazione, decentramento inteso ad eliminare quei piccoli inconvenienti che si sono saltuariamente verificati esclusivamente a causa del macroscopico incremento del numero degli aderenti e del conseguente enorme aumento delle richieste di solidarietà.


Ritengo superfluo sottolineare che la fase iniziale è sempre quella che presenta maggiori difficoltà perchè la formazione di Gruppi comporta inevitabilmente, - per una serie di motivi facilmente intuibili -, l'insorgere di contrattempi che impongono il ricorso a determinate modifiche.

Proprio per cercare di ridurre al minimo questi contrattempi, nella lettera che ho inviato a tutti gli amici, - della quale ti allego copia -, ho posto in evidenza la indispensabile necessità di attuare questa forma di snellimento al solo scopo di ottenere un maggior contatto, un miglior collegamento e, di conseguenza, anche un più elevato livello di rendimento.

A questa mia prima lettera ne farò seguire una seconda nella quale farò presente agli amici che per ogni loro futura richiesta dovranno rivolgersi solo alla persona incaricata di mantenere i contatti.

E' inutile che ti aggiunga che per eventuali richieste che ti dovessero pervenire e che, per la loro peculiare natura, non potrai o non saprai come risolvere, ti indicherò la persona idonea alla quale ti potrai rivolgere per ottenere l'aiuto necessario.

Abbiti, al momento, il mio più sincero e cordiale saluto


(Licio Gelli)

Ill.mo Signor
Dott. EZIO GIUNCHIGLIA
Via degli Allori 58
TIRRENIA (Pisa)

L. G.

Arezzo 20 Aprile 1979

Carissimo Giunchiglia,


come già ti avevo richiesto in data 10 febbraio, ti sarei veramente grato, se vorrai inviarmi i dati anagrafici dell'amico Danese, onde potergli inviare la tessera di sua pertinenza.

Poichè vorrei chiudere il tesseramento entro breve termine, mi potrai comunicare tali dati anche via telefono.

Abbiti intanto i miei più cari e fraterni saluti



(Licio Gelli)



Ill.mo Signor
EZIO GIUNCHIGLIA
Via degli Allori 58
TIRRENIA (Pisa)

L. G.

ESPRESSO

Arezzo, 3 Novembre 1978

434

CIVILE E P.

Lg

Caro Giunchiglia,

mi riferisco al colloquio odierno per pregarvi di voler intervenire nuovamente sull'On. Danese per avere, entro il 12 prossimo, le notizie, nella forma già concordata, riguardanti la FINGEST.

Le notizie hanno carattere di estrema urgenza e perciò ti sarei grato se, non appena in tuo possesso, tu volessi inviarmele per posta all'Hotel Excelsior per consentirmi, al mio ritorno dall'estero, di poterne subito prendere visione.

Grazie di cuore e molti cordiali saluti

Tua affetto

(Licio Gelli)

Licio Gelli

Ill.mo Signor
Dott. ENZO GIUNCHIGLIA
Via degli Allori 58
TIRRENIA (Pisa)

L. G.

Arezzo, 10 Ottobre 1979

435



Caro Ezio,

per quanto riguarda la questione del tuo amico, ti informo che l'ho propsettata all'unico Ente in cui, sia per dimensioni che per buone relazioni, credevo di poter ottenere quanto ci si aspettava.

Oggi stesso, però, mi è stato risposto che non possono prendere in considerazione la richiesta, senza tuttavia precisarmene i motivi.

Te ne informo immediatamente per non perdere tempo, in modo che tu possa rivolgerti altrove.

Approfitto per ringraziarti della bellissima manifestazione che, con la tua consueta abilità, hai saputo organizzare a Montecatini.

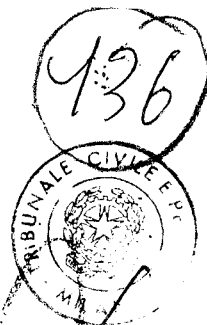
Dispiaciuto di non aver potuto esserti utile in questa occasione, ti saluto con la più viva cordialità

(Licio Gelli)

Ill.mo Signor
Dott. EZIO GIUNCHIGLIA
Via degli Allori 58
TIRRENIA (Pisa)

A.. G.. D.. G.. A.. D.. U..
MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R.. L.. « PROPAGANDA 2 »

Roma, 1° Luglio 1978



Egregio Signore,

ci preghiamo far seguito alla precorsa corrispondenza con la quale abbiamo ritenuto di farLe cosa grata illustrandoLe i punti più salienti relativi alle origini, agli scopi, ed alle finalità della nostra Istituzione, nonché ai risultati conseguiti nelle varie epoche dalla sua fondazione.

Inoltre, nella nostra ultima lettera, — sebbene non ve ne fosse necessità —, desiderammo ugualmente accennare ai motivi che ingenerarono i famigerati ed ignobili attacchi portati da un certa stampa all'unico fine di arrecare discredito alla nostra Organizzazione: oggi è evidente che i promotori di questa inqualificabile campagna non tennero nella debita considerazione il fattore « tempo » che è giudice migliore, il più equo ed obiettivo.

Infatti le richieste di ammissione alla nostra Istituzione non sono mai state così numerose come in questi ultimi tempi e riteniamo superfluo aggiungere che queste richieste sono state avanzate tutte da elementi di livello elevatissimo sotto ogni aspetto, come del resto, è stabilito dal nostro Regolamento.

Mentre ci permettiamo di inviarLe, con l'approssimarsi del periodo estivo, i nostri migliori auguri di buone e serene vacanze, ci è gradito informarLa che, qualora Ella dovesse avere interesse a ricevere più ampie e dettagliate notizie sulla nostra Istituzione, potrà, — a decorrere dal 10 Settembre p.v., dalle ore 16,00 alle 19,00 di ogni giorno —, telefonare al n. 47.59.347 di Roma, dove una persona Le fornirà ogni altra delucidazione che Ella intendesse richiedere.

Nel farLe presente che saremmo oltremodo lieti di poterLa incontrare per uno scambio di idee sull'argomento, Le facciamo pervenire, — restando sempre a Sua disposizione —, l'espressione del nostro migliore e più cordiale saluto.

(LICIO GELLI)

Ill.mo Signor
Dott. ██████████
Via Allori 58
TIRRENIA (Pisa)

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R.: L.: "PROPAGANDA 2.,

137

IL MAESTRO VENERABILE

Roma 30 Settembre 1978

Carissimo,

mi riferisco alla mia del 27 Giugno 1978 per informarti che in data odierna sei stato incluso nel Piè di Lista di questa Rispettabile Loggia.

Per il perfezionamento della tua posizione manca la firma del Giuramento, nonostante che non ve ne sarebbe stretta necessità: ma la nostra Costituzione prevede anche in questi casi l'opportunità di un Giuramento di obbedienza di Loggia, che potrai prestare in occasione di un nostro incontro che, mi auguro, possa aver luogo quanto prima anche per darci modo di avere un reciproco scambio di idee ed approfondire la nostra conoscenza.

Per facilitare maggiormente la possibilità di questo incontro, ti faccio presente che, in linea di massima, sarò a Roma, presso l'Hotel Excelsior, nei giorni di mercoledì e giovedì, mentre nei restanti giorni della settimana, sarò ad Arezzo, - Via Santa Maria delle Grazie 14 -, dove potrai telefonarmi, - col prefisso 0575 -, al n. 21225 o al n. 47032.

Ti allego, intanto, la tua tessera e la ricevuta della quota che potrai rimettere, con tuo assegno, al mio indirizzo privato.

Ti accludo, inoltre, una dispensa e due circolari il cui contenuto sarà da te indubbiamente interpretato nel giusto senso: tuttavia, se ti dovessero sorgere dubbi, avrai tutte le delucidazioni possibili al nostro prossimo incontro.

Nel congratularmi per la tua venuta, ti dò, anche a nome degli altri amici, il mio sincero benvenuto.

Col triplice fraterno abbraccio

(Licio Gelli)

Preg.mo Signor
Dott. ██████████
Via Allori 58
TIRRENIA (PISA)

L. G.

luglio 1979

Carissimo,

ci riferiamo alla nostra precedente con la quale abbiamo ritenuto di farti cosa grata informandoti che a causa dell'esorbitante moltiplicarsi delle richieste da parte di tutti gli amici e l'aumento del numero degli aderenti che, specialmente in questi ultimi tempi, si è accresciuto in proporzioni eccezionali, non ci consentono più di evadere con la dovuta celerità le varie sollecitazioni che ci pervengono.

Poiché riteniamo che la tempestività nell'interessamento e nel dare risposta sia la colonna portante della solidarietà e poiché il tempo, nonostante tutta l'abnegazione e l'applicazione di cui siamo capaci, non ci è più sufficiente sia per operare con il tempismo che ci eravamo imposto che per raggiungere risultati veramente soddisfacenti, abbiamo dato inizio alla prima fase organizzativa del decentramento a cui abbiamo accennato con la nostra a riferimento.

E' ovvio che non mancheranno, almeno agli inizi, alcuni piccoli inconvenienti che tuttavia confidiamo, — utilizzando al meglio il nostro buon senso e la nostra esperienza —, di poter risolvere rapidamente e con piena soddisfazione di tutti.

Ti preghiamo, quindi, qualora tu abbia da darci suggerimenti in merito allo svolgimento di questa prima fase, di farcelo sapere con cortese sollecitudine inviando le tue proposte al noto indirizzo di Arezzo: resta comunque inteso fin da ora che ogni tua eventuale futura richiesta dovrà essere indirizzata all'amico:

il quale provvederà a svolgere tutto quell'interessamento di cui avrai necessità.

Ti preannunciamo che l'amico di cui sopra provvederà, in questi giorni, a mettersi in diretto contatto con te.

Nella certezza che il nuovo sistema, acquistando in snellezza, diverrà più funzionale e quindi di maggior soddisfazione per tutti, ti porgiamo, sempre lieti quando potremo incontrarti, le nostre più vive e sincere cordialità

L. G.

439

1 giugno 1979

Carissimo,

per il manifestarsi di vari componenti, tra i quali, in modo precipuo, la volontà espressa da un gran numero di amici di avere contatti umani più frequenti e ravvicinati per poter godere della reciproca conversazione, e per il sopraggiungere della « esigenza » di porre in atto un sistema decentrativo attraverso il quale si possa ottenere la massima tempestività nella evasione delle richieste di solidarietà, abbiamo allo studio un piano che possa risolvere adeguatamente i vari problemi e che porti ad un sensibile miglioramento dei rapporti.

Siamo certi che questa nostra iniziativa corrisponderà anche alle aspirazioni di quella minoranza che non aveva probabilmente avuto l'opportunità di esprimere il suo desiderio di avere più stretti contatti e siamo convinti, perciò, di fare ad essa cosa gradita.

A tutt'oggi, finché il nostro organico si è mantenuto entro certi limiti, abbiamo potuto, — sia pure con grande abnegazione e gravi sacrifici da parte di tutti i collaboratori —, sopperire, anche se con un certo inevitabile disagio, a quanto era indispensabile fare.

Attualmente, però, il notevole moltiplicarsi delle adesioni e l'enorme accrescimento delle richieste non rendono più possibile reggere adeguatamente la gestione.

Non appena avremo perfezionato l'impostazione del decentramento in parola, ti comunicheremo il nome del nostro amico al quale dovrai rivolgerti per ogni tua eventuale esigenza futura.

E' chiaro, — e consentici di richiamare la tua attenzione su questo fatto basilare —, che nulla è cambiato nella sostanza: desideriamo solo dire che i nuovi aspetti che si sono venuti a creare per la situazione sopra accennata ci hanno imposto, nel reciproco interesse di porre in essere questo più razionale e funzionale sistema di collegamento.

Con viva e sincera cordialità

Su questi argomenti anche Lei, come, del resto, la maggior parte dei cittadini provvisti di solido buon senso, avrà tratto le Sue conclusioni: che questo sia accaduto è dimostrato dal fiume di attestati di riprovazione contro l'operato della Stampa e di simpatia nei nostri confronti che ci sono pervenuti da ogni dove.

Non è assolutamente vero, — come è stato scritto —, che l'appartenenza alla nostra Istituzione sia, in qualsiasi modo, in contrasto con le libertà individuali degli iscritti in materia religiosa, politica o sociale: al contrario, la nostra è l'unica Istituzione che si considera al di fuori ed al di sopra di ogni ideologia politica e convinzione religiosa e che accetti ed ammetta tra i suoi aderenti soltanto elementi orientati o militanti in Partiti dell'arco costituzionale democratico, rifiutando nel modo più assoluto tutti coloro che parteggiano per le dittature dei due estremi.

Riteniamo che Lei avrà senza dubbio osservato con quanta puntigliosa puerilità sia stata condotta questa campagna-stampa che avrebbe dovuto, — secondo le intenzioni dei suoi promotori —, attribuirci colpe e responsabilità per ipotetici deviazionismi di alcuni personaggi, la quasi totalità dei quali, tra l'altro, non faceva e non fa nemmeno parte della nostra Organizzazione.

Un indirizzo mentale di tal fatta ci sembra, a dir poco, affetto da infantilismo acuto, perché, anche nel caso che alcuni di questi elementi, appartenenti alla nostra Istituzione, si fossero scostati dai nostri principi fondamentali, in quali responsabilità avrebbero potuto coinvolgerci?

A prescindere dal fatto che nella nostra Istituzione ognuno è libero di agire secondo la sua coscienza, — anche se contro coloro che dovessero contravvenire al nostro ordinamento ci riserviamo di applicare le previste sanzioni disciplinari —, noi dobbiamo tener conto soltanto di quella che era la posizione dell'iscritto al momento del suo ingresso nell'Organizzazione: se poi egli, — per sua libera scelta o per cambiamenti di rotta suggeritigli da altri —, si è lasciato trascinare in situazioni scabrose o in ambigui compromessi scostandosi dai sentieri dei nostri sani principi, quali colpe o responsabilità possono essere addossate all'Istituzione?

Nessuno, — e ripetiamo, nessuno —, è in grado di penetrare negli intimi pensieri di un'altra persona, né, tantomeno, di prevederne i comportamenti futuri.

Quello che maggiormente ci affligge in tutta questa miserabile storia è l'inqualificabile contegno di alcuni iscritti che hanno gettato alle ortiche la loro dignità di uomo e che, — incuranti delle spregevoli e meschine figure che hanno fatto in più di un'occasione —, hanno mostrato la loro vera essenza con le allucinate e fantascientifiche affermazioni che hanno divulgato.

Questi omuncoli, purtroppo, sono esistiti, esistono ed esisteranno sempre: oggi sui di loro pende tuttavia la spada della Giustizia a cui sono stati deferiti per le calunniose falsità che hanno propagato.

Vogliamo sperare di non averLa eccessivamente annoiata con questa nostra esposizione, con la quale abbiamo soprattutto inteso di venirLe incontro per chiarire ogni eventuale Suo dubbio insinuatosi nel Suo intimo a seguito di tutte le notizie tendenziose e disinformative pubblicate contro la nostra Istituzione.

Ci auguriamo anche di non arrecarLe eccessivo disturbo nel caso che dovessimo, in avvenire, farLe avere successive precisazioni delle quali, tuttavia, nutriamo speranza che non vi siano ulteriori necessità.

La preghiamo, intanto, di gradire i nostri migliori e più distinti saluti.

Ill.mo Signor
Dott. ██████████
Via Allori 58
TIRRENIA (Pisa)

Licio Gelli

A. G. D. G. A. D. U.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R. L. • PROPAGANDA 2 •

Roma, 1 Gennaio 1978

Egregio Signore,

La preghiamo di volerci scusare se ci siamo permessi di indirizzarLe questa nostra, nonostante che Lei, — e questo lo sappiamo benissimo —, non sia iscritto alla nostra Istituzione.

Anzi, è proprio per questo motivo che Le scriviamo, perché è nostro desiderio di illustrarLe alcuni aspetti della nostra Organizzazione e degli scopi che si prefigge: ci auguriamo, perciò, che non vorrà considerarci importuni e che ci presterà un poco della Sua attenzione.

E' probabile che la presente lettera venga recapitata anche ad alcuni di coloro i cui nomi, — nel corso della ben nota ed ignobile campagna condotta contro di noi —, apparvero sulla stampa che ne diede per certa, — anche se infondatamente —, l'appartenenza alla nostra Istituzione: se questo fosse avvenuto, sentiamo verso di essi il dovere di porgere le nostre scuse per i non lievi fastidi che hanno dovuto subire non fosse altro che per la necessità di controbattere le affermazioni della Stampa con la loro più che legittima smentita.

E diciamo tutto questo nonostante che l'appartenere alla nostra Istituzione, — per le nobili tradizioni, per il luminoso prestigio e per gli elevati scopi che la contraddistinguono —, lungi dall'essere un fatto demeritorio, è un titolo non solo di grande merito, ma particolarmente ambito soprattutto perché vi sono chiamati ad accedere esclusivamente coloro che sono stati selezionati e prescelti per le loro qualità morali, per chiare doti di generosità ed umanità e per essere naturalmente portati a contribuire disinteressatamente al miglioramento ed all'elevazione delle condizioni dell'uomo.

Infatti, il trave portante della nostra Istituzione poggia sulla massima: « non fare agli altri quello che non vorresti che fosse fatto a te; fai agli altri quello che vorresti che fosse fatto a te e cerca di soccorrere chi si trova in stato di necessità senza farti accorgere da dove provenga l'aiuto dato ».

La campagna-stampa a cui abbiamo sopra accennato è nata ed è stata portata avanti perché viviamo in un Paese dove la Stampa gode della incontrollata libertà non soltanto di svolgere una critica democratica, — fatto del tutto legittimo —, ma, purtroppo, anche di perpetrare un indiscriminato linciaggio morale ai danni di persone ed Organismi invisi a certe correnti politiche, — fatto, questo, assai meno legittimo —.

Tutto questo può accadere non solo per le carenze, — notevoli —, della nostra legislazione che non ha saputo e non sa metter freno a questa forma di « libertà », ma soprattutto perché la nostra classe giornalistica, per la massima parte non preparata né educata, non è in possesso dei requisiti basilari dell'etica professionale, che le indichino i limiti di un autocontrollo selettivo e le facciano intuire e distinguere dove termina la realtà e dove, invece, ha inizio l'invenzione fantastica.

Così, vengono propinate alla popolazione ignara, — e questo non possiamo definirlo se non atto di voluta disinformazione —, notizie profondamente distorte quando non inventate di sana pianta.

In tutte le associazioni umane, da quelle politiche a quelle sportive, è sempre esistita, esiste ed esisterà sempre qualche « pecora nera »: ma in un Paese civile, — o presunto tale —, non si è mai visto colpire con tanta acrimonia e tanto accanimento una Organizzazione che persegue il principio della verità e del bene e che avversa la menzogna ed il malcostume.

149



ROMA 1 marzo 1980

Licio fr. carissimo,

mi allegato alla presente, documenti, curriculum e foto prof. del prof. D'ALLURA Giuseppe; per i documenti Ufficiali Carabinieri (4-5) allegato; moduli (come ti ho già detto), perché non ne ho più -
 Cerco di fare l'imitazione del sopra citato per il 25-27 c.m.

Inoltre ti ricordo che i 4 maestri mi sono (da circa 1 anno), di cui ti ho già dato a suo tempo la relativa documentazione, ad off. non hanno ancora ricevuto la Terra Pz.

Sensami se mi permetto il sollecito di queste Terre, ma credimi che me è in gioco la mia credibilità, in quanto da vario tempo cerco di Tamporre Tale mancanza; per le precisione Trattasi dei fratelli:

- 1) PROF. CAVALLINI Luigi PISA
- 2) ARCH. MARCHITELLI Antonio ROMA
- 3) MR. COZZANI Ovidio LIVORNO
- 4) AVV. FEDERICI Federico FIRENZE

Infine ti ricordo che per la colazione di SABATO 22 MARZO ORE 13 a FAUGLIA (PISA) ho già iniziato ad invitare i fratelli, i quali sono tutti entusiasti perché finalmente potranno riderti per stare un poco insieme -

Col mio più grande e vero distico fraterno abbraccio - credimi - sono affrettatissimo

~~12/2~~
 12/2

943

13 Agosto 1978

CIVILE

Caro Licio,

Varie volte ho cercato di rintracciarti,
ma intanto, ... mi auguro più che la presente
ti trovi in ottima salute, cosa fondamentale.

In allegato T'invio la domanda di un
● Caro amico di Milano di mia vecchia conoscenza
(10 anni) sul quale non esistono dubbi morali.

Con l'augurio di poterti vedere presto
ti porto il mio più caro e triplice fratello
abbraccio tuo
~~Luigi~~

P.S. — Un amico Svedese, mi ha chiesto se è
possibile avere la rappresentanza di veicoli pesanti FIAT
Argentine per il medio Oriente —

444
E

Egr. Dott.
Licio Gelli
Villa Wanda
Via Santa Maria delle Grazie n.14
AREZZO

Livorno, 13 Settembre 1979

Caro Licio,
in allegato alla presente ti spedisco la domanda di risveglio
di un ns.ex maestro venerabile passato in sonno nel recente '77.

Trattasi di un fratello carissimo libero docente in me-
dicina presso l'Università di Pisa per il quale sarei lieto
di evadere la sua volontà per riaccoglierlo fra noi .

Con l'augurio che la presente ti trovi in ottima forma
nonostante i tuoi vari viaggi, che ti rendono molto stanco, ti
porgo il mio più caro e triplice, fraterno abbraccio.

P.S. Ti ricordo ancora dell'appuntamento a Montecatini al
"Bar Biondi" alle ore 12 per sabato 29 settembre p.v.

Livorno lì, 30 aprile 1979

445

N.H.
Dr. Licio GELLI
Via S. Maria delle Grazie, 14
"VILLA WANDA"

A R E Z Z O

in riferimento alla Tua ultima lettera del 20 u.s., mi meraviglio che Tu abbia perso per ben quattro volte i dati dell'Amico Emo. Te li riporto qui di seguito: nato a Livorno il 19/7/1935 e ivi residente in via Goito n°93.

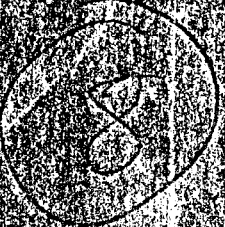
Ti rendo inoltre noto, ma spero Tu lo abbia già saputo almeno dai giornali, che il grosso af fare di Milano è ormai alla conclusione, quindi Ti pre go di tenermi di gran conto ed informato perchè l'amico di cui sopra sempra già molto contento.

Per la RAS Argentina sarò costretto per dei motivi che Ti renderò presto noti a farti incontrare con l'Amico comune Avv. Federico Federici.

In attesa di vederti finalmente a Livorno come spesso promessoci Ti porgo il mio Triplice e Fraterno abbraccio

P.S. Mandami le 2 fotografie e la domanda per Monte-Carlo.

146.



17

Roberto



3300-03

La presente copia è conforme all'originale.
Milano 10 GIUGNO 1981

IL CANCELLIERE



147

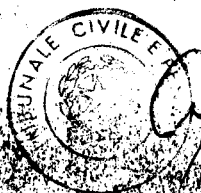
- *ABEL AN. GERARD - VIATAZZOLI 6 - VERONA 37121
37100
- *FERRIER JEAN-MARC - 3967 AMINONA S/SIERRE (VALAIS) SVISSE
- *ARDITO DOT. UMBERTO - PIAZZA DELLE GONDOLE 3 - PISA
- *ATO' ARTURO L VIA CITADELLA N°5 - FIRENZE
- *ACQUITERME (AL) L. STAZIELLA. UMBERTO PRINCIPE
Via Casagrande 1 -
- *ALBA (CN) L. ALBA POMPEIA - ANGILO MASI
Via Duilio Gabimbuti 4.
- *ALESSANDRIA. L. SANTORRE DI SANTOROSA - PIERO BONATI
Via Galvani 27.
- *AOSTA L. AUGUSTA PRAETORIA - CARLO MARIA GIUFFRÈ
Via Festaz 73
- *ASTI L. ACACIA PIERO RAHPINI
Via Antica Zucca 1
L. MONISO GUIDO RE
Via T. Tano 7
- AVIGLIANA (TO) L. MONTE PIRCHIRIANO - PIER FRANCESCO
GASPAROTTO - Strada del Mondino 10. Cortiglione Tomina
- *ALBENGA (SV) L. GIUSEPPE HAZZINI MICHELE SALUZZO
Via S. Lazzaro
Pond. Fausta. Andora

A
B
C
D
E
F
G
H
I
J
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z

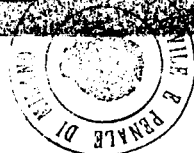
108

La presente copia è conforme all'originale

Milano, - 4 GIU. 1961 - CANCELLIERE



148



AVIANO (PN) L. AVIANO LODGE - DANIEL J BRUNO
 Aviano Lodge Number 643 - Post Office box 4

AREZZO L. DANTE ALIGHIERI CARLO DISSENNATI
 Via Oberdan 43

* L. BENEDETTO CAROLI ARNALDO NANNETTI
 Via Modigliani 22

L. ITALIA LIBERA BENIAMINO CANTORE
 Via Giotto 21

* L. GIUSEPPE MAZZINI GIANCARLO GHEZZI
 Via delle Rose 6

ANCONA L. GIUSEPPE GARIBOLDI GIANFRANCO FENTINI
 Viale della Vittoria 7

* " " FRANCESCO SCORDEVI
 Via Montegrappa 2

ASCOLI PICENO L. GABRIELE D'ANNUNZIO GINA MARIC FAIANI
 Corso Mazzini 18

* L. CANDIDO AUGUSTO TEGONI GILIAMINI TAJCHNI
 Via Alab 1

AVELLINO L. AURORA ANTONIO MANCUSI
 Via Botone 3

ACRI (CS) L. FRANCESCO SPONIERI CARLO MARTELLI
 Me V. Padula

La presente copia è conforme all'originale

Milano, 4 GIU 1981 IL CANCELLIERE



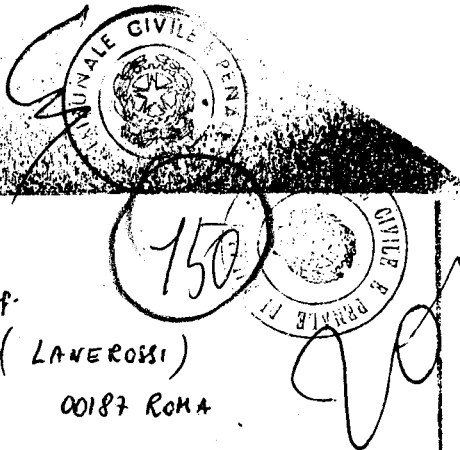
449

*AGRIGENTO

L. GIUSEPPE GARIBOLDI, GIACOMO MONTALBANO
Contrada Durneli, Porto Empedocle.

B
C
D
E
F
G
H
I
J
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z

La presente copia è conforme all'originale
Milano, -4 GIU. 1981 IL CANCELLIERE



DIRETTORE GENERALE
 per le pianificazioni e il marketing.

*Dott. DIARZI GIUSEPPE (LANEROSI)
 Via Due Macelli 66 00187 ROMA

*Bulgarini Rinaldo - ditto FIORELLA c/o SPILTA ALBERTO
 Via Cavour xxiii - 165 - CARPI

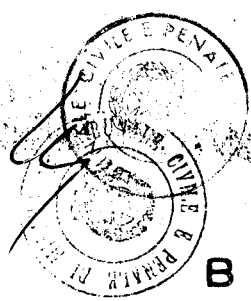
Bourmique Louis - r.9 dei lazzi 21 - Livorno
 TELEX 50109 TRUBOUR
 P.C. BOX 722

*Principe Dott.
 BORGHESE NICOLÒ
 Castel Pignone - San Giuliano - Arezzo

*BER
 o BENE
 BRAC
 *Dott. GI
 o BETTI
 o SARE
 *o BETTI
 o BALI
 BIELI
 BERGAI
 BULZA

La presente copia è conforme all'originale
 Milano, - 4 GIU. 1981 - IL CANCELLIERE

A large, stylized handwritten signature is written at the bottom of the page, below the typed text.



151

- * BERTACCHI GIORGIO - VIA SARDEGNA 45 - MILANO
- o BENEDETTI AVV. ERMENEGILDO - PIAZZA ARANEI 18 - MASSA
- BRACALI DON. RARA - VIALE BACCELLI 4 - MONTECATINI TERME
- * DON. GIAN VALERIO DAL PERO BERTINI - VIA DI CAREGGI 16 - 50139 FIRENZE
- o BETTI RENATO - VIA MACHIAVELLI 205 - VIAREGGIA
- o BARBAGALLO ENRICO - VIA I DANTI 12 - FIRENZE
- * BETTARINI RICCARDO - VIA DI PIAZZANO 5 - EMPOLI
- o BALESTRIERI GIORGIO - VIA DEGLI ARANCI 7 - CASTIGLIONCELLO (LI)

BIELLA (VC) L. A. AVOGADRO . EMANUELE CIAMBELLOTTI
 Via Lima 6
 * L. CONCORDIA E SILENZIO ETTORE PORTINO
 Via P. Gozzetti 1
 L. MUCRONE GIORGIO PERARDI
 Strada Vaplo e Polina 110 - Vaplo di Biella

BERGAMO L. PONTIDA GIUSEPPE D'ANTONI
 Via Ponzetti 14 - Pontremice

BULZANO L. ITALIA-CONCORDIA STEFANO LA TE LA
 Via Reza 61

L. UNIONE CLAUDIO PARRUCLINI
 Via Claudio de' Medici 39

La presente copia è conforme all'originale
 Milano, - 4 GIU. 1981 - IL CANCELLIERE

B
C
D
E
F
G
H
I
J
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z

202

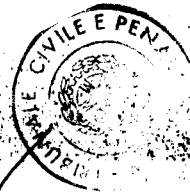
152

- BOLZANO L. VEDETTA D'ITALIA - FRANCO TOMAZZONI
Via Fuga 54/b
- BOLOGNA L. DANTE ALIGHIERI PIETRO TRANCHINA
Via S. Vitale 60
- L. UGO BASSI MARIO MANZI
Via Q. Filopanti 4
- L. GIOSUÈ CARDUCCI FABIO GELMI
Via di Ponte Saragozza 2
- L. GIOSUÈ CARDUCCI ARNALDO FONTANELLI
Via degli scalini 5/4
- L. GIOVANE ITALIA SERGIO DEGLI ESPOSTI
Via S. Vitale 24
- L. RISORGIMENTO - 8 AGOSTO LAMBERTO VENTURAI
Via Schiattoria 1
- L. ZAMBONI DE ROLANDIS FABIO ALBERTO ROVERSI
MONACO
Via Predallino 16/A - Crespellano
- BARGA (LU) L. ANTONIO MORDINI ALFREDO RETRETTI
Via 4 Novembre 36 Pescaglia (LU)
- BORGO S. LORENZO (FI) L. VAL DI SIEVE - MARESCO MARINI
Via di Carnignalello 2. Sesto Fiorentino
- BENEVENTO L. MANFREDI VIRGINIO MAGLIONE
Via S. Rosa 19

La presente copia è conforme all'originale

Milano, -4 GIU. 1981

Il CANCELLIERE



153

BARI L. CAIROLI RISOZZA FRANCESCO CAMPANELLI
 Via Longhi 2

L. LEONARDO DEL VESCOVO LIBORIO MIGNOZZI
 Largo Ignazio Ciaia 30

L. ONORE E GIUSTIZIA CARLO CONSIGLIO
 Via Arzico 90

L. PEUCETIA SILVIO NASCIMBEN
 Via Cardinale Minucci 30

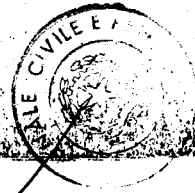
S. VITO DEI NORMANNI (Brindisi) L. JOHN L. Mc CLELLAN —
 HEIL G. WINSLOW e/o V.O. LENCO
 Via Patrucco 1. Brindisi Casale

C
D
E
F
G
H
I
J
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z

[Handwritten signature]

La presente copia è conforme all'originale
Milano, - 4 GIU. 1981 - IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]



954



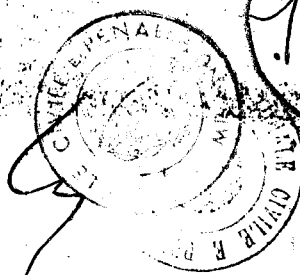
*CRATERO FRANCESCO VIA A. DAHESSICA 5
MILANO

209

CO
*CO
*CA
CO
CO
CO
*CA
CA
CR
*CA
CO
CO
CA
CA
CO
*CA
CA
*CA
*CA

La presente copia è conforme all'originale
Milano, - 4 GIU. 1981 IL CANCELLIERE

155



- CORDANI BRUNO - VIA DEI BENEDETTINI 24 - MILANO
- * CORSI Prof. GIANFRANCO - ^{LUNGARNO} ~~VIA~~ A. VESPUCCI 54 - FIRENZE
- * CANTELLI PAOLO - VIA XX SET. 45 - CADRIANO - GRANAROLO E. - BOLOGNA
- CONTI GIUSEPPE - ^{AV.} ~~VIA~~ FEZZAN 3/3 - ^{Piazza Dante 10 - LIVORNO} MILANO
- CRISTIANI Prof. ANTONIO - VIA S. CECILIA 3 - PISA
- CORTI E. RAIMOND - CARBORUNDUM INT. S.A. - 1 PLACE ST. GERVAIS. 1201 GENEVE
- * CAPELLI DOA. ACHILLE - VIA PRATESE 150 - 50145 FIRENZE
- CIRIO ANNA - TOPPER. VIA XX SETTEMBRE 40/9 - GENOVA
- CRATERO DOA. FRANCESCO c/o ISITUR S.p.A. VIA G. SILVA 49 - MILANO
- * ^{NO} ~~CAVINI~~ PRILIANO - ^{VIA AMENDOLA 3} ~~CORSO ROMA 21~~ - ACQUITERME - ALESSANDRIA
- COEI CARLO - VIA A. BATTELLI 25 - PISA
- COMPARINI DOA. CARLO - VIALE G. MATTEOTTI 60 - FIRENZE
- CAVERA AVV. DIEGO - VIALE MONTEGRAPPA 122 - PRATO
- CAPPELLANO DR. NACIO - VIA DUCIA DI BUONINSEGNA 10 - 00142 ROMA
- CRISTINA AV. SERGIO - VIA CASSA DI RISPARMI 35 - LIVORNO
- * CARUSO CN. ARCHIMEDE - VIA DEL MARZOCCO 27 - LIVORNO
- ERRATO LUSCHI - PIAZZALE MONTELLO 8 - LIVORNO
- ~~GAMBI PIETRO - VIA L. DA VINCI 32 - CECINA (LI)~~
- * CARBONARO GIANNI - VIA FLAMINI 19 - PISA
- * CESARIN ALBERTO - VIA MOSCHINA 2 - MONTECCHIO DI CROZONA - VICENZA
- * CASSINI PRILIANO c/o AVI. NOVELLI - Piazza Matteotti 33

C
D
E
F
G
H
I
J
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z

[Handwritten signature]

15011 Acqui Terme -
La presente copia è conforme all'originale ^{ALESSANDRIA}

Milano

[Large handwritten signature]

156

CASALE MONFERRATO (AL) L. LOGGIA DEL MONFERRATO - DARIO GARNI
Via Ottavi 3/5

CASTELLAMONTE (TO) L. ANITÈ ETEBNELLE ETTORE ROSSI
Corso Houcahieri 315B Torino

CHIVASSO (TO) L. DENETRIO COSOLA - MARIO BISACCA
Viale Carcano 2

CIRIÈ (TO) L. PENTALFA RENZO PERALDO
Casella Postale 33

CUNEO L. ATHANOR RENZO REVELLI
Piazza Europa 7

COMO L. MAESTRI COMACINI PIC GENTILI
Via Milano 198

CREMONA L. LEONIDA BISSOLATI MARIO DE VIPOVICH
Via Montepreppa 2

CAIRO MONTENOTTE (SV) L. G. CESARE ABBA - DOMINAO RODINO
Castello Rodino

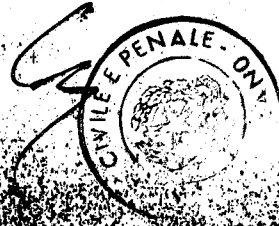
CAMOGLI (GE) L. SIMONE SCHAFFINO - GIUSEPPE PIRA
Via J. Ruffini 5/10

CHIAYARI (NE) L. ENTELLA - ERNESTO DIBISCEGLIA
Via Trieste 51

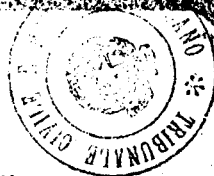
LORHUDA (TV) L. DANIELE MANIN - ETTORE TAPPARELLI
Via Hammetady 5 - Montebelluna

La presente copia è conforme all'originale

Milano, - 4 GIU. 1981 IL CANCELLIERE



154



Handwritten signature

CENTO (FE) L. UGO BASSI FRANCO BONATTI
 Via Zavello 12

CAMPIDIA MARITIMA (LI) L. IV NOVEMBRE - EDILIO CAROTI
 Via delle Costituzione 2 - Venturina

CARRARA L. FANTISCRITTI LORENZO MAGGIO
 Via Roma 29

CHIUSI (SI) L. ARCISA FERNANDO FODERINI
 Via Garibaldi 42

COLLE VAL D'ELSA (SI) L. ARNOLFO DI CAMBIO - PAOLO CORETTI
 Viale Vittorio Emanuele II 5/A - Siena

CORTONA (AR) L. ELIA COPPI IVO VELTRONI
 Via Alfieri 3

EMPOLI L. UMANITÀ LIBERA GIOVANNI FENZI
 Via Cavour 33

CITTA' DI CASTELLO (PG) L. XI SETTEMBRE ARMANDO LOHARDI
 Via Celestino II 5

CAMPOBASSO L. NUOVA ERA FRANCO BRIENZA
 Via Principe A. Piemonte 95

CATANZARO L. TOMMASO CAMPANELLA DOMENICO RANIELI
 Via Madonna dei Lielì 65

L. GIUSEPPE COLAO ALDO LA CAVA
 Via Martiri di Escoria 14

D
E
F
G
H
I
J
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z

La presente copia è conforme all'originale

Milano, 11 GIUGNO 1961 IL CANCELLIERE

Handwritten signature

CATANZARO L. IL NUOVO PENSIERO VINCENZO CANTAFIO

Via Galeazzo di Tarsia 5. Finis

COSENZA L. PIETRO DE ROBERTO ORNELLO MUSACCHIO

Residence Park Lora - Campofuoco Rende

L. F. MARIA SALFI VINCENZO MIGALI

Piazza Loreto 29

L. BERNARDINO TELEJIO GIUSEPPE CACOPARDI

Viale degli Alimena 91

CROTONE (CZ) L. PITAGORICI PASQUALE SCALISE

5 Traversa Libertè 19

DECOLLATURA (CZ) L. LA SILA GIUSEPPE MOLINARO

Via Torè - UNIT

S. MARCO D'AQUINO (CZ) L. ALBERT PIKE ANGELO MONACO

Via Campo Sportivo

CALTANISSETTA L. GIUSEPPE MAZZINI ANTONIO LA CAGNINA

Viale Testamara 14

CAMPOBELLO DI MAZARA (TP) L. DOMIZIO TORRIGIANI GAETANO CASTRO

Via Mons. Emanuele II 177

CASTELVETRANO (TP) L. FRANCESCO FERRER GASPARO COSTANZA

Via Pini 12

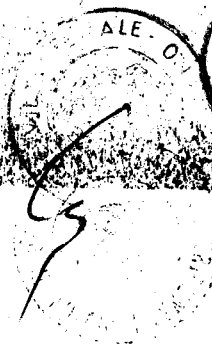
CERFALU (PA) L. SALVATORE SPINUZZA GIOVANNI VAZZANA

Via Umberto I 3

La presente copia è conforme all'originale

Milano, - 4 GIU. 1981

IL CANCELLIERE



759

CATANIA

L. ADELPHIA ANTONINO LANZAFAME

Viale Repisardi 210

L. CALATAFIMI GIUSEPPE VEREMIO

Via A. Santangelo Faleri 1

L. GIUSEPPE GARIBOLDI GIUSEPPE RIZZO

Via Orto dei Limoni 15

L. PALINGENESI GIUSEPPE FONTE

-Via Conte Ruffo 83

L. PERGUSA CARMELO SAVOCA

Viale Vittorio Veneto 12

L. XX SETTEMBRE SALVATORE CANIGLIA

Via Nizeti 66

L. VITA NOVA ANTONIO SILVIA

Via Orto Limoni 5

L. VITTORIA HANFREDI COSTANZO

Corso Italia 302

CAGLIARI

L. SIGISMONDO ARQUER - ELISEO SPIGA

Via Augustus 25

L. HIRAM ARMANDO CORONA

Via dei Puvie

L. NUOVA CAVOUR VINCENZO DELITALA

Viale Poetto 32

La presente copia è conforme all'originale

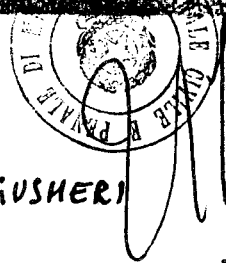
Milano - 4 GIU. 1981

D
E
F
G
H
I
J
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z

Handwritten scribbles and a large 'N' or 'M' shape.

Handwritten signature and stamp at the bottom right.

160



CAGLIARI

L. RISORGIMENTO SALVATORE GUSHERI
Via Foscolo 62

L. ALBERTO SICILIANI PLACIDO LA VALLE
e/o Farmacie Ospedale Militare

CARBONIA (CA) L. GIOVANNI MORI LUCIANO MASSENTI
Via Aspromi 3/a - Carbonia

L. RISORGIMENTO FRANZ BIANCHI
e/o FRANZ MORI - Viale Marconi km 7,480
Quarta S. Elena

D
D
OC
*D
*D
*D
O
O
O
O
*D
*D
*D

La presente copia è conforme all'originale
Milano, - 4 GIU. 1981 IL CANCELLIERE

964



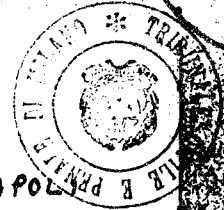
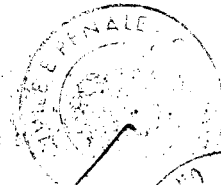
- DOLFI Geom. RENZO³ - GHEZZANO - VIA PROVINCIALE 139 -
- DELLA CORTE FRANCO - VIA V. ALFIERI 2/6 - GENOVA
- OCAPPARELLI DoA. LORENZO - VIA MELIANI 3 - TITIGNANO - PISA
- * DI PIETRO DoA. SALVATORE - VIA LEONARDO DA VINCI 17 - PISA
in l. n. n.º Converter' 16.
- * DOLCINO DoA. ENZO MARIA - TORO ASSICURAZIONI - A.G. n.º 4 -
 MOLASSANA VAL BISAGNO - VIA MOLASSANA 83 - 16138 GENOVA
- * DELLA CAMPA Avv. MASSIMO - VIA MANARA 15 - MILANO
- o DURANTI PIETRO RAQ. GREGORIO - NALE XX SET. 158 CARRARA 54033
- o DE LUCIA NdoA. MARIO - VIA PICO DELLA MIRANDOLA 9 - FIRENZE
50132
- o D'ALESSANDRO - VIA CAVOUR 80 - FIRENZE
- o DE RHAM ARMANDO - ~~Piazza de Tolomei 2 - PORTOFINO DI CIVILTÀ 92~~
 Enoteca Internazionale - Piazza S. Annunziata 4 (F)
- * DEL BENE DoA. ALESSANDRO - VIA TECHE STIMO - FIRENZE
uff. VIA DELLE TERME 29 - "
- * DE BEHEDETTI CARLO - VIA VALEGGIO 41 - TORINO
- * FON. DANESI EMO - *Seal' del Corso 5 - LITORNO*

D
E
F
G
H
I
J
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z

M

La presente copia è conforme all'originale
Milano, - 4 GIU. 1981 IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]



162

80 ESPOSITO VINCENZO - VIA F. PALIZZI

82 NAPOLI

ENNA L. NAPOLEONE COLAJANNI - GAETANO LO VERME
 Corso S. Lucia 113

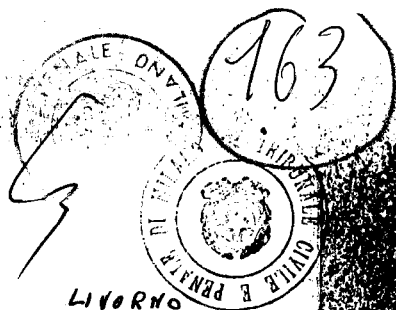
L. EUNO - MARCO LIPIANI
 Via Aidone 23

L. PROSERPINA ANTONIO VICARI
 Via Tropani 6

E
F
G
H
I
J
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z

212

La presente copia è conforme all'originale
Milano, - 4 GIU 1981 - IL CANCELLIERE



ET
LIP
AL
IA
19

- FRANGIPANE Col.³ ANGELO - VIA DEI PENSIERI 15 - LIVORNO
 - FONTANESI DARIO - VIA L. FANCELLI 24 - 46100 MANTOVA
 - FRULLINI Dott. GIOTANNI - CORSO ITALIA 59 - Via Cavour 57 PISA
 - *GLAZZERI Dott. MAURO - ~~PIAZZA DEI CARABINIERI 28~~ - LIVORNO
 - FORNAINI ENRICO - VIA S. MARTINO 42 - PISA
 - *FALLANI DAHILO - PIAZZA DELLA VITTORIA 49 - LIVORNO
 - FRANCINI Ing. LUIGI - VIA XXIV MAGGIO 12 - PONTEDERA
 - FINCASA SPA - PIAZZA P. PAOLI 18 - 00186 ROMA
 - CAANTAL CARHEREUX ¹ VIA PUCCHINI 10 - N.H.
 - *FORGIONE VITTORIO - ~~VIA C. LONSOLE 3811 - NAPOLI (NO)~~
 - (LA SORSA) VIA TITO LIVIO 147 - ROMA
 - *FORNENTI ANTONIA VIA CRIMEA 6 21052 BISSO ARSIZIO
-
- FERRARA L. GIORDANO BRUNO SERGIO MAARI
Via Mascherato 44
 - L. TOMMASO CRUDELI - FRANCO FOGANNOLO
Via Frescobaldi 55
 - L. GEROLAMO SAVONAROLA - CARMELO GRUPPILLO
Via Montara 43
 - FORLÌ L. GIUSEPPE GARIBALDI WIDMER LANZONI
Via Stegher 21

F
G
H
I
J
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z

La presente copia è conforme all'originale

Milano 4 OTT. 1981 IL CANCELLIERE

PENALE ONI

164

CANCELLIERE
CHIESE & PENALI
FIRE

FORLÌ - L. AURELIO SAFFI ADELCHI TINI
Viale Bologna 12

FIESOLE (FI) L. QUORAM ALBERTO LONDES
Via Roma 117/A - Bagno a Ripoli (FI)

FIRENZE L. ACACIA AUGUSTO FEDERICI
Piazza Indipendenza 21

L. DANTE ALIGHIERI PIERO CUERIL
Via Michelazzi 30

L. ARMONIA RENZO GACCIONI
Via Falenchi 29

L. AVVENIRE PIERO ROSSI
Via J. Nardi 7

L. FRANCESCO BARACCA LUCIANO MIGNOLLI
Via Celsinica 15 - Sesto a Signa

L. BELFIORE CLAUDIO MODIANO
Casella Postale 699

L. FILIPPO BRUNELLESCHI GIOVANNI LOTTI
Via Camporella 19 - Sesto Fiorentino

L. GIORDANO BRUNO ANGELO TOMASELLI
Com. te. Post. e V. FF. Sesto

L. GIOSUÈ CARDUCCI BRUNO NARDINI
Via Banno 14

La presente copia è conforme all'originale
Milano, -4 GIU. 1981 IL CANCELLIERE

165



- FIRENZE - L. LAMILLO CAVOUR LEOPOLDO ZANUCCOLI
Via Lanormore 20
- L. PLIMIO CITI RENZO BARLETTI
Via Rimeccini 37
- L. CITIVS GIULIANO PIETRI
Via Cadei 14. Impruneta
- L. LA CONCORDIA - ANMIBALE CALABRESE DE LUCA
- Piazza Fontelle di Toncassa 8
- L. TOMMASO CRUDELI OLINTO DINI
Via B. Fortini 20/8
- " " GIANFRANCO RICCI
Via G. P. Cati 5
- L. FEDELI D'AMORE GIULIANO SISTINI
Via A. D'Amore 82
- L. AZELLO DINI LUIGI SFOZZA
Via Donizetti 73 - Scandicci
- L. EMBLATION GAETANO BONURA
Via delle Cernusca 1/c
- L. FIDELITAS FRANCESCO LA VALLE
Via delle Pauche 133
- L. FRANGERE non FLECTAR SERGIO SPENDORI
Via Ponte alle Noce 182

G
H
I
J
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z

La presente copia è conforme all'originale
Milano - 4 GIU. 1981

CANCELLIERE

966

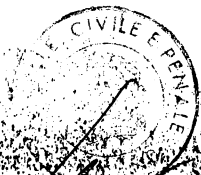


- FIRENZE
- L. GALILEO GALILEI ANTONIO RICCIARDI
Via G. dei Marignolli 62
 - L. GIUSEPPE GARIBOLDI OSVALDO TIERI
Via il Pretto 69
 - L. HONOR EDOARDO BONECHI
Via dei Rustici 5
 - L. ALESSANDRO LAGI SALVATORE PALMI
Via Dogali 2
 - L. ABRAMO LINCOLN BRUNO MORANDI
Via G. Mammi 62
 - L. DOMENICO MAJORE LUCIANO CALABRESE
Piazza della S. Trinità 4
 - L. HORACE MANN ITALO RENATO MORI
Via il Fico 92. S. Donato in Collina
 - L. MARZOCO RUGGERO PIATTOLI
Via Quercetani 10
 - L. MEMENTO ENZO LAICOLA
Via M. Paganini 8
 - L. ANTONIO NUCCI ELIO FEDELI
Via Masaccio 40
 - L. MICHELANGELO ALFREDO FRANCONI FOL

La presente copia è conforme all'originale
 Milano, -4 GIU. 1981

IL CANCELLIERE

467



FIRENZE

L. FERDINANDO HUGELLI PIERO BONARDI

Via Leonardo da Vinci 8 - Scandicci

L. COSTANTINO VIGRA DELFO DEL BINO

Via Fontebuoni 21

L. BETTINO RICASOLI OTTAVIO MARCJA

Viale Matteotti 16

L. RISVEGLIO MASSIMO ENRICO FAZZINI

Via Strozzi 2

L. DOMIZIO TORRIGIANI OTTAVIO GALLEGO

Via G. Dupre 25

L. VAIONE EMILIO RUBERA

Via G. Lorenzoni 8

L. XX SETTEMBRE RICCIARDO RICCI

Via G. Prati 23

L. " " LUIGI ZAROTTI

Via Giovanni della Bande Nere 40

L. VITA NOVA ADRIANO DETTI

Caselle Postale 1072

L. VITTORIA FULVIO ABBONI

Via A. Stoppani 57

FOLLONICA (GR) L. GIOSUÈ CARBUCCI GIUSEPPE STANZANI

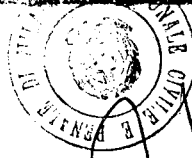
Via B. Buozzi 37/39

La presente copia è conforme all'originale

Milano. - 4 GIU. 1981

G
H
I
J
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z

468



FOLLONICA (GR) L. NICOLA GUERRAZZI - GIULIANO BRUNELLO
 Via Leni 22
 L. VITTORIO VALLETTA PIETRO GALANTE
 Palazzo 3 Palme
 FERMO (AP) L. E. ALDRIN GIOVANNI MONTANI
 Via T. Salvadori 90 - Porto S. Giorgio
 FROSINONE L. NICOLA RICCIONI GIUSEPPE SCOTI
 Viale G. Cesare 14 - Roma
 CELENZA VALFORTORE (FG) L. CELENNAE - GIORGIO DI GIACI
 Via degli Orni 2 - Foggia
 FOGGIA L. GLI APPOLI IRPINI CARLO CIGARELLI
 Via Trieste 50
 L. PIETRO GIANNONE ANGELO MANUCCI
 Via Ofante 142, 4
 S. SEVERO (FG) L. PITAGORA MICHELE GIUNTA
 Via Bonelli 9 - Foggia

La presente copia è conforme all'originale
 Milano, - 4 GIU. 1981 - IL CANCELLIERE

969

* GELLI ^{DoP.} Licio. VIA S. MARIA DELLE GRAZIE 14 - PIREZZO
nelle VANDA

IELLO O GERI Prof. GIANCARLO - VIA HERMADA PISA

GHERARDI AN. BRUNO - PIAZZA DEL ROSSO 2 PISA

E GAMBACCIANI Prof. PIERO - VIA MARRADI 153 - LITORNO

O GATTI DA. ARTE MARE - LOC. GARBINI - FIUMARETTA - LA SPEZIA

I * DON. GATTI ^{PIERTIBORIO} LUNGOMARE VESPUCCI 47 - 54037 - MARINA DI MASSA

O GALLIPOLI MARIO VIA DEL CASALETO 527 ROMA Felanina e

LU GIANGRANDE AN. GIULIANO - VIALE GIOVANNI PISANO - PISA

* GALBIATI MARIO - VIA URBANO III n° 4 - MILANO

ICIA

GALLARATE (VA) L. PREALPINA ALBERTO GALLAZZI

LLJ

Via L. G. Pelli 2. Busto Arsizio

GENOVA L. VITTORIO ACQUARONE MICHELE POMODORO

Corso Montegrappa 19/3

L. ANKH MARIO MARCON

Via F. Delpino 22/22

L. AURORA RISORTA RODOLFO RAMPONE

Via Diana Marina 26/1

L. GIORDANO BRUNO MARIO GAMBINO

Via Bongoratti 65/7

L. CAFFARO TITO BERNARDINI

Via E. A. Tavelli 7/5

La presente copia è conforme all'originale

Milano, -4 GIU. 1981 IL CANCELLERE

G
H
I
J
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z



170



GENOVA	L. CAVALIERI DI SCOZIA - GIANCARLO BERARDI	GROS
	Viale Brufate Partigiani 16/2	
	L. ANDRA DORIA GIANCARLO BOERO	GAL
	Via R. Righetti 4A/7	P
	L. ELISEO ANTONIO PELLIZZETTI	GRO
	Via Giordano Bruno 1	
	L. LA FIACCOLA SERGIO DEL BOCCIO	GIC
	Via G. Torti 76/R	
	L. PENSIERO E AZIONE FRANCO BELLANDI	Re
	Via Padua Semeria 28 B/3	
	L. SAN GIORGIO RENATO ARTONI	
	Largo Giardino 14/20	
	L. STELLA D'ITALIA PAOLO SICILIANO	
	Via Bologna 176/2	
	L. TIGULLIO GIUSEPPE LA TORRE	
	Via Privata L. Rizzo 38/5 - Refollo	
	L. TRIONFO LIGURE RINALDO PELLERANO	
	Via Imperia 3/8 B	
GORIZIA	L. ACACIA ISONTINA - ERMINIO CHELLI	
	Via A. delle Vigne 5	
GROSSETO	L. ACACIA LUIGI VIAGGI	
	Via F. Paolucci di Calzol. 15	

La presente copia è conforme all'originale

Milano, - 4 GIU 1981

IL CANCELLIERE



171



GROSSETO L. OMBRONE FRANCO BIANCIARDI
 Via N. Paganini 12

GALLIPOLI (LE) L. TOMMASO BRIGANTI LUIGI COLUCCIA
 Via E. Battisti 70 - Lecce

~~GROSSETO~~ PALMI (RC) L. ETTORE FERRARI MICHELE ASCIOTI
 Via Manfredi 18

GIGLIATAURO (RC) L. GIOVANNI MORI GIUSEPPE STRANGI
 Via A. Sena 54

Reg. LOI delle GIRPE Verbania (MI)
Empo n. 0323 - 42134 -
 al. " 52833

H
I
J
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z

Repolla

La presente copia è conforme all'originale
 Milano, - 4 GIU. 1981 IL CANCELLIERE

472



BANK OF AMERICA TELEX - 21806
KOVANKO SOPHIE - 28 PLACE VENDÔME - PARIS 1

IVREA (TO) L. COSTANTINO NIGRA ANTONIO PONGAM

Via S. Pietro Martire 1/B

IMPERIA L. ACACIA ENNIO BATTELLI

Via Euripide M. Milano

L. GIUSEPPE GARIBOLDI ALDO FALCIOLA

Via Siffredi 4

L. LUIGI PIRANDELLO LORENZO MAGGIORA

Via Patrioti P.S. LUIGI - Albenga (SV)

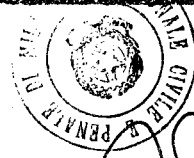
H
I
J
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z

La presente copia è conforme all'originale
Milano, - 4 GIU. 1981

IL CANCELLIERE



973



* LANFREY MICHEL HORACCHINI
Via Montecorno 5 - Genova

o LITARA
o LAZZARI
Marxist

* LA CIV

LA YENC

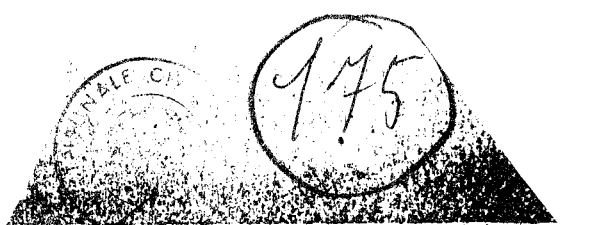
LUINO (

LEGNAN

LA SPE

La presente copia è conforme all'originale
Milano, - 4 GIU. 1981 - CANCELLIERE

LUGO (



LIVORNO L. GIOVANNI BOVIO ERCOLE CASCIOLI
 Via della Libertà 75
 L. DOVERE MAZZINI YAN DO SANI
 Via Oberdan Chiesa 31
 L. ERNETE GIORGIO PANCRAZI
 Via Montebello 27
 L. BENIAMIN FRANKLIN A.F. & A.M.
 Casella Postale 591 - Tirrenia
 L. GIUSTIZIA e LIBERTÀ MASSIMO GIERARDI
 Sest. D'Azeglio 20
 L. F. D. GUERRAZZI CESARE TINTORI
 Via S. Carlo 121
 L. ADRIANO LENNI SERGIO MANNINI
 Piazza Matteotti 40
 L. SCIENZA e LAVORO CARLO CAGLIATELLI
 Via Solvay 5 - Casignano Solvay
 CASTELFORTE (LT) L. COSTANTINO NIGRA DOMENICO DI GIOFRIO
 Via Lavagna 24 - Formia
 LECCE L. LIBERI e COSCIENTI ANTONIO TAMBUCCINO
 Piazza S. Oronzo 40
 L. GIUSEPPE LIBERTINI ALFREDO BRUNI
 Via d'Ervi 16/2

La presente copia è conforme all'originale

Milano, - 4 GIU. 1981 - IL CANCELLIERE

976

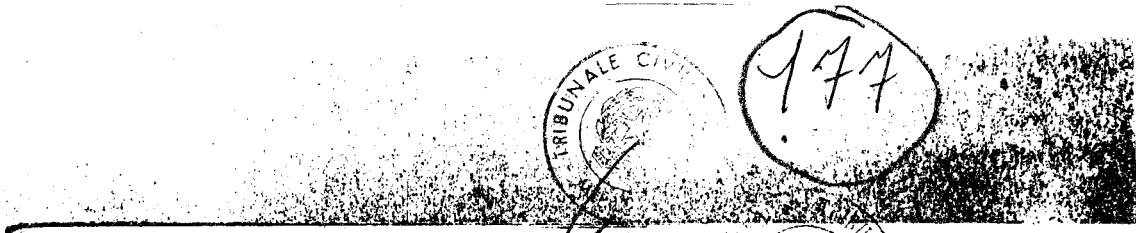


LOCRI (RC) L. I CINQUE MARTIRI PIETRO MOLTARI
Via Garibaldi 324

LAURO ACHILLE - Via Cristoforo Colombo 45 - NAPOLI
Tel. 312483 - Telex 71029

La presente copia è conforme all'originale
Milano, - 4 GIU. 1981 - IL CANCELLIERE

M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z



Mr.

* MONTANARI AMEDEO
 Rue Housteras 17
 12 PARIS

[Handwritten signature]

- MARI
- MARI
- MUSE
- o MORI
- o MARI
- * MUSE
- o MAR
- * MEX
- * MAR

MON

MAL

↓
L. M/M

La presente copia è conforme all'originale
 Milano, - 4 GIU. 1981 - IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

MONE

MAN



178.

[Handwritten signature]

MARIN DOM. EMILIO FRANCESCO. VIA TOLSTOI 72 - 20146 MILANO

MAJI MARIO - VIA DELLA PREVIDENZA - 59 - PRATO

MASCATO - 4-23 ARKLAND STREET - CAMMERAY - SYDNEY - 2062 AUSTRALIE

o MORI DOA. BRUNO - VIA S. LUSCHI 3 - PISA

o MARINI DOA. MILO - VIA DUE ARCHI 7 - PISA

* MUSETTI DOA. ANTONIO - VIA ~~DE~~ LUGLIA 19 - CARPARA 54033

o MARCHI PAOLO - VIA CAMERATA 67/A - FIRENZE

* MENNINI SPARTACO - S. PIETRO A CASALUOLA 126 - CASTELLUCCIO - 52044 CORTONA

* MAHLER MARCO - RINANDO CREDITO POPOLARE SVIZZERO 6900 LUGANO

REYNOLDS SECURITIES S.A. VIA PRETORIO 20 -

MONTECASTELLI 110 - "La fattoria" VIALE PETRIGNANI

44020 LIDO DEGLI SCACCHI - FERRARA

MACAVASI WALTER - VIA BOSCHETTI 2 - MANTOVA

Casa Postale n° 165 - PISA

* MANTOVANI PIER LUIGI - VIA MANTOVA - PIAZZA MARTIRI LIBERTA' 4 - FONTEDELLA 56025

MONCALIERI (TO) L. GIORDANO BRUNO ENZO BARTOLONE

Strada Torino 73

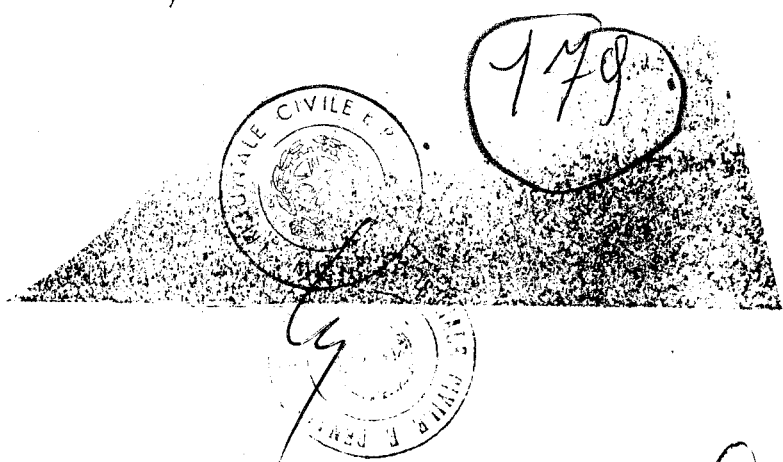
MANTOVA L. MARTIRI DI BELFIORE GIUSEPPE PELLECCI

Via F. P. Celvi 87

La presente copia è conforme all'originale

Milano, - 4 GIU. 1981 - IL CANCELLIERE

M
N
O
P
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z



MILANO

L. JAMES ANDERSON GIUSEPPE BOSIO
Via dei Tronchi 29

L. GIOSUÈ CARUCCI FRANCESCO SALA
Via Fiori chiari 3

L. CARLO CATTANEO ANGELO CASO
Via B. Pl. 21

L. CAVALIERI DELLA LIBERTÀ RENATO GRECCHI
Viale dei Fiori 66 - Lussemburgo Milanino

L. TITO CECCHERINI PIERO ROMANENCO
Via S. Sofia 21

L. CINQUE GIORNATE GIAN LUIGI COLICO
Via Mazzini 20

L. GIUSEPPE GARIBALDI LUCIANO RENZI
Via Verdi 20 - Cinisello Balsamo

L. ITALIA LUIGI NICCI
Corso Sempione 21

L. ADRIANO LEMMI PIETRO DAFFARI
Via delle Questalle 15

L. MISSORI - RISORGIMENTO CESARE BAGGIO
Via Sismondi 11

L. WOLFGANG AMEDEUS MOZART ENZO GUIDO MILLOSEVICH

MILA
[Handwritten signature]

MERI

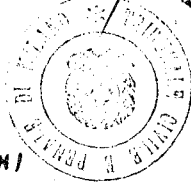
MOD

in conformità all'originale a/o HOTEL TOURING, Via Tarshetti 2

1. 1981 IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

180



Handwritten initials

- MILANO L. ERNESTO HATHAY ERMINIO ALBERTINI
Via M. Baudello 2
- L. COSTANTINO NIGRA GAETANO MAIMONE
Corso Lodi 132
- L. I NUOVI CAVALIERI DI SCOZIA - ARSENIO KOPEZKY
Via Lorenteggio 137
- L. PENSIERO E AZIONE LEONE ACCO
Viale Certosa 40
- L. UMANITÀ E PROGRESSO ALBERTO GAMBARINI
Via S. Martino 11/c
- L. UMANITÀ E PROGRESSO - KRISHNA PIETRO BOSIO
Piazza Aspromonte 24
- L. L'UNIONE LUIGI BRAMBILLA
Via Chioffetto 2
- L. XX SETTEMBRE PRIMO MERI
Via XX Settembre 32 - De'io
- L. XX SETTEMBRE SANDRO MARTINI MARCAI
Via Fioralini 10
- MERANO (BZ) L. CASTRUM MAJENSE - GABRIELE PRUMERI
Corso Italia 35
- MODENA ~~MIRANDOLA (MO)~~ L. NICOLA FABRIZI ERIO TROTA
Via Giardini 398

N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z

La presente copia è conforme all'originale
Milano, - 4 GIU. 1981 - IL CANCELLIERE

181

- MIRANDOLA (MO) L. UGO BASSI VILMO BELLEI
 Via 1 Maggio 46/4 Casaccio
- MASSA L. CARLO SFORZA GINO BRIGLIA
 Viale Roma 20
- MASSA MARITTIMA (GR) L. GIUSTIZIA LIBERTÀ - MAZZINI VANNINI
 Via P. Pidalone -
- L. VETULOMIA ROBERTO FILIPPINI
 Località Castelluccio - Casumma (PT) (FI)
- MONTECATINI TERME (PT) L. EUGENIO EMIEJA - GIOVANNI MARCHETTI
 Via Mazzini 15/0
- MONTEPULCIANO (SI) L. XX SETTEMBRE - GIANCARLO MARZI
 Via Roma 37
- MONTEVAREMI (AR) L. SETTE PONTI - ARDUINO LOMBARDI
 Fabbrica Poppaschi - Massa
- MACERATA L. HELVIA RECINA ALDO MARZI
 Viale Matteotti 1 - Montorio
- MATERA L. G. B. PENTASUGLIA VITO CIANCIA
 Via Calderano 1
- MARSALA L. ABELE DANIAM GIUSEPPE RODRIGUEZ
 Via Trento 33
- MESENI (AG) L. I FIGLI DI HIRAH GIOVANNI PENNA
 Corso dei Nelli 154

La presente copia è conforme all'originale

Milano, - 4 GIU. 1981 - IL CANCELLIERE

782



Handwritten signature or initials on the right margin.

N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z

MESSINA L. SALVATORE ALTOMARE ADRIANO MARTELLA
 Via S. Sebastiano Is. 247/A n° 13

L. ANIADIN FRANCESCANTONIO LO PRETE
 Via Cannicotti 41

VANNINI L. AURORA GIOVANNI MANCUSO
 Complesso "di Parnaso" Pal. B/1 - Via Panormico dello Stretto 1020 - Contimpazione

L. TITO CECCHERINI MARTINO GIUFFRIDA
 Via Cautouze 200

MARCHETTI L. ANTONIO LA MAESTRA LUIGI GURGONE
 Villaggio Esp. Pal. E n° 15

MARZI L. LIBERTÀ LETTERIO DE DOMENICO
 Viale Annunziata Is. 524 n° 5

LOMBARDI L. SALVATORE MORINO LUIGI MARZULLO
 Via Dopali 20

RODI L. GIUSEPPE MINOLFI GIOVANNI DE LEO
 Villa Castarelli - Lotta G/16

ANCIA L. LA RAGIONE GIUSEPPE ALONCI
 Via G. Esareo Is. 185/B n° 29

IGUER MONTEALE (PA) L. BIOS GIOVANNI FERRITO
 Viale Francia 5 - Palermo

La presente copia è conforme all'originale
 Milano, -4 GIU. 1981 IL CANCELLIERE

Handwritten signature at the bottom right.

983

G



MONTECALVO ALBERTO UNA MASACCIO, 9 LIVORNO

ONU
NOVI
HAND

[Handwritten signature]

NOV.

NAPO

La presente copia è conforme all'originale
Milano, -4 GIU. 1981 IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

484



Handwritten signature or initials

ONUCITA VITTORIO - VIA BONANNO 57 - PISA

VORNO NOVELLI ENY. FRANCESCO - PIAZZA MANEOTTI n° 33 - ACQUA TERME 15011

HANDELLI ROBERTO - VIA MESALE N° 26 - 74012 CRISPANO - TARANTO

NOVARA

L. A. ANTONELLI ETTORE DI RUSSO
Via G. B. Vico 21

L. E. DE AMICIS - TOSCANO DOMENICO POLLASTRO
Via delle Rosette 4

L. ENZO PARONA FRANCESCO BARATELLI
Via Montelio 4

NAPOLI

L. ACACIA GIUSEPPE FERRARA
Via Campanella 85

L. DOMENICO CIRILLO ALDO ZURZOLO
Salita del Casale 24

L. FRANCESCO FERRER. CARMINE MANFREDOMA
Via P. Castellino 116

L. EMILIO FRANCIOSI. VINCENZO ESPOSITO
Via F. Palizzi 82

L. I FIGLI DI GARIBALDI GIUSEPPE FERNA
Via Lovelli di Bronzo 63. S. Giusto e Crescenzio


" " FRANCO FERRARI BRATO
Via Tasso 175 B

La presente copia è conforme all'originale
Milano - 4 GIU 1991

N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z

IL CANCELLIERE

485



NAPOLI L. LEONARDO DA VINCI GENNARO GRIMALDI
Tras. Michele Pietrosalle 11

L. LOSANNA OTAVIO ROTUNDO
Via Roma 15E

L. GIUSEPPE MAZZINI VINCENZO MARTINELLI
Corso delle Misure 2

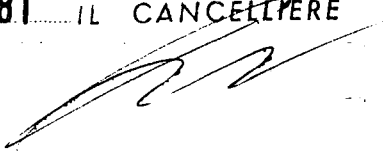
L. MARIO PAGANO VITTORIO AYOLIC
Via Bausan 11

L. HARRY S. TRUMAN FREDERICK GILLULY
Maserie Contento - Via Vecchia Strada 16 - Anno Fidele

NOCCERA INFERIORE (SA) L. AURORA ANDREA ILLIC
Strada Finito

HUORO L. GIUSEPPE GARIBALDI - GIUSEPPE MESINA
Via S. Emiliano 14

La presente copia è conforme all'originale
 Milano, -4 GIU. 1981 IL CANCELLIERE



186

Gy



237

OLIVIERO - LUNARESPUCEI - RONCHI - NASIA

ORISTANO L. OVIDIO ADDIS STEFANO MURA
Farnesie - Tenalba

O
P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z

La presente copia è conforme all'originale
Milano, -4 GIU. 1981

IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

187



238

- * PLACANICA ANTONIO - PIAZZA DELLE GONDOLE 3 - PISA
- RAJA ROSSO RODOLFO - MIR - VIA CAPO S. ROCCO 2/1 - GENOVA
- PRATALI LUIGI PAOLO - VIA ALFREDO DELLA PURA 4/a - PISA
- * PRATESI ADELIO - VIA S. GIUSTO - IL PINO - 50047 PRATO
- * PARRINI STEFANO - LOCALITA' BUCINE 32 - PORTOFERRAIO - ISOLA ELBA 57037
- * PIAZZA LUIGI - VIA MARZOCCHINI 21 - LIVORNO
- * PAGNINI RODOLFO - VIA G. DA VENAZZANO 14 - LIVORNO
- * POLLICINO FRANCO - VIA XXIV MAGGIO 13. 255 - A. N. 61 - 98100 MESSINA

PINEROLO (TO) L. ACACIA LUIGI ANNOVATI
 Via Montebello 3

L. M. SAYORGHAN D'OSOPPO - TRENTO DOSIO LEVI
 Via Enrico Fermi 2

PAVIA L. GEROLAMO CARDANO. SALVATORE DE RYSKY
 Piazza Dante 4

PADOVA L. GALILEO GALILEI GIORGIO ALPI
 Piazzale Stanga 3

L. LA FACE VITTORIO SACERDOTI
 Via Alkmate 28/e

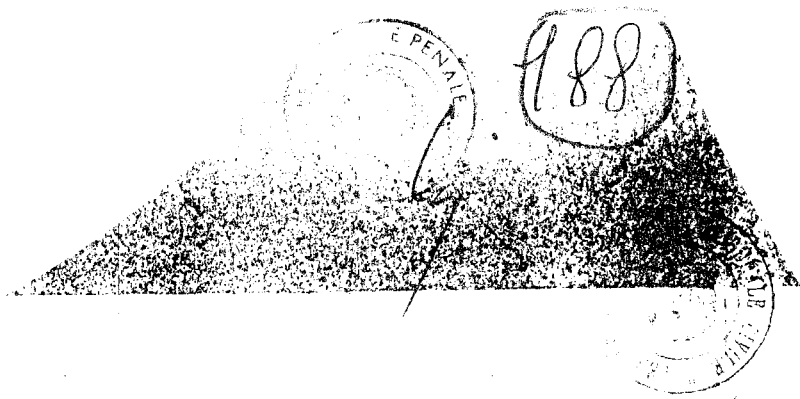
PORDENONE L. FRANCESCO CRISPI. GINO MARTIN
 Via Colvera

L. GIOVANE ITALIA. ALDO D'ATRI
 Via Udine - Buttio

La presente copia è conforme all'originale
 Milano, - 4 GIU. 1981

IL CANCELLIERE

P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z



PARMA . L. CATALIERI DI S. GIOVANNI DI SCOZIA. CLAUDIO CARNEVALI ROKTOF

Via Martiri della Libertà 47

L. ALBERICO GENTILI FRANCO SAVI PRATO

Via P. Torelli 22 30047

L. UGO LENZI ANGELO GNUDI

Via Pelacani 2

L. GIUSEPPE MAZZINI PIETRO GENTILINI FERRARA

SENTO ARRIVATA QUI Via Torelli 2 06100

PALAZZUOLO SUL SENIO (FI) L. SANTI MURATORI. PAOLO MARZINI

Via dei Bersaglieri 34. Rubiana

PICUBINO (UI) L. LA GAGLIARDA MARINNA. URFEC CARTEI

Via della Repubblica 75

L. LUCE DEL TIRRENO. PIER LUIGI DELLA MASE

Via F. de Sanctis 63

L. XX SETTEMBRE LUIGI FERRARI

Località Montemazzano 16/13

PISA . L. GIUSTIZIA E LIBERTÀ. XCRESTE MARCOLLA

Via Cassina 15

L. HIRAM RAFFAELE PINGITORE

Via delle Ardume 3. Cretois

PISTOIA L. FERUCCIO X MARINO MARINI PEJARC

Via Romana 2 61100

La presente copia è conforme all'originale

L. GILL 1009

VILE

189

[Handwritten signature]

PORTOFERRATO (LI) L. NUOVA LUCE SULL'ELBA XATHOS GUGLIELMI

Via P. Gori 25 - Capoliveri

PRATO
50047

L. INTELLIGENZA e LAVORO - GIOVANNI MAZZARRINI

Via A. Diaz 6

L. G. NEONI - G. MAZZONI - X SERGIO DEGLI ALBIZZI

Via Felicia 115

PERUGIA
06100

L. MARIO ANGELONI VICTOR VAO BISSONI

Via Euphrate 145/2

L. CONCORDIA X VITTORIO TASCQUALICI

Via dei Filosofi 22

L. FEDE e LAVORO MARIO TETA

Via Guido di Marte 115

L. I FIGLI DI MOROSI EDGARDO ABBONDIO

Via Fontana 11

L. FRATELLI BANDIERA RENATO ALBO

Via Ospedale Santa - Quercia, Pr

L. RICCARDO GRANATA ALFONSO ROJATI

Via S. Lucia 7

L. FRANCESCO GUARDA-BASSI X AUGUSTO DE MEANI

Via Assisana 11

PEJARO
61100

L. GIUSEPPE GARIBALDI X FERRUCCIO FERRUCCI

Via S. Francesco 30

La presente copia è conforme all'originale

Milano 4 GIU. 1981 IL CANCELLIERE

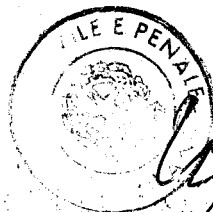
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z

[Handwritten signature]

190

- PORTO CIVITANOVA (MC) L. RESURREZIONE ENRICO SERRINI PALE
62012
Via D. Relli 14 - Macina Te
- FESCARA L. ATHERNUN X ALFREDO DICHEDE
65100
Via Isoux 10
- POTENZA L. MARIO PAGANO X ANTONIO COSTABILE
85100
Via Democrazia 22
- PACERA (CS) L. GIOVANNI AMENDOLA X EDMONDO MARINELLI
87027
Riviera Colonna 47
- PACERLO (TP) L. DOMIZIO TORRECIAMINI X RICHIELE PARRINO
91027
Via B. Fucio 41
- PACERNO L. ALIGNIERI ALFREDO PUGLISI
90100
Via Salvatore Indice 47
- L. CENTRALE - BIZZACASA ANTONINO VANDOLA
Via S. Lupo 145
- L. CONCORDIA E LIBERTA' GIULIO TALLI V
Via G. S. Lelli 4
- L. FRANCESCO CORDOVA GIULIO DE VAGNONE
Via S. Francesco 181
- L. COSMOS MASSIMO MAGGIORANI
Piazzetta S. Francesco 31
- L. FRANCESCO PAOLO DI BLASI GIULIO FORTINO
Via S. Caterina Adelaide 5

La presente copia è conforme all'originale



191.



PALESMO

L. FRATELLI DELL'UNIONE X NICOLA RITTO

Via Arturo Graf. 4

L. GIUSEPPE GARIBALDI PASQUALE LO MONACO

Via Tevica 5

L. GIUSTIZIA E LIBERTÀ CESARE MONTANTE

Piazza S. Maria 2

L. LOGOS.

GIORGIO FACE

Via Belgio 8

L. MINERVA

GIACCHINO GIARDINO

Via Stazio 10

L. NUCI

LUCIANO COLLETTI

Via Federico 1

L. MICRÒ EMANUELE ORLANDO - GIACOMO TEANINI

Via XX Settembre 25

L. PASQUALE RAUVA X GIACCHINO BRIGNOLO

Via M. Stabile 104

L. IL RISTORANTE GIOVANNI FILIPPONE

Via F. Crispien 81

L. SICILIA LIBERA - FRANCESCO CHIACELLA

Via Fondo Tropani 13

L. STRETA OSSERVANZA - RAHELO CANE'

Via Fairello 31

Q
R
S
T
U
V
W
X
Y

La presente copia è conforme all'originale

Milano, - 4 GIU. 1981 - IL CANCELLIERE.

792

LIBRI - N. 3



PALEOMO L. TRIQUETRA X GIUSEPPE VENTIMIGLIA

Via S. Carini 10

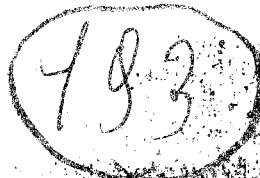
TEMINI IMECCSE (PA) L. FRANCESCO CRUPI X AGOSTINO FLEJER

Via S. Carini 315

La presente copia è conforme all'originale

Milano, -4 GIU. 1981

IL CANCELLIERE



* Dott. RUHO ARCANGELO . Via C.T. DEESCALCHI 12. ROMA

[Handwritten signature]

6
0
0
0
0
6

La presente copia è conforme all'originale
Milano, -4 GIU. 1981 IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

*RODA BRUNO P. Ed. - VIA P. LANDI ang. Piazza B. Saffo Ferrar. PISA
 *RIGNINI GIORGIO VIA MARISCATI 46 - ACQUI TERME 15011
 *ROGNINI DA. ALVARO - Via Hotel 183 - Molina d'Quose - S. Giuliano Terme
 *RENZI RENZO - Via S. Salv. 47 - FIRENZE
 *ROMAGNOLI VALERIO - VIA G. CAROCCI 3 - 50053 EMPOLI
 *ROSATI VINICIO - VIA FERRUCCI 197 - 50047 PRATO

ROVIGO L. FELICE CAVALLOTTI X GIOVAN BATTISTA GANZANOLI
 Via Verdi 4 - Treviso (RG)

RAVENNA L. DANTE ALIGHIERI OLIMPIO GRANDI
 Via Carducci 40

L. PAVALIERI DI S. GIOVANNI DI SCOZIA X FILIPPO FLORO
 Via Quercinanni 39 FLORES

L. LA PIAGETA SAURO CEREDA
 Viale Vittorio Veneto 12 - Cervie

L. DOMIZIO TORRIGIANI - LUCIANO RUSBI
 Via G. Galilei 2 - Russi

RIMINI - L. EUROPA X GILBERTO BIANCHINI
 Via Aniete 14

L. G. VENERUCCI ALBERTO MILIANI
 Viale Andrea Doria 11

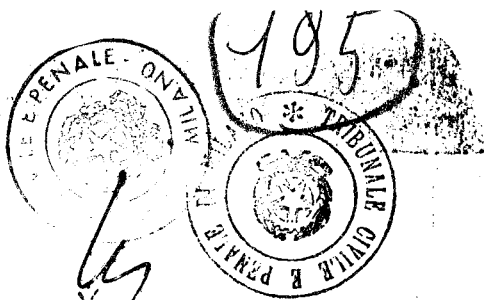
La presente copia è conforme all'originale

Milano, 4 GIU. 1981 CANCELLIERE

R
S
T
U
V
W
X
Y
Z

194

MS



- | | | | |
|---------------|-----------------------------|---------------------------|------|
| REGGIO EMILIA | L. CITTÀ DEL TRICOLORE | GIORGIO TAGLIAVINI | ROMA |
| | | Via S. Pietro Martire 6 | |
| ROMA | L. ACACIA | X ALDO COLASANTI | |
| | | Corso Trieste 45 | W |
| | L. ALBEDARAN | GIULIO CESARE BEZZI | |
| | | Via Aurelia 576 | |
| | L. ARCONIA | BRUNO BATTISTI D'AMARIC | |
| | | Via T. Maccario 9 | |
| | L. GIORDANO BRUNO | X CLAUDIO SCHWARZENBERG | |
| | | Via Monte della Gioia 24 | |
| | L. GIOSUÈ CARUCCI | GIORGIO MERIATI | |
| | | Viale Colli Portuensi 48 | |
| | L. COLOSSEUM | M. WILLIAM E. FAULKNER | |
| | | Via di Casale Giuliano 55 | |
| | L. MALACENNA DE CRISTOFORIS | GIORGIO ALTA | |
| | | Via Sabotino 31 | |
| | L. DIO E POPOLO | DOMEVICO PANSINI | |
| | | Via Liccione 28 | |
| | L. ESPERO | ALBERTO CAFFARINI | |
| | | Largo F. Cantini 14 | |
| | L. EUROPA | ARNALDO BENINI | |
| | | Via Liccione 40 | |

La presente copia è conforme all'originale

1952

196



AWA

ROMA

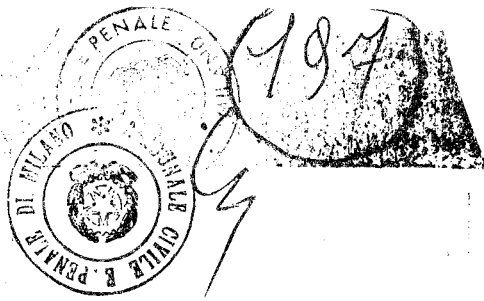
- L. CIT FENICE SILVIO ANGUINI
Viale Elio 20
- L. GALILEO GALILEI GIOVANNI BISOGNI
Via Padova 96
- L. GIUSTIZIA E LIBERTÀ MARIO PERRETTI
Via Nomentana 44
- " " X GIORGIO CIARROCCA
Via Monte Zebio 25
- L. HERMES GIUSEPPE MARCHESE
Via A. Locatelli 9
- L. KEATS AND SHELLEY - MAURICE ROSE
Via di Porta Ticinese 4
- L. ITALIA - TORRIGIANI GAETANO LATILLA
Via Firenze 53. Casimiriano
- L. LEONARDO DA VINCI AUGUSTO CASTALDO
Via Anapo 46
- L. ADRIANO LEMMI GIULIO BORZILLO
Via S. Nunzio 1
- " " X ITALO BALICE
Piazza Erast 20
- L. LUX ALESSANDRO POCEK
Via Latina 9

S
T
U
V
W
X
Y

La presente copia è conforme all'originale

Milano, 4 GIU. 1961

IL CANCELLIERE



- | | | | |
|------|-----------------------------|-----------------------------|------|
| ROMA | L. GOFFEDO MAHELI | GIULIO-MC MINERBI | ROI |
| | | Viale Pantelonic 55 | |
| | L. PLACIDO MARTINI | X ROSARIO MORSE | |
| | " | Via Pantheon 373 | |
| | L. MICHAEL | ADRIANO MOSCATELLI | RE |
| | | Via di Porta Tinta 41 | |
| | L. MONTE SION | X IVAN MOSCA | |
| | | Via Tardoli 58 | |
| | L. WOLFGANG AMADEUS MOZART | X ROBERTO SILEBI | |
| | | Via Ignazio Silani 21 | |
| | L. ERNESTO NATHAN | SERGIO DE FRANCESCO | ROCC |
| | | Piazza Ledro 7 | |
| | L. CARLO PISACANE | NICOLÒ MATTIELLO | RAI |
| | | Viale America 11 | |
| | L. C. PISACANE DI PONZA-MOD | X VIRILIO GAITO | |
| | | Via di Porta Finciano 4 | |
| | L. PITAGORA | RONALDO RONALDI | |
| | | Via L. Lilliani 13 | |
| | L. QUATTOR CORONATI | X GIORDANO GAMBENI | |
| | | Casella Postale 74. Ravenna | |
| | L. ROMANOSI - UNIVERSO | FERDINANDO ACCORNERO | |
| | | Via Anapo 7 | |

La presente copia è conforme all'originale

[Handwritten signature]



Ly

198

[Handwritten signature]

- SI ROMA L. SCIENZA E UMANITÀ X GIULIO MAZZON
Via M. D'Amelio 23
- L. SPARTACO RICCARDO COLASANTI
Viale IV Vent. 156
- REGGIO CALABRIA L. GIOVANNI BOVIO BRUNO AMATO
Via Georgia 22 Is. 29
- L. GIUSEPPE LOGETTA ROSIMO ZACCONE
Via S. Antonio Emanuele 51
- SESTI L. MAZZINI - PITAGORA X CARMELC MARINO
Via Trisocchetto 2, 44
- ROCCOLLA IONICA (RC) L. GAETANO RUFFO X LUIGI SABATINI
Via Abuzzi 30 - Gioiosa Ionica
- RAGUSA L. SAN GIORGIO E IL DRAGO X IGINIO SPADOLA
Via del Fonte 8

S
T
U
V
W
X
Y
Z

La presente copia è conforme all'originale
Milano, -4 GIU. 1981 IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

2121)

2

NSR



490

Via Leopardi 1 20123

- * SOMASCHINI RAJ. SERGIO - ~~VIA SCHOPIN 70~~ MILANO
- * SLEPICKA DOB. ANTON - CASA MAGNICO - 25080 MADERNO
- STELLADORA FILIPPO - VIA ACQUA BULLICANTE 253 - ROMA
- STINCHEPI RENZO - VIALE BUSTICHINI 1 - MONTECATINI TERME
- o SALVINI DOB. LINO - VIL TIFORIO EMANUELE 115 - FIRENZE
- * SARTINI DOB. GIANFRANCO - ~~VIA DELLA LUPA 27 - ROMA~~
Partino - PALAIA PONTEDERA 56025

SALUZZO (CN) L. SANTORRE DI SANTAROSA X PAOLO MOLLIKA

Via 3 Amici's Cuneo

SAMPIERDARENA (GE) L. GOFFREDO MANELI X FRANCO RUSSO

Via Capua 10/5

L. LA VERITÀ - LABOR ALDO RIGACCI

Viale Pio III 8 A/10

SANREMO (IM) L. ALFREDO CREMIEUX X GIOVANNI PIERO GENATI

Via Martiri Libertà 283

L. GIUSEPPE MAZZINI FERDINANDO TOJELLI

Corso Inghese 356 A/11

S. TERENCE A MARE (SP) L. GIUSEPPE MAZZINI X ANGELO LONBARDI

Viale Vittoria 44

SAVOINA L. CHEOPE NICOLA' ACHZO

Via Don Minzoni 6/6

La presente copia è conforme all'originale

Milano, -4 GIU. 1981 IL CANCELLIERE

S
T
U
V
W
X
Y
Z

(200)

SARONA L. PRIAMAR ARNALDO MENATO SA
 Via IV Novembre 3/4

L. SABAZIA AGOSTINO SICCARDI
 Via Fumidola 4/3

L. XX SETTEMBRE X ALESSANDRO GEMELLI S
 Corso Ferrini 202 Abbissola Inf.

S. VITO AL TAGLIAMENTO (PN) L. PAOLO SARPI - XGIORGIO BRUSIN S
 Via Santogmano 12

S. MARCELLO PISTOIESE (PT) L. C. CARNIGNANI - X EMILIO TABONE
 Viale Panoramico 1

S. SEPOLCRO (AR) L. ALBERTO MARIO X MARIO BARAGLI C
 Via Michelangelo 16/8

SCANDICEI (FI) L. CHRISTIAN ROSEN KREUTZ X PIERO CHELI S
 Via Cortelpulei 5. Badia a Settimo

SIENA L. ARBIA SECONDA MARGILIO LAZZERONI S
 Via della Chiesa 17

L. MONTAPERTI X CARLO PARRINI
 Via dei Rossi 3

L. SALOMONE CARLO CALASTRINI
 Via V. Dono Emanuele II 40

SALERNO L. GIUSEPPE HAZZINI X LUIGI TROISI
 Via V. Laspro 23

La presente copia è conforme all'originale



204



Handwritten signature

SALERNO L. ROSA DI ELEA X ALFREDO TRASTAVOLO
Via dei Mille 1. Napoli

L. MENTANA RENATO CRIMENI
Via Roma 348. Napoli

SIDERNO (RC) L. MICHELE BELLO X PASQUALE BELCASTRO
Via Porto Salvo 115

SIRACUSA L. ARCHIMEDE VINCENZO VALVO
Via Giuseppe Halie 118. Palazzo Areoide

L. GIUSTIZIA E LIBERTÀ X ANGELO SEBASTIANI
Via Senatore Maiello 12.

CALA DI VOLPE (SS) L. CAPRERA X EMILIO ACCIARO
Via XX Settembre - La Maddalena

SASSARI L. R. MARIA ARGIOY - ACHILLE CUBEDDU
Via Roma 55

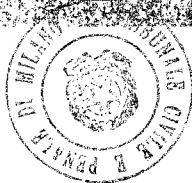
SALAMINA TITORIO - Via Ronchetta 23 -
GORGONZOLA - MI -

T
U
V
W
X
Y
Z

La presente copia è conforme all'originale
Milano, - 4 GIU. 1981 - IL CANCELLIERE

Handwritten signature

202



TOZZI D.S. ENRICO - VIA TOMMASO PUARO 3/6 - PISA

TUCCI DON. GAETANO - ~~Via Bolzano 2~~ FIRENZE

VIA DEL SALETTO 4/3 50142 (FI)

TORINO L. ACADOBENIA ALDO VENUTTI

Via Monte Ortigara 41/6

L. ATHENA VINCENZO SIMONETTI

Via dei Partigiani 14. Piuo Toninese

L. AUGUSTA TAURINORUM X GIUSEPPE MOTTA

Via Goffredo Casalis 28

L. AUSONIA OSVALDO VALERANO

Via Mammeta 6

L. BERE SCITH GUIDO DE BENEDETTI

Corso etnici 193

L. ANGELO BROFFERIO FABRIZIO BRINDESI

Via Montebianco 44. S. Mauro Toninese

L. CAVALIERI DI SCOZIA GIULIO CESARE RAYAZZA

Corso Duca degli Abruzzi 31

L. CAMILLO CAVOUR GIAN PIERO TROVATI

Corso Vinofio 29

ALBERTO BRACCO

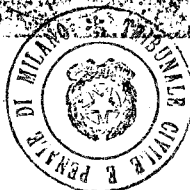
Luogo Dona Loghera 124/A

T
U
V
W
X
Y
Z

La presente copia è conforme all'originale
Milano, - 1 GIUGNO 1962 -

IL CANCELLIERE

203



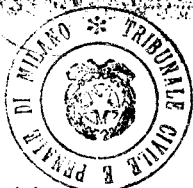
TORINO

- L. TITO CECCHERINI GIUSEPPE ALLIONE
Via Trieste 18 - Poinino
- L. DIALECTICA MARTINO ENRIETTI
Via Monte Albigian 4
- L. AZELIO DIHI JO FEYLES
Corso Leca 26 B's
- L. EREMO ERNESTO ZAMPIERI
Corso Mediterraneo 86
- L. GALILEO FERRARIS MARIO RUBERI
Via Dante Alighieri 20/7 - Michelino
- L. LA FIACCOLA X GAETANO FIORENTINO
Corso Sannicelli 4
- L. HIRAH GIUSEPPE PERONE
(Quinto al mare) Via E. Calabrone 43/5 - Genova
- L. IPOTENUSA GIOVANNI PIAZZI
Via Tenda 8
- L. MARTIN LUTHER KING. FAUSTO STELLA
Corso Vittorio Emanuele 83
- L. ADRIANO LEHMI SERGIO ROSSO
Via Montebello 64
- L. LIBERTY ENRICO GENAZZANI
Strada S. Vincenzo 125

La presente copia è conforme all'originale

Milano - 6 GIU 1991

204



- L. GIUSEPPE MAZZINI TOMMASO ARCHISI
Via Crucie 3
- L. PIETRO NICCA PIERO RUSPINI
Via S. Giulie 21
- L. COSTANTINO NIGRA LUIGI BERTA
Corso Lecce 22
- L. NUOVA ITALIA MAURIZIO GRAZIANI
Strada 6 Ville 12
- L. SAN PALACH LUCIANO SAVOINO
Via Tomicelli 53
- L. PEDEMONTANA AUGUSTO CAMOSSO
Via Boston 34
- L. PITAGORA CARLO PIETRO ROELLA
Via Valfè 4
- L. PRAGNA X ALESSANDRO FAVERO
Via Maria Vittoria 48
- L. PROPAGANDA CLEMENTE DOUX
Via Ernesto Lugano 34
- L. RISORGIMENTO X LUCIO TORALDO
Via Le Chiave 90
- L. SUBALPINA X UMBERTO MARTORELLI
Via Crucie 20

Handwritten signature

20
20
20
20

U
V
W
X
Y

La presente copia è conforme all'originale

Handwritten signature

205

4

TRIBUNALE CIVILE E PENALE
DI MILANO

TORINO L. TAO X MARIO TESTA
(Pamino Toninese) Villa de Forstella 20
L. TORO X PIER CARLO BOSCO
Via E. Capelli 109

TORRE PELLICCE (TO) L. EXCELSIOR X DANIELE CEYHONAT
Via Fuhmann 42. Istituto S. Giordano

TRENTO L. FRANCESCO FILOS X REMO GIARZA
Piazza Hegulli 3

TREVISO L. PAOLO SARTI X ALDO BIANCHETTI
Via Isouzo 1

TRIESTE L. ALPI GIULIE LODOVICO TORASEO
Via E. Sancio 13/2
L. GIUSEPPE GARIBOLDI X VITTORIO GASCARINI
Via Cronico 17
L. ITALIA LUIGI MILAZZI
Via Loechi 32
L. GUGLIELMO OBERDAN RINO RIEGO ZENHARO
Salite Monte Valerio 5
L. PENSIERO e AZIONE X ALDO BRANDOLIN
Via S. Maurizio 2
L. NAZARIO SAURO MARIO JOGNA
Via S. Vito 9

La presente copia è conforme all'originale



TRIESTE L. STELLA D'ITALIA FEDERICO DE DOTTORI

Salita Ledassamare 4

TERNI L. TACITO X LUIGI PROIETTI

Via A. Manzoni 3

TORRE ANNUNZIATA (NA) L. I FIGLI DEL VEJJO ANNICLA ARIANO

Via P. Fusco 47

TARANTO L. ENEA CRUCIOLI X ALBERTO GIUSTI

Viale Pitagora 24

L. PROMETEO CRESCENZIO RAJILE

Viale Virgilio 76

L. GIULIO CESARE TANINI - NICCOLO' INGROSSO

Via Cavallotti 2

L. GIUSEPPE VOZZA - X MICHELE BOCIONI

Via Emilia 3

TRAPANI L. GIOSUE' CARDUCCI GIUSEPPE AGLIASTRA

Via G. B. Fardella 702

L. GIUSEPPE GARIBALDI - GIAN CRISTOFERO MALIT

Via Garibaldi 61

L. GIUSEPPE MAZZINI BARTOLOMEO ANELLI

Via Cosenza 8

L. RINNOVAMENTO X STEFANO CIARAVINO

Via F.lli Aiuto - Paganelli

La presente copia è conforme all'originale

Milano 14 GIU 1991 U. CANCELLIERE

[Handwritten signature]

U
V
W
X
Y
Z

[Handwritten signature]



MILANO
2.07



^{DA}
UMILIANI (PIERO) - VIA S. TOMMASO D'AQUINO 65 - ROMA

UDINE L. LA NUOVA VEDETTA CARLO RICCI

Via del Gelso 15

L. 3 NOVEMBRE 1918 - X GIORGIO PELLARINI

Via S. Mazzini 42

L. AZZO TARISCO GIUSEPPE PUCHER

Via del Monte 6

[Handwritten signature]

5
20
20
1
0

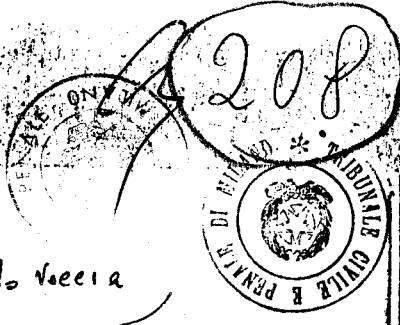
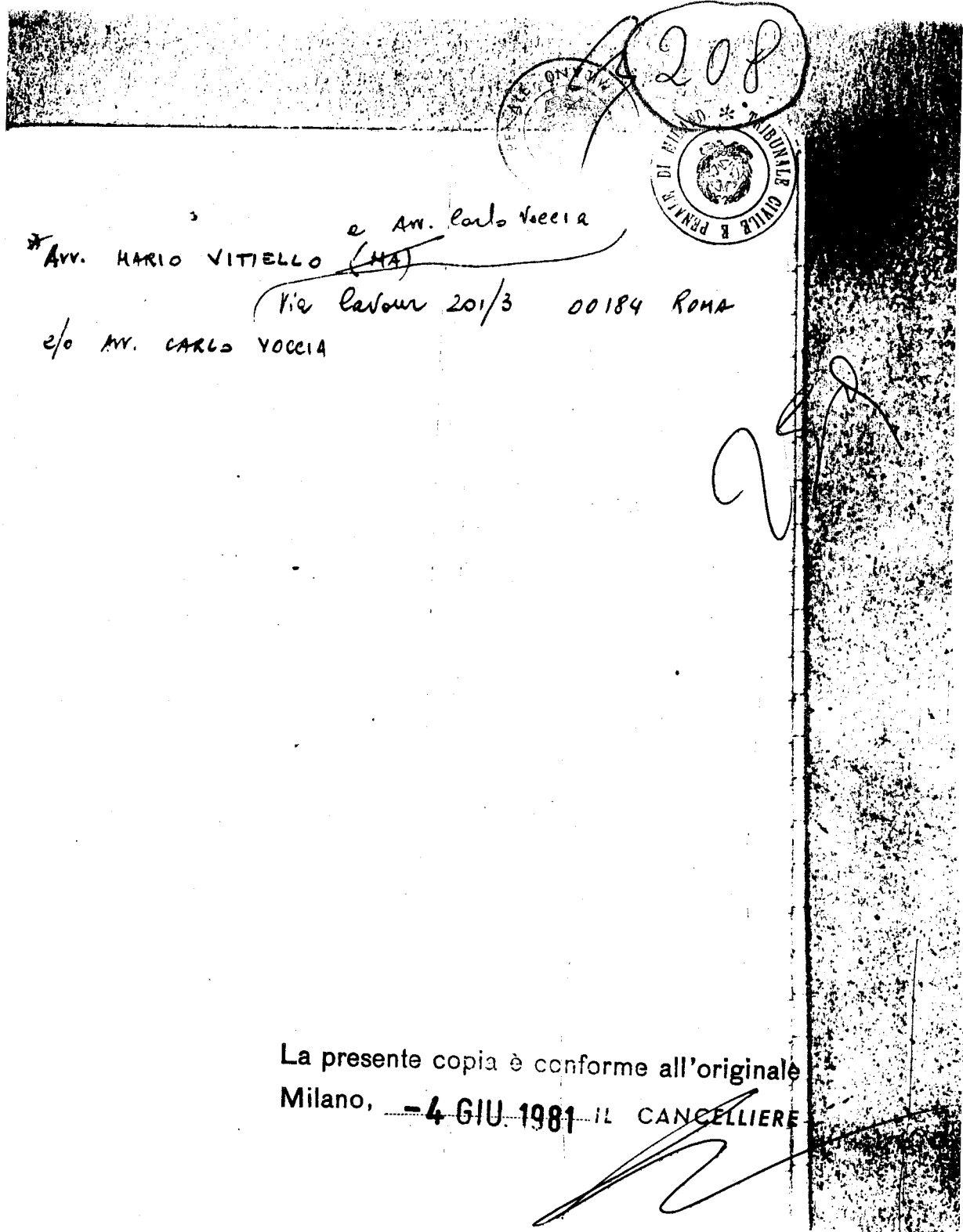
U
V
W
X
Y
Z

La presente copia è conforme all'originale

Milano, 4 GIU. 1981

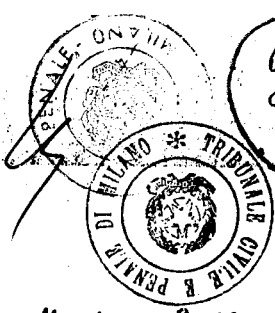
IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]



3
* Avv. MARIO VITIELLO (MA) e Avv. Carlo Voccia
Via Carboni 201/3 00184 ROMA
c/o Avv. CARLO VOCCIA

La presente copia è conforme all'originale
Milano, -4 GIU. 1981 IL CANCELLIERE



209

*
 VANNUCCINI And. FRANCESCO - VIA BORGONOVATO S - MILANO 20121
 VASSALLE DoA. GIACOMO R. VIA V. VENETO 60 - LA SPEZIA
 VOLPE Raf. PIERO - VIA A. GRAMSCI 182 - LIVORNO

VERCELLI L. GALILEO FERRARIS X DARIO COLOMBO
 Via Fratelli Bandiere 10
 L. PITAGORA FRANCO LO JACONO
 Viale Garibaldi 13

VARESE L. ALEPH - FERRUCCIO ZUCCARO
 Via dell'Annunziata 16
 L. CARLO CATTANEO X PAOLO FRANZOSI
 Ospedale Provinciale di Varese - Cuasso al Monte

VENTIMIGLIA (IM) L. GUGLIELMO OBERDAN - X G. B. SIMONETTI
 Via Canton 12

VENEZIA L. AURORA PAOLO VALVO
 Viale S. Marco 51/b - Venezia Mestre
 L. FRATELLI BANDIERA PIERO MARZO
 Cammerigio 1955

L. LIBERTAS - XX SETTEMBRE - ATTILIO D'ATRI
 Via Mantovani 1 - Venezia Mestre
 L. 438 L'UNION ENZO SAGGIORO
 San Paolo 1055

V
W
X
Y

La presente copia è conforme all'originale

Milano, - 4 GIU. 1981 IL CANCELLIERE

MILANO
210

SENATO
DEI
DEPUTATI

VENEZIA - L. RISORGIMENTO X UMBERTO BERNARDI
 Via Navarino 2/d - Venezia Lido
 VERONA L. COLONIA AUGUSTA - G. SPAZZI X FRANCESCO BARALDI
 Viale A. Pellandis 2
 L. HIRAM GIORGIO ALLEGRETTO
 Lungadige Porta Vittoria 45
 L. CARLO MONTANARI GIUSEPPE ROSSIO
 Corso Porta Nuova 84
 L. FRANKLIN DELANO ROOSEVELT X FERO' CONTI
 Via S. Michele 21. Moniga del Garda
 L. VERONA AMERICAN LODGE 674
 Caselle Postale 409
 VICENZA - L. REGHELLING DA SCHIO - ALBERTO CESARIN
 Via Moschini 2 - Montebelluna di Cansuero (Vic)
 L. GEORGE WASHINGTON LODGE 585
 Caselle Postale Pz. Succursale n. 5. Viale della Pace
 VIAREGGIO L. DANTE ALIGHIERI X RENATO RENZI
 Via Rosmini 44
 L. FELICE ORSINI ROBERTO MEI
 Via N. Sano 125
 VOLTERRA L. ETRURIA ITALO RIZZA
 Via Mameli 7. Pontedera

[Handwritten signature]

La presente copia è conforme all'originale

[Handwritten signature]



VITERBO L. GIUSEPPE PAPI X EUGENIO FIORE MELACRINIS

Via Labour 97

VIBO VALENTIA (CZ), L. GIOSUÈ CARUCCI X VINCENZO CONSOLI

Corso Vittorio Emanuele 58

L. MICHELE MORELLI - UGO BELLANTONI

Via S. Marco dell' Impero

0
20
30
40
0

La presente copia è conforme all'originale
Milano, -4 GIU. 1981 IL CANCELLIERE

W
X
Y
Z

212

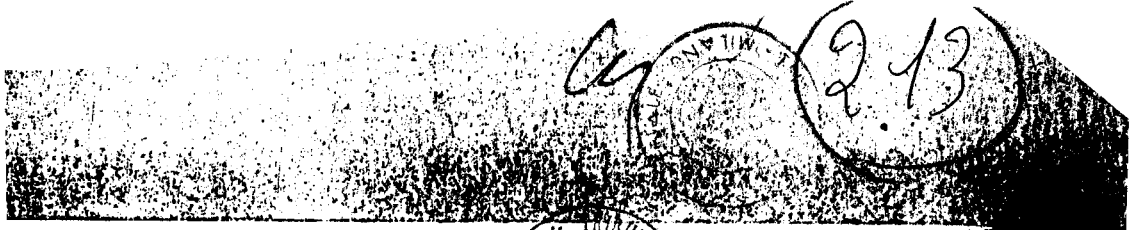


ZAGLI SILVANO - VIA COLOGNOLESE 34 - 50068 RUFFINA

263

La presente copia è conforme all'originale
Milano, - 4 GIU. 1981 - IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]
Y
Z



4
2.13


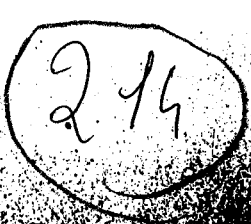


TECNAL
SITROM
ARMATORIALE ITALIANA

[Handwritten signature]

La presente copia è conforme all'original
Milano, - 4 GIU. 1981 IL CANCELLIER

[Handwritten signature]

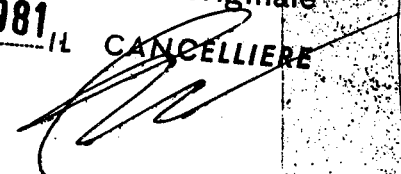
$200 : 5 = 40.000.000 \text{ Cod.} = n^{\circ} 4000 \text{ azioni}$
 da 10.000 Cod.

LA NUOVA ARDENZA 74 S.P.A. = 200.000.000 Cap. int. vers.

Cap. =	50.000.000	Ville Ovili-	=	120.000.000
	25.000.000	Aff. Rob.	=	60.000.000
	10.000.000	esistente	=	10.000.000
	115.000.000	da versare	=	115.000.000
				<hr/>
				305000000
				<hr/>
				= 61.000.000

Ovidio + Maria = 122.000.000 - 120.000.000 = 2.000.000
 Roberto + Eli. = 129.000.000 - 65.000.000 = 64.000.000
 Raffaello = 61.000.000 - 5.000.000 = 56.000.000
Tot. 115.000.000

La presente copia è conforme all'originale
 Milano, - 4 GIU. 1981 - IL CANCELLIERE



245

14

Contiene i riferimenti
nr. 1-6-7-9-
10-11-12-13

266



EUROCONSULT s.r.l.
CONSULTING & PROMOTING Co.

1

Vittorio Salamina
President

Foro Bonaparte, 12
20121 MILANO
ITALIA

Telex: 330448
Cable: Euroconsult Milano

216



A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.:

Cod. E. 19.78 N. 1858

Noi, Lino Salvini, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia,

ATTESTIAMO

di avere iniziato al grado di

MAESTRO

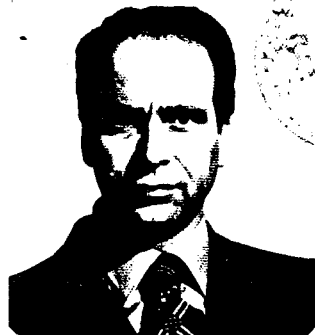
il Fr. GIUNCHIGLIA EZIO.....

nato a Lucca..... il 0.6.1943

Preghiamo le Potenze Massoniche del Mondo di accogliere il nostro Fratello nei lavori rituali.

Rilasciata in Roma il 9 GIU 1978

Validità 31 DIC. 1982



Firma

LOGGIA PROPAGANDA 2

attesta la sua appartenenza e la regolarità con le tasse

IL VENERABILE

Licio Gelli

Licio Gelli



Gran Maestro



Caro Ezio,

con un fo di ritardo, del quale mi rammento, ti invio le alligate domande, delle quali quelle di Canate e di affiliazione.

augurando mi di vederti al fine presto, ti

DOCT. ING. LETTERIO CELONA

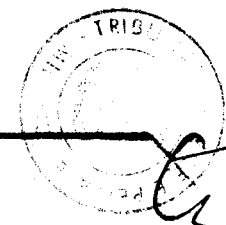
invio fraterni abbracci

Letterio

10/6/82

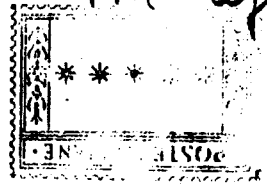
RISERVATA

7



214

divar. un.
Sp. Egisto Giundiglia
Via degli Allori, 58



89 817
56018

Tirrenia

218

TRIBUNI

13-2-78
RENA
71-018

Dr. GAETANO TUCCI
Via del Saletto, 4/3
50142 FIRENZE

Gaetano Cucci

Freme, 11.2.1978

Carissimo Enzo,

ti mando le lettere ed il giornamento del
prof. Guido Cossu -

Il prof. Cossu, suo amico, parla di
M. V. Carlo Raganato di migrazione e
Cossu mi ha nome -

gli mi porti da portare con l'elenco per
l'immigrazione e l'elenco per questo 1978 -

grazie a te ed a Raganato per la
collaborazione -

ti affez.

Tommaso

Resto in attesa del giornamento firmato

Gaetano Cucci

Freme, 11.2.1978

Carissimo Odo,

ti mando le lettere ed il giornale del
prof. Odo Cucci -

Il prof. Cucci, suo lavoro, sulla
• M.V. Carlo Ragnato di migrazione e
Cucci mi suo nome -

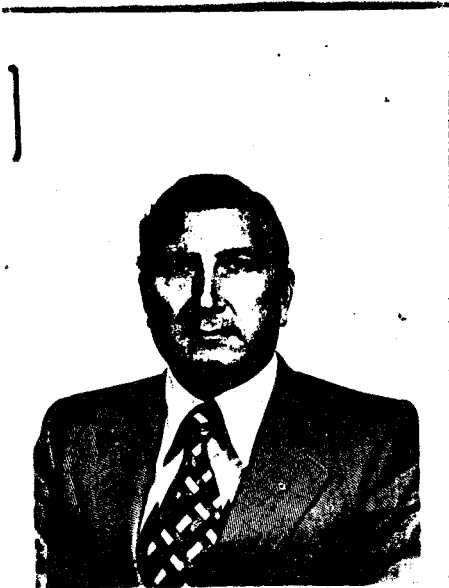
Gli rapporti di lavoro sono l'unico per
l'immigrazione e l'unico per questo 1978 -

Spazio a te ed a Ragnato per la
collaborazione -

ti attendo. Tanti

P./ Reato in attesa del giornale firmato

220



9



9

221

4

Altilia

CASSATA
SALVATORE
SIVOLICE ISTRUZIONE
PALERMO

Giuseppe Jarchi
V. QUETRE TRAPANI



222

9 (223)

Lo Emis. Battelli Gran Maestro delle Massonerie Italiane
di Palazzo Giustiniani dichiara che; la Legge Massonica
Propaganda n. 2 (12) rientra nelle leggi regolamentari
costituite nell'ambito del Grande Oriente d'Italia.
Il Maestro Ven. Lino Gelli viene sospeso dalla
conferenza in via cautelativa affinché venga accertata
la sua precisa responsabilità. Allo stesso modo
vengono cautelativamente sospesi tutti quei fratelli
per i quali la magistratura ha in corso accertamenti
giudiziali. Invito tutti i fratelli alle fin prime
spedite nell'azione che il Grande Oriente sta
svolgendo al fine di tutelare l'onore di tutti
coloro, e non la maggioranza, hanno creduto e
credono negli ideali che nei secoli sono stati
alle basi della filosofia massonica.
Fa voto che la magistratura proceda rapidamente



224

63

a terminare il suo delicato lavoro al fine di
 giungere alle chiarezze e se del caso alle punizioni
 di coloro che comunque abbiano violato le leggi
 dello Stato. Questo nel supremo interesse della
 giustizia ^{laica} ~~me~~ ante nel supremo interesse della
 giustizia massonica.

Il Grande Oriente ~~si riunisce~~ ^{indica per} ~~il giorno~~ ^{Mercoledì 10/6/81 alle ore}
~~per~~ ~~poter~~ ~~di~~ ~~contendere~~ ~~le~~ ~~leggi~~ ~~in~~ ~~virtù~~
~~de~~ ~~queste~~ ~~coside.~~

Il Grande Oriente ^{nella persona del Gran Maestro} ~~indica per~~ ^{Mercoledì 10/6/81}
 alle ore 16 in palazzo Giustiniani - Via Giustiniani
 n° 3 Roma - le vicine leggi appartenenti
 alle leggi 92 per il rinnovo delle cosche.

10



225

Gaetano Gucci Freum, 20.11.1977

Carissimo Enzo,

11

Con una proposta in considerazione
dei motivi addotti (proprio viaggio di
Carlo negli U.S.A.) e fare un certo
va confuso al vostro amico: padre
di "Campagna d'Arte" e di "un certo" -
Noi non con giuramenti, che mi restano
firmati dall'intervento unitamente alla
veduta super, la data del 19.12.1977.

Per il passaporto marinese mi occorre
una fotografia di Carlo e un assegno
circolare, un trasferibile di £ 15.000
ributtato a Eusebio ERNETTI (il punto
norte del fondo Oriente de Milano;
passaporti) -

La data fa le prenotazioni e di

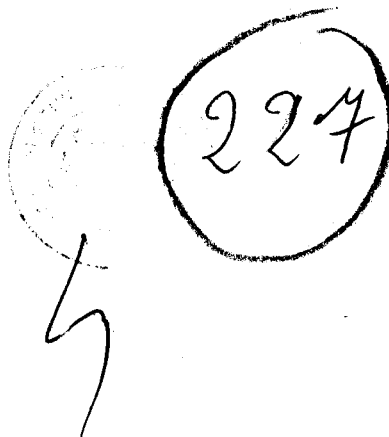
£ 7000 (riservato per la prima a 200)

226

67

e ho così per la promozione a "usento".
 Futuro avere il tutto al più presto
 fedi per il rilascio del passaporto
 come quella firma fa e forse
 due frai sepelano e due frai usento -
 ti attendo con cuore
 fraternamente

Orlando



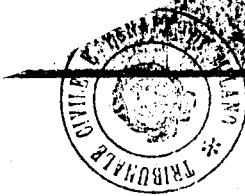
E.G.

Avec les compliments de

CO.IN.CO.
B.P. 312
Monte-Carlo
Principaute de Monaco

Teleph. 50.08.71

228



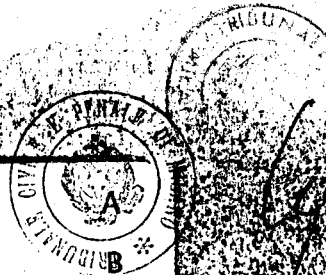
14

SR

V
I
K
A
L
U
V
D
R
S
T
G
V
N
Y
Z

La presente copia è conforme all'originale
Milano, - 4 GIU 1981 - IL CANCELLIERE

229



Prof. ALFANO ACHILLE
Via dei Bafmi 46
57100 LIVORNO

OZ 8519
38050
a 0586-581073
u 0586-810481
cc 0886-807132


- C
- D
- E
- F
- G
- H
- I
- JK
- L
- M
- N
- O
- P
- Q
- R
- S
- T
- U
- V
- W
- XY
- Z

La presente copia è conforme all'originale H
Milano, -4 GIU. 1981

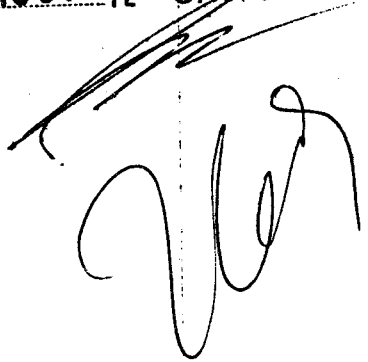
IL CANCELLIERE I

230

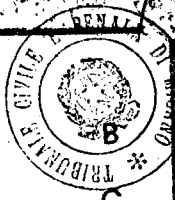
LM

 Prof. ANTONUCCI RENZO 01 32212
Via S. Maria 25 35060
56100 PISA a 050-501576
0185-41767

La presente copia è conforme all'originale
Milano, -4 GIU 1981 IL CANCELLIERE



234



T. Col. ALEFFI GIUSEPPE

03 11316
384 90
055-677889

- C
- D
- E
- F
- G
- H
- I
- JK
- L
- M
- N
- O
- P
- Q
- R
- S
- T
- U
- V
- W
- XY
- Z

La presente copia è conforme all'originale
Milano, -4 GIU. 1981

IL CANCELLIERE

64

232

Mr. **BERNAZZA DARIO** **04 ABERFI**
Luogotenente di Pietra Rapa 111 *020103*
00146 ROMA *a* **06-5585889**
 v **06-5566781**

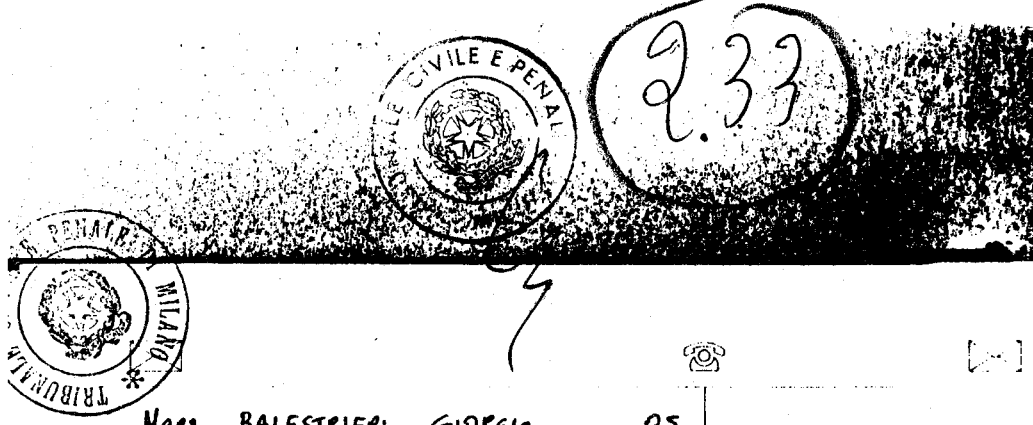
La presente copia è conforme all'originale
 Milano, -4 GIU. 1981

CANCELLIERE

[Handwritten signature]

- B
- C
- D
- E
- F
- G
- H
- I
- JK
- L
- M
- N
- O
- P
- Q
- R
- S
- T
- U
- V
- W
- XY
- Z

[Handwritten signature]



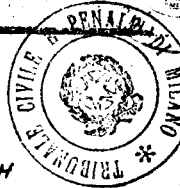
Magg. BALESTRIERI GIORGIO OS
 Via dep. Arani 7
 CASTIGLIONCELLO a 0586-753141

La presente copia è conforme all'originale
 Milano, -4 GIU. 1981 IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

234



Arch. CALÒ HENRY ROBERT
103 Av. Bois de la chapelle
1213 ONEX - GENEVE

06 SIGSCH
40979
0041-22-935030
U. 472240

La presente copia è conforme all'originale
Milano, -4 GIU. 1981 IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

- C
- D
- E
- F
- G
- H
- I
- JK
- L
- M
- N
- O
- P
- Q
- R
- S
- T
- U
- V
- W
- XY
- Z

[Handwritten number 273]



CECCARINI VENIERO
Via Crispi n° 70
57100 LIVORNO

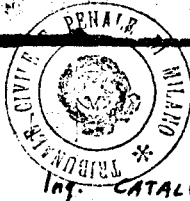
69

235

07 91614
40280
a 0886-502037
u " 37233
u " 34456

La presente copia è conforme all'originale

Milano, -4 GIU 1981 IL CANCELLIERE



Inq. CATALUFFI RINALDO

236

14 11

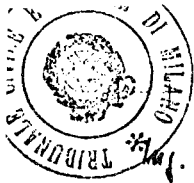
CECCARINI VENIERO
Via Ceispi n° 70
57100 LIVORNO

OZ 91614
40280
a 0586-502037
u " 37233
u " 34456

CCATTI
355135

La presente copia è conforme all'originale
Milano, -4 GIU 1981 IL CANCELLIERE

D
E
F
G
H
I
JK
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Z



CASALI TULLIO
viale Vittorio Emanuele/30
BERGAMO



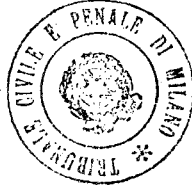
09 CCASIN
132108
a 035-234903

237

La presente copia è conforme all'originale
Milano, -4 GIU. 1981 IL CANCELLIERE

G. M. DONATI ? LIA
FATTORIA Poggio Ascivito
REGGELLO

08



055-861056

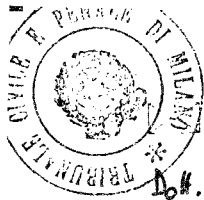
D
E
F
G
H
I
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
XY
Z

La presente copia è conforme all'originale
Milano, -4 GIU. 1961 IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

238

[Handwritten signature]



Dot. DE LUCA GIORGIO
Via Mazzini 4
Bologna

12 ASIBN
058020
a 051-390904
u 051-450102

239
D. DAL BON

La presente copia è conforme all'originale
Milano, -4 GIU. 1981 IL CANCELLIERE

15

off. DE LUCA GIORGIO
Via Mazzini 4
Bologna

12 AS318N
058020
a 051-390908
u 051-450102



Prof. DAL BONI SERGIO

20

240

U 0197-635178
A 0526-89121

59

La presente copia è conforme all'originale

Milano, - 4 GIU. 1981 - IL CANCELLIERE

279



Handwritten number 244 in a circle, with a large handwritten 'G' to its left.

Raj. FRITTOLO ENRICO

10 410MC4

L'Annunciade app. 1706

39880

Monte-Carlo. Principauté de Monaco 0033-93-500871

F

G

La presente è conforme all'originale

Milano, 4 GIU. 1981 IL CANCELLIERE

Handwritten signature of the cancelliere

- JK
- L
- M
- N
- O
- P
- Q
- R
- S
- T
- U
- V
- W
- XY
- Z

Handwritten number 280

Ann. (sp. (G.N.) FORGIONE VITTORIO 31



242

ly

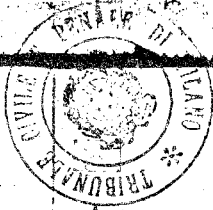
La presente copia è conforme all'originale

Milano, - 4 GIU. 1981

IL CANCELLIERE

A handwritten signature in black ink, appearing to be a stylized name.

281



Auch. MARCHITELLI ANTONIO

13 92517

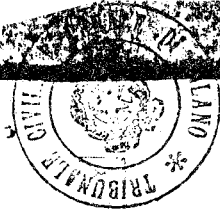
39990

06-350384

243

La presente copia è conforme all'originale
Milano, - 4 GIU. 1981 IL CANCELLIERE

M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
XY
Z



Ing. PELLICCIARINI ROMANO
Via dei Lanzi 6
57100 LIVORNO

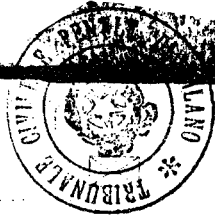
4

AS 12517
37990
0586-28834

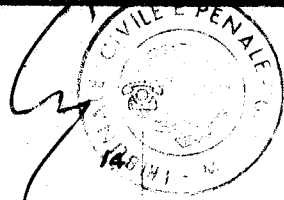
244

La presente copia è conforme all'originale
Milano, - 4 GIU 1981 - IL CANCELLIERE

P
Q
R
S
T
U
V
W
XY
Z



Dot. ROSATI WILLIAM



245

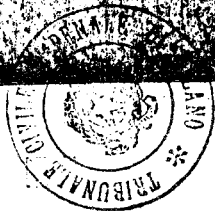
a 010-337253

La presente copia è conforme all'originale

Milano, -4 GIU. 1981 IL CANCELLIERE

284

R
S
T
U
V
W
XY
Z



Mr. SALAMINA VITTORIO
Via Ronchetti 23
20064 GORGONZOLA

16 ASALGA
040104
a 02-9510505
v 02-8050510

256

La presente copia è conforme all'originale
Milano, 4 GIU. 1981 IL CANCELLIERE

28
S
T
U
V
W
XY
Z



Dott. TASSITANO GIOVANNI
Via Fucini 43
56100 PISA

17 I 487 F
01380
A 050-23644

ly 247

La presente copia è conforme all'originale
Milano, - 4 GIU. 1981

[Handwritten signature]
IL CANCELLIERE

286

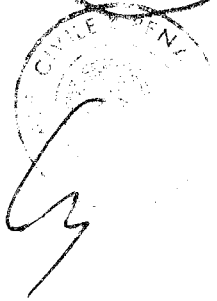
T
U
V
W
XY
Z



Mr. TONGIANI ANGELO
Via G. Rossini 7
MASSA

19 CTONIN
125107
U 0585-4177
R 0585-20495

248

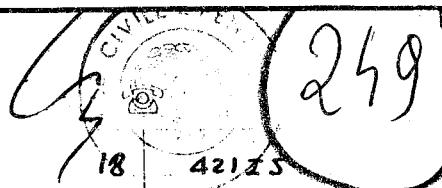


La presente copia è conforme all'originale
Milano, ~~4 GIU. 1981~~ IL CANCELLIERE

287




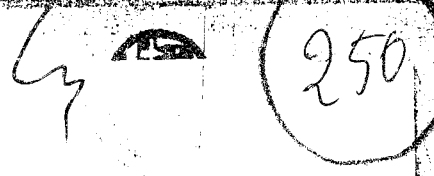
Mr. ZANIBONI ALESSANDRO
c/o TIM, via V. Monti 11
20123 MILANO



18 42125
40390
a 02-2823518
v 02-8050795

La presente copia è conforme all'originale
Milano, - 4 GIU. 1981 IL CANCELLIERE

Z

GIORGIO PELOSSI
 Perito contabile dipl. Fed.
 FINANCIAL MANAGEMENT SERVICE S.A.

VIA CANTONALE 16
 LUGANO - SVIZZERA

TEL. (091) 33 65 12
 TELEX 640005

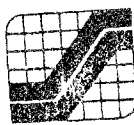
Handwritten: 14

studio legale
 de carolis villars & colla
 stefano de carolis villars
 avvocato

00193 roma - 25, piazza cavour teli. 310665 - 381834

Stamp: 27 GIU 1981
Stamp: Via Cavour, 25
Stamp: Tel. 610665 CANTO 1
Stamp: 531187 Roma

KONSTANTIN M. THOEREN



STONE & ASSOCIATES
 INTERNATIONAL CONSULTANTS

2020 STONER AVENUE
 LOS ANGELES, CALIF. 90025
 (213) 477-4575 TLX-69-1134

WIDENMAYERSTR. 39
 8000 MÜNCHEN 22, W. GERMANY
 089/722-21-65 TLX-5-212-726 PTLA D

Handwritten: 88

BALLESTRA S. P. A.

20128 MILANO
VIA G. FANTOLI, 21/17

TEL. 50.83
TELEX 32519 INGDA



251

**GARAGE
CASTIGNOLA SA**

Agenzia ALFA ROMEO

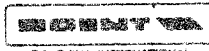
CASSARATE-LUGANO
Via Pico - Tel. 081 51 37 48

Rappresentato da:
Giancarlo Paffi

ENRICO PANDOLFINI

S. R. L.

SHIPPING AGENTS
ESTABLISHED IN 1910
57100 LEGHORN (ITALY)
VIA F. CRISPI 4
TEL. OFFICE (0586) 21.143 - 39.279
TEL. WAREHOUSE 34.437
TELEX 50084 INTERPAN



BOLOGNA INTERNATIONAL

ELIE ZOGHEIB
marketing manager

HEAD OFFICE:
41038 S. FELICE SUL PANARO
(Modena) ITALY
Via Levacchi, 10

PHONE 0535/83.148
Telex 510589 CAMMO I
531187 Ricus



MARIO GALBIATI
AMMINISTRATORE UNICO

VIA URBANO III, 4 - MILANO

TEL. 02/9379023

Planning and Consulting Group s. a.

Riccardo Argentieri

Yodistrasse, 17 - Zurich, 8027
Tel 01 - 5925815

Roma
Tel. 486960 - 4761074

La presente copia è conforme all'originale
Milano, 4 GIU. 1981 IL CANCELLIERE

COREA IMPEX
International s.r.l.

VINCENZO MANCINI
PRESIDENTE

(ROME OFFICE)
VIA TOSOGIO MACROBIO, 89
ROME, ITALY

TEL. 3458188, 2454081
TLX 64631 IMPEXCOR



252

Stefano de Carolis Villars

ENRICO PANDOLFINI

S. R. L.

SHIPPING AGENTS
ESTABLISHED IN 1910

67100 LEGHORN (ITALY)
VIA F. CRISPI 4

TEL OFFICE (0586) 21.143 - 39.279
TEL WAREHOUSE 34.437
TELEX 50084 INTERPAN

ENRICO FRITTOLE

MONTE CARLO, MONACO
L'ANNONCIADRE APP. 1708
TEL. (09) 800971

LIVORNO, ITALY
VIA DELLA MADONNA 80
TEL. (0586) 21423
TELEX 390205

DOTT. ARCANGELO RUSSO
DIRIGENTE SUPERIORE NEL MINISTERO FINANZE A. S.
TRIBUTARISTA

ROMA - VIALE C. T. ODESSALCHI, 18

TELEF. 813.78.61

HOLDING
INDUSTRIES
COMMERCIAL
ENGINEERING
PLANS - S.A.
Wilmington - DELAWARE

981

TEL. 091 - 532731
TELEX 73019 - RELIS-CH.

AD. M. OFFICE: HICEP - S.A.
VIA MUGGINA N. 2
6900 - LUGANO

La presente copia è conforme all'originale
Milano, 4 GIU. 1981 IL CANCELLIERE

AVV. MASSIMO DELLA CAMPA

TEL. 790.082 - 790.182

20122 MILANO
Via MANARA, 15

ILHAN ARGUVANLIGIL
ARKITEKT SAR


ÖSTERMALMSGATAN 68 C. 3 TR.
S-114 50 STOCKHOLM
SWEDEN

TELEFON
08-62 27 34

253

Dott. Ing. Giorgio Maini

*Ing. Enzo Bida
(Off. Roma)*



BredaNardi
Costruzioni Aeronautiche s.p.a.

Aeroporto Forlanini, 20090 Milano
tel. 33000061 / telex 33006
7560291 312686

 **FAGIOLI**

GIANFRANCO FAGIOLI

FAGIOLI F.LLI S.p.A. (0522) 672145
42049 S. ILARIO D'ENZA (RE) TELEX 53071 - 53298

ROME

BOONT
BOLOGNA INTERNATIONAL
CENTRO PROMOZIONALE COMMERCIO ESTERO
BOLOGNA - CENTERGROSS - ITALY

SILVANO AZZOLINI

Ufficio Commerciale:
41038 S. FELICE SUL PANARO (MO)
☎ 0535/83148
Telex 510589 CAMMO I

FIN.SPA.

finanziaria internazionale
società per azioni

*Comm. RENATO BETTI
CONSIGLIERE DELEGATO*

Sede legale - Via Cavour, 80 - Firenze
Sede amministrativa - Via S. Caterina D'Alessandria, 12 - Tel. 490724

La presente copia è conforme all'originale
Milano, - 4 GIU. 1981 - IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

ENVIRONMENTAL INTERNATIONAL CORPORATION

DR. G. MAXACULI
CHAIRMAN

ROME OFFICES
VIA CASSIA, 490
00189 ROMA ITALY

TEL. (06) 3273868 - 3287008
TELEX 612188 BRICRO I



Luigi Lenzi
254

LUIGI LENZI

ZURBARAN, 18
MADRID - 4
TELEF. 410 44 38

CHALET L'ETERLOU
LA MOLLARD
74400 - CHAMONIX
MONT BLANC (FRANCIA)
TEL. - 50 - 53.27.63

DOTT. ARMANDO QUAGLIUOLO

P. De Angelis
Via G. Scudato
Tel. 49.86.747

20146 MILANO

Cav. Uff. Ferruccio J. Caccioni
MANAGER

HOTEL BORROMINI
VIA LIBBONA, 7 - TEL. 84.13.21

ROME

A.F.G. s.r.l.

Tel. (0666) 55496 - 52392
Cod. Fisc. 00234960458

Viale Zaccagna, 16
54031 AVENZA

TEL. : 31851-266

Hotel
INTER-CONTINENTAL

S. HUSSAIN KATAWAZI
ASST. F. & B. MANAGER

983

Milano, - 4 GIU. 1981 IL CANCELLIERE

[Signature]

FINBRESCIA S.P.A.

ALBERTO SENSENHAUSER

00187 ROMA - VIA AURELIANA, 30 TEL. (06) 5981800
 25100 BRESCIA - VIA MORETTO 38B - TEL. (030) 59272 - 40890

MILANO

255

SES

Ed. Giorgio Balestrieri
 Consultant

Staveley Electrotechnic Services Limited

Oceanographic Division Riverside Road, Gorleston Great Yarmouth, Norfolk Telephone: 0493-68818 Telex: 975370	Via Sansoni, 4 57100 Livorno-Italy Tel: 0586-31126/28397 Telex: 500324 Rove I.
--	---

unitrade international

dr. mario cappellano
 direttore commerciale


00142 roma (italia)
 via duccio di buoninsegna 10

telefoni 5030849 - 5030787
 teleg. unitradint roma

BRUNO ZANET IMPORT - EXPORT MARMI

37015 DOMEGLIARA (Verona) ITALY
 Tel. Uff. (045) 683706-684166
 Telex 480857 ZANET I

FILIALE: AVENZA - CARRARA
 Viale D. Zaccagna - Tel. (0585) 59295



MAURIZIO L. MAULLI

Arka Chartering International s.r.l.
 BROKERS - CHARTERING CONSULTANTS

VIA SAN SIRO, 1
 GENOVA

F. Caconi

Car. Uff. Ferruccio F. Caconi
 MANAGER

HOTEL BORROMINI
 VIA LIRRONA, 7 - TEL. 64.13.21

ROME

ratelli Cardile

ACCOMANDATARI MARIITIMI
MESSINA
Via S. Paolo Apostolo, 3
Tel. (090) 42552 - Telex 98192

IGUSTA - Priolo
Via Darsena, 8
Tel. (0931) 974658
Telex 97073

GELA
Via C. Colombo, 73
Tel. (0933) 930978

REGGIO CAL. - Via V. Florio, 5 - Tel. (0965) 28763
RIBO VALENTIA - Via Roma, 30 - Tel. (0963) 240539 - Telex 89130

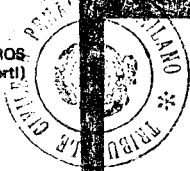
MILAZZO
Via C. Borgia, 100
Telef. (090) 921.461
Telex 98010

CATANIA
Piazza dei Martiri, 1
Telef. (095) 316274

SIRACUSA - Melilli
Viale Mazzini, 2
Telef. (0931) 65769
Telex 97148

PALERMO
Via E. Amari, 8
Telef. (091) 322061
Telex 91151

Telegrammi: CARBROS
(in tutti i Porti)



HOTEL DINESEN

ROMA - 00187
Via di Porta Pinciana, 18

460.932
47.54.501 - 46.35.05

256

ALESSANDRO ZANIBONI
AMMINISTRATORE UNICO

ITALIANA IMMOBILIARE S.R.L.
VIA V. MONTI, 11 - 20123 MILANO
TEL. 80.07.85 (3 LINEE - RIC. AUT.)

ANGELO MANTEGAZZA
COMMERCIAL MANAGER
FOR LATIN AMERICA

S. A. LOCADI
2, AVENUE ST. CHARLES
MONTE CARLO
PRINCIPALITY OF MONACO

TEL. 50 70 94
TLX. 470483
LOCADI

Handwritten signature

os. 521467

GIOVANNI C. MAHLER
FINANCIAL MANAGEMENT SERVICE S.A.

VIA ZURIGO 32 A
LUGANO-SVIZZERA

TEL. (091) 22 79 04
TELEX 64006



AGENT

SALVIATI & SANTORI
INTERNATIONAL FORWARDERS
AIR AND SEA PASSENGER AGENCY

50010 BADIA A SETTIMO (FIRENZE)
VIA PISANA - LOC. OLMO TEL. 755441 (2 LINEE) - TELEF. 570238
AG. VIAGGI VIA LAMBERTESCA 21/R - 50122 FIRENZE TEL. 267791/92

La presente è stata depositata in
Milano, -4 GIU. 1981- IL CANCELLIERE

Handwritten signature

BALESTRIERI, WALLA & ASSOCIATES
INTERNATIONAL CONSULTANTS

141 WEST 74TH STREET
NEW YORK, NY 10023 USA
TEL: 212-580-1153
TELEX: 820 808 UW ARESTEXA

VIA LIMA, 15
00198 ROMA, ITALY
TEL: 06-8449828
TELEX: 820485 BORMINI I

257

DIRETTORE:
G. G. A. Cardile

Planning and Consulting Group s. a.

Dr. Renato W. Spera
CONSULTANT

Tödigrasse, 17 - Zurich 8027
Tel. 01-2025815

Roma
Tel. 486960 - 4741074
Telex 613607 Junit

孫泰潤
富國交易商社
州吉林省中區北會河18號地
米洋房物 801, 502 号

TAE-YOON SOHN
VICE PRESIDENT
PUKUK COMMERCIAL TRADING CO.
TEL: 23-3725, 26-0317, 22-3727
TELEX: K27217 K28583
C. P. O. BOX 801
SEOUL, KOREA



INSTITUTE
OF TECHNOLOGY S.p.A.

SILVIO AVILA
public relations
ROME - ITALY
Tel. (06) 6092549

GENOVA - ITALY
Via F. Saverio, 12
Tel. (010) 219019
Tlx 571229 GAJON

STIMAT s.d.



International Forwarders

Ing. Viricio A. Comperini
OVERSEAS MANAGER

40131 BOLOGNA - Via Parmeggiani, 2
P. O. Box 3139 - Telex 510 192 STIMBO
Phone (051) 27 44 66

La Presentazione s.p.a.
Milano, 4 GIU. 1981 IL CANCELLIERE

258



ALSO IN:

MILAN
136/20 VIA COMASINA
PHONE 6199251-45 THREE
TELEX 331513

LEGHORN
16 VIA SALVATORE ORLANDO
PHONE 14371-14
TELEX 506774

ROME
9/10 VIA SURELLA
PHONE 4627745-627564
TELEX 58617

ROME FUMICHERO AIRPORT
AT LATA BORDONE
PHONE 607783

PORTO S. ELPIDIO
VIA GABRIE
PHONE 194387

NEW YORK
177 25 ROCKAWAY BLVD
ROOM 17
JAMAICA NY 11434
PHONE (212) 6365104-67
TELEX 660447

CARACAS
SALVADORE S.A.
AT SERRAVALLO 6199-4
PHONE (0171) 720167-70
TELEX 5135

ANTWERP
1115
KIKSTERLAAR 49 - BOITE 7
2100 DLURNE
PHONE 220323/24
TELEX 33902

AGENCIES IN

AMSTERDAM
SAN FRANCISCO
LOS ANGELES
MELBOURNE
SYDNEY



SALVATI & SANTORI

INTERNATIONAL FORWARDERS
AIR AND SEA PASSENGER AGENCY

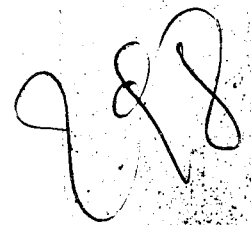
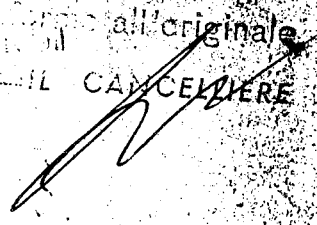
50010 BADIA A SETTIMO (FIRENZE)
VIA Pisana - LOC. OLMO - TEL. 755441-255442-255443
AG. VIAGGI VIA LAMBERTESCA 21/R - 50100 FIRENZE - TEL. 276241-42

La presente copia è conforme all'originale
Milano, - 4 GIU. 1981 IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]
[Handwritten number 297]

G. 259

La presente copia è conforme all'originale
Milano, _____ IL CANCELLIERE



Dott. Ing. Paolo Bronzi
Direttore
Centro Elaborazione Dati

Boehringer Ingelheim s.p.a.
50064 Incisa Valdarno - Firenze
Tel. 055/862116

Via Martiri della Libertà, 4
52027 S. Giovanni Valdarno (Ar)
Tel. (055) 92001



NUCLEO REGIONALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA DI MILANO

VIA FABIO FILZI, 42 - TELEF. 6.891.841 - 6.888.241

PROCESSO VERBALE DI PERQUISIZIONE DOMICILIARE E SEQUESTRO

L'anno 1981, addì 29 del mese di maggio, in Pisa, via R. Fucini n.43, presso l'abitazione del TASSITANO Giovanni, nato a Cesenza il 25.10.1948, come da passaporto nr.10836500/P rilasciato dalla Questura di Cosenza in data 24.12.1974, i sottoscritti ufficiali di p.g. - Cap. Angelo Catulle - Mc. Piere Fancellu - Br. Giovanni Turrisi - e agente di p.g. Vertulle Damiano compilano il presente atto per far constare che, in data odierna, alle ore 11,40, hanno iniziato la perquisizione domiciliare, dopo aver acceduto ai locali dell'appartamento previo intervento del vice capo reparto dei Vigli del Fuoco DARDIERO Cecconi con una squadra dello stesso comando, che hanno provveduto all'effrazione di un vetro della finestra del vano cucina dell'appartamento in trattazione al II piano dell'immobile sopra menzionato permettendo l'accesso dei militari operanti.

Tanto poichè i militari operanti, presentatisi al suddetto indirizzo alle ore 23,00 del 28.5.1981 non trovavano nè il TASSITANO e nè la di lui moglie tale DEI Stefania nata a Roma il 17.8.1952 come da passaporto n.D473892 rilasciato dal Consolato Generale D'Italia a Parigi in data 10.4.1979. E pertanto dopo aver atteso invano fino alle ore 9,00 odierne, previa autorizzazione telefonica del G.I. Dr. Giuliano Turone, procedevano all'ingresso con la effrazione sopra specificata.

Pertanto in esecuzione dell'ordine di perquisizione n.531/80F del 28.5.1981 emesso dal G.I. Dr. Gherardo Colombo del Tribunale Civile e Penale di Milano, gli ufficiali di p.g. hanno dato corso alle operazioni di perquisizione nei locali del domicilio. Nel corso della perquisizione e precisamente alle ore 12,50 si presentava l'avv. Pietro CANTENNE, nato il 9.1.1946 e residente a Pisa in via Crispi n.49, come da patente n.P10065672 rilasciata dalla Prefettura di Pisa in data 4.3.1976, quale difensore del TASSITANO che, non intendeva assistere alla perquisizione. Inoltre, dopo circa mezz'ora telefonava il TASSITANO Giovanni che asseriva di trovarsi a Milano e il cap. Catullo lo invitava a presentarsi presso il Comando Nucleo Regionale pt di Milano.

6479
Pere di nome Giovanni
re Giovanni S.

260

- segue p.v. di perquisizione e sequestro redatto in Pisa via R. Fucini, 43 in data 29.5.1981.-

- foglio n.2 -

Nel corso della perquisizione avvenuta negli otto locali più i servizi, sono state rinvenute e sequestrate le cose descritte nell'elenco allegato, che costituisce parte integrante del presente processo verbale.

Si dà atto che durante le operazioni non sono stati arrecati danni, ad eccezione dell'effrazione del vetro della finestra provocata dall'intervento dei Vigili del Fuoco, a persone o cose e che nulla è stato asportato oltre a quanto descritto nell'unico elenco. Il presente verbale, sarà trasmesso al Magistrate inquirente, unitamente alle cose sequestrate debitamente repertate, a cura del Comando Nucleo Regionale pt di Milano.-

GLI UFFICIALI ED AGENZIE DI P.G.

C. P. C.
de fauceen Dins
b. T. G.

Si dà atto che in fase di chiusura delle operazioni, alle ore 17,00 è intervenuto l'avv. Pietro CANTENNE già generalizzato, al quale viene fatto prendere atto delle operazioni compiute, nonché del fatto che ogni valore è stato lasciato intatto nel modo stesso del rinvenimento. In merito lo stesso nulla è da eccepire. Sempre con l'assistenza dell'avv. Pietro CANTENNE viene assicurata la chiusura esterna degli accessi all'appartamento perquisito, con chiusura della persiana ed ante delle finestre, nonché con chiusura alle proprie spalle della porta di accesso all'abitazione, previa comprovata assicurazione della tenuta della stessa a qualsivoglia tipo di forzamento per l'apertura, a meno che esso non avvenga con forzamento delittuoso, o comunque a mezzo delle chiavi in possesso dei soli ~~proprietari~~ Tassitano coniugi inquilini dell'appartamento.-

AGLI UFFICIALI DI P.G.

C. P. C.
de fauceen Dins
b. T. G.
Roberto D.

LA PARTE - ASSENTE
 avv. Pietro Cantenne

P. Cantenne



NUCLEO REGIONALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA DI MILANO

VIA FABIO FILZI, 42 - TELEF. 6.891.841 - 6.888.241

ALLEGATO AL P.V. DI PERQUISIZIONE DOMICILIARE E SEQUESTRO

E L E N C O delle cose sequestrate in data 29.5.1981 presso il domicilio di TASSITANO Giovanni in esecuzione del decreto di perquisizione domiciliare n. 531/80F del 28.5.1981 emesso dal G.I. Dr. Gerardo Celebbo:

- Nr.4 fogli dattiloscritti e fotocopiati, contraddistinti con i numeri da 1 a 4 che, parlano della c.d. Loggia P2;
- nr.1 foglio dattiloscritto e fotocopiato, contraddistinto da uno zero riguardante la c.d. P2;
- nr.2 fogli scritti manualmente a matita e contraddistinti uno dal nr.6 e l'altro dalla lettera d;
- nr.1 fotocopia riportante lo stemma della Massoneria Universale Grande Oriente d'Italia;
- nr.1 ricevuta nr.510 per la somma di lire 100.000 del 30.10.80 quale quota sociale anno 1980 riportante il timbro a umido con la seguente dicitura "R.L. PROPAGANDA MASSONICA O.R. di Roma".-
- Nr.1 lettera su carta intestata del Partito Socialista indirizzata al sig. TARSITANO Giovanni a firma del presidente - Antonio Natali - ;
- nr.1 copia del quotidiano il TIRRENO del 26.5.1981;

Tutta la suddetta documentazione è stata rinvenuta su di una consolle nel salone dell'appartamento.-

GLI UFFICIALI ED AGENTE DI EG.

24/5/81
Cap. Tassitano
Is. Tassitano
De. Tassitano
Is. Tassitano

Pres. Tassitano
Tassitano

262

1

263

Nella prima pagina dell'elenco figura una lista di diciassette nomi preceduti da altrettante sigle. Sigle segnate con la lettera G e seguite da un numero progressivo. Alla sigla G-11 si legge il suo nome: Ezio Giunchiglia. Cosa significa quella sigla?

"La G sta semplicemente per gruppo. 11 é il numero del gruppo in cui é suddivisa la loggia P2. E il nome é quello del segretario del gruppo così designato".

D ~~Quali erano i suoi compiti?~~

R "Nessuno".

D - Quali erano i suoi rapporti con Gelli?

R "Di cordiale sopportazione".

D Quante volte vi vedevate?

R "Il minimo indispensabile per tenere rapporti di loggia. Questo

nel periodo immediatamente successivo alla presentazione. E via via i nostri incontri

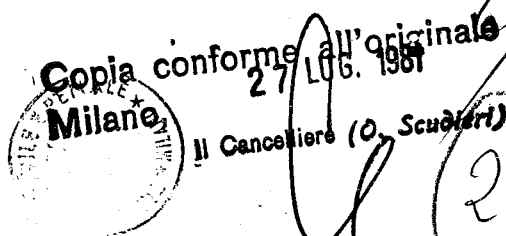
si sono sempre più diradati in conseguenza del deterioramento dei

nostri rapporti. L'ho visto fino ad ^{ora} un anno fa. Dopodiché le comunicazioni si sono interrotte".

299

Copia conforme all'originale
Milano, 27 LUG. 1981
Il Cancelliere (O. Scudieri)





D Dottor Giunchiglia, la massoneria é l'oggetto misterioso del momento.
E la P2 é la sua diretta emanazione. In questi giorni é nell'occhio

~~in questi~~ giorni é nell'occhio del ciclone. Ci aiuti a definire
un pò meglio i contorni di questi strani "oggetti".

R "La massoneria é una antica istituzione fondata su un'etica estremamente elevata che storicamente ha dato all'umanità grandi contributi ideali e culturali e che persegue attraverso l'elevazione morale e materiale dei suoi membri il miglioramento e il benessere di tutta l'umanità. [Contestualmente é utile ricordare che tale istituzione internazionale si sviluppa unicamente nei Paesi a regime democratico dove é permessa la libera espressione del pensiero e non é presente laddove imperano regimi totalitari!]

D - Lei mi ha parlato della massoneria in generale. E la P2?

R "Gli aderenti alla loggia riservata P2 (badi bene riservata) sono personaggi che per la delicata posizione occupata nella società pur aderendo interamente ai principi massonici non intendono vedere pubblicizzata la loro appartenenza per evitare di subire ~~per~~ richieste pressanti di favoritismi sulla scorta del principio di mutua assistenza che é uno dei cardini dell'etica massonica".

D - Lei ha puntualizzato il termine riservata. Immagino per contrapposizione all'aggettivo segreta, con il quale é stato da più parti indicata la loggia P2. Su quali elementi fonda questa sua affermazione?

R "Fonda su diversi elementi. Innanzitutto sulla constatazione che gli aderenti alla loggia propaganda numero 2 all'Oriente di Roma presentano la loro domanda di ammissione su regolari moduli del Grand'Oriente d'Italia i cui regolamenti e costituzioni sono depositati

3

265

alla cancelleria del Tribunale di Roma a partire dalla data della sua ricostituzione dopo la soppressione avvenuta nel periodo fascista. Inoltre gli addetti ammessi ed iniziati alla massoneria o gli affiliati provenienti da altre logge, come si configura il mio caso personale, ricevono regolare tessera del Grand'Oriente d'Italia di palazzo Giustiniani regolarmente controfirmata dal Gran Maestro in carica ed al Maestro venerabile della loggia propaganda numero 2.".

- Q - Come ^{si} giustifica allora il fatto che la lista della massa degli aderenti non si trovava a palazzo Giustiniani?
- R "E' compito del Gran Maestro e del Maestro venerabile trascrivere i nominativi relativi agli iniziati e agli affiliati nella P2X e trascriverli al Grand'Oriente d'Italia, nella cui sede ~~xx~~ devono essere conservati a disposizione di eventuali verifiche delle autorità preposte".
- Q - Esistono quindi a suo avviso delle responsabilità precise?
- R "Se i responsabili relativamente ai periodi di emissioni di tessere rilasciate dal Grand'Oriente d'Italia non hanno trasmesso i nominativi agli archivi ufficiali di palazzo Giustiniani é a loro che si devono chiedere le ragioni di tale agire e di tale comportamento. Non certamente ai singoli membri affiliati che sono assolutamente ~~estanei~~ ^a ~~all'oscuro~~ ^{ad} di questa e di eventuali altre manchevolezze".
- Q - Cosa intende per eventuali altre mancanze?
- R "Quella per cui la Magistratura sta ora indagando"

Copia conforme all'originale
Milano, 27 LVG. 1981
A Canc. (G. Scuderi)

4

L. G. P.
266

P - Senza chiederle divinizioni, quali riflessi personali e sulla
massoneria italiana pensa avrà la vicenda P2 nell'immediato futuro?

R "Personalmente non ho niente da temere. La mia preoccupazione va
all'istituzione massonica nella quale credo e mi identifico^{stabilmente} e la
cui immagine a causa di pochi elementi viene infangata e ~~avvertita~~^{fatta}
oggetto di strumentalizzazioni per campagne ai limiti del processo
di Stato con fini tutt'altro che compatibili con la sua etica e
quindi anche con quella della democrazia stessa".

Copia conforme all'originale
Milano, 27 LUG. 1981
Il Cancelliere (G. Scattolo)



303
267

Ezio Giunchiglia, 40 anni, funzionario di Stato, abitante a Tirrenia in via degli Allori 58. Il suo nome é nella prima pagina della lista dei 953 presunti affiliati alla loggia massonica P2. Anzi figura nella cosiddetta lista "di riguardo".

L'ennesimo tentativo di contattarlo mi ha collegato via filo con calui che nella lista in questione occupa il posto contrassegnato con la sigla G-11. Si é detto disponibile a rilasciarmi un'intervista dandomi appuntamento nella sua villa di Tirrenia.

Copia conforme all'originale
Milano, 27 LUG. 1981
Il Cancelliere (O. Scudieri)




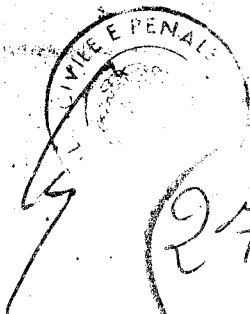
[Handwritten signature]

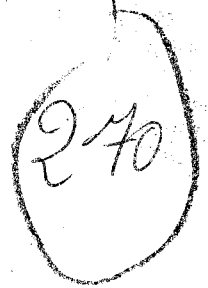
Mi permette di insistere che
 il Presidente Hasso, dal esempio
 "politico" che esemplari
 smentito la sua
 affermando alla Hasso e
 che Pe, lei può confermare o
 smentire?

Nel caso specifico dell'immagine, ob-
 baccare che anche un'immagine
 adeguata a definire l'atmosfera
 create l'anno ~~politico~~, forse
 comunque in tutta pochezza
 di un grande direttore
 del Gd che non ha mai osato
 all'impresario romano del
 suoi sopranomina -


Copia conforme all'originale
 Milano, 27 AUG 1981
 Il Cancelliere (O. Scuderi)







30p




Les Autorités Maçonniques du Monde
de son pride reconnaître le posses-
seur du présent passeport et de l'ac-
cueillir fraternellement avec mutuel
engagement.

* * *


The Masonic Authorities in the World
are requested to recognize the owner
of this passport and receive him as
a Brother, with f.rudge of reciprocity.

A.G.D.G.A.D.U.



Masoneria Universale
Grande Oriente d'Italia
Via Giustiniani 5 - Roma

Conforme all'originale
 Milano, 27 LUG. 1981
 Il Cancelliere (G. Scudiero)



Stampa circolare: UFFICIO PENALE
27

A.G.D.G.A.D.U.:

R. L. Propaganda 2


N° 510

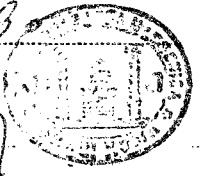
Si riceve dal È 19-80. 2218 -

la somma di Lire 100000 ~~---~~
(Entrata) per:

Quota sociale anno <u>990</u>	£. <u>100.000</u>
Immatricolazione	£. _____
Passaggio Grado	£. _____
	£. _____
	£. _____

TOTALE £. 100.000

Il 30/10/93
Il Tesoriere 



Il Segr. Amm.vo



PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA
COMMISSIONE CENTRALE DI CONTROLLO

00186 ROMA VIA DEL CORSO 478
TELEFONO 6778

Roma, 22/5/1981

Prot. 4284

Espresso
Riservata Personale

Giovanni TARSITANO
Vicolo del Tinti, 32
PISA

Caro Tarsitano,

nel prendere atto che il tuo nome compare nelle liste di presunti appartenenti alla Loggia massonica P 2, rese note dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e pubblicate integralmente dalla stampa, ti prego, al fine di consentire alla C.C.C. una valutazione complessiva dell'intera questione e della tua personale posizione, di farci avere con urgenza una nota nella quale appaia:

- se sei o meno iscritto alla P 2;
- se sì, quali sono le motivazioni che ti hanno spinto ad iscriverti;
- in quali circostanze questo è avvenuto e da chi sei stato presentato;
- quale attività concreta hai svolto nella associazione di cui si tratta.

Certo che vorrai dare la tua piena collaborazione alla necessaria opera di chiarimento da parte del Partito ti invio i miei fraterni saluti.

Il Presidente

(Antonio Natali)

Antonio Natali

Copia conforme all'originale
Milano, 27 MAG. 1981

Il Canc. Niccolò D. Santucci



N. _____ Reg. Gen.

Anno _____

N. _____ Reg. Corpi di reato



TRIBUNALE PENALE DI MILANO

N. _____ del Reg. Gen.
del Procuratore

N. _____ del Reg. Gen.
del Giudice Istruttore

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

- atti relativi a Salvatore Bellasai.

SEGRETO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
NELLA LOGGIA MASSONICA P2

000026 (pagina 1)

Inpatat

VOLUME 7

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE

IL PRESENTE VOLUME, LEGATO CON SIGILLO DI PIOMBO, SI COMPONE DI N° 111 FOGLI TIMBRATI E SIGLATI DAL CANCELLIERE, CHE COSTITUISCONO FOTOCOPIE CONFORMI AD ATTI TRATTI DAL PROC. PEN. N° 531 AUT 595/80-F.

ANO, - 8 GEN. 1962



IL CANCELLIERE
(Oscar Scudiero)

Scudiero

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO INDIZIATO A CHIARIMENTI
 (Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez. 2^a

1
34
N. _____ R.G.

L'anno millenovecento ~~ventuno~~ ventantuno giorno 22
 del mese di maggio alle ore 10.30 nel Tribunale
 di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott. Giuliano Turone G.I.

Giudice Istruttore,

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.

Milano,

Il G. I.

è comparso BELLASSAI Salvatore
 il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo BELLASSAI Salvatore
 nato a Roma 20/4/1925
 residente in Palermo via Bernabei 51

di professione Dirigente presso la Regione Siciliana

non ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1) coniugato, incensurato

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

Avv. Giuseppe Prisco di Milano, sostituito oggi dall'avv. Piermaria Corso. Eleggo domicilio presso lo studio dell'avv. Prisco Giuseppe via Podgora 15. Milano

Interrogato sui fatti di cui alla comunicazione giudiziaria e al decreto di perquisizione 12/5/1981 risponde:

Intendo rispondere alle domande e sottopormi al presente interrogatorio a chiarimenti.

D.R.: Conobbi Joseph Micezli Crimi nell'estate 1977 presso il mio ufficio alla Regione Siciliana, ove lavoro come dirigente del gruppo per i rapporti con i paesi del Mediterraneo, presso la Presidenza della Regione stessa. In quell'occasione Miceli Crimi si presentò nel mio ufficio accompagnato dal dr. Vincenzo Zingales, allora mio collega presso la Presidenza della Regione (residente a Palermo via Paolo Rubens n.5). Preciso che io sono massone da moltissimi anni, sia alla obbedienza di Piazza Del Gesù sia all'obbedienza di Palazzo Giustiniani, e ricopro il grado 33° del rito scozzese antico accettato; anche il dr. Zingales mi risulta essere un grado 33 di Palazzo Giustiniani. Zingales mi presentò Miceli Crimi raccomandandomi di prestargli la mia assistenza nel quadro dell'attività massonica svolta dallo stesso Miceli Crimi. Zingales aggiunse che Miceli Crimi era un grande fratello italo americano e veniva in Italia per incontrare fratelli italiani, e mi raccomandò anche di aiutarlo professionalmente in modo tale che Miceli Crimi potesse anche svolgere la sua attività di medico. Successivamente a questo episodio Miceli Crimi frequentò assiduamente il mio ufficio parlandomi sempre dei suoi progetti di unificazione delle Logge massoniche italiane, che in effetti sono divise in 18 diversi tronconi, e parlandomi altresì del progetto di costruzione di un ospedale a Palermo con fondi messi a disposizione dai fratelli americani sotto il patrocinio del gran maestro Klausen di cui mi mostrò un decreto di delega a nome suo; mi disse anche che l'erigendo ospedale avrebbe dovuto portare il nome di Jimmy Carter e avrebbe dovuto servire per il ricovero di massoni e di povera gente.

D.R.: Sulkle prime Miceli Crimi mi fece una buona impressione ma poi la sua assiduità al mio ufficio cominciò a lasciarmi sempre più perplesso, sia perchè mi accorsi che egli circolava sempre armato (gli chiesi perchè e lui mi disse che doveva salvaguardarsi), sia perchè pur essendo palesemente alla ricerca di lavoro tanto da accettare incarico di intervento chirurgico per 150.000 lire (al figlio della mia segretaria, affet-

to da fimosi), continuava poi a fare la spola tra Palermo e New York dimostrando così di avere notevole disponibilità di denaro. Inoltre devo dire che le sue continue visite nel mio ufficio mi distoglievano dal mio lavoro, con chiacchiere varie che in gran parte dei casi non avevano nulla da spartire con la massoneria e con gli scopi della massoneria. Fu così che cercai di rompere i contatti con lui: cominciai a non farmi più trovare per telefono e dissi ai miei collaboratori di non introdurlo più nel mio ufficio facendogli dire che ero assente, o che ero dal presidente o cose di questo genere.

D.R.: Non ricordo quando sia stata l'ultima volta che vidi Miceli Crimi: a me sembra che già nel 1977 io abbia rotto ogni rapporto con lui, anche se non posso escludere che io l'abbia magari alcune volte visto nel 1978. In ogni caso verso la fine del 1978 (forse in novembre o in dicembre) io ricevetti per posta un messaggio anonimo che produco a codesto ufficio, contenente fra l'altro la fotocopia di un articolo apparso sul quotidiano "Il Tempo" dell'8/9/1978, messaggio anonimo nel quale Miceli Crimi viene definito come truffaldino.

Si dà atto che l'Ufficio acquisisce l'anonimo in questione costituito da due fotocopie con la dicitura manoscritta "E' un truffaldino" in calce al secondo foglio.

D.R.: Non ricordo esattamente quando ricevetti questo anonimo: può darsi anche che mi sia pervenuto un po' prima del novembre '78. In ogni caso posso precisare con assoluta sicurezza che quando ricevetti questo anonimo avevo già perso di vista Miceli Crimi da parecchi mesi.

D.R.: Non rividi più Miceli Crimi; in particolare non ebbi modo di vederlo né di sentirlo telefonicamente nel corso del 1979, e nulla so in ordine al suo interessamento alle vicende di Michele Sindona, che non ho mai conosciuto.

D.R.: Per quanto attiene la mia appartenenza alla Loggia P2 esibisco la mia tessera di appartenenza a tale Loggia, che è ancora la vecchia tessera intestata al Centro Studi di Storia Contemporanea e che porta la data del 1973.

Si dà atto che l'Ufficio estrae fotocopia della tessera in questione sul recto e sul verso.

D.R.: Nel 1973 il gran maestro Lino Salvini stabilì che tutti coloro che rivestivano incarichi particolarmente delicati nella vita pubblica dovessero essere coperti: pertanto tutti i fratelli del Grande Oriente d'Italia che si trovavano in queste condizioni vennero inseriti in

questa Loggia coperta nell'ambito della quale i vari fratelli erano destinati a non conoscersi l'un l'altro: già nel 1973 io ero dirigente presso la Regione Siciliana e venni inserito in questa Loggia.

D.R.: Io personalmente non ho mai incontrato Licio Gelli ma ho solo avuto con lui contatti epistolari e telefonici. Verso la metà del 1979, come si desume dalla corrispondenza che è stata sequestrata presso di me, Gelli mi incaricò di fungere da capo gruppo per gli affiliati alla Loggia P2 della zona di Palermo e della Calabria (o meglio della Sicilia e della Calabria), in sostituzione del Gen. Guzzardi che non poteva più svolgere tale funzione in quanto trasferitosi a Roma.

D.R.: Prendo visione dell'elenco contenente 31 nominativi sequestrato a casa mia, elenco recante il titolo "Gruppo nr.1 Avv. Bellassai Salvatore": si tratta effettivamente dell'elenco degli affiliati alla Loggia P2 dei quali io dovevo occuparmi in qualità di capo gruppo. Prendo visione altresì della lettera datata 9/9/1980 speditami da Licio Gelli, pure sequestrata a casa mia, con allegato un elenco suppletivo di quattro nuovi affiliati alla P2 entrati a far parte dell'associazione nel 1980: riconosco anche questa lettera e questo elenco suppletivo. Desidero precisare che con tutti questi signori io non ho mai avuto alcun rapporto: soltanto il sig. Fichera Cirino mi telefonò dopo aver ricevuto la lettera circolare con la designazione del capo gruppo, ma semplicemente per salutarmi.

D.R.: Riconosco la lettera datata 27/10/1980 speditami da Licio Gelli, e pure sequestrata in casa mia; con la quale il Gelli mi spediva 10 moduli in bianco di domanda di affiliazione alla Loggia P2. Dei primitivi 10 moduli in bianco ne sono rimasti, come si può constatare direttamente, soltanto quattro. I moduli mancanti vennero utilizzati per quattro affiliazioni alla Loggia P2 avvenute su mia presentazione in epoca molto recente. Se i moduli utilizzati sono sei ciò si deve al fatto o che qualcuno ha sbagliato nella compilazione, ovvero che qualcun altro ha spedito la domanda in duplice originale. Le quattro persone presentate da me per l'affiliazione alla P2 sono le seguenti: 1) dr. Giuseppe Pluchino, che avrebbe dovuto essere iniziato alla P2 il 26 marzo 1981, seduta di iniziazione che poi non si verificò; 2) dr. Antonino D'Ancona direttore dell'Ufficio di Registro di Bagheria; 3) dr. Giuseppe Attinelli, assicuratore abitante a Palermo con studio in via Di Marco; 4) dr. Paolo Matassa, ispettore alla Presidenza Siciliana pure abitante a Palermo in via Loiacono. Nella perquisizione operata in casa mia è stata anche sequestrata una domanda di affiliazione compilata a macchina dal dr. Paolo

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta..... il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,
Il G. I.

Sono e mi chiamo
nato a
residente in
di professione
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

.....
.....

Interrogato sui fatti di cui al
..... risponde:

Matassa e non completata perchè il Matassa, avendo commesso degli errori nella compilazione, ricompilò la domanda su di un modulo a parte che spedì direttamente lui a Gelli.

D.R.: Il Matassa, l'Attinelli e il D'Ancona non dovevano essere iniziati, dal momento che erano già fratelli massoni, ma dovevano essere semplicemente affiliati alla P2 senza una nuova affiliazione.

D.R.: Sia il D'Ancona, sia l'Attinelli sia il Matassa spedirono autonomamente la loro domanda di affiliazione a Licio Gelli, non so se all'indirizzo di Arezzo o a quello di Roma.

D.R.: Prendo visione della domanda di affiliazione compilata e firmata da Pluchino Giuseppe e la riconosco, così come riconosco per mia la firma apposta in qualità di presentatore.

D.R.: I quattro nominativi che compaiono sopra la firma del Pluchino, di persone che potevano riferire sul suo conto, sono stati apposti direttamente dal Pluchino: si tratta di persone evidentemente conosciute dal Pluchino e che potevano riferire in ordine alla personalità profana e alla correttezza del Pluchino.

D.R.: Posso dire in linea generale che i nominativi pubblicati sulle domande di affiliazione al di sopra della firma dell'affiliando ovvero dell'iniziando, sono sempre nominativi di persone indicate dallo stesso candidato e che possono riferire sulla sua moralità.

D.R.: Ribadisco che l'unica tessera in mio possesso è quella che ho esibito. Infatti la nuova tessera non mi è stata mai materialmente recapitata. Preciso inoltre che io non ho mai versato quote contributive. Prendo visione della lettera circolare datata 3 gennaio 1980 indirizzatami da Licio Gelli, pure sequestrata a casa mia, e preciso che nonostante l'invito io non trasmisi alcuna quota; inoltre questa circolare mi pervenne senza che nella busta si trovasse allegata nè la tessera nè la ricevuta di cui nella circolare stessa si parla.

D.R.: L'elenco biglietti augurali che è stato sequestrato a casa mia non ha niente a che vedere con l'attività della Loggia P2.

D.R.: Di tutti i nominativi facenti parte del gruppo n.1 della Loggia P2 conosco personalmente soltanto i seguenti: Barillà dr. Giovanni che era presidente dell'Istituto Case Popolari di Palermo, Compagno dr. Giuseppe già intendente di finanza deceduto da anni;

G. P. (7)

Graziano dr. Giuseppe, direttore della ragioneria regionale dello stato di Palermo, Carollo On. Vincenzo ex presidente della regione

D.R.: Con nessuno dei predetti, pur conoscendoli e pur essendo io il capo gruppo del gruppo n.1 di cui essi fanno parte, ho mai avuto modo di accennare al fatto della nostra comune appartenenza alla Loggia P2.

~~Es.~~ D.R.: Sia Attinelli, sia D'Ancona, sia Matassa hanno ricevuto la loro tessera, che mi hanno mostrato: preciso che essa reca la firma dell'attuale gran maestro Ennio Battelli accanto a quella del maestro venerabile Licio Gelli.

L.C.S.

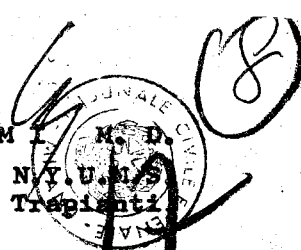
Alberto Acciaro

per presa visione e rinuncia al deposito

il difensore

Piero Lombardi

JOSEPH MICELI - CRIMI, M. D.
Professor of Surgical Techniques to N.Y.U.M.S.
Chirurgia Ricostruttiva Plastica - Trapianti



«Vertice» massonico a bordo di un panfilo

All'incontro hanno partecipato i gradi più alti d'Europa e d'Oceceano - Esaminata la situazione italiana

Palermo, 7 settembre. Un vertice massonico si è svolto nei giorni scorsi a bordo di uno yacht in navigazione nel mare Tirreno. Secondo quanto è stato possibile apprendere sulle imprecise informazioni della stampa, l'evento ha partecipato il più alto grado della massoneria di rito scozzese, antico e accettato, d'Europa e d'oltre...

te il vertice sia stata esaminata l'attuale situazione della massoneria italiana, divisa da profondi contrasti e dissidi interni, in rapporto alle prossime elezioni del Grande Maestro di Palazzo Giustiniani che dovrà succedere al dimissionario Salvinetti. Il prof. Miceli Crimi era stato già in Italia recentemente, nel febbraio scorso, e successivamente in altre occasioni. Di quel suo viaggio si occupò la stampa nazionale sostenendo che il professionista era stato invitato da Michele Sindona e dall'ex ministro del Tesoro americano John Connally promotori di una controffensiva che la massoneria americana stava lanciando per recuperare il primato internazionale del «Supremo consiglio madre nel mondo» - il più potente centro massonico americano - e per tornare ad esercitare un totale controllo sulla massoneria italiana scossa da lotte intestine.

L'8 settembre u.s. il quotidiano romano "Il Tempo", pubblicava la corrispondenza che qui al lato viene riprodotta.

L'articolo fa riferimento a tale Joseph Miceli-Crimi, sedicente professore in chirurgia plastica e trapianti, specializzato oltre Atlantico.

In riproduzione due suoi biglietti da visita: egli è cittadino americano ed ha acquisito tale cittadinanza alcuni anni or sono. Egli asserisce essere professore ed aver conseguito tale diploma in America, pertanto avrebbe conseguito complessivamente:

- 1° il E.C.F.M.G. che abilita all'internato in un'ospedale.
- 2° lo State Board che abilita alla professione in uno stato degli U.S.A.
- 3° la specializzazione in chirurgia
- 4° lo Speciality Board che abilita alla professione in tutti gli stati dell'Unione.
- 5° sarebbe stato Assistant Professor
- 6° sarebbe ora Professor.

Orbene il Miceli non ha neanche conseguito il E.C.F.M.G., primo gradino della professione medica negli Stati Uniti, ma è stato semplicemente accettato quale "OSSERVATORE" presso l'Università di New York. È inutile soggiungere che il Miceli non ha conseguito alcuna specialità in Italia.

By appointment only Solo per appuntamento
JOSEPH MICELI-CRIMI, M. D.
 Professor of Surgical Techniques to N.Y.U.M.S.
 Reconstructive Plastic Surgery - Transplants
 Chirurgia Ricostruttiva Plastica - Trapianti

Operazioni e Consultazioni in Italia	For appointments Per appuntamenti
Roma: Clinica San Gergio Viale delle Madaglie d'Oro 142 Tel. 06/344-347 - 343-349	New York: 2110 Ave. R Brook'n, N. Y. 11229 Tel: (212) 62-8271
Genova: Cliniche Private Viale dell'Arcobaleno Viale della Regione Siciliana Tel. (010) 406-201-2-3	Roma: Via del Papioli, 166 Tel. (06) 803-161 ore 4-8 p.m.
	Genova: Cao Italia 12/3 Tel. (010) 300-714
	Palermo: Viale Regina Margherita, 3 Tel. (091) 572-262

Surgery and Examinations in Italy
Operazioni e Consultazioni in Italia

Roma: Studio - v.le dei Parioli, 166
 Tel. (06) 8031 81
 Clinica S. Giorgio - V.le delle Med. d'Oro, 142
 Tel. (06) 34 40 47 - 34 33 49
 Genova: Cinca Ave Maria - Via De Gasperi 6
 Tel. (010) 36 78 61
 Palermo: Clinica Arcobaleno V.le Reg. Siciliana
 Tel. (091) 40 82 01 - 2 - 3

For Appointments
Per Appuntamenti

New York: 2110 Ave R
 Brooklyn, N. Y. 11229
 Tel. 212/ 627-8271
 Roma: V.le dei Parioli, 166
 Tel. (06) 803-161 ore 4-8 p.m.
 Genova: Cao Italia 12/3
 Tel. (010) 300-714
 Palermo: V.le Reg. Margherita, 3
 Tel. (091) 572-262

By Appointment Only
 Solo per Appuntamento

080918

189

Egli ci informa dei suoi molti indirizzi o studi professionali. Li dettagliamo tutti:

- Brooklyn - E' un cantinone (basement) costituito da un gran vano completo di bagno e cucina ch'egli, sino a due anni or sono, aveva in affitto per 150 \$ al mese, dal sig. Joseph Palazzolo, tel. 212/3366752 di New York.

- Roma, Via Milazzo 24 - E' la casa che il cognato, funzionario della Banca d' Italia, abita nello stesso stabile della banca e che per un certo periodo lo ha ospitato.

- Roma, Viale Parioli 166 - E' il vecchio studio del dott. Lucio Frezza, che lo ospitò permettendogli di usarne il recapito.

- Genova, Via Caffaro 3/4 - E' uno degli indirizzi dell' avvocato Pietro Muscolo, quello della mansarda di Piazza del Gesù.

- Palermo - é il domicilio dello stesso Miceli.

Il Miceli-Crimi, Massone non lo é mai stato.

Cognoscente del dott. Frezza, fratello della ns. vecchia Piazza del Gesù, lo affiancò nella " CAVALIERI DEL SOLE " assicurando particolari appoggi da parte dei FF. americani.

Passò poi con il Fratello Vincenzo Valenza di Palermo, fondatore e Gran Maestro dell' Internazionale Massonica di Fratellanza Mediterranea.

Dopo aver causato molti dissidi in Palermo, passò a spalleggiare la grande modificazione del 1976 di Pietro Muscolo e Dario Morano, divenendo il Luogotenente Generale di Morano.

Dopo la disavventura Morano costituì un suo gruppo ed iniziò diversi signori ad " una certa dottrina ". Tra questi egli predilige in particolar modo il sig. Domenico Trabalza, titolare della " Casa dell'Alluminio " presso il quale, in Roma, trascorre lunghi periodi di soggiorno, ospite naturalmente.

Tutto quanto esposto può essere dettagliatamente documentato.

E' UN TRUFFALDINO!

Handwritten scribbles and numbers, possibly '19'.

C	CENTRO STUDI DI STORIA CONTEMPORANEA ROMA	S
N. 193	CAT. V	
BELLASSAI Salvatore		
153	PALERMO	1973
Codice	Residenza	Anno
S	Il Segretario <i>[Signature]</i>	Il Presidente <i>[Signature]</i>
	★	
		C

Questa tessera dovrà essere riconsegnata al momento della consegna della nuova.
In caso di smarrimento dovrà esserne fatta immediata denuncia.

AVVERTENZA: Si prega chi dovesse ritrovarla di spedirla a Cas. Postale n. 12057.

00135 ROMA

PROCURA
della
REPUBBLICA
di
PALERMO

12
Mod. R
TRIBUNALE CIVILE REGIONALE PALERMO
VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecento 81
il giorno 23 del mese di Luglio in Palermo.

Avanti Di Noi Dott. Vittorio Aliquò

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infraiscritto Segretario.

È comparso Bellassai Salvatore nato a Roma il 20.4.925
e res. Palermo via Bernabè n. 51

D.R.

Mi presento spontaneamente per riferire fatti che sono accaduti ieri 22 luglio 1981 verso le ore 18,45. Premetto che sono da oltre 30 anni iscritto alla Massoneria e da ultimo, ~~facevo parte~~ dal 1970, facevo parte della loggia P/2. Aggiungo che non ho mai incontrato personalmente il venerabile Licio Gelli ma l'ho sentito circa tre volte per telefono, per cui sono in grado di riconoscerne la voce, anche se l'ultima telefonata risale a diversi mesi fa. Orbene, ieri sera, all'ora sopra detta, sono stato chiamato telefonicamente a casa dal Rag. Carmelo Bagnasco, già mio collaboratore presso la Presidenza della Regione. Il Bagnasco mi disse che aveva telefonato per tre volte un certo Dott. Rosellini da Trieste, il quale insisteva per parlarmi urgentemente e desiderava il mio numero di telefono privato, che non compare sull'elenco della SIP. Benchè non concessi il Rosellini, ~~è~~ autorizzato Bagnasco a fornire detto ~~che numero che è~~ 571367. Così, poco dopo, ricevetti una telefonata di persona che si sentiva con una voce un po' strana e che mi disse subito "ti telefono da molto lontano, non mi conosci?". Io sulle prime non lo conobbi nè l'interlocutore mi fece il nome. Egli insistette soltanto nel dire che telefonava ^{da} molto lontano ed alla fine anche dalla voce, con tipico accento toscano, compresi che si trattava di Licio Gelli. Egli non si qualificò, ma continuò a dirmi: "sono braccato, ho mia figlia in galera e ~~voi~~ che avreste passato tanti guai!". Risposi che noi "avevamo dei guai per aver fatto soltanto Massoneria, Massoneria regolare" ed egli "perchè io cosa ho fatto?" se avessi fat-

./.

to qualcosa di illecito sarei io a pagare, voi non ci entrate affatto". Da parte mia insistetti nel dirgli che ci vedavamo trattati da delinquenti senza aver fatto nulla e feci un accenno a perquisizioni; al che il Gelli rispose che a casa sua ne avevano fatto cinque anzi che "erano andati a sputare a casa sua", che "questa era una porcheria" e aggiunse: "sai dell'Italia che idea si sono fatti all'estero? dicono che ora quale scandolo esce fuori?" La conversazione continuò su questo tono e non saprei dire se intendesse ^{essere} di lagnanza da parte sua o di pretesa consolazione per noi in Italia, ^{già} fino a che non gli accennai all'arresto di sua figlia e gli dissi che lui sosteneva di aver fatto Massoneria come noi ma sua figlia recava documenti con segreti di Stato. Gelli rispose testualmente "non ne so nulla. Ma come io mando mia figlia a prendere dei pacchi e me ^{co-} mettono in galera come se portasse droga? Ora dicono che la Loggia P/2 è segreta. Ma quale segreto"! Io gli dissi di aver letto sul giornale d'Italia di ieri mattina che ^{co-} Loggia pagava le prescritte tasse al Grande Oriente d'Italia, Palazzo Giustiniani, e lui rispose: "certamente, ora ti leggo la lettera del Gran Maestro". Mi fece attendere un minuto e mi lesse un documento di delega del ^{co-} poterà conferitagli dal gran Maestro, il cui nome non fu letto, ma che io ritengo sia Ennio Battelli. Allora gli dissi che io credo nella giustizia e credo quindi che sarà fatta giustizia. Il Gelli rispose ~~che~~ ^{non} ~~credo~~ nella giustizia degli uomini e credo nella giustizia di Dio" e aggiunse di aver sentito il generale Pacchi che gli aveva detto che qui in Italia ^{co-} "come stai tu, e poi mi accennò che aveva sentito anche Fanelli, che era un alto funzionario del Ministero degli Interni. A questo punto, poichè la conversazione si protraeva senza alcun serio contenuto, ho salutato l'interlocutore, interrompendo la conversazione ^{che} sembrava dovessi protrarsi ancora. Stante la stranezza di questa telefonata, ho ritenuto questa mattina di presentarmi spontaneamente alla S.V. e di riferire quanto sopra, con l'aiuto di appunti, che ho preso immediatamente dopo la telefonata e che produco. Mi riserva di informarla di ulteriore seguito e sono disposto ~~ad~~ aver posto sotto controllo l'apparecchio telefonico. L. S.S.

ari di
no Foglietti
zati

Alquis

Sen. Sebastiano

NUCLEO REGIONALE POLIZIA TRIBUTARIA GUARDIA DI FINANZA DI PALERMO

- I Gruppo di Sezioni -

PROCESSO VERBALE DI PERQUISIZIONE E SEQUESTRO DOCUMENTAZIONE

L'anno 1981, addì 14 del mese di maggio, in Palermo, presso la Presidenza della Regione Siciliana - Ufficio del dott. Salvatore BELLASSAI - i sottoscritti ufficiali di p.g.: Tenente Luigi Giro de Lisi, Tenente Silvio Montonati, mar. ord. Luigi Azzara e mar. ord. Espedito Tomasetta, appartenenti al Comando Nucleo pt in intestazione, compilano nei confronti del dott. Salvatore BELLASSAI, fu Raffaele, nato a Roma il 24 aprile 1925 e residente a Palermo via Ettore Bernabei, nr. 51 (munito patente di guida automobilistica cat. "C" nr. 1596 rilasciata dalla Prefettura di Palermo in data 9.5.1960) il presente atto per far risultare quanto segue. - - - - -

Con decreto di perquisizione domiciliare e comunicazione giudiziaria nr. 531/80-F, emesso in data 12 maggio 1981 dall' Ill. mo Sig. G.I. dr. Giuliano Turone del Tribunale Civile e Penale di Milano, é stato disposto la perquisizione del domicilio di Salvatore BELLASSAI in Palermo, via Maggiore Toselli, nr. 12 e relative pertinenze, anche ad uso ufficio ed anche presso Enti Pubblici, delegando per l'esecuzione ufficiali di p.g. del Nucleo Regionale pt della Guardia di Finanza di Milano, con facoltà di sub-delega. - - - - -

In esecuzione di tale provvedimento, oggi alle ore 13,30 circa i sottoscritti verbalizzanti si sono recati presso la Presidenza della Regione Siciliana in Palermo - Ufficio del dott. Salvatore BELLASSAI, al quale, dopo essersi presentati con le formalità di rito ed aver manifestato lo scopo della loro visita, hanno notificato al predetto Salvatore BELLASSAI copia del provvedimento emesso dal citato Magistrato, mediante consegna della stessa nelle sue mani. - - - - -

Prima di iniziare le operazioni di servizio, a richiesta dei verbalizzanti, il dr. Salvatore BELLASSAI nominava suo difensore di fiducia l'avv. ROMANO Francesco del Foro di Palermo, con studio legale in questa via Marchese di Villabianca, nr. 21 - tel. 290074, il quale interveniva di lì a poco essendo presente occasionalmente presso gli uffici della Presidenza della Regione Siciliana. - - - - -

Nel corso delle operazioni di servizio, eseguite alla presenza e con la continua assistenza del dott. Salvatore BELLASSAI, coadiuvato dal suo legale di fiducia avv. ROMANO Francesco, i militari operanti rinvenivano la documentazione appresso meglio specificata e posta sotto sequestro: - - - - -

- . nr. 1 agenda con foderina bleu intestata "INA", contenente appunti vari e fogli volanti;
- . nr. 1 agenda con foderina rossa intestata "Cassa Centrale di Risparmio VE per le Province Siciliane" contenente appunti vari e fogli volanti;
- . una rubrica costituita da un quadernetto senza copertina, ove sono riportati appunti vari ed estremi di utenze telefoniche;

9 (15)

- segue p.v. di perquisizione domiciliare e sequestro documentazione redatto in data 14.5.1981 nei confronti del dott. Salvatore Bellassai in Palermo.-

- 2° foglio -

Detta rubrica a richiesta della parte é stata riprodotta in fotocopia, la quale é stata consegnata all'interessato, al dr. Salvatore Bellassai, in quanto ritenuta dallo stesso utile per le sue esigenze. -----

Tutta la documentazione innanzi descritta viene posta sotto sequestro e ritirata dai verbalizzanti per essere consegnata al Magistrato inquirente. -----

Si dà atto che la documentazione di che trattasi é stata rinvenuta nella scrivania, armadietto e tavolo ubicati nell'ufficio occupato dal dott. Salvatore BELLASSAI presso la Presidenza della Regione Siciliana e che le ricerche sono state limitate al predetto locale ufficio di cui il BELLASSAI ha la disponibilità. -----

Le operazioni di servizio hanno avuto termine alle ore 14,30 di oggi stesso. Nessun danno é stato arrecato a cose e a persone. -----

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, il presente atto costituito da nr. 2 fogli dattiloscritti, viene confermato e sottoscritto dai verbalizzanti, dal dott. Salvatore BELLASSAI e dal suo legale di fiducia avv. Romano Francesco. *Scopia del-presso*

<p>I VERBALIZZANTI</p> <p><i>[Signature]</i></p> <p><i>[Signature]</i></p> <p><i>[Signature]</i></p> <p><i>[Signature]</i></p>	<p>LA PARTE</p> <p><i>[Signature]</i></p>	<p>IL DIFENDORE DI FIDUCIA</p> <p><i>[Signature]</i></p>
--	---	--

16

NUCLEO REGIONALE POLIZIA TRIBUTARIA GUARDIA DI FINANZA DI PALERMO
- I Gruppo di Sezioni -

PROCESSO VERBALE DI PERQUISIZIONE DOMICILIARE E SEQUESTRO DOCUMENTAZIONE

L'anno 1981, addì 14 del mese di maggio, in Palermo, presso il domicilio del dott. Salvatore BELLASSAI, sito in questa via Ettore BERNABEI, nr. 51, i sottoscritti ufficiali di p.g.: Tenente Luigi Cito De Lisi, Tenente Silvio Montanati, mar. magg. aiut. c.s. Vincenzo Cappello, mar. ord. Luigi Azzara e mar. ord. Espedito Tomasetta, appartenenti al Comando Nucleo Regionale pt in intestazione, compilano il presente atto nei confronti del dott. BELLASSAI Salvatore fu Raffaele, nato a Roma il 20 aprile 1925 e residente a Palermo al recapito suddetto, per far risultare quanto segue. - - - - -

Con decreto di perquisizione domiciliare e comunicazione giudiziaria nr. 531/80-F, emesso in data 12 maggio 1981 dall' Ill. mo Sig. G.I. dr. Giuliano Turone del Tribunale Civile e Penale di Milano, è stata disposta la perquisizione del domicilio di Salvatore BELLASSAI in Palermo (già via Magg. Toselli, nr. 12) e relative pertinenze, anche ad uso d'ufficio ed anche presso Enti Pubblici, delegando per la esecuzione ufficiali di p.g. del Nucleo Regionale pt della Guardia di Finanza di Milano, con facoltà di sub-delega. - - - - -

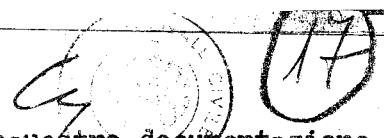
Premesso che in esecuzione di tale provvedimento e di analoga operazione di servizio, come da separato atto redatto in pari data, il provvedimento suddetto era stato notificato all'interessato con le formalità di rito presso la Presidenza della Regione Siciliana - nell'ufficio di cui egli ha la disponibilità per le sue mansioni in qualità di dirigente di Presidenza - i verbalizzanti alle ore 15,00 circa di oggi, accompagnati dallo stesso BELLASSAI Salvatore e dal suo legale di fiducia avv. Romano Francesco del Foro di Palermo, accedevano presso la sua abitazione sita in questa via Ettore Bernabei, nr. 51, piano 2°, ove iniziavano le operazioni di ricerca in tutti i locali adibiti ad abitazione e studio, alla presenza e con la continua assistenza dello stesso BELLASSAI Salvatore e del suo legale di fiducia Romano Francesco. - - - - -

Nel corso dell'operazione di servizio è stata rinvenuta la seguente documentazione: - - - - -

- . una cartellina di colore giallo contenente nominativi degli affiliati alla Loggia Massonica P2, come da dichiarazioni dell'avv. Salvatore BELLASSAI;
- . nr. 5 lettere senza busta dattiloscritte a firma Licio Gelli di cui nr. 1 non firmata;
- . nr. 3 buste intestate contenenti lettere dattiloscritte a firma Licio Gelli di cui una concernente l'aggiornamento dell'elenco di cui sopra;
- . nr. 3 buste vuote per lettera intestate a Licio Gelli;

... ..

[Signature]



- segue p.v. di perquisizione domiciliare e sequestro documentazione redatto in data 14.5.1981 nei confronti di BELLASSAI Salvatore in Palermo.

- 2° foglio -

8

- nr. 15 lettere dattiloscritte recanti un timbro che rappresenta l'ordine massonico ;
 - nr. 3 attestati del predetto ordine massonico;
 - nr. 1 modello in bianco di iscrizione all'ordine massonico;
 - nr.2 buste grandi di cui una gialla recanti timbri postali di Roma e Arezzo;
 - nr.5 modelli di iscrizione alla P2 di cui uno compilato, con relativa lettera di accompagnamento firmata da Licio Gelli relativo alla trasmissione di nr.10 modelli predetti;
- In merito ai modelli mancanti l'avv. BELLASSAI ha spontaneamente dichiarato che gli stessi sono serviti per l'iscrizione all'ordine in questione per i sigg.: D'ANCONA Antonino impiegato dell'Ufficio del Registro di Bagheria; dr. MATASSA Paolo -Ispettorato Generale alla Presidenza della Regione Siciliana; dr. ATTINELLI Giuseppe impiegato presso una agenzia di assicurazioni sita in via Di Marco;
- elenco di persone destinatarie di biglietti augurali dell'avv. Salvatore BELLASSAI;
 - una agendina tascabile senza copertina con indirizzi e numeri telefoni vari.

Tutta la documentazione suddetta viene posta sotto sequestro e ritirata dai verbalizzanti per essere consegnata al Magistrato inquirente.

Richiesto all'avv. BELLASSAI Salvatore oltre alla abitazione di cui al presente atto ed al locale ufficio presso la Presidenza della Regione Siciliana abbia altri locali in sua disponibilità lo stesso rispondeva negativamente.

L'operazione di servizio ha avuto termine alle ore 18 di oggi.

Nessun danno é stato arrecato a persone e a cose.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra il presente atto composto di nr. 2 fogli dattiloscritti, viene confermato e sottoscritto da tutti gli intervenuti.

I VERBALIZZANTI

LA PARTE

IL DIFENSORE DI FIDUCIA

Handwritten signatures of the verbalizers.

Handwritten signature of the party.

Handwritten signature of the defender of trust.

Handwritten note: "Si intende il deposito in agenzia di cambio postale, anche in relazione alle documenti repubblicati del 18/5/81 IL GIUDICE ISTRUTTORE (Dott. G. Colombo)"

RISERVATA
PERSONALE



Preg.mo Signor
AVV. SALVATORE BELLASSAI
Via M. Toselli 12

90143 PALERMO

64

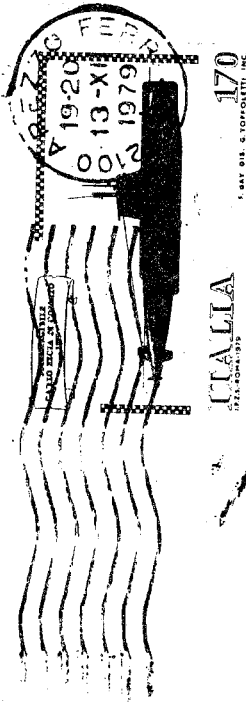
18

19

Stampa illeggibile

L. G.
S. Maria delle Grazie
Villa Wanda
AREZZO

RISERVATA
PERSONALE



Ill.mo Signor

AVV. SALVATORE BELLASSAI

Via Magg. Toselli 12

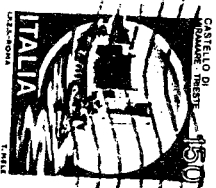
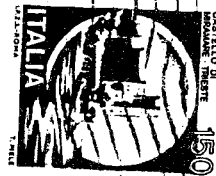
PALERMO

20

21

L. G.
S. Maria delle Grazie, 14
VILLA WANDA
AREZZO

22



Ill.mo Signor

Dott. SALVATORE BELLIASSAI

Via M. Toselli 12

PALERMO

23

G

L. Gelli
Via S. Maria delle Grazie, 14
52100 AREZZO



Ill.mo Signor
Dott. SALVATORE BELLASSAI
Via Toselli 12

PALERMO

RISERVATA
PER
PERSONALE

(25)

4

L. G.
S. Maria delle Grazie, 14
Villa Wanda
AREZZO

L. G.

26

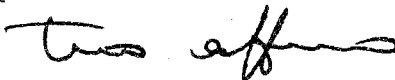
Roma, 9 Settembre 1980

Caro Salvatore,

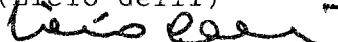
ti rimetto, in allegato, l'elenco dei nuovi nominativi entrati a far parte del nostro Circolo ed affidati alle tue cure.

Ti sarei veramente grato se vorrai depennare dal l'elenco in tuo possesso l'amico TRIPEPI AURELIO in quanto deceduto.

Sperando di poterti rivedere quanto prima, abbiti i miei più cordiali saluti



(Licio Gelli)



Ill.mo Signor
Dott. SALVATORE BELLASSAI
Via Toselli 12
PALERMO



Ill.mo Signor
Dott. SALVATORE BELLASSAI
Via Toselli 12

PALERMO

(28)

A handwritten signature in dark ink, appearing to be 'S. Bellassai', is written on the right side of the document.

(29)



L. Gelli
Via S. Maria delle Grazie, 14
AREZZO

(30)

L. G.

Arezzo 17 Dicembre 1979

Carissimo,

nell'imminenza della fine dell'anno, mentre porgo a te ed alla tua famiglia i più sinceri auguri per le Festività Natalizie, mi è gradito farti pervenire il mio più vivo ringraziamento per il solerte lavoro che, in questo scorcio del 1979, hai svolto in favore del Gruppo che ti è stato affidato.

So benissimo che lo svolgimento di questa attività di ricerca ti ha creato non lievi difficoltà, rese ancora più ardue dal fatto che nello Schedario centrale avevamo qualche elemento che - o per dimenticanza o per disguidi postali -, non ci aveva comunicato la sua variazione di indirizzo e con cui, quindi, siamo rimasti per lungo periodo senza contatti.

Probabilmente proprio per questo fatto sono da attribuire quelle perplessità che avrai riscontrato in alcuni i quali, ritenendosi abbandonati, - e perchè quasi sicuramente non avevano ricevuto la nostra lettera con cui si dava comunicazione della costituzione del Gruppo -, hanno reagito ai tuoi tentativi di contatto in modo da sembrare tiepidi se non addirittura riluttanti.

I tuoi sondaggi, perciò, oltre che di grande valore ed utilità, sono estremamente necessari perchè non solo ci consentiranno di recuperare quasi totalmente questi amici, ma anche di aggiornarne l'organico del Gruppo e renderlo vivo ed operante.

Poichè non è ancora terminato lo spoglio dello Schedario centrale, può essere che tu riceva ancora altri elenchi con i nominativi di elementi che ricadono nella tua giurisdizione, in modo che ti sia possibile svolgere, anche nei loro riguardi, la tua opera.

Mi rendo conto, purtroppo, che si tratta di un lavoro che richiede una pazienza certosina, ma che, - e ne converrai con me -, è assolutamente indispensabile.

In questi giorni sto predisponendo un programma che avrò il piacere di commentare con te durante un nostro incontro che spero senz'altro di avere nel mese di Febbraio, al mio ritorno da

Ill.mo Signor
Dott. SALVATORE BELLASSAI
Via Toselli 12
PALERMO

/..

(31)

un lungo viaggio che sono in procinto di intraprendere.

Abbiti, intanto, con rinnovati auguri, le mie più sincere cordialità

tu aff

(Licio Gelli)

Licio Gelli

32

[Handwritten mark]

RISERVATA
PERSONALE

Ill.mo Signor

Dott. SALVATORE BELLASSAI

Via Toselli 12

PALEPMO



(33)



L. G.

S. Maria delle Grazie, 14
Villa Wanda
AREZZO

(34)

Roma, 21 Luglio 1980

Carissimo,

è con vivo piacere che ti allego copia della circolare del 1° Luglio 1980, in corso di spedizione agli amici, dalla quale ricaverai ogni utile ragguaglio.

La questione che ne forma argomento si è, purtroppo, trascinata nel tempo a causa di alcuni inconvenienti che non mi dilungo qui ad elencarti: quello che conta è che gli ostacoli sono stati superati ed il progetto realizzato.

Il nuovo Centro, al quale ciascuno potrà rivolgersi anche direttamente, - senza, cioè, dover prima telefonare a me o a te nella tua qualità di Capo-Gruppo -, è stato costituito proprio, - come è precisato nella circolare -, per ottenere il massimo snellimento delle procedure, tanto è vero che abbiamo ritenuto opportuno indicare anche l'ubicazione della Sede per evitare contrattempi causati dalla possibile contemporaneità di nostre assenze.

L'apertura della Sede mi consentirà, oltretutto, di avere una maggior tranquillità di spirito perchè, durante i miei viaggi all'estero, non avrò più la preoccupazione che certe determinate richieste di solidarietà debbano subire ristagni.

Come ti ho già detto sopra, la circolare è in fase di spedizione, ma conoscendo, purtroppo, il disservizio postale, debbo prevedere anche il fatto che a qualcuno non arrivi: ti prego, perciò, di farti parte diligente per eseguire un controllo inteso ad accertare se tra gli amici affidati alle tue cure qualcuno non dovesse averla ricevuta.

In questi casi non dovrai far altro che darmene segnalazione in modo che si possa provvedere: sia per la ricerca del motivo del mancato recapito che per la nuova spedizione.

Abbiti al momento, con i migliori auguri di buone vacanze, le mie più sincere cordialità

Tuo affetto
(Licio Gelli)
Licio Gelli

Ill.mo Signor
Dott. SALVATORE BELLASSAI
Via Toselli 12
PALERMO

(35)

L. G.

Roma, 1 luglio 1980

Carissimo,

sciogliamo le riserve contenute nelle nostre precedenti circolari in ordine alla sistemazione ed all'apertura della nostra sede per informarti che — a causa della mancata risoluzione degli impedimenti che ci hanno costretto fino ad oggi a rinviare la realizzazione dei nostri programmi ed in considerazione che lo sblocco di questa situazione potrà avvenire solo a scadenza assai incerta e lontana nel tempo — abbiamo deciso di accettare i locali messi a nostra disposizione dal CENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE PER LA COOPERAZIONE EUROPEA, posti in Roma, via Giovan Battista Vico, n. 20 - telef. 06 36.10.723.

Questa soluzione, che pone fine al lungo trascinarsi nel tempo del problema, è stata ritenuta dal Consiglio — che l'ha approvata e deliberata — l'unica via idonea e positiva per consentire diretti e continui contatti, in ogni giorno della settimana, anche con coloro che, per i più vari motivi, abbiano necessità di venire a Roma in giorni diversi da quelli stabiliti.

Siamo certi, inoltre, che con questa decisione le richieste di solidarietà non dovranno più soffrire ritardi — come talvolta è accaduto nel passato — perché venivano a coincidere con assenze, anche prolungate, dovute ad impegni assunti all'estero, e non potevano essere inoltrate tempestivamente a causa della mancanza di un preciso punto di riferimento.

Sebbene con la formazione di un certo numero di gruppi regionali il problema possa considerarsi essere stato validamente impostato, abbiamo reputato conveniente, nonostante i miglioramenti ottenuti e per il pieno raggiungimento dei nostri scopi, adottare questa soluzione organizzativa che ci permetterà di eliminare anche le residue lacune.

Con l'apertura di questa sede e con la presenza in essa di un componente del Consiglio Esecutivo in ogni giorno della settimana, ci auguriamo che gli amici che, per qualsiasi motivo, debbano trovarsi a Roma, ci facciano visita, non solo per mantenere e rafforzare i contatti necessari, ma anche per soddisfare tutti gli adempimenti amministrativi e ricevere quei suggerimenti indispensabili onde poter continuare proficuamente nell'opera di potenziamento.

Riteniamo evidente che le argomentazioni in proposito siano di estrema semplicità: è sufficiente infatti tener presente che la nostra organizzazione non rappresenta né una corrente religiosa né una ideologia politica, — perché si tiene all'esterno di questi sentimenti —, e perché si considera, ed è, la vera portatrice degli ideali di pace, di solidarietà umana, e di umiltà, ma è altrettanto evidente che essa non può mancare dall'osservare con la più puntuale attenzione gli avvenimenti e, se sollecitata, apportare, la sua collaborazione per agevolare l'applicazione ed il rispetto delle norme intese al mantenimento della legalità e per combattere con tutti i mezzi a sua disposizione il dilagare dell'immoralità e del malcostume.

Poiché l'apertura della Sede, a causa dell'imminente stagione estiva, avrà luogo il 30 Settembre 1980, per qualsiasi atto di solidarietà urgente, potrai continuare a rivolgerti, nel frattempo, ai numeri già in tuo possesso.

Con l'approssimarsi del periodo feriale porgiamo a tutti, come è nostra consuetudine, il migliore augurio di buone vacanze e di sereno e distensivo riposo.

Cordialmente

(36)

g

L. G.

(37)

Roma, 10 Febbraio 1981

L


Carissimo Salvatore,

rientrato dall'estero per un brevissimo periodo di tempo che mi è stato totalmente assorbito dall'evasione della mia corrispondenza e dalla necessità di rispettare quasi tutti gli appuntamenti in programma sul mio calendario, mi trovo costretto, - dato che sono di nuovo in procinto di ripartire -, a rinviare al giorno 26 Marzo p.v. la Cerimonia per le regolazzioni.

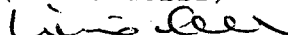
Sto attraversando un periodo in cui, come avrai potuto vedere, i miei impegni mi hanno chiamato e continuano a richiedere la mia presenza fuori dall'Italia per tempi abbastanza lunghi: tuttavia se tu avessi necessità urgenti ed inderogabili, ti prego di telefonare alla mia segretaria che provvederà ad informarmene.

Ti allego copia della lettera che ho inviato all'amico che tu hai presentato, avvertendoti che per quanto riguarda il luogo ti sarò preciso con almeno una settimana di preavviso affinché tu possa informarlo in tempo utile.

Abbiti, intanto, con vivi ringraziamenti, le mie più sincere cordialità



(Licio Gelli)



Ill.mo Signor
Dott. SALVATORE BELLASSAI
Via M.Toselli 12
PALERMO

L. G.

38

Roma, 16 Febbraio 1981

Egregio Signore,

mi riferisco alla mia precedente corrispondenza, con la quale Le comunicavo che la Sua domanda era stata accolta, per informarla che il perfezionamento della Sua posizione avverrà a Roma il giorno 26 marzo p.v. alle ore 16,30.

Per quanto riguarda il luogo, Le sarà comunicato direttamente, con alcuni giorni di anticipo, dal Suo presentatore.

Per l'occasione sarà gradito l'abito scuro.

Gradisca, intanto il mio migliore e più cordiale saluto



Licio Gelli)



Ill.mo Signor
Dott. GIUSEPPE PLUCHINO
Via Dante 112
92100 RAGUSA

L. G.

(39)

Roma, 27 Ottobre 1980

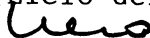
Caro Salvatore,

come d'accordo ti invio n. 10 domande
che vorrai restituirmi debitamente compilate in ogni
sua parte.

Abbiti i miei più cordiali saluti



(Licio Gelli)



Ill.mo Signor
Dott. SALVATORE BELLASSAI
Via Toselli 12
PALERMO

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

ESTRATTO DALLE « COSTITUZIONI »

ART. 1

La Massoneria è universale.

Intende alla elevazione morale, materiale e spirituale dell'uomo e della umana famiglia.

Coloro che vi appartengono si chiamano Liberi Muratori e si raccolgono in Comunioni Nazionali.

ART. 2

La Comunione Italiana, uniformandosi nei principi e nelle finalità a quanto la Massoneria Universale professa e si propone, propugna il principio democratico nell'ordine politico e sociale, si ispira al trionfio

LIBERTA' - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

e si raccoglie sotto il simbolo iniziatico

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

ART. 3

La Comunione Italiana adotta Rituali in accordo con gli Antichi doveri usi e costumi dell'Ordine; osserva il monoteismo, apre il Libro della Legge Sacra sull'Ara del Tempio e vi sovrappone la squadra e il compasso, segue l'esoterismo nell'insegnamento ed il simbolismo nell'Arte operativa; adotta la divisione della Massoneria simbolica nei tre Gradi di Apprendista, Compagno e Maestro, insegna la leggenda del Terzo Grado, inizia solamente uomini, non è settaria né politica.

ART. 11

I Liberi Muratori della Comunione Italiana si considerano e si chiamano vicendevolmente Fratelli indipendentemente da ogni differenza di origini, di credenze, di condizioni sociali; si riuniscono e lavorano nelle Logge e contraggono i propri impegni massonici sul proprio onore e sulla propria coscienza.

ART. 17

Ogni Libero Muratore ha il dovere di intervenire alle adunanze della sua Loggia, salvo che ne sia impedito da giusta causa o sia stato dispensato dal Maestro Venerabile; di compiere scrupolosamente tutte le attribuzioni del proprio Ufficio o Grado nella Comunione; di osservare fedelmente la Costituzione, i Regolamenti, secondo le tradizioni; di condursi in tutte le contingenze della vita come si conviene a uomo d'onore.

Il Fratello assume gli impegni finanziari verso la Loggia per tutto l'anno massonico.

(41)

R.: L.: Propaganda DUE - All'Or.: di ROMA

Il sottoscritto:

di: e di:

nato a prov. di il

Residente a prov. di C.A.P.

Via n. Tel. ab. Uff.

Titolo di studio lingue

conseguito presso

Professione

qualifica o incarico dal

Ente da cui dipende

prospettive di avanzamento

Posizione militare

Campagne decorazioni

Titoli onorifici

stato civile figli n.

Professione della moglie

professione del padre

convive con i parenti di cui sopra od altri?

Motivi

Proprietà immobiliari

Orientamento politico

Convinzioni religiose

Incarichi o cariche politiche o civili

Inoltre specificare:

a) Eventuali ingiustizie subite nel corso della carriera

b) danno conseguente

c) persone, istituzioni od ambiente a cui ritiene possano essere attribuiti

d) persone conosciute che fanno parte dell'organizzazione

42

Preso cognizione degli articoli sopra riportati della Costituzione della Comunione Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia - Grande Oriente d'Italia, a conoscenza delle finalità umanitarie e democratiche della Massoneria, dichiarandosi libero da vincoli in contrasto con tali finalità, chiede di essere ammesso alla iniziazione massonica, e allega il suo *curriculum vitae* e la fotografia. Dichiaro e riconosce che l'appartenenza all'Ordine Massonico non conferisce in nessun caso agli associati alcun diritto al patrimonio, comunque costituito, dell'Ordine stesso. Si dichiara disposto ad adeguare le sue azioni future ai principi dell'organizzazione massonica.



Possono riferire sul suo conto le seguenti persone (1):

- 1°
- 2°
- 3°
- 4°
- 5°

Firma

Data

Dichiarazioni del Fr. presentatore:

Io sottoscritto, Fr.
 attesto di riconoscere nel profano sopra segnato le qualità intellettuali, di rettitudine ed economiche necessarie per poter entrare a far parte della Comunione Massonica.

Il Fr. PRESENTATORE

CURRICULUM VITAE

Il *curriculum vitae* di cui all'art. 2 del Regolamento alla Costituzione, deve contenere, l'indicazione delle residenze successive negli ultimi dieci anni, della eventuale appartenenza ad altre associazioni dantisi titolo di massoniche, nonché tutte le altre notizie che l'interessato ritiene utile fornire sul proprio conto.

23

R.: L.: Propaganda DUE - All'Or.: di ROMA

Giudizio definitivo

.....
.....
.....
.....

1. Presa in considerazione la domanda il

2. L'iniziazione ha avuto luogo il

con il grado di

3. Il pagamento delle tasse ammontanti a L.

è avvenuto il

IL SEGRETARIO

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

ESTRATTO DALLE « COSTITUZIONI »

ART. 1

La Massoneria è universale.

Intende alla elevazione morale, materiale e spirituale dell'uomo e della umana famiglia.

Coloro che vi appartengono si chiamano Liberi Muratori e si raccolgono in Comunioni Nazionali.

ART. 2

La Comunione Italiana, uniformandosi nei principi e nelle finalità a quanto la Massoneria Universale professa e si propone, propugna il principio democratico nell'ordine politico e sociale, si ispira al trionfo

LIBERTA' - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

e si raccoglie sotto il simbolo iniziatico

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

ART. 3

La Comunione Italiana adotta Rituali in accordo con gli Antichi doveri usi e costumi dell'Ordine; osserva il monoteismo, apre il Libro della Legge Sacra sull'Ara del Tempio e vi sovrappone la squadra e il compasso, segue l'esoterismo nell'insegnamento ed il simbolismo nell'Arte operativa; adotta la divisione della Massoneria simbolica nei tre Gradi di Apprendista, Compagno e Maestro, insegna la leggenda del Terzo Grado, inizia solamente uomini, non è settaria né politica.

ART. 11

I Liberi Muratori della Comunione Italiana si considerano e si chiamano vicendevolmente Fratelli indipendentemente da ogni differenza di origini, di credenze, di condizioni sociali; si riuniscono e lavorano nelle Logge e contraggono i propri impegni massonici sul proprio onore e sulla propria coscienza.

ART. 17

Ogni Libero Muratore ha il dovere di intervenire alle adunanze della sua Loggia, salvo che ne sia impedito da giusta causa o sia stato dispensato dal Maestro Venerabile; di compiere scrupolosamente tutte le attribuzioni del proprio Ufficio o Grado nella Comunione; di osservare fedelmente la Costituzione, i Regolamenti, secondo le tradizioni; di condursi in tutte le contingenze della vita come si conviene a uomo d'onore.

Il Fratello assume gli impegni finanziari verso la Loggia per tutto l'anno massonico.

45

R.: L.: Propaganda DUE - All'Or.: di ROMA

Il sottoscritto: PAOLO MATASSA MARCHISOTTO

di: fu LORENZO e di: MARCHISOTTO CONCETTA

nato a CASTELBUONO prov. di PALERMO il 25/9/1916

Residente a PALERMO prov. di PALERMO C.A.P. 90100

Via LO JACONO n. 72 Tel. 251670 ab. Uff.

Titolo di studio Lauree: Lettere, lingue FRANCESE

conseguito presso Legge, conseguita presso Università di Palermo, Docente in
Teologia nelle Pontificie Facoltà

Professione Dirigente Ispettore Presidenza Regione Siciliana

qualifica o incarico dal 1953

Ente da cui dipende Presidenza Regione Siciliana

prospettive di avanzamento trovasi all'ultima classe

Posizione militare esente

Campagne decorazioni

Titoli onorifici Cavaliere dell'Ordine Militare di Malta

stato civile coniugato figli n. 3

Professione della moglie casalinga

professione del padre antiquario

convive con i parenti di cui sopra od altri? SI

Motivi

Proprietà immobiliari appartamenti a Palermo, Piraino (ME), Castelbuono (Pa)

Orientamento politico Democrazia Cristiana

Convinzioni religiose Cattolico

Incarichi o cariche politiche o civili Commissario di Governo presso Azienda di Turismo di Acireale (CT)

Inoltre specificare:

a) Eventuali ingiustizie subite nel corso della carriera
mancato Direttore Regionale

b) danno conseguente
materiali e morali

c) persone, istituzioni od ambiente a cui ritiene possano essere attribuiti
Organi del tempo

d) persone conosciute che fanno parte dell'organizzazione 4598

Presa cognizione degli articoli sopra riportati della Costituzione della Comunione Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia - Grande Oriente d'Italia, a conoscenza delle finalità umanitarie e democratiche della Massoneria, dichiarandosi libero da vincoli in contrasto con tali finalità, chiede di essere ammesso alla iniziazione massonica, e allega il suo *curriculum vitae* e la fotografia. Dichiaro e riconosce che l'appartenenza all'Ordine Massonico non conferisce in nessun caso agli associati alcun diritto al patrimonio, comunque costituito, dell'Ordine stesso. Si dichiara disposto ad adeguare le sue azioni future ai principi dell'organizzazione massonica.

Possono riferire sul suo conto le seguenti persone (1):

- 1°
- 2°
- 3°
- 4°
- 5°

Firma

Data

Dichiarazioni del Fr.: presentatore:

Io sottoscritto, Fr.
attesto di riconoscere nel profano sopra segnato le qualità intellettuali, di rettitudine ed economiche necessarie per poter entrare a far parte della Comunione Massonica.

Il Fr.: PRESENTATORE

CURRICULUM VITAE

Il *curriculum vitae* di cui all'art. 2 del Regolamento alla Costituzione, deve contenere, l'indicazione delle residenze successive negli ultimi dieci anni, della eventuale appartenenza ad altre associazioni dantisi titolo di massoniche, nonché tutte le altre notizie che l'interessato ritiene utile fornire sul proprio conto.

67

4

R.. L.. Propaganda DUE - All'Or.. di ROMA

Giudizio definitivo

.....
.....
.....
.....

1. Presa in considerazione la domanda il
2. L'iniziazione ha avuto luogo il
con il grado di
3. Il pagamento delle tasse ammontanti a L.
è avvenuto il

IL SEGRETARIO

L. G.

Roma, 10 Dicembre 1979

Carissimo,

ti rimetto, qui allegato, l'elenco di tutti gli amici che fanno parte di un Gruppo della tua zona, e che erano stati affidati alle cure dell'amico Guzzardi attualmente trasferitosi a Roma;

Poichè a questi era stato segnalato il nome dell'amico Guzzardi a cui avrebbero dovuto rivolgersi per qualsiasi richiesta di solidarietà, in questi giorni sarà inviata una nuova circolare per avvertirli che da oggi in avanti dovranno rivolgersi a te.

Questo fatto rientra nell'ambito del nostro programma di decentramento inteso, come avemmo ad illustrare con nostre circolari del 1° Giugno e del 1° luglio corrente anno, che ti allego, oltre ad esaudire il desiderio espresso da più parti di avere contatto umani più ravvicinati e frequenti, anche e soprattutto a dare all'opera di solidarietà, - che, come sai, rappresenta il trave maestro della nostra Istituzione -, la massima rapidità e snellezza che a noi, per l'accresciuto numero degli aderenti e delle conseguenti richieste, non ci era più possibile dare, nonostante tutta la nostra buona volontà, per mancanza del tempo materialmente necessario.

Non nascondiamo che in questa fase che, anche se in stato avanzato, è pur sempre da considerarsi iniziale, andremo incontro a contrattempi ed a possibili resistenze da parte di qualche elemento che, forse non gradirà più restare coperto o che sarà addirittura già passato a far parte di Logge scoperte per essere venuta a cessare la ragione (professionale o di condizione) per cui doveva rimanere coperto.

In questi casi ti sarei grato se, - dopo un tuo primo contatto epistolare o telefonico con l'interessato -, tu mi ragguagliassi in merito tenendo però presente che dovrai far riferimento al numero indicato nell'elenco e non al nome della persona.

Inoltre, vorrai tenermi anche al corrente di ogni altro fatto che sia rilevante agli effetti della situazione e dell'andamento del Gruppo.

Ill.mo Signor
Avv. SALVATORE BELLASSAI
Via Toselli 12
PALERMO

./..

Non appena il tuo Gruppo sarà veramente operativo, - e cioè quando avrai provveduto ad eliminare tutti gli inconvenienti che ti si saranno presentati, ivi ocompresi quegli elementi che dovranno essere perduti di forza -, ti invieremo il materiale necessario che ti servirà di argomento e che illustrerai, per gli incontri che avrai con i componenti del Gruppo.

Tieni presente che l'Elenco ora in tuo possesso deve essere ritenuto come l'area base del Gruppo perchè, ovviamente, sia per gli amici da te presentati per l'iniziazione che per quelli che dovessero ancora venir fuori dal completamento del nostro schedario, ti saranno comunicati i nomi affinchè tu possa integrarli nell'elenco.

E' vero che abbiamo impiegato del tempo per giungere a questo punto del nostro programma, ma ritengo superfluo ripetere che le ragioni che ci hanno indotto a temporeggiare sono state in più occasioni dettagliatamente ed abbondantemente chiarite.

Vogliamo augurarci che l'istituzione dei Gruppi porti ad un più proficuo lavoro e che dia alla nostra Istituzione la possibilità di operare ancor meglio di quanto non abbia fatto in passato.

Per quanto riguarda la scarsa frequenza dei nostri incontri, essa va ricercata nel fatto che io mi trovo spesso e per lunghi periodi all'estero, e non dipende da nessun'altra causa.

Sai bene che ogni volta che mi è stato possibile è stato per me un vero piacere incontrarmi con gli amici, e spero vivamente che questo piacere si ripeta ogni qual volta che ne avrò la possibilità.

Nel fare completo assegnamento sulla tua ben nota abnegazione e sulle tue comprovate doti di organizzatore, ti prego di ricevere il mio più cordiale e fraterno abbraccio

Tua aff.

(Licio Gelli)

Licio Gelli

L. G.

50

1 giugno 1979

L. G.

Carissimo,

per il manifestarsi di vari componenti, tra i quali, in modo precipuo, la volontà espressa da un gran numero di amici di avere contatti umani più frequenti e ravvicinati per poter godere della reciproca conversazione, e per il sopraggiungere della « esigenza » di porre in atto un sistema decentrativo attraverso il quale si possa ottenere la massima tempestività nella evasione delle richieste di solidarietà, abbiamo allo studio un piano che possa risolvere adeguatamente i vari problemi e che porti ad un sensibile miglioramento dei rapporti.

Siamo certi che questa nostra iniziativa corrisponderà anche alle aspirazioni di quella minoranza che non aveva probabilmente avuto l'opportunità di esprimere il suo desiderio di avere più stretti contatti e siamo convinti, perciò, di fare ad essa cosa gradita.

A tutt'oggi, finché il nostro organico si è mantenuto entro certi limiti, abbiamo potuto, — sia pure con grande abnegazione e gravi sacrifici da parte di tutti i collaboratori —, sopperire, anche se con un certo inevitabile disagio, a quanto era indispensabile fare.

Attualmente, però, il notevole moltiplicarsi delle adesioni e l'enorme accrescimento delle richieste non rendono più possibile reggere adeguatamente la gestione.

Non appena avremo perfezionato l'impostazione del decentramento in parola, ti comunicheremo il nome del nostro amico al quale dovrai rivolgerti per ogni tua eventuale esigenza futura.

E' chiaro, — e consentici di richiamare la tua attenzione su questo fatto basilare —, che nulla è cambiato nella sostanza: desideriamo solo dire che i nuovi aspetti che si sono venuti a creare per la situazione sopra accennata ci hanno imposto, nel reciproco interesse di porre in essere questo più razionale e funzionale sistema di collegamento.

Con viva e sincera cordialità

L. G.

(51)

1 luglio 1979

Carissimo,

ci riferiamo alla nostra precedente con la quale abbiamo ritenuto di farti cosa grata informandoti che a causa dell'esorbitante moltiplicarsi delle richieste da parte di tutti gli amici e l'aumento del numero degli aderenti che, specialmente in questi ultimi tempi, si è accresciuto in proporzioni eccezionali, non ci consentono più di evadere con la dovuta celerità le varie sollecitazioni che ci pervengono.

Poiché riteniamo che la tempestività nell'interessamento e nel dare risposta sia la colonna portante della solidarietà e poiché il tempo, nonostante tutta l'abnegazione e l'applicazione di cui siamo capaci, non ci è più sufficiente sia per operare con il tempismo che ci eravamo imposto che per raggiungere risultati veramente soddisfacenti, abbiamo dato inizio alla prima fase organizzativa del decentramento a cui abbiamo accennato con la nostra a riferimento.

E' ovvio che non mancheranno, almeno agli inizi, alcuni piccoli inconvenienti che tuttavia confidiamo, — utilizzando al meglio il nostro buon senso e la nostra esperienza —, di poter risolvere rapidamente e con piena soddisfazione di tutti.

Ti preghiamo, quindi, qualora tu abbia da darci suggerimenti in merito allo svolgimento di questa prima fase, di farcelo sapere con cortese sollecitudine inviando le tue proposte al noto indirizzo di Arezzo: resta comunque inteso fin da ora che ogni tua eventuale futura richiesta dovrà essere indirizzata all'amico:

Avv. SALVATORE BELLASSAI

Via Magg. Toselli 12 - PALERMO - tel. 091/421940 uf.

il quale provvederà a svolgere tutto quell'interessamento di cui avrai necessità.

Ti preannunciamo che l'amico di cui sopra provvederà, in questi giorni, a mettersi in diretto contatto con te.

Nella certezza che il nuovo sistema, acquistando in snellezza, diverrà più funzionale e quindi di maggior soddisfazione per tutti, ti porgiamo, sempre lieti quando potremo incontrarti, le nostre più vive e sincere cordialità

A.. G.. D.. G.. A.. D.. U..

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R.. L.. « PROPAGANDA 2 »

Roma, 1° Luglio 1978

Egregio Signore,

ci preghiamo far seguito alla precorsa corrispondenza con la quale abbiamo ritenuto di farLe cosa grata illustrandoLe i punti più salienti relativi alle origini, agli scopi, ed alle finalità della nostra Istituzione, nonché ai risultati conseguiti nelle varie epoche dalla sua fondazione.

Inoltre, nella nostra ultima lettera, — sebbene non ve ne fosse necessità —, desiderammo ugualmente accennare ai motivi che ingenerarono i famigerati ed ignobili attacchi portati da un certa stampa all'unico fine di arrecare discredito alla nostra Organizzazione: oggi è evidente che i promotori di questa inqualificabile campagna non tennero nella debita considerazione il fattore « tempo » che è giudice migliore, il più equo ed obiettivo.

Infatti le richieste di ammissione alla nostra Istituzione non sono mai state così numerose come in questi ultimi tempi e riteniamo superfluo aggiungere che queste richieste sono state avanzate tutte da elementi di livello elevatissimo sotto ogni aspetto, come del resto, è stabilito dal nostro Regolamento.

Mentre ci permettiamo di inviarLe, con l'approssimarsi del periodo estivo, i nostri migliori auguri di buone e serene vacanze, ci è gradito informarLa che, qualora Ella dovesse avere interesse a ricevere più ampie e dettagliate notizie sulla nostra Istituzione, potrà, — a decorrere dal 10 Settembre p.v., dalle ore 16,00 alle 19,00 di ogni giorno —, telefonare al n. 47.59.347 di Roma, dove una persona Le fornirà ogni altra delucidazione che Ella intendesse richiedere.

Nel farLe presente che saremmo oltremodo lieti di poterLa incontrare per uno scambio di idee sull'argomento, Le facciamo pervenire, — restando sempre a Sua disposizione —, l'espressione del nostro migliore e più cordiale saluto.


(LICIO GELLI)

Preg.mo Signor
Avv. SALVATORE BELLASSAI
Via M. Toselli 12
PALERMO

G. Licio

Via S. Maria delle Grazie 14
AREZZO

(53)

Roma, 3 Gennaio 1980

Carissimo,

non avendo potuto avere il piacere di incontrarti in questi ultimi tempi, anche a causa delle mie frequenti assenze dall'Italia, e ritenendo che il documento che allego alla presente ti sia utile, mi trovo costretto, — nella impossibilità di consegnartelo brevi manu —, ad affidarlo ai Servizi Postali, ben s'intende con tutte le precauzioni indispensabili perché ti sia sicuramente recapitato.

Per quanto riguarda l'importo indicato nella ricevuta che troverai unita alla tessera, potrai rimmetterlo, — possibilmente a mezzo assegno —, direttamente al mio indirizzo privato.

Il ritardo nell'assegnazione dei numeri telefonici della nuova Sede, il cui allestimento è già pressoché ultimato —, non mi fa ritenere opportuno di inviartene ora l'indirizzo che ti comunicherò successivamente.

Mi prego di ricordarti, tuttavia, che per qualsiasi tua eventuale necessità potrai sempre telefonarmi ad Arezzo, — col prefisso 0575 —, al numero 47032 oppure al n° 21225.

Sempre lieto ogni qualvolta potrò incontrarti, ti prego di gradire le mie più sincere cordialità. *tuo aff.*

(Licio Gelli)

Licio Gelli

Ill.mo Signor
Dott. SALVATORE BELLASSAI
Via Toselli 12
PALERMO

NOMINATIVO CHE HA CAMBIATO DOMICILIO

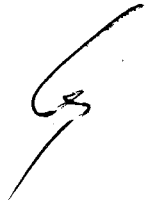
COMPAGNO DR. GIUSEPPE

SALITA DELL'INTENDENZA 2 - PALERMO

INTENDENTE TITOLARE DI PALERMO

COMPONENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'UNIVERSITA' DI PALERMO

54



55

G

GRUPPO N. 1

BELLASSAI AVV. SALVATORE

60

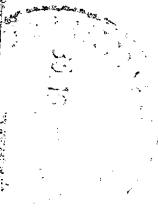
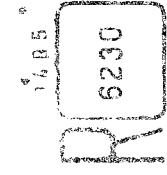
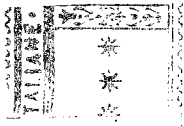


HOTEL EXCELSIOR - ROMA

Ill.mo Sig.
Avv. Salvatore Bellasai
Via Toselli 12

PALERMO

Documenti rinvenuti e
sequestrati presso l'abitazione del
dr. Bellussi Helstator, nato a
Sic Ettore Genovesi, n. 51-
Palermo.



ILL.MO SIGNOR

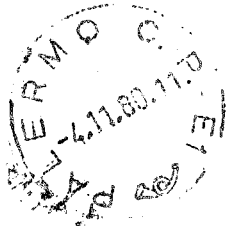
DOTT. SALVATORE BELLASSAI

VIA M. TOSELLI 12

PALERMO

(66)

63



5

ELENCO BIGLIETTI AUGURALI

1) Ing. FILETTI Via Metello (Pal.)	AGRIGENTO
2) Dott. BETLA Viale della Vittoria n° 83	AGRIGENTO
3) Dott. ZACCARIA Via Venezia n° 1/A	AGRIGENTO
4) Dott. CATANIA via Giovanni XXIII	AGRIGENTO
5) Sig. MAZZARI Piazza Vittorio Emanuele	AGRIGENTO
6) Dott. VADALA Giovanni Via Neve n° 4	AGRIGENTO
7) Dott. CURMONA via Empedocle palazzo Centro	AGRIGENTO
8) Dott. DI MARIA Comune Di A. J. Juto	AGRIGENTO
9) Sig. CARDINALE via S. Silve n. 5	AGRIGENTO
10) Dott. ARNONE via Rione 100	AGRIGENTO
11) Prof. PAOLO MATASSA Capo della Segret. Part. Ass. Reg. Tur.	PALERMO
12) Dott. PIETRO MIGNIANI Capo di Gabinetto di S. E. Prefetto	PALERMO
13) Prof. FRANCESCO BELLOMO Via S. Vito n° 11	AGRIGENTO
14) Avv. PIETRO NORSITO Via Zandonai n° 9	PALERMO
15) Dott. GIUSEPPE CRAPANZANO Via Ansonia n° 38	PALERMO
16) Dott. FITTO Segretario Ass. Agr. e Foreste	PALERMO
17) Prof. CARMELO PORTELLI Via Sdosa n° 9	SCIOLI
18) Dott. F. PAOLO SALERNO -presso Studio Norsito -Via Zandonai, 9	PALERMO
19) Dott. ANTONIO SPASARI Piazza Trento n° 15	GELA
20) Dott. CALOGERO SCI-ECCA Delegato Gioventù Italiana	AGRIGENTO
21) Ing. VINCENZO SCAGLIONE Consorzio	GELA
22) Dott. ANTONIO SETTINERI Via F. Cilea n° 11	PALERMO
23) Prof. GIOVANNI ZIRRETTA Direttore Museo Civico	AGRIGENTO
24) Dott. CALOGERO CURTO della Segreteria Generale CISL	AGRIGENTO
25) Famiglia MORELLO Via F. C. model n° 1/e	PALERMO
26) Presidente AZIENDA DI TURISMO	CROTONE
27) Cav. Dott. PAOLO MAUCERI Direttore Banco di Sicilia	PALERMO
28) Dott. SANTO CARLINO Pubblicità Via Imera	AGRIGENTO
29) Sig. SINDACO COMUNE DI	CANICATTI
30) Col. Dott. ANTONIO PALADINO Viale della Vittoria n° 93	AGRIGENTO
31) AZIENDA DI TURISMO -Ospedaletti Riviera dei Fiori-	S. RENO
32) AZIENDA AUTONOMA DI CURA	CHIANGIANO T.
33) Prof. FRANCO MONTEBELLI Pres. Az. Aut./ma Sogg. Tur.	RIMINI
34) Dott. ALBERTO DEL PERO Pr. Az. Aut. Cura e Turismo	NAPOLI
35) Dott. MARCELLO OLIVI Pr. Az. Aut. Sogg. Turismo	ALBANO TERME
36) Gen. LELIO BARBARULLI Pr. Az. Aut. Tur.	SIENA
37) AZIENDA AUTONOMA DI TURISMO	PRATO
38) Dott. NINO MARCHETTA Segr. Gen. Provincia Reg.	AGRIGENTO
39) Avv. SIMONE DI PAOLA Pres. Comm. Prov. di Controllo	AGRIGENTO
40) Dott. Ing. CIRO TULLIO Capo Agenzia SIP	AGRIGENTO
41) AZIENDA AUTONOMA SOGGIORNO E TURISMO	BORDIGHERA
42) Comm. Dott. Ing. GIUSEPPE PATUZZO Servizio Lavori e Costruzioni P.F. S.S.	ROMA
43) Cav. CATALANO GIUSEPPE Via Domenico Costantino n° 5	PALERMO
44) Cav. DE MARIA Commissario al Comune di	AGRIGENTO
45) ENTE GOVERNATIVO PER IL TURISMO SPORT S. ETIACCOLO	REPUBBLICA S.
46) Prof. ENZO LAURETTA Via Porta di Mare (Pal. Vita)	AGRIGENTO
47) Ing. ARDUO VALLE Via Marchese Ugo, 32/A	PALERMO
48) Dott. BAGNALI - GARUFI Via Banuzze n° 7 TORRICELLE /	VERONA
49) Dott. MILITO ANGELO E FAMIGLIA Via dei Nebrodi n° 45	PALERMO
50) Prof. RUFALO Direzione Assessorato Reg. Turismo	PALERMO
51) Dott. MARCELLO BANDIERAMONTE RAI Via Cerda n° 19	PALERMO
52) Dott. VITTORIO LO BIANCO Presidente Croce Rossa Italiana	PALERMO
53) Dott. GIUSEPPE DE FRANCISCI Seg. Part. S. E. Ministro Interni	ROMA
54) Sig. GIUSEPPE ALESSANDRO Seg. Part. On. le Ass. Agr. e Foreste	PALERMO
55) Famiglia CASTELLANA Via Saline n° 67	MONDELLO

- 2 -

65

56)	Famiglia CINA' Via S. SEBASTIANO n° 20	PALERMO
57)	Dott. VINCENZO ROMANO COLONNA Capo Servizio Ass.Reg.Agr.	PALERMO
58)	Sig.ra ROSETTA S.FILIPPO Assessorato Regionale Agricoltura	PALERMO
59)	Dott. CLAUDIO AGNESE Capo Servizio Riforma Agraria Ass.Reg.Agr.	PALERMO
60)	Avv. SERAFINO CHIEMILA Segr.Part.On.leAss.al Turismo	PALERMO
61)	Comm.Dott. GIACINTO SCIARNINO e Fam. Via G.D'Annunzio,9	PALERMO
62)	Dott. TOFFAIO Direttote alla Propaganda Farm.DonPe	MILANO
63)	Sig.na ANGIUS Segr.Part.del Dir. " " "	MILANO
64)	Fam. BOTTIGLINI Via Manzoni n° 211	NAPOLI
65)	Avv. CA OGGERO SCIARRATTA Via Tasso n° 94	PALERMO
66)	Avv. UGO OLIVER Via Wagner n° 4	PALERMO
67)	Barone LEOPOLDO DE SIMONE Soprintendente Ente Aut. Tat.Massimo	PALERMO
68)	Sig.ra INGRASSIA Segrt.Part. " " " " " "	PALERMO
69)	Dott. PIERO CALANDRA Capo di Gabinetto dell' n. Ass.Reg.Tur.	PALERMO
70)	Dott. ANTONIO RAGONESE Ispett.Gen.Ass.Reg.Turismo	PALERMO
71)	Dott. PIERO VACCARA Capo div. " " "	PALERMO
72)	Mons. CARMELO TOMASI Vicario Gen.della Diocesi Via Pezza,100	RAGUSA
73)	S.E. Mons. FRANCESCO PENNISI Vescovo di	RAGUSA
74)	Assidente AMMINISTRAZIONE PROV. Avv.MICHELE RUSSO	AGRIGENTO
75)	Presidente TRIBUNALE	AGRIGENTO
76)	" CORTE D'ASSISE	AGRIGENTO
77)	Procurato della Repubblica	AGRIGENTO
78)	Pretore	AGRIGENTO
79)	MEDICO PROVINCIALE	AGRIGENTO
80)	DIRETTORE UFFICIO PROVINCIALE LAVORO	AGRIGENTO
81)	DIRETTORE CARCERI GIUDIZIARIE	AGRIGENTO
82)	PRESIDENTE COMITATO PROVINCIALE C.O.N.I.	AGRIGENTO
83)	PRESIDENTE CAMERA DI COMMERCIO	AGRIGENTO
84)	On.le BORSSELLINO CASTELLANO	PALERMO
85)	PRESIDENTE ENTE PROVINCIALE DEL TURISMO	AGRIGENTO
86)	PRESIDENTE " " " "	CATANISSETTA
87)	" " " "	E N N A
88)	" " " "	PALERMO
89)	" " " "	RAGUSA
90)	" " " "	CATANI A
91)	" " " "	MESSINA
92)	" " " "	SIRACUSA
93)	" " " "	TRAPANI
94)	PRESIDENTE AZIENDA AUTONOMA DI TURISMO	ACIREALE
95)	" " " "	CEPALU'
96)	" " " "	ERICE
97)	" " " "	GELA
98)	" " " "	LIPARI
99)	" " " "	MESSINA
100)	" " " "	MONREALE
101)	" " " "	SIRACUSA
102)	" " " "	SCIACCA
103)	" " " "	TAORMINA
104)	" " " "	PIAZZA ARMERII
105)	Dott. GIUSEPPE INSALACO Capo di Gab. MINIS RO DEGLI INTERNI	PALERMO
106)	On.le Prof. VINCENZO CAROLLO Assemblea Reg. Sic.	AGRIGENTO
107)	Ispettore AGRARIO PROVINCIALE	P.S.STEFANO
108)	Avv. VINCENZO SALVATI Pres. Azienda di Tur. COSTA D'ARGENTO	PALERMO
109)	Ins. ANNA INSERILLO Via Romagna n° 7	PALERMO
110)	Mons. Prof. FRANCESCO SALARINO Rett.Orat.Sales.D.BOSCO	PALERMO

- 3 -

- 111) On.le Ing. SALVATORE ANATOLI Assessore Regionale Turismo
GIOIOSA MAREA (Messina) -Telegramma-
- 112) Anna E SALVATORE BELLASSAR Via F. Crispi n° 58 AGRIGENTO
- 113) Dott. GIUSEPPE BARBATO E FAMIGLIA Viale Alpi n° 28 PALERMO
- 114) On.le Dott. SALVINO FAGONE Ass.Reg. Ind. e Commercio PALERMO
- 115) Dott. ALPARONE Segr. Part. " " " " PALERMO
- 116) On.le Dott. GIUSEPPE RUSSO " " alle Finanze PALERMO
- 117) A TUTTI GLI ALTRI ASSESSORI
- 118) Dott. GUALTIERO SIRACUSA Segr. Part. Ass.Reg. Agr. e Foreste PALERMO
- 119) Dott. GIUSEPPE CANDORELLI Capo Segr. Part. Ministro Interni R O M A
- 120) Ing. GIOVANNI SPADARO Segr. Part. On.le Ass.Reg. Agr. Foreste PALERMO
- 121) Comm. Dott. ATTILIO BALARDI Capo di Gab. On.le " " " PALERMO
- 122) On.le Avv. VINCENZO GIUMARRA Ass.Reg. " " PALERMO
- 123) On.le Avv. ENRICO SPADOLA RAGUSA



Ad Universi Terrarum Orbis Summi Architecti *Gloriam*
 L. U. F. - DEUS MEUMQUE JUS - T. U. P.
MASSONERIA UNIVERSALE DEL RITO SCOZZESE ANT. E ACC.
SUPREMO CONSIGLIO DEL 33° ED ULTIMO GRADO
 UNICO REGOLARE LEGITTIMO, PER L'ITALIA E SUE DIPENDENZE

Dopo l'EROE dei due Mondi GIUSEPPE GARIBALDI 33., in ordine di successione, dal 1887, senza soluzione di continuità, gli unici Ven. e Pot. Sovrani Gr., Comm. e Gr. Maestri, LEGITTIMI e REGOLARI, per l'ITALIA e SUE DIPENDENZE, della Massoneria Universale del Rito Scozzese Ant. e Acc. sono: 1°) Adriano LEMMI 33. (1887-1906); 2°) Achille BALLORI 33. (1906-1908); 3°) Saverio FERA 33. (1908-1915); 4°) Leonardi RICCIARDI 33. (1915-1918); 5°) William BURGESS (1918-1919); 6°) Raul Vittorio PALERMI 33. (1919-1943).

Nel 1943, Placido MARTINI 33., unico successore legittimo e regolare di Domizio TORRIGIANI 33., con il Corpo Massonico di Palazzo Giustiniani, rimasto sempre irregolare e clandestino dopo la secessione del 1908, si regolarizzò passando all'Obbedienza del Sovr., Gr., Comm. e Gr. Maestro Carlo de CANTELLIS 33., unico successore legittimo e regolare del Sovr., Gr., Comm. e Gr. Maestro Raul Vittorio PALERMI 33., accettandone, inoltre, la nomina provvisoria di Gr. Maestro Delegato, del Sovr., Gr., Comm. e Gr. Maestro Carlo de CANTELLIS 33., della MASSONERIA regolare RIUNIFICATA.

A seguito della morte - 24/3/1944 - alle Fosse Ardeatine - del Gr. Maestro Delegato Placido MARTINI 33., il Sovr., Gr., Comm. e Gr. Maestro Carlo de CANTELLIS 33., riassunse la Gr. Maestranza. Cosicché gli unici regolari Sovr., Gr., Comm. e Gr. Maestri LEGITTIMI, della MASSONERIA UNIVERSALE DEL RITO SCOZZESE ANT. E ACC. RIUNIFICATA, per l'ITALIA e SUE DIPENDENZE, sono:

- I.) Carlo de CANTELLIS 33. (3-12-1943/23-9-1953)
- II.) Vincenzo CASTORINA 33. (23-9/3-12-1953)
- III.) GAETANO TARANTO 33. (Sovr., Gr., Comm. e Gr. Maestro, a Vita, dal 3-12-1943 E. V.)

- Ven. e Pot. Sovr., Gr., Comm. e Gr. Maestri Onorari a Vita:
- Anastasio SOMOZA 33. (già Presidente Repubblica del NICARAGUA) (* 29-9-1956);
 - Carlos ARMAS Castillo 33. (già Presidente Repubblica del GUATEMALA) (* 26-7-57);
 - Juan PERON 33. (già Presidente Repubblica ARGENTINA);
 - José Maria LEMUS 33. (Presidente Repubblica de EL SALVADOR);

0234/GT/1968 E. V.

Zenith di Roma, li 10 Gennaio 1968 E. V.
 (Punto geometrico noto solo ai Figli della Vedova)

DECRETO N.ro 021/68/GT

A GLORIA DEL GRANDE ARCHITETTO DELL'UNIVERSO
 A NOME DEL SUPREMO CONSIGLIO DEL 33mo ed ULTIMO GRADO
 DELL'UNICA LEGITTIMA, REGOLARE MASSONERIA UNIVERSALE DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
 PER L'ITALIA E SUE DIPENDENZE

N O I

GAETANO TARANTO 33.

SOVRANO GRAN COMENDATORE E GRAN MAESTRO A VITA

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

L'ELETT. MO E POT. MO FR. Salvatore Bellarini 33. E' STATO NOMINATO GRANDE
 ISPETTORE REGIONALE DELLA Sicilia, dell'unica, regolare, legittima, MASSONERIA UNIVERSALE
 del RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO, per l'ITALIA E SUE DIPENDENZE, CONFEDERATA con le
 POTENZE MASSONICHE ESTERE PROFESSANTI LO, STESSO RITO, ed e' stato investito di tutte le
 prerogative e di tutti gli onori stabiliti dagli Statuti del Rito per tale Sua carica.

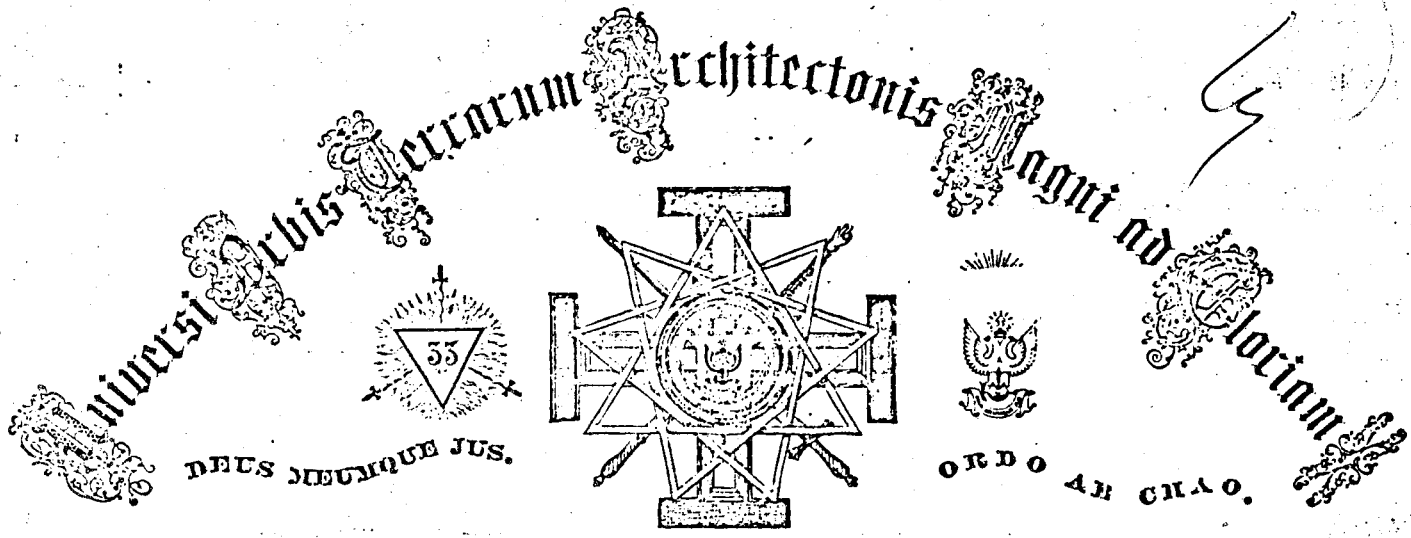
Il presente Decreto Sovrano, munito dei Bolli e dei Sigilli del Rito, e' stato registrato
 all'ALBO dei DECRETI SOVRANI, al n.ro 021/68/GT, ed entra in vigore dalla data della sua emi-
 sione, mandandolo a chiunque spetti osservarlo e di farlo osservare.

Dato dalla Sede allo ZENIT di Roma, nota solo ai Figli della Vedova, li 10 Gennaio 1968 E.
 V.

MASSONERIA UNIVERSALE DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACC.
 IL SOVRANO GRAN COMENDATORE E GRAN MAESTRO A VITA
 Gaetano Taranto prof. dell. G. (n. 021/68)

Gaetano Taranto 33.

68



WE The United States of America and Canada, It's Territories and Dependencies, from it's Grand Zenth, at the City of Paris, France. The Universal Order and Family of the Sup... Governing Masonic Body. Known as the August S.O.M.A.

- To all lawful and regularly constituted Supreme Grand Councils.
- To all M.P.Sov. Gr. Ins. Gen. of the 33rd and last degree.
- To Our Most Valiant, Most Illustrious and Sublime Princes of the Royal Secret, Knights of Hndosh—Illustrious Princes and Knights, Grand, Ineffable and Sublime—of the Ancient and Accepted Scottish Rite;
- To all Free and Accepted Masons of all degrees, Ancient and Modern over the surface of the Two Hemispheres;
- To all those to whom these letters shall come.

HEALTH, STABILITY, POWER.

KNOW YE, that we, the undersigned, Sovereign Grand Inspectors General of the 33d and last degree, Ancient and Accepted, Scottish Rite, in full Council, duly and legally constituted and convened, having scrupulously examined our Illustrious Bro. **Dr. BELLASAI SALVATORE** in the several degrees which he has received, do hereby certify that he is an Entered Apprentice, Fellow Craft, Master Mason, Secret Master, Perfect Master, Intimate Secretary, Priest and Judge, Intendant of the Building, Elect of Nine, Illustrious Elect of Fifteen, Sublime Knight Elect, Grand Master Architect, Knight of the Royal Arch, Grand, Elect, Perfect, and Sublime Mason. Also, a Knight of the East or Sword, Prince of Jerusalem, Knight of the East and West, Sov. Knight of Rose Croix de Hierodim, Grand Pontif, Grand Master of all Symbolic Lodges, Patriarch Mochite, Prince of Liban, Chief of the Tabernacle, Prince of the Tabernacle, Knight of the Brazen Serpent, Prince of Mercy, Commander of the Temple, Knight of the Sun, Patriarch of the Crusades, Knight of the White and Black Eagle or Kulosh, Grand Insultor Commander, and Sublime Prince of the Royal Secret.

We now create, constitute, and appoint, and by these Letters Patent, do Certify and Proclaim our Illustrious Brother **Dr. BELLASAI SALVATORE** native of **ROMA** and residing in the City of **PALERMO** State of **ITALY** a Sublime Prince of the Royal Secret, Ancient and Accepted Scottish Rite.

Therefore we charge to all our aforesaid Princes, Knights, Sublime and Symbolic Masters to receive and acknowledge our Illustrious Brother **Dr. BELLASAI SALVATORE** as such, promising the same regard for those who shall present themselves to us furnished with the proper credentials and documents and we certify that our Illustrious Brother is a member of **33rd d.** Consistory, located in the City of **TARANTO** State of **ITALY**

To which We, the undersigned, Sov. Gr. Ins. Gen. of the 33d and last degree, in full Council, sitting in the Valley of **PHILAD** U. S. A. have herewith subscribed our names and affixed the Grand Seal of our Sup. Gr. Council, at the Council Chamber, near the B. B. under the G. O. of the E. M. - 10 TH day of the X month called **OCTOBER** 1966 and of the Christian Era 10-X-1966.

Perdit
H. Gr. Treas. H. E.

Wint
M. P. S. Gr. Commander

Quintus
H. Gr. Dr. and Min. of State

Nisan
H. Gr. K. of the Archons

Zeta
H. Gr. M. Gen. of C.

Koradue
H. Gr. Sen. Gen. H. E.

Aluige
H. Gr. Am. Sec. H. E.

Wass
H. Gr. Mar. G.

Hizianu
H. Gr. Stand. Brown

Felta
H. Gr. Capt. of the Guard

Giba
P. Lira. Gr. Commander

A la Gloire du Grand Architecte de l'Univers

Grand Orient Maçonique Universel

GRAND CORPS DE LA MAÇONNERIE UNIVERSELLE DES HAUTS GRADES ESOTERIQUES

Pour la recherche et le triomphe de la vérité

RITES: Rite Français * Martiniste Tradit. * Rose Croix Ant. * Rite orient. ancien et primit. de Memphis et Misraim * Templiers
Rite Templiers antique de York * Rite Ecosais Ancien et accepté * Mart. Elus Cohen

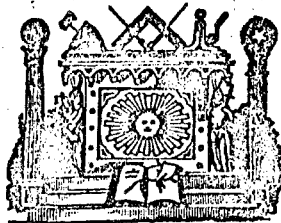
The Knights Of Saint John Grand Lodge A. F. & A. M.

Wisdom

HEADQUARTERS

6211 GARDENIA STREET
PHILADELPHIA 44, PA.

Strength



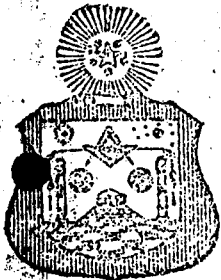
Beauty

MASONIC HOME
1624 NORTH FRONT STREET
PHILADELPHIA 22, PA.

Delegato per l'Europa

THE GRAND CHANCERY ZENITH OF

Philadelphia, Pennsylvania



Eletto e Potmo Gran Fratello
ZETA 33:.
DIRIGENTE NAZIONALE CAPO p.t.r.:
Of The GREAT MOVEMENT of the
ITALY

T A R A N T O

Carissimo Gran Fratello,

Vi porgo i più affettuosi ringraziamenti, con la chiusura di questo anno, per il ponderoso lavoro da Voi svolto, da oltre cinque anni, a favore del GRAN MOVIMENTO di riemersione, ricostruzione, ricostituzione, riunificazione, aggiornamento e rinnovamento della MASSONERIA UNIVERSALE di RITO SCOZZESE ANT.:. ed ACC.:. d'ITALIA. Ritenuto che ormai il lavoro di associazione e di persuasione fra i GRANDI ISPETTORI GENERALI del 33:.. grado d'ITALIA, (in sonno, o allontanatisi dalla nostra sacra istituzione per le note dolorose vicende) a favore del GRAN MOVIMENTO, deve ritenersi concluso e non può protrarsi oltre, senza creare ulteriore danno alla organizzazione Massonica Mondiale; Considerato che oltre tali risultati del Vostro lavoro, con la sincera, proficua e spassionata collaborazione dei fraterni amici GIBA 33:., KRONOS 33:., NISAN 33:., DELTA 33:., HIRIAM 33:.. e VERA LUCE 33:., per la sistemazione Massonica Italiana, non se ne possono ottenere altri ancora e, pertanto, possono ritenersi sufficienti per la convocazione della Vostra Costituente Nazionale; Nella mia suprema qualità di DELEGATO EUROPEO del S.:O.:M.:A.:., e di SOVRANO GRAN COMMENDATORE e GRAN MAESTRO del G.:O.:M.:U.:., avvalendomi dei poteri a me concessi dall'ORDINE e dal RITO, mentre rivolgo a tutti il vivo plauso per quanto si è fatto, con il presente mio atto, Vi dispenso, libero ed esonero da ogni e qualsiasi incarico, pro-tempore, a favore del GRAN MOVIMENTO, ricevuto dall'ASSEMBLEA GENERALE dei SUPREMI CONSIGLI riuniti del S.:O.:M.:A.:. e nel contempo affido la direzione del GRAN MOVIMENTO al DIRETTORE di "ACTA ITALICA MURA-

G
70

TORIA", Fratello LO MARTIRE TERENCE 33: con la qualifica di unico e solo COMMISSARIO di REGGENZA del GRAN MOVIMENTO p:t:r: con pieni ed assoluti poteri per l'organizzazione della eventuale COSTITUENTE NAZIONALE MASSONICA ITALIANA, e per il prosieguo dei lavori di associazione e di potenziamento, onde egli, in breve, e non oltre il 1967, possa concludere i lavori sulla riorganizzazione massonica italiana. Queste disposizioni hanno valore anche per tutti gli altri collaboratori che sino ad oggi vi sono stati a fianco.

Il COMMISSARIO straordinario di REGGENZA, a sua completa responsabilità, ove lo creda opportuno, potrà, eventualmente, crearsi un consiglio di Fratelli SOVRANI GRANDI ISPETTORI, non oltre tre, i quali lo aiutino nell'espletamento del mandato che a lui viene ora affidato.

Vi sarò oltremodo grato se darete comunicazione, di quanto è contenuto nel presente mio atto, a tutti gli associati, ringraziandoli della collaborazione affettuosamente data sin ora e per quella che eventualmente ancora daranno nell'interesse della nostra SACRA FAMIGLIA. In attesa di assicurazioni in proposito, fraternamente e cordialmente, Vi abbraccio nei NN:SS:NN:.

Per il SOVR:GR:COMM: e GR:MAESTRO WILLIAM
il DELEGATO EUROPEO del S:O:M:A: e
SOVR:GR:COMM: e GR:MAESTRO del G:O:M:U:.

20 DEC. 1966



[Handwritten signature]

DICHIARAZIONI DI PRINCIPI

approvati nel settembre del 1871 a Losanna dalla Comunione
dei Supremi Consigli Confederali

La Massoneria proclama come ha fatto fin dalla sua origine l'esistenza indiscutibile di un Principio Creatore sotto la denominazione di GRANDE ARCHITETTO DELL'UNIVERSO.

Essa non impone limite alcuno alla ricerca della verità e per garantire a tutti questa libertà esige da ognuno la tolleranza.

La Massoneria apre le braccia a tutti gli uomini, di tutte le razze, di tutte le nazioni, di tutte le credenze.

Essa vieta nelle OFFICINE qualsiasi discussione politica e religiosa, nè si occupa di conoscere le opinioni politiche e religiose dei profani aspiranti a far parte della istituzione.

La Massoneria ha per scopo di lottare con tutte le sue forze contro l'ignoranza, con una scuola scambievole che riassume il suo programma nei punti seguenti:

1 - Obbedire alle leggi del proprio Paese, vivere secondo l'onore, praticare la giustizia, amare il proprio simile, lavorare senza posa per il bene dell'umanità e perseguire la sua emancipazione nel suo progresso.

Ecco ciò che la Massoneria adotta e vuol fare ai desiderosi di appartenere alla sua Famiglia.

Ma a fianco di questa dichiarazione di principi, il Convento ha bisogno di proclamare le dottrine sulle quali si poggia la Massoneria.

2 - Per innalzare l'uomo, per renderlo degno della missione sulla terra, la Massoneria pone come principio che Dio ha dato all'uomo, come il bene più prezioso, la libertà, patrimonio dell'Umanità intera, raggio luminoso che nessun potere ha il diritto di spegnere e di offuscare e che è la fonte di ogni sentimento d'onore e di dignità.

Dalla preparazione al primo grado e fino al conferimento di quello più elevato, la prima condizione, senza la quale nulla è accordato all'aspirante, è una reputazione di onore e di probità indiscussa.

Agli uomini per i quali la religione è consolazione suprema, la Massoneria dice: « Coltivate la vostra religione senza ostacolo, seguite le aspirazioni della vostra coscienza ». La Massoneria non è una religione, non è un culto, benchè persegua l'istruzione laica, la sua religione riposa tutta intera in questa massima: « Ama il tuo prossimo ».

A coloro che temono dissensi politici la Massoneria dice: « Io proscivo dalle mie Riunioni ogni discussione, ogni dibattito politico. Sii per la tua Patria un servitore fedele e devoto e non avrai alcun conto da rendermi. L'amore per la Patria, d'altra parte, si concorda molto bene con la pratica di tutte le virtù ».

71

3

Mod. 1

72

4

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
Massoneria Universale di Rito Scozzese Antico ed Acc.:
Serenissima Gran Loggia Nazionale Italiana
Sedente in Roma

N° (1)

Io sottoscritto, desiderando il miglioramento mio, dei miei simili e il bene della Patria e dell'Umanità, chiedo di essere (2) nella Massoneria Universale di Rito Scozzese Antico e Accettato, e di essere iscritto alla R.: L.: all'Oriente di M'impegno fin da ora di mantenere indefettibile fede ai giuramenti che mi verranno richiesti e di pagare le tasse prescritte delle quali ho già preso cognizione.

Cognome e nome

Paternità e maternità

Luogo e data di nascita

Domicilio tel.

Titoli di studio

Professione (3)

Occupazioni accessorie

Cariche (4)

Onorificenze

Referenze

.....

Firma

Sul mio onore e sotto la mia cosciente responsabilità, dichiaro che (5) per onestà, correttezza, educazione, amor di patria e spirito di fratellanza è degno di essere iscritto nel nostro Or.: di

Il fr.: proponente

(1) Data. (2) Iniziato, regolarizzato, affiliato. (3) Specificare quale professione, impiego, lavoro o attività. (4) Pubbliche, politiche, sindacali, ecc. (5) Nome e cognome del richiedente.

73

U.: O.: T.: A.: M.: A.: G.:

UNIVERSI ORBIS TERRARUM ARCHITECTONIS MAGNI AD GLORIAM

SUPREME PROVISIONAL GRAND COUNCIL OF SOVEREIGN GRAND INSPECTORS
GENERAL OF THE THIRTY - THIRD AND LAST DEGREE ANCIENT AND ACCEPTED

Deus Meumque Jus

Ordo ab Chao



SUPREME ORDER MASONIC ASSOCIATE

THE KNIGHTS OF SAINT JOHN GRAND LODGE A.: F.: E A.: M.:

GREAT MOVEMENT of the UNIVERSAL MODERNE FREEMASONRY of the ITALY
Valley of Ofanto
TARANTO

The Regent National

Address profane:

Prot. 9758 G.M.

Lo Martire Terenzio

Answer at note n. // of the //

Via Ciro Giovinazzi, 5 - p. 6
TARANTO (Italy)

Object:

Li II febbraio 1967 EV.

alleg. Brevetti N. 325 S.C.
N. 277 S.C.

e per c. LUOGOTENENTE GENERALE
" " SOVR. GR. ISPET. REGIONALE
PALERMO

Ellett.: e Potmo GRAN FRATELLO
PRESIDENTE TRIANG. MAS. SICIL.
Via Abruzzi 69
PALERMO

*Caro fratello,
Sembra che i pareri esca e tutti.
Fogliami bene - Organismi della regione
e l'abbiamo
D. B. B.*

Carissimo,

allegati alla presente vi rimetto i brevetti n. 325 e 277, rilasciati dalla DIRIG. NAZ. disciolta, a firma del DIRIGENTE CAPO NAZ.: ZETA 33: per i quali fu a suo tempo comunicato al S.O.M.A. la regolarizzazione e la concessione matu proprio del predette Dirigente Nazionale capo.

Fermo restando tutte le disposizioni comunicate con mia ultima nota, vi prego di farli firmare a chi di competenza e di consegnarli agli interessati, pregandoli di di accusare direttamente a questa SEGR. GEN. di Taranto, ricevuta degli stessi.

Per quanto alla comunicazione della creazione della vostra sede in codesta città, nulla da eccepire, facendo presente che il GRAN MOV. non avendo tesoro, non potrà venire incontro alle spese che voi supporterete per la creazione del vostro oriente. Pertanto tale istituzione non è legge che se ne debba dare comunicazione alle autorità di P.S. però è sempre bene tenerli informati per eventuali vostre necessità.

La leggenda da esporre potrà essere: CENTRO STUDI del GRAN MOV: per la elevazione spirituale del POPOLO - Sede di Palermo - Se poi voi vorrete chiamarla diversamente, essendo il titolo ufficiale che sarà, dopo la Costituente, "CASA MASSONICA" di ALTA CULTURA - voi siete liberi di fare come credete. Abbracci a tutti

IL COMMISSARIO STRAORD

[Signature]

DEUS MEUMQUE JUS



AD UNIVERSI TERRARUM ORBIS SUMMI ARCHITECTI GLORIAM

SUPREMO CONSIGLIO DEI SOVRANI GRANDI ISP. GENERALI
DEL TRENTATREESIMO ED ULTIMO GR. DELLA MASSONERIA DI
RITO SCOZZESE A. ED A. PER L'ITALIA E SUE DIPENDENZE

GRANDE OR. D'ITALIA

SEDE IN MILANO

FH

ORDO AB CHAO

Prot.n° 125 R.P.

ZENIT di Milano 15.6.1967 E.^.V.^.

ELETT.^MI E POT.^MI Fr.^.
BELLASSAI SALVATORE 33.^.
CASARUBEA ROBERTO 33.^.
PERDICHIZZI ANTONINO 33.^.
ORIENTE DI PALERMO

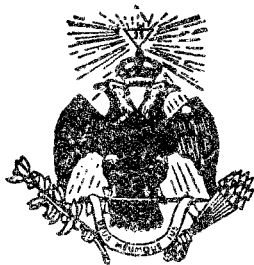
Amabilissimi Fratelli.

Memore della squisita fraterna cordiale ospitalità, invio a Voi e a tutti i carissimi Fratelli Siciliani, con tanta affettuosità, il profondo sentito piacere di aver trascorso nella Vostra bellissima Isola giornate di amorevole fraterna serena pace in un'unione totale d'intenti, preludio sicuro di Nostro progressivo sviluppo ad onore e Gloria della Massoneria Italiana.-

Lieta di averVi accolti quali miei diretti collaboratori al GRANDE ORIENTE d'ITALIA: sono sicuro che, la Regione Massonica Siciliana, mediante il Vostro zelo ed il Vostro diritto operare contribuirà a rafforzare sempre più la qualità a beneficio degli alti valori morali e sociali indicati dalla Istituzione Massonica e ad aumentare il prestigio della Famiglia Italiana.-

Per quanto riguarda il materiale Massonico occorrente al normale funzionamento della Regione Siciliana a Voi affidataVi provvederò quanto prima.-

Frattanto mi è gradita l'occasione per porgerVi il mio affettuoso Triplice Abbraccio, estensibile a tutti i Fratelli Siciliani, nei SS.^SS.^ e NN.^RR.^.-



A.:U.:T.:O.:S.:A.:G.:

MASSONERIA UNIVERSALE DI RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO

SUPREMO CONSIGLIO REGIONALE
SICILIA

IL SOVRANO MAESTRO REGIONALE

Palermo 11 Aug. 1977

Dear brother Dct. ATEF AL BAWAB

From the part of our brother, Jamil Sweidan we had come to know, that you having an interested enterprise, construction works, of such importance.

With this letter I like to assure you of all our sincerely disposable brotherly.

We accept with pleasure one meeting in Italy or in Jordan at your choice. For the definition of business.

We wait for your kinde communication as soon as possible;

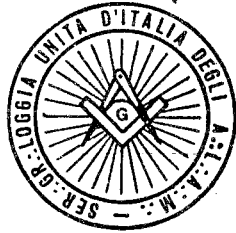
We beg you to answer at our private address.

Dct. SALVATORE BELLASSAI Via Maggiore Toselli, 12

PALERMO SICILY.

Regards with best wishes.

وفند مقام
بلا ساي بوا ردي



76

L . . U . . F . .
A . . G . . D . . G . . A . . D . . U . .
MASSONERIA UNIVERSALE - COMUNIONE ITALIANA
SER . . GR . . LOGGIA UNITA D'ITALIA
DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MASSONI

IL GOVERNO DELL'ORDINE
Prot/ 524/74

GR. OR. DI ROMA I/II/1974 E.V.:
Pot/mo.: Fr.: Benmassai avv. Sera° 33.:
-Via Maggiore Toselli 12-Palermo.

Car/mo.: Fratello,
Salute! Forza! Prosperità!

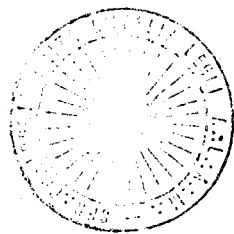
Abbiamo il piacere di comunicarti la nomina con decreto
n° 524 del I/II/1974 E.:V.:a Gran Maestro Aggiunto per la
Sicilia Orientale, corrispondente alle provincie di Agrigento,
Catania, Ragusa e Siracusa.

Con l'augurio che tale alto riconoscimento venga da te
gradito, attendiamo un cenno di accettazione.

Siamo certi che la tua saggezza e la tua consapevolezza
sapranno dare un valido contributo per la costruzione del nostro
Gran Tempio alla Virtù.

Accogli il tr.: Fr.:.Ampl.:. NN.:SS.:NN.:.

Il Gr. Maestro ad vitam
Silvio Vigorito 33.



Silvio Vigorito



*Conferma Totò l'originale del tuo decreto. Possibile in quanto
stima. Ho lavorabile molto opportunamente per i nostri scopi
che andranno a realizzarsi. Inalucido. Mi abbraccio
Roma 15.11.74 - Tel. 3669017 =*

DEUS MEUMQUE JUS



AD UNIVERSI TERRARUM ORBIS SUMMI ARCHITECTI GLORIAM

SUPREMO CONSIGLIO DEI SOVRANI GRANDI ISP. GENERALI
DEL TRENTATREESIMO ED ULTIMO GR. DELLA MASSONERIA DI
RITO SCOZZESE A. A. PER L'ITALIA E SUE DIPENDENZE
GRANDE OR. D'ITALIA

77

OMMO AB GHAG



ZENIT di M I L A N O

Il 11 Dicembre 1967

E. V.

Al *Religioso e Pot. om.*
Fr. *Salvatore Bellorini 33°*

Or. di *Palermo*

Via N°

OGGETTO: CONVOCAZIONE

Il giorno di *Giovedì* 21 del mese di *Dicembre*

dell'Anno Volgare 1967 e 5727 di *A. M.* alle ore 21.15

nella SEDE del *GRANDE ORIENTE*

in Via *Camperio* N° *9* si riunisce in

SEDUTA Straordinaria il SUPREMO CONSIGLIO.

ALL'ORDINE DEL GIORNO VERRANNO POSTI IN DISCUSSIONE I SEGUENTI LAVORI:

- 1° - Importantissime dichiarazioni del Sovrano Gran Commendatore.
- 2° - Discussione a seguito dichiarazioni del Sovrano.
- 3° - votazione generale a seguito dichiarazioni del Sovrano.
- 4° - Dall'esito della votazione: AGGIORNAMENTO,-

In conformità a quanto sanciscono le COSTITUZIONI E I REGOLAMENTI del SUPREMO
CONSIGLIO il *Membro Effettivo*

CONVOCATO è tenuto a dare giustificazione per iscritto in caso di mancata partecipazione ai LAVORI
cui la presente fa riferimento.

Col tripl.: frat.: ampl.: nei SS. !. EN. !. SS. !. NN. !

78

MEMBRI EFFETTIVI CONVOCATI PER IL GIORNO GIOVEDI 21.12.67.EV.

Elett.^mo e Pot.^mo	Fr.^.			
"	"	"	PIERO FAGIOLI 33.^.	MILANO
"	"	"	MARIO TOMMASI 33.^.	COMO
"	"	"	PIERO SPALLUTO 33.^.	MILANO
"	"	"	WALTER SEVERI 33.^.	"
"	"	"	FERDINANDO SCHIAVONI 33.^.	"
"	"	"	GIANCARLO ALBERGONI 33.^.	"
"	"	"	COSTANTINO CIMAROSTI 33.^.	"
"	"	"	BRUNO RAGAZZI 33.^.	"
"	"	"	ANDREA LANDRIANI 33.^.	"
"	"	"	LUIGI DE SURY 33.^.	"
"	"	"	BRUNO BELLESIA 33.^.	"
"	"	"	ERNESTO D'ANDRIA 33.^.	"
"	"	"	FEDERICO LONGO 33.^.	ROMA
"	"	"	MARIO FINI 33.^.	FIRENZE
"	"	"	MARIO BALDINI 33.^.	GENOVA
"	"	"	SALVATORE BELLASSAI 33.^.	PALERMO
"	"	"	ROBERTO CASARUBEA 33.^.	PALERMO
"	"	"	GASTONE MAGRINI 33.^.	BOLOGNA
"	"	"	FRANCESCO LA GUARDIA 33.^.	TORINO

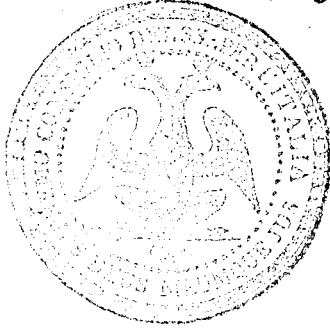
U. G. T. A. M. A. G.

UNIVERSI ORBIS TERRARUM ARCHITECTONIS MAGNI AD GLORIAM

GRANDE ORIENTE MASSONICO UNIVERSALE

St. O. M. A.

GREAT MOVEMENT OF THE UNIVERSAL MODERNE FREEMASONRY OF THE ITALY



79

Valley of the Ofanto

TARANTO LI 26/12/1966 St. V. I.

prot: 1325 St. M. I.

SALUTE-FELICITA'-PROSPERITA'

- * tutti i DIR: NAZI: of the GREAT MOVEMENT;
- * " " LUOGOT: GEN: of the " "
- * " " SOVR: Gr: ISPET: PROV: " "
- * " " SOVR: GGr: ISPET: GEN: del 33: associati al GREAT MOVEMENT;

Elett: e Potri GRANDI FRATELLI,

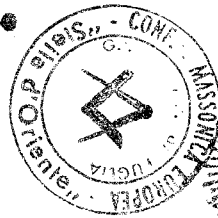
LORO SEDE

in allegato alla presente Ci premuriamo trasmettervi, in copia fotos/tatic, l'ultimo atto deliberato ed emanato dal St. O. M. A. e dal SUPREMO ORDINE MASSONICO UNIVERSALE di RITO SCOZZESE A. A., inviato dal GRAN FRATELLO ILLUSTRO EUROPEO del St. O. M. A. e SOVR: GRAN COME: e GRAN MAESTRO del G. O. M. I. U.

Confidiamo sulla VOSTRA inflessibile fede e sulla VOSTRA comprensione, perchè senza alcuna riserva di pensiero e con incrollabile fiducia, vi attenderemo e ci si uniformi a tale disposizione, e a quanto il COMMISSARIO STRAORDINARIO nominato, intenderà fare perchè il nostro GRAN MOVIMENTO di risurrezione, di riunificazione, ricostruzione, ricostituzione, aggiornamento e rinnovamento possa raggiungere il fine prefissosi con la propria creazione, e con l'impegno e arduo lavoro che la disciolta DIRIGENZA NAZI: pt. st. ri. ha svolto da oltre un quinquennio, senza sosta e con grande abnegazione, con purezza di fede di tutti i SOVR: GGr: ISPET: GEN: associati, con enormi sacrifici finanziari di quei pochi FRATELLI idealisti che, nella MASSONERIA ITALIANA del nostro RITO, hanno creduto e, con lo stesso entusiasmo, continuano a credere.

Orgogliosi del lavoro compiuto sin ora, abbiamo assicurato il predetto GRAN FRATELLO che al COMMISSARIO STRAORDINARIO di reggenza del GRAN MOVIMENTO, non verrà mai meno la nostra appassionata e sincera collaborazione; che ricorderemo di NOI tutti rimarrà a disposizione dello stesso con la stessa fede, con la medesima fiducia e con lo stesso entusiasmo che ha animato, sin ora, tutti i NOSTRI e VOSTRI atti, svolti per il potenziamento del nostro GRAN MOVIMENTO.

Contiamo perciò sempre sulla VOSTRA collaborazione e cordialmente Vi abbracciamo di tutto cuore, e Fraternalmente

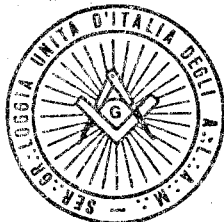


Z E F A 33:
Of the GREAT MOVEMENT
(Giovanni Age 33)

[Handwritten signature]

80

S



A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

SER.: GR.: LOGGIA UNITA D'ITALIA DEGLI A.:L.:A.:M.:
L.: U.: F.:

NOI GRAN MAESTRO

della Ser.: Gr.: Loggia Unita d'Italia
degli
ANTICHI, LIBERI ED ACCETTATI MASSONI

Sentite le decisioni favorevoli del Gr.: Or.:

Esaminato Il lavoro preparatorio e le benemerienze acquisite
in campo Massonico e profano dal Fr.:

Bellavai avv. Salvatore 33:

ABBIAMO DECRETATO E CONFERMIAMO
LA SUA NOMINA E L'EFFETTIVA
APPARTENENZA ALLA NOSTRA COMUNIONE

in qualità di *Gr. Maestro Aggiunto*

Il presente decreto è concesso in conformità e regolarità agli STATUTI UNI-
VERSALI dell'Ordine. Munito di Bolli e Sigilli, entra in vigore della data
d'emissione, inviato a chi spetta osservarlo e farlo osservare.

Gr.: Or.: di Roma, Valle del Tevere

Giorno, mese, anno dell'E.V. 1-11-1974

Di vera Luce 05974

Il Gr.: Maestro

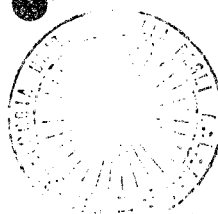
Il Gr.: Segr.:


Il Gr.: Tes.:

DECRETO N. 524

J

B



A.: U.: T.: O.: S.: A.: G. 

UNIONEM TOLERANTIAM PROSPERITATEM

DEUS MEUMQUE JUS

ORDO AB CHIA 

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPEKTORI GENERALI
DEL TRENTATREESIMO ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
DELLA LIBERA MURATORIA,
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA
D'ITALIASUBLIME GR. . CONCISTORO NAZIONALE
SEZIONE di PALERMO

Zenit di Palermo, 20/2/1971 E. . V. .


All' Ill. mo Fratello
Cav. Kadosh BELLASSAI Salvatore 30.
Zenit di PALERMO

Caro Fratello,

ho il piacere di comunicarti che è stata approvata la Tua regola-
rizzazione al 31 . . . =Nell' inviarti il mio personale compiacimento e l' augurio
di futuro fattivo lavoro massonico, Ti prego spedire allo
indirizzo appresso segnato, le corrispondenti GIOIE, in
L. 9.500. =, così costituite:

= L. 7.500. = per ammissione

= " 2.000. = per regolamenti, rituali e varie . =

Gradisci ancora il mio tri plice fraterno
abbraccioIL GONFALONIERE DELLA SEZIONE
CONCISTORIALE DI PALERMO
(Antonino Emanuele 32. .)



T. U. P.:
L. U. F.:
ORDO AB CHAO

A.: U.: T.: O.: S.: A.: G.:

Massoneria Universale di Rito SC.: A.: ed A.:
Comunione Italiana

SUPREMO CONSIGLIO DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI DEI 33.: ED ULTIMO GRADO
Sedente in Roma

Zenith di Roma I/II/1974 E.: V.:

Pot/mo.: fr.: Cattolico Prof. R. Augusto 33.:
dei Cattolica d'Aragona
Via Siracusa 32- Palermo

Car/mo.: Fretello,

Salute! Forza! Prosperità!

Abbiamo il piacere di comunicarti la nomina con decreto N°525 del I/II/1974 E.:V.: a Gran Maestro Aggiunto per la Sicilia Occidentale, comprendente le provincie di Caltanissetta, Messina, Enna, Palermo, Trapani.

Con l'augurio che tale alto riconoscimento venga da te gradito, attendiamo un cenno di accettazione.

Siamo certi che la tua Saggezza e la tua consapevolezza, sapranno dare un valido contributo per la costruzione del nostro Gran Tempio alla Virtù.

Accogli il tr.: fr.: ampl.: NN.:SS.:NN.:

Il Gr. Maestro ad vitam
Silvio Vigorito 33.:



Silvio Vigorito





83

4

A.: U.: T.: O.: S.: A.: G.:

SUPREMO CONSIGLIO DEL 33.º ED ULTIMO GRADO
DELLA MASSONERIA DEL RITO SC.º AN.º ED ACC.º
PER L'ITALIA E SUE DIPENDENZE

N O I

Sovr.: Gr.: Comm.: ~~Gr.: M.º~~ Gr.: M.º

Giannino Bustreo 33.º

VISTA la deliberazione del SUPREMO CONSIGLIO ritualmente riunito in data odierna in seduta ordinaria, esaminati i Sacri Statuti, i Regolamenti della Universale Massoneria di Rito Scozzese Antico ed Accettato

DECRETA
la nomina del Pot.º. mo Fratello
SALVATORE BELLASSAI 33.º.
a Grande Ispettore Regionale per la REGIONE SICILIANA.
e GRAN MAESTRO AGG. DEL SUPREMO CONSIGLIO =

In fede di ciò ha firmato il presente DECRETO, oggi 10 giugno 1967 E. V.º.
e 5967 Era Verae Lucis e lo ha munito del sigillo del GRANDE ORIENTE
D' ITALIA e del SUPREMO CONSIGLIO per l'Italia e Sue Dipendenze

DECRETO N. Ad. S. C. 1.º R.

IL POT.º. SOV.º. GRAN COMMENDATORE

Giannino Bustreo



L . A . U . F . A .
 A . A . G . A . D . A . G . A . A . D . A . U . A .
 MASSONERIA UNIVERSALE - COMUNIONE ITALIANA
 SER . A . GR . A . LOGGIA UNITA D'ITALIA
 DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MASSONI

(84)

IL GOVERNO DELL'ORDINE
 Prot/ 524/74

GR. OR. DI ROMA I/II/1974 E. V. A.

Pot/me.: Fr.: Behmassai avv. Sofia 33:.
 -Via Maggiore Teselli 12-Palermo.

Car/me.: Fratello,

Salute! Forza! Prosperità!

Abbiamo il piacere di comunicarti la nomina con decreto N° 524 del I/II/1974 E.:V.:a Gran Maestro Aggiunto per la Sicilia Orientale, corrispondente alle provincie di Agrigento, Catania, Ragusa e Siracusa.

Con l'augurio che tale alto riconoscimento venga da te gradito, attendiamo un cenno di accettazione.

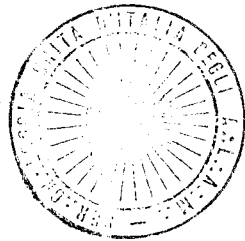
Siamo certi che la tua saggezza e la tua consapevolezza sapranno dare un valido contributo per la costruzione del nostro Gran Tempio alla Virtù.

Accogli il tr.: Fr.:.Ampl.:. NN.:.SS.:.NN.:.

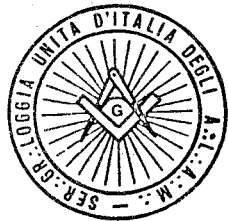
Il Gr. Maestro ad vitam
 Silvio Vigorito 33:.

Silvio Vigorito

3



85



A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

SER.: GR.: LOGGIA UNITA D'ITALIA DEGLI A.:L.:A.:M.:
L.: U.: F.:

NOI GRAN MAESTRO

della Ser.: Gr.: Loggia Unita d'Italia
degli
ANTICHI, LIBERI ED ACCETTATI MASSONI

Sentite le decisioni favorevoli del Gr.: Or.:

Esaminato Il lavoro preparatorio e le benemerienze acquisite
in campo Massonico e profano dal Fr.:

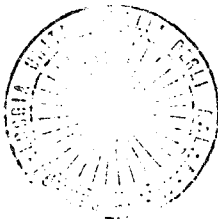
Bellassai avv. Salvatore 33:

ABBIAMO DECRETATO E CONFERMIAMO
LA SUA NOMINA E L'EFFETTIVA
APPARTENENZA ALLA NOSTRA COMUNIONE

in qualità di *Gr. Maestro Aggiunto*

J

B



Il presente decreto è concesso in conformità e regolarità agli STATUTI UNI-
VERSALI dell'Ordine. Munito di Bolli e Sigilli, entra in vigore dalla data
d'emissione, inviato a chi spetta osservarlo e farlo osservare.

Gr.: Or.: di Roma, Valle del Tevere

Giorno, mese, anno dell'E.V. 1-11-1974

Di vera Luce 05974

Il Gr.: Maestro

Antonio Napolitano

Il Gr.: Segr.:

Dei

Il Gr.: Tes.:

Dei

DECRETO N. 524



(86)

U.: O.: T.: A.: M.: A.: G.:

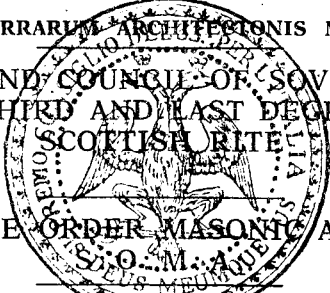
UNIVERSI ORBIS TERRARUM ARCHITECTONIS MAGNI AD GLORIAM

SUPREME PROVISIONAL GRAND COUNCIL OF SOVEREIGN GRAND INSPECTORS
GENERAL OF THE THIRTY-THIRD AND LAST DEGREE ANCIENT AND ACCEPTED

Deus Meumque Jus

Ordo ab Chaos

SUPREME ORDER MASONIC ASSOCIATE



THE KNIGHTS OF SAINT JOHN GRAND LODGE A.F.: E A.:M.:

GREAT MOVEMENT of the UNIVERSAL MODERNE FREEMASONRY of the ITALY
Valley of Ofanto
TARANTO

The Regent National

Address profane:

Lo Martire Terenzio
Via Ciro Giovinazzi, 5 - p. 6
TARANTO (Italy)

Prot. 3245 G.:M:.

Answer at note n. 001 of the 25/I/1966 E.:V:.

Object:

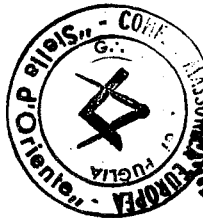
Li 27 gennaio 1966 EV.

VEL.

Elett.: e Potmo GRAN FRATELLO
S A B E 33:.
Via Maggiore Toselli I2
P A L E R M O
=====

Carissimo GRAN FRATELLO,
rispondiamo alla sopra tua emarginata e ti ringraziamo vivamente per le affettuose tue premure nei nostri riguardi.
Ci farà molto piacere conoscerti personalmente in una prossima venuta a Palermo; sarà nostro dovere dartene notizia del nostro arrivo.
Prendiamo atto della tua predisposizione a partecipare alla nostra eventuale COST.:MAS.:NAZ.: e contiamo sulla tua opera di potenziamento del nostro GREAT MOVEMENT, tra i GGr.:FFr.:SOVR.:GGr./ISPETT.:GEN.: onde alla stessa partecipi il maggior numero di essi da tutte le valli d'Italia.
Per quanto alle riviste massoniche, non possiamo indicartene nessuna perchè non rispondenti alla realtà massonica italiana. E la nostra "ACTA ITALICA MURATORIA", per ordine della DIRIGENZA NAZ.: ha sospeso le proprie pubblicazioni, in attesa delle decisioni della nostra COST.:NAZ.:
Per quanto alla tua richiesta di carta intestata, ci duole moltissimo non poterla accogliere perchè la stessa carta è solo data ai soli LUOGOTENENTI e SOVR.:GR.:ISPT.:GEN.:REG.: Perciò non avertela a male e tienici scusati. Saremo sempre felicissimi di leggerti e abbracciandoti fraternamente nei NN.:SS.:NN.: credimi,

VEL.



Z E T A 33:.

ety

(87)

U. O. T. A. M. A. G.

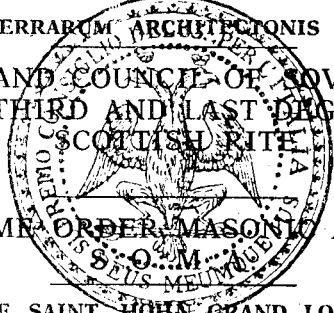
UNIVERSI ORBIS TERRARUM ARCHITECTONIS MAGNI AD GLORIAM

SUPREME PROVISIONAL GRAND COUNCIL OF SOVEREIGN GRAND INSPECTORS
GENERAL OF THE THIRTY-THIRD AND LAST DEGREE ANCIENT AND ACCEPTED

Deus Meumque Jus

Ordo ab Chao

SUPREME ORDER MASONIC ASSOCIATE



THE KNIGHTS OF SAINT JOHN GRAND LODGE A.F. E A.M.

GREAT MOVEMENT of the UNIVERSAL MODERNE FREEMASONRY of the ITALY
Valley of Ofanto
TARANTO

The Regent National

Address profane:

Lo Martire Terenzio
Via Ciro Giovinazzi, 5 - p. 6
TARANTO (Italy)

Prot. 4238 S.C.

Answer at note n. //// of the 18/7/1966 E.:V.:.

Object:

Li 24 luglio 1966 EV.

Ringraziamento=

Elett.: e Potmo GRAN FRATELLO
Avv. BELLASSAI dott. Salvatore 33:
Via Maggiore Toselli 12
PALERMO
=====

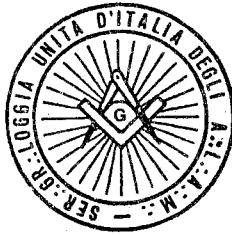
Carissimo,

siamo lietissimi di poterti ringraziare per aver accettato il compito di far parte del TRIANGOLO di Palermo per il potenziamento del nostro GR:MOV:.
Contiamo sul tuo validissimo aiuto; e ci auguriamo che tutto si svolga conforme alle nostre aspirazioni. E di tutto te ne saremo sempre grati.
Con affettuosa cordialità, ti abbracciamo



Z E T A 33:
Zeta

(88)



ly

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

SER.: GR.: LOGGIA UNITÀ D'ITALIA DEGLI A.:L.:A.:M.:
L.: U.: F.:

NOI GRAN MAESTRO

della Ser.: Gr.: Loggia Unità d'Italia
degli
ANTICHI, LIBERI ED ACCETTATI MASSONI

Sentite le decisioni favorevoli del Gr.: Or.:

Esaminato Il lavoro preparatorio e le benemerienze acquisite
in campo Massonico e profano dal Fr.:

Bellassai avv. Salvatore 33.:

ABBIAMO DECRETATO E CONFERMIAMO

LA SUA NOMINA E L'EFFETTIVA

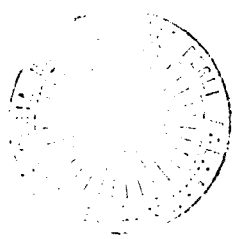
APPARTENENZA ALLA NOSTRA COMUNIONE

J

B

in qualità di *Gr. Maestro Aggiunto*
per la Sicilia Orientale

Il presente decreto è concesso in conformità e regolarità agli STATUTI UNIVERSALI dell'Ordine. Munito di Bolli e Sigilli, entra in vigore dalla data d'emissione, inviato a chi spetta osservarlo e farlo osservare.



Gr.: Or.: di Roma, Valle del Tevere

Giorno, mese, anno dell'E.V. *1-11-1974*

Di vera Luce *05974*

sen

Il Gr.: Maestro

Il Gr.: Segr.:

Il Gr.: Tes.:

DECRETO N. 524



Alacchi Nicola <i>ferfelo</i> 112		AB
264282 - <input checked="" type="checkbox"/> <i>turno</i> - 8		CD
ARNONE MAUR. ITALO	2550561	EF
ASSESSORATO AGR. 562826	562577	GH
AMBASCIATA ARABIAS. 05-	868161	IL
SEGRETERIA SIG. + VERSIA. AB. 05-	3494304	MN
AGNETTA FRANCO	234996	OP
AMBAS. KUWAIT (AB) 06 32	79638-	QR
UT. 05. 3603841		ST
ALLEGRI CANZIO 011. 54/432/544085		UV
AGNESE CLAUDIO (ESA)	266619	XX
AUTISIA MARINO <i>Jodice Mauro</i>		
051-7371853 - <i>Altamir 566089</i>		

(89)

9

Burg's Hilli 294223
✕ ✕

Mustapha EL ATIQI
Délégué du Ministère de
l'Urbanisme de la
Habitat du Tunisie
TAZA - MAROC -
- ABDELAZIZ SBCCA M I
Ingénieur Principal
au Ministère de
l'Équipement TUNISI
Dott. BARDINI GORT
OS. 476500-4754241

90

9

91

Municipal' di Mucello 06. 3451305 -		
340292-☒ 3151 -		Ⓚ
Bellarosa Aldo	560242	CD
Biancamani M. Vitt. 081-	7649664	EF
Bonface Dr. Alberto	450653	GH
Bonfiglioli Dr. Angelo 0922-	20043	IL
Bottigliori Raff. 081	7690616	MN
BENIGNO G. Pietro	230632	OP
BALLATORE G. Pietro	222899	QR
Bovaris	229464	ST
Prof. Arch. ABDELMAGID BOUZID		UV
06. 833426 - VIA ALFREDO		XZ
CASELLA, 49 ROMA -		



Corapelle Judo EP1.0934.29532 D
 no officina ☒ Cent. 12238 ☒
 CRISPAN. D'Alleanza 540272
 VIA BMM. RIZZO - FI -
 Crez... Villa Injia 520903
 Camera Camera Stolo Alaba
 Ofec - Dr. Marcello Baudrali
 HOKER HOKER 06. 3451305
 340292
 Judo As: Judo
 519548 Crez... -

92

6

93

Cataldo - Cantina	661417-	CD
Catalano G. G. G.	260325.2	EF
Centro Relazioni Italo-Afric.	0621 878029	GH
Cossa Cent. Rip. V. E (GUE4)	291572	IL
Councils (Auto)	567191	MN
Cusani Roberto	517402	OP
Carollo Sec. Vinc.	251181-269834	QR
Cuccia Farmacia	240175	ST
Casella M. Raffaele	0932-47643.5	UV
Abatino	48985 -	XZ
C. E. I.	06-401021-1486702	
De Bonis Antonio	06-3971575	
Councils M. M. T.	565516	



Centro Idraulico Cestumli	im Certosa 41 - 464738
SI Italia VIA A. Carullo Str. 061836008	De Michele Italo 291125 AB. 518019
Karal KLEZCZYNSKI 461021	SE. Buc. Dino Di Stefano -
XX Sett. 26 Roma	41.02. 2041807. AS. 362014
Castello Sarnano 055- 86911-	VIA PALES-TRINA 2 MILANO-
Cranzio Michele Ten. Sestore 011-366536	Dipartimento Teb- 245040
Comun. Comm. S. A. delle Be. Japic	Dalmino Angelo 56 8566-463931
Sp. 291585-	Di Milla Rita 05- 3661938
ASIP. Via Fed. Cesi 30 Roma	Di Bucchia Gian 0922- 80048
LR. 05- 385489-	Com 39136-
G. J. Guigliani-	DENTISTICO STUDIO Patesi 203129
	Sanmartino, 72 Palermo

(9A)

EF
GH
IL
MN
OP
QR
ST
UV
XX

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Di Blasio Ignazio - 516078	Pico Corradi 0934-25411	
Donati Caputo 06 15805474		
- Di Alessandro Via Val di Marzara 20 - 522055.		
Di Amico Ciccio 568014		
Di Amico Enzo 242957		
Di Amico Enzo 251046		
Di Amico Enzo 201217		
DITALEO Andrea 520666		
A.T. 521596		

95

EF
GH
IL
MN
OP
QR
ST
UV
XZ

Ditta Fornelli Sngl DARE ☒ 080.341041 ☒	Esta Giffale 081.663522 Stup ☒ 50E (And. Ferrara)	90
	Fernandez G. Carlo (cardiolo) 250031	EF
	FASITA GAETANO (ARIA COND) 254566	GH
	EUROPA (CARROZ.) PAOLO VERSO 403131	IL
	FOGLIACIO VIA M. Babu 54	MN
	Giambattista 02-9960793-	OP
	Fede e cetera 599266	QR
	Fortepa 462947	ST
	Fulcetti Pini d'Armi 06.864521	UV
	Spa Emigiani ASIO	XZ
	Via Federico Cerri, 130	
	00193 Roma tel. 385469	
	06.	

0922 - 24878 - Av. Jannaffi
m 20356 C.P.C.

"Av. Jannaffi" ~~27787~~ - 0922
0922. 20043 Ref. N. 588544 C. P. Res.

	GIUSTINIANI L.P. 06.8448853
	GAGLIO ENZO 451886
	GR. 06.483685 - 44.471168.478541
	GLORIO ASS. VIA SCIUTI.150 - 269685
	GOZI pulecanni 05411 - 992400
	GR. Gatti - FIMBIZ 05 841101
	GIACINTO PAPPIC 444361
	GIANVALVO 562588 5712459
	Mandilli 473577
GALLI-ALVARO 055.433640	GALLI ZORRIDE 06.877291

97
 GN
 IL
 MN
 OP
 QR
 ST
 UV
 XZ

☒	☒	Habeas Corpus	Legge no. 4756351	98
Gargano Giovanni	446898	Ref. 1188	(00)	
				IL
				MN
				OP
				QR
				ST
				UV
				XZ

99

Avv. J. J. J. J. 095. 228386	La France Firenze 0862-28635	
27 87 20 -	L. R. W. S. A. T. O. M. A. N. i. c. o. 06. 659104	
Comun. C. C. C. 27 19 30	A. B. 06. 8319917	
27 50 12 - Studio	ISTITUTO DON BOSCO 261888	
22 74 68 -	LEGA STATI ARABI 06-399298-30400	IL
Roma 06-878170	LANZAROTTA An. Amm. 249129	MN
	LEONE Giovanni 226426	OP
	Cancellieri Luigi 281652	QR
	Lokum Ben 080 3414455	ST
	344400 -	UV
	Cucinino G. Rino 06. 6547341-5	X

100

☒	☒	☒	☒
Licita Gioi 0932.	21022.		
AB.	26272		
Coef. Lullo Muzio	96/202		
AB.	962763		

MN
OP
QR
ST
UV
XZ

IX LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

104

T. Mantegna ☒ 0935.82258 ☒
Mantegna Aci 2541783
Pf. Salvo St. Musumeci Corso Italia 127 Gr.
Sante Minerva Trompura 461544
MUSO Tolomere 589920
Manfano Di Musio 583020 -
 585040 - 587231

St. Musumeci v. Lettri con 268788
MIRONE ☒ Ant. no 545504 ☒
Mondaini Penelope 06-16230670 AS.
MICASTRO FRANCO - 226198-620793
Ma. Rec. P. no 242926
Milano G. 090 - 907060
Musumeci P. Fel. 095 245640
Man. P. M. I. P. no Dott. Ullucci
 06-5894360 - 227683
M. M. M. 299166
I. Muccilli di M. M. M. M. 268380
Mompalao Aldo 2130751 2137634
M. M. M. M. M. M. M. - 250092

MN
 OP
 OR
 ST
 UV

102

Dr. Alfredo Nazzari

Residenza Scafati

0964-83219

uff. 05-6784666

com. 05-480545

Ed. Nasci Enzo Cam 259321

VIAPIRELLA 230643-282373

Centro Ingegneria elett. 231010

OF
QR
ST
UV
XZ

103

Lettere Fasc. 201464
fasc. 11

<p>Occhijanti d. Alina con 16995636 membratura 877018 -</p>	<p>AMBASC. Giuseppe Pan Pardini uff. 06-8791360. on. Pintus Marius 06-8441674-A.385550 PURIPURORI AB. 06-837279 PULLARA LEOP. A. 297156-111.211332-</p>
<p>PIAZZA GAET. 0434-23910 ENZO POLAZZI a.s. 29764. AB. 2015A -</p>	<p>PIERLUCA ORIOLLO - 06-5816193 - PRLOLO P. Ant. uff. 510311 CMNI. 200775-201561. Puma in 081-201659 - Ferrid 256885+</p>
<p>Ordine di lavoro P. 42211 422166-227555-422147- numero 772996-710507 Ab. Torne 56982</p>	<p>Piccioni Dr. Michel 061391383 PROSA LINA. 284030-0924-51265</p>

OP
QR
ST
UV
XZ

104

Aut. Savv. - 446265

Palomps (29764, 27. 20152)

Provis. ano	201778. v. f. g. no 10.	PROTESI DENTARIE	200133
A. P. 39452 -	20267 -		
46445 -			
CL. 434 -	25221 - S -		
AB. 28941 -	29841		
PIAZZA f. aut. 0934.	23912		
	H1187 S. Cabell.		
02. 650039 -	06. 4756351		
	→ 06- 7311371		

QR
ST
UV
XZ

105

☒	☒	☒	☒
		Prof. Umberto Rizzitano	251719
		Rendo In. Maria	095-245529
		Roma 00 -	478965-480073
		Romano Rosati	512103
		Riccardo Salustri	547109
		Longobardi Terenzi	94442-
		Bassano Villi	663803
		PA1064 Via Cilentina	75 296767
		bug. C. n. c.	296733
			<u>582580</u>

QR
ST
UV
XX

106

339090	SAPIO Umberto 200422-32172	339090	Silvia Hotel 0775-55791
	KHALIFA BIN HAMAD		SIMCA off. 296488
	AL-THANI		SALVINI LINO. 055-480038-0585780
	SCIBICO EMIR J		SHAER BAK 06-862497.3668210(A)
	QATAR - DOHA		SALSERO D. 1218772
	GIBRIL F. SHALLOUF		M. Suteri 02 865872.863896
	Roma 06. 4955 693-		SCIBICO Yusuf OUMAR SAIS
	Res. 38.88.97.		EL NOU KHA VI
	VIA SARDEGNA 29.00187 Roma		Presente Centro Studi nell'Unione
	MEDITERCO -		VIA CIOCIARIA 112 Roma
	Dr. Scaglia 06. 390784		SINDONI Filo 5681654
			SEMILIA 44.6118

ST
UV
XZ

107

587/4
41/85

ALI. MOHAMMED - TUANI	TAXIMOTARBARTOLO 260732
7 SHARIA - IBN EI ROMI	Pr. Torto ☒ 561792 ☒
TEL. 40371 - TRIPOLI-LIBIA.	TERZO Pr. Sufino 41104-227310 +
SEMILIA (Ruffini) 215624	Torre S. Giulio Via Podellipio 286 NA
SAPIO h'haone Franco 437511-7000	Case 031-663079 - Leboroto
SCHIERA Giovanni 5166441	400640 - 46322 -
Seunha Mino 446118	Torre S. Giulio 422300 -
	STUTINO operaia 237350
	DINGOLI 771254 -
	Torre S. Giulio (Castellaccia)
SIRAGUSA Di Gualtieri 229010	613273 Via Amelio 10
	TAR Pr. S. Papiucci 282070
	Via Ramo 194 - Tar

UV
XZ

108

153 int. Bulla - Turchi:

Min Teresi (SARE)	597994	☒	☒
STIRA -	587265		
consale gen di Libia	291931		
ARBIT.	256077	☒	-

UV
XZ

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

103

100 286901/11-

aff.

Valenza Reale: 58-18 -	Prof. Urbani: dis. A 564189 - S. 250531. U. 28126
02-86 5872 - 8947189	Vallera Fiumi S. 25-276-27. 266258
894689 -	in P. 25-276-27. 266258
	lett. per legge e appl.
	C.P. 842 - 1211 Penale 1°
	Vallera Gian Maria 599687
	Tomei Piero - 081/ 8816071
	VIRZI - (Posti fermi) 474099

UV
XX

110

☒	☒	☒
	FINCI 293650	
	620000000 4 61544	EMS

XZ

Prontuario

PRR. 402266-	
9 Cardinali.	
Diretta Presidenza 4018410	
200529	
Pad. 20, A.	

114

G

N. _____ Reg. Gen.
N. _____ Reg. Corpi di reato

Anno _____



TRIBUNALE PENALE DI MILANO

N. _____ del Reg. Gen.
del Procuratore

N. _____ del Reg. Gen.
del Giudice Istruttore

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

- verbali di interrogatorio avv. Rodolfo Cuzzi.

SEGRETO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

000026 (reca 1)

Imputat.

VOLUME 8

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE

sp. 4665

IL PRESENTE VOLUME, LEGATO CON SIGILLO
PIUMBI, SI COMPONE DI N° 288 FOGLI TIMBRATI
E SIGILATI DAL CANCELLIERE, CHE COSTITUISCON
FOTOCOPIE CONFORMI AD ATTI TRATTI DA
PEN. N° 531/80-F AUT 595/80-F.

MILANO, - 8 GEN. 1982



INTERROGATORIO ~~DEFENDITORE~~ DI INDIZIATO

(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez. 2^a

[Handwritten signature and circled number 1]

N. _____ R.G.

L'anno millenovecentosessantotto 81 il giorno 17
del mese di marzo alle ore 14.30 nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott. G. Turone alla presenza del
G.I. dr. G. Colombo Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg. _____

è comparso GUZZI Rodolfo
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che _____ saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano, _____
Il G.I.

Sono e mi chiamo GUZZI Rodolfo
nato a _____ (già qualificato in atti)
residente in _____

di professione _____
_____ ho adempiuto gli obblighi del servizio militare.

Sono (1) _____

1) Indicare lo stato, e abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde: è presente
Avv. Ermanno Jorion in sostituzione dell'avv. Biagio Francesco Nevato del foro di Roma.

Interrogato sui fatti di cui al _____ a chiarimenti _____
_____ risponde:

Preliminarmente il G.I. dà formale comunicazione al Guzzi che lo stesso è indiziato ~~altri~~ dell'omicidio dell'avv. Giorgio Ambrosoli, commesso in Milano la notte sul 12 luglio 1979.

R. Rimango esterefatto di questa comunicazione giudiziaria, ritengo che il mio comportamento in tutti i contatti che ho avuto con l'avv. Ambrosoli sia bene evidenziato dai fogli prodotti a suo tempo al G.I. di Roma nel corso di una mia deposizione e non mi spiego nemmeno come si possa pensare che io possa essere implicato in qualche modo nelle indagini relative all'omicidio Ambrosoli. Intendo accettare questo interrogatorio a chiarimenti e intendo rispondere alle domande che mi verranno rivolte.

~~Per~~ L'Ufficio chiede all'avv. Guzzi di fare una cronistoria precisa di tutti i suoi movimenti e spostamenti dall'inizio di luglio fino alla fine di ottobre del 1979. Si dà atto che l'avv. Guzzi risponde consultando la sua agenda del 1979.

R. Dal 1° luglio fino a tutto il 6 luglio sono rimasto a Roma, dove la sera del 6 verso mezzanotte ho ricevuto una telefonata di Sindona che mi comunicava che il giudice Werker aveva rigettato la richiesta di estradizione: Sindona dalla telefonata si dimostrava euforico. La mattina del 7 luglio sono partito per Milano dove ho avuto incontri tutta la giornata coi difensori americani di Sindona e con l'avv. Strina nello studio di quest'ultimo: la riunione riguardava le rogatorie in corso. Sono rientrato a Roma la sera del 7 luglio e sono poi ritornato a Milano il 10 luglio; e alle ore 16 del 10 luglio ero in Tribunale davanti al G.I. dr. Galati dove ebbi occasione di incontrare per l'ultima volta l'avv. Ambrosoli. La sera del 10 sono rientrato a Roma dopo che avevo incontrato a Milano nel tardo pomeriggio l'on. De Carolis e il dr. Gillardelli. Questi incontri, pur non avendo ad oggetto la rogatoria internazionale, riguardavano comunque la vicenda Sindona, anche se ora non ricordo lo specifico contenuto. Sono ripartito per Milano l'11 luglio alle ore 13 e ho incontrato il dr. Cuccia alle ore 16 e i due difensori americani di Sindona alle ore 18. Con il dr. Cuccia ho preso appuntamento per la mattina successiva alle ore 8. La sera del giorno 11 sono rimasto al Principe e Savoia e la mattina dopo apprendo dal giornale radio dell'uccisione di Ambrosoli. La mattina del giorno 12 incontro effettivamente il dr. Cuccia, ma dato ciò che era successo non abbiamo provveduto a discutere insieme il progetto di soluzione della situazione Banca Privata Italiana. Alle ore 14,30 dopo essere stato in Tribunale sono ripartito per Roma.

Il 13 e 14 luglio sono rimasto ricoverato nella clinica Villa del Rosario per un piccolissimo intervento. Ricordo che quando il 12 luglio rientrai a Roma il portiere del Residence Ripetta dove allora alloggiavo mi disse che la notte precedente (quella fra l'11 e il 12) c'erano state diverse telefonate per me provenienti dagli Stati Uniti, il che significa evidentemente che il Sindona presumendo che io dovessi tornare a Roma la sera del giorno 11 mi aveva cercato. Si dà atto che a questo punto è intervenuto il P.M. dr. G. Viola. Il 17 luglio venni a Milano e parlai con il p.m. dr. Pomarici che allora indagava sull'omicidio Ambrosoli, per mettermi a sua disposizione. Sono ritornato a Roma la sera stessa. Sono rimasto a Roma sino al 30 luglio. Il 30 luglio sono stato a Cap Ferrat per incontrare altri clienti, utilizzando l'aereo personale del cliente e ritornando in giornata a Roma, mentre ero a Cap Ferrat Sindona telefonò parlando con l'avv. Levato per sapere quando io andassi a New York; Levato rispose che io sarei andato Giovedì e Sindona gli disse che avrebbe preferito mercoledì o venerdì e che comunque avrebbe riparlato con me. Sono tornato a Milano il 31 luglio alle ore 13 dove incontrai prima il dr. Cuccia e poi Kirbj, Strina e il dr. Guido, e sono ritornato a Roma la sera dello stesso 31. Sono partito per New York il 3 agosto come peraltro ho già riferito. Il 7 agosto sono partito per le vacanze a Villefranche dove mi sono trattenuto fino la mattina del 16 agosto, quando sono partito in macchina per Roma arrivandovi in giornata. Durante le ferie in Francia ho ricevuto qualche telefonata da Pier Sandro Magnoni dalla America. Il 17 agosto sono partito per New York, come ho già riferito in altro verbale. Sono rientrato a Roma il 20 mattina dove sono rimasto fino al 24 agosto. Nel pomeriggio del 24 agosto sono andato ospite da amici di Punta Ala dove mi sono trattenuto fino al 30 agosto. Sono rimasto a Roma fino al 6 settembre, e il pomeriggio del 6 settembre sono venuto a Milano nel pomeriggio del giorno 6 ho incontrato Gillardelli, Cuccia e Strina, mentre la mattina del 7 settembre sono andato a Lugano per prattiche non attinenti al caso Sindona. Sono ripartito da Milano alle ore 16.30 dello stesso 7 settembre. Molto probabilmente ho raggiunto Lugano già la sera del 6 e ho passato la notte all'Hotel Excelsior di Lugano. Ripartii da Milano per Roma in aereo verso le 16.30 di quel 7 settembre. Sono ritornato a Milano il 19 settembre dove incontrai il dr. Cuccia alle ore 9.30 e poi ebbi una riunione alla RAS. Il pomeriggio andai a Lugano dove incontrai il dr. Biagini (lo stesso che

avevo incontrato a Lugano anche la mattina del giorno 7). Il 22 settembre sono partito con Agostino Gambino per Barcellona dove abbiamo incontrato Piersandro Magnoni e Prescott. Sono tornato a Roma il 25 settembre al mattino. Sono rimasto a Roma fino al 28 settembre. Il 28 settembre sono partito per Palermo dove ho avuto una riunione con l'avv. Guido Guarrasi, l'avv. Roccella, il dr. De Simone e Maniglia, per un affare attinente all'impresa di costruzione Maniglia.

D.R.: Mi pare di ricordare che Magnoni si sia trattenuto in Spagna oltre il giorno 25 settembre. Infatti Magnoni mi ha telefonato a metà pomeriggio del 25 settembre e ritengo che lo abbia fatto dalla Spagna. Magnoni mi telefonò anche il 26 settembre.

La sera stessa del 28 settembre sono ritornato a Roma da Palermo.

Fino al sei ottobre mattina sono rimasto a Roma. Lo stesso giorno

sono andato a Firenze per una causa e la sera sono rientrato a

Roma. Mercoledì 10 ottobre sono venuto a Milano con l'aereo delle

8, qui ho incontrato il dr. Cuccia in relazione al progetto di sistemazione delle Banche di Sindona e la sera stessa sono rientrato a

Roma dove sono stato dal dr. Monaco della Squadra Mobile alle ore 18.

Il 20 ottobre parto per New York insieme all'avv. Agostino Gambino

A New York abbiamo incontrato sia Piersandro Magnoni che Michele

Sindona. Siamo rientrati a Roma partendo da New York il 22 sera e

giungendo il 23 mattina. Dal pomeriggio del 24 al pomeriggio del

25 ottobre sono rimasto a Milano, anche se non sono sicuro di essere

dovuto rientrare a Roma per pernottare avendo avuto difficoltà nel

reperire una camera d'albergo. Il 24 pomeriggio ho incontrato il

dr. Cuccia e il 25 mattina alle 11 i difensori italiani di Michele

Sindona ci siamo incontrati con i giudici Viola e Urbisci. La sera

del 25, sono stato sentito dal giudice istruttore Imposimato.

Il 1° novembre mi sono recato a Nizza insieme all'avv. Lemme da dove

sono rientrati il 2 pomeriggio. Questo viaggio con aveva relazione con

la vicenda Sindona.

D.R.: Ho abitato al Residence di via Ripetta dal gennaio 1979 fino al febbraio di quest'anno: ho sempre abitato da solo essendo io separato da mia moglie.

D.R.: La sera dell'11 luglio 1979 posso aver telefonato in effetti alla mia compagna che occupava anch'essa un appartamento presso il residence Ripetta. La mia compagna si chiama Luciana Orlandi ed occupava al Ripetta l'appartamento n. 101.

1) Indicare le
se abbia beni e
sia subito pre
condanne.

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

Q
ad

5



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez. _____

N. _____ R.G.

L'anno millenovecentosettanta _____ il giorno _____
del mese di _____ alle ore _____ nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott. _____
_____ Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere _____

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg. _____

Milano, _____
Il G. I.

è comparso _____
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che _____ saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo _____
nato a _____
residente in _____
_____ di professione _____
_____ ho adempiuto gli obblighi del servizio militare.

Sono (1) _____

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato sui fatti di cui al _____
_____ risponde:

1) Indicare lo stato, e abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

[Handwritten signature]

(6)

D.R.: Può darsi abbia chiamato la mia compagna più di una volta quella sera, magari perchè la prima volta non l'avevo trovata in camera o anche per darle la buona notte dopo aver parlato in precedenza.

D.R.: La signora Luciana Orlandi ha abitato al Ripetta per circa 2 anni, ed anzi ha cominciato ad abitarvi due o tre mesi prima di me. La signora si chiama più precisamente Luciana Pavoni ⁱⁿ Orlandi e ha vissuto al residence Ripetta dall'ottobre 78 fino al novembre-dicembre 80, ma non sono sicuro che la signora abbia occupato sin dall'inizio l'appartamento n. 101.

D.R.: Se risulta che io abbia chiamato più volte il residence Ripetta da Milano la sera dell'11 luglio 1979, non posso che aver chiamato questa signora.

D.R.: Escludo di aver mai ospitato chicchessia nel mio appartamento del residence Ripetta.

D.R.: Per quanto riguarda il "progetto operativo per una sistemazione della SGI e della BPI in fasi interdipendenti" che si trova a fogli 183-188 delle carte sequestrate nel mio studio, esso è un progetto risalente al 1976, almeno mi sembra, che io trasmisi al dr. Gelli perchè così mi aveva chiesto di fare Sindona. Il motivo per cui copia di tale progetto venne trasmessa a Gelli è che Gelli, data la sua posizione autorevole di capo della loggia massonica cui appartenevano all'interno della massoneria, egli poteva adoperarsi perchè il progetto avesse buon esito, e in particolare perchè il progetto venisse accolto favorevolmente da Genchini e Belli, i quali mi risulta che fossero pure loro massoni.

D.R.: So che Licio Gelli aveva sempre avuto con Michele Sindona, e che firmò anche una fidavit a suo favore.

D.R.: So che per raccogliere gli affidavit (oltre a Gelli prestavano analoghe dichiarazioni Edgardo Sogno, Flavio Orlandi, Carmelo Spagnolu e forse qualcun altro) vennero in Italia gli avvocati americani di Sindona, Kasanov e Kirby. Io mi incontrai naturalmente con i difensori americani che aveva preso iniziativa per la raccolta di questi affidavit ritengo con l'accordo del cliente.

D.R.: Io comunque non sono preso parte diligente per la raccolta di questi affidavit.

D.R.: Mi risulta, sulla base di quanto mi riferiva via via Sindona,

che quasi ultimò abbia avuto rapporti con Sindona fino al momento della scomparsa. Più precisamente Sindona mi riferiva che aveva incontri con Gelli quando questi si recava a New York, eventualmente di passaggio dall'Argentina o per l'Argentina. Generalmente Sindona mi riferiva che Gelli sia nel corso di questi incontri e anche telefonicamente, gli assicurava un suo fattivo interessamento nell'ambito della vicenda ~~www~~ di Sindona medesimo.

D.R.: Consultando l'agenda rilevo che vi è stato un contatto telefonico in data 7 agosto 1979 tra il dr. Gelli e il sottoscritto. Io ero rientrato da New York poco tempo prima della telefonata ed evidentemente mi chiedeva notizie sulla situazione. Non posso invece riferire con precisione i periodi del 1979 nei quali avvennero a New York incontri tra Gelli e Sindona.

D.R.: Non sono a conoscenza se Sindona abbia incontrato Gelli dopo la sparizione e nemmeno se mai Gelli e Sindona si siano mai visti nel corso della scomparsa.

D.R.: Non so se Macaluso conoscesse Gelli.

D.R.: Anche Magnoni era in rapporti con Gelli direi nella scia dei rapporti fra il Gelli stesso e Sindona.

D.R.: Non mi sembra che Licio Gelli si sia interessato anche al progetto di sistemazione che si è cercato di portare avanti nel corso del '78, ed al quale io interessai Stammati ed altri.

D.R.: Nel corso di colloquio avvenuto nel settembre 1979 a Barcellona con Piersandro Magnoni e Prescott abbiamo cercato di fare delle ipotesi su ciò che poteva veramente essere successo: nessuno di noi credeva ad un rapimento di gruppi eversivi, mentre davamo un certo credito all'ipotesi di rapimento mafioso, ipotesi alla quale Magnoni sembrava disposto a credere maggiormente.

D.R.: Della famiglia Macaluso conosco soltanto Joseph. Non ho mai conosciuto figli di Joseph Macaluso.

D.R.: Il dattiloscritto di sette fogli che si trova a fogli 152-158 delle carte sequestrate presso di me, e recante il titolo "incontro a New York 9 luglio 1977" è una specie di resoconto di una ~~serie~~ serie di incontri verificatisi a New York fra il 3 e il 9 luglio 77 cui partecipavamo io e di l'avv. Gambino, Sindona, Magnoni e forse Sordillo o Strina. La ragione per mettere per iscritto un simile resoconto era nel fatto che lo stesso Sindona desiderava che venissero fissati per iscritto i risultati delle nostre

discussioni per evitare che ci si potesse dimenticare i vari punti.
D.R.: Laddove nella prima cartella si dice che è necessario condurre un attacco nei confronti dei magistrati ciò si ricollega all'atteggiamento tipico di Sindona che soleva lamentarsi continuamente con noi dicendo che non facevamo niente, che la nostra difesa tecnica era carente, e che secondo lui bisognava andare dai magistrati a picchiare i pugni sul tavolo. Sindona inoltre insisteva continuamente nel senso che al di là della difesa tecnica si dovesse premere sui "politici disponibili" per risolvere favorevolmente la sua situazione, e parlando dei politici disponibili alludeva principalmente a Giulio Andreotti, che aveva dimostrato un atteggiamento amichevole nei suoi confronti e al quale lui aveva scritto anche una lettera.


D.R.: Sindona mi disse in effetti di aver incontrato anche una volta Andreotti a New York: questo incontro dovrebbe collocarsi fra il 1976 1977 e mi sembra che Sindona mi disse che si verificò all'Hotel Astoria di New York. Sindona mi riferì la circostanza dopo tempo dopo il verificarsi dell'incontro. Se non ricordo male Sindona mi disse di aver incontrato Andreotti insieme a un congressman statunitense, certo Biagi. Sindona mi disse che Andreotti in quella circostanza lo rassicurò dicendogli che si sarebbe interessato del suo caso e che quindi poteva stare tranquillo. Non so a che cosa in particolare si riferisse il colloquio e cioè se alla sistemazione finanziaria ~~della~~ oppure alla estradizione.

D.R.: In effetti si stabilì nell'ambito di quegli incontri che l'avv. Gambino rappresentasse a Giulio Andreotti la situazione delineata a pag. 2 del resoconto di cui trattasi. Poi infatti vi fu un memorandum consegnato dall'avv. Gambino all'On. Andreotti in proposito.

D.R.: Sindona voleva che io prendessi contatti con altre personalità italiani disponibile a rendere degli affidavit sul tipo di quegli del novembre 1976. In realtà non presi nessuna iniziativa in tale senso. Succedeva infatti che noi difensori di Michele Sindona ci discottassimo dagli incarichi ricevuti quando li ritenessimo del tutto impraticabili o comunque il frutto della fantasia di Sindona senza possibilità di qualunque connessione con la realtà.

D.R.: Io riferii a Sindona, nel gennaio del '79, della registrazione di una telefonata anonima ricevuta da parte dell'avv. Ambrosoli in questo contesto: ritenevo che la situazione in ordine alla situazione della vicenda finanziaria di Sindona avesse all'epoca qualche possibilità

(1) Indicare se abbia ben
bia subito i
condanne.

Int. 

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

3
9



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez. _____

N. _____ R.G.

L'anno millenovecentosettanta _____ il giorno _____
del mese di _____ alle ore _____ nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott. _____

_____ Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere _____

Si depositi in Cas-
celleria ai sensi
dell'art. 304 quater
C.P.P. per gg. _____

è comparso _____
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta
di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651,
495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non
rispondere alle domande che _____ saranno rivolte sui fatti per cui
è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano, _____
Il G. I.

Sono e mi chiamo _____
nato a _____
residente in _____
_____ di professione _____
_____ ho adempiuto gli obblighi del servizio militare.

Sono (1) _____

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere
domicilio per le notificazioni risponde:

(1) Indicare lo stato,
se abbia beni e se ab-
bia subito precedenti
condanne.

Interrogato sui fatti di cui al _____
_____ risponde:

L.S.

19

di successo, tant'è che l'avv. Ambrosoli rinviò un piano di riparto parziale in attesa dell'eventuale sistemazione. La telefonata del picciotto ricevuta in mia presenza mi dava enormemente fastidio sia perchè poteva far saltare tutto il discorso che di era instaurato sia perchè poteva dare l'impressione di un mio coinvolgimento personale. Rinfacciai la cosa al Sindona dicendogli che in questo modo avrebbe mandato tutto per aria e per dar maggior forza al mio discorso dissi che fra l'altro le telefonate venivano registrate. A seguito di

~~questa fatta~~ della successiva telefonata anonima ricevuta da Ambrosoli, con la quale lo si insultava perchè registrava le telefonate decisi di non riportare fedelmente a Sindona le date dei miei incontri, proprio per evitare che altri fatti del genere potessero verificarsi.

D.R.: Le iniziative personali di Michele Sindona nei confronti di Viola Urbisci e Ambrosoli doveva consistere nella presentazione di esposti o reclami al C.S.M., al consigliere istruttore Amati e al governatore della Banca d'Italia. A foglio 157 si parla di un coordinamento e di una approvazione di massima da parte mia su queste iniziative proprio per instaurare una specie di forma di controllo sulle iniziative di Sindona ed evitare che questi facesse pazzie.

D.R.: nell'ultimo capoverso del foglio 148 la sigla è sbagliata: in effetti la stessa doveva essere L.G. e indicava la persona di Licio Gelli. L'incontro programmato con Gelli per il trasferimento del M/llo Novembre era motivato dal fatto che a parere della difesa di Sindona la guardia di finanza aveva svolto nell'ambito del procedimento attività sostanzialmente peritale facendo così venir meno la regola del contynaddittorio. Ricordo che in proposito si tentò di risolvere la questione anche in via processuale.

Io dovevo rivolgermi a Licio Gelli perchè questi si era vantato con Sindona di poter ottenere trasferimenti all'interno della guardia di finanza. In effetti incontrai Licio Gelli e gli parlai del M/llo Novembre ma dalla sua successiva risposta (mi disse che il M/llo era una persona stimata n,el suo ambiente e che stava bene al suo posto) mi parve che Gelli avesse millantato credito.

A domanda del P.M.: ~~Non~~ Ho conosciuto Maimone Mario nell'ufficio di Michele Sindona a New York nel quale mi trovavo insieme all'avv. Federico Sordillo. Oltre a questo incontro non ho mai avuto rapporti di qualunque tipo con il Maimone.

L.C.S.

Rodolfo Geronzi

f.w.v.

1975

Anche per rinvio e sospeso

Storia
F. S. S.

11

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

531/80 F



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

12
R. G.

L'anno millenovecentosettanta 81 il giorno 30
del mese di aprile alle ore 10,35 nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Milano Uff. Istruz.

Avanti a Noi Dott. Gherardo Colombo

Giudice Istruttore,

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.

Milano,

Il G.I.

è comparso

il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo Guzzi Rodolfo

nato a Livorno il 13/10/1928

residente in Roma in via Della Scrofa n. 64

di professione avvocato

ho adempiuto gli obblighi del servizio militare.

Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere

domicilio per le notificazioni risponde:

nomino l'Avv. Ermanno Jorion del Foro di Milano, che è presente anche in sostituzione dell'Avv. Biagio Francesco Levato del Foro di Roma.

Interrogato sui fatti di cui al

risponde:

Intendo rispondere all'interrogazione.

Ritengo di aver conosciuto Gelli proprio in relazione al progetto di sistemazione della S.G.I. e della BPI e dall'epoca posso di aver incontrato Gelli a Roma non più di 10 volte.

A.D.R. più di una volta ho incontrato Gelli in relazione al progetto di sistemazione, poi in relazione ad una possibile sistemazione di una pratica avente per oggetto i rapporti tra la Fasco-Appando ^{Edilcentro} e Edilcentro. Tutto ciò sicuramente nell'epoca in cui alla Generale Immobiliare vi era Belli.

In relazione a questa ultima pratica ricordo che si sarebbe dovuta raggiungere una transazione tra la Edilcentro e la Appando mediante un possibile intervento ~~di~~ di società facenti capo al Calvi, mi sembra di ricordare la Cisalping, che risultava essere creditrice del gruppo Edilcentro. A quanto mi risulta la transazione non fu mai perfezionata. Sia nell'una che nell'altra questione di cui sopra il Gelli, che a mio parere era in contatto con Sindona, aveva la funzione di intervenire sul Belli per mediare le posizioni delle controparti.

D.R. tutto ciò si è verificato nel periodo degli anni 1977 - e 1978.

A.D.R. I miei incontri con il Gelli avvenivano all'Hotel Excelsior di Roma.

Si da atto da questo punto è presente anche il giudice Istruttore Dott. Turone.

A.D.R. Sulla base di quanto mi diceva Gelli, lo stesso ha avuto contatti con Calvi in relazione alla vicenda Fasco - Appando - Edilcentro.

A.D.R. Tutti i contatti che io ho avuto con Gelli in relazione al progetto di sistemazione si riferivano esclusivamente all'attività che Gelli stava svolgendo su Belli e Genghini per rendere attuabile il progetto stesso. Per quel che mi risulta in relazione al progetto di sistemazione Gelli ebbe contatti soltanto con Belli, Genghini e con l'Avv. Ortolani. Ortolani infatti poteva avere un interesse diretto a rilevare una partecipazione alla S.G.I..

Le stesse funzioni svolgeva Gelli anche in relazione alla seconda questione di cui ho parlato e i nostri contatti erano relativi esclusivamente ~~alla~~ alle questioni. Ricordo che una volta il Gelli mi fissò un appuntamento con l'Ing. Belli; per questa vicenda non ebbi mai alcun rapporto personale con Calvi, in quanto non avevo una veste giuridica per intrattenere.

A.D.R. Poiché Gelli non aveva e non poteva avere interesse personale in questa vicenda devo ritenere che egli se ne occupasse in relazione alla sua amicizia con Sindona. Sindona si appoggiava indubbiamente molto a Gelli ma io non sono in grado di precisare quale fosse la natura dei rapporti dei due, anche perchè Sindona mi diceva di non essere massone anche se aveva ricevuto la tessera della massoneria; a Sindona mi disse anche di aver ricevuto insieme alla tessera anche la domanda per essere ammesso in massoneria, domanda che però egli non sottoscrisse e non restituì mai. Mi disse anche di aver ricevuto tutta questa documentazione da Carmelo Spaguolo.

Sempre in relazione tra i rapporti fra Sindona e Belli mi sembra di ricordare che Gelli suggerì a Sindona di nominare quale codifensore l'Avv. Giuseppe Sotgiu, il quale poi effettivamente intervenne in relazione all'istanza di revoca del mandato di cattura ovvero al ricorso successivo al rigetto dell'istanza di revoca.

A.D.R. Mi sono reso conto dell'esistenza di un qualche rapporto tra Gelli e Sindona nel periodo in cui furono ~~effettuati~~ effettuati gli affidavit,

che mi sembra fosse più o meno lo stesso periodo in cui va collocato il progetto S.G.I. e B.P.I..

A.D.R. Io mi incontrai effettivamente con Roberto Calvi a Milano, alla data che si può rilevare da un appunto manoscritto sequestrato nel mio studio. Lo incontrai al Banco Ambrosiano a seguito di un colloquio che avevo avuto a New York con Sindona, il quale desiderava che io instaurassi una causa civile contro Calvi allo scopo di far valere un rapporto associativo di fatto che Sindona asseriva esistere tra lui e Calvi relativamente a talune operazioni condotte da Calvi e con Calvi (Zitropo-Pacchetti). Sindona pretendeva i rendiconti da Calvi in conseguenza della società di fatto da lui affermata. Poichè però Sindona non mi ha esibito nessun documento che comprovasse quanto da lui asserito decidemmo che era il caso che io parlassi con Calvi prima di prendere qualsiasi iniziativa giudiziaria in sede civile.

La reazione di Calvi a questa prospettata azione di Sindona fu assolutamente negativa e molto ferma. Mi disse che riteneva una siffatta iniziativa frutto della farneticazione di Sindona e voleva sperare che quanto già era emerso su un'agenzia di stampa denominata "A" non fosse stata opera dello stesso Sindona. Comunque il Calvi aggiunse anche che se invece Sindona avesse inteso assumere nuove iniziative nei suoi confronti l'avrebbe potuto fare salve le conseguenze delle azioni che lo stesso Calvi si sarebbe riservato di svolgere a propria tutela. Il dr. Calvi mi disse che se tutto quello che era stato scritto dall'agenzia era stato fatto per iniziativa di Sindona, si sarebbe dovuto configurare un'iniziativa puramente ricattatoria.

D.R.: L'appuntamento con Calvi presso il Banco Ambrosiano mi venne procurato da Licio Gelli.

D.R.: Il fatto che nel mio appunto manoscritto risulti che io abbia ribadito a Calvi durante il colloquio "che ero lì per interessamento di Gelli" sta a indicare come in effetti Gelli, essendo contemporanea mente amico di Sindona e amico di Calvi, si stava dando da fare per promuovere un riavvicinamento tra Sindona e Calvi, dal momento che dopo il crack Calvi si era allontanato da Sindona disinteressandosi della sua vicenda.

D.R.: Alcuni giorni prima di incontrare Calvi, e precisamente il 3 dicembre del '77, come rilevo dalla mia agenda, io ho avuto un colloquio telefonico con Licio Gelli: spiegai a Gelli ciò che Sindona mia aveva detto a New York, e cioè che Sindona intendeva aprire una controversia giudiziaria nei confronti di Calvi, e lui mi disse che assolutamente era una cosa da evitare e che si sarebbe anche interessato per farmi incontrare con Calvi e per intercedere tra i due. Preciso che io avevo telefonato a Gelli perchè ciò mi era stato consigliato da Piersandro Magnoni, il quale evidentemente era completamente a conoscenza dei rapporti di stretta amicizia esistenti fra Gelli e Calvi e fra Gelli e Sindona.

D.R.: Che io sappia gli stretti rapporti di Gelli con Sindona e con Calvi dovrebbero spiegarsi alla luce del fatto che tutti e tre appartengono alla medesima associazione. Infatti lo stesso Gelli mi diceva che Calvi era un "fratello".

D.R.: Confermo il contenuto dell'appunto datato 13/12/1977 dal titolo "incontro con Roberto Calvi a Milano ore 17" che è stato sequestrato presso il mio ufficio.

15

D.R.: Effettivamente io ho in qualche modo partecipato alla raccolta degli affidavit a favore di Sindona nel senso che ho avuto dei colloqui con gli avvocati americani in relazione agli affidavit e nel senso che posso essere stato presente a qualcuno degli incontri che gli avvocati ebbero con le persone che rilasciarono gli affidavit. Escludo però di avere contattato io personalmente delle persone per(chè rilasciassero dichiarazioni a favore di Sindona. In particolare ~~aggiungo~~ escludo di aver contattato Edgardo Sogno.

D.R: Prendo atto delle dichiarazioni rese sul punto da Edgardo Sogno il 24 aprile 1981. Evidentemente Sogno ricorda male in ordine al primo contatto che può essere stato preso con lui dallo studio di Milano ma sicuramente non da me, anche perchè io non mi occupavo, come non mi occupo tuttora, delle vicende penali di Sindona. E' invece possibile che io abbia telefonato a Sogno quando sono giunti da me gli avvocati di Sindona per fissargli un appuntamento con loro. Ribadisco comunque che io non ho avuto alcuna iniziativa attraverso la quale contattare persone per il rilascio di affidavit.
L.C.S.

Radolfo Spina

Ande fu ...

Spina

[Large handwritten signature]

TRIBUNALE DI MILANO

N° 494 Reg. prov.

N° copie

N° pagina

Dritti copia

" urgenza L

" cart. conf. L

" urgenza L

Totale L

Milano, 11

15 MAG 1981

Handwritten notes and numbers: 320, 600, 800, 1000, 1200

INTERROGATORIO DELL'IMPIEGATO DELL'INDIZIATO A CHIARIMENTO.
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez. 7^a

16
20
N. R.G.

L'anno millenovecentosettantuno il giorno 10
del mese di luglio alle ore 10,18 nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

595/80A

Avanti a Noi Dott. Gherardo Colombo, alla presenza del
dott. Giuliano Turone, Giudici Istruttori
Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.

è comparso GUZZI Rodolfo
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,
R. G. I.

Sono e mi chiamo GUZZI Rodolfo, già in atti
nato a qualificato
residente in

di professione
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare.

Sono (1)

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

E' presente l'avv. Jorion Ermanno, anche in sostituzione dell'avv. Levato. Sono altresì presenti l'avv. DEDOLA Giovanni Maria e l'avv. Sinibaldo TINO, per la parte lesa.

Interrogato sui fatti di cui al risponde:

- pag. 2 -

17

A.D.R.: In ordine ai progetti di sistemazione della situazione finanziaria e penale di Michele Sindona, premetto che mi riservo di presentare una dettagliata cronistoria degli eventi che ricomprenda, tramite la consultazione delle mie carte, anche quando oggi opù eventualmente sfuggirmi, intendo riferire quanto segue:

nel corso degli ultimi mesi del 1974 e tutto il 1975 non fu elaborato alcun progetto di sistemazione anche perchè la Liquidazione non era ancora in condizione di poter riferire dati precisi circa lo stato patrimoniale della B.P.I.. In conseguenza in questoperiodo i contatti con l'avv. Ambrosoli, che all'epoca erano seguiti tenuti soprattutto dall'avv. Michele Strina, avevano ad oggetto una serie di cause relative alla dichiarazione di insolvenza, i suoi effetti ed alla pregressa gestione del Banco di Roma nella B.P.I.. Quindi

Si dà atto che a questo punto il G.I. Turone si è allontanato.

Nel corso del 1976 Ambrosoli fu contattato dall'ing. Fortunato Federici e dall'avv. Bucciante i quali lo avvicinarono per cercare, insieme con lui, di trovare una soluzione tecnica al problema della liquidazione.

DOMANDA: A che titolo e per conto di chi Federici e Bucciante contattarono l'avv. Ambrosoli.

RISPOSTA: Debbo ritenere che i due contattassero Ambrosoli sia nell'interesse del Banco di Roma, sia a nome di alcuni uomini politici.

DOMANDA: Chi potevano essere questi politici e quale interesse potevano avere alla sistemazione della situazione finanziaria e penale di Michele Sindona?

RISPOSTA: In verità all'epoca si parlava soltanto di una sistemazione finanziaria della B.P.I. Si trattava comunque di uomini politici della Democrazia Cristiana che intendevano tutelare l'immagine del Banco di Roma che era la banca nera per eccellenza. Mi risulta che l'ing. Fortunato Federici fosse molto vicino all'onorevole Giulio Andreotti e l'avv. Bucciante fosse altrettanto vicino al senatore Fanfani.

A.D.R.: L'incontro tra Ambrosoli, Bucciante e Federici non ebbe alcun esito, perchè era un discorso che non si basava su contenuti tecnici. In conseguenza cominciammo a studiare l'operazione c.d. interdipendente nella quale assumeva preminenza la sistemazione della S.G.I. e di riflesso poteva trovare una qualche sistemazione anche la procedura consursuale della B.P.I.. Questo prima schema fu elaborato dai legali di Sindona, non soltanto da me, e venne sottoposto in primo luogo al Banco di Roma.

-pag.3 -

A.D.R.: Come già riferito alle S.V. il progetto delle operazioni interdipendenti elaborato d'intesa anche con gli uffici del Banco di Roma, in particolare con l'avv. Rubbi, prevedeva il rilievo del pacchetto di controllo della S.G.I. ad un prezzo pari a quanto già il c.d. palazzinari romani avevano corrisposto per contanti al Banco di Roma. La differenza prezzo che li stessi palazzinari si erano impegnati a pagare a termine differito e con interessi di favore sarebbe stata rinunziata dal Banco di Roma, o meglio sopportata dal Banco di Roma. Questa trattativa fu portata avanti dallo stesso ing. Fortunato Federici, dall'avv. Roberto Memmo che rappresentava alcuni dei palazzinari azionisti della SGI. Ricordo in particolare di aver avuto numerosi contatti con il costruttore SACCO di Alessandria, ~~six~~ ed in quella sede si coagularono gli interessi di alcuni costruttori per la sistemazione della S.G.I.. La ~~su~~ sistemazione della S.G.I. era considerata all'epoca propedeutica alla sistemazione della B.P.I. per talune connessioni di conti di dare e di avere fra la B.P.I. e la S.G.I. con riferimento soprattutto alla Edilcentro Sviluppo. Manifestarono la loro opposizione alla sistemazione Genghini e Belli, come ho già riferito. Fu a questo punto che mi fu richiesto da Sindona e da Roberto Memmo, Fortunato Federici di consegnare copia del memo a Licio Gelli e anche all'avv. Ortolani perchè a dire di coloro che mi dettero questo incarico Gelli e Ortolani potevano rimuovere ~~gli~~ gli ostacoli avanzati da Genghini e da Belli.

A.D.R.: Quanto doveva sopportare il Banco di Roma per il buon esito dell'operazione era dell'ordine di 10/15 miliardi, forse anche meno. D'altra parte il Banco di Roma in questa operazione avrebbe ottenuto il vantaggio della nostra rinunzia ad una serie di cause contro lo stesso.

A.D.R.: Dietro questa operazione ci sono sempre stati anche interessi politici, ed in particolare gli interessi dei quali ho parlato in precedenza. Anzi a questo proposito ricordo che quando vennero sollevate difficoltà da parte di Genghini e di Belli ebbi un incontro, che in conseguenza tenderei a situare in questo periodo, con Federici ed Ettore Bernabei presso gli uffici della Italstatt. Bernabei infatti era intenzionato a trovare una soluzione per la sistemazione della S.G.I.. Ricordo che furono fatti tentativi per il salvataggio della S.G.I. anche cercando di operare tramite un gruppo estero canadese interessato al rilievo degli immobili della società stessa in Canada che avrebbero adottato liquidità alla S.G.I. italiana. Voglio anche aggiungere che in questo quadro si inserì anche una trattativa con Loris Corbi della Condotte e Roberto Calvi, trattativa che peraltro non ho seguito io. Questa trattativa si sarebbe dovuta concludere con il rilievo, da parte di Roberto Calvi, sia delle spoglie della B.P.I. che della SGI.

- 4 -

L'operazione poteva interessare Calvi in quanto era allo studio un progetto per la rivisitazione della B.P.I. .

~~Accantonato~~ Le Condotte erano interessate alla parte operativa della SGI, cioè agli appalti. Ricordo che a proposito di questa trattativa Sindona lamentava che altri potessero fare affari sulle sue disgrazie. Per quel che mi risulta le trattative furono portate avanti da Memmo, Federici, Corbi e Calvi. Sempre per quel che mi risulta Sindona appariva estraneo a queste trattative anche se non posso escludere, specie alla luce di quanto ho potuto constatare in seguito, che lo stesso avesse dei contatti diretti con le persone che si occupavano della questione. La trattativa poi non ebbe esito positivo perchè da una parte la Banca d'Italia non autorizzò Calvi all'operazione e dall'altra anche Condotte non poté proseguire per la sua parte perchè, stando almeno a quanto si poteva leggere sulla stampa del periodo, Andreotti aveva fatto ritirare Corbi dall'operazione.

A.D.R.: Questo tentativo di sistemazione risale alla prima metà del 1977, almeno mi pare.

DOMANDA: L'operazione di slavataggio della B.P.I. tramite l'operazione S.G.I. avrebbe comportato ulteriori costi oltre a quelli che avrebbe dovuto sopportare il Banco di Roma in relazione alla differenza delle azioni della S.G.I.?

RISPOSTA: Non ci sarebbero stati costi aggiuntivi rispetto a quelli che la collettività aveva ormai sopportato, connessi all'emissione dei BOT e alle anticipazioni del Consorzio di cui al D.M. Tesoro 27/9/1974. Veniva cioè perduta una somma di circa 130 miliardi, somma che ~~secondo la Banca d'Italia~~ sarebbe sopportata dalla Banca d'Italia, la quale, nel caso in cui la Liquidazione si fosse chiusa con un supero, riteneva che lo stesso dovesse andare a Lei Banca d'Italia.

A.D.R.: Indubbiamente era imprescindibile, perchè andasse in porto il progetto di sistemazione, che passava anche attraverso la sistemazione della SGI, che la Banca d'Italia fosse disponibile a questa soluzione.

A.D.R.: Per quanto mi risulta le proposte avanzate dal Banco di Roma, che era il maggiore interessato, verso la Banca d'Italia per questa sistemazione ebbero sempre un netto rifiuto. All'epoca si interessava della questione per il Banco di Roma BARONE.

A.D.R.: Non mi ricordo che in relazione a questo progetto furono effettuati passi da ambienti politici per convincere la Banca d'Italia a dare il proprio assenso. Passi di questo genere furono invece fatti in relazione al progetto successivo.

A.D.R.: Ambrosoli fu praticamente ~~ragionato fuori~~ ^{accantonato} dal discorso relativo alla sistemazione che doveva passare attraverso la SGI, proprio perchè il progetto riguardava direttamente

Ambrosoli, Spina, Lombardi, S. Tommaso

19

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

- pag. 5 -

[Handwritten signature and stamp]



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

R.G.

L'anno millenovecentosettanta..... il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.

Giudice Istruttore,

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.

è comparso

Milano,
Il G. I.

il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo

nato a

residente in

di professione

..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare.

Sono (1)

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Interrogato sui fatti di cui al

..... risponde:

- pag.6 -

la S.G.I. e solo indirettamente la B.P.I?, tanto che il Sindona temeva che si potesse arrivare ad una sistemazione della sola S.G.I.

A.D.R.: Il pregetto del quale sto parlando già prevedeva una soluzione delle vicende penali di Michele Sindona attraverso la revoca del ~~DECRETO~~ con il quale il Ministro del Tesoro dispose l'^{liquidazione} ~~amministrativa~~ coatta amministrativa della B.P.I.. Per l'annullamento dello stesso era pendente anche un ricorso presso il TAR di Roma.

A DOMANDA DEL DIFENSORE DI PARTE LESA RISPONDE: Il gruppo canadese che cercammo di contattare per sistemare la SGI venne indicato da certo GATTI Amedeo che vive ~~adesso~~ in Canada ed era stato alle dipendenza della SGI. Si trattava effettivamente di un gruppo estraneo a Michele Sindona, benchè si trattasse di una società immobiliare, non era la Interlakes. Questa società era disposta a entrare nell'affare solo se ci fosse entrato anche l'ing. Federici.

A DOMANDA DEL DIFENSORE DI PARTE LESA RISPONDE: le sanzioni amministrative comminate alla B.P.I. si aggiravano intro agli ~~895~~ 85 miliardi ed erano una somma ulteriore rispetto ai circa 130 miliardi di cui ho parlato prima come somma che avrebbe dovuto sopportare la collettività per la sistemazione tramite la SGI. Il progetto prevedeva anche la richiesta della riduzione delle sanzioni amministrative come era già stato fatto in precedenza per altri casi. Si prevedeva di poter contenere queste sanzioni amministrative nei 45/20 miliardi.

a;d;r: Non conosco Luigi Cavallo e non sono quindi direttamente al corrente della sua campagna di stampa che attraverso l'Agenzia A mosse contro Roberto Calvi. In relazione alle operazioni delle quali parlo nel resoconto del mio incontro con Roberto Calvi del 13/12/1977, resoconto che mi è stato sequestrato a suo tempo, posso dire che Roberto Calvi è intervenuto finanziariamente a favore di Sindona tramite Gelli, rilevando partecipazioni in società collegate con Sindona in un periodo che ora non ricordo. Posso dire anche che Calvi fece avere a Sindona 500.000 dollari, o direttamente o da terzi, in relazione alla villa della quale si parlava nello stesso resoconto, assumendo di ~~aver~~ aver trovato un acquirente alla Villa medesima (la quale era intestata ad una società di Sindona la DREI STARHEMDEN TRUST REG che mi pare fosse una Anstalt di Vaduz). Recentemente, e cioè all'inizio di quest'anno, ricevetti una telefonata da un figlio di Sindona che mi chiedeva di interessarmi presso Calvi per sapere ^{se} ~~quella~~ ^{la} villa in questione ~~potrebbe~~ poteva essere rivenduta in quanto avevano ricevuto offerte allettanti da nuovi clienti. Io effettivamente mi misi in contatto con Calvi, incontrandolo a Roma, alla sede di rappresentanza del Banco Ambrosiano, Calvi mi disse che dovevo rivolgermi a Gelli, perchè lui non c'entrava. Io cercai più volte telefonicamente Gelli finchè finalmente lo incontrai a Roma.

- pag.7 -

all'incirca nel marzo di quest'anno, e gli riferii quanto mi aveva richiesto il figlio di Sindona.

Gelli mi disse che i Sindona potevano interessarsi alla vendita della villa.

In relazione alle due ultime persone che ho menzionato intendo precisare che le stesse quando mi telefonavano non si qualificavano mai con il loro vero nome, cosa che mi è sempre rimasta incomprensibile. IN particolare Calvi si presentava come "Conte" (e solo nell'ultima telefonata che mi ha fatto si è qualificato con un nome ancora diverso, mi sembra Corner); Gelli invece si qualificava come "Luciani" e, nei primi tempi dei nostri contatti come "Liggio".

A.D.R.: Dopo il progetto di sistemazione che passava attraverso le Condotte e il Banco Ambrosiano i tentativi di sistemare le vicende di Sindona ebbero una pausa che durò fin all'inizio del 1978. Nell'aprile del 1978 (si dà atto che la data viene precisata dopo che l'avv. Guzzi ha consultato la sua agenda) anzi il 23 marzo 1978 l'ing. Fortunato Federici mi presentò il dott. Enrico Cuccia. Federici riteneva infatti che Cuccia, sia per le sue capacità tecniche, sia perchè poteva convogliare la volontà delle tre BIN, fosse la persona adatta per cercare di portare avanti il discorso sulla sistemazione. Iniziò allora tra me e Cuccia un discorso esclusivamente tecnico: ad avviso del dott. Cuccia bisognava trovare uno strumento che mettesse insieme le due mezze mele, cioè da un lato la B.P.I. e dall'altro il Consorzio delle tre BIN. Cominciai, d'intesa anche con i colleghi prof. Gambino e Michele S. rina, a studiare dei progetti che tenessero conto di questa esigenza prospettata dal dott. Cuccia ed arrivammo a formulare una ipotesi di lavoro che dopo essere stata vista con riserva dal dott. Cuccia, fu presentata anche all'avv. Giorgio Ambrosoli se mal non ricordo nell'agosto del 1978. Con il dott. Cuccia ebbi modo di incontrarmi ripetutamente, mi mosse una serie di obiezioni tecniche che io riferii anche ai miei colleghi di difesa e approntammo sulla base dello studio originario una serie di lettere che si sarebbero dovute scambiare tra la Pasco quale azionista di maggioranza della B.P.I., il Liquidatore della B.P.I., al quale queste lettere erano indirizzate, e le tre BIN quali partecipanti al consorzio peraltro su posizioni non paritetiche.

A.D.R.: Non posso dire che il dott. Cuccia collaborò alla stesura del progetto, intitolato "Iter operativo", e delle lettere allo stesso allegate. In effetti dal dott. Cuccia io ebbi dei suggerimenti, nel senso che la collaborazione del dott. Cuccia si limitò sostanzialmente a vedere se questo progetto di sistemazione potesse trovare in definitiva l'assenso della Banca d'Italia.

- pag.8 -

Il discorso del dott. Cuccia era un discorso di valutazione degli interessi in gioco da un punto di vista economico. Egli assumeva che il persistere dello stato di liquidazione, mentre nulla avrebbe addotto agli organi della Liquidazione, avrebbe invece fatto risentire alle tre BIN perdite di interessi e in subordine anche una perdita di immagine. Quando nell'agosto 1978 io trasmisi il progetto a Rubbi del Banco di Roma, lo discussi con l'avv. Ambrosoli che sulla minuta di un foglio riguardante posizioni pendenti da defidare aggiunse anche di suo pugno Alifin, consegnai lo stesso progetto a Giulio Andreotti perchè si riteneva che una sistemazione di tale rilevanza dovesse ricevere anche il benestare degli organi di Governo.

A.D.R.: Effettivamente io ho consegnato anche in precedenza, tramite Agostino Gambino e Fortunato F. derici, un memorandum sulla chiusura della liquidazione della B.P.I. a Giulio Andreotti il 12 luglio 1977. Questo memorandum ricalcava in parte il discorso fatto nel progetto che prevedeva per la sistemazione si passasse attraverso la S.G.I..

A.D.R.: Successivamente e più esattamente verso settembre/ottobre 1978 seppi che Giulio Andreotti aveva trasmesso il progetto a Franco Evangelisti e di questo ebbi scienza diretta perchè trovandomi un mattino di un sabato a casa di Franco Evangelisti con i fratelli Russo mercanti d'arte Franco Evangelisti mi mostrò il progetto con il biglietto di accompagnamento scritto di mio pugno. Ebbi anche contatti con l'allora ministro dei lavori pubblici Gaetano Stammati perchè dovendosi superare la questione di diritto concernente l'interpretazione delle disposizioni vigenti in materia di anticipazioni e di consorzio era stata indicata da Giulio Andreotti come la persona idonea a discutere del problema ed a parlargli con il Governatore della Banca d'Italia o con il dott. Ciampi.

A.D.R.: Stammati veniva contattato come ex ministro del Tesoro.

A.D.R.: All'epoca, se non ricordo male, era Ministro del Tesoro Pandolfi.

DOMANDA: Perchè non ci si rivolse al Ministro del Tesoro in carica? per ottenere questi pareri e questi contatti con la Banca d'Italia?

RISPOSTA: Fu una scelta dell'onorevole Andreotti.

A.D.R.: L'avv. RUBBI vedeva positivamente il contenuto del progetto di sistemazione, a condizione però che fosse stato, una volta per tutte, l'atteggiamento della Banca d'Italia. Devo dire però che Rubbi pensava che la Banca d'Italia non avrebbe modificato l'atteggiamento.

A.D.R.: Prendo atto del contenuto di un appunto prodotto dall'avv. Tommaso Rubbi, sulla base del quale l'intero progetto di sistemazione avrebbe meritato un rifiuto globale. Prendo atto che l'appunto è stato prodotto dall'avv. Rubbi nel corso della sua deposizione davanti al P.E. in data 18 aprile 1979, e che lo stesso è datato 21 agosto 1978.

Stammati *Rubbi* *Ciampi*

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

Handwritten notes and signatures:
- 9 -
2
N. ... R.G.
Lh

L'anno millenovecentosettanta..... il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,
Il G. I.

Sono e mi chiamo
nato a
residente in
di professione
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare.

Sono (1)

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Interrogato sui fatti di cui al
..... risponde:

- pag.10-

Per la verità quanto risulta dalla nota di Rubbi non corrisponde a quanto lo stesso riferì a me in quanto, come ho detto, Rubbi mi disse che gli sembrava ~~xxx~~ che l'ipotesi di lavoro fosse economicamente praticabile e che, con il consenso della Banca d'Italia, potesse andare in porto. In ogni caso intendo precisare che questo progetto successivamente subì delle modifiche per le quali non si sarebbe dovuta versare una lira alla CAPISEC. In ogni caso il discorso rimaneva sempre quello di salvare la situazione attraverso le disponibilità del fondo rischi ed esclusivamente di quello.

A.D.R.: L'avv. Ambrosoli mostrò, in relazione a questo progetto di sistemazione, di ritenere che si stava andando su una buona strada, e che naturalmente di questo, quando saremmo stati pronti, si sarebbe dovuto parlare alla Banca d'Italia.

A.D.R.: ^frendo atto del contenuto delle annotazioni fatte da Giorgio Ambrosoli sulla propria agenda in data 9 giugno 1978 e 13 luglio 1978, del seguente tenore: "Guzzi insiste sul concordato. Proposito folle perchè B.I. dovrebbe rinunciare a chiedere rimborso a BIN e Min Tes. dovrebbe ~~rinunciare~~ rinunciare a multa" e "Guzzi: studia soluzione globale ma pazzesca per la quale B.I. paga tutto". Indubbiamente non era questo il tenore delle conversazioni che Giorgio Ambrosoli aveva con me. Anzi, mi sembrava che lo stesso fosse particolarmente interessato alla soluzione da me prospettata tanto che mi disse che si doveva far presto in quanto egli aveva intenzione di predisporre un nuovo piano di riparto entro il gennaio del 1979.

A.D.R.: A me anzi è parso che Ambrosoli abbia modificato il proprio atteggiamento in relazione ~~xxxxx~~ al progetto di sistemazione solo a seguito della telefonata del picciotto del 10 gennaio. Peraltro questa telefonata ha indotto anche me a modificare il mio comportamento perchè, evidentemente, il discorso non era più fattibile.

A.D.R.: Dopo essere stato interessato da Andreotti Stammati parlò con il dott. Ciampi ma mi fece sapere che c'erano delle grossissime difficoltà perchè il progetto potesse andare avanti. Analoga conferma la ebbi nei primi di dicembre 1978 da certa signorina DELLA GRATTAN che assumeva essere la pubbliche relation di Andreotti in America e che aveva sentito da Andreotti che il progetto difficilmente sarebbe andato avanti.

A.D.R.: Questo discorso mi è stato fatto da Della Grattan prima che, per quanto mi consta, Giorgio Ambrosoli iniziasse a ricevere minacce telefoniche.

A.D.R.: In relazione alle telefonate minatorie ricevute dall'avv. Ambrosoli, me presente, io parlai con Michele Sindona lo stesso pomeriggio del 10 gennaio 1979 telefonandogli dallo studio di Milano. Michele Sindona la sera telefonò a casa di Strina per chiedere spiegazioni

25

11

sulla telefonata che gli avevo fatto.

Si dà atto che da questo momento è presente anche il G.T. Turone.

Nel corso del 1979 continuano in relazione a sistemare le vicende di Michele Sindona, i contatti con Enrico Cuccia, e l'ultimo progetto di sistemazione viene rielaborato in modo da evitare il giroconto che passa attraverso la CAPISEC.

A.D.R. Come ho già avuto di dire in precedenti interrogatori, la visita che Macaluso fece a Taverna nel gennaio del 1979 non aveva alcuna relazione con il progetto di sistemazione del quale mi stavo occupando io.

A.D.R.: A seguito di questi contatti con Cuccia è stata elaborata una lettera che la FASCO^{AG} mi avrebbe dovuto spedire per darmi l'incarico di sistemare la situazione. Fino a luglio del 1979 ho visto Ambrosoli a più riprese in relazione alla Interlakes, e Ambrosoli non mi ha mai detto d'essere stato ulteriormente minacciato.

* DOMANDA DELLA PARTE LESA RISPOSTA: Dal diario di Ambrosoli in data 28 novembre 1978 emerge la seguente annotazione: "Guzzi. Solite storie sulla definizione globale. Date cruciali a suo dire 5/8 dicembre".

Perchè erano cruciali le date del 5 e 8 dicembre?

RISPOSTA: In riferimento al prevedibile incontro con il dott. Sarcinelli della Banca d'Italia, incontro che poi non avvenne. Intendo precisare che io non ho fatto date specifiche ad Ambrosoli ma ho indicato il periodo in cui l'incontro sarebbe avvenuto. Anzi ora che consulto la mia agenda posso precisare ulteriormente che in quel periodo da un lato io dovevo incontrare, o quanto meno pensavo di incontrare Sarcinelli, dall'altro dovevo vedere Giulio Andreotti e Della Grattan che era a Roma dal 5 di dicembre. L'incontro doveva riguardare comunque il progetto di sistemazione e nello stesso Andreotti mi avrebbe relazionato sugli incontri di Stamatii presso la Banca d'Italia.

A questo punto l'Ufficio invita l'avv. Guzzi ad esibire le sue agende relative agli anni dal 1976 all'1980. Si dà atto che l'avv. Guzzi dichiara d'aver tratto fotocopia delle proprie agende e di essere in condizioni di produrle immediatamente. L'avv. Guzzi fa presente che a fine di ogni mese la pagina risulta tagliata nell'angolo a destra in basso e fa presente che ciò è dovuto al fatto che sulla parte tagliata compariva ~~un~~ un appunto di entrate. L'Ufficio acquisisce le agende in questione.

- pag. 12 -

27

A/D/Rorfa, : Non ho altro da aggiungere per il momento, riservandomi di far pervenire all'Ufficio una cronologia sugli eventi sui quali sono stato interrogato.

Letto, confermato e sottoscritto.

inchi per rinuncia
al deferito

Ho: Rorfa
S. T...

[Large handwritten signature]

TRIBUNALE DI MILANO
 No 18107
 No 10 copie
 No 10 pagine
 Diritto copie L. 1600
 " urgenza L. 200
 " cert. conf. L. 400
 " urgenza L. 3000
 Milano, 13 Lug. 1951
 Il Segretario

TRIBUNALE DI MILANO
 No 1699
 No 1 copie
 No 14 pagine
 Diritto copie L. 960
 " urgenza L. 1920
 " cert. conf. L. 960
 " urgenza L. 3600
 Milano, 13 Lug. 1951
 Il Segretario

28

Cor

26

N. _____ R.G.

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.

Milano, _____

H G. I.

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO INDIZIATO A CHIARIMENTO.
(Artt. 386 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 502)

N. 595/80 F



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez. 7^a

L'anno millenovecentosettantauno il giorno 24
del mese di luglio alle ore 10,40 nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott. Gherardo Colombo

Giudice Istruttore,

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

è comparso GUZZI Rodolfo

il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo Rodolfo GUZZI

nato a già in atti qualificato

residente in

di professione

he adempite gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

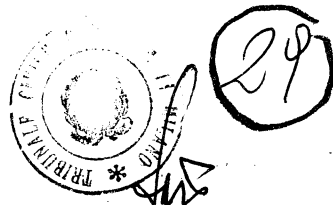
E' presente l'avv. JORION di fiducia. Sono presenti altresì gli avv. De Dola e Tino per la parte lesa.

Interrogato sui fatti di cui al

risponde:

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

2



Intendo rispondere all'interrogatorio.

A.D.R.: Su autorizzazione del Giudice Istruttore di Roma io possiedo la copia fotostatica della documentazione che mi è stata sequestrata il 2 aprile 1980 su disposizione dello stesso Giudice Istruttore di Roma.

A.D.R.: In ordine alle annotazioni che appaiono sulla mia agenda del 1979 posso dire quanto segue: effettivamente io ho avuto molteplici contatti con Licio Gelli in relazione alle questioni che riguardavano Michele Sindona e sempre su richiesta dello stesso Sindona. Infatti Gelli e Sindona erano legati a doppio filo e per le conoscenze che Gelli vantava Sindona riteneva che fosse particolarmente utile un interessamento ~~per~~ dello stesso per la sistemazione della sua situazione. In particolare i contatti con Gelli per i primi quattro mesi del 1979 riguardavano da una parte il progetto di sistemazione, o meglio la sua ripresa, nella quale Gelli doveva intervenire stante le sue amicizie, ed in particolare quella di Stammati e di Ciampi. Nello stesso periodo inoltre Gelli doveva intervenire anche su Belli per la sistemazione della posizione AMDAPCO che in caso contrario avrebbe potuto avere riflessi negativi sulla posizione americana di Michele Sindona il quale riteneva all'epoca di poter superare l'inpriminazione per la Franklin ma certamente non quella concernente posizioni FASCO e tra queste proprio la AMDAPCO.

Mentre io ho avuto la possibilità, proprio grazie l'intervento di Licio Gelli, di incontrare più volte l'ing. Belli per sistemare la posizione Amdapco (cosa che tuttavia tecnicamente non fu attuata) devo dire che l'interessamento di Gelli in relazione al progetto di sistemazione non ebbero alcun risultato positivo. Né io tramite Gelli incontrai mai nessuno. Il tentativo di sistemare l'AMPDAPCO si esaurì nell'aprile del 1979, e cioè quando Sindona fu incriminato negli USA per la Franklin. I rapporti con Licio Gelli continuarono quindi in relazione soltanto al progetto di sistemazione della situazione italiana di Michele Sindona.

Intendo precisare che il discorso sul progetto di sistemazione si interruppe bruscamente nel momento in cui Giorgio Ambrosoli ricevette le minacce telefoniche. Dopo questo fatto si trattava di riprendere il discorso su qualche cosa che era ormai morto, cercando di rivificarlo su basi diverse e suscitando in altro modo l'interesse sul progetto da parte della Banca d'Italia e degli Organi di Governo. Più precisamente a seguito della impraticabilità del progetto di sistemazione causato dalle minacce rivolte ad Ambrosoli intervenne, anche sulla base della valutazione dell'atteggiamento dei politici, una modifica al progetto stesso, in modo che lo stesso divenisse un progetto tecnico di chiusura della procedura e non si presentasse come un tentativo rivolto in particolare al salvataggio della posizione personale di Michele Sindona.

In questo ambito il compito di Gelli era quello di trovare consensi a livello politico a questo nuovo tentativo. Devo anche dire che nei primi mesi del 1979 Gelli si interessò anche alla ~~vendita della villa~~ villa di Arosio di

3

Sindona. Sindona infatti aveva venduto tramite Calvi la villa nel corso del 1978. A cavallo tra fine '78 e inizio '79, poichè nel corso di tutto il '78 la famiglia Sindona aveva continuato a sostenere gli oneri relativi alla villa, Sindona mi chiese di rivolgermi a Gelli per rientrare di quanto aveva sborsato per sopportare questi oneri.

DOMANDA: Perchè le chiese di rivolgersi a Gelli e non a Calvi.

RISPOSTA: Perchè Gelli era colui che si era interessato per caldeggiare l'operazione di vendita della villa tramite Calvi.

A.D.R.: La villa era intestata ad una anstalt svizzera, e l'operazione di vendita fu fatta all'estero (ciò mi risulta indirettamente da una telefonata fattami da Sindona che si lamentava di non aver ancora ricevuto alcun accredito in relazione alla vendita).

Essendosi l'operazione verificata all'estero debbo ritenere che sia stata trasferita la titolarità della società proprietaria della villa e che in conseguenza non risulti alcuna trascrizione della vendita stessa. Tengo comunque a precisare che io non mi occupai della vendita ma soltanto della cancellazione di una trascrizione di pignimento su una particella concernente il terreno della villa medesima.

A.D.R.: Non sono al corrente se Sindona riuscì a rientrare delle spese sostenute come oneri per la manutenzione della villa. Si trattava comunque di una cifra esigua, di qualche milione di lire.

A.D.R.: Gelli si interessò alla vendita della villa perchè già in precedenza si interessava normalmente di sovrintendere ai rapporti economici tra Sindona e Calvi. Mi pare che già in precedenza proprio tramite Gelli Sindona abbia concluso un'operazione con Calvi che gli fruttò delle disponibilità, come ho già precisato nel mio precedente interrogatorio.

A.D.R.: L'incontro che io ebbi con Calvi il 19 dicembre 1977 e di cui all'appunto che mi è stato sequestrato, non ebbe, per quanto a mia conoscenza, alcun sviluppo economico patrimoniale oltre quello della vendita della villa.

A.D.R.: Non sono al corrente se la vicenda dell'agenzia A abbia causato, anche indirettamente, movimenti di denaro tra Calvi e Sindona. Sono del resto ignaro dei rapporti patrimoniali eventualmente esistenti tra Calvi e Sindona, in merito ai quali posso solo riferire che quando nel 1976/77 Sindona mi disse di aver avuto la visita di Anna Bonomi, la quale a seguito di questa visita ~~si~~, rientrata in Italia e messasi in contatto con Calvi, concluse l'operazione del Credito Varesino proprio soltanto (così disse Sindona) per aver riferito a Calvi l'incontro con Sindona.

4

A.D.R.: Ribadisco che fino a luglio 1979 compresi tutti i contatti avuti con Gelli riguardavano l'opera promozionale che lo stesso doveva svolgere presso i politici per ~~tra~~ il nuovo tentativo di sistemazione di Sindona in Italia, oltre naturalmente alla questione della Villa e della società Amdapco.

A.D.R.: Quando mi recai negli USA nel momento in cui Sindona era scomparso Nino Sindona mi chiese di mettermi in contatto, una volta tornato in Europa, con Licio Gelli per sapere cosa ne pensasse lui di questa vicenda. Analoga richiesta mi fece nello stesso tempo Piersandro Magnoni, che si trovava in Europa e che io sentii telefonicamente. A seguito di ciò io il 7 di agosto mi misi effettivamente in contatto con Gelli, chiesi a Gelli cosa ne pensasse di questa situazione e lui mi rispose: "secondo me Michele è scappato". Questa era la conclusione a cui giunse Gelli dopo che si era fatta una serie di ipotesi. Gelli infatti non credeva all'esistenza del gruppo proletario che aveva rivendicato il rapimento.

A.D.R.: Escludo categoricamente di essere stato in qualunque modo a conoscenza di dove si trovasse e con chi fosse il Sindona nel corso della sua scomparsa.

A.D.R.: Il Castelnuovo che compare sulla mia agenda del 1979 è un parente di Sindona, credo da parte della moglie, che si interessava della Electroimport. I rapporti intercorsi tra me e il Castelnuovo riguardavano la società, che Castelnuovo amministrava ma che faceva però capo a Sindona. Questa società aveva una serie di passività che andavano sistemate e Castelnuovo venne da me per trovare una soluzione.

A.D.R.: Sgroi mi è stato presentato da Sindona telefonicamente ^{fine gennaio} ~~nel gennaio~~ del 1979. Sgroi aveva una ditta di importo/export di nome SIMEX, ed era anche interessato a una società americana nella quale erano presenti anche Sindona e Macaluso. Sgroi si rivolse a me per l'esame dei bilanci e della situazione della SIMEX attraverso la quale intendeva promuovere l'esportazione di vino CIRO negli USA. Esauriti i nostri rapporti di lavoro verso luglio/agosto 1979 gli stessi non furono più ripresi. Ricordo che mi servii una volta di Sgroi per rimettere a Michele Sindona una parte di una memoria.

A.D.R.: Non ricordo nè i motivi nè il contenuto dell'incontro avuto con Sgroi il primo agosto del 1979: molto probabilmente però l'incontro fu occasionato dal fatto che anche Sgroi doveva recarsi negli USA e venne a sentire quando partivo io.

A.D.R.: L'annotazione MS alle 18,30 del 2 agosto sta a indicare che a quell'ora ho ricevuto la telefonata di Sindona della quale ho già parlato. Evidentemente l'ora indicata è quella italiana.

A.D.R.: Conosco Gilardelli praticamente da quando conosco Sindona. Data la sua vicinanza a Sindona io ho sempre parlato con Gilardelli anche della situazione di Sindona, pur curando contemporaneamente anche gli interessi di una società in cui Gilardelli era socio.

469

- pag. 5 -

ue **INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO INDIZIATO.**
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta..... il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,
Il G. I.

Sono e mi chiamo
nato a
residente in
.....
di professione
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare.

Sono (1)

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

.....
.....
.....

Interrogato sui fatti di cui al.....
..... risponde:

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

6

33

dm

A.D.R.: L'annotazione "versamento M.S. 40.300" che compare sulla mia agenda in data 3 ottobre 1979 si riferisce ad un versamento di 40 milioni e trecentomilalire effettuato in lire e in contanti penso da Pier Sandro Magnoni tramite una terza persona. Escludo categoricamente che possa esistere qualsiasi relazione tra questo versamento e l'operazione di cambio di circa 100 mila dollari effettuata con il passaporto intestato a Bonamico e usato da Michele Sindona il giorno precedente a Palermo. E' possibile che questi quaranta milioni mi siano stati portati da Castelnuovo.

A.D.R.: I rapporti con Vitalone che risultano dalla mia agenda non hanno mai avuto ad oggetto le vicende di Sindona.

A.D.R.: Gentile e Barresi che compaiono sulla mia agenda in data 19 Dicembre 1979 sono due funzionari di Centrobanca, coi quali ho avuto contatti per questioni non inerenti alle vicende di Sindona.

A.D.R.: Il 7 settembre a Lugano ho incontrato alcuni professionisti del luogo ~~percezione~~ e alcuni funzionari del Banco di Roma e della Banca del Sempione per conto di miei clienti ehe nulla hanno a che fare con Sindona.

A.D.R.: Escludo di aver incontrato a Lugano il 6 o il 7 settembre 1979, persone che avessero comunque a che fare con la vicenda Sindona.

Letto, confermato e sottoscritto.

Redolfo Guzzini

anche per rinvio al deposito
 Guzzini S. Tring

ll

TRIBUNALE DI MILANO

No 1829 Reg. prov.
 No 1 copie
 No 1 pagine 960
 Diritto copia L. 1920
 " urgenza L. 240
 " cert. con. L. 240
 " urgenza L. 240
 Totale L. 5600

Milano, 11/10/79
 Il Segretario

1981 907
 1981 907 52

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO INDIZIATO A CHIARIMENTO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

3h



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. 595/10 F.R.G.

L'anno millenovecentosettanta~~no~~ il giorno 30
del mese di settembre alle ore 10,50 nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott. Gherardo Colombo, alla presenza
del G.I. dott. Turone Giuliano Giudice Istruttore,
~~assistito dal sottoscritto Cancelliere~~ e alla presenza dell'uditor
Giudiziario MASIA Vittorio

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

è comparso GUZZI Rodolfo
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,
Il G. I.

Sono e mi chiamo GUZZI Rodolfo
nato a già in atti qualificato
residente in

di professione
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

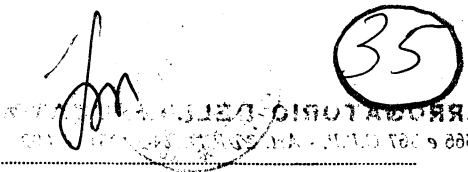
Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

E' presente l'avv. di fiducia avv. Jorion del foro di Milano. E' presente il P.M. dott. Guido Viola. ~~egli~~
gli avv. DeDola Giovanni e Sinibaldo Tino per la parte privata.

Sono presenti

Interrogato sui fatti di cui al
..... risponde:

- pag.2 -



~~Io~~ Intendo rispondere.

A.D.R.: Io ho avvertito l'avvocato Sindona della telefonata minatoria ricevuta dall'avv. Ambrosoli in data 10 gennaio 1979 telefonandogli dallo studio dell'avvocato STRINA di Milano il giorno stesso. Successivamente alla mia telefonata, che indirizzai a Sindona verso le 16, Sindona telefonò la sera dello stesso giorno a casa dell'avv. Strina per chiedergli per quale motivo io fossi stato così duro nei suoi confronti nella telefonata precedente.

Produco elenco cronologico dal primo gennaio 1976 al 17 giugno 1980 delle vicende concernenti il caso Sindona. Detto elenco è contenuto in 32 cartelle dattiloscritte che sottoscritto in ogni foglio alla presenza dell'Ufficio. Produco altresì copia fotostatica del verbale di sequestro dei documenti rinvenuti nel mio ufficio il 2 aprile 1980 al quale verbale io ho dato una doppia numerazione. La prima è una numerazione progressiva. La seconda è una numerazione che attiene a quei documenti che in qualche modo hanno interessato uomini politici. Produco anche un elenco nel quale risultano cronologicamente sistemati i documenti concernenti gli uomini politici. Anche questo secondo elenco viene da me sottoscritto alla presenza dell'Ufficio.

In relazione alle mie agende del 1976, 77, 78 e 79 e 80 desidero precisare che all'inizio di ogni settimana io faccio il piano di lavoro e quindi indico le persone alle quali dovrei telefonare e gli atti o le cose da fare. Quando l'incombente è assolto io uso sottolineare la telefonata o indicarla per traverso nel giorno in cui è avvenuta, grossomodo con un riferimento anche all'ora. Quando invece l'incombente non è assolto il nome relativo ~~viene riferito~~ non viene sottolineato e viene riportato nella settimana successiva tra gli incombeni da svolgere.

A.D.R.: Io chiamavo telefonicamente Sindona a New York molto raramente. Generalmente era Sindona che telefonava a me. Le telefonate di Magnoni e di Sindona

che risultano sulla mia agenda alla data 11 gennaio 1979

+ PAG.3 -



~~sono state indirizzate da Magnoni e Sindona a me.~~

IN relazione alla documentazione che produco voglio

precisare quanto segue.

Quanto avviene nel 1976 è certamente da porsi in relazione con la situazione verificatasi nel 1974 relativamente al tentativo di salvataggi della B.P.I.. Ripotro il convincimento che quegli stessi gruppi che intesero agevolare la sistemazione della B.P.I. con l'intervento del Banco di Roma riemergano attraverso persone di cui poi parlerò proprio nel 1976, dopo che il 1975 era stato l'anno di assestamento delle diverse iniziative giudiziarie nell'interesse di Sindona e delle società da lui controllate. Accade così che nel 1976, proprio agli inizi, io ed il prof. Gambino Agostino, entrambi avvocati civilisti del collegio di difesa di Michele Sindona ed entrambi residenti a Roma, veniamo chiamati dall'ing. Fortunato Federici per studiare nell'interesse del Banco di Roma ma anche nell'ottica di quei politici che avevano caldeggiato la sistemazione della B.P.I. ~~anzichè~~ ante fine settembre 1974, una soluzione pratica e tecnica della S.G.I. e della B.P.I..

Il convincimento che riporto è quello che persone evidentemente in contatto con Michele Sindona vogliono riprendere il discorso morto con la messa in liquidazione della B.P.I.. La gestione di questo tipo di trattativa non è controllata nè da me nè dal prof. Agostino Gambino. Noi siamo richiesti di memorandum nei quali si chiariscano le situazioni processuali in essere e si diano degli spunti per soluzioni tecniche possibili. In questo periodo leggo ad esempio nel mi elenco che l'8 marzo 1976 esaminammo con i penalisti di Milano Strina e Sordillo il profilo delle responsabilità pregresse dell'IRI nella vicenda Sindona. Questo perchè ci era stato anche richiesto dall'ing. Federici e dall'avv. Memmo. Rilevo altresì che il 9/4/76 ebbi una riunione con il prof. De Luca e il prof. Gambino per vedere il profilo dell'abuso di potere di cui si sarebbero resi responsabili gli amministratori dell'IRI.

Chiedemmo questi memorandum anche sulle scadenze tecniche per poter stabilire quali tempi vi fossero tra una possibile sistemazione della vicenda e le scadenze stesse nel senso che la sistemazione sarebbe potuta divenire impossibile o inutile se le scadenze di determinati eventi negativi si fossero verificate. I memorandum sino alla morte di Fortunato Federici, avvenuta se mal non ricordo nell'agosto 1978, furono quasi esclusivamente consegnati all'ing. Federici stesso.

Io da solo prevalentemente ma talvolta anche col prof. Gambino in questo periodo mi incontrai ripetutamente sia l'avv. Memmo nella sua abitazione di largo Goldoni a Roma sia con l'ing. Federici nei suoi uffici di via di Villa Massimo sempre a Roma.

Sia l'ing. Fortunato Federici sia l'avv. Memmo evidentemente si muovevano nell'interesse del Banco di Roma ma allo stesso tempo nell'interesse di Michele Sindona e ritengo come del resto già detto in un mio precedente verbale, che l'ing. Fortunato Federici fosse il portavoce dell'on. Giulio Andreotti.

- pag.4 -

Don

37

A.DOMANDA DEL P.M. RISPONDE: Che l'ing. Fortunato Federici fosse, come sopra detto, il portavoce di Andreotti, lo desumo dai colloquio che io ho avuto con l'ing. Federici e dalle informatiche che l'ing. Federici ogni volta mi dava sugli incontro con l'on. Andreotti. Cioè nel senso che l'ing. Federici mi riferiva che sussistevano possibilità di sistemare in prima linea la SGI ma che la sistemazione della B.P.I. sarebbe stata più difficoltosa, e questo secondo il giudizio di Andreotti.

A.D.R. In sostanza Federici mi appariva essere il tramite dei contatti che io e gli altri difensori avevamo per conto di Sindona e sistemazione delle sue facende, con l'on. Giulio Andreotti.

D'altronde Federici aveva anche contatti diretti con Michele Sindona e P.S. Magnoni e lo stesso avv. Memmo era amico di Sindona. Nel 1976 si muovono anche dagli Stati Uniti due persone che vengono a caldeggiare la posizione di Michele Sindona nei confronti di Giulio Andreotti. Esse sono un certo avv. RAO e un certo Filpipo Guarino. Dall'elenco a pag.3 rilevo che all'avv. RAO che era alla fine di Giugno di passaggio a Roma per andare mi sembra in Danimarca o in Inghilterra io verso per conto di Michele Sindona 5 milioni di lire perchè a suo dire non aveva disponibilità qui a Roma. Nel mese di agosto si verificano delle riunioni fra RAO, GUARINO e Giulio Andreotti e nella stessa giornata fra RAO, Guarino e GELLI. Devo precisare che io so della riunione fra RAO, Guarino e Andreotti perchè venni richiesto da questi due personaggi che conobbi in quella circostanza per la prima volta di accompagnarli al Centro Studi di Giulio Andreotti in piazza Montecitorio.

Salii con loro a ~~piazza~~ Centro Studi e ricordo che rimasi in una ~~svola~~ saletta di attesa nella quale l'on. Andreotti nel riaccompagnare i due personaggi ebbe modo di salutarmi. Voglio precisare che l'on. Andreotti conosceva me e mio padre, pittore Beppe Guzzi, da tempo per avermi incontrato a mostre ufficiali di mio padre.

Desidero precisare meglio che il nome di Licio Gelli compare per la prima volta nella settimana 14/20 giugno 1976 ed io incontro Licio Gelli per la prima volta il 1/7/1976. Desidero altresì precisare che l'avv. RAO venne da me incontrato il 28/6/76 in occasione del versamento dei 5 milioni e successivamente il 21 agosto 1976. La riunione con Gelli ebbe come oggetto un riesame della situazione soprattutto con riferimento a quel primo progetto definito soluzione interdipendente tra SGI e B.P.I. e questo prova conferma nella riunione che ebbi con l'avv. Ortolani il 21/7/1976.

A.D.R.: Gli incontri dell'on. Andreotti con RAO e con GUARINO erano stati prefissati direttamente dagli interessati, o comunque non tramite mio. In entrambe le occasioni Andreotti ricevette immediatamente Rao e Guarino.

[Handwritten signatures and initials]

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

5

[Handwritten signature]



38

SEGUE - GOZZI Rodolfo



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.

[Large handwritten signature]

L'anno millenovecentosettanta il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.

Milano,

Il G. I.

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo
nato a
residente in

di professione
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato sui fatti di cui al
..... risponde:

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

- pag.6 -



A.D.R. Gli incontri dei quali sto parlando avevano ad oggetto la situazione americana di Michele Sindona e in modo particolare l'extradizione. I due personaggi erano venuti per caldeggiare una protezione ~~xxx~~ a Michele Sindona in quanto la Comunità italo-americana aveva a cuore la sorte di Michele Sindona e desiderava che rimanesse negli USA.

A.D.R.: Il colloquio ~~xxxxxxxxxxxx~~ avvenuto quando io accompagnai RAO e GUARINO al centro studi durò circa tre quarti d'ora, un'ora. Dalle parole dette da GUARINO durante l'accompagnamento in albergo egli era molto soddisfatto dell'esito del colloquio perchè a suo dire Andreotti aveva assicurato un completo interessamento.

A questo punto il P.M., ore 12, si allontana.

~~MY~~ A.D.R.: Il contatto con Licio Gelli ^{mio personale} mi fu richiesto da Michele Sindona perchè riteneva che Gelli con le sue conoscenze potesse essere di valido aiuto per una possibile sistemazione della B.P.I. e della SGI. In verità i primi contatti con Gelli attenero esclusivamente a questo progetto di soluzione che abbiamo ripetutamente definito interdipendente ma sortirono effetto negativo come già ho detto e come rilevo da una telefonata che mi venne fatta dall'avv. Memmo l'8 settembre 1976 con questo testuale appunto: il suo gruppo si fa avanti ostacolato da via Condotti. ~~XXXXXXXX~~ Il gruppo era quello guidato da Memmo e cioè un gruppo di palazzinari disposti a cedere come già ho detto la loro partecipazione nell'aw SGI ~~x~~ nel quale si trovava anche il costruttore SACCO; ~~ix~~ via Condotti deve intendersi ORTOLANI e GELLI che rappresentavano gli interessi di Genghini e di Belli. In via Condotti c'erano gli uffici dell'avv. Ortolani ma ricordo che in quello stesso periodo esistevano degli uffici contigui del Licio Gelli.

A.D.R.: Da quanto mi risulta Sindona conosceva già Gelli quando mi chiese di contattarlo.

ADR: Nei primi incontro con Gelli, in data 1/7/76, riesaminammo una situazione ^{di} Michele Sindona che era evidentemente già nota a Licio Gelli. ~~CX~~ fu anche un aggiornamento sulle trattative in corso tra Memmo, il Banco di Roma e i palazzinari sempre in relazione alla SGI, mentre l'incontro fra Gelli e Guarino attenne esclusivamente alle ragioni per le quali Guarino era venuto in Italia ^{vioe} e alla possibile sorte della pratica di estradizione di Michele Sindona.

A.D.R.: L'incontro fu fissato direttamente da Gelli e Guarino, i quali si conoscevano già in quanto erano entrambi massoni. Non so se anche Rao fosse già conosciuto da Gelli. L'incontro RAO, GUARINO, GELLI avvenne all'Hotel Parco dei Principi la sera tardi.

DOMANDA: Questo incontro con Gelli aveva qualche relazione con le due precedenti riunioni con Andreotti?

RISPOSTA: Certamente ne parlarono e del resto non era

7

Am *40*

~~mistero che esistessero rapporti diretti tra Gelli ed Andreotti.~~

~~DOMANDA: Ma perchè proprio con Gelli Rao e Guarino dovevano parlare circa l'extradizione di Michele Sindona?~~

~~RISPOSTA: Dovevano sollecitare alcuni uomini politici, tra questi Giulio Andreotti che aveva dimostrato disponibilità, e la preoccupazione di Guarino era quella che una volta partito il tutto cadesse nel nulla e allora invitava Gelli a tenere desto l'interesse. D'altro canto anche dall'America sia la Comunità Italo americana, sia certi gruppi massonici (di qui l'intervento e di Guarino e di Gelli) avrebbero dovuto sensibilizzare le personalità italiane per una definizione positiva della pratica di estradizione.~~

~~A DOMANDA DELLA PARTE PRIVATA RISPONDE: Ci fu anche un interessamento di persone che erano vicine al senatore Amintore Fanfani e cioè l'avv. Bucciante e un certo avvocato Martino Giuffrida di Messina. Martino Giuffrida era un massone che si è interessato alla questione Sindona e ad un certo tempo ~~venne invitato~~ smise di interessarsi su ordine di Gelli che era il suo superiore massonico: ~~in~~ in particolare ricordo che Martino Giuffrida andò in America e fece un intervento diretto spendendo anche il nome di Amintore Fanfani presso l'Ambasciata d'Italia a Roma. Allora Gelli disse che Giuffrida doveva star calmo perchè evidentemente questa iniziativa non gli sembrò adeguata in quanto troppo scoperta.~~

~~Credo di aver incontrato Bucciante e Giuffrida all'hotel Pierre da Michele Sindona verso la fine del 1976 però mi riservo di precisare meglio la data fermo restando che sono certo di avergli visti: anche perchè ho fatto il viaggio di ritorno con l'avv. Bucciante che stava con il figlio e che faceva finta di non conoscermi.~~

~~Preciso di aver saputo della presenza di Bucciante e Giuffrida all'Hotel Pierre da Michele Sindona. Io non partecipai alla loro riunione.~~

~~A DOMANDA DELLA PARTE PRIVATA RISPONDE: Ritengo che Bucciante fingesse di non conoscermi per non far sapere che aveva incontrato Michele Sindona.~~

~~A DOMANDA DELLA PARTE CIVILE RISPONDE: Io non ho partecipato alle trattative ante 29 settembre 1974 perchè sono stato incaricato da Sindona soltanto nel mese di ottobre/novembre del 1974. So però per un esame che ho portato ovviamente avanti nel tempo in ordine alle trattative e al successivo accordo con il Banco di Roma che proprio l'11 settembre 1974 vi furono in occasione delle riunioni tra il gruppo Sindona e il gruppo del Banco di Roma telefonate indirizzate all'on. Amintore Fanfani tendenti a ottenere che il Banco di Roma rispettasse gli impegni assunti. Questa circostanza io la conosco non per scienza diretta ma per essermi stata riferita dal Sindona, dal Magnoni e dal Pontello che era uno dei funzionari della B.P.I. presente alla riunione dell'11 settembre 1974.~~

5/11

- pag.8 -

A DOMANDA PARTE CIVILE RISPONDE: Sindona non mi ha mai parlato delle modalità con le quali avvenne la nomina dell'avv. Ambrosoli a liquidatore della B.P.I.. Ricordo però che uomini del Banco di Roma come RUBBI e BARONE mi dissero che si mostravano stupiti per il fatto che Ambrosoli, come liquidatore, sollecitasse alcuni pagamenti da parte del Banco di Roma nonostante che il Banco di Roma avesse caldeggiato, a loro dire, la sua nomina.

A DOMANDA DELLA PARTE CIVILE RISPONDE: Per quanto riguarda Sindona, egli non espresse mai nessun giudizio particolare su questo specifico punto. Ricordo comunque che, più in generale, quando sia Magnoni che io asserivamo che Ambrosoli stava facendo il suo compito con obiettività, lui ci tacciava di ingenuità e diceva che operando così come operava Ambrosoli sarebbe arrivato ad ~~essi~~ affossarlo. Questa affermazione di Sindona risale all'incirca a dopo il primo incontro di Ambrosoli con Magnoni PS a Lugano che mi si dice essere avvenuto nel mese di ottobre 1976.

Tornando all'esame della cronologia che ho presentato posso affermare che Gelli mostrò la piena disponibilità a Rao e Guarino per proseguire, in vece loro, i discorsi che gli stessi avevano iniziato con le riunioni di quei giorni circa l'estradizione di Michele Sindona.

A.D.R.: Si trattava di impedire se possibile o quanto meno di ritardare l'estradizione di Michele Sindona.

Si dà atto che a questo punto si allontana l'uditore giudiziario.

DOMANDA: Può spiegare a che titolo e per quale ragione Philip GUARINO e l'avv. RAO abbiano potuto chiedere un intervento di Giulio Andreotti per ritardare o porre nel nulla la richiesta di estradizione di Michele Sindona, che evidentemente era partita dall'Autorità Governativa Italiana?

RISPOSTA: Ritengo che fossero in grado di avanzare richieste del genere per i rapporti che esistevano tra l'on. Andreotti e la Comunità Italo Americana ed in particolare oltre che con Philip GUARINO, con Congressmen quali Biaggi, Dominici, Crodino. Vi era un evidente interesse dell'on. Andreotti a mantenere presso la comunità italo americana quelle entrate che lo avevano messo in primo piano in America (negli USA).

Nel settembre 1976 l'avv. Memmo (che era un uomo d'affari amico di Sindona e amico di Fortunato Federici) e molto vicino a tutto l'ambiente democratico cristiano) mi comunica che il progetto per la Generale Immobiliare va a posto ma pochi giorni dopo in occasione di una riunione con Gelli e Ortolani mi si chiedono chiarimenti sulla operazione G.I. in quanto a dire di Ortolani l'operazione è più complessa di quanto si possa pensare. Questo atteggiamento di Ortolani trovava conferma nella telefonata fattami l'8 settembre dall'avv. Memmo dove appunto si parlava di ostacoli frapposti da via Condotti. Pur tuttavia nel corso dello stesso mese di settembre si tengono delle riunioni incrociate fra via Condotti da un lato e Memmo e Federici dall'altro per cercare di superare gli ostacoli. E' così che Federici mi parla il 24/9/76 di un aggiornamento delle trattative e di un prevedibile incontro presso Banca d'Italia. Di questo incontro Federici mi dà notizia in un colloquio del

42

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

SEGUE: GUZZI Rodolfo



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta..... il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dqgt.

..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

Milano,

Il G. I.

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo
nato a
residente in

di professione
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato sui fatti di cui al
..... risponde:

10



43

30 settembre 1976. Egli ha parlato con Ercolani ~~esi~~ al quale ha esposto la situazione ma Ercolani ha chiesto qualche giorno di riflessione. Da via Condotti il 30/9/ mi viene comunicato tramite Umberto Ortolani che la situazione è più complessa. Egli avrebbe dovuto vedere Licio Gelli e riparlare. La impressione che io riportai all'epoca fu quella che Gelli e Ortolani volessero controllare personalmente l'operazione S.G.I. e non volessero quindi consentire ad altri di portare a termine l'operazione stessa.

A.D.R: L'avv. Memmo era all'epoca molto vicino all'ambiente democristiano e socialdemocratico. Egli aveva soventi rapporti con Bisaglia, con lo stesso Andreotti, con Flavio Orlandi e con altre personalità del mondo politico-finanziario che soleva ricevere nel lussuoso appartamento a Largo Goldoni. E' l'uomo che ha fatto l'operazione PANTANELLA cedendola alla CENTRALE .

Si dà atto che alle ore 13,25 il verbale viene sospeso per essere ripreso alle ore 15,30.

Si dà atto altresì che le risposte alle domande sono state dettate direttamente a verbale dall'avv. Guzzi.

LCS

Successivamente oggi 30 settembre 1981, alle ore 15,33 davanti a me dott. Gherardo Colombo Giudice Istruttore, alla presenza del G.I. dott. Giuliano Turone, è ricomparso l'avv. Rodolfo GUZZI.

Si dà atto che non è presente l'avv. Jorion, mentre sono presenti i difensori di parte civile avv. De Dola e Tino.

Si dà atto che a questo punto compare anche l'avv. Jorion.

Nell'ultimo trimestre del 1976 proseguono i contatti con Fortunato Federici e con l'avv. Memmo. Per cercare di superare le resistenze avanzate dal gruppo di Gelli.

A.D.R.: Il gruppo Ortolani Gelli faceva resistenza attraverso gli azionisti della SGI Genghini e Belli, che per quanto mi risulta, come del resto detto in precedente verbale, erano della stessa associazione del Gelli e in particolare Genghini era già notevolmente legato a Gelli per affari attinenti all'impresa Genghini. Preciso che Genghini imprenditore romano che si era notevolmente espanso sulla piazza e che aveva con altri rilevato il pacchetto della SGI ex FINAMBRO dal Banco di Roma, in quel periodo si trovava in notevole difficoltà e mi risulta che avesse trovato sostegni finanziari attraverso

11

Gelli/Ortolani. Ricordo che Genghini aveva reperito * tramite l'interessamento di Gelli cospicui finanziamenti dalla B.N.L. il cui direttore generale era Ferrari (non ricordo il nome) e dal Banco Ambrosiano o dal gruppo Ambrosiano attraverso Calvi. In sostanza Genghini appariva una creatura di Gelli. Per essere più preciso in relazione a quanto riferito stamattina, circa i motivi che potevano spingere Gelli e Ortolani a fare resistenza alla proposta di soluzione c.d. "Memmo/Fortunato Federici" ^{questi motivi} fatto che Gelli e Ortolani pur essendo intervenuti come amici di Sindona cercassero nello stesso ambito dell'operazione, di trarre un vantaggio a titolo personale.

A.D.R.: Il motivo che spingeva Gelli ed Ortolani a resistere risiedeva nel prezzo delle azioni S.G.I.. In altri termini il gruppo che avrebbe dovuto rilevare il pacchetto e che si individuava in quei palazzinari raccolti da Memmo, non era ritenuto vantaggioso da Genghini e da Belli e quindi da coloro che curavano i loro interessi, e cioè Ortolani e Gelli. Seppi da Memmo che addirittura Gelli aveva fatto una richiesta di denaro per se, si parlava di 100 milioni di lire.

~~Attorno al 1976~~ Nell'ultimo trimestre del 1976 proprio per le difficoltà che erano insorte in ordine alla sistemazione di cui sopra Piersandro Magnoni, venuto in Europa, e precisamente a Lugano, prende in mano le fila di questa situazione. E' così che egli convoca gli avvocati per le posizioni di carattere processuale, è così che egli prende direttamente contatto con Gelli e con De Carolis per coordinare gli ulteriori sviluppi delle eventuali trattative. Non si deve dimenticare che come già ho detto in precedente verbale, alla fine del 1976 vi furono i contatti con quelle persone che poi rilasciarono gli affidavit. Il numero telefonico di Castelnuovo che appare nella settimana 4/10 ottobre è da porsi in correlazione con la successiva riunione dell'11/10/76 avvenuta al mio studio con l'avv. Bozzi, figlio dell'onorevole BOZZI, per esaminare la opportunità di inserire l'avv. Bozzi nel collegio di difesa nella causa FASCO/BANCO DI ROMA in grado di appello a Roma. E' questa il primo sintomo di sfiducia di Michele Sindona nei confronti del collegio di difesa costituito all'epoca da me, Bovio, Sordillo, Strina e Agostino Gambino. In particolare CASTELNUOVO è la persona, parente di Sindona, che accompagnò nel mio studio l'avv. Bozzi suo amico. Io conobbi entrambi in quella circostanza. Essi vennero da me dopo essere stati preceduti da una telefonata di Michele Sindona o Piersandro Magnoni, che era la stessa cosa.

L'onorevole DE CAROLIS che venne al mio studio il 13/10/1976 mi fu presentato da Piersandro Magnoni come persona che avrebbe potuto affiancare Memmo e Fortunato Federici nei contatti con l'on. Andreotti. Risulta infatti che dopo l'incontro del 13/10/76 in data 19/11/76 io ricevetti una telefonata dell'on. De Carolis nella quale mi si diceva che Giulio Andreotti era freddo e distaccato sulla sistemazione generale ma che si sarebbe interessato alla estradizione.

12

15

INTERNA
(Art. 366)

A.D.R.: Il 16/10/76 vi fu una riunione a Milano con l'avv. KASANOFF venuto appositamente da New York per raccogliere degli affidavit in favore di Michele Sindona. Alla riunione parteciparono gli avvocati penalista Strina, Sordillo e Bovio e si esaminarono i profili politici che avrebbero potuto in qualche modo consentire una difesa in America di Michele Sindona nel giudizio di estradizione. Per quanto mi risulta tramite Piersandro Magnoni e anche l'avv. Memmo KASANOFF e KIRBY furono messi in contatto con l'on. Flavio Orlandi che aveva in qualche modo vissuto la vicenda della mancata autorizzazione all'aumento di capitale Finambro, avendo partecipato al Governo EUMOR e avendo a quell'epoca chiesto spiegazioni a LA MARCA del perchè non avesse convocato il Comitato interministeriale per il Credito che normalmente si riuniva una o due volte al mese e invece in quel caso erano 14 mesi che non si riuniva. Mi sembra di ricordare che l'affidavit di Flavio Orlandi avesse per oggetto proprio questo episodio. L'affidavit di Edgardo SOGNO venne concordato a Torino direttamente da Michele Sindona e da Piersandro Magnoni. Io mi limitai esclusivamente a ricevere nel mio studio l'avv. Kasanoff, il Sogno e la Xenia Vago segretaria di Sindona che fungeva da interprete.

A.D.R.: Sono al corrente che Sindona e Sogno all'epoca avevano rapporti tra loro ma non so precisare assolutamente la natura di questi rapporti. D'altra parte entrambe queste persone avevano sicuramente dei contatti con Luigi Cavallo, il quale ha avuto una parte non indifferente nelle vicende di Michele Sindona, tanto che risultano legati a lui le campagne diffamatorie condotte all'avverso l'agenzia A contro CALVI, CUCCIA e il BANCO DI ROMA. Cavallo, d'altra parte, era presente a New York il 29 luglio 1979 e cioè poco prima della scomparsa di Sindona. Io non ho mai conosciuto personalmente Luigi Cavallo né ho avuto con lui rapporti di qualsiasi genere. Mi parlò per la prima volta di Cavallo Piersandro MAGNONI. Piersandro Magnoni mi parlò di Cavallo come di una persona che era disposta a fare delle campagne scandalistiche.

A questo punto, ore 16,20, interviene il P.M. Viola.

Me ne parlò dopo che le campagne di cui sopra erano già avvenute e mi parve che conoscesse molto bene la vita piuttosto avventurosa di questo personaggio.

Io studio di Milano si interessò a raccogliere l'affidavit della Bonomi dopo che la stessa aveva dato la sua adesione attraverso un colloquio con Michele Sindona, ~~espresso~~ per quanto mi risulta. Mi sembra di ricordare che l'affidavit di Anna Bonomi concernesse il prezzo delle azioni SGI agritanti sulle 1.000 lire e rifiutato all'epoca da Michele Sindona.

A.D.R.: Mi risulta che Carmelo Spagnolo rilasciò anch'egli un affidavit nel quale si faceva riferimento ad una sorta di processo massonico che sarebbe stato intentato nei confronti di Michele Sindona e che avrebbe avuto un esito favorevole a Michele Sindona e si dipingeva in questo stesso

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

13 *[Signature]* *(46)*
SEGUE: ROBALFO GUZZI



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta..... il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi, Dott.

..... Giudice Istruttore,

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

Milano,

Il G. I.

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo
nato a
residente in
.....
di professione
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato sui fatti di cui al
..... risponde:

14

affidavit a tinte fosche la sorte di Michele Sindona nel caso in cui fosse stato riportato in Italia. Immagino che l'affidavit di Carmelo Spagnulo sia stato raccolto attraverso la massoneria, come quello di Bellantonio, che peraltro mi pare fosse un lontano parente di Sindona.

A.D.R.: Mi risulta che Spagnulo fosse in rapporti diretti con Sindona. Mi risulta anche che quando già Sindona era colpito da mandato di cattura Carmelo Spagnuolo si recò a fargli visita a New York. Non so precisare tuttavia se questo incontro fosse precedente al rilascio dell'affidavit o sostanzialmente o successivo. Sindona e Spagnuolo erano amici stretti ma non so a che periodo potesse risalire l'inizio di questa amicizia. Sindona ma l'altro mi disse che Carmelo Spagnuolo era la persona che gli aveva fatto pervenire la tessera e la domanda di iscrizione alla massoneria. Egli affermava di non aver mai ~~mai~~ restituito la domanda firmata ma che questa sua appartenenza alla massoneria si era resa necessaria per giustificare quel processo massonico di cui pocanzi ho parlato e la cui relazione conclusiva fu consegnata in epoca successiva dal Bellantonio all'on. De Carolis perchè si diceva che in essa vi fossero spunti interessanti per sostenere l'esposto davanti alla Commissione Inquirente presentata da Michele Sindona nei confronti dell'on. Ugo LA MALFA. Esposto che venne redatto dopo che l'autorità giudiziaria ordinaria di Roma si era dichiarata incompetente ad esaminare (il caso). Quando parlo di questa circostanza mi riferisco alla riunione avvenuta il 14 luglio 1977 con Bellantonio e De Carolis presso la sede della massoneria di piazza del Gesù in via Alberico Secondo a Roma.

A.D.R.: L'affidavit di Bellantonio fu redatto a seguito di rapporti diretti tra Sindona e Bellantonio. L'affidavit di Gelli venne discusso da Casanof e Gelli presso l'Hotel Excelsior e per quanto mi risulta venne autenticato nella firma dal Consolato di New York. Nulla so dell'affidavit rilasciato da Mc Gaffery.

A.D.R.: Gli avvocati americani rappresentarono l'esigenza di portare l'accento in queste testimonianze sugli aspetti politici del processo nei confronti di Michele Sindona. In sostanza essi chiedevano di poter dimostrare che nei confronti di Michele Sindona vi era stata in Italia una campagna da parte di gruppi politici tale da inficiare la probabilità di un processo giusto. A loro dire il Giudice americano sarebbe stato molto più sensibile ad una linea di difesa che attenesse a risvolti concernenti un processo iniquo riguardanti la tendenza anticomunista di Sindona e ad un tempo avesse posto in evidenza il rischio per l'incolumità di Sindona nel caso fosse tornato in Italia piuttosto che una linea che discettesse sulla contenuto del mandato di cattura e sulla estraditabilità del Sindona dal paese richiesto. A mio avviso questa linea discussa dagli avvocati americani altro non era che quella stessa linea che Michele Sindona o chi per lui aveva intrapreso con una campagna murale in alcune vie di Milano. Tanto è che ricordo che esistevano agli atti del processo di estradizione alcune fotografie di scritte ostili a Sindona e se mal non ricordo anche ad Andreotti che evidentemente

15

erano state fatte per perseguire questa linea di difesa?

DOMANDA: Le fotografie o le scritte?

RISPOSTA: Le une e le altre.

A.D.R.: ~~Casanof~~ Io ritengo che Casanof e Kirby siano venuti in Italia a parlare con Memmo e con Orlandi perchè Memmo e Fortunato Federici come prima ho detto si erano interessati della questione e avevano avuto contatti anche con Giulio Andreotti. Cioè la casa di Memmo nel 1976 era il centro delle riunioni che riguardavano un po' tutta la vicenda Sindona sia sotto il profilo della sistemazione che l'estradizione. Tutto ciò rientrava nel discorso che si era iniziato qualche mese prima con il colloquio tra Giulio Andreotti, Philip Guarino e l'avv. Rao.

A.D.R.: ~~Memmo da un lato e Orlandi~~ Il colloquio del 19/10/76 nel quale gli avvocati Casanof e Kirby parlarono dei profili politici del processo americano avvennero nell'abitazione romana dell'avv. Memmo: gli avvocati americani prospettavano a Memmo questi profili politici per il ruolo che Memmo rivestiva e di cui ho già parlato; A Flavio Orlandi evidentemente perchè era presente in quanto convocato dall'avv. Memmo suo amico. Essi ritennero evidentemente di parlarne anche in presenza di Flavio Orlandi per far comprendere allo stesso Orlandi l'importanza di una sua dichiarazione in ordine alla mancata autorizzazione di cui sopra ho parlato che si inquadrava anche essa, a dire di Sindona e degli avvocati americani, in una lotta di potere nei confronti di Sindona.

DOMANDA: ma che bisogno c'era di fare anche ad Orlandi il discorso sui profili politici del processo americano che evidentemente, se veniva fatto a Memmo, il quale rappresentava in sostanza alcuni interessi politici, doveva essere di un taglio tale da tener conto anche dei rapporti pregressi?

RISPOSTA: C'è Orlandi perchè un certo momento gli avvocati americani vollero fare preliminarmente un sondaggio per sapere cosa Orlandi intendeva dichiarare. D'altra parte per quel che può constare a me non esistevano rapporti pregressi tra Orlandi e Sindona nè mi pare che Orlandi potesse avere un interesse di qualsiasi tipo riguardante il problema dell'estradizione di Sindona.

DOMANDA: Gli affidavit dovevano servire a livello giudiziario negli ambienti americani oppure a livello politico?

RISPOSTA: a livello giudiziario, nel senso che se il processo sull'estradizione fosse stato condotto a livello esclusivamente tecnico non ci sarebbe stata nessuna possibilità nè di evitare nè di ritardare l'estradizione. Si volle perciò introdurre anche un altro discorso, quello rappresentato appunto dagli affidavit, che potevano da una parte servire a colorare la figura di Sindona davanti ai giudici americani e dall'altra creare le premesse di una situazione favorevole a ritardare o evitare l'estradizione anche sul piano politico-diplomatico.

A.D.R.: De Carolis, come ho detto, mi venne presentato tramite Piersandro Magnoni di cui era amico e con il quale si davano del tu. Piersandro Magnoni riteneva di poter avere in De Carolis

16

la persona idonea a verificare quanto veniva riferito da Fortunato Federici in ordine ai rapporti con Giulio Andreotti.

A.D.R.: Non sono a conoscenza di rapporti di Decarolis con l'avv. Memmo e neppure di Decarolis con Gelli.

A.D.R.: Ritengo che la amicizia tra Piersandro Magnoni e l'avv. De Carolis nei termini che ho riferito risalisse a prima del crack, anzi ne sono sicuro. Del resto tra i due esistevano anche notevoli convergenze politiche.

A DOMANDA PARTE CIVILE R.: Mi sembra invece che la conoscenza tra DECAROLIS e SINDONA sia intervenuta tramite Piersandro Magnoni quando Sindona già si trovava latitante a New York.

D'altra parte devo dire che i rapporti con i politici eccezion fatta con Giulio Andreotti che ha sempre mostrato stima nei confronti di Michele Sindona, erano curati prevalentemente da Piersandro Magnoni il quale aveva anche delle aspirazioni di carattere politico ovviamente prima del crack della B.P.I.. Ma questa sua tendenza fu coltivata anche allorquando egli si trovava in America attraverso la costituzione di quei centri per la difesa dell'Italia democratica ai quali partecipavano parlamentari italo-americani, magistrati e avvocati sempre della Comunità. I rapporti quindi con l'on. De Carolis furono senz'altro iniziati da Piersandro Magnoni.

Si dà atto che nel frattempo il P.M. si è allontanato.

Nel frattempo i contatti con Gelli cominciarono a riguardare anche l'operazione EDILCENTRO/ADAMBOCOFASCO tanto è che nella riunione del 21/10/76 egli mi comunicava di aver fissato per me una riunione con Genghini per il mercoledì successivo. Questa riunione in realtà si terrà non il mercoledì successivo ma il giorno 12/11/76.

Si dà atto che è rientrato il P.M. Viola.

D'altra parte voglio precisare che la questione EDILCENTRO-ADAMPCO-FASCO era del tutto marginale rispetto alla sistemazione di carattere generale e rispetto ai contatti con Gelli.

Nel giorno 27/10/76 ebbi un colloquio con Federici il quale mi informava di aver contattato Amintore Fanfani, di aver predisposto un incontro presso Banca d'Italia, di aver parlato con Rubbi e l'avv. Ambrosoli, di tenere presente il problema dell'estradizione. L'esigenza dei contatti con Rubbi e con l'avv. Ambrosoli nonché con Banca d'Italia era dettata dal fatto che si pensava di allargare il discorso fino a poco tempo prima fatto con i palazzinari anche alla B.P.I. e per questo si riteneva indispensabile il contatto con la Banca d'Italia e con l'avv. Ambrosoli. Il contatto invece con Amintore Fanfani a dire di Federici era necessario per poter rimuovere eventuali intralci all'interessamento di Giulio Andreotti.

Nel colloquio successivo del 2/11/76 Fortunato Federici mi conferma che Amintore Fanfani si intresserà al problema e mi parla di una riunione presso Banca d'Italia, riunione peraltro interlocutoria perchè allo stato mancano dei progetti concreti di soluzione o meglio più che progetti mancano i gruppi interessati alla soluzione.

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

17

50

SEGUE: GUZZI RODOLFO



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.

..... Giudice Istruttore,

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

Milano,

Il G. I.

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo

nato a

residente in

di professione

..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato sui fatti di cui al

..... risponde:

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

18

DOMANDA: Che cosa intende con l'espressione "rimuovere eventuali intralci all'interessamento di Giulio Andreotti"?

RISPOSTA: E' noto che la corrente di Amintore Fanfani ha sovente osteggiato la linea politica di Giulio Andreotti. Il colloquio di Fortunato Federici con Amintore Fanfani doveva quindi servire a coagulare anche la volontà di Fanfani su una possibile sistemazione dell'operazione che fosse stata portata avanti da Giulio Andreotti. In altri termini Giulio Andreotti chiedeva una copertura politica da parte di Amintore Fanfani.*

A.D.R.: Il dott. ^{Vita} ~~Guida~~ è una persona che si definiva amico di Michele Sindona e che io non ho mai visto fisicamente. Mi aveva però lasciato dei numeri telefonici, e che si interessava di tanto in tanto delle vicende di Michele Sindona. Io chiesi conferma di questa amicizia a Michele Sindona e mi disse: sì il dott. ^{Vita} ~~Guida~~ è una persona che io conosco da tanti anni, ha delle conoscenze e può essere utile. A questo proposito io voglio dire questo: di questi personaggi di tanto in tanto se ne presentavano, ad esempio durante il presunto sequestro di Sindona si presentò a me un certo sig. Landini al quale chiesi che cosa volesse: sono un amico di Michele Sindona e vorrei avere notizie; io dissi "scusi, non posso riceverla così, mi dia dimostrazione che conosca Michele Sindona. Ed egli mi mostrò una lettera di ringraziamento di Michele Sindona per l'interessamento che aveva prestato parlando con l'on. Colombo del crack della Banca Privata Italiana. Io le chiesi: ~~ma~~ ma lei che cosa fa? Io sono carrozziere al Prenestino ed ho parlato con l'autista dell'on. Colombo. I numeri telefoni di Landini compaiono sulla mia agenda perché prima di venire da me il Landini mi telefonò e mi lasciò appunto in quella occasione il suo recapito telefonico.

~~DOMANDA DELLA PARTE CIVILE~~

DOMANDA DEL P.M.: Quale era il ruolo dell'on. De Carolis in tutta questa vicenda?

RISPOSTA: L'ho già detto, cioè Piersandro Magnoni ritenne di investire l'on. De Carolis di questo incarico: verificare la veridicità di quanto veniva riferito volta per volta sui contatti con Giulio Andreotti attraverso suoi contatti diretti.

DOMANDA DEL P.M.: Non le risulta che l'avv. Decarolis era collegato all'avv. Mariani difensore dei piccoli azionisti e parte civile contro Michele Sindona nel presso di bancarotta?

RISPOSTA: Ufficialmente non mi risulta. In coscienza posso dire questo: inizialmente mi risulta che l'on. Decarolis insieme all'avv. Mariani curasse l'interessi dei piccoli azionisti non so però se ad un certo punto abbia cessato sia formalmente che di fatto questa assistenza.

Verso la fine del 1976 Licio Gelli mi telefona per un appuntamento con il prof. Sotgiu perché Michele Sindona vuole affiancare nella difesa il prof. Sotgiu con particolare riguardo ad un ricorso pendente davanti la Corte di Cassazione ovvero il rigetto della revoca del mandato di cattura.

19

A.D.DEL P.M. R.: Gelli che segue le vicende di Sindona e che ha contatti diretti con Sindona, suggerisce a Sindona per l'assistenza davanti alla Corte di Cassazione Soggiu, che peraltro anche il suo difensore. La ragione del suggerimento da parte di Gelli del nome di Sotgiu è da individuare nel prestigio di cui Sotgiu godeva come patrocinante in Cassazione. Comunque devo rilevare che questo è il secondo episodio di ~~manifestazione~~ manifestazione di sfiducia da parte di Michele Sindona nei confronti dei suoi difensori dopo quello, che poi non ebbe seguito, con il sopramenzionato avv.Bozzi.

Alla fine del 1976 e ai primi del 1977 proseguono i contatti con l'ing.Federici per studiare una linea diversa o integrata rispetto a quella seguita in ordine alla sistemazione generale. Nella riunione del 23 dicembre 1976 emergono anche i nomi del dott.Piovano e del dott.Santarelli, il primo un commercialista romano e il secondo altro amico dell'on.Giulio Andreotti.

Piovano dovrebbe esaminare la situazione generale e portare avanti un discorso di soluzione ma come poi risulterà Piovano non trova un accordo con Sindona in ordine ai compensi. Anche nella riunione del 18 gennaio 1977 si parla con F.Federici della posizione della D.C., dei contatti con Ambrosoli, delle prospettive, dell'esigenza di parlare con Cosentino, Barone, Bucciante e Piovano.

A questo punto l'Ufficio invita l'avv.Guzzi ad esporre in maniera particolareggiata il contenuto dei vari incontri, dei vari colloqui delle varie riunioni che risultano dalla cronologia da lui prodotta del periodo di tempo di cui sta parlando.

Chiarisco che le riunioni del 20/11/76 e del 7/12/76 con Licio Gelli ebbero prevalentemente come oggetto da un lato i contatti con Genghini per la sistemazione della posizione Edilcentro/Amdapco e dall'altro la questione della integrazione del collegio di difesa con l'avv.Sotgiu. Rilevo dall'ordine cronologico degli incontri che il 7/12/76 certamente io parlai con Gelli della posizione della SGI. Infatti dopo aver parlato con Genghini io il 2/12/76 ebbi un colloquio con l'avv.De Santis della SGI il quale mi comunicava che POTZIO allora direttore generale della società, voleva il pagamento dell'intero, Evidentemente nella riunione del 7/12 con Gelli io lamentai che tutto quello che doveva essere un intervento per una transazione onorevole, in realtà si era tramutato in una richiesta dell'intero pagamento. E' per questo che il 3.1.77 io incontro gli avvocati Vasalli Filippo figlio e l'avv.Lichino i quali propongono una soluzione attraverso la comensazione parziale del credito Cisalpine con il credito vantato dalla Edilcentro nei confronti dell'Amdapco e della Fasco. Perché i predetti legali si opponevano a questa soluzione? Essi assumevano che la posizione Cisalpine era maturata per ~~xxxxx~~ a seguito di un'operazione di vendita di una partecipazione del gruppo Calvi alla società G.Immobiliare che a seguito di questa operazione era ~~xxxxxxxxxxxxxxxx~~ ~~dalla Fasco~~ sorto un debito della Fasco nei confronti della SGI e quindi pretendevano che una posizione di dare e di avere che si era creata a seguito di operazioni fra Michele Sindona e Roberto Calvi fosse sistemata tra lo stesso Calvi e Sindona in.

20



In altri termini essi dicevano: Roberto Calvi liberi il tutto o in parte la SGI, noi liberiamo la ADAMPCO e la FASCO di Michele Sindona. Roberto Calvi e Michele Sindona faranno i conti fra loro extra società generale immobiliare. Di questa cosa io ebbi modo di parlare successivamente a Gelli ma nonostante ripetute promesse da parte di Gelli di parlarne a Calvi, l'operazione non fu realizzata. Tanto è che come vedremo relativamente agli inocontro in epoca successiva, questa posizione sarà ulteriormente trattata sempre con l'intervento di Gelli con l'ing. Belli. Devo peraltro aggiungere che l'operazione sino a quando io sono stato difensore di Sindona non ha avuto alcuna soluzione. E per quanto mi può risultare esiste una causa civile in america promossa dalla Edilcentro nei confronti della ADAMPCO e della FASCO. La pretesa degli avvocati Vassalli e Lichino trovava a loro dire giustificazione nel fatto che l'operazione posta in essere da Sindona e da Calvi in ordine alla azioni della SGI fosse un'operazione di comodo instaurata tra i due e un fondamento di verità questo discorso lo trovava in quella asserita posizione di Sindona che con Calvi vi fosse stata una sorta di società di fatto. Di questo peraltro io ho già fatto cenno in precedente verbale a llorquando ho parlato della riunione con Roberto Calvi del dicembre 1977.

A.D.R.: Il 4 gennaio chiamo Federici per riprendere i contatti dopo le vacanze di fine anno, e per sapere se c'erano delle novità in ordine ai contatti che lui aveva tenuto o teneva. Ho una riunione con Federici il giorno successivo: mi comunica che Amintore Fanfani sollecita una definizione della sistemazione della SGI e B.P.I. e cioè della vicenda Sindona e devo ritenere che questo mutamento di indirizzo da un nulla osta a una sollecitazione da parte dell'on. Fanfani sia da porsi in correlazione con notizie in ordine all'andamento della procedura di Michele Sindona sia in America sia in Italia. In altri termini si deve essere stato presente dall'ing. Federici che la situazione americana nonostante l'interessamento non sembra risolversi positivamente e quindi soltanto una sistemazione sul piano patrimoniale e di conseguenza processuale della SGI e della B.P.I. può consentire una qualche speranza di tenere aperto il discorso estradizione.

A.D.R.: Il fatto che, confrontando l'annotazione del 19/11/76 relativa alla telefonata di De Carolis con quella del 5/1/77 relativa ai solleciti di Fanfani può sembrare che fra Fanfani ed Andreotti si siano scambiati gli atteggiamenti, non deve destare sorpresa. Infatti si verificava che alorquando per iniziativa dell'on. Andreotti si portava avanti un discorso, l'on. Fanfani rendesse impossibile la relazzazione di questo discorso. Viceversa quando l'on. Andreotti mostrava disinteressamento o freddezza l'on. Fanfani si premurava di far sapere che c'era un suo fattivo interessamento. Questa circostanza è e lo vedremo in seguito avvalorata allorquando fallita la soluzione SGI da parte di un determinato gruppo, l'on. Fanfani si impegna a far studiare una soluzione alternativa ad Ettore Bernabei dell'Italcable.

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1951 n. 602)

21

Handwritten initials

54

SEGUE: GUZZI RODOLFO



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO
Ufficio Istruzione - Sez.

56

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,
Il G. I.

Sono e mi chiamo
nato a
residente in

di professione
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato sui fatti di cui al

risponde:

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

- 22 -

Io ho la sensazione che l'on. Andreotti si sia sempre interessato attivamente alla vicenda. Non altrettanto l'on. Fanfani che soltanto in quelle circostanze mostrava sollecitudine.

A mo di esempio allorquando nell'agosto settembre 1977 Giulio Andreotti investì formalmente Loris Corbi della sistemazione della SGI e tramite l'interessamento di Fortunato Federici e di Memmo fu reperito anche un gruppo americano disposto ad acquistare la SGI o meglio il pacchetto di controllo della SGI, e si arrivò conseguentemente alla conclusione dell'operazione, la stessa fu fatta naufragare dal senatore Fanfani perchè si sosteneva che con questa si sarebbe voluto salvare Michele Sindona.

A.D.R.: Nella riunione dell'8 gennaio 1977 con Strina e Gambino si posero le basi per una nuova strategia attraverso la quale le sistemazioni della SGI e della BPI divenissero interdipendenti, ed anzi predominasse nel discorso la sistemazione della BPI, che era quella che più interessava Michele Sindona sia per gli effetti patrimoniali che per quelli penali.

A.D.R.: Per quanto riguarda l'annotazione del 12 gennaio 1977 si tratta soltanto di un memorandum predisposto per Giulio Andreotti e consegnato allo stesso da Mario Ungaro, avv., del quale io sono amico e Andreotti è altrettanto amico. Si tratta di uno dei memorandum che sono stati sequestrati.

A questo punto, alle ore 19 l'interrogatorio viene sospeso e rinviato alle ore 9,30 di lunedì 5 ottobre 1981.

Letto, confermato e sottoscritto.

Relatore: *[Signature]*

[Signature]

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

indizio, documenti

56



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez. 2^a

[Handwritten signature]

N. _____ R.G.

L'anno millenovecentosettantano il giorno 5
del mese di ottobre alle ore 10 nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott. Giuliano Turone, alla presenza del
dott. Gherardo Colombo Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.

è comparso GUZZI Rodolfo
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano, _____

Il G. I.

Sono e mi chiamo GUZZI Rodolfo, già in atti qualificato
nato a _____

residente in _____

di professione _____

ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1) _____

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

E' presente l'avv. di fiducia JORION. Sono altresì presenti l'avv. DeDola Giovanni e Tino Sinibaldo per la parte civile.

Interrogato sui fatti di cui al _____

risponde: _____

Intendo rispondere.

A.D.R.: Per quanto riguarda il memorandum per Giulio Andreotti che ho predisposto su richiesta di Michele Sindona dopo il colloquio con Mario Ungaro, preciso che questo memorandum si identifica con tutta probabilità con quello che inizia con le parole "Negli Stati Uniti è mancato" e che reca il numero 26 nel verbale di sequestro ed il numero 53 nell'elenco da me predisposto e prodotto l'ultima volta. Preciso che prima che parlassimo del colloquio con Ungaro nel precedente interrogatorio io non ero riuscito a collocare nel tempo tale memorandum e avevo formulato l'ipotesi che esse non fosse stato consegnato. Ora invece ritengo di poter affermare che tale memorandum si identifica con quello consegnato a Ungaro: infatti prima di tutto il memorandum, per il suo contenuto, ben può collocarsi al gennaio 1977; in secondo luogo non è certamente il memorandum che consegnai direttamente ad Andreotti, tanto che reca l'intestazione "Memorandum G.A.", dal che si evince evidentemente che si tratta di un memorandum da me affidato ad una terza persona per l'incoltro.

A DOMANDA DELLA PARCE CIVILE RISPONDE: L'esposto alla Banca d'Italia di cui si parla al punto A) del memorandum fu presentato da Michele Sindona a mezzo posta. In esso, per quanto posso ricordare, Michele Sindona lamentava una serie di azioni promosse dal Liquidatore che a suo dire nulla avevano a che vedere con l'Ufficio. Esso fu presentato con tutta probabilità verso la fine del 1976.

A DOMANDA PARCE CIVILE RISPONDE: L'esposto in esame non ha nulla a che vedere con un esposto presentato dall'avv. Melzi con Spagnuolo, Ambrosoli, la Banca d'Italia e il Comitato di Sorveglianza, su cui apprendo che risulterebbe una annotazione nell'agenda di Ambrosoli.

A.D.R.: Dell'esposto di Sindona contro Ambrosoli si fa riferimento nella lettera di Sindona datata 18/7/77, che costituisce il documento n. 88 del verbale di sequestro, e n. 22 dell'elenco da me predette. Comunque io ricordo che l'origine di questo esposto va indietro nel tempo e dovrebbe collocarsi nell'ultima parte del 1976. Fra l'altro verso la fine del 1976 e all'inizio del 1977 mi risulta che fu presentata un esposto denuncia nei confronti dell'avv. Ambrosoli perchè il Sindona asseriva che egli si fosse appropriato delle azioni FASCO AG, mentre posso dire con certezza che l'esposto denuncia venne presentato dalle riserve sull'esattezza delle date ma posso altrettanto dire con sufficiente certezza che di questo esposto denuncia il Sindona dette notizia al Governatore della Banca d'Italia. Prendo atto che all'Ufficio risulta che tale denuncia penale contro Giorgio Ambrosoli venne presentata in data 27 dicembre 1975: pertanto ben si colloca nell'ambito del 1976 un primo esposto di Sindona al Governatore della Banca d'Italia.

A.D.R.: In relazione al memo in questione confermo che lo stesso si inquadra nel discorso che io ho già fatto in occasione del precedente interrogatorio: Sindona, che si riteneva vittima di gruppi di potere a lui ostili, chiedeva a quelle stesse persone e direttamente o indirettamente si erano interessate alla sistemazione della B.P.I. nei mesi di agosto-settembre 1974, di poter riportare in equilibrio una situazione che si era svolta in senso a lui sfavorevole.

57

3

Per quanto riguarda il contenuto del memorandum del 12/1/77 peraltro richiesto dal Sindona nella sua formulazione, si ha la conferma che quelle persone che si erano interessate o avevano detto di interessarsi all'extradizione e di cui ho parlato ampiamente nel precedente interrogatorio, non avevano, con il loro interessamento, ottenuto alcun risultato favorevole. Sempre in questa ottica si sarebbe dovuto quindi prendere del tempo per arrivare ad una sistemazione della B.P.I. tale che potesse, sotto il profilo tecnico, consentire un ridimensionamento della posizione penale di Michele Sindona. Quando si parla di sostituzione del liquidatore è evidente il riferimento che viene fatto alla line ad Michele Sindona emersa prima e dopo il memo stesso nei confronti del liquidatore; quando si parla di ridimensionamento dei Giudici mi si vuol dire, sulla base di quella che era un convincimento di Michele Sindona, e cioè che i giudici di Milano, e più esattamente il dott. Viola e il dott. Urbisci, vedessero unilateralmente la posizione, si vuol dire di riportare ad equilibrio una posizione che ad avviso di Sindona era di parte.

DOMANDA: come mai tali valutazioni vengono da lei prospettate, da Lei avv. Guzzi, a Giulio Andreotti, e nei termini che si leggono nel memorandum?

RISPOSTA: Io mando il memo all'on. Giulio Andreotti, su richiesta di Michele Sindona ovviamente, e nel quadro della lettera del 28 settembre 1976 (documenti 87 del verbale di sequestro e 6 del mio elenco) dalla quale emerge chiaramente che Michele Sindona si rivolge a Giulio Andreotti per essere aiutato. Non è neanche un mistero, perchè ne ho parlato apertamente in precedenza, che Federici si interessasse alla vicenda anche per l'on. Andreotti oltre che per il Banco di Roma.

A.D.R.: L'interesse che aveva Andreotti a seguire questa vicenda ritengo fosse lo stesso che aveva animato Andreotti e Fanfani e più genericamente la DC alla sistemazione della B.P.I. prima del crack. ~~xxx~~ Andreotti riteneva che Michele Sindona fosse stato vittima di centri di potere politico e finanziario contrari alla Democrazia Cristiana. Egli mostrava e ha sempre mostrato molta stima nei confronti di Sindona al quale riconosceva meriti anche per certi consigli che nel periodo di normalità del gruppo Sindona lo stesso Sindona aveva fornito ad Andreotti.

A.D.R.: All'inizio del gennaio 1977 riprendono, anche se in realtà non erano mai state interrotte nel passato, le relazioni con l'ing. Federici e con altri di cui parlerò, per studiare una soluzione della B.P.I. diversa da quella ~~xxx~~ in passato considerata: si trattava anche in considerazione dell'andamento negativo delle diverse procedure nei confronti di Michele Sindona e su tutte quella dell'extradizione, di trovare il più rapidamente possibile una soluzione che privilegiasse la sistemazione della B.P.I. rispetto a quella della S.G.I. Accade così che nel periodo 15 gennaio - 21 gennaio vi siano ripetuti colloqui telefonici e riunioni con l'ing. Fortunato Federici e con l'avv. Bucciante. Anzi il colloquio telefonico con l'avv. Bucciante deve porsi in

relazione con la riunione del 5 gennaio 1977 nella quale Fortunato Federici mi comunicava che il senatore Amintore Fanfani sollecitava una definizione. Nel riesaminare la posizione si ritiene, da parte di Federici, che la posizione della D.C. debba essere assolutamente tenuta compatta senza le lotte intestine di cui ho parlato nel precedente interrogatorio; che si dovessero prendere necessariamente i contatti con l'avv. Ambrosoli e quindi che si dovesse parlare con Cosentino, che se mai non ricordo all'epoca seguiva le questioni della S.G.I., tanto è che divenne presidente della CIGA, con Barone, che era uno degli amministratori delegati del Banco di Roma, e con lo stesso avv. Bucciante.

In relazione a questo programma il 24 gennaio del 1977 ebbi una riunione con l'avv. Bucciante per discutere il progetto di sistemazione della B.P.I.. Analogo incontro avvenne il 28/4/1977 con l'ing. Federici e con l'avv. Bucciante i quali mi comunicarono di aver saputo dal Commissario Liquidatore che mi dicevano essere disponibile ad esaminare una soluzione, che la Liquidazione era quasi in pareggio. Bucciante mi disse che avrebbe fatto una relazione al senatore Amintore Fanfani mentre Barone avrebbe dovuto ~~incontrare~~ incontrare il Governatore della Banca d'Italia Baffi. Voglio precisare che in relazione alle notizie fornitemi in quella riunione da Federici e Bucciante, a seguito di un riscontro che ebbi modo di fare successivamente sui conti della Liquidazione messi cortesemente a disposizione dall'avv. Ambrosoli, in occasione di un successivo progetto, non mi è mai risultato che la Liquidazione fosse quasi in pareggio. All'epoca poteva essere su un 50-55%.

Con Federici ebbi anche il 31 gennaio 1977 una riunione presso il Banco di Roma: era opinione del Banco di Roma, (io mi incontrai con l'avv. Rubbi e Federici e non con Barone che aveva indicato Rubbi come persona idonea a studiare la questione) che l'accordo fosse tecnicamente realizzabile. Nella mia agenda vi è una nota: "Sindona è stato truffato". Era questa l'opinione di Federici manifestata nel corso della riunione. Il primo febbraio esaurisco questo primo giro di incontri incontrando l'avv. Bucciante che mi chiede ragguagli tecnici sull'atteggiamento da tenere con il Governatore della Banca d'Italia. Devo dire che l'avv. Bucciante non era un legale che conoscesse la materia fallimentare o concorsuale e per questo mi chiedeva notizie tecniche su come si sarebbe potuta snodare l'operazione.

A.D.R.: Alla riunione del 31/Gennaio 1977 mi sembra di ricordare che oltre a Federici e Rubbi fosse presente Parascandolo.

A.D.R.: L'atteggiamento da tenere con Baffi era soltanto un discorso di linea tecnica sulla opportunità di arrivare alla chiusura della liquidazione in tempi anticipati rispetto a quelli prevedibili. Questo è quanto riferii all'avv. Bucciante il primo febbraio 1977.

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

- 5 -

60

SEGUE: GOZZI RODOLFO



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

60

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.

..... Giudice Istruttore,

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.

Milano,

Il G. I.

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo

nato a

residente in

di professione

..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato sui fatti di cui al

..... risponde:

6

A.D. DELLA P.C. R.: Per quanto attiene l'incontro del 14 gennaio 1977 preciso che Reale era stato segnalato da Michele Sindona come un professionista di assemblee e da lui pagato, tanto è che risulta nel mio escursus anche un versamento fatto da me a Reale per Michele Sindona; egli sarebbe dovuto intervenire ~~per~~ quale rappresentante di piccoli azionisti nelle assemblee del Banco di Roma e della S.G.I. . Ricordo che questo Reale era in contatto anche con un certo Ballini, di Milano, che a suo dire stava scrivendo un volume su Sindona e per quanto mi risulta non è mai uscito.

A.D.R.: L'intervento di Reale doveva porre in evidenza le operazioni in cambi e commodities che erano state fatte dalla S.G.I. e che all'epoca della gestione Banco di Roma sarebbero state rinnovate per poi farle cadere sulla gestione della SGI rimasta abbandonata a se stessa. Del resto questo argomento fu trattato, ma senza successo, dalla stessa FASCO in impugnative di bilancio della G.I.

Il 10/2/1977 mi incontro a New York con Michele Sindona, con l'avv. Strina e con l'avv. Sordillo, per discutere, come accadeva periodicamente, la situazione nel suo insieme. Vengo chiamato a New York il 17/2/ per perché a New York Michele Sindona ha l'avv. Virgilio Mazzonni e l'avv. Domenico Jorio. Secondo Michele Sindona l'avv. Domenico Jorio può essere un professionista da inserirsi nella sua difesa anche in considerazione del fatto che lo stesso è stato, per un certo periodo, alle dipendenze della S.G.I. e se mal non ricordo, addirittura amministratore di qualche società del gruppo, e conosce correttamente la posizione delle operazioni in cambi e commodities fatte da Bordoni prima e poi seguite da Ciulli nel corso della gestione del Banco di Roma. L'avv. Domenico Jorio, per quanto poi saputo, raggiunse anche un accordo economico con l'avv. Sindona, tant'è che io fui richiesto da Michele Sindona di versargli sulle disponibilità finanziarie ~~che~~ di Michele Sindona avevo, una certa somma, che se mal non ricordo era di 20 milioni, ma comunque emergerà dai miei appunti che sto scorrendo. Nella riunione del 17/2/77 fu redatto un memorandum che al mio rientro a Roma consegnati all'ing. Federici. Il memorandum era destinato all'on. Andreotti ed è esattamente il documento inserito al n. 43 del verbale di sequestro ed al n. 7 bis del mio elenco.

A seguito dell'ordinanza della Corte d'Appello di Milano nella causa di opposizione alla sentenza relativa allo stato di insolvenza, si aprì per Michele Sindona uno spiraglio: si sosteneva infatti che la richiesta di esibizione in giudizio di tutta la documentazione scambiata tra Banca d'Italia e Banco di Roma fosse un elemento positivo per sostenere che l'opposizione non era palesemente infondata. Su questo presupposto i difensori penali di Michele Sindona avevano presentato un'istanza di sospensione ai sensi dell'art. 19 C.P.P. e la correlativa domanda di revoca del mandato di cattura. L'istanza e domanda di revoca ebbero parere negativo del P.M. e il G.I. dott. Urbisci emanò l'ordinanza di rigetto.

7

Avverso questa ordinanza fu presentato ricorso per Cassazione dagli avvocati penalisti di Michele Sindona. Nel memo si chiede, da parte di Michele Sindona, a chi aveva mostrato interesse al suo caso, e nel caso di specie a Giulio Andreotti, di seguire la procedura che si instaurerà davanti alla Corte di Cassazione per cercare di portare l'attenzione della Suprema corte su una pratica che da più parti era vista con estremi disfavore. Nello stesso memo si lamenta che non si sono verificati interventi positivi per una soluzione favorevole del procedimento di estradizione. Anzi si lamenta da parte di Sindona e interventi dell'Ambasciatore Gaja e sollecitazioni da parte del ministro Bonifacio e del dott. Brancaccio per dare impulso ad una soluzione negativa.

Per quanto riguarda la settimana 14/20 febbraio 1977 c'è un'annotazione: scrivere esposto alla Banca d'Italia per Ambrosoli, ed esposto alla Procura Generale, al Procuratore della Repubblica e al C.S.M. per Viola (Sordillo). Non posso precisare se esattamente in quella settimana ma certamente in quel periodo io mi interessai per fornire a Michele Sindona gli elementi tecnici e quelle notizie necessarie per la redazione dell'esposto alla Banca d'Italia. Credo che taluni elementi sono stati poi utilizzati in quella lettera al Governatore della Banca d'Italia di cui in precedenza ho fatto menzione. Relativamente all'esposto alla Procura Generale, al Procuratore della Repubblica e al CSM per il dott. Viola, io non so nulla di preciso: mi risulta però che quanto meno al CSM Michele Sindona fece pervenire un esposto nei confronti del dott. Viola.

Nel periodo del febbraio, cioè dal 22 al 28 febbraio proseguono i contatti con l'ing. Federici e con l'avv. Memmo e con i legali che fanno parte del collegio di difesa di Michele Sindona. Il 25/2/77 in una riunione con Strina e Sordillo si fa un esame dei documenti e si prevede una linea di attacco nei confronti del Governatore della banca d'Italia, che del resto era stata già esaminata una denuncia, tanto è che in proposito si fa nello stesso giorno una riunione con il prof. Sotgiu.

Nella riunione con Memmo e Federici del 22/2/77 si commentò evidentemente il discorso fatto da Sindona nel memorandum di cui poc'anzi ho parlato. Vi era sì una esigenza di arrivare ad una soluzione tecnica, ma questa come era avvenuto per il passato, non poteva risolversi in tempi brevissimi per l'iter burocratico che avrebbe dovuto seguire. Emergeva come situazione di estrema urgenza il ricorso per Cassazione che sarebbe stato fissato entro breve periodo. Dell'esito di queste riunioni rilevo qualche spunto nella riunione con Federici del 7/3/77 allorché segno "informativa con Giulio Andreotti, ricorso in Cassazione intervenendo possibile, per il resto e quindi per la soluzione, vi è un punto interrogativo da parte di Federici che si chiede se quello era il momento opportuno. Circa l'esame dei documenti per una strategia di attacco di cui parlammo nella riunione con

8



63

Memmo e Federici e allo stupore che il dott. Barone avrebbe manifestato, devo chiarire che il tutto si ricollega ad una documentazione rinvenuta dal Domenico Jorio e nella quale, sempre relativamente alle operazioni estere fatte dalla Edilcentro Sviluppo e dal Banco di Roma, quale gestore di fatto della stessa S.G.I., sarebbero emerse gravi responsabilità del Banco di Roma. ~~Per~~ Mi ricordo addirittura che era agli atti una lettera a firma di certo De Gregorio del Banco di Roma che concerneva intese raggiunte con il Bordoni quale amministratore della SGI, per operazioni in cambi e commodities.

A.D.R.: A maggior chiarimento preciso che l'ing. Federici in relazione alla questione della Cassazione, che era stata segnalata nel memo redatto a New York e consegnato allo stesso Federici per Giulio Andreotti, mi disse che Giulio Andreotti si sarebbe interessato perchè il ricorso in Cassazione fosse stato esaminato con la massima attenzione.

Nella riunione dell'8 marzo 1977 con il prof. Agostino Gambino riesaminiamo i profili di un possibile accordo economico. Si dà atto a questo punto che il G.I. Colombo si Allontana.

Si trattava infatti di riesaminare un progetto per la soluzione della Liquidazione. Il 10 marzo 1977 Mario Ungaro mi conferma senza che di ciò fosse stato richiesto, che aveva avuto un aggiornamento da Giulio Andreotti e mi dice che il momento per l'accordo dovrà ancora realizzarsi.

AD.R.: Mario Ungaro normalmente si incontra con l'on. Andreotti la domenica mattina alla messa. Egli mi fece questa telefonata per dirmi che aveva avuto uno scambio di idee con l'on. Andreotti ~~ma~~ non mi disse praticamente niente di più di quanto io avessi potuto conoscere tramite Federici.

A.D.R.: Per quanto riguarda l'interpellanza orale Galasso il cui contenuto non ricordo allo stato, di cui c'è menzione in agenda il 21/27-2-77, mi si disse, da parte di Federici, che avrebbe risposto a questa interpellanza Giulio Andreotti. Non ricordo se questo sia avvenuto. Potrebbe trattarsi di una interpellanza parlamentare per la chiusura dell'inchiesta contro Ugo La Malfa.

Nel periodo 16/21 marzo 1977 si susseguono i contatti con Federici, con il dott. Santarelli e mi si comunica che il colloquio con il Banco di Roma continua. Anzi Federici mi dice di averne parlato anche con l'avv. Calabria che conosce perfettamente il problema e sa che il presidente del Banco di Roma e gli Amministratori andranno a parlare con Baffi. Devo precisare che in questo periodo i contatti con questi personaggi ~~erano~~ tendevano soprattutto a mantenere in vita una qualche speranza di soluzione ma in realtà erano colloqui che si chiudevano sempre con un "domani vedremo" "ho parlato con tizio" "gli amministratori faranno" senza che vi fosse un concreto lavoro tendente ad una soluzione. Questa mia convinzione è del resto suffragata dalla conversazione avuta il 31/3/77 con Roberto Memmo il quale dice: "Federici e Giulio Andreotti si muovono" ma nulla di concreto mi propongono per la definizione"

U. Memmo
 Agostino Gambino

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

9

SEGUE: GUZZI RODOLFO

(64)



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

Handwritten signature and scribbles

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.

..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,

Il G. I.

Sono e mi chiamo
nato a
residente in
.....
di professione
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

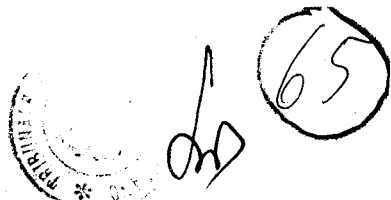
Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato sui fatti di cui al

risponde:

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

- 10 -



A.D.R.: Quanto attiene la telefonata del dott. VITA del 22/3/77 preciso che lo stesso mi chiese una memorandum sulla situazione del ricorso in Cassazione perchè a suo dire poteva parlare con qualche amico cui caldeggiare la pratica.

Il primo aprile 1977 si ha una importante riunione con Federici. Vengo a sapere che si è deciso di fare incontrare Roberto Calvi con Giulio Andreotti il 6 aprile alle 9. Mi risulta, per avermelo riferito il Federici, che in quel periodo Roberto Calvi avesse incontrato anche il Governatore della Banca d'Italia perchè si proponeva come garante o promotore della sistemazione sia della S.G.I. sia della B.P.I.. I contatti con Roberto Calvi non furono mai tenuti da me ma mi risulta che gli stessi fossero stati seguiti da Federici, Memmo e non posso escludere dallo stesso Gelli. Nel colloquio telefonico avuto con l'ing. Federici il 6 aprile 1977 egli mi riferì dell'incontro che era avvenuto tra Roberto Calvi e Giulio Andreotti e lo definì un incontro deludente nel senso che Roberto Calvi pensava che Andreotti chiedesse qualche cosa e Andreotti attese che Roberto Calvi esponesse una sua linea per la sistemazione.

Nella riunione del 19 aprile con Memmo e Federici si precisa da parte dei miei interlocutori che per la Cassazione si può stare tranquilli e le trattative con Calvi sono ancora aperte e che il giovedì successivo mi sarebbe stato un nuovo incontro fra Federici e Andreotti. Si torna a parlare anche dell'atteggiamento di Fanfani che si sarebbe nuovamente defilato. Il 21 aprile Memmo mi riferisce di avere incontrato Gelli mentre Federici ha incontrato Giulio Andreotti. Su suggerimento di Federici in ordine alla posizione di Fanfani io cerco l'avv. Bucciante il 23 aprile senza peraltro trovarlo.

A.D.R.: Memmo incontrò Gelli per non perdere definitivamente la pedina Roberto Calvi che era rimasto deluso dell'incontro con Giulio Andreotti e Federici incontrò Giulio Andreotti per avere delle nuove direttive sulla linea da seguire per la sistemazione generale. Queste nuove direttive emergono dalla riunione 28/4/77 da me avuta con Federici nella quale si dice da parte di Federici che bisogna da parte loro condizionare Corbi e Calvi perchè l'operazione è in mano dell'ing. Federici per conto del presidente. Vi era un interesse alla sistemazione da parte di Giulio Andreotti ma egli non voleva che persone del tipo Calvi e di Corbi fossero i diretti interlocutori bensì chiedeva (desiderava) che l'operazione fosse gestita da un punto di vista formale e anche in parte sostanziale dal solo ing. Federici, di cui egli aveva la massima stima.

11

L'incontro Memmo Gelli di cui mi parlò il Memmo aveva per scopo anche quello di non disperdere completamente il possibile apporto di Calvi: Memmo ne parlò ovviamente con Gelli perchè era altrettanto noto lo stretto nesso di amicizia tra Gelli e Calvi. Soprattutto non si voleva disperdere l'apporto di Calvi perchè a dire di Calvi la Banca d'Italia avrebbe dato il gradimento al suo intervento nell'operazione. Infatti la presenza di Calvi nella operazione di chiusura della Banca Privata Italiana era ritenuta all'epoca indispensabile anche per una questione di facciata: mi sipego: in una vicenda come quella insorta tra Banco di Roma e B.P.I. sarebbe stato logico e naturale raggiungere una transazione per la chiusura della liquidazione della B.P.I. con l'interlocutore naturale che era il Banco di Roma.

A questo punto interviene il G.I. Colombo.

Ma considerata la delicata posizione in cui erano venuti a trovarsi gli amministratori del Banco di Roma a seguito di contestazioni giudiziarie in sede penale, si riteneva dover far ricorso ad un banchiere estraneo proprio per non incidere sugli accertamenti processuali.

A questo punto si allontana il G.I. Colombo.

Poi continuano il colloquio con Federici sintantoche il 5/5/77 ho una riunione con Gelli il quale mi dice che dopo il contatto di Calvi con Giulio Andreotti lo stesso ritiene di doversi disinteressare alla questione. In quel periodo si susseguono dei contatti curati da Memmo nella sua abitazione con Spagnuolo e con il dott. Pone. Sono contatti che tiene Memmo per la questione del ricorso in Cassazione.

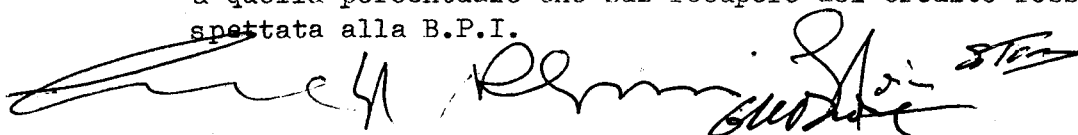
A questo punto interviene il G.I. dott. Colombo.

In sostanza coloro che si interessavano alla questione Sindona intravidero nel possibile successo del ricorso in Cassazione una concreta possibilità per risolvere i molti problemi che la vicenda Sindona aveva aperto. Fu così che mentre Memmo parlava con Spagnuolo o con il dott. Pone (io ebbi modo di conoscerlo ma mi chiese solo dei chiarimenti tecnici sulla questione controversa) l'avv. Jorio avesse contatti con altre persone e in particolare per quanto mi ricordo con il dott. Jannuzzi. Il dott. Bellantonio si interesasse presso magistrati della sua loggia e lo stesso presidente Leone seguisse la pratica. Ricordo, anticipando i tempi dell'esposizione, che Michele Sindona allorché io gli comunicai la notizia del rigetto del ricorso in Cassazione mi rispose questa volta non posso dare la colpa ai miei avvocati perchè lo stesso Presidente della Repubblica mi aveva fatto sapere che la pratica era stata ben curata e l'esito sarebbe stato favorevole.

12

Comunque si ricava da quello che viene dopo che Gelli continua a mantenere in contatti con Calvi. Infatti il 15/6/77 Gelli mi mette al corrente dei contatti tra Calvi, Memmo, Corbi e Federici. Devo quindi ritenere che attraverso l'intervento di Gelli il Calvi sia stato di nuovo avvicinato per proseguire lo studio del progetto Calvi, Corbi. Anzi a questo proposito da un colloquio telefonico di Federici del 31/5/77 si ha la conferma di quanto prima ho detto e cioè che Corbi e Calvi si sono incontrati.

A.D.R.: In questo periodo vi sono contatti personali di Piersandro Magnoni con Ambrosoli, contatti che si tengono a Lugano, credo sempre alla presenza di un notaio di Milano, mi sembra di ricordare Carlo De Mojana che è cognato di Piersandro Magnoni e amico di Ambrosoli. Allorquando il 3/5/77 Piersandro Magnoni mi riferisce sul colloquio con l'avv. Ambrosoli egli sostanzialmente mi dice che la persona è completamente diversa da quella che si era configurato il suocero. Persona dura ma pronta a discutere i diversi problemi. Non animata, secondo il Piersandro Magnoni, da alcun preconetto. Io incontro l'avv. Ambrosoli, che era stato invitato da Piersandro Magnoni a Lugano all'ora di cena, il 5 maggio del 1977. Dopo la cena ricordo che discuteremo sommariamente su diverse posizioni concernenti le società del gruppo Sindona e la B.P.I.. Non ricordo se in questo incontro o in uno successivo al quale certamente ho partecipato sempre a Lugano, sempre con Piersandro Magnoni e De Mojana, si sia parlato anche della questione AMINCOR. Era convincimento dell'avv. Ambrosoli che gli azionisti di Amincor fossero società di comodo di Michele Sindona mentre ricordo che da sempre e ininterrottamente Michele Sindona anche a noi ~~per~~ i suoi legali negava questa circostanza. Devo precisare che i colloqui avuti a Lugano con l'avv. Ambrosoli furono improntati alla massima cordialità da una parte e dall'altra e sembrava che dovessero consentire uno sviluppo favorevole della procedura vuoi per il rigoroso lavoro dell'avv. Ambrosoli aveva fatto, vuoi anche per la possibilità di definire con sufficiente comprensione taluni posizioni marginali della procedura di liquidazione. Mi riferisco per esempio alla posizione INTERLAKES e mi riferisco anche a quelle posizioni che pur non essendo strettamente connesse con B.P.I. conferivano rapporti tra società in qualche modo facenti capo a Sindona e FINABANK, ad esempio. In Ambrosoli, e io qui anticipo quanto poi dirò ordinatamente, io trovai un collega che collaborava nei limiti delle sue possibilità, per la migliore soluzione di certe posizioni. Ricordo ad esempio che in una posizione concernente proprio INTERPHOTO-FINABANK egli non soltanto mi mise a disposizione gli elementi che riguardavano la transazione FINABANK/B.P.I. ma mi disse anche che se fossi stato in grado di raggiungere una soluzione transattiva con Finabank egli avrebbe valutato l'opportunità di rinunciare a quella percentuale che sul recupero del credito fosse spettata alla B.P.I.



INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

13

SEGUE: GUZZI Rodolfo



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione:

Avanti a Noi Dott.
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.

Milano,

Il G. I.

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo
nato a
residente in
.....
di professione
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato sui fatti di cui al
..... risponde:

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

14

Naturalmente questo lo diceva avendo fatto una valutazione degli interessi in gioco. Ma questo io ho voluto dire perchè non si dipinga da chichessia l'avv. Ambrosoli come persona formalista e insensibile ai problemi pratici.

A questo punto, ore 13,17 viene sospeso l'interrogatorio per essere ripreso alle ore 14,45 di oggi.

L.C.S.

Rodolfo Guzzi
Stim
Guzzi

Successivamente alle ore 15 di oggi, con le stesse modalità di luogo e con la presenza delle stesse persone, viene ripreso l'interrogatorio dell'avv. Guzzi Rodolfo.

Desidero precisare che per un errore di battitura la riunione tenutasi a Lugano il 6/5/77 fu con Piersandro Magnoni e Fortunato Federici che in quella riunione vi fu un aggiornamento da parte di Federici sulle trattative che erano state portate avanti con Corbi, Calvi e con l'interessamento anche di Giulio Andreotti. Desidero altresì precisare che periodicamente o Federici incontrava Michele Sindona a New York o in alternativa Piersandro Magnoni arrivando a Lugano chiedeva a Federici conto della sua attività. Analogamente accadeva con gli avvocati del collegio di difesa per un aggiornamento sia della parte giudiziale sia della parte stragiudiziale e di possibili sistemazioni.

Nella settimana 16/22 maggio 1977 si rilevano in agenda il numero telefonico di Annabella Incontrera che avevo conosciuto a New York come amica della famiglia Sindona. Per la prima volta il 23/5/77 incontro il prof. Bellantonio che come ho già detto era con tutta probabilità lontano parente di Sindona ed era anche il gran maestro della massoneria di Piazza del Gesù. L'incontro con Bellantonio, che mi fu sollecitato dal Sindona, ebbe origine dalla questione ricorso in Cassazione. Tant'è che ho conferma di quanto dico da una riunione successiva del 13/6/77 che è annotata "riunione con Bellantonio per Cassazione". Nella riunione del 10/6/77 con Federici egli mi comunica che Giulio Andreotti si è impegnato senza risultato: egli alludeva chiaramente alla questione del ricorso per Cassazione. C

Con riferimento ai colloqui precedenti del 31/5/ del 4/6/ e dell'8/6 sempre con l'ing. Federici, l'ing. Federici mi faceva presente che Giulio Andreotti si interessava alla questione e nei colloqui successivi che esistevano — —

15

serie perplessità sull'esito del ricorso.

L'annotazione "Michele Sindona negativo per cassazione del 7/6/77" sta a significare che lo stesso Sindona seguiva dall'America il suo caso e mi dava alcune sue impressioni. E' chiaro che, come più volte ho detto, Michele Sindona manteneva contatti diretti con l'ing. Federici, con Roberto Memmo e per altre questioni con lo stesso Gelli.

Tornando al colloquio telefonico con Federici del 31/5/77 Federici mi comunicava anche che sul fronte dell'estradizione Andreotti aveva avuto notizie sull'interessamento del Dipartimento di Stato Americano cioè il Dipartimento di Stato americano non avrebbe sollevato o preso iniziative per sollecitare la pratica di estradizione.

Nello scorcio del mese di giugno, cioè dal 14 al 28 giugno, si susseguono i contatti telefonici con Federici il quale mi comunica anche il 14/6/77 che Andreotti sarebbe intervenuto a Milano con chiaro riferimento al giudizio di opposizione in grado di Appello alla sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza della B.P.I.. Non si deve dimenticare infatti che era stata un'ordinanza di ammissione di prove ma che il merito della causa si sarebbe dovuto trattare successivamente.

Il 28/6/77 io ho una riunione con Agostino Gambino perchè secondo quanto mi aveva comunicato l'ing. Federici il giorno precedente c'era la probabilità di un incontro di un legale di Sindona presente Federici con Giulio Andreotti. E' per questo che il 2 luglio 1977 viene preparato un memorandum per l'on. Andreotti. Ritengo che l'incontro non sia avvenuto la sera del 2 luglio bensì è avvenuto certamente il 12 luglio 77 dopo che io, Michele Strina, l'avv. Gambino eravamo andati a New York per parlare con Sindona che ci aveva convocati in quanto sconvolto dalla situazione che si era venuta a creare con l'esito negativo se mal non ricordo del ricorso per Cassazione.

Sulla riunione di New York ho già riferito in un precedente interrogatorio ed ho anche dato alcuni chiarimenti sul testo di un memorandum concernente l'attività da sviluppare. Desidero anche precisare che il giorno 9 luglio a New York partecipò ad una riunione con Michele Sindona, con me, con P. Magnoni e Agostino Gambino, l'ing. F. Federici.

Al rientro da New York il giorno 11 luglio ho dei contatti con Gambino e con l'ing. Federici che precedono la riunione con G. Andreotti. La riunione avviene il 12 luglio 1977 tra Gambino e Giulio Andreotti e F. Federici. Per quanto riguarda l'estradizione si richiede un intervento su Crodino e Memphis, intervento richiesto da Biagi. Si prevede anche, non avendo la possibilità di contare su una stampa a larga diffusione, di utilizzare il Borghese come giornale che possa in qualche modo accogliere la voce di Michele Sindona. In quello incontro si stabilisce anche di riprendere i contatti con Barone per portare avanti un progetto di soluzione. Questo progetto di soluzione, per la verità, prevedeva un pagamento a Capisec ed un contestuale pagamento da Capisec dei debiti che il gruppo o eventuali società del gruppo avevano nei confronti di B.P.I.

16

Ho conferma del contatto con Barone da un colloquio telefonico dell'ing. Federici del 14/7/77 per il quale annoto che Federici ha incontrato Barone e vedrà di fare qualcosa. Il 12/7/77 Michele Sindona mi dice di versare 10 milioni ad un certo Walter Navarra che non è ancora da me conosciuto. Ricordo che Michele Sindona mi fornì un indirizzo del Navarra o della figlia del Navarra in Roma, in una certa via Fusco e che rimisi la somma w indicata per contanti a mezzo di un mio collaboratore di studio. ~~Chiamata~~

A.D.R.: Mi si chiede di chiarire che cosa indicano i numeri 47 e 32 segnati in parentesi nell'ambito dell'annotazione datata 28/4/77: il memorandum n.47 corrisponde al n.8 della cronologia da me esibita. Questo riguarda l'interessamento che veniva richiesto sulla causa di opposizione alla sentenza dichiarativa di insolvenza, come ho già riferito richiamandomi al colloquio telefonico del 14/6/77 con l'annotazione: "Giulio Andreotti interviene a Milano"; l'altro memorandum n.32, che corrisponde al n.9 del mio elenco cronologico, riguarda invece la posizione tenuta dall'IRI nella vicenda Sindona ante 27/9/74. E' uno stralcio della posizione dell'IRI quale emerge dai documenti prodotti nella causa di appello avanti la Corte d'Appello di Roma tra Fasco e Sindona contro Banco di Roma.

A.D.R.: Il memorandum Finambro per IG annotato alla data del 5/5/77 è il numero 36 e corrisponde al n.10 del mio elenco: esso riguarda la situazione processuale in essere al momento in cui veniva redatto e riassume i rischi che la S.G.I. avrebbe potuto correre dalle azioni civili pendenti avanti il Tribunale di Roma e promosse sia dalla Finambro che dalla Capisec quale creditrice della Finambro. Per la FINAMBRO erano state promosse azioni dagli avvocati Cattaneo e Marrone, per la Capisec, quale creditrice della Finambro, le azioni di concerto con il collegio di difesa di Michele Sindona, erano state promosse con l'assistenza del prof. Augusto ~~PM~~ Pino di Roma. Con questo memorandum si voleva mettere in evidenza i rischi che sul piano tecnico si sarebbero corsi da parte della S.G.I. e del Banco di Roma in dipendenza delle cause pendenti e quindi rafforzare il convincimento che una soluzione transativa sarebbe stata conveniente anche per le controparti. Gelli chiese questo memorandum per poter sollecitare la soluzione transativa da parte del Banco di Roma, della Banca d'Italia e della stessa S.G.I. e nella quale figuravano, come più volte detto, persone vicine a Gelli, quali Belli e Genghini.

A.D.R.: Non mi sembra di aver mai predisposto o che altri abbiano predisposto memorandum per il Ministro del Tesoro a meno che non si debba ricollegare questo memo ~~quello~~ ~~di cui si parla~~ (quello di cui si parla nell'annotazione 15/6/77) a meno che non si riferisca a quello già consegnato a Gelli in data 5/5/77.

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

17 -

72
G. I.



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta..... il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Car-
celleria ai sensi
dell'art. 304 quater
C.P.P. per gg.....

Milano,

Il G. I.

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta
di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651,
495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non
rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui
è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo
nato a
residente in

di professione
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere
domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato sui fatti di cui al
..... risponde:

(1) Indicare lo stato,
se abbia beni e se ab-
bia subito precedenti
condanne.

18

A
M
73

Mi risulta che Gelli fosse molto amico di Gaetano S^uammati che per quanto posso ricordare all'epoca era Ministro del Tesoro, il quale a sua volta era amico di Ortolani. Evidentemente Gelli si proponeva di riprendere il discorso tramite Stammati per poi parlarne con Banca d'Italia.

Si dà atto che a questo punto si allontana l'avv. Tino.

Desidero precisare che non mi risulta che sia stato fatto il memo richiesto.

A.D.R.: Il memorandum redatto con Agostino Gambino il giorno 2 luglio 1977 è quello che reca il n. 12 dell'indice cronologico da me prodotto. Detto memorandum non risulta consegnato perché la riunione con G. Andreotti, come ho già detto avvenne successivamente il 12 luglio 1977.

Il memorandum di cui alla riunione 11/7/77 in realtà sono due e sono contraddistinti con il numero 14 del mio elenco cronologico e con il numero 18 dello stesso elenco. Il primo concerne la soluzione tennica per la B.P.I. in liquidazione ed il secondo l'estradizione di Michele Sindona. Da un'annotazione su entrambi i memorandum questi risultano consegnati a Giulio Andreotti, F. Federici e Agostino Gambino che con me ne curò la stesura. In relazione ai due memorandum preciso che la redazione venne curata a New York nei giorni 4 e 5 luglio 1977 e vi fu un adattamento degli stessi al nostro rientro in Italia l'11 luglio 1977. La telefonata nella settimana 27/6/-3/7 a G. Andreotti venne fatta da me o alternativamente da Agostino Gambino perché si sarebbe dovuto discutere come concordato con l'ing. Federici la situazione. Non posso però precisare se parlai con l'on. Andreotti o se viceversa parlai con la sua segreteria e in particolare con la signora Elena.

A.D.R.: Come ho già detto seppi dell'esito del colloquio con Giulio Andreotti sia da F. Federici sia dal prof. Gambino. Per quanto riguarda il problema dell'estradizione Andreotti sarebbe intervenuto su Crodino e Murphis come richiesto dal Congressmen Biagi. Per quanto riguarda la sistemazione della B.P.I. si sarebbe dovuto riprendere le fila come già detto, con Barone amministratore del Banco di Roma; questo ad iniziativa dello stesso Andreotti o di Federici che per lui seguiva la vicenda.

A.D.R.: Per quanto riguarda i 10 milioni versati a Walter Navarra confermo che io non conoscevo all'epoca Walter Navarra né sapevo chi fosse. Michele Sindona mi disse di fare questo versamento per suo conto in quanto era persona che aveva conosciuto a New York e si era messa a disposizione per una campagna giornalistica. Ricordo che il denaro fu materialmente recapitato in una busta da mia sorella per la semplice ragione che essa abita nelle vicinanze di via Fusco.

In relazione alla riunione avvenuta il 12/7/ tra Gambino, Federici e Andreotti il successivo 14 luglio Federici mi comunicava di aver incontrato Barone il quale avrebbe studiato una qualche soluzione per la ~~Liquidazione~~ (chiusura della Liquidazione della B.P.I.). Lo stesso 14 luglio mi incontro con il direttore de Il Borghese (senatore Tedeschi) per esaminare una possibile strategia di una campagna giornalistica a favore di Michele Sindona.

dm (7h)

Sempre quel giorno incontrai l'on. De Carolis negli Uffici o nella sede della Massoneria a via Alberico secondo in Roma con Bellantonio. De Carolis era all'epoca segretario della Commissione che esaminava o avrebbe dovuto esaminare il caso "La Malfa". Aveva fatto presente a Pier Sandro Magnoni e/o a Sindona che sarebbe stata necessaria una memoria integrativa per la Commissione perchè altrimenti il caso La Malfa sarebbe stato archiviato e sulla base di quello che Sindona aveva più volte detto e cioè che la Massoneria aveva minuziosamente accertato le responsabilità di La Malfa nel processo massonico di cui ho già parlato, si chiese al Bellantonio di avere questa relazione massonica. Il Bellantonio consegnò questa relazione che io ebbi modo di scorrere rapidamente ma che appariva almeno ai miei occhi assolutamente ininfluyente per il caso che si dibatteva.

L'on. Delfino si inquadra nel discorso Tedeschi in quanto faceva parte di questo gruppp parlamentare e mi parla per la prima volta il 14 luglio 1977 di una sua interrogazione al Ministero delle PP.SS. per Cuccia. Si tratta di una iniziativa che io non ho seguito e che non conosco nei contenuti. L'on. Delfino in quel periodo manterrà i contatti con il senatore Tedeschi e talvolta riferirà di scambi di opinioni avute con Giulio Andreotti in merito alla questione. La sua presenza nella vicenda è brevissima e poi io seguì l'on. Delfino per una sua questione relativa ad una società di una televisione di Pescara ma sul piano strettamente professionale.

A.D.R.: C'era stata una denuncia presentata da Michele Sindona nei confronti di Cuccia per l'operazione Mediobanca ITT. La vicenda non fu esaminata da me, perchè non ero il penalista, ma fu presa in considerazione da Bovio, Sordillo e Michele Strina. Per quanto ho sentito dire, per ragioni della mia partecipazione al collegio di difesa, questa denuncia venne archiviata nel volgere di 24 o 48 ore ed è stata motivo di accesa polemica perchè si sosteneva che era materialmente impossibile aver potuto leggere in un brevissimo spazio di tempo una copiosa documentazione tra l'altro tutta scritta in inglese.

A.D.R.: Io penso che Sindona ha sempre pensato che Cuccia sia stato sempre il suo nemico giurato per cui aveva più senso di una vendetta la presentazione di questa denuncia, in quanto la stessa non alcuna attienza con le vicende di Michele Sindona. Può darsi anche che questa denuncia fosse strumentale per sostenere che in realtà c'erano due pesi e due misure da parte dell'A.G., cioè nella convinzione che l'A.G. non avrebbe dato peso alla denuncia fatta da Sindona, Sindona avrebbe potuto lamentare la diversità di trattamento tra lui e Cuccia.

DOMANDA: Mi sa dire, tenuto conto del fatto che proprio nell'estate del 1977 risulta che Walter Navarra, indirettamente, ha riferito ad Enrico Cuccia che Michele Sindona

20

75
On

~~Stava progettando il rapimento di una figlia del Cuccia, mi sa dire in quale modo e per quali motivi il Cuccia inizia a comparire sulla sua agenda tenuto anche conto del fatto che in data 12/7/77 ella ha versato a Navarra 10 milioni per conto di Sindona?~~

RISPOSTA: Ignoro nel modo più assoluto quanto mi si pone nella domanda. Io ho saputo di una interferenza del Navarra nella vicenda Cuccia soltanto ~~dixit~~ il giorno che entrai a Mediobanca che se mal non ricordo è del mese di marzo del 1978 ed esattamente il 23 marzo 1978. Ricordo in proposito che io mi recai dal dott. Cuccia previo appuntamento ~~con~~ presomi dall'ing. F. Federici. Nel mio appunto di quella riunione io mi sentii dire dal dott. Cuccia che ero stato presentato a lui anche da Walter Navarra. In particolare il Cuccia mi disse che siccome si era parlato di un certo avvocato Guzzi egli aveva controllato sull'elenco degli avvocati di Milano e di Roma senza trovarne il nominativo ma che tutto si era chiarito ai suoi occhi con la telefonata fattagli dall'ing. F. Federici. Io non conosco assolutamente i rapporti fra Michele Sindona e Walter Navarra, almeno nel periodo del quale stiamo parlando.

Desidero precisare che prima dell'incontro con Cuccia del 23 marzo 1978 gli episodi che in qualche modo si riferiscono al Navarra sono esclusivamente due: uno la conversazione con l'avv. Ambrosoli che mi diceva di aver ricevuto una visita di un certo Walter Navarra che sosteneva di perorare la causa di Sindona e che gli aveva consegnato anche delle copie di un giornale che se mal non ricordo si chiamava: "Battaglie socialiste"; l'altro, con Gelli che mi comunicava in un colloquio che (e questo esattamente il 21/11/77) che Bonfantini e Navarra premevano su Calvi. Null'altro ho saputo del Walter Navarra nè ho visto questo personaggio sinora al giorno in cui mi si presentò a studio con l'avv. Franco De C taldo dopo che entrambi erano stati a New York a parlare con Sindona. Mi riferisco al periodo che va dai primi di ottobre del 1978 in poi.

A.D.R.: Sindona, relativamente a Cuccia, sosteneva che Cuccia aveva fatto naufragare l'accordo del settembre 1974 sollecitando l'intervento di La Malfa e di Petrilli.

A.D.R.: Ad un certo momento io so da P. Sandro Magnoni che si è incontrato a Londra con Cuccia; non so l'epoca ma debbo ritenere che coincida con l'annotazione dell'agosto 1977 e che ha trovato un'intesa basata soprattutto sul fatto che E. Cuccia si sarebbe interessato al dramma familiare di Piersandro Magnoni e diciamo dei giovani (figli di Sindona). In relazione ai colloqui con F. Federici dell'agosto 1977 e in relazione alla comunicazione che P. S. Magnoni mi fa il 22 agosto 1977 ecco che compare il nome del dott. Cuccia nella vicenda Sindona. Così come mi fu rappresentato da P. S. Magnoni appariva un superamento delle posizioni di contrasto fra il dott. Cuccia e Michele Sindona. In altri termini mi si presentò la questione come se vi fossero stati dei chiarimenti plausibili fra il Cuccia e la famiglia di Sindona. Del resto questo tipo di atteggiamento mi veniva indirettamente

[Handwritten signature]

[Handwritten signature] *[Handwritten signature]* *[Handwritten signature]*

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

21 -

SEGUE: GUZZI RODOLFO

76



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.

..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Can-
celleria ai sensi
dell'art. 304 quater
C.P.P. per gg.....

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta
di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651,
495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non
rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui
è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,

Il G. I.

Sono e mi chiamo
nato a
residente in
.....
di professione
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere
domicilio per le notificazioni risponde:

(1) Indicare lo stato,
se abbia beni e se ab-
bia subito precedenti
condanne.

Interrogato sui fatti di cui al
..... risponde:

22

confermato da quanto accadeva il 15/10/77 a Zurigo dove Federici e Magnoni ~~si~~ incontrarono il dott. Cuccia. Io non partecipai a quella riunione ma incontrai prima della riunione Federici e Magnoni per fornir loro dei dati tecnici sulla situazione della B.P.I. e li vidi successivamente all'incontro col dott. Cuccia come risulta annotato "ore 17 riunione con Magnoni e Federici".

A.D.R.: Io in quel periodo seguivo pedissequamente le iniziative prese dal collegio di difesa di Michele Sindona nei confronti del dott. Cuccia. Io e gli altri colleghi di difesa non abbiamo alcun sentore di possibili ripensamenti di Michele Sindona nei confronti di Cuccia o viceversa e quindi svolgiamo la nostra battaglia giudiziaria nel quadro del processo contro CUCCIA ^{CIOE} contro Mediobanca/ITT. Quando successivamente mi si comunica da Piersandro Magnoni in data 22/8/77 che la trattativa prosegue e lo sponsor (Cuccia è favorevole non soltanto io ma tutto il collegio di difesa apprende la notizia come una assoluta novità. Piersandro Magnoni ad una nostra richiesta di spiegazione ci dice che Cuccia avrebbe rivisto la sua posizione nei confronti di Michele Sindona e soprattutto nel quadro di una esigenza di andare incontro al "giovanotto" (vedi Piersandro Magnoni) come poi userà definirlo ~~in questi~~ negli incontri ~~in~~ che io avrò con il dott. Cuccia dopo il marzo 1978 e dei famigliari di Michele Sindona. Non conosco i motivi che hanno ~~in~~ indotto il dott. Cuccia a manifestare questa sua disponibilità oltre quanto mi ha riferito il Piersandro Magnoni. La circostanza della disponibilità del dott. Cuccia mi venne riferita anche da F. Federici che insieme al Magnoni incontrò il dott. Cuccia a Zurigo il 15/10/77.

Michele Sindona, nonostante questo passo che era stato fatto da P. Sandro Magnoni con Cuccia non era d'accordo con una linea che fosse una linea di composizione; a suo avviso si sarebbe dovuto ancora andare avanti con le azioni e le liti contro Cuccia. Questa sorta di composizione tra P. S. Magnoni e Cuccia ci parve come un fulmine a ciel sereno perchè in realtà il Michele Sindona aveva manifestato in più occasioni il suo odio nei confronti di Cuccia che riteneva responsabile della sua caduta.

A.D.R.: Per quanto riguarda i 10 milioni versati a Walter Navarra Sindona mi aveva dato questo incarico per telefono pregandomi appunto di effettuare tale versamento e pregandomi di pagare il Navarra in denaro contante.

A.D.R.: Io non chiesi a Sindona perchè mai il versamento dovesse essere fatto in contanti. In ogni caso io mandai in banca a prelevare la somma e telefonai al numero telefonico di Navarra, che Sindona mi aveva fornito, per annunciare il pagamento di cui sopra. Ricordo che parlai per telefono con la figlia del Navarra alla quale spiegai che dovevo mandare 10 milioni per conto di Sindona: la figlia mi rispose che il Navarra sarebbe tornato di lì a poco, e poi io mandai mia sorella a recapitare la busta col denaro. Mi sembra di ricordare che successivamente mia sorella mi disse di aver recapitato la busta direttamente nelle mani di Navarra.

23

Prendo visione della mia agenda del 1977 e rilevo che effettivamente sulla stessa non compaiono nè l'indirizzo nè il recapito telefonico di Walter Navarra. Non escludo però che sia l'indirizzo che numero telefonico siano stati annotati in quella occasione sull'agenda o su un appunto di mia sorella che ha seguito con me questa vicenda.

A.D.R.: Adesso non ricordo se questo versamento Sindona me ne abbia parlato in occasione dell'incontro che avvenne pochi giorni prima e che viceversa mi fece una comunicazione telefonica al mio rientro a Roma.

Il 20 luglio del 1977 ricevo per la prima volta una telefonata da certo avvocato Francesco Calafiori il quale mi dice di essere stato a New York a trovare Michele Sindona e di aver necessità di parlarmi. D'altro canto Sindona da New York mi comunica di avere incontrato due legali l'avv. Francesco Calafiori e l'avv. Vincenzo Amati che a suo dire gli avrebbero fatto ottima impressione e che avrebbero potuto integrare opportunamente il collegio di difesa.

Mi dice anche di versare all'avv. Calafiori per le spese di viaggio e di soggiorno a New York 4 milioni cosa che io faccio nella settimana 25/31 luglio 77, in contanti. Il 29 luglio 1977 incontro a Milano per la prima volta il suddetto avvocato il quale si dice entusiasta di collaborare con noi, si definisce avvocato di attacco e mi dice che il Consigliere Amati può sentirmi. A me il discorso del Calafiori appare assolutamente privo di senso. Tuttavia il 4/8/77 io mi incontro con il consigliere Amati ma devo dire che non posso con certezza stabilire se questo incontro sia avvenuto per l'intervento di Calafiori oppure perchè più semplicemente era logico che a una mia richiesta di colloquio il Consigliere Amati mi fissasse un appuntamento avendogli io chiarito che facevo parte del collegio di difesa e che in quel periodo sia Strina che Sordillo erano in convalascenza a seguito di operazioni sopportate.

Io riportai questa impressione: di Calafiori, che tra l'altro mi risulta avesse avuto compagno di viaggio l'avv. Vincenzo Amati, che va da Sindona promettendogli che riuscirà a capovolgere la sua situazione sul piano penale e portando come fiore all'occhiello, sempre a suo dire, la soluzione favorevole in quel periodo, del processo di Ugo de Luca per il Banco di Milano. Egli riteneva che i penalisti di Sindona fossero troppo tecnici e non disposti a colloquiare con i giudici, mentre affermava che lui era esattamente il contrario, cioè più lavoro di corridoio e meno memorie.

A questo punto interviene il P.M. dott. Viola.

In questo incontro che ebbi personalmente riportai una pessima impressione dell'avv. Calafiori, impressione che poi mi fu confermata dalle notizie che mi fornirono i colleghi di difesa, e soprattutto i colleghi di Milano tant'è che espressi le mie riserve e quelle di tutto il collegio di difesa a Michele Sindona. Il contenuto del colloquio fu una presa di contatto del tutto inconcludente.

24

In quell'incontro mi disse che Amati poteva sentirsi in realtà io riportati l'impressione di una persona che vendeva del fumo anche perchè il Consigliere Amati se richiesto e ciò io feci successivamente, non vedo perchè avrebbe dovuto rifiutare un incontro ad un avvocato del collegio di difesa di Michele Sindona. Nè dall'incontro con il Consigliere Amati io riportai l'impressione che qualcuno gli avesse parlato perchè il Consigliere mi chiese una informativa generale sulla istruttoria Sindona e dopo averla fatta mi disse che se la difesa aveva qualcosa da lamentare nei confronti del G.I. dott. Urbisci lo poteva mettere per iscritto e che a seguito di questo egli avrebbe potuto anche chiamare il Giudice Istruttore per parlarne insieme. In quella circostanza il Consigliere Amati ebbe a ribadire la piena fiducia in tutti gli uomini del suo ufficio e quindi non vedeva allo stato necessità di intervento. Mi domandò anche perchè fossi intervenuto io e non Federico Sordillo o Michele Strina e io gli feci presenti che sia l'uno che l'altro trascorrevano un periodo di convalescenza dopo operazioni sopportate.

A.D.R.: Il consigliere Amati in quell'incontro si meravigliava delle lagnanze che io per la difesa Sindona facevo in ordine alle lungaggini della istruttoria cioè dopo circa tre anni ancora non vi era stato alcun atto istruttorio oltre quello degli interrogatori e dell'acquisizione dei documenti.

Il 7/10/77 io incontro il figlio di Amati e Calafiori per discutere sulla linea da seguire con il Consigliere Amati, cioè se si dovesse o si ritenesse opportuno presentare un esposto al Consigliere Amati così come si era ventilato nella riunione di New York con Michele Sindona. In verità un esposto venne redatto ma ritenni d'intesa anche con gli altri colleghi della difesa, di non presentarlo mai al Consigliere Amati.

A.D.DELLA PC RISPONDE: Questo avvocato come entra, diciamo nell'area Sindona, così finisce per uscirne appena due mesi dopo, se non erro, la chiusura si ha con la riunione del 7/10/77 anche perchè sia io che Michele Strina che Federico Sordillo e lo stesso Agostino Gambino imponemmo a Michele Sindona di operare una scelta: o noi o l'avv. Calafiori. Altro discorso invece è da farsi per Vincenzo Amati che, sia pure conosciuto da Michele Sindona insieme a Calafiori, mostrò un interesse limitato a certi profili civilistici della vicenda e fu lui stesso a consigliarci come penalista, se avessimo voluto integrare o sostituire qualcuno del collegio di difesa, se mal non ricordo certo avvocato Cervio di cui mi sembra che nella stessa agenda io ne annotai nome, cognome, indirizzo e numero telefonico.

A.D.DELLA PC R.: In verità Calafiori non propose alcuna strategia; parlò confusamente di strategia di attacco ma mi rimase incomprensibile il suo discorso atteso che non richiese neanche di vedere alcun documento o atto relativo al processo Sindona. Lui sosteneva di avere con i giudici milanesi una forte presa per cui con gli stessi egli avrebbe potuto risolvere la questione. E questo è quello che effettivamente mi stupì e mi fece comprendere che Calafiori non poteva stare quanto meno insieme a noi.

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

25-

SEGUE: GUZZI



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta..... il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi D^{ott.}
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta
di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651,
495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non
rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui
è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo
nato a
residente in

di professione
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere
domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato sui fatti di cui al

risponde:

Si depositi in Can-
celleria ai sensi
dell'art. 304 quater
C.P.P. per gg.....

Milano,

Il G. I.

(1) Indicare lo stato,
se abbia beni e se ab-
bia subito precedenti
condanne.

26

A questo punto ricompare l'avv. Tino.

Con riferimento alla riunione avvenuta a Lugano il 25 luglio 1977 con P.S. Magnoni e l'avv. G. Ambrosoli, se non erro era la seconda alla quale io ho partecipato, questa avvenne sempre alla presenza dell'amico di Ambrosoli e cognato di P.S. Magnoni, De Mojana. Dopo cena, come al solito, affrontammo i maggiori problemi che interessavano la liquidazione. Nel corso del colloquio P.S. Magnoni si affannava a dimostrare che l'Amincor non fosse di Michele Sindona e che quindi l'avv. Ambrosoli prendeva al contrario un abbaglio. Ambrosoli sulla posizione Amincor fu assolutamente deciso nel senso che egli intendeva poter verificare attraverso l'azionariato o addirittura attraverso un accordo con l'azionariato tutte le posizioni che erano transitate da Amincor. Ricordo che Magnoni faceva un discorso di carattere sostanziale: egli diceva in fondo i rapporti Amincor B.I., se togliamo la posizione Romitex che era una finanziaria collegata all'Amincor, si chiudono più uno o meno uno, quindi che interesse ha lei avv. Ambrosoli a sindacare una posizione che non ha rilevanza sul piano patrimoniale. Ambrosoli su questo punto fu chiaro allora e ancor più chiaro successivamente quando io cominciai a frequentare la B.P.I. per gli studi preparatori di un progetto di soluzione. Egli desiderava vedere fino in fondo tutti i rapporti che erano stati intrattenuti con Amincor da società del gruppo e non; del resto non a caso tramite Amincor erano transitati moltissimi contratti fiduciari di cui Ambrosoli per completezza di indagine desiderava avere elementi più precisi. Su questo punto Magnoni e Ambrosoli rimasero ciascuno della propria opinione mentre Ambrosoli si mostrò disponibile certamente nei limiti delle sue possibilità, ad esaminare una soluzione tecnica per la chiusura della liquidazione della B.P.I..

Dopo il ritorno da New York come ho detto Federici mi comunicava di avere incontrato Barone che avrebbe studiato qualche cosa per far quadrare la soluzione. In verità il problema più grave da affrontare sul piano tecnico era quello concernente la posizione debitoria del gruppo Sindona nei confronti della B.P.I. Da un lato c'era il discorso semplicistico di Sindona che diceva: per colpa del Banco di Roma il mio gruppo non ha potuto pagare la banca, ridiano i soldi al gruppo che soddisfa il debito verso la banca. Dall'altro lato invece c'era l'esigenza di tenere presente la nuova situazione che si era venuta a creare proprio con la dichiarazione dello stato di insolvenza della B.P.I. e, quindi, appariva del tutto improponibile una operazione che prevedesse l'affluenza di danari a Capisec, società che inglobava i debiti del gruppo Sindona verso B.P.I.. Si doveva quindi studiare una soluzione che tenesse conto delle diverse posizioni in gioco e quindi proprio di quei rischi in essere sia nei confronti della S.G.I. sia nei confronti del Banco di Roma sia anche nei confronti di società collegate al gruppo Sindona.

Il 31/7/77 insieme a questi chiarimenti sulla soluzione tornammo ad esaminare la situazione americana di Michele Sindona sulla scorta di quel memorandum del 12 luglio 1977 ma l'ing. Federici su questo punto non seppe dirmi niente di nuovo. Il 5, il 6 e il 7 ^{Agosto} 1977 io mi sento con l'ing. Federici ed insieme ad Agostino Gambino e

27

Q (82)

ad Agostino Gambino e con l'ing. Federici incontro il dott. Barone col quale discutiamo la soluzione sulla base del memorandum n. 14 del mio elenco che è poi quello che era stato precedentemente discusso con Giulio Andreotti, Fortunato Federici e Agostino Gambino. A seguito di quella riunione del 7 agosto io con Agostino Gambino riesaminammo la trattativa e considerammo i suggerimenti che ci vennero dati da Barone. Le delucidazioni furono fornite quindi nello stesso giorno all'ing. Federici. Il 30/8/77 ebbi un colloquio telefonico con Federici che avrebbe contattato Barone per accelerare la trattativa. Sempre in ordine a questa trattativa io incontrai il 30/8/77 l'avv. Giorgio Ambrosoli per un aggiornamento della situazione della B.P.I. e in considerazione del fatto che vi era la prospettiva di una soluzione studiata con Federici e l'avv. Barone, gli proposi una tregua circa possibili altre iniziative giudiziarie. Ebbi modo di parlare in quella circostanza del Piersandro Magnoni che sul quale lui fece delle considerazioni nel senso che gli appariva come un personaggio di contorno nella vicenda strumento del suocero Sindona. Il 31/8/77 ebbi una riunione con l'avv. Barone al quale consegnai il memorandum ^{tecnico} aggiornato sulla soluzione e mi disse che avrebbe chiamato l'avv. Ambrosoli, per verificare certi dati della situazione.

A questo punto l'avv. Jorion si allontana.

A.D.R.: Per quanto riguarda l'annotazione del 3/8/77 nell'esaminare la soluzione della B.P.I. riepergeva come del resto per il passato la necessità di un benessere di Banca d'Italia a tutta l'operazione perchè in sostanza tutti i nostri progetti avrebbero in ogni caso richiesto l'intervento di Banca d'Italia e del relativo parere.

A.D.R.: Il termine "sponsor" riferito a Cuccia è un termine usato da Piersandro Magnoni.

A.D.R.: Quando il 23/8/77 si fa riferimento al secondo memorandum ci si riferisce al documento n. 14 dell'elenco da me prodotto, e di cui ho già parlato.

A.D.R.: Il memorandum attinente alla soluzione appena abbozzata fu oggetto di ulteriori aggiornamenti e chiarimenti da parte di noi legali di Michele Sindona e da parte dello stesso avvocato Barone che per quanto mi ricordo ebbe modo di abbozzare sulla falsa riga del memorandum in questione un suo progetto di soluzione sul quale portammo l'attenzione.

Per quanto riguarda l'appunto "americane iniziative" io chiedevo all'ing. Federici di conoscere se erano stati fatti quegli interventi richiesti da Biaggi su Rodino e Murphis. Preciso che l'ing. Federici metteva al corrente delle impressioni o delle notizie che di volta in volta venivano date dall'on. Andreotti.

A.D.R.: Annotazione 24/8/77 "redazione memorandum a chiarimento" poi riportata anche il 30/8/77 "redazione memorandum chiarimento situazione" attiene alla trasformazione di quel memorandum del 12/7/77 in un memorandum che concerneva soltanto la struttura della operazione di sistemazione. Questo memorandum così modificato non si rinviene in questi atti sequestrati presso il mio studio anche perchè fu tenuto dall'avv. Barone che con Federici seguiva questa ulteriore possibile soluzione.

28

A.D.R.: Per quanto attiene alle considerazioni di Cuccia in nota al 26/8/77 preciso che Piersandro Magnoni mi comunicava che Cuccia, da lui chiamato Ermanno, aveva delle riserve sulla soluzione del Banco di Roma così come vista da Barone. Sono quelle riserve che poi il dott. Cuccia farà anche a Federici e a Magnoni nell'incontro del 15/10/77.

A.D.R.: Non saprei dire per quale ragione Magnoni e Sindona chiamassero normalmente * Ermanno il Cuccia. Era una abitudine che andava di pari passo con quella di chiamare "Conte" il Calvi, o di chiamare "Luciani" o "Liggio" il Gelli. Preciso anzi che Sindona e Magnoni quando parlavano di Cuccia usavano sempre il nomignolo Ermanno. Per quanto riguarda il nome di Ermanno al posto di Cuccia esso mi venne fatto per la prima volta da Magnoni. Ora mi serve che mi fu chiarito da Fortunato Federici che con il nome Ermanno si chiamava da parte di Piersandro Magnoni e da Michele Sindona, il dott. Enrico Cuccia.

A quanto punto l'interrogatorio viene sospeso per essere ripreso domani alle ore 11.

L.C.S.

Sting
Rodolfo
Antonio

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO INDIZIATO A CHIARIMENTO
 (Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez. 7^a

191
 la
 R.G.

L'anno millenovecentosettantaino..... il giorno 6
 del mese di ottobre..... alle ore 11,40 nel Tribunale
 di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott. Gherardo Colombo, alla presenza
 del G.I. dott. Giuliano Turone..... Giudice Istruttore,
 assistiti dal sottoscritto Cancelliere.....

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

è comparso GUZZI Rodolfo.....

Milano,

il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che..... saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Il G.I.

Sono e mi chiamo GUZZI Rodolfo, già in atti
 nato a..... qualificato.....
 residente in.....

di professione.....
 ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1).....

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

E' presente l'avv. di fiducia JORION del foro di Milano. Sono presenti l'avv. DeDola Giovanni e per la parte civile.....

E' altresì presente il P.M. dott. Viola.....

Interrogato sui fatti di cui al.....
 risponde:

2

Intendo rispondere.

Il colloquio telefonico con il dott. Gelli del 1/9/77 si riferisce evidentemente ad una panoramica sulle trattative che si stavano conducendo con l'interessamento anche dell'avv. Barone.

E' intervenuto, a questo punto, l'avv. Tino per la parte civile.

Il P.M. invece si allontana.

Nella settimana 29/8-4/9/77 c'è annotata "domanda ufficio italiano cambi da parte di Biagi ^{Corvo} ~~Polito~~". Si tratta del padre di Bill o Max Corvo che poi verrà in Italia con l'avv. Clarck designato dal Sindona come difensore in America. Io avrei dovuto vedere questa posizione all'Ufficio Italiano dei cambi per un credito che il Corvo aveva e che era stato bloccato per divergenze tecniche con il Banco di Sicilia. Si tratta in effetti di una pratica che a quanto seppi il Corvo risolse poi direttamente senza alcun mio intervento tecnico con il Banco di Sicilia. Il colloquio invece del 2/9/77 con Delfino riguarda la richiesta da parte di Delfino, dovendosi recare in America, di essere appoggiato tramite Sindona presso Philip Guarino e altre personalità politiche americane di Washington.

A.D.R.: Per quanto riguarda le annotazioni che compaiono in agenda in data 1/9/77 e che non sono riportate nella cronologia intendo precisare che la telefonata di Michele Sindona era una delle normali telefonate di informativa sulla situazione. L'appunto Tedeschi e Gelli si deve collocare, per quanto possa ricordare oggi, con l'ultimo successivo incontro Delfino del giorno 2 e cioè la preparazione del viaggio di Delfino e Tedeschi in America. Essendo il Gelli in contatto con Philip Guarino e con altri esponenti della massoneria americana avrebbe potuto contribuire alla preparazione di questo viaggio.

A.B.R.: Tedeschi e Delfino andavano in America per motivi politici che non erano comunque inerenti Sindona.

A.D.R.: In quel particolare momento la relazione tra le varie telefonate del 1/9/77 era questa: preparare il viaggio di Tedeschi e di Delfino in America. Preciso anche che sia Tedeschi (vedi colloquio del 12/7/77 tra A. Gambino, F. Federici e G. Andreotti) sia Delfino erano persone che avevano dato la loro disponibilità per una collaborazione il primo giornalistica ed il secondo di rapporti con G. Andreotti al fine di trovare quelle soluzioni che si andavano cercando per il caso Sindona. Come dirò in seguito risulta dai documenti sequestrati presso il mio studio che anche Delfino fu il destinatario di qualche memorandum che egli chiedeva per poterne parlare con G. Andreotti.

Le telefonate e la riunione del 6 e 9/7/77, una con Barone e l'altra con il prof. Gambino attengono a quella trattativa di cui ho parlato in precedenza. La riunione con F. Sordillo riguarda una questione interna e cioè che Sindona aveva detto di non poter pagare i propri professionisti e quindi che avrebbe differito i pagamenti. Federico Sordillo dette come tutti gli altri, la sua adesione.

3

La riunione con Federici del 12/9/77 è una delle tante ^{la} 113 ~~concernente la soluzione B.P.I. ed egli mi informa che le~~ trattative proseguono e che incontrerà di nuovo lui o ~~rappresentanti del Banco di Roma il Liquidatore della~~ B.P.I.. Il 12/9/77 ho un colloquio telefonico con Gelli ~~che mi fissa un appuntamento per il 14/9/.~~ In quello ~~incontro Gelli mi mette al corrente sull'andamento della~~ estradizione e mi parla della posizione di Roberto Calvi in relazione al suo distacco da un possibile intervento ~~nella sistemazione generale della B.P.I. Egli mi dice~~ anche di aver ripreso i contatti sia con Calvi, è ^{evidente} ~~ESPRESSO~~, ~~sia con altre persone quali ad esempio Stamatii.~~

Le notizie che Gelli mi dette sulla estradizione non apparvero notizie positive nel senso che aveva avuto notizia che la ~~procedura di estradizione stava andando avanti con sollecitudine~~ anche da parte delle autorità italiane. Immagino, ma non posso dirlo con certezza, che Gelli avesse parlato anche con uomini politici e in particolare con Giulio Andreotti.

Sulla posizione di Roberto Calvi il Gelli mi disse che Calvi si era completamente raffreddato anche per quelle pressioni di cui aveva ~~fatto menzione in un~~ ~~presidenza~~ ~~alle~~ ~~leggi~~ ~~del~~ ricevuto da Bonfantini. Egli mi assicurò che comunque avrebbe ripreso i contatti per vedere di trovare anche con Calvi un riavvicinamento.

Secondo quanto mi disse Gelli le pressioni di Navarra e Bonfantini consistevano in una campagna scandalistica di cui sarebbe stato vittima il Calvi quale ad esempio affissione di manifesti, non ricordo se proprio sotto il Banco Ambrosiano o per Milano, contro Calvi. Credo anche di ricordare che il Gelli mi disse che il Walter Navarra aveva addirittura posto questi manifesti dentro la sede del Banco Ambrosiano se non addirittura nell'ufficio di Calvi.

Per quanto riguarda Bonfantini, che ho saputo ~~era~~ dopo essere un ex partigiano socialista, Bonfantini era un socio di Navarra in questa attività scandalistica e che in qualche modo ricalcava quella di Cavallo.

A.D.R.: Gelli riteneva che fosse Sindona il mandante della campagna scandalistica.

DOMANDA: Si ricorda da che telefono dell'avvocato Strina ha telefonato a Michele Sindona il 10 gennaio 1979?

RISPOSTA: Dal telefono diretto che ^{non} ha bisogno di chiamare attraverso il 170. Trattasi del telefono intercontinentale che consentiva di parlare direttamente prima ancora che entrasse in funzione la teleselezione generalizzata.

DOMANDA: Avv. Guzzi chiarisca meglio la genesi ed il significato di fondo delle pressioni su Calvi tramite Navarra e Bonfantini, e come esse si collocano viste in relazione con i contatti d'altro genere che già dai primi mesi del 1977 miravano ad un interessamento di Calvi nel quadro di un progetto di sistemazione?

RISPOSTA: Io ritengo che dopo il fallimento dell'intervento di Calvi per la sistemazione della B.P.I. di cui ho già riferito e con riferimento a quello che Gelli mi comunicò nell'incontro del 14/9/ sulla posizione di Calvi che il Sindona 51

4

non credendo più né a Gelli né alla possibilità diciamo contrattuale di Gelli con Calvi, abbia tentato di seguire una strada diversa o se si vuol ricordare Cavallo, di riprendere quella strada che aveva intrapreso con l'Agenzia A del Cavallo. Questa mia convinzione trova del resto riscontro in quello che accadrà successivamente in tutta la vicenda Sindona e cioè, mentre esisteva un piano che vorrei dire legale di trattativa per la composizione dei diversi problemi di Michele Sindona, lo stesso Michele Sindona non credendo né in quello che i propri legali facevano e gli riferivano di fare, né in quello che il gruppo Federici faceva di concerto con i politici di cui ho più volte parlato, perseguisse una sua strada che è quella delle minacce e dei ricatti. Voglio anche anticipare che allorché io più volte protestai con Michele Sindona per le minacce che erano state fatte ad Ambrosoli, per le minacce che erano state fatte al dott. Cuccia di cui voglio qui ricordare che feci espressa denuncia al dott. Viola il 25/1/79, e anche in ordine a queste notizie che mi venivano riferite dal Gelli, il Sindona talvolta rispondeva che tutto questo non dipendeva da lui ma dalla comunità Italo-americana ~~che~~ cui lui riferiva l'andamento della sua posizione. Talvolta mi rispondeva addirittura che le minacce al dott. Cuccia erano frutto di fantasia del dott. Cuccia che evidentemente in questo modo non voleva impegnarsi nei limiti che poi dirò, nella collaborazione per trovare una soluzione tecnica alla liquidazione della B.P.I.

La situazione che nel 1977 e nel 1978, per quanto concerne il dott. Calvi, si ricompose con l'intervento di Licio Gelli divenne invece sempre più pressante nei confronti dell'agv. Ambrosoli e nei confronti del dott. Cuccia quando alla fine del 1978 Michele Sindona ebbe la certezza che il progetto di soluzione della B.P.I. doveva considerarsi almeno per il momento naufragato per il divieto della Banca d'Italia e che la sua pratica di estradizione proprio verso la fine del 1978 aveva avuto esito negativo davanti al Giudice dell'abeas Corpus. Nel 1979 io, con i colleghi della difesa, portiamo avanti come già detto, anche perché convinti della serietà del progetto per la chiusura della liquidazione, la nostra linea difensiva, mentre il Sindona insiste nel premere su Ambrosoli e su Cuccia come ho detto e come avrò occasione di dire durante l'escursus della mia agenda. Si arriva all'uccisione di Ambrosoli e come ho già detto Sindona mostra smarrimento e si affretta a fare un comunicato ANSA. Si arriva quindi al successivo rapimento di Sindona che io alla luce di quanto ho appreso successivamente anche attraverso i giornali, oggi leggo in chiave di un ricatto con tentativo di una mia strumentalizzazione. Tentativo peraltro non riuscito perché io sin dal primo momento del rapimento ho mantenuto i contatti con l'F.B.I. prima e con l'A. di Polizia e giudiziaria dopo.

Si dà atto che a questo punto ricompare il P.M. dott. Viola.

DOMANDA: Qual'è l'eventuale relazione di causa ed effetto tra l'operazione dell'agenzia A di Cavallo e la disponibilità dimostrata da Calvi nella prima metà del 1977 e come si spiega il successivo raffreddamento del medesimo asseritamente

Storia

Gianni

Luigi

Luigi

Luigi

114

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

5 -

115



SEGRE: 60221 - 6/12/81

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. _____ R.G.

L'anno millenovecentosettanta..... il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,
Il G. I.

Sono e mi chiamo
nato a
residente in

di professione
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato sui fatti di cui al
..... risponde:

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

6

per via di analoghe iniziative di Navarra e Bonfantini; e quale fu infine la ragione ultima per cui la situazione tra Calvi e Sindona "si ricompose" come Ella ha sopra dichiarato?

RISPOSTA: Io non posso rispondere alla prima parte della domanda perchè non ho vissuto la vicenda Cavallo e ho saputo dell'interessamento di Calvi alla sistemazione da Memmo e F Federici. Al riguardo ho già detto che Calvi si distacò dalla soluzione dopo l'esito deludente dell'incontro con Giulio Andreotti. Le pressioni di cui mi parlò Gelli fatte su Calvi da Bonfantini e Navarra furono composte con l'intervento di Gelli che, come ho già detto in precedenti verbali, si rese garante tra il Sindona e Calvi.

A.D.R.: Non mi disse il Gelli in che modo sapesse che chi portava avanti la campagna contro Calvi erano Bonfantini e Navarra. Devo ritenere però che egli sapeva di questo dallo stesso Calvi.

DOMANDA: E Calvi come faceva a saperlo?

RISPOSTA: Perchè il Navarra si presentava negli uffici del Banco Ambrosiano per ~~assistere~~ affliggere i manifesti e quindi evidentemente ne era venuto a conoscenza.

DOMANDA: Ma le risulta in qualche modo che Navarra sia andato ad affiggere i manifesti contro Calvi all'intero del Banco Ambrosiano facendosi vedere mentre li affiggeva e addirittura presentandosi?

RISPOSTA: Io non lo so per scienza diretta ma di questo mi parlò il Gelli.

DOMANDA: Cosa Le disse di preciso Gelli?

RISPOSTA: Quello che ho già detto, che Navarra e Bonfantini stavano facendo una campagna diffamatoria contro Calvi e che erano andati ad affiggere i manifesti addirittura dentro il Banco Ambrosiano.

DOMANDA: Ma le disse anche che erano andati a svolgere questa attività in modo tale da farsi riconoscere?

RISPOSTA: In effetti Calvi disse a Gelli, e Gelli me lo riferì, che Navarra era andato al Banco Ambrosiano ad affiggere questi manifesti.

DOMANDA: Come poteva sapere Calvi che era stato Navarra personalmente nei suoi uffici per affiggere i manifesti contro di lui?

RISPOSTA: In quel periodo mi ricordo che Gelli mi parlò anche di una indagine che stava facendo su Cavallo, che egli avvicinava a Navarra. Ritengo che dagli accertamenti fatti da Gelli egli fosse venuto a conoscenza e dallo stesso Calvi e dal Cavallo che colui che aveva fatto le affissioni fosse il Navarra.

7

117

DOMANDA: Quale è la ragione di fondo per la quale ad un certo punto nei rapporti con Calvi, Sindona si tranquillizzò, e la posizione tra i due poté quindi "ricomporsi", sia pure grazie all'intervento di Gelli?

RISPOSTA: ~~La~~ L'assicurazione da parte di Gelli, come era già avvenuto per il passato, ~~che~~ se Sindona avesse proposto a Calvi operazioni plausibili Calvi come per il passato avrebbe collaborato per migliorare la situazione patrimoniale di Sindona e della sua famiglia. Ho già ricordato nel precedente verbale, che tramite Gelli Sindona aveva fatto con Calvi una operazione che mi sembra di poter riferire alla società RADIOCOR. Gelli aveva dato anche assicurazione che Calvi aprendo nuove banche nel Centro America avrebbe cercato di trovare una collocazione per Piersandro Magnoni. E non ultimo, anche se l'operazione come ho già descritto, trovava una equa rispondenza tra la villa e il prezzo pattuito, l'acquisto della villa di Arosio di cui ho già parlato direttamente o indirettamente, questo non so, da parte di Calvi.

A.D.R.: ~~Fu~~ In relazione alla vendita della villa di Arosio mi riporto a quanto ho già riferito in un mio precedente interrogatorio. Preciso che circa la rimessa dei 500 mila dollari, prezzo che Calvi a suo dire avrebbe ottenuto da un cliente, in data che posso collocare nella settimana 13/19 marzo 1978 io comunicai a Calvi il numero di conto sul quale avrebbe potuto far confluire la somma dei 500 mila dollari. Leggo esattamente: è ~~la~~ Consultant EUROPE 461954 U.B.S. Chiasso. Il 28 marzo 1978 in un colloquio telefonico con Sindona egli mi comunicò che nessun accredito è stato fatto. Il 3/4/78 io parlo con il dott. Calvi il quale mi risponde che il bonifico è movimento. Sempre in ordine a questa villa, come ho già detto, nel 1979 erano rimasti in sospeso i pagamenti degli oneri di guardiania ed altro cui avevano provveduto i Sindona e per essi, per quanto mi risulta, il figlio Marco. Nel 1981 da New York il figlio di Sindona, Nino (fine 1980 primi 1981) mi comunicava che per la Villa si erano presentati nuovi acquirenti a condizioni più vantaggiose e mi pregava di parlarne al dott. Calvi. Come ho già riferito nel precedente verbale, il dott. Calvi fu da me incontrato a Roma nella data che ho già detto e mi disse che egli non aveva alcun interesse alla questione e che dovevo sentire il suo cliente. Gli chiesi di chi si trattasse, ovviamente ed egli mi disse dell'amico Licio Gelli. Interpellai in proposito Licio Gelli come ho riferito nel precedente verbale il quale mi dette il nulla osta che io trasmisi a Piersandro Magnoni che se mal non ricordo si trovava a Milano. Di quanto è successo successivamente nulla so. Confermo anche tutto il precedente verbale per quanto attiene al mio intervento di regolarizzare una particella concernente un pezzetto di terreno della Villa che nell'atto di acquisto da parte della società ANSTALT era stato dimenticato. Ricordo che l'atto fu curato dal notaio De Mojana.

118
[Handwritten initials]

A.D.R.: Non conosco altri rapporti di questo tipo intecorsi tra Sindona e Calvi. L'operazione ZITROPO risale ad epoca antecedente il crack di Michele Sindona e fu chiusa prima del crack stesso. Posso dire che questa operazione veniva portata da Sindona in un memorandum "Sindona e le sue banche" come elemento comprovante disponibilità finanziarie liquide del gruppo nel periodo antecedente la dichiarazione dello stato di insolvenza.

A.D.R.: In genere i fondi spese per il collegio di difesa e anche per altri professionisti che si sono interessati alla vicenda Sindona ci venivano rimessi a Milano o da Marco Sindona o da Castelnuovo o anche da dott. Gilardelli. Non escludo che anche la signora Sindona in occasione delle sue permanenze in Italia abbia provveduto a farsi delle rimesse. Talvolta ricevevamo su istruzioni di Piersandro Magnoni dalla Svizzera danaro contante in lire a Milano. Piersandro Magnoni ci comunicava che sarebbe stata effettuata una remessa in lire e che un incaricato sarebbe venuto allo studio o di Milano o di Roma. In sostanza cioè Piersandro Magnoni mi comunicava che dalla Svizzera sarebbe venuto un incaricato per consegnarmi un ammontare di denaro che il Magnoni aveva prelevato in precedenza dai suoi conti.

A.D.R.: Escludo nella maniera più assoluta di aver ricevuto danari da Gelli, da Calvi o da persone che in qualche modo fossero legate con Sindona per il pagamento di parcelle ovvero a titolo di fondo spese.

A questo punto, ore 13,25 ~~ix~~ l'interrogatorio viene sospeso per essere ripreso alle ore 15 di oggi.

L.C.S..

Rodolfo Pini
[Handwritten signatures]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten mark]

[Large handwritten mark]

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

8 - *Lu* (119)
SEGUE: GUZZI R. 6.10.81



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,
Il G. I.

Sono e mi chiamo
nato a

residente in
di professione

..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

.....
Interrogato sui fatti di cui al
risponde:

10

Alle ore 15,10 avanti a me G.I. dott. Gherardo Colombo è ricomparso l'avv. GUZZI Rodolfo, presenti l'avv. di fiducia avv. JORION. E' presente altresì l'avv. DeDola per la parte civile.

Lo stesso 14/9/77 parlo al telefono con Michele Sindona e lo metto al corrente dell'esito dell'incontro con Licio Gelli, sia per quanto riguarda le notizie che Gelli dava per l'estradizione sia per quanto riguarda l'atteggiamento di Roberto Calvi. Il Michele Sindona, mentre sull'estradizione prendeva atto delle notizie negative che mi erano state date dal Gelli, per quanto concerneva la posizione di Roberto Calvi ebbe a dirmi che era tutto frutto della fantasia di Gelli che evidentemente ormai ~~mi~~ preferiva il Calvi a lui Sindona in disgrazia. Io gli feci presente che l'atteggiamento di Gelli era invece inteso a riprendere i contatti con Calvi per arrivare a un riavvicinamento. Sindona commentò dicendomi "staremo a vedere". In quella stessa telefonata Sindona mi pregò di pregare F. Federici di certe iniziative che aveva assunto Ambrosoli in America. Mi sembra di ricordare con sufficiente margine di certezza, che Sindona parlasse della causa pendente in America e che aveva per oggetto certe azioni della Argus collegata all'Interphoto. Egli assumeva che queste iniziative avrebbero potuto danneggiarlo per i riflessi che potevano avere sulla Fasco e che quindi ancorchè fiducioso di risolvere positivamente l'istruttoria in corso per quanto riguardava la Franklin, avrebbero potuto sfociare in una indagine per questioni marginali. La preoccupazione di Sindona all'epoca era quella che se si fosse aperto anche un fronte americano di iniziative giudiziarie negative nei suoi confronti sarebbe stato inutile qualsiasi tentativo di soluzione in Italia. Il 15/9/77 sempre in relazione ai colloqui precedenti io parlai al telefono con Gelli con il quale concordai dopo aver evidentemente parlato con Sindona come sopra ho detto, che egli prendesse di nuovo contatto con Roberto Calvi. Mi disse anche che saremmo rivisti verso il 25 di settembre.

A.D.R.: Con Calvi bisognava riprendere il discorso che aveva fatto Gelli e che io ho riferito questa mattina.

Nello stesso mese di settembre io ebbi ripetuti contatti con Federici in ordine al c.d. progetto Barone ed ebbi assicurazione che tutto andava (procedeva) per il meglio tanto è che mi informò di aver saputo dal Banco di Roma che Cuccia aveva sollecitato Mario Barone per una definizione. Anche la riunione del 27/9/77 con Federici riguardava una informativa generica sulla situazione in evoluzione. Il 27/9/77 con Michele Strina andammo a Lugano da Piersandro Magnoni per una informativa sulla situazione concernente il progetto di sistemazione. Il 4/10/77 in una riunione con l'ing. Federici mi si fece presente che le Condotte a causa di dissidi e contrasti sindacali trovavano una certa difficoltà a risolvere la posizione della S.G.I.

Si dà atto che a questo punto interviene il G.I. dott. Turone.

Che Mario Barone era incerto sul proseguire nel progetto con lui studiato mentre il Federici mi diceva che il dott. Cuccia era pronto a considerare la soluzione del Banco di Roma.

Anticipando alcuni incontri successivi, devo precisare che dalla riunione con Federici e dai colloqui telefonici con lo stesso emerse il convincimento che Barone fosse disponibile ma che non intendeva esporsi in prima persona e che d'altro canto il Banco di Roma, se avesse risposto al vero la disponibilità di Enrico Cuccia, avrebbe gradito parlarne direttamente con il dott. Cuccia. Ricordo, ma non posso precisarne la data, che in quel periodo un giornale uscì con un articolo che parlava del salvataggio della B.P.I. con il benestare del dott. Cuccia. Questo mise in seria preoccupazione gli uomini del Banco di Roma che si vedevano coinvolti in una operazione ancora tutta da perfezionare.

Nella riunione che si tenne a Zurigo fra il 15/10/77 al mattino io incontrai il dott. Federici e Magnoni perchè avevo portato con me gli elementi che potevano servire di base per una discussione con il dott. Cuccia.

La riunione si tenne nel pomeriggio alle 14,30 tra il dott. Cuccia, Magnoni e l'ing. Federici. Io non partecipai alla riunione perchè ancora il nome di Cuccia non doveva essere di dominio pubblico. Seppi però dell'esito della riunione da Magnoni e da Federici verso le 17. Riportai l'impressione da quanto mi dissero i due che la strada per arrivare ad una soluzione fosse ancora molto lunga perchè in realtà il dott. Cuccia, sempre per quanto mi riferirono, mostrava il suo impegno ma desiderava avere a disposizione tutta una documentazione relativa alla B.P.I. per cui certamente il discorso da percorrere sarebbe stato molto lento e necessitava di tanti chiarimenti. A conforto dell'impegno che Cuccia avrebbe manifestato a Federici e a Magnoni mi si disse che Cuccia aveva già parlato con Rondelli e con Cingano, amministratori delegati l'uno del Credito Italiano e l'altro della COMIT per un nulla osta di massima su una anticipata chiusura della liquidazione. Il 17/10/77 io ebbi un colloquio telefonico con F. Federici e successivamente altro colloquio telefonico nel quale l'ing. Federici, dopo avermi parlato e commentato la riunione con il dott. Cuccia, mi diceva di aver parlato con Barone e con Guidi cioè con gli altri due amministratori delegati della terza banca di interesse Nazionale che faceva parte del consorzio. Seppi da Federici, il 18/10/77, che Barone e Guidi si erano irrigiditi, ed è quanto ho già anticipato, e volevano garanzie per muoversi, cioè per prendere contatti e parlare col dott. Cuccia.

Cioè se come ho prima detto, fosse stata reale la disponibilità del dott. Cuccia a studiare con il Banco di Roma una soluzione della B.P.I. costoro volevano che il dott. Cuccia in occasione degli incontrimi sembra mensili che avvenivano presso Mediobanca in quanto le BIN sono azioniste di Mediobanca, il dott. Cuccia chiedesse loro espressamente di interessarsi con lui alla vicenda. Mi disse l'ing. Federici che Rubbi avrebbe dovuto lavorare con noi per studiare la soluzione ma che a suo avviso si doveva dire chiaramente al dott. Cuccia che doveva uscire dalla sua posizione e lavorare allo scoperto con il Banco di Roma. Questa posizione, come risulta dalla breve annotazione che riporto sulla mia agenda, non era da me condivisa perchè io ritenevo che il dott. Cuccia avrebbe potuto collaborare allo studio della soluzione e quindi darci un valido apporto tecnico per la soluzione del problema ma che non si poteva chiedere, vista la campagna di stampa

12

che c'era stata sul crack Sindona al dott. Cuccia di diventare l'artefice della soluzione del crack Sindona.

Si dà atto che si allontana l'avv. Jorion.

Il 20 e il 24/10 io ebbi una riunione con il prof. Gambino per l'esame della posizione Capisec che era quella che richiedeva una maggiore attenzione per la soluzione del problema e il 24/10/77 parlai anche con l'avv. Rubbi così come mi aveva detto l'ing. Federici della riunione del 18/10/77.

A.D.R.: Con "linea dura" Federici intendeva dire di chiedere senza mezzi termini a Cuccia di interessarsi in prima persona alla sistemazione della B.P.I. di concerto con gli uomini del Banco di Roma. ~~Ex~~ Si voleva dire cioè a Cuccia: o tu collabori con gli uomini del Banco di Roma e l'ing. Federici oppure la tua collaborazione non serve.

DOMANDA: Ci spieghi meglio che cosa intendesse l'ing. Federici con l'espressione "linea dura con Cuccia", chiarendoci altresì che cosa esattamente si pretendeva da Cuccia, per quali motivi si pretendeva proprio da Cuccia, quali argomenti persuasivi esistevano per far sì che Cuccia non si disinteressasse della questione.

RISPOSTA: Per quanto riguarda la linea dura di cui mi si chiede io devo confermare quanto ho già detto e cioè che l'ing. Federici intendeva che Cuccia dovesse partecipare con gli uomini del Banco di Roma alla sistemazione della B.P.I. Si riteneva a quell'epoca che Cuccia in quanto vicino alle tre BIN potesse condizionare in senso negativo un possibile accordo o che viceversa l'intressamento del Banco di Roma potesse essere strumentalizzato in quanto, come già ho detto, si trattava della Banca clericale per eccellenza. In ordine agli elementi persuasivi di cui mi si parla io devo richiamarmi a quanto ho già detto nell'interrogatorio di ieri e cioè che mi apparve come un fulmine a ciel sereno la notizia che Cuccia avrebbe collaborato. Ritengo di dover confermare quanto ho già detto e quindi che le ragioni di questa collaborazione o disponibilità a collaborare col dott. Cuccia debbano rinvenirsi nel colloquio che a quanto mi risultò successivamente era avvenuto a Londra fra Cuccia e Magnoni. ~~Ex~~ Preciso che della sponsorizzazione Magnoni mi dette notizia al telefono il 22 agosto 1977.

DOMANDA: Ci spieghi esattamente che senso hanno, rispetto agli altri fatti ascrivibili alla stessa epoca, nonché rispetto all'atteggiamento generale di Cuccia di fronte al piano di sistemazione, i suoi interessamenti del luglio 1977 relativi alla causa ~~pendente~~ scaturita dalla denuncia di Sindona contro Mediobanca per l'affare IPT: in particolare ci spieghi i motivi dell'azione giornalistica portata avanti tramite il Borghese, la riunione con Tedeschi del 14/7, l'esame documenti e atti processo Cuccia del 20/7, la redazione esposizione giornalistica del 22/7, e la riunione con Delfino relativamente all'interrogazione al Ministero delle PP. SS. riferibile al 14/7.

RISPOSTA: Io ho già riferito alla S.V. per quanto concerne le questioni di cui mi chiedete. L'azione giornalistica del Borghese emerse dall'incontro del 12/7/77 tra Giulio Andreotti, F. Federici e Agostino Gambino.

[Handwritten signatures and initials]

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

13-

125

dm



SEGUE: GOZZI R. del 6.10.81

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

AG

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta..... il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,
Il G. I.

Sono e mi chiamo
nato a

residente in

di professione

..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

.....
.....
.....

Interrogato sui fatti di cui al
..... risponde:

14

124

Sulla base delle risultanze del processo MEDIOBANCA/ITT, certamente archiviato molto prima, che doveva evidenziare la disparità di trattamento che era stata fatta al dott. Cuccia rispetto a quello riservato a Michele Sindona. Nella riunione del 14/7/77 il senatore Tedeschi dette la sua disponibilità per promuovere questa campagna giornalistica che doveva avere per oggetto non soltanto la questione MEDIOBANCA /ITT ma anche la posizione di Carli e la posizione degli uomini del Banco di Roma che se mal non ricordo all'epoca in base ad una requisitoria del P.M. erano stati richiesti di rinvio a giudizio. In buona sostanza queste iniziative concordate da altri e non da me, dovevano servire a mettere in evidenza l'ingiusto atteggiamento nei confronti di Michele Sindona e quindi dovevano poi essere utilizzate, occorrendo, anche nel processo di estradizione che si stava facendo a New York. Questo a suffragare una linea difensiva degli avvocati Americani che il processo che si stava facendo in Italia contro Michele Sindona era un processo "ingiusto". Non vedo alcuna interferenza tra la campagna giornalistica, che del resto si può sempre riscontrare sul Borghese dell'epoca, e iniziative che da altri siano state poi prese per l'avvicinamento del dott. Cuccia. E comunque escludo che tra le iniziative giornalistiche e le iniziative prese evidentemente da Piersandro Magnoni per incotrare Cuccia vi possa essere stato, anche alla luce dei fatti successivamente emersi, un qualsiasi nesso di causa ed effetto.

A.D.R.: Il Delfino, come già ho detto, era un onorevole dello stesso gruppo parlamentare del senatore Tedeschi che ha mantenuto, per un brevissimo periodo, i contatti col mio studio e ha chiesto talvolta notizie sulla situazione Sindona perchè a suo dire egli avrebbe potuto parlare con Giulio Andreotti dell'andamento delle situazioni concernenti la sistemazione. Ricordo d'aver consegnato all'on.Delfino alcuni memorandum concernenti la sistemazione della B.P.I. e della S.G.I.. L'on.Delfino in queste occasioni mi parlò anche di una sua situazione personale concernente la televisione privata LUNA di Pescara e io mi interessai per lui per la costituzione di una società.

Si dà atto a questo punto dell'intervento dell'avv. ino, per la parte civile.

Escludo che l'on.Delfino, al di là di quello che ho riferito oggi e in precedenza, sia stata una parte attiva e rilevante nella vicenda. La telefonata del 6/10 1977 di Gelli è da porsi in relazione con la precedente telefonata del 15/9/77: Gelli in quella precedente telefonata mi aveva detto che ci saremmo rivisti verso il 25 settembre. In realtà egli tardò e riprese contatto proprio il 6/10/77. Si trattava di proseguire il discorso che era rimasto interrotto il 14/9.

La telefonata di Bellantonio è evidentemente una telefonata di notizie richieste da un amico di Sindona perchè non vedo in quel periodo alcuna annotazione che possa farmi venire alla memoria una qualche attività successiva.

Il 24/10/77 io mi incontro con Gelli il quale riprende il discorso che era stato interrotto il 14/9. Egli mi parla e neavrò conferma nella riunione del 4/11, della posizione

di R

15

125

di Roberto Calvi e mi dice che ci sono possibilità perché la Villa di Arosio sia venduta. Il 28/10/77 ho un colloquio telefonico con Federici. Gli amici parlano oggi con E.Cuccia: egli si riferiva a Barone e Guidi. Vedeva degli sviluppi positivi nella situazione di sistemazione generale e questo anche perché si prevedevano operazioni di ricambio per la Generale Immobiliare. E questa notizia mi viene confermata nella riunione che ho con Federici e Memmo il 31/10/77. Mi vengono dette due cose: che ci sono possibilità di nuove soluzioni con la Generale Immobiliare e che E.Cuccia, così come aveva detto nella riunione di Lugano, aspetta le carte concernenti la B.P.I. per un esame.

A.D.R.: Enrico Cuccia voleva avere i dati concernenti la liquidazione della B.P.I. per stabilire la situazione che si era venuta a creare attraverso il periodo di liquidazione. Desiderava avere anche la documentazione concernente il consorzio tra le tre BIN per esaminare le operazioni che erano state poste in essere al fine di provvedere al pagamento dei depositanti. Desiderava avere infine tutta la documentazione concernente le cause in essere tra il gruppo Sindona e la B.P.I. e la S.G.I. nonché la situazione contabile amministrativa delle posizioni debitorie del gruppo nei confronti della B.P.I. così come emergevano dalla documentazione ufficiale della B.P.I. in liquidazione.

Il 3/11/77 Federici mi comunica che l'avv. Rubbi è a Milano per parlare con l'avv. Ambrosoli e per avere dallo stesso i conteggi. Di questo ho conferma nella riunione con Rubbi del 7/11/77 nella quale Rubbi mi comunica che occorre ancora del tempo per i conteggi (vedi carte per E.Cuccia) e che ha parlato in proposito con l'avv. Ambrosoli. Vi sono poi delle riunioni l'11, il 12, il 13, il 14 e il 16 novembre con Barone e Federici ma la situazione si è modificata improvvisamente perché, se mal non ricordo, in quel periodo Barone viene interrogato ripetutamente a Milano e successivamente arrestato per reticenza.

Il 4/11/77 io mi incontro con Gelli e parla della sostituzione del maresciallo Novembre. Secondo la difesa di Michele Sindona il maresciallo Novembre aveva svolto vera e propria attività peritale e in proposito era stata presentata dai penalisti, non ricordo esattamente quando, una istanza al G.I. ponendo in rilievo che l'attività del maresciallo Novembre era stata svolta in mancanza di contraddittorio. Gelli, come ho già detto nel precedente verbale, aveva detto a Michele Sindona che egli aveva forti probabilità di poter ottenere la sostituzione del maresciallo Novembre attraverso le sue conoscenze nella Guardia di Finanza: sosteneva in particolare di essere amico di alcuni generali della Guardia di Finanza. In realtà l'interessamento di Gelli per la sostituzione del maresciallo Novembre non ebbe alcun seguito perché Gelli, in occasione di una telefonata e un incontro successivo mi disse che il maresciallo novembre era persona stimatissima e stava bene nel posto in cui stava. ~~Gelli~~

16

IN
(A)

A.D.R.: Il discorso è questo: secondo quanto mi riferivano i penalisti il maresciallo Novembre avrebbe svolto accertamenti di carattere peritale senza che fosse rispettato il principio del contraddittorio e per questo ripeto che era stata fatta una istanza al Giudice Urbisci lamentando proprio queste iniziative. Quanto mi si legge dal G.I. in relazione al c.d. esposto al Consigliere Istruttore, mai peraltro presentato (n.24 del mio elenco) nonchè in relazione al resoconto dell'incontro a New York 3/9 luglio 77 (n.13 del mio elenco) io devo ritenere di averne parlato con Licio Gelli per la prima volta proprio il 4 novembre 1977 perchè altrimenti avrei annotato nelle precedenti conversazioni telefoniche con Gelli e nei precedenti colloqui con Gelli questo argomento che aveva un certo rilievo. Devo quindi ribadire che evidentemente dopo il 4/11 Gelli mi fece sapere che il m. Novembre era persona insostituibile.

~~Nella riunione del 4/11/77 si parlò~~

A.D.R.: In effetti il m. Novembre a nostro avviso non doveva più prestare la propria opera nel procedimento di bancarotta per i motivi che sono dettagliatamente esposti nell'esposto non spedito al quale ho già fatto cenno. E cioè perchè era un ~~gran~~ zelante sottufficiale della Guardia di Finanza e in poche parole faceva il proprio dovere.

I nuovi discorsi evidentemente si riferiscono a possibilità di soluzioni diverse da quelle che erano perseguite da Federici, Barone e per quanto è emerso fino a questo momento, da Cuccia. L'appunto "uno scrittore disponibile per Cuccia" non riesco a spiegarlo. Non so a che cosa e a chi si riferisse Gelli.

Si dà atto che a questo punto ricompare l'avv. Jorion.

A.D.R.: Ribadisco che ci ho pensato a lungo ma non so che cosa significhi l'annotazione "uno scrittore disponibile per Cuccia".

Per quanto riguarda Villa - Roberto Calvi Gelli mi comunicava che c'era una possibilità di considerare l'alienazione della villa di Arosio tramite Roberto Calvi. Era naturalmente una sua idea perchè in verità io avevo parlato a Gelli della esigenza della famiglia Sindona di trovare un compratore di questa villa che già stava sul mercato e che era trattata da alcuni agenti immobiliari e di Milano e dei dintorni di Arosio. Mi sembra di ricordare uno in particolare che fosse di Como.

Il 17 e 18 novembre le riunioni presso il Banco di Roma con Memmo e Federici ebbero per oggetto la questione della lista dei 500. Poichè a Milano si parlava di questa lista dei 500 Memmo e Federici mi chiesero se Sindona avesse una copia di questa lista. Io, come del resto ha sempre confermato Sindona, risposi che non c'era una lista dei 500 in possesso del cliente e che non sapevo neppure ~~se~~ se fosse mai esistita. Del resto di questo Sindona ha sempre detto che la lista dei 500 era un documento inesistente e che se si fosse voluto riprendere il discorso costruttivo si sarebbero dovuti utilizzare camion di documenti.

La riunione con l'avv. Bucciante è da porsi in relazione ai contatti che egli teneva anche con l'ing. Federici e soprattutto desiderava da me una informativa sui passi che a Milano erano stati fatti da Rubbi presso l'avv. Ambrosoli.

(1)
se
bia
con

mo

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

17

(127)
D



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

[Handwritten signature]

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta..... il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,

Il G. I.

Sono e mi chiamo
nato a

residente in

di professione

..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato sui fatti di cui al

risponde:

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

- 18 -

I colloqui telefonici che si susseguono con F. Federici il 22/11 il 25/11, il 26 e il 28/11 sono sempre in relazione alla situazione nuova che si è venuta a creare presso il Banco di Roma e cioè il fermo da parte degli uomini del Banco di Roma per quanto concerne l'istruttoria in corso a Milano a carico soprattutto di Mario Barone.

Il 1/12/77 vi è una riunione a Zurigo con Michele Strina e Piersandro Magnoni che è puramente attinente alla questione interna al collegio di difesa ma nello stesso giorno a Zurigo si incontrano nuovamente Piersandro Magnoni, F. Federici ed Enrico Cuccia per discutere su alcuni elementi che io ho portato circa la situazione generale della R.P.I.. A questa riunione io non partecipo. E' comunque una riunione interlocutoria perchè ancora non siamo in possesso di tutti gli elementi contabili che ci devono venire dalla B.P.I. (vedi incontro di Rubbi con Ambrosoli). In quella sede Cuccia, per quanto mi riferiscono poi Federici e Magnoni chiede di vedere anche gli atti costitutivi del Consorzio tra le tre BIN e di stabilire in dipendenza degli atti la possibilità di trovare una fusione fra quelle che egli soleva chiamare le due mezze mele e cioè da un lato la B.P.I. e dall'altro il Consorzio. Egli sosteneva allora, e del resto lo sostenne più volte con me, che il problema centrale sul piano tecnico e quindi da studiare e da far studiare, era proprio quello di come operare una fusione, se fattibile, tra il Consorzio e la R.P.I.. Ed è per questo, che come vedremo successivamente, noi avvocati civilisti di Sindona ci adoperammo per studiare un'ipotesi di lavoro, una trasformazione del Consorzio in Consorzio S.p.A. o più esattamente nella creazione di un Consorzio S.p.A. che assorbisse e le posizioni e le posizioni passive del Consorzio tra le tre BIN.

Al rientro da Zurigo mi incontrai con Memo e Federici soprattutto per un aggiornamento in ordine alla evoluzione della vicenda che interessava gli amministratori del Banco di Roma ma nulla affrontammo per quanto concerne la pratica di sistemazione. Il 7/12/77 io ebbi una riunione con l'avv. Bucciantone al quale manifestai le condizioni del cliente che era esasperato perchè sostanzialmente nulla era stato fatto da parte del senatore Fanfani e gli rappresentavo che il cliente si ~~xxx~~ avrebbe ripreso il discorso dei versamenti fatti alla D.C. se non si fosse manifestato un concreto interessamento da parte del senatore Fanfani. Per quanto concerne i finanziamenti alla D.C. il discorso è quello noto che è emerso ripetutamente anche sulla stampa e che riguarda quei versamenti che ~~ix~~ Micheli e Scarpitti hanno detto essere stati fatti a titolo di prestito. Per quanto concerne l'appunto del 23/11/77 "riunione con Sogno?" questa non fu dettata da nessuna sollecitazione nè da parte mia nè da parte del cliente: Edgardo Sogno venne a studio per comunicarmi che avendo risolto le sue questioni processuali in Italia pensava di potersi recare a vivere negli USA e quindi chiedeva di domandare a Sindona se vi fossero state per lui delle possibilità di sopravvivenza in quel paese.

La telefonata del 3/12/77 con Gelli, "Calvi aspetta una telefonata il 5/12 alle ore 10" è da porsi in relazione alla questione trattata precedentemente con Gelli che aveva come oggetto, come ho più volte detto, sia la posizione di Calvi e di Sindona in quel presunto rapporto associativo, sia anche l'esame di un possibile acquisto della villa di Arosio. La telefonata fu da me fatta il 5 alle ore 10 e il dott. Calvi mi fissò una riunione

129

per il 13/12/ di cui ho ampiamente riferito e di cui ho all'appunto scritto che risulta acquisito agli atti del processo.

A.D.R.: L'interessamento promesso da Bucciante nella riunione del 7/12/77 riguardava sempre la soluzione della S.G.I. e della B.P.I.. Vedo infatti in una successiva riunione che compare il nome di Ettore Bernabei. E' una riunione che avviene, se mal non ricordo all'Italcable, presente Federici, e nella quale Bernabei ci dice di averne parlato anche con il senatore Fanfani per studiare un programma di fattibilità di una operazione che interessi le PP.SS.. Tramite Bernabei Fanfani si dichiarava disponibile perchè fosse esaminata sul piano tecnico la fattibilità di una operazione con l'Italstatt per la sistemazione della S.G.I..

Lo stesso giorno del 15/12/ l'avv. Bucciante, in relazione all'incontro che era venuto con Federici e Bernabei, confermava che il senatore Fanfani era disponibile per un'azione comune con Giulio Andreotti.

A questo punto, ore 17,50. l'interrogatorio viene sospeso e la sua prosecuzione rinviata alle ore 9,30 dell'8/10/1981.

Letto, confermato e sottoscritto.

ST
C...
Rodolfo G...
[Large signature]

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO INDIZIATO A CHIARIMENTO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

84

Cl



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez. 2^a

82

N. _____ R.G.

L'anno millenovecentosettantano il giorno 8
del mese di ottobre alle ore 10,38 nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott. dott. Giuliano Turone alla presenza
del G. I. dott. Gherardo Colombo Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.

Milano, _____

Il G. I.

è comparso GUZZI Rodolfo
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo GUZZI Rodolfo
nato a _____ già in atti qualificato
residente in _____

di professione _____

ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1) _____

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

E' presente l'avv. di fiducia JORTON. Sono altresì preseggi gli avv. De Dola G. e Tino S. per la parte civile.

Interrogato sui fatti di cui al _____ prosecuzione interrogatorio

rispondex

4

2

Verso la fine del 1977 proseguono i contatti con F. Federici per trovare una nuova soluzione per la B.P.I. Rilevo infatti che il 14/12/77 con Federici ho un incontro per esaminare gli atti del consorzio che mi erano stati forniti per interessamento di Federici dal Banco di Roma, atti consistenti non soltanto nell'atto costitutivo ma anche in tutte quegli atti che attenevano alle operazioni di anticipazione e acquisto ROT. Delle riunioni del 15/12 con Federici e Bernabei e con Bucciante ho già riferito nel precedente interrogatorio. Il 7/12/77 io rincontrai a Roma l'avv. Jorio e l'avv. Mazzoni e come ho già detto costoro si interessavano della questione EDILCENTRO SVILUPPO/ BANCO DI ROMA. Era un riflesso questo piuttosto interessante per le questioni tecniche di Sindona perché si sosteneva che il Banco di Roma, lasciando il controllo della S.G.I. avrebbe ~~ripertato~~ lasciato a carico della S.G.I. operazioni in cambi e commodities che se non ricordo male fecero risentire alla S.G.I. una perdita di circa 85 miliardi.

A.D.R.: Il risultato di questa riunione che devo collegare anche con precedenti riunioni, atteneva ad un esposto che mi sembra di ricordare Jorio presentò all'A.G. e per quanto invece concerneva le azioni che il gruppo Sindona aveva pendenti davanti all'A.G. di Roma in sede civile dalla documentazione discussa con Jorio e con Mazzoni emersero elementi interessanti per sostenere la tesi che era stata posta alla base dell'impugnativa di bilancio della S.G.I. da parte della creditrice FASCO.

La attività dell'avv. Jorio fu compensata da Michele Sindona. Credo di aver già detto, ma se non l'ho detto, lo anticipo, che addirittura l'avv. Jorio, in trattative e i contatti avuti con Michele Sindona a New York, si mise a disposizione per una consulenza tecnica per la durata di un anno chiedendo un consistente compenso. Io posso dire soltanto di avere, d'intesa con i colleghi della difesa e sui conti di Sindona che su istruzioni di Sindona, di aver versato una volta a Jorio la somma di 20 milioni in contanti.

A.D.R.: In relazione a questo conto Sindona non è mai esistito in realtà un conto Sindona. Vi erano dei fondi che sino al 1977, se mal non ricordo, facevano capo allo studio di Milano e dopo il 1977, metà del 1978, facevano capo al mio studio di Roma. Erano sostanzialmente disponibilità in lire che di volta in volta e secondo l'esaurirsi delle disponibilità, venivano rimesse allo studio di Milano prima e allo studio di Roma dopo. Non esiste quindi alcun conto "Sindona", o intestato a Sindona.

A.D.R.: In relazione all'appunto 13/12/77, come ho già detto alle SS.VV., lo confermo in qualsiasi parte. L'incarico che io ebbi da Sindona fu quello di trattare con Calvi in relazione a quella presunta società di fatto di cui ho più volte parlato. Se poi i due piani di cui ho più volte parlato hanno coinciso come tempi questo non mi riguarda personalmente. Io infatti, tornato da New York con degli elementi approssimativi su Roberto Calvi, ma comunque tali da potermi far studiare una azione giudiziaria, non si dimentichi che ero stato a New York nel mese di luglio 77, seguii con Gelli la strada della possibile abboccamento con Calvi. Se questo abboccamento fu preceduto da minacce o da campagne scandalistiche fatte ai danni

85

3

di Calvi è fatto che non riguarda la mia persona.
Del resto, dall'appunto che ho sott'occhio io preciso in quella riunione al dott. Calvi in quale veste mi trovassi da lui e dico anche che in relazione a quella sorta di azione di certa stampa scandalistica io non avrei voluto essere chiamato neppure come intermediario per un armistizio. Confermo in questo appunto che ~~ix~~ ero lì per l'interessamento del dott. Gelli. ~~Per quanto riguarda~~

DOMANDA: Dalla lettura del resoconto della riunione con Roberto Calvi del 13/12/77 e da quanto lei ha dichiarato circa la riunione con Gelli del 21/11/77 risulta esistere una relazione tra le due riunioni, quanto meno perchè l'incontro con Calvi è stato quasi esclusivamente dedicato agli attacchi che Calvi stava allora subendo da parte della stampa. Vuole chiarire dettagliatamente la relazione esistente tra le due riunioni, vuole chiarire i motivi per i quali ha incontrato Calvi il 13/12/77? Vuole chiarire perchè non ha riferito a Calvi quanto era a sua conoscenza circa le pressioni che Calvi subiva?

RISPOSTA: Confermo che io chiesi al dott. Gelli di parlare col dott. Calvi in relazione al mandato che avevo ricevuto da Michele Sindona di promuovere un'azione civile nei confronti di Roberto Calvi quale possibile socio di fatto di Michele Sindona. Confermo che allorquando io fui ricevuto da Roberto Calvi il 13/12/77, dopo aver parlato della questione dell'azione civile fui sorpreso dagli argomenti che Roberto Calvi prese a trattare e cioè la campagna scandalistica in suo danno.

DOMANDA: Come poteva essere sorpreso di tutto ciò dopo che ne aveva parlato ampiamente con Gelli il 21/11/77?

RISPOSTA: Ritenevo che la questione fosse stata ormai superata dal fatto che Gelli mi aveva confermato la possibilità di un incontro con Calvi. Voglio aggiungere che lo stesso Gelli era a conoscenza della volontà di Michele Sindona di intraprendere un'azione civile e che su questo punto disse a Michele Sindona di presentarsi. Per quanto riguarda la circostanza che io avrei detto, secondo l'appunto, a Calvi di non conoscere la questione se non nei limiti di una sommaria lettura della stampa stessa, ciò dipendeva dal fatto che io all'epoca non volevo minimamente essere coinvolto in un discorso che non mi ha mai riguardato e che non ho mai condiviso e che era lontano dalle mie precise convinzioni etico professionali.

DOMANDA: E allora perchè è andato ad incontrare Calvi proprio nel periodo in cui Gelli Le comunicava che questi era "premutato da Bonfantini e Navarra"?

RISPOSTA: Le due azioni sono completamente distinte. Quella di Bonfantini e Navarra io la appresi da Gelli come ho detto, ma non ebbi neanche modo di verificarne la portata. L'azione che invece avrei dovuto promuovere contro Calvi e che aveva comportato anche uno studio di alcuni atti esistenti a New York, quali per sempio quelli concernenti l'operazione ZITROPO, era un'azione civile da sviluppare che io peraltro mi riservai

4

di fare solo dopo averne parlato con il dott. Calvi per un possibile orientamento.

Confermo anche che io mi presentai da il dott. Calvi forte dell'assicurazione che per quanto concerneva l'azione scandalistica Gelli mi aveva detto di poter comporre tutto quanto. Insistì quindi su un punto: che la mia azione fu esclusivamente giuridica e non aveva nessuna attinenza o collegamento con l'azione che altri, secondo le notizie di Gelli, avevano compiuto.

A.DOMANDA DELLA PC. R.: Escludo che l'azione civile potesse essere intesa come uno strumento di pressione su Calvi. Io mi sono richiamato all'operazione ZITROPO-PACCHETTI ma devo dire che sino a quando Sindona era stato in auge tra Calvi e Sindona si erano svolte tali e tante operazioni in virtù delle quali si sarebbe potuto effettivamente configurare un interesse associativo dei due e non come invece riteneva il Calvi operazioni staccate che non avevano alcuna interferenza l'una con l'altra.

A.DOMANDA DELLA PARTE C.R.: Voglio dire che l'esame era stato portato su alcune scritture che erano intercorse tra Calvi e Sindona e che l'intervento poi del Banco Ambrosiano o di altre banche o enti altro non erano che la nomina dei soggetti che in finale concludevano l'operazione. Cioè mi spiego: l'operazione Zitropo Pacchetti, che è un'operazione fatta notoriamente tra Calvi e Sindona, certamente non trova nella fase esecutiva né la persona né quella di Calvi. Quindi il discorso era un discorso molto complesso e questo come legale non me lo sono mai nascosto tanto è che speravo di poter ricevere in quella riunione talune obiezioni di fondo da parte di Calvi che mi consentissero una più ampia valutazione di quanto Sindona mi aveva detto e di quanto avevo potuto veder'e riscontrando certa documentazione. Fu proprio di fronte a questo tipo di discorso da me impostato che Calvi cambiò pagina, chiuse su questo punto e mi parlò della capagna scandalistica sorprendendomi di ciò.

A.D.DELLA PC R.: Effettivamente esistevano fra Calvi e Sindona e tra le società estere di Calvi e di Sindona dei rapporti scritti anche in relazione all'operazione Zitropo/Pacchetti. Io so questo: che l'operazione Zitropo Pacchetti trovava nel carteggio riservato di Sindona a New York perchè alla stessa aveva ^{preso} parte in qualche modo Piersandro Magnoni e c'era preoccupazione da parte di Sindona in relazione all'inchiesta sulla B.P.I. C'era anche un carteggio relativo alla veduta di una partecipazione della Edilcentro Sviluppo o S.G.I. e di azioni relative anche a Finabank, se mal non ricordo. Con certezza ricordo che vi era stata un'operazione concernente determinati pacchetti azionari attraverso la quale la FASCO, società di Sindona, risultava debitrice nei confronti della S.G.I. EDILCENTRO SVILUPPO per azioni acquistate dalla Fasco che in precedenza erano state di Calvi. Cioè, dall'esame delle carte e dalla informativa che io ebbi dal cliente mi sembrava che vi potessero essere plausibili elementi per sostenere che fra i rappresentanti dei due gruppi vi fosse una sorta di osmosi e quindi la possibilità

STIA *[Signature]*

87

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

- 5 -

SEGUE: GUZZI

8.10.81
[Signature]



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta..... il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.

..... Giudice Istruttore,

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

Milano,

Il G. I.

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo

nato a

residente in

di professione

..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato sui fatti di cui al

..... risponde:

6

di configurare un ~~ente~~ ^{fondo} comune.

A.D.R.: Io ho studiato queste carte a New York e non ho portato copia delle stesse in Italia. Si tratta di un'azione che si studiò tre anni or sono e quindi penso di poter avere oggi delle reminiscenze approssimative. Però se ritenute indispensabile io potrò fare mente locale e riconsiderare questi aspetti magari con riferimento a carte o appunti che possono trovarsi ancora nel mio archivio.

A.D.R.: Io esaminai quelle carte a New York nel luglio 1977 nel corso del soggiorno di una settimana in America.

A.D.R.: So che queste carte le abbiamo viste nel luglio 1977 e le ho riesaminate successivamente allorché nel 1979 si parlava di quel memo denominato "Sindona e le sue banche". Queste carte del resto sono state anche esaminate in relazione alla questione B.P.I. perché proprio l'operazione ZITROPO/PACCHETTI, se mal non ricordo, adusse liquidità al gruppo ^{Sindona} per circa 110 miliardi.

DOMANDA: Come spiega che ella sia andato il 13/12/77 da Roberto Calvi a parlare di una vertenza civilistica da promuovere in base a carte che aveva esaminato frettolosamente a New York e di cui non si era neppure portata copia in Italia?

RISPOSTA: Esistono dei giudizi in materia societaria dove il legale può promuovere l'azione sulla base di punti in riferimento e riservarsi quindi di produrre e documentazione e chiedere prima l'interrogatorio formale sui contenuti e aggiungere prove testimoniali. Quindi io avevo all'epoca elementi sufficienti per discutere questo profilo, anche se non mi nascondevo come spesso accade in questa materia, la delicatezza di un profilo diverso che era quello fiscale. Ed è per questo che vidi di buon grado un possibile abboccamento con Roberto Calvi.

A.D.R.: Per discutere con Calvi avevo elementi sufficienti pur non essendomi portata la documentazione dagli USA.

DOMANDA DELLA PARTE CIVILE: Quale vantaggio concreto si riprometteva di ricavare Michele Sindona dall'eventuale accertamento di una società di fatto che avrebbe necessariamente visto anche Sindona come socio di fatto e quindi tenuto personalmente e illimitatamente per tutte le obbligazioni della società?

RISPOSTA: Ritengo che se si fosse arrivati all'accertamento della società di fatto agli oneri di cui parla la parte civile avrebbero fatto riscontro anche gli utili ed in particolare il discorso si sarebbe incentrato sulla appartenenza delle azioni del Banco Ambrosiano al solo Calvi o a Calvi e Sindona? In particolare cioè l'interesse si incentrava sulla titolarità delle azioni del Banco Ambrosiano che non sarebbero state soltanto di Calvi ma di Calvi e Sindona.

7

A.D.R.: Calvi, per quanto mi risulta aveva un consistente pacchetto delle azioni del Banco Ambrosiano attraverso società estere di cui non ricordo la denominazione.

DOMANDA DELLA P.C.: C'erano forse state operazioni fra Calvi e Sindona riguardanti l'acquisto di pacchetti di azioni Banco Ambrosiano?

RISPOSTA: Io non ho mai detto questo nè so di questo aspetto. Io ribadisco il punto sul quale avevo portato la mia attenzione: due persone fisiche operano nel mondo delle finanze e svolgono intrecciate operazioni finanziarie il cui risultati sono indifferentemente acquisiti dall'uno o dall'altro a seconda del momento. Due persone fisiche operano nel mondo della finanza vendendosi o scambiandosi pacchetti azionari e concordando il controllo dell'una o dell'altra operazione. Due persone fisiche operano nel mondo della finanza ponendo talvolta soltanto a credito il prezzo di quanto è stato venduto e spesso la vendita è soltanto di comodo o fiduciaria perchè in quel particolare momento l'una non può figurare.

DOMANDA DELLA P.C.: Se no c'erano state operazioni Sindona/Calvi relative all'acquisto di pacchetti azionari Ambrosiano, da quali elementi l'avv. Guzzi ritiene che la società di fatto avrebbe potuto portare Sindona ad essere comproprietario del pacchetto di proprietà di Calvi e può indicarcene almeno uno di questi elementi?

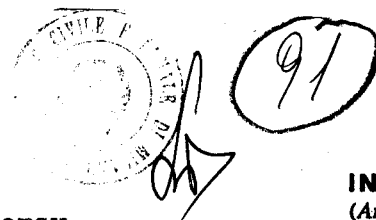
RISPOSTA: Se fra due persone viene affermata l'esistenza di una società di fatto avente per oggetto operazioni in materia societaria, quale l'acquisizione e la vendita di pacchetti azionari, non sarebbe stato necessario dimostrare che fra Sindona e Calvi vi erano state delle operazioni sulla acquisizione o la vendita di pacchetti del Banco Ambrosiano, ma sarebbe stato sufficiente dimostrare che con le disponibilità acquisite attraverso il fondo comune della società di fatto si era proceduto indistintamente dall'uno o dall'altro alla acquisizione del Banco Ambrosiano o di altre società. Quindi il discorso che certamente si stava avviando sul piano tecnico-professionale non era un discorso di poca importanza; io stesso su questa ipotesi di lavoro avrei certamente richiesto al cliente man mano che avessi approfondito lo studio, ulteriori elementi probatori ma già qualche cosa, attraverso quelle operazioni di cui ho parlato, mi sembrava che si potesse intravedere.

DOMANDA DELLA P.C.: Posto che l'avv. Guzzi ha affermato di avere esaminato nel corso di una settimana la documentazione a fondamento della intraprendenda causa civile, può l'avv. Guzzi indicare almeno un elemento di quelli riscontrati e da porre a fondamento della causa stessa e dunque da riferire a Calvi?

RISPOSTA: Ho già detto, l'operazione ZITROPO e l'operazione collegata alla S.G.I./EDILCENTRO. Se la memoria non mi inganna, proprio in relazione a una certa partecipazione che Calvi aveva in Finabank si convenne che questa partecipazione fosse fiduciariamente intestata alla FASCO e

s

8

INTE
(Artt. 3)

e sempre in relazione a questi rapporti intercorsi con Sindona voglio ricordare il credito CTSALPINE di 25 milioni di dollari nei confronti della Edilcentro/Sviluppo SGI che a detta degli amministratori della S.G.I. altro non era che una posta fittizia dipendente dai rapporti intercorsi tra Sindona e Calvi.

Insisto quindi che nella panoramica concernente ovviamente una discussione che avveniva tra un legale ed una parte interessata non ci fosse bisogno di portare documenti o carte da esaminare perchè la parte interessata a quel punto mi avrebbe invitato a parlarne con i propri legali.

Riportandomi alle mie precedenti dichiarazioni, intendo precisare ulteriormente in ordine alla consegna dei dieci milioni a Walter Navarra di cui ho già parlato che mia sorella, da me interpellata al riguardo al mio rientro a Roma, mi ha precisato di ricordare quanto segue: Michele Sindona telefonò per incaricarci di far avere per contanti in una busta intestata a Walter Navarra 10 milioni di lire e ci indicò l'indirizzo di Walter Navarra. Presi i dieci milioni e messi in una busta con sopra la scritta Walter Navarra, mia sorella si recò all'indirizzo segnalato da Sindona soprattutto perchè era vicino alla sua abitazione, chiese al portiere dove abitasse Walter Navarra, il portiere le indicò l'appartamento, suonò all'appartamento, chiese del sig. Walter Navarra e una persona qualificatasi come la figlia di Walter Navarra: disse, ah signora, è la busta che attendavamo. Me la lasci pure che la farò avere a papà. Questo è quanto ricorda mia sorella Fiorella Guzzi in Romualdi.

A questo punto l'Ufficio, prima di proseguire nell'ulteriore esame della cronologia presentata dall'avv. Guzzi chiede ulteriori precisazioni al medesimo in ordine alla telefonata effettuata a Sindona il 10 gennaio 1979, posto che dai tabulati della S.I.P. relativi al traffico teleselettivo intercontinentale degli apparecchi dello studio Strina/Guzzi di Milano non risulta tale telefonata in partenza alla data del 10 gennaio 1979, mentre risultano altre telefonate in teleselezione negli USA in quel periodo in partenza dallo stesso apparecchio abilitato alla teleselezione intercontinentale.

A.D.R.: Confermo con assoluta certezza di aver chiamato dallo studio di Milano Michele Sindona il giorno 10 gennaio 1979. Confermo tutto quanto ho già riferito su questo punto, e cioè che la telefonata fu fatta alla presenza di Michele Strina e che la sera stessa Michele Sindona chiamò a casa Michele Strina.

A.D.R.: Proseguendo nell'esame della cronologia la riunione con l'avv. Gambino circa la considerazione della linea Cuccia (17/12/77) credo dir averne già parlato nel precedente interrogatorio: comunque esse concernono il progetto di sistemazione concernente le due mezzele e cioè la fusione tra la B.P.I. e il Consorzio. La riunione con Crisafulli ~~siccome~~ del 19/12/77 con riferimento

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

- 9 -

Handwritten signature and circled number 92

SEGUÈ! GUZZI 8-10-81



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

Handwritten signature

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.

..... Giudice Istruttore,

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

Milano,

Il G. I.

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo

nato a

residente in

di professione

..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato sui fatti di cui al

risponde:

10

a quella precedente del 15/12/77, concerne uno sporadico intervento dell'avv. Crisafulli che aveva preso contatti in America con Michele Sindona appoggiato dal dott. Spagnuolo. In modo che a me apparve incomprensibile sia Crisafulli che Spagnuolo sostenevano che per risolvere il caso Sindona si sarebbe dovuta svolgere una linea d'attacco nei confronti del Partito Comunista che a loro dire ostacolava, al momento in cui sembrava raggiunta una soluzione, ostacolava in sede politica la soluzione stessa. Si parlò altrettanto confusamente dai due di querele da darsi contro esponenti del Partito comunista ma non seppero mai indicarmi in che cosa in realtà si dovessero incentrare le querele stesse. Mi ricordo che Spagnuolo diceva confusamente che si doveva rompere la spirale e questa spirale la si poteva rompere soltanto attaccando il PCI. Furono queste considerazioni che io certamente riferii al cliente, che del resto aveva già sentito e parlato con ^{avv.} Crisafulli, che vennero accantonate per la assoluta loro infondatezza. Nella riunione del 20/12/77 con l'ing. Federici si parlò ancora della tanto sospirata soluzione tecnica. Mi chiese altri elementi chiarificatori, mi disse che Bernabei ^{Ettore}, col quale ci eravamo incontrato il 15/12/77, era intervenuto su l'on. Micheli per evidentemente tenere desto l'interesse anche di Amintore Fanfani sulla azione comune con Andreotti per la possibile chiusura della liquidazione. Il Bernabei ha riferito a Federici che Micheli si sarebbe interessato alla questione.

Il 21/12/77 ho un colloquio telefonico con il dott. Calvi, quello ~~per~~ in pari data con Federici riguarda sempre la stessa questione. Il colloquio telefonico con dott. Calvi invece è da porsi in relazione richiesta di documentazione che lo stesso Calvi mi aveva fatto il 13/12/77 per la villa di Arosio. Evidentemente gli comunicavo che avevo raccolto ~~da~~ documentazione e che potevo fargliela avere dove e quando. A Milano il 22/12/77 ho delle riunioni di carattere professionale con Strina e Gilardelli, con lo stesso Strina, con Bovio credo Corso per un appello in una causa del gruppo Sindona. Con l'avv. Sordillo e con Vincenzo Amati. Quest'ultima riunione avente per oggetto l'inserimento eventuale di Amati nel collegio di difesa. Ne era evidentemente una panoramica perchè con gli altri colleghi ne avevo già parlato. Il 23/12/77 mi incontro con l'avv. Rubbi al Banco di Roma per parlare della soluzione di quegli elementi tecnico-contabili che erano necessari per portare avanti il discorso anche con il dott. CUCCIA. Discorso tengo a precisare che all'epoca non era ancora seguito da me ma da APiersandro Magnoni da un lato e dall'ing. Federici dall'altro.

A.D.R.: Non esisteva, per quanto mi concerne, alcun discorso diretto tra Banco di Roma e il dott. Cuccia. Vi erano soltanto dei colloqui tra il dott. Cuccia e Federici che come ho già riferito tra Federici, Magnoni e il dott. Cuccia. IO all'epoca non conoscevo il dott. Cuccia né avevo avuto modo di parlargli telefonicamente. Lo stato della pratica, per quanto mi risulta, era sostanzialmente in una fase di istruttoria perchè il dott. Cuccia aveva chiesto in precedenza e stava portando

11

questa documentazione, a Magnoni e Federici una documentazione tecnico-contabile. Mi consta, per averlo saputo poi direttamente dal dott. Cuccia quando io cominciai ad incontrarlo che in quel periodo, sulla falsariga del progetto di soluzione predisposto da noi e rivisto da Barone, Piersandro Magnoni avesse dato a Cuccia una sorta di memo sulla soluzione della B.P.I. che il dott. Cuccia amava definire il "papochietto".

Dal resto di questo stato della pratica ne ho conferma dall'appunto sul colloquio telefonico con l'ing. Federici del 7/1/78 il quale mi dice di aver parlato col dott. Cuccia che attende, evidentemente quella documentazione di cui io ho parlato.

Il riferimento all'avv. Pavia si deve inquadrare in una lagnanza che era pervenuta da Sindona e che Sindona mi aveva fatto in occasione del viaggio a New York del 2,3 4?5 gennaio 78 concernente la veste dell'avv. Pavia nel procedimento di estradizione. Sindona lamentava che Pavia avrebbe collaborato con l'Ambasciata Italiana per sollecitare la pratica e invece Federici che dell'avv. Pavia era cliente, mi confermava che lo stesso si era limitato a svolgere esclusiva attività di traduttore.

La riunione di New York si incentrò soprattutto sullo stato delle trattative concernenti la soluzione e si cominciò a parlare di con Piersandro Magnoni e con Sindona di quelle idee che, tramite Federici e lo stesso Magnoni, il dott. Cuccia aveva sommarientemente esposto loro. Infatti, sulla base dei colloqui avuti con il cliente a New York io il 10/1/78 avevo a studio una riunione con prof. Gambino per verificare possibili nuove soluzioni tecniche. La riunione con Strina e l'avv. La Villa del 13/1/78 riguarda la possibile assistenza da parte dell'avv. Lavilla agli avvocati Americani nel processo di Michele Sindona.

Il 17/1/78 incontro con l'ing. Federici al quale do una sommaria informativa sulle soluzioni e consegno un memorandum che era stato predisposto con l'avv. Gambino sempre limitatamente alla questione della chiusura della B.P.I.

Il 18/1/78 incontro di nuovo l'avv. Domenico Jorio il quale mi parla dell'avv. Melzi dicendomi che ha la possibilità di entrare in collaborazione con lo studio di quest'ultimo. Egli mi dice di aver conosciuto Melzi in precedenza e la discussione così come mi apparve era più per avere una verifica se l'avv. Sindona lo avesse continuato ad utilizzare come consulente o se viceversa questa consulenza, che sembrava nata con molto interesse, si fosse nel tempo dispersa.

In sostanza cioè l'avv. Jorio mi fece capire che se la collaborazione con Sindona non fosse proseguita proficuamente egli avrebbe avuto la possibilità di mettersi a lavorare insieme all'avv. Melzi.

A questo punto ore 13,30 si sospende per riprendere alle ore 15,30.

I.C.S..

[Handwritten signature: Rodolfo Pavia]
[Handwritten signature: G. Melzi]
[Handwritten initials: G. Melzi]

12

~~Successivamente alle ore 15,35 davati al sottoscritto G.F. dott. Giuliano Turone, alla presenza degli avv. L. Sinibaldo Tino e Jorion è di nuovo presente l'avv. Guzzi Rodolfo.~~

DEsidero precisare che in merito alla telefonata a Michele Sindona del 10/1/79 questa risulta registrata sulla mia agenda proprio alla data del 10/1/79 come risultano registrate al giorno successivo una telefonata di P.S. Magnoni e due telefonate con Michele Sindona. Desidero anche confermare quanto ha già formato oggetto di risposta al G.I. che in quella telefonata io non soltanto contestai a Michele Sindona lo spiacevole episodio cui avevo assistito non soltanto dissi a Michele L. Sindona che in questo modo si degradava una pratica sia pure delicata, ma ancora tutta da svolgere, e per rafforzare il mio disappunto, sia pure alle contestazioni fattemi da M. Sindona, io dissi che era pura follia perchè le telefonate erano anche registrate. Di qui l'episodio successivo di cui mi mise a conoscenza l'avv. Ambrosoli il 12/1/79 allorquando nelle prime ore del pomeriggio se mal non ricordo, mi cercò a studio per dirmi che aveva ricevuto un'altra telefonata del c.d. picciotto che manifestava di essere a conoscenza delle registrazioni.

A.D.R.: La telefonata che feci il 10 gennaio 1979 a Sindona è individuata nella mia agenda con la sigla M.S. scritta in diagonale all'altezza delle ore 17,30 del 10/1/79.

~~Si dà atto che nel frattempo è intervenuto anche l'avv. DeDola.~~

Il ~~13~~ 29/1/78, di passaggio a Caracas, ho un incontro a New York con Michele Sindona e gli avvocati americani di M. Sindona concernente la preparazione della difesa legale di M. Sindona avanti all'autorità americana. Vi sono in corso le indagini sulla Franklin Bank e indagini collaterali sulla ADAMPO, sulla INTERPHOTO e sulla FASCO INTERNATIONAL. Il 31/1/78 mi incontro a Zurigo con P.S. Magnoni e Federici per discutere quali possibili sviluppi ha la pratica e hanno i contatti con il dott. Cuccia. Dello stesso argomento parlo con Federici il 3/2/78 e il 13 e il 17/2/78.

Il discorso era giunto al punto che i contatti che vi erano stati con il dott. Cuccia, Magnoni e Federici avessero necessità dell'intervento del legale per poter discutere tecnicamente il progetto di soluzione. Nè Federici, che era un ingegnere nè P.S. Magnoni erano considerati all'altezza di poter affrontare il problema nelle sue diverse sfaccettature tecniche. E' così che si decide, da parte di Michele Sindona, dello stesso Federici e di P.S. Magnoni di comunicare al dott. Cuccia che l'unica persona abilitata a trattare tecnicamente il problema è il sottoscritto. Non ricordo, ma credo che risponda al vero che il quel periodo, metà febbraio — fine di febbraio, P.S. Magnoni abbia scritto al dott. Cuccia una lettera nella quale egli comunicava che, per ragioni tecniche le discussioni proprio perchè tecniche, sarebbero state trattate dai legali. Prima di proseguire su questo discorso voglio precisare che la riunione con Gervasoni ~~Ruggieri~~ (dott.) del 13/2/78 riportata per scrupolo in questa agenda, non attiene a questioni concorrenti Michele Sindona anche se il Gervasoni lo avevo sentito nominare da Michele Sindona quale cliente che all'epoca o in seguito, riceverà una partecipazione in una società americana di progettazione denominata WHITE G.G..

Rodolfo Guzzi

(avv) STI

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

- 13 -

96

SEGUE: GUZZI 2-10-87



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

[Handwritten signature]

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta..... il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.

..... Giudice Istruttore,

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

Milano,

Il G. I.

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo

nato a

residente in

di professione

..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

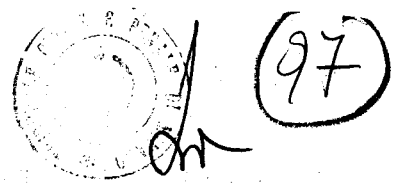
(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato sui fatti di cui al

risponde:

14



La riunione del 14/2/78 a Milano con ~~il figlio~~ l'avv. Vincenzo Amati concerne il suggerimento di altro penalista che possa seguire la posizione di Sindona. Mi parla, e nell'escursus il nome è sbagliato, dell'avv. Romano Cervio che, se mal non ricordo, aveva seguito con successo la pratica di Ugo De Luca amministratore delegato del Banco di Milano.

DOMANDA: che tipo di interventi si auspicava da parte del Cuccia che fosse tale da rendere necessario l'apporto tecnico di cui Lei ha parlato, e di che tipo di apporto tecnico doveva trattarsi?

RISPOSTA: Il dott. Cuccia era ed è universalmente considerato quello che si dice un ingegnere della finanza. Nel caso di specie, allorché ci eravamo adoperati per trovare una soluzione tecnica al problema della liquidazione della B.P.I. avevamo incontrato degli ostacoli di notevole difficoltà tecnica per poter girare delle posizioni che erano cristallizzate ma non ancora definite. Per quanto io so io avrei dovuto fornire al dott. Cuccia tutti quegli elementi di conoscenza della pratica idonei a far considerare e valutare dal dott. Cuccia la fattibilità dell'operazione di chiusura della liquidazione. Era quindi necessario, e lo vedremo nel corso dei successivi incontri col dott. Cuccia, esaminare da un lato la posizione emergente dagli accertamenti fatti dal liquidatore della B.P.I., vedere non soltanto la parte contabile ma anche la parte patrimoniale (lo stato patrimoniale) della B.P.I. e una volta fatta questa verifica era necessario verificare se talune posizioni che per esempio per decisione della Banca d'Italia erano state portate a perdite della B.P.I. (vedi ad esempio la posizione Capisec e società del gruppo esposta originariamente per 130 miliardi circa nei confronti della B.P.I. e poi nelle successive situazioni patrimoniali della banca stessa portata a perdite attraverso la creazione di un fondo crediti irrecuperabili) e stabilire infine se attraverso le posizioni pendenti e di cui alle cause che io con i colleghi Gambino e Strina avevamo promosso in sede civile ci fossero delle possibilità di compensazione fra partite diverse. Era quindi un grosso lavoro tecnico cui ci saremmo dovuti attingere tenendo presente un'idea di larga massima che il dott. Cuccia non a me ma a F. Federici e P.S. Magnoni aveva suggerito e cioè quello di arrivare al congiungimento di quelle che egli aveva chiamato le due mezze mele. Da un lato la B.P.I., dall'altro il Consorzio tra le tre BIN. Tutto questo discorso era anche subordinato a stabilire quale percentuale di recupero da parte del Consorzio tra le tre BIN fosse prevista dalla liquidazione della B.P.I..

Per quanto riguarda l'intervento che si auspicava da Cuccia: ~~mi~~ mi richiamo alla riunione che è la prima che io ho con il dott. Cuccia presso Mediobanca, ~~approssimativa~~ il 23/3/78. Dopo l'approccio durissimo di cui parlerò fra poco nel merito il dott. Cuccia mi dice: non mi espongo nel senso che non sarò mai il genitore di questo pupo", "collaboro se però fornito di tutta la documentazione, vi sono grosse difficoltà, Fortunato Federici deve stare al suo fianco. Questo anche per la personalità di F. Federici che si interessava anche per il

15

il Banco di Roma.

L'approccio durissimo lo riassumo nei termini da me ricordati: io vado dal dott. Cuccia perchè il 20/3/78 l'ing. Federici mi comunica che mi ha fissato un appuntamento o che mi fisserà un appuntamento con il dott. Cuccia. M⁴ incontro con il dott. Federici il 22/3/78 per prepararmi a questo ingresso presso Mediobanca che io considero un passo importante anche sotto il profilo professionale perchè ho l'occasione di parlare con un personaggio come il dott. Cuccia. Entrato in Mediobanca e fattomi accomodare nel salone di Mediobanca arriva il dott. Cuccia il quale mi dice che per fortuna era arrivata la telefonata dell'ing. Federici perchè in precedenza egli aveva avuto, non so se una visita o una telefonata, del Walter Navarra che segnalava l'intervento di un certo avv. Buzzi Rodolfo nella questione Sindona. Anzichè trovarmi quindi in un clima disteso quale io mi aspettavo il dott. Cuccia mi dice: ho guardato sull'albo degli avvocati di Milano e non ho trovato nessun avv. Buzzi Rodolfo, anzi sull'elenco telefonico c'è un certo Buzzi macellaio. Io replico al dott. Cuccia che mi sorprendevo questo strano tipo di presentazione, che per fortuna non ero l'avv. Buzzi ma l'avv. Guzzi e lui mi chiarisce che in verità era anche sopraggiunta la telefonata dell'ing. Federici di cui egli aveva la massima stima. In un colloquio successivo il dott. Cuccia mi dirà di aver parlato anche con il suo collaboratore di Roma, dott. Francesco Ripandelli e di aver avuto da lui notizie gradevoli sulla mia persona e sulla mia capacità professionale. Nel colloquio del 4/4/78 con l'ing. Federici egli mi dice di aver parlato col dott. Cuccia che ha riportato un'ottima impressione su me, che è disponibile nei limiti delle sue possibilità e che vi sarà a breve un incontro.

DOMANDA: La invito nuovamente a chiarire fino in fondo che tipo di collaborazione e di interventi Cuccia doveva prestare, in ordine a quale tipo di collaborazione e di intervento egli asseriva di non volersi esporre, in ordine a quale tipo di collaborazione e di intervento il dott. Cuccia si sia dichiarato disponibile, sia pure se munito di documenti, alla riunione del 23/3/78?

RISPOSTA: Per quanto mi risulta l'intervento del dott. Cuccia doveva essere esclusivamente una collaborazione, se vogliamo una serie di suggerimenti per predisporre il progetto della soluzione della B.P.I.. Questa attività non implicava per il dott. Cuccia alcun intervento nè presso politici nè presso autorità superiori come per esempio Banca d'Italia tanto è che allorquando attraverso i numerosi incontri con Cuccia io arrivai, con i colleghi della difesa a predisporre una bozza di accordo, questa nel mese di agosto 1978 venne consegnata all'avv. Rubbi per il Banco di Roma, discussa con l'avv. Ambrosoli quale liquidatore della B.P.I., e di questo ne ho già parlato in precedente verbale, consegnata a Giulio Andreotti che, come vedremo, a un certo punto suggerirà di sentire Stammati e dall'altro approverà che Franco Evangelisti

16

segua la questione. Quando io parlai con il dott. Cuccia della panoramica concernente questi diversi contatti ebbi da lui un suggerimento, di chiamare Sarcinelli della Banca d'Italia per un incontro nel quale discutere il progetto che peraltro anche all'epoca presentava alcuni punti interrogativi concernenti, come mi sembra di aver già detto in precedente interrogatorio, l'interpretazione del Decreto 27/9/74 del Ministro del Tesoro.

DOMANDA: Intende dire che l'unica attività del dott. Cuccia era quella di un apporto tecnico e di consulenza al fine di predisporre il progetto di sistemazione che poi venne presentato alle persone da lei sopra menzionate?

RISPOSTA: Sì, per quanto mi riguarda sì.

DOMANDA: Come si spiega allora che il dott. Cuccia ha sempre definito "pappochietto" il progetto di sistemazione che sarebbe stato predisposto proprio con la sua consulenza e con il suo apporto tecnico?

RISPOSTA: A me non risulta che il dott. Cuccia abbia definito quanto è stato fatto da me e dai miei colleghi un pappochietto. Di pappochietto si parlava a proposito di un precedente progetto che portava il "giroconto della posizione Capisec". Voglio aggiungere che allorché si passò all'esame del progetto che teneva presente anche un iter operativo predisposto da Michele Sindona e irmessomi per telex, con il dott. Cuccia scartammo la soluzione proposta da Sindona perché prevedeva una duplice fusione per la collocazione almeno al nominale dei piccoli azionisti e trasformammo quello che era il progetto da me rimesso a Giulio Andreotti, a Rubbi e fatto vedere anche all'avv. Ambrosoli nell'agosto '78, in una sorta di scambio di lettere che sarebbero state dovute intercorrere tra le tre BIN quali componenti il consorzio e il liquidatore della Banca Privata e la Fasco di Michele Sindona, che era la maggiore azionista della B.P.I..

In seguito, e sempre durante il 1978, il dott. Cuccia suggerì che era impossibile pensare che le tre BIN si ponessero sullo stesso piano atteso che soltanto il Banco di Roma si era venuto a trovare in difficoltà nella vicenda Sindona e le altre due avevano soltanto partecipato al Consorzio su richiesta della Banca d'Italia, e trasformammo la lettera originaria delle tre BIN in una lettera dal Credito Italiano e dalla Banca Commerciale al Banco di Roma del seguente tenore: "abbiamo ricevuto la lettera della FASCO EUROPE in data ... e ne abbiamo attentamente considerato il contenuto. Con la presente vi confermiamo che nulla osta per noi alla conclusione della complessa operazione da parte vostra. Resta inteso che tra noi e voi saranno stabilite, in caso di benessere della Banca d'Italia dell'operazione, le modalità e i termini per le restituzioni delle anticipazioni fatte al consorzio. Nel formulare il più fervido augurio per il successo dell'operazione che peraltro consente la definizione dei rapporti ormai annosi e di nessuna utilità per gli istituti partecipanti al consorzio, porgiamo distinti saluti".

Aggiungo che a un certo punto nel corso del colloquio con il dott. Cuccia si ritenne più congruo anziché entrare in tutti i dettagli dell'operazione, che i termini sull'operazione stessa

Redolfo G... *Redolfo G... 27/9/74*

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

- 17 -

SE GUE: GUZZI 8-10-81

Sh

100



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

9

N.

R.G.

L'anno millenovecentosettanta..... il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,
Il G. I.

Sono e mi chiamo
nato a
residente in

di professione
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

.....
.....
.....

Interrogato sui fatti di cui al
..... risponde:

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

18

venissero riassunti in una lettera-mandato di Michele Sindona a me avv. Guzzi nella quale sono esposti tutti i termini dell'operazione che si era esaminata. Su questa lettera sono certo che io discussi con il dott. Cuccia il quale mi fece anche delle annotazioni scritte con la penna. Questò quindi era per me il tipo di collaborazione che il dott. Cuccia prestava in una vicenda che come egli aveva più volte detto, non era di alcun vantaggio per le tre BIN e ad un tempo non avrebbe portato più alcuna utilità concreta lasciando aperta la liquidazione. A conforto di quello che io sto dicendo ci sono state diverse ipotesi lavoro tentificate sia per quanto concerne il Consorzio S.p.A. sia per quanto concerne la B.P.I.. Ci sono stati studi approfonditi per esaminare anche la casistica delle aziende di credito in dissesto, ad esempio quando si prevedeva la nostra sistemazione una riduzione delle multe valutarie non era questo dettato soltanto da una volontà politica ma si basava su precedenti. Alludo in particolare al Banco di San Marco di cui ~~fraxi taltre xxxxxxxx xaxxxxxx xxxxxxxx liquidatore~~ si era interessato il prof. Gambino curatore del fallimento Marzollo. Confermo che io non mi sono mai sentito dire dal dott. Cuccia che il lavoro che stavo facendo con i colleghi era un "pappochietto". Non escludo però che il dott. Cuccia possa averlo anche pensato ma a me sembra che questo contrasti con la linea di stima e di simpatia che si era creata nel dott. Cuccia verso di me. Stima e simpatia che ho potuto riscontrare in tutte le occasioni in cui ho incontrato il dott. Cuccia nel periodo del c.d. rapimento di Michele Sindona e dopo quando ebbi il piacere di sentirmi chiamare dal dott. Cuccia, c'è un'annotazione del mio escursu, avrei tanto piacere da parlarLe, la comprendo in questo momento".

DOMANDA: Se l'attività prestata dal dott. Cuccia e che si richiedeva al dott. Cuccia era un'attività di consulenza tecnica come mai il dott. Cuccia, nella riunione del 23/3/78, tenne a precisare dinon volersi esporre, e quale altra attività eventualmente gli si chiedeva che fosse tale da coinvolgere il dott. Cuccia in guisa che questi vi ravvisasse il rischio di esporsi?

RISPOSTA: Il discorso era questo. Io non so che cosa in precedenza fosse stato chiesto al dott. Cuccia allorquando P.S. Magnoni mi comunicò che lo "sponsor" ~~era~~ dell'operazione sarebbe stato il dott. Cuccia. Devo immaginare che originariamente si chiedesse al dott. Cuccia di rendersi parte diligente per parlare con le tre BIN e quindi con Banca d'Italia. Proprio nel primo colloquio che io ho avuto il dott. Cuccia mi chiarì quali potevano essere i limiti della sua collaborazione. E in questo senso e a questi limiti io mi sono sempre attenuto. Tant'è che ricordo che allorquando io comunicai al dott. Cuccia che il dott. Sarcinelli - Banca d'Italia aveva rifiutato di incontrarmi perchè legale di un debitore, il dott. Cuccia mi disse di parlarne a Giulio e a Franco alludento ad Andreotti e ad Evangelisti perchè, come sempre aveva detto, egli non avrebbe fatto più di quello che con me fece, cioè dare degli spunti e vedere degli elementi tecnici.

19



102

DOMANDA: Su quali elementi basa la sua affermazione secondo la quale ci si poteva aspettare un intervento diretto di Enrico Cuccia sulle tre BIN?

RISPOSTA: Grazie alla forte e riconosciuta capacità e personalità di Enrico Cuccia che aveva rapporti continui con le tre BIN.

DOMANDA DELLA PARTE CIVILE: Posto che il primo colloquio dell'avv. Guzzi con il dott. Cuccia è preceduto da una telefonata di Walter Navarra, posto che il Walter Navarra aveva già ricevuto 10 milioni di lire ~~malavversamente~~ dall'avv. Guzzi e, posto che nel corso del primo colloquio con Cuccia quest'ultimo ribadisce una sua volontà di non volersi esporre, si è chiesto l'avv. Guzzi se i due fattori non fossero interdipendenti e se l'atteggiamento di Cuccia non fosse come effetto da causa?

RISPOSTA: Come ho più volte detto e tengo a ribadire qui io ho avuto insieme ad altri legali un mandato professionale da Michele Sindona. Questo mandato professionale concerneva sia un'attività giudiziale che un'attività stragiudiziale e l'ho espletato fintanto che con gli altri sono rimasto difensore di Michele Sindona con la massima dedizione non trascurando tutti quei contatti che in vicende del genere portano il professionista ad avere rapporti con uomini di Governo, con uomini della finanza e con altre autorità. Non ho mai avuto la percezione che le mie introduzioni fossero determinate da attività illecite di terzi. Posso aver conosciuto successivamente a determinati accadimenti che queste attività si svolgevano su un piano diverso da quello che io percorrevo. Ho sempre svolto attività professionale e anche nel caso del dott. Cuccia, come ho sopra detto, i miei rapporti sono stati chiari fin dal primo momento, anche se comprese da certe iniziative che altri a mia insaputa potevano aver ritenuto di prendere. Ho creduto nella bontà della soluzione sul piano tecnico pur non nascondendomi le notevoli difficoltà ~~che esistevano~~ e questa ho perseguito con tutte le mie possibili capacità professionali. Respingo ogni interferenza dei due piani e considero del tutto casuale il versamento dei 10 milioni a Walter Navarra che io non avevo mai sentito, non conoscevo, non sapevo chi fosse. Confermo ancora una volta che la mia presentazione a Cuccia fu fatta dall'ing. Federici.

Tornando all'annotazione relativa al 14/2/78 il dott. Gilardelli mi parlava della posizione SPIDA di Catania di cui io ho già riferito in precedente verbale e di una fidejussione che egli aveva rilasciato prima del crack al Banco di Messina. ~~Il dott. Calvi riguardava~~

L'appunto del 14/2/78 concernente il dott. Calvi riguardava sempre la questione della villa. L'appunto invece concernente il rag. Pontello riguardava taluni chiarimenti su determinate operazioni concernenti la R.P.I. necessari per la documentazione relativa al progetto di soluzione. ~~Il rag. Pontello era stato il contabile della banca di Sindona prima del crack.~~

Car 103

20

Il colloquio telefonico con Gelli aveva per oggetto notizie concernenti l'andamento della trattativa per la vendita della villa. Cioè volevo sapere da Gelli se avesse anche lui avuto qualche novità sulla vendita della villa di cui si stava interessando il dott. Calvi.

Ho già fatto un cetto sulla questione "spedire lettera a Cuccia" in data 13/2/78. Si doveva comunicare da parte di P.S. Magnoni che con Federici aveva avuto i contatti col dott. Cuccia che dovendosi affrontare delle questione di carattere tecnico io ero l'avv. designato per lo studio di questa trattativa. Di questo mi viene data conferma nel colloquio telefonico del 20/2/78 con l'ing. Federici dove è annotato che "viene comunicata la linea per il dott. Cuccia. Rodolfo Guzzi è l'unico abilitato a trattare", Ovviamente come sopra ho specificato il piano tecnico e per i problemi di cui sopra ho riferito.

Il 20/2/78 parlando con Federici mi riferisco anche ad un colloquio che credo abbia avuto Michele Strina con il dott. Urbisci al quale è stata rappresentata l'eventualità di una soluzione tecnica che porti alla chiusura anticipata della liquidazione.

Il 21/2/78 ho un colloquio telefonico con Gervasoni sempre in ordine alla questione WHITEG.G.

Si dà atto che nel frattempo è intervenuto il G.I. dott. Colombo.

Il 22, il 23/2/78 mi incontro con Roberto Memmo per parlare dello stato delle trattative e degli sviluppi ed egli mi dà notizia che Federici è ~~positivamente~~ favorevolmente orientato ed è fiducioso di aver intrapreso la strada giusta cioè avere anche la possibilità di un conforto del dott. Cuccia. Sostanzialmente Federici riteneva che la collaborazione tecnica del dott. Cuccia avrebbe dato un sicuro alla pratica che fino allora era ristagnata sul piano tecnico per carenza di idee.

Il 2/3/78 rivedo l'avv. Memmo per l'esame di una memoria difensiva nell'interesse di Michele Sindona. Non ricordo al momento di quale memoria si trattasse.

La riunione con Tedeschi del 3/3/78 riguarda da parte di Tedeschi una richiesta di notizie ma io non ho alcuna novità da comunicargli. Tedeschi evidentemente mi chiedeva queste notizie per poter fare qualche pezzo sul suo giornale ma io all'epoca non avevo novità da sottoporgli.

Il 6/3/78 ricevo una telefonata di Michele Sindona che mi chiede notizie su Calvi, su Gelli, sul dott. Cuccia, su Federici e su Barone. Si tratta evidentemente di una di quelle telefonate che sovente il cliente faceva per avere il panorama sullo stato delle pratiche. E

~~Esattamente telefonici~~ A D DELLA PC R: Sindona mi chiese notizie di Cuccia perchè evidentemente voleva sapere se Federici lo aveva contattato.

Dalla nota del 28/2/78 Federici per telefono mi comunicava che doveva sentire ancora il dott. Cuccia, e io questo riferii al cliente.

|| Rodolfo Guzzi
S. Strina GARD

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

21-

Aut 10h

SEGUE : GUZZI

8-10-81



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

g

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,
Il G. I.

Sono e mi chiamo
nato a

residente in
.....
di professione
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

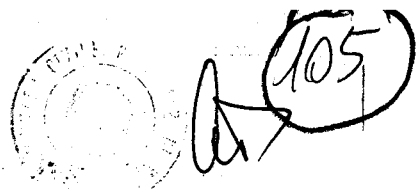
(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato sui fatti di cui al
..... risponde:

Handwritten signature

22



~~Le notizie su Calvi e su Gelli conernevano soprattutto le ~~tra~~ stato delle trattative della villa che ancora non erano concluse.~~

~~I colloqui telefonici con Calvi del 10/3/78 del 15/3/ una telefonata a casa mia di Calvi e l'incontro del 15/3/78 alle 10 con Calvi al caffè Greco concernono la trattativa della villa. In quell'incontro al caffè Greco Calvi mi dice di aver trovata persona interessata all'acquisto della villa che era in trattativa. Ricordo ancora una volta che per questa villa di Arosio erano state interessate più agenzie immobiliari e il prezzo richiesto si aggirava su 500 milioni di lire.~~

~~La riunione con Federici del 16/3/78, il colloquio telefonico con Federici del 17 e del 20/3/ e la riunione del 22/3/78 sono tutte collegate al contatto che Federici avrebbe dovuto tenere con il dott. Cuccia per la riunione che poi si tenne con me e il dott. Cuccia il 23/3/78.~~

~~In previsione di questa riunione il 21/3/78 io ebbi una lunga riunione con M. Strina proprio per preparare delle ipotesi di lavoro da sottoporre al dott. Cuccia. E a questo il desiderio mio e del collega Strina di non farci trovare impreparati di fronte ad una persona della qualità del dott. Cuccia.~~

~~A.D.R.: Prendo atto del contenuto di una lettera scritta da P.S. Magnoni al dott. Cuccia da New York, datata 7/2/78, che risulta pervenuta al dott. Cuccia il 14/2/78 (lettera acquisita dall'Ufficio in data 23/9/81). Io penso che il tenore della lettera che mi viene mostrata voglia significare soprattutto che P.S. Magnoni, che non aveva le capacità tecniche per portare avanti il discorso con il dott. Cuccia, abbia articolato quel testo di lettera quasi a dire che egli non era considerato dal suo suocero idoneo a proseguire un discorso con il dott. Cuccia. Per altro verso, poichè il Magnoni si riferisce al colloquio con l'ing. Federici e poichè l'ing. Federici mi comunicava la nuova linea per cui io avrei dovuto seguire i rapporti col dott. Cuccia, dove ritenere che siano itinerari intese tra Sindona e Federici tendenti a questo mutamento di persona. Non avrebbe altrimenti senso quanto pochi giorni dopo mi comunicava Federici e quanto tramite lo stesso Federici accadeva con la riunione del 23/3/ con il dott. Cuccia. Se si fosse dovuta intendere una chiusura totale dei rapporti tra diciamo Sindona e il dott. Cuccia non vedo perchè io avrei dovuto parlare con il dott. Cuccia e quindi fissare i termini di un lungo cammino sul piano prettamente tecnico. Non so dare altra spiegazione a questo tipo di lettera anche perchè io fino al giorno del 23/3/ non ho mai parlato con il dott. Cuccia.~~

~~DOMANDA: Posto che nella lettera 7/2/78 al dott. Cuccia Magnoni fa riferimento ad un appuntamento con Cuccia a Zurigo per martedì 31/1/78, appuntamento poi saltato; posto che il 31/1/78 lei si incontrò in effetti a Zurigo con Magnoni e Federici per discutere proprio dei rapporti~~

~~XXXXXXXXXX~~

23

con Cuccia. Postocché la lettera del 7/2/78 venne scritta successivamente ai colloqui di Zurigo, ci può spiegare ~~per~~ che cosa possa essersi tratta da chichessia la "dimostrazione del sostanziate disinteresse di Cuccia a collaborare attivamente alla sistemazione della complessa vicenda"? (così come si legge nella lettera di Magnoni)?

RISPOSTA: Io ritengo che il disinteresse del Cuccia di cui parla Magnoni sia strumentale per giustificare che Magnoni usciva dalla vicenda. Questo perchè da quanto accadeva nei giorni successivi non ho riscontrato alcun disinteresse del dott. Cuccia (vedi appunto il ~~colloquio telefonico del~~ la 3/2/78~~xy~~ riunione con Federici del 3/2/, vedi colloquio telefonico con Federici del 20/2/78). Nella riunione di fine gennaio con Federici e Magnoni evidentemente si decise di sostituire alla persona di Magnoni la mia perchè l'attività che si sarebbe dovuta intraprendere come sopra ho detto era esclusivamente tecnica e il Magnoni non sarebbe stato all'altezza della situazione. Il contenuto della lettera che mi è stata mostrata è palesemente contraddittorio con quanto Federici mi diceva e con quanto successivamente è accaduto cioè l'incontro mio con il dott. Cuccia.

DOMANDA: Non è in grado Lei di risolvere la contraddittorietà di cui Lei stesso parla mettendo a frutto le notizie che sono a sua conoscenza alla luce dei vari colloqui con Federici, Magnoni ecc., tenuto conto di alcuni dati di fatto che sono finora emersi e cioè: a) l'accento di Magnoni ad un disinteresse del dott. Cuccia, b) la preoccupazione del dott. Cuccia espressa nella riunione del 23/3/78 di non volersi esporre, c) l'esistenza di una aspettativa da parte di taluno, aspettativa da Lei sopra ipotizzata, nel senso che il dott. Cuccia si adoperasse nei confronti delle tre BIN anche al di là di una mera attività di consulenza?

RISPOSTA: Non sono in grado di dare una risposta esauriente a questa domanda. Io non avevo mai partecipato prima del 23/3/ a riunioni con il dott. Cuccia e quindi non conoscevo i termini dell'intervento che il dott. Cuccia avrebbe dovuto fare per la soluzione del problema. A me è stata prospettata soltanto da Michele Sindona e da Fortunato Federici la necessità per la soluzione di quelle questioni di cui ho ampiamente parlato, di intervenire nel colloquio con il dott. Cuccia tant'è che nella prima riunione che ho avuto mi sono state chiaramente esposte dal dott. Cuccia i limiti entro i quali egli si sarebbe potuto interessare alla vicenda. Di questi limiti io ho dato comunicazione al cliente sia direttamente sia anche attraverso l'ing. Federici ed ho cominciato a lavorare.

A.D.R.: Sempre a proposito della riunione del 23/3/78 f. "il ghiaccio è rotto" è da porsi in relazione all'apreccio durissimo di cui ho prima parlato. Fortunato Federici deve correre con me" sta a significare, come ho già detto sopra, che il dott. Cuccia era disposto, nei limiti che ho già esposto, ad una collaborazione con la presenza dell'ing. Federici perchè questo stava a significare presenza nella vicenda e del Banco di Roma e delle persone politiche di cui Federici era allora portavoce.

24

Come ho già detto Fortunato Federici era portavoce di Giulio Andreotti e successivamente dell'entourage di Giulio Andreotti cioè di Franco Evangelisti il quale sarà designato come persona, insieme a Stammati, idonea a seguire la questione. Sarà infatti F. Evangelisti a comunicarmi che Sarcinelli era contrario alla chiusura anticipata della liquidazione della B.P.I. dopo averlo interpellato in occasione di un incontro a Palazzo Chigi.

IL 25/3/78 ho un colloquio telefonico col dott. Calvi al quale chiedo di perfezionare l'operazione della villa di cui già ho parlato. I

Il 28/3/78 Michele Sindona mi dice che non è pervenuto alcun accredito sul conto indicato da parte di Calvi o di clienti di Calvi.

Il ~~30~~ 3/4/78 ho un colloquio telefonico col dott. Calvi il quale mi dice che il bonifico della somma di 500 mila dollari è in movimento.

~~Del colloquio del 4/4/78 ho già parlato nella precedente deposizione.~~

~~Il 12/4/78 ho una riunione con Strina e Sordillo e il 18/4/78 è presente ad analoga riunione anche il prof. Gambino. Stiamo vedendo le questioni concernenti il progetto di sistemazione che dovrò ~~discutere~~ cominciare a discutere col dott. Cuccia a Milano il 19/4/78.~~

Il 19/4/78 mi incontro con il dott. Urbisci per una normale informativa sullo stato della pratica accompagnato dall'avv. Strina.

Ma riunione con Cuccia a Milano del 19/4/78 cominciamo a discutere sulle carte della B.P.I. ; egli mi chiede molti elementi tanto è che il 26/4/ mi incontro con l'avv. Ambrosoli. Parlo della possibilità di soluzione senza peraltro menzionare il dott. Cuccia e fisso un appuntamento con l'avv. Ambrosoli per il 3/5/78 per l'intera giornata per una verifica della contabilità della B.P.I. e per taluni ilievi che l'avv. Ambrosoli mi mette a disposizione.

Il 29/4/ e il 29/4/ 78 sono in contatto con Federici il quale mi dice che ormai tutto si incentra sui rapporti con Cuccia, con l'avv. Ambrosoli, con il Banco di Roma e con il dott. Urbisci nel senso che con il dott. Urbisci si dovrà cercare di ridurre i fatti di bancarotta a quelli concernenti i contratti fiduciari. Del resto il dott. Urbisci aveva già manifestato intenzione di derubricare tutta quella parte concernente le operazioni in cambi commodities per le quali si erano verificate vere e proprie perdite mentre per i contratti fiduciari si sarebbe dovuto fare un distinguo fra quelli che erano da configurarsi veri e proprie distrazioni e quelli che invece erano stati posti in essere come effetto di operazioni su cambi e commodities che avevano fatto registrare delle perdite. Mi spiego: allorché la B.U. o la B.P.E. conseguivano delle perdite consistenti in operazioni di cambi o commodities si solleva aprire un conto fiduciario attraverso il quale appariva, a carattere temporaneo un debitore terzo nei confronti della banca. Questa poteva essere configurata come una violazione della legge bancaria ai sensi dell'art. 38 ma non già come distrazione sul piano sostanziale.

Radolfelmann

107

4700

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

- 25 -

108



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta..... il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,
Il G. I.

Sono e mi chiamo
nato a
residente in

di professione
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato sui fatti di cui al
..... risponde:

[Handwritten signature]

A questo punto invita nuovamente l'avv. Guzzi a soffermare la propria attenzione sulla lettera scritta da Magnoni al dott. Cuccia il 7/2/78. L'ufficio porta infatti a conoscenza dell'avv. Guzzi che esiste agli atti una relazione del dott. Cuccia sulla riunione intervenuta il 23/3/78 (relazione acquisita dall'Ufficio il 18/9/81) nella quale il Cuccia scrive tra l'altro quanto segue: "Guzzi si riferisce ai contatti da me avuti con il Magnoni, ed è al corrente dell'ultima lettera da lui inviata. L'interpretazione da dare alla lettera è che, dopo le accuse rivolte dal Bordoni sulle responsabilità del Magnoni nel crack, è nato il timore presso gli avvocati americani che i contatti del Magnoni con me - ove fossero conosciuti - potessero dare credito a quelle accuse". Si invita pertanto l'avv. Guzzi a ricordare se in effetti abbia parlato con il dott. Cuccia della lettera 7/2/78 e in che termini.

RISPOSTA: Io non ricordo di aver parlato col Cuccia della lettera del 7/2/78, e mi appare del tutto nuova questa preoccupazione del Magnoni concernente le accuse del Bordoni. ~~Re~~

DOMANDA: Può riferire se la lettera del 7/2/78 non sia stata fatta ad arte per far credere a Cuccia che si voleva interrompere i rapporti con lui e fargli poi ritenere che in effetti i rapporti potevano continuare su un piano diverso da quelli fino ad allora intercorsi?

RISPOSTA: E questo non posso escluderlo visto che immediatamente F. Federici mi comunicò che ha fissato un appuntamento per me presso il dott. Cuccia e visto anche che il dott. Cuccia mi precisa l'imitato ambito entro il quale potrà muoversi. Semmai alla luce di quella lettera spedita dal Magnoni a Cuccia io posso immaginare che si volesse da parte del Magnoni e del Sindona uscire e lasciare l'avv. Guzzi a trattare su un piano tecnico-legale per essere più liberi per un'azione di minacce e di pressioni quali poi ci sono state in realtà col dott. Cuccia.

Si dà atto che a questo punto l'avv. Jorion si allontana dopo aver siglato la parte del verbale finora dattiloscritta.

Nella settimana 24-30/4/78 il piano operativo di Ambrosoli riguarda sempre il progetto noto, poi successivamente modificato. Il memorandum per Gelli è un memorandum che riguarda la posizione della ADAMPCO perchè questa posizione stava diventando sempre più pressante per Michele Sindona in America. Gelli, come ho già detto in altra parte del verbale, doveva interessare BELLI per cercare di trovare una soluzione. Come avremo modo di vedere in seguito, a un certo punto Gelli mi comunica che la posizione ADAMPCO è andata a posto nell'ambito di una trattativa complessa tra la S.G.I. e CALVI per il credito CISALPINE. In realtà però la notizia di Gelli risulterà priva di fondamento perchè all'ultimo momento l'operazione CALVI/BELLI non andò a buon fine.

~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ A D DELLA PC R: La Adampco era una società di brokeraggio che faceva capo a un certo Dean PORCO ed era rimasta debitrice nei confronti del gruppo

27

S.G.I. di 4,900 mila dollari. Esisteva una lite in America nella quale la SGI chiedeva ovviamente il pagamento del 4,900 mila dollari e la ADAMPCO resisteva sostenendo di avere a disposizione 300.000 dollari quali residuo attivo di operazioni in rame e platino che a suo dire avrebbe fatto per conto della Edilcentro/SGI. In questa vicenda esisteva una posizione collaterale della FASCO INT. che aveva dato garanzia per la posizione ADAMPCO e per questo avrebbe potuto creare serie difficoltà con la S.E.C. in America perchè l'operazione non era stata riportata nei bilanci della ADAMPCO. Per questo Michele Sindona era molto preoccupato perchè nel suo smisurato ottimismo sulla posizione FRANKLIN vedeva molto pericoloso le posizioni collaterali che avrebbero potuto comunque portarlo a processi penali per falso e sperggiury. Ecco perchè egli sollecitava continuamente la chiusura di questa posizione come di altra posizione per la quale io trattai con i liquidatori della FINABANK che era la posizione INTERPHOTO. Dan Porco era preoccupato e avrebbe dovuto chiamare in giudizio la FASCO e di conseguenza mettere in evidenza la posizione reale della FASCO nella vicenda. A catena questo avrebbe portato a gravi preoccupazioni per Michele Sindona nel senso che avrebbe potuto avere una incriminazione per violazione nell'ambito di questa vicenda, cioè "sperggiury" e falso. Preciso meglio: che alla base vi era anche una preoccupazione di Sindona di far trovare nei guai DAN PORCO che era suo amico e che aveva utilizzato i danari non per fini propri ma per fini di Sindona.

A.D.R.: Non si può dire esattamente che ANX DAN PORCO fosse prestanome ^{di Sindona} nella ADAMPCO tuttavia mi risulta che avesse rapporti di affari con Sindona e fosse come Jene PRESCOTT molto legato a Sindona sul piano di queste società americane. Ricordo che la Fasco aveva prestato fidejussione per la posizione AMDANPCO e quale fideiubente aveva utilizzato i fondi della AMDANPCO ricevuti dalla S.G.I./EDILCENTRO.

A.D.R.: Il numero 127 che appare accanto al nome di Gelli sulla mia agenda il giorno 4/3/78 corrisponde all'appartamento che occupava il Gelli stabilmente presso l'Hotel Excelsior di Roma.

A questopunto, alle ore 7, 19,25 l'interrogatorio viene sospeso per essere ripreso alle ore 9 di domani 9/10/81.

T.C.S.

Roberto Gelli

AMT STIS

110

Indirizzo Daniel

(130)

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta~~no~~ il giorno 9
del mese di ottobre alle ore 9,15 nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott. Gherardo Colombo

Giudice Istruttore,

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

è comparso GUZZI Rodolfo

Milano,

il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Il G. I.

Sono e mi chiamo GUZZI Rodolfo, già in atti
nato a qualificato
residente in

di professione

ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

E' presente l'avv. Jorion e l'avv. S. Etino

Interrogato sui fatti di cui al

preseguizione interrogatorio risponde:

2

Il 6 maggio 78 e l'8 maggio 78 ho delle riunioni con il prof. A. Gambino per predisporre del materiale che mi consenta di discutere con il dott. Cuccia nella riunione fissata per il 9/5/78.

Lo stesso 9/5/78 incontro a Lugano P.S. Magnoni e Pontello perchè, come ho già detto, occorre dei chiarimenti su determinate posizioni della B.P.I. in relazione anche ai rilievi contabili che avevo fatto nella precedente giornata del 3/5/78 presso la B.P.I.

Mi incontro con Cuccia il 9/5/78 e per quanto ricordo parlo esclusivamente degli elementi che ho cominciato a reperire e cioè i dati contabili rilevati il 3/5/78 e quella ipotesi di lavoro che ho già definito semplificata tra Consorzio S.p.A. e B.P.I..

La funzione di Pontello, che era stato un funzionario della Banca di Sindona, egli conosceva in modo particolare la contabilità della banca stessa. Avendo io rilevato dei dati dalla B.P.I. il 3/5/78 era emersa l'opportunità che certe posizioni mi venissero chiarite dal Pontello, da P.S. Magnoni che le avevano vissute.

La telefonata del 16/5/78 al dott. Cuccia è per fissare una nuova riunione in prosecuzione della precedente. Ho anche il 17/5/78 una riunione con avv. Ambrosoli che è di informativa e di chiarimenti sulla pratica di cui ho parlato.

Il 19, 20 e 21¹¹ maggio 78 vado a New York con Michele Strina, incontro il cliente ed espongo insieme a Strina lo stato delle pratiche in corso.

Le riunioni con Vincenzo Amati concernevano sempre la possibilità di un suo eventuale ingresso nel collegio di difesa essendo molteplici le cause che erano pendenti e lo studio che si sarebbe dovuto fare di altre iniziative giudiziarie. Questa collaborazione però non ebbe un seguito anche perchè l'avv. Sindona si trovava a suo dire in ristrettezze finanziarie.

Si dà atto che a questo punto interviene il G.I. Dott. Turone.

A.D.R.: Era Sindona che mi chiedeva se V. Amati era disponibile a entrare nel collegio di difesa, però sempre con la clausola che il pagamento dei suoi onorari sarebbe avvenuto soltanto all'esito della vicenda giudiziaria.

Il memorandum che reca il n. 30 del mio elenco riguarda una informativa sul giudizio penale, sulla possibile soluzione sul giudizio civile e la procedura per l'extradizione.

Il memorandum reca la data del 22/5/78; esso fu stilato a New York e da me consegnato all'ing. F. Federici, perchè fosse consegnato a Giulio Andreotti. Non so se in realtà Federici lo abbia consegnato o se ne abbia soltanto parlato tenendolo presente.

A.D.R.: Si voleva fare leva sull'on. Andreotti perchè prendesse in considerazione soprattutto la situazione concernente la sistemazione della B.P.I. che appariva all'epoca, visto l'andamento del giudizio penale e l'andamento del processo di estradizione, l'unica strada per attenuare la spinta sia nel campo penale italiano sia nel processo di estradizione.

3.

Leggo infatti che si prevedeva la opportunità che il processo penale a Milano andasse molto a lungo e che la pratica di estradizione potesse in qualche modo essere ritardata anche con gli interventi che erano stati già da tempo richiesti.

Il 24/5/78 incontro a Milano il dott. Cuccia e l'avv. Ambrosoli con i quali parlo della solita questione. Sono aggiornamenti necessari per sviluppare sul piano tecnico il progetto di soluzione. Infatti, dal 3/5/78 all'8/6/78 io mi incontro ripetutamente col prof. Gambino per redigere quella che definisco nel mio escurus "bozza di accordo".

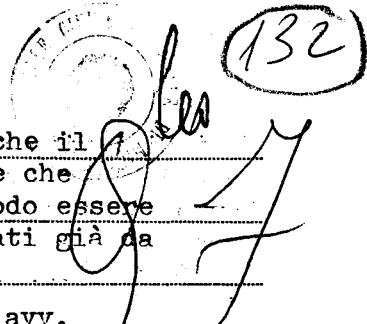
Il 9/6/78 ho colloqui con il dott. Cuccia e con l'avv. Ambrosoli. Il dott. Cuccia avanza delle perplessità sulla operazione soprattutto in ordine al famoso giro Capisec. Mi dice che vedrà l'iter operativo e che ci saremmo sentiti il martedì successivo. Con l'avv. Ambrosoli parlo sia dell'iter operativo sia della posizione Interphoto. Per quanto concerne l'iter operativo l'avv. Ambrosoli mi dice che la strada è percorribile. Per quanto riguarda la definizione Interphoto egli sollecita una chiusura della posizione che è connessa con la Finabank con la quale sono in corso proprio in quel periodo, se mal non ricordo, trattative tra lo stesso avv. Ambrosoli e Finabank per una chiusura dei conti di dare e di avere tra le due banche. Saprà poi dall'avv. Ambrosoli che nel settembre di quell'anno egli raggiungerà con la Finabank una transazione nella quale la posizione Interphoto resta formalmente di esclusiva competenza di Finabank ed egli, come liquidatore della B.P.I. avrà solo interesse al recupero dei 2/3 del credito vantato da Finabank nei confronti di Interphoto.

La riunione del 15/6/78 con l'avv. Ambrosoli è sempre nella linea dell'approfondimento dello studio per raggiungere la soluzione tecnica.

La telefonata di Gilardelli del 16/6/78 con l'annotazione "Ambrosoli chiede azioni Finelf e Kilda" concerne la richiesta da parte dell'avv. Ambrosoli di avere spontaneamente da coloro che controllano la Finelf e la Kilda le azioni o il controllo delle società stesse che sono, per quanto ricordo, le due società azioniste dell'AMINCOR BANK. E' questo il vecchio discorso che l'avv. Ambrosoli voleva portare a termine senza prendere iniziative giudiziarie ma sul piano di quella collaborazione che si era instaurata anche nell'ottica della sistemazione.

Ricordo in proposito che di queste azioni Amincor l'avv. Ambrosoli aveva discusso a Lugano con P.S. Magnoni e con me in uno degli incontri di cui ho già parlato nel corso del presente interrogatorio.

La riunione del 21/6/78 con il dott. Cuccia, dalle annotazioni che ho fatto sull'agenda, mi sembra che voglia dire questo: l'atteggiamento del dott. Cuccia di distacco non so o meglio non ricordo se dipendesse dal fatto che già il dott. Cuccia in quel periodo avesse ricevuto una qualche telefonata notturna da parte di un picciotto. L'annotazione "non interviene" altro non è che la conferma di quanto Cuccia mi aveva detto nei precedenti colloqui e soprattutto nel primo colloquio del 23/3/78.



4



133

Egli mi invita a parlare con Federici e con il Banco di Roma della questione perchè ritiene che soprattutto il Banco di Roma debba assumere delle iniziative per una questione che lo vede esposto anche giudiziariamente. E' una sensazione che io noto perchè ricordo in questione che il dott. Cuccia abbia molte riserve sul lavoro fino a quel momento svolto.

Il 21/6/78 ho una riunione con l'avv. Ambrosoli. Parlo della posizione INTERLAKES, della CAPISEC in relazione al fondo perdite che d'intesa con Banca d'Italia egli ha creato. Cioè mi spiego: la Capisec che risultava nel verbale di inventario alla fine di settembre '74 come debitrice nei confronti della B.P.I. perchè attraverso Capisec erano transitati tutti i conti fiduciari concernenti il gruppo Sindona alla data in cui parlavo con Ambrosoli non era registrata più in questo modo perchè si era girato a perdite la maggior parte di questo debito di 130 miliardi. Poichè nella bozza di accordo di cui ho sopra parlato si prevedeva il giro Capisec, si era venuta a creare una discrepanza tra la situazione contabile e la situazione patrimoniale.

Per quanto riguarda l'Interphoto è il discorso che avevo già fatto in precedenza. Si voleva pervenire ad una soluzione transattiva ma come ho detto questa era connessa con il rapporto Finabank.

Per quanto concerne l'annotazione "disponibile soluzione globale subito" l'avv. Ambrosoli, come ho più volte riferito, si mostrò aperto alla soluzione e il subito deve intendersi in relazione al fatto che la liquidazione aveva già fatto importanti accantonamenti e che entro il mese di settembre, poi spostato a gennaio, come ho riferito in precedenza, .x

A proposito del giro Capisec intendo precisare che verso la met del '78 il discorso era questo: noi partivamo da una situazione cristallizzata nella liquidazione cioè la Liquidazione, grazie all'avv. Ambrosoli era riuscita a recuperare una consistente percentuale per ripagare il Consorzio tra le tre BIN. Non era riuscita a recuperare evidentemente quei crediti che vantava nei confronti del gruppo Sindona e che erano crediti all'epoca certamente irrecuperabili. Partendo da questo presupposto la prosecuzione della Liquidazione, avendo realizzato tutto l'attivo eccezion fatta all'epoca per l'immobile di via Verdi, e evidentemente per il credito verso il gruppo, non avrebbe portato alcuna utilità pratica per i creditori.

Per altro verso esistevano una serie di cause pendenti che avrebbero comportato dei rischi per il Banco di Roma, per la S.G.I. e per altre società collegate alla S.G.I..

A.D.R.: I rischi consistevano nella causa pendente avanti il Tribunale ~~primx~~ di Roma prima e la Corte d'Appello poi promossa da Sindona e dalla Fasco nei confronti del Banco di Roma per il mancato rispetto dell'accordo raggiunto tra le parti prima dell'11/9/74 e naufragato l'11 settembre '74 per volontà dell'IRI. In quella stessa causa

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.

134

L'anno millenovecentosettanta..... il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.

..... Giudice Istruttore,

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

Milano,

Il G. I.

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo
nato a
residente in

di professione
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato sui fatti di cui al
..... risponde:

5

vi era anche una domanda subordinata per responsabilità extra contrattuale ai sensi degli art. 1337 e 1338 C.C.. L'azione nei confronti della S.G.I. riguardava la FINAMBRO che, se mal non ricordo, rivendicava la somma di 100 miliardi per la operazione concernente la vendita delle azioni S.G.I. X /FINAMBRO. Riguardava la S.G.I. perchè esisteva agli atti una lettera di "patronage" rilasciata dalla S.G.I. in epoca precedente al crack. Vi erano poi due azioni promosse dalla CAPISEC, una delle quali era un'azione revocatoria per la vendita fatta dalla FINAMBRO al Banco di Roma di tutto il pacchetto di controllo della S.G.I. e dal Banco di Roma ai c.d. palazzinari romani. Vi era ancora un'azione della CAPISEC che agiva in surrogatoria per il credito della Finambro verso la S.G.I. Queste azioni, per quanto mi risulta sono ancora pendenti davanti l'A.G.. Vi erano inoltre delle impugnative di bilancio contro la S.G.I. che concernevano i bilanci del 1975 e 1974 perchè in esso c'era stata la c.d. gestione Banco di Roma attraverso il dott. Danilo Ciulli.

A.D.R.: Queste cause sono state intentate da Sindona o dalle società di Sindona e non dalla liquidazione della B.P.I..

A.D.R.: ~~Esatto~~ L'avv. Ambrosoli evidentemente dette il suo parere sulla praticabilità sulle queste azioni giudiziarie non intervenendo nelle cause stesse.

DOMANDA: E ciò nonostante si dichiarava disponibile a questo tipo di soluzione globale?

RISPOSTA: L'avv. Ambrosoli certamente si dichiarava disponibile ad una soluzione che era quella della chiusura della liquidazione ai sensi dell'art. 118 n.2 legge fallimentare.

DOMANDA: Da qualunque parte provenissero i fondi?

RISPOSTA: L'avv. Ambrosoli non entrò nel merito di questa questione perchè ~~esax~~ questa questione presupponeva la soluzione di rapporti privatistici tra il gruppo Sindona e le società convenute nelle diverse cause di cui ho fatto una esemplificazione. Del resto si sarebbe dovuto anche vedere l'operazione finalizzata e cioè con l'ingresso, parlo sempre dell'ipotesi di lavoro di quel periodo, di una somma nelle casse della B.P.I. vi sarebbe stato automaticamente un riparto maggiore, e se vogliamo al 100% nei confronti delle tre BIN che avevano pagato, quali partecipanti al Consorzio, i depositanti. In altri termini l'ipotesi di lavoro avrebbe consentito di dare definitiva tranquillità anche al Banco di Roma e alla S.G.I. senza alcun ~~esbars~~ sacrificio economico da parte di questi Enti al di là di quello che era stato sopportato dalla collettività con il crack della B.P.I..

Ritornando alla posizione Capisecc nella quale, come ho sopra detto, si incentravano tutte le esposizioni del gruppo Sindona, attraverso una serie di transazioni che, si prevedevano con la S.G.I. e con il Banco di Roma e attraverso la messa a disposizione da parte di Sindona

7

di tutti i pacchetti delle società del suo gruppo e quindi con nessun rischio che danari concernenti le transazioni da perfezionarsi confluissero in rivoli di società nella disponibilità di Michele Sindona, si trattava di fare affluire nelle casse della CAPISEC che altro non era nell'ambito della transazione globale, una società controllata dal Banco di Roma o da chi per lui, il montante di denaro che fosse risultato da queste transazioni. ~~XX~~ CAPISEC, controllata dal Banco di Roma o da chi per lui, avrebbe versato questi danari nella Banca Privata Italiana. La B.P.I. in liquidazione avrebbe avuto, con la disponibilità acquisite attraverso la procedura di liquidazione, e con le disponibilità derivanti dai pagamenti CAPISEC, una somma tale da ripagare al 100% i creditori e per essi intendo dire i depositanti e quindi il Banco di Roma avrebbe recuperato quelle somme che avesse versato a titolo di transazione. E' vero che esistevano anche altre due BIN che avrebbero beneficiato di questa soluzione, ma è per questo che si ipotizzava un preventivo benessere delle due BIN, cioè COMIT e CREDIT, all'operazione studiata nel senso sopra detto.

A DOMANDA DELLA PC R.: Il fondo rischi del Consorzio riportato per altro negli allegati ai bilanci del CREDITI, della COMIT e del BANCO di Roma era all'epoca di 127 miliardi. Dai dati che l'avv. Ambrosoli mi forniva in quel periodo vi era una previsione di pagamento di tutti i creditori privilegiati al 100% e del credito verso il Consorzio, che era l'unico creditore chirografario, del 65 o 66%, se mal non ricordo. E poichè c'erano le multe valutarie si trattava di ottenere una riduzione delle multe valutarie a 15 miliardi. E' certo che con questa operazione e con questa riduzione delle multe valutarie, peraltro usuale in casi del genere, si sarebbe chiusa la liquidazione col pagamento integrale.

A.D.R.: La CAPISEC risultava aver fatto affluire in FINAMBRO oltre 80 miliardi per l'acquisto delle azioni S.G.I..

A.D.R.: Ribadisco che a mio parere era più che giustificata la richiesta da parte di CAPISEC di una transazione in quei termini e il mio parere era confortato da analoghi pareri del prof. Gambino e dell'avv. Strina.

~~Il debito figurante nella Bilancia verso~~ Il debito della CAPISEC verso la B.P.I. era notoriamente la risultante di tutte le esposizioni del gruppo Sindona verso la Banca Privata. Questo perchè, come è certamente emerso in altra sede, tutti i contratti fiduciari fatti dal gruppo Sindona per le più diverse operazioni, per ragioni di carattere contabile furono convogliati a carico della Capisec in epoca antecedente al crack. Tant'è che ricordo che nella relazione dell'avv. Ambrosoli, a proposito dei contratti fiduciari, si operava un distinguo annotandosi "contraffo fiduciario Capisec in realtà di riferisce all'operazione X Y avente per oggetto l'acquisto di una partecipazione o alternativamente la copertura di perdite in operazioni su cambi e commodities".

8

DOMANDA DELLA PARTE CIVILE: Nel piano di risanamento progettato, oltre alla riduzione a 15 miliardi delle multe valutarie, mi sembra già irrogate all'epoca per oltre 85 miliardi, era previsto qualcosa che sollevasse la Banca d'Italia e quindi la collettività dall'onere che la stessa si era assunto per ripianare, sulla base e con le modalità di cui al decreto ministeriale 27/9/74 le perdite che le BIN, costituite in Consorzio, avevano subito per l'intervento a favore dei depositanti e correntisti della B.P.I.?

Mi spiego meglio, poiché era la Banca d'Italia a ripianare dette perdite alle tre BIN ed era quindi la collettività a pagare, il piano di risanamento prevedeva anche la copertura di queste perdite della Banca d'Italia e della collettività?

In caso negativo quale era l'atteggiamento dell'avv. Ambrosoli espresso all'avv. Guzzi in ordine a questa operazione?

RISPOSTA: Rispondo che non si prevedeva alcun apporto in favore della Banca d'Italia ma come ho detto la situazione era valutata realisticamente nel senso che, anche a chiusura della liquidazione e qualunque possa essere la chiusura della liquidazione oggi, la Banca d'Italia quella perdita che aveva risentito originariamente non la recupererà mai se è vero come è vero che non sono recuperabili le posizioni del gruppo Sindona. Voglio precisare, e del resto l'avevo già premesso, che la nostra previsione di lavoro partiva da dati realistici ed aggiungo che comunque stavamo studiando e abbiamo ancora studiato dopo il giugno '78 questo profilo perché analoghe situazioni si sono verificate allorché Banca d'Italia è intervenuta in procedure commissariali e concorsuali come quella di cui stiamo parlando. Sul punto è vero che l'avv. Ambrosoli ha sempre detto che si sarebbe dovuto esaminare la questione con Banca d'Italia perché direttamente interessata. Aggiungo che quando io ho parlato di disponibilità dell'avv. Ambrosoli all'iter operativo ne ho parlato sempre con riferimento ad una ipotesi di lavoro abbozzata e che avrebbe dovuto trovare perfezionamento tecnico e successivamente il conforto della volontà politica e della Banca d'Italia. In merito al decreto 27/9/74 del Ministero del Tesoro con il quale si prevedevano anticipazioni all'1% a favore di quelle aziende di credito che fossero intervenute nella sistemazione di aziende di credito in dissesto voglio anche ricordare che c'era in ballo una questione interpretativa perché le operazioni fatte dalle tre Bin con queste anticipazioni erano consistite nell'acquisto di BOT scadenza annuale al 13,50% di rendimento e con queste operazioni che noi definivamo secche, perché giuste nel corso di un anno, fu adottata quella liquidità che consentì alla tre Bin di pagare i depositanti o i correntisti, salvo una aggiunta di finanziamenti diretti delle tre BIN. In questo caso si discuteva se le operazioni rientrassero in normali operazioni bancarie, previste da un Decreto ministeriale, e quindi ormai esaurite o se viceversa fossero operazioni da collegare strettamente al consorzio tra le tre BIN.

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

- 9 -

SEGUE : GUZZI

138
S. P. P. I.
R.G.



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

L'anno millenovecentosettanta..... il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noj Dott.

..... Giudice Istruttore,

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

Milano,

Il G. I.

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo

nato a

residente in

di professione

..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato sui fatti di cui al

..... risponde:

10



139

In proposito del Consorzio voglio ricordare che nessun chiarimento interpretativo veniva dato dalla lettura dell'atto istitutivo del Consorzio che il dott. Cuccia amava definire un aborto di atto. Infatti, se si rilegge l'atto costitutivo del Consorzio non si rinviene alcuna disposizione in ordine al momento finale di questo contratto associativo. Per questi dubbi ricordo, e credo che si è annotato poi nel mio escursus, che addirittura di pensò di ottenere un parere dal prof. Guarino col quale io parlai ma all'epoca dovette declinare l'incarico perchè era difensore e co-difensore di Raffi e Sarcinelli in una vicenda giudiziaria a Roma.

DOMANDA DELLA PARTE CIVILE: Nel piano di salvataggio in precedenza illustrato a me pare che ~~ix~~ l'esborso della Banca d'Italia originariamente previsto per garantire i creditori e correntisti incolpevoli delle banche di Sindona, avrebbe poi stato utilizzato a favore di coloro e per coprire le passività di coloro che del crack portavano la responsabilità. Aveva l'avv. Ambrosoli percepito questa conclusione e quale era la sua opinione sull'operazione prospettata?

RISPOSTA: Parlo della percezione dell'avv. Ambrosoli perchè alla premessa della domanda credo d'aver risposto in maniera esauriente in precedenza. L'avv. Ambrosoli nella sua veste di Liquidatore era sostanzialmente uno spettatore di una operazione che si stava studiando e quindi non poteva che esprimere seri giudizi a titolo professionale da collega a collega. Egli mi diceva che, a suo avviso il percorso era problematico ma che tuttavia io facevo bene a percorrerlo. Per quanto riguarda le varie ipotesi sulle quali noi abbiamo discusso devo ricordare che l'avv. Ambrosoli faceva anche riferimento come ipotesi di lavoro ad una soluzione concordataria. In ogni caso l'avv. Ambrosoli mi ha sempre detto che una volta portato avanti il progetto la Banca d'Italia avrebbe dovuto esprimere il suo parere. Del resto per l'avv. Ambrosoli l'ipotesi di lavoro che prevedevano transazioni che non lo riguardavano direttamente nella sua veste non c'era motivo di assumere posizioni o favorevoli o negative.

A questo punto la parte civile chiede che l'avv. Guzzi si esprima in ordine a tre annotazioni che si rilevano dalle agende di Giorgio Ambrosoli e cioè: in data 26/4/78 "Avv. Guzzi riparla di concordato da fare eliminando prefese Banca d'Italia per Consorzio e credito per Ministero Tesoro" "Ma che coraggio!"; in data 9/6/78: "Guzzi insiste sul concordato. Proposito folle perchè Banca d'Italia dovrebbe rinunciare a chiedere rimborso a BIN e Ministero Tesoro dovrebbe rinunciare a multa"; in data 13/7/78: "Guzzi studia soluzione globale ma pazzesca per la quale Banca d'Italia paga tutto".

RISPOSTA: Ho già risposto a questo tipo di domanda. Confermo 1) io non ho mai parlato con Giorgio Ambrosoli di concordato ma di una soluzione che prevedeva il pagamento integrale come sopra ho spiegato. 2) che Giorgio Ambrosoli non ha mai manifestato nei miei confronti il tipo di considerazioni

11

che mi vengono lette. 3) che mi dispiace rilevare che addirittura Giorgio Ambrosoli non avesse percepito il discorso tecnico che io di volta in volta gli andavo facendo. Evidentemente non era all'epoca sufficientemente chiaro. Ma il discorso è quello che io ho rifatto, a distanza di tempo e senza i pezzi di carta, davanti oggi ai signori Giudici Istruttori.

A.D.R.: L'annotazione che si trova al 24/5/78 su certo Rocchi si riferisce ad uno dei tanti personaggi che di volta in volta si presentavano per dire che avrebbero potuto fare qualcosa a favore di Michele Sindona; avendo entrature a Palazzo di Giustizia. Io lo cacciavo.

La telefonata di AREBI del 26/5/78 e il successivo incontro del 27/9/78 a Milano con Arebi si riferisce ad un industriale di Torino che, avendo conosciuto M. Sindona a New York, si dichiarava la sua disponibilità affermando di essere vicino a personalità del partito repubblicano. La cosa non ebbe seguito.

Le riunioni ~~exilxcolloquiox~~ del 23/6/78 e il colloquio telefonico del 3/7/78 con Federici sono da porsi in relazione ad una informativa che io do a Federici sull'incontro del 21/6/78 con il dott. Cuccia.

Federici lo sento dopo un lungo periodo di silenzio perché egli purtroppo è affetto da un male incurabile ed ha dovuto ricoverarsi in clinica per un certo periodo. Con l'ing. Federici parlo del colloquio con Cuccia e parlo anche del memorandum di cui ho già riferito del 22/6/78. Trovo l'ing. Federici molto giù, comunque mi dice che, secondo lui anche per contatti che ha tenuto con Cuccia da un lato e Giulio Andreotti dall'altro, si deve e si può continuare nella strada intrapresa.

L'11/7/78 io ho un colloquio telefonico con il dott. Cuccia e così il 12/7/78. Ritengo che siano normali contatti telefonici in relazione alla questione che sto trattando. Lo stesso dott. Cuccia mi avrà parlato anche dell'ing. Federici e delle notizie poco rassicuranti sulla sua salute. Non mi ricordo se dai colloqui dell'11 e 12/7/78 il dott. Cuccia avesse modificato il suo atteggiamento di perplessità che era stato manifestato nella precedente riunione.

La riunione con Tedeschi dell'11/7/78 non ha alcuna rilevanza al di là di un interessamento che Tedeschi, sotto il profilo giornalistico manifestava alla vicenda.

L'11/7/78 io mi incontro a Roma con Bil Corvo, giovane avvocato statunitense che è assistente dell'avv. Ramsey Clark, nuovo difensore di Michele Sindona in America in sostituzione dell'avv. Kananof.

Il 12/7/78 ho una lunga riunione con Corvo e con l'avv. Clark. Corvo mi fa anche da interprete e si esamina la posizione di Michele Sindona relativamente all'estradizione. Clark che è il presidente di Amnesty International fa un lunghissimo discorso sui diritti dell'uomo e si propone di fare uno studio sullo stato delle carceri italiane per sostenere in America i rischi che corrono i detenuti in Italia.

Il 13/7/78 sono a Milano dove mi incontro nuovamente con l'avv. Ambrosoli e ho una lunga riunione con Strina e Sordillo sulle questioni tecniche difensive.

Il 13/7/78 Michele Sindona mi comunica che Federici è stato chiamato dal dott. Cuccia e che si terrà un incontro a tre.

12

Io ho conferma di questo incontro nella riunione con Federici del 14/7/78.

Il 15/7/78 per interessamento di Federici incontro Giulio Andreotti al quale faccio una dettagliata esposizione della strategia nel senso che riferisco a G. Andreotti del programma che si intende perseguire attraverso la soluzione tecnica e Giulio Andreotti mi dice che la persona idonea per affiancarmi nella vicenda è il prof. Gaetano Stammati. Dell'esito di questo colloquio io parlo il 15/7/78 al telefono con l'ing. Federici.

A.D.R.: L'annotazione "pedina da muovere" che compare alla data del 15/7/78 va intesa nel senso che avevo intenzione di attivarmi per far intervenire Stammati.

Nella settimana 10-16/7/78 esiste una annotazione "Navarra" con il suo numero di telefono. Non ho telefonato a Navarra ma pongo questa annotazione in relazione al fatto che Michele Sindona, sempre più sfiduciato sull'esito delle cause e delle trattative da me e dai miei colleghi curate in Italia, aveva in animo di associare alla difesa un nuovo penalista. Di questo egli me ne aveva parlato facendomi il nome dell'avv. DE CATALDO evidentemente presentato a lui dal Navarra.

A.D.R.: Io avevo intenzione di telefonare a Navarra perchè il discorso era intercorso tra il Navarra e il LSindona e quindi non era ancora stato interpellato ufficialmente Franco De Cataldo. Ricordo infatti, anticipando l'annotazione, che subito dopo il periodo estivo, io incontrerò De Cataldo presentato da Navarra e ritrovo nella settimana 25/9/-1/10/78 l'annotazione "telefonare Navarra", sottolineata questa volta, tra parentesi De Cataldo.

La riunione con Corvo del 18/7/78 e quella successiva del 19/7/78 attiene sempre alla raccolta di documentazione che il Corvo sta facendo sulla situazione delle carceri italiane ed è in relazione appunto con la difesa di Sindona assunta da Ramsey Clark.

Si dà atto che si è allontanato l'avv. Jorion.

La riunione con Federici del 19/7/78 è di preparazione all'incontro che avverrà lo stesso giorno con il dott. Cuccia a casa dell'ing. Federici. Riporto l'impressione che il colloquio è positivo nel senso che si prosegue il discorso tecnico con il dott. Cuccia.

A.D.R.: Il dott. Cuccia venne a casa dell'ing. Federici verso le 15 di quel giorno, fu un incontro molto cordiale, Federici era in condizioni piuttosto malandate tanto che avendo perduto tutti i capelli a cause delle cure che gli stavano praticando portava un parrucchino, ci fu uno scambio di sensi di cordialità tra Federici e Cuccia e per quanto ricordo Federici caldegiò a Cuccia di seguire questa posizione con la mia presenza.

~~Nella riunione del 21 e 24 luglio 78~~

Si dà atto che il G.I. Turone si allontana.

Nei contatti del 21 e 24 luglio 78 con Federici discutiamo della situazione, ci scambiamo delle osservazioni e delle impressioni, siamo entrambi soddisfatti del clima di stima che io riscuoto da parte del dott. Cuccia. Mi dice anche che Giulio Andreotti mi aspetta il giorno dopo

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

- 13 -

SE



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

Handwritten signature and number 142

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,
Il G. I.

Sono e mi chiamo
nato a

residente in

di professione

ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

.....
.....
.....

Interrogato sui fatti di cui al

risponde:

14

La riunione con Andreotti del 25/7/78 attiene ad una panoramica della situazione. Gli parlo dei contatti avuti con Federici e con Cuccia. Appare soddisfatto e mi dice che sarò chiamato dal prof. Stammati.

La riunione con Gatti con la Seawy è da porsi in relazione alla pratica concernente l'INTERLAKES. E' un contatto prettamente professionale per esaminare i rapporti intercorrenti tra la SEAWY, che ha la gestione degli alberghi, che insistono sui terreni di proprietà della INTERLAKES.

Il 28/7/78 incontro l'avv. RUBBI al quale parlo degli sviluppi e delle ricerche e dello stato del progetto di soluzione.

L'impressione dell'avv. Rubbi è positiva sul piano sostanziale ma mi dice che tutto dipenderà dall'atteggiamento della Banca d'Italia.

Il 1/8/78 ho un colloquio telefonico con Federici che mi chiede notizie sull'incontro con G. Andreotti e anche un aggiornamento sul lavoro svolto dato che non ci sentivamo da circa una settimana.

Il 2/8/78 Giulio Andreotti mi comunica telefonicamente che il prof. Stammati mi attende il giorno successivo per parlare della questione.

L'incontro col prof. Stammati avviene, se mal non ricordo, al Ministero dei Lavori Pubblici. Al prof. Stammati illustro sommariamente il progetto di soluzione che stiamo studiando, cioè il progetto che prevede il giro Capisee, e gli sottopongo proprio l'esame del problema che concerne l'interpretazione del Decreto Ministeriale 27/9/74. Il prof. Stammati si riserva di studiare il problema e mi dice che dopo le vacanze saremmo risentiti.

~~XXX/XX~~ A. D. R. Stammati chiaramente dimostrò disponibilità ad interessarsi del problema sul quale lo aveva intrattenuto Giulio Andreotti.

Il 3/8/78 e il 4 e 5/8/78 con Strina e con Gambino protiamo delle consistenti variazioni al progetto studiato in precedenza. Non vi è più un discorso tempificato ma si redeigono una serie di lettere che devono essere scambiate dalle tre BIN con il Commissario Liquidatore, dalla Fasco EUROPE, al Banco di Roma al Credito Italiano e alla COMIT. Con questo atto si prevede a) la costituzione da parte degli istituti di una società per azioni con capitale minimo di 2 miliardi la quale assumerà le posizioni attive e passive del Consorzio. b) il pagamento da parte della B.P.I. di tutti i creditori al 100% con la riduzione delle multe valutarie a 15 miliardi, la definizione di tutte le posizioni in contestazione tra la B.P.I. e la S.G.I.; la definizione dei rapporti B.P.I./FINBAN.K., la definizione di tutte le altre posizioni in contestazioni con Enti italiani ed esteri concernenti i crediti contestati od esclusi; c) la richiesta della revoca del Decreto del Ministero del Tesoro di messa in liquidazione coatta amministrativa della B.P.I.. d) conseguito quanto sopra gli organi società della costituenda S.p.A. di cui alla precedente

15

lettera a) e gli organi società della B.P.I. delibereranno sulla base delle rispettive situazioni contabili, la fusione delle due società in una terza società che potrà assumere la denominazione di Nuova Banca Italiana e per la quale verrà chiesto al competente ministero l'autorizzazione dell'esercizio del credito; e) la fusione di cui sopra sarà realizzata in modo tale che considerate le rispettive situazioni patrimoniali delle due società ai piccoli azionisti dell'attuale B.P.I. vengono ricostituiti diritti e interessi uguali a quelli che avevano al momento della fusione tra B.U. e B.P.F.

Il nuovo ente avrà lo stesso capitale sociale che aveva la B.P.I. al momento della fusione. Il nuovo ente dovrà avere riserve libere uguali a quelle che aveva la B.P.I. alla data della fusione in base alle situazioni delle due banche. Contestualmente si curerà di ottenere da parte dei piccoli azionisti la rinuncia alle azioni intraprese. D'altra parte la FASCO EUROPE si obbligava, condizionatamente al benessere delle competenti Autorità al progetto di cui sopra ad effettuare 1) la cessione alla costituita società tra le tre BIN della partecipazione azionaria maggioritaria della B.P.I. contro il corrispettivo ideale di lire una e la rinuncia da parte della società cessionaria di promuovere qualunque azione che abbia ad oggetto le eventuali responsabilità di soci ~~dominanti~~ dominanti, amministratori anche di fatto, sindaci, dirigenti e anche funzionari della B.P.I. fino al 27/9/74; 2) rinuncia, da parte della società FASCO e delle persone fisiche e/o giuridiche interessate ad ogni diritto ed azione proposta o proponibile contro il Banco di Napoli, la B.P.I., la S.G.I., la S.G. Internazionale e le persone fisiche che hanno ricoperto cariche societarie nella B.P.I. nonché qualsiasi altra persona che abbia svolto un ruolo preminente o non nelle note vicende che caratterizzarono nel '74 le negoziazioni allora in essere per il rilievo della B.P.I.

Si dà atto che nel frattempo è ritornato l'avv. JORION.

Le rinunzie di cui sopra concernono le posizioni litigiose di cui all'elenco che sarà allegato.

3) la messa a disposizione immediata diretta od indiretta di ente fiduciario da voi indicato dell'intero pacchetto azionario della CAPISEC HOLDING con ordine irrevocabile di porre a vostra diretta disposizione e se da voi richiesto del pacchetto medesimo contestualmente all'avvenuto pagamento da parte di CAPISEC di quanto risulta ancora dovuto alla B.P.I. dalla Capisec o da altra società. Messa a disposizione di ente fiduciario indicato da codesti istituti degli interi pacchetti azionari della società Finambro e di altre società ARANA/IDERA. 5) questa società; una volta eseguito quanto sopra adoterà gli opportuni provvedimenti per la propria cessazione inscindibilmente connessi con i sopra indicati adempimenti a perfezionamento a vostro carico di tutti gli adempimenti anche di natura patrimoniale; b- rinuncia a far valere qualsiasi diritto nei confronti di: B.P.F.; B.U. B.P.I., S.G.I. e società collegate o controllate, FINAMBRO, FASCO EUROPE, CAPISEC, ARANA, IDERA, FASCO AG, FINABANK.

16



Si dà atto che è intervenuto il G.I. Turone.

Tutte queste condizioni erano contenute in una bozza di lettera che la FASCO EUROPE indirizzava alle tre B.I.N.

Questo progetto, per diventare operativo, richiedeva a) che il Commissario Liquidatore esaurisse alcune attività concernenti posizioni della B.P.I. ancora in sospenso; b) che il Banco di Roma desse, insieme alle altre due BIN, la disponibilità per operare 1) l'ingresso in una società per azioni consortile; 2) la disponibilità a tutte le transazioni con il gruppo Sindona che erano previste; c) che la Banca d'Italia, una volta create le premesse sostanziali di questo accordo transattivo desse il proprio benestare e consentisse la riduzione delle multe valutarie. Sostanzialmente si dovevano coagulare quelle stesse volontà dei soggetti che erano interessate anche ai precedenti progetti.

Il G.I. Turone si è nel frattempo allontanato.

Materialmente si sarebbe dovuto concretare con lo scambio di lettere dalla FASCO EUROPE alle tre BIN e dalle tre BIN al liquidatore.

DOMANDA: Perché nel momento in cui mostravate nei vostri colloqui soddisfazione per come si stavano mettendo le cose circa il progetto che prevedeva il giro CAPISEC, il quale era evidentemente stato illustrato poco prima anche a S. ammati, avete deciso di modificare il progetto di sistemazione senza che apparentemente, sulla base di quanto ha riferito finora, ce ne fosse bisogno o comunque la cosa sia stata suggerita?

RISPOSTA: Devo precisare che nei precedenti colloqui col dott. Cuccia il discorso relativo al giro capisecc fu considerato e lo stesso dott. Cuccia fece delle obiezioni. Del resto obiezioni in questo senso erano avvenute anche nel corso del colloquio con avv. Rubbi. Quindi era logico che noi professionisti si vedesse di trovare delle soluzioni formali che apparissero più confacenti alla situazione. Mi spiego: non è che da un punto di vista sostanziale vi fosse in questo nuovo progetto qualche cosa di diverso sul piano patrimoniale, perchè le disponibilità e i presupposti erano gli stessi, si trattava di studiare una forma che potesse in qualche modo essere ritenuta valida come strumento operativo. Aggiungo subito che anche queste lettere da scambiarsi tra soggetti diversi ebbero poi un ulteriore ripensamento da parte di noi professionisti allorché, proprio in uno dei colloqui col dott. Cuccia, questi mi fece presente che tutto sommato sarebbe stato più opportuno che Michele Sindona e la Fasco avessero conferito un ampio mandato a me per trattare la soluzione attraverso i cardini della soluzione stessa da elencarsi nella lettera di mandato senza adentrarsi troppo dettagliatamente nelle diverse operazioni da concludere. Mi spiego: si voleva sostanzialmente

S. Turone

Rodolfo G. Turone

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

- 17 -

146
[Handwritten signature]



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta..... il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,
Il G. I.

Sono e mi chiamo
nato a

residente in

di professione

..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

.....
.....
.....

Interrogato sui fatti di cui al
..... risponde:

18



~~porre le basi per l'accordo riservandosi poi di aggiustarlo sotto il profilo formale a seconda dei risultati conseguiti. Voglio aggiungere che, in epoca successiva al mese di agosto, le lettere di cui sopra ho detto, furono ulteriormente limare e rivedute da noi professionisti perché ad esempio il dott. Cuccia riteneva che la reviviscenza della Nuova Banca Italiana fosse questione di nessun interesse. Ricordo che egli mi diceva "semmai sarà opportuno far confluire il tutto in una banca estera che abbia interesse a aprire uno sportello in via Verdi a Milano.~~

~~A.D.R.: Le obiezioni mosse da Rubbi e Cuccia al giro CAPISEC erano di natura formale e soprattutto di carattere operativo perché, essendo Capisec ente estero si sarebbe dovuto fare un'operazione che avrebbe comportato, sia pure a carattere temporaneo, l'esportazione e successivo ingresso di valuta, cosa che si riteneva di aver risolto attraverso l'altro sistema di cui ho parlato.~~

~~A DOMANDA DELLA PC R: Ricordo che c'era un elenco di posizioni che si sarebbero dovute definire da parte del liquidatore avv. Ambrosoli. Queste posizioni erano indicate in un apposito elenco sul quale addirittura l'avv. Ambrosoli, nella riunione del 10/8/78, aggiunse di suo pugno, e di questo credo di averne già parlato, il nome "Alifin". Il discorso quindi non era da farsi in tempi brevissimi, si sarebbero dovute perfezionare una serie di transazioni, che del resto Ambrosoli, nell'interesse della B.P.I. stava già seguendo.~~

~~Alludo ad esempio alla questione pendente con la S.G.I. che se mal non ricordo, a fronte di una posizione debitoria verso la Banca Privata Italiana aveva promosso un'azione tendente a dimostrare che tutte le operazioni fatte dalla EDILCENTRO SVILUPPO e S.G.I. nel campo finanziario erano state fatte per conto della B.P.I. e quindi rivendicava l'ammissione al passivo per circa 300 miliardi. Su questa posizione l'avv. Ambrosoli mi disse, da collega a collega, che c'erano forti probabilità di soluzione e che lui non considerava minimamente come seria questa pretesa della S.G.I.~~

~~Staravachav. In relazione a questi rapporti (Interlakes, Generalfin, Dofour, Alfin, FASCO AG) si era fatto un preciso elenco proprio perché si intendeva con l'avv. Ambrosoli definirle rapidamente. Per quanto riguarda INTERLAKES si pensava, se mal non ricordo all'epoca, si pensava di utilizzare una proposta di rilievo che era stata avanzata da un certo Perez se mal non ricordo c'era una offerta di 700.000 dollari cui si sarebbero dovuti aggiungere alcuni fondi disponibili nella società interlakes (circa 2 o 300 mila dollari). L'avv. Ambrosoli, da me sollecitato, chiese addirittura notizie sullo stato delle società canadesi se mal non ricordo a un certo avv. Palmieri o di Toronto o di Montreal. Utilizzando questa somma vi sarebbe stato da parte dell'avv. Ambrosoli un recupero del credito vantato dalla B.P.I. nei confronti di MOFI di circa~~

19

il 15% che egli riteneva abbastanza soddisfacente rispetto a una previsione di recupero che mi mostrò che era del 10% e siccome il credito MOET era di circa 6 milioni di dollari, la previsione di recupero di Ambrosoli era di 600.000 dollari.

Per quanto riguarda la Generalfin si riteneva di operare la vendita delle azioni Generalfin che all'epoca erano quotate sul mercato meglio di quanto fosse il prezzo di carico.

Dalla Doufur Ambrosoli si attendeva una soluzione transativa mediante pagamento di una somma straleio da parte di Marco Doufur.

Per quanto riguarda la questione Alifin io di quella non ero al corrente tanto è vero che l'avv. Ambrosoli su questo elenco di posizioni sospese ebbe ad inserirla per memoria.

La questione più rilevante da un punto di vista formale piuttosto che sostanziale, era quella concernente la azione di rivendica delle azioni FASCO AG che fu all'origine di dura lotta giudiziaria fra Sindona e l'avv. Ambrosoli. Mi sembra di ricordare che all'epoca fosse pendente il ricorso per cassazione perchè la Corte d'Appello di Milano aveva riconosciuto in Michele Sindona il legittimo proprietario delle azioni Fasco. La soluzione che si proponeva ad Ambrosoli era di carattere puramente pratico. Cioè si diceva chiaramente: a noi difensori di Michele Sindona ci interessa che risulti in modo incontrovertibile che a una certa data le azioni di Michele Sindona erano di sua proprietà. Possiamo superare la litex che non ha alcun contenuto patrimoniale sulla base di una cessione in via transativa di queste azioni per il prezzo simbolico di una lira. Spiego anche perchè vi era l'interesse di Michele Sindona a risultare ad una certa data che è poi quella del 12/7/72 a risultare legittimo proprietario.

Egli aveva dichiarato in tutti gli atti ufficiali resi in America di essere il proprietario unico della FASCO AG. e quindi un accertamento giudiziale che avesse modificato questo suo status avrebbe implicato una incriminazione per Michele Sindona in America sotto l'aspetto dello spergiury.

A. DOMANDA DELLA P.C. R.: Ritengo che il consenso dell'avv. Ambrosoli non fosse per nulla indispensabile alla riuscita dell'operazione. Dall'avv. Ambrosoli dipendeva semmai soltanto la possibilità di accelerare la conclusione delle varie transazioni. Era però chiaramente l'avv. Ambrosoli la persona che doveva promuovere queste transazioni.

Il 7/8/78 io ~~incontrai~~ ho un colloquio telefonico con l'ing. Federici che mi dice che il dott. Cuccia mi attende per la prossima settimana. Il 10/8/78 incontro l'avv. Ambrosoli al quale leggo il testo delle lettere da scambiarsi tra Fasco e Bin e tra Bin e il liquidatore e gli sottopongo l'elenco delle questioni sospese

20

di cui ho parlato e sul quale egli aggiunge di suo pugno "Alifin".

Il 21/8/78 ho un colloquio telefonico con l'avv. Rubbi e mi fissa un appuntamento per il 23/8/78 presso il Banco di Roma. All'avv. Rubbi ricordo di aver fatto pervenire quelle bozze che furono redatte ai primi di agosto con i colleghi Strina e Gambino addirittura nel posto di villeggiatura sulle Dolomiti dove egli si trovava attraverso il mio collaboratore di studio, avv. Levato.

Nella riunione del 23/8/78 Rubbi tenne con me il solito atteggiamento e cioè: il Banco di Roma sarebbe ben lieto di concludere questa operazione ma tutti i discorsi che si possono fare tra noi, l'avv. Ambrosoli e lei sono discorsi che dovranno trovare il benessere di Banca d'Italia quindi o si risolve il problema con Banca d'Italia oppure continuiamo a perdere tempo. Con questo l'avv. Rubbi non mi disse che rifiutava il progetto di soluzione ma che egli sostanzialmente e completamente era preoccupato di quello che avrebbe deciso Banca d'Italia. Egli mi disse anche che si trattava pur sempre di risolvere una di quelle questioni che scottano e in particolare quella dell'avv. Sindona.

Il 24/8/78 io ho un colloquio telefonico con il prof. S'ammati il quale mi dice di aspettarmi il lunedì pomeriggio successivo. La settimana 21/27 agosto 78 porta le annotazioni RBRBI operazione" ed è già quanto già riferito, "Stammati operazione" ed è già quanto ho riferito, "Belli, Gelli S.G.I." è il riferimento al discorso di cui al memorandum sul quale mi sono intrattenuto in precedenza e comunque l'ultimo in ordine di tempo. "Ambrosoli Interlakes" è la transazione di cui al precedente discorso.

Il 28/8/78 invio a Giulio Andreotti il plico contenente il progetto di soluzione come sopra studiato.

Il 29/8/78 in relazione alla telefonata che avevo ricevuto il 24/8/ incontro il prof. Stammati il quale mi dice che per lui l'operazione è fattibile e che ne parlerà a Ciampi o a qualche altro di Banca d'Italia.

A.D.R.: Evidentemente il 28/8/78 quando invio il plico ad Andreotti, Andreotti informa S'ammati del contenuto del nuovo progetto di sistemazione.

Il 1/9/78 parlo con il dott. Cuccia il quale mi chiese raggiugli anche sui contatti con Giulio Andreotti.

Cuccia infatti tramite Federici era al corrente dei contatti esistenti con Andreotti.

Ho un colloquio anche con G. Andreotti, il quale si dice d'accordo che della questione si interessi anche Franco Evangelisti. Perché d'accordo con Franco Evangelisti? Mi risulta, ma non so collocare nel tempo esattamente, che Franco Evangelisti si era incontrato a New York con Sindona e Sindona mi aveva telefonato per dirmi che forse Franco Evangelisti sarebbe stata la persona adatta per seguire questa posizione.

STIS

Rouffem

S. P.

4814

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

21

150
mt
06



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.

Dep. int. Guss, 9/10/81

..... Giudice Istruttore,

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

Milano,

Il G. I.

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria **identità** personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo

nato a

residente in

di professione

..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato sui fatti di cui al

risponde:

22

Infatti Sindona non nutriva molte speranze nelle capacità di S^lammati di tradurre in pratica il progetto, E quindi Sindona mi aveva pregato di chiedere a Giulio Andreotti se fosse d'accordo che Franco Evangelisti si interessasse alla vicenda soprattutto per quel che riguardava la parte operativa. Per quanto ho scritto sulla mia agenda "G.A. d'accordo su F.E."

La riunione con Gambino è del tutto trascurabile e riguarda questioni tecniche, mentre il 2/9/78 io vado a casa di F.Evangelisti in verità per discutere insieme ai miei clienti Ettore e Antonio Russo mercanti d'arte una questione concernente i falsi DeChirico. Alla fine della riunione con i fratelli Russo Franco Evangelisti mi dice "avv.conosce questa calligrafia?" e mi rammostra il biglietto di accompagnamento che io avevo scritto a Giulio Andreotti inviandogli il plico il giorno 28/8/78. Franco Evangelisti mi dice soltanto, anche perchè erano presenti i miei clienti, che l'aveva avuto da Giulio Andreotti con preghiera di interessamento. Non ebbi in quella occasione modo di parlare della questione o di illustrare a F.Evangelisti la questione.

A questo punto, ore 13,10 l'interrogatorio viene sospeso per essere ripreso alle ore 15,30 di oggi.

Letto, confermato e sottoscritto.

S. Tino

Rodolfo Guzzi

Successivamente alle ore 15,35 davanti a me Gerardo Colombo Giudice Istruttore viene reintrodotta l'avv. Rodolfo Guzzi alla presenza degli avvocati Dedola ~~Dedola~~ e Tino.

L'8.9.1978 io ho in Milano tre riunioni: una con l'avv. Ambrosoli, l'altra con il dott. Girardelli e la terza con il notaio De Moiana per quanto concerne quest'ultimo la particella del terreno della villa di Arosio di cui ho già riferito alla S.V. La riunione con l'avv. Ambrosoli concerneva sempre la questione della soluzione e soprattutto era riferita a quelle posizioni collaterali che si sarebbero dovute definire anche nel quadro di una possibile sistemazione generale. La riunione con Girardelli riguardava invece la questione S^lida e anche la posizione che Girardelli Baij intendevano assumere nei confronti di Ambrosoli per la nota richiesta delle azioni Finelf e Fida. Il colloquio telefonico dell'11.9.1978 con il dott. Cuccia era unicamente finalizzato a fissare una nuova riunione, come in effetti avvenne il 13.9.1978 a Milano con il dott. Cuccia.

23

In quella riunione vi fu un aggiornamento della situazione generale con con anche in relazione ai colloqui che vi erano stati nei giorni precedenti con Andreotti ed Evangelisti. Il 15.9.1978 io incontro Michele Sindona col quale parlo della posizione di Andreotti nel senso che lo avevo incontrato il 1.9. e sulla successiva riunione con Franco Evangelisti. La riunione con Michele Sindona proseguì con riferimento all'esame dello interrogatorio Bordoni reso in America e discutemmo con l'avv. Clark e Kirby e Kasanov. Quest'ultimo sarà poi sostituito come ho detto questa mattina dallo stesso Clark e quindi dall'avv. Frankel. Il 27.9. di ritorno da Caracas incontro nuovamente a Milano l'avv. Ambrosoli e Girardelli. E' una presa di contatto nell'attesa che si facciano dei passi avanti sul progetto di soluzione. Nella settimana 25.9./10.1978, come ho già riferito, su istruzioni che avevo precedentemente ricevuto dal cliente telefono a Walter Navarra al n. telefonico che già avevo per De Cataldo. Il cliente, scontento della linea di difesa in sede penale seguita dai suoi difensori e con riferimento in modo particolare all'esito negativo concernente la sentenza di proscioglimento in sede istruttoria degli uomini del Banco di Roma, aveva manifestato l'intenzione di associare nella difesa l'avv. Franco De Cataldo che, per quanto aveva a lui riferito il Navarra, in quel periodo aveva con successo difeso davanti al Tribunale di Milano credo certo Ambrosio in un processo in cui mi sembra di ricordare il P.M. del dibattimento fosse il dott. Viola. Fisso una riunione per il 5.10. al mio studio con l'avv. De Cataldo presentato dal Navarra.

A.R. Mi risulta che fu richiesta dei piccoli azionisti ed e dello stesso Michele Sindona si era aperto a Milano un procedimento penale nei confronti degli ammi/ri del Banco di Roma Ventriglia Barone e Guidi oltre che nei confronti di altri uomini del Banco di Roma che avevano di fatto gestito la Banca Privata Italiana nel periodo Luglio-Settembre 1974. Era questo chiamato il processo del dopo Sindona. In questo processo per le notizie che mi venivano fornite dai penalisti di Milano avvocati Sordillo e Strina vi era stata una requisitoria del P.M. dott. Viola tendente alla affermazione di certe responsabilità rilevanti sul piano penale.

Con sentenza istruttoria il dott. Urbisci, sia pure operando una distinzione di carattere temporale e quindi lasciando aparta la possibilità di un riesame di determinate posizioni, aveva prosciolto Barone, Guidi e Ventriglia.

L'avv. De Cataldo mi disse di essere disponibile per una azione che si sarebbe dovuta svolgere sia a Milano studiando l'eventualità di una impugnazione o curando che questa impugnazione fosse stata promossa a cura della Procura (questo nel processo per il Banco di Roma), sia a Roma per un'eventuale denuncia autonoma nei confronti degli uomini del Banco di Roma che potesse in qualche modo riaprire il discorso delle responsabilità degli ammi/ri del Banco. Su questa iniziativa che era desiderata da Michele Sindona ma che non trovava l'adesione né di Sordillo né di Strina né mia (e spiegherò la ragione) l'avv. De Cataldo mi chiese un serie di documenti da poter studiare la pratica.

G.M.D.

ST

Rodolfo P. / R.

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

24

153
[Handwritten signature]



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.

..... Giudice Istruttore,

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.

è comparso

Milano,

Il G. I.

il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo
nato a
residente in
di professione
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato sui fatti di cui al
..... risponde:

25

Chiarisco perché era sorta tra Sindona e i suoi vecchi difensori divergenza sul punto: noi ritenevamo che la chiusura della posizione riguardante gli uomini del Banco di Roma avrebbe potuto dare loro maggiore libertà di interessamento alla soluzione sostanziale della liquidazione della Banca Privata. Michele Sindona riteneva invece che si sarebbe dovuta tener aperta la questione nei confronti degli uomini del Banco di Roma perché a suo dire altrimenti non avrebbero avuto più alcun interesse sostanziale alla sistemazione generale che prevedeva appunto una serie di transazioni con il Banco di Roma stesso. Dell'intervento di Franco De Cataldo nella difesa di Michele Sindona io ne parlai anche con gli altri colleghi del collegio e tutti quanti eravamo d'accordo nel ritenere che questo intervento, a prescindere dalle capacità professionali dell'avv. De Cataldo, appariva quanto mai inopportuno in un momento in cui sembrava che la sistemazione generale avesse imboccato la strada giusta per il suo raggiungimento. D'intesa con i colleghi operai quindi in modo che l'ingresso di De Cataldo nel collegio di difesa fosse ritardato il più possibile.

In tal senso mi adoperai rimettendo con notevole lentezza all'avv. De Cataldo le carte che egli avrebbe dovuto studiare, dacché una possibilità impugnativa su Milano relativamente al processo di cui ho parlato rimase soltanto lo studio di una denuncia penale da presentarsi a Roma, denuncia penale redatta in minuta e trasmessami dall'avv. De Cataldo ma poi mai presentata agli organi competenti di Roma. In questo periodo io tenni i contatti con l'avv. De Cataldo al quale ricordo di aver fatto pervenire per conto di Michele Sindona un fondo spese ed ebbi anche la presenza del Navarra che fungeva da tirapiedi del De Cataldo per la trasmissione o la rimessa di atti e documenti relativi alla pratica. In quel periodo mi consta che il Navarra stampasse un giornale dalla testata "Libere frontiere" in cui appariva sovente, da un lato, un articolo di Franco De Cataldo del partito radicale e dall'altro intere pagine dedicate a Michele Sindona. Devo aggiungere che Michele Sindona mi parlò, allorché mi disse dell'intenzione di associare De Cataldo di una sua speranza di poter presentarsi candidato del partito radicale in Sicilia. Di questo ebbi modo negli incontri che ho avuto con De Cataldo di sentire che cosa vi fosse di vero ed egli mi disse che era stata soltanto adombrata una ipotesi ma che per poterne parlare seriamente si sarebbe dovuta fare una campagna di penetrazione che allo Stato non vedeva possibile. Per esaurire il discorso sui rapporti con De Cataldo presente il Navarra, ricordo che una volta il Navarra mi chiese alcuni dati tecnici sulla indagine di Michele Sindona in America perché avrebbe voluto fare servizio giornalistico sul giornale che sopra ho menzionato sulle vicende vissute da Michele Sindona.

26

A.R. il 9.10.1978 mi incontro con l'avv. Rubbi presso Banco di Roma. Dalla annotazione "si allò accordo" ho conferma che il Banco di Roma é favorevole alla soluzione sia pure con le riserve che concernono la Banca di Italia. Mi parla anche di una soluzione transativa di alcune cause di secondaria importanza che aveva promosso la Finambro contro il Banco di Roma.

La riunione con De Cataldo del 10.10.1978 si inquadra nei rapporti di quali ho già parlato.

La riunione del 12.10.1978 con il dott. Cuccia riguarda un'altra questione. Io avevo chiesto di parlare con il dott. Cuccia del problema Ceat perché in quel periodo con lo studio di Milano ci stavamo interessando del problema di ristrutturare la Ceat di Torino.

Non immagino però di aver parlato con Cuccia della questione che stavamo seguendo e degli incontri che avevo avuto con l'avv. Rubbi. Ho dimenticato di parlare del memo consegnato il 5.10.1978 a Giulio Andreotti. Preciso meglio che si tratta di un passo che mi aveva lasciato presso la Presidenza del Consiglio l'On. Andreotti al quale andavo a riferire dei contatti avuti nel periodo precedente con Ambrosoli, con Cuccia e con Franco Evangelisti per darla anche le mie impressioni su quest'ultimo. Come si rileva dall'escursus, dopo la morte di Federici avvenuta verso la fine di agosto cominciano i miei contatti diretti con l'On. Andreotti.

Il 13.10.1978 ho un colloquio telefonico con il dott. Cuccia nel quale ritengo che si fissi la successiva riunione del 18.10.1978 a Zurigo con Piersandro Magnoni e lo stesso Cuccia. Domanda: non si ricorda altro della riunione del 12.10. e della telefonata del 13.10. con Cuccia?

Risposta: così come sono annotate sulla mia agenda non ricordo niente di più, però non posso escludere che in queste occasioni il dott. Cuccia mi abbia parlato di possibili telefonate notturne da parte di italoamericani, telefonate minatorie, Certamente, per quello che voi direte, il dott. Cuccia ebbe ripetute telefonate minacciose. Egli addirittura mi diceva che avevano oltretutto il pessimo gusto di telefonargli in piena notte intorno alle una di notte.

Non sono però in grado di precisare su queste telefonate, di cui Cuccia ebbe sempre modo di informarmi così come mi informò in epoca successiva, credo il 17. nov. 1978, della benzina messa al suo portone di casa con conseguente incendio.

Domanda: non ricorda se in queste occasioni Cuccia le parlò di Walter Navarra?

Risposta: no, non ricordo assolutamente.

Si da atto che a questo punto l'Ufficio da lettura integrale del resoconto del colloquio del 12.10 e della telefonata del 13.10., resoconto redatto e prodotto dal dott. Cuccia.

Domanda: cosa ha da dire su quanto scrive Cuccia nel resoconto che le ho appena letto?

Risposta: come ho già detto non ho escluso che il dott. Cuccia in quella circostanza mi abbia parlato di telefonata minacciose nei suoi confronti. Ricordo che il dott. Cuccia mi parlò delle telefonate che avevano preceduto il mio appuntamento, ma escludo che il dott. Cuccia mi abbia mai parlato, in quella circostanza e anche successivamente dello episodio riferito dallo avvocato Castaldi che io non conosco.

27

Domanda: come fa a sapere che l'avv. Casaldi di cui parla Cuccia é l'avv. Italo Castaldi?

Risposta: lo so perché é apparso sull'Espresso di una settimana fa.

Ribadisco che alle notizie datemi dal dott. Cuccia in ordine a queste telefonate minatorie io manifestai al dott. Cuccia il mio fermo intendimento di abbandonare Michele Sindona a meno che non si fossero chiarite certe atteggiamenti.

Posso aver raccontato al dott. Cuccia - ma non so se in quella circostanza - dello episodio appreso dallo avvocato Ambrosoli su Walter Navarra e sull'invito a New York. Ma non ho mai parlato con dott. Cuccia di una questione trattata dal Navarra con l'avv. Ambrosoli concernente la Società Interlake.

Ritengo peraltro perfettamente in linea con quanto il dott. Cuccia riferisce nel suo memorandum il proposito manifestato nell'incontro con Piersandro Magnoni a Zurigo. Tengo anche ribadire che io, come del resto sembra affermare lo stesso dott. Cuccia, non ha mai avuto rapporti diretti con il Navarra o con qualsiasi altra persona che abbia potuto in qualche modo ~~mi~~ minacciare il dott. Cuccia.

La riunione con Piersandro Magnoni venne fissata a Zurigo e di questa mi riprometto di parlarne per la gravità che la stessa assunse nella vicenda.

Il 18.10.1978 mi incontrai a Zurigo con il dott. Cuccia e Piersandro Magnoni; il dott. Cuccia aveva chiesto anche la mia presenza. Mi sembra che la riunione si tenne verso le 9,30 del mattino. Scambiati i saluti Piersandro Magnoni estrae dalle carte una lettera scritta di pugno di Michele Sindona su carta rigettata gialla che legge al dott. Cuccia. In questa lettera Michele Sindona comunica al dott. Cuccia che la comunità italoamericana ha deciso di condannarlo perché sarebbe stato il nemico di Michele Sindona. In questa lettera, da un lato farneticante ma dall'altro veramente sciolto, Michele Sindona, per quanto io oggi ricordo, fa un discorso del seguente tenore: la comunità ti ha condannato, io posso fare ancora qualcosa tenendo a bada alcuni centri della comunità; dovrò fare un giro che peraltro é costoso ma spero di poter riuscire. Questo messaggio, che io ora non ricordo compiutamente ma che se il dott. Cuccia ha ricordato nei suoi memorandum possa verificarlo nel suo contenuto, crea in me che assisto per la prima volta ad una notizia del genere un trauma indescrivibile. Piersandro Magnoni assume uno atteggiamento garantista e dice che egli farà tutto il possibile per bloccare questa situazione e quindi anche quelle minacce che Michele Sindona intendeva attribuire ad altri (vedi comunità) e non a lui. Io personalmente sono soltanto sconvolto e esco dalla riunione dicendo al dott. Cuccia che ci saremmo risentiti. ~~Fix 20x10x~~

Si da atto che a questo punto l'Ufficio da lettura della prima pagina del resoconto redatto e prodotto dal Cuccia sull'incontro del 18.10.1978.

A.R. non ricordo assolutamente che nella lettera di Sindona vi fosse un riferimento a Navarra e a Cavallo. Nemmeno ricordo che nel colloquio si possa aver parlato di Navarra e Cavallo.

S. Tino

Luigi
Gentile

Luigi

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

28-

157

SEGUE: GUZZI RO DOLORE



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta..... il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.

..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,
" G. I.

Sono e mi chiamo
nato a

residente in

di professione

..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

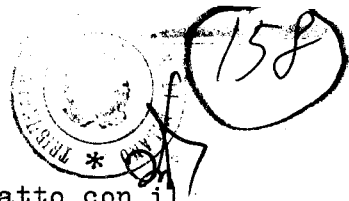
(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato sui fatti di cui al

risponde:

29



Rientro a Roma e immediatamente mi metto in contatto con il prof. Gambino e con l'avv. Strina, ma per quest'ultimo le telefonate non sono sempre annotate perché erano un usuale scambio tra i due studi di Roma e di Milano. A Gambino e Strina io riferisco della inqualificabile situazione nella quale sono venuto a trovarmi con la lettura del messaggio di Michele Sindona e agli stessi rappresento la mia decisione di voler abbandonare il mandato conferitoci da Michele Sindona. Con il prof. Gambino in particolare ho uno scambio di idee all'esito della quali si ritiene di sentire il dott. Cuccia perché, vista la situazione e vista la follia che animava in quel momento il cliente, vogliamo anche stabilire di concerto con il dott. Cuccia una linea di condotta.

Mi incontro con il dott. Cuccia con il quale commento quanto era accaduto a Zurigo; manifesto ancora una volta il mio proposito di lasciare la difesa. Il dott. Cuccia mi sembra e questa è una mia impressione ancora aperto a proseguire un colloquio con me e quindi lo lascio con una serie di interrogativi dentro di me ma con la speranza che tutto si possa ricucire nel modo migliore per la tranquillità sua prima e per la tranquillità anche mia perché Michele Sindona comincia veramente a dare segni di una follia incontenibile. Lo stesso 21.10.1978 io ho una telefonata con Michele Sindona e Piersandro Magnoni di 36 minuti nel corso della quale io manifesto loro tutta la mia disapprovazione e il mio intendimento che, se si deve seguire una strada del genere, non c'è più bisogno di legali. Ricordo infatti di aver detto loro che, se si deve pensare, per risolvere una questione sia pure tanto complessa, alle minacce e alle bombe, il mio ruolo come quelli dei colleghi della difesa è assolutamente inutile.

A.R. mi sembra che nell'incontro del 21.10 con Cuccia abbiamo parlato anche della sistemazione della B.P.I.

A.R. in effetti io ero andato da Cuccia per vedere se era il caso di proseguire nella mia collaborazione professionale con Sindona o se il dott. Cuccia desiderava interrompere questo rapporto.

Domanda: non le sembra un pò incompatibile con la soluzione di questo problema il fatto di parlare immediatamente e subito ancora del progetto di sistemazione con Cuccia? In sostanza ~~Risposta~~ cioè lei si è recato da Cuccia per avere elementi per poter decidere se rinunciare o no al mandato ovvero per continuare il discorso sulla sistemazione della B.P.I.?

Risposta: io dovevo tranne elementi di valutazione dallo atteggiamento del dott. Cuccia nel senso che se il dott. Cuccia mi avesse detto: "avvocato non intendo più trattare con lei questa questione" o se parimenti avessi tratto il convincimento che la mia presenza per il dott. Cuccia fosse in qualche modo avvicinata a quello che era accaduto nel periodo precedente avrei contestualmente deciso nel non proseguire nel mandato professionale ricevuto da Michele Sindona. Io da quella riunione trassi il convincimento che il dott. Cuccia o si fosse appagato delle garanzie dategli da Piersandro Magnoni o per motivi diversi che potevano essere anche quelli di paura o per altri motivi che potevano essere la presenza nella vicenda di uomini politici di primaria importanza, intendesse proseguire la collaborazione con il sottoscritto.

30

Sono questi i miei convincimenti che peraltro, trovarono riscontro nelle riunioni che successivamente ebbi con il dott. Cuccia. Voglio aggiungere che, se i motivi che avevano indotto il dott. Cuccia a proseguire questa sorta di collaborazione dovevano ritenersi nella paura, ma questo era il profilo che mi sembrava più lontano, poiché ritenevo di essere gradito al dott. Cuccia, avrei avuto, nella speranza di arrivare ad una soluzione positiva sul piano sostanziale della vicenda, anche il conforto di aver reso un servizio ad una persona che certamente non meritava il trattamento che Michele Sindona o la comunità, come asseriva Michele Sindona, volevano riservargli.

Domanda: ma lei andò da Cuccia con l'intenzione di riprendere il discorso sulla sistemazione già in quella seduta del 21.10. in caso di un atteggiamento di Cuccia che lo consentisse?

Risposta: certamente, se avessi riportato l'impressione che il dott. Cuccia desiderava andare avanti e non procedere come a mio avviso avrebbe potuto fare alla denuncia all'A.G. dei fatti accaduti, io avrei proseguito il discorso anche perché, come sopra detto, pensavo di poter essere un valido aiuto.

A.R. l'atteggiamento di Sindona nella telefonata del 21.10.1978 era quello di una persona che cercava di dimostrare di aver compreso la gravità della situazione, egli alle mie dimostranze replicava dicendo che avrebbe fatto tutto il possibile per far sì che la situazione non degenerasse ulteriormente.

Piersandro Magnoni appariva come la persona che avrebbe garantito che il suocero, come del resto soleva dire spesso, avrebbe fatto il bravo perché altrimenti lui sarebbe tornato a Milano abbandonando la famiglia.

Si da atto da questo momento è presente anche l'avv. Jorion.

Il 24.10.1978 a Milano con Strina procedo ad una revisione degli atti da sottoporre al dott. Cuccia col quale mi incontro il 25.10.1978. In questa riunione il dott. Cuccia mi propone di superare il meccanismo dello scambio di lettere assobbando il contenuto delle condizioni sulla base delle quali si sarebbe dovuta portare avanti l'operazione con la lettera mandato della Pasco Europe e di Michele Sindona a me avvocato Rodolfo Guzzi.

Il 26.10.1978 ho una lunga riunione con l'avv. Ambrosoli in ordine allo stato della procedura, in quella occasione ricordo che l'avv. Giorgio Ambrosoli rappresentava che la ~~transazione~~ transazione tra la Finanbank e la B.P.I. aveva ricevuto l'approvazione della Banca di Italia.

Il 30.10.1978 ho un colloquio con Giulio Andreotti nel quale chiedo notizie su Stammati e su Franco Evangelista non avendo più avuto alcuna sorta di contatto dopo la riunione del 5.10.. La riunione del 31.10.1978 a Ginevra riguarda la posizione Michele Sindona - Finanbank Interphoto sulla base anche della notizia Giorgio Ambrosoli mi aveva fornito nella precedente riunione del 26.10. Si trattava infatti di riallacciare con i liquidatori di Finanbank il discorso per la transazione Interphoto per la quale transazione l'avv. Ambrosoli mi aveva detto che considerato l'onere delle spese giudiziarie della causa in America egli avrebbe potuto rinunciare al recupero della parte del credito di spettanza della B.P.I. se Finanbank avesse provveduto al pagamento delle

4824

160

31

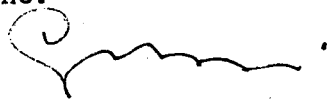
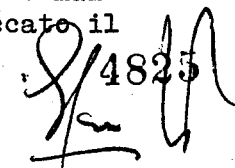
legali per intero. Nella settimana 30.10. e 5.nov. 78 è annotato che devo scrivere il testo della lettera Pasco secondo gli intendimenti del dott. Cuccia (vedi riunione del 25.10.) .

ADR. l'incontro con Delfino del 23.10.78 non attiene alla questione Sindona ma, come ho riferito in precedenza, alla Società titolare di uno spazio televisivo in quel di Pescara.

Il 6.11.1978 ho una telefonata con il prof. Stammati. E' soltanto una telefonata di ricordo perché non mi ha ancora fatto sapere nulla sulla questione interpretativa del decreto del Ministero del Tesoro, e ancor meno sui contatti con Banca di Italia.

Si da atto che nel frattempo è intervenuto anche il G.I. dott. Turone.

Il giorno 8.11.1978 porto al dott. Cuccia la bozza della lettera che la Pasco avrebbe dovuto indirizzare a me, la leggiamo insieme e il dott. Cuccia ~~invece~~ suggerisce alcune modificazioni. Il colloquio telefonico del 10.11.78 con il prof. Stammati riguarda la precedente telefonata di sollecito da me fatta. Egli mi dice che dovrà sentire Ciampi per avere un conforto sulla questione tecnica di cui era stato investito. Mi richiamo al discorso concernente l'interpretazione del decreto del Ministro del Tesoro più volte citato. L'11.11.1978 ho un colloquio telefonico con il dott. Cuccia, al quale chiedo, vista la inerzia manifestata da Andreotti da Stammati e Evangelista, se non fosse per caso possibile una sua telefonata a Banca di Italia per potermi consentire di parlare del progetto. Ero del resto convinto che al punto in cui eravamo potessimo con sufficiente preparazione parlare con Banca di Italia. Il dott. Cuccia mi risponde, facendo conto di non aver compreso la mia richiesta, che Giulio Andreotti e Franco Evangelista fissino questo incontro perché noi siamo pronti. Cerco il 13.11/78 al Centro Studi l'on. Andreotti, parlo con la sua segretaria e le rappresento l'urgenza di un incontro, sempre al fine di arrivare sollecitamente alla riunione con Banca di Italia. Il 15.11.78, parlo per telefono con il dott. Cuccia, cerco l'on. Evangelista, ma parlo soltanto con la sua segretaria e l'avv. Rubbi. Il mio desiderio era quello di arrivare il prima possibile al colloquio con la Banca di Italia, avendo ricevuto dal dott. Cuccia, nel colloquio telefonico dell'11.11.78, la confortante impressione che finalmente eravamo pronti. Il 15.11.78 Piersandro Magnoni mi comunica che è uscita la decisione negativa del Giudice dell'Habeas ^{Corpus} sulla estradizione di Michele Sindona. Ho chiesto di vedere l'agenda sui giorni 15-16-17 e 18 perché ho il ricordo che in quei giorni succedono altri eventi in danno del dott. Cuccia, mi sembra di ricordare che nel corso delle telefonate ricevute dal cliente in quei giorni io dicessi al cliente che avevo fissato un appuntamento con il dott. Cuccia per il sabato mattina, in realtà io non avevo fissato alcun appuntamento. Questo perché dopo quanto era avvenuto eravamo modo di vedere, di sfalsare gli appuntamenti onde non consentire che il cliente o come egli assumeva la comunità potessero fare pressioni in concomitanza di miei incontri. Invece, puntuali come non mai, il 17.11.1978 ricevo dal dott. Cuccia una comunicazione telefonica con la quale egli mi comunica, se mal non ricordo, che la sera precedente ignoti avevano appiccato il fuoco al portone della sua abitazione.

Colombo S. Tin Rodolfo  4825 

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

32

16/11
12



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

..... R.G.

L'anno millenovecentosettanta..... il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Can-
celleria ai sensi
dell'art. 304 quater
C.P.P. per gg.....

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta
di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651,
495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non
rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui
è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,
Il G. I.

Sono e mi chiamo
nato a:
residente in

di professione
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

(1) Indicare lo stato,
se abbia beni e se ab-
bia subito precedenti
condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere
domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato sui fatti di cui al
..... risponde:

33

E' una telefonata quella del dott. Cuccia che definisco drammatica per la disperazione che io incontro attraverso il telefono nell'uomo.

Mi attacco, parlo al telefono, credo lo stesso giorno, con ~~Michele Sindona~~ Piersandro Magnoni e dico che se il suocero ha scelto la strada dei petardi e della bombe non vedo che cosa ci stiano a fare gli avvocati, E' quanto avevo già riferito in precedenza, ma che in realtà riguarda questa telefonata.

Non voglio parlare con Michele Sindona perché altrimenti lo mando a quel paese. Michele Sindona cerca mia sorella e chiede di parlare con urgenza con me perché io sarei caduto in un grosso equivoco. Michele Sindona mi raggiunge telefonicamente dopo due giorni e mi dice che io sono incorso in un grave errore perché avrei dovuto chiarire a Enrico Cuccia che tali azioni sfuggivano dal suo controllo; che anche se volevo abbandonarlo come amico e come uomo avrei dovuto telefonare ed incontrare il Cuccia per rappresentargli quella vera la sua versione. Egli aggiunge anche di chiedere ad Enrico Cuccia un incontro immediato ovviamente a New York, per poter chiarire di persona la situazione. Chiedo un appuntamento al dott. Cuccia e mi fissa una riunione per il 22.11.1978. Cerco di spiegare al dott. Cuccia quanto mi ha riferito il ~~www~~ cliente e cioè il discorso concernente la comunità, il discorso che del resto ricalcava quello sentito a Zurigo che forse poteva essere, secondo il mio cliente, anche lo stesso ~~22~~ dott. Cuccia a farsi o procurarsi simili incidenti, e il dott. Cuccia mi risponde: "ma lei avv. Guzzi a queste giustificazioni ci crede?". Io sinceramente gli ho detto di no. Nel colloquio il dott. Cuccia mi dice anche che mi vedrà sempre molto volentieri per altre questioni ma che non intende più parlare della questione Sindona. Siamo in presenza di un pazzo autolesionista. Nel quadro del discorso che mi aveva fatto Sindona io chiedo al dott. Cuccia se non sia il caso di effettuare un incontro personale tra lui e Sindona in data da stabilirsi e a New York. Il dott. Cuccia mi risponde che non vede al momento alcuna utilità di incontro con una persona che ha deciso di seguire la strada delle minacce e della violenza. Gli dico anche che personalmente se non si arriva a un chiarimento definitivo non mi sento di proseguire l'attività nell'interesse di Michele Sindona, confermando quei propositi che avevo già manifestato nel corso delle riunioni che seguirono ~~alla~~ al viaggio di Zurigo. Mi lascio con il dott. Cuccia che, come sempre, è estremamente cortese nei miei confronti e ci risentiremo per sapere che cosa egli abbia deciso sull'incontro chiarificatore proposto da Michele Sindona mio tramite.

Rientro a Roma ed ho un incontro con il prof. Gambino al quale riferisco di questa nuova incresciosa situazione che è addirittura frutto di una follia scatenata per consultarmi con lui, come del resto avevo già fatto a Milano, dopo la riunione con il dott. Cuccia, con il mio collega di studio avv. Strina. Il 28.11.1978 ho una riunione con Ambrosoli, il quale mi rappresenta l'urgenza per lui di sapere qualche cosa di conclusivo perché egli deve prendere la decisione di operare un altro reparto parziale in favore dei creditori.

34

163
13

~~Il 29.11.1978 mi incontro con il dott. Cuccia a Roma presso la sede di rappresentanza di Mediobanca in Piazza di Spagna. Egli mi sembra sollevato e mi dice che in relazione al discorso (incontro con Sindona), questo ~~non~~ lo si potrà fare ma dopo che Banca di Italia avrà espresso un qualche parere sul progetto di soluzione. Egli ritiene infatti inutile un incontro con Michele Sindona che sia soltanto improntato a inutili discorsi che rivanghino il passato. Pensa, invece, che un discorso potrà essere proponibile soltanto dopo l'esito della progettata riunione con Banca di Italia perché solo allora si potrà discutere tecnicamente sulle obiezioni che Banca di Italia certamente muoverà al progetto studiato.~~

A questo punto, alle ore 19, l'interrogatorio viene sospeso per essere ripreso alle ore 8,30 di domani 10.10.1981.

S. Tim

Rodolfo Poma

Amador

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.

Handwritten signature and circled number 164

L'anno milienovecentottanta 81 il giorno 10
del mese di ottobre alle ore 8,35 nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott. Gerardo Colombo

Giudice Istruttore,

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.

Milano,

Il G. I.

è comparso Rodolfo Guzzi
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 501, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo

nato a

residente in

di professione

ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

presente l'avv. Tino

Interrogato sui fatti di cui al

segue interrogatorio risponde:

2

165

IL 30.nov. 1978 io cerco il dott. Sarcinelli alla Banca di Italia per parlare del progetto di soluzione. Parlo in realtà con la segretaria del dott. Sarcinelli sig^{ra} Bigagli che mi dice che il dottore rientrerà tra qualche giorno e che mi farà sapere qualcosa. Dico alla signora Bigagli il motivo della mia richiesta di colloquio. Nonostante, come mi fa presente l'Ufficio, questa telefonata non risulta, nella mia agenda nei giorni 30.nov. e 1.12.1979 e nonostante che i nomi Sarcinelli e Bigagli che compaiono nello spazio riservato alle telefonate previste non siano sottolineate, sono sicuro di avere effettuato questa telefonata.

Il giorno 4.12., infatti la signora Bigagli, per conto del dott. Sarcinelli, comunica allo studio che il dott. Sarcinelli è spiacente di non potermi ricevere ma egli nella sua qualità può ricevere soltanto o amministratori o liquidatori di Istituti di Credito ma non legali di società o persone che risultano debitori di Banche. Di questa telefonata io do notizia al dott. Cuccia il quale commenta al telefono con me la posizione assunta dal dott. Sarcinelli e la giustifica soprattutto conoscendo le qualità dell'uomo molto rigido e formale. Voglio precisare che nel corso del mese di novembre 1978 Michele Sindona mi aveva detto che certa signora Della Della Grattan che egli mi qualifico come public relation di Giulio Andreotti negli Stati Uniti aveva avuto dei contatti diretti con lo stesso Andreotti in merito alla questione soluzione e che sempre secondo quanto mi riferiva Sindona, Giulio Andreotti avrebbe detto alla Della Grattan che entro Natale la posizione della B.P.I. sarebbe stata certamente risolta. Lo stesso Sindona mi comunicava che la Della Grattan sarebbe arrivata a Roma intorno al 5.6.dic.per parlare della questione direttamente con l'On. Andreotti. In realtà la Della Grattan venne a Roma in quei giorni, ella aveva previsto anche un incontro con l'on. Andreotti alla mia presenza presso l'Hotel Hassler.

Si da atto che da questo punto è presente anche il G.I. dott. Turone.

In realtà io non partecipai a questo incontro, ma ebbi solo dei contatti telefonici con la Della Grattan, (di cui l'annotazione del 7.12.1978), la quale mi riferì di aver parlato con l'on. Andreotti e di aver discusso con lui della questione di Michele Sindona. In queste conversazioni che io ho registrato anche ai giorni 8-9 dicembre 1978 con la predetta Della Grattan, essa mi disse che allo stato Giulio Andreotti aveva trovato difficoltà per la soluzione, cioè più esattamente mi parlò che Giulio Andreotto riteneva che quello non fosse il momento adatto per chiudere una posizione di risonanza nazionale. Non so a che cosa volesse alludere la Della Grattan con questa frase ma devo pensare che si volesse riferire al momento politico. Del Resto allorquando io, il 12. dicembre scrissi un biglietto a Giulio Andreotti, per conoscere più dettagliatamente i motivi di questo cambio di indirizzo (appariva infatti nettamente in contrasto con le assicurazioni date direttamente a Michele Sindona tramite la Della Grattan), Giulio Andreotti nella riunione del 15.12.78, al centro studi ebbe a chiarirmi che le impressioni della Della Grattan erano state riportate in maniera eccessivamente pessimistica e che comunque con

3

un pò di pazienza la pratica avrebbe potuto fare passi in avanti. Tornando al 7.12.1978 io ho una riunione con Gelli al quale, rappresento nelle grandi linee la situazione che si era creata, lo informo dell'atteggiamento di Banca di Italia (vedi rifiuto di Sarcinelli ad incontrare il legale di Sindona) ed egli che non aveva fino allora seguito questo progetto di soluzione mi dice due cose: primo, che aveva saputo invece da Giulio Andreotti che l'operazione stava procedendo positivamente; secondo, che si sarebbe interessato personalmente presso le alte cariche della Banca di Italia per avere qualche ragguaglio. La riunione con Barone dell'8.12.78 da me annotata come riunione in realtà fu un incontro occasionale con il dott. Barone in via della Scrofa sotto il mio studio nel corso del quale egli mi disse che se fosse stata necessaria la sua collaborazione era a disposizione.

La telefonata con il dott. Gelli del 9.12. 1978 riguarda l'argomento, ed egli mi fissa una riunione per il 13.12.1978. Nella riunione del 13.12.1978 Gelli mi dice che secondo quanto gli risulta Stammati si sta interessando di parlare con il dott. Ciampi per vedere di avere la Banca di Italia quella riunione che definirei propedeutica a tutti i passi successivi per il perfezionamento del progetto di chiusura della liquidazione della B.P.I.. Il 12.12.1978 Michele Sindona mi chiede a che punto stanno i lavori con l'avv. De Cataldo, gli dico di averlo chiamato più volte ma di non averlo ancora trovato. La telefonata dell'11.12.1978 con il dott. Cuccia è in relazione a questi contatti con le persone che ho sopra citato, mentre la telefonata con Belli è da porsi in relazione con la famosa questione Amdanpoco della quale certamente ho ricordato ancora la pendenza nella riunione con Gelli che ho sopra richiamato.

IL 15.12.1978 mi incontro con De Cataldo per le note questione di carattere professionale delle quali ho già ampiamente riferito in una parte di questo interrogatorio. Il 18.12.1978 a Milano ho delle riunioni con i colleghi del collegio di difesa e vedo l'avv. Giorgio Ambrosoli per stabilire se possibile combinare un incontro a Banca di Italia con la sua presenza, visto che il dott. Sarcinelli aveva detto di poter parlare soltanto con gli am/ri o i liquidatori di Banche e quindi di sapere se egli fosse disponibile per un incontro congiunto. L'avv. Ambrosoli mi dice che era a conoscenza del rifiuto opposta da Sarcinelli ma che sarebbe stato possibile fissare un incontro con la sua presenza, egli avrebbe comunque ~~interpellato~~ interpellato Banca di Italia. Il 20.12.1978 è annotata una telefonata alla signora Enea come analoga telefonata è annotata il 27.12.1978. Le due telefonate sono state da me fatte alla segretaria dell'on. Andreotti per sapere qualche cosa dopo la riunione del 15 dicembre. ~~La signora Enea mi disse che il Presidente non c'era e che avrebbe riferito delle mie chiamate.~~

Le annotazioni 20-21. 12 e 24-25-26 dicembre 1978 concernenti studio Bossa relazioni avv. Ambrosoli e stesura memoria si riferiscono alla bozza della relazione Ambrosoli che Michele Sindona aveva rimesso a noi legali, bozza di una relazione che in realtà sarà depositata nella stesura definitiva molto tempo dopo. Io non so, né Sindona, ci ha mai voluto dire da chi e come avesse avuto questa bozza della relazione Ambrosoli.

4

167

Domanda: quando e con quali modalità è entrato in possesso della relazione, anzi della bozza della relazione dello avv. Ambrosoli?

Risposta: preciso che la bozza di relazione ~~mi~~ venne rimessa a me o allo avvocato Strina con tutta probabilità in quel mese di dicembre dall'avv. Sindona. Ricordo con esattezza due particolari: primo, che la bozza di relazione era stata ribattuta in America perché a dire di Sindona, su quella originale in suo possesso vi sarebbero state delle annotazioni a mano; secondo, che detta bozza concerneva i contratti fiduciari o depositi fiduciari. Ricordo anche che questa bozza venne rimessa per posta da Michele Sindona.

Domanda: ella esclude pertanto che questa bozza di relazione possa essere stata mostrata da lei e da Magnoni al dott. Cuccia nell'incontro di Zurigo del 18.10.1978?

Risposta: io non ricordo questo particolare, anche perché, ripeto, alla riunione di Zurigo io rimasi stravolto da quel pezzo di carta. Mi sembra invece che io abbia parlato con il dott. Cuccia di questa relazione nel corso di colloqui avuti con il dott. Cuccia.

A.R. non posso escludere che nel quadro di tutta la documentazione che il dott. Cuccia mi chiedeva che gli abbia passato copia di questa bozza di relazione, come del resto penso di avergli passato o mostrato la memoria che poi sarà presentata dalla difesa alla fine di marzo del 1979 al G.I. dott. Urbisci, memoria nella quale ricordo esattamente che si faceva la premessa che il cliente era venuto in possesso di una bozza di relazione e quindi si anticipava il discorso della difesa sulle argomentazioni svolte dall'avv. Giorgio Ambrosoli.

Domanda: come siete entrati in possesso della relazione della Guardia di Finanza relativa alla Finambro?

Risposta: io so che esisteva una relazione della Guardia di Finanza sulla Finambro, però non sono in grado di dire alcunché su come sia pervenuta e da chi sia pervenuta perché questa parte non è stata mai seguita da me a Roma.

Domanda: ma lei da chi l'ha ricevuta?

Risposta: io non l'ho ricevuta da nessuno. L'ho visto soltanto nel carteggio nello studio di Milano e non so precisare da chi lo studio di Milano, e più esattamente l'avv. Strina, l'avesse ricevuto. Non so se questo documento quindi sia pervenuto da Sindona o da Piersandro Magnoni o da altri che confermo non sono in grado di individuare. Non escludo però che di questa relazione sia stata avuta copia attraverso l'esame delle posizioni fiscali della Finambro, mi ricordo che lo studio di Milano trattò una pratica fiscale Finambro per uno accertamento preventivo di diversi miliardi, pratica fiscale che si risolse positivamente davanti la commissione con imposizione molto più modesta che se mal non ricordo si aggirava su qualche centinaio di milioni. A domanda della parte civile risponde: era soltanto un volume (la bozza della relazione Ambrosoli) e mi sembra di ricordare che avesse una numerazione fatta a mano proprio perché ribattuta, non aveva allegati e, si riferiva come ho detto soltanto alla parte dei contratti fiduciari.

St. P. Rodolfo Cuccia

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

- 5 -

168
16



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta..... il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,
Il G. I.

Sono e mi chiamo
nato a

residente in
di professione

..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

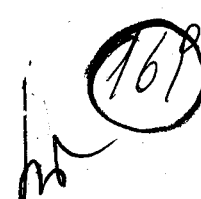
(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

.....
.....
.....

Interrogato sui fatti di cui al
..... risponde:

6



Si dà atto che a questo punto l'Ufficio mostra all'avv. Guzzi l'allegato al comunicato dei "Giustizieri Proletari" datato Milano - New York, gennaio 1980 e ricevuto dall'Ansa di Milano il 29/1/80. L'Ufficio chiede all'avv. Guzzi se il documento che gli viene mostrato gli risulta essere tratto da quella bozza di relazione speditagli da Michele Sindona.

RISPOSTA: Io ricordo che nella relazione Ambrosoli speditami da Michele Sindona vi erano dei capitoletti "pigni irregolari" "fidi assistiti da fideiussioni irregolari," "fidi irregolari" "fidi fantasma". Ricordo anche che di questo l'avv. Ambrosoli parlava se non erro nell'ultima parte di questa relazione che poteva consistere in 100 o 120 pagine. Ricordo che si faceva certamente il discorso della MOFI. Non posso invece ricordarmi con esattezza se i nominativi indicati nel documento che mi si rammostra per fidi assistiti da fideiussioni irregolari, per fidi irregolari e per fidi fantasma siano esattamente corrispondenti alla relazione di cui si parla. Voglio precisare anche perchè io non ricordo questo particolare: in buona sostanza l'attenzione della difesa allorché esaminò la relazione dell'avv. Ambrosoli fu portata esclusivamente o quasi sulle posizioni dei contratti fiduciari che erano numerose e che interessavano in modo particolare il Sindona come linea di difesa. Mi spiego: noi dovevamo cercare di dimostrare che a fronte di quelle operazioni fiduciarie vi erano delle posizioni patrimonialmente valide. Per quanto riguarda il tipo di dattilografia del documento che mi si mostra questo non mi sembra rispondere alla copia della relazione di cui ho parlato.

Si dà atto che a questo punto l'Ufficio mostra all'avv. Guzzi la relazione dal titolo "seconda relazione al Giudice Istruttore" depositata il 4/12/80 dal prof. Crespi.

DOMANDA: La relazione che le viene mostrata è quella che ella ricevette da Sindona o comunque è uguale a quella che ricevette da Sindona?

RISPOSTA: Io posso dire che certamente erano gli argomenti trattati nella bozza di relazione che è stata in mio possesso. Però mi sembra di ricordare che alla bozza in mio possesso mancassero molti allegati e che la bozza fosse stata scritta con una unica macchina da scrivere. Mi sembra che la calligrafia con la quale è stato scritto l'appunto a pag. 7 della relazione sia quella di Piersandro Magnoni. Questa annotazione sono certo che non compariva sulla copia in mio possesso. Il contenuto della relazione che è venuto a me è quello della relazione che mi viene mostrata.

Prendo visione in particolare dei fogli da 175 in avanti della relazione e posso constatare che questi fogli corrispondono esattamente, anche nei refusi dattilografici, ma non in una correzione a penna ai fogli allegati al comunicato dei "Giustizieri Proletari, fino al foglio n. 178. Noto comunque che gli allegati al comunicato non portano la numerazione manoscritta che invece compare sui fogli della relazione.

A.D.R.: Non escludo, come ho già detto, di aver consegnato al dott. Cuccia la copia della relazione "Ambrosoli"

7

ma non ricordo se con la relazione vi fossero tutti gli allegati e per allegati io intendo quella serie di documenti che Ambrosoli portò a corredo della relazione depositata ufficialmente in Tribunale. Non ricordo però in che occasione io possa aver consegnato al dott. Cuccia la relazione stessa. D'altro canto sembrava logico dovendo riesaminare col dott. Cuccia tutta la situazione della B.P.I. per dar modo a lui di avere possibili nuove idee sul piano tecnico per una soluzione che io gli rammostrassi o gli consegnassi tutto il carteggio che poteva interessare per la soluzione tecnica. Sulla diversa caratterizzazione dattilografica a me sembra di ricordare, come ho già detto, che si trattasse di un unico carattere dattilografico e cioè dei due quello più grande ma non posso escludere che io in questo senso ricordi in maniera impenfetta. D'altro canto la mia attenzione all'epoca era portata sui contenuti e non sulla veste formale della relazione.

DOMANDA DELLA PC: Quali furono le impressioni del dott. Cuccia e dell'avv. Guzzi sul contenuto di questa relazione e sui possibili effetti che la stessa avrebbe avuto sul piano di salvataggio allora allos tudio nonché sull'atteggiamento della Banca d'Italia?

RISPOSTA: Io posso riferire pe quello che mi concerne e cioè che la relazione dell'avv. Ambrosoli presentasse in quella veste da me conosciuta notevoli lacune e comunque non si sarebbe spostato sul piano tecnico il discorso circa la soluzione perchè la posizione tenuta presente nella soluzione erano i 136 miliardi circa di debito che il gruppo aveva nei confronti della B.P.I. e quindi erano la risultante di una serie di operazioni che guarda caso erano proprio quelle evidenziate dall'avv. Ambrosoli nella sua relazione. Aggiungo che l'attenzione su questa parte della relazione doveva essere portata per i profili diversi da quelli patrimoniali e cioè stabilire se attraverso quelle operazioni fiduciarie che noi definivamo "neutre" all'origine vi fosse stato un intento fraudolento o viceversa fasso stata soltanto una esigenza di carattere bancario (vedi art. 38 T.B.) e quindi irrilevanti sotto il profilo penale della bancarotta fraudolenta per distrazione. Quanto all'impressione del dott. Cuccia mi parve che il dott. Cuccia non desse eccessivo rilievo alla presenza di questa relazione che peraltro noi non esaminavamo sotto il profilo della rilevanza penale di certi fatti, perchè questo era rimesso alla valutazione del G.I. e soprattutto alla valutazione di una perizia tecnica che come è noto fu disposta alla fine di maggio 1979. Noi in quella sede ci preoccupavamo della questione patrimoniale e non della questione penale.

Il 27/12/78 ricevo una telefonata del prof. Stammati con la quale mi si comunica che il dott. Ciampi è a disposizione per parlare della questione "soluzione B.P.I.". Dico al prof. Stammati che mi faccia sapere qualcosa di più preciso per poter incontrare o il dott. Ciampi o con

8

ITE
rtt. 3

l'interessamento del dott. Ciampi, il dott. Sarcinelli.

DOMANDA: Che cosa ci si aspettava esattamente da un intervento del dott. Ciampi?

RISPOSTA: Di poter parlare finalmente con Banca d'Italia per risolvere il problema. Non posso dimenticare che secondo quanto ci eravamo detti con il dott. Cuccia noi eravamo pronti; avremmo dovuto parlare con Banca d'Italia per questo io chiesi l'appuntamento a Sarcinelli; mi venne rifiutato; mi rivolsi quindi al prof. Stammati che aveva seguito questa vicenda per cercare di rimuovere questo ostacolo.

Il 28/12/78 io mi incontro a New York con Michele Sindona, con Kasanof, Kirby e P.S. Magnoni. Lì, contro anche la signorina della Grattan che mi dice di seguire con molta attenzione la questione Sindona. Mi conferma che quanto lei aveva riferito Giulio Andreotti, anche in occasione del suo viaggio a Roma, e mi dice di essere in contatto quasi quotidiano con l'on. Andreotti.

Il 2/1/79 ritелефono alla segretaria di Giulio Andreotti per prendere un appuntamento che mi viene fissato per il giorno 8/1/79. In quella riunione G. Andreotti, riprendendo il discorso del 15/12/78, mi conferma che quanto riferito dalla signorina della Grattan a New York è stato mal interpretato e che si prosegue nella trattativa.

Il 4/1/79 telefono al prof. Stammati per sapere qualcosa di più preciso su quando avverrà l'appuntamento con Banca d'Italia.

Il 5/1/79 io telefono all'avv. Ambrosoli per prendere un appuntamento dopo le vacanze natalizie, e quindi riprendere il discorso che era rimasto interrotto nella riunione del 18/12/78, vedere cioè di seguire la nostra strada e fissare noi, sulla base delle iniziative che io avevo preso il 30 novembre - 1 dicembre, un appuntamento con Sarcinelli.

La telefonata del 5/1/79 con il dott. Calvi riguarda evidentemente il discorso che ho già fatto in ordine a certi oneri finanziari che erano stati sopportati dalla famiglia Sindona per la gestione della villa di Arosio e che dovevano essere a carico dell'acquirente della villa stessa.

Di questa questione come ho già detto ne parlerò anche con il dott. Gelli avendo io trovato maggiore difficoltà nel mettermi in contatto direttamente con Calvi.

La telefonata del 6/1/79 con il dott. Cuccia si inquadra in quella ripresa di contatti dopo il periodo delle vacanze.

Il 10/1/79 io incontro l'avv. Ambrosoli alle ore 12 presso la Banca Privata. Come ho già riferito l'avv. Ambrosoli nel scambiarsi preventivamente alcune considerazioni di come avessimo trascorso le vacanze natalizie, mi dice che egli purtroppo è stato disturbato da telefonate minacciose.

Mi dice anche che con tutta probabilità questo interlocutore anonimo che egli definiva "picciotto" avrebbe richiamato di lì a poco. Infatti, mentre stavamo conversando sulle questioni della Banca Privata Italiana e sui contatti avuti, il picciotto chiama e l'avv. Ambrosoli, inserendo un amplificatore, fa assistere alla telefonata.

1) Indica e abbia b ia subito ondanne.

Stini Rodolfo Cuccia

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

L'anno millenovecentosettanta..... il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta
di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651,
495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non
rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui
è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo
nato a
residente in
.....
di professione
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere
domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato sui fatti di cui al
..... risponde:

N. R.G.

Si depositi in Can-
celleria ai sensi
dell'art. 304 quater
C.P.P. per gg.....

Milano,

Il G. I.

1) Indicare lo stato,
e abbia beni e se ab-
bia subito precedenti
condanne.

10



173

Il tenore della telefonata, nel suo contenuto, essenziale, è pressapoco questo: allora, avvocato, ha deciso di andare a New York per quei documenti. Ambrosoli risponde: ma io veramente non ho capito di quali documenti si tratta. E il picciotto ancora dice: ma l'avv. de Sindona ha portato quel memoriale. Io in realtà non dovevo portare alcun memoriale e mi sembra di ricordare che Ambrosoli abbia risposto: no, l'avvocato è qui ma non mi ha portato nessun memoriale. E Allora è lui il figlio di puttana non è Lei. E Ambrosoli, chiudendo per un momento la cornetta in modo scherzoso, mi dice, avvocato mal comune mezzo gaudio. Il picciotto insiste e dice: ma allora quando va a New York? E Ambrosoli ancora aggiunge: ci risentiremo, quando la devo richiamare: venerdì. Non ricordo ma mi sembra di poter aggiungere che in quella telefonata il picciotto facesse riferimento anche al dott. Ciampi nel senso che Ciampi era disponibile e che Ambrosoli invece si rifiutava di collaborare. Di questa telefonata comunque so che vi è una registrazione e quindi se mi sarà rammostrato il testo della telefonata potrò con migliore cognizione ricordare e confermare.

A.D.R.: In questa riunione del 10 la telefonata del picciotto arriva quasi subito. Io ero lì per concordare con l'avv. Ambrosoli il preventivato appuntamento con la Banca d'Italia. Avrò certamente scambiato con l'avv. Ambrosoli qualche parola sulla situazione generale ma devo ritenere che, avendo avuto io notizia dall'avv. Amrosoli di precedenti minacce attraverso telefonate, l'argomento principale fosse stato proprio quello di questa nuova follia scatenata da terzi.

A.D.R.: Nella telefonata che io ho avuto nel pomeriggio del giorno 10 con Michele Sindona trovandomi allo studio di Milano dove del resto avevo avuto alle tre una riunione con l'avv. Marino Mariani insieme all'avv. Strina, io mi mostrai nei confronti del cliente sconvolto per l'atteggiamento assunto nei confronti dell'avv. Ambrosoli. Dissi chiaramente che le minacce erano indirizzate anche nei nostri confronti, gli dissi che in questo modo, visto anche quello che era precedentemente successo con il dott. Cuccia, non si poteva più andare avanti, gli dissi che era comunque un pazzo perché queste telefonate erano anche registrate e quindi avrebbero messo fine ad una situazione già tanto delicata. Gli dissi in buona sostanza che doveva andare a morire ammazzato. Il cliente rispose: e questa era la sua linea, che si scusava moltissimo per l'accaduto, che egli, come aveva più volte ripetuto con un ritornello, anche in occasione delle vicende Cuccia, non aveva alcuna responsabilità perché altri avevano deciso di muoversi per lui e non poteva sottrarsi a questa decisione. Io dissi però e contestati al cliente che stranamente queste telefonate avvenivano in concomitanza con miei incontri tanto che o li precedevano oppure, come nel caso del mattino, erano concomitanti.

11

Ci lasciammo con Sindona molto duramente tant'è che la sera Michele Sindona chiamò a casa Michele Strina per dirgli che cosa fosse successo a Rodolfo perchè non aveva voluto comprendere le giustificazioni che egli mi aveva dato e Michele Strina seccamente mi gli disse di andare a quel paese e finì così la comunicazione. Io voglio aggiungere, alla luce di quello che stava accadendo e alla luce ~~che~~ di quello che poi accadrà che Michele Sindona aveva veramente deciso o la mafia per lui di punire anche me. Questo convincimento che mi si è fatto sempre più forte nel corso del 1979 e ~~depo~~ nel corso del sequestro e dopo la ricomparsa di Michele Sindona è un elemento che ha messo il sottoscritto in una posizione anche di paura. Con questo voglio anche chiarire che talune riserve che possono essere emerse in precedenti verbali di interrogatorio sono dipese dal fatto che io temp che alla fine di questa vicenda qualcuno possa veramente punirmi.

D D.R.: Ritengo che quando il picciotto ha detto "loro dico che debbo incominciare da le" nella telefonata del 10/1/79 con il termine loro intendesse riferirsi a Michele Sindona e solamente a lui.

LA DOMANDA DELLA PC RI.: Certamente io credo di aver parlato con l'avv. Ambrosoli, trovandomi in presenza di un episodio analogo, delle minacce che aveva ricevuto il dott. Cuccia. Non ricordo se parlai espressamente della riunione di Zurigo. D'altro canto il mio stato d'animo era di estremo sconforto per quello che stava accadendo.

A.D. DELLA PC R.: Quando ci salutammo all'inizio della riunione del 10/1/79 e chiedemmo lun l'altro come avevamo passate le vacanze natalizie, l'avv. Ambrosoli mi disse: io male perchè ho ricevuto delle telefonate minatorie in quei giorni.

A.D.R.: Non ricordo se l'avv. Ambrosoli, sempre il 10/1/79 mi abbia fatto ascoltare la registrazione di una telefonata minatoria che lo stesso ricevette il giorno precedenti. Tenderei però ad escluderlo perchè la telefonata del picciotto arrivò quasi subito, cioè nel giro di una decina di minuti. Ambrosoli però mi disse che stava registrando tutte queste telefonate.

IL 11/1/79 parlai al telefono con P.S. Magnoni della impossibile situazione che si era venuta a creare e due volte con Michele Sindona al quale ribadii il nostro punto di vista. Era intollerabile continuare ad assolvere un mandato in quelle condizioni.

IL 12/1/79, arrivando a studio nelle prime ore del pomeriggio, la segretaria mi comunica che mi ha cercato con urgenza l'avv. Ambrosoli. Io richiamo immediatamente e l'avv. Ambrosoli mi dice: di aver ricevuto una nuova telefonata da parte del picciotto il quale questa volta gli diceva "allora il figlio di puttana che deve

12

morire ammazzatosei proprio te perchè fra l'altro registri pure le telefonate". Credo che in questa stessa telefonata, sempre per quanto mi riferì l'avv. Ambrosoli, il picciotto ribadisse quella richiesta di Ambrosoli a New York. Ambrosoli mi chiese spiegazioni dell'accaduto e io gli dissi che avevo parlato della questione con il cliente ed esclusivamente con il cliente lo stesso giorno 10 gennaio. Oggi, con il rilievo delle telefonate, devo dire che dell'argomento ne parlai anche con P.S. Magnoni il giorno successivo.

A questo punto l'Ufficio da lettura integrale della registrazione (della trascrizione) della telefonata del 12/1/79 tra l'avv. Ambrosoli e l'avv. Guzzi.

R.?D.R.: Anche se non risulta dalla telefonata io certamente ho parlato con Michele Sindona il giorno 10 gennaio 1979 intorno alle ore 17,30-18. A questo proposito ove mai ci fosse un dubbio dell'Ufficio sull'esistenza di questa mia telefonata io prego l'Ufficio di voler verificare se quella telefonata che io ho certamente avuto con Michele Sindona sia stata in partenza da Milano o in arrivo da New York. Di questa circostanza sono non certo ma certissimo e si pone in relazione anche al fatto che a questa telefonata hanno assistito altre persone, e cioè nello studio di Milano l'avv. Strina e la signorina Giulia Rizzo. Aggiungo ancora che su questa questione ho riferito anche di una successiva telefonata che Michele Sindona, proprio in conseguenza della mia reazione, fece la sera del giorno stesso a Michele Strina. Per quantoriguarda le mie risposte all'avv. Ambrosoli nella telefonata del 12/1/79 io dicendo "prenderò i miei provvedimenti" volevo intendere che avrei preso la decisione di rinunciare al mandato; questo naturalmente di concerto anche con gli altri legali che ~~sono~~ con me da oltre quattro anni avevano assistito Michele Sindona.

DOMANDA: E come mai ha cambiato idea?

RISPOSTA: Ho già spiegato che in questa situazione io avevo cominciato a temere anche per la mia persona anche se devo dire che all'epoca doversi ancora dare un minimo di credito alle giustificazioni alternative che Michele Sindona e P.S. Magnono per lui di volta in volta fornivano sia a me che agli altri colleghi. Ricordo esattamente che proprio in quel periodo Michele Sindona fece anche una telefonata a mia sorella Fiorella per dirmi: signora la prego di dire a Rodolfo di non abbandonarmi perchè io non ho fatto niente di grave. Aggiungo ancora che la mia preoccupazione all'epoca era proprio quella ~~xxx~~ che se fosse stato provato in maniera palese la connivenza fra Sindona e persone della mafia, un mio brusco allontanamento sarebbe stato giudicato certamente in maniera dapporre in pericolo la mia persona e quella dei miei familiari. Io ho cercato, dall'epoca delle minacce al dott. Cuccia, di seguire una linea che fosse quella da un lato di raggiungere una sistemazione nella quale fortemente credevo insieme ai miei colleghi e quindi in questo senso risolvere ogni problema per ridare tranquillità a tutti coloro che nella vicenda erano implicati e dall'altro di trovare il momento opportuno per poter rinunciare al mandato senza che questo suonasse scarico a Michele Sindona.

STG / Rodolfo

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

- 13 -

Handwritten signature and number 176 in a circle.



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO
Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,
Il G. I.

Sono e mi chiamo
nato a
residente in

di professione
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato sui fatti di cui al
..... risponde:

14

A.D.R.: All'epoca io ritenevo che da un lato come ho detto potessi proseguire nel mandato per evitare i rischi di cui ho parlato e dall'altro perchè ritenevo o davo una giustificazione plausibile al fatto che non Michele Sindona fosse il promotore di queste iniziative ma che la mafia condizionasse lo stesso Michele Sindona. In un caso o nell'altro comunque la mia paura era incontenibile.

DOMANDA: E allora perchè nella telefonata del 12/1/79 lei dice ad Ambrosoli "è allora evidentemente il cliente fa errori su errori" e non fa alcun accenno alla possibilità che non si tratti del cliente ma di un ambiente diverso?

RISPOSTA: Io non ho la forza di dire all'avv. Ambrosoli tutto quello che sto spiegando in questo momento perchè ero talmente traumatizzato da quanto stava succedendo che mi sono limitato a considerare la ipotesi più semplice avendo io parlato con il cliente della registrazione delle telefonate soltanto il cliente aveva potuto riferire al picciotto o a chi per lui. Di conseguenza io ho pensato dopo all'ipotesi che queste minacce potessero partire dalla mafia in generale e non da Michele Sindona in particolare.

DOMANDA: Ma quando Lei parla di mafia si riferisce a qualcuno in particolare o soltanto ad un ambiente?

RISPOSTA: Quando io parlo di mafia mi riferisco a quella comunità italo - americana che aveva preso a proteggere Michele Sindona. Non posso e non so dire quali persone esattamente si interessassero alla questione se non nei limiti di quello che ho già riferito nel corso degli ormai innumerevoli interrogatori resi all'autorità giudiziaria. Io voglio precisare qui che ho riferito di conoscenze di Michele Sindona con elementi della "comunità" anche alla polizia distrettuale di New York e all'F.B.I. in occasione dei due interrogatori informali resi nel corso dei miei due viaggi dell'agosto 1979. In sostanza voglio dire che esistevano, come ho già detto, una serie di circoli o associazioni che a mio avviso si gabellavano per associazioni a sfondo politico le quali in realtà si interessavano alla vicenda Sindona.

Il giorno 13/1/79 incontro all'Hotel Jolly di corsa Pinciana il Macaluso Joseph che, come ho avuto modo di riferire, avevo conosciuto occasionalmente in occasione di una gita fatta con Michele Sindona, la figlia Mariaelisa e le nipotine a State Island. Era stata una semplice gita di piacere e in quella circostanza Michele Sindona mi presentò Joseph Macaluso come costruttore edile di State Island. Nel Motel del Macaluso mi fu presentato anche un certo Antony Caruso che si trovava ad un tavolo del bar insieme ad altre persone. Conobbi anche un ingegnere messinese di cui non ricordo ~~nessun~~ il nome che era lì di passaggio qualche cliente del motel insieme alla figlia. Questo ingegnere messinese io ho detto che si interessava a delle questioni sullo stretto di Messina. Mi sono ricordato successivamente che questo ing. Messinese in verità si interessava alle linee Canguro di aliscafi che operavano nello stretto di Messina. Il colloquio con Macaluso a State Island fu soltanto di natura privata. ~~egli si riferisce a~~
Tornando alla riunione del 13/1/79 il Macaluso mi consegnò un plico che conteneva una relazione della Banca d'Italia

15

o meglio di una organizzazione sindacale della Banca d'Italia sulla personalità di Michele Sindona con preghiera di consegnarla a P.S. Magnoni che sarebbe tornato a New York presso la famiglia. Il Macaluso mi voleva offrire un cappuccino, io ~~persixixix~~ invece dissi che avevo fretta, presi il documenti e andai via. Ricordo che al tavolo dove era seduto il Macaluso si avvicinò una persona di media statura con i capelli rossicci che voleva parlare con il Macaluso e a questa persona il Macaluso disse: appena ho finito con l'avvocato ti vedo. Il memoriale che si trovava in una busta aperta lo portai a P.S. Magnoni a Lugano nel giorno 14/1/79.

Il 16/1/79 mi incontro con il prof. Stammati presso il Ministero del Tesoro. Ho l'impressione che l'annotazione sia inesatta perchè l'incontro a mio avviso è avvenuto presso il Ministero dei Lavori Pubblici. Il prof. Stammati mi riparla della posizione Banca d'Italia ma non mi sembra che egli abbia fatto grossi passi avanti. Infatti non mi dice ancora di quando potrò incontrare qualcuno della Banca d'Italia per discutere del progetto. Il 17/1/79 ho una lunga telefonata con il dott. Cuccia col quale evidentemente mi intratengo sugli accadimenti di quei giorni. Si parla anche, se mal non ricordo della questione viaggio a New York per incontrare Michele Sindona. Abbiamo un lungo scambio di idee e ci sentiamo piuttosto preoccupati di quello che è successo. Mi sembra di ricordare che questa telefonata sia un lunghissimo sfogo sul piano personale tra me e il dott. Cuccia.

A.D.R.: Quel memorandum della Banca d'Italia che mi aveva consegnato Macaluso concerneva una informativa su Michele Sindona e si riferiva anche ad operazioni che Michele Sindona avrebbe fatto con i paesi dell'Est. P.S. Magnoni ed io ritenevamo il memorandum di nessuna rilevanza e soprattutto ritenevamo che fosse assolutamente in contrasto con la figura di Michele Sindona notoriamente anti-comunista.

Le riunioni del 17 e 18/1/79 con prof. Gambino riguardano praticamente quegli aggiornamenti costanti che avvenivano nell'ambito della difesa. La riunione con Gatti invece del 17/1/79 riguardava la SEWAY perchè, come ho detto, vi erano delle trattative in corso tra la B.P.I., certo PEREZ e l'INTERTAKES.

Il memo n. 8 è indirizzato (n. 38 del mio elenco) che compare in una annotazione del 19/1/79, è indirizzato all'on. Andreotti e si riferisce a una preghiera che la signorina Della Grattan da New York mi dice di indirizzare a Giulio Andreotti in relazione alla questione della operazione che ancora non ha avuto uno sbocco.

Il 20/1/79 riappare nell'agenda il nome di Castelnuovo col quale parlo di due società: la MAGA e la ELECTROIMPORT, società nelle quali Castelnuovo aveva la carica di amministratore e notevoli preoccupazioni perchè fortemente indebitate. E' un esame tecnico delle due posizioni.

16

179

Il 22/1/79W torno a Lugano per incontrare P.S.Magnoni e l'avv.Gambazzi. Questo avvocato sarebbe stato designato da P.S.Magnoni per seguire tutte le posizioni concernenti Michele Sindona a Ginevra e a Zurigo e cioè le posizioni riguardanti da un lato la Finabank e dall'altro Amincor Bank. Nella stessa giornata mi incontro con P.S.Magnoni, il suo avvocato prof.Giuseppe De Luca e il prof.Gambino per l'esame di questioni tecniche concernenti la vicenda Sindona ma soprattutto la posizione di P.S.Magnoni.

Il 25/1/79, come risulta, sono stato interrogato dal dott. Viola come teste sulle circostanze di cui ci siamo occupati: minacce ad Ambrosoli ed a Cuccia. Il 25/1/79 io vado dall'avv.Ambrosoli unicamente per dirgli che sono stato a testimoniare e quindi a fare il mio dovere di cittadino in una vicenda così delicata.

Nella A.D.R.: Non mi pare che il 25 gennaio io abbia parlato con Ambrosoli di questioni relative alla sistemazione della vicenda. Io sono passato da lui solo per informarlo di essere stato interrogato da Viola, sulle minacce.

A.D.R.: L'incontro fu brevissimo, ritengo che potrà essere durato un quarto d'ora o mezz'ora.

A.D.R.: L'avv.Ambrosoli sulla proposta del PEREZ, come ho già detto, di acquistare l'INTERLAKES (gli albergo che insistevano sui terreni della SEWY di proprietà della INTERLAKES per una cifra di circa 700.000 dollari, oltre a circa 200.000 dollari che si trovavano nelle casse della società) l'avv.Ambrosoli riteneva questa operazione percorribile; mi aveva però detto che avrebbe dovuto avere una dettagliata relazione dal suo corrispondente del Canada, certo avv.Palmieri, per stabilire se questa offerta fosse congrua in relazione ai carichi fiscali e alle ipoteche che gravavano sugli immobili. Aggiungo, come ho già detto che la proposta sul piano sostanziale non era da scartare perchè l'avv.Ambrosoli, che era creditore, ~~non~~ nei confronti della MOFI di circa 6 milioni di dollari, aveva fatto, nelle sue previsioni di recupero, una previsione specifica di recuperare al massimo 600.000 dollari, cioè il 10%. La posizione INTELAKES che viene chiamata in questo momento fu però una posizione che non si chiuse in quel periodo, che comportò una serie di contatti con Ambrosoli soprattutto in occasione delle assemblee a Lussemburgo alle quali io intervenivo come legale del gruppo MOFI e Giorgio Ambrosoli interveniva invece quale rappresentante di una partecipazione che concerneva direttamente la B.P.I. Mi spiego: se mai non ricordo le azioni della Interlakes Lussemburgo erano ripartite tra MOFI, B.P.I. e una parte erano intestate alla ROMITEX. Ci fu più di una assemblea per non perdere il controllo della ~~azioni~~ società da parte del gruppo Sindona. Tuttavia ricordo che con Ambrosoli e con il prof.Broggini portammo avanti l'ipotesi di soluzione transattiva tant'è che proprio in occasione dell'ultima volta che vidi l'avv.Ambrosoli in Tribunale gli ricordai

S.T.

Rodolfo G. S. J.

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

17 25 180 / 22



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,
Il G. I.

Sono e mi chiamo
nato a
residente in

di professione
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato sui fatti di cui al
..... risponde:

18

di ~~riardare~~ sollecitare il prof. Brogginì perchè gli rimettesse la bozza di transazione. Ricordo anche che l'originale proposta di 700.000 dollari era stata migliorata a 1 milione o 1 e 200 mila dollari. In quella occasione, parlo di incontro in Tribunale, l'avv. Ambrosoli, scherzando mi disse, avv. Guzzi se questi suoi colleghi americani mi fanno passare le giornate qua in Tribunale il mio studio andrà a ramengo. Tuttavia stia tranquillo che parlerò con Brogginì perchè si renda parte diligente per farle pervenire la bozza di transazione.

DOMANDA: Mi sa dire cosa pensava, nel gennaio del 1979 l'avv. Ambrosoli in ordine al Perez quale acquirente degli alberghi?

RISPOSTA: Egli pensava che dietro il Perez ci potesse essere lo stesso avv. Sindona. Ma queste erano impressioni che ci scambiavamo a livello di colleghi. Non ricordo però che egli fosse contrario a questa soluzione tant'è che come ho già detto questa soluzione abbiamo lavoratobungamente con riunioni anche presso lo studio del prof. Brogginì.

DOMANDA DELLA PARTE CIVILE: E' a conoscenza l'avv. Guzzi del fatto che Sindona aveva presentato esposto al Consiglio dell'Ordine contro l'avv. Ambrosoli e sa in quale periodo e di quale contenuto?

RISPOSTA: Non conosco quanto mi si chiede e mi appare una circostanza completamente nuova. Io so soltanto di una lettera che Michele Sindona scrisse al direttore del Corriere della Sera e credo, per conoscenza a Banca d'Italia, lamentando l'atteggiamento del liquidatore in questioni che a dire di Sindona non riguardavano il liquidatore ma semmai un pubblico accusatore. In questo momento comunque non sono in grado di precisare esattamente l'epoca in cui questa lettera, inviata da Michele Sindona, sia stata scritta al direttore DI BELLA e per conoscenza alla Banca d'Italia ma ritengo che sia facilmente rintracciabile perchè si riferiva ad una intervista data dall'avv. Ambrosoli a un certo giornalista del Corriere della Sera.

La lettera di cui si parla fu spedita oltre che al direttore del Corriere della Sera e al Governatore della Banca d'Italia anche al Consiglio dell'Ordine da Roma in data 10/1/79. Ciò posso dire dopo aver riscontrato il documento sequestrato nel mio ufficio nell'aprile 1980.

DOMANDA: Nella lettera in questione l'avv. Ambrosoli viene definito un "ladro" (per la precisione la parola "ladro" è anche sottolineata). Mi può dire per quale ragione ella ha spedito questa lettera, tenuto conto che la spedizione è avvenuta proprio nel periodo in cui l'avv. Ambrosoli veniva costantemente minacciato per telefono?

RISPOSTA: Io mi sono limitato a spedire una lettera che mi era pervenuta dall'avv. Sindona. Non sono entrato nel merito e nel contenuto della lettera stessa. La definizione di ladro di cui parla Michele Sindona evidentemente

19

evidentemente si riferisce alla questione Pasco AG sulla quale mi sono più volte intrattenuto. Delle conseguenze di simili affermazioni soltanto l'avv. Sindona può rispondere. Così può rispondere l'avv. Sindona delle ragioni per le quali egli ritenesse all'epoca di spedire la lettera sifatta. Ritengo tuttavia che la reazione di Sindona fosse stata dettata da una intervista resa dall'avv. Ambrosoli in un momento in cui si pensava che tutto potesse procedere favorevolmente. Evidentemente l'avv. Sindona ha pensato che l'intervista resa dall'avv. Ambrosoli al Corriere della Sera fosse una sorta di siluro alla volontà di chiudere la vicenda.

DOMANDA A.D.R.: Da lettera era aperta e io quindi certamente l'ho letta prima di spedirla.

DOMANDA: Quali sono invece le sue considerazioni personali sulla intervista concessa da Ambrosoli. Anche secondo lei si trattava di un siluro alla volontà di chiudere la vicenda?

RISPOSTA: Secondo me l'intervista resa da Ambrosoli non aveva alcuna rilevanza sulla questione che stavo trattando. Tanto più che se mal non ricordo si riferiva alla situazione di Michele Sindona in America e quindi non giocava alcun ruolo nella trattativa della sistemazione. Del resto non è un mistero che la soluzione era disperatamente cercata per poter anche attenuare i riflessi penali nei confronti di Michele Sindona visto che nessun interesse economico o meglio nessun vantaggio economico avrebbe tratto Michele Sindona dalla soluzione che si stava cercando.

DOMANDA: Se è come Lei dice l'intervista dell'avv. Ambrosoli, che sarebbe stata la molla che indusse Sindona a scrivere questa lettera, non aveva alcuna rilevanza, come spiega che Lei non abbia quanto meno sconsigliato il cliente su tale iniziativa, ed abbia anzi proceduto alla spedizione della lettera, e ciò proprio in quel giorno del 10/1/79, nel quale si ebbe la telefonata del picciotto, e nel quale Lei dice di aver telefonato a Sindona mandandolo a quel paese?

RISPOSTA: Preciso che la lettera spedita quel giorno con tutta probabilità fu spedita con la posta del mattino che le mie segretarie usano fare ma si riferisce evidentemente ad un giorno precedente. Preciso anche che in quel periodo con Michele Sindona era impossibile discutere: egli era stravolto per la questione dell'Abeas corpus, per il mancato incontro a Banca d'Italia e non ultimo per la bozza della relazione di cui era venuto in possesso. Io certamente ho rappresentato a Sindona la inopportunità di spedire una lettera sifatta ai destinatari della stessa ma Sindona mi ha imposto di farlo. Del resto non era semplice bloccare un cliente del genere in iniziative che egli prendeva a suo rischio e pericolo. Era uso dire Sindona che noi legati, a forza di dire che egli doveva avere fiducia nella giustizia che il suo caso si sarebbe potuto risolvere tecnicamente e anche abbastanza proficuamente rispetto alla delicatezza, lo avevamo portato alla rovina in una condizione

20

183

che non gli consentiva via d'uscita.

A.D.R.: L'avv. Ambrosoli mi parlò di questa lettera rammaricandosi del fatto che la stessa risultava spedita dal mio studio e che io non avevo bloccato questo tipo di iniziativa. Io dissi all'avv. Ambrosoli sostanzialmente quello che ho detto prima.

DOMANDA: A lei come è pervenuta questa lettera di Sindona da spedire?

RISPOSTA: Mi è stata mandata per corriere. Sindona usava o quello della TWA o PILOTAGE. Questi corrieri recapitano la corrispondenza direttamente al domicilio del destinatario con servizio di raccomandata a mano.

DOMANDA: Ma se Sindona su questi argomenti aveva come lei dice l'abitudine di non ascoltare affatto il parere del difensore, come spiega che Sindona non abbia provveduto a spedire questa lettera ai tre destinatari direttamente lui dagli USA visto che fra l'altro era solito servirsi dei servizi di corriere di cui lei ha parlato, che garantivano una rapidità nel recapito?

RISPOSTA: Ho già detto che Sindona inviò questa lettera che io lessi, che io non dividevo questa impostazione, ma che dopo aver sentito il mio parere negativo, decise di inviarla egualmente. Sostanzialmente Sindona mi manda la lettera per farmela leggere, io sono contrario alla spedizione ma Sindona mi dice di spedirla ugualmente.

A.D.R.: Non so se la lettera sia stata formata in più originali da inviare ai tre indirizzi o siano state fotocopie a valere come originali.

A.D.R.: Sindona mi telefonava quasi giornalmente quindi io ritengo che ci scambiamo i nostri pareri su questa lettera in una qualche telefonata intorno all'8 o 9 gennaio.

A.D.R.: Escludo categoricamente che questa lettera sia stata formata nel mio studio ma ~~che io stessi~~ ribadisco che la stessa mi è stata mandata tramite corriere da Michele Sindona.

A.D.R.: Il mio studio non ha mai posseduto carta intestata di Michele Sindona.

Nella settimana 22/28 gennaio 79 ci sono le annotazioni "accordo Michele Sindona Porco (P) (Porco vedi Amdapco) Michele Sindona Interlakes e Michele Sindona e Interphoto. Si tratta di una memoria pendente a far sì che io seguissi ancora queste tre posizioni.

Il 29 gennaio 1979 io incontro per la prima volta certo Santo SGROI. Mi è stato segnalato da Michele Sindona come persona facoltosa che opera nel settore delle import-export. Egli, con le sorelle ha una società denominata SIMEX.

Sgroi viene a parlarmi come cliente di due aspetti: 1) verificare lo stato contabile amministrativo e giuridico della sua società; 2) egli mi parla dell'intenzione di esportare vino calabrese negli USA e per questo mi chiede se il tutto

Rodolfo

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

21

129
h
18h



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.

..... Giudice Istruttore,

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

Milano,

Il G. I.

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo

nato a

residente in

di professione

..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato sui fatti di cui al

..... risponde:



[Handwritten signature]

185

può avvenire direttamente attraverso la SIMEX o se è più opportuno studiare soluzioni diverse anche perchè egli vorrebbe mantenere il controllo di una società americana che distribuisce il vino esportato dalla SIMEX. Le chiedo la documentazione perchè io possa esaminare la questione.

Il 29/1/79 prosegue l'esame e la redazione della memoria "Michele Sindona" da presentarsi al G.I. dot.Urbisci.

A questo punto alle ore 12,58 l'interrogatorio viene sospeso per riprendere alle ore 15,00.

I.C.S.

Rodolfo C...

[Large handwritten signature]

[Handwritten signature]

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

ms
126
186



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta^{no} il giorno 10
del mese di ottobre alle ore 15, nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott. dott. E. Turone, alla presenza
del dott. Gherardo Colombo Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.

è comparso GUZZI Rodolfo, già in atti qualificato
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,

Il G. I.

Sono e mi chiamo
nato a

residente in

di professione

..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

E' presente l'avv. Tino per la parte civile

Interrogato sui fatti di cui al PROSECUZIONE INTERROGATORIO

risponde:

2

La telefonata del 30/1/79 col dott. Cuccia io credo non avesse alcun particolare rilievo: era una ripresa di contatto per quanto concerne la situazione che praticamente si era cristallizzata.

La telefonata del 30/1/79 con l'ing. Belli non riguarda la questione Sindona.

Della riunione con Walter Navarra e con DeCataldo del 31/1/79 io ho riferito già in precedente parte di questo verbale comunque ribadisco quanto ho già detto ed era intesa al lavoro che l'avv. DeCataldo, presentato da Walter Navarra a Sindona e quindi a me, avrebbe dovuto svolgere sul piano tecnico per quanto concerne, come ho già detto, l'eventuale impugnativa della sentenza di proscioglimento degli uomini del Banco di Roma e per un eventuale denuncia esposto da presentarsi all'autorità competente di Roma nei confronti del Banco di Roma. A questo proposito devo ricordare che avevo versato per conto di Michele Sindona all'avv. De Cataldo la somma di lire 40 milioni quale fondo spese per l'esame e lo studio della pratica.

A.D.R.: L'argomento da trattare con De Cataldo era quello e come ho già riferito nel precedente verbale, era stato fatto un discorso di natura politica circa la possibile presentazione di Michele Sindona nelle liste radicali in Sicilia. Discorso però che lo stesso De Cataldo vedeva molto lontano.

DOMANDA: Se il discorso con De Cataldo era limitato alla questione della impugnativa per la sentenza di proscioglimento degli uomini del Banco di Roma, perchè in data 17/1/79 ella ha rimesso allo stesso De Cataldo la seguente documentazione in copia: lettera esposto contro La Malfa indirizzata al Presidente della Camera; lettera esposto contro Viola indirizzata al C.S.M.; lettera esposto contro Ambrosoli indirizzata al Governatore della Banca d'Italia; lettera esposto contro il G.I. Urbisci?

RISPOSTA: Perchè l'avv. De Cataldo chiedeva di conoscere completamente il quadro della vicenda anche attraverso quelle che potevano essere state le doglianze di Michele Sindona nel corso della procedura. Egli aveva chiesto di conoscere compiutamente la posizione. Del resto, come ho già detto nel precedente verbale l'avv. Franco Decataldo era stato presentato a Sindona e aveva parlato con Sindona proprio per condurre una linea di attacco in sede giudiziaria molto più dura di quella che noi legali di Sindona fino ad allora, considerati tiepidi, avevamo seguito. Ricordo di aver già detto che l'intervento dell'avv. De Cataldo nella vicenda fu visto con molta perplessità da tutti noi avvocati della difesa perchè ritenevamo l'intervento stesso inopportuno in un momento in cui stavamo perseguendo una soluzione tecnica che appariva si fondasse su buone basi.

=====

3

DOMANDA: Mi può spiegare, nell'ambito di questi rapporti con De Cataldo il significato della lettera inviata il 13/12/78 da Magnoni a De Cataldo e a Lei per conoscenza, lettera con la quale, tra l'altro, viene spedita a De Cataldo una procura?

RISPOSTA: Si tratta del conferimento dell'incarico all'avv. De Cataldo da parte di P.S. Magnoni quale amministratore se mal non ricordo, della FASCO EUROPE. Il tenore della lettera così come lo interpretato riguarda le espressioni di speranza manifestate da Magnoni che in fondo interveniva solo quale procuratore di una società del settore per una soluzione sul piano giudiziario della causa che come è noto interessava Sindona e i suoi famigliari perchè tutti dipendenti da Sindona.

DOMANDA: Può chiarire anche il significato della lettera da lei spedita il 6 dicembre 1978 all'avv. De Cataldo con 12 allegati?

RISPOSTA: La lettera del 6/12 da me indirizzata all'avv. De Cataldo riguarda proprio, relativamente agli allegati, una serie di documenti che furono presentati nella causa a sostegno delle responsabilità degli uomini del Banco di Roma. Non si deve dimenticare infatti che Giovan Battista Fignon era uno degli amministratori della B.P.I. nel periodo in cui il Banco di Roma intervenne nella gestione della B.P.I. Sono quindi tutti documenti o memorie che attengono a quella procedura che si era chiusa con la sentenza istruttoria del 23/11/78 di cui io allegavo a De Cataldo copia insieme a requisitoria del P.M. del 7/7/77.

DOMANDA: Lei ha spiegato l'instaurarsi di rapporti con De Cataldo con l'esigenza di studiare l'impugazione della sentenza del G.I. del procedimento di cui si riferisce. L'ultima lettera citata ovvero la presentazione di una nuova denuncia che in sostanza facesse le veci dell'impugnazione. Risulta dall'ultima lettera citata che la sentenza del G.I. è di data del 23/11/78. La sua prima riunione con De Cataldo è del 5/10/78. Mi può dire come potevate parlare in quella data dell'impugnazione di una sentenza non ancora emessa?

RISPOSTA: Perchè Federico Sordillo aveva comunicato al cliente che il Giudice Urbischi aveva deciso di prosciogliere tutti gli uomini del Banco di Roma sia pure con quelle distinzioni di cui io ho parlato già nel precedente verbale.

Il 1/2/79 mi incontro a Lugano con P.S. Magnoni, Pontello e Michele Strina. La riunione attiene prevalentemente all'esame dei contratti fiduciari che risultavano essere stati presi in esame nella relazione dell'avv. Ambrosoli. La persona di Pontello era ritenuta indispensabile perchè egli con P.S. Magnoni aveva ricostruito in epoca antecedente o concomitante la gestione del Banco di Roma, tutti i rapporti di carattere fiduciario che erano stati posti in essere dalla B.P.I.. Si trattava soprattutto di fare una verifica delle singole posizioni perchè, come ho detto, questi contratti fiduciari nell'ultimo periodo erano statitutti quanti rinnovati attraverso un'operazione B.P.I./ARANA/CAPISEC.

4

~~XXXXXXXX~~ DOMANDA: Mi sa dire quale era la funzione di Walter Navarra nei suoi rapporti con l'avv. De Cataldo e in particolare nella riunione del 31/1/ quando ormai fra Lei e De Cataldo, e tra il gruppo Sindona in generale e De Cataldo si erano ormai instaurati rapporti diretti evidenziati da varie riunioni e dalla trasmissione dei documenti nonché della procura di cui abbiamo parlato in precedenza?

RISPOSTA: Per quanto mi risulta il W. Navarra, avendo presentato a Michele Sindona il De Cataldo si era messo nella posizione di tirapiedi di Sindona e controllava e verificava che il De Cataldo avesse i contatti con me e che soprattutto si lavorasse da parte di De Cataldo a questa vicenda. Ricordo un particolare: che un giorno il Navarra chiese se il De Cataldo aveva presentato la bozza della denuncia da farsi davanti al Tribunale di Roma e avendo saputo che ancora si stava lavorando con gli occhi fuori delle orbite ~~ix~~ disse "vado io da questo avvocato che prende i soldi e non lavora come si deve."

A.D.R.: La riunione del 31/1/79 si svolse nel mio studio.

A.D.R.: Ci sono state delle telefonate fra me e De Cataldo in base alle quali si decise di incontrarsi nel mio studio.

DOMANDA: Se la riunione fu organizzata attraverso il contatto telefonico fra lei e l'avv. De Cataldo chi invitò il Navarra a parteciparvi e perchè?

RISPOSTA: Certamente non lo invitai io, con tutta probabilità Navarra sapeva che ci saremmo incontrati io e De Cataldo da Michele Sindona.

Il 3/2/79 cerco il dott. Gelli ma mi dicono che rientrerà mercoledì. Lo cerco per la questione AMDANPCO per sollecitare l'incontro con BELLI. Del resto, nella settimana 22/28 - 1-79 io avevo indicato nelle cose da fare "accordo Michele Sindona Porco" (vedi AMDANPCO). Questa riunione avviene l'8/2/79, ed io parlo con Gelli di questa situazione che continua a preoccupare moltissimo Michele Sindona. Gelli mi dice che si potrà presto risolvere questa situazione ma che Michele Sindona deve avere pazienza. Chiedo anche a Gelli notizie su quell'interessamento che io avevo richiesto alla fine del '78 per quanto riguarda Banca d'Italia. Riporto l'impressione che Gelli nulla abbia fatto in questo senso perchè appare completamente evasivo sull'argomento. Era un po' il modo di comportarsi di Gelli quando o si era dimenticato oppure non aveva avuto il tempo di fare quanto Sindona gli richiedeva.

Io insisto perchè il dott. Gelli parli con Belli o mi faccia parlare con Belli per la questione AMDANPCO.

A.D.R.: Pochi giorni prima io avevo parlato con BELLI in verità, anzi per telefono, ma di una questione inerenti a Caltagirone. Era inutile che io affrontassi il problema Amdanpco se prima non ne avessi parlato con Gelli che lo trattava, come ho più volte detto, nel quadro di una sistemazione più ampia che investiva rapporti tra la SGI e Calvi (vedi CISALPINE).

La riunione del 7/2/79 con De Cataldo riguarda sempre la pratica di cui ho parlato più volte mentre la riunione del 7/2/79 con SGROI ha riguardo ad un primo esame da me fatto sulla posizione SIMEX. Io ipotizzo, per quanto riguarda l'eventualità di...

Stin / Rodolfo Gelli

4851

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

- 5 -

190
[Handwritten signature]



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.

..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,

Il G. I.

Sono e mi chiamo
nato a

residente in

di professione

..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

.....
.....
.....

Interrogato sui fatti di cui al

risponde:

6

della costituzione di una società estera che possa controllare il capitale della società americana che dovrebbe curare la distribuzione del vino che lo SGROI intendeva esportare negli USA.

L'8/2/79 ricevo una telefonata di Michele Sindona nella quale mi comunica che la signorina Della Grattan ha parlato con un certo John BROOK del Dipartimento di Stato e mi dice, senza peraltro comunicarmi esattamente la fonte che la Farnesina, evidentemente riferendosi al Ministero degli Esteri, non avrebbe niente in contrario per l'accoglimento in sede politica del diniego dell'extradizione di Michele Sindona sulla base evidentemente di quel discorso che la decisione ultima sulla estradizione era riservata al Dipartimento di Stato dopo che si fosse esaurito tutto l'iter giudiziario.

Si dà atto che a questo punto interviene l'avv. JORION.

~~L'11/2/79~~ A.D.R.: Per quanto attiene l'annotazione che compare nella settimana dal 5 all'11/2/79 nella mia agenda "lettera a giudice in Lussemburgo" in verità si tratta di una lettera che venne stilata dall'avv. Nico Schaeffer di Lussemburgo in Francese e di suo pugno per una iniziativa giudiziaria che era stata presa dal Giudice Urbisci in ordine al sequestro delle azioni INTERLAKES. Questa lettera, che mi venne consegnata in manoscritto, fu da me messa in dattilografia e spedita a mio nome, quale legale di Michele Sindona, al giudice del Lussemburgo. In questa lettera vi era una frase in verità antipatica in cui si parlava dicendo che il giudice Urbisci era buon amico dell'avv. Ambrosoli, avversario di Michele Sindona, e si chiedeva sostanzialmente non già di non dare ingresso alle richieste avanzate dal giudice Urbisci presso il Tribunale del Lussemburgo ma sostanzialmente, se mal non ricordo di far sì che il sequestro come era consentito al Lussemburgo avvenisse sulle copie dei certificati azionari e non sugli originali. Di questa lettera, in verità, io ho avuto modo di parlare sia col giudice Urbisci sia col giudice Viola in occasione di una riunione che si tenne qui a Milano tra gli avvocati di Michele Sindona e i giudici precitati ed io ebbi modo di riconoscere in quella sede che avevo commesso una leggerezza nel non curare come avrei dovuto, la eliminazione di frasi che potevano dar luogo a malintesi. Produco a questo proposito la copia del manoscritto che venne predisposto dall'avv. Nico Schaeffer che aveva parlato con il giudice del Lussemburgo; La copia della lettera da me sottoscritta e la lettera di trasmissione dell'una e dell'altra da parte dell'avv. DA RE, attuale difensore in sede civile, dell'avv. Sindona. Rilevo che per quanto nelle mie possibilità io avevo eliminato la frase con riferimento all'amico di Ambrosoli ma questa cancellatura purtroppo non è stata riportata nella lettera dattiloscritta.

A.D.R.: Non so dare una spiegazione a quella linea attraversale che c'è sulla prima pagina della lettera dattiloscritta.

Si dà atto che i documenti prodotti vengono siglati su ogni foglio dalla parte e dall'Ufficio.

Il 17/18 febbraio, di passaggio a New York incontro Michele Sindona ed ho dei colloqui telefonici con la signorina Della Grattan la quale mi conferma personalmente quanto mi aveva comunicato Michele Sindona nella riunione dell'8/2/79.

All'hotel Pierre io scendo al ristorante per fare colazione con Sindona e incontriamo occasionalmente Santo Sgroi. Ricordo che facemmo colazione allo stesso tavolo.

Il 18/2/79 sempre a New York incontro alla presenza di Sindona, Kasanof e Kirby che mi danno una sommaria informativa sulla situazione di New York cioè sullo stato delle pratiche che sono ancora pendenti: impugnativa della decisione sulla estradizione presa dal giudice dell'abeas Corpus; discussione ancora in corso per la questione Franklin; riflessi negativi possibili per le cause Interphoto e Amdanpco.

Il 23/2/79 ho una riunione con Giulio Andreotti al quale rappresento un po' tutta la situazione dopo i colloqui con la signorina Della Grattan. Riporto l'impressione che la questione soluzione della liquidazione della B.P.I. si sia allontanata notevolmente.

Il 26/2/79 mi vedo a studio con Sgroi che mi aveva cercato telefonicamente.

A.D.R.: Traggo l'impressione che Andreotti veda ormai sfumata la questione della soluzione della Banca Privata Italiana perchè sostanzialmente non mi parla assolutamente degli incontri che si sarebbero dovuti fare tramite l'interessamento di Stammati da un lato e di Franco Evangelisti dall'altro. L.

DOMANDA DELLA PC: Nella riunione del 23/2/79 con l'on. Andreotti gli è stato riferito degli episodi precedenti, delle minacce a Cuccia e ad Ambrosoli?

RISPOSTA: Ritengo di averlo fatto senz'altro e di avere rilevato nel viso piuttosto impassibile dell'on. Andreotti un senso di disappunto per quanto io gli riferivo.

Ritornando alla riunione con lo SGROI, essa fu tenuta per parlare della solita questione professionale che riguarda la sua società.

A.D.R.: Per quanto mi risulta, all'epoca Sindona non aveva alcun interesse nella SIMEX. So però che lo SGROI ebbe a costituire una società in America con l'assistenza di Michele Sindona nella quale vi erano altri soci, penso anche il Joseph Macaluso e quindi non posso dire se come accadeva in altre circostanze, il Sindona avesse o il Magnoni avessero direttamente o per interposta persona degli interessi in questa società americana. Da quello che ho saputo dallo SGROI nel corso di incontri successivi, egli mi diceva di essere preoccupato per il fatto che gli americani stavano facendo la parte del leone nella operazione che egli aveva ideato e cioè l'esportazione di vino dall'Italia negli USA.

8

DOMANDA: In che misura i frequenti contatti tra lei e lo SGROI in questo periodo hanno attinenza con le questioni relative a Sindona di cui lei si occupava?

RISPOSTA: Nessuno degli incontri che io ho avuto con Sgroi atteneva alla vicenda Sindona. Con Sgroi io mi sono sempre incontrato per la questione societaria di cui ho parlato e perché Sgroi, con la consulenza di avvocati esteri, aveva costituito insieme ad altre persone, ritengo residenti esteri, la società ~~XX~~ VINUSA del Lussemburgo. Sgroi ebbe a portare una volta una parte di una memoria che stavo scrivendo a Sindona e questo fece per un rapporto di pura cortesia. Sgroi il 1° agosto prima di partire per gli USA, venne a chiedermi se avevo bisogno di qualcosa perché avrebbe visto l'avv. Sindona ed io gli risposi che sarei partito di lì a qualche giorno.

La riunione con Castelnovo del 12/2/79 riguarda le sue società MAGA ed ELECTROIMPORT. Ricordo che egli aveva dei ricorsi fiscali da discutere presso la competente autorità di Frosinone ed aveva anche, sempre presente la questione ELECTROIMPORT perché sperava di poter ottenere un qualche risultato pratico. Mi spiego: vi era stata una transazione tra i soci di certi fondi accantonati in nero e coloro che avevano in mano le disponibilità non avevano voluto riconoscere al Castelnovo la sua quota di utili. Si trattava quindi di affrontare questo problema che peraltro era ovviamente particolarmente delicato perché l'operazione non risultava dai bilanci ufficiali.

DOMANDA: Che ruolo aveva Umberto Castelnovo nelle vicende riguardanti Sindona di cui all'epoca si occupava?

RISPOSTA: Io ho conosciuto Castelnovo, ~~come xxxxxxx~~ così come in precedenza avevo conosciuto Gilardelli. La mia impressione su Castelnovo è che egli fosse il parente povero di Sindona o della moglie che aveva ricoperto nel periodo d'oro di Michele Sindona alcune cariche o aveva avuto alcune partecipazioni di secondaria importanza in società che in qualche modo facevano capo al gruppo.

DOMANDA: Di quali società si tratta, che cosa intende con l'espressione "facevano capo in qualche modo"?

RISPOSTA: Io penso che Castelnovo fosse interessato soprattutto in queste due società che ho citato: Electroimporto e Maga. Quando dico che facevano capo al gruppo intendo riferirmi al fatto che con tutta probabilità, perché non ne ho le prove né documentali né per scienza diretta, Castelnovo fosse uno dei tanti prestanome del gruppo Sindona.

DOMANDA: Quali erano i meccanismi attraverso i quali le società MAGA e ELECTROIMPORT facevano capo al gruppo Sindona?

RISPOSTA: Io so soltanto che di queste società se ne interessavano Piersandro Magnoni e in qualche modo il dott. Gilardelli. Non conosco però i meccanismi. Penso che fossero appunto dei prestanomi e del resto l'interessamento concreto da parte di P.S. Magnoni anche a queste società mi faceva

STB / Rodolfo G. ...

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

- 9 -

1941
130

SEGUE: BUZZI 10.1.81
PH



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta..... il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.

..... Giudice Istruttore,

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

Milano,

Il G. I.

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo

nato a

residente in

di professione

..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato sui fatti di cui al

risponde:

10

ritenere che il gruppo fosse ad esse interessato.

A.D.R.: I rapporti tra Masgoni e Castelnuovo, per quello che durante questi disgraziati cinque anni di assistenza, io ho potuto riscontrare erano di una certa sorta di soggezione del Castelnuovo al Magnoni. In altri termini mi sembra che il Castelnuovo non prendesse delle decisioni autonome ma che riferisse al Magnoni degli sviluppi inerenti a queste pratiche. Del resto, come riscontro a quello che io dico, fu Magnoni a dirmi: senti Umberto Castelnuovo perchè ha dei problemi da risolvere sulla MAGA X e sulla ELECTROIMPORT.

Il 27/2 e il 1/3/79 telefono alla signora ENEA perchè ho bisogno di parlare con Giulio Andreotti. Dall'America è giunta notizia che gli avvocati americani di Michele Sindona hanno chiesto al procuratore distrettuale un termine perchè il loro cliente deve fare importanti rivelazioni che potrebbero compromettere la stabilità democratica dei due paesi. La signorina Kirby Della Grattan che si interessa di questa questione appare molto preoccupata e mi dice di riferire con urgenza a Giulio Andreotti perchè possa valutare questa situazione. Tutti i memo che sono indicati al n. 39 del mio elenco (ovvero n. 7 del numero originario) riguardano questa questione del rischio di compromettere, attraverso le ~~due~~ dichiarazioni di Sindona la stabilità democratica dei due paesi. Come ho già riferito al Giudice Imposimato, io non conosco nulla di quello che Sindona intendesse dire all'A.G. americana nè conosco fatti e/o persone alle quali Sindona intendesse riferirsi. Io ho trasmesso a Giulio Andreotti, per una valutazione della questione, tutto quello che mi veniva detto direttamente dalla signorina Della Grattan che fra l'altro era in contatto diretto con Giulio Andreotti perchè il Presidente del Consiglio, che è il depositario dei segreti di Stato, valutasse lui il da farsi.

Si dà atto che i memorandum ai quali si riferisce l'avv. Guzzi sono individuati nel verbale di perquisizione e sequestro al settimo punto dell'elenco come "foglio di protocollo con scritto "carteggio G.A." contenente numerose lettere dattiloscritte e manoscritte, alcune firmate "Rodolfo Guzzi". Si dà atto altresì che nell'elenco esposto dall'avv. Guzzi questi documenti sono individuati con i numeri da 39 a 46 compreso, e che si tratta di otto memorandum rispettivamente datati 1/3/79, 9/3/79 (2), 13/3/79, 14/3/79, 20/3/79, 23/3/79 e 5/4/79.

A questo punto si dà atto che il G.I. Colombo si allontana. Il riferimento a "al nostro colloquio" contenuto nel memo 1/3/79 evidentemente è in relazione al colloquio che io avevo avuto con Giulio Andreotti il 23/2/79 e nel quale evidentemente avevo rappresentato questa situazione che mi era stata fatta presente da un lato dalla signorina Della Grattan e dall'altro da Kananof e Kirby.

11

I due legali di Sindona evidentemente preoccupati di quanto il ~~xxx~~ cliente aveva loro riferito volevano interpellare prima il Dipartimento di Stato perchè valutasse la gravità di questa situazione per i due paesi. A Giulio Andreotti fu richiesta ~~sv~~ e segnalazione di Della Grattan perchè io non sepevo neanche chi fosse Warren Christopher, mi si disse di chiedere un intervento su W A Warren Christopher segretario del Dipartimento di Stato presso il quale gli avvocati di Sindona, parlo di quelli americani, sarebbero dovuti andare per rappresentargli la situazione.

Il memo 9/3/79, il primo, quello n.40 del mio elenco che inizia con le parole "mi duole doverla disturbare" ... è una sollecitazione che mi viene richiesta dal cliente e dalla signorina Della Grattan che segue la questione negli USA. Io chiedo a Giulio Andreotti se può darmi qualche notizia che io possa trasmettere a New York sperando che il giudice di New York conceda una proroga ~~z~~ del termine. Sotto questo memo ho annotato di mio pugno la risposta telefonica che mi è stata data direttamente dall'on. Andreotti: "le istruzioni sono state date da giorni, torno a sollecitare immediatamente con la dovuta riservatezza".

DOMANDA: Che termine era quello per cui si sollecitava una proroga al magistrato americano?

RISPOSTA: Si sarebbe dovuto procedere all'incriminazione di Michele Sindona per la Franklin Bank. Era un termine quindi che precedeva l'indictment. Questo naturalmente secondo le notizie che mi erano state fornite dagli avvocati americani.

DOMANDA: Cosa intendeva dire con l'espressione "la situazione può precipitare da un'ora all'altra"?

RISPOSTA: Secondo quello che mi era stato detto la situazione può precipitare da un'ora all'altra stava a significare che o Michele Sindona avrebbe fatto quelle dichiarazioni che a dire di queste persone di cui ho parlato e cioè Michele Sindona stesso, Della Grattan e gli avvocati Kirby e Kasanof, ~~ovvero~~ avrebbero potuto compromettere la stabilità democratica dei due paesi, oppure si sarebbe proceduto, nel caso di mancata concessione di un termine, alla incriminazione di Michele Sindona.

DOMANDA: Ma lei non era in grado di parlare più chiaro in un memorandum che veniva trasmesso al Presidente del Consiglio, a quanto Lei ci dice, per questioni che in ultima analisi potevano riguardare la sicurezza nazionale?

RISPOSTA: Io confermo di non aver mai saputo nulla dei termini della questione e di essermi limitato ad informare il Presidente del Consiglio, che del resto era in contatto con la sua public relation Della Grattan dell'evolversi delle vicende così come mi venivano rappresentate. Aggiungo che la valutazione di questi fatti a me ignoti poteva essere meglio fatta dallo stesso Presidente del Consiglio in quanto conosceva sia l'avv. Sindona e l'attività svolta

12

dallo stesso Sindona sino al 1974. Del resto l'annotazione del Presidente del Consiglio di essersi interessato mi fa ritenere ora come allora che egli sapesse di che cosa si trattava.

DOMANDA: Di che tipo di "istruzioni" si tratta nel breve appunto manoscritto in calce al primo dei due memorandum del 9/3/81?

RISPOSTA: Con riferimento al precedente memorandum devo ritenere che l'on. Andreotti sia intervenuto presso il Dipartimento di Stato perchè qualcuno di concerto con l'autorità italiana sentisse i legali di Michele Sindona ^{americani}.

DOMANDA: Le risulta che analoghi passi sono stati effettuati presso le autorità di governo degli USA, posto che le ipotetiche dichiarazioni che Sindona si sarebbe accinto a fare avrebbero potuto compromettere non solo la sicurezza democratica del nostro paese, ma anche quella degli U.S.A.?

RISPOSTA: Io non so rispondere a questa domanda perchè non conosco assolutamente la questione trattata. Rilevo soltanto, dal successivo memorandum n. 41 che la signorina Della Grattan aveva fissato un incontro per martedì 13 alle ore 11 con Lee Marks, Deputy Legal Adviser del Dipartimento di Stato americano. Nel memorandum n. 41 io do atto al Presidente Giulio Andreotti di aver ricevuto il messaggio.

Il successivo memorandum n. 42 del mio elenco datato 13/3/79 al Presidente è una informativa che mi viene data da New York con la quale si prevedono tempi brevissimi per l'incriminazione e si chiede che i legali americani siano posti in condizione di parlare con la persona alla quale Giulio Andreotti avrà parlato o avrà fatto parlare. Devo pensare che si trattasse di Warren Christopher.

A.D.R.: Per quanto riguarda gli altri fatti avvenuti negli stessi giorni della prima metà di marzo, rilevabili dalla mia monografia, io rilevo che vi sono una delle telefonate di Michele Sindona e della signorina Grattan che stava in quei giorni a stretto contatto con Michele Sindona addirittura Michele Sindona si era collocato nell'ufficio di Della Grattan, contatti che di volta in volta mi informavano della drammaticità della situazione e mi chiedevano di porre al Presidente Giulio Andreotti quelle domande o di dare quelle informative che sono contenute nei memorandum. ~~Relazione, dati memorandum~~

A.D.R.: In quel periodo questa vicenda concernente il memo di cui stiamo parlando riguardava esclusivamente la signorina Della Grattan che era in contatto diretto con Giulio Andreotti, Michele Sindona e gli avvocati americani di Michele Sindona e il sottoscritto che ha informato pedissequamente il Presidente del Consiglio secondo quanto mi veniva di volta in volta riferito. Questo per dar modo al Presidente del Consiglio di

STC

Rodolfo G. G.

P.

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

- 13 -

SEGUE: Gozzi 10.1.81 - PM



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta..... il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

Milano,

Il G. I.

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo
nato a
residente in
.....
di professione
..... **ho adempiuto gli obblighi del servizio militare**

Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

.....
.....
.....

Interrogato sui fatti di cui al
..... risponde:

14

valutare l'opportunità o meno di un suo intervento nella vicenda. I contatti da me avuti in quel periodo con altre persone che risultano nella cronologia da me depositata all'Ufficio non riguardano certamente questa vicenda.

Tornando all'esamedal document n.43 del mio elenco datato 14/3/79 io comunico al Presidente che la signorina Della Grattan che ha comunicato la sera precedente per telefono che nessun intervento risultava essere stato fatto presso il Dipartimento. La stessa signorina, dopo aver parlato con Lee Marks e con KROOK ha ottenuto un rinvio di 24 ore. Aggiungo anche che il cliente è molto preoccupato perchè teme che la persona da Lei prescelta non abbia espletato il mandato questo perchè Giulio Andreotti mi aveva precedentemente comunicato di aver fatto un intervento.

A.D.R.: Io non so se Della Grattan e Giulio Andreotti si siano poi messi in contatto.

Il 20/3/79 io comunico a Giulio Andreotti che (documento n.44) la magistratura americana è pervenuta alla formale incriminazione. Di questa notizia mi perviene direttamente da una telefonata che Michele Sindona fa il 19/3/79.

A.D.R.: Il 22/3/79 io incontro Giulio Andreotti al quale avevo chiesto con il biglietto del 20/3 di riferire di persona e gli dico che è in arrivo da New York un memorandum che è riassuntivo della situazione che si è venuta a creare. Giulio Andreotti si mostra meravigliato dell'accaduto ma non mi sembra dare soverchia importanza a quanto io gli ho comunicato il giorno precedente con la notizia dell'incriminazione.

~~XXXXXX~~ DOMANDA: Non si parlò in questa riunione delle dichiarazioni che Sindona aveva minacciato di fare, che avrebbero messo a repentaglio la sicurezza dei due paesi, e che avrebbero costituito la molla dei memorandum di cui ci stiamo occupando?

RISPOSTA: Non se ne parlò perchè la questione era ormai assorbita dalla incriminazione fatta a Michele Sindona. Né d'altro canto io sarei stato in grado di parlare di questi fatti perchè personalmente, come ho già detto e come tengo a ribadire, non conoscevo assolutamente nulla e mi sembrava addirittura indiscreto discutere di questo problema che io avevo rimesso alla valutazione del Presidente del Consiglio con il Presidente del Consiglio stesso. Del resto di questi fatti si torna a parlare nel memorandum n.45 da me ~~st~~ consegnato all'on. Giulio Andreotti nella stessa data del 23, quindi il giorno dopo la riunione, memo il cui testo ~~five~~ mi venne recapitato o addirittura dettato da New York senza che io, ancora oggi sia in grado di stabilire di quali gravi reati si intenda parlare, di quali importanti segreti di stato non sarebbero stati rivelati da Sindona, dei profili quindi che avrebbe potuto compromettere la sicurezza nazionale dei due paesi. In questo memo che è successivo all'incriminazione però si insiste sul fatto che gli avvocati Joh Kirby e Robert Kasanofa possono fornire se chiamati da Warren Christopher motivi e dettagli.

15

DOMANDA: Ella ci dice che il suo colloquio del 22/3/79 con l'on. Andreotti non fece alcun riferimento alle dichiarazioni compromettenti che Sindona aveva minacciate. Poichè queste "erano ormai assorbite dalla incriminazione fatta a Michele Sindona". Ma non si auspicava proprio in virtù di quelle minacciate dichiarazioni un intervento volto ad evitare l'indictment, e se è così non avrebbe dovuto essersi accresciuto il rischio di trovarsi di fronte a quelle ventilate dichiarazioni proprio a seguito dell'avvenuto indictment?

RISPOSTA: Io confermo quanto ho già detto circa il colloquio con l'on. Andreotti. Non sono in grado di rispondere a questa domanda perchè non ho elementi di valutazione né ho elementi che mi possano far pensare da un lato alla strumentalizzazione del discorso sicurezza nazionale rispetto all'indictment e dall'altro alla possibile aggravamento della situazione. Come ho detto sempre e qui lo confermo, di questa questione io non ho avuta alcuna percezione diretta. E' una questione che è stata trattata dagli avvocati americani di Michele Sindona, dalla signorina Della Grattan e da Giulio Andreotti che certamente hanno maggiori elementi di valutazione al riguardo. Del resto il fatto che dopo l'indictment si insisteva ancora da parte americana sulla opportunità di parlare con Warren Christopher mi fa pensare che la questione fosse seria e quindi da valutare anche da parte dell'on. Andreotti. Che poi l'on. Andreotti nella sua libera discrezionalità abbia inteso fare o non fare, questo è fatto che non mi riguarda perchè come ho detto più volte, non sono in grado e non ero in grado ~~xxxx~~ di valutare la portata delle dichiarazioni che Michele Sindona avrebbe inteso fare.

DOMANDA: Come si inseriscono in questo suo discorso talune parti del memorandum datato 23/3/79 (documento n.45) laddove si dice che "il nostro si è comportato da gentiluomo e non ha sino ad oggi denunciato per reati gravi alcuna personalità né ha rivelato importanti segreti di stato ecc." e là dove si dice che se l'indictment non venisse ritirato "il nostro sarebbe costretto per ragioni di legittima difesa e non per altro ad esporre ai giudici i veri gravi motivi per cui è stato ingiustamente incriminato"?

RISPOSTA: Ripeto che io non ho elementi di valutazione né sui gravi reati di cui si parla né conosco le personalità cui fa cenno né conosco gli importanti segreti di stato e quindi non posso comprendere quale connessione ci possa essere tra questi fatti e l'ingiustizia dell'incriminazione di cui si parla nella parte terminale del memorandum. Alune di logica, ma è soltanto una flebile intuizione, io devo pensare che ci si riferisca a operazioni che Michele Sindona, nel momento di angoscia, avrebbe potuto compiere nell'interesse del paese e non proprio. Ma è una flebile intuizione per quelle storie che si sono anche fatte ad esempio circa la difesa della lira in un certo periodo storico del nostro paese. Ribadisco comunque che io non so nulla di questa vicenda e che ho ritenuto di informare l'on. Andreotti non tanto perchè richiesto da Della Grattan e da Michele Sindona quanto perchè lo stesso on. Andreotti potesse valutare la portata

16

di quanto a New York si stava facendo e dicendo.

Dopo il memorandum del 23/3/79 io invio un ultimo memorandum (n.46 del mio elenco) che sta a dimostrare che l'on. Andreotti ha dato una sua valutazione perchè in questo memorandum scrivo testualmente "siamo tutti senza notizie" riferendomi quindi non soltanto a quello che avrebbe potuto riferirmi l'on. Andreotti ma anche al fatto che le altre linee di contatto (vedi su tutte Della Grattan) non avevano saputo più niente. La stessa Della Grattan mi fa dire all'on. Andreotti che la situazione è sempre più grave in quanto si sta perdendo di credibilità all'esterno e all'interno (vedi legali americani).

Si intendeva dire con questo che gli avvocati americani, i quali si erano esposti in prima persona per riferire al Dipartimento di Stato e la signorina Della Grattan che al Dipartimento aveva parlato con Lee Marks e con CROOK erano rimasti completamente privi di alcun supporto sostanziale e quindi avevano e gli uni e gli altri perso di credibilità sia nei confronti del Dipartimento di Stato sia nei confronti della magistratura. La perdita di credibilità nei confronti del Dipartimento di Stato doveva ricercarsi evidentemente nel fatto che la signorina della Grattan parlando con gli uomini sopra citati avrà certamente speso anche il nome del Presidente del Consiglio.

DOMANDA: Cosa ne è stato in seguito di questa storia delle ventitate dichiarazioni di Michele Sindona che avrebbero potuto compromettere la sicurezza nazionale dell'Italia e degli USA?

RISPOSTA: Personalmente non ho saputo più niente. Ho letto soltanto dai giornali che Michele Sindona avrebbe ripreso questo discorso nel processo per la sua sparizione. Una comunicazione della stampa diceva che erano stati citati come testimoni nel processo che ho richiamato il segretario di Stato e altre personalità militari americane. Non so però che cosa sia avvenuto perchè come è noto io non assisto più da oltre un anno e mezzo Michele Sindona.

A DOMANDA DELLA PARTE CIVILE RISPONDE: Questo memorandum n.45 del 23/3/79 mi è stato trasmesso telefonicamente da Michele Sindona che era insieme agli avvocati americani e fungeva da interprete. Io l'ho recepito così come mi è stato dettato e d'altro canto voglio osservare che trattandosi di vicende che certamente attengono al periodo precedente al crack di Sindona io non sarei mai stato in grado di redigerlo. Ancora oggi non so ad esempio spiegarmi che cosa significhino "Michele Sindona ha difeso il paese da vero patriota". Io ho conosciuto Michele Sindona soltanto alla fine del 1974 dopo che era avvenuto il crack della B.P.I. incontrandolo a New York per la prima volta con gli avvocati Strina e Bovio e mi fu presentato proprio dall'avv. Strina che aveva preso la difesa di Michele Sindona. Io della vicenda Sindona sono entrato per quelle cause civili che si sarebbero dovute svolgere a Roma soprattutto perchè all'epoca ero ~~socio~~ associato allo studio di Milano di Michele Strina.

A questo punto, ore 18,18, l'interrogatorio viene sospeso e rinviato a lunedì 12/10, ore 9,00.

L.C.S.

STE

Rodolfo P...

4860

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

202
M
N R.G.

L'anno millenovecentosettantuno il giorno 12
del mese di ottobre alle ore X 9,10 nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott. Giuliano Turone alla presenza
del dott. Colombo Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

è comparso GUZZI Rodolfo, già qualificato
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,
Il G. I.

Sono e mi chiamo
nato a
residente in

di professione
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

.....
.....
.....

Interrogato sui fatti di cui al PROSECUZIONE INTERROGATORIO
risponde:

2

203
dm

La riunione con BELLI del 28/2/79 deve porsi in relazione alla posizione AMDANPCO di cui ho più volte parlato. Si pensava, come ho già detto, di chiudere quella posizione nell'ambito della più ampia transazione che si sarebbe dovuta incorrere tra la S.G.I. e CALI e il Credito Cisalpino. Belli mi disse che gli avvocati e in particolare il prof. Guerra per la SGI stava trattando questa complessa posizione ~~XXXX~~ e che si sperava di poterla concludere.

La colazione dell'1/3/79 con l'avv. RUBBI al ristorante "EL TONTA" di Roma fu una colazione amichevole durante la quale ebbi modo di riparlare con l'avv. Rubbi della situazione generale che a suo avviso era totalmente ferma e della proposta di transazione concernente la SPIDA, cioè quella società per la quale Gilardelli aveva rilasciato una fidejussione alla Banca di Messina che era stata rilevata dal Banco di Roma.

La telefonata a De Cataldo del 5/3/79 si riferisce alla denuncia da presentare alla Procura di Roma. In quei giorni Michele Sindona ripetutamente mi premeva perché il De Cataldo lavorasse sollecitamente. Egli infatti riteneva che, come ho già detto, il proscioglimento degli uomini del Banco di Roma fosse stato l'elemento negativo principale per il blocco della soluzione generale della B.P.I..

Il 6/3/79 ho una riunione con Gelli per la posizione AMDANPCO in relazione alla precedente riunione del 28/2/79 con BELLI.

Le telefonate che intercorrono tra me e la signora ENEA il 27/2/79, il 1/3/79 e il 9/3/79 concernono la mia richiesta di colloquio con Giulio Andreotti al quale farò pervenire il memorandum di cui ho parlato nell'ultima parte dell'interrogatorio di sabato.

L'8/3/79 RUBBI comunica che è stata accettata dal Banco di Sicilia la proposta di Gilardelli per la SPIDA.

Il 10/3/79 io esamino la denuncia predisposta da DE CATALDO per la Procura di Roma. Per quanto posso ricordare la denuncia altro non era che un riassunto di quanto già era stato scritto e detto nella fase del processo davanti al Tribunale di Milano.

Si dà atto che a questo punto interviene l'avv. JORION.

Il 13/3/79 e il 15/3/79, su richiesta di Michele Sindona io cerco Gelli ad Arezzo e a Roma. La prima volta mi dicono che è a Milano. La seconda non risulta né a Roma né ad Arezzo. Michele Sindona chiedeva che Gelli si rendesse parte diligente presso Calvi per due questioni: l'una perché anche da parte di Calvi si pervenisse alla chiusura della transazione con la S.G.I. e l'altra perché desiderava che si chiudessero quei conti relativi alla villa di Arosio.

Michele Sindona anche desiderava che Gelli, il quale non aveva fatto sapere più alcun che del suo interessamento presso Banca d'Italia, si attivasse per farci conoscere qualcosa in merito.

Le telefonate del 21/3/79 a Gelli e Calvi concernono quella con Gelli, la questione di cui sopra ho detto e quella con Calvi, per quanto possa ricordare, solo la questione concernente la villa di Arosio. Infatti io con il dott. Calvi non ho mai parlato di altre questioni che concernessero

3

transazioni con la S.G.I. anche perchè non ero l'interlocutore designato.

DOMANDA: Che cosa le rispose Gelli a proposito del richiesto intervento in Banca d'Italia?

RTSPOSTA: Gelli in merito fu, come del resto era normalmente, piuttosto evasivo. Mi fece comunque intendere che la questione da superare era puramente tecnica e cioè si trattava di approfondire il discorso la Banca d'Italia per quanto concerne l'interpretazione del Decreto Ministeriale del 27/9/74 e gli atti del Consorzio. Come ho più volte detto e come apparirà in seguito, se non ricordo male in ordine alla richiesta di intervento del prof. Guariono per un parere pro veritate, ~~invece~~ erano insorti problemi circa la possibilità di chiudere la liquidazione considerando le operazioni che io ho in precedenza definito "staccate e fini a se stesse" delle anticipazioni e del conseguente acquisto dei BOT nell'ambito del programma di liquidazione della B.P.I. e quindi si doveva stabilire se quelle operazioni si dovessero intendere come operazioni intercorse tra Banca d'Italia e aziende di credito che intervengono per aziende in dissesto e quindi interne alla due parti o se viceversa queste operazioni si dovessero collocare in un unico contesto con aspettative di recupero da parte di Banca d'Italia. Era convincimento dei legati della difesa Sindona che queste operazioni dovessero inquadrarsi non già nel contesto generale ma all'interno di Banca d'Italia e azienda di credito che interveniva alla stessa stregua ad esempio di quando Banca d'Italia in passato aveva fatto allorché alle aziende di credito che intervenivano o che erano intervenute per aziende in dissesto, aveva consentito l'apertura di nuovi sportelli che avevano pure essi una rilevanza patrimoniale. Ricordo a questo proposito che proprio allorché io ebbi occasione di seguire il dissesto di una piccola Banca a Roma denominata Credito Commerciale Industriale alla Banca Nazione dell'A ricoltura da un lato e alla BMP.F. di Sindona dall'altro, che erano intervenute per il pagamento di tutti i depositanti, furono concessi dalla Banca d'Italia sportelli di agenzia e di questo ne ebbi a parlare al dott. Carli nel corso dell'interrogatorio al processo contro gli amministratori del Credito Commerciale Industriale.

AD.R.: Per quanto riguarda la funzione di Gelli nel quadro che ho sopra delineato era quello di poter consentire ai legali di Sindona un incontro con gli uomini della Banca d'Italia ed esattamente con il dott. Ciampi, perchè, voglio precisare, il Gelli non era assolutamente all'altezza di rendersi conto di questa problematica.

A.D.R.: A quanto mi risulta devo ritenere che il dott. Gelli non fece nulla perchè rilevo dalle conversazioni telefoniche dell'8 maggio 1979 e del 9 maggio 1979 con Della Grattan, con Gelli e con la stessa Della Grattan che si parla del contatto con il prof. Guarino per avere un parere. Quindi anche a lume di logica devo ritenere che Gelli non ottenne né in quel periodo né dopo la richiesta

4

riunione presso Banca d'Italia. Dall'annotazione del 9/5/79 "telefonata Della Grattan" ella mi parla di un incontro che sarebbe dovuto avvenire il giorno dopo tra il prof. Giuseppe Guarino e Giulio Andreotti, incontro del quale io avrò conoscenza il 15/5/79 con la telefonata di Della Grattan. Del resto, come ho già detto, col quale ebbi modo di parlare proprio in quei giorni, mi disse che egli non poteva interessarsi alla questione perchè difensore di BAFFI e/o Sarcinelli nel processo che era pendente a Roma davanti al Giudice Istruttore Alibrandi mi sembra per i fondi neri Italcasse.

DOMANDA: Che tipo di incompatibilità c'era tra il prof. Giuseppe Guarino tra la difesa di Baffi e Sarcinelli da un lato e la stesura del parere pro veritate sopra menzionato, dall'altro?

RISPOSTA: Non era certamente una incompatibilità con riferimento alle persone bensì egli riteneva che interessando dei problemi di Banca d'Italia non potesse interessarsi, sia pure con parere pro veritate, ad una questione che investiva Banca d'Italia.

DOMANDA: Ma ci fu o noo ci fu una riunione presso Banca d'Italia in quel periodo?

RISPOSTA: Non mi risulta.

A.D.R.: Per quanto riguarda le opinioni che potevano avere, in ordine alla problematica sopra esposta, i dirigenti di Banca d'Italia, in particolare CIAMPI, SARCINELLI e BAFFI, preciso che so soltanto, da un colloquio che ebbi con il prof. Stammati, che CIAMPI era aperto a discutere questo problema anche se considerava che vi fossero delle notevoli difficoltà interpretative proprio per quelle lacune che, sia nel decreto del Ministro del Tesoro sia negli atti del Consorzio si erano riscontrate e di cui io ho già parlato. Ritengo che invece il dott. Sarcinelli fosse su una linea assolutamente negativa perchè egli si era posto sulla posizione del ^{precedente} capo della vigilanza che riteneva che la Liquidazione dovesse essere portata sino ad esaurimento in assenza di diverse previsioni nell'atto costitutivo del Consorzio.

Si da atto che a questo punto interviene l'avv. DeDola.

DOMANDA: E il prof. Baffi come la pensava?

RISPOSTA: Non conosco il pensiero del prof. Baffi in merito alla questione.

DOMANDA: Che ulteriori passi vennero fatti per portare avanti il discorso di cui sopra con il dott. Ciampi in questo periodo tra la primavera e l'estate del 1979?

RISPOSTA: Non mi risulta che siano stati fatti altri passi per portare avanti il discorso con il dott. Ciampi. Dovevamo infatti rivedere anche noi tutta la posizione e studiare anche noi soluzioni alternative e diverse. In questo senso vi saranno ulteriori contatti con il dott. Cuccia, l'incontro a New York tra Cuccia e Sindona,

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

- 5 -

SEAVE Luzzi

12/10/81

146



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. 146 R.G.

L'anno millenovecentosettanta il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,
Il G. I.

Sono e mi chiamo
nato a

residente in
di professione
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

.....
.....
.....

Interrogato sui fatti di cui al
..... risponde:

6

e il successivo lavoro da me fatto con il dott. Cuccia per la revisione della posizione di Michele Sindona su tutta la faccenda, sempre al fine di poter arrivare ad una presentazione migliore della proposta di chiusura della liquidazione. ~~Infatti~~ I fatti che si verificarono nel luglio e nell'agosto del 1979 posero certamente fine a questo tipo di trattative.

DOMANDA: Già all'inizio del verbale del 24 luglio 1981 lei parlò dell'interessamento di Gelli relativo all'AMDANPCO come di una iniziativa per evitare l'incriminazione in USA, iniziativa che, portata avanti appunto nei mesi della prima metà del 1979, si esaurì per l'avvenuto indictment. Poiché anche la parallela iniziativa di cui parlammo nel verbale di sabato pomeriggio e che passò attraverso gli otto memorandum trasmessi all'on. Andreotti aveva lo stesso fine ultimo di evitare l'incriminazione in USA, non vi fu una certa interdipendenza tra le due iniziative, ed in particolare non si parlò mai nei suoi colloqui con Gelli di quel periodo (in particolare marzo 1979) della questione relativa alle ventidue dichiarazioni di Sindona che avrebbero "messo a repentaglio la sicurezza nazionale dei due paesi"?

RISPOSTA: No, con Gelli non parlai della questione di cui ai memorandum anche perché, come ho già detto io intesi con quei memo rimettere alla valutazione del Presidente del Consiglio una situazione che mi appariva gravissima anche se come ho più volte detto, non conoscevo nulla in merito ai reati e ai pretesi segreti di Stato. Quanto poi dico che Michele Sindona ~~si~~ si preoccupava della posizione AMDANPCO non è da porsi in relazione all'indictment che concerneva la FRANKLIN ma piuttosto nella preoccupazione di Michele Sindona di essere incriminato per una posizione collaterale confidando egli con i suoi legali americani di poter superare l'indictment principale per la questione FRANKLIN.

DOMANDA: Tornando a quei memorandum trasmessi all'on. Andreotti nel marzo e ai primi di aprile 1979, lei ha più cercato di farsi ricevere o comunque di parlare con l'on. Andreotti successivamente alla riunione con lui avuta il 22/3/79?

RISPOSTA: Io riparlai con l'on. Andreotti il 26/6/79. Con l'on. Andreotti riparlai il 26/6/79 avendo presente la situazione generale. E' una panoramica che do all'on. Andreotti ~~sui~~ sui passi che stiamo svolgendo con il dott. Cuccia in ordine a una sorta di ricostruzione dell'operazione che portò al crack di Michele Sindona sulla base di un testo che è, mi sembra di ricordare, intitolato "Sindona e le sue banche". Ricordo certamente che questo testo fu predisposto da Michele Sindona. Su questo testo discutemmo con il prof. Gambino, vi apportammo anche alcune rettifiche e con il dott. Cuccia cominciammo a fare un rifacimento di questo discorso. Mi ricordo in modo particolare che allorquando io, dopo aver parlato con il dott. Cuccia l'11/7/79 nel pomeriggio e aver riletto con lui alcune pagine di un lavoro che sulla base della documentazione in possesso del dott. Cuccia egli stava scrivendo ci saremmo dovuti vedere la mattina dopo alle 8 per proseguire questo esame. Ricordo anche, se non sbaglio

7

che il dott. Cuccia, come lui diceva, aveva messo
pulito le prime 17/20 pagine.

A. D. R.: Ho fatto quella panoramica all'on. Andreotti il
26/6/79 perchè, dai contatti che avevo avuto in precedenza
con la signorina della G. attan e con Michele Sindona mi
era stato chiesto di riferire all'on. Andreotti sulla
situazione generale, sperando così di riprendere anche
in sede politica il discorso che si era interrotto per
la mancata riunione presso Banca d'Italia.

DOMANDA: In questo colloquio del 26/6/79 si riparlò dei
memorandum trasmessi all'on. Andreotti nel marzo e ai
primi di aprile 79, posto che lei non aveva a quanto pare
più visto nè sentito l'on. Andreotti dopo il 22/3/79, e
posto che nel frattempo ella gli aveva trasmesso un memo-
randum il 23/3/ ed un altro memorandum il 5/4/79?

RISPOSTA: In quella riunione certamente non si parlò più
di quella questione nè io avevo alcun interesse a ripren-
dere di mia iniziativa un discorso che non mi aveva ri-
guardato e che non mi riguardava.

DOMANDA: Nel verbale 17/3/81 Lei ci aveva parlato di un
discorso che Sindona Le fece intorno al 1977 a proposito
di un incontro che lo stesso Sindona avrebbe avuto a
New York con l'on. Andreotti. Vuole precisare meglio?

RISPOSTA: Io confermo quanto ho già detto nel precedente
verbale del 17/3/81, e chiarisco che su questo incontro
non posso dire nulla perchè si inquadra in un periodo
in cui delle questioni di Michele Sindona si interessava
l'ing. Federici nel senso che egli manteneva costanti con-
tatti con l'on. Andreotti. Ribadisco che i miei contatti
diretti con l'on. Andreotti sono iniziati nell'estate del
1978 in concomitanza con le precarie condizioni di salute
dell'ing. Federici, deceduto alla fine di agosto 1978.
Confermo peraltro quanto ho riferito il 17/3/81 sulla
conoscenza di un incontro a New York tra Giulio Andreotti
e Sindona che sarebbe avvenuto presso l'albergo Astoria
di New York. Non sono in grado tuttavia di collocare tale
episodio nel tempo più precisamente di quanto ho già fatto
nel verbale 17/6/81.

A questo punto l'Ufficio chiede all'avv. Guzzi di riassu-
mere a grandi linee l'iter dei vari progetti di sistemazione
che si sono ~~pre~~ susseguiti nel tempo, in modo da dare un
brevissimo schema riassuntivo, facendo riferimento ai vari
documenti che si riferiscono all'uno o all'altro dei pro-
getti di sistemazione.

Si dà atto che il G.I. Colombo si allontana.

Si dà atto che l'avv. Guzzi, dopo aver consultato le proprie
carte e i propri appunti dichiara:

fermo quanto ho già ampiamente riferito in merito ai pro-
getti per la sistemazione per la S.G.I. e della B.P.I.
prima e per la sistemazione della sola B.P.I. in una seconda
fase, ho potuto sommarariamente ricostruire le epoche

209

dei progetti di cui ho parlato.

1) il progetto interdipendente S.G.I. B.P.I. di cui è in atti un memo per l'avv. Ortolani del 7/9/76 (documento n.3 del mio elenco e un memo per Licio Gelli del 9/9/76 (documento 5 del mio elenco,) risale alla seconda metà del 1976. Di questo progetto, come ho già detto, si interessarono Memmo e Federici. Fu chiesto l'intervento di Ortolani e Gelli ma il progetto non andò avanti per la opposizione almeno così a me fu detto, di via Condotti, cioè Ortolani e Gelli che come ho detto all'epoca seguivano i costruttori Genghini e Belli.

1/A) nel periodo che sta a cavallo tra la fine del '76 e inizio del 1977 vi furono dei contatti per la soluzione della S.G.I. con un gruppo canadese di Montreal (Mondev) e dei contatti con CORRI. Mentre io ebbi, insieme all'ing. Federici la opportunità di incontrare i rappresentanti della Mondev sia a Montreal, sia anche attraverso certo architetto Tanci Otttieri di cui non ricordo il nome di battesimo, non ho mai seguito i contatti con CORRI.

Si dà atto che interviene il G.I. Colombo.

2) nel periodo aprile/maggio 1977 vi sono gli incontri tra CAIVI, Giulio ANDREOTTI, CAIVI e CORRI per una sistemazione i cui termini sono a me sconosciuti e voglio precisare che si lavorava su elementi che io non ho mai fornito.

3) dopo il colloquio del 12/7/77 tra Giulio Andreotti, Federici e Agostino Gambino si è in occasione di quel colloquio si presenta il memorandum n.14 del mio elenco per una sistemazione della posizione. In questo periodo vi sono alcune riunioni con Federici e con l'avv. Barone per la soluzione della B.P.I.. In queste riunioni si parla del giro CAPISEC. Non rinvengo nelle carte sequestrate alcun documento relativo a queste riunioni.

4) il 10/1/78 si studia la possibilità di nuove soluzioni e si procede alla tempificazione delle varie operazioni con il giro CAPISEC che peraltro era stato portato anche all'attenzione dell'avv. Barone e di Federici nelle riunioni di cui sopra ho parlato. Nell'aprile '78 si ha questo nuovo studio. Risultano in atti due memo, uno consegnato a Delfino il 15/5/78 (documento 29 del mio elenco) e uno consegnato a Federici (documento 30 del mio elenco). Esiste anche un iter operativo al riguardo. Il 9/6/78 il dott. Cuccia avanza notevoli perplessità sul giro Capisecc ed allora:

5) si predispongono quelle lettere da FASCO N. alle tre BIN, da Banco di Roma al Liquidatore e dalle due BIN al Banco di Roma con un allegato delle posizioni da transigere preventivamente tra il gruppo Sindona e la Liquidazione che gli uni e gli altri vengono fatti esaminare all'avv. Ambrosoli a Milano da me il 10/8/78, vengono rimessi all'avv. Rubbi che da il suo benestare come da annotazione il 23/8/78 e consegnati in plico all'on. Andreotti il 28/8/78.

A conforto di quanto assumo produco dattiloscritto in tre pagine concernente la tempificazione di cui ho parlato tra Consorzio S.P.A. e B.P.I.. ~~Produce~~ (allegato 1).

Giulio Andreotti *Rodolfo* 4874

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

- 9 -

Handwritten notes:
m
210
SEGUE: GUZZI 12-10-87



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta..... il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,

Il G. I.

Sono e mi chiamo
nato a
residente in
di professione
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato sui fatti di cui al
..... risponde:

10

Produco un fascicolo contenente indice con 14 documenti dei quali il primo concerne brevi note sulla operazione CAPISEC/ giro conto (allegato n.2).

Produco copia dell'iter operativo per accordi tra l'attuale Consorzio tra le tre BTN, la B.P.I. in liq. e le tre BTN per la chiusura di tutti i rapporti e le vertenze in corso tra loro e le società del gruppo di Michele Sindona e la creazione di un nuovo istituto di credito che si colloca nella fase n.4. (allegato n.3).

Produco ~~invece~~ copia delle tre lettere di cui ho parlato al n.5 con l'allegato denominato "promemoria per il commissario liquidatore - definizione di rapporti pendenti" è quell'allegato nel quale l'avv. Ambrosoli aggiunse a penna "Alifin". Il testo di queste lettere venne rimesso all'avv. Rubbi e letto all'avv. Ambrosoli il 10/8/78. ~~C'è~~ C'è un'annotazione a penna "benessere Rubbi 23/8". Esistono ancora altre annotazioni "consegnata copia a G.S." (Gaetano Stammati) "il 29/8/78" "consegnata copia a G.A." (Giulio Andreotti) "il 32-28/8/78". Questa annotazione che figura soltanto su il promemoria per il commissario liquidatore si riferiscono anche alle lettere di cui ho parlato al n.5. (Allegato n.4).

Produco infine una situazione contabile della B.P.I. che ebbi modo di rilevare nel corso di quella riunione che durò per l'intera giornata presso la B.P.I.. (Allegato n.5).

Desidero chiarire che gli studi fatti da me con i colleghi Strina e Gambino per pervenire alle ipotesi di soluzione di cui sopra ho parlato sono stati accuratissimi, hanno richiesto notevoli ricerche e sono condensati in un voluminoso fascicolo che ritengo di avere ancora conservato nello studio. Questo perchè non appaia che il nostro lavoro si limitava unicamente a rimettere ai vari personaggi pezzetti informi di carte.

DOMANDA: Come mai il memorandum n. 14 del suo elenco, quello che reca la data 12/7/77 come data di consegna a Gambino, Federici, Andreotti, si apre con una premessa che riguarda il procedimento penale a carico di Carli, Guidi e Ventriglilla e Barone nella quale si osserva che sono stati contestati fatti di bancorotta fraudolenta contro i medesimi, e che anche altri fatti analoghi ben più gravi potranno emergere nel corso dell'indagine?

RSIPSOTA: Il memorandum venne stilato da me e dal prof. Gambino e con quella premessa si voleva rappresentare l'urgenza di una soluzione che coinvolgeva anche il vertice del Banco di Roma che come è noto è la banca nera per eccellenza. Del resto la presenza di F. Federici in questa vicenda era proprio dettata non soltanto da un appoggio che si voleva dare a Michele Sindona ma anche dal desiderio di superare una situazione che all'epoca appariva grave anche per gli uomini del Banco di Roma. Quando ci riferivamo ad altri fatti ben più gravi, se mal non ricordo non era stato ancora portato compiutamente all'esame quanto era emerso in occasione di una riunione presso la Banca d'Italia, salvo errori, del 28 o 24/8/74.

11

E' quella famosa riunione nella quale Carli, dopo aver parlato con Ventriglia, Puddu e credo Barone sui depositi fiduciarî presso Finabank, dava l'autorizzazione a pagare quelli in scadenza dettando come direttiva quella di non pagare i depositi fiduciarî in qualche modo connessi con il gruppo Sindona. Era nostro convincimento che da un più attento esame di questa riunione si potesse pervenire alla conclusione che gli uomini del Banco di Roma si facevano essi responsabili in concorso con Carli di fatti di bancarotta preferenziale.

DOMANDA: Lei ci ha riferito in un precedente verbale che il memorandum n.14 del 12/7/77 costituì la base di un colloquio fra lei e il dott. Barone avvenuto nei primi giorni di agosto 1977. Lei mostrò o lasciò questo memorandum al dott. Barone?

RISPOSTA: Io non ricordo con esattezza se lasciai ~~avvisare~~ ~~convilidatt~~ ~~Barone~~ il memorandum 12/7/77 al dott. Barone o discussi invece con il dott. Barone soltanto di quella parte che nel memorandum conteneva lo sviluppo tecnico di una possibile soluzione. Devo ritenere che avendo parlato io con il dott. Barone dopo che egli si era incontrato con P. Federici abbia parlato esclusivamente tenendo presente lo sviluppo tecnico di quel memorandum. $\frac{1}{2}$

DOMANDA: Chi è Fulvio Bellini?

RISPOSTA: Fulvio Bellini era un socio di quel certo Reale che interveniva come disturbatore delle assemblee del Banco di Roma e della S.G.I.. Fulvio Bellini aveva scritto a Michele Sindona una lettera mettendosi a disposizione per scrivere un libro che a suo avviso avrebbe capovolto la situazione negativa di Michele Sindona. Credo sia stato anche avvocato e comunque era persona che aveva tenuto i rapporti con Michele Sindona tramite quel Reale di cui ho parlato. Io ho avuto occasione di incontrare questo Bellini che mi raccontava di essere a buon punto con il libro da pubblicare e che aveva trovato elementi tali da capovolgere la situazione di Michele Sindona. Per me era soltanto uno di quei tanti personaggi squallidi che si affacciavano di tanto in tanto in questa complicata vicenda.

Si dà atto dell'intervento dell'avv. "ino.

DOMANDA: Posto che la lettera di cui lei ci parla è stata sequestrata in copia dalla Polizia nel suo ufficio il 2/4/80, ci può spiegare che rapporti ha avuto lei con Reale e Bellini in relazione a questa iniziativa di cui si parla nella lettera e che avrebbe dovuto capovolgere la situazione?

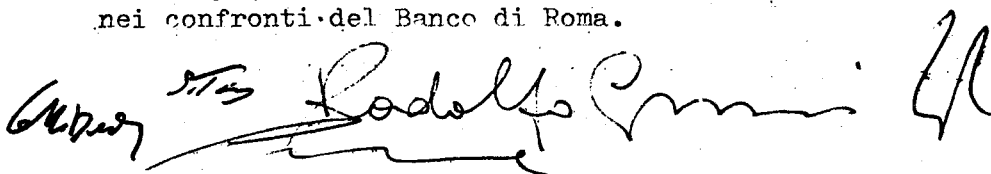
RISPOSTA: Preciso che la lettera mi venne inviata in copia o consegnata in occasione di uno dei miei viaggi a New York da Michele Sindona. Il Bellini io l'ho incontrato a Milano una sola volta e mi parlò, come ho detto, di un libro che intendeva scrivere su Michele Sindona. Mi apparve, lo ripeto, una persona folla che cercava soltanto di guadagnare qualche lira. Dell'atteggiamento del Bellini e della scassa affidabilità del Bellini io ne parlai

12

a Michele Sindona che credo abbia fatto tesoro di quello che io gli dicevo. Non avevamo bisogno di cirilatani ma piuttosto di curare una difesa seria sul piano tecnico. Risulta sequestrato insieme alla lettera del Bellini anche una lettera manoscritta del Reale che inizia "Caro avvocato le doamnde hanno disturbato molto al punto che due azionisti inbeccati dal Banco hanno dichiarato" La funzione del Reale l'ho già spiegata in precedente verbale. Il riferimento che è contenuto nella lettera 12/7/77 dal Bellini all'avv. Sindona fa riferimento a me allorquando dice che mi sono limitato a trasmettere per Sindona i fondi per le spese vive dell'ufficio e per il viaggio a Roma del dott. Reale. Questo a dimostrazione del fatto che io non ho mai avuto fiducia nè ho mai voluto avere a che fare con persone che apparivano soltanto degli intralazzatori. Il Reale è intervenuto, come risulta, ad una assemblea del Banco di Roma ove ha fatto pessima figura e a lui, per conto di Sindona, io ho rimesso al suo ufficio che allo stato non ricordo dove fosse, ma che portava una sigla "associazione piccoli azionisti" una delle tante che esistono in Italia, le poche lire per il pagamento dell'affitto perchè egli assumeva di essersi dedicato in quel periodo esclusivamente a Michele Sindona. Non conosco e non so spiegare le farneticazioni contenute nella lettera del Bellini a Sindona. So che egli millantava di essere un comunista e quindi se avesse parlato pro Sindona sarebbe stata una voce ascoltata.

DOMANDA: Posto che la lettera del Bellini porta la data del 12/7/77, e cioè la stessa data del memorandum n. 14 del suo elenco, e posto che ad un certo punto nella lettera del Bellini si dice che "la recentissima richiesta del P.M. Viola di rinviare a giudizio il dott. Carli rappresenta un solido argomento" "...per inchiodare l'ex Governatore della Banca d'Italia alle sue pesanti responsabilità", non c'è un qualche riferimento tra questa frase e la premessa del memorandum n. 14 del suo elenco che fa riferimento appunto alle stesse requisitorie del P.M.? In altri termini, c'è una qualche attinenza e quale tra questo argomento e l'interessamento di uomini del Banco di Roma nei progetti di sistemazione di cui ci siamo occupati ampiamente?

RISPOSTA: Escludo un qualsiasi collegamento fra quanto mi si domanda e cioè fra la data della lettera del Bellini a Michele Sindona e il memorandum da noi predisposto per l'incontro Giulio Andreotti, Federici e Gambino. Voglio anche precisare che io Strina e Gambino dal 3/7 al 9/7/77 siamo stati a New York e quindi escludo anche che vi sia stata un qualsiasi contatto con il Bellini in quel periodo. Può darsi che il Bellini, come del resto il Reale, i quali seguivano la vicenda Sindona per alcuni piccoli azionisti, abbiano conosciuto in quel periodo, per loro canali, e molto probabilmente anche attraverso notizie di stampa, che il P.M. Viola aveva fatto alcune richieste nei confronti del Banco di Roma.



INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

- 13 -



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

214
M
SEGUÈ: GUZZI 12-10-81
N. 50 R.G.

L'anno millenovecentosettanta..... il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,
Il G. I.

Sono e mi chiamo
nato a

residente in
di professione

..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

.....
.....
.....

Interrogato sui fatti di cui al
..... risponde:

14

A

(215)

Per quanto riguarda l'interesse degli uomini del Banco di Roma non posso dire quale molla spingesse all'epoca l'avv. Barone ad interessarsi della vicenda. Non posso infatti escludere che l'avv. Barone facesse questo esclusivamente nel quadro dei rapporti di amicizia che lo collegavano a Giulio Andreotti.

DOMANDA: Come mai nelle agende sue rispettivamente del 1976 e del 1978 risultano tagliate via due pagine nella parte finale di ciascuna di esse?

RISPOSTA: In quelle pagine io usavo segnare le entrate e le uscite mensili dello studio e soprattutto ~~xxxxxx~~ in esse riportavo dei dati statistici degli ultimi cinque anni per vedere il movimento dello studio e per questo che ho tolto quelle pagine, come ho tolto, alla fine di ogni mese, il riquadro che indicava le spese e le entrate mensili.

DOMANDA: Risulta in atti che Ella, in un colloquio con l'avv. Ambrosoli del 1979 avrebbe chiesto all'avv. Ambrosoli di non intervenire nei confronti delle società U.S.A. "perchè altrimenti il Sindona avrebbe fatto la fine di Al Capone"? Ci può chiarire qualche cosa in merito a questo riferimento?

RISPOSTA: Io non ricordo se ho riferito all'avv. Ambrosoli che Sindona avrebbe fatto la fine di "Al Capone", può darsi che lo abbia anche detto. Nella sostanza però intendevo evidentemente riferirmi a quelle posizioni collaterali sulle quali Sindona sarebbe ~~pot~~ potuto scivolare e quindi sotto questo profilo l'accostamento ad Al Capone potrebbe essere anche calzante. Con l'avv. Ambrosoli molto probabilmente ho parlato proprio della INTERLAKES e della INTERPHOTO ARGUS. Mi sembra di ricordare infatti che in quel periodo l'avv. Ambrosoli avesse preso delle iniziative epistolari contro la società INTERPHOTO per le azioni ARGUS. Con quella mia telefonata io evidentemente volevo pregare l'avv. Ambrosoli di non pressare troppo la situazione americana che non aveva alcun riferimento sul piano pratico patrimoniale in Italia. Quando dico "pressare troppo" voglio riferirmi al fatto che già in precedenza l'avv. Ambrosoli aveva scritto delle lettere per la società ARGUS e poi, nel quadro generale ~~xxxxxx~~ di una possibile e ~~applicata~~ sistemazione aveva detto: avv. Guzzi mi faccia rispondere dalla società e poi lascerà passare del tempo prima di prendere una iniziativa giudiziaria. Sono questi scambi di vedute e di cortesie che normalmente si hanno tra colleghi difensori di parti opposte.

DOMANDA: Fra le carte sequestrate dalla Polizia nel suo studio il 2/4/80 c'è un dattiloscritto di due pagine (fogli 253/254) intestato "Calvi", nel quale si parla di rapporti Calvi-Sindona. Può spiegarci il significato di tale documento?

RISPOSTA: Si tratta di uno stralcio di un libro che Michele Sindona stava scrivendo in America sulle varie persone che in qualche modo hanno avuto rapporti con lui. Michele Sindona me lo consegnò ~~x~~ insieme ad altri appunti che egli aveva fatto

15

~~Per~~ Michele Sindona me l'ha consegnato perchè io avessi cognizione di certe situazioni che egli aveva vissuto e non già per alcuna utilizzazione all'esterno. Si trovava infatti in un mio fascicolo nell'ambito dello studio, non è mai stato utilizzato. ~~Sindona~~ Mi sembra di ricordare che Sindona lavorasse a questo libro negli anni 1976/77 e seguenti. In uno degli ultimi incontri che ho avuto con lui anche che aveva trovato un editore americano anzi ricordo che in uno di questi viaggi da me fatti, una volta mi disse, :scusa Rodolfo se ti devo lasciare ma ho un appuntamento col il mio editore".

DOMANDA: Non ricorda quando Sindona le ha consegnato questo stralcio su Calvi?

RISPOSTA: Non ricordo.

DOMANDA: Posto che in questo dattiloscritto si vanta un diritto di Sindona ad un compenso per le "note operazioni" Varesino - Cattolica del Veneto - Bastogli - Centrale ecc. operazioni tutte che Calvi asseritamente avrebbe realizzato, sempre secondo il dattiloscritto, per volontà ed aiuto di Sindona, ed anzi in società con Sindona al 50%, si tratta forse di argomenti che facevano parte di quel discorso attraverso il quale si mirava a dimostrare l'esistenza di una società di fatto tra Sindona e Calvi?

RISPOSTA: Io non posso mettere in correlazione il documento con quanto ebbi modo di vedere a New York sull'operazione ZITROPO/PACCHETTI cioè non riesco a collocare questo documento storicamente. Certo è che l'operazione ZITROPO/PACCHETTI era alla base del discorso della presunta società di fatto così come erano alla base del discorso sulla presunta società di fatto le operazioni CREDITO VARESINO e BANCA CATTOLICA DEL VENETO. Rientra il tutto sul piano sostanziale in quel discorso sul quale già diffusamente mi sono soffermato. Certo è che sia che il documento mi sia stato consegnato prima da Michele Sindona (rispetto all'incontro) sia che mi sia stato consegnato dopo, il discorso da me considerato per sostenere una presunta società di fatto con Calvi non si basava su quella misera cartucella.

DOMANDA: In questo dattiloscritto si parla di f oifne regalate al gruppo BONOMI e di un asserito ricatto. Che cosa significa?

RISPOSTA: Mi sembra di aver riferito già sulla circostanza. Comunque credo di ricordare che Michele Sindona lamentasse questo episodio, :la Bonomi avrebbe incontrat(o Michele Sindona a New York e a dire di Sindona egli non avrebbe parlato minimamente alla Bonomi di Calvi. La Bonomi tornata in ~~AT~~ Italia avrebbe riferito a Calvi che Michele Sindona gli aveva detto cose importanti sul conto di Calvi e Calvi avrebbe ceduto alle richieste della Bonomi. Questo io riferisco come pure pettegolezzo e nei limiti in cui M. Sindona mi disse in occasione in uno dei miei viaggi a New York. Non so in quali termini si sia svolto il

16

217

colloquio tra Sindona e la Bonomi. L'unica cosa che so è per certo che questo colloquio c'è stato a New York. Ma non so null'altro in merito. Confermo le mie precedenti dichiarazioni in ordine al contenuto dei rapporti CARVI/SINDONA.

DOMANDA: Ci parli del significato dei suoi rapporti con Walter Navarra e con l'avv. De Cataldo dalla seconda metà di marzo 1979 in avanti.

RISPOSTA: La riunione con DE CATALDO del 15/3/79 concerne l'esame della denuncia predisposta da De Cataldo. Come ho già riferito si trattava di vedere di portare qualche elemento nuovo o di lusinggiare meglio qualche profilo giuridico sui fatti già esposti perchè a me sembrava che la denuncia predisposta fosse piuttosto un sunto di cose ormai trite senza nessun spunto nuovo per l'affermazione della responsabilità degli uomini del Banco di Roma.

Le telefonate del 22/3/79 De Cataldo-Walter Navarra concernono sempre questo ed esclusivamente questo argomento. Walter Navarra chiedeva di conoscere le mie impressioni sulla denuncia di De Cataldo e De Cataldo chiedeva di fissare una nuova riunione per discutere di questa esclusiva questione. Infatti il 26/3/79 io mi incontro nuovamente con l'avv. De Cataldo per mettere a punto la situazione concernente la denuncia. L.

La telefonata di De Cataldo del 30/3/79 riguarda sempre la denuncia da lui predisposta. Egli mi chiede se ho trovato anche altri elementi per poter ampliare il contenuto della denuncia stessa. Devo precisare che in quei giorni da New York Michele Sindona e Piersandro Agnoli mi chiedevano ripetutamente notizie su come procedesse la questione De Cataldo. Il Walter Navarra in quel periodo, come ho già detto, era il direttore responsabile del giornale "Libere Frontiere"; egli mi chiese di scrivere un memorandum tecnico sullo stato dell'indectment di Michele Sindona. Rilevo dall'annotazione "scrivee note su indectement" contenuta nella settimana 2/8 aprile 79 che in realtà io scrissi queste notizie di carattere processuale proprio il giorno 4 e le consegnai al Navarra che venne a studio alle ore 12 di quel giorno. Il Navarra tornò anche sulla posizione di De Cataldo per sapere se l'avvocato che egli aveva presentato a Michele Sindona fosse stato energico nella sua esposizione per le accuse agli uomini del Banco di Roma. Il 13/4/79 io ho una nuova riunione con l'avv. De Cataldo e così il 20/4/79. Sono riunioni concernenti la questione della denuncia ma il De Cataldo lamenta anche l'assurda interferenza del Navarra che lo sollecita ad essere drissimo nella sua azione giudiziaria. De Cataldo mi dice che questa è la sua posizione in ordine alla denuncia ed egli infatti il 26/4/79 rinuncia all'incarico conferitogli dal P.S. Magnoni per conto di Sindona. Mi sembra che in merito esista una lettera.

St. Rodolfo
G. H. W. J.

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

- 17 -

218
S. G. V. 271
D. J. 10. P. C.



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.

Milano,

Il G. I.

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo
nato a
residente in
di professione
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

.....
.....
.....

Interrogato sui fatti di cui al
..... risponde:

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

18

18

La riunione del 4/6/79 con Navarra alle ore 8,30 senza che vi fosse stato alcun preavviso, riguarda sempre l'atteggiamento del De Cataldo. Navarra entendendosi responsabile di aver presentato De Cataldo a Michele Sindona desidera sapere se De Cataldo ha restituito la somma versata come fondo spese. Analogo intervento il Navarra fa il 23/7/79 cui segue una telefonata con De Cataldo. In sostanza con De Cataldo io mi accordai e del fondo spese di 40 milioni che a suo tempo avevo a lui versato egli se mal non ricordo mi fece un discorso di questo genere: tu sei un collega come me, valuta la posizione e l'attività professionale da me svolta e dimmi che cosa posso avere per questa vicenda. ~~Non~~ Ricordo che concordammo su 7 milioni di lire e quindi il De Cataldo mi fece avere indietro 3 milioni. Escludo in questi incontri con De Cataldo e con Navarra di aver trattato argomenti diversi da quelli concernenti la difesa di Michele Sindona nello stesso ambito dell'azione che si intendeva promuovere contro il vertice del Banco di Roma.

A.D.R.: Le riunioni con SGROI del 29/3/79, del 20/4/79, più esattamente una telefonata per prendere un appuntamento che io gli fisso per il 21/4/79, riguardano le società dello SGROI. Egli mi dice che attraverso la VINUSA, società lussemburghese ha acquisito o intende acquisire una partecipazione della società americana. Sempre per questo motivo io incontro SGROI anche il 23/5/79 e l'11/7/79. SGROI, per l'attività professionale da me prestata ebbe a versarmi un compenso di 2.500.000 lire.

A.D.R.: Il 27/3/79 incontro il dott. Cuccia perchè si deve preparare l'incontro tra Cuccia e Sindona a New York. Ho dettogià in precedenza che il dott. Cuccia aveva mostrato una disponibilità condizionata all'incontro con Michele Sindona, condizionata cioè all'incontro con Banca d'Italia. Non essendosi verificato questo incontro si ravisò la opportunità di fare egualmente questa riunione ma il dott. Cuccia ~~mi~~ pose due condizioni: la prima di conoscere preventivamente l'ordine del giorno della riunione con Michele Sindona; la seconda di sapere che anch'io sarei stato presente a New York. Questo perchè lui diceva che avremmo dovuto rischiare in due. In quei giorni che sono attorno al 30 marzo, io ho ripetute colloqui telefonici con P.S. Magnoni e Michele Sindona. Ho anche una riunione il 27/3/79 con P.S. Magnoni a Lugano. In queste riunioni viene concordato il testo di un telex che Michele Sindona, P.S. Magnoni spediranno a Mediobanca ~~per~~ in preparazione della riunione del 40/4/ e 41/4/79. Mi sembra di ricordare che in questo telex, come desiderato dal dott. Cuccia, non si parlasse di argomenti che attenevano al passato cioè di argomenti relativi alle colpe che Michele Sindona faceva al dott. Cuccia per il suo crack o alle contestazioni che più volte il dott. Cuccia aveva fatto su argomento ritenendosi completamente estraneo al crack di Sindona. Mi ricordo ~~anche~~ anzi che in uno dei tanti colloquio avuto con Cuccia, egli ebbe a dirmi

198

che se Sindona fosse andato da lui nel 1974 con tutta probabilità non si sarebbe trovato in quella situazione certamente non invidiabile. Il contenuto della riunione era indicato in questo telex che immagino il dott. Cuccia abbia prodotto all'Ufficio. Non ricordo esattamente il testo anche se mi sembra di ricordare che si incentrasse soprattutto sull'attività da svolgere in futuro per ricucire una situazione che si era bloccata.

La riunione del 10/4/79 e 11/4/79 segnata sul mio escursus avvenne quindi in due tempi: il giorno 10/4 si incontrarono Cuccia e Michele Sindona al Regency Hotel per un semplice sboccamento di benvenuto.

Il 11/4 Cuccia e Michele Sindona si riunirono e stettero in riunione per circa 2 ore senza la presenza di terzi. Soltanto alla fine della riunione furono chiamati io e P.S. Magnoni che avevamo ad attendere nella Hall dell'albergo.

A.D.R.: Ribadisco che io e Magnoni siamo intervenuti soltanto in data 11/4, all'esito del colloquio a quattro occhi tra Cuccia e Sindona.

A questo punto l'Ufficio ha letto del contenuto del resoconto dell'incontro avvenuto in data 10 e 11/4/79, e stituito dal dott. Cuccia. Per quel che riguarda il colloquio al quale avrebbe partecipato, secondo Cuccia, anche l'avv. Guzzi e Piersandro Magnoni.

A.D.R.: Il resoconto fatto dal dott. Cuccia in ordine al colloquio del primo giorno mi sembra molto ampio e mi sembra che contenga anche argomenti che furono trattati nel secondo giorno dopo la riunione a quattro occhi fra Sindona e Cuccia. Ritengo di poter dire che io ebbi l'impressione che il dott. Cuccia manifestasse in quella circostanza il completo disaccordo a quanto avevamo fatto nel precedente periodo per trovare la soluzione per la B.P.I. Non si spiegherebbe altrimenti l'affermazione che il dott. Cuccia mi fece verso la fine di novembre 1978 allorché telefonicamente mi disse: "noi siamo pronti, non ci rimane che parlare con Banca d'Italia". O io non capisco le persone oppure il dott. Cuccia ritenne in occasione di quel colloquio a New York di assumere quel sifatto atteggiamento sul quale del resto egli stesso dice che io concordai. Questa è la prova dello stato psicologico in cui ormai si trovavano il dott. Cuccia da un lato e il sottoscritto dall'altro, cioè avevamo entrambi paura. Era mio vivo desiderio che attraverso quel colloquio si potesse arrivare ad una chiarificazione dei rapporti tra i due e in ogni caso ad un periodo di tranquillità sia per il dott. Cuccia che per il sottoscritto.

A questo punto interviene l'avv. JORTON.

In ordine alla restante parte del colloquio io confermo di aver sentito tutto quello che il dott. Cuccia riferisce nel suo resoconto relativo all'incontro a quattro sia per il primo giorno che per il secondo, anche

20

221

se come ho detto mi sembra che certe questioni siano state trattate ~~sott~~ dopo la riunione a quattr'occhi.

A questo punto l'interrogatorio viene ~~cospo~~ (ore 13,40) per riprendere alle ore 15,00, di oggi.

LCS:

St. Tin
Guizzi
Roberto Guzzi

Successivamente, alle ore 15,15 viene ripreso l'interrogatorio dell'avv. Guzzi ~~con~~ con le sette modalità di tempo e di luogo. Sono presenti gli avv. Tino e De Dola.

Al rientro in Italia il 26/4/79 telefono al dott. Cuccia per fissare una riunione che avviene a Milano il 3/5/79. La riunione è una ripresa di contatto dopo la parentesi di New York. Entrambi siamo più distesi e si discute che cosa si debba fare per riprendere il discorso che era rimasto sospeso. Come il dott. Cuccia aveva già espresso nella parte terminale della riunione di New York dell'11/4/79 si trattava di riprendere un discorso un po più in profondità attraverso la verifica della posizione di Sindona all'epoca del crack e soprattutto della posizione di Sindona nei confronti del Banco di Roma.

Il 6/5/79 infatti mi perviene da Michele Sindona un memo da consegnare a R. Cuccia che è "Sindona e le sue banche". Il memo mi giunse sempre con gli stessi canali che usava Sindona quindi immagino con il corriere aereo. Qualche volta è accaduto che si utilizzassero anche Hostess o steward della TWA o ALITALIA. Il memo "Sindona e le sue banche" era una ricostruzione della situazione che secondo Sindona si era cristallizzata all'epoca della fine di luglio del 1974 e riportava anche la posizione all'epoca del gruppo nei confronti della B.P.I., più esattamente della B.U. e della B.P.F., sulla scorta delle relazioni che DESARIO e TAVERNA avevano fatto nelle ~~ambasciate~~ sulle due banche nel periodo antecedente alla fusione che mi sembra sia dell'1/8/74.

In questo memo si voleva sostenere che se il Banco di Roma avesse concluso l'operazione così come concordata ~~avrebbe~~ non vi sarebbero state perdite per la B.P.I. tenuto conto dell'avviamento della banca stessa.

i. 21/5/79 telefono al dott. Cuccia per prendere un nuovo appuntamento e il 23/5/79 lo incontro così come lo incontro il 30/5/79, l'8 giugno, il 14 giugno, il 27 giugno, l'11 luglio e il 12 luglio alle ore 8. Tutte queste riunioni fra me e il dott. Cuccia attengono alla stesura in una chiave che è quella di cercare di verificare se in realtà Sindona avesse sottratto o non avesse sottratto alla B.P.I. dei fondi

St. Tin
Guizzi
Roberto Guzzi 4886

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

21-

15
12/10 81
222



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,
Il G. I.

Sono e mi chiamo
nato a

residente in
di professione

ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato sui fatti di cui al
risponde:

22

tenendo peraltro presente la posizione del Banco di Roma. E' in questo periodo che io faccio pervenire a mano anche al dott. Cuccia i documenti relativi al ramo "Michele Sindona e le sue banche" e quelli più diffusi concernenti tutte le cause pendenti e il loro stato processuale all'epoca. Sono quegli elenchi che si trovano nei documenti sequestrati presso il mio studio il 2/4/80.

A.D.R.: Il discorso sulla soluzione tecnica fatto fino all'inizio del 1979 teneva conto esclusivamente dei dati obiettivi che si erano potuti riscontrare attraverso lo stato della liquidazione e la possibilità di una chiusura della posizione. Il lavoro che dopo la riunione di New York si intraprese era un lavoro che concerneva anche l'antefatto e quindi doveva servire come propedeutico per poter dimostrare sul piano altrettanto tecnico che la situazione di Michele Sindona e quindi una situazione soggettiva aveva subito degli effetti negativi a causa degli eventi del 1974 luglio-settembre 1974. Mentre nella prima fase ci interessavamo alla pendenza delle cause soltanto sotto un profilo dell'esame dei possibili rischi inerenti alle cause stesse, in questa seconda fase si trattava anche di esaminare un po' la storia delle singole posizioni. Ricordo che il dott. Cuccia si mise a riscrivere questa storia di Michele Sindona e come ho già detto allorquando io lo incontrai l'11/7/79 al pomeriggio egli mi lesse alcune pagine di questo lavoro che stavamo portando avanti inmi nta è poi lui lo passava in pulito come usava dire. Il lavoro fu sospeso quando al mattino del 12/7/79 io che avevo appuntamento con il dott. Cuccia alle ore 8, portai la notizia che avevo appreso dal giornale radio della uccisione dell'avv. Ambrosoli.

Chiarisco meglio che a causa della campagna di stampa che si era sollevata contro la sistemazione della B.P.I. si riteneva necessario poter introdurre un discorso chiaro e verificabile da tutti sulla posizione di Michele Sindona all'epoca dei fatti che precedettero il crack. Questo perchè si pensava che affrontare il problema della soluzione richiedesse anche una diversa valutazione di Michele Sindona da parte dell'opinione pubblica e degli stessi organi che dovevano o avrebbero dovuto poi valutare l'operazione.

A.D.R.: In verità io in quel momento non mi ponevo minimamente la problematica dei passi futuri. Io ero soltanto lieto di aver ritrovato una serenità, o almeno la ritenevo tale, in quel momento e quindi anche se il lavoro con il dott. Cuccia procedeva molto lentamente io mi sentivo confortato che nulla stesse accadendo come per il passato. Speravo proprio che si fosse sulla strada giusta per arrivare lentamente ma serenamente ad una soluzione.

A.D.R.: In sostanza questi incontri che avevo con Cuccia nella tarda primavera e inizio estate 1979 erano diretti a creare una nuova immagine di Michele Sindona, naturalmente con riferimento alle vicende delle sue banche.

23

DOMANDA DELLA PG/ A che punto erano nella primavera-estate 79 le due cause civili, una di opposizione alla sentenza dichiarativa di insolvenza, l'altra di condanna del Banco di Roma ad eseguire il contratto raggiunto con Sindona, nelle due quali due cause veniva proposta la tesi dell'accordo già perfezionato fra Sindona e Banco di Roma?

RISPOSTA: Per quanto riguarda la causa di opposizione alla sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza, se mai non ricordo, questa, all'epoca si era già chiusa con il rigetto del ricorso in Cassazione (31/3/79), per quanto riguarda invece la seconda causa, quella concernente il Banco di Roma vi era stata una ordinanza della Corte d'Appello di Roma che aveva ammesso le prove richieste da Michele Sindona e dalla Pasco. Voglio aggiungere che se è pur vero che nella causa di opposizione alla sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza si era parlato di questo acollo da parte del Banco di Roma di tutte le passività, mi sembra anche che la tesi sostenuta dalle corti di merito fosse quella, che ancorché vi fosse stato un acollo da parte di un terzo, questo non sarebbe stato sufficiente a far venir meno l'insolvenza in cui versava la R.P.I..

A.D.R.: La riunione con il dott. Cuccia a Milano del 31/7/79 è in funzione del fatto che io parto, ho in programma di partire per New York e quindi chiedo al dott. Cuccia di parlargli per un aggiornamento dovendo vedere il cliente.

A.D.R.: Noi avevamo lasciato sospeso il discorso il 12/7/79 e quindi si trattava, siccome il 12/7/79 eravamo senza parole, si trattava di stabilire se si sarebbe potuta continuare l'attività oppure sospenderla in via definitiva. Mi sembra di ricordare, perché i giorni erano piuttosto terribili, che la riunione fu soltanto interlocutoria: io dissi al dott. Cuccia che avrei parlato con il cliente e poi ci saremmo risentiti. Comunque anche su questa riunione il cui contenuto io non ricordo bene se il dott. Cuccia ha fatto un resoconto, sono pronto a considerarlo e a confermare o meno quanto detto.

Domanda: DOMANDA: Quale è stata la reazione del dott. Cuccia all'omicidio Ambrosoli? nella riunione del 12/7/79 e nelle riunioni successive?

RISPOSTA: Mi sembra di ricordare che il dott. Cuccia si riferisse chiaramente ad una vendetta da parte di Michele Sindona però era una ipotesi. Non ricordo se il 12 luglio o successivamente, il dott. Cuccia mi fece un accenno al fatto che Michele Sindona in quella riunione riservata di New York gli avesse detto qualche cosa intorno alla persona di Ambrosoli nel senso che c'era un odio giurato e che quindi era una persona da eliminare.

DOMANDA: In che misura si modificò, se, si modificò, l'atteggiamento del dott. Cuccia nei confronti dei progetti di sistemazione della vicenda Sindona, dopo l'uccisione di Giorgio Ambrosoli? In particolare quale era l'atteggiamento del

24

225

del dott. Cuccia sotto questo profilo, nel corso della riunione del 31/7/79?

RISPOSTA: Mi sembra di ricordare che non soltanto il dott. Cuccia ma io stesso eravamo del l'avviso che non si potesse più parlare di progetti o di sistemazioni dopo l'uccisione di Ambrosoli. Del resto io stesso ho sempre detto che la posizione di Michele Sindona non si sarebbe potuta più riprendere se non si fosse chiarita la questione del delitto Ambrosoli. Non ricordo se nella riunione del 31/7/79 io abbia parlato col dott. Cuccia di quanto Michele Sindona in quei giorni avesse anticipato anche all'avv. Levato circa la sua scoperta al 95% di coloro che a suo avviso avevano ucciso Ambrosoli. E' la questione di cui ho già riferito in sede di precedente interrogatorio e cioè Michele Sindona presumeva che al 95% Antony Di Falco, legale di Bordoni e notoriamente legato alla comunità italo-americana avesse fatto ucidere Ambrosoli perchè aveva scoperto le malefatte di Bordoni.

A.D.R.: Michele Sindona mi fece pervenire un breve memorandum che penso ancora di conservare, e quindi mi riservo, ove non fosse stato acquisito, di consegnarlo all'Ufficio, nel quale si faceva questa ipotesi sui mandanti degli uccisori di Ambrosoli e a sostegno di questa sua tesi egli portava due operazioni fondamentali: la prima quella concernente i 14 milioni di dollari depositati da Bordoni presso l'UBS con la firma di Antony Di Falco e la seconda le operazioni per circa 20 milioni di dollari che Bordoni e la moglie avevano fatto in Venezuela e di cui vi era una testimonianza in una causa nella quale era stato convenuto certo avv. Martinez, se non ricordo male, al quale si addebitava di essersi appropriato di questa somma. Anche in questa seconda posizione Antony Di Falco era in prima persona. D vo dire anche che mentre il Sindona del dopo omicidio Ambrosoli appariva completamente a terra ed io avevo avuto modo di dirgli che questo triste episodio aveva fatto terra bruciata intorno al suo caso, proprio alla fine di luglio egli apparve più sollevato, addirittura euforico per aver fatto questa scoperta che peraltro rimaneva sempre ai miei occhi nient'altro che una ipotesi di accusa.

A.D.R.: Degli 14 milioni di dollari io ne avevo già parlato in occasione dei miei incontri con l'avv. Ambrosoli e ne riparlai anche con il giudice Urbisci. Se mai non ricordo era successo che è allorquando il giudice italiano aveva deciso di procedere al sequestro penale delle somme depositate presso l'UBS mi sembra di Chaisso era intervenuta invece una transazione a tre tra Bordoni, Finabank e S.G.I. mediante la quale queste somme erano state ripartite non so esattamente in quale misura tra i tre soggetti interessati alla vicenda. Credo ma non sono sicuro che al Bordoni andassero la metà dell'importo che era maturato sul conto. Ambrosoli non aveva mandato giù questa posizione ed era veramente contrariato per il fatto che fosse successo questo contratempo.

Stino Rodolfo G...
G... U

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

- 25 -

SEGUE! GUZZI 12-10-81

226



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta..... il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.

..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,
Il G. I.

Sono e mi chiamo
nato a

residente in
.....
di professione

..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare
Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

.....
.....
.....

Interrogato sui fatti di cui al
..... risponde:

26

Credo comunque che ci si riferisca al periodo che va dal gennaio 1979 al maggio 1979 o giugno '79, epoca nella quale io ebbi modo di incontrare l'avv. Ambrosoli in due riunioni a Lussemburgo per le assemblee Interlakes e in una o due riunioni presso lo studio Brogginì per la questione transazione Interlakes e transazione Fasco.

DOMANDA: Se di questo argomento si parlava già tempo prima l'uccisione di Ambrosoli come poteva essere questo stesso argomento prospettato come una "scoperta" in base alla quale Sindona avrebbe ritenuto di poter attribuire all'avv. Antony Di Falco e per esso al Bordoni la paternità dell'omicidio Ambrosoli? (scoperta che, secondo quanto da lei affermato, sarebbe stata fatta dal Sindona alla fine di luglio 1979)?

RISPOSTA: Mi sembra che il discorso fatto da Sindona alla fine di luglio '79 sia diverso dalla semplice scoperta della posizione Bordoni/IBS/S.G.F.. Il Sindona, che naturalmente si assume la paternità di quello che mi diceva e che mise per iscritto, faceva un discorso più complesso: egli attraverso suoi canali aveva accertato che anche in Venezuela vi era la prova delle ruberie del Bordoni e soprattutto il discorso assumeva una diversa rilevanza tenuto conto che chi operava sia in Svizzera che in Venezuela era proprio l'avv. Antony Di Falco. Quindi secondo il Sindona l'avv. Antony di Falco si sarebbe trovato « in gravi difficoltà nei confronti dell'Autorità Americana per queste operazioni che aveva compiuto all'estero. D'altro canto voglio precisare che io ho riferito soltanto questa ipotesi affacciata dal Sindona ma che non intendo minimamente andare al di là di una circostanza per averla conosciuta riferisco.

DOMANDA: Ma secondo la costruzione accusatoria di Sindona quale sarebbe stata la connessione tra asserite prove emerse in Venezuela da un lato e l'attività dell'avv. Ambrosoli dall'altro, connessione tale da indurre chichessia a eliminare lo stesso avv. Ambrosoli?

RISPOSTA: Nulla più che queste due situazioni di carattere patrimoniale. D'altro canto l'avv. Ambrosoli, come aveva mostrato la sua severità nel giudicare Michele Sindona, altrettanto aveva fatto nei confronti del Bordoni.

DOMANDA: Le ruberie che Sindona asserisce Bordoni abbia fatto in Venezuela sono in qualche modo emerse o erano invece soltanto conosciute da Sindona?

RISPOSTA: A me non risulta che queste "ruberie" fossero ancora conosciute dagli Organi della Liquidazione.

DOMANDA: Secondo Sindona questo comportamento di Bordoni in Venezuela danneggiava la liquidazione della B.P.I., e comunque aveva qualche relazione con la liquidazione della B.P.I., oppure riguardava invece interessi del tutto estranei alla liquidazione?

27

RISPOSTA: Erano l'integrazione della prova che Bordoni durante la sua attività presso le banche di Sindona aveva portato via circa 34 milioni di dollari. ~~vicèzezza~~

DOMANDA: Su quali elementi si basava l'asserita sicurezza di Sindona nell'attribuire la paternità dell'omicidio a Di Falco?

RISPOSTA: In niente più di quanto ho già riferito, cioè nei pericoli che avrebbe potuto correre Antony di Falco e Bordoni.

A.D.R.: Non mi ricordo che prima dell'omicidio Ambrosoli Sindona mi abbia parlato della questione BORDONI/VENEZUELA. Mentre con Ambrosoli si è parlato dei 14 milioni di dollari trovati in Svizzera, non si è mai parlato, tra me e lui della questione VENEZUELA, ma non so se questa questione fosse già a conoscenza dell'avv. Ambrosoli.

A.D.R.: Nella settimana 2/8 aprile 79 risulta l'appunto "telefonare Gelli". Chiamo Gelli il 18/4/79 alla mattina e al pomeriggio e Belli per la questione AMDANPCO. Riparlo al telefono con Gelli l'8 maggio 79 e telefono ancora a Gelli e Belli nella settimana 28/MAGGIO X 3 giugno 79. Il 19/7/79 ho una riunione con Gelli sempre per la nota questione AMDANPCO dopo che il 7/6/79 avevo parlato in una riunione con l'ing. Belli.

Il 10/7/79 chiamo Gelli ma mi dicono che rientrerà a fine settimana. Il 24/7/79 chiamo Gelli ed è fuori.

La ragione per la quale cercavo Gelli è come ho più volte detto, quella della posizione AMDANPCO. Di questo ne è conferma il collegamento stretto con le riunioni e le telefonate anche con l'ing. Belli.

DOMANDA: Ma la vicenda AMDANPCO non era diventata inattuale, come lei stesso ci ha dichiarato nel verbale 24/7/81, dopo l'avvenuta incriminazione in America di Sindona per la ~~FRANKLIN?~~

RISPOSTA: Da un più esatto esame degli appunti e dell'escursus della mia agenda, rettificando quanto ho detto precedentemente, devo confermare che gli incontri con BELLI e con GELLI avvenuti nel periodo che ora stiamo esaminando, riguardano sempre la questione AMDANPCO. Del resto risulta risulta una mia annotazione addirittura in data 16/4/80 diretta ~~al sig.~~ fatta dal sig. DANIEL Porco a me con la quale mi si chiede di intervenire presso l'avv. Vassalli Junior per la questione EDIFICENTRO che lo riguarda. Quindi la posizione della società di Daniel Porco rimane aperta ~~ed è~~ e da considerare con Gelli con Belli anche nel corso del 1979.

A DOMANDA DELLA PC R: Certamente le riunioni con Gelli nella primavera estate 1979 riguardano anche la questione generale della B.P.I. Infatti vedo una telefonata a Gelli l'8 maggio 1979 quando praticamente si doveva parlare del parere del prof. Guarino sulla questione interpretativa di cui ho riferito più volte. Escludo però che con Gelli io abbia parlato di questioni che non fossero attinenti alla vicenda Sindona e più precisamente delle questioni di cui ho più volte riferito

4893

28

E cioè AMDANPCO, soluzione generale B.P.I. e questioni concernenti la villa di Arosio.

DOMANDA: che cosa ci si aspettava esattamente da Gelli, in questo periodo, relativamente al profilo della sistemazione generale B.P.I.?

RISPOSTA: Era soltanto una speranza di mantenere desto un interesse su una questione che richiedeva dall'altra parte quella preparazione che era in corso con il dott. Cuccia. Si trattava quindi di mantenere i contatti che credo Gelli avesse in animo costante con Starnati e con altre persone di Banca d'Italia, ma con riguardo soprattutto al dott. Ciampi, al fine di essere pronti al momento opportuno.

A.D.R.: Della villa di Arosio si parlava in relazione alle spese di guardiania. Non escluso che nel corso di incontri con il dott. Gelli si sia parlato anche di nuovi progetti di operazioni che Michele Sindona avrebbe dovuto presentare al Gelli per sottoporli a Calvi. Mi spiego: il Gelli usava dire spesso che, se Michele Sindona avesse proposto nuove operazioni al dott. Calvi egli aveva la possibilità di farle positivamente considerare. Mi sembra di aver già parlato in di prospettive di lavoro nei paesi dell'America Latina e dell'America Centrale ma di questi progetti io non ero al corrente perchè di questi Sindona ne parlava direttamente con Gelli e forse anche con Calvi e comunque Gelli ne parlava con Calvi. Era un rapporto a tre nel quale io non sono mai entrato neppure come conoscitore in modo specifico di singole operazioni.

A.D.R.: Ugo DeLuca è l'ex amministratore delegato del Banco di Milano ed era stato amministratore della B.U. sino a una certa data che ora non ricordo. A De Luca comunque subentrò Bordonì. DeLuca era andato a trovare M. Sindona e si era messo a disposizione di Michele Sindona per riesaminare certe posizioni concernenti la B.P.I.. Non si deve dimenticare che in quel periodo, dopo la nomina dei periti da parte del dott. Urbisci, che se non vado errato risale alle fine di maggio del 1979, Sindona aveva nominato come suo consulente di parte il dott. Guido. Egli riteneva che il De Luca fosse persona idonea a chiarire a me e quindi al dott. Guido molte operazioni sulle quali ci saremmo dovuti intrattenere per la redazione della consulenza di parte. ~~Tutte le riunioni con Ugo De Luca e con quella già nominata~~ ~~dall'8/5/79~~, La riunione del 3/5/79 con De Luca, la riunione del 7/5/79 con De Luca, la riunione dell'8/6/79 con De Luca, la riunione del 12/5/79, la riunione del 30/5/79 con De Luca sono tutte riguardanti le posizioni di Michele Sindona nelle sue banche. Esse si riferiscono ad una collaborazione che Ugo De Luca, direttamente con Michele Sindona aveva concordato.

Si dà atto che nel frattempo è intervenuto il P.M. Viola.

Handwritten signatures and notes:
 S. ^{STB} *[Signature]* Rodolfo *[Signature]* 4

29

Il DeLuca esaminando le carte concernenti la B.P.F.I. e soprattutto le relazioni della Banca d'Italia doveva dare alcuni spunti a chiarimento di certe interpretazioni che nelle relazioni stesse esistevano sia per B.U. che lo riguardava direttamente, sia per B.P.F.I.. La sua collaborazione si esaurì in quegli incontri e a mio avviso fu di scarsissima utilità.

A.D.R.: L'8/6/79 incontro a Lugano P.S. Magnoni e PRESCOTT per la posizione INTERLAKES. Ci sono state in precedenza le assemblee a Lussemburgo del 23/4/79 e del 14/5/79. PRESCOTT si interessa amministrativamente della INTERLAKES americana e quindi segue la sorte della Interlakes Holding del Lussemburgo. La riunione è strettamente tecnica e non ha altri argomenti se non quello della società di cui ho parlato. Si doveva comunque considerare la opportunità di arrivare ad una soluzione transativa attraverso quel PEREZ di cui ho già parlato.

Nella settimana 18/24-6-79 c'è annotato "versamenti Castelnuovo". Egli deve fare dei pagamenti per imposte che concernono la società di cui ho più volte parlato. Viene il 25/6/79 a ritirare questi soldi per provvedere ai pagamenti fiscali. Di questo egli io ne avevo parlato il 18/6/79 con P.S. Magnoni a Lugano.

Il 14/6/79 io ho un incontro con il dott. Guido per andare a Lugano per discutere sull'indirizzo della perizia di parte da preparare e per conoscere anche l'esito di quelle riunioni del collegio peritale che mi sembra avesse già iniziato le operazioni qualche giorno prima. Sul portone del dott. Guido incontro Gilardelli e Castelnuovo che mi parlano appunto della società e Castelnuovo mi dice che ha bisogno di un po di soldi per la questione di cui ho già parlato. Confermo che ne parlo il 18/6/79 a Lugano con P.S. Magnoni e il 25/6/79 provvedo incontrandomi con Castelnuovo.

Gli incontri del 10 e 11 luglio 79 con DE CAROLIS riguardano una presa di contatti concernente il ritocco IL SETTIMANALE. De Carolis mi dice che avendo a disposizione "IL SETTIMANALE" potrà svolgere una campagna giornalistica sulla questione Sindona. Intendo riferirmi al fatto che egli, se non direttamente, era l'editore de IL SETTIMANALE del quale mi sembra fosse all'epoca interessato anche un onorevole liberale, certo Costa. I contatti con l'on. De Carolis non sono mai nati da mie iniziative. Essi erano la conseguenza di contatti dell'on. De Carolis con P.S. Magnoni di cui Magnoni diceva essere molto amico. Quindi anche quando in quel caso certamente Magnoni me ne avrà parlato o quando lo vidi a Lugano o nelle innumerevoli telefonate che mi venivano fatte. Gli incontri sono avvenuti a Milano presso lo studio dell'on. De Carolis. Si inquadrava il tutto nel discorso che io stavo portando avanti con il dott. Cuccia. L'on. De Carolis delle la sua disponibilità ma poi i noti eventi fecero precipitare la situazione.

Il 17/7/79 io incontro al mattino il dott. P. Momarici e il dott. Viola e nelle prime ore del pomeriggio mi incontro con Federico Sordillo. Al portone di Federico Sordillo viene anche Marco Sindona che evidentemente mi aveva cercato allo studio di Milano e aveva saputo che io ero allo studio Sordillo.

30

Si dà atto dell'intervento dell'avv. Jorion.

Egli chiedeva cosa io pensassi dell'accaduto e se i riflessi che l'accaduto avrebbe potuto provocare sulla situazione generale. Io gli dissi quello che ho sempre detto e cioè che non c'era possibilità di sperare se non si fosse fatta luce sull'omicidio di Ambrosoli. Mi salutò e ripartì in bicicletta.

A questo punto, ore 17,30 il verbale viene sospeso per essere ripreso alle ore 18.

I.C.S.

Cherry *Roberto Curran* *Luca*

Luca

Successivamente alle ore 18,15 viene ripreso l'interrogatorio, presenti tutte le persone di prima.

DOMANDA DELLA PC: In che ottica poco dopo l'omicidio dell'avv. Ambrosoli verso fine luglio '79 l'avv. Guzzi ha dichiarato in una intervista alla STAMPA di Torino che l'avv. Ambrosoli era favorevole al tentativo di sistemazione della B.P.I..

RISPOSTA: In quella ottica che aveva animato i nostri incontri dall'agosto 1978 fino al gennaio 1979 quando io ero andato dall'avv. Ambrosoli per riprendere il discorso circa un incontro congiunto a Banca d'Italia.

Nel periodo successivo al "rapimento" di Michele Sindona io incontro il 7/8/79 Licio Gelli a Roma presso l'Hotel Excelsior. Come ho già detto era una richiesta avanzata dai famigliari di Sindona in occasione del mio viaggio a New York del 3/4 agosto 1979 e più esattamente Nino Sindona che sconvolto dalla scomparsa del padre voleva avere notizie e conoscere un po' se qualcuno poteva essere utile a questo fine. Del resto mi sembra di ricordare che la famiglia Sindona in quei giorni avesse fatto anche un comunicato ANSA esattamente in data 6/8/79 nel quale si diceva che coloro che avessero avuto notizie di M. Sindona avrebbero potuto riferirle alla famiglia per raggiungerli. Come ho già riferito col dott. Gelli noi esaminammo un po' le varie ipotesi che del resto si stavano affacciando, cioè rapimento da parte del gruppo proletario oppure rapimento da parte della mafia oppure scomparsa volontaria oppure scomparsa volontaria ma divenuta nel corso degli eventi costrittiva. Ricordo che il dott. Gelli concluse con una sua opinione e fu quella che ho già riferito: Michele se ne è andato.

31

A.D.R.: Sono sicuro del caso di averlo visto a Roma. Per quanto riguarda come sia stata fissata questa riunione io non posso precisare ma ritengo che ~~vi avrebbe~~ l'abbia cercato al rientro ~~da~~ a Roma all'Hotel Excelsior e trattandosi di un incontro avvenuto nella stessa giornata può darsi che la mia telefonata non fosse annotata.

A.D.R.: Per quanto riguarda il numero telefonico di Licio Gelli 0541/601155 che compare nella mia agenda nel riquadro "telefonare" della settimana 6/12 agosto '79 credo che sia un numero di dove Gelli era in vacanza fornitomi dai famigliari di Sindona oppure dallo stesso P.S. Magnoni.

A.D.R.: Io non ho cercato Gelli a questo numero; sono sicuro di aver cercato di lui a Roma lo stesso giorno 7/8/79. Io incontrai il 7 mattina alle ore 10.

A.D.R.: Prendo atto che Gelli risultava soggiornare in un albergo di Piccione nel periodo dalla fine di luglio fino a oltre metà agosto, albergo cui corrisponde il numero annotato nella mia agenda. Ciò nondimeno sono sicuro di aver incontrato Gelli a Roma e ritengo anche di averlo contattato prima telefonicamente al suo numero di Roma.

DOMANDA: Cosa interessava alla famiglia di Sindona conoscere l'opinione di Gelli sulla scomparsa del congiunto?

RISPOSTA: In quel momento di smarrimento per me certamente, per i famigliari di Sindona, per quel che potei constatare per scienza diretta altrettanto, nella ridda di ipotesi che si facevano su questa sparizione, era interessante conoscere il pensiero di persona che in qualche modo avevano avuto rapporti con Michele Sindona ed esempio sapere anche ~~che~~ se Michele Sindona avesse a qualcuno di loro manifestato propositi di fuga.

DOMANDA: Avete parlato in questo colloquio anche dell'omicidio Ambrosoli?

RISPOSTA: Non abbiamo parlato dell'omicidio Ambrosoli.

~~Avrebbe~~ DOMANDA: Come si spiega che il discorso non sia caduto neanche marginalmente sull'omicidio Ambrosoli, che pure era un argomento decisamente eclatante che rientrava drammaticamente nelle vicende di Sindona degli ultimissimi tempi, e che quindi ben poteva entrare in un colloquio volto a valutare la ridda di ipotesi sulla genesi della scomparsa di Sindona?

RISPOSTA: Non ne parlammo perchè sull'omicidio Ambrosoli Sindona aveva dato in precedenza una sua giustificazione e anche a noi avvocati della difesa pareva all'epoca che Sindona non avesse alcun interesse ad effettuare una simile vendetta. Noi ritenevamo infatti che l'omicidio Ambrosoli fosse intervenuto in un momento in cui la posizione Sindona era da valutarsi in senso positivo sia per l'esito del provvedimento di estradizione, cioè la decisione del giudice WELKER, sia per il fatto anche che alla luce delle risultanze della rogatoria ci sarebbe stato ancora molto da lavorare con il giudice americano per integrare ed ampliare le istanze istruttorie di guisa che il processo che se mal non ricordo

32

era fissato per il 10 settembre sarebbe certamente slittato a data successiva. Infatti si dovevano ancora espletare le rogatorie in Svizzera e soprattutto si sarebbe dovuto fare, sulla base della rogatoria svolta in Italia, una serie di istanze al giudice GRIESA per integrare la difesa di Michele Sindona. Voglio ricordare che io mi ero recato a New York proprio per incontrare insieme con Michele Sindona sabato 4 agosto gli avvocati americani per discutere delle rogatorie e in quella circostanza mi ero portato addirittura una valigia grande Sansonai contenente tutta la relazione dell'avv. Ambrosoli mentre gli allegati erano stati spediti per corriere. Non toccammo, nella riunione con Gelli, l'argomento Ambrosoli.

A.D.R.: I famigliari di Sindona mi incaricarono di sentire soltanto l'opinione di Gelli sulla scomparsa di Michele Sindona.

DOMANDA: Perché i famigliari di Sindona le chiesero di sentire soltanto quel che pensava Gelli sulla scomparsa?

RISPOSTA: Devo ritenere che il Gelli era una persona con la quale Sindona intratteneva ripetuti contatti diretti. Intendo precisare comunque che anche io avevo l'esigenza di cercare di darmi una spiegazione ad una situazione che mi appariva incomprensibile tanto più che io sin dal primo momento non ho mai creduto al "gruppo eversivo proletario". In questa ottica decisi di chiedere, successivamente, anche i pareri di De Carolis e di Walter Navarra. Ne parlai anche col dott. Cuccia e con l'on. Andreotti.

A.D.R.: La riunione con Gelli del 7/8/79 deve essere durata dai 30 ai 45 minuti.

DOMANDA: Lei dice che i famigliari di Sindona volevano sapere il parere di Gelli perché costui era una persona in contatto continuo con Sindona. Poiché però Gelli non era certamente l'unica persona in continuo contatto con Sindona vorremmo sapere perché si volesse proprio il parere di Gelli?

RISPOSTA: Questo chiesero a me perché Gelli abitualmente stava a Roma o aveva un recapito fisso all'Excelsior. Non so se analoga indagine i famigliari di Sindona abbiano condotto con altre persone.

A DOMANDA DEL P.M. RISPONDE: Sindona ha sempre considerato Gelli un grande suo amico che aveva notevoli possibilità per la cerchia di conoscenze di cui era in possesso. Non ho mai saputo dell'esistenza di documenti significativi per Sindona in mano a Gelli.

S. De Carolis

Rodolfo Gelli

Gelli

[Signature]

4898

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

- 33 -

10 *234*
SEGUE! GOZZI 12.10.81



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta..... il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,
Il G. I.

Sono e mi chiamo
nato a
residente in

di professione
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

.....
.....
.....

Interrogato sui fatti di cui al
..... risponde:

235

DOMANDA: ~~Come~~

A.D.R.: Ho considerato la risposta di Gelli come una delle tante ipotesi che potevano essere fatte sul caso. Non ho tratto alcun altro convincimento da questa riunione con Gelli. Io concordavo con Gelli soltanto sul fatto che non esistesse un gruppo proletario eversivo.

A.D.R.: Nei riquadri 3/9 e 4/10/16 settembre 79 della mia agenda compare ~~ma~~ "telefonare Gelli". In effetti le telefonate non sono state effettuate perchè il nome Gelli non è sottolineato. Avevo intenzione di fare queste telefonate perchè ero stato richiesto da P.S. Magnoni di tenere i contatti con Gelli.

DOMANDA: Ma Magnoni non aveva rapporti personali con Gelli?

RISPOSTA: Magnoni aveva certamente rapporti personali con Gelli, ma molto spesso come era accaduto per il passato, mi pregava di prendere contatto con Gelli perchè per lui le telefonate erano telefonate a vuoto.

DOMANDA: Perchè le telefonate di Magnoni erano a vuoto?

RISPOSTA: Nel senso che se non trovava la persona comunque la telefonata all'Hotel Excelsior o ad Arezzo dove abitualmente Gelli stava erano telefonate sprecate.

DOMANDA: Che contatti doveva tenere con Gelli per conto di Magnoni?

RISPOSTA: Secondo Magnoni io avrei dovuto dare a Gelli una informativa sull'addamento del c.d. rapimento.

DOMANDA: Perchè doveva dare a Gelli per conto di Magnoni una informativa sul c.d. rapimento e che tipo di informativa doveva dare?

RISPOSTA: La informativa era sulle vicende del sequestro e Gelli poteva essere, secondo Magnoni, una persona adatta nel caso che si fosse presentata una qualche richiesta da parte dei rapitori.

DOMANDA: Che tipo di richieste, a parere di Magnoni, poteva soddisfare Gelli?

RISPOSTA: Poteva pensare a richieste di denaro per il riscatto di Michele Sindona.

DOMANDA: Lei ha mai riferito a Magnoni che Gelli era convinto che Sindona era scappato?

RISPOSTA: Certamente sì.

DOMANDA: Che senso aveva quindi da parte di Magnoni, in possesso di questa informazione, farle chiedere in sostanza a Gelli se era disposto a contribuire a un pagamento del riscatto?

RISPOSTA: Preciso che l'ipotesi avanzata da Gelli attiene al giorno 7 agosto 79 e quindi ancora si doveva svolgere tutta la vicenda del c.d. rapimento per cui anche l'ipotesi di Gelli poteva essere una ipotesi fallace.

DOMANDA: Ha mai chiesto a Gelli se aveva cambiato idea circa quanto riteneva in ordine alla scomparsa di Sindona?

35

236
 161

RISPOSTA: Io con Gelli ho parlato dopo il 7/8 79 soltanto il 9 ottobre 1979, allorché praticamente l'operazione Sindona era al suo epilogo per essere venuto da me, se non sbaglio proprio quel giorno, il postino Vincenzo Spatola. A questo proposito vorrei chiarire che Vincenzo Spatola venne fermato dentro il mio studio.

A.D.R.: Il 9 ottobre alle 16,30 incontro Gelli all'Hotel Excelsior al quale racconto l'episodio che mi era capitato al mattino. Gelli si mostrò piuttosto distaccato e disinteressato e mi disse che questa situazione non gli era comprensibile. Egli aveva fatto un'ipotesi diversa e adesso si trovava di fronte ad un discorso del tutto nuovo cioè con persone che stavano insieme a Michele Sindona e che praticamente si muovevano nel quadro del rapimento di Michele Sindona. Non trassi alcun elemento di convincimento o di impressione dal contatto che io ebbi con Gelli. Era semmai un mio desiderio di poter rappresentare a persone che avevano vissuto la vicenda Sindona una situazione che mi stava addirittura sconvolgendo specie dopo che nelle telefonate, se mal non ricordo del 26 settembre, si era parlato di sangue e di avversione contro la mia persona. Vorrei rappresentare all'Ufficio che questo mio contatto era un ~~pmx~~ po il contatto di una persona che da oltre un mese veniva disturbato e se vogliamo minacciato da estranei.

DOMANDA: Come mai lei sentì il ~~bxrx~~ bisogno di andare a parlare proprio con Gelli immediatamente dopo l'arresto di Vincenzo Spatola?

RISPOSTA: Perché era una delle persone che erano state vicine a Michele Sindona e quindi era motivo di sfogo per me e di conforto che andavo cercando.

A.D.R.: Foci, Andreani e Panella che compaiono sulla mia agenda il 9/10 sono persone che erano interessate alla vicenda Caltagirone.

DOMANDA: Come commentò Gelli l'arresto di Vincenzo Spatola? In particolare con riferimento all'opinione che aveva in precedenza espresso e secondo cui Sindona era scappato?

RISPOSTA: Egli prese atto di quello che io gli dicevo e mi disse con un certo senso di distacco come ho già detto, che evidentemente la questione era più complessa. L'arresto del postino che io seppi chiamarsi Vincenzo Spatola da un cronista di un giornale verso le due del pomeriggio di quel giorno, fu visto da Gelli come un'operazione di stampo siciliano. Però Gelli disse che evidentemente era un'operazione della mafia, questo non soltanto alla luce dell'evento immediato che si era verificato al mattino, ma anche in relazione a una sommaria informativa che io gli avevo fatto dei contatti telefonici ed epistolari avuti durante il mese di settembre e il mese di ottobre prima parte.

36

A.D.R.: In quella riunione rimanemmo d'intesa che ci saremmo risentiti per il caso ci fossero stati altri sviluppi ma non ricordo di aver parlato di riscatto o di probabile riscatto con il dott. Gelli. D'altro canto io voglio far presente che in quel momento io vivevo in una condizione che è quasi innimmaginabile.

A DOMANDA DELLA PC RISPONDE: Sin dal primo momento rimanemmo d'intesa con i famigliari e con i legali americani di Sindona di mantenere i contatti strettissimi con l'F.B.I. e con la polizia. In verità soltanto con il primo contatto del 3/9/79 io mi trovai a svolgere un ruolo certamente non gradito. Questo ruolo fu poi esteso al collega Gambino perchè i c.d. rapitori non condividevano l'atteggiamento da me assunto che era quello di lavorare a stretto contatto con ~~gli~~ organi di polizia. I contatti tra la famiglia e il sottoscritto e il prof. Gambino venivano prevalentemente curati da P.S. Magnoni. L'atteggiamento da tenere con i rapitori fu mio e di Gambino con il quale mi tenevo costantemente in contatto. Del resto l'atteggiamento da me e da Gambino tenuto era anche dettato da quel dubbio che noi abbiamo sempre manifestato sul vero o finto rapimento. Quindi noi non eravamo disponibili a coprire alcuna iniziativa e tutto quello di cui venivamo a conoscenza veniva sistematicamente trasmesso agli organi di Polizia. Voglio aggiungere che di questo mio atteggiamento il Michele Sindona ebbe a lamentarsi in una lettera scritta a P.S. Magnoni verso la fine di settembre.

A.D.R.: Preciso che io con Gelli nell'incontro del 9/10/ ho parlato esclusivamente di quello che era successo fino ad allora e non di quanto si sarebbe potuto eventualmente fare successivamente in ordine alla situazione. Altrettanto ha fatto Gelli.

DOMANDA: In questo incontro Gelli non le ha parlato di eventuali suoi contatti con altre persone che comunque riguardassero la situazione che stava vivendo Sindona?

RISPOSTA: Nella maniera più assoluta, no.

DOMANDA: Gelli non le parlò mai di Joseph Niceli Crimi?

RISPOSTA: Mai. Io ho saputo delle vicende di Joseph Niceli Crimi sono dai giornali nè l'ho riconosciuto o sentito nominare da Sindona.

Si dà atto che il P.M. si allontana.

A.D.R.: L'annotazione "Diari Siciliani" che compare alla mi agenda alla data del 12/10/79 ~~non~~ si riferisce alla visita di due giornalisti siciliani che pubblicavano questi Diari Siciliani, ~~per~~; essi vennero, come altri giornalisti in quel periodo, per avere notizie sulle vicende Sindona.

Il 23/10/79 faccio una telefonata a Gelli per prendere un appuntamento che mi fissa il 24/10/79. E' una riunione che io fisso con Gelli dopo che avevo parlato a New York insieme al prof. Gambino con Michele Sindona.

Stefano Radolfo Crimi
Gelli

4902

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

- 37 -

238
SEGUE: GUZZI 12.10.81



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

Milano,

Il G. I.

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo
nato a
residente in

di professione
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

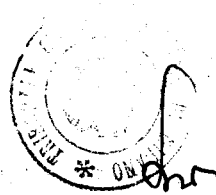
(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

.....
.....
.....

Interrogato sui fatti di cui al
..... risponde:

38



239

Michele Sindona mi aveva pregato di rappresentare a Gelli la sua situazione e di dargli notizie sulle impressioni che io avevo riportato nel corso dell'incontro. Non è una riunione che abbia un particolare significato ma per lo meno per quello che mi aveva detto Sindona dovevo rappresentare a Gelli la situazione in cui Sindona si trovava cioè malato, malandato e in un ospedale di New York. Ripeto che in questa riunione non ci sono stati nè discorsi su progetti o prospettive o attività da svolgere ma soltanto una informativa sullo stato di salute di Sindona, con le mie impressioni.

A questo punto, ore 19,50 si sospende l'interrogatorio per essere ripreso domani 13/10/81 alle ore 8,30.

I.C.S.

Rodolfo Geronzi

[Handwritten signature]

*Stia
Gerbardi*

[Large handwritten signature]

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

ds *169* *240*
N. R.G.



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

L'anno millenovecentosettantano il giorno 13
del mese di ottobre alle ore 8,40 nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott. Gherardo Colombo

..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

è comparso GUZZI Rodolfo, già qualificato
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta
di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651,
495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non
rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui
è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo
nato a
residente in
.....
di professione
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare.

Sono (1)

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere
domicilio per le notificazioni risponde:

.....
.....
.....

Interrogato sui fatti di cui al **PROSECUZIONE INTERROGATORIO**

..... risponde:

Si depositi in Can-
celleria ai sensi
dell'art. 304 quater
C.P.P. per gg.

Milano,
Il G. I.

(1) Indicare lo stato,
se abbia beni e se ab-
bia subito precedenti
condanne.

2

Sono presenti l'avv. Tino e l'avv. DeDola per la parte civile.

~~DOMANDA~~ ~~Chiedi~~ A.D.R.: Oltre che a Gelli io ho chiesto il loro parere sulla scomparsa di Sindona anche a Walter Navarra, al dott. Cuccia, e all'on. De Carolis. Ne parlai anche con l'on. Giulio ANDREOTTI.

Il 12/9/79, prima ancora che mi pervenisse le richieste dei c.d. rapitori, che peraltro, arrivarono in quella data, io ebbi modo di parlare con Navarra. Per quanto ho potuto controllare nella mia agenda non posso precisare, ma sarei portato ad escluderlo, che io abbia chiamato Walter Navarra. Ritengo quindi che sia stato il Navarra a presentarsi al mio studio. Il Navarra apparve curioso di sapere come andassero le questioni circa il rapimento ma io conoscendo il personaggio ribaltai questo tipo di domanda con un sondaggio presso il Navarra. Le chiesi che cosa pensasse lui di questa cosa. Mi sembra che affacciai anche l'ipotesi che gruppi pseudo politici avessero sequestrato Sindona per fini ricattatori (Non si deve dimenticare infatti che già dalle lettere di Sindona dell'agosto appariva un certo indirizzo sul processo al patronato che questo pseudo gruppo proletario intendeva fare) e di questa ne era stata anche conferma nella comunicazione telefonica della donna dell'inizi settembre '79) gli lasciai quasi intendere che io avevo seri dubbi non tanto sulla veridicità del sequestro ma che questo potesse essere stato realizzato in danno di Sindona da parte di persone che con Sindona avevano avuto dimestichezza di contatti. Il Navarra mi rispose che egli non era assolutamente al corrente, che avrebbe fatto i suoi sondaggi e che sarebbe stato in grado di riferirmi nel giro di qualche giorno se la situazione era seria o se invece vi fossero altre ipotesi da considerare. Il 18/9/79 Navarra si ripresentò al mio studio e mi disse testualmente: "Michele Sindona è in pericolo di vita. La questione è seria". Non aggiunse altro né io chiesi altro al Navarra circa i canali che lui aveva potuto seguire ~~ma~~ certamente preoccupato del personaggio che mi trovavo di fronte. Il Navarra sparisce dalla vicenda, per quanto mi consta, e lo rivedo soltanto il 2 aprile 1980 perché gli erano giunte notizie sugli interrogatori che io stavo rendendo ad Imposimato e mi chiedeva qualche informazione. Chiusi il discorso con il Navarra dicendo che Sindona mi aveva creato una serie di guai e non volevo più parlarne.

DOMANDA: Posto che il Navarra ha ammesso di avere incontrato Sindona in più di una occasione mentre questi si trovava a Palermo ufficialmente "rapito", posto quindi che era in condizione di sapere come stessero effettivamente le cose, vuole riferire tutti i particolari dei suoi incontri col Navarra stesso, precisando più dettagliatamente il suo comportamento nei suoi confronti ed in particolare se il Navarra abbia in qualche modo avanzato delle richieste, o comunque parlato di una strategia sul da farsi? in relazione alla vicenda di Sindona?

3

RISPOSTA: Io non ho mai saputo che il Navarra si fosse incontrato con Michele Sindona durante il periodo della sua sparizione. Di conseguenza i miei due colloqui con Navarra si limitarono a quello che ho già riferito. Il Navarra appariva ai miei occhi ignaro della situazione. Egli nel primo colloquio mi lasciò dicendomi che avrebbe fatto dei sondaggi attraverso suoi canali per sapere se, come ho già detto, la sparizione di Sindona fosse seria o meno e nel secondo colloquio il Navarra ebbe a dirmi che Michele Sindona era in pericolo di vita. Escludo di aver parlato con il Navarra di strategie o di richieste perchè l'uno e l'altra sarebbero state in contrasto addirittura con i termini dei colloqui da me avuti in quella occasione.

DOMANDA: Il Navarra quindi si fece vivo presso di lei soltanto per sapere come stava procedendo la vicenda di Michele Sindona?

RISPOSTA: Sì e io come ho detto ribaltai la posizione chiedendo al Navarra che cosa ne pensasse della questione per i motivi che sopra ho enunciato.

A.D.R.: Il 5/9/79 io incontro al Centro Studi l'on. Andreotti per rappresentargli la situazione che si era venuta a creare dopo la comunicazione della donna "proletaria" del 3 settembre 1979. L'incontro con G. Andreotti fu soltanto una presa di contatti con una persona amica di Sindona e quindi gli rappresentavo anche il disagio in cui si era venuta a trovare la famiglia Sindona. L'on. Andreotti prese atto di quanto io gli comunicavo. Non espresse alcun giudizio e il colloquio si chiuse dopo appena 15/20 minuti. Ricordo che io ritornando a studio riferii a mia sorella che l'on. Andreotti ~~ebbe soltanto~~ mostrò soltanto un modestissimo interessamento a quello che gli dicevo. Rividi l'on. Andreotti nel maggio 1980 per comunicargli che avevo rinunciato insieme ai colleghi al mandato conferitomi da Michele Sindona. L'on. Andreotti prese atto della mia comunicazione e mi disse che si rendeva conto del nostro atteggiamento visto quanto era successo e in particolare quanto era capitato a me che avevo ricevuto un indizio di favoreggiamento da parte del giudice Imposimato.

A.D.R.: Io ho visto Annabella Incontrera il 20/9/79 allorché, se mal non ricordo, sul giornale Novella 2000 era apparso un articolo su una relazione tra Annabella Incontrera e Michele Sindona. Mi sembra, ma di questo ho già riferito al G.I. Imposimato che in quella circostanza Annabella Incontrera mi riferisse il fatto che in quei giorni erano passati da lei John Gambino ed un cugino che ~~sixtrasferivano~~ erano di passaggio da Roma e che andavano a Villa Igea a Palermo. L'Incontrera si limitò a riferirmi questo episodio senza altri particolari. L'incontro con Annabella Incontrera del 24/1/80 si riferiva alla richiesta di esd~~am~~ da parte mia di tutta la documentazione concernente una causa promossa nei confronti, se mal non ricordo di certo Belluscio di Messina per il riconoscimento di paternità dell'unico figlio della Incontrera.

4

2/3

A.D.R.: Dopo il mio rientro da New York il 6/8/79 io mi misi in contatto con il dott. Cuccia al quale comunicai che cosa era capitato o mi era capitato. Incontro il dott. Cuccia il 6/9/79 a Milano. Parliamo di questa vicenda; ritengo di aver rappresentato al dott. Cuccia la vicenda nei diversi dettagli; avanzo, come era ormai mio dovere, le possibili ipotesi della sparizione di Sindona ed egli mi dice, come risulta da un appunto che si trova nella mia agenda, che per lui era stata la mafia perchè sapeva chi aveva ucciso Ambrosoli e al processo del 40 settembre avrebbe contrattato secondo un costume che è ricorrente davanti alla Magistratura americana.

DOMANDA: Cuccia non le ha mai detto di ritenere che la responsabilità dell'omicidio Ambrosoli risalisse in qualche modo o in qualche misura al ~~LXXI~~ Sindona?

RISPOSTA: Ho già risposto a questa domanda allorquando dopo l'omicidio di Ambrosoli Cuccia mi disse che Sindona gli aveva detto che Ambrosoli sarebbe stato eliminato.

DOMANDA: Lei non chiese quindi a Cuccia in questo colloquio del 6/9/79 come mai ritenesse che Sindona era stato rapito perchè sapeva che Ambrosoli era stato ucciso dalla mafia?

RISPOSTA: Mi sembra di non aver chiesto spiegazioni al dott. Cuccia però la costruzione del dott. Cuccia mi sembrava plausibile perchè io ricordavo che il dott. Cuccia mi aveva riferito in precedenza di quanto egli aveva sentito dire da Michele Sindona.

DOMANDA: Che cosa e quando le riferì il dott. Cuccia di quanto gli avrebbe detto Michele Sindona?

RISPOSTA: Mi sembra di ricordare, come di già del resto detto, commentando l'episodio dell'uccisione proprio il mattino del 12/7/79, cioè che Cuccia mi disse che Sindona gli riferì che Ambrosoli era un suo neomico acerrimo e che quindi doveva essere eliminato.

DOMANDA: Ma non trova che esista contrasto fra questa affermazione di Cuccia, e quindi in sostanza fra la convinzione dello stesso che Lei ha ora riferito che l'omicidio Ambrosoli doveva risalire alla volontà di Sindona, e i ragionamenti fatti da Cuccia il 6/9/79?

RISPOSTA: Cuccia diceva, così come ho inteso il discorso fattomi il 6/9/79: è stata la mafia a rapire Michele Sindona perchè Michele Sindona sapendo chi aveva ucciso Ambrosoli avrebbe contrattato al processo del 10/9/ con il giudice, svelando chi erano gli assassini di Ambrosoli per ottenere in cambio qualcosa a se favorevole nel processo Franklin.

DOMANDA: Le ripeto, non si accorse dell'esistenza di un contrasto fra le affermazioni di Cuccia del 12/7/ e quelle del 6/9/?

Stia
BUP

Rodolfo G. 4908

919

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

5

Handwritten notes and signatures:
24h
13-10-77
R.G.
N.



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

L'anno millenovecentosettanta..... il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.

..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,
Il G.I.

Sono e mi chiamo

nato a

residente in

di professione

..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare.

Sono (1)

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

.....
.....
.....

Interrogato sui fatti di cui al.....
..... risponde:

6

~~RISPOSTA~~ O in altri termini Cuccia il 6/9/ mostrò o no di aver cambiato parere in ordine alla responsabilità dell'omicidio Ambrosoli?

RISPOSTA: A me non sembra che il dott. Cuccia avesse cambiato parere in ordine alla responsabilità dell'omicidio Ambrosoli. A me a quell'epoca il discorso parve plausibile perchè in realtà esisteva un movimento della "comunità" che era indirizzato a proteggere Michele Sindona e quindi pensavo che nonostante il riferimento fatto dal dott. Cuccia al colloquio diretto con Michele Sindona la ipotesi affacciata nel colloquio del 6/9/ dal dott. Cuccia fosse giustificata. Non so però dare altra spiegazione su questo punto anche perchè questa era una delle tante ipotesi che si affacciavano in quel periodo e quindi io non mi ponevo la problematica della coerenza stretta fra il precedente ~~mi~~ discorso e quello annotato sulla mia agenda del 6/9/79.

Il 17/9/79 telefono al dott. Cuccia per comunicargli gli ulteriori passi fatti dal Comitato proletario e fisso un appuntamento con lui il 19/9/79 a Milano. In questa riunione ritengo di aver parlato con il dott. Cuccia delle ulteriori pressioni che erano state fatte a me dal comitato proletario. Erano pervenute le richieste in un plico contenente anche ~~in~~ la fotografia di Michele Sindona e le famose dieci domande.

Il giorno 20/9/79 il dott. Cuccia mi telefona per comunicarmi che egli ha ricevuto durante la notte una nuova telefonata di quelle minatorie. Mi sembra di ricordare che al dott. Cuccia si chiedesse molti soldi per la famiglia e la revoca del mandato di cattura. Mi sembra anche di ricordare che in quella telefonata il dott. Cuccia o in quella successiva del 22/9, il Cuccia mi dicesse che voleva incontrare P.S. Magnoni all'Hotel Clarige di Londra perchè era necessario un chiarimento in relazione alla minaccia che aveva ricevuto.

DOMANDA: E' sicuro che Cuccia le riferì di aver ricevuto la telefonata minatoria la notte tra il 19 e il 20 settembre, e non piuttosto prima del vostro incontro del 19 settembre?

RISPOSTA: La risposta mia ~~non~~ concerne l'annotazione che io feci sulla mia agenda "telefonata Cuccia (nuova telefonata)", e quindi devo pensare che avendo visto il dott. Cuccia il 19 questa nuova telefonata sia avvenuta tra il 19 e il 20/9/79.

DOMANDA: Nel colloquio del 19 Cuccia non le ha riferito di aver ricevuto recentemente telefonate minatorie?

RISPOSTA: Io non lo ricordo ma non lo posso neanche escludere perchè in quel periodo Cuccia soleva dirmi: "avvocato, siamo due sventurati, io per aver conosciuto Michele Sindona prima del crack e lei per aver avuto la sventura di ricevere un mandato".

7

246
16/7

Intendo comunque precisare che i miei ricordi sono abbastanza annebiati per quel che riguarda il contenuto dei contatti avuti con Cuccia nel periodo. Risulta aliunde all'Ufficio il contenuto di questi contatti, chiedo che mi venga reso noto in modo che io possa ~~contestare~~ ^{contestare} ~~adverentalmente~~ ^o confermare queste risultanze.

A.D.R. A me sembra di ricordare che il dott. Cuccia, contrariamente a quanto era avvenuto in passato, volesse definire una volta per tutte la questione concernente le telefonate minatorie con il Magnoni. Io riferii al Magnoni di questa volontà precisando che l'incontro doveva riguardare diciamo le minacce e ritengo che vi siano stati dei contatti telefonici diretti tra P.S. Magnoni e il dott. Cuccia in quel periodo ma non mi risulta che questo incontro sia poi avvenuto se non quello avvenuto alcuni mesi dopo a Lugano tra P.S. Magnoni, Maria Elisa in Magnoni, il dott. Cuccia e il sottoscritto il quale assistette ad una richiesta avanzata da Maria Elisa Magnoni per conto del padre di danaro e di revoca del mandato di cattura. Fu quello l'episodio, allorquando torneremo a parlarne più specificatamente, che mi convinse in maniera incontrovertibile che dovevamo assolutamente abbandonare il Sindona. Vi è anche traccia sulla mia agenda di una telefonata di violenta contestazione fattami dalla Maria Elisa Magnoni per l'episodio di Lugano e il tentativo da me rifiutato di farmi parlare direttamente con Michele Sindona che si trovava in carcere, perchè costoro usavano il sistema della doppia telefonata. Mi spiego, Michele Sindona chiamava la propria abitazione o l'ufficio. Dall'ufficio chiamavano ~~xxxxx~~ ovunque e apertasi la comunicazione sul secondo telefono Michele Sindona parlava dal primo.

A.D.R.: Confermo che l'appuntamento al Clarige era stato fissato p doveva essere fissato, anzi era stato fissato ma non si verificò, perchè si parlasse delle minacce ricevute da Cuccia. L'incontro doveva avvenire, come risulta dalla mia agenda, il giovedì 27 alle ore 12 e dovevano parteciparvi esclusivamente Magnoni e Cuccia.

Prendo atto che risulta all'Ufficio che l'incontro non si è verificato ma che alla stessa data intercorse una telefonata tra Magnoni e Cuccia che si trovavano rispettivamente a Barcellona e a Londa.

La telefonata dell'8/10 con il dott. Cuccia è per una ulteriore richiesta di colloquio che mi viene fissato per il 10/10/79. La mia richiesta di colloquio ~~di~~ con il dot. Cucci ~~xxx~~ riguarda sempre, per quel che io posso ricordare in quel periodo, esclusivamente la questione "sequestro". In quei giorni io avevo ricevuto numerose telefonate minatorie da parte dei c.d. rapitori e quindi avevo piacere di parlare con il dott. Cuccia perchè sostanzialmente mi sentivo

8

mi sentivo a lui legato in una eguale sventura. Ricordo che il dtt. Cuccia in quel periodo mi era di grosso conforto e mostrava nei miei confronti quella comprensione che io avevo mostrato in precedenza nei suoi. Parliamo se mal non ricordo della situazione del sequestro e cioè delle ulteriori telefonate che mi erano state fatte e poi dell'arresto dello Spatola che era avvenuto il giorno prima presso il mio studio. Mi sembra di ricordare che il dtt. Cuccia riportasse l'impressione che comunque era tutto un giro di mafiosi che ruotava intorno alla sparizione Sindona. Erano ancora aperte le due ipotesi che si trattasse di un sequestro ad opera della mafia o viceversa di una sparizione volontaria di Sindona con l'accordo della mafia. Del resto commentammo anche il tenore delle richieste che i rapitori facevano e sembrava che ~~questo~~ da ~~questo~~ si potesse trarre il convincimento che o la mafia o il LSindona con la ~~mafia~~ intendessero fare un grosso ricatto nei confronti di terzi.

A.D.R.: Secondo le domande fatte dai sedicenti rapitori si poteva pensare che i ricatti fossero rivolti nei confronti di uomini politici e a uomini del potere finanziario. In questi discorsi noi individuavamo gli ambienti che potevano essere ricattati ma non le singole persone.

Dopo la riapparizione a New York di Michele Sindona e dopo la riunione che io insieme al prof. Gambino ebbi con Michele Sindona il 22/10 e il 22/10/79 presso l'ospedale in cui era ricoverato Michele Sindona, Michele Sindona mi disse che si sarebbe dovuto ~~ri~~ riprendere il lavoro che era rimasto sospeso perchè la sua burtta parentesi doveva considerarsi ormai chiusa e quindi si doveva tornare a riesaminare le ipotesi di lavoro tendenti ad una qualche soluzione. Mi disse di rappresentare a Cuccia la sua situazione fisica e psichica e di pregarlo di riattivarsi su quella linea che era rimasta sospesa a causa della sua sparizione. E' così che io telefono al dott. Cuccia il 23/10/79 per fissare una riunione a Milano il 24/10/79. Mi sembra di ricordare che questa prima riunione ~~in~~ fosse destinata soltanto a dei commenti su come avevo trovato Michele Sindona e Cuccia mi dette l'impressione di mostrarsi partecipe dello stato di Sindona che egli più di una volta aveva definito dicendo "in realtà vuole apparire peggio di quanto è, è soltanto un povero pazzo".

Il 30/10/79 e il 20/11/79 io telefono al dott. Cuccia. E il 30/10/79 ricevo anche delle telefonate di P.S. Magnoni perchè ~~egli~~ si parla ancora di una riunione con Cuccia, cioè tra Magnoni e Cuccia. E' annotata sulla mia agenda al 16/11/79 una "riunione Magnoni Cuccia rinviata". Ricordo che questa riunione, come del resto la prima, furono rinviate perchè il Magnoni temeva che Cuccia potesse presentarsi con l'ausilio dell'Autorità dipend-

~~6110~~ *6110* *Roberto Geronzi* *U*

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

Handwritten notes: 248, 17.10.81, and a signature.

L'anno millenovecentosettanta..... il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,
Il G. I.

Sono e mi chiamo
nato a
residente in
.....
di professione
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare.

Sono (1)

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

.....
.....
.....

Interrogato sui fatti di cui al
..... risponde:

10

..... tica del luogo ove si sarebbe dovuta tenere questa
..... riunione e creargli quindi dei fastidi secondo
..... l'esito dell'incontro. In quel periodo 7/11 - 9/11/ -
..... 12/11 le telefonate di P.S.Magnoni sono frequentissime.

..... DOMANDA: Ma perchè Magnoni temeva che Cuccia assumesse
..... un atteggiamento del tipo descritto?

..... RISPOSTA: Perchè non si deve dimenticare che il Magnoni
..... era stato il latore della lettera di Michele Sindona
..... a Zurigo e perchè sostanzialmente egli aveva assunto
..... l'impegno proprio in quella riunione di far cessare at-
..... traverso ~~il~~ un giro delle diverse associazioni della
..... "comunità italo americana" quel sistema di minacce che
..... in realtà era ^{invece} proseguito anche durante la sparizione di
..... Michele Sindona.

..... ~~XXXXXXXX~~ X A.D.R.: Per quanto mi risulta l'atteggiamento
..... di P.S.Magnoni era formalmente diverso da quello del
..... suocero anche se egli non era riuscito mai ad emanciparsi
..... dalla posizione di soggezione in cui si trovava con Michele
..... Sindona. Ricordo che anche all'epoca dell'ing.Federici
..... il Magnoni fosse stato invitato dall'ing.Federici a
..... seguire una sua propria vita indipendentemente dalle
..... sorti che avrebbero potuto avere le vicende di Michele
..... Sindona. Nei colloqui che io avevo ripetutamente in
..... occasione dei miei incontri a New York con i colleghi
..... della difesa o a Milano con i colleghi della difesa o
..... da solo, Magnoni solleva dire che intendeva rompere
..... questo cordone ombelicare con il suocero ma in realtà
..... poi egli non lo ha fatto. Nella sostanza Magnoni era
..... legatissimo al suocero. Nella sostanza ~~poi~~ poi le posi-
..... zioni di Sindona e di Magnoni, quando si faceva un bi-
..... lancio consuntivo di ogni situazione, erano alla fine
..... le stesse. Ciò risulta del resto con chiarezza dal conte-
..... nuto del contatto avvenuto il 29 marzo 1980 a Lugano
..... tra Cuccia, Magnoni, Mariaelisa, ~~me~~ presente.

..... A.D.R.: I vari contatti che io ho avuto con Cuccia prima
..... della riunione alla quale ho fatto cenno, sostanzialmente
..... furono contatti che servivano a giustificare una appa-
..... rente interessamento mio e del dott.Cuccia alla vicenda
..... Sindona. In realtà ben poco concludemmo perchè entrambi
..... eravamo consapevoli di trovarci di fronte a dei folli
..... con capacità anche delinquenziali.

..... Mi sento per telefono con il dott.Cuccia, credo proprio
..... il 13/3/80 perchè si deve tenere una riunione con P.S.Magnoni
..... a Lugano. E' in fondo, per lo meno per quanto mi risulta,
..... quella riunione di chiarimenti che non erano mai stati
..... dati in quelle riunioni precedenti ^{tra} ~~tra~~ P.S.Magnoni e
..... Cuccia mai avvenute. Il dott.Cuccia gentilmente mi dice
..... di trovarmi a Mediobanca alle 9 del mattino che saremmo
..... andati a Lugano con la sua automobile. Arrivato a
..... Mediobanca e salutato il dott.Cuccia egli mi dice che
..... ha ricevuto, nel corso della notte, una telefonata mina-
..... toria nella quale si diceva "domani incontri Magnoni e
..... la figlia di Sindona, accetta quello che ti chiederanno".

11

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'M. Sindona', is written over a large, hand-drawn circle containing the number '250'. The signature is slanted and somewhat stylized.

Non ricordo se Cuccia mi abbia riferito che gli ignoti interlocutori l'avessero minacciato di morte nel caso in cui non avesse accolto le richieste di P.S. Magnoni e Mariaelisa.

Arrivati a Lugano all'Hotel Excelsior ci venne incontro P.S. Magnoni che aveva riservato una saletta al primo piano dell'albergo. Mariaelisa Magnoni si trovava un po' distante al bar. Distante due o tre metri.

~~Facciamo~~ Viene presentata Mariaelisa al dott. Cuccia, ci mettiamo seduti ed io esordisco dicendo che questa volta non c'erano più dubbi di sorta perchè evidentemente Michele Sindona aveva avvertito gli ignoti interlocutori per l'incontro che si sarebbe dovuto tenere. Mariaelisa in Magnoni reagisce a questa mia contestazione violenta dicendo che il padre si trova in Carcere e che quindi non ha la possibilità di contattare l'esterno. Reragisco replicando che il padre non soltanto contattava l'esterno ma che addirittura aveva la possibilità, tramite quel meccanismo di cui ho parlato in precedenza, di parlare anche con l'estero. Nonostante queste reazioni sulle modalità delle minacce che erano state fatte al dott. Cuccia, Mariaelisa in Magnoni con l'intervento di P.S. Magnoni dice al dott. Cuccia che il padre gli ha detto di dirgli che la famiglia ha bisogno di molti soldi e che è necessario interessarsi subito per la revoca del mandato di cattura. A questo punto io dico che siamo in presenza di folli, che si assumano loro le responsabilità di quanto affermano e che dopo aver interpellato i miei colleghi di difesa io me ne andrò. Ritorno a Milano insieme al dott. Cuccia il quale commenta l'episodio dicendo "come vede avv. Guzzi non ci sono più dubbi". Risentirò il dott. Cuccia l'8/4/80 egli ha avuto la notizia dai giornali che sono stato indiziato di favoreggiamento, mi cerca telefonicamente, mi dice che capisce la mia posizione e avrebbe piacere di parlarmi. In realtà io non ho più parlato con il dott. Cuccia dopo quella volta perchè gli eventi giudiziari a me suggerivano di mantenere con chichesia la riservatezza richiesta. Ho solo incontrato occasionalmente il dott. Cuccia in questi giorni nel corso dell'interrogatorio a Corso Matteotti, mi ha salutato dicendomi: avvocato come va? Io ho detto, dottore peggio di così non poteva andare e ci siamo lasciati.

A.D.R.: Non sono al corrente del contenuto di un precedente incontro tra i coniugi Magnoni ed Enrico Cuccia a Lugano l'11 febbraio 1980. Ribadisco che tutto quanto ho riferito finora io l'ho effettivamente ascoltato nel colloquio del 29/3/80.

Il 14/4/80 Mariaelisa Magnoni mi telefona da New York, prima mi fa una serie di contestazioni si lamentava gravemente con me per aver detto cose che potevo non dire (riferimento a sistema per poter colloquiare telefonicamente anche con persone che si trovassero all'estero da parte di Sindona) e dopo una serie di lamentele che essa faceva a titolo personale mi dice "senta e adesso le passo papà". Io rifiuto di parlare con Michele Sindona e dico a Mariaelisa di dire al padre che rinuncio al mandato. Su questo punto lo stesso

12

251

giorno interpellò A. ostino Gambino che è con me ovviamente d'accordo.

A.D.R.: Come ho detto in una precedente parte del verbale, io avevo avuto il 10 e 11/7/79 due incontri con l'avv. De Carolis relativamente alla questione "Il settimanale" di cui ho già riferito. Il 5/9/79 io incontro a studio l'on. De Carolis. Credo di averlo chiamato dopo che P.S. Magnoni mi aveva suggerito di riprendere i contatti con De Carolis anche per un supporto della stampa sul caso che si stava considerando e cioè la sparizione di Michele Sindona. Con l'on. De Carolis mi sono incontrato oltre che il 5/9/79 il 18/9/79 alle ore 18,30 a Roma. In questi colloqui, come mi era capitato anche con altre persone, cominciammo la solita verifica delle varie ipotesi sulla sparizione di Michele Sindona.

DOMANDA: Era già uscita l'intervista di De Carolis a "il Mondo"?

RISPOSTA: Non ricordo se era già uscito l'articolo dell'intervista di De Carolis al Mondo però posso dire che effettivamente che l'on. De Carolis ~~si~~ desse maggior credito alla ipotesi di un sequestro da parte di elementi politici o di organizzazioni politiche nel quadro di una lotta di bande all'interno del sistema ~~partitico~~ partitico. Egli accostava il caso Sindona a quello di Pecorelli e non escludeva che questa operazione fosse frutto di iniziative proprio all'interno della D.C..

Con l'on. De Carolis si parlò anche dell'omicidio Ambrosoli ed egli mi sembrò non ritenere che lo stesso fosse direttamente o indirettamente riferibile a Michele Sindona. Però non ricordo molto bene questa circostanza perchè ripeto, in quel momento il discorso si incentrava tutto sul caso Sindona, anzi riportai l'impressione che l'on. De Carolis volesse fare di questa vicenda Sindona una sorta di campagna politica per attaccare determinate fazioni. Egli, come è noto si trovava collocato all'estrema destra della D.C. e quindi combatteva Giulio Andreotti e il progetto del compromesso storico. Con l'on. De Carolis mi sono incontrato a Barcellona nei giorni in cui con il prof. Gambino incontrai P.S. Magnoni e Prescott. Nei giorni 22 e 23 settembre 1979. Devo precisare che le riunioni si svolsero tra me e il prof. Gambino, P.S. Magnoni e Prescott. Per suo conto arrivò a Barcellona l'on. De Carolis. Egli intervenne nella discussione con me, P.S. Magnoni e Gambino (Prescott si era allontanato da Barcellona) e in quella sede tornammo ad esaminare le varie ipotesi sul sequestro Sindona. Io in particolare insistevo in quella riunione per verificare una linea che forse attraverso notizie di stampa ritenevo attendibile e cioè che nell'operazione sparizione Michele Sindona vi fosse il Cavallo. Cioè io ritenevo che Cavallo, il quale certamente aveva avuto anche in epoca remota rispetto all'evento, dei contatti con Michele Sindona e aveva svolto per Michele Sindona quelle campagne scandalistiche a tutti note, avesse approfittato della situazione e organizzato lui una sorta di sequestro per portare avanti una azione ricattatoria. Questo è un dubbio che in me si è sempre presentato tant'è che allorquando io ricevetti le famose dieci domande cui avrei dovuto rispondere

Stefano
Carlo *Rodolfo* *Enni* *U*

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

13-

Handwritten notes and signatures, including a circled number '254' and initials 'M.P.'.



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta..... il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.
..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,
Il G. I.

Sono e mi chiamo
nato a
residente in
.....
di professione
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare.

Sono (1)

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

.....
.....
.....

Interrogato sui fatti di cui al
..... risponde:

14

253

su un qualsiasi giornale ebbi cura di rispondere esclusivamente alla domanda n.10 ma al contempo di non dare neppure notizia del testo delle domande perchè nella ridda di ipotesi che facevo temevo di essere un veicolo anche inconsapevole di una possibile linea ricattatoria.

Produco in proposito una copia del comunicato ANSA da me fatto il 21/9/1979.

P.S.Magnoni sembrò escludere questa ipotesi che io facevo su Cavallo. Anzi mi disse: "ma Rodolfo ti sei in mente questo pensiero"? ma non c'entra niente". Voglio aggiungere che in quel periodo P.S.Magnoni mi aveva riferito, cosa che apparve anche sulla stampa, non so se prima o dopo, che Cavallo era stato in contatto con Michele Sindona il 29 luglio 1979. E io avallavo questo mio dubbio per il fatto che Michele Sindona in contatto telefonico con me il 31/7 e il primo agosto 79 non mi avesse minimamente parlato di questo contatto che non ricorsero se telefonico o addirittura di presenza di Cavallo a New York.

De ~~Carolis~~ Carolis, in quella riunione insisteva per la sua ipotesi. Ricordo che nel parlare di come organizzarci per i passi futuri, (verranno dopo quella riunione le telefonate minatorie al prof. Gambino) P.S.Magnoni chiede a De Carolis se in caso di necessità egli fosse stato disposto a collaborare con me e Agostino Gambino. Il De Carolis dette la sua amichevole disponibilità. Mi ricordo che cenammo presso la casa del fratello di P.S.Magnoni presente il De Carolis e poi tornammo in albergo. Non posso escludere che il colloquio con De Carolis sia stato soltanto quello fra come o vi siano stati dei colloqui fra De Carolis e Magnoni.

A.?D.R: Se non ricordo male l'incontro con De Carolis avvenne nel pomeriggio di domenica 23/9/79 e poi andammo a cena insieme dal fratello di Magnoni la sera del 23 a casa sua.

A.D.R.: In coscienza io al momento io non capivo all'epoca perchè si chiedesse l'eventuale disponibilità dell'on. De Carolis a seguire la vicenda della sparizione di Michele Sindona, e ritenevo all'epoca che fosse soltanto nel quadro di un rapporto esclusivamente amichevole tra P.S.Magnoni e De Carolis. Dopo la recente lettura di certa stampa mi si è chiarito il motivo di quell'incontro e cioè nel senso che non si aveva più fiducia nell'attività che io stavo svolgendo e quindi si cercava di sostituire a me altra persona.

A.D.R: Mi riferisco ad un articolo apparso su PANORAMA nel quale mi sembra si parli di una lettera recante un numero che Michele Sindona avrebbe indirizzato a P.S.Magnoni durante la sua sparizione.

Il 26/9/79 mi telefona De Carolis per sapere se ci sono notizie e io gli riferisco del contatto che c'è stato con Agostino Gambino. Egli mi disse soltanto di tenerlo informato e che ci saremmo risentiti.

15

Dopo quella telefonata non crado d'aver più incontrato o sentito l'on. De Carolis. Anzi da una verifica della mia agenda non risultano più telefonate o incontri con l'on. De Carolis.

A.D.R.: La posizione di Magnoni nel corso della scomparsa fu nei miei confronti e nei confronti di Agostino Gambino quella di un parente smarrito che chiedeva aiuto e collaborazione e che si rimetteva alla collaborazione che noi avvocati della difesa stavamo prestando. Voglio chiarire a questo proposito ancorchè fossero a me indirizzate la maggior parte delle telefonate del c.d. comitato proletario e le lettere, io ho sempre mantenuto stretti contatti con Michele Strina e il prof. Gambino. P.S. Magnoni, allorquando parlavamo delle ipotesi della sparizione si dilungava addirittura per ore, ore, ore al fine di trovare quella giusta. Egli che in un primo momento propendeva per la sparizione ad opera della mafia strada facendo mi disse che aveva avuto dei contatti con ~~M~~ John Gambino e che quindi poteva escludere con certezza che la sparizione fosse opera di quel gruppo. P.S. Magnoni mi ha sempre escluso anche l'ipotesi che io facevo su Cavallo e devo dire, da quanto oggi ho appreso su Navarra, che l'ipotesi non fosse poi del tutto peregrina. P.S. Magnoni si è sempre mostrato disponibile ed attento ad eseguire tutte quelle formalità concernenti i contatti con gli avvocati americani di Sindona ed è sempre stato sollecito nel richiedere direi giorno per giorno se vi fossero novità. Ricordo ~~solo~~ soltanto un particolare, che allorquando io e Gambino andammo a trovare Sindona in America, dopo la ricomparsa, P.S. Magnoni non intervenne mai agli incontri con il suocero perchè, a suo dire e a dire del suocero, egli sarebbe stato probabilmente chiamato come testimone per conoscere le cose del suocero e a me e a Gambino disse una volta passeggiando durante l'ora di intervallo fra un colloquio e l'altro pre'sso l'ospedale, che non voleva neanche sapere che cosa ci avesse detto il suocero.

Devo dire con assoluta certezza che P.S. Magnoni nei contatti con me, con Agostino Gambino non ha mai lasciato trasparire una qualche frease che potesse far ~~presenza~~ pensare ad una sua conoscenza della vicenda. Se vogliamo egli ci pungo lava sul piano strettamente personale e amichevole per essere pronti a qualsiasi passo anche quello di andare a Vienna. Tant'è che noi, cioè io e Gambino avevamo deciso di andare a Vienna nel giorno fissato.

A.D.R.: Marco Sindona mi è sempre apparso come una persona totalmente distaccata dalle vicende famigliari. Egli si interessava del suo studio, viveva a Milano mal si integrava nella propria famiglia. Aveva però ovviamente un attaccamento al padre e alla madre. Non legava con il carattere con Mariaelisa e con Nino e quindi di tanto in tanto si faceva vivo per avere notizie sull'andamento delle varie questioni. Evidentemente l'incontro del 29/9/79 si inquadra in una presa di contatto di Marco Sindona per essere messo direttamente al corrente di quanto stesse accadendo. Io l'avevo visto a New ~~York~~ York e dopo egli si rifaceva vivo in quella

254

16

255

dm

.....occasione soltanto appunto per sapere dell'evolvensi
della vicenda.

A.D.R.: Non ho mai saputo se Gelli e Mariaelisa di erano
incontrati nel settembre 1979 a Roma o altrove.- Per
quel che mi riguarda non mi risulta che Mariaelisa
Sindona sia venuta in Italia nel periodo della scomparsa.
Per me Mariaelisa Sindona in quel periodo era a Barcellona.

A.D.R.: Nel periodo che io ho passato a Barcellona a
fine settembre 79, Mariaelisa non era a Barcellona.

A.D.R.: Per quel che mi risulta in tutta questa vicenda
non ricorrono altri nomi in codice oltre i vari Ermanno,
Conte, Luciani e Liggio.

A.D.R.: Non ho mai visto Joseph Macaluso nella periodo
della scomparsa.

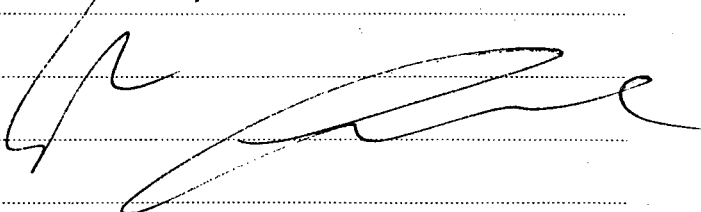
A.D.R.: Gli incontri con gli avv. Adornato e De Luca e
i due avv. De Luca (Marco e Giuseppe) si riferiscono al
passaggio di consegne.

Si dà atto che l'avv. Guzzi sigla il comunicato ANSA
prodotto.

A questo punto interviene il G.I. dott. Turone.

Anzi a questo punto il verbale di interrogatorio viene
sospeso e verrà ripreso in data da destinarsi.

L.C.S.

Rodolfo Geronzi
Glutsky


STUDIO LEGALE
GUZZI

00186 Roma, 64 via della Scrofa - Telefono (06) 656.17.50/655.233
Telegrammi: Tix 721433 - Telex 721433 Gulex I

116

h

L

PER AVV. JORION

- hr (257)
- 7/01/76 - Incontro con ing. F. Federici e prof. Gambino
Viale Villa Massimo, 57.
- 15/01/76 - Colloquio telefonico con ing. Federici.
- 16/01/76 - Esame soluzioni tecniche con Gambino.
- 23/01/76 - Esame schema soluzione tecnica con Gambino.
- 29/01/76 - Predisposto schema soluzione con Gambino.
- 30/01/76 - Riunione con Gambino.
- 31/01/76 - Riunione con Gambino.
- 2/02/76 - Riunione con Gambino.
- 3/02/76 - Riunione con Gambino.
- 5/02/76 - N. Y.
- 11/02/76 - Colloquio telefonico con ing. Federici.
- 13/02/76 - Riunione con tutti i colleghi.
- 18/02/76 - Avv. Memmo contatti con F. Federici.
- 27/02/76 - Lugano: Sordillo è perplesso su resp. IRI.
- 2/03/76 - Colloquio telefonico con ing. Federici.
- 6/03/76 - Avv. Memmo - notizie su trattative.
- 8/03/76 - Riunione a Milano con Strina e Sordillo: esame
resp. IRI.
- 9/03/76 - Avv. Memmo - ing. Federici: strategia da seguire.
- 13/03/76 - Colloquio con ing. Federici.
- 18/03/76 - Riunione con Gambino per redaz. comp. conclus.
G.I./Fasco.
- 25/03/76 - Riunione con Gambino esame situaz. trattative.
- 27/03/76 - Riunione con ing. Federici.
- 27/03/76 - Colloqui telefonici con Memmo.
- 31/03/76 - Riunione con ing. Federici.
- 1/04/76 - N. Y.
- 9/04/76 - Riunione con De Luca e Gambino. Esame profilo penale
IRI abuso di potere.
- 10/04/76 - Con Gambino stesura controparere IRI richiesto da
FF e RM.
- 20/04/76 - Colloquio telefonico con ing. Federici
" " " Memmo
" " " Sindona.
- . / .

- 2 -

258

- 24/04/76 - Avv. Memmo.
- Colloquio telefonico con ing. Federici.
- 28/04/76 - Riunione a Milano con Strina-Bovio-Sordillo.
- 29/04/76 - Avv. Memmo.
- 30/04/76 - Avv. Memmo - Rubbi.
- 1/05/76 - Avv. Memmo.
- 7/05/76 - Colloquio telefonico con ing. Federici.
- 12/05/76 - Avv. Memmo.
- 13/05/76 - Avv. Memmo.
- 16/05/76 - Colloquio telefonico con ing. Federici.
- 17/05/76 - Riunione con ing. Federici.
- 19/05/76 - Colloquio telefonico con ing. Federici.
- 20/05/76 - Avv. Memmo.
- 25/05/76 - Riunione con Tana.
- 27/05/76 - Riunione a N. Y. con ing. Federici, MS, RM, PSM,
- 28/05/76 - Riunione a Montreal con ing. Federici, Rauson,
Gatti, arch. Tonci.
- 1/06/76 - N. 2 colloqui telefonici con ing. Federici (avver-
tito di incontro Ambrosoli e Medugno) Medugno, Gui
di, Barone sono convinti che si debba risolvere og
gi il problema - sono d'accordo sulla SGI, sono
perplexi sulla BPI.
- 3/06/76 - Riunione con avv. Rubbi.
- 4/06/76 - Riunione con ing. Federici e Memmo (proposta acqui-
sto SGI).
- 7/06/76 - Riunione c/o Banco Roma con Rubbi e Parascandalo.
- 8/06/76 - Riunione mattina e pomeriggio con Strina per ste-
sura accordo globale.
- 9/06/76 - Riunione con Memmo - Sacco.
- 9/06/76 - Riunione con Rubbi (esposizione schema accordo).
- Telefonata Rubbi (sta bene).
- 11/06/76 - Riunione con Memmo e Federici.
- 15/06/76 - Colloquio telefonico con Federici.
- 16/06/76 - Riunione con Memmo e Federici.
- 16/06/76 - Riunione con A. Gambino. Nella settimana 14/20 giu-
gno compaiono per la prima volta i numeri telefoni-
ci di L. Gelli.

- 3 -

- 18/06/76 - Strina viene a Roma per commentare situazione.
- 19/06/76 - G.A. al Grand Hotel non concerne M.S.
- 23/06/76 - Colloquio telefonico con Memmo
- Riunione con Memmo.
- Colloquio telefonico con Rubbi.
- 28/06/76 - Per M.S. verso 5 m. a Rao.
- 28/06/76 - Fisso per la prima volta incontro con Gelli al
1/7/76 ore 11.30.
- 1/07/76 - Riunione con Gelli.
- 5/07/76 - Riunione con Federici.
- 13/07/76 - Riunione con Gelli riesame situazione.
- 14/07/76 - Colloquio telefonico con Federici.
- 15/07/76 - Riunione con A. Gambino - informativa generale.
- 21/07/76 - Riunione con Ortolani (attesa).
- 22/07/76 - Avv. Memmo (aggiornamento).
- 29/07/76 - Riunione con Federici.
- 9-10/08/76 - Contatti con Ceccarelli.
- 14/08/76 - Riunione con Strina/Gambino/Kirby.
- 21/08/76 - Riunione RAO (Parco dei Principi).
- 23/08/76 - Riunione RAO/GA.
- Riunione RAO/GUARINO/GA.
- Riunione RAO/GUARINO/GELLI.
- 24/08/76 - Riunione Gelli/Guarino.
- 26/08/76 - Colloquio con F. Federici.
- 27/08/76 - Riunione con F. Federici.
- 1/09/76 - Parlo telefonicamente con Strina/R.M./L.G./F.F.
- Colloquio con F. Federici memo 1/9/76 (n. 61).
- Ore 16.45 riunione con Gelli.
- Ore 18 riunione con F. Federici. G.A. aspetta.
- 2/09/76 - Colloquio con R.M.: G.I. va a posto.
- 2/09/76 - Colloquio con F. Federici (Barone vuol parlare con
calma delle diverse scadenze).
- 7/09/76 - Riunione Gelli/Ortolani: memo (n.55) per Ortolani.
- 8/09/76 - Telefonata Memmo - il gruppo si fa avanti ostaco-
lato da Via Condotti.
- 8/09/76 - R.M.: il gruppo si fa avanti per la definizione
ostacolata da Via Condotti.

- 4 -

260

- 9/09/76 -Memo (n. 44).
- Riunione con Gelli.
- 14/09/76 - Gelli comunica che per la sistemazione c'è battaglia nella SGI e perplessità nelle banche.
- 15/09/76 - Memmo: aggiornamento: opportunità di una lettera.
- 16/09/76 - Avv. Memmo - riunione.
- 24/09/76 - Riunione con F. Federici (aggiornamento delle trattative e martedì incontro B. d'Italia).
- 28/09/76 - Colloquio con F. Federici (incontra Ercolani domani alle 18).
- 30/09/76 - Colloquio con F. Federici (ha parlato con Ercolani al quale ha esposto la situazione; qualche giorno di riflessione).
- 30/09/76 - Colloquio telefonico con V.O. (dovrebbe vedere L.G. - ne riparleremo).
- 30/09/76 - A colloquio telefonico con M. Strina (termini di parte 1/12/76 per estradiz).
- 1/10/76 - Avv. Memmo (prospettive positive contatti con F.F.).
- 1/10/76 - Riunione con Gelli (contatti con Calvi-Giuffrida deve stare fermo).
- 1/10/76 - Colloqui telefonici con P.S.M. e Gelli.
- 2/10/76 - Colloqui telefonici con M. Strina, P.S.M. e Gelli.
- 4/10/76 - Riunione con M. Strina e Magnoni a Lugano.
- Settimana 4-10 ottobre - appare il numero di Castelnuovo (852009).
- 6/10/76 - Colloquio con F. Federici.
- 8/10/76 - Lugano: riunione con Federici e Magnoni.
- 9/10/76 - Lugano: riunione con P.S.M.-Bovio-Sordillo-M. Strina.
- 11/10/76 - Colloquio con F. Federici.
- 11/10/76 - Riunione con Castelnuovo e avv. Bossi per appello Fasco/B. Roma.
- 13/10/76 - Ore 11 Gambino
- Ore 12.30 De Carolis.
- 16/10/76 - Avv. Memmo.
- 16/10/76 - A Milano - Strina-Kasanov-Sordillo-Bovio.
- 17/10/76 - Lugano: P.S.M. - Strina.

- 5 -

W 261

- 19/10/76 - Riunione con F. Federici - consegnato memorandum (n.41).
- 19/10/76 - Memmo-Orlandi: profili politici processo americano illustrato da Kasanov a Kirby.
- 20/10/76 - Colloquio con F. Federici.
- Colloquio con Gilardelli: Spida atti in corso.
- 21/10/76 - Riunione con Gelli (notizie sommarie: mercoledì incontro per Genghini/Edilcentro).
- 26/10/76 - Riunione con Ambrosoli e Strina a Milano.
- 27/10/79 - Colloquio con F. Federici: contattato A.F. - incontro B. d'Italia - Rubbi - Ambrosoli - Estradizione.
- Colloquio telefonico con A. Gambino: informativa.
- 2/11/76 - Colloquio con F. Federici - A.F. si interessa; riunione c/o B. d'Italia.
- 8/11/76 - Colloquio telefonico M. Sindona su sostituzioni penalisti.
- 10/11/76 - Colloquio telefonico M.S. - prossima settimana legali americani a Roma per affidavit.
- 12/11/76 - Riunione con Genghini.
- 15/11/76 - Riunione con F. Federici. (interr. situaz. gener. SPIDA/
- 16/11/76 - Chiama per la prima volta il dr. Vita. Martinez
- 18/11/76 - Kasanov-Sogno a studio - ore 21 Kasanov-Xenia.
- 19/11/76 - Telefonata De Carolis (G.A. freddo e distaccato si interesserebbe alla estradizione).
- 20/11/76 - Memmo.
- 20/11/76 - Gelli.
- 20/11/76 - Riunione con Strina/Kasanov/Kirby.
- " " Kasanov/Kirby.
- 21/11/76 - Riunione con Kasanov.
- 22/11/76 - Memmo/Orlandi.
- 22-23/11/76 - Kasanov/Kirby.
- 2/12/76 - Colloquio con De Sanctis (SGI) Potzios vuole il pagamento dell'intero.
- 3/12/76 - A Lugano riunione con P.S.M. e Strina.
- 6/12/76 - Con Gambino stesura appello Fasco/G.I.
- 7/12/76 - Riunione con Gelli.

20

- 6 -

262

- 14/12/76 - Riunione con Memmo e F. Federici.
- 16/12/76 - Riunione con Genghini a Immob.
- 18/12/76 - Viaggio a N. Y. - Riunioni con M.S., P.S.M., Michele Strina e Fed. Sordillo. Partenza da N. Y. il 20/12.
- 21/12/76 - L. Gelli al telefono per appuntamento con Sotgiu.
- 22/12/76 - Riunione con Federici.
- 23/12/76 - Riunione con Federici/Piovano/Santarelli.
- 23/12/76 - Riunione con Sotgiu.
- 23/12/76 - Riunione con Genghini.
- 24/12/76 - Riunione con Gambino.
- 3/01/77 - Vassalli e Lichino propongono soluzione attraverso il credito Cisalpine per 25 m. fr. sv.
- 4/01/77 - Colloquio telefonico con Federici.
- 5/01/77 - Riunione con F. Federici: A.F. sollecita definizione. Piovano è perplesso, ma spera.
- 8/01/77 - Riunione con Strina e Gambino (esame nuova strategia).
- 11/01/77 - Riunione con Sotgiu.
- 12/01/77 - Predisposto memo per G.A. dopo colloquio con M.U.
- 13/01/77 - Riunione a Zurigo con P.S.M., Michele Strina, Sordillo, Gambino Girardelli.
- 14/01/77 - Incontro con Reale per i piccoli azionisti. Mese gennaio emerge certo dr. Vita.
- 15/01/77 - Colloquio telefonico con ing. F. Federici.
- 17/01/77 - Colloquio telefonico con ing. F. Federici
- 18/01/77 - Riunione con F. Federici: posizione D.C., contatti con Ambrosoli - prospettive - notizie azione civile deve parlare con Cosentino, Barone, Bucciante, Piovano.
- 19/01/77 - Colloquio telefonico con F. Federici.
- 20/01/77 - Colloquio telefonico con F. Federici.
- Colloquio telefonico con Bucciante.
- 21/01/77 - Colloquio telefonico con F. Federici: il rag. Piovano vuole garanzia per questione N. Y. - incontrerà Barone nel pomeriggio - appuntamento con Ambrosoli il 26/1/77.

- 7 -

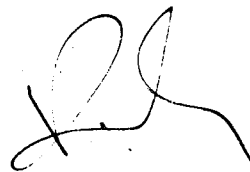
Cw 263

- 22/01/77 - Riunione con Sotgiu, Sordillo, Strina e Gambino (esame denuncia Carli e istanza sospensione e revoca).
- 24/01/77 - Riunione con Bucciante: discussione sul progetto di sistemazione.
- 25/01/77 - Colloquio telefonico con Federici; Piovano chiede: relazione Ambrosoli - situazione patrimoniale - liquidazione al 31/12/76 - posizione Itt - Barone propone incontro con Rubbi.
- 28/01/77 - Riunione con ing. Federici e Bucciante: disponibilità commissario - liquidazione quasi in pareggio - relazione a A.F. - Barone deve incontrare Baffi.
- 31/01/77 - Riunione c/o Banco Roma con Federici: l'accordo è tecnicamente realizzabile - Sindona è stato truffato.
- 1/02/77 - Riunione con Bucciante - atteggiamento da tenere con Baffi.
- 10/02/77 - Proveniente da Caracas a N. Y. incontro M.S., Strina, Sordillo - Redazione con M. Strina degli spunti per inchiesta giornalistica.
- 17/02/77 - Riunione a N. Y. - redazione memorandum per G.A.
- 17/02/77 - A N. Y. Icilio Mazzoni e Domenico Iorio.
- 18/02/77 - Consegna memorandum a F. Federici (n. 3).
- Settimana 14-20/2/77 - Scrivere esposto alla B.I. per Ambrosoli e esposto alla P.G. al P.R. e al CSM per Viola (Sordillo).
- 22/02/77 - Avv. Memmo.
- 22/02/77 - Colloquio telefonico con F. Federici.
- 22/02/77 - Riunione con Memmo e Federici: esame nuove strategie - riunione prossima con Medugno, Barone e Rubbi.
- 24/02/77 - Riunione con Gambino: esame situazione generale.
- 25/02/77 - Riunione con Strina e Sordillo: esame documenti; esame linea di attacco: riunione con Sotgiu.
- 21/2 al 27/2/77 fare rispondere da G.A. a interpellanza orale Galasso. ?!
- 28/02/77 - Riunione con Memmo e Federici: esame documenti strategia per un attacco.
- 7/03/77 - Riunione con Federici: colloquio con Barone (stupore e negativo) con Medugno e Petrilli questa mattina - Preoccupazione - Informativa con G.A.: Cass. ricorso intervento; per il resto è questo il momento?

- 8 -



- 8/03/77 - Riunione con Gambino: esame profili accordo economico.
- 10/03/77 - M. Ungaro - aggiornamento G.A.
- 15/03/77 - Redazione esposto al Governatore B.I. per Ambrosoli in bozza.
- 16/03/77 - Riunione con F. Federici: soluzione entro 18/3/77.
- Colloquio telefonico con F. Federici.
- 17/03/77 - Riunione con Reale (chiede un saldo di 1.100.000).
- 17/03/77 - M.S. approva appello ed esposto - Complimenti.
- 18/03/77 - Riunione con Santarelli: illustrata situazione generale - opportunità di un incontro con G.A.
- Colloquio telefonico con Federici: il colloquio con il B. Roma continua - lunedì si incontrerà con Calabria.
- 21/03/77 - Colloqui con Santarelli e Federici: rinvio di 2 gg. per situazione governativa.
- 21/03/77 - Riunione Iorio/Mazzoni/Strina.
- 22/03/77 - Colloquio con F. Federici: ha parlato con Calabria che conosce perfettamente il problema. Sa che Medugno e gli amm.ri andranno da Baffi.
- 22/03/77 - Telefonata del dr. Vita: attende memorandum per questioni penali entro giovedì.
- 25/03/77 - Riunione con Iorio e Mazzoni (esame posizione P. Roma - Bordoni - no all'intervista senza denuncia - richiesta compensi 240 - modalità perplessità informo M.S. e ho informato M. Strina).
- 25/03/77 - M. Strina mi comunica che Viola ha fatto requisitoria scritta ma stop del P.G.
- 30/03/77 - Riunione a Milano con Reale e Bellini.
- 30/03/77 - Riunione con Michele Strina e Sordillo (atteggiamento distaccato di F.S.).
- 31/03/77 - Stesura con M.S. esposto Viola - considerazione esame dichiarazione Bordoni ore 8.30 - 11.30.
- 31/03/77 - R. Memmo - Federici e G.A. si muovono.
- 1/04/77 - Riunione con Federici: incontro G.A. con R. Calvi il 6 alle 9 - Incontri Governatore - Amministratore - Cassazione - Corte Appello - Panoramica.
- 1/04/77 - Revisione esposto Viola.
- 4/04/77 - Versamento 20 m. a D. Iorio.



- 9 -

- 6/04/77 - Colloquio telefonico con Federici: incontro R.C/G.A deludente.
- 19/04/77 - Riunione Memmo-Federici: Cass. tranquilli, trattative in corso con R.C. giovedì ore 8.30 nuovo incontro F. Federici-G.A.
- Posizione Fanfani - atteggiamento B. Italia.
- 21/04/77 - Memmo ha incontrato Gelli e F.F. ha incontrato G.A.
- 21/04/77 - Iorio riferisce che la pratica in Cass. è seguita.
- 21/04/77 - Tel. Memmo: incontri con Gelli e di F.F. con G.A.
- 23/04/77 - Ho chiamato Bucciante, ma è fuori Roma.
- 28/04/77 - Riunione con Federici - condizionare Corbi e Calvi, l'operazione è in mano sua (n.47) (n.32) per il Pres.
- 29/04/77 - A Lugano con Strina e P.S.M.
- 30/04/77 - Colloquio telefonico con ing. Federici.
- 2/05/77 - Colloquio telefonico con ing. Federici.
- 3/05/77 - P.S.M. riferisce sul colloquio con Ambrosoli.
- 5/05/77 - Memorandum Finambro per L.G. (n.36).
- 5/05/77 - Riunione con Gelli - atteggiamento distaccato Calvi.
- 5/05/77 - Riunione con Memmo (contatti con Spagnolo notizie e memorandum).
- 5/05/77 - Riunione a Lugano con P.S.M. e Ambrosoli.
- 6/05/77 - Riunione a Lugano con Strina/Gambino/Sordillo/P.S.M.
- 6/05/77 - Riunione con De Luca e P.S.M.
- 6/05/77 - Riunione con F.F. e P.S.M.
- 6/05/77 - Riunione a Lugano con Medugno e Federici.
- 11/05/77 - Riunione con I. Mazzoni; versamente 5 m. panoramica.
- 12/05/77 - Avv. Memmo - esame situazione SGI - ancora tutto è fluido.
- Avv. Memmo/Pone (contatti).
- 13/05/77 - Colloquio telefonico con F. Federici.
- 14/05/77 - Riunione con Sotgiu.
- 15-16/05/77 - Di passaggio a N. Y. incontro M.S. con Iorio e quindi con Kasanov.
- Settimana 16-22/5/77 (numero telefonico della Incontrara conosciuta a N. Y.).
- 23/05/77 - Prima riunione con Bellantonio.

- 10 -

266

- 28/05/77 - Memoria penale: esame e ampliamento con A. Gambino.
- 31/05/77 - Colloquio telefonico con Federici: G.A. si interessa e ha avuto notizie dell'interessamento del dipartimento di Stato americano. Corbi e Calvi si sono incontrati.
- 4/06/77 - Colloquio telefonico con Federici.
- 7/06/77 - M.S. negativo per Cass.
- 8/06/77 - Congresso con ing. Federici - perplessità sulla Cass.
- 10/06/77 - Riunione con Federici: G.A. si è impegnato senza risultato.
- 13/06/77 - Colloquio telefonico con F. Federici.
- 13/06/77 - Riunione con Bellantonio per Cassazione.
- 14/06/77 - N. 2 colloqui telefonici con F. Federici - G.A. interviene a Milano.
- 15/06/77 - Riunione con Gelli (attende memo per M. Tesoro; panoramica Calvi/Memmo/Corbi/F.F.
- 18/06/77 - Riunione con Iorio per memoria aggiuntiva.
- 23/06/77 - Colloquio telefonico con F. Federici.
- 24/06/77 - Memmo: colloquio chiarificatore di determinate posizioni.
- 27/06/77 - Colloquio telefonico con F. Federici.
- 28/06/77 - Riunione con A. Gambino: probabilità di un incontro con G.A.
- 1/07/77 - Colloquio telefonico con F. Federici.
- 2/07/77 - Riunione con Gambino: redazione memorandum per G.A. da esporsi questa sera alle 19 (n.31).
- 3/07/77 - Partenza per N. Y. - ore 18 locali riunione con M.S. - Strina - Gambino.
- Settimana 27/6 - 3/7 risulta telefonata a G.A.
- 4/07/77 - A N. Y. - redazione memorandum per G.A.
- 5/07/77 - A N. Y. redazione memorandum per G.A. Completamento con osservazioni M.S.
- 5/07/77 - Riunione con M.S./Strina/Gambino/P.S.M.
- 6/07/77 - Riunione con Kirby - riflessi sull'America nel caso che azioni Fasco siano di BPI.
- 6/07/77 - Redazione memo per avv.ti americani.
- lettera per governatore su Ambrosoli (intervista).
- colloquio con M.S. (revisione posizione).

- 11 -

- 7/07/77 - Redazione memorandum attività da sviluppare.
- 9/07/77 - A N. Y. - riunione con M.S., F.F., A.G., P.S.M.
- 9/07/77 - Ore 18 partenza da N. Y.
- 11/07/77 - Adattamento memorandum come concordato. (n.49).
- Contatti con Gambino e Federici.
- Riunione con Gambino: aggiornamento memorandum.
- 12/07/77 - Incontro di Gambino con G.A. e F.F. - intervento su Rodino e Murphis, richiesto da Biaggi - Azione Borghese - Riunione con Barone.
- 12/07/77 - Per conto di M.S. verso 10.000 a W.N., non ancora da me conosciuto.
- 14/07/77 - Colloquio telefonico con Federici: ha incontrato Barone vedrà qualcosa.
- 14/07/66 - Riunione con Delfino - interrogazione Min. P.S. per Cuccia.
- 14/07/77 - Riunione con tedeschi per strategia di una campagna giornalistica.
- 14/07/77 - Riunione con Bellantonio/De Carolis - nuova memoria per inquirente (La Malfa) - memoriale della massoneria (Cavolata).
- 15/07/77 - Riunione a Milano con Gilardelli (M.S. rivede la posizione nei suoi confronti).
- Settimana 11-17/7/77 a vedere: tra gli altri Calvi.
- 18/07/77 - Colloquio telefonico con ing. Federici..
- Colloquio telefonico con Strina-Gambino.
- 20/07/77 - Esame servizi giorn. su M.S.
- Esame sent. Cass. su istanza sospensione.
- Esame documenti e atti processo Cuccia.
- 20/07/77 - Telefonate di Delfino-P.S.M. e per la prima volta di Colafiori.
- 22/07/77 - Redazione esposizione giornalistica per Mediob. ITT.
- 18-24/07/77 - vedere avv. Colafiori (vers. L.4.000.000).
- 25/07/77 - Riunione a Lugano con P.S.M. e Ambrosoli (chiusura totale su Amincor - disponibilità per soluzione).
- 29/07/77 - Incontro a Milano per la prima volta l'avv. Francesco Colafiori (disponibile per una strategia di attacco. Amati può sentirmi.)
- 30/07/77 - Esame lettere di M.S. a Ventriglia-Stammati e Baffi.

. / .

- 12 -

31/07/77 - Riunione con Federici - esame situazione americana - chiarimenti sulla soluzione - riunione con Barone.

Nella settimana 25-31/7/77:

a scrivere: redazione servizio Carli-Viola

a fare : versamento 4 milioni a Colafiori per M.S.

- 3/08/77 - Riunione con Gambino: esame soluzioni B.P.I. necessità di un benessere.
- 4/08/77 - Riunione con Cons. Amati (si rende conto - si meraviglia - propone incontro).
- 4/08/77 - Riunione con Strina.
- 4/08/77 - Riunione a Lugano con P.S.M./Steiner e P.S.M./Scalfi Gilardelli.
- 5/08/77 - Colloquio telefonico con Federici.
- 6/08/77 - Colloquio telefonico con Federici.
- 7/08/77 - Riunione con Barone - Federici - Gambino.
- 22/08/66 - P.S.M. al telefono mi aggiorna: la trattativa prosegue - lo sponsor (Cuccia?) è favorevole.
- 23/08/77 - Riunione con Gambino - aggiornamento trattativa, lettura II memorandum, benessere.
- Riunione con ing. Federici esame del II memorandum, delucidazioni - America: iniziative.
- 24/08/77 - Redazione memorandum a chiarimento.
- 25/08/77 - Colloquio telefonico con ing. Federici.
- 26/08/77 - P.S.M. al telefono (notizie incontro B. Roma - consideraz. di Cuccia).
- 30/08/77 - Colloquio telefonico con Federici: contattare Barone per accelerare.
- Redazione memorandum a chiarimento situazione.
- 30/08/77 - Riunione con Ambrosoli (esame situazione B.P.I. - tregua iniziative - atteggiamento verso Magnoni - riflessioni).
- 31/08/77 - Riunione con avv. Barone: incontro e consegna memorandum; chiamerà Ambrosoli.
- 1/09/77 - Colloquio telefonico con Gelli.
- 2/09/77 - Riunione con Deifino (contatti americani).
- Nella settimana 29/8-4/9/77 vedere domanda UIC da parte di Biagio Corvo.
- 5/09/77 - M.S. al telefono è in disaccordo con la ns. linea.

- 13 -

- 6/09/77 - Colloquio telefonico con avv. Barone.
- 9/09/77 - Riunione con Gambino: aggiornamento contatti.
- 9/09/77 - Incontro con Sordillo: informativa sulla situazione difesa con pagamento differito - accetta.
- 12/09/77 - Riunione con Federici: le trattative proseguono venerdì nuovo incontro per B.P.I.
- 12/09/77 - Colloquio telefonico con L. Gelli.
- 14/09/77 - Riunione con Gelli (esposizione di Gelli su estradizione - posizione R. Calvi - ripresa di contatti).
- 14/09/77 - Al telefono con M.S. commento esito/incontro con L.G. informare F.F. delle iniziative di Ambrosoli.
- 15/09/77 - Al telefono con Gelli (concordata linea contattare R. Calvi tra il 20 e il 21 rientrerà a Roma verso il 25 ci vedremo).
- 19/09/77 - Colloquio telefonico con Federici.
- 20/09/77 - Riunione con Federici: tutto procede per il meglio.
- 22/09/77 - Riunione con Strina (esame atti processuali). Riunione con Gilardelli e Sordillo.
- 23/09/77 - Colloquio telefonico con F. Federici informato delle pressioni di Cuccia avrebbe sollecitato Mario Barone.
- 27/09/77 - Riunione con Federici; informativa.
- 27/09/77 - Riunione con Delfino - informativa a Lugano da Magnoni con Strina.
- 4/10/77 - Riunione con Federici: Condotte: dissidi interessi e contrasti sindacali - M.B. incerto - E.C. pronto.
- 4/10/77 - Riunione con Iorio (a disposizione - dubbi sul futuro).
- 6/10/77 - Telefonate con Gelli - Bellantonio - Delfino.
- 7/10/77 - Riunione a Lugano con P.S.M. (Condotte-Immob. (confusione) BPI Barone necessità di un incontro).
- 7/10/77 - Riunione con Amati e Colafiori (linea da seguire col Cons. Istruttore).
- 8/10/77 - Riunione con Federici.
- 10/10/77 - Colloquio telefonico con F. Federici.
- 12/10/77 - Barone - disponibilità - lavorerà, ma vuole garanzie.
- Riunione con Federici: informativa sulle Condotte.
- 15/10/77 - Ore 11 riunione con Federici e Magnoni a Zurigo: linea da tenere con C.

. / .

- 14 -

- Ore 17 riunione con Magnoni e Federici: considerazioni sull'incontro C. delle ore 14.30 - il personaggio è impegnato, ma a mio avviso cerca di allungare e defilarsi - si deve predisporre tutta una documentazione - C. ha già parlato con Rondelli e Cingano.
- 17/10/77 - Colloquio telefonico con F. Federici.
- 17/10/77 - Colloquio telefonico con Federici: ha parlato con B. e G.
- 18/10/77 - Riunione con Federici: Barone e Guidi si sono irriditi, vogliono garanzie per muoversi - Rubbi dovrebbe lavorare con noi linea dura nei confronti di E.C. da me non condivisa.
- 20/10/77 - Riunione con Gambino - Esame posizione Capisec.
- 24/10/77 - Riunione con Rubbi.
- 24/10/77 - Riunione con Gelli.
- 27/10/77 - Udienda Urbisci (Strina, Sordillo e io).
- 27/10/77 - Riunione con Colafiori.
- 28/10/77 - Colloquio telefonico con Federici: gli amici parlano oggi con E.C. - sviluppi positivi per la situazione - riflessi di operazioni di ricambio per G.I.
- 31/10/77 - Riunione con Federici e Memmo - nuove soluzioni SGI - E.C. aspetta le carte.
- 3/11/77 - Colloquio telefonico con Federici. Rubbi è a Milano.
- 4/11/77 - Riunione con Gelli (nuovi discorsi - villa a R.C. - sostituzione di Novembre - uno scrittore è disponibile per Cuccia).
- 5/11/77 - Colloquio telefonico con Federici.
- 7/11/77 - Riunione con Rubbi: ancora tempo per conteggi - ha parlato con Ambrosoli.
- 10/11/77 - Riunione con avv. Eugenio De Simone per querela Iacometti.
- 11/11/77 - Riunione con Barone.
- 12/11/77 - Riunione con Barone.
- Colloquio telefonico con F. Federici.
- 13/11/77 - Riunione con Federici.
- 14/11/77 - Colloquio telefonico con Federici: uomini del Banco sono neri - nessun incontro per il momento.
- 16/11/77 - Colloquio telefonico con Federici.
- 16/11/77 - Avv. Memmo.

- 15 -

- 17/11/77 - Riunione c/o B. Roma con Memmo e Federici.
- Colloqui telefonici con Federici.
- 18/11/77 - Riunione c/o B. Roma con Federici e Memmo
- 18/11/77 - Riunione con Bucciante.
- 19/11/77 - Colloquio telefonico con F. Federici.
- 21/11/77 - Riunione con Gelli (esame posizione Calvi - mi dice che Bonfantini e Nevana premono).
- 22/11/77 - Colloquio telefonico con F. Federici.
- 23/11/77 - Riunione con Sogno (?).
- 25/11/77 - Colloquio telefonico con F. Federici.
- 26/11/77 - Colloquio telefonico con F. Federici.
- 28/11/77 - Colloquio telefonico con F. Federici.
- 1/12/77 - Riunione a Zurigo con P.S.M. e M.S. (consegnati conti a P.S.M.).
- 1/12/77 - Riunione a Zurigo con P.S.M., F.F. e E.C.
- 2/12/77 - Riunione con Memmo e Federici.
- 3/12/77 - Telefonata con Gelli (Calvi aspetta una telefonata il 5 alle 10).
- 7/12/77 - Riunione con Bucciante: il cliente è esasperato o si fa qualcosa o vuota il sacco - Promessa di intervento.
- 7/12/77 - Colloquio telefonico con F. Federici.
- 7/12/77 - Riunione con Iorio e Mazzonè.
- 13/12/77 - Riunione con Calvi (vedi appunto scritto).
- 14/12/77 - Riunione con Federici: esame atti Consorzio; nuovi elementi.
- 15/12/77 - Riunione con Federici - Bernabei.
- 15/12/77 - Riunione Bucciante: disponibile per azione comune G.A.A.F.
- 17/12/77 - Riunione con Gambino: considerazioni sulla linea Cuccia.
- 19/12/77 - Colloquio telefonico con Federici.
- 19/12/77 - Riunione con Crisafulli (linea d'attacco verso il PCI) conferma in riunione con Spagnolo e Crisafulli del 15/12.
- 20/12/77 - Riunione con Federici - discussione e perplessità sulla possibile soluzione - occorrono altri elementi - Bernabei è intervenuto su Micheli - prosegue esame e discussione atto.

- 16 -

- 21/12/77 - Colloquio telefonico con Federici.
- Colloquio telefonico con Calvi.
- 22/12/77 - A Milano:
- Riunione con Gilardelli e Strina.
- Riunione con Sordillo e Amati figlio.
- Riunione con Bovio.
- Riunione con Strina.
- 23/12/77 - Riunione con Rubbi c/o B. Roma.
- Settimana 19-25/12/77 - a scriver pezzo per il Borghese.
- 28/12/77 - Colloquio telefonico con F. Federici.
- 2-3-4-5/1/78 - a New York.
- 7/01/78 - Colloquio telefonico con Federici - ha parlato con E.C. che attende e con Pavia che conferma la sua veste esclusiva di traduttore.
- 10/01/78 - Riunione con Gambino, informativa.
Studio possibilità di nuove soluzioni; discussione.
- 11/01/78 - Tel. Federici: rientra questa notte - Barone arrestato.
- 12/01/78 - Colloquio telefonico F. Federici.
- 13/01/78 - Riunione con Strina e La Villa.
- 17/01/78 - Riunione con Federici: informativa e consegna soluzione.
- 18/01/78 - Riunione con Iorio: informativa su Melzi.
- 19/01/78 - Riunione a Milano con ing. Federici.
- 19/01/78 - Riunione a Lugano con Federici e Magnoni.
- 29/01/78 - Di passaggio da Caracas incontro a N. Y. M.S., Kirby, Kasanov.
- 31/01/78 - Riunione a Zurigo con P.S.M. e Federici.
- 3/02/78 - Riunione con Federici.
- 13/02/78 - Riunione con Gervasoni.
- 13/02/78 - Riunione con ing. Federici.
- 14/02/78 - Riunione a Milano con Amati figlio suggerisce avv. Lenio Romano - Gilardelli - dr. Calvi - Pontello.
- 17/02/78 - Colloquio telefonico con Federici.
- 17/02/78 - Colloquio telefonico con Gelli (fine mese incontro).
- Settimana 13-19/2/78 - fare spedire lettera Cuccia (14/2).

- 17 -

- 20/02/78 - Colloquio telefonico con Federici: comunicata linea per Cuccia; R.G. è l'unico abilitato a trattare. Comunicato esito colloquio Urbisci.
- 21/02/78 - Colloquio telefonico con Gervasoni.
- 22/02/78 - Avv. Memmo - riunione.
- 23/02/78 - Avv. Memmo - riunione.
- 28/02/78 - Colloquio telefonico con Federici: deve sentire ancora Cuccia.
- 2/03/78 - Avv. Memmo - Esame memoria difensiva M.S.
- 3/03/78 - Riunione con Tedeschi.
- 6/03/78 - Telefona M.S. per notizie su Calvi, Gelli, Cuccia, Federici, Barone.
- 7/03/78 - Colloquio telefonico con F. Federici.
- 9/03/78 - Colloquio telefonico con Calvi.
- 9/03/78 - Riunione con Spagnolo e Crisafulli.
- 10/03/78 - Colloquio telefonico con Calvi.
- Settimana 6-12/3/78 - (memorandum per Guardia Finanza (Gelli)).
- 13/03/78 - Colloquio telefonico con Federici.
- 14/03/78 - Riunione con Gelli.
- 15/03/78 - Telefonata a casa di Calvi.
- 15/03/78 - Incontro con Calvi alle 10.
- 16/03/78 - Riunione con Federici.
- 17/03/78 - Colloquio telefonico con Federici.
- Settimana 13-19/3/78 - vedere: EAC Consultans Europe 461954
UBS Chiasso Van Velten.
- 20/03/78 - Colloquio telefonico con Federici.
- 21/03/78 - Lunga riunione con M. Strina.
- 22/03/78 - Riunione con Federici.
- 23/03/78 - Riunione con E. Cuccia c/o Mediobanca: approccio durissimo si entra nel merito si ribadisce: a) non mi espongo; b) collaboro se munito di documenti; c) grosse difficoltà - durata 2 ore: il ghiaccio è rotto F.F. deve correre con me.
- 23/03/78 - Colloquio telefonico con Calvi (sollecitato perfezionamento).
- 24/03/78 - Colloquio telefonico con F. Federici.

. / .

- 18 -

- 28/03/78 - Colloquio telefonico con Federici.
- 28/03/78 - Colloquio telefonico con Sindona (nessun accredito).
- 31/03/78 - Riunione con Federici.
- 3/04/78 - Colloquio telefonico con Federici.
- Colloquio telefonico Calvi (è già in movimento - evi
dentemente il bonifico).
- 4/04/78 - Colloquio telefonico con Federici: ha parlato con
Cuccia: ottima impressione; disponibile nei limiti
delle sue possibilità - incontro a breve.
- 12/04/78 - Riunione per tutta la giornata con Strina e Sordillo
(anzi al 18/4 presente Gambino).
- 18/04/78 - Riunione con Vincenzo Amati.
- 19/04/78 - Riunione con Cuccia a Milano.
- 19/04/78 - Riunione con Urbisci alle 16.
- 26/04/78 - Riunione a Milano con Ambrosoli.
- 26/04/78 - Riunione a Lugano con P.S.M.-Strina.
- 28/04/78 - Colloquio telefonico con Federici.
- 29/04/78 - Riunione con Federici: informativa sulla strategia
attuale: Cuccia/Ambrosoli /Urbisci/B. Roma.
- Settimana 24-30/4/78 - scrivere: piano operativo Ambrosoli;
- memoria per Urbisci;
- memorandum per Gelli.
- 3/05/78 - Riunione perl'intera giornata con Ambrsoli (verifi-
ca e rilievi contabilità).
- 6/05/78 - Riunione con Gambino.
- 8/05/78 - Colloquio telefonico con Cuccia.
- 8/05/78 - Riunione con Gambino.
- 9/05/78 - Redazione schema per accordo M.S. a Milano.
- 9/05/78 - Riunione con Cuccia.
- 9/05/78 - (sera) Riunione a Lugano con P.S.M.- Pontello.
- 13/05/78 - Riunione con Vincenzo Amati a Roma.
- 16/05/78 - Tel. Cuccia.
- 17/05/78 - Riunione con Ambrosoli - Riunione con Strina.
- 18/05/78 - Riunione con Cuccia.
- 19-20-21/05/78 - a N. Y. con M. Strina.
- 22/05/78 - Redazione memorandum per G.A. consegnato a F.F. di
ritorno da N. Y. (n. 3) idem (n. 16).

- 19 -

- 24/05/78 - Riunione con Cuccia.
- 24/05/78 - Riunione con Ambrosoli. Alle 20 incontro certo Rocchi (v. tentativo di beccare soldi).
- 26/05/78 - Telefona Arebi che ha conosciuto M.S. a N. Y.
- 30/05/78 - Riunione con Gambino.
- 1/06/78 - Riunione con Gambino esame atti M.S. precedenti.
- 2/06/78 - Lavoro bozza accordo.
- 3/06/78 - Lavoro bozza accordo.
- 5/06/78 - Esame e redazione accordo M.S.
- 8/06/78 - Riunione con Gambino.
- 9/06/78 - Colloqui con: Cuccia (perplessità sull'operazione soprattutto in ordine al giro Capisec. Guarderà l'iter operativo e ci sentiremo martedì).
Ambrosoli (approva iter operativo sollecita def. Interphoto ecc.).
Urbisci (nessun mutamento sulla linea anche se mostra di gradire collaborazione).
- 15/06/78 - Riunione con Ambrosoli
- Riunione con Gilardelli
- Riunione con Cuccia (rinviata).
- 16/06/78 - Telefonata di Gilardelli (Ambrosoli chiede azioni Finhelf e Kilda).
- 21/06/78 - Riunione con Cuccia a Milano: atteggiamento di distacco, non interviene - parlarne con F. Federici e B. Roma - perplessità - è una svolta negativa?
- 21/06/78 - Riunione con Ambrosoli (Interlakes: documenti, Capisec: vedi prospetto Interphoto - disponibile soluzione globale: subito).
- 23/06/78 - Riunione con F. Federici.
- 3/07/78 - Colloquio telefonico con Federici.
- 11/07/78 - Colloquio telefonico con Cuccia.
- 11/07/78 - Riunione con Tedeschi.
- 11/07/78 - Riunione con Bill Corvo che assiste Clark, nuovo difensore di M.S.
- 12/07/78 - Colloquio telefonico con Cuccia.
- 12/07/78 - Lunga riunione con Corvo e Clark.
- 13/07/78 - Riunione con Ambrosoli (11/14).
- Riunione con Strina e Sordillo.

. / .

- 20 -

276

- 13/07/78 - M.S.: F.F. è stato chiamato da Cuccia: incontro a tre.
- 14/07/78 - Riunione con Federici.
- 15/07/78 - G.A.: esposizione della strategia - pedina da muovere - Stammati sarebbe idoneo.
- 15/07/78 - Colloquio telefonico con Federici.
- Settimana 10-16/7/78 - Telefonare: Navarra 3497976 (non sottolineato). - Vedere : sistemaz. ADAMPCO (a Gelli memorandum M.S. il 12).
- 18/07/78 - Riunione con Corvo.
- 19/07/78 - Riunione con Federici.
- 19/07/78 - Riunione con Federici e Cuccia a casa di Federici.
- 19/07/78 - Riunione con Bill Corvo (situazione delle carceri italiane)
- 21/07/78 - Riunione con Federici.
- 24/07/78 - Colloquio telefonico con Federici.
- 25/07/78 - G.A.
- 28/07/78 - Riunione con Gatti per Seaway.
- 28/07/78 - Riunione con avv. Rubbi.
- 1/08/78 - Colloquio telefonico con Federici.
- 1/08/78 - Riunione con Gambino.
- 2/08/78 - Colloquio telefonico con G.A.
- 3/08/78 - Riunione con Stammati.
- 3/08/78 - Riunione con Strina e Gambino: bozza accordo.
- 4/08/78 - Riunione con Strina sempre per bozza accordo M.S./BPI/BIN.
- 5/08/78 - Correzione bozze accordo M.S.
- 7/08/78 - Colloquio telefonico con Federici: Cuccia attende prossima settimana.
- 10/08/78 - Riunione con Ambrosoli a Milano
- 21/08/78 - Colloquio telefonico con Rubbi.
- 23/08/78 - Riunione con Rubbi c/o B. Roma.
- 24/08/78 - Colloquio telefonico con Stammati: mi aspetta lunedì pomeriggio.
- Settimana 21-27/8/78 - vedere: Rubbi:operazione. Stammati:operazione. Belli-Gelli-SGI - Ambrosoli-Interlakes.

- 21 -

277

- 28/08/78 - Invio plico a G.A.
- 29/08/78 - Riunione con Stammati.
- 1/09/78 - Colloquio telefonico con Cuccia.
- G.A.: d'accordo su F.E.
- 1/09/78 - Riunione con Gambino.
- 2/09/78 - Riunione con F.E.
- 8/09/78 - Riunione con Ambrosoli - Riunione con Girardelli -
Riunione con De Mojana per Arosio.
- 11/09/78 - Colloquio telefonico con Cuccia.
- 13/09/78 - Riunione con Cuccia a Milano.
- 15/09/78 - Partenza per N. Y. e Caracas. A N. Y. incontri con
M.S. il 15, il 16 (posizione G.A. e interrog. Bordo
ni) con Kasanov e C., con Clark.
- 27/09/78 - A Milano - Incontro Urbisci - Incontro velocemente
Arebi - Incontro Ambrosoli e quindi Gilardelli.
- Nella settimana 25/9-1/10/78 telefonare: Navarra (De Cataldo).
- 5/10/78 - G.A. (n. 7).
- 5/10/78 - Riunione (la prima) con De Cataldo, presentato da
Navarra.
- 9/10/78 - Riunione con Rubbi c/o B. Roma: sì all'accordo -
Finambro soluzione transattiva delle cause.
- 10/10/78 - Riunione con De Cataldo.
- 12/10/78 - Riunione con Cuccia a Milano (CEAT? c'era M. Ungaro).
- 13/10/78 - Colloquio telefonico con Cuccia.
- 18/10/78 - Riunione a Zurigo con P.S.M. e Cuccia.
- 20/10/78 - Colloquio telefonico con Cuccia.
- Riunione con Gambino (informativa).
- 21/10/78 - Riunione con Cuccia a Mediobanca.
- 21/10/78 - Telef. M.S. e P.S.M. (versanti 36).
- Settimana 16-22/10/78 - vedere posizione collegio difesa linea
E.C./G.A./G.S. - linea G. Ambrosoli - linea difesa
americana.
- 24/10/78 - A Milano - Revisione atti da sottoporre a Cuccia.
- 25/10/78 - Riunione con Cuccia a Mediobanca (modificazione
accordo suggerito da E.C.).
- 26/10/78 - Riunione con Urbisci (Strina) - Lunga riunione con
Giorgio Ambrosoli.

- 22 -

278

- 30/10/78 - Colloquio telefonico G.A.
- 31/10/78 - A Ginevra (riunione liquidatori Finabank).
- 2/11/78 - Riunione con De Cataldo.
- Settimana 30/10-5/11/78 scrivere: lettera Fasco secondo intendimenti Cuccia.
- 6/11/78 - Telefonata a Stammati.
- 8/11/78 - Riunione con Sordillo e Strina a Milano.
- 8/11/78 - Riunione con Cuccia a Milano.
- 9/11/78 Riunione con Belli (SGI).
- 10/11/78 - Colloquio telefonico con Stammati.
- 11/11/78 - Colloquio telefonico con Cuccia: sulla richiesta di un suo intervento su B.I. fa orecchie da mercante; F.E. Giulio fissino - siamo pronti.
- 13/11/78 - Colloquio telefonico con sig.ra Enea: ho manifestato urgenza incontro.
- 15/11/78 - Telefonata con Cuccia - Evangelisti - Rubbi.
- 15/11/78 - Telefonata P.S.M. (decisione negativa Habeas Corpus).
- 17/11/78 - Coll. tel. con Cuccia.
- 20/11/78 - Coll. tel. con Cuccia.
- 22/11/78 - Riunione con Belli (SGI).
- 22/11/78 - Riunione con Cuccia a Milano.
- 23/11/78 - Riunione con Gambino.
- 28/11/78 - Riunione con Ambrosoli.
- 29/11/78 - Riunione con Cuccia a Roma.
- 1/12/78 - Riunione con Gambino.
- Settimana 27/11-3/12/78 - Sarcinelli 4672 (sig.ra Bigagli).
- 4/12/78 - Colloquio telefonico con Cuccia.
- Colloquio telefonico con sig.ra Bigagli.
- 6/12/78 - G.A. - Hassler (previsto ma non fatto).
- 7/12/67 - Tel. Grattan.
- 7/12/78 - Riunione con Gelli.
- 8/12/78 - Riunione con Barone.
- Tel. Grattan.
- 8/12/78 - Fare la ricostruzione dell'attività M.S.
- 9/12/78 - Tel. Grattan.-Tel. Gelli.

. / .

- 23 -

- 11/12/78 - Telefonata Cuccia - Belli.
- 12/12/78 - Biglietto a G.A.
- M.S. chiede di De Cataldo: ho telefonato due volte.
- 13/12/78 - Riunione con Gelli.
- 15/12/78 - G.A. centro studi.
- 15/12/78 - Riunione con De Cataldo.
- 18/12/78 - A Milano - Riunione con Strina. Riunione con Ambrosoli. Riunione con Sordillo.
- 19/12/78 - Telef. M.S. 10 m. a De Cataldo.
- 20/12/78 - Tel. a sig.ra Enea.
- 20-21/12/78 - Studio bozza relaz. Ambrosoli.
- 24-25-26/12/78 - stesura memoria.
- 27/12/78 - Tel. a sig.ra Enea.
- Coll. tel. con Stammati: Ciampi è a disposizione.
- 28/12/78 - N. Y.: Della Grattan - M.S. - Kasanov - Kirby - P.S.M. - M.S.
- 29/12/78 - Partenza da N. Y.
- 2/01/79 - Tel. a sig.ra Enea.
- 3/01/79 - Riunione De Cataldo.
- 4/01/79 - Tel. a sig.ra Enea.
- Tel. con Stammati.
- 5/01/79 - Tel. con Calvi - Ambrosoli.
- 6/01/79 - Tel. Cuccia.
- 8/01/79 - Tel. Stammati.
- 8/01/79 - G.A. - riunione.
- 9/01/79 - Riunione con De Cataldo.
- 10/01/79 - A Milano tel. a Cuccia.
- 10/01/79 - Riunione a Milano con Ambrosoli (telef. picciotto) ore 12.
- 10/01/79 - Al telefono M.S.
- 11/01/79 - Al telefono P.S.M. e 2 volte M.S.
- 12/01/79 - Chiamata di Ambrosoli (v. storia).
- 16/01/79 - Riunione con Stammati c/o Min. Tesoro.
- 17/01/79 - Tel. Cuccia (25 minuti).
- 17/01/79 - Riunione con Gambino.

- 24 -

- 17/01/79 - Riunione con Gatti.
- 18/01/79 - Riunione con Gambino.
- 19/01/79 - Memo (n. 8).
- 19/01/79 - Riunione con Gambino.
- 20/01/79 - Riappare nell'agenda Castelnuovo.
- 22/01/79 - A Lugano P.S.M. e Gambazzi.
- A Lugano P.S.M. - De Luca - Gambino.
- 25/01/79 - Interrogato come teste dal dr. Viola.
- 25/01/79 - Ore 18 riunione con Ambrosoli.
- Settimana 22-28/1/79 - fare: accordo M.S.Porcu - M.S.Interlakes -
M.S. Interphoto.
- 29/01/79 - Riunione (Prima) con Sgroi- Simex
- 29/01/79 - Prosecuz. atti e docum. memoria M.S.
- 30/01/79 - Tel. Cuccia.
- 30/01/79 - Tel. Belli (per Caltagirone).
- 31/01/79 - Riunione con W.N. per De Cataldo. Ore 12 stesso gior
no riunione con De Cataldo.
- 1/02/79 - Riunione a Lugano con P.S.M. e Pontello.
- Riunione a Lugano con P.S.M. e Strina.
- 2/02/79 - Riunione a Lugano con Gambazzi.
- 3/02/79 - Chiamato Gelli rientra mercoledì 7.
- 7/02/79 - Riunione con De Cataldo.
- 7/02/79 - Ore 17.30 Sgroi.
- 8/02/79 - Telefona M.S. Della Grattan - Jhon krook interpella-
ta Farnesina non abbiamo niente in contrario.
- 8/02/79 - Riunione con Gelli.
- 9/02/79 - Riunione con il prof. Gambino.
- 12/02/79 - Riunione con Castelnuovo.
- 17-18/02/79 - N. Y. di ritorno da Houston - colloqui tel. con
Della Grattan - Colazione occasionale al Pierre
con M.S. e Sgroi.
- 18/02/79 - Riunione con Kasanov e Kirby.
- 21/02/79 - Riunione con Gambino.
- 23/02/79 - Riunione con G.A.
- Settimana come precedente: ricorre telefonata Sgroi.
- 26/02/79 - A studio Sgroi.

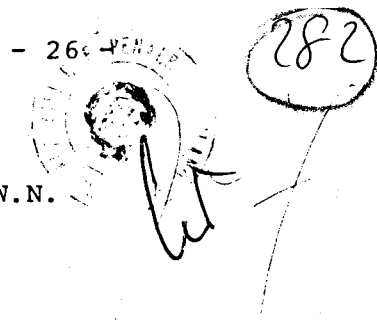
- 25 -

(281)

- 27/02/79 - Tel. a sig.ra Enea.
- 28/02/79 - Riunione con Belli.
- 1/03/79 - Tel. a sig.ra Enea.
- Colazione con Rubbi.
- Memo G.A. (n. 7).
- 5/03/79 - Tel. De Cataldo - Gambino - Enea.
- 6/03/79 - Riunione con Gelli.
- 7/03/79 - A Milano - Riunione con Strina (colloquio sui rapporti interni e nei confronti di M.S.).
Consegno copia memoria a Strina e a F. Sordillo.
Riunione con Sordillo.
- 8/03/79 - Riunione con Urbisci.
- 8/03/79 - Rubbi comunica accettazione proposta SPIDA.
- 9/03/79 - Tel. a sig.ra Enea.
- 9/03/79 - N. 3 telefonate di M.S.
- 10/03/79 - Esame denuncia a Proc. Roma predisposta da De Cataldo.
- 13/03/79 - Memo G.A. (n.7).
- 14/03/79 - Memo G.A. (n.7).
- 15/03/79 - Riunione con De Cataldo.
- 17/03/79 - Telefonata M.S. lunedì indictment molto deluso e preoccupato.
- 19/03/79 - Telefonata M.S. indictment.
- 19/03/79 - Vedo la Incontrera.
- 20/03/79 - Memo G.A. (n.7).
- 21/03/79 - Telef. Gelli, Calvi, Urbisci.
- 22/03/79 - Telef. De Cataldo, W.N.
- 22/03/79 - G.A. (Riunione).
- 23/03/79 - Memo G.A. (n. 7).
- 26/03/79 - Riunione con De Cataldo.
- 27/03/79 - Riunione con Cuccia a Milano.
- 27/03/79 - Riunione con Urbisci.
- 29/03/79 - Riunione con Sgroi.
- 30/03/79 - Tel. De Cataldo.
- 30/03/79 - Riunione Gambino.

. / .


- 31/03/79 - Tel. Cuccia.
- Nella settimana 26/3-1/4/79 - scrivere: memo W.N.
- 4/04/79 - Ore 12 - Riunione con W.N.
- 5/04/79 - Memo G.A. (n. 7).
- Nella settimana 2-8/4/79 - telefonare: Gelli; scrivere: note su indictment (4).
- 10/04/79 - N. Y. riunioni Cuccia M.S.
- 11/04/79 - N. Y. riunioni Cuccia M.S.
- 11-12/04/79 - Riunioni con Kasanov e Kirby.
- 13/04/79 - Riunione con De Cataldo.
- 16/04/79 - Kasanov/Kirby a Milano.
- 17/04/79 - Riunione con Urbisci e Viola.
- 18/04/79 - Chiamato Gelli mattina e pomeriggio e Belli.
- 19/04/79 - Riunione con Gambino.
- 19/04/79 - A Milano con Kasanov/Kirby/Strina/Ambrosoli.
- 20/04/79 - Riunione con De Cataldo.
- 20/04/79 - Telefonata Sgroi.
- 21/04/79 - Riunione con Sgroi (Vinusa).
- 21/04/79 - Riunione con Gambino.
- 23/04/79 - Ass. soci Interlakes - a Lussemburgo con Dupong, Brogini, Ambrosoli, Revoldini.
- 26/04/79 - Tel. Cuccia.
- 3/05/79 - Riunione con Cuccia a Milano.
- 3/05/79 - Riunione con De Luca (Milano)?
- 6/05/79 - Esame memo M.S. da consegnare a E.C.
- Settimana 30/4-6/5/79 - appare il numero telefonico di Ugo De Luca 02/870482.
- 7/05/79 - Riunione a Milano con De Luca.
- 8/05/79 - Tel. Della Grattan.
- Tel. Gelli - Telef. prof. Guarino per parere B. d'I.
- 9/05/79 - Tel. Della Grattan: domani incontro Guarino - G.A.
- 9/05/79 - Incontro Urbisci a Milano.
- 10/05/79 - Incontro Brogini a Roma per Interlakes
- 11/05/79 - Riunione con Rubbi.



- 27 -

- 12/05/79 - Incontro De Luca a studio.
- 14/05/79 - Ass. a Lussemburgo per Interlakes (Riunione Schaeffer, Dupong. Riunione con Ambrosoli e Brogгинi).
- 15/05/79 - Tel. Della Grattan.
- 16-17-18/05/79 - A Caracas - Riparto via N. Y. il 19 senza passare da M.S.
- Settimana 14-20/5/79 - operazione G.N. M.S. non riguarda Sindona.
- Esposizione di carattere generale M.S.
- 21/05/79 - Tel. Cuccia.
- 23/05/79 - Riunione con Sgroi.
- 23/05/79 - Riunione con Cuccia a Milano.
- Dal 24/5 al 28/5 sono in vacanza a Montecarlo.
- 30/05/79 - Riunione con Urbisci (periti). Riunione con De Luca.
- 30/05/79 - Riunione con Cuccia a Milano.
- 1/06/79 - W.N. alle 8.30.
- Settimana 28/5-3/6/79 - risultano telefonate a Gelli, Belli e Cuccia.
- 7/06/79 - Riunione con Belli.
- 8/06/79 - Riunione con Cuccia a Milano.
- 8/06/79 - Riunione con Datz per cambiali.
- 8/06/79 - Riunione con Ugo De Luca.
- 8/06/79 - Incontro P.S.M. a Lugano e Prescott (Interlakes).
- 14/06/79 - Riunione con Cuccia a Milano.
- 14/06/79 - Incontro Guido per andare a Lugano.
- 14/06/79 - Sul portone di Guido incontro Gilardelli e Castelnuovo per Electroimport.
- 14/06/79 - Incontro alle 19.30 Brogгинi.
- Settimana 11-17/6/79 - fare: spedizione atti al dr. Cuccia.
- 19/06/79 - Riunione con Gelli.
- 21/06/79 - annotaz. (chiamare G.A.).
- Settimana 18-24/6/79 - scrivere: memorandum per E.C.
- Fare: pagamento VIGO (lavater).
Neutra Calvi. Versamenti Castelnuovo.
- 25/06/79 - Tel. Cuccia - Ambrosoli - Guido.
- 26/06/79 - G.A.
- 27/06/79 - Riunione con Cuccia a Milano.

. / .

- 28 - 287
- 27/06/79 - Riunione con Brogginì.
- 27/06/79 - Istanza revoca a Urbisci.
- 29/06/79 - Riunione con Gambino.
- 6/07/79 - Ore 24 M.S. comunica che l'estradiç.è stata respinta.
- 7/07/79 - a mano documento a E.C.
- 7/07/79 - Riunione con Strina, avv.ti americani Steiner al posto di Kasanov e interprete.
- 10/07/79 - Chiamato Gelli, rientrerà a fine settimana.
- 10/07/79 - Alle 16 da Galati. Alle 17.30 da De Carolis. Alle 18 vedo Gilardelli.
- 11/07/79 - Alle 10.30 vedo Sgroi - parto per Milano, alle 15 vedo De Carolis, alle 16 vedo Cuccia.
- 11/07/79 - Riunione con Cuccia a Milano.
- 11/07/79 - Alle 18 vedo Kirby - Steiner.
- 12/07/79 - Riunione Cuccia a Milano ore 8.
- 17/07/79 - A Milano incontro Pomarici e Viola e Sordillo e Marco S.
- 23/07/79 - Riunione con W.N.
- 24/07/79 - Telefonata con De Cataldo.
- 24/07/79 - Gelli è fuori (tel.).
- Settimana 23-29/7/79 - vedere: querele M.S. - Querele R.G.
Telefonare: Gelli - Belli - Cuccia.
- 31/07/79 - Riunione con Cuccia a Milano.
- 1/08/79 - Riunione con Sgroi.
- 3-4-5/08/79 - A N. Y.
- 6/08/79 - Tel. Cuccia.
- 7/08/79 - Riunione con Gelli.
- 31/08/79 - Riunione con Guido, Strina e Kirby.
- 5/09/79 - G.A.
- 5/09/79 - Riunione con De Carolis - Riunione con Gambino.
- 6/09/79 - Riunione con Cuccia a Milano. E' la mafia perchè sapeva chi ha ucciso A. al processo del 10/9 avrebbe contrattato.
- 12/09/79 - W.N.
- 17/09/79 - Tel. Cuccia.
- 18/09/79 - W.N.
- 

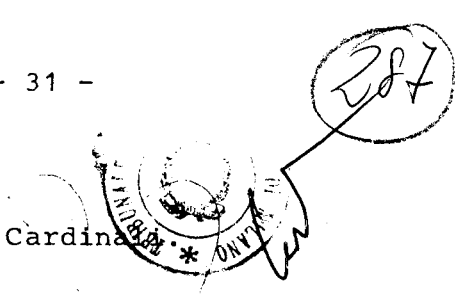
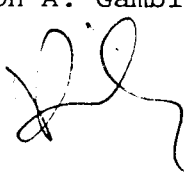
- 29 -

- 19/09/79 - Riunione con Cuccia a Milano.
20/09/79 - Tel. Cuccia (nuova telefonata).
20/09/79 - A. Incontrera.
22/09/79 - Tel. Cuccia (giovedì ore 12 Clarige).
22/09/79 - Partenza per Barcellona con Gambino.
23/09/79 - Riunione con P.S.M. e Prescott.
- Riunione con P.S.M., Gambino e De Carolis.
26/09/79 - 3Telef. P.S.M.
29/09/79 - Marco Sindona.
1/10/79 - N. 2 telef. di Magnoni.
2/10/79 - Lettera a Magnoni + memo spediti 30/9.
3/10/79 - Versamento 40.300 M.S.
4/10/79 - Riunione con Gambino.
5/10/79 - Riunione con Genghini per Maniglia.
8/10/79 - Tel. Cuccia.
9/10/79 - Riunione con Gelli.
10/10/79 - Riunione con Cuccia a Milano.
13/10/79 - Dr. Imposimato.
16/10/79 - Dr. Imposimato.
16/10/79 - Rilascio Sindona.
19/10/79 - Criminalpol.
20/10/79 - Partenza per N. Y.
21/10/79 - Sindona/Gambino.
22/10/79 - Riunioni con M.S. e Gambino.
- Riunione con P.S.M.
- Riunione con Frankel e Kirby.
23/10/79 - Tel. Cuccia.
- Tel. Gelli.
24/10/79 - Riunione con Gelli.
24/10/79 - Riunione con Cuccia a Milano.
24/10/79 - Imposimato.
25/10/79 - Riunione a Milano degli avv.ti di M.S. con i giudici.
25/10/79 - Imposimato.
27/10/79 - Imposimato-Sica.

. / .

- 30 -
- 30/10/79 - Teg. Cuccia.
- 8/11/79 - A Lugano (Guido/Magnoni - Gambino/Magnoni).
- 13/11/79 - Gervasoni.
- 14/11/79 - Imposimato.
- 15/11/79 - Partenza per N. Y. via Parigi.
- 17/11/79 - Vedo M.S. e P.S.M. a N.Y.
- 19/11/79 - P.S.M. chiede di chiamare Cuccia.
- 20/11/79 - Tel. Cuccia.
- 23/11/79 - Riunione con Cuccia a Milano
- 27/11/79 - Criminalpol.
- 28/11/79 - Riunione con Brogginì.
- 1/12/79 - P.S.M. comunica di aver parlato con Gambino: estraneo.
- 5/12/79 - Taddei: vale la pena continuare così? è una mia iniziativa.
- 6/12/79 - Viola:lamenta comportamento giudici romani.
- 7/12/79 - L.G. il cliente è in Canada; continuare trattativa.
- 10/12/79 - Imposimato.
- 12/12/79 - Taddei.
- 13/12/79 - Gervasoni.
- 20/12/79 - Tel. Cuccia.
- 21-22/12/79 - A NY riunione con M.S. e P.S.M. e con Michele Strina.
- Settimana 31/12/79-6/1/80 fare: accordo Interphoto
- " Belli per Porcu
- " Arosio.
- 8/01/80 - Incontro con Taddei.
- 14/01/80 - Incontro con Ghiron.
- 15/01/80 - A Zurigo incontro P.S.M. - Schaeffer
- " " P.S.M. - Steiner.
- 21/01/80 - Incontro con Ghiron.
- 22/01/80 - A Milano incontro con Frankel e Kirby
- " " " Strina
- " " " Cuccia.
- 23/01/80 - Incontro con Gambino.
- 24/01/80 - Incontro con A. Incontrera per questioni figlio.

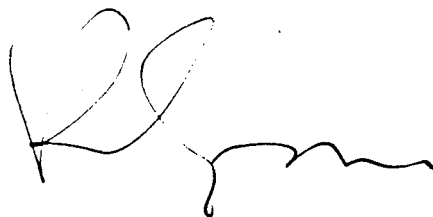
- 31 -

- 
- 28/01/80 - Inizio processo N. Y.
2/02/80 - Arriva Frankel per testimonianza Cardina
2/02/80 - Ore 16 Ambasciata USA
2/02/80 - Ore 19 incontro con Frankel e Gambino.
5/02/80 - Criminalpol (Imposimato).
15/02/80 - A Lugano incontro Adornato-G. De Luca-Guido-P.S.M.
16/02/80 - " P.S.M.
23/02/80 - Telef. Cuccia.
24/02/80 - Partenza per N. Y.
24/02/80 - A N. Y. M.S.
29/02/80 - A Lugano incontro P.S.M. con Azzali.
1/03/80 - Tel. Cuccia.
5/03/80 - Imposimato.
6/03/80 - Prof. Azzali (aeroporto) via Parigi.
7/03/80 - A N. Y. riunione Frankel/Kirby/Azzali.
8/03/80 - Incontro M.S. con Azzali in carcere.
9/03/80 - Incontro M.S. con Azzali.
13/03/80 - Imposimato.
13/03/80 - Tel. Cuccia.
20/03/80 - A Milano dr. Viola.
A Milano dr. Guido.
A Lugano P.S.M.
21/03/80 - A Lugano P.S.M. - Azzali - Adornato.
29/03/80 - A Milano Mediobanca.
29/03/80 - A Lugano con Cuccia-P.S.M. e M.E. Sindona.
2/04/80 - W.N.
4/04/80 - Incontro De Luca-De Luca.
4/04/80 - Imposimato.
4/04/80 - Strina.
8/04/80 - Cuccia mi cerca telefonicamente; capisce la mia
posizione e avrebbe piacere di parlare.
11/04/80 - Incontro Memmo: scambio di opinioni sulla situa-
zione di M.S.
11/04/80 - Incontro Gervasoni: SEDA contatti con A. Gambino
e P. Navana.
- 

. / .

- 32 -

- 14/04/80 - Imposimato - Sica.
- 14/04/80 - M.E. Sindona: non voglio parlare telefonicamente col padre - contestazioni reciproche - rinuncia al mandato.
Gambino: è d'accordo con me.
- 16/04/80 - Porcu mi comunica che sarebbe opportuno riprendere contatti con Finabank e con Vassalli per Edilcentro.
- 21/04/80 - Incontro con A. Gambino.
- 23/04/80 - Imposimato.
- 8/05/80 - Darè (M.S.).
- 8/05/80 - Adornato.
- 21/05/80 - G.A.
- 30/05/80 - De Luca M. e Adornato.
- 17/06/80 - Jorion - Strina.



N. _____ Reg. Gen.
V. _____ Reg. Corpi di reato

Anno _____



TRIBUNALE PENALE DI MILANO

N. _____ del Reg. Gen.
del Procuratore

N. _____ del Reg. Gen.
del Giudice Istruttore

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

- verbal delle dichiarazioni di: Orlandi, Bonanni,
Calvi, Barone, Belli, Delfino, ~~Monino~~

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA L. GIÀ N. 303/74 P. 2

SEGRETO

000026 (pena 4)

Imputat

VOLUME 9

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE

IL PRESENTE VOLUME, LEGATO CON SIGILLO AL
PIOMBO, SI COMPONE DI N° 74 FOGLI TIMBRATI E
SIGLATI DAL CANCELLIERE, CHE COSTITUISCONO
FOTOCOPIE CONFORMI AD ATTI TRATTI DAL
PROC. PEN. N° 531/80-F AUT. 595/80-F.

MILANO, - 8 GEN. 1982

IL CANCELLIERE
(Ottavio Scuderi)

4954



Scuderi

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N. 

L'anno millenovecentottant uno il giorno 21
 del mese di marzo ad ore 10,30
 Avanti di noi Dott. GERARDO COLOMBO alla presenza
del G.I. Dott. GIULIANO TURONE
 assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza, il quale dichiara:

sono ORLANDI Flavio - nato a Canino il 12/4/1921
 res. in Roma, Via E. Tempesta, 22.

Deputato al Parlamento Europeo. Giornalista.

Anticipate L.

A DR: riconosco come da me sottoscritto l'affidavit che l'ufficio mi mostra in fotocopia.

Premetto che io non ho mai avuto rapporti con MICHEL SINDONA e che non sono mai stato affiliato ad alcuna associazione segreta o massonica, tanto meno a loggia P 2.

All'epoca cui risale questo affidavit, anzi alla epoca cui si riferiscono i fatti richiamati nello affidavit io ero il segretario del Partito Social Democratico Italiano il quale partecipava al Governo dello Stato.

Esistevano degli accordi fra il Partito al Governo per la nomina dei Presidenti e dei Vice Presidenti di talune Casse di Risparmio ed altri Istituti di Credito con particolare riguardo al Banco di Napoli. Questi accordi non diventavano operativi perchè non venivano sottoposti, o meglio le proposte relative non venivano sottoposte al Comitato del Credito, presieduto dal Ministro del Tesoro, il quale ha la competenza funzionale per effettuare tali nomine e per definire gli indirizzi della politica economica nazionale.

Ciò dipendeva dal fatto che il Comitato di Credito non si riuniva, e correva voce che la mancata convocazione del Comitato fosse il risultato della DESIDERIO di evitare ogni decisione in ordine alle richieste dell'amento di capitale di due società, che mi pare fossero la FINAMBRO e la INVEST, delle quali una apparteneva al Gruppo SINDONA.

Benchè, parlando con i singoli colleghi politici, io non riuscivo a sbloccare la situazione e ad ottenere in conseguenza che venissero effettuate le nomine

(ricordo in particolare che al PSDI spettava la Vice Presidenza del Banco di Napoli alla quale era stato designato L'Onorevole ROMANO) colsi l'occasione di una riunione tra i segretari dei Partiti di Governo, i Ministri più importanti, il Capo del Governo, nonché i Presidenti dei Gruppi Parlamentari, per porre il problema e cercare di risolverlo una volta per tutte.

Io chiesi in quella sede che mi fossero spiegati i motivi per i quali il Comitato non si ^{era} riunito; chiesi altresì se le voci che circolavano in relazione agli aumenti di capitali delle due società corrispondevano a verità e aggiunsi che se queste voci fossero state vere il Governo si sarebbe reso responsabile di una fuga dai propri compiti perchè giudicavo corretto che le nomine venissero effettuate, cioè che il Comitato prendesse le decisioni di sua competenza.

Per quanto riguardava il merito degli aumenti di capitale io tenni a precisare che io tenevo esclusivamente a che la decisione venisse presa, ma che non avevo alcun interesse per l'accoglimento o per il rigetto dell'aumento di capitale.

Tutto ciò avvenne intorno al 1972.

Successivamente, questa mia presa di posizione divenne pubblica in Italia e quando, ancora dopo, invitato dal Dipartimento di Stato, io mi recai due volte negli Stati Uniti, si parlò di questo argomento ed io assunsi la stessa posizione che avevo assunto nella riunione politica, confermando quanto avevo detto nella stessa ed in particolare la mia indifferenza in ordine alla soluzione da dare alla richiesta di aumento di capitali.

Ancora più tardi, io ricevetti in Roma la telefonata di una persona che io - i - mi chiese se volevo dare un contributo alla Giustizia Americana e che io pensai essere un magistrato americano o un delegato della Magistratura americana.

Io caddi allora in un equivoco ma devo dire che probabilmente mi sarei comportato nello stesso modo anche se mi fossi subito reso conto che la richiesta mi proveniva da un Avvocato, poichè la richiesta stessa altro non era che il - di confermare una posizione che io avevo effettivamente assunto e che era ormai di dominio pubblico. Accolsi la richiesta e fui invitato a presentarmi all'Hotel Excelsior di Roma, ove ebbi il contatto con due persone, cittadini americani, che mi dettero anche il loro biglietto da visita che io però non conservai. Costoro mi hanno sottoposto una bozza di affidavit che per la prima parte ritenni di non ritoccare perchè era di natura descrittiva anche se un po' ridondante, mentre modificai nella seconda parte in quanto tenni a precisare con la maggior esattezza possibile il contenuto di ciò che effettivamente mi riguardava e cioè della questione relativa al Comitato di Credito.

Ricordo che io scrissi in prima parte una ~~seconda~~ parte

(2)
E

[Handwritten signature]

4956

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N. _____

3

L'anno millenovecentottant_____ il giorno _____
del mese di _____ ad ore _____

Avanti di noi _____

assistiti dal sottoscritto _____

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza _____

del testo, la parte conclusiva, e che la feci tradurre subito perchè volevo rendermi conto di come venisse in lingua inglese il concetto al quale tenevo di più, e cioè quello della mia assoluta indifferenza rispetto alla soluzione del problema degli aumenti di capitali. Questa è stata la genesi dell'affidavit da me sottoscritto ed escludo in conseguenza sia stata una qualsiasi pressione o interferenza tendente a far sì che io prestassi questa dichiarazione.

Anticipate L. _____

A DR: la competenza a nominare i Presidenti ed i Vice Presidenti delle Casse di Risparmio degli Istituti di Credito era ed è tuttora istituzionalmente affidata al Comitato del Credito presieduto dal Ministro del Tesoro.

Generalmente tuttavia la nomina da parte del Comitato di Credito diveniva un atto formale che recepiva i prede progressi accordi tra i Partiti, sempre che ci fosse il parere favorevole della Banca d'Italia sui designati e sempre che si trattasse di persone qualificate.

Nel caso specifico, ^{quasi certamente} il Comitato accolse tutte le proposte ad eccezione per quella del Banco di Napoli. Ciò avvenne in una riunione di poco successiva alla riunione politica della quale ho parlato prima e nella quale io espressi la mia opinione.

A DR: io non ebbi praticamente una risposta alle questioni da me sollevate nella riunione politica.

Mi trovai di fronte invece al gelo completo da parte di tutti i miei interlocutori: ~~che~~ manifestò il desiderio di eludere il problema pur con una certa assicurazione nel senso che il Comitato prima o poi si sarebbe riunito.

A un certo punto è probabile che la situazione si ~~100~~ sarebbe sbloccata da solo e che il Comitato di Credito abbia in conseguenza ripreso a funzionare per essere intervenuta nel frattempo la dichiarazione di in-

solvenza delle Banche di MICHELE SINDONA.

A DR: all'Hotel Excelsior incontrai esclusivamente i due americani di cui ho parlato, e li incontrai nella hall dell'albergo stesso. I due mi accompagnarono poi presso il Consolato Americano che si trova a pochi passi dall'Albergo, e presso il Consolato avvenne la firma dell'affidavit, alla presenza del Console e dei suddetti due americani.

A DR: per quanto attiene agli altri firmatari di affidavit ri riguardanti in qualche ^{modo} la vicenda SINDONA, preciso che io conosco soltanto la signora BONOMI. Ricordo ad esempio che quando il Dott. BARONE venne interrogato ed arrestato dal Giudice URBISCI e fece dei nomi che secondo lui erano inseriti nella famosa lista dei 500 io ebbi la sorpresa di apprendere dalla stampa che aveva fatto anche il mio nome con la qualifica di Segretario Amministrativo del Partito Socialdemocratico, carica che io non ho mai rivestito. Io proposi querela contro diversi giornali e ottenni una rettifica, e in tale periodo, parlando con la signora BONOMI il cui nome pure era stato fatto da BARONE, appresi da lei che anch'essa aveva fatto un affidavit della cui portata forse non si era resa conto.

A DR: non ho mai conosciuto nè SPAGNIUOLO nè EDGARDO SOGNO, e non ho mai avuto alcun rapporto con LICIO GELLI.

A DR: ho avuto soltanto occasione di incontrare qualche volta LICIO GELLI in qualche ricevimento, ma niente più.

L.C.S.



ne di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. pen.)

Biglioz. N.

L'anno millenovecentosettant..... 81 il giorno..... 7
 del mese di..... maggio ad ore..... 10,50
Avanti di noi Dott. Gherardo Colombo alla
 presenza del G.I. Dott. Turone
 assistiti dal sottoscritto.....

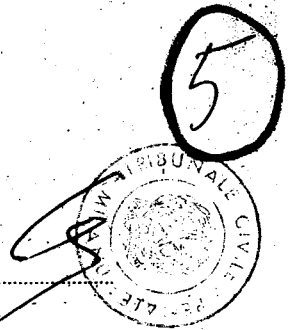
È comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire **tutta la verità null'altro che la verità** e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza Anna Bonomi Bolchini, nata a Milano 23/11/1910, res. a Milano in via Bigli n. 9.-

Ricciopate L.

Tempo fa venni avvicinata da un avvocato italiano che io vedevo allora per la prima volta e che da allora non ho più visto il quale mi chiese se ero disposta a rilasciare una dichiarazione davanti al Console americano in relazione ai rapporti da me avuti con Michele Sindona per l'acquisto della società Generale Immobiliare. Ricordo che ebbi un incontro con questo avvocato, il quale venne a trovarmi dopo essersi preannunziato telefonicamente.

A D.R. l'avvocato non mi disse per quali motivi voleva da me la dichiarazione. Egli si presentò come difensore di Sindona.

Poichè io avevo effettivamente avuto dei rapporti con Sindona in relazione alla società generale immobiliare accettai di rilasciare la dichiarazione e dopo un paio di giorni mi recai da sola presso il Consolato Americano in Milano, e davanti al Console dichiarai che effettivamente Michele Sindona mi aveva offerto il pacchetto di controllo della società generale immobiliare alla cifra di circa 1050 lire per azione. Io entrai nella determinazione di acquistare il pacchetto ma quando



mi presentai da Sindona nel termine che egli aveva fissato per la mia risposta Sindona si rifiutò di concludere l'affare.

Questa dichiarazione venne da me sottoscritta davanti al Console americano. Appresi poi dai giornali che la mia dichiarazione giunse negli Stati Uniti quando il processo nel quale doveva servire era già terminato.

A D.R. conosco Sindona da moltissimi anni, da quando non era niente. Io non ho mai fatto affare con Sindona se non uno, che però venne concluso in modo indiretto. Acquistai infatti la SAFFA tramite la Comit moltissimi anni fa.

A D.R. Dopo la fine del 1974 ho avuto modo di incontrare casualmente Sindona un paio di volte, perchè quando mi reco a N.Y. dimoro generalmente all'Hotel Pierre. Intendo però precisare che non vedo Sindona da circa 5 anni.

A D.R. Escludo di essere stata contattata da Sindona o da suoi emissari nella seconda metà del 1979. Intendo precisare che l'unica volta in cui sono stata contattata da persona che venivano da me per conto di Sindona è stata quella che ho già ricordato, relativa alla dichiarazione che feci davanti al Console Americano.

A D.R. Quando mi fu chiesto di rilasciare la dichiarazione a favore di Sindona non mi venne detto che altre dichiarazioni a favore dello stesso Sindona venivano chieste ad altre persone, nè io appresi questo fatto successivamente. Prendo atto che risulta all'ufficio che anche Flavio Orlandi, Licio Gelli, Carmelo Spagnolo, Edgardo Sogno, Francesco Bellantonio, Stefano Gullo ed altri rilasciarono, nello stesso periodo di tempo, dichiarazioni a favore di Sindona.

A D.R. all'epoca non conoscevo nessuna di queste persone. Ho conosciuto invece successivamente Licio Gelli. Escludo di aver conosciuto le altre persone sopra elencate.

Prendo atto che Edgardo Sogno ha dichiarato nel corso del suo esame che all'epoca del rilascio della dichiarazione mi conosceva. È possibile che Sogno mi conoscesse di nome ma escludo che lo stesso abbia mai avuto neppure una conversazione con me.

A D.R. Conosco un Orlandi presidente di una società di presidenza che acquista immobili, con il quale ho trattato due o tre anni fa un immobile ; l'ho conosciuto anni dopo la dichiarazione e quindi

6
Esame

Miss
B. G. G. G.

7

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N. _____

L'anno millenovecentottant_____ il giorno _____
del mese di _____ ad ore _____
Avanti di noi _____

assistiti dal sottoscritto _____

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza ~~xxx~~interrogatorio di Anna Bonomi ~~xxx~~

2° foglio - _____

Anticipate L. _____

devo escludere che si tratti dell'Onorevole Flavio Orlandi
A D.R. prendo atto delle dichiarazioni rese da Flavio Orlandi in relazione a suoi rapporti avuti con me. Devo dire che effettivamente l'Orlandi che io conosco corrisponde a Flavio Orlandi, che io però nemmeno sapevo fosse un politico. Effettivamente io parlai con Orlandi della lista dei 500 nei termini riportati dello stesso Orlandi. Escludo però di aver parlato con lui della dichiarazione che rilasciai a favore di Sindona.
A D.R. Ho conosciuto recentemente Gelli a Roma, non ricordo in che occasione nè con quali altre persone, anche se posso dire di averlo visto assieme a tanta altra gente.
A D.R. Escludo di aver mai trattato con Licio Gelli
A D.R. Ho incontrato Gelli due o tre volte, sempre casualmente. Ribadsico di non aver alcun rapporto di affare con il Gelli.


L.C.S.

Anna Bonomi
[Signature]

- 1° -

Esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. L'anno millenovecentosessantotto ~~XXXXX~~ 81 il giorno 30

del mese di aprile ad ore

Avanti di noi G. Turone 

alla presenza del G.I. Dott. Colombo

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità nullo altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

CALVI Roberto, nato a Milano il 13/4/1920; res.

~~avv.~~ Presidente del Banco Ambrosiano e domiciliato per la carica ~~avv.~~ in Via Clerici, 2 - Milano.

Anticipate L.

Confermo in linea di massima le dichiarazioni che resi al P.M. Dr. Viola l'11/1/1980. Preciso comunque che in tale verbale c'è una imprecisione làaddove ho dichiarato Licio Gelli. Ho infatti della domanda del P.M. percepì più la qualifica aggiunta a questa persona dallo stesso P.M. piuttosto che il suo nome e per questo motivo risposi negativamente.

Intendo infatti precisare che io conosco Licio Gelli come industriale e come cliente della banca di cui sono presidente.

A ;R.per quanto riguarda l'incontro che ebbi con l'avv.Rodolfo Buzzi il 13.12.1977, su cui mi si chiedono chiarimenti, preciso che l'incontro si verificò nel mio ufficio di Milano dove l'avv. Guzzi venne per prospettarmi delle transazioni per conto di certi suoi clienti, che non mi ha indicato: l'avv. Guzzi chiedeva in particolare alla nostra banca di intervenire in qualità di intermediaria per il collocamento di pacchetti azionari per conto di suoi clienti. In una occasione successiva abbiamo risposto all'avv. Guzzi che gli affari che egli ci prospettava non erano di nostro interesse

9

~~A?D.R. Il colloquio con l'avv. Guzzi del 13.12.1977 non aveva alcun riferimento a rapporti miei con Michele Sindona l'Ufficio da atto che il teste viene ammonito sugli obblighi che incombono al testimone di dire la verità e sulle conseguenze che comporta per il teste la deposizione falsa o reticente.~~

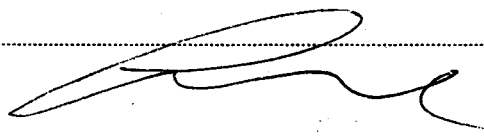
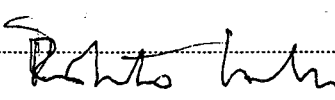
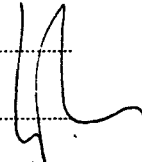
A.D.R. Escludo anche che in occasione di quello incontro con l'avv. Guzzi si sia parlato della campagna contro di me e il Banco Ambrosiano dall'agenzia A e taluni giornali.

Si da atto che a questo punto l'ufficio porta a conoscenza del teste il contenuto di un promemoria manoscritto dell'avv. Rodolfo Guzzi, promemoria sequestrato il 2.4.1980 presso lo studio dello stesso avv. Guzzi (foggi 1 -2 -3 del fasc. 7 degli allegati dello incartamento processuale).

A.D.R. escludo categoricamente, dopo aver preso lettura del suddetto promemoria manoscritto, che il suo contenuto corrisponda a verità. Tutto quello che ho letto su questo documento é falso. Se l'avv. Guzzi ha ritenuto di riportare in questi termini quel nostro colloquio (che, ribadisco, si é svolto in termini totalmente diverso), l'avv. Guzzi me lo deve venire a dire in faccia.

A.D.R. Prendo atto che nel manoscritto del'avv. Guzzi che ho testé letto si fa riferimento anche a Licio Gelli. E' probabile che io a fine 1977 conoscessi già Licio Gelli, tuttavia ribadisco che il colloquio con Guzzi non ebbe minimamente ad interessare le questioni di Sindona né si parlò del Gelli nel corso del medesimo .

A.D.R. Escludo altresì di aver mai avuto contatti con Licio Gelli in lerazione alla vicenda Fasco - Apdamco - Edilcentro - Cisalpine. Intendo precisare che non appena si scatenò la campagna di stampa condotta da Cavallo tramite l'agenzia A, campagna che é durata per due anni e mezzo, mi sono recato a New York per chiedere conto a Sindona di tutta questa vicenda, poiché la voce del popolo indicava in lui il pomotore dell'iniziativa, e nell'ipotesi che questa voce corrispondesse a verità.

- foglio n.2 -

40

di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. _____

L'anno millenovecentosessantant_____ il giorno _____
 del mese di _____ ad ore _____

Avanti di noi _____

assistiti dal sottoscritto _____

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità nullo altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. L'Ufficio rende noto al teste che l'avv. Guzzi interrogato a verbale ha confermato il contenuto del promemoria manoscritto sopra menzionato relativo all'incontro del 13.12.1977, fornendo ulteriori particolari.

Anticipate L. _____

A.D.R. ribadisco che il mio incontro con l'avv. Guzzi del 13.12.1977 non aveva niente a che vedere né con Michele Sindona, né con la campagna scandalistica orchestrata contro di me e la Banca, né tantomeno con Licio Gelli. Intendo precisare che prima di quello incontro io non conoscevo assolutamente l'avv. Guzzi il quale evidentemente deve avermi telefonato per chiedere un incontro con me. Nemmeno sapevo che Guzzi fosse difensore di Sindona.

Si da atto che a questo punto l'Ufficio da lettura integrale del 3° foglio del verbale di interrogatorio reso in data odierna dall'avv. Rodolfo Guzzi.

A.D.R. Si tratta di un'ipotesi che io non posso accettare; le cose che riferisce nel suo interrogatorio l'avv. Guzzi e che mi sono state ora lette sono tutte false. Ribadisco che i contenuti dell'incontro con Guzzi sono quelli che io ho riferito sopra. Evidentemente l'avv. Guzzi deve avere qualche interesse a riferire gli avvenimenti in questo modo distorto.

A questo punto l'Ufficio rinnova l'ammonimento al teste e sospende il verbale rinviando ad altra data.

L.C.S.

[Handwritten signatures and initials] 4964

44
C.P.P.

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO IN PROCEDIMENTO CONNESSO (art.348 Bis C.P.P.)
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.
[Handwritten signature]

L'anno millenovecento ~~settanta~~ **uno** il giorno **16**
del mese di **giugno** alle ore **15,10** nel ~~tribunale~~
~~di Milano Ufficio Istruzione~~ **La Casa Circondariale di Lodi**

Avanti a Noi Dott. **Giuliano Turone**, alla presenza del
dott. Gherardo Colombo Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto ~~Procuratore~~ **mo. Gotelli Orlando della**
G. di F. di Milano

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.

è comparso **CALVI Roberto**
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano,
Il G. I.

Sono e mi chiamo **CALVI Roberto**
già in atti qualificato
nato a

residente in

di professione

..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

E' presente l'avv. Pisapia Giandomenico, avvocato di fiducia

Interrogato sui fatti di cui al

..... risponde:

- pag.2 -

12

Intendo rispondere^{te} alle domande che mi verranno rivolte.

Si dà atto che l'Ufficio invita Roberto Calvi a riesaminare l'appunto dell'avv. Guzzi datato 13/12/1977 e a fornire spiegazioni in merito al contenuto del colloquio cui il predetto appunto fa riferimento.

A.D.R.: La mia memoria in ordine al contenuto dell'incontro con l'avv. Guzzi può essere imprecisa ed influenzata da circostanze che appresi in epoca successiva all'incontro stesso. Premesso che io da un anno e mezzo rispetto a quest'epoca alla quale si riferisce l'appunto ricevevo ~~fa~~ minacce di morte (telefonate e lettere anonime) che si sono susseguite fino a epoca recente) è chiaro che le mie risposte rese nel verbale del 30 aprile u.s. sono state molto prudenti, anche perchè data la mia situazione tengo a tenere il più possibile le distanze da situazioni che sostanzialmente non mi riguardano.

DOMANDA: Ma esiste un collegamento tra l'appunto che le è stato mostrato e le minacce di morte che riceveva?

RISPOSTA: Non ho elementi per poterlo dire.

DOMANDA: E allora perchè è stato prudente nel riferire sul contenuto dell'appunto?

RISPOSTA/: Perchè nel frattempo si sono verificati dei fatti che mi preoccupavano dipendenti dal fatto di aver solo parlato una volta con questa persone e cioè con l'avv. Guzzi.

DOMANDA: Quali sono questi fatti?

RISPOSTA: Intendo riferirmi a notizie di stampa secondo cui l'avv. Guzzi sarebbe rimasto in qualchemodo coinvolto in vicende di estorsioni.

DOMANDA: Vuole dire, fatta questa premessa, se il contenuto dell'appunto che Le è stato mostrato corrisponde al tenore del colloquio ~~era~~ che lei ha avuto con l'avv. Guzzi?

RISPOSTA: Parzialmente, sotto certi aspetti può corrispondere fatta esclusione sull'esistenza di sue funzioni di intermedio.

A.D.R.: Credo di ricordare d'aver declinato l'offerta fatta dall'avv. Guzzi in base alla quale egli avrebbe voluto assumersi qualche iniziativa per appianare le cose fra me e Sindona.

L'Ufficio richiama l'attenzione di Roberto Calvi specificamente su ciascuno dei paragrafi di cui si compone lo scritto dell'avv. Guzzi.

A.D.R.: per quanto attiene al primo paragrafo dell'appunto, laddove si riferisce che io non fossi preoccupato di una eventuale azione giudiziaria, non ricordo che nel corso dell'incontro con l'avv. Guzzi si sia parlato di azioni giudiziaria eventuali che potesse promuovere Sindona contro di me in sede civile o in altra sede.

A.D.R.: Per quanto riguarda il secondo paragrafo dello scritto dell'avv. Guzzi, laddove io mi sarei mostrato meravigliato dell'azione di certa stampa scandalistica, neppure ricordo che si sia parlato

- pag.3 -

si sia parlato di tale questione.

Si dà atto a questo punto che l'Ufficio invita il sig. Calvi a riflettere sul documento che gli è stato sottoposto facendogli notare le contraddizioni in cui sta cadendo a seguito delle precisazioni che gli sono state chieste sui primi due paragrafi del documento stesse.

A.D.R.: In effetti devo dire che l'avv. Guzzi venne da me e mi fece un discorso di protezione, preavvertendemi della possibilità di ipotetiche azioni contro del nostro gruppo da parte di Sindona, dal momento che secondo il punto di vista di Sindona, esistevano a suo favore delle situazioni di credito nei confronti del gruppo Banco Ambrosiano.

A.D.R.: Nonostante che nel corso del colloquio si sia parlato anche della campagna di stampa che Cavallo stava allora conducendo contro di me, io non ho avuto la ben che minima impressione che esistesse un qualsiasi collegamento tra la campagna di stampa e la visita di Guzzi.

A.D.R.: Effettivamente della campagna di stampa di Cavallo si è parlato fra me e Guzzi nei termini riportati dallo stesso Guzzi nel secondo, terzo, quarto e quinto periodo dell'appunto. Non ricordo però né che Guzzi abbia caldeggiato un mio incontro diretto con Sindona, né che abbia fatto il nome di Gelli dicendo che era lì per interessamento dello stesso.

A.D.R.: Non ricordo precisamente se io abbia riferito a Guzzi d'essere stato costretto a parlare in sede di consiglio del Banco Ambrosiano dell'operazione scandalistica di stampa, però devo dire che io effettivamente ne ho parlato nel Consiglio di Amministrazione chiedendo degli orientamenti e che quindi è ben possibile che abbia riferito la circostanza a Guzzi.

A.D.R.: Non escludo che io possa avere effettivamente anche detto all'avv. Guzzi di rendersi interprete di un mio desiderio affinché il Sindona, se fosse in grado di farlo, si adoperasse per bloccare la campagna contro di me. Però non me ne ricordo bene.

A.D.R.: Per quanto riguarda il paragrafo successivo di pagina 2, che inizia con le parole "certo è che non potrà dare", non ho difficoltà a confermare che io dissi effettivamente all'avv. Guzzi che se ~~farà~~ la campagna contro di me fosse continuata io non mi sarei adoperato per far ottenere a Sindona incarichi e consulenze che potessero consentirgli di guadagnare del denaro. Questo non significa però che ci sia stata una trattativa su questo punto.

A.D.R.: Quanto al paragrafo nel quale si parla di altre copie della documentazione della villa non mi sembra di avere parlato della questione in quella sede. Mi sembra infatti di avere avuto l'indicazione di interessarmi per la vendita della villa di Sindona dall'avv. Ortolani successivamente all'incontro con Guzzi.

A.D.R.: Prendo atto del contenuto del paragrafo che a pagina 3 inizia con la parola "Dimenticavo": non è da escludere che a titolo di esemplificazione io abbia fatto a Guzzi il discorso riportato nel paragrafo.

A.D.R.: Non ricordo specificamente di aver dato a Guzzi una mia disponibilità a reincontrarci, anche se è possibile che abbia usato una frase di cortesia nella quale fosse ricompreso anche il concetto di rivedersi.

13

- pag.4 -

A.D.R.: Contrariamente a quanto ~~affermato~~ affermato in precedenza, devo dire effettivamente che Guzzi mi è stato introdotto per il colloquio del 13 dicembre 1977 da una telefonata di Licio Gelli. Gelli non ricordo se mi abbia telefonato il giorno stesso o qualche giorno prima: mi disse che sarebbe venuto a farmi visita l'avv. Guzzi e mi consigliò di ascoltarlo perchè doveva darmi qualche precisazione e qualche chiarimento in ordine ai miei rapporti con Sindona.

A.D.R.: Io conobbi Licio Gelli nel 1977, direi qualche mese prima che egli mi facesse la telefonata di cui sopra; ritengo che me l'abbia presentato Umberto Ortolani; mi sembra di aver conosciuto Gelli proprio nell'ufficio di Ortolani in via Condotti, ufficio che era vicinissimo a quello dello stesso Gelli. In seguito ebbi modo di incontrare più volte Gelli sia presso l'Hotel Excelsior sia nell'ufficio di Ortolani: infatti Gelli aveva tutta l'aria anzi aveva la fama di essere una persona molto importante. Non sono mai stato invece nell'ufficio di Gelli in via Condotti e neppure ad Arezzo. Solo sporadicamente ho parlato con Gelli di Sindona. Ricordo invece che Ortolani mi diceva che Gelli si interessava alle vicende di Sindona. Ciò avveniva anche prima della telefonata con la quale Gelli mi introdusse l'avv. Guzzi.

A.D.R.: Ortolani mi diceva che Gelli si interessava delle vicende di Sindona e precisamente a favore di Sindona. Non ho avuto invece l'impressione che Ortolani si interessasse delle vicende di Sindona.

A.D.R.: Licio Gelli mi ha parlato in più di una circostanza di massoneria ed in particolare di Loggia P2, chiedendo che io aderissi a questa organizzazione. In effetti io ho dato la mia adesione alla P2 di Licio Gelli, anche se non ricordo di avere materialmente sottoscritto alcun che. Nell'ambito di questa adesione mi venne richiesta da Licio Gelli una mia fotografia formato tessera che io provvidi a far avere al Gelli inviandogliela mi sembra tramite Ortolani. Ricordo anche di avere versato dei contributi per le spese della loggia P2. Prendo atto che all'Ufficio risulta, allo stato degli atti, che io ho versato 500.000 lire in contributi. ~~però~~ E' possibile che la cifra sia quella anche se mi sembra di aver versato di più.

A.D.R.: Escludo di aver versato questi contributi sotto forma di assegno. Io ho versato i contributi in contanti, consegnandogli personalmente ad Ortolani.

A.D.R.: Licio Gelli si presentava come uomo dalle iniziative importanti come capo dell'Istituzione P2, e solleva presentare le sue varie iniziative nel campo degli affari come prese sotto l'egida della Gran Loggia Madre di Londra. Il Gelli aggregava gente intorno a se, ed è riuscito ad aggregare anche me, per il senso di protezione che egli dava all'appartenenza alla Loggia P2. Posso dire in particolare che l'accordo riservato Calvi-Pesenti stipulato a Zurigo, di cui prendo visione in quanto sequestrato a Castiglion Fibocchi, è stato patrocinato proprio da Ortolani e Gelli, ed è stato presentato appunto come una iniziativa assunta sotto l'egida della Gran Loggia madre di Londra. Fu Ortolani a prospettarmi l'opportunità di questo accordo per aiutare Pesenti a definire talune sue posizioni

42
 per 500.000
 D. Ortolani
 4908

- 5 -

45

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N.

R.G.

L'anno millenovecentosettanta il giorno
del mese di alle ore nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott.

Giudice Istruttore,

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.

Milano,

Il G. I.

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo

nato a

residente in

di professione

ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato sui fatti di cui al

risponde:

- pag.6 -

G

16

nell'ambito del suo Gruppo, e fu Ortolani a organizzare l'incontro a Zurigo all'Hotel Deolter. Proprio per questo alone di sacralità massonica l'accordo venne firmato per garanzia anche da Gelli e da Ortolani, e il documento venne poi trattenuto da Gelli con l'accordo tacito di tutte le parti, perchè in quel momento sembrava la cosa più naturale del mondo che dovesse essere proprio il Gelli il naturale depositario dell'accordo; cosa d'altronde che era capitata altre volte, ad esempio per quanto attiene all'accordo Calvi-Bonomi.

A.D.R.: Prendo visione delle due lettere a me indirizzate da Giovanni Fabbri e sequestrate in fotocopia a Castiglione Fibocchi all'interno di una busta sigillata che reca il numero 20: queste due lettere vennero consegnate a Gelli dallo stesso Giovanni Fabbri, che evidentemente ne aveva trattenuta una fotocopia prima di spedirle. Fu lo stesso Giovanni Fabbri a dirmi di aver consegnato le due copie a Licio Gelli: me lo disse proprio nell'epoca in cui me le spedì. Anche la copia della lettera firmata da Giovanni Fabbri per l'acquisto di azioni Italimmobiliare credo sia stata consegnata a Gelli dallo stesso Fabbri, dal momento che riguarda lo stesso argomento: escludo di averla consegnata a Gelli io.

A questo punto data l'ora l'Ufficio sospende l'atto istruttorio, rinviando la prosecuzione ad altra data.

Letto, confermato e sottoscritto.

anche con riferimento al precedente

F. De Luca

Ronchi

[Signature]

[Signature]

[Signature]

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO IN REATO CONNESSO (art. 348 Bis CPP)
(Art. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

14



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO
Ufficio Istruzione - Sez. 2^a

N. _____ R.G.

L'anno millenovecentosettantauno il giorno 30
del mese di novembre alle ore 10,30 nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott. Giuliano Turone ~~xxx~~ alla pre-
senza del G.I.dr. Colombo G. Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Can-
celleria ai sensi
dell'art. 304 quater
C.P.P. per gg. _____

è comparso CALVI Roberto, in atti generalizzato
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta
di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651,
495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non
rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui
è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano, _____
Il G. I.

Sono e mi chiamo _____
nato a _____
residente in _____
di professione _____
_____ ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1) _____

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere
domicilio per le notificazioni risponde:

E' presente l'avv. Giandomenico Pisapia

Interrogato sui fatti di cui al _____
_____ risponde:

(1) Indicare lo sta-
to, se abbia beni
e se abbia subito
precedenti condan-
ne.

- 2 -



~~Intendo rispondere alle domande che mi verranno rivolte.~~

Si dà atto che L'Ufficio rilegge al dott. Calvi il verbale delle dichiarazioni da lui rese a Magistrati della locale Procura della Repubblica in data 5 luglio 1981, verbale trasmesso a questo Ufficio a norma dell'art. 165 bis C.P.P..

Successivamente alla rilettura del suddetto verbale il dott. Calvi viene invitato a sviluppare i punti che in esso vengono citati e ad illustrare in maniera organica i suoi rapporti con Michele Sindona.

A.D.R.: L'origine dei miei rapporti con Michele Sindona va individuata nell'operazione relativa alla LA CENTRALE, che si colloca intorno all'anno 1970. LA CENTRALE era in quel momento nel possesso di una banca inglese e precisamente della HAMBROS BANK; presidente de LA CENTRALE era Imbriani Longo e fra gli altri membri del consiglio di amministrazione, oltre che il rappresentante della HAMBROS, c'era anche Michele Sindona. Grosso modo intorno alla metà del 1971, previe intese fra Imbriani Longo e il presidente del Banco Ambrosiano CANESI, io entrai a far parte del consiglio di amministrazione de LA CENTRALE. L'iniziativa era partita da Imbriani Longo il quale riteneva opportuno che nel consiglio di amministrazione de' LA CENTRALE ci fosse anche una persona tecnicamente competente nel settore bancario e che fosse espressione di un'azienda di credito italiana. Alcuni mesi dopo, sempre su proposta di Imbriani Longo, e a seguito di una situazione di non gradimento, da parte dell'autorità monetaria italiana, almeno ritengo, del fatto che La Centrale fosse ~~gestita~~ ^{posseduta} da una banca estera, il pacchetto de La Centrale venne acquistato dalla COMPENDIUM S.A. di Lussemburgo, a sua volta controllata dal Banco Ambrosiano. La Compendium si procurò i fondi mediante ricorso al mercato internazionale mediante una emissione di obbligazioni a medio termine per un ammontare di frsv.85 milioni.

A.D.R.: Il possesso de LA CENTRALE, ex holding idroelettrica, avrebbe consentito di allargare l'area operativa del Banco Ambrosiano anche in ragione del fatto che in quel momento esisteva nel bilancio de LA CENTRALE una cospicua cifra di crediti da nazionalizzazione. Preciso comunque che se non vi fosse stata la possibilità di ottenere un finanziamento sul mercato internazionale il Banco Ambrosiano e per esso la Compendium del Lussemburgo non avrebbe avuto la possibilità di acquistare il pacchetto de La Centrale.

DOMANDA: Perchè La Centrale è stata acquistata tramite la Compendium e non direttamente dal Banco Ambrosiano?

RISPOSTA: Perchè il Banco Ambrisiano in quel momento non disponeva di mezzi propri proporzionali.

DOMANDA: Il Banco Ambrosiano non era in condizione di reperire mezzi per l'acquisto de La Centrale così come li ha reperiti la Compendium?

RISPOSTA: Oltre alla mancanza di mezzi propri non esiste-

18

una fattibilità di arrivare a questo risultato con una entità bancaria italiana che avrebbe dovuto, salvo previa autorizzazione, indebitarsi in valuta estera per comperare un pegno circolante all'estero ma italiano.

A.D.R.: Successivamente LA CENTRALE è entrata direttamente nel patrimonio del Banco Ambrosiano, attraverso autorizzazioni della Banca d'Italia. In particolare il pacchetto di azioni LA CENTRALE proveniente dalla COMPENDIUM è entrato nel possesso del Banco Ambrosiano nel dicembre del 1976 a seguito di autorizzazione della Banca d'Italia. Nel frattempo, a seguito di altre autorizzazioni, il Banco Ambrosiano ha acquistato altre azioni de LA CENTRALE provenienti da fonti diverse. Ciò avvenne sempre grosso modo intorno al 1976: è preciso comunque che il pacchetto Compendium conteneva tutte le azioni a voto multiplo e quindi era quello più importante e consentiva il controllo della società. Gli acquisti delle azioni da altre fonti avevano lo scopo di consentire la conservazione del controllo de LA CENTRALE anche una volta decaduto il diritto del voto multiplo.

DOMANDA: Quando fu, nel corso di questo iter storico, che Sindona cessò di far parte del consiglio di amministrazione de LA CENTRALE?

RISPOSTA: Gli avvicinamenti nell'abito dei consigli di amministrazione avveniva con una certa gradualità entro i due anni successivi dell'acquisto de La Centrale da parte della Compendium.

A.D.R.: Fu proprio in occasione dell'acquisto de LA CENTRALE da parte della Compenium che io conobbi Michele Sindona.

A.D.R.: A memoria mi sembra che la persona che mi presentò Sindona sia stata Salvatore Magri, personaggio di larghissima notorietà in campo finanziario, che pure faceva parte del consiglio di amministrazione de La Centrale.

A DOMANDA: RISPONDE: Il rappresentante ufficiale degli HAMBROS in Italia era John Mc Cafferri. Michele Sindona si comportava tuttavia come uomo di fiducia degli Hambros.

DOMANDA: In questa sua veste di uomo di fiducia degli Hambros Michele Sindona è entrato in qualche modo nelle trattative per l'acquisto de La Centrale da parte della Compendium?

RISPOSTA: Può essere ma non ricordo esattamente perchè avessero varie riunioni alle quali parteciparono anche altre persone.

DOMANDA: Può riferire delle persone che hanno partecipato a queste riunioni e della loro funzione in relazione alle trattative per l'acquisto de La Centrale?

RISPOSTA: Non ricordo, anche perchè essendo la nostra società che acquistava La Centrale una società estera sono certamente intervenute per i dettagli altre persone.

20

~~DOMANDA: Chi fisicamente si occupò dell'operazione per conto del Banco Ambrosiano?~~

~~RISPOSTA: Nessuno. Una volta definita la questione fu regolata all'estero.~~

~~DOMANDA: Ma prima che venisse definita la questione, e cioè nel corso delle trattative, chi si occupò di curare gli interessi del Banco Ambrosiano, il quale evidentemente aveva interesse suoi propri in tutta la vicenda essendo nella sostanza il proprietario della Compendium?~~

~~RISPOSTA: Premesso che la Compendium in quell'epoca era di proprietà del Banco Ambrosiano ma anche, in parte, della Banca del Gottardo, nel corso delle trattative per la parte generale le stesse persone che all'inizio avevano definito i principi dell'operazione, e cioè il Presidente CANESI, io stesso, Imbriani Longo, un esponente della Hambros, lo stesso Sindona. Tuttavia il perfezionamento dell'operazione avvenne all'estero.~~

~~Si dà atto che a questo punto ~~non~~ è intervenuto il P.M. Viola.~~

~~DOMANDA: E' in grado di riferirci qualcosa di più preciso in ordine alla funzione e al peso di Sindona nell'ambito di queste riunioni, e in ordine ai rapporti tra Lei e Sindona che si sono instaurati nell'ambito di quella trattativa?~~

~~RISPOSTA: Come ho detto Sindona rappresentava in qualche modo gli interessi Hambros e quindi il rapporto fra lui e me nell'ambito di quella trattativa era un corretto rapporto tra contoparti essendo io titolare di un mandato conferitomi dalla società a cui appartenevo.~~

~~DOMANDA: Nel corso del verbale del 5 luglio 1981 Lei ha fatto un breve riferimento al fatto che ORTOLANI e GELLI Le abbiano prospettato la possibilità di dare un aiuto a Sindona attraverso l'acquisto di una certa villa intestata a una società facente capo a Sindona. Premesso che a proposito di questa villa si è già avuto modo di accennare in un precedente suo interrogatorio davanti a questo Ufficio (dato il riferimento che alla villa vien fatto nell'appunto dell'avv. Guzzi sull'incontro del 13/12/1977), vuole chiarire completamente l'episodio o gli episodi che si riferiscono alla villa di Arosio?~~

~~RISPOSTA: Confermo l'accenno alla questione che è contenuto nel verbale del 5 luglio 1981. Confermo altresì che della villa mi è stato fatto cenno anche da Guzzi nell'incontro del 13 dicembre 1977. Tuttavia si trattava di discorsi che non si concretizzarono mai.~~

~~DOMANDA: Vuol fare una cronistoria dei rapporti che Lei ha avuto con Gelli, Ortolani, Guzzi ed eventualmente altre persone in relazione alla villa di Arosio?~~

~~RISPOSTA: Come ho già detto io ho sentito parlare concretamente di questa villa come strumento per creare di disponibilità ~~di~~ Sindona a favore di Sindona che si trovava in difficoltà per pagare le parcelle dei suoi legali, non ricordo se prima da~~

Gelli Ortolani e poi da Guzzi, ma certamente da tutti e tre.

5 - segue Calvi 30.11.81

21

Questo discorso certamente non ebbe poi seguito e non ci furono mai altri interlocutori, nemmeno parenti di Sindona, anche se fu ripreso da Ortolani o da Gelli a distanza di tempo con la stessa motivazione.

DOMANDA: Può riferire perchè sia Gelli che Ortolani e Guzzi si rivolsero proprio a Lei in relazione alla villa di Arosio, perchè cioè si rivolsero a Lei per reperire fondi che potessero servire per pagare le parcelle dei difensori di Sindona?

RISPOSTA: Io mi sono sentito rivolgere domande di questo genere anche in altre occasioni partendo dal concetto che facendo capo a me si trovavano dei soldi, data la mia funzione professionale.

DOMANDA: Ma i vari Gelli, Ortolani e Guzzi motivavano in qualche modo questa richiesta di un suo intervento?

RISPOSTA: Sostenevano che ci tenevano in un modo particolare che si potesse dare un aiuto a Michele Sindona, per quanto riguarda Gelli e Ortolani. Guzzi fu portatore della precisazione e cioè se potevo intervenire per trovare un collocamento a questo bene.

DOMANDA: Esisteva una relazione tra la campagna dell'agenzia "A" nei suoi confronti e la richiesta di interessarsi per la villa di Arosio?

RISPOSTA: A memoria mi sembra di no, perchè mi pare che la richiesta di interessarmi per la villa non sia avvenuta prima della campagna di stampa, anzi mi sembra proprio che sia avvenuta dopo la prima ondata di attacchi nei miei confronti attraverso l'Agenzia A.

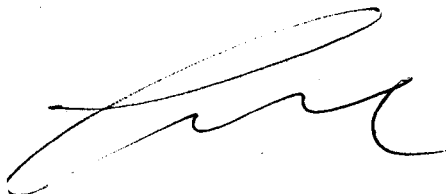
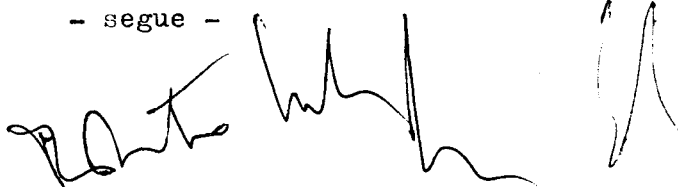
DOMANDA: Ma, per quanto Le risulta, la campagna dell'agenzia A era finalizzata ad ottenere determinati comportamenti da Lei oppure La denigrava del tutto gratuitamente?

RISPOSTA: Dopo tanti anni sono arrivato a una serie di ipotesi: una che è quella ^{di cui} ~~che~~ si rese portavoce lo stesso Sindona quando gli andai a parlare a New York, mi sembra nel 1976, (comunque ho già precisato la data di questo incontro in altro interrogatorio al quale mi riporto), e cioè che la campagna di stampa non era nemmeno mossa da Sindona; ~~xxxxxxx~~ l'altra ipotesi è che possa essere stata attivata da altri per motivi che mi sfuggono utilizzando materiale di dubbia origine e riscaldato da un interesse di stampa non indifferente.

Si dà atto che a questo punto l'Ufficio da lettura del resoconto dell'incontro intervenuto fra il dott. Calvi e l'avv. Guzzi il 13 dicembre 1977, resoconto redatto dall'avv. Guzzi.

DOMANDA: Tenuto presente il contenuto del resoconto che Le è stato ora letto, può riferire se ha fatto altre ipotesi circa la provenienza della campagna di stampa dell'agenzia A?

- segue -

+ 6 - segue Calvi 30.11.81

RISPOSTA: Non ho fatto altre ipotesi, anche se la seconda di quelle che ho prima riferito è molto importante e può estendersi a qualsiasi illazione.

DOMANDA: Vuole spiegare meglio la risposta?

RISPOSTA: La risposta può essere una domanda: perchè dal 1974 in avanti noi siamo continuamente bersagliati da campagne ben organizzate di denigrazione e miranti a un danneggiamento sia delle persone che dell'istituzione? Come potete immaginare questo ha comportato notevoli sforzi per rintuzzare gli effetti negativi di queste azioni e che malgrado questo il gruppo ha potuto progredire nella sua attività.

A questo punto l'Ufficio invita a precisare meglio la propria risposta alla domanda di cui sopra spiegando a quali illazioni egli faccia riferimento, tenuto conto del tenore dell'appunto dell'avv. Guzzi relativo all'incontro 13/12/77, appunto che peraltro è stato già trattato nel corso del precedente interrogatorio del 16/6/81.

A.D.R.: Il mio incontro Guzzi, ancorchè preannunciato da Gelli, trova conferma nell'interrogatorio precedente, però non mi dà nessuna possibilità di sapere se Guzzi era venuto di sua iniziativa o inviato da Sindona. Questo dubbio rientra nella mia precedente risposta relativa al concetto di illazione. (risposta dettata dal dott. Calvi).

DOMANDA DEL P.M.: Dott. Calvi Le pare mai possibile che ella nella sua posizione dopo aver subito un attacco così pesante attraverso i manifesti di Cavallo e della sua Agenzia A, non si sia preoccupato di appurare immediatamente da chi era manovrata detta campagna?

RISPOSTA: No.

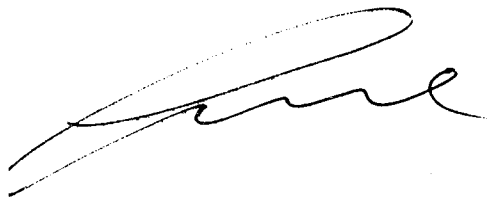
DOMANDA DEL P.M.: Il sig. Cavallo direttamente o tramite intermediari si è mai fatto vivo con Lei all'epoca della campagna nei suoi confronti o successivamente?

RISPOSTA: No.

DOMANDA DEL PM: Dott. Calvi Ella ha detto che circa l'origine di questa campagna poss no farsi varie ipotesi; non le sembra anche alla luce di quanto è successo che l'ipotesi debba essere una sola posto che per detta vicenda che la riguardava direttamente ella ha avuto contatti semplicemente con l'avv. Guzzi, l'avv. Sindona e il duo Gelli-Ortolani?

RISPOSTA: Indubbiamente una prevalenza dell'ipotesi Sindona emerge nel contesto dei fatti avvenuti. Molto marginale è la posizione Guzzi che ho già confermato. Senz'altro è evidente l'interessamento Gelli Ortolani esplicitatosi negli anni successivi. (risposta dettata direttamente a verbale dal dott. Calvi).

- segue -



- 7 - segue Calvi 30.11.81

23

A.D.R.: Se non ricordo male ho conosciuto Licio Gelli nel 1976. Mi sembra di aver conosciuto Ortolani prima di Gelli, all'incirca nello stesso periodo di tempo.

A.D.R.: Ho conosciuto l'avv. Guzzi in occasione del nostro incontro a Milano nel dicembre 1977. In precedenza non l'avevo mai visto. Peraltro io ho visto Guzzi complessivamente due sole volte: la prima nel dicembre 1977 e la seconda a brevissima distanza quando è venuto a conoscere le risposte.

DOMANDA: Quali risposte, e a quali quesiti?

RISPOSTA: Si tratta degli argomenti condensati nel resoconto Guzzi e che trovano riscontro nelle mie dichiarazioni (risposta dettata direttamente a verbale dal dott. Calvi).

DOMANDA DEL P.M.: Perchè ebbe bisogno di un lasso di tempo perchè Guzzi potesse ricevere delle risposte?

RISPOSTA: Suppongo che si sia trattato di un rinvio di qualche giorno perchè potessi capire di che cosa si trattava.

DOMANDA DEL P.M.: Consultò qualcuno prima di fornire la risposta a Guzzi?

RISPOSTA: No.

DOMANDA: Vuole precisare meglio di quali domande si trattò e di quali risposte si trattò?

RISPOSTA: ~~Si~~ La domanda che richiedeva una riflessione era pertinente alla possibilità che da parte di Sindona si esperissero azioni contro di noi per suoi presunti interessi. A questa domanda che richiedeva qualche riflessione sul modo di comportarsi diedi risposta negativa nel giro di alcuni giorni. (risposta dettata direttamente a verbale dal dott. Calvi).

Si dà atto che il P.M. di allontana.

DOMANDA: Risposta negativa in che senso? Cioè cosa venne a chiedere in particolare Guzzi e cosa in particolare Lei gli rispose?

RISPOSTA: Guzzi venne da me e mi disse "io la avverto che Sindona potrebbe considerare l'opportunità di esercitare un'azione per rivendiche nei vostri confronti". Io gli risposi che pur trovando la cosa singolare gli avrei dato una risposta nel giro di alcuni giorni; cosa che feci dicendogli che la questione non ci interessava.

DOMANDA: Quale altro tipo di risposte Lei si era prospettato in relazione a questa domanda, ovvero qualche altro tipo di risposte poteva essere rimasto in sospenso a giudizio del suo interlocutore? In altre parole quali risposte il suo interlocutore poteva aspettarsi da lei?

- segue

- 8 - segue Calvi 30.11.81

24

RISPOSTA: Il mio rinvio di qualche giorno era dovuto semplicemente a ragioni di prudenza per valutare cosa potesse voler dire (risposta dettata direttamente dal dott. Calvi).

DOMANDA: L'Ufficio Le ha fatto una domanda precisa: Le ha chiesto cioè quali riposte il suo interlocutore Guzzi potesse aspettarsi da Lei in relazione all'effettivo andamento del colloquio che vi fu tra voi due?

RISPOSTA: Probabilmente le aspettative di Guzzi erano di trovare un atteggiamento di riconoscimento e di accettazione o di disponibilità su quello ~~che lui~~ cui lui accennava, e cioè ipotetici diritti su cui esercitare un'azione nell'interesse di Sindona e contro di noi.

DOMANDA: Tornando alla villa di Arosio, come mai Lei chiese all'avv. Guzzi delle copie della documentazione inerente la villa medesima?

RISPOSTA: Poichè la sua richiesta era di tentare un collocamento della villa presso clientela gli chiesi di darmi la documentazione che aveva, cosa che poi non ebbe seguito anche se la documentazione in effetti mi venne consegnata.

A.D.R.: La documentazione sulla villa mi venne spedita dall'avv. Guzzi ma io la buttai via.

DOMANDA: Lei non si occupò veramente mai e sotto nessun profilo di questa operazione relativa alla villa?

RISPOSTA: Io non me ne occupai e rinviati la cosa a Ortolani che era apparentemente che aveva l'incarico di tentare questa operazione.

DOMANDA: Come mai Guzzi si è rivolto a Lei per l'operazione della villa se della cosa si stava interessando Ortolani?

RISPOSTA: Perchè mi fu inviato da Gelli.

DOMANDA: E come mai Gelli ritenne di mandare Guzzi da Lei a parlare dell'operazione della villa, quando è risaputo che Gelli era in contatto strettissimo con Ortolani?

RISPOSTA: Probabilmente si saranno messi d'accordo.

DOMANDA: Ma quale era il motivo di fondo per cui Gelli e Ortolani dovessero coinvolgere Lei in un'operazione come quella della villa di Arosio?

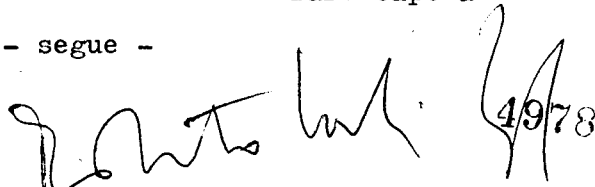
RISPOSTA: Non lo so.

DOMANDA: Quando l'avv. Guzzi le spedì la documentazione sulla villa Lei ne parlò con Ortolani?

RISPOSTA: Sì, tanto è vero che ^{eventuale} lasciai a lui ogni intervento in materia.

DOMANDA: Ma nel parlare con Ortolani della vicenda della Villa qual'era la posizione di Ortolani? In altri termini parlando con Ortolani Lei potè rendersi conto dei motivi per cui ad un certo punto vi fu la tendenza a fare capo a Lei per questa operazione?

- segue -

- 9 - segue Calvi 30.11.81

25

RISPOSTA: Ortolani in genere era la persona che accentrava ogni interesse e ogni mansione di natura finanziaria che provenisse da Gelli.

L'Ufficio invita il dott. Calvi a rispondere alla domanda così come essa è stata posta.

RISPOSTA: Per quanto concerne le ragioni addotte a me, esse erano nel senso di un interesse ad aiutare Sindona da parte di loro Gelli e Ortolani.

DOMANDA: Data la posizione di Gelli e Ortolani, che bisogno avevano costoro di ricorrere proprio a Lei per dare un aiuto a Sindona?

RISPOSTA: Non sono in grado di dirlo anche perchè il ricorso a me per questioni finanziarie è avvenuto anche in altri casi, essenzialmente in termini di appoggi creditizi ad aziende o ad intermediazioni, per la mia posizione di banchiere.

DOMANDA: Posto che è notorio che anche Ortolani è un banchiere, può chiarire meglio come mai lui e Gelli avessero proprio bisogno di Lei per aiutare Sindona?

RISPOSTA: Non sono in grado di chiarirlo salvo che non mi risulta che Ortolani abbia svolto l'attività di banchiere in Italia e in Europa, salvo quella di rappresentante di una banca di Montevideo.

Si dà atto che a questo punto, ore 13,40 il verbale viene sospeso per essere ripreso oggi stesso alle ore 15,30.

Letto, confermato e sottoscritto.

Roberto Calvi
Gelli

Successivamente, alle ore 15,30, nelle stesse modalità di luogo, viene ripreso l'interrogatorio del sig. Calvi Roberto.

E' presente l'avv. Pisapia Giandomenico.

DOMANDA: Come mai Lei gettò via la documentazione inerente la villa di Arosio invece di trasmetterla ad esempio ad Ortolani che se ne occupava?

RISPOSTA: Perchè non mi interessava occuparmene e ritenevo, dato che si trattava di fotocopie, che ne esistessero altre copie.

- segue

Roberto Calvi
Gelli

4979

- 10 - segue Calvi 30.11.81

DOMANDA: Ma Lei non era già in possesso di un'altra copia di quella stessa documentazione?

RISPOSTA: No, l'ho avuta una sola volta.

A questo punto l'Ufficio richiama l'attenzione del dott. Calvi sul paragrafo situato in fondo al secondo foglio dell'appunto Guzzi 13/12/77, del seguente tenore: "accompagnandomi alla porta dell'ascensore, (Calvi) ha soggiunto di avere bisogno di altre copie della documentazione della villa per sottoporla a clienti". L'Ufficio invita il dott. Calvi a chiarire in proposito.

A.D.R.: Non mi ricordo questo particolare. Comunque non ci sono stati altri fatti del genere.

* DOMANDA DELLA DIFESA: Cosa vuole intendere con l'espressione "fatti del genere"?

risposta: Inviò di materiale pertinente a questa questione.

DOMANDA: Premesso che all'Ufficio risulta che Lei abbia avuto un colloquio telefonico con l'avv. ~~Gu~~ Guzzi circa una settimana dopo l'incontro del 13 dicembre (colloquio telefonico intervenuto precisamente il 21/12/77), ci può dire di che cosa parlò Lei con l'avv. Guzzi nel corso di questa telefonata?

RISPOSTA: Non mi ricordo nè la circostanza ne tanto meno il contenuto dell'eventuale colloquio.

L'Ufficio contesta al dott. Calvi che in base alle dichiarazioni rese a verbale dall'avv. Guzzi tale telefonata era proprio da porsi in relazione con la richiesta di documentazione sulla villa di Arosio fatta il 13/12/77.

DOMANDA: Può precisare meglio in che termini si verificò il suo interessamento per questa villa di Arosio?

RISPOSTA: Io ho sistematicamente allontanato da me l'ipotesi di occuparmi della villa di Arosio.

A questo punto l'Ufficio contesta al dott. Calvi che egli ebbe contatti con l'avv. Guzzi nei giorni 21 dicembre 1977, 14 febbraio 1978, 9 marzo 1978, 10 marzo 1978, 15 marzo 1978 (in due diverse circostanze), 23 marzo 1978, 3 aprile 1978, e che questi contatti riguarderebbero tutti la questione della villa di Arosio di Sindona. Invita quindi il dott. Calvi a precisare, ove lo ritenga, il contenuto di questi reiterati contatti che si svolgono in un periodo di tempo di circa quattro mesi.

L'Ufficio fa presente che quanto sopra risulta da dichiarazioni in atti nonchè da documentazione acquisita.

A.D.R.: Non ho memoria di queste cose.

DOMANDA: Non si ricorda ad esempio di aver incontrato alle ore 10 del mattino del 15 marzo 1978 Guzzi a un caffè-bar di nome "Caffè Graco"?

RISPOSTA: Non mi ricordo. So dell'esistenza di un caffè Greco a Roma nei pressi di piazza di Spagna, ma non ci sono mai stato.

- segue -



del Documento 4980

26

CG

- 11 - segue Calvi 30.11.81

L'Ufficio contesta al sig. Calvi che l'avv. Guzzi ha dichiarato che nel corso del predetto incontro del 15/3/78 al caffè Greco avrebbe parlato della villa di Arosio, e che Lei avrebbe detto all'avv. Guzzi di aver trovato una persona interessata all'acquisto della villa. L'Ufficio contesta inoltre che l'avv. Guzzi ha dichiarato di aver avuto numerosissimi colloqui anche con Gelli, tutti ~~per~~ trovanti riscontro nella sua agenda, nel corso dei quali il Gelli forniva a Guzzi notizie sull'andamento delle trattative sulla vendita della villa di cui, anche secondo Gelli, si stava interessando il dott. Calvi.

DOMANDA: Che cosa ha da dire in ordine a queste circostanze che Le vengono rese note?

RISPOSTA: Rispondo che io non mi sono mai interessato per la vendita della villa di Arosio e di non aver mai esperito il minimo tentativo o interessamento verso chichessia.

DOMANDA: Lei è al corrente del prezzo richiesto per questa villa?

RISPOSTA: No.

DOMANDA: Intende dire che quando le fu prospettata la cosa, vuoi da Ortolani vuoi da Guzzi vuoi da altri, Lei non chiese neppure il prezzo richiesto per la vendita della villa?

RISPOSTA: Tenuto conto che non avevo nessuna intenzione di occuparmene, come non me ne sono occupato, può essere che mi sia stato fatto cenno di questo ma non ne tenni conto. Comunque non me ne ricordo.

L'Ufficio contesta al dott. Calvi che, sempre secondo le dichiarazioni rese a verbale dall'avv. Guzzi, nel colloquio telefonico del 23/3/78 Guzzi chiedeva a Calvi di perfezionare l'operazione della villa, e che nel successivo colloquio telefonico del 3/4/78 Calvi riferiva a Guzzi che il bonifico per la somma di 500.000 dollari, prezzo pattuito per la villa, era in movimento. In altri termini l'avv. Guzzi nel corso dei suoi lunghi interrogatori, e nell'ambito di una generale ricostruzione delle situazioni economiche e personali di Sindona dal 1976 al 1980, ha riferito che Lei in realtà si occupò dell'operazione della villa di Arosio, ed in ordine all'interessamento del dott. Calvi il Guzzi fornì anche dei particolari a questo Ufficio.

DOMANDA: Che cosa ha da dire in proposito?

RISPOSTA: Io credo che si tratti di una versione che ~~mi~~ mi inserisce in una questione che non ho trattato io, tenuto conto del fatto che la promozione di questa idea non giungeva da me.

DOMANDA: Quindi Lei nega di aver avuto una serie di contatti con l'avv. Guzzi in relazione alla villa di Arosio di Sindona, nega che con l'avv. Guzzi si sia sviluppato un certo discorso in ordine a questa villa, discorso arrivato al punto in cui si parlasse di "bonifico già in movimento"?

RISPOSTA: Confermo che io ho avuto dei colloqui con l'avv. Guzzi, colloqui che ho già menzionato. Ripeto la mia tesi di essere stato utilizzato come punto di riferimento di una cosa che se è stata fatta è stata fatta da altri.

- segue -

4981

- 12 - segue Calvi 30.11.81

28

DOMANDA: Lei esclude in assoluto di aver avuto con Guzzi i contatti che le sono stati sopra elencati, o esclude soltanto che essi avessero a che fare con la villa di Arosio?

RISPOSTA: Mi ricordo solo dei colloqui che ho già menzionato, colloquio nei quali si è parlato anche della villa. Mentre mi ricordo ~~x~~ che anche in tempi successivi di questo argomento mi sentii fare menzione sia da Gelli che da Ortolani.

A questo punto l'Ufficio contesta al dott. Calvi che l'avv. Guzzi ha dichiarato nei suoi interrogatori che in ordine alla vendita della villa, poichè sarebbe stato concordato un prezzo di circa 500.000 dollari, prezzo "che Calvi a suo dire avrebbe ottenuto da un cliente", lo stesso Guzzi nella settimana dal 13 al 19 marzo 1978 comunicò a Calvi il numero di conto sul quale avrebbe potuto far confluire la somma dei 500.000 dollari. Invita quindi il dott. Calvi a riferire se ricorda questa circostanza e a descrivere quindi nei dettagli l'operazione.

A.D.R.: Come già detto non sono intervenuto in questa operazione che apparentemente mi viene attribuita.

DOMANDA: Non ricorda se nel 1979 si parlò, sempre in relazione alla villa di Arosio, del fatto che erano rimasti in sospeso i pagamenti degli oneri di guardania ed altro? Non ricorda se Sindona si mise, ancorchè indirettamente, in contatto con Lei, per risolvere la questione di questi oneri?

RISPOSTA: Io ricordo CHE nel 1979, sentii ancora dall'Ortolani parlare della villa come di una cosa da vendere. Pertanto escludo che vi siano stati contatti diretti o indiretti del tipo indicati nella domanda.

DOMANDA: Può riferire se questa villa apparteneva direttamente a Sindona o se lo stesso ne aveva la titolarità attraverso altre vie?

RISPOSTA: Non sono in grado di rispondere a questa domanda.

DOMANDA: Può riferire allora in che cosa consisteva la documentazione relativa alla villa che le è stata inviata dall'avv. Guzzi?

RISPOSTA: A memoria potrei dire che si trattava di una planimetria.

DOMANDA: Lei quindi non è mai stato informato della situazione giuridica di questa villa?

RISPOSTA: No.

DOMANDA: E come poteva interessarsi per trovare acquirenti per questa villa, se non era nemmeno messo in condizione di iniziare un discorso in ordine ad una sua eventuale vendita? E come si concilia tutto ciò con le dichiarazioni dell'avv. Guzzi che le sono state finora contestate?

RISPOSTA: ~~EX~~ Come già detto non venni ~~da~~ me espedito alcun interessamento per questa operazione fin dall'inizio. Il mio tentativo di spiegare la cosa è di essere stato utilizzato da altri come riferimento di una cosa in cui non ho avuto parte (risposta dettata direttamente a verbale dal sig. Calvi).

- segue -

4982

- 13 - segue Calvi 30.11.81

28

DOMANDA: Che cosa vuol dire "essere stato utilizzato da altri come riferimento di una cosa in cui non ho avuto parte"?

RISPOSTA: ~~κ~~ Vuol dire che per questa questione come in altri casi verificate ~~da~~ da me anche ultimamente, sono stato menzionato e strumentalizzato per cose che non mi riguardavano. (risposta dettata a verbale direttamente dal sig. Calvi).

DOMANDA DELLA DIFESA: Vuole intendere in tal modo che Lei si attribuiscono cose che Lei non ha fatto?

RISPOSTA: Sì, utilizzando il mio nome (risposta dettata direttamente a verbale dal dott. Calvi).

DOMANDA: Può riferire quali sono gli altri casi verificati da Lei anche ultimamente, in cui è stato menzionato e strumentalizzato per cose che non la riguardavano?

RISPOSTA: Per ultimamente ~~int~~ intendo riferirmi al periodo Gelli Ortolani durante il quale per esempio venivano accreditate con certezza ipotesi di concessioni di crediti ~~κ~~ presso il nostro istituto mentre non vi era alcun preventivo accordo con me. Altro tipo di interessamento distorto fu quello di accreditare operazioni bancarie insieme ad altre banche mentre ne io ne le altre banche ne sapevamo niente (dettato direttamente a verbale dal dott. Calvi).

A.D.R.: Con "accreditar operazioni bancarie" intendo dire accreditare la notizia o l'ipotesi di operazioni bancarie.

DOMANDA: Ma che scopo potevano avere tutte le distorsioni cui Lei testè si è riferito, e in particolare che scopo aveva il voler utilizzare il suo nome in relazione alla vicenda della villa di Arosio?

RISPOSTA: Rientrava in un concetto generale di utilizzare o coinvolgere altri nomi in modo di non apparire direttamente. (dettato a verbale direttamente dal dott. Calvi).

DOMANDA: Intende dire con ciò che l'avv. Guzzi ha inventato fatti inesistenti parlando a questo Ufficio dei suoi contatti con Lei, e tutto questo nel quadro del "concetto generale" di cui Lei ha testè parlato?

RISPOSTA: Non posso giudicare l'avv. Guzzi. Esiste una parziale verità in quello che lui ha detto, che corrisponde alla parte che io ho confermato. Non so quali movemti o interessi avesse per muoversi nel senso indicato. (dettato a verbale direttamente dall dott. Calvi).

L'Ufficio invita al dott. Calvi a rispondere in maniera più chiara e lineare alle domande che gli vengono rivolte, e in particolare all'ultima domanda che è stata verbalizzata.

RISPOSTA: Mantengo la mia dichiarazioni circa l'entità dei miei rapporti con l'avv. Guzzi. (dettato a verbale direttamente dal dott. Calvi).

- segue -

- 14 - segue Calvi 30.11.81

30

L'Ufficio fa presente al dott. Calvi che il punto fondamentale è che l'avv. Guzzi ha reso particolareggiate dichiarazioni nel senso che il dott. Calvi si sarebbe interessato attivamente all'operazione della villa di Arosio, che avrebbe costituito l'argomento dei numerosi contatti intervenuti a cavallo del 1977/778 ed anche in epoca successiva; che l'avv. Guzzi ha inoltre parlato senza mezzi termini di un bonifico da far pervenire su un determinato conto corrente il cui numero sarebbe stato fornito da Guzzi a Calvi proprio a tale scopo. La domanda che l'Ufficio ha posto poco sopra mira ad ottenere una risposta dal dott. Calvi in ordine alla verità o meno delle affermazioni dell'avv. Guzzi.

E

DOMANDA: Lei assume che quanto riferito dall'avv. Guzzi, come sopra in vari punti Le è stato contestato, è falso? Ed in questo caso Lei assume che le affermazioni dell'avv. Guzzi facciano parte di quel meccanismo di strumentalizzazione del suo nome cui Lei ha fatto sopra riferimento?

RISPOSTA: Posso confermare quanto detto più sopra e cioè che io non ho avuto altri rapporti oltre a quelli già dichiarati. Gli altri possono essere stati indotti da terzi. (risposta dettata direttamente dal dott. Calvi).

DOMANDA: Mi sa dire che motivo c'è di fare riferimento al suo nome per vendere una villa?

RISPOSTA: Non lo so. Era un tentativo che evidentemente era indirizzato a creare disponibilità per pagare le parcelle degli avvocati di Sindona, come mi era stato spiegato all'inizio da Gelli e Ortolani.

DOMANDA: Ma questa disponibilità non poteva essere creata vendendo la villa anche senza spendere il suo nome?

RISPOSTA: In linea teorica sì.

DOMANDA: E in linea pratica?

RISPOSTA: In linea pratica trovo che questa operazione doveva normalmente far parte delle attività che Ortolani si attribuiva nell'ambito delle funzioni che dichiarava di avere. (dettata direttamente a verbale dal dott. Calvi).

DOMANDA: dott. Calvi qui i casi sono due: o quello che dice l'avv. Guzzi, ad esempio a proposito dell'incontro del 15/3/78 al Caffè Greco, è vero, oppure no. Quale delle due?

RISPOSTA: Non sono mai stato al Caffè Greco. Non ci sono mai entrato; ci sarò passato davanti, ma dentro non ci sono mai stato.

A.D.R.: Conosco Piersandro Magnoni. Probabilmente lo conosco da prima di quanto ho conosciuto Sindona, in quanto già conoscevo suo padre quando lui era ancora ragazzo.

DOMANDA: Dal 1977 in avanti ha avuto rapporti con Piersandro Magnoni?

RISPOSTA: Io ho visto una volta Piersandro Magnoni a New York all'aeroporto nella sala di attesa, questo è stato l'unico rapporto che ho avuto con Piersandro Magnoni dal 1977 in avanti. Posso fare

- segue -

- 15 -) segue Calvi 30.11.81

questa affermazione con sufficiente sicurezza.

DOMANDA: Quindi non ha avuto nemmeno rapporti telefonici con magnoni dal 1977 in avanti?

RISPOSTA: No, non ho avuto nessun rapporto telefonico con Magnoni dal 1977 in avanti, nella maniera più assoluta.

DOMANDA: Conosce qualcuno dei figli di Michele Sindona?

RISPOSTA: Direi di no. Conosco la figlia perchè l'ho vista una volta negli 1972/73.

DOMANDA: Quindi non conosce e non ha mai avuto contatti con Marco Sindona?

RISPOSTA: Non lo conosco e quindi non ho avuto mai rapporti con lui.

DOMANDA: Conosce un certo Walter Navarra?

RISPOSTA: L'ho solo sentito nominare perchè ne hanno parlato i giornali.

DOMANDA: Conosce un certo BONFANTINI?

RISPOSTA: No.

DOMANDA: Lei è a conoscenza del fatto di venire designato tal volta con lo pseudonimo "il conte"?

RISPOSTA: Non l'ho mai saputo: l'ho letto sul giornale quindici giorni fa.

DOMANDA: Cosa ci può dire di una campagna scandalistica con affissione di manifesti condotta nei suoi confronti da Navarra e Bonfantini nel corso del 1977?

RISPOSTA: Non mi son mica accorto. Io ho presente soltanto la copagna scandalistica del 1976, portatata avanti da C. vallo, e poi portata avanti attraverso i fogliettini dell'AGenzia "A".

DOMANDA: Ci può parlare dei suoi rapporti con Fortunato Federici?

RISPOSTA: Io ho conosciuto F. Federici non so in che anno e non molti anni fa, introno al 1978/79, anche se non posso essere più preciso. So che c'è sempre stato un suo ~~est~~ interessament sulle sorti della SGI che si concretizò in una occasione in una sua collaborazione con il presidnte delle Condotte d'Acque Corbi che una volta esperì untentativo di far acquistare la SGI dalla Condotte d'Acqua.

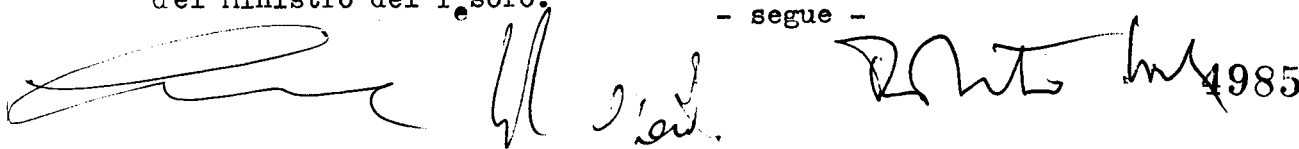
DOMANDA: Ma tutto ciò non si verificò nella prima metà del 1977?

RISPOSTA: Può essere senz'altro. E' una vicenda che trova tutto il suo iteri al Ministero del Tesoro dove avvennero i colloquio per esperire questo tentativo che non ebbe esito.

DOMANDA: Che ruolo ha vuto Lei in questo tentativo di sistemazione?

RISPOSTA: Io fui pregato dal prof. Corbi, d'accordo con Ministro del Tesoro S. Ammati, col Governatore della Banca d' talia Baffi e il vice direttore generale Sarcinelli di partecipare come presunto esperto finanziario a delle riunioni tenute nell'ufficio del Ministro del T. sororo.

- segue -

 1985

- 16 - segue Calvi 30.11.81

32

Furono, per quanto mi concerne due riunioni. Dopo la seconda mi presi l'iniziativa di visitare la Banca d'Italia per capire quale era il loro reale pensiero. A seguito di ciò partecipai solo pro forma a un terzo colloquio al Ministero del Tesoro e prima che finisse me ne andai e non ebbi più a occuparmi della vicenda. (dettato direttamente dal dott. Calvi).

DOMANDA: Quali furono i termini dei colloqui cui lei partecipò?

RISPOSTA: Non posso ricordare con precisione ma in sostanza mirava alla messa a punto di una formula finanziaria che consentisse alla Condotte d'Acqua di comperare l'Immobiliare Roma. (dettato direttamente dal dott. Calvi).

DOMANDA: Quale era l'atteggiamento degli altri interlocutori?

RISPOSTA: Apparivano come persone che non volessero esimersi dall'esaminare un'ipotesi che peraltro cadde e di cui era sostenitore il prof. Corpi. (dettato direttamente dal dott. Calvi).

DOMANDA: Perc-hè cadde questa ipotesi?

RISPOSTA: Perché era irrealista in termini finanziari come ~~poss~~ possibilità di esecuzione. L'idea era di esperire un tentativo di finanziamento a un tasso inferiore al mercato connesso con una possibilità di recupero a termine attraverso una rivalutazione dei titoli. Non si trattava pertanto di un'operazione accettabile per La Centrale essendo un'azienda privata e impossibilitata a fare operazioni a condizioni agevolate. (dettato direttamente dal dott. Calvi).

DOMANDA: Vuol parlare del suo incontro con l'on. Giulio Andreotti del 6 aprile 1977?

RISPOSTA: Io penso che il 6 aprile 1977 io non conoscessi Andreotti. (dettato direttamente dal dott. Calvi).

DOMANDA: Non vi fu un incontro fra Lei e l'on. Andreotti, in qualche modo organizzato da F. Federici? e in qualche modo inerente alla sistemazione sia della SGI che della Banca Privata Italiana?

~~RISPOSTA: Lo escludo~~
RISPOSTA: Lo escludo

DOMANDA: Lei ha dichiarato di non aver mai conosciuto Walter Navarra. Risulta all'Ufficio che sull'agenda di Navarra relativa all'anno 1977 sono riportati i suoi numeri telefonici a Lei in uso presso il Banco Ambrosiano (per l'esattezza l'indicazione è del seguente tenore: "via Clerici 2 MI 8837"), presso la sua abitazione (l'indicazione "C/Via G. Frua 9 MI 4986286"), ed evidentemente per un'utenza a sua disposizione nella rete telefonica di Como (l'indicazione è: "Como 031/440101"). Può riferire se i numeri telefonici indicati sull'agenda del Navarra si riferiscono effettivamente a Lei, e può spiegare le circostanze che il Navarra ne fosse in possesso?

RISPOSTA: Non ho alcuna idea del perché possa aver avuto questi numeri. Non gli sono stati dati da me e ripeto di non aver mai conosciuto il sig. Navarra. I effettivamente ero titolare di queste utenze in tempi passati.

- segue i

- 17 - segue Calvi 30.11.81

33

DOMANDA: Lei quindi aveva, nel 1977, a disposizione un'utenza nella rete di Como?

RISPOSTA: Ce l'avevo dal 1960.

DOMANDA: Può dire dove era installata questa utenza?

RISPOSTA: Era installata nella mia casa di campagna in comune di ~~Y~~ Drezzo in provincia di Como.

DOMANDA: Nel 1977 queste utenze di cui aveva la disponibilità presso la sua abitazione e presso la sua casa di campagna comparivano sui relativi elenchi telefonici, e se si vi comparivano a suo nome?

RISPOSTA: Non mi ~~ricordo~~ ricordo di questa circostanza. Comunque gli avevano tuttò il personale della segreteria della banca e delle filiali, e anche molti amici miei e dei miei figli.

DOMANDA: Nel verbale di interrogatorio del 5 luglio 1981 Lei ha detto che dal 1976 in avanti ha continuato a subire attacchi di presumibile matrice "Sindoniana", e che dopo gli attacchi effettuati da Cavallo ha continuato a ricevere nel suo ufficio di Milano minacce anonime a mezzo del telefono. Vuole precisare meglio?

RISPOSTA: Confermo questa circostanza ~~ex~~ aggiungo che le ultime sono avvenute anche nel corso degli ultimi due mesi. Ne esiste una anche fatta nel dicembre 1980 ad una nostra agenzia in cui si diceva "ammazzeremo il presidente".

A.D.R.: Prendo atto che dall'elenco telefonico 1977/78, aggiornato al 20 aprile 1977, fra le utenze degli abbonati del Comune di Drezzo non compare. Evidentemente era già stata chiesta la cancellazione, oppure addirittura la non iscrizione del numero della mia utenza sull'elenco telefonico.

DOMANDA: E' possibile che l'utenza 440101 sia comparsa sui precedenti elenchi telefonici?

RISPOSTA: Non lo so. Posso dire che successivamente tutte le volte in cui ho ~~chiesto la cancellazione~~ chiesto la cancellazione della mia utenza dall'elenco telefonico ho chiesto anche che i numeri dell'utenza fossero sostituiti.

DOMANDA: Entro che limiti e per quali ragioni i dipendenti che conoscevano i suoi numeri di telefono riservati erano autorizzati a comunicarlo a terzi?

RISPOSTA: Praticamente non vi erano limiti perchè questi numeri potevano essere dati a tutti, e anche agli amici dei miei figli, di mia moglie. Tanto per dire ieri sera mi ha telefonato uno sconosciuto che non avrebbe dovuto avere questo numero.

- segue -

- 18 - segue Calvi 30.11.81

34

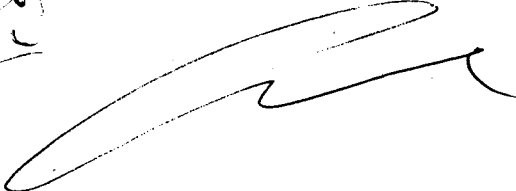
DOMANDA: Lei ha la possibilità di ricostruire i suoi incontri avvenuti nel mese di ottobre 1977?

RISPOSTA: No, perchè io non uso tenere alcun tipo di annotazione se non per i quindici giorni in corso.

A questo punto, ore 18, il verbale viene sospeso e sarà ripreso a data da destinarsi.

Letto, confermato e sottoscritto.

lh lh *luis* *Rovato lh*





PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Milano, li

Risposta a nota N. del

Sostituito **dr.G.Viola dr.L.Fenizia**OGGETTO: **dichiarazioni spontanee rese da indiziato.**

L'anno 1981, il mese di luglio, il giorno 5 alle ore 16.00 nella casa circondariale di Lodi, innanzi a noi Sostituti Procuratori della Repubblica in Milano, dr.G.Viola e dr.L.Fenizia, è comparso il dr. CALVI Roberto, già qualificato in atti.

È presente anche il difensore di fiducia del dr. Calvi, avv. GD Pisa-
pia del foro di Milano.

ADR, è vero che con missiva a voi diretta ho chiesto di conferire con i rappresentanti del Pubblico Ministero.

Mi trovo in una situazione psicologica comprensibilmente scossa perché mi ritengo e sono innocente in ordine agli addebiti per i quali sono detenuto. Ciò tanto più dopo la requisitoria dibattimentale del P.M. nel processo valutario in Tribunale.

Mi ritengo veramente vittima delle circostanze.

Come ho già detto la volta precedente ho sempre lavorato onestamente dedicando tutta la mia vita all'azienda bancaria di cui sono presidente ed amministratore delegato. E non vorrei essere vittima di errore giudiziario.

Ribadisco come avevo già riferito ai giudici Istruttori che si occupano della vicenda Sindona di essere state oggetto di campagne diffamatorie condotte dal notaio Cavalle Luigi in merito a miei presunti illeciti commessi in occasione di transazioni stipulate con il Sindona. Dal 1976 in sostanza ho continuato a subire attacchi con questa presumibile matrice "sindoniana". Posso spiegarmi tali attacchi solo inquadrandoli in una personalità centerta e delusa dalle vicende subite. Dopo gli attacchi orchestrati da Cavalle, ho continuato a ricevere nel mio ufficio di Milano minacce anonime a mezzo del telefono; tant'è che nel dicembre scorso una di tali minacce è stata ricevuta da un collaboratore che ne ha fatto oggetto di denuncia tramite il direttore generale alla Questura di Milano. Almeno a quanto mi risulta.

Alla luce delle vicende accadute ho potuto rivedere in un'ottica diversa il rapporto che si era instaurato tra me ed il Gelli e l'Ortelani. Se ben ricordo conobbi l'Ortelani all'incirca nel 1976-77, tramite il dott. Cesentino, allora segretario generale della Camera dei Deputati, cui che io conoscevo per il tramite di Aladino Minciaroni. L'Ortelani a poco a poco è riuscito ad entrare in confidenza con me e mi ha convinto spesso ad interessarmi in forma professionale di vicende da lui segnalate, attinenti al mio lavoro. Tanto per cominciare mi convinse a finanziare la Vexon in cui era interessato il figlio Amedeo. Fu lui a presentarmi Gelli. Costoro,

Roberto Calvi

35

come ho già detto mi convinsero ad entrare in massoneria nella loggia londinese, tant'è vero che in fatto il mio ingresso in massoneria è avvenuto ~~in Svizzera~~ all'estero, per la precisione a Ginevra. Ho giurato dinanzi ad un maestro estraneo ~~di nome~~ alla P.2, che non so indicare.

Il Gelli e l'Ortelani parlavano molto poco del Sindona: una delle cose che ricordo è questa: mi pare che proprio l'Ortelani mi accennò alla possibilità di dare un appoggio per sostenere gli oneri ~~dei~~ legali del Sindona anche attraverso un espediente che sarebbe consistito nell'acquistare una villa intestata a ad una società facente capo al Sindona per poi rivenderla a terzi.

Con Sindona, salvo chiarimenti ulteriori, posso genericamente dire per il momento che i nostri rapporti sono stati imperniati su alcune operazioni significative; e non altre. I chiarimenti cui mi riferisco potranno riguardare i dettagli, ove avessi i documenti a disposizione.

Una è l'acquisto del pacchetto azionario della Centrale da parte della Compendium spa del Lussemburgo, operazione che avvenne ~~tra~~ su suggerimento e presentazione del dr. Imbriani Longo della Centrale.

Un'altra è consistita nell'intervento professionale per la assistenza finanziaria sul mercato (senza partecipazione) all'Ops-Bastogi.

Altra volta, al fine di impedire l'acquisizione da parte di terzi di un consistente pacchetto del Credito Varesino (che ci interessava per nostre conto) che si trovava nel portafoglio della società lussemburghese Zitrope, ci interessammo affinché previa estrapolazione delle azioni Credito Varesino, le azioni Zitrope venissero collocate presso terzi. E per questo posso dire che la collocazione definitiva avvenne presso clienti della Krediet Bank Lussemburgo. A seguito della estrapolazione ~~dei~~ delle azioni Credito Varesino, che riuscimmo ad acquistare noi, nel portafoglio della Zitrope rimase la Pacchetti.

Complete le mie informazioni dicendo che la Krediet Bank continuò ad occuparsi professionalmente della vicenda, tant'è che il suo amministratore delegato fu per alcuni anni consigliere nella Pacchetti.

È inutile dire che è falso quanto assume Sindona che per questa attività, a quanto è stato divulgato, io abbia personalmente percepito tangenti occulte, così come pure si assumeva nella campagna diffamatoria di Cavalle. Negli anni successivi la Zitrope fu sempre gestita dalla Krediet Bank, la quale chiese di avere un'assistenza per la gestione della società Pacchetti, tant'è che furono presenti negli anni successivi, nel consiglio della Pacchetti l'ing. Laure e anche per un certo periodo un esponente del gruppo Benomi che era interessato ad utilizzare queste strumenti operative.

In merito alla comunicazione giudiziaria a sue tempo ricevuta quando avvenne la perquisizione al Banco Ambrosiano, intendo confermare le spontanee dichiarazioni subito rese in data 15 aprile 1981 di cui mi si dà lettura.

Prende visione di un documento che mi si dice essere, state trovate in possesso del Gelli e relative alla società Ultrafin-Canada ~~tra~~ si tratta chiaramente di un falso, nel senso che la lettera effettiva è un'altra. Ciò lo desumo a prima vista dal fatto che il Di Donna non poteva avere sottoscritto come vice-presidente dell'ENI, poiché al tempo non lo era ancora. Ricorda che si trattava di un documento proveniente dal Di Donna come Direttore per l'attuazione.

Luca... - *Luca...* *Luca...* *Luca...*

36



37

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

N. _____ Milano, li _____

Risposta a nota N. _____ del _____

Sostituito _____

OGGETTO: -segue verbale dichiarazioni Calvi in data 5.7.1981.-
=====

Di esse abbiamo trovate la copia e l'abbiamo prodotta all'Ufficio. La società Ultrafin, che doveva tentare di inserirsi nella intermediazione tra l'Italia ed il Canada, non è mai stata operativa: non aveva nemmeno gli uffici.

Non mi pare di avere parlato mai con Ortolani e Gelli della lettera di intenti del Di Donna: è possibile che abbia loro accennato alle mie speranze per il Canada.

L'appunte che mi si mostra sotto la lettera in possesso del Gelli di cui sopra, pur non potendone capire la motivazione e la ragione mi riconduce al rapporto R con l'ing. Pesenti patrocinato dal Gelli e dall'Ortolani. Di questo rapporto con l'ing. Pesenti ho già parlato ai giudici Istruttori dr. Turone e Colombo.

L'appunte tuttavia non mi dice nulla e non so spiegarne il significato. Prende ora visione di un appuntato dattiloscritto che mi si dice essere stato trovato presso il Gelli in una busta che mi riguardava, relativo ad un conto corrente che esisterebbe presso l'UBS di Lugano.

Esclude categoricamente di avere accreditato somme a chicchessia. Se versamenti sono stati fatti a terzi ed ad uomini politici del PSI su quest'argomento mi permette di richiamarmi alle precedenti dichiarazioni in data 2 luglio scorso, pur non potendo dire ora come possa essere stata utilizzata quella linea di credito della quale sia ben chiaro che ci attendiamo ancora la restituzione. Io non ho mai saputo, né voluto sapere di utilizzazioni particolari. ~~Sarebbe in libertà potrei acquisire.~~ Mi riservo di fare le opportune ricerche documentali per fornire ogni migliore collaborazione appena possibile.

L.C.S.

Rosato

[Handwritten signatures]

*da rinviare a
G. Calvi, avd.
di viale Cavour
G. Calvi*

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N.

38

L'anno millenovecentottantuno il giorno 9
del mese di ottobre ad ore 15,30

Avanti di noi dr. Giuliano Turone Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto (Capone Vincenzo)

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza Marie BARONE nato a Napoli il 19/11/1920 domiciliato a Roma, via Monti Parioli n. 53/A di professione dirigente bancario.

partecipate L.

L'ufficio avvisa il dr. Barone che egli è qui chiamato come testimone ai fini del procedimento a carico di Sindona Michele ed altri per il reato di omicidio volontario ai danni dell'avv. Giorgio Ambrosoli, ed a valere altresì il quadro del procedimento a carico di Michele Sindona ed altri per il reato di tentata estorsione continuata. L'ufficio invita pertanto il dr. Barone a dichiarare tutto quello che è a sua conoscenza in ordine ai vari tentativi e progetti di sistemazione delle vicende di Sindona negli anni grosso modo dal 1976 in avanti, con particolare riguardo sulla parte da lui vauta e sui rapporti che in tale contesto egli ebbe da intrattenere con l'avv. Roberto Guzzi, con l'ing. Fortunato Federici, con l'avv. Roberto Memmo, con il dr. Enrico Cuccia e con altri personaggi che per un verso o per l'altro si interessarono e/o furono interessati ai fini dei vari progetti di sistemazione della Banca Privata Italiana, della Società Generale Immobiliare, e in ultima analisi delle posizioni di Sindona.

Risposta: Se ben ricordo la prima volta che mi si parlò della possibilità di mettere in atto un piano per chiudere concordariamente la liquidazione della B.P.I. fu all'inizio del 1977 quando venne a trovarmi l'ing. Federici, membro del comitato esecutivo del Banco di Roma, il quale mi portò una memoria nella quale era illustrato detto piano. Dissi subito al Federici che non intendevo categoricamente assumermi da solo la responsabilità di esaminare detto progetto avendo già subito in numerosi attacchi per la pretesa di amicizia col Sindona ed agguansi che oltretutto proprio questa convinzione comune sarebbe stata per lui piuttosto un boomerang.



39

Gli suggerii anche di parlare col collega Guidi che informai immediatamente dell'incontro.

Col Guidi convenimmo di dire ulteriormente al Federici che ci sembrava una mossa psicologicamente errata da parte sua rivolgersi al Banco di Roma che era ancora nell'occhio del ciclone e che comunque una chiusura concordata della liquidazione della B.P.I. a nostro avviso doveva partire piuttosto dalle altre due B.I.N., in un certo senso riprendendo il progetto Carli immediatamente antecedente alla messa in liquidazione della B.P.I.. In un incontro a tre (Guidi, Federici ed io) chiarimmo meglio al Federici che comunque premessa logica al tutto ci sembrava dovesse essere l'accordo dell'avv. Ambrosoli e della Banca d'Italia.

Dopo qualche tempo il Federici (in occasione di una riunione del C.E. del banco) mi disse di avere parlato della cosa al dr. Cuccia e mi chiese di "usargli la cortesia" di ricevere l'avv. Guzzi che voleva avere un mio parere "tecnico" sul progetto. Aderii alla sua richiesta e ricevetti l'avv. Guzzi che mi illustrò un piano di sistemazione.

Ciò avvenne credo verso la metà del 1977. Ricordo che feci all'avv. Guzzi alcuni rilievi tecnici sul meccanismo non sembrandomi soprattutto esatta la previsione dello sbilancio finale. Certamente l'ing. Federici mi riparlò varie volte di questo progetto da solo e ~~es~~ con il collega Guidi e ricordo di aver visto anche altre volte l'avv. Guzzi, probabilmente una volta anche con l'avv. Gambino ma poiché per quanto a mia conoscenza tutti i predetti mai mi dissero di avere l'assenso delle altre due B.I.N. e della Banca d'Italia (solo una volta, non ricordo se Federici o Guzzi, mi dissero che l'avv. Ambrosoli era sostanzialmente d'accordo), io non feci che ripetere - ed analoga posizione mantenne l'avv. Guidi - che il banco non poteva esaminare il loro progetto.

Ricordo altresì che in occasione di una riunione del consiglio di Mediobanca a Milano parlai della cosa col dr. Cuccia, per ribadirgli la posizione del Banco di Roma.

Con l'avv. Memmo - a suo tempo presentatomi dall'ing. Federici - non ho mai parlato di questo problema almeno fino a che sono rimasto amministratore delegato del Banco di Roma.

Con la fine del 1977 cessai in pratica di lavorare con il Banco di Roma per le note sopraggiunte mie vicende giudiziarie, che lasciai definitivamente il 29/3/1978.

Da allora ho troncato ogni rapporto con la mia attività passata e non ho avuto più maniera di occuparmi del problema del quale ho continuato ad avere notizie per quanto leggevo sulla stampa. Per quanto riguarda la Società Generale Immobiliare assumo che mi si voglia far rispondere sul progetto che doveva portare la società Condotte del gruppo Italstat ad assumere il controllo della S.G.I.. Invero l'attore principale di questa operazione fu il dr. Corbi, presidente delle Condotte, col quale sia io che Guidi (nella cui competenza rientrava l'operazione) avemmo numerosi incontri. Anche l'ing. Federici si occupò della cosa in quanto in una delle ipotesi che si fece allora il suo gruppo, doveva entrare nella combinazione insieme alle Condotte.

Esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogiaz. N.

50

L'anno millenovecentottant..... il giorno.....
 del mese di..... ad ore.....
 Avanti di noi.....

assistiti dal sottoscritto.....

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.....

Ad un certo punto intervenne anche l'avv. Memmo quale rappresentante di un grosso gruppo edile-finanziario facente capo all'ex ministro USA Connally che avrebbe dovuto essere il terzo partner della combinazione. Il progetto non si realizzò perchè l'IRI non autorizzò le condotte a dar corso all'operazione.

Anticipate L.

Domanda: dr. Barone lei non partecipò attivamente alla stesura di qualche memorandum e in ultima analisi di qualche progetto di soluzione?

Risposta: No. Anzi rifiutai di ricevere il promemoria che l'avv. Guzzi voleva consegnarmi nel primo incontro che ebbi con lui. Quando sopra ho parlato di consigli e suggerimenti furono di due ordini:

a) procedurali nel senso che dissi ai miei interlocutori che senza il preventivo assenso della Banca d'Italia era inutile andare avanti (anche l'eventuale adesione dell'Ambrosoli non era sufficiente);

b) fiscali, nel senso che ricordai loro come spesso in situazioni analoghe si poteva ottenere dal Ministero delle Finanze una sostanziale riduzione del pesante accertamento fatto nei confronti della B.P.I. (mi pare circa 80 miliardi) fatto che avrebbe sostanzialmente facilitato qualsiasi progetto di sistemazione.

Domanda: Ma è sicuro che l'avv. Guzzi non le abbia mai consegnato un memorandum, quanto meno un memorandum nel corso del 1977?

Risposta: può anche darsi che l'avv. Guzzi abbia finito per lasciarmi qualche carta ma è certo che io niente ho fatto al riguardo.

Domanda: ma lei non venne anche sollecitato dallo stesso dr. Cuccia per la definizione di queste questioni?

Risposta: a miglior chiarimento di quanto sopra detto preciso che in occasione del precitato incontro col dr. Cuccia, presente anche l'avv. Guidi, il Cuccia chiese il nostro parere sull'argomento e da parte nostra gli si rispose che non ritenevamo possibile che

41

il Banco di Roma si facesse promotore di un simile progetto e che solo se fossimo stati interpellati in merito dalle altre due B.I.N. e vi fosse stato il preventivo assenso dell'IRI, avremmo potuto prenderlo in considerazione. Nessuno di tali eventi si è verificato e pertanto, per quanto a mia conoscenza sino al momento in cui sono rimasto al Banco di Roma, il progetto non fece alcun passo avanti

A.d.r.: quest'incontro avvenne a Milano nella sede di Mediobanca tra Cuccia, Guidi e me non ricordo se nella terza decade di ~~XXX~~ Settembre o nella terza decade di Ottobre del 1977.

A questo punto il verbale di deposizione viene sospeso e verrà ripreso, senza altro avviso, ~~mercoledì 44=Ottobre 1981 alle ore 09,00.~~ Martedì 13 Ottobre 1981 alle ore 15,00.) ~~ECES.~~

Il teste viene invitato a portare le proprie agende del 1977 e 1978.-

L.C.S.
M. Minore

Am. Barone

same di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affoglipz. N. 42

L'anno millenovecentoettantuno il giorno 13
 del mese di ottobre ad ore 14,55
 Avanti di noi Dott. Giuliano TURONE, Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza BARONE Mario, nato a Napoli il 19/11/1920,

già generalizzato

Intendo innanzi tutto chiarire che, chiamato a deporre senza avere avuto alcuna nozione dei temi su cui si volevano da me risposte, come dalla parte già detto nella precedente deposizione, su alcuni punti posso essere stato impreciso o lacunoso. Poichè a Roma ho ritrovato le agende che spontaneamente avevo offerto di far pervenire alla S.V., da esse ho ricavato elementi che mi permettono di meglio completare o chiarire la mia precedente deposizione.

Anticipate L.

Il progetto secondo il quale la società CONDOTTE se fosse stata utilizzata a riprivatizzare si sarebbe potuto interessare in unione ad altri gruppi italiani e U.S.A. a rilevare dal gruppo dei costruttori il pacchetto totale o di maggioranza della S.G.I., nasce a cavallo di fine '76 inizio 1977. Io ebbi ad occuparmene in quanto a ciò incaricato dal Banco di Roma, che aveva interesse a far sì che i costruttori potessero rivendere le quote di essa SGI da loro acquistate consentendo così loro di ripagare al Banco i crediti a tal fine ottenuti. In una prima fase della trattativa intervennero anche le confederazioni delle cooperative banche e rosse ed io trattai personalmente con i rispettivi presidenti Badioli e Galletti con i quali ebbi una serie di incontri nel febbraio e marzo 1977. Del problema parlai anche all'allora Presidente del Consiglio on. Andreotti e con l'allora direttore del B.N.L. Ferrari (17/3/77), presenti sempre Badioli e Galletti e l'ing. Belli per il gruppo dei costruttori. L'on. Andreotti ricevette pure i due presidenti delle confederazioni cooperative ma entrambe, sia pure per motivi opposti,

all



53

alla fine rinunciarono di entrare nell'operazione. E' a questo punto che in realtà subentra come principale protagonista CORBI presidente delle CONDOTTE (aprile 77) che già aveva nel mese di marzo avuto incontri con Badioli per cercare una combinazione concordata. Corbi fu ricevuto da Andreotti il 16 aprile ed ebbe, così mi disse, luce verde per proseguire nel tentativo, tentativo che doveva comportare l'ingresso di un socio americano (una grande impresa di costruzioni di HUSTON) presentata dall'amico dell'ing Federici, avv. Memmo. Non ricordo il nome esatto della società, ~~KOMX~~ ma come ebbi già a dire essa faceva capo all'ex senatore del Texas CONNALLY. Sia io che il collega Guidi avemmo una serie di incontri con Corbi (che incontrò varie volte anche il presidente del banco Medugno) e si mise a punto un progetto che prevedeva il rilievo della quasi totalità dei pacchetti a mano dei costruttori (se non vado errato) l'ing. Belli aveva detto che era disposto a mantenere la sua quota) da parte di una nuova società che sarebbe stata costituita dalle CONDOTTE più l'apporto del socio americano più Federici che fu la vera chiave di tutta l'operazione e che fu lui che mise in contatto l'avv. Memmo con noi del Banco e che era molto legato al CORBI (col quale anche noi eravamo in ottimi rapporti). L'operazione, come è noto, non si concluse perchè di fronte alle reazioni dei sindacati l'on. Andreotti non si sentì di dare il suo autorizzazione perchè l'IRI consentisse la riprivitizzazione delle CONDOTTE, elemento ritenuto indispensabile da Corbi e dal gruppo americano per portare in porto l'operazione.

A.D.R.: I sindacati si opponevano perchè erano preoccupati che, divenuta privata la Condotte, la nuova gestione avrebbe operato forti tagli occupazionali sia nelle Condotte sia nella S.G.I..

DOMANDA: Che interessi rappresentava Federici in questa vicenda?

RISPOSTA: Nella vicenda CONDOTTE interessi personali del suo gruppo che mentre era molto espanso all'estero aveva una relativa penetrazione nel mercato nazionale. Io credo in realtà che il Federici nell'occuparsi di questa operazione, come di altre connesse, non fosse ovviamente mosso da desideri economici personali - data la sua ben nota posizione - ma dall'ambizione di essere un po' il protagonista di grosse vicende che gli permettevano di avere contatti a tutti i più alti livelli del mondo politico ed economico.

Ponau

esame di testimonianza senza giuramento³ segue teste BARONÉ
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N. 44

L'anno millenovecentosessant... il giorno 18
del mese di ad ore 15
Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

DOMANDA: Federici è uomo di punta sia di questa operazione sia dei vari progetti di sistemazione che avevano come unico denominatore comune la risoluzione delle vicende di Sindona. Pertanto, e al di là di un eventuale gusto personale del Federici di trovarsi protagonista in vicende importanti, qual'era in realtà la molla che lo muoveva e quali erano i rapporti tra lui e altre persone che nella stessa direzione si muovevano?

Anticipate L.

RISPOSTA: E' difficile dare una risposta se non induttiva al quesito, perchè il Federici, del quale ero amico e che vedevo con molta frequenza in banca per la carica che egli vi occupava, non si è mai aperto con me nel senso di dirmi quali fossero le sue reali motivazioni. Io resto convinto che il Federici avendo raggiunta una brillantissima posizione economica desiderasse conquistarne una eguale parapolitica rendendosi grato ad ambienti politici e presentandosi come persona capace di risolvere almeno parte dei problemi derivanti dal fallimento B.P.I.

DOMANDA: Di quali ambienti Federici era portavoce?

RISPOSTA: Più che portavoce direi che Federici assicurò per lo svolgimento di questa operazione, il collegamento con l'on. Andreotti.

DOMANDA: Non le risulta che l'operazione CONDOTTE sia naufragata proprio perchè da qualche parte si denunciò che essa rispondeva a un interesse di Sindona?

RISPOSTA: Ricordo che questa preoccupazione fu sollevata ma almeno formalmente la motivazione che fu data a CORBI fu che l'IRI non intendeva privatizzare le CONDOTTE. E' possibile ma però non credo fosse la principale motivazione.

4

E' possibile ovviamente che questa circostanza abbia pesato nelle decisioni del Presidente del Consiglio.

A.D.R.: Non riesco logicamente a spiegarmi quale interesse o beneficio diretto avrebbe ricavato Sindona dalla felice conclusione dell'operazione in quanto Sindona si era già spossessato della proprietà della S.G.I. a favore del Banco che successivamente e a sua volta aveva ceduto la S.G.I. ai costruttori. Gli unici a trarre vantaggio dalla conclusione dell'operazione Condotte sarebbero stati pertanto il Banco e i Costruttori che avrebbero potuto così chiudere i rapporti reciproci di dare e avere.

In senso lato il Sindona avrebbe avuto un beneficio nel senso che si sarebbe liberato il campo di un problema che poteva essere a lui fatto risalire pur non avendone lui più alcuna diretto controllo.

A questo punto l'Ufficio possono essere chiesti maggiori lumi all'avv.Guidi e all'avv.Rubbi per quanto riguarda le cause intentate da Sindona e sue società contro il Banco di Roma.

Per quanto riguarda la mia conoscenza del c.d. progetto di sistemazione della B.P.I. posso oggi meglio precisare i tempi dei quali fui a conoscenza e/o mi interessai del problema. La prima volta me ne parlò l'ing.Federici il 26/8/1977. Al Federici dissi che avrei preferito non interessarmi del problema perchè avendo già subito numerosi attacchi personali in tutta la vicenda ritenevo di essere altrettanto la persona meno indicata per occuparsi di un simile progetto. Dissi che comunque era cosa di cui bisognava che egli parlasse prima in Banca d'Italia per avere una lece verde ad occuparsene, che lo stesso valeva nei confronti dell'avv.Ambrosoli. Gli dissi pure che proprio per la posizione che lui aveva al Banco di Roma doveva capire che non poteva essere il Banco l'iniziatore o il patronatore di una simile iniziativa ~~che~~ che sarebbe statomeglio che la cosa fosse partita dalle banche milanesi COMIT e CREDIT e che pertanto in quella direzione lui avrebbe dovuto muoversi. L'ing.Federici aveva un documento con se e mi chiese di esaminarlo. Gli risposi che preferivo non farlo prima che si fossero verificate le circostanze di cui sopra e che comunque preferivo parlarne prima col collega avv.Guidi. Federici tornò a parlarmene il 30 agosto in un incontro avvenuto presso il presidente Medugno alle ore 16. In tale circostanza mi chiese di ricevere almeno l'avv.Guzzi per dargli qualche consiglio. Aderii e ricevetti l'avv.Guzzi per circa mezz'ora il 31/8/ alle ore 12,30. L'avv.Guzzi mi illustrò il suo progetto e mi chiese cosa ne pensavo. Gli risposi che ad occhio e croce non mi sembrava che le cifre quadrassero. Lui mi chiese di tenere il progetto per esaminarlo precisandomi che non si

Borace

nome di testimone senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

5 segue teste BARONE

Affogliaz. N.

(46)

L'anno millenovecentosettant..... il giorno.....
del mese di ad ore.....
Avanti di noi.....

assistiti dal sottoscritto.....

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.....

anticipate L.....

trattava di un progetto vero e proprio ma di una specie di bozza ed era per questo che voleva chiedermi qualche consiglio. Gliene diedi per la parte valutaria e fiscale ma gli ripetei che a mio modo di vedere era sbagliato l'ITER procedurale perchè senza la preventiva luce verde della Banca d'Italia, l'avv. Ambrosoli non avrebbe mai aderito a studiare un progetto di sistemazione. Gli suggerii pure di coinvolgere nella cosa le due BIN (CREDIT e COMMIT) in modo in sostanza da far rinascere il progetto a suo tempo preparato per Banca d'Italia quando Banca d'Italia cercò di non mettere in liquidazione la B.P.I. (In sostanza di mettere in piedi un'operazione analoga a quella fatta per il Banco San Marco di Venezia all'epoca del fallimento Marzollo).

DOMANDA: Lei non incontrò il 7/8/ oltre l'ing. Federici anche l'avv. Guzzi? e non si parlò già in quella occasione di un progetto di sistemazione sulla base di un memorandum che aveva con se l'avv. Guzzi o l'ing. Federici?

RISPOSTA: Il 7 agosto domenica andai a trovare l'ing. Federici a casa alle ore 11. Non ricordo di aver visto l'avv. Guzzi in quella occasione se però egli lo afferma non ho nessun motivo di contraddirlo. Riaffermo soltanto che quanto sopra detto circa le richieste che mi fece Federici il 30 di ricevere l'indomani l'avv. Guzzi in Banca.

DOMANDA: L'Ufficio mostra al teste il memorandum n. 14 dell'elenco prodotto dall'avv. Guzzi che reca in altro la data manoscritta 12/7/77. Lei ricorda di aver visto questo memorandum e ne ricorda il contenuto, e ricorda quali sviluppi ebbe il discorso contenuto in questo memorandum

6

nel corso dei suoi colloqui successivi all'inizio di agosto 1977?

RISPOSTA: il documento che la S.V. mi mostra non mi fu certamente portato dall'avv. Guzzi il 31 agosto 77 in quanto quel documento cominciava subito entrando nel merito del tipo di soluzione che si proponeva e mi sembra che avesse più dati della situazione reale della B.P.I. quale risultava in quel momento. Non ricordo d'altra parte che al termine del promemoria si parlasse del dott. Calvi. Il documento che la S.V. mi ha mostrato mi sembra più simile a quello che l'ing. Federici mi portò il 26 agosto.

Per quanto la mia memoria mi aiuta sul tema rivedi l'avv. Guzzi per pochi minuti il 12 ottobre 77 alle ore ~~12,10~~ 14,55.

Si dà atto che l'avv. Barone risponde consultando la propria agenda del 1977, che ha portato con sé unitamente all'agenda del 1978.

DOMANDA: L'avv. Guzzi ricorda che proprio sulla base del memorandum n.14 che l'Ufficio Le ha testè mostrato, Lei ebbe a fornire dei suggerimento e che ciò avvenne prima della data del 26 agosto. Lei se ne ricorda?

RISPOSTA: Io ho indicato la data del 26 agosto perchè fu quello il momento in cui Federici mi investì formalmente del problema. Non escludo che Federici me ne abbia parlato in uno dei tanti incontri, che come ho già detto, avevo con lui e che Federici poi abbia trasmesso le mie idee e i miei suggerimenti all'avv. Guzzi. Però non ricordo di aver visto prima del 31 agosto, pur ammettendo che sia possibile che egli fosse venuto a casa dell'ing. Federici il 7 agosto. Ripeto però che tutti i miei consigli, suggerimento o pareri sono sempre stati verbali; non ho mai scritto alcun parere né avuto a mie mani documenti relativi al progetto.

A.D.R.: E' vero che io in effetti avevo indicato l'avv. Rubbi, quale capo dell'ufficio legale, la persona meglio qualificata per contatti sul tema.

DOMANDA: L'avv. Guzzi ricorda che nella riunione avuta con Lei il 31/8/77 egli Le mostrò in effetti non già il memorandum n.14, che peraltro secondo Guzzi lei aveva avuto modo quanto meno nel contenuto sin dall'inizio di agosto, bensì un diverso memorandum tecnico aggiornato anche sulla base dei suoi suggerimenti. E' esatto tutto ciò?

RISPOSTA: Grosso modo sì .per quanto mi sembra di ricordare che l'avv. Guzzi persisteva nell'invertire l'iter procedurale che io gli avevo suggerito. Cioè lui voleva andare prima da Ambrosli e poi dalla Banca d'Italia mentre io gli avevo detto che era pregiudiziale il nulla osta di quest'ultima.

47

Esame di tes
(Ar)

Barone

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

7 segue teste BARONE

Affogliaz. N.

L'anno millenovecentosessant..... il giorno
del mese di ad ore
Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

DOMANDA: Lei sapeva che o comunque Le fu detto che il testo dei memorandum di cui stiamo parlando era stato precedentemente sottoposto anche a Giulio Andreotti? ed era a conoscenza del suo interessamento?

Anticipate L.

RISPOSTA: Non per la prima parte. Al momento in cui ebbi ad interessarmi per la prima volta nell'agosto '77 non mi fu parlato di alcun passo presso l'on. Andreotti forse a quasi darmi la sensazione che io fossi tra i primi ad essere interpellato, ma già nel settembre l'ing. Federici mi disse che ne aveva parlato all'on. Andreotti.

DOMANDA: Nella prima parte del memorandum n. 14 che le è stato mostrato si parla delle requisitorie del P.M. in un procedimento penale a carico suo nonché di Carli, Ventriglia e Guidi, e se ne parla in un tenore tale da far apparire come interesse degli uomini del Banco di Roma qualsiasi progetto di sistemazione della B.P.I.. Come e in che misura questo tipo di argomento ha giocato nell'interessamento suo e in ultima analisi del Banco di Roma?

RISPOSTA: Lascio all'estensore del documento la responsabilità delle affermazioni in esso contenute quali sopra citate. In effetti il Banco di Roma, sotto certi profili poteva disinteressarsi della sorte di B.P.I. in quanto aveva già recuperato i crediti accordati al Sindona o alla stessa B.P.I.. In pratica era ovvio l'impatto ~~psicologico~~ psicologico per il Banco derivante da una sistemazione globale della B.P.I. anche perchè avrebbe dato valore alla tesi sempre sostenuta dal Banco che la B.P.I. poteva essere salvata e che non lo fu per il vetro di Petrilli.

49

8

DOMANDA: L'avv. Guzzi ricorda che il testo del progetto quale è più o meno contenuto nel memorandum n. 14 fu oggetto di ulteriori aggiornamenti da parte dei legali di Michele Sindona, ma anche in parte da parte Sua, e ricorda che Lei avv. Barone avrebbe avuto modo di abbozzare, sulla base di quella falsa riga, un suo progetto di soluzione. In che misura avv. Barone Lei partecipò attivamente a questi studi?

RISPOSTA: Primo: confermo che non ho mai scritto una riga né su testi già predisposti né di testi nuovi. Invito l'avv. Guzzi a ~~non~~ produrre i documenti da me preparati, da dove risulti che sono stati da me scritti o fatti. Secondo: oltre all'avv. Guzzi e all'ing. Federici (forse una volta l'avv. Gambino) non ho mai avuto contatti con altre persone che si qualificassero legali di Sindona. Ripeto che vedevo nel Guzzi un amico di Federici e in quanto tale io l'ho ricevuto due volte in banca (pur non escludendo d'averlo visto a casa di Federici) ma non ho mai, ripeto mai, avuto contatti dopo il settembre 1974 (11) né con Sindona, né con suoi famigliari né con suoi legali rappresentanti né con i predetti ho mai, ripeto mai avuto corrispondenza o contatti verbali. Lascio pertanto all'avv. Guzzi di provare quanto egli dice con prove probanti. Io mi sono limitato a fornire consigli e suggerimento di carattere tecnico e procedurali.

DOMANDA: Come mai l'on. Andreotti si interessava di tutte queste vicende?

RISPOSTA: Come è detto in altra parte della mia deposizione i contatti con Andreotti per questo rapporto B.P.I.K. fu tenuto esclusivamente da Federici il quale si era rivolto, almeno così mi disse, al predetto per avere il suo appoggio presso la Banca d'Italia, ed eventualmente presso le due banche di Milano. Crudo infatti che a quest'ultimo fine l'on. Andreotti incaricò il senatore Stammati che era stato presidente della COMIT.

DOMANDA: L'avv. Guzzi ricorda di aver incontrato Federici e Bucciante il 28 gennaio 1977 sempre in relazione al progetto di sistemazione B.P.I.: in tale occasione Bucciante disse a Guzzi che lei avv. Barone avrebbe dovuto incontrare il Governatore della Banca d'Italia Baffi, in relazione a tale progetto di sistemazione. Avenne tale incontro tra lei e Baffi?

RISPOSTA: Conosco l'avv. Bucciante sia molto superficialmente. Non ho memoria di averlo incontrato a fine gennaio e comunque escludo che egli mi abbia mai parlato del problema né io l'avrei fatto non ritenendolo qualificato. È esatto che io abbia incontrato il Governatore della Banca d'Italia il 31 gennaio '77 in occasione di una colazione offerta da Governatore, com'è sua tradizione, agli amministratori delle 8 più grandi banche italiane. Escludo di avergli potuto parlare a tu per tu e comunque del problema.

Barone

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

9

segue teste Barone

Affogliaz. N.

50

L'anno millenovecentosettant..... il giorno.....
del mese di ad ore.....
Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

DOMANDA: Lei ebbe mai contattidiretti, in cui si sia parlato, anche solo marginalmente del progetto di sistemazione B.P.I. con l'on. Andreotti?

Anticipate L.

RISPOSTA: Come credo d'aver già detto con l'on. Andreotti non ho mai avuto occasione di parlare del progetto sistemazione B.P.I. ^{mentre} ~~senza~~ confermo d'aver avuto con lui vari incontri da solo o con terzi per il progetto CONDOTTE.

Si dà atto che le due agente del 77 e del 78 esibite dall'avv. Barone vengono acquisite agli atti dall'Ufficio.

A.D.R.: Non ricordo d'aver parlato co l'avv. Ambrosoli nel 1979, ed in particolare non ricordo d'aver commentato mai con lui la vicenda giudiziaria che coinvolse Sarcinelli nel 1979.

L.C.S.?

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affoliaz. N. 51

L'anno millenovecentosettantuno il giorno 15
 del mese di ottobre ad ore 10,50
 Avanti di noi dott. Giuliano Turone
 Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza BELLINI ^{geom.} Arcangelo, nato a Roma il 19 ottobre 1923, domiciliato in Roma, viale Bruno Buozzi n. 102. di professione industriale.

Anticipate L.

L'Ufficio informa il teste che egli viene sentito come teste nel processo a carico di Michele Sindona ed altri per omicidio in danno di Giorgio Ambrosoli nonché ai fini del processo contro lo stesso Sindona ed altri per tentata estorsione continuata ai danni di Enrico Cuccia ed altre persone. Ai fini delle indagini processuali appare centrale l'iter dei vari progetti di sistemazione delle posizioni finanziarie facenti capo a Sindona dal 1976 in avanti.

Vuole fornirci tutte le notizie a sua conoscenza sui progetti di sistemazione della S.G.I. portati avanti tra il 1976 e il 1977 da Roberto Memmo, Fortunato Federici ed altri, con l'interessamento di Licio Gelli, Umberto Ortigiani ed altri; Vuole riferirci quale era la posizione sua e di Genghini, quale azionisti S.G.I., nella vicenda?

RISPOSTA: Nel 1974 ci riunimmo in nove costruttori romani e adivenimmo all'acquisizione del pacchetto di controllo della S.G.I.. Nel 1976, dopo la crisi manageriale avutasi nella società alla fine del 1975, fui chiamato a ricoprire la carica di amministratore delegato del gruppo e Genghini prese la posizione di Presidente. Questo con l'accordo degli altri partner e del Banco di Roma che accettarono una proposta da me redatta di svalutazione e di riacquisto del capitale. L'operazione suddetta non andò in porto in quanto sia una parte dei partner alla fine non sottoscrisse questa quota, e perchè non fu possibile costituire un consorzio bancario che garantisse la parte inoptata delle azioni degli azionisti di minoranza, per la società a questo

52

2

punto entrò in una grossa crisi finanziaria che nel 1977 sfociò in una assemblea in cui fu deliberato un prestito obbligazionario convertibile di circa 35 miliardi che fu collocato presso il consorzio bancario capofilato dal Banco di Santo Spirito. Dette obbligazioni convertibili sarebbero poi in seguito state acquistate dal gruppo CONDOTTE. I tempi erano sfalsati in quanto il gruppo CONDOTTE essendo di appartenenza all'IRI, doveva essere prima privatizzato. In merito alla privatizzazione all'epoca i nomi degli acquirenti del gruppo Condotte erano una società italiana, credo con sede in Veneto, rappresentata da F. Federici e un gruppo dei gruppi imprenditoriali americani rappresentati dall'ex governatore del Texas, Connaly. Questo avveniva a cavallo dell'estate del 1977. Una volta privatizzato il gruppo Condotte lo stesso gruppo avrebbe rilevato (doveva rilevare) i 35 miliardi di obbligazioni divenendo così il nuovo gruppo di controllo della S.G.I. . Al momento della decisione finale governativa per la privatizzazione delle Condotte ci fu una opposizione sindacale allo stesso progetto per cui si rimase con il prestito obbligazionario collocato presso questo consorzio di banche e con più nessun acquirente per le stesse.

Dopo il fallimento di questa operazione ci furono riunioni con F. Federici e Roberto Memmo per vedere come era possibile trovare un nuovo azionariato che potesse rilevare dalle banche queste obbligazioni ma questi contatti non approdarono ad alcun risultato. Alla fine del 1977, incontrando il mio amico Carlo Aloisi, si parlò della vicenda e convenimmo di fare insieme questa operazione di acquisizione delle azioni (obbligazioni convertibili) rappresentanti il nuovo gruppo di controllo della S.G.I.. Fu predisposta una lettera di offerta per le banche, se non vado errato presentata in copia al Ministero del Tesoro e alla Banca d'Italia, e dopo credo cinque o sei mesi di trattative con le banche facenti parte del pool sopra detto, si advenne all'accordo di rilevare da parte della nostra società FIMI le obbligazioni sopra dette che furono poi convertite in azioni.

DOMANDA: Cosa c'era alla base dell'opposizione sindacale che fece naufragare l'operazione CONDOTTE?

RISPOSTA: Per quanto mi risulta c'erano tutte le autorizzazioni sia dell'ITALSTAT e dell'IRI. Però in una riunione ministeriale, certamente a cui non ero presente, venne questa operazione e l'operazione saltò. Non conosco i motivi e essendo un'azienda appartenente a un gruppo come l'IRI in un periodo in cui anche le aziende private dovevano diventare tutte

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

3 segue Belli

Affogliaz. N.

53

L'anno millenovecentosettant..... il giorno
del mese di ad ore

Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire **tutta la verità null'altro che la verità** e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

irizzate, non erano certamente d'accordo sulla privatizzazione.

Anticipate L.

DOMANDA: Era chiaro a chi facessero capo gli interessi soprastanti ai gruppi rappresentati da un lato da Fortunato Federici e dall'altro da Connaly?

RISPOSTA: Per quanto riguarda il gruppo Federici, data la persona io credevo che fosse lui però si diceva che nel gruppo ci fosse anche Memmo e Minciaroni. Mentre per quanto riguarda il gruppo Connaly era ufficialmente mi dissero di costruzioni, non ricordo adesso il nome, che aveva o che avrebbe dovuto avere grossi lavori in Medio Oriente, per cui questi lavori nuna volta acquisiti dalla ditta americana sarebbero poi stati eseguiti in parte dalla SOGENE a un costo plus in modo che con questi benefici sarebbe meglio stata risanata la S.G.I.

DOMANDA: Come entra Roberto Memmo esattamente in tutta questa vicenda?

RISPOSTA: Per quanto riguarda questa vicenda credo come consigliere e amico di Federici. Erano sempre insieme, parlavano sempre in copia.

DOMANDA: Che interessi rappresentata Robert Memmo?

RISPOSTA: Io credo che lui sia stato il fulcro di questo gruppo americano ; perchè lui conosceva questa società americana.

DOMANDA: Risponda anche alla parte della prima domanda che Le è stata rivolta, inerente alla parte avuta nella vicenda da Licio Gelli e Umberto Ortolani.

RISPOSTA: Su questa vicenda qui io non sono a conoscenza di quale parte possano avere avuto

54

4

Gelli e Ortolani. Tuttavia ho sentito dire dopo che questa operazione per loro non era credibile. A me d'altronde l'operazione mi fu prospettata all'epoca dalla Banca d'Italia;

DOMANDA: Da chi come e quando ha sentito dire che per Gelli e Ortolani l'operazione "condotte" non era credibile?

RISPOSTA: Erano voci che circolavano come sempre sono circolate voci sull'operazione. Oltretutto in quel periodo dell'operazione per moltissimo tempo fui al di fuori dell'Italia.

DOMANDA: Roberto Memmo non le parlò dell'atteggiamento di Gelli e Ortolani nei confronti dell'operazione?

RISPOSTA: Non credo. La prima volta che andai a conoscere il Memmo a casa era quando Francesco COSENTINO era Presidente della CIGA, e vi andai insieme a lui, su suo invito.

A.D.R.: Conobbi Gelli e Ortolani tramite F. Cosentino che me li presentò, ma non ricordo quando.

DOMANDA: In ogni caso che interesse avevano Gelli e Ortolani per interloquire a proposito dell'operazione "condotte"?

RISPOSTA: Non lo so. Non ne so nulla.

L'Ufficio rammenta al teste gli obblighi inerenti alla testimonianza in giudizio, e gli rammenta la conseguenza in caso di testimonianza reticente.

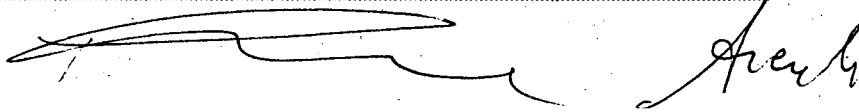
RISPOSTA: Questa è la verità. Non sono mai stato tenuto informato di queste cose.

DOMANDA: Quali sono stati i suoi rapporti con Licio Gelli dopo che lei lo conobbe?

RISPOSTA: Di cordialità, di amicizia ma niente di particolare.

DOMANDA: Ci faccia un quadro delle cause che erano state promosse fra S.G.I. da un lato e società e/o uomini del gruppo Sindona dall'altro.

RISPOSTA: Di cause ne furono promosse molte però all'inizio di queste vertenze non ero io il responsabile della società e quindi posso ricordarmi quelle che ho dovuto ancora gestire. Praticamente ce n'era una con la B.P.I., una con la FINABANK, una in America contro Daniel PORCO. Queste sono le più importanti. In questo momento non ne ricordo altro perché tutta questa parte veniva curata dal dott. PSOSIOS assistito dagli avvocati prof. Pietro Guerra e avvocato Filippo Vasalli, in quanto erano quegli che le hanno cominciate nella gestione precedente alla mia.



5 - segue Belli

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N. 55

L'anno millenovecentosessant..... il giorno
del mese di ad ore
Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire **tutta la verità null'altro che la verità** e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

Anticipate L.

A.D.R.: Di queste cause praticamente si è arrivati a conclusione con la B.P.I., cosa che era pronta per la transazione prima della morte dell'avv. Ambrosoli, cosa che fu poi fatta con gli attuali liquidatori. Per quanto riguarda la FINABANK, anche qui siamo arrivati a una transazione all'inizio di quest'anno, mentre ancora ~~si~~ non si è conclusa la causa contro PORCO che è rimasta l'unica in piedi. Per questa causa venne da me l'avv. GUZZI due o tre volte per arrivare ad una transazione che non fu fatta perchè troppo bassa. C'è stata una riunione prima di quest'estate, credo presente lo stesso Daniel Porco e il suo avvocato americano, con l'avv. Vasalli, credo anche Pietro Guerra e la dott.ssa Cattani che in questo momento gestisce queste partite estere ex cause Sindoniane, essendo il dott. Psosios uscito dalla società. In questa riunione si sarebbe addivenuti a una ipotesi di accordo sulla base di 550.000 dollari che i miei legali consigliano di accettare sia perchè ~~ai~~ loro parere non è possibile ottenere di più, sia perchè con questa ultima transazione non c'è più nulla di pendente di cause sindoniane. Pertanto si ravvisa questo come un beneficio indotto come immagine nei confronti del sistema bancario e dei terzi ed in particolare per quanto riguarda i rapporti con l'estero. Quando si è definita la transazione B.P.I. gli attuali liquidatori, avv. Dolmetta e prof. Coda, in una riunione del luglio scorso, mi dissero che da questa causa si poteva avere di più. Feci loro la proposta di scontarmi dal mio debito derivante dalla transazione con la B.P.I. l'ammontare riferito e di prendersi loro il pro-sieguo della causa, con vantaggi e svantaggi inerenti. Nel mese di luglio mi chiesero di sollecitare i miei avvocati americani a dare informazioni

56

6 - segue Belli

sulla causa ai loro legali e mi pregarono di soprassedere alla transazione sin dopo le vacanze estive. Tutto questo è stato fatto. I miei legali dicono di aver date molte più informazioni di quelle avrebbero dovuto dare. I loro legali dicono di averne ricevute meno e al fine di definire questa vicenda abbiamo un incontro a Roma fissato per il giorno 21/10 fra noi la B.P.I. e i rispettivi legali.

Per quanto riguarda le pressioni, mi sembra che, dalla esposizione dei fatti, non ce ne siano state.

DOMANDA: Che cosa chiedeva l'avv. Guzzi nei rapporti avuti con Lei nell'ambito di questa vicenda?

RSIPOSTA: Credo che l'offerta fu di 300.000 dollari. In quella sede o successivamente mi chiese anche di definire un'altra causa che lui, o una sua cliente, aveva in corso contro l'Immobiliare avendo impugnato il bilancio, cosa che dissi si poteva fare purchè pagasse le spese dei legali. La causa è tutt'ora in appello.

A.D.R.: Non conosco i termini esatti della materia del contendere (causa relativa operazione EDILCENTRO/AMDANPCO/ DANIEL PORCO). So solo che ci erano dovuti alcuni milioni di dollari.

DOMANDA: L'avv. Guzzi Le chiese di rinunciare a questa causa?

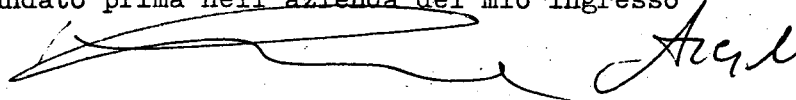
RISPOSTA: Lui venne per questa causa ma fece delle proposte che oggi precisamente non ricordo ma che non erano accettabili per cui il discorso finì lì.

DOMANDA: Le chiese qualcosa anche per iscritto?

RISPOSTA: Può darsi ma non ricordo, essendo questa materia gestita dal dott. ~~PER~~ POTSIOS. Comunque posso dire questo che l'idea di una transazione che oggi è stata presa in considerazione, oltre che per il suggerimento dei legali, è dovuta esclusivamente, per quanto mi riguarda, a poter dire che non esiste più nessuna causa, anche perchè di tutta questa vicenda anch'io cercavo partner per risolvere il problema della S.G.I. e il problema causato è stato quello sempre più deleterio all'immagine della società.

DOMANDA: Ci parli dell'interessamento di Licio GELLI per la sistemazione di questa vertenza con l'AMDANPCO.

RISPOSTA: Non ricordo se in un incontro o per telefono mi chiese di ricevere questo avvocati GUZZI che mi voleva parlare di una causa che avevamo in corso e se potevo riceverlo e accontentare, per quello che potevo fare. Da quanto mi risulta ~~che~~ credo che l'avv. Guzzi sia andato prima nell'azienda del mio ingresso ~~e dis~~



7 -segue Belli/

me di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N. _____

57

L'anno millenovecentosettant. _____ il giorno _____
del mese di _____ ad ore _____
Avanti di noi _____

assistiti dal sottoscritto _____

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire **tutta la verità null'altro che la verità** e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza _____

a discutere la cosa. Ne aveva cioè parlato con i responsabili dell'epoca ma praticamente, sia prima della mia gestione che dopo, lo spirito era quello di non fare transazioni per non compromettere o non avere problemi sul perché e perché come si erano fatte delle transazioni, con esponenti del gruppo Sindona.

Anticipate L. _____

A.D.R.: Come ho detto prima chi può sapere per filo e per segno la cosa è il dott. POTSIOS che (che era direttore generale dal 1975). Per quanto mi ricordo la transazione "BORDONI" fu seguita da Potsios e dall'avv. Vasalli sia per quanto riguarda il deposito in Svizzera, sia per quanto riguarda un sequestro di un immobile a Milano. Sull'operazione specifica Vasalli e Potsios possono essere più precisi di me.

DOMANDA: Come entra la posizione di Roberto Calvi nell'operazione EDILCENTRO/AMDANPCO attraverso una compensazione di un credito CISALPINE?

RISPOSTA: La CISALPINE era creditrice nei confronti della S.G.I. (o società del gruppo) per un finanziamento afferente all'acquisto delle azioni FINABANK da parte della S.G.I. Per quanto ne sappia il discorso AMDANPCO non rientra nei rapporti CISALPINE.

DOMANDA: Non le risulta che per un fatto e interessi sottostanti si sia prospettata una compensazione tra i due crediti?

RISPOSTA: Quello che posso dire che con la Cisalpine si è pagato il nostro debito attraverso la cessione di un bene in Canada e peraltro i discorsi sottostanti con l'AMDANPCO non esistono.

58

8 - segue Belli

Esame di testi
(Art. 3)

DOMANDA: Ma non le risulta che questa compensazione sia stata comunque prospettata?

RISPOSTA: Lo escludo, ma anche se lo fosse stata non è mai stata presa in considerazione. Per quanto riguarda l'AMDANPCO fu l'avv. Guzzi a interpellarmi e per quanto riguarda la CISALPINE fui io a promuovere questa transazione.

DOMANDA: Quali sono i suoi rapporti con Genghini e quale fu la parte di Genghini in questa vicenda?

RISPOSTA: Nella vicenda dopo il mio ingresso non ci fu interesse da parte di Genghini mentre credo nella fase precedente, riferendomi a quel colloquio di cui ho parlato innanzi, credo che il discorso sulla transazione AMDANPCO fu introdotto da Genghini. Credo comunque che Potsios possa essere più preciso. Per quanto riguarda i miei rapporti con Genghini sono rimasto creditore di circa un miliardo verso Genghini.

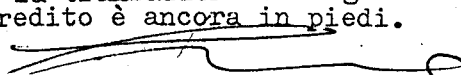

DOMANDA: Ci parli dei rapporti tra Genghini e Gelli.

RISPOSTA: So che i due si conoscevano e anche con Ortolani. Non so però quali rapporti ci fossero tra di loro.

A.D.R.: L'avv. Filippo Vasalli era il legale che era stato officiante dalla S.G.I. mentre il dott. LICHINO è stato assunto dalla società nel 1975, presentato da Genghini, in quanto amico del padre, e proveniva dal settore estero del Banco di Roma: aveva come incarico la responsabilità della parte finanziaria della S.G. International. Lavorò presso la S.G.I. fino al 1977.

DOMANDA: L'avv. Guzzi ha ~~riavuto~~ riferito di un incontro di un incontro intervenuto il 3 gennaio 1977 tra lui, l'avv. Vasalli e il dott. Lichino nel corso del quale si parlò di una soluzione attraverso la compensazione parziale del credito Cisalpine con il credito vantato dalla Edilcentro. La cosa si basava sul fatto che la posizione Cisalpine era ~~avanzata~~ maturata da una operazione di vendita di una partecipazione del gruppo Calvi alla S.G.I. e che sarebbe insorta una posizione di dare e avere fra Calvi e Sindona in modo tale che la situazione potesse essere sistemata tra gli stessi Calvi e Sindona. L'avv. Guzzi ha inoltre riferito che questa prospettazione sarebbe stata successivamente trattata con l'intervento di Gelli con l'ing. Belli. Che cosa ci dice a questo proposito?

RISPOSTA: Di questa riunione io non ricordo. Comunque posso escludere in modo categorico di aver mai trattato compensazioni di questo genere stante la dimostrazione che la transazione in seguito è stata fatta e quella a credito è ancora in piedi.

9 - segue Belli.

same di testimoniao senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N. 59

L'anno millenovecentosettant..... il giorno
del mese di ad ore
Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire **tutta la verità null'altro che la verità** e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

Comunque la transazione Cisalpine fu seguita dal prof. Guerra.

Anticipate L.

DOMANDA: L'avv. Guzzi ha dichiarato che nel settembre 1976 Robert Memmo, dopo avergli comunicato in un primo tempo che il pregetto per la S.G.I. stava andando a posto gli parlò l'8 settembre di ostacoli frapposti da "Via Condotti"; in particolare che il gruppo Ortolani Gelli faceva resistenza attraverso gli azionisti della S.G.I. Genghini e Belli, e che il motivo che spingeva Gelli e Ortolani a resistere risiedeva nel prezzo delle azioni S.G.I.: "in altri termini - prosegue Guzzi - il gruppo che avrebbe dovuto rilevare il pacchetto e che si individuava in quei palazzinari raccolti da Memmo, non era ritenuto vantaggioso da Genghini e da Belli, e quindi da coloro che curavano i loro interessi, e cioè Ortolani e Gelli. Seppi da Memmo che addirittura ~~che~~ Gelli aveva fatto una richiesta di denaro per se". Che cosa ci dice a tale proposito?

RISPOSTA: Di richieste di vendita del pacchetto credo la prima risale al 1975. Addirittura mi fu fatta da Genghini non dicendo il nome per il quale la faceva, e mi fu comunicata tramite l'ing. Sacco e Sparaco. Risposti che per quanto mi riguardava ero disponibile di manere solo ma non ~~vorra~~ vendere le azioni. Il discorso andò avanti per molto tempo ma la cosa di cui alla domanda è a me completamente sconosciuta. E comunque tengo a precisare, per quanto riguarda le mie azioni e proprietà ho sempre, anche sbagliando, deciso da solo.

L'Ufficio ammonisce nuovamente il teste sul dovere di dire la verità nel corso della testimonianza.

RISPOSTA: Questa è la verità.

60

10 - segue Belli



Esame di tes
(Art

DOMANDA: Quale è l'ultima volta che ha visto rispettivamente Genghini e Memmo?

RISPOSTA: Insieme credo di non averli visti mai. Per quanto riguarda l'ultima volta che li ho visto, Genghini prima che scapasse perchè gli chiedevo il miliardo che mi doveva. Per quanto riguarda Memmo credo d'averlo incontrato una volta a Montecarlo, qualche mese fa. Mai parlato di questo argomento con lui.

DOMANDA: Che cosa sa dell'appartenza di Memmo e Genghini alla c.d. Loggia P2?

RISPOSTA: Ne so quanto letto da tutti i giornali. Fra Memmo e Genghini il rapporto non mi è nemmeno noto.

A questo punto, dopo un ulteriore ammonimento al teste sul dovere del testimone, il verbale viene sospeso per essere ripreso a data da destinarsi.

L.C.S.

Arzuffi

Atto di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affiliaz. N. 69

L'anno millenovecento**settantuno** il giorno 15
del mese di ottobre ad ore 16,22

Avanti di noi dott. Giuliano Turone, Giudice Istruttore,
alla presenza del G.I. dott. Gherardo Colombo
assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire **tutta la verità** null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza DELFINO dott. Raffaele, nato a Pescara il 12 marzo 1931, residente a Sulmona, via Circonvallazione occidentale n.59.

Anticipate L.

A.D.R.: Io l'avv. Guzzi l'ho conosciuto tramite il senatore Tedeschi incontrandolo la prima volta occasionalmente in un bar sito in Largo Toniolo dirimpetto alla redazione de Il Borghese, e adiacente allo studio dell'avv. Guzzi. Io credo che sia stato nel 1977, verso l'estate. In quel periodo io collaboravo attivamente con il settimanale Il Borghese redigendo e firmando articoli soprattutto pubblicati nella sezione del settimanale "Il Borghese Economia". Intendevo anche essere assunto da detto settimanale quale "praticante" per poter acquisire i diritti e diventare giornalista professionista essendo già molto tempo iscritto all'albo dei pubblicisti. L'assunzione avvenne nei mesi successivi non appena se ne verificò la possibilità tecnica.

Obiettivo del Il Borghese e del suo direttore in particolare, senatore Tedeschi, era quello di acquisire notizie relative ai fatti Sindoniani anche in considerazione che altri settimanali avevano modo di pubblicare rivelazioni o presunte tali. Tutta questa parte di rapporti che potevano avere un interesse dal lato giornalistico fu curata particolarmente dal senatore Tedeschi. Io stabilii comunque un rapporto di amicizia con l'avv. Guzzi e verso marzo aprile del 1978 mi avvalsi della sua consulenza per motivi privati. ~~Io~~ Stabilii un rapporto di amicizia con l'avv. Guzzi sulla base del quale l'avv. Guzzi non pretese neanche di essere pagato per la sua consulenza prestatami nelle mie facende personali.

2

62
 same di testin
 (Art. 35)

Nei colloqui che ebbi con lui e anche dagli articoli che venivano pubblicati su Il Borghese veniva riferita una situazione di Sindona come vittima di ingiustizie di forzature e di deviazioni di istruttorie che privilegiavano l'aspetto politico su quello tecnico daneggiando il cliente. Ad avviso dell'avv. Guzzi l'avv. Sindona aveva raggiunto un accordo col Banco di Roma attraverso lettera-contratto impegnativa per il Banco di Roma stesso ma non tenuta in considerazione o addirittura scomparsa e poi riaffiorata. Successivamente l'istruttoria procedeva con lentezza privilegiando gli aspetti politici su quelli tecnici e daneggiando il suo cliente. Comunque secondo l'avv. Guzzi c'erano le condizioni per una soluzione tecnica del fallimento che senza causare nuovi aggravii alla collettività poteva risolvere concordatariamente il fallimento. Per realizzare questo piano era però necessario determinarne prima l'effettuabilità politica. Secondo l'avv. Guzzi il Banco di Roma era d'accordo su questa soluzione tecnica, le altre due banche (COMIT e CREDIT) consorziate non erano contrarie e la stessa Mediobanca sembrava disponibile. Occorreva però controllare preventivamente l'effettuabilità politica, sia nei confronti del Governo che dei partiti, dato il rilievo che il discusso protagonista della vicenda aveva. Dissi allora all'avv. Guzzi di prepararmi un promemoria più dettagliato e articolato perchè io potessi capire tecnicamente un discorso per me arido data la mia scarsa competenza in materia, e poterlo quindi rappresentare con una maggiore cognizione. L'avv. Guzzi mi preparò il promemoria e nel corso di un incontro che ebbi nei giorni successivi con il Presidente del Consiglio on. Andreotti, dopo aver parlato di altri argomenti, accennai anche a questo problema, illustrandoglielo a grandi linee, non essendo riuscito in definitiva a capire bene il meccanismo "magico" della soluzione del problema. Il Presidente Andreotti mi disse che se esistevano dei piani tecnicamente validi glieli presentassero e lui gli avrebbe fatti esaminare. Non parlai più dell'argomento con il Presidente del Consiglio perchè non lo incontrai più. Pochi giorni dopo quel colloquio iniziò infatti a manifestarsi una mia divergenza politica per posizioni di politica estera assunte dal Presidente del Consiglio che io non condividevo e che espressi in articoli e in prese di posizione a lui ostili in occasione dell'elezione del Presidente della Repubblica.

Inticipate L.

DOMANDA: Lei riconosce il memorandum consegnatoLe dall'avv. Guzzi e da Lei consegnato all'on. Andreotti in quello che Le viene ora mostrato (si dà atto che viene mostrato al teste il documento n. 29 dell'elenco dell'avv. Guzzi che reca la data 15/5/1978)?

RISPOSTA: Mi pare che il documento sia proprio questo; anzi posso dire sostanzialmente con sicurezza che si tratta proprio del documento consegnatomi dall'avv. Guzzi. Preciso però che non mi sembra di averlo consegnato all'on. Andreotti

- pag.3 - segue Delfino
 ame di testimonio senza giuramento
 (Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N. 63

L'anno millenovecentosettant..... il giorno.....
 del mese di ad ore.....
 Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

~~Esponibile~~ in quanto da una parte questo memorandum doveva servire a me per conoscere più da vicino e capire il meccanismo del progetto di sistemazione, e dall'altra parte l'avv. Guzzi non aveva bisogno che io gli facessi da messaggero per recapitare il documento al Presidente del Consiglio: io parlai all'on. Andreotti sulla base di questo documento, che tenni poi per me e che conservo tuttora.

anticipate L.

A.D.R.: Non ricordo se l'avv. Guzzi mi abbia dato una o due copie di questo memorandum.

DOMANDA: Riferisca quali erano, all'epoca in cui Ella riferì al Presidente del Consiglio in ordine alla sistemazione della vicenda di Michele Sindona, i rapporti suoi con l'on. Andreotti, se l'avv. Guzzi, nel consegnarle il memorandum e nel pregarla di parlarne con l'on. Andreotti, Le abbia fatto cenno alla eventuale esistenza di rapporti già esistenti, eventualmente tramite terze persone, tra lo stesso Guzzi e l'on. Andreotti; quali furono le reazioni o i commenti del Presidente del Consiglio a quanto Ella gli riferì.

RISPOSTA: Io ero presidente del gruppo parlamentare di Costituente di Destra - Democrazia Nazionale. Poche settimane prima, il 16 marzo 1978, giorno ~~dell'omicidio~~ della strage di via Fani e del voto di fiducia sul Governo Andreotti votò il mio gruppo parlamentare la fiducia per partecipare in quel drammatico momento alla solidarietà nazionale necessaria per contrastare l'ondata terroristica. Pertanto i rapporti politici erano migliorati rispetto a un anno e mezzo prima quando, al momento della scissione dal MSI, l'on. Andreotti non espresse una valutazione positiva dell'argomento.

69

sam

4

I rapporti erano comunque esclusivamente di natura politica. Non ricordo come sia partita l'iniziativa per la quale io avrei dovuto parlare all'on. Andreotti della vicenda Sindona. Forse l'avv. Guzzi voleva un sondaggio sull'effettiva determinazione e volontà del Presidente del Consiglio. Infatti era all'epoca abbastanza noto che l'on. Andreotti non era ostile nei confronti di Sindona come per esempio lo erano ~~l'avv. Guzzi~~ invece l'on. La Malfa o Cuccia. Anche in interviste l'on. Andreotti affermava che per condannare era necessario un giudizio penale. Per quanto riguarda i collegamenti tra l'avv. Guzzi e l'on. Andreotti credo di aver capito che il tramite era l'ing. Federici. L'ing. Federici era anche vice presidente del Banco di Roma ed essendo il Banco di Roma il maggiore interessato alla prospettata soluzione forse l'ing. Federici ne aveva in qualche modo già fatto cenno al Presidente del Consiglio.

Le reazioni dell'on. Andreotti sono sempre "imperturbabili" e difficilmente decifrabili. Però con certezza ricordo che lui disse che era pronto a far esaminare un preciso piano fattibile tecnicamente.

A.D.R.: Per quanto riguarda l'interrogazione parlamentare fatta da me al Ministro delle Partecipazioni Statali inerente certe posizioni del dott. Cuccia, io non ricordo di aver presentato una interrogazione al Ministro delle PP. SS. in ordine al dott. Cuccia nell'estate 1977; credo invece di ricordare di aver presentato una interpellanza al Ministro di Grazia e Giustizia sulla politicizzazione di alcuni magistrati, facendo riferimento a una serie di episodi e di comportamenti riguardanti una iniziativa di un magistrato di Brindisi ~~in~~ contro l'on. Manco, accusato di sequestro di persona, contro il magistrato di Roma Morrone per l'arresto inopinato di giovani del MSI, contro il magistrato Alibrandi per l'arresto fuori tempo di giovani di sinistra, contro i magistrati di Milano Urbisci e Viola per fermo per reticenza del dott. Barone e l'assoluzione repentina degli stessi magistrati nei confronti del dott. Cuccia.

DOMANDA: Lei ricorda che in colloquio con Guzzi intervenuto il 14 luglio 1977 si sia parlato di una sua interpellanza o interrogazione parlamentare (svolta o da svolgere) inerente proprio alla vicenda giudiziaria del dott. Cuccia cui Ella ha testè fatto riferimento? Ricorda se tale vicenda giudiziaria del dott. Cuccia abbia ~~formato~~ formato oggetto di servizi giornalistici su Il Borghese a seguito sempre di colloqui con l'avv. Guzzi?

RISPOSTA: Non ricordo di aver parlato con l'avv. Guzzi di questo argomento. Ricordo invece che questo fu oggetto di un articolo su Il Borghese da cui ho certamente ricavato le notizie che poi ho utilizzato nell'interpellanza. Ribadisco di non ricordare di aver presentato nel luglio 1977

R

R. Om

5 segue Delfino

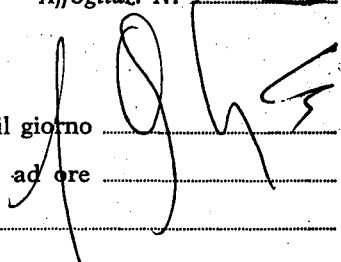
69

esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N.

L'anno millenovecentosessant..... il giorno
 del mese di ad ore
 Avanti di noi



assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire **tutta la verità null'altro che la verità** e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

l'interrogazione di cui sopra al Ministro delle PP.SS.

DOMANDA: Può essere che lei abbia parlato con l'avv. Guzzi in luglio di una qualche interpellanza che lei aveva in animo di fare, e che fece poi effettivamente come Lei ha detto, articolata su punti diversi successivamente all'arresto del dott. Barone?

anticipate L.

RISPOSTA: Non credo assolutamente perchè l'interpellanza che ho prima ricordato al Ministero di Grazia e Giustizia è da mettere in relazione a una mia reazione emotiva e politica a episodi avvenuti in epoca successiva ed in particolare alla persecuzione giudiziaria nei confronti del deputato del Movimento, on. Manco.

A.D.R.: Nel 1968 io ho conosciuto negli U.S.A. e Philip Guarino (Philip) e con lui sono rimasto in contatto per motivi di ordine politico. Nel mese di agosto del 1977 sono stato negli U.S.A. con la mia famiglia e nell'ambito di questo viaggio ho anche tenuto una conferenza a Washington nella sede del Partito Repubblicano per illustrare il significato politico del nuovo partito di Democrazia Nazionale. In tale occasione Philip Guarino mi fece conoscere l'avv. Sindona che non ho poi più visto successivamente. L'incontro fu per me imbarazzante in quanto negli anni precedenti io avevo svolto un'azione di parlamentare molto critica nei suoi confronti (Sindona) chiedendo anche, credo per primo, una commissione parlamentare d'inchiesta su tutta la vicenda. L'avv. Sindona si disse vittima di una persecuzione politica e sicuro che lui avrebbe avuto alla fine ragione.

DOMANDA: Ha mai parlato con l'avv. Guzzi di questo suo viaggio in America?

RISPOSTA: Il mio viaggio prescindeva completamente dall'avv. Guzzi, dallo stesso senatore Tedeschi e dallo stesso mio partito. Ripeto che andai negli USA con la mia famiglia a trovare dei miei parenti

66

6

che vivono in Florida. I miei rapporti con Guarino non avevano motivo di propagandarli nell'ambito del partito in quanto c'era un po' - come d'altronde in tutti i partiti - la corsa alla scoperta dell'America. Una corsa che sembra continuare anche oggi, non solo da destra ma anche da sinistra. Siccome io l'avevo cominciata dal 1968, volevo riprenderla con la nuova etichetta di Democrazia Nazionale, e visti gli scarsi risultati ottenuti con quella del MSI. I risultati del mio viaggio determinarono nel mio partito una certa sensazione e quindi un certo desiderio di altri esponenti di compiere viaggi nella stessa direzione. Anche il senatore Tedeschi espresse il desiderio di recarsi negli USA ma io comunque non avendo interessi particolari lasciai cadere la cosa. Credo di ricordare che questa intenzione Tedeschi parlò anche alla presenza di Guzzi.

DOMANDA: Le risulta che ciò si è avvenuto in un incontro con Guzzi del 2 settembre 1977?

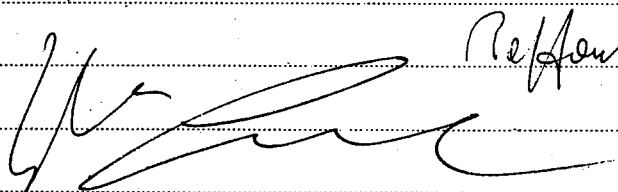
RISPOSTA: Il risultato del mio viaggio negli USA e il testo del discorso che pronunciai in quella occasione fu pubblicato nel periodico "Democrazia Nazionale" pubblicato come inserto ne "Il Borghese". Quindi il mio viaggio fu da me pubblicizzato al massimo. Non ricordo se ci fu un incontro il 2 settembre.

A.D.R.: Escludo che il senatore Tedeschi si sia recato in America, a meno che non lo abbia fatto segretamente.

DOMANDA: Lei conosce Licio Gelli ed è a conoscenza dei suoi rapporti con il senatore Tedeschi e del suo interessamento in ordine alle vicende di Sindona?

RISPOSTA: Assolutamente no, non conosco Licio Gelli né i suoi rapporti con il senatore Tedeschi sia in termini generali che in ordine a Sindona. Anzi quando il nome del sen. Tedeschi è apparso nella lista della F2 sono rimasto sorpreso perchè mi aveva sempre negato la sua appartenenza alla massoneria, ad onta di voci ricorrenti in tal senso nell'ambiente politico.

Letto, confermato e sottoscritto.

 Ruffini DM

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N. *Job* (67)

L'anno millenovecentosettantuno..... il giorno 16
 del mese di dicembre..... ad ore 11,15
 Avanti di noi dott. Giuliano Turone, Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza MEMMO Roberto, nato a Guagliano (Lecce) il 19/3/1921, domiciliato in Roma, via Fontanella Borghese n. 56 e residente a New York 502 Park Avenue - tel. 212/9801954 e 06/6799294.

Anticipate L.

DOMANDA: Voglia illustrare all'Ufficio la sua posizione e il suo intervento nel progetto di sistemazione Società Generale Immobiliare, chiarendo in particolare i suoi rapporti con Fortunato Federici, con l'avv. Guzzi, con lo stesso Sindona, con Belli e Genghini, con i gruppi americani, nonché con Gelli e Ortolani.

RISPOSTA: Ho incontrato Sindona subito dopo la vicenda Franklin all'Hotel Pierre dove io alloggiavo e dove il sig. Sindona aveva l'appartamento. Trovai un uomo amareggiato e avvelenato il quale mi raccontò tutte le sue vicissitudini italiane dandone colpa ai politici. In un incontro successivo, sempre nello stesso Hotel Pierre, si ebbe a parlare della S.G.I. e del grande affare che secondo Sindona la stessa società rappresentava e dell'interesse di numerosi gruppi che lo corteggiavano perchè trovasse un'adeguata sistemazione visto che i costruttori romani, acquirenti della Immobiliare, erano in gravi difficoltà con la stessa. Lo stesso Sindona aveva proposto la cosa all'ing. Federici Fortunato noto costruttore romano il quale aveva anche, unitamente alla FIAT, la compagnia STERLING ANSTALDI a Londra. Federici, mio ottimo amico, ne parlò con me e parlammo insieme con un gruppo di Houston (Texas) facente capo a Leo LIMBERG, rappresentato da Warren Woodword il quale era accompagnato e nell'operazione da John Connaly. In diversi incontri avvenuto a Houston si profilò i termini dell'operazione e fummo autorizzati a procedere purchè venissero eliminate tutte le interferenze con il gruppo Sindona e che la trattativa avvenisse esclusivamente con il Banco di Roma

68

2

Per i ricordi che ne ho la vicenda S.G.I. spaziava in vari campi, dal finanziario all'immobiliare ed era necessario ad arrivare a comprendere il meccanismo per poter fare una trattativa seria. ~~Successivamente~~ Insieme con la Immobiliare, non ricordo da quale parte (se da parte di Corbi o di Federici) venne proposta anche ~~l'operazione~~ l'abbinamento con l'operazione Condotte. Poichè la cosa doveva rimanere in un ambito molto riservato tutti gli incontri si tennero a casa mia, per cui Corbi e Federici si incontrarono sovente anche in mia assenza, Guzzi e Federici si incontrarono qualche volta ed altri personaggi. A distanza di circa un anno e mezzo e quando sembrava che tutto dovesse andare in porto anche perchè i ministri italiani avevano dato la loro approvazione, i sindacati si opposero e in un'ultima riunione che ricordo particolarmente, poichè era ospite in casa mia Mr. Jimmy Elkins, arrivò Federici a dire che il Governo, aderendo alla richiesta dei sindacati, riteneva chiusa la trattativa. Mr. Elkins mi invitò a rientrare con lui in America, cosa che io feci subito dopo, non occupandomi più ne di Sindona ne di Guzzi ne di altri, ne di alcun affare italiano. Dopo il no del Governo ebbi anche, in casa mia, la visita del sig. Belli, presidente della S.G.I., il quale si incontrò con Federici e con me pregandoci di ricucire l'affare soltanto per la Immobiliare essendo le Condotte escluse per disposizione governativa. Sia Federici sia il gruppo americano furono irremovibili.

DOMANDA: Quale fu la posizione del costruttore Sacco e di altri palazzinari romani nel quadro di questa vicenda?

RISPOSTA: Io ho conosciuto Sacco in questa vicenda quale rappresentante ufficiale del gruppo degli azionisti il quale mi pregava che questa trattativa andasse in porto per ~~usare~~ poter loro uscire dalla vicenda immobiliare ~~pagando~~ rimborsando il Banco di Roma.

DOMANDA: SACCO partecipava qualche volta alle riunioni in casa sua?

RISPOSTA: ~~Ma~~ Vi si è trovato a casa mia qualche volta quando arrivavano Federici o Corbi e forse avrà perorato la causa ma non ha partecipato alle trattative.

A.D.R.: Sia Sacco che gli altri ~~ex~~ azionisti intendevano cedere le proprie azioni.

DOMANDA: E come entravano in questa vicenda Gelli e Ortolani, ovverosia il c.d. gruppo di via Condotti?

RISPOSTA: Sindona ebbe a parlarci di Gelli, non menzionò mai Ortolani, e Gelli sulla vicenda Immobiliare ritengo se ne fosse già occupato precedentemente. Con l'ing. Federici e con me Gelli ebbe un colloquio. Sindona aveva precedentemente indicato in Gelli uno dei suoi ~~più~~ più cari amici e quasi un suo padrino. Il colloquio con Gelli non ci lasciò soddisfatti nel senso che l'uomo decantava molti miracoli e Federici ne fu subito disgustato e disse "con questo signore

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

3

Affogliaz. N.

L'anno millenovecentosettant..... il giorno
del mese di ad ore
Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

SEGUE Memmo Roberto 16.12.81

non sidevono avere più contatti". Io ho incontrato, su richiesta del Gelli, altre due o tre volte lo stesso ma i discorsi erano solo di un che voleva entrare nell'affare o meglio voleva sapere tutto per conoscere come si svolgevano le cose. Posso dire che l'affare era talmente chiaro che non vedevamo di quale utilità potesse essere Gelli visto che non avevamo bisogno di banche italiane o finanziamenti italiani e che tutto il lavoro si sarebbe dovuto svolgere all'estero.

Anticipate L.

DOMANDA: L'8 settembre 1976 lei telefonò all'avv. Guzzi parlando testualmente di ostacoli frapposti al progetto da "via Condotti". Vuole chiarire il significato di questa sua frase?

RISPOSTA: Non ricordo se ho detto questa frase ma avrei benissimo potuto dirla perchè il tono del discorso era sempre quello: "senza di noi non si fa l'affare". Devo aggiungere invece di non avere mai incontrato Ortolani.

DOMANDA: Che cosa prospettava esattamente Gelli quando diceva o faceva capire che senza l'assenso di via Condotti non poteva farsi l'affare?

RISPOSTA: Gelli chiese una ~~xxi~~ cifra per Sindona, il cui ammontare in questo momento ~~xx~~ ^{non} ricordo, ma di diversi miliardi.

DOMANDA: Gelli pretendeva questa grossa somma di denaro per Sindona e soltanto per ~~Sx~~ Sindona, oppure oltre a questo richiedeva anche una somma per se o per altri?

RISPOSTA: La somma veniva richiesta per Sindona anche se Gelli usava l'espressione "gruppo Sindona".

4



DOMANDA: In che misura Gelli, interponendo questi ostacoli, poteva eventualmente agire anche nell'interesse di Belli e Genghini?

RISPOSTA: Non so dare una risposta.

DOMANDA: L'avv. Guzzi ha dichiarato che il motivo che spingeva Gelli e Ortolani a opporre resistenza risiedeva nel prezzo delle azioni SGI, e cioè che il gruppo che avrebbe dovuto rilevare il pacchetto non era ritenuto vantaggioso da Genghini e da Belli, e quindi da coloro che curavano i loro interessi, cioè Ortolani e Gelli. Che cosa ci può dire su questa prospettazione?

RISPOSTA: Come ho detto prima molte interferenze ~~mi~~ hanno fatto naufragare un'operazione vantaggiosa per l'Italia e chiaramente e senza voler accusare nessuno perchè non ho gli elementi per farlo, alla base di tutto si trattava solo di denaro.

DOMANDA: Non può essere più preciso nel rispondere alla domanda precedente in ordine a cointeressenze fra via Condotti e il bonomio Belli Genghini?

RISPOSTA: Non ho elementi per rispondere non avendo mai parlato dell'argomento né con Genghini né con Belli.

DOMANDA: Risulta che l'8 marzo 1976 i difensori di Sindona avrebbero esaminato e discusso collegialmente il profilo delle responsabilità progressive dell'IRI nella vicenda Sindona, e che ciò avrebbero fatto su richiesta e suggerimento di Lei e dell'ing. Federici. Ci può spiegare il motivo di questo interessamento?

RISPOSTA: Assolutamente non ho mai dato suggerimenti del genere.

DOMANDA: Vuole illustrarci la misura del suo interessamento in ordine alla raccolta degli affidavit a favore di Sindona, con particolare riferimento all'affidavit dell'on. Orlandi ed al colloquio che vi fu il 19/ ottobre 1976 tra lei, gli avvocati Kasanof e Kirby e lo stesso on. Orlandi?

RISPOSTA: Innanzitutto devo precisare che l'affidavit era stato richiesto anche a me e avevo rifiutato non conoscendo né fatti né personaggi. Non ho chiesto all'on. Orlandi di fare l'affidavit perchè lo stesso a suo dire era stato contattato non so da chi in America per tale affidavit. E' vero che arrivarono l'avv. Guzzi e questi due signori (Kadanof e Kirby) che non conoscevo, a casa mia, e che incontrarono l'onorevole Orlandi in casa mia. Nessun affidavit venne in mia presenza discusso o rilasciato perchè dopo le presentazioni, dovendo a loro discutere di affari che non mi riguardavano, mi allontanai, ~~partecipando~~ o si trasferirono altrove.

DOMANDA: Ma come mai vennero a casa sua?

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

5

Affogiaz. N.

41

L'anno millenovecentosessant..... il giorno

del mese di ad ore

Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

..... SEGUE Memmo Roberto 16.12.81

Anticipate L.

RISPOSTA: Se ben ricordo l'avv. Guzzi mi telefonò qualche ora prima dicendomi ~~che~~ di volermi presentare personaggi importanti della vita americana e che volevano incontrare anche l'on. Orlandi. Per questo io feci venire a casa mia l'on. Orlandi con il quale avevo fatto il militare assieme.

DOMANDA: Non ricorda che gli avv. Kasanoff e Kirby le prospettarono i profili politici del processo americano?

RISPOSTA: * No, assolutamente, perchè se mi parlano di affari sono attento, ma se mi parlano di politica o di questioni giudiziarie mi distraigo completamente.

A questo punto l'Ufficio rammenta al teste gli l'importanza della deposizione testimoniale e lo invita a dire tutta la verità senza reticenze rammentandogli le conseguenze della testimonianza falsa o reticente; lo ~~invita~~ invita quindi a ricordare meglio il contenuto del colloquio di cui si sta parlando.

RISPOSTA: Non ho altro da aggiungere perchè non avevo un ruolo particolare in questo colloquio.

DOMANDA: Lei non ebbe mai a occuparsi in qualche modo di passi o interessamenti che in ambienti politici venissero posti in essere per seguire la pratica di estradizione di Michele Sindona?

RISPOSTA: Lo escludo.

DOMANDA: Il 22 febbraio 1977 Lei ebbe una riunione con l'avv. Guzzi e Federici nel corso della quale si commentò un memorandum di Michele Sindona sulla sua situazione ed in particolare sul ricorso per

6

Cassazione avverso un'ordinanza del Giudice Istruttore che respingeva l'istanza di revoca del mandato di cattura. Che cosa ci può dire di questo colloquio?

RISPOSTA: Non ricordo di aver visto un documento del genere come ho già detto alla Commissione Sindona.

DOMANDA: A prescindere dall'aver visto o meno il memorandum ricorda questo colloquio e ricorda che si sia parlato del ricorso per Cassazione?

RISPOSTA: Non ricordo il giorno e la data perchè di colloquio ce n'è stato più di uno ma non ricordo di non aver mai sentito parlare di ricorsi in Cassazione, anche perchè come ho detto alla Commissione per la maggior parte i colloquio si svolgevano tra Guzzi e Federici ritenuto l'interlocutore primario.

DOMANDA: Ma nella primavera del 1977 non si susseguirono dei contatti curati da Lei nella sua abitazione per la questione del ricorso per Cassazione?

RISPOSTA: L'avv. Guzzi si incontrò in casa mia una volta con il dott. Spagnuolo e un'altra volta con il dott. Pone. In tutte due le occasioni non sono stato presente al colloquio. Del ricorso in Cassazione non né ho avuto né visione né memoria e quindi non posso precisare gli argomenti oggetto degli incontri. E devo dire che Guzzi, insieme con altri, aveva decine di cause riflettenti l'Immobiliare e la Edilcentro. Questi contatti venivano richiesti da Guzzi. Vorrei aggiungere che oltre che con queste persone nessun altro contatto è stato mai fatto.

DOMANDA: Ma perchè l'avv. Guzzi si incontrava in casa sua con il dott. Spagnuolo e il dott. Pone?

RISPOSTA: E Me lo chiese perchè erano le uniche due persone che conoscevo e che forse potevano essere utili a Guzzi.

DOMANDA: L'avv. Guzzi Le disse perchè desiderava parlare con queste due persone?

RISPOSTA: L'avv. Guzzi quando parlava con me e con Federici parlava della vicenda Sindona solo in termini di tutte le questioni e di tutte le cause che potevano nuocere al compimento dell'operazione Immobiliare. Né Federici né io avevamo alcun interesse ai problemi personali di Sindona.

DOMANDA: Sull'agenda di Guzzi alla data del 31/3/1977 vi è un'annotazione relativa ad una conversazione telefonica intervenuta con Lei, annotazione che dice: "Federici e Giulio Andreotti si muovono". Guzzi ha dichiarato che si tratta effettivamente del tenore della telefonata intervenuta con Lei. Che cosa ha da dire in proposito?

RISPOSTA: Non ho mai fatto il nome di politici e mai avuto una telefonata di questo genere. Se è la stessa domanda rivolta dalla Commissione la circostanza è stata rettificata da Guzzi.



7

esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogiaz. N. 

L'anno millenovecentosettant..... il giorno
del mese di ad ore

Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

SEGUE Memmo Roberto 16.12.1981

DOMANDA: Lei si interessò per ottanere che Roberto Calvi si attivasse nel quadro dei rpogetti di sistemazione della Banca Privata Italiana?

Anticipate L.

RISPOSTA: No né avevo il mezzo di farlo perchè mi risulta che Sindona aveva contatti diretti con Calvi.

DOMANDA: Ma lei conosce Roberto Calvi?

RISPOSTA: Conosco Roberto Calvi.

DOMANDA: Non ha avuto incontri con Calvi, in particolare nella prima metà del 1977, nei quali si sia parlato in ~~per~~ qualche modo della vicenda Sindona e della Banca Privata Italiana?

RISPOSTA: Non ricordo se ho incontrato Calvi in quell'epoca ma per certo non ho mai affrontato ~~per~~ l'argomento Banca o Sindona.

DOMANDA: Lei figura, così come Sindona, Calvi, Spagnuolo e molti altri, negli elenchi della c.d. Loggia P2. Vuole chiarire questa sua posizione e il significato dell'eventuale legame con altri che figurano nella stessa situazione?

RISPOSTA: Il sig.Gelli mi invitò a far parte della P2 e gli spiegai che per convinzioni mie non avrei mai aderito io a circoli, club o altro genere perchè non ~~xxxxxxx~~ vivendo in Italia non avevo bisogno di protezioni. Tornò a insistere un mio amico argentino e risposti nello stesso modo. Non ho ancora saputo in che data sarei entrato in questa P2 quando e come avrei pagato, so soltanto che quando seppi della mia presunta appartenenza feci fare immediatamente la smentita sui giornali.

8

DOMANDA: Il 23 febbraio 1978 e il 2 marzo 1978 Lei si incontrò con l'avv. ~~Stefano~~ Guzzi: nell'ambito del primo incontro Lei avrebbe detto a Guzzi che Federici era fiducioso di aver intrapreso la strada giusta e cioè di aver trovato la possibilità di un confronto da parte del dott. Cuccia nel quadro dei progetti di sistemazione della vicenda Sindona; mentre nella riunione del 2 marzo 1978 avrebbe anche esaminato insieme una memoria difensiva. Che cosa ha da dire in proposito?

RISPOSTA: Lodo la memoria del Guzzi che io non ho e che mi fa dire tutto quello che Federici poteva dirgli direttamente visto che si incontrava sempre direttamente con lui. So soltanto che Federici è andato a parlare con Cuccia, per avermelo detto Federici, ma non conosco il risultato di questi colloqui.

A questo punto l'Ufficio rinnova al teste l'ammonimento sulle conseguenze della testimonianza falsa e reticente e rinvia il prosieguo del presente atto a lunedì 11 gennaio 1982 alle ore 10,30, senza altro avviso.

Letto, confermato e sottoscritto.

Luigi Federici

[Signature]

44

Con la seguente lettera di trasmissione il giudice istruttore di Milano, dottor Colombo, portava a conoscenza del collegio di Torino titolare dell'istruttoria sullo scandalo dei petroli alcuni atti del fascicolo processuale Sindona presentanti profili di connessione.

Fra essi anche il rapporto di servizio presentato dal colonnello Vincenzo Bianchi, e il verbale testimoniale di conferma, sull'episodio della telefonata del comandante generale della Guardia di Finanza all'ufficiale che procedeva il 17 marzo 1981 alla perquisizione domiciliare di Castiglion Fibocchi.

Verbale e rapporto di servizio sono pubblicati in questo Tomo, alle pagine 148-150.

349
TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANON. 531/80 F Risposta a nota N.OGGETTO: Proc. penale contro Michele Sindona ed altri.Milano, 30/6/1981

AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE

(Dr. Mario Vaudano) presso il

TRIBUNALE DI TORINO

Trasmetto, ai sensi dell'art. 165 bis
e facendo seguito alla precorsa corrispondenza,
copia autentica di due verbali di deposizione con
relativi allegati, riguardanti i testi Francesco
Ioli e Col. Vincenzo Bianchi.-

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dott. Gherardo Colombo

000015

000016 4

Acc. 15

488

COMMISSIONE PERMANENTE
SULLA LEGISLAZIONE PENALE

PROCESSO VERBALE

DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. Proc. Pen.

UFFICIO ISTRUZIONE PENALE
N. 906/80

L'anno millenovecento 81 e questo di 8
del mese di luglio alle ore 10 in Torino

Avanti di noi IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dott. Pier Giorgio Goss)

N. 906/80
Reg. Gen. Ufficio Istruz.

assistiti dal sottoscritto

N. _____
del Registro della Pretura

è comparso l'infrascritto

al quale a norma dell'articolo 357 del Codice di Proc. Penale, vien fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono gen. GIANNINI Orazio, n. a Galatina il 16/5/1920 e res. a Roma in piazza Galeno 3.

[OMISSIS]

A.D.R. Vengo informato, in questo momento, che è intervenzione della S.V. chiedermi chiarimenti in ordine a quanto risulta essere stato riferito dal col. Bianchi in merito ad una mia telefonata fattagli in occasione della perquisizione eseguita a Castiglione Fibocchi il 17/3/1981. Sono disposto a fornire tutti i chiarimenti del caso, e pertanto espongo quanto segue.

Il giorno 17 marzo scorso, intorno alle ore 12 o forse dopo (comunque nella tarda mattinata), il mio aiutante di campo cap. CAPRINO (che sostituiva il cap. LO GIUDICE) mi passò al Comando Generale una telefonata. Quando mi posi all'ascolto, mi resi subito conto che si trattava di una telefonata anonima. L'ignoto interlocutore, che telefonava da Roma (non era, infatti, una chiamata interurbana), disse sostanzialmente questo: "Stia attento, i suoi finanziari stanno effettuando una perquisizione e sequestrano dei documenti che non hanno niente a che fare con il mandato che hanno ricevuto. Fra questi documenti ci sono ~~ALCUNI~~ degli elenchi relativi alla loggia

Lu. Orazio Giannini 5031

AM

4

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e sulle circostanze, risponde (1)

massonica P 2 in cui potrebbe anche essere incluso il suo nome, e quello di molti altri generali e ufficiali, ivi compresi ufficiali della Guardia di Finanza. Infatti la magistratura di Milano li ha incaricati di indagare sul caso Sindona e non su altro.".

Non mi venne in mente ~~di chiedergli come mai era informato della cosa.~~ chiedergli come mai era informato della cosa.

Restai molto preoccupato, perchè con questa telefonata si prospettava il rischio che altre gravi ombre si addensassero sull'intera Guardia di Finanza, e per questa esclusiva ragione mi determinai a telefonare immediatamente a Milano, al Nucleo Regionale, cercando del col. Bianchi, in quanto subito dopo la telefonata anonima avevo parlato con il Capo di Stato Maggiore col. Farnè per conoscere se risultasse un'operazione di Polizia Giudiziaria in corso ad opera del Nucleo Regionale di Milano e da lui mi era stato appunto detto che ~~XXXXX~~ apposita comunicazione di servizio del predetto Nucleo aveva informato il Comando Generale che alle 9 di quel giorno 17 marzo sarebbe iniziata un'operazione per conto della Magistratura di Milano. - A Milano mi venne detto che il col. Bianchi era fuori, ed allora io lasciai detto di rintracciarlo e di farmi chiamare, cosa che appunto avvenne più tardi, in ora che non sarei in grado di precisare (penso che ciò sia avvenuto intorno alle 16,30 - 17). Dissi al Bianchi di chiamarmi non al radiotelefono, ma su linea riservata. Ricevuta questa seconda telefonata (sempre in Ufficio), ebbi con il Bianchi il seguente colloquio: "Guarda che mi è stato riferito che stai facendo dei sequestri di documenti relativi alla P 2, nei quali ~~potrebbe~~ essere anche il mio nome. Stai attento perchè, oltre al mio nome, mi è stato detto che dovrebbero esservi anche quelli di diversi altri generali ed alti ufficiali sia dell'Esercito che della Finanza, e se la cosa trapela all'esterno questa volta il Corpo si inabisserebbe e non lo potrà più salvare nessuno". Quindi il mio invito non aveva certamente lo scopo di "bloccare" l'operazione, ma di far sì che il tutto venisse fatto con la discrezione più totale al fine di evitare fuga di notizie. Alla mia comunicazione, il col. Bianchi osservò che tutto quello che era stato sequestrato era in buste sigillate e non era stato visto da nessuno. Disse anche che tutto era stato fatto su indicazione della Magistratura, con la quale egli aveva preso ulteriori contatti, e che tutto si era svolto con la regolarità e segretezza più assoluta. Più tardi, verso sera, il col. Bianchi mi richiamò confermandomi che le cose si erano svolte con la massima "perfezione", tanto che erano intervenuti gli avvocati delle parti, i quali avevano sollevato delle eccezioni (eccezioni che erano state inserite a verbale), e che poi tutto era stato immediatamente consegnato ai magistrati.

A D.R. L'ignoto interlocutore telefonico parlò per un tempo brevissimo. Gli chiesi: "Ma Lei chi è?" e ricevetti una risposta di questo genere: "Non Le interessa, ma se ha a cuore la Guardia di Finanza ~~se Lei vede, come~~ ~~come deve fare~~. Lei va dicendo da mesi, sa che cosa deve fare".

A D.R. Ritengo che la telefonata giungesse da Roma, perchè chi parlava si sentiva in maniera molto netta e forte. Non per altra ragione.

A D.R. Effettivamente dissi al col. Bianchi una frase del tipo che io personalmente me ne fregavo, perchè lo scopo del mio intervento era quello di tutelare l'immagine della Guardia di Finanza.

(1) Per il caso di testimonio renitente, falso o reticente, vedi art. 259 Cod. Proc. Pen.

Ses. Sergio Sciacca

om

5

490

PROCESSO VERBALE
DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. Proc. Pen.

L'anno millenovecento..... e questo di

del mese di alle ore in

Avanti di noi

N.
Reg. Gen. Ufficio Istruz.

assistiti dal sottoscritto

N.
del Registro della Pretura

compars
.....

al quale - norma dell'articolo 357 del Codice di Proc. Penale, vien fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono

A D.R. Al G.I. dr. Vaudano non ho parlato prima di tale episodio, perchè non ritenni che fosse influente sulla parte cui si riferiva il suo interrogatorio.

Sec. Paolo Lianeri

[Signature]

Venuta a conoscenza dell'episodio dell'interferenza Gianini attraverso le trasmissioni degli atti giudiziari delle magistrature di Milano e di Torino di cui alle pagine che precedono — mentre dell'episodio non si fa cenno nel verbale della deposizione testimoniale resa dal generale il 16 novembre 1981 al consigliere istruttore di Roma, dottor Cudillo, pure già acquisito dalla Commissione — la Commissione convocava ad audizione l'ex comandante generale della Guardia di Finanza per la seduta del 9 marzo 1982.

Si riproducono nelle pagine seguenti i passi attinenti dei resoconti stenografici di questa seduta (integrati delle rettifiche chieste dai testimoni al momento della rilettura e sottoscrizione) e delle successive in cui il tema è stato ripreso.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLA LOGGIA MASSONICA P2

23.

SEDUTA DI MARTEDI' 9 MARZO 1982

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE TINA ANSEMI

Roma, 22 maggio 1982

ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

R O M A

OGGETTO: Invio verbale testimoniale per la sottoscrizione.

Riferimento foglio n. 410/C.P.2 dell'11.5.1982
(consegnatomi il giorno 21 maggio 1982)

~~~~~

Restituisco, debitamente sottoscritte,  
le pagine relative alla mia deposizione testimoniale resa i  
giorni 9 e 30 marzo 1982.

Allego alla presente i seguenti fogli  
riguardanti modificazioni di sostanza di espressioni che riten-  
go non riflettenti fedelmente il mio pensiero:

- FABI II/4 mc.;
- SER/SOT/V/2;
- MARCUCCI VII/4.ae;
- LUX/CC IX/5

} Deposizione del 9 marzo 1982

*Lu. Sergio Sciarra*

5

P2 9.3.1982 FABI II/1 mc  
CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

*(Seduta segreta).*  
[OMISSIS]

PRESIDENTE. Dovremmo a questo punto sentire il ~~generale~~ generale Giannini.

Voglio ricordare che i documenti sulla cui base dobbiamo *ad interrogare le testimonianze esistenti in dichiarazioni rese* procedere all'interrogatorio *sono stati* recepiti in sede di deposizione *istruttoria dal* da parte del generale Giannini. Quindi, la seduta è segreta, ma possiamo procedere all'interrogatorio in sede di testimonianza formale, *non vi è* *sustando il generale imputato davanti all'autorità giudiziaria per i proci che tratteremo.* Se non vi sono ulteriori problemi, possiamo far entrare in aula il generale Giannini. Anticipo che io rivolgerò tre sole domande. Ricordo ai commissari che c'è *fondamentalmente* solo un episodio sul quale procedere ad un interrogatorio, per cui possiamo essere sufficientemente sintetici, essendo la materia oggetto di esame abbastanza ristretta.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Si porrà molto probabilmente l'esigenza di un confronto fra il generale Giannini e Diana e ancora fra il generale Giannini e ....

PRESIDENTE. Questo è un problema che esamineremo successivamente.

*Audizione del generale Crazio Giannini.*  
(Viene introdotto in aula il generale Crazio Giannini).

PRESIDENTE. Generale Giannini, noi le abbiamo comunicato la ragione di questa audizione. La Commissione la sente in sede di testimonianza formale, in seduta segreta. Naturalmente lei è tenuto a dire la verità a questa Commissione. Lei sa che essa, come responsabilità affidatale dal Parlamento, deve accertare tutti i fatti che sono inerenti all'attività e al ruolo della P2 e del signor Gelli.

P2 9.3.1982

FABI II/2 mc

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

(segue PRESIDENTE)

Allora, la prima domanda che desidero rivolgerle attiene all'episodio del colonnello Bianchi e della perquisizione che quest'ultimo ha effettuato in data 17 marzo 1981 presso gli uffici del signor Gelli. Tale prima domanda è, appunto, se questi contatti lei ha preso e come ha saputo che era in corso la perquisizione presso gli uffici del signor Gelli.

GIANNINI. Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare la Commissione per avermi invitato o convocato per l'audizione, perché finalmente io possa chiarire questa situazione, della quale sono succube da ben 10 mesi...

PRESIDENTE. Invito i commissari ad essere attenti alla risposta che sta dando il generale Giannini, risposta che credo sia di interesse comune.

GIANNINI..... Nella speranza che sia definitivamente chiarita questa situazione, della quale fino a questo momento ho solo sopportato tutte le angherie possibili e immaginabili. Addirittura sono stato linciato moralmente dalla stampa, che ha travisato tutto, per quello che dirò. A questo punto le dico come si sono svolti i fatti, cosa che d'altra parte a suo tempo, nei primi del mese di luglio, ho già dichiarato presso il tribunale di Torino, al giudice Gosso, che mi ha interpellato e interrogato in materia.

Il giorno 17 marzo, intorno alle ore 13,30, mi è pervenuta una telefonata anonima. Dirò perchè è stato possibile che qualcuno



P2 9.3.1982 FABI II/3 mc  
CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

(segue GIANNINI)

si mettesse in contatto sotto l'anonimato direttamente col sottoscritto, allora comandante generale della guardia di finanza. Da 24 ore sedeva nella stanza attigua il capitano Caprino, mio nuovo aiutante di campo, il quale per 5 o 6 giorni era stato affiancato dal precedente aiutante di campo, capitano Lo Giudice, il quale, avendo superato gli esami scritti per il concorso di ammissione alla scuola superiore di polizia tributaria, mi aveva chiesto di essere esentato e dispensato al fine di avere la possibilità di potersi preparare per sostenere gli esami orali. Il capitano Caprino, non appena rientrati in ufficio (in mattinata eravamo stati fuori) mi passa questa telefonata: "Eccellenza, c'è un signore che desidera parlare"; "Chi è?"; "Non ha detto il nome"; "Me lo passi". ~~XXXXXXXXXX~~ In precedenza, il capitano Lo Giudice certamente non avrebbe passato la telefonata.

"Pronto? Chi parla?"; "E' una persona che ha da riferirle qualcosa che riguarda la guardia di finanza: i suoi finanzieri di Milano stanno effettuando delle cose che sono contrarie al mandato che hanno ricevuto dalla magistratura, stanno sequestrando dei documenti che niente hanno a che fare con quello che è il mandato ricevuto. Fra questi documenti, ci sono anche degli elenchi e non è escluso che in qualcuno di questi elenchi ci possa essere il suo nome, quello di alcuni generali e anche di ufficiali della guardia di finanza, per cui, se le sta a cuore la sorte della guardia di finanza, come da mesi va dicendo in tutta Italia, intervenga, perchè altrimenti questa è un'altra grana!"



P2 9.3.1982

FABI II/4 mc

## CAMERA DEI DEPUTATI

(segue GIANNINI)

*Carta da Milano*

"Scusi, chi parla?"; "Non ha importanza!". A questo punto mi chiude il telefono.

Questa è la telefonata che ho ricevuto, pressappoco con le stesse parole. Il succo, in sintesi, era questo. Allora io chiamo il capo di stato maggiore, colonnello Farné, oggi generale della guardia di finanza, e lo faccio venire da me. Gli dico: "Milano che cosa sta combinando? Dove è Milano?"; "Eccellenza, circa un'ora fa mi ha telefonato il colonnello Bianchi per dirmi che su mandato della magistratura (il colonnello Bianchi era il comandante del nucleo regionale di polizia tributaria di Milano) ha avuto l'ordine di perquisire la casa e gli uffici di Gelli ad Arezzo"; "Pammi il piacere, ho ricevuto una telefonata, secondo cui sta per scoppiare una grana. Pure questa non ci vuole proprio! Mettiti in contatto con il colonnello Bianchi e digli che mi chiami!".

Alle 14 siamo andati via. Ho saputo in un momento successivo, cioè quando si è verificato il fatto.... Io fino al mese di giugno, alla fine di giugno, allorquando la notizia è stata riportata dai giornali, di questa telefonata non sapevo niente. Non sapevo neanche che il colonnello Bianchi avesse rilasciato queste dichiarazioni, né il tenore delle medesime. Del resto, non le ho conosciute neanche dopo.

Siamo andati via. Ho saputo dal generale Farné che verso le ore 15,30 l'allora colonnello, ora anche lui generale Bianchi, aveva chiamato appunto il colonnello Farné a casa. Quest'ultimo gli aveva detto.... Sì, perchè il colonnello Farné alle 14, prima di andar via, aveva chiamato Arezzo e aveva detto: "Dica al colonnello Bianchi che chiami il generale Giannini perchè questi ha bisogno di parlargli". ~~Da Arezzo~~

F A B I     II/4   mc.

Righe: da 14 a 19.

"alle 14,00 siamo andati via. Ho saputo in un momento successivo, cioè quando si è verificato il fatto, che.....".

Intendevo dire che, come chiarisco poi alla riga seguente, fino a giugno ignoravo che il Col. Bianchi fosse stato interrogato in merito ed appresi la notizia dai giornali della sua "deposizione" e non della "telefonata".

Il termine "telefonata" deve intendersi frutto di un lapsus linguae.

*Sen. Agostino Scianini*

Commissione P2

9/3/1982

vil

GUERINI III/1

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Giannini)

Da Arezzo gli hanno detto: "Qui non c'è nessuno, sono andati a mangiare". Verso le tre e mezzo, si vede che è stato rintracciato, ha chiamato a casa il colonnello Farnè, il quale ha detto: "Sua Eccellenza ora sta riposando, siccome ogni dopopranzo dalle quattro e mezzo alle cinque viene al comando, chiamalo per quell'ora". Alle quattro e mezza del dopopranzo, cinque meno un quarto, mi ha chiamato il colonnello Bianchi. Telefonata: io a lui: "Bianchi, da dove chiami?" "Dal radio telefono" (il telefono che aveva nella macchina). "No, ti devo dire una cosa riservatissima, chiamami da un altro telefono". "La chiamo dal comando gruppo", "Chiamami dal comando gruppo". Dopo un quarto d'ora, venti minuti, mi ha chiamato dal comando gruppo della guardia di finanza di Arezzo. "Senti, Bianchi, ho ricevuto una telefonata. Mi hanno detto che stanno facendo delle cose contrarie al mandato... questa grana non ci vuole. Prendi i contatti con la magistratura, mi raccomando". "Eccellenza, non si preoccupi perché io ho già telefonato, ho già parlato con il giudice Turone, le cose sono secondo i dettami...". "Benissimo, bravo, allora non voglio sapere altro". Seconda parte: "Mi è stato anche detto che tra i documenti che hai sequestrato ci sono degli elenchi, e che qualcuno di questi elenchi ci potrebbe essere il mio nome, quello di alcuni generali e di ufficiali, anche della guardia di finanza. Mi raccomando, fai le cose con la massima segretezza e riservatezza, specie se ci sono finanziari, ufficiali, o altri ufficiali, non far prendere visione a nessuno se sono degli estranei. Mi raccomando, sigilla tutto, perché se questa volta vengono fuori i nomi, è la volta definitiva che la guardia di finanza si

Gen. Giannini  
501

Commissione F2

9/3/1982

vil

GUERINI III/2

## CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Giannini)

*Carta da minuta*

inabissa". [Perché? Perché, onorevole Presidente, io per quindici mesi ho ereditato e ho avuto tutte le grane possibili e immaginabili. In quindici mesi di comando non c'è stato giorno in cui io non abbia avuto un patema di animo, o perché succedeva una cosa, o perché <sup>ne</sup> succedeva un'altra: le dirò che all'inizio del mio insediamento sono andato in giro per tutta Italia predicando la moralizzazione, la moralità, chiedendo aiuto a tutti i finanziari, dai più piccoli ai più grandi, perché mi aiutassero a fare chiarezza. Ho preso contatto con i procuratori della Repubblica di Milano, <sup>Torino</sup> ~~Verona~~, e Venezia, per mettere a disposizione non solo il sottoscritto ma tutta la guardia di finanza per cercare di fare chiarezza e nel più breve tempo possibile. Evidentemente agendo in questo modo, quando ho sentito di che si trattava, ho suggerito di non far vedere niente a nessuno, e di portare tutto così come stava al magistrato di Milano.

Risposta del colonnello Bianchi: "Eccellenza, anche per questo <sup>de</sup> ~~de~~ osso dare assicurazione: nessuno ha visto o potrà vedere niente, perché quello che abbiamo sequestrato è contenuto in buste sigillate che abbiamo sigillato in una valigia che porteremo così sigillata a Milano. Le dirò di più: erano presenti durante l'operazione gli avvocati della parte che hanno mosso delle eccezioni circa questi miei sequestri che sono andati al di là del mandato iniziale. Ho detto che farò risultare queste eccezioni in sede di verbale, in modo che una volta che saremo su a Milano se i giudici vorranno restituire, restituiranno, se non restituiranno, non restituiranno, ma se la vedono loro".

*Lu. Giannini*  
5043



P2

9/3/1982

vii

GUERINI III/3

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Giannini)

Questi sono i termini della conversazione. Qui essa finisce, io non ho aggiunto più parola, e non ho saputo più niente da quel momento in poi. Questo è quello che a suo tempo ho dichiarato anche al giudice Gosso.

[OMISSIS]

[Stampa] *Gen. Diac...*

"P 2" 9.3.1962 MARCUCCI VII.5 ae

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Corra da minuta*

PRESIDENTE. Vorrei ancora chiederle se lei ~~aveva mai avuto~~ <sup>avesse mai avuto</sup> notizia - e, nel caso, <sup>là</sup> da chi - al di ~~di~~ di quella telefonata che lei ci ha riferito essere pervenuta nella forma anonima, di quegli elenchi che si stavano sequestrando.

GIANNINI. Mai, mai.

PRESIDENTE. Lei ci ha fatto il racconto di queste telefonate tra lei e il colonnello Bianchi ed anche (allora forse era colonnello) Farnè. Vogliamo chiederle se ~~in~~ <sup>nel</sup> terzo interrogatorio, ~~in~~ <sup>nel</sup> terzo incontro con Gosso, vi sia stata una chiarificazione tra lei e il colonnello Bianchi...

GIANNINI. Nessuna, non ho mai sentito Bianchi: mai, per nessun motivo e per nessuna ragione. Non l'ho mai contattato né personalmente, né per telefono. Non solo, le dirò di più: ~~in~~ <sup>sull'</sup> quando ~~l'~~ Espresso è stato pubblicato un trafiletto nel quale era scritto: "Un buon soldato", io ho fatto telefonare al colonnello Bianchi perché facesse una smentita in quanto io mai avevo detto una cosa del genere. Il colonnello Bianchi, dopo ~~essersi~~ <sup>essersi</sup> consultato con il giudice Turone e non so con chi, il 16 luglio mandò una smentita: però, il trafiletto era lungo e non finiva mai, mentre la smentita era di 4 parole.

*Sen. Giannini*

"P 2" 9.3.1962 MARCUCCI VII.X 6 ae

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

GIORGIO PISANO. Vorrei sapere dal generale Giannini se è ~~in~~ uso che le telefonate anonime che arrivano al comando generale della Guardia di finanza possano essere passate così rapidamente, personalmente, al comandante generale o all'ufficio del comandante generale; <sup>in cui lei è stato...</sup> e vorrei sapere se nel corso dei 15 mesi ~~che~~ abbia mai ricevuto altre telefonate anonime.

*Gen. Giannini***SECRET.**

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9/3/82

FRADD. GQ. VIII/1

GIANNINI. Telefonate anonime non ~~le~~<sup>ne</sup> ho mai ricevute.

GIORGIO PISANO'. Quella sì, però...

GIANNINI. Ho cercato anche di chiarire perché mi è pervenuta. Ribatisco che 24 ore prima ... Quello che io dico è facilmente documentabile perché c'è la documentazione caratteristica, che è ~~in~~ agli atti, della dipendenza diretta dal sottoscritto dell'~~aiutante di campo~~<sup>aiuto</sup> di ~~camp~~<sup>campo</sup>, ~~che~~ il giorno 16 del mese di marzo ha assunto l'incarico di aiutante di campo. Le dirò di più: che, poiché questo si verificava, ma non per le telefonate anonime bensì per le altre telefonate, e lui ancora, i primi giorni non aveva preso dimestichezza, un giorno, dopo quattro o cinque giorni dall'insediamento (perché era stato affiancato solo quattro o cinque giorni prima con il vecchio) l'ho <sup>chiamato</sup> ~~chiamato~~ e gli ho detto: guarda che c'è un ordine scritto che entro le ore 10 deve essere portata la posta al comandante generale; dopo le 10 tu non sei autorizzato a ricevere cartelle per la firma o per la visione da parte di nessun ~~ufficio~~<sup>ufficio</sup>; prima delle 12 tu non ti devi far vedere nella mia stanza non devi passarmi alcuna telefonata, almeno fino a quando non saprai chi sono coloro che possono chiamarmi direttamente; regolarmente, se mi chiama mia moglie o se mi chiamano i ~~figlioli~~<sup>figlioli</sup> o altro, tu me li passi; ma se è altra gente, no perché o si tratta di raccomandazioni o di altra roba. Questo glielo ho detto.

v. n. 5047

GIORGIO PISANO'. Signora Presidente, le mie opinioni in questo caso non c'entrano; però io desidero che si faccia un'indagine per sapere qual è il comportamento dei centralinisti del comando generale della ~~guardia~~<sup>guardia</sup> di finanza quando ricevono telefonate anonime; quali sono le disposizioni che hanno avuto e a chi mistano le telefonate. Chiedo inoltre l'audizione del capitano Caprino.

*Gi. Giannini*

COMMISSIONE P2 9/3/82

LUX/cc

CAMERA DEI DEPUTATI IX/1

[COMISSIS]

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Bianchi dice che alle 15,30 parlò con lei, quando telefonò alle 15,30.

GIANNINI. No!

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Così dice Bianchi. Vede quante cose non ricorda?

GIANNINI. Nossignore, no!

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Lo dice, glielo leggo?

GIANNINI. Sì, per favore. Con Farnè ha parlato, non con me.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Adesso glielo leggo.

GIANNINI. Non ha parlato con me, con me ha parlato alle cinque, ha parlato con il Capo di Stato maggiore il quale gli ha detto: " telefona per le quattro e mezzo, le cinque, perchè a quell'ora viene in ufficio".

RESIDENTE. Onorevole De Cataldo, ha finito?

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Sì, signor Presidente.

RESIDENTE. La parola all'onorevole Bellocchio.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Vorrei che il generale dicesse quanti telefoni ci sono nella stanza del Comandante generale.

GIANNINI. C'è una linea riservata, una linea militare, una linea civile, due linee civili attestate al centralino e quindi all'aiutante di campo,

SEGRETO

Gen. Giannini 5048

COMMISSIONE P2

9/3/82

LUX/cc

## CAMERA DEI DEPUTATI

IX/5

*Carta da minuta*

ANTONIO BELLOCCHIO. Quella telefonata che lei ha giudicato anonima può dire su quale linea le è stata passata?

GIANNINI. senz'altro; sulla linea attestata al centralino e all'aiutante di campo, perché veniva dall'aiutante di campo; questo l'ho anche dichiarato, che non sapevo se era urbana, interurbana, da chi veniva, da dove veniva, non potevo dire niente.

ANTONIO BELLOCCHIO. Il quale aiutante di campo, Capitano Caprino, era stato da lei scelto per sostituire l'aiutante di campo Lo Giudice; nel corso di 4-5 giorni in cui sono stati insieme sia il vecchio che il nuovo, evidentemente si sono scambiate le consegne.

GIANNINI. Sì.

ANTONIO BELLOCCHIO. E fra queste consegne è stata scambiata la consegna in virtù della quale le telefonate anonime non dovevano essere ~~per~~ passate al Comandante generale?

GIANNINI. Non lo so, perché non è escluso che, per esempio, abbia detto: "Mi chiamo..." un nome qualsiasi.

ALDO BOZZI. Stia attento col "non escludo".

ANTONIO BELLOCCHIO. Un qualsiasi cognome?

GIANNINI. Non lo so. Del fatto non si è mai parlato perché non era una cosa importante, cioè è tutto un fatto che è avvenuto ...

GIORGIO PISANO'. Ma bloccare l'operazione di polizia giudiziaria non è importante?

GIANNINI. Ma quale bloccato l'operazione di polizia giudiziaria? Quando ho telefonato io ed era già finito tutto? Ma che cosa ho bloccato? Basta vedere l'ora; la prima telefonata che ho ricevuto è alle due, il primo contatto che ho avuto con l'interessato è alle 17 e alle 17 era finito tutto.

5049

L U X / C C      I X / 5

Alla domanda dell'On. BELLOCCHIO se fra le consegne ci fosse stata anche quella di non passare le telefonate anonime, la mia risposta è chiara soltanto se si ponga un punto e virgola dopo le parole: non lo so.

Il "non è escluso" si riferisce, pertanto, non alle consegne date al nuovo Aiutante di Campo, ma alla possibilità che l'interlocutore abbia dato un nome qualsiasi che nè l'Aiutante di Campo, nè io ricordiamo.

*On. Nazio Scianca*

CO ICSI ONE P2

9/3/82

LUX/cc

## CAMERA DEI DEPUTATI IX/6

*Carta da minuta*~~FRANCESCO ANTONIO DE CALDO~~~~FRANCESCO ANTONIO DE CALDO~~

FRANCESCO ANTONIO DE CALDO. Per lei leggere, Signor Presidente, per chiarire il punto, la deposizione di Bianchi a Turone e Colosi: "Confermo in particolare che ho ricevuto l'invito di mettermi in contatto col Comandante generale mentre mi trovavo negli uffici della Gioia, nel corso della perquisizione intorno alle 15,30; la cosa mi venne riferita da un finanziere del gruppo di Arezzo; pochi minuti dopo mi misi in contatto con il Comandante generale utilizzando il telefono installato nella vettura; in questo primo colloquio il Comandante generale mi disse che doveva parlarmi e mi chiese dove stavo e da dove chiamassi e io gli risposi che stavo facendo, e il Comandante mi pregò di richiamare appena possibile e lo richiamai intorno alle 19". Allora ha parlato lei intorno alle 15,30?

GIANNINI. No, ha parlato l'aiutante di campo.

FRANCESCO ANTONIO DE CALDO. Allora Bianchi è un bugiardo e ricorda male anche lui!

GIANNINI. No, signore, ha parlato con Farnè.

PRESIDENTE. Procederemo alla verifica di questa discordanza.

~~FRANCESCO ANTONIO DE CALDO~~*Gen. Giannini*



X/1.

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONIO BELLOCCHIO. Poco fa, ella ha detto ~~che~~ che, dopo aver ricevuto questa telefonata anonima, all'incirca alle 13.30, ha chiamato immediatamente il Capo di stato maggiore, colonnello Farnè, il quale, a suo dire, avrebbe detto: "Un'ora fa l'ho saputo...".

GIANNINI. "Circa un'ora fa..."

ANTONIO BELLOCCHIO. Va bene. Ora, non le sembra strano che il Capo di stato maggiore, avvertito di un fatto così importante, non abbia immediatamente...

GIANNINI. Non ero in ufficio, io, quel giorno; l'ho già detto; sono rientrato a quell'ora. Mi ha detto: "Circa un'ora fa...".

[OMISSIS]

(Viene fatto uscire il testimone).

*Lu. Giannini*

SEGRETO

Com. P2

9.3.82

STIRO/GL X.4.

51

*Corta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, stante questa discordanza tra la testimonianza del colonnello ~~Giannini~~ Bianchi, il ruolo dell'attuale generale Farnè e la deposizione del generale Giannini, se volete, siamo in grado di convocare per le ore 18 sia il colonnello Bianchi, sia il generale Farnè, per procedere alla verifica della situazione.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Non ritengo la cosa assolutamente opportuna: il problema, per noi, è uno solo, cioè di valutare l'attendibilità del testimone in relazione all'inchiesta che noi stiamo facendo. Evidentemente il testimone, perché compreso nelle liste della P2, e perché autore, comunque, di quella telefonata, è un testimone che va verificato puntualmente. Non abbiamo ragione di ritenere che il colonnello Bianchi possa aver detto cosa diversa dalla verità. (Proteste, commenti). Scusate, tutto questo non interessa a noi: noi dobbiamo valutare l'attendibilità del testimone ... (Commenti).

PRESIDENTE. Mi sembra che l'opinione dell'onorevole De Cataldo non sia condivisa dalla totalità della Commissione.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Sì, però potreste farmela finire di esporre!

ANTONIO BELLOCCHIO. Vorrei che fosse sottolineato che il colonnello Gallo risulta iscritto nelle liste della P2, e che il generale Lauro è stato promosso dopo essersi iscritto nella lista della P2.

PRESIDENTE. D'accordo. Per quanto riguarda la questione di cui dicevo, poiché mi pare che la posizione dell'onorevole De Cataldo non è condivisa...

Com. P2

9.3.82

STIRO/GL X.5. 52

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

GIUSEPPE TATARELLA. Ma non l'ha espressa!

PRESIDENTE. ... alle ore 18 facciamo venire il colonnello Bianchi e il generale Farnè, per accertare come sono avvenute le telefonate.

GIORGIO PISANO'. Si può leggere al generale Giannini il testo esatto delle dichiarazioni di Bianchi, per quanto riguarda il tono delle telefonate?

PRESIDENTE. Qui c'è il problema del contenuto e di chi ha telefonato, che è una cosa fondamentale. Casmai lo faremo oggi, dopo che avremo sentito le varie dichiarazioni.

GIUSEPPE TATARELLA. Possiamo sentire prima un momento il colonnello Bianchi, e poi fare il confronto?

PRESIDENTE. Ma certo: il problema per ora è di convocarlo, perché è a Milano. Adesso abbiamo deciso solo di farli venire, dopo stabiliremo come sentirli.

GIUSEPPE TATARELLA. Decidiamolo adesso.

PRESIDENTE. Semmai, terminata l'audizione, parleremo di questo. Adesso il segretario prenderà contatti con le due persone che ho detto, e, se siete d'accordo, possiamo anche chiamare il capitano Caprino.

Richiameremo adesso il generale Giannini. Vorrei pregarvi di concentrare questa mattina le domande su ciò che non ha attinenza con le verifiche di oggi: questo lo chiedo ai sei colleghi che si sono iscritti a parlare, il primo dei quali è il senatore Ricci.

~~(Il senatore reintrodotta di sulla il generale Giannini)~~ 5054

~~SENATORE RICCI.~~

COMM. P2

9/3/82

TESTINI/GM/10/1

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

*(Sua reazione alla visita del generale (Ricci)).*

RAIMONDO RICCI. Vorrei chiederle, generale, se dopo aver ricevuto questa telefonata anonima - ritorniamo alla telefonata del 17 marzo -, lei ha chiesto al suo aiutante, capitano Caprino, se la persona che aveva parlato con lei si era in qualche modo qualificata, e per quale motivo aveva chiesto ed ottenuto di parlare con lei.

GIANNINI. No, non l'ha chiesto.

RAIMONDO RICCI. Lei non l'ha chiesto. Quindi, interpreto esattamente<sup>am</sup> nel senso che lei non ha attribuito a questa telefonata particolare importanza? Perché se fosse stata una telefonata, che giudicava importante, probabilmente...

GIANNINI. Non l'ho chiesto. Non solo: dopo, quando sono successi i fatti, al capitano Caprino, ho chiesto se ricordava che quel giorno mi aveva passato questa telefonata...

RAIMONDO RICCI. A distanza di tempo?

GIANNINI. A distanza di tempo. Mi ha detto che non ricordava. Ma, come ho detto prima, una cosa è certa: che dopo quattro o cinque giorni, io ho ripreso il capitano Caprino dicendogli qual era la procedura che doveva seguire, cioè che tutte le telefonate che arrivavano, a meno che non si trattasse di familiari o di altre persone che col tempo lui avrebbe conosciuto, di queste telefonate doveva prenderne nota, chiedere il numero di telefono e a mezzogiorno, quando insieme al segretario venivano a darmi le novità, mi dovevano dire che aveva telefonato Tizio ed aveva lasciato questo numero, che aveva telefonata..., eccetera. Dopo di che io avrei detto: "Chiamami questo...", oppure: "Se telefona questo, dici sempre che non ci sono", eccetera. Comunque,

*Su: Giannini*



COM. P2

9/3/82

TESTINI GM/11/3

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

RAIMONDO RICCI. <sup>h</sup>Stanno andando al di là dell'incarico...", eccetera.

GIANNINI. "... che hanno avuto in una perquisizione ad Arezzo, presso Gelli".

Questo mi ha detto. Ma/ di P2, di P3, non ha parlato.

RAIMONDO RICCI. Ha detto solo: "... perquisizione presso Gelli"?

GIANNINI. Anzi, se vuol sapere, io mi sono spaventato perché già in ottobre abbiamo avuto...

RAIMONDO RICCI. Quindi, le ha detto "perquisizione presso Gelli", senza, però, parlare di P2. Lei, quando l'anonimo le ha detto questa cosa, cioè "perquisizione presso Gelli ed elenchi", ha capito che si trattava di elenchi di appartenenti alla P2?

GIANNINI. Sì, a quel punto lì...

RAIMONDO RICCI. L'ha capito o non l'ha capito?

GIANNINI. Sì, l'ho capito.

GIORGIO PISANO. Come faceva a saperlo se non ha mai sentito parlare di P2?

GIANNINI. Come, non ho sentito parlare di P2?

PRESIDENTE. Non l'ha mai detto.

GIANNINI. Io ho detto che non ho mai sentito parlare di P2? Quando ho detto una cosa del genere?

RAIMONDO RICCI. Comunque, generale, lei dichiara di avere, a quel momento, compreso che si trattava di elenchi di appartenenti alla P2. Esatto?

GIANNINI. Signore. Altrimenti, non avrei agito in conseguenza, dicendo: "Non far vedere a nessuno, non far prendere visione a nessuno... Del mio nome mi non interessa, come nome - e non perché io non tenga al mio nome -, ma

*Gen. Giannini*

COMM. P2 9/3/1982

TESTINI MA/11/4

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE GIANNINI.

come comandante generale...Perché se stavolta vengono fuori questi nomi, allora, è la volta buona che la guardia di finanza si inabissa". Questo ho detto io.

RAIMONDO RICCI. Abbia pazienza, generale, facciamo le cose con ordine. Quindi, questa persona anonima le ha detto: "...perquisizione ad <sup>Arezzo</sup> ~~Arezzo~~ presso Gelli...". Lei ha capito che si trattava di elenchi. A parte il suo nome, le ha detto chi erano gli iscritti?

GIANNINI. No, nel modo più assoluto.

RAIMONDO RICCI. Cosa le ha detto esattamente questa persona?

GIANNINI. Mi pare di averlo detto...

RAIMONDO RICCI. Ma lo ripeta: vede che interrogandola dettagliatamente esce fuori qualcosa di nuovo?

GIANNINI. Mi ha detto: "Non è escluso che in qualcuno di questi elenchi potrebbe esserci il suo nome, quello di altri generali e di alcuni ufficiali anche della guardia di finanza". Se l'ha detto anche prima, se l'ha detto anche dopo, questo è quello...

RAIMONDO RICCI. Generale, a lei risultava, in qualche modo, che in elenchi di questo tipo - e lei ha capito di che elenchi si trattava - potessero esserci dei nomi di alti ufficiali della guardia di finanza?

GIANNINI. Escludo, nel modo più assoluto. Non ne sapevo niente.

RAIMONDO RICCI. Ho annotato, tra virgolette, una frase che lei ha detto poco fa. La frase che lei ha riferito al colonnello Bianchi è, esattamente, questa: "Se stavolta vengono fuori i nomi, questa è la volta che la guardia di finanza si inabissa".

GIANNINI. Sissignore, e lo confermo...

*Gen. Giannini* 5058

COMM. P2 9/3/1982 TESTINI MA/11/5

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

RAIMONDO RICCI. Come ha potuto, nell'assoluta ignoranza da parte sua dell'appartenenza di alti ufficiali della guardia di finanza nell'elenco della P2, dire una frase di questo genere? Una frase di questo genere: "Se stavolta vengono fuori i nomi, questa è la volta che la guardia di finanza si inabissa"...

GIANNINI. Ed è così...

RAIMONDO RICCI. Ma come ha potuto...?

GIANNINI. Onorevole, lei non deve stralciare... La dica nel contesto, come io l'ho detta... Perché se lei stralcia questo pezzettino ha un significato... Io ho aggiunto: "Non faccia prendere visione a nessuno, specie se ci sono finanzieri, sottoufficiali o altri ufficiali. Non faccia vedere gli elenchi a nessuno, perché se stavolta vengono fuori questi nomi, la guardia di finanza si inabissa". Perché da 15 mesi era un cataclisma sulla guardia di finanza!

RAIMONDO RICCI. Comunque, questa sua considerazione "... Se vengono fuori i nomi", la mutuava, esclusivamente, da quanto le aveva detto l'anonimo. ..

GIANNINI. Evidente, solo da quello.

RAIMONDO RICCI. Allora, generale, come ha fatto lei, che ignorava assolutamente tutto di possibili iscrizioni di ufficiali della guardia di finanza alla P2, dare tanto credito ad una telefonata anonima, da cercare un ufficiale che stava facendo un'attività di polizia giudiziaria, come quella che stava conducendo il colonnello Bianchi, e addirittura da dargli queste cose? La domanda è questa: come ha potuto dare tanto credito e tanta importanza ad un anonimo, senza avere nessun riscontro di nessun genere, per andarlo a cercare ripetutamente, parlare con lui e

*Gen. Giannini*  
5059



CPMM. PZ 9/5/1962

TESTINI MAR 11/62

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Corta da minuta*

SEGUE RICCI.

dirgli questa frase?

GIANNINI. Le rispondo: è quello che un comandante che si rispetti avrebbe comunque dovuto fare. Sono considerazioni di carattere personale, poi a lei il giudizio. Per quanto mi riguarda, se dovessi ritornare a farlo, lo rifarei, perché la mia azione era volta solo ad uno scopo, solo ad uno perché se fosse stato diversamente, non avrei preso contatto alle ore 15. Secondo: io volevo evitare che un'ulteriore grana, così come mi era stato detto, piombasse sulla guardia di finanza, perché, come le ho detto, da 15 mesi era un cataclisma interno ed esterno, non c'era giorno che non arrestassero qualcuno, non c'era giorno che non indagassero, non c'era giorno che non si facesse mezzanotte, a volte, le dieci, le undici al comando generale per rispondere a tutti i quesiti che venivano, per fare le fotocopie degli atti da mandare... erano 18 magistrature che in quel momento stavano operando... Era solo questo lo scopo.

~~BOLEZZO BERNARDO D'AREZZO.~~*Sen. Giannini*

SEGRETO

P2 9.3.82

TACC XII/1 sm

*via da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

**ALDO RIZZO.** Generale, lei si rende conto che noi abbiamo interesse ad approfondire alcuni aspetti sia concernenti la telefonata anonima che lei avrebbe ricevuto, sia il problema dei rapporti che lei ha avuto in quella circostanza con il colonnello Bianchi, perché sono punti che per la verità, per molti versi, lasciano qualche perplessità. Per quanto concerne la telefonata, ~~mi~~ e vengo subito alla domanda, mi meraviglia, ed in qualche modo è stato già espresso dal collega Ricci,

*Su. Giannini*

SEGRETO

P2 9.3.82

TACC XII/2 sm

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuz*

(Segue Aldo Rizzo)

come mai ricevendo una telefonata, e lei non sa chi c'è dall'altra parte del telefono, può essere anche un mitomane, può essere un pazzo, può essere un individuo il quale le riferisce circostanze prive di qualunque costrutto concreto, come mai questa telefonata è arrivata fino a lei? Lei ha fatto riferimento alla circostanza che il capitano Caprino prestava servizio da ventiquattro ore, ma questo ovviamente non legittima, non giustifica il fatto che una telefonata anonima, senza alcun filtro, possa arrivare sino al comandante generale della guardia di finanza. Ammesso che questo si sia verificato, perché tutto è possibile, quello che meraviglia è come mai <sup>lei</sup> non avendo appreso che si trattava di una telefonata anonima, anche se poteva raccontare o dire cose interessanti, perché non la abbia fatta raccogliere ad un sottufficiale, a qualche graduato, a qualche altro soggetto, anziché prenderla lei direttamente. Considerato anche l'alto incarico che ricopriva nell'ambito della guardia di ~~di~~ finanza, probabilmente aveva anche altre cose più serie da dover approfondire anziché telefonate anonime che, ripeto, potevano avvenire anche da un pazzo. Questa è la prima domanda. Perché questa telefonata lei immediatamente l'ha ricevuta, ha detto che intendeva prendere contatti con questo sconosciuto, anziché far sì che la telefonata venisse raccolta da un altro soggetto del suo ufficio?

Un'altra domanda, sempre con riferimento a questa ~~tele~~ telefonata. Lei non sa la fonte, non conosce se questa notizia è realmente credibile oppure completamente destituita di fondamento, però la cosa

*Ser. Giaccini*

P2 9.3.82

TACC XII/3 sm

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

(Segue Aldo Rizzo)

strana è che lei dà completa e totale validità alla fondatezza del contenuto della telefonata, tant'è che prende contatto poi con il colonnello Bianchi. Questa è una seconda stranezza, come mai lei, sulla base di una telefonata anonima che, ripeto, può provenire anche da un folle, oppure da uno scherzo, lei, addirittura, sente il dovere di prendere contatto. Anzitutto vorrei che lei rispondesse a queste mie domande.

GIANNINI. Nella stanza dell'aiutante di campo c'è un apparecchio telefonico che è in collegamento soltanto con il comandante generale al quale attestano le linee che arrivano al centralino, o direttamente all'aiutante di campo, anche se sono del comandante generale, in modo che possa fare da filtro. Quando passa la comunicazione, non può essere presa, non è che nella stanza del comandante generale ci sono altri ufficiali o sottufficiali o graduati. C'è il comandante generale e basta, quindi una volta che preme il tasto e dice: "La desiderano al telefono" finisce lì.

ALDO RIZZO. "La desiderano al telefono". Ma le è stato detto il contenuto della telefonata?

GIANNINI. No.

ALDO RIZZO. Soltanto le hanno detto: "La desiderano al telefono".

GIANNINI. Nessuno riferisce mai all'aiutante di campo quello che deve riferire al comandante generale.

ALDO RIZZO. Ma, mi scusi, questo è obiettivamente poco credibile. In qualunque

*su. Giannini*

P2 9.3.82

TACC XII/4 sm

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

(Segue Aldo Rizzo)

ufficio, anche alla guardia di finanza, non è concepibile che uno telefono, chiede addirittura del comandante generale e direttamente vi è la trasmissione della telefonata, senza sapere chi è, chi non è, cosa desidera, cosa vuole. Altrimenti lei era bersagliato da migliaia di telefonate al giorno, perché le riceveva tutte lei...

GIANNINI. No, le riceveva l'aiutante di campo, non le ricevevo io.

ALDO RIZZO. Ma prima di passargliele accertava il contenuto della telefonata?

GIANNINI. Le filtrava. Ripeto, io non so quelle che il telefonista dall'altra parte del capo del telefono ha detto all'aiutante di campo. Non lo so. Gli ho chiesto se si era qualificato? Non lo so. Ma questo gliel'ho chiesto quattro o cinque mesi dopo che è successo il fatto; <sup>sul</sup> ~~quello~~ punto nessuno ha dato importanza alla telefonata, ~~quello~~ perché quello che attiene...

RAIMONDO RICCI. No, gliene ha data moltissima!

ALDO RIZZO. Chiedo scusa, presidente, anche perché questo può servire per gli eventuali futuri atti della Commissione. Cioè, sembra chiaro questo punto: lei ha ricevuto questa telefonata tramite il capitano Caprino, il quale le avrebbe trasmesso la comunicazione telefonica senza farle riferimento alcuno circa chi era dall'altra parte del telefono.

GIANNINI. Potrei dire che mi ha detto... non ho capito il nome. Ma non mi ricordo, nel modo più assoluto! Mi ha passato la telefonata, ho detto: "Chi è", ha detto "La desiderano al telefono". Non so cosa abbia potuto

*Gen. Giannini*

P2 9.3.82

TACC XII/5 sm

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Giannini)

dire, non me lo... Perché, come ho detto prima, non le deve sembrare strano perché quello che ho fatto io dopo era esclusivamente, la prima parte, sta facendo cose che sono contrarie...

ALDO RIZZO. No, su questo poi torneremo, generale, non se ne abbia a male. Una domanda specifica le avevo rivolto: come mai lei ha dato tanta fondatezza al contenuto di questa telefonata che, ripeto, poteva essere uno scherzo, l'atto di un folle, di un mitomane; <sup>chi</sup> svolge funzioni istituzionali, sa bene che questo purtroppo capita. Quindi come mai lei addirittura ha dato tanta importanza alla telefonata, cioè l'ha creduta veritiera nel contenuto... e pensi che <sup>in</sup> quella telefonata si parlava in qualche modo non di abusi, ma di un comportamento della guardia di finanza che andava al di là del mandato ricevuto; queste sono sue parole; quindi in qualche modo si gettava ombra anche sui funzionari e sugli ufficiali che stavano procedendo alla perquisizione. Ebbene, lei dà tanta rilevanza e importanza a questa telefonata addirittura da prendere contatto...? Questo è strano! Come mai ha dato importanza?

GIANNINI. Per evitare...

ALDO BOZZI. E' strano; deve spiegarlo.

PRESIDENTE. Scusate, ci sono tante conversazioni separate che rendono poco udibili le domande dell'onorevole Rizzo e le risposte del generale Giannini. Generale, può rispondere.

GIANNINI. Ho detto che ho dato importanza perché ritenevo di dover ~~agire in~~*Gen. Giannini*

P2 9.3.82

TACC XII/6 sm

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

(Segue Giannini)

quel modo per evitare, nell'eventualità che questo rispondesse a verità, ~~un~~ un'ulteriore grana.

ALDO RIZZO. Scusi, generale, non è cosa credibile, la credibilità, cioè se era vera la notizia...

GIANNINI. Non lo so se era vera o no. Ho cercato di accertarmi se rispondeva o meno a verità. Cioè la mia domanda aveva un solo scopo: accertare se era vera o meno e, nell'eventualità che fosse stata vera, indurre quello che stava agendo a prendere gli ordini, i contatti diretti con la magistratura, per evitare una grana successiva. Le ho detto che mi ha ri-  
sposto...

ALDO RIZZO. Sì, per quanto concerne questo suo collegamento con l'ufficiale della guardia di finanza che procedeva al sequestro<sup>to</sup>. Lei è stato comandante di una scuola?

GIANNINI. Sì, una scuola di guerra.

ALDO RIZZO. Dove certamente i militari, gli ufficiali vengono istruiti sulle procedure, sulle leggi che riguardano le competenze della guardia di finanza anche con riferimento a quelli che sono gli atti compiuti dalla magistratura...

GIANNINI. No.

ALDO RIZZO. Beh, diciamo comunque che un ufficiale della guardia di finanza deve conoscere le procedure, le leggi processuali, i compiti della polizia. La domanda è questa, generale? Nel momento in cui ha ricevuto questa telefonata le è stato detto che vi era un ufficiale della guardia di finanza che stava procedendo ad un sequestro per ordine dell'autorità giudiziaria. E' chiaro? E' certo quindi che ci troviamo davanti ad un ufficiale di polizia giudiziaria.

*Sen. Giannini*

P2 9.3.1982 FABI XIII/1 mc  
CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

(segue RIZZO)

Lei è il comandante generale della guardia di finanza, non è per nulla ufficiale di polizia giudiziaria. Vuole spiegare alla Commissione come mai lei, nella sua qualità di comandante generale della guardia di finanza che, ripeto, non ha alcuna funzione di polizia giudiziaria, <sup>abbia</sup> preso contatti con un ufficiale di polizia giudiziaria, dicendogli quello che doveva o che non doveva fare? Come mai? Non le sembra che lei andava al di là dei suoi poteri?

GIANNINI. Era mio compito precipuo di comandante generale evitare, nell'eventualità che questo rispondesse al vero, una ulteriore grana, tant'è che il colonnello Bianchi - non conosco le dichiarazioni che egli ha reso, ma posso riferire quello che mi ha detto - mi rassicurò: "Non si preoccupi, eccellenza, perché ho già preso contatti con il giudice Turone". Dopo ciò io ho detto: "Benissimo, ~~questo è tutto~~ basta!". Volevo sapere solo questo, il resto non mi interessava.

ALDO RIZZO. Lei ha compiuto un atto che non rientrava certamente nei suoi poteri.

GIANNINI. Come comandante generale rientrava...

ALDO RIZZO. Non rientrava, perché un ufficiale di polizia giudiziaria ~~deve~~ esegue gli ordini del magistrato e non ci sono comandanti generali che possano intr<sup>met</sup>tersi, perché l'ufficiale risponde del suo operato esclusivamente al magistrato che gli ha dato l'ordine; se va al di là, ne

*Sen. Giannini*



P2 9.3.1982

FABI XIII/2 mc

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

(segue RIZZO)

risponde anche ~~penalmente~~, se necessario. In quel momento non c'è rapporto funzionale con il corpo di appartenenza. Mi rendo conto che lei lo abbia potuto fare per il buon nome della guardia di finanza. Lo posso anche comprendere.

Non si rendeva conto che, proprio perché c'era in ballo anche il suo nome (questo le fu detto e lei lo ebbe a riferire al colonnello Bianchi), ~~non~~ non pensava che agendo in quel momento, tenuto conto che stava esercitando un potere che ~~non~~ non le era proprio, ~~che~~ si potesse anche fare l'ipotesi che lei si muovesse perché spinto da un interesse personale?

GIANNINI. Nossignore, se fossi stato in malafede ~~questo~~ questo è da chiarire ~~certa-~~ certamente me ne sarei reso conto; io agivo invece solo ed esclusivamente per il bene dell'istituzione. Non mi interessava il resto. Lei ritiene che veramente, se ci fosse stato un qualche cosa, io mi sarei esposto, a posteriori, quando tutto si era verificato? Lo avrei fatto prima!

ALDO RIZZO. Lei ha detto che non fa parte della loggia P2. Lei però ha detto un momento fa che nel discorso che ha avuto col colonnello Bianchi lo ha invitato alla massima riservatezza. Un ufficiale di polizia giudiziaria come il colonnello Bianchi certamente sapeva di essere tenuto alla massima riservatezza. Lei a un certo punto ha aggiunto, come ci ha qui riferito: "A me non interessa se prendono il mio nome, a me interessa che sia salvo il buon nome della guardia di finanza". Ora, se lei non faceva parte della loggia P2 e non aveva avuto mai rapporti con Licio Gelati all'infuori della conoscenza in qualche ricevimento, lei secondo me poteva mai pensare che il suo nome potesse essere inserito nelle li-

*su. Giannini 5068*

P2 9.3.1982

FABI XIII/3 mc

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

(segue RIZZO)

SEGRETO

ste di Licio Gelli. Perché ha affermato invece: "Poco mi interessa se prendono il mio nome", dando a capire a noi che lei dava per scontato che il suo nome potesse essere in quegli elenchi?

LANNINI. Non è così, questa è l'interpretazione che lei sta dando in questo momento. Ho ~~avuto~~ fatto quella dichiarazione, perché io avevo già smentito di far parte della P2 il 4 novembre nella risposta che aveva dato il ministro Reviglio alla Camera. Il fatto della mia ~~in~~ inclusione nella P2 era stato sollevato e la risposta era stata data in seguito all'interrogazione dell'onorevole Melega, non era un fatto del momento. Io ho detto che non mi interessava, perché l'avevo già smentito. Mi interessava come comandante generale. Ecco perché ho unito il mio nome agli altri aggiungendo: "Se questa volta vengono fuori dei nomi, allora sì che la guardia di finanza si inabissa".

*(Commissari)*

P2 9.3.1982

FABI XIII/6 mc\*

CAMERA DEI DEPUTATI

minuta

ALDO BOZZI. Mi rifaccio alle domande dei colleghi Ricci e Rizzo. Lei in fondo, telefonando al colonnello Bianchi, lo richiamava all'adempimento di un dovere che il Bianchi sapeva di dover osservare per conto proprio. Credo che un ufficiale di polizia giudiziaria che va a sequestrare dei documenti, l'ultima cosa che dovrebbe fare è quella di mostrarli ai giornalisti o di darli in copia ad altri. <sup>Era</sup> ~~era~~ insomma un dovere che già gli incombeva, per la sua funzione, dalla legge. Lei lo richiamava a questo dovere: temeva o sospettava che il Bianchi si potesse sottrarre spontaneamente all'adempimento di questo dovere? Di qui, tutte le telefonate.....?

IANNINI. Non che... poteva anche essere per i giornalisti... io gli ho chiesto se ne avevano preso visione finanziari, sottufficiali o altri ufficiali,,per evitare che i nomi nostri circolassero,,Ecco perché ho aggiunto "Questa volta, se vengono fuori...~~era~~ (il segreto era tale per modo di dire) la guardia di finanza si inabissa".

LDO BOZZI. Bianchi lo avrebbe dovuto fare!

IANNINI. Lei poco prima ~~ha~~ ha detto che tante cose si fanno... Non per quanto riguarda Bianchi, che forse è uno dei migliori, se non il migliore ~~dei~~ ~~nostri~~ dei nostri ufficiali di polizia.

LDO BOZZI. Ragione di più per non telefonargli!

*Su. Sanguer*

SECRET

P2 9.3.1982

FABI XIII/7 mc

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

GIANNINI. La mia telefonata aveva un solo scopo, quello di evitare...

AIDO BOZZI. Questo scopo si sarebbe potuto raggiungere se e in quanto il Bianchi fosse andato al di là dei suoi doveri, avesse fatto vedere...

RAIMONDO RICCI. Semmai, sarebbe stato il caso di dirgli: "Bada che ci sono degli anonimi che sanno la notizia".

GIANNINI. Io gli ho detto che avevo ricevuto una telefonata.

RAIMONDO RICCI. Lei ha specificato che tale telefonata era anonima? La mia domanda si inserisce in quella dell'onorevole Bozzi.

PRESIDENTE. L'onorevole Ricci ha rivolto una domanda pertinente, sulla quale è opportuno che <sup>il</sup> generale dia una risposta.

~~RAIMONDO RICCI.~~

*Gen. Giannini*

Commissione P2

9/3/1982

vil

GUERINI XIV/1

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

(XXXXXX)

GIANNINI. <sup>A</sup> ~~che~~ Bianchi ho detto di aver ricevuto una telefonata, e che con questa ~~telefonata~~ <sup>telefonata</sup> mi si ~~contava~~ <sup>diceva...</sup> e gli ho raccontato...

ALDO RIZZO. Ma non ha detto che era anonima?

GIANNINI. Non gli ho detto che era anonima, perché gli dovevo dire di aver ricevuto una telefonata anonima? Per quale motivo?

ALDO BOZZI. L'ultima domanda. Quando di regola il centralinista o, in seconda battuta, l'aiutante di campo, riceve una telefonata, se ne fa una registrazione; o si trascrivono le telefonate, o per lo meno si prende nota che ad una determinata ora ha telefonato il tizio. Altrimenti come si potrebbe effettuare un controllo? Quando io ero ministro facevo registrare tutto, non solo le telefonate, ma anche le visite.

In linea generale, al di là di questa vicenda della telefonata anonima, c'è sempre un principio di controllo.

GIANNINI. Sissignore, tranne quando le passano direttamente, cioè si registrano per riferire, registrano nome e cognome, e anche il numero di telefono, così come vengono registrati tutti coloro che vengono di persona, cioè tutti coloro che chiedono di colloquiare con il comandante generale o con qualche altro ufficiale del comando generale. Invece quando vengono passate...

ALDO BOZZI. *Quindi di queste telefonate anonime non c'è traccia!*  
 QUINDI DI QUESTE TELEFONATE ANONIME NO C'È TRACCIA!

GIANNINI. Non ci può essere, perché quando vengono passate...

*Gen. Giannini*

VL

57/5/1982

VL LAVORINI XIV/2

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

ALDO BOZZI. Ma questa telefonata l'ha ricevuta il centralinista, e il centralinista avrà pur chiesto il nominativo di chi voleva parlare al comandante generale.

LANFRINI. Non so se l'ha chiesto.

ALDO BOZZI. Abbia pazienza, generale, questo è un passaggio delicato. Il centralinista avrà senz'altro chiesto, e l'altro o avrà risposto di non poter di il proprio nome, o avrà dato un nominativo falso. Poi la telefonata passò all'aiutante di campo, ma il capitano evidentemente il non l'ha avvertito altrimenti non le avrebbe detto che si trattava di una telefonata anonima. Lei esclude che questo anonimo abbia già anticipato all'aiutante di campo il contenuto delle notizie che voleva dare, e che pertanto questo abbia indotto l'aiutante di campo a passarle la telefonata?

GIANFRINI. Non l'ho mai chiesto al capitano Caprino, che però può essere ascoltato... se l'ha saputo io non lo so, non l'ho mai chiesto.

ALDO BOZZI. Io non voglio fare anticipazioni di mie valutazioni, però, per esperienza comune, mi sembra un po' strano che un aiutante di campo passi una telefonata anonima così. Probabilmente l'anonimo gli avrà detto di dover riferire notizie molto gravi ed importanti, per cui l'aiutante si è impressionato e le ha passato la telefonata.

[COMISSIS]

~~REDAZIONE: Due domande molto brevi su due punti che si risultano essere~~

~~Le prime due sono state già discusse in una precedente audizione~~

Sen. Giannini

SEGRETO

P2

27/3/1956

VII

CORNINI XIV/3

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

[SEGRETO]

ALBERTO GAROCCHIO. La seconda domanda riguarda un argomento che abbiamo già toccato e sul quale non vorrei insistere, <sup>però</sup> ~~però~~ mi rimane un punto ~~che~~ oscuro: io adesso proverò a fare una telefonata alla guardia di finanza e a chiedere del comandante generale per vedere se me lo passano, senza dire chi sono. ~~Ma~~ lasciamo stare. La domanda è questa: lei ha detto poco fa che il colonnello Bianchi è una delle persone migliori della polizia. <sup>Ma</sup> ~~Quale~~ sciocchezza, o leggerezza, avrebbe potuto commettere Bianchi in quella villa nell'esercizio delle sue funzioni? Cos'è che l'ha sollecitata a mettersi in contatto con lui? Cosa poteva combinare visto che doveva portare a Milano ~~la~~ valigia sigillata? Cosa avrebbe potuto combinare Bianchi, di cui ha detto di avere molta stima? .

• *Sen. Giannini*

## CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

SECRET

GIANNINI. Ho già risposto: non è che io temessi che lui potesse combinare qual cosa, volevo sincerarmi se quello che mi era stato riferito corrispondeva o meno al vero, per evitare un'ulteriore grana sulle tante che già incubano sulla guardia di finanza. La mia era solo una raccomandazione, senso di suggerire di fare tutto ciò che prescrive la magistratura, di prendere contatti, di mettersi d'accordo.

PRESIDENTE *La parola all'onorevole Crucianelli.*

FAMIANO CRUCIANELLI. Lei quando ha parlato con il colonnello Bianchi, e ha fatto riferimento poco fa ai nomi, si è riferito unicamente alla guardia di finanza o ha esteso questo riferimento? cioè, quando ha detto che potevano venir fuori dei nomi, lei si è riferito unicamente alla guardia di finanza o ha fatto un riferimento più generale? \*

GIANNINI. No, solo alla guardia di finanza.

[OMISSIS]

LIBERATO RICCARDELLI. La mia esperienza di magistrato mi dice che la guardia di finanza, tutti gli ufficiali quanto più sono elevati di grado, alla minima obiezione nell'esecuzione di un atto disposto dall'autorità giudiziaria - e in modo particolare quando si tratta di ~~ogni~~ azioni di sequestro <sup>OT</sup> si mettono in contatto con il magistrato; ed è naturale ~~non~~ non vedo perché dovrebbero assumersi delle responsabilità attribuibili <sup>50%</sup> legittimamente se le deve assumere <sup>mere</sup>.

*Luigi Giannelli*



P2

9/3/1982

vii

GUERINI XIV/5

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Riccardelli)

A questo punto desidero domandarle se la sua preoccupazione nasceva da un'esperienza concreta, cioè se lei <sup>può</sup> ~~potrebbe~~ indicarci dei casi, verificatisi durante il suo comando, in cui vi siano stati provvedimenti disciplinari, lamentele, denunce disciplinari di magistrati, ~~uniquamente~~

*Su. Giannelli*

"P 2" 9.3.1982 ASSENZA 15°.1 1t

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

(segue Liberato Riccardelli)

originate dal fatto che ufficiali della guardia di finanza, nell'eseguire perquisizioni o altri atti delegati dall'autorità giudiziaria, non si sono attenuti o non sono ricorsi al magistrato che aveva dato la delega?

GIANNINI. Mai avuto conoscenza di questo. Potrei dire che questa preoccupazione derivava più dalla mia ignoranza che da fatti trascorsi in precedenza; cioè, come ho detto prima, io volevo accertare che veramente non si fosse verificato quello. Che poi dopo...

LIBERATO RICCARDELLI. "Quello" che cosa? Cosa poteva temere lei? Ho seguito attentamente tutte le sue risposte, ma non ho capito cosa potesse temere, cosa potesse ~~aspettarsi~~ aspettarsi.

GIANNINI. Che avesse fatto qualche cosa al di là di quello che era il <sup>me</sup> mandato ricevuto e, quindi, era bene che prendesse...

LIBERATO RICCARDELLI. Al di là di che? Al di là senza sentire, al di là degli ordini, al di là delle disposizioni esplicite del magistrato, o al di là di testa sua?

GIANNINI. Io non sapevo quali erano gli ordini che aveva ricevuto.

LIBERATO RICCARDELLI. Come poteva pensare, allora, che andasse al di là di questi ordini che non conosceva?

GIANNINI. Ma io chiedo.

*Sen. Giannini*

P2 9/3/82

ASSENZA XV/2/1t

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

ALDO RIZZO. Non avrebbe potuto neanche interferire <sup>eri</sup> sugli ordini che aveva ricevuto.

GIANNINI. Mai più interferivo, io!

LIBERATO RICCARDELLI. Generale, che cosa in concreto si accettava <sup>3p</sup> dal colonnello Bianchi? Che avesse cacciato fuori tutti i sottufficiali chiamati a collaborare ed avesse <sup>operato</sup> partecipato lui direttamente?

GIANNINI. No, no.

LIBERATO RICCARDELLI. E come poteva, allora, non far prendere visione di questi atti ai sottufficiali?

GIANNINI. Chiudere, così come ha chiuso.

LIBERATO RICCARDELLI. Chiudere come ha chiuso, ma dopo che tutti i sottufficiali avevano preso visione.

GIANNINI. Questo non lo so io.

LIBERATO RICCARDELLI. Lei non sa niente, però interviene.

GIANNINI. No. Come non so niente?

LIBERATO RICCARDELLI. Lei dice che la sua preoccupazione era il fatto che si sapesse che era implicato uno o più ufficiali della guardia di finanza e, quindi, quest'ultima, eccetera. Ma come avrebbe potuto il colonnello Bianchi, come dire, eludere <sup>?</sup> per sempre questo pericolo della pubblicizzazione? Lei sa che gli atti sequestrati vanno...

GIANNINI. <sup>in al</sup> ~~al~~ magistrato.

LIBERATO RICCARDELLI. <sup>in nel</sup> ~~nel~~ processo. <sup>in</sup> Già prima del dibattimento, <sup>in</sup> un processo con 50 imputati ci sono 50 difensori, 30 parti lese che possono avere legittimamente copia di questi atti: mi dica come avrebbe potuto il

*Su. Giannini*

P2 9/3/82

ASSENZA XV/3/lt

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI  
(segue LIBERATO RICCARDELLI)

colonnello Bianchi evitare che questi elenchi fossero diffusi legittimamente in una cerchia <sup>a</sup>implissima di persone da lì a cinque o sei giorni. Mi dica, quindi, quale scopo lei perseguiva.

era  
LIANNINI. Lo scopo ~~era~~ quello di far sapere se venivano fuori le notizie non artatamente girate, camuffate, ma secondo quello che veramente si era verificato. Solo questo era lo scopo.

LIBERATO RICCARDELLI. Quindi, il pericolo era non che venisse fuori la notizia effettiva, ma che venisse artatamente...

LIANNINI... <sup>ad</sup> arte propalata ai quattro venti.

LIBERATO RICCARDELLI. Da un sottufficiale o da un ufficiale della guardia di finanza?

LIANNINI. Da un finanziere. Io ho detto: "Che non ne prenda visione nessuno".

(COMISSIS)

~~trovare frequentare lo stesso~~~~trovare frequentare lo stesso~~*Sen. Giannini*

SEGRETO

P2 9/3/82

ASSENZA XV/5/lt

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

SALVA MORE ANDO'. La mia domanda è già parzialmente coperta da quanto le ha chiesto il collega Riccardelli. Cioè, con riferimento alle indicazioni alle direttive che lei ha dato al colonnello Bianchi, lei esclude che vi fossero dei fondati sospetti in ordine a presunte devianze della attività di ricognizione fatta dal colonnello, perché non vi erano precedenti di queste cose che fossero sorti nella sua gestione. Però con riferimento al colonnello Bianchi, lei aveva ragione di temere, sulla base della carriera del militare, sulla base di altre iniziative che questi aveva assunto, che si trattava di un soggetto che faceva di

*Sen. Giannini* 5080

FRENDETO

P2 9/3/82

ASSENZA XV/6/lt

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

(segue SALVATORE ANDO')

testa sua, che assumeva iniziative particolari incontrollate?

GIANNINI. No.

SALVATORE ANDO'. Quindi, non c'era nulla nella carriera di Bianchi che potesse fare <sup>es</sup>presumere che egli agisse di testa propria o mostrasse un'attitudine a strafare?

GIANNINI. Il colonnello Bianchi è stato da me personalmente destinato a Milano come "punto caldo" per quanto riguardava le inchieste della guardia di finanza. E' stato mandato da me a Milano, non da altri.

SALVATORE ANDO'. Era una persona <sup>ria</sup>notoriamente attendibile?

GIANNINI. Attendibile, nel senso che non guardava in faccia nessuno e faceva quello che doveva fare.

SALVATORE ANDO'. Quindi, la sua raccomandazione: "Fai tutto secondo quanto ti prescrive la magistratura" rappresentava una preoccupazione che nasce come dire, maturava "a caldo"...

GIANNINI. A caldo, in quel momento.

SALVATORE ANDO'.... Non trovava riscontro in presunte vecchie esperienze del colonnello Bianchi?

GIANNINI. Niente, niente.

[OMISSIS]

*Gen. Giannini*  
SEGRETO

P2 9/3/1982

SER/SOT/XVI/2

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

ROBERTO SPANO. Generale, volevo sapere da lei <sup>queste</sup> ~~sono~~: nel periodo in cui lei è stato comandante della Guardia di finanza, telefonate anonime al comando generale ne arrivavano molte?

GIANNINI. Lettere anonime sì, telefonate no, non mi sono mai pervenute telefonate anonime...

ROBERTO SPANO. Non a lei direttamente; mi scusi, sono stato impreciso; al comando generale, cioè centralino, aiutante di campo. Che magari non pervenivano fino a lei; ma lei aveva convinzione che ci fossero molte...?

*Lu. Giannini*

P2 9/3/1982

SER/SOT/XVI/3

*Copia da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

GIANNINI. Non ho cognizione che siano pervenute, a me non sono mai pervenute.

SALVATORE ANDO'. Non glielo dicevano se era un anonimo?

GIANNINI. No, non me le passavano.

ROBERTO SPANO. Mi consenta un commento, per spiegare la mia domanda, generale<sup>g.</sup>

Lei stesso ha detto che era invaso da questa preoccupazione di una ~~portae-~~ <sup>portae-</sup> ~~re~~ rei con molti aerei scassati, di un turbinio di petrolio, che rischiava di inabissarsi al primo episodio in cui si fossero determinate nuove rivelazioni riguardanti in negativo la Guardia di finanza. Allora, io ho ragione di pensare che in quel periodo, la vicenda dei petroli e tutto il resto, la Guardia di finanza, al comando generale, fosse stata investita anche in modo anonimo da sollecitazioni. Invece, lei mi dice che a lei non risultava tutto questo. Dovremo chiarire però con altri questo particolare, perché non è ininfluyente ai fini della domanda successiva. Allora, ne consegue che a lei risulta di una sola telefonata anonima, di cui non viene presa registrazione e che, però, viene direttamente collegata a lei. E va bene. Mi corregga se sbaglio: il colonnello<sup>el</sup> Bianchi non le ha chiesto da chi avesse ricevuto questa segnalazione? ~~XXXXXXXXXX~~

GIANNINI. No.

ROBERTO SPANO. Né più avanti nel tempo il colonnello Bianchi o suoi aiutanti nell'operazione di <sup>no</sup> polizia giudiziaria le hanno riferito alcunché, qualsiasi particolare, relativo all'operazione di polizia giudiziaria?

GIANNINI. Mai, nessuno.

*Gen. Giannini*



Comm. inch. P2 9/3/82 SANT/cr 17/8

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

- Commissis]*  
ALDO BOZZI. *Ma lei è stato sottoposto ad una richiesta disciplinare?*  
GIANNINI. Sissignore . Per questo esibirò, dopo, che sono stato scagionato, prosciolto, con la proposta...
- ALDO BOZZI. Qual è l'addebito che le è stato fatto? Poi lo vedremo dagli atti, ma comunque per anticipare.
- GIANNINI. Se facevo parte della P2, nel qual caso non avevo tenuto fede agli impegni, eccetera. Questa è la prima parte dell'inchiesta. La seconda parte è se rispondeva a verità quello che era scritto sulla stampa dal 24 maggio al 6 giugno. Quindi, ho avuto due inchieste in una, per le quali ho presentato due memorie, col risultato del dispaccio, del decreto ministeriale che ho con me, e che lascerò, che mi proscioglie non essendo emerse prove...
- ALDO BOZZI. Nell'inchiesta disciplinare la vicenda ~~di~~ colonnello Bianchi non era stata trattata.
- GIANNINI. No, la vicenda col colonnello Bianchi l'ho trattata con il giudice ~~Gosso~~ su a Torino.

*Av. Giannini*

"P 2" 9.3.1982 MARCUCCI XVIII.1 ae

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*~~Il signor Marcucci~~~~La signora Valeri ha chiesto al signor Marcucci se è possibile~~~~che una telefonata~~

DARIO VALORI. Vorrei innanzitutto rivolgerle una domanda molto semplice, molto tecnica, ma spero che lei sia in grado di rispondermi. Nel mio ufficio io ho un telefono con due linee: una è quella che passa le comunicazioni che arrivano attraverso il centralino del Senato, <sup>che</sup> passano sempre ~~attraverso~~ attraverso la mia segreteria; la segretaria mi dice chi parla ed io faccio sapere se desidero parlare o no con la persona che è all'apparecchio. L'altra linea, invece, è un filo diretto che passa sempre, ugualmente, attraverso la segretaria, non arriva mai a me direttamente e anche in quel caso io dico se voglio parlare o no. Ecco, io vorrei sapere se è esistita una possibilità che la telefonata anonima che lei ha ricevuto sia arrivata attraverso una linea diretta, saltando il centralino generale e arrivando al suo diretto, avendo sempre come filtro il suo aiutante di campo.

GIANNINI. Non lo so, questo. A me direttamente...

DARIO VALORI. Non è possibile? Lo esclude?

GIANNINI. No, c'è un telefono diretto che si chiamava riservato, anche se i numeri...

*Sen. Giannini*

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

MARIO VALORI. Ma anche quello aveva un filtro?

GIANNINI. No, non lo aveva.

MARIO VALORI. Chiunque poteva chiamarla...?

GIANNINI. ... direttamente.

MARIO VALORI. Senza passare attraverso il suo aiutante di campo.

GIANNINI. Solo che il tasto attraverso il quale ho ricevuto la chiamata era il tasto che proveniva dalla segreteria, cioè dall'ufficio dell'aiutante di campo.

[OMISSIS]

*Gen. Giacomini*

SEGRETO

"P 2" 9.3.1982 MARCUCCI XVIII.3 ae

LUCIANO BAUSI. A proposito della telefonata, \* le fu comunicata la località dove l'operazione si stava svolgendo?

GIANNINI. Sì, ha detto ad Arezzo...

LUCIANO BAUSI. Arezzo, non Castiglion Fibocchi...?

GIANNINI. No, no.

LUCIANO BAUSI. Fu detto Arezzo. E lei, quando ha chiesto che il colonnello Bianchi la chiamasse, chi ha cercato? \* Ha cercato ad Arezzo?

GIANNINI. Non io, non l'ho cercato io; l'ha cercato il generale Farnè, <sup>il</sup> capo di stato maggiore del comando generale della guardia di finanza, per mio incarico. Io ho chiamato, dopo aver ricevuto questa telefonata, il capo di stato maggiore e gli ho detto.

"P 2" 9.3.1982 MARCUCCI XVIII.4 ae

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

LUCIANO BAUSI. Che era già a conoscenza del fatto?

GIANNINI. Che era già a conoscenza del fatto, e gli ho detto <sup>"Ho</sup> ~~che~~ ricevuto una telefonata: che cosa sta combinando il colonnello Bianchi? E' un'altra grana. Dov'è Bianchi?". E il colonnello Farnè mi ha detto: "circa un'ora fa ho ricevuto una telefonata dal Colonnello Bianchi il quale mi ha detto che, per ordine della magistratura di Milano, sta effettuando o sta finendo di effettuare una perquisizione presso gli uffici di Gelli, o la casa di Gelli, ad Arezzo"; risposta mia: "Per favore, rintraccialo, chiamalo e digli che si metta in contatto con me". Il colonnello Farnè ha chiamato Arezzo e ad Arezzo gli hanno detto - questo me lo ha detto dopo, nel dopopranzo - che erano andati a mangiare.

DARIO VALORI. Quindi era tutto finito?

GIANNINI. Non lo so, hanno detto che erano andati a mangiare; al comando del gruppo di Arezzo gli hanno detto che erano andati a mangiare. Il colonnello Farnè ha detto: "Rintracciate il colonnello Bianchi di telefonare e ~~gli~~ ditegli ~~che~~ al comandante generale". Alle tre e mezzo mi ha detto <sup>zo</sup>/il colonnello Farnè ~~che~~ di essere stato chiamato a casa dal colonnello Bianchi il quale gli ha detto che voleva il comandante generale. "Guarda", gli ha detto, "ora non lo trovi, telefona perché <sup>ral</sup> generalmente viene qua dalle 16,30 alle 17 e vedi che cosa vuole, ti deve dire una cosa riservata". Alle 16,45-16,50, mi ha telefonato il colonnello Bianchi e io gli ho detto: "Da dove chiami?"; "Chiamo dal radiotelefono"; "Per favore, chiamami su

*Gen. Giannini*

"P 2" 9.3.1982 MARCUCCI XVIII.5 ae

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Giannini)

ma un telefono comune perché ti debbo dire una cosa riservatissima. Dopo di che, mi ha chiamato dal comando gruppo guardia di finanza di Arezzo dicendomi... e io gli ho detto...

LUCIANO BAUSI. Quindi, per riassumere, il Bianchi avrebbe chiamato tre volte: una volta ha parlato con Farnè, una volta ha parlato con lei dal radiotelefono e una terza volta ~~era~~ c'è stato il colloquio finale. Vorrei sapere: tutti i numeri di telefono del comando della guardia di finanza sono sull'elenco? Anche quello, diciamo, riservato?

GIANNINI. Sì, anche quello riservato.

[COMISSIS]

*Sen. Giannini*

SEGRETO

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9/3/82

FRADD. GQ XIX/3

SEGRETO

~~(segue GIANNINI)~~

~~Espresso~~

ANTONIO BELLOCCHIO. Il suo capo di stato maggiore da chi ricevette la telefonata che lo avvertiva essere in corso la perquisizione ad Arezzo?

GIANNINI. Dal colonello Bianchi.

(Comissis)

(Non fu fatto uscire il generale Giannini).

226

COMMISSIONE P2 9.3.82 MAR/mc XXXIX/2

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

PRESIDENTE. Noi abbiamo fatto venire il generale Farnè, capo di stato maggiore della finanza, in carica e il generale Bianchi, colonnello all'epoca dei fatti, per ascoltarli in riferimento alla contraddizione emersa nella deposizione del generale Giannini. Ora, vorrei far presente innanzitutto che, essendo il generale Farnè in carica, l'audizione dovrà essere condotta tenendo conto di questo fatto; inoltre, faccio presente che l'audizione del generale Farnè ha per oggetto soltanto il passaggio relativo alle tre telefonate, è volta cioè ad accertare se la telefonata sia stata fatta da lui, alle ore 15,30, e non dal generale Giannini. Quindi, praticamente, si tratta di una o due domande al massimo; se la Commissione è d'accordo, pertanto, potremmo ascoltare per primo il generale Farnè chiedendogli innanzitutto di dirci come si è svolto quell'incrocio di telefonate, salvo poi precisare gli elementi di contraddizione <sup>emersi</sup> ~~emersi~~ dalla deposizione del generale Giannini rispetto alla deposizione del colonnello Bianchi. Sentiremo poi il generale Bianchi (pregandolo di rimanere, dopo l'audizione, presso gli uffici) e da ultimo, eventualmente, potremmo risentire il generale ~~Giannini~~ Giannini od operare un confronto tra i due.

GIORGIO PISANO'. Il generale Bianchi non ha mai detto di aver avuto contatti con il generale Farnè.

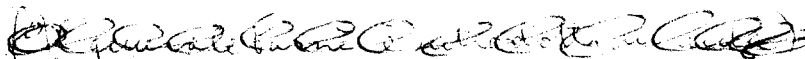
PRESIDENTE. No, infatti; noi ascoltiamo prima il generale Farnè perché è stato citato dal generale Giannini e si inserisce in questo giro delle tre telefonate; mentre il confronto vero è tra il generale Bianchi e il generale Giannini, è chiaro.

(Il generale Farnè è introdotto in aula).



COMMISSIONE P2 9.3.82 MAR/GL XXXIX/3.

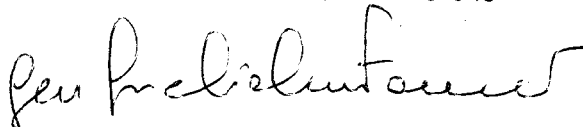
## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

PRESIDENTE. Generale Farnè, la sua audizione si svolgerà in seduta segreta ma in sede di testimonianza formale: quindi, lei è tenuto naturalmente a dire la verità alla Commissione. La Commissione ha sentito il bisogno di ascoltarla in relazione alle telefonate che vi furono il 17 marzo 1981 fra il colonnello Bianchi, che si trovava a Castiglion Fibocchi, e il comando generale. Vorremmo che lei ci dicesse con assoluta precisione quali telefonate lei ricevette, quali fece, e, comunque, come avvennero le telefonate e, naturalmente, se possibile, anche in quali ore avvennero tali telefonate, sia pure con una certa approssimazione.

FARNE'. A metà mattina del 17 marzo, intendo dire all'incirca alle 10,30-11, il generale Bianchi, allora colonnello e allora comandante del <sup>col</sup> n° 10 di Milano, mi telefonò per avvisarmi che si trovava ad Arezzo per eseguire una serie di perquisizioni domiciliari su mandato dell'authority giudiziaria di Milano, nell'ambito del procedimento Sindona. Rendo noto che la telefonata è un avviso che viene usualmente fatto quando si verificano spostamenti di reparti al di fuori delle rispettive circoscrizioni: infatti, il colonnello con il suo reparto si era spostato fuori della sua normale circoscrizione. Io presi atto di ciò ~~che~~ e gli chiesi di cosa si trattasse; mi rispose: "Poi lo diremo". Ovviamente, in queste circostanze, essendo capo di stato maggiore, io debbo avvisare il comandante generale. Quest'ultimo, in quell'orario (10,30-11) non c'era; allora, quando rientrò ~~si trovò il comandante generale~~

5092



COMMISSIONE P2 9.3.82 MAR/GL XXXIX/4.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

segue FARNE'

al comando generale - ormai eravamo sul tardi della mattinata,  
approssimativamente, indicativamente, posso dire intorno alle  
12,45-13-13,30 - mi

Per Roberto Farne

COMMISSIONE P2 9.3.1982

TESTINI 40/1

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

(segue Farnè)

~~Lei~~ chiese che cosa stesse facendo il nucleo di Milano ad Arezzo. Io gli dissi che nella mattinata mi aveva telefonato il colonnello Bianchi e mi aveva detto di questa operazione di servizio che era stata iniziata, così come l'ho indicata prima. Il comandante generale mi disse di avvisare il colonnello Bianchi di telefonargli. Io chiamai il gruppo della guardia di finanza di Arezzo — ed eravamo sul tardi, più verso le <sup>due</sup> ~~due e mezzo~~ perché mi ricordo che sono andato molto tardi a casa — e rispose un sottufficiale del nucleo di Milano, che era stato lasciato al telefono per eventuali collegamenti, dicendo che il colonnello e gli altri erano andati a pranzare. Allora, gli dissi di dire al colonnello di telefonarmi non appena rientrato, eventualmente anche a casa, perché dovevo trasmettergli un messaggio. Infatti, andai nella mia abitazione, e intorno alle quindici mi telefonò il colonnello Bianchi. Gli dissi che lo cercava il comandante generale e lui disse che avrebbe telefonato al comandante generale. Poi, tornai in ufficio, nel primo pomeriggio.. So che il colonnello Bianchi ha telefonato al comandante generale, però, poi....

PRESIDENTE. Lei sa a che ora Bianchi e Gianni<sup>ni</sup> si sentirono?

FARNE<sup>e</sup>. Devono essersi sentiti nel primo pomeriggio, perché Bianchi mi chiese dove poteva trovare il comandante generale. Io gli dissi che intorno alle quattro e mezza, cinque, il comandante si sarebbe trovato in ufficio e quindi avrebbe potuto chiamarlo lì.

5094

*per F. C. L. L. L. L. L.*

COMMISSIONE P2 9.3.1982

TESTINI 40/2

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

PRESIDENTE. Quindi, lei colloca questa telefonata tra le sedici e le diciassette?

~~PRESIDENTE~~

FARNE'. La telefonata di Bianchi al ~~colonnello~~ comandante generale? Sì, penso di sì.

PRESIDENTE. Pensa, oppure...

FARNE'. ~~Colonnello~~ No, sicuro, perché gli ho detto di telefonargli. Poi...

PRESIDENTE. Quindi, fra le sedici e le diciassette. E ci fu solo quella telefonata in quel giorno?

FARNE'. No, poi si sono ritelefonati, perché alla prima telefonata non si sentivano poiché il colonnello Bianchi telefonava dall'<sup>auto</sup>stovettura dove era installato un telefono .

PRESIDENTE. Sa il contenuto di questa telefonata? Le è stato riferito?

FARNE'. Dunque, adesso, qui, bisogna essere molti precisi e molto certi....  
Il contenuto della telefonata mi è stato riferito dal generale Gianni  
ni ...

PRESIDENTE. E fu il generale Giannini a dirle che ce ne furono due perché la prima non si sentiva?

*per l'istituto*

COMMISSIONE P2 9.3.1982

testini ~~40/3~~ 40/3

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

FARNE°. No, l'ho saputo così, stando lì, per forza di cose...Il contenuto della telefonata fu che il generale disse, al mio collega, che durante la perquisizione erano stati probabilmente trovati dei documenti - le note liste, dopo si è compreso... nei quali forse c'era il suo nome e quello di altri ufficiali della guardia di finanza. Allora, la raccomandazione - questo mi è stato riferito, la telefonata non l'ho sentita - era quella di fare in modo che questi documenti venissero tenuti nel dovuto riserbo, con la dovuta accortezza e consegnati ai magistrati, senza che avvenissero delle infiltrazioni o delle fughe di notizie.

PRESIDENTE. Lei ha detto che alla prima telefonata lei era presente e si rese conto che non si sentivano...

FARNE°. No, non ero presente. Queste cose mi sono sempre state riferite.

PRESIDENTE. Quindi, sia che nella prima telefonata non si sentivano, sia che seguì una seconda telefonata...

FARNE°. Non ero presente mentre avvenivano queste comunicazioni...

PRESIDENTE. E il contenuto è quello che lei ci ha detto...

FARNE°. Il contenuto mi è stato ridetto...

GIORGIO PISANO°. A che ora ha avvisato il generale Giannini della presenza di Bianchi?....

*per P. Melicchio*

COMMISSIONE P2 9.3.1982

TESTINI 40/4

CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

FARNE'. L'ho detto.

PRESIDENTE. Ha già dato la risposta . Grazie, generale.

(Il generale Farnè esce dall'aula).

~~Il generale Farnè esce dall'aula.~~



*Sen. Felice Farnè*

COMMISSIONE P2 9.3.1982

TESTINI 40/5

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

*Audizione del generale Vincenzo Bianchi.*  
(Entra in aula il generale Bianchi).

PRESIDENTE. Generale, abbiamo necessità di sentire direttamente lei in merito ad alcune circostanze che attengono all'indagine di questa Commissione. La seduta è segreta, ma in testimonianza formale, e quindi l'invito che le rivolgo a nome della Commissione è di dire la verità.

L'episodio sul quale abbiamo sentito il bisogno d'interrogarla attiene alla perquisizione domiciliare che lei fece il 17 marzo 1981 in Arezzo, nel particolare che riguarda le telefonate che vi furono tra lei ed il comando generale. La pregheremo di darci con la maggiore precisione possibile le ore e, per ciascuna delle telefonate fatte, la persona con cui parlò, oltre che il contenuto delle singole telefonate.

BIANCHI. Posso consultare una mia memoria?

PRESIDENTE. Certamente, generale.

BIANCHI. Sono giunto ad Arezzo nelle primissime ore del giorno 17, e mi sono portato...

PRESIDENTE. Generale, per essere più preciso, quando dice "primissime ore", gradiremmo sapere...

BIANCHI. Alle cinque della mattina. Sono stato, dalle cinque alle otto e trenta della mattina, in Arezzo, insieme al mio autiere, senza andare da nessuna parte, ho girato per la città... Alle ore 8,30

5098  
*Marcus Thorey*

P2

9.3.82

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

41/1/TAC

Segue Bianchi.

Alle 8,30 mi sono recato, pochi minuti prima delle 9,30, al comando del gruppo della guardia di finanza di Arezzo, dove io non ero mai stato e che ho identificato dall'elenco telefonico.

Insieme a me è giunto il tenente colonnello Lombardo; abbiamo parlato prima con il comandante del nucleo di polizia tributaria, capitano Paratore, pochi minuti dopo (questo prima delle nove) con il tenente colonnello Sorano comandante del gruppo. Alle nove si sono iniziate, come era stato convenuto in precedenza, le operazioni di polizia giudiziaria <sup>operazioni delicate</sup> sulla <sup>base</sup> del decreto emesso dal giudice istruttore Turone e sulla <sup>base</sup> della preparazione che era stata fatta per questa incombenza.

PRESIDENTE.

A Castiglione Pibocchi?

BIANCHI.

Devo precisare che le operazioni di polizia giudiziaria si svolgevano <sup>in</sup> più sedi; a Frosinone, a Roma ed in Arezzo. Mi sono portato dietro da Milano nove ufficiali, <sup>tranta</sup> ~~tranta~~ sottufficiali, tredici appuntati e finanzieri e tredici ~~automezzi~~ automezzi. Non sono nuovo ad operazioni complesse. Gli ufficiali che comandavano le pattuglie sapevano benissimo che dovevano rintracciarmi <sup>m</sup> alla sede del gruppo della guardia di finanza. Ad operazioni iniziate ho detto ai colleghi di Arezzo qual'era lo scopo della nostra missione: io vado in un altro comando del corpo che dipende da altri superiori...

<sup>di</sup> Intanto alle dieci, alle dieci e trenta, come concordato

SECRET

*Maurizio Bianchi*



P2

9/3/1982

vil

TAC 41/2

*Copia da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Bianchi)

con la magistratura di Milano, cioè ad operazioni abbondantemente iniziate, ho dato notizia di queste operazioni, in estrema sintesi, ai miei superiori diretti ed ho parlato <sup>dato</sup>: al comando generale con il generale Farnè, allora colonnello e collega; ho parlato con il generale di divisione Dell'Isola, che era <sup>era</sup> ispettore della guardia di finanza per l'Italia settentrionale, che era al comando generale; e ho cercato di parlare invano a Milano con il mio diretto superiore generale Accaria; lui ~~era~~ assente, ho ~~parlato~~ parlato con il colonnello Ragusa, con il capo ufficio. Ho dato notizia di queste operazioni in estrema sintesi <sup>:" Mi</sup> sono recato ad Arezzo per ordine della magistratura e sto svolgendo operazioni di polizia giudiziaria, sono in corso delle perquisizioni.

Fino alle ore 13 non vi sono state novità di grosso rilievo; vi sono state solo delle difficoltà ed ho <sup>m</sup>cominciato a ricevere le telefonate dagli ufficiali che comandavano le pattuglie a Roma, a Frosinone (all'hotel Excelsior a Roma, ad esempio) ed alle varie sedi di Arezzo dove si svolgevano queste operazioni.

Vi è stata difficoltà per entrare a Villa Vanda; il custode Benincasa Vincenzo si dichiarava non in possesso delle chiavi; si è dovuta cercare la figlia di Gelli, perché convincesse il Benincasa ad <sup>r</sup>aprire la villa.

Questo nelle prime ore della mattina, tra le nove e le



5100  
Nuceri Thauzy

P2

9/3/1982

vil

TAC 41/3

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Bianchi)

undici; naturalmente si è saputo della perquisizione in Arezzo immediatamente. Non si poteva prefigurare<sup>rare</sup> l'esito dell'operazione sino alle ore tredici-quattordici<sup>d</sup>, nemmeno ipoteticamente. Intorno alle ~~ore~~<sup>ore</sup> tredici e quarantacinque presso la ditta Gile (giovane Lebole) di Arezzo si è arrivati all'apertura della cassaforte<sup>rit</sup>; questa risulta dal verbale molto dettagliato che è stato fatto. In precedenza; per guadagnare tempo, unitamente al collega Lombardo, al ~~colonnello~~<sup>tenente</sup> colonnello Sorano e al capitano ~~Paratore~~ Paratore mi sono recato a consumare la colazione in un ristorante alla periferia di Arezzo. Lì sono stata raggiunto da una comunicazione portata da un sottufficiale; che avevano telefonato dal comando generale e che il comandante mi cercava.

PRESIDENTE. Verso le quattordici?

BIANCHI. Sì. Subito dopo questa comunicazione, mi sono recato a Castiglion Fibocchi in quanto il maresciallo maggiore Carluccio che dirigeva le operazioni di polizia giudiziaria (c'era un sottufficiale, ma era un sottufficiale che da cinque-sei anni tratta il caso Sindona, e quindi è a conoscenza<sup>no</sup> minuta della vicenda ~~successuale~~<sup>pro</sup> Sindona) ci ha avvertito che c'era la necessità della nostra presenza prima, che erano ~~state~~<sup>state</sup> trovate le chiavi della cassaforte e c'erano state ~~le~~<sup>le</sup> difficoltà, la signora Carla Venturi (la segretaria di Gelli) aveva frapposto delle difficoltà, poi aveva tentato di uscire dalla stanza con la sua borsetta dove c'erano le chiavi della cassaforte; ci sono state varie ~~difficoltà~~<sup>vicende</sup> e difficoltà da superare. Il maresciallo maggiore ha invocato la nostra presenza e ho deciso unitamente al col

5101

*Mimmo Bianchi*

P2/

9/3/1982

vil

TAC 41/4

## CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Bianchi)

*Carta da minuta*

lega Lombardo di andare direttamente sul posto alla giovane Lebole. Lì mi sono reso conto della situazione in brevissimo tempo, in quanto era stata aperta la valigia che era vicino alla scrivania ed era stata aperta la cassaforte; nella valigia c'erano trentadue plichi sigillati, che sono rimasti sigillati, e nella cassaforte c'erano le carte della Loggia massonica P2.

Ho telefonato dalla mia automobile, dove c'è il radiotelefono, prima al collega Farné, nella sua abitazione e siamo intornati alle quindici, quindici e trenta ed ho chiesto: "Vi avete cercato ad Arezzo? Mi è stata data comunicazione che mi avete cercato ad Arezzo". Ha detto: "Ti vuole il comandante, voleva parlare con te il comandante generale". Lui puoi chiamare tra le quattro, quattro e mezzo perché sarà al comando generale. Subito dopo, dalla stessa macchina ho telefonato al giudice istruttore Turone, l'autorità delegante, per essere confortato in una decisione abbastanza delicata, ero già sicuro dentro di me della decisione che doveva essere presa; cioè la corrispondenza, la pertinenza dei documenti rispetto all'ordine e al decreto di sequestro; la possibilità di sequestrare in blocco la documentazione reperita in base al decreto che era stato emesso. Ho detto, sommarissimamente, per telefono il contenuto, come emergeva dalle intestazioni delle buste in brevissimo tempo sigillate, e quello che c'era nel carteggio, sommarissimamente, della Loggia massonica P2. Ho ricevuto ordine da me condiviso

5102

*Milena Maney*

- Riferimento foglio TAC 41/4 -

- 21^ riga: la frase "... delle buste in brevissimo tempo sigillate" deve intendersi "... delle buste che erano sigillate e che sono rimaste sigillate".

- Riferimento foglio TAC 41/5 -

- 10^ riga: la frase " ..... telefono" tra l'altro c'erano attività di delegati di Polizia Giudiziaria anche che riguardavano i telefoni...." deve intendersi "... telefono" (tra l'altro era in corso un'attività di Polizia Giudiziaria che riguardava anche i telefoni);

- 13^ riga: la frase "Sono continuate ..... " deve intendersi "Sono continuate le attività di verifica".

- Riferimento foglio FABI XXXXII/1 -

- 6^ riga: la frase "Il tempo materiale di andare a Castiglion Fibocchi ad Arezzo, entrare nel gruppo e procedere ....." deve intendersi "Il tempo materiale di andare da Castiglion Fibocchi ad Arezzo, entrare nel gruppo e provvedere".

- Riferimento foglio FABI XXXXII/4 -

- 18^ riga: "Softufficiale di Polizia Giudiziaria" deve intendersi "Ufficiale di Polizia Giudiziaria".

*Gen. Vincenzo Fiorini*

P2 9/3/1982

vil

TAC 41/5

## CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Bianchi)

pienamente, atteso che c'era anche documentazione riflettente in pieno il caso Sindona e quindi vi erano documenti che senza dubbio, dovevano essere sequestrati per la vicenda Sindona.

Subito dopo questa telefonata, sempre dalla macchina, ho <sup>chiamato</sup> al comando generale della guardia di finanza <sup>(Ciano,</sup> io penso, tra le 15,30 e le <sup>16)</sup> ~~16~~ il comandante generale ed ho detto: "Eccellenza, guardi che chiamo dalla macchina". Mi ha detto: "Non mi puoi <sup>chiamare</sup> da un altro telefono?"; ho detto: "Guardi, sono alla periferia di un piccolissimo paese e non posso chiamare da un telefono". Tra l'<sup>altro</sup> ~~altro~~ c'erano attività di delegati di polizia giudiziaria anche che <sup>erano</sup> riguardavano i telefoni. Ha detto: "Va bene, appena puoi mi richiami da un altro telefono".

Sono continuate... Alle 16 è intervenuto <sup>e'</sup> ~~il~~ avvocato Boniver; sono stato io stesso a <sup>sollecitare</sup> ~~richiedere~~ la presenza del legale, atteso che era assente il commendator Gelli, e ~~il~~ dalle 16 →

*Milieu Paris*

Carta da minuita

Commissione P2

9/3/82

FABI XXXII/1

## CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Bianchi)

*Carta da minuta*

~~16~~ 16 alle 18 sono proseguite le operazioni di perquisizione di cui è stato redatto un verbale abbastanza dettagliato. Alle 18 le operazioni sono terminate. Dopo le 18 mi sono portato alla caserma di Arezzo del gruppo della guardia di finanza. Da qui <sup>ho</sup> ~~è~~ chiamato nuovamente il comandante generale della guardia di <sup>finanza</sup> ~~Arezzo~~. Penso che ciò sia avvenuto <sup>ut</sup> ~~il~~ <sup>18</sup> ~~17~~ <sup>no</sup> alle 18,30, il tempo materiale di andare da Castiglion Fibocchi ad Arezzo, entrare nel gruppo e procedere. Ho parlato con il ~~comandante~~ comandante generale poi con il sostituto procuratore Padova della procura di <sup>Arezzo</sup> ~~Arezzo~~ per dare comunicazione che stavo eseguendo un atto di polizia giudiziaria delegato dall'ufficio istruzione del tribunale di Milano.

Al comandante generale ho detto: "So <sup>che</sup> ~~che~~ mi ha cercato". "So che stai lì e hai trovato degli elenchi. Ti comunico che ci sono anch'io negli elenchi". A questo punto debbo dire ~~che~~ che ho già depresso due volte di fronte alla magistratura <sup>ordinaria</sup>. Debbo precisare che il contenuto di questa <sup>lettera</sup> ~~testimonianza~~ l'ho riferito il 18 mattina alle ore 9 ai giudici istruttori Turone e Colombo del tribunale di Milano, nel <sup>mi</sup> ~~consegnare~~ consegnare il carteggio. Egli ha detto: "Ti debbo comunicare che <sup>hai</sup> ~~hai~~ trovato degli elenchi. Ci sono anch'io in tali elenchi. <sup>atti</sup> ~~Stai~~ accorto che <sup>ci</sup> ~~ci~~ sono i massimi vertici <sup>io</sup> ~~io~~ ho capito: <sup>"dello Stato"</sup>. Non ho <sup>inteso</sup> ~~capito~~ che si riferisse al <sup>corpo</sup> ~~corpo~~, anche perché io avevo visto che la posizione del corpo della guardia di finanza nella loggia era molto modesta, mi si consenta di dirlo. Mi disse queste testuali parole: "Stai attento che il corpo si inabissa". Risposi: "Eccellenza, stia pur certo che il corpo non si inabissa". Aggiunse ~~mi~~ <sup>mi</sup> raccomando la riservatezza".

Commissione P2 9/3/82 FABI XXXXII/2 GQ

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

(segue Bianchi)\*

Risposi: "Stia tranquillo: per quanto riguarda me e gli ufficiali che <sup>tec</sup>partecipano a questa operazione, la riservatezza sarà assicurata al massimo".

Faccio un piccolo passo indietro. Debbo precisare, come risulta ~~chiaramente~~ chiaramente dagli atti, che il carteggio è stato sigillato in plichi <sup>chi</sup> firmati dagli <sup>ervenuti</sup>intervenuti, dall'avvocato Boniver, dalla signora Carla Venturoli <sup>ri</sup>. Io ho sigillato questi plichi, li ho trasportati con scorta armata direttamente al comando della polizia tributaria di Milano; ho disposto un servizio di sentinella con consegna scritta; mi sono assicurato la mattina alle 8 che la consegna non fosse stata violata. Alle ore 9 sono venuti in ufficio - anzi poco prima delle 9 - i giudici istruttori Turone e Colombo del tribunale di Milano, ai quali ho consegnato il carteggio sigillato, che non è <sup>stato</sup> ~~stato~~ aperto nel comando della polizia tributaria. Ho scortato io stesso questo carteggio dall'ufficio istruzione del tribunale di Milano, dove è avvenuta la materiale apertura e consegna. Ho informato il mio diretto <sup>superiore</sup> nella funzione di polizia giudiziaria, consigliere Gresti, il quale ha anche sentito i magistrati compreso il pubblico ministro requirente, il dottor Viola. Poi, insieme, siamo andati alla procura generale, dove è stato informato il procuratore generale, al quale <sup>abbiamo</sup> ~~abbiamo~~ fatto vedere i nostri atti. Non è stato eccepito alcunché in relazione alle telefonate oggette della sua domanda, Presidente; In proposito io ho deposto sia presso il giudice Turone, sia presso il giudice Gosso del tribunale di <sup>Torino</sup> ~~Milano~~.

~~di~~

*M. Bianchi*  
5106

Commissione P2 9/3/82 FABI XXXII/3 GQ

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

PRESIDENTE. Lei non ha esplicitato al generale Giannini il contenuto degli elenchi?

BIANCHI. No, nel modo più assoluto.

PRESIDENTE. Lei è a conoscenza di come il generale Giannini abbia potuto conoscere il contenuto di elenchi, che, come lei ha detto, erano in plichi sigillati?

BIANCHI. Io lo ignoro, perché mi sono trovato ad Arezzo mentre il <sup>gen</sup> generale Giannini si trovava a Roma. Lo ignoro nel modo più assoluto.

PRESIDENTE. Sì, senatore Pisano.

~~GIORGIO PISANO~~ GIORGIO PISANO'. In quale momento il generale Bianchi ha sequestrato i documenti?

BIANCHI. Debbo ripetere qualche orario. La cassaforte è stata aperta alle 13,45.

GIORGIO PISANO'. A che ora è avvenuta la chiamata del generale Giannini da Roma?

BIANCHI. La chiamata c'è stata alle ore 14.

GIORGIO PISANO'. I due fatti in pratica sono avvenuti contemporaneamente: il generale Giannini a quell'ora sapeva già.

BIANCHI. Mi consenta di domandare: come?

GIORGIO PISANO'. Ce lo chiediamo anche noi.

PRESIDENTE. A questo punto dobbiamo decidere se sospendere la seduta ed andare a votare, oppure se rimanere tutti qui (escludendo l'onorevole Cracianelli), annuandoci reciprocamente.

*Nella 5/10/7*



Commissione P2

9/3/82

FABI XXXII/4 GQ

## CAMERA DEI DEPUTATI

PRES. <sup>Carta da minuta</sup> ~~SENTE~~ <sup>Leccatore Valori</sup>DARIO VALORI. Generale Bianchi, il suo racconto è stato molto ~~più~~ preciso.

Quando è stato dato l'ordine di recarsi ad Arezzo ~~per~~ <sup>ad</sup> effettuare queste perquisizioni da parte della polizia giudiziaria?

BIANCHI. La polizia giudiziaria era rappresentata da me!

DARIO VALORI. La domanda è: in quale ~~giorno~~ <sup>giorno</sup> e a quale ora ~~è~~ <sup>è</sup> stato dato l'ordine?

BIANCHI. Due giorni prima.

DARIO VALORI. Siccome la cosa era conosciuta, qualcuno <sup>u</sup> deve aver parlato... <sup>(segn.)</sup>  
*di diniego del testimone - Commento*

PRESIDENTE. Invito i commissari ad evitare commenti: ~~è~~ <sup>ha rivolto</sup> una domanda secca e ha avuto una risposta altrettanto secca.

*Leccatore Bausi.*

LUCIANO BAUSI. Lei ha detto di aver comunicato per telefono alle 10,30 ai vari comandanti...

BIANCHI. ... ai miei superiori.

LUCIANO BAUSI. Nella comunicazione ha specificato, oltre alle città, anche i luoghi dove venivano <sup>v</sup> eseguite le operazioni?

BIANCHI. Ho detto ~~mi~~ <sup>che</sup> mi trovavo ad Arezzo per operazioni di ~~polizia~~ <sup>po</sup> giudiziaria, facendo certamente anche il nome di Gelli. Tenga presente ~~che~~ <sup>che</sup> (il diritto di cronaca è quello che è) come ~~ufficiale~~ <sup>ufficiale</sup> di polizia giudiziaria dipendo dalla magistratura, ma che dipendo anche dalla mia ~~gerar-~~ <sup>gerar-</sup>chia: non deve succedere mai che il comandante generale o il ministro delle finanze debbano sapere da ~~altre~~ <sup>altre</sup> fonti quello che palesemente accade. E' una prassi. Sono stato autorizzato a ciò: ~~ogni~~ <sup>ogni</sup> mossa è stata ~~presa~~ <sup>pesata</sup> dalla magistratura di Milano, non è stata mia iniziativa.

5108  
*Luciano Bausi*

Commissione P2 9/3/82 FABI XXXII/5 GQ

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

LUCIANO BAUSI. Nelle operazioni svoltesi <sup>7</sup> ~~presso~~ <sup>7/12/82</sup> i locali di Castiglion Fibocchi chi era presente, ~~oltre~~ oltre alla signora Venturi?

BIANCHI. Ho qui copia degli atti.

L'atto è stato effettuato nei confronti della signora Venturi Carla e del signor Lebole Attilio. Poi, alle 16, come ho detto, è intervenuto l'avvocato Boniver. C'erano moltissimi impiegati, numerosissimi operai. Era una ditta funzionante, eravamo sotto gli occhi di numerosissime persone.

FRANCESCO DE CATALDO. I primi ad essere avvertiti sono stati il collega ed il capitano che erano ad Arezzo. Essi sono stati avvertiti prima della 9?

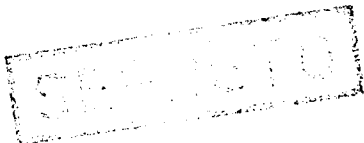
<sup>PRE</sup> PRESIDENTE. L'onorevole De Cataldo rivolgerà la domanda successivamente.

La parola all'onorevole Rizzo.

ALDO RIZZO. Cosa ebbe a ~~dire~~ <sup>dire</sup> di ~~preciso~~ preciso al generale Farnè?

BIANCHI. Ho detto: "Mi trovo ad Arezzo per effettuare operazioni di polizia giudiziaria". E' quello che ho detto al generale Dell'Isola e quello che ho detto in breve al generale Ragusa, in assenza del....

~~ALDO RIZZO.~~



- Riferimento foglio FABI XXXII/5 -

- 17<sup>^</sup> riga: la frase "... che ho detto in breve al Generale Ragusa, in assenza del ....." deve intendersi " ..... che ho detto in breve al Col. Ragusa, in assenza del Generale Accaria".

- Riferimento foglio ASSENZA 44/1 mc -

- 1° rigo: la frase "Lei sapeva che questo operatore era nella lista?" deve intendersi "Lei sapeva che questo Paratore era nella lista?".

Roma, 12.5.1982

*Gen. Nuccio Biacchi*

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.3.82

GUER. 43.1

- RIZZO. Quindi ebbe a riferire che si recava nei locali di Gelli per effettuare una perquisizione.
- BIANCHI. Sì, certamente.
- Aldo RIZZO. Lei l'incarico da parte del magistrato di Milano, Turone, lo ebbe due giorni prima, mi pare che abbia detto.
- BIANCHI. Devo fare una piccola precisazione: l'operazione di polizia giudiziaria di cui si parla è una delle più grosse ~~me~~ si consenta di dirlo operazioni di polizia giudiziaria, di rilevanza enorme, condotte in questo paese. C'è tutta una preparazione, non si improvvisa niente; la magistratura gestisce il processo, ma l'organo di polizia delegato deve gestire l'operazione. Quindi c'è tutta una preparazione, ci sono dei tempi tecnici che richiedono le 48 ore di cui si parlava prima. Tenete presente che l'operazione si svolgeva pressoché al buio, perché noi adesso, a carte viste, sappiamo molte cose, ma...
- Francesco DE CATALDO. Allora sapevate che era una <sup>no</sup> grossa operazione?
- BIANCHI. Certamente, nasce dal caso Sindona!
- RIZZO. Le era già stato detto qual era il contenuto dell'attività che lei avrebbe svolto, da parte di Giuliano Turone, del magistrato? Le era stato detto che lei doveva recarsi ad Arezzo a fare delle perquisizioni? Lei con chi ha avuto modo di parlare, se ha avuto modo di parlare, in ~~quasi~~ <sup>quasi</sup> due giorni? Ha parlato soltanto con i suoi diretti collaboratori?
- BIANCHI. No, soltanto con i capi-pattuglia, con gli ufficiali, e con il maresciallo Carluccio che dirigeva questa pattuglia. <sup>(Rizzo)</sup> Io sono più che certo che non vi è stata la benché minima smagliatura, ma

5111  
*Uscire*

*Carta da minuta*P2 9.3.82  
CAMERA DEI DEPUTATI

GUER.43.2

(RIZZO)

vogliamo <sup>prevedere</sup> chiarire i veri momenti proprio perché siano ben chiari al fine di certe soluzioni che occorre prendere.

Per quanto concerne i locali di Gelli, ovviamente saranno stati messi sotto sorveglianza, prima ancora di effettuare materialmente la perquisizione. No, nel modo più assoluto, proprio per curare l'aspetto della riservatezza. Le pattuglie che sono andate ad Arezzo non hanno <sup>la</sup> alloggiato ad Arezzo, sono andate a dormire nei motels dell'autostrada, sono andate a dormire da altre parti.

BIANCHI. E la sorveglianza della villa, ancor prima di iniziare la perquisizione?

RIZZO. Non l'ha fatta nessuno. Questa è stata la mia decisione, il rischio che ho corso.

BIANCHI. Allora è avvenuto direttamente l'uno e l'altro.

RIZZO. Certamente.

BIANCHI. Questo a che ora?

RIZZO. Alle 9 della mattina abbiamo iniziato le operazioni di polizia giudiziaria.

BIANCHI. E prima delle 9 non c'era un controllo?

RIZZO. Nessun finanziere, in Toscana, ha saputo dell'operazione. Il comandante del gruppo d'Arezzo l'ha saputo dalla mia voce, ad operazione iniziata. E questo non per diffidare di chicchessia, ma per ragioni di prudenza.

PRESIDENTE. *Senatore Ricci.*

Raimondo RICCI. Generale Bianchi, desidero farle soltanto due domande. La prima è questa: quando il generale Giannini parlò con <sup>lei</sup> ~~me~~, non dal te-

*Stuenkel*

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.3

GUER.43.3

(RICCI)

automobile  
telefono della ~~coordinatore~~, ma alle 18,30 quando lei lo ha chiamato,  
le accennò—anche solo un accenno— da quale fonte aveva saputo...

BIANCHI. No, nel modo più assoluto.

RICCI. Le disse di aver saputo della presenza di questi elenchi e di vertici (che lei, anzi, interpretò come vertici di altro genere; dello Stato, non della guardia di finanza) da una telefonata? Le disse, ripeto, di averlo saputo da una telefonata?

BIANCHI. No, nel modo più assoluto. Tenga presente che allora—io adesso sono generale di brigata—ero colonnello, e che nei rapporti intercorrenti tra un colonnello ed un generale di corpo d'armata non c'è dimestichezza e nemmeno necessità di approfondimento.

RICCI. Mi scusi se ricapitolo, per la precisione. Il generale Giannini le disse: "So che hai trovato," senza il minimo accenno, nemmeno indiretto, al modo in cui era venuto a sapere che lei aveva trovato?

BIANCHI. Tenga presente che io ho riferito esattamente queste parole la mattina al giudice istruttore Turone, magistrato rigorosissimo che, se avesse avuto il minimo dubbio—questo lo posso dire—l'avrebbe arrestato. *(Commento)*.

RICCI. Le risulta, generale, che in un qualunque momento del corso della perquisizione, quindi dalle 9 del mattino fino alle 18 del pomeriggio, siano arrivate telefonate di Gelli?

BIANCHI. Certamente, risulta dagli atti che a Villa Wanda ha telefonato Gelli.

RICCI. E con chi ha parlato?

5113



P2 9.3  
CAMERA DEI DEPUTATI  
GURR.43.4

*Carta da minuta*

BIANCHI.

Con il maggiore Cencioni, che dirigeva ~~la perquisizione~~ la perquisizione. A questo è facilmente spiegabile; già vi ho detto che alle 9 della mattina non abbiamo trovato il modo di entrare a Villa Wanda, abbiamo dovuto cercare la casa, abbiamo chiamato la figlia, e questo ha significato far circolare subito la notizia per tutta Arezzo. Certamente avremo anche cercato di chiamare <sup>me</sup> ~~il~~ in Sud America—dove lui asseriva di essere—Gelli, il quale, come risulta dal verbale di perquisizione, ha chiamato.

RICCI.

Lei può ricordare l'ora?

BIANCHI.

Sì, c'è scritto. Il verbale dice: "Per impegni del Benincasa"—Vincenzo, che è il custode—"l'intervento ha avuto inizio alle ore 14,30, senza che lo stesso ritenesse di far intervenire alle operazioni alcun legale. Tuttavia, alle ore 15,05, è intervenuto alle operazioni l'avvocato Sergio De Filippi, del Foro di Arezzo, in rappresentanza del Gelli. Le operazioni di perquisizione hanno riguardato tutti gli ambienti costruiti della villa nonché le relative pertinenze rappresentate dalle cantine e da due piccole costruzioni adibite l'una a garage e l'altra a spogliatoio. Si dà atto che nel corso della perquisizione è stata effettuata, su conforme disposizione verbale del magistrato precedente, l'apertura, mediante effrazione, della porta di accesso di un locale sito al secondo piano, immediatamente a destra della scala che porta al piano. L'effrazione, per altro, (dovremmo essere dopo le 15,05)", è stata anche autorizzata dallo stesso Gelli intervenuto telefonicamente presso il suo domicilio dall'estero, portavoce l'avvocato De Filippi? Ricordo che il maggiore <sup>gli</sup> ~~ha detto~~ <sup>5 di non</sup>

*Nuccio Mauri*

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI <sup>P2 9,3</sup>

GUER.43.5

(BIANCHI)

preoccuparsi perché la perquisizione era stata negativa, come in effetti era. Cioè il maggiore, non sapendo assolutamente niente di ciò che succedeva in un paese diverso, a Castiglion Fibocchi, ha detto di non preoccuparsi perché la perquisizione era negativa.

RICCI. Lei può dirci, se ne ha notizia, generale, che cosa Gelli disse, o eccipi, a proposito della perquisizione, parlando con l'ufficiale?

BIANCHI. Penso che abbia eccipito pochissimo.

RICCI. Lei non ha presente il contenuto del colloquio di Gelli con il suo ufficiale?

BIANCHI. No, mi è stato riferito in questi termini.

PRESIDENTE. *Seccatore Bondi.*

BONDI. Lei era in qualche modo avvertito che, ad Arezzo, Gelli godeva di particolari protezioni?

BIANCHI. Si poteva intuire.

Giorgio BONDI. Si è chiesto lei chi può avere avvisato il generale Giannini?

BIANCHI. Posso pensare tutto e niente, però i canali dell'informazione erano tutti aperti, attese quelle ~~vicende~~ <sup>vicende</sup> che ho riferito. <sup>Era</sup> ~~era~~ facilissimo far circolare questa notizia, ad operazioni a palese, in tutta Arezzo. Tenga presente che alla <sup>Sidley</sup> ~~Jolly~~ lavorano <sup>mille</sup> ~~tre~~ persone.

BONDI. Quando lei entrò in contatto con il capitano Paratore e con il colonnello Federici, lei parlò...

BIANCHI. Chiedo scusa, il colonnello comandante non si chiama Federici, il comandante del gruppo di Arezzo si chiama Sorano. 5115

BONDI.

*Maurizio*



P2/

9/3/1982

ASSENZA 44/1 mc

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

GIORGIO BONDI. Lei sapeva che questo ~~paratore~~ era nella lista?

BIANCHI. No, certo, ci mancherebbe altro. Devo, però, riferire un episodio: con molta correttezza, appena manifestato lo scopo della visita, l'ufficiale ha detto: "Se mi consente, signor colonnello, non mi muovo dalla sua persona". Io mi sorpresi moltissimo, ma, infatti, è venuto - come ho già riferito - a colazione al ristorante di Arezzo e non si è allontanato dalla mia persona. Poi ho capito dopo qual~~l~~era la ragione. Que~~st~~o lo devo dire per correttezza sia dell'operazione, sia dello svolgimento dei fatti.

PRESIDENTE. Generale Bianchi, la ringraziamo del suo contributo.

(Il generale Bianchi viene accompagnato fuori dall'aula).

PRESIDENTE. Desidererei che valutassimo insieme ciò che ci resta da fare. Il problema più urgente mi pare sia quello di accertare <sup>e da chi</sup> come/il generale Giannini sia venuto a sapere del suo nome nell'elenco e di altri nomi. Potremmo fare questa verifica richiamando il generale Giannini, ma credo che non sia necessario un confronto con il generale Bianchi.

ACHILLE OCCHETTO. Il generale Giannini ha detto di aver avuto queste notizie attraverso una telefonata.

PRESIDENTE. Sì, ma attraverso una telefonata anonima. Il discorso di questa mattina si è sviluppato proprio su questa telefonata anonima che avrebbe ricevuto.

ACHILLE OCCHETTO. Desidererei verificare queste cose.

*Stenu e P...*  
5116

250

F2/

9/3/1982

ASSENZA 44/2 mc

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

PRESIDENTE. Il generale Bianchi ha riferito che gli sarebbe stato detto: "So che c'è il mio nome ed anche i nomi dei massimi vertici"; il generale Bianchi dice: "Io ho capito dello Stato e non dell'Arma, perché, in realtà, non è che poi l'Arma ci fosse, eccetera".

Per concludere in modo chiaro, possiamo dire sia al generale Giannini sia al generale Bianchi che possono allontanarsi. Vorrei poi ascoltare le vostre proposte in ordine al prosieguo dei nostri lavori; se non fosse in grado di avvanzarne in questo momento, riterrei opportuno convocare un ufficio di presidenza per ordinare i lavori futuri. Su questi argomenti desidererei, soprattutto, conoscere il pensiero dei commissari relatori.

DARIO VALORI. Non dobbiamo ancora ascoltare un testimone?

PRESIDENTE. No, perché il capitano Caprino è a sciare.

GIORGIO PISANO'. E' chiaro che a questo punto - anche perché la deposizione resa dal generale Bianchi è davvero esemplare - resta apertissima la questione della telefonata arrivata al generale Giannini il quale mente chiaramente. Credo che sia opportuno procedere "a tamburo battente" agli accertamenti su come un generale della guardia di finanza possa ricevere una telefonata anonima, anche perché egli stesso ha dichiarato che, durante tutti i 15 mesi che è stato generale comandante, ha ricevuto una sola telefonata che sarebbe proprio quella. Quindi è essenziale sentire il capitano Caprino.

PRESIDENTE. Non appena il capitano Caprino rientrerà, lo convocheremo.

GIORGIO PISANO'. Ritengo opportuno chiamare anche i responsabili del funzionamento dei centralini per sapere come vengono filtrate le telefonate.

PRESIDENTE. A costoro possiamo chiedere una memoria scritta

5117

*Carta da minuta*

# CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

SULLA LOGGIA MASSONICA P2

24. ~~000~~

SEDUTA DI VENERDI' 19 MARZO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TINA ANSELMI

INDICE

PAG.

P2 19/3/1982

vil

Mec III/1

9

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

*(Seduta segreta).*  
*OMISSIS*

PRESIDENTE. Il problema che il senatore Pisanò continua a porci ha una sua rilevanza<sup>a</sup>, ma vorrei che ne discutessimo in sede di Ufficio di Presidenza <sup>ella</sup> a<sup>lla</sup> ~~l'Ufficio~~ delegato per decidere come affrontarlo.

Vorrei ricordare che dobbiamo ascoltare adesso il capitano Caprino; poiché si tratta di verificare il passaggio o meno di quella telefonata, avrei preparato due domande. Registreremo le risposte e poi procederemo all'audizione del generale Cossetti, del colonnello Bozzo e del generale Palumbo. Come i colleghi ricordano, abbiamo agli atti la deposizione dinanzi alla magistratura di queste tre persone. Sulla base degli atti che abbiamo in nostro possesso, ho preparato delle domande che tendono a verificare <sup>o ad</sup> ~~a~~ approfondire quanto è già stato deposto presso la magistratura. Poiché abbiamo già agli atti questa deposizione, ritengo sia inutile ricalcare quello che è già stato acquisito; dobbiamo cercare invece di acquisire, se possibile, qualcosa di nuovo.

Prima di sentire il capitano Caprino, devo fare una comunicazione. Come ricorderete, quando discutemmo questo aspetto delle telefonate, si disse di accertare presso il comando della guardia di finanza quali siano gli ordini di servizio in materia. Sono andati i segretari della Commissione ed hanno redatto una piccola relazione, che ~~è~~ <sup>è</sup> ~~accluso agli atti in allegato al verbale della presente~~ <sup>leggere in quanto sia le deposizioni che abbiamo avuto sia quella</sup> ~~redatta, in quanto sia le deposizioni che abbiamo già acquisito da quella~~ del capitano Caprino traggono luce da tale accertamento. ~~È~~

~~tari della Commissione si sono recati in visita presso il comando generale della guardia di finanza. Sulla base della visita effettuata e~~



CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE  
D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2R E L A Z I O N E

OGGETTO: Visita al Comando Generale della Guardia di Finanza.

Il giorno 11 marzo ci siamo recati al Comando Generale della Guardia di Finanza, ove siamo stati ricevuti dal Capo di stato maggiore gen. FARNE', il quale ci ha illustrato il funzionamento della centralina telefonica in dotazione al Comandante generale, presso la sua scrivania. Il generale FARNE' ci ha quindi condotti presso il centralino generale del Comando, dove abbiamo potuto constatare il lavoro degli operatori rivolgendo loro alcune domande.

Dalla visita effettuata e dai riscontri eseguiti risulta quanto segue:

1. - Il Comandante generale dispone di: a) 3 linee dirette nonché di una linea passante per il centralino (questa con disattivazione della selezione passante); b) dispone poi di alcune linee di collegamento diretto con varie Autorità, civili e militari; le linee sub lettera a) sono tutte commutabili nel commutatore collocato presso l'aiutante di campo, ad eccezione di una delle linee urbane; su tale linea quindi il Comandante generale può sempre essere chiamato saltando il filtro del suo collaboratore, attraverso il quale è invece inevitabile passare usando le altre linee di cui alla lettera a), sempre naturalmente che sia inserito l'apposito commutatore (allegato A). I numeri telefonici delle linee urbane non sono reperibili nell'elenco telefonico.
2. - L'operato dei centralinisti del Comando generale è regolato da un ordine di servizio (allegato B), al punto e del quale si dispone di "passare le comunicazioni, appena ottenuti gli elementi necessari, alle utenze interessate". Gli operatori, da noi interpellati, ci hanno confermato di ottemperare sempre a tale disposizione

./.



2.

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE  
D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

per i gradi più alti della gerarchia, passando direttamente le chiamate solo per i gradi intermedi; tale operato si è verificato esatto chiamando dall'esterno il Comando generale: i centralinisti richiedono sempre l'ufficio ed il nome della persona che chiama.

Allegato A: Appunto sui servizi telefonici del Comando generale della Guardia di Finanza.

Allegato B: Ordine di servizio.

Allegato C: Elenco telefonico interno: i numeri sottolineati in rosso sono quelli per i quali è disattivata la selezione passante.

- APPUNTO -  
(fatto redigere dal gen. Farnè)

(A)

OGGETTO: Servizi telefonici del Comando Generale della Guardia di Finanza.

1. Funzionamento del centralino telefonico

Al centralino del Comando Generale fanno capo:

- l'utenza multilinee 47371 con selezione passante attivabile formando i primi quattro numeri seguiti dal numero dell'interno chiamato. Tale selezione è disattivata per alcuni interni (sono quelli sottolineati in rosso nell'allegato 1);
- l'utenza militare 33932, con possibilità di diramazione ai numeri interni;
- quattro collegamenti diretti su rete in ponte radio gestita dal Ministero della Difesa, per comunicazioni con i Comandi Legione di Milano, Venezia, Firenze e Napoli;
- due linee urbane non riportate nell'elenco telefonico per ovviare alle difficoltà di inserimento nel centralino, durante orari di traffico più intenso.

Esistono, inoltre, circa 50 utenze telefoniche dirette, di cui usufruiscono altrettanti ufficiali e funzionari civili, e alcune altre utenze militari dirette.

Si allegano:

- elenco telefonico interno relativo:
  - . agli ufficiali, ai funzionari ed ai servizi generali (all. 1);
  - . ai sottufficiali e militari di truppa (all. 2);
- consegne di servizio per il personale del centralino telefonico del Comando Generale, datate 5 novembre 1977 (all. 3). Riguardo alla lettera e) delle stesse, si precisa che per "elementi necessari" si intende di massima i nomi del chiamato e del richiedente;
- appunto per gli operatori di servizio presso la centrale telefonica, datato 16 aprile 1977 (all. 5);
- integrazione alle consegne, datata 18 novembre 1980 (all. 6).

2. Linee telefoniche a disposizione del Comandante Generale

Per uso del Comandante Generale sono installate:

- due linee urbane dirette i cui numeri non sono riportati nell'elenco telefonico. Una di dette linee è commutabile al concentratore sito nell'ufficio dell'Aiutante di Campo. La derivazione è disposta dall'apparecchio del Comandante Generale;

- 2 -

- una linea militare diretta, anch'essa commutabile al suddetto concentratore;
- alcune linee dirette collegate con gli uffici di Autorità varie.

Il Comandante Generale usufruisce poi dell'utenza interna n. 400, per la quale, come già detto, è disattivata la selezione passante, commutabile anch'essa sul concentratore dell'Aiutante di Campo.

Tutte le linee commutabili verso tale concentratore, possono essere, a discrezione dell'Aiutante di Campo, commutate verso un ulteriore concentratore sito nel locale occupato dai militari addetti alla segreteria del Comandante Generale.



ALL. 3

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA  
- Quartier Generale -CONSEGNE DI SERVIZIO PER IL PERSONALE DEL CENTRALINO TELEFONICO DEL COMANDO GENERALECOMPITI:

Gli operatori centralinisti disimpegnano a turno il proprio servizio presso il centralino in relazione alla loro specializzazione e alle loro capacità tecniche. Essi durante il turno di servizio devono:

- a. provvedere all'esercizio del centralino, curandone la manutenzione giornaliera;
- b. rispondere con precisione e prontezza a tutte le chiamate telefoniche che fanno capo al centralino;
- c. dimostrarsi cortesi ed efficienti con gli utenti e non perdere mai la pazienza, anche nelle più difficili circostanze;
- d. rispondere a qualsiasi chiamata proveniente dall'esterno con la seguente frase: "COMANDO GENERALE GUARDIA DI FINANZA";
- e. porre costante attenzione ai segnali luminosi ed acustici del centralino e passare le comunicazioni, appena ottenuti gli elementi necessari, alle utenze interessate;
- f. tenere impegnate il meno possibile le linee del centralino e non prolungare oltre il necessario le conversazioni con gli utenti;
- g. non consentire conversazioni telefoniche, anche urbane, a coloro cui tale diritto non compete;
- h. non accettare né promuovere conversazioni di carattere personale con qualsiasi utente;
- i. evitare di fornire informazioni riguardanti il personale o il servizio a persone estranee al Corpo;
- l. dare alle conversazioni interurbane la precedenza sul traffico normale. Se devono passare una conversazione interurbana in arrivo, possono inserirsi sull'eventuale comunicazione in corso e, con tatto, annunciare l'interurbana precisando il nome dell'utente chiamato, la località e l'ente se necessario;
- m. annotare, sul registro in dotazione, tutte le conversazioni interurbane in partenza, precisando il numero dell'utenza chiamata, il nome dell'ufficiale o del funzionario che ha chiesto la comunicazione, il giorno e l'ora in cui ha avuto corso la conversazione;
- n. trasferire al Centro Trasmissioni (utenza interna 607) tutte le trasmissioni di fonogrammi diretti al Comando Generale;
- o. mantenere con gli operatori di altre centrali telefoniche la massima collaborazione;
- p. proibire l'accesso nei locali del centralino alle persone non autorizzate;
- q. tenere informato il capoturno sull'andamento del servizio e sull'efficienza delle apparecchiature che fanno capo al centralino (linee dirette, indirette, militari etc.);
- r. collegare gli utenti che chiedono di parlare per generici motivi di servizio non specificati con ufficiali o sottufficiali del Comando Generale:
  - con un ufficiale dell'Ufficio Operazioni durante l'orario d'Ufficio;
  - con l'ufficiale di servizio fuori dell'orario d'Ufficio.

2. ORARIO DI SERVIZIO:

Esercizio continuo per tutto l'arco delle 24 ore.

3. CAMBIO DEL TURNO:

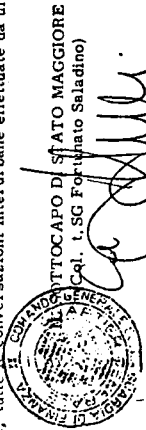
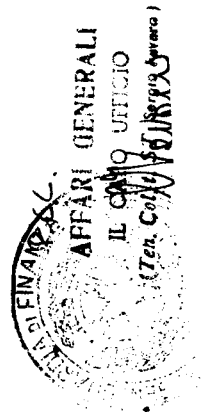
Al momento del cambio del turno, gli operatori smontanti, passeranno ai subentranti le richieste di conversazioni urbane e interurbane rimaste eventualmente inevase e li informeranno sullo stato di efficienza delle apparecchiature telefoniche e degli eventuali provvedimenti presi.

4. COMPITI DEL CAPITURNO:

I capturno devono:

- a. guidare e controllare assiduamente l'attività del personale nel disimpegno delle proprie mansioni;
- b. svolgere attività di operatore quando la situazione lo renda necessario;
- c. segnalare con immediatezza, al Comandante del Quartier Generale o all'Ufficiale Addetto al Servizio Trasmissioni, eventuali disservizi, reclami o difficoltà di ordine tecnico che dovessero insorgere durante il proprio turno (nelle ore non d'Ufficio si rivolgeranno all'ufficiale di Servizio);
- d. tenersi al corrente dello stato di efficienza delle apparecchiature che fanno capo al centralino e alla centrale telefonica e intervenire ad ogni segnalazione di guasti o di altri inconvenienti segnalati dal personale di turno. Ove, con i mezzi a disposizione, non riuscissero ad eliminarli, chiederanno l'intervento dei tecnici addetti alla manutenzione e alla riparazione delle attrezzature telefoniche difettose o inefficienti;
- e. tenere aggiornati tutti gli elenchi degli utenti interni del Comando Generale e segnalare tempestivamente al Servizio Trasmissioni eventuali varianti;
- f. recapitolare ad ogni fine mese, sull'apposito modello, da porre in visione al Comandante del Quartier Generale, tutte le conversazioni interurbane effettuate da ufficiali e funzionari del Comando Generale.

Roma, 5 novembre 1975



IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

IL TELEFONO E' UN SISTEMA DI COMUNICAZIONI "NON SICURO" E' PROIBITO TRATTARE ARGOMENTI CLASSIFICATI

ALL.1

| Grado          | CASATO |         | TELEFONO |          | Grado                | CASATO      |          | TELEFONO |          | Grado   | CASATO            |        | TELEFONO |                               | ALTRI SERVIZI |
|----------------|--------|---------|----------|----------|----------------------|-------------|----------|----------|----------|---------|-------------------|--------|----------|-------------------------------|---------------|
|                | int.   | urbano  | int.     | militare |                      | int.        | urbano   | int.     | militare |         | int.              | urbano | int.     | militare                      |               |
| Gen.C.A.       | 400    | 47371   | 397      | 3933     | S. Ten. vasc.        | CAPPELLI    | 397      | 397      | 399      | 440     | CRISTOFORI        | 399    | 399      | Centralino esterno            |               |
| Gen.D.         | 401    | 47371   | 501      | 33934    | S. Ten.              | COLOZZA     | 501      | 501      | 383      | 484741  | BOCCALI CARLI     | 383    | 383      | Centralino selezione passante |               |
| Col. CSM       | 402    | 47371   | 390      | 33935    | S. Ten. Med. cpl.    | D'AMATO     | 390      | 483681   | 307      | 4741419 | ADONE             | 307    | 307      | Centralino militare           |               |
| Gen.B.         | 430    | 4758602 | 417      | 33936    | S. Ten. cpl.         | DI DIO      | 417      | 4758748  | 621      | 4759555 | CANEVELLI         | 621    | 621      | Centralino Operativo          |               |
| Gen.B.         | 470    | 4751257 | 511      | 484551   | S. Ten. cpl. g. (pl) | DI GIORGIO  | 511      | 484551   | 630      | 461023  | CAVAGNARO         | 630    | 630      | Centro Meccanografico         |               |
| Col. SCSM      | 310    | 4751257 | 428      | 4754202  | Magg. Comm.          | FAVARO      | 428      | 4754202  | 399      | 4755603 | CITTERIO          | 399    | 399      | Centro Trasmissioni "A"       |               |
| Col. Amm.      | 365    | 4758828 | 526      | 483614   | Magg.                | FAVARE      | 526      | 483614   | 461      | 4755603 | LOMBARDI          | 461    | 461      | Centro Trasmissioni "B"       |               |
| Col. Med.      | 410    | 8596682 | 419      | 4747792  | Magg.                | FOSSATI     | 419      | 4747792  | 461      | 4754952 | MACCARRONE        | 461    | 461      | Centro Trasmissioni "C"       |               |
| Col.           | 413    | 4744792 | 502      | 4747792  | Magg.                | GORELLI     | 502      | 4747792  | 634      | 4755603 | Sireni: Lucarelli | 634    | 634      | Assa                          |               |
| Col.           | (1)    | (1)     | 341      | 462336   | Magg.                | GRANETTO    | 341      | 462336   | 531      | 4755603 |                   | 531    | 531      | Assa                          |               |
| Col.           | 314    | 4744201 | 324      | 462336   | 1° Capp. Capo        | SALERNO     | 324      | 462336   | 397      | 4755603 |                   | 397    | 397      | Assistenza e Benessere        |               |
| Col.           | 420    | 4744864 | 450      | 461704   | Magg.                | TOMA        | 450      | 461704   | 441      | 4755603 |                   | 441    | 441      | Audire notturno               |               |
| Col.g. (P)     | 392    | 462945  | 433      | 465666   | Magg.                | ABBATI      | 433      | 465666   | 441      | 4755603 |                   | 441    | 441      | Autodirappello                |               |
| Col.           | 391    | 315556  | 418      | 4740900  | Cap.                 | BALDELLA    | 418      | 4740900  | 441      | 4755603 |                   | 441    | 441      | Bar                           |               |
| Col.S.A.       | 342    | 4741549 | 434      | 4740900  | Cap.                 | BARON       | 434      | 4740900  | 441      | 4755603 |                   | 441    | 441      | Bar                           |               |
| Cap. Freg.     | 404    | 4750614 | 413      | 4750614  | Cap. Garat.          | BONI        | 413      | 4750614  | 441      | 4755603 |                   | 441    | 441      | Bar                           |               |
| Ten. Col.      | 432    | 464660  | 343      | 47371    | Cap.                 | BOSCO       | 343      | 47371    | 441      | 4755603 |                   | 441    | 441      | Bar                           |               |
| Ten. Col.      | 710    | 462074  | 458      | 4758996  | Cap.                 | CAPRINO     | 458      | 4758996  | 441      | 4755603 |                   | 441    | 441      | Bar                           |               |
| Ten. Col. S.A. | 624    | 4750786 | 329      | 5911709  | Cap.                 | CARELLI     | 329      | 5911709  | 441      | 4755603 |                   | 441    | 441      | Bar                           |               |
| Ten. Col. F.   | 438    | 47371   | 462      | 483681   | Cap.                 | CERRETA     | 462      | 483681   | 441      | 4755603 |                   | 441    | 441      | Bar                           |               |
| Ten. Col.      | 508    | 5923389 | 726      | 483681   | Cap.                 | CICCIO'     | 726      | 483681   | 441      | 4755603 |                   | 441    | 441      | Bar                           |               |
| Ten. Col.      | 392    | 464845  | 396      | 4754202  | Cap. Comm.           | COSCARELLA  | 396      | 4754202  | 441      | 4755603 |                   | 441    | 441      | Bar                           |               |
| Ten. Col. Vet. | 525    | 4759310 | 436      | 4754202  | Cap. Comm.           | CUPPELLI    | 436      | 4754202  | 441      | 4755603 |                   | 441    | 441      | Bar                           |               |
| Ten. Col.      | 382    | 4743203 | 531      | 531      | Cap.                 | DE GIORGI   | 531      | 531      | 441      | 4755603 |                   | 441    | 441      | Bar                           |               |
| Ten. Col.      | 510    | 461891  | 541      | 580      | Cap.                 | DELL'ABATE  | 541      | 580      | 441      | 4755603 |                   | 441    | 441      | Bar                           |               |
| Ten. Col.      | 480    | 4751050 | 431      | 580      | Cap.                 | FORLINI     | 431      | 580      | 441      | 4755603 |                   | 441    | 441      | Bar                           |               |
| Ten. Col.      | 415    | 460806  | 435      | 435      | Cap.                 | GIOVANNOLA  | 435      | 435      | 441      | 4755603 |                   | 441    | 441      | Bar                           |               |
| Ten. Col. (T)  | 557    | 480810  | 327      | 460629   | Cap.                 | GRASSI      | 327      | 460629   | 441      | 4755603 |                   | 441    | 441      | Bar                           |               |
| Ten. Col.      | 624    | 486535  | 504      | 504      | Cap.                 | LECCA       | 504      | 504      | 441      | 4755603 |                   | 441    | 441      | Bar                           |               |
| Ten. Col.      | 441    | 486535  | 398      | 398      | Cap.                 | MACIOCE     | 398      | 398      | 441      | 4755603 |                   | 441    | 441      | Bar                           |               |
| Ten. Col.      | 373    | 4759649 | 414      | 414      | Cap.                 | MARGHETTI   | 414      | 414      | 441      | 4755603 |                   | 441    | 441      | Bar                           |               |
| Ten. Col.      | 394    | 4759649 | 530      | 530      | Cap.                 | MAUGLIANI   | 530      | 530      | 441      | 4755603 |                   | 441    | 441      | Bar                           |               |
| Ten. Col.      | 306    | 486786  | 560      | 560      | Cap.                 | MAZZA MAURO | 560      | 560      | 441      | 4755603 |                   | 441    | 441      | Bar                           |               |
| Ten. Col.      | 460    | 4741724 | 506      | 506      | Cap.                 | MAZZEI      | 506      | 506      | 441      | 4755603 |                   | 441    | 441      | Bar                           |               |
| Ten. Col.      | 332    | 4751146 | 416      | 416      | Cap.                 | MESSINA     | 416      | 416      | 441      | 4755603 |                   | 441    | 441      | Bar                           |               |
| Ten. Col.      | 350    | 462512  | 503      | 503      | Cap.                 | PEZZI       | 503      | 503      | 441      | 4755603 |                   | 441    | 441      | Bar                           |               |
| Ten. Col.      | 364    | 4667    | 532      | 532      | Cap. g. (T)          | PIETRONI    | 532      | 532      | 441      | 4755603 |                   | 441    | 441      | Bar                           |               |
| Ten. Col.      | 332    | 4751146 | 509      | 509      | Cap.                 | PIANELLLO   | 509      | 509      | 441      | 4755603 |                   | 441    | 441      | Bar                           |               |
| Ten. Col.      | 350    | 462512  | 714      | 714      | Ten. g. (P)          | POLELLA     | 714      | 714      | 441      | 4755603 |                   | 441    | 441      | Bar                           |               |
| Ten. Col.      | 364    | 4667    | 597/280  | 597/280  | Ten.                 | QUARANTA    | 597/280  | 597/280  | 441      | 4755603 |                   | 441    | 441      | Bar                           |               |
| Ten. Col.      | 364    | 4667    | 5997/280 | 5997/280 | Ten.                 | RIVIECCIO   | 5997/280 | 5997/280 | 441      | 4755603 |                   | 441    | 441      | Bar                           |               |
| Ten. Col.      | 364    | 4667    | 5997/280 | 5997/280 | Ten.                 | SHARRA      | 5997/280 | 5997/280 | 441      | 4755603 |                   | 441    | 441      | Bar                           |               |
| Ten. Col.      | 364    | 4667    | 5997/280 | 5997/280 | Ten.                 | TOCCO       | 5997/280 | 5997/280 | 441      | 4755603 |                   | 441    | 441      | Bar                           |               |
| Ten. Col.      | 364    | 4667    | 5997/280 | 5997/280 | Ten.                 | TRAGLIA     | 5997/280 | 5997/280 | 441      | 4755603 |                   | 441    | 441      | Bar                           |               |
| Ten. Col.      | 364    | 4667    | 5997/280 | 5997/280 | Ten.                 | VELICONI    | 5997/280 | 5997/280 | 441      | 4755603 |                   | 441    | 441      | Bar                           |               |
| Ten. Col.      | 364    | 4667    | 5997/280 | 5997/280 | Ten.                 | ANGELINI    | 5997/280 | 5997/280 | 441      | 4755603 |                   | 441    | 441      | Bar                           |               |
| Ten. Col.      | 364    | 4667    | 5997/280 | 5997/280 | Ten.                 | FONTANA     | 5997/280 | 5997/280 | 441      | 4755603 |                   | 441    | 441      | Bar                           |               |
| Ten. Col.      | 364    | 4667    | 5997/280 | 5997/280 | Ten.                 | FRANCAVILLA | 5997/280 | 5997/280 | 441      | 4755603 |                   | 441    | 441      | Bar                           |               |

Edizione aggiornata al 2 gennaio 1982  
 (\*) - II REPARTO:  
 8179641 (\*) - 8179797 - 8182303  
 (\*) a ricerca automatica

Ponte radiotelefonico (tramite centralino - 2)  
 Palermo - Venezia - Firenze - Milano - Napoli  
 per:



P.C.C.  
 AFFARI GENERALI  
 Ten. Col. S. Sergio Ferraro

COMM. P2 19-3-'82

vil

Mec.III/3

inviata

CAMERA DEI DEPUTATI

RESIDENTE

Audizione del capitano Daniele Caprino.  
 Passiamo all'audizione del capitano Caprino.

(Il capitano Caprino entra in aula).

~~RESIDENTE~~ Si accomodi, capitano. La Commissione ha l'esigenza di ascoltarla in sede di testimonianza formale (quindi lei è tenuta a dire la verità alla Commissione) per quanto riguarda un episodio avvenuto il 17 marzo 1981. Lei era allora agli ordini del generale Giannini. La Commissione vuole sapere se lei ha ricevuto una telefonata, chi si è fatto riconoscere, o se lei ha passato la telefonata senza conoscere il nome di chi chiamava il generale Giannini.

APRINO. Ho assunto le funzioni, di fatto, di aiutante di campo del generale Giannini dal 7 marzo 1981; quindi erano pochi giorni, sostanzialmente, che ero aiutante di campo. Telefonate se ne ricevono moltissime al mio telefono, più di cinquanta al giorno, si può dire, come media di telefonate. Quindi non posso ricordare tutte le telefonate che sono dirette al comandante generale, né quel giorno né in altri giorni, neppure quella di ieri o dell'altro ieri. Se c'è un riferimento ad eventuali telefonate anonime, posso dire che telefonate anonime

5126  
 [SEGRETO] *D. Caprino*

"P 2" 19.3.82 MECOZZI III.4 vil.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

(segue Caprino)

non ne ho mai ricevuto nè ne ho mai passate. Per anonime intendo telefonate da parte di persone che non si qualificano in alcun modo. Se poi vi è stata qualche telefonata di una persona che si è qualificata con un titolo, con un nome o con un cognome che poi non si è rivelato tale, del questo non lo posso sapere. Il meccanismo per telefono - che so che è stato verificato - è semplice: il comandante generale dispone di una linea diretta, il cui numero è segretissimo; non lo conosce nessuno, e comunque solo coloro ai quali lo dà il generale. Inoltre

*Caprino*

P 2 19.3.82

ZORZI 4/1/cc

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Corra da minuta*

SERGUE CAPRINO

Inoltre, un'altra linea diretta che passa tramite il mio telefono e le linee del centralino. Io, come aiutante di campo, non passo telefonate al Comandante generale, nel senso che, quando ricevo una telefonata, escludo chi mi chiama e con un citofono avviso il Comandante: "c'è tizio, c'è caio". Soprattutto i primi tempi, non potendo conoscere chi telefonava, non sapevo chi erano, se erano persone conosciute o meno; avvisavo sempre proprio per sapere: "vuole sentire questa persona? vuole ricevere questa telefonata o no?" e solo lui decideva se prendere o meno la telefonata. Devo dire altro?

PRESIDENTE. Quindi, per quanto attiene al suo compito, tranne telefonate che possono essere arrivate sul telefono diretto, lei esclude di aver passato telefonate di anonimi.

CAPRINO. Io escludo.

PRESIDENTE. Quindi, qualunque persona abbia telefonato, si è dovuta qualificare; lei dice che avrebbe potuto qualificarsi in modo falso, comunque si è dovuta qualificare con lei.

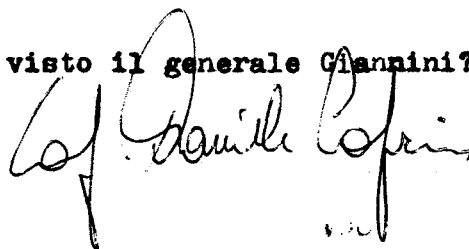
*Prego, onorevole Bozzi.*  
ALDO BOZZI. Vorrei rivolgere soltanto due brevi domande al capitano che è stato molto chiaro e preciso. Dopo, in ufficio, si parlò di questa vicenda, di questa telefonata anonima?

CAPRINO. No, no, non ricordo assolutamente.

ALDO BOZZI. Ma lei è stato sentito dal magistrato?

CAPRINO. Nossignore.

ALDO BOZZI. Quale è stata l'ultima volta che ha visto il generale Giannini?



COMMISSIONE P2

19/3/82

BOZZI IV/2/cc

CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuto*

CAPRINO? Non molto tempo fa, recentemente, ma per caso, al Ministero della ~~Giustizia~~ difesa, accompagnavo l'attuale comandante generale ed ho incontrato nei corridoi il generale Giannini, ci siamo salutati, ma niente altro.

ALDO BOZZI. Della vicenda della telefonata non avete parlato?

CAPRINO. Guardi, se ne è parlato con il generale Giannini: una volta, l'anno scorso, fu convocato a Torino da un magistrato e lo accompagnai; in quella occasione mi chiese se mi ricordavo di avergli passato una telefonata anonima. Io gli risposi già allora - quella fu l'unica volta che me ne parlò - che non ricordavo assolutamente di avergli passato una telefonata anonima. Esattamente non ricordo adesso se sia stato a maggio o a luglio dello scorso anno, ma posso controllarlo ed eventualmente comunicarvelo con maggiore precisione. Comunque, fu in occasione di un viaggio a Torino.

ALDO BOZZI. Ma il generale Giannini, in questa circostanza o successivamente, insistette perchè lei si ricordasse di questo evento o la pregò di qualche cosa?

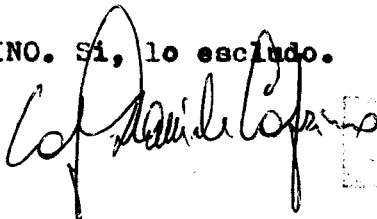
CAPRINO. No, assolutamente: quella fu l'unica volta in cui mi chiese se mi ricordavo di avergli passato una telefonata anonima ed io gli risposi negativamente e da quella volta non se ne è più parlato.

ALDO BOZZI. Lei ricorda se ci furono telefonate di un certo signor Gelli o di un certo signor Ortolani?

CAPRINO. No, assolutamente.

ALDO BOZZI. Lo esclude?

CAPRINO. Sì, lo escludo.



COMMISSIONE P2

19/3/82

ZORZI IV/3/cc

*Carta da minuta*

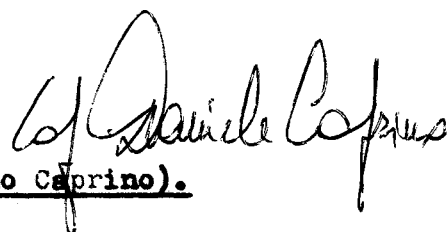
## CAMERA DEI DEPUTATI

LUCIANO BAUSI. Vorrei sapere se i numeri di telefono del telefono che ha comunicazione sia con lei sia con il comandante siano sull'elenco oppure no.

PRESIDENTE. Ha già detto che non ci sono.

GIORGIO BONDI. Se il capitano Caprino ci potesse lasciare questo numero di telefono, vorrei fare una verifica.

(Viene accompagnato fuori dall'aula il capitano Caprino).



EDOARDO SPERANZA. Proporrei di verificare se nell'agenda di Gelli ci sia il numero di telefono del generale comandante.

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere ora all'audizione del generale Rosseti del quale ricordo incidentalmente che è uscito dalla P2 con un atteggiamento polemico e che, quindi, proprio per questo, può essere un teste disponibile a collaborare. Vorrei ora sapere se riteniate opportuno interrogarlo in sede di audizione libera o di audizione formale.

EDOARDO SPERANZA. Vorrei sottolineare che si tratta di una persona imputata.

ALDO BIEZO. Questa circostanza non è indicativa ai fini della nostra audizione;

Il Presidente valuterà, nel prosieguo della seduta, se sarà il caso, al un certo punto, di passare alla seduta segreta.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito, analogamente a quanto è avvenuto in casi simili, di procedere all'audizione libera del generale Rosseti.

(Così rimane stabilito).

~~XXXXXXXXXX~~

*Carta da minuta*

CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

SULLA LOGGIA MASSONICA P2

26.

SEDUTA DI MARTEDI' 30 MARZO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TINA ANSELMI

~~XXXXXX~~

PAG.



Commissione P2 30.3.1982 PIC. 1/1 ar 1

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*La seduta comincia alle 15,20.(Seduta segreta).

PRESIDENTE. I lavori odierni prevedono al primo punto l'interrogatorio del generale Orazio Giannini. Ricordo che la scorsa volta ascoltammo il generale Giannini in seduta segreta, anche perché la materia è ancora coperta dal segreto istruttorio. Quindi, credo che l'interrogatorio di oggi debba avvenire ugualmente in seduta segreta e in testimonianza formale. Dovremmo, oggi, contestare al generale la telefonata anonima, di cui lui ha parlato, telefonata che è stata smentita sia dalle indagini tecniche, rispetto agli ordini di servizio così come avvengono al comando, sia da quello che ci ha detto il capitano Caprino, sia da quanto ci è stato detto dal generale Bianchi. Una volta poste le domande relative all'oggetto di cui sopra, dovremo fare allontanare il teste per discutere sulle decisioni da adottare.

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito.)Audizione del gen. Orazio Giannini.

PRESIDENTE. Facciamo ora entrare in aula il generale Giannini.

(Il generale Orazio Giannini viene introdotto in aula.)

PRESIDENTE. Generale, noi abbiamo sentito il bisogno di ascoltarla nuovamente in sede di testimonianza formale (la seduta è segreta), in relazione ad un punto particolare che è stato oggetto della sua testimonianza precedente e sul quale la Commissione l'ammonisce ad essere estremamente preciso e a deporre tutta la verità. Naturalmente questa audizione avviene dopo che la Commissione ha provveduto a suoi accertamenti e a suoi approfondimenti rispetto al punto che ora viene riproposto alla sua considerazione. Tale punto riguarda la telefonata che lei ha detto alla Commissione essere stata anonima; parlo della telefonata con la quale - secondo la sua versione - le era stata data 5132

*Gen. Giannini*

Commissione P2 30.3.1982 PIC. 1/2 ar

2

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

(segue PRESIDENTE)

notizia della perquisizione da parte del generale Bianchi, nonché del contenuto dei documenti. La Commissione desidera che lei su questo punto, lo ripeto, sia preciso e veritiero nella sua deposizione.

GIANNINI. Signor Presidente, io ritengo di essere stato veritiero anche nella precedente deposizione, cioè nel senso che la telefonata che ho ricevuto è una telefonata di una persona che non si è qualificata, che non mi ha detto il suo nome e su mia richiesta specifica ha detto: "Il mio nome non le interessa; quello che devo dire è una cosa che interessa e che riguarda la Guardia di Finanza". Non è stata una telefonata di uno che non si è qualificato... questa telefonata io non l'ho ricevuta direttamente ma tramite la mia segreteria, anzi non segreteria ma tramite l'aiutante di campo. Ad un certo momento io stavo per dire che non escludevo che questo signore che ha telefonato avesse potuto dire qualche cosa, tant'è che l'Onorevole Bozzi disse: "Stia attento che non può escludere..."; io risposi: "Non so, perché non so che cosa abbia potuto dire, perché non ero io nella stessa stanza dove questo ha telefonato". Successivamente ad una altra domanda che non è stata fatta e che desidero mettere in collegamento, perché anche questa è stata travisata nel senso che addirittura è stato pubblicato che si sono meravigliati che io abbia detto che quella è stata la prima ed ultima telefonata anonima che io ho ricevuto ... è vero, ma nessuno si è reso conto del perché fosse la prima ed ultima telefonata anonima. ~~Non poteva~~

*Sen. Giannini*

3

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

P2, 30/3/1982

Fradd. II/1 (stralci)

(segue GIANNINI)

Non poteva essere telefonata anonima in precedenza, in quanto il mio vecchio aiutante di campo aveva ordine di non passare nessuna telefonata e di prendere nota di tutti coloro che telefonavano, a meno che non si trattasse di persone a lui note (come i miei familiari o come persone di una certa importanza); dopo di che, dopo avere preso nota, lui segnava il numero di telefono e ogni qual volta veniva da me per darmi le novità prima che ce ne andassimo via, mi diceva: ha telefonato tizio. Se era persona da me conosciuta e con la quale io volevo parlare, gli dicevo: richiamalo; altrimenti non lo richiamava.

La stessa disposizione ho dato al capitano Caprino due o tre giorni dopo la sua assunzione dell'incarico, perché il capitano Caprino è stato per quattro o cinque giorni affiancato al capitano Lo Giudice. Da ventiquattro ore, cioè dal giorno prima di questo benedetto 17 marzo, era solo lui perché l'altro non c'era più. E siccome per vari giorni (ma non per il fatto di quella telefonata bensì perché continuamente, ogni giorno, mi passava delle telefonate senza sapere se era gente che io volevo ricevere o che non volevo ricevere)... Io, dopo due o tre giorni da questo fatto, ho detto al capitano Caprino: tu non devi passarmi nessuno, a meno che non sia mia moglie o mio figlio, o che non sia il ministro, eccetera, cioè che non siano delle persone alle quali non si possa dire che il comandante generale è impegnato oppure che è fuori; tu devi prendere nota di tutti, dopo di che mi dirai che ha telefonato tizio ed ha lasciato questo numero, o che ha telefonato caio... Questo è.

*Sen. Giannini*

4

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

P2, 30/3/1982

Fradd. II/2 (stralcio)

PRESIDENTE. Il capitano Caprino questa telefonata gliela ha passata come anonima?

GIANNINI. No, signora, nel modo più assoluto. Io ho detto che ho ricevuto una telefonata anonima, ma non che veniva anonima dal capitano Caprino.

PRESIDENTE. Come le fu passata?

GIANNINI. Non lo ricordo. Mi avrà detto: parla tizio, parla caio; non lo so, e tant'è che non ho capito il nome che gli ho detto: chi parla dall'altra parte?

PRESIDENTE. Ma, allora, non ha capito il nome o non le è stato fatto un nome?

GIANNINI. Non lo so. Questo non glielo posso dire, perché a distanza di tempo non glielo posso dire.

PRESIDENTE. Ma, generale, la telefonata era di un certo rilievo perché, come lei ha detto alla Commissione, questo anonimo le ha dato notizie così significative che lei non può non ricordare il nome sotto il quale questo si è presentato.

GIANNINI. No, signora, per un motivo semplicissimo: perché, come ho detto in altro posto, io addirittura l'avrei ringraziato per la notizia che mi stava dando; io, come comandante, lo avrei ringraziato perché mi avrebbe evitato, se il fatto fosse stato vero, di far cadere un'altra grana sulla guardia di finanza. Era questo l'obiettivo. Quindi, io non sono andato dietro... Se il fatto si fosse verificato subito dopo, dieci giorni o quindici giorni, avrei potuto ricostruire. Ma quando io l'ho saputo erano passati dei mesi.

*Su. Giannini*

5

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

P2, 30/3/1982

Fradd. II/3 (stralcio)

PRESIDENTE. Generale, da parte mia non ho niente altro da chiederle. Pertanto, lei si può accomodare fuori dall'aula, in attesa di essere chiamato nuovamente tra breve.

(Il generale Giannini, viene accompagnato fuori dall'aula della Commissione).



[Commissis]

~~PRESIDENTE~~ Facciamo entrare il gen. <sup>alle</sup>Giannini

(Viene introdotto in Aula il gen. Orazio Giannini)

~~PRESIDENTE~~ Generale Giannini, debbo comunicarle che, avendo la Commissione giudicata non veritiera le sua ~~testimonianza~~ <sup>testimonianza</sup>, ~~de~~ ha dichiarato il suo arresto provvisorio per 2 ore, <sup>al termine</sup> delle quali lei sarà rieconvocato davanti alla Commissione perché abbia la possibilità di rivedere eventualmente la sua deposizione. Si chiami il colonnello della Guardia di Finanza perché accompagni fuori dall'aula il gen. Giannini. (Il colonnello della Guardia di Finanza accompagna fuori dall'aula il gen. Giannini).

[Commissis]

5137

30/3/82 DATA

TURNO

PTC FIRMA

SEGUE

*(Viene reintrodotta il generale Giannini)*

~~PRESIDENTE~~. Generale Giannini, noi vogliamo chiederle per primo se lei <sup>con-</sup> conferma le deposizioni precedenti.

GIANNINI. Le confermo.

PRESIDENTE. Noi vorremmo che lei prendesse conoscenza della deposizione che ha fatto alla Commissione il capitano Caprino. Gliela leggo:

"Ho assunto le funzioni di fatto di aiutante di campo del <sup>mer</sup> generale Giannini il 7 marzo 1981. Quindi, erano pochi giorni, sostanzialmente, che ero aiutante di campo. Telefonate se ne ricevono moltissime al mio telefono, più di 50 al giorno si può dire, come media di telefonate. Quindi non posso ricordare tutte le telefonate che sono dirette al Comandante generale né quel giorno, né in altri giorni; neppure quella di ieri o dell'altro ieri. Se c'è un riferimento ad eventuali telefonate anonime, posso dire che telefonate anonime non ne ho mai ricevute, né ne ho mai passate. Per anonime intendo telefonate da parte di persone che non si qualificano in alcun modo. Se poi vi è stata qualche telefonata di una persona che si è qualificata con un titolo, con un nome o con un cognome che poi non si è rivelato tale, questo non lo posso sapere. Il meccanismo del telefono, che so che è stato verificato da parte della Commissione, alludeva, - è semplice: il Comandante generale dispone di una linea diretta, il cui numero è segretissimo, non lo conosce nessuno e comunque solo coloro ai quali lo dà il generale. Inoltre

*Gen. Giannini***SEGRETO**

30 marzo 1982

DATA

TURNO

Sernicola

FIRMA

P 2

XXII/3. of 5138

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

COMMISSIONE P2 30.3.1982

TESTINI XX/III/1

## CAMERA DEI DEPUTATI

(segue presidente)

*Carta da minuta*

Inoltre, un'altra linea diretta che passa tramite il mio telefono e le linee del centralino.

"Io, come aiutante di campo, non passo telefonate al comandante generale, nel senso che quando ricevo una telefonata escludo chi mi chiama e con un citofono avviso il comandante: "C'è tizio...c'è caio..". Soprattutto i primi tempi, non potendo conoscere chi telefonava (non sapevo chi erano, se erano persone conosciute o meno), avvisavo sempre, proprio per sapere: "Vuole sentire questa persona? Vuole ricevere questa telefonata o no?". E solo lui decideva se prendere o meno la telefonata.

→ "Devo dire altro?"

"Rispondo io: "Quindi, per quanto attiene al suo compito, tra le telefonate che possono essere arrivate sul telefono diretto, lei esclude di aver passato telefonate di anonimi?"

Caprimo: "Lo escludo".

"Presidente: "Quindi, qualunque persona abbia telefonato, si è dovuta qualificare. Lei dice che avrebbe potuto qualificarsi in modo f<sup>also</sup>, comunque si è dovuta qualificare con lei".

E' stata rivolta un'altra domanda: "Vorrei soltanto rivolgere due brevi domande al capitano, che è stato molto chiaro e preciso: dopo, in ufficio, si parlò di questa vicenda, di questa telefonata anonima?"

"No, no, non ricordo assolutamente".

*Sen. Grassano*



COMM. P2

30.3.82

TESTINI XXVII I/2/1t

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

(segue PRESIDENTE)

"Ma lei è stato sentito dal magistrato?"

"Nossignore".

"Qual è stata l'ultima volta che ha visto il generale Giannini?"

"Non molto tempo fa, recentemente, ma per caso: al Ministero della difesa. Accompagnavo l'attuale comandante generale, ed ho incontrato nei corridoi il generale Giannini. Ci siamo salutati, ma niente altro."

"Della vicenda della telefonata non avete parlato?"

"Guardi, se ne è parlato con il generale Giannini, una volta, l'anno scorso. Fu convocato a Torino da un magistrato, e lo accompagnavo. In quell'occasione mi chiese se mi ricordavo di avergli passato una telefonata anonima. Io gli risposi, già allora - quella fu l'unica volta che me ne parlò -, che non ricordavo assolutamente di avergli passato una telefonata anonima. Esattamente, non ricordo adesso se sia stato a maggio o a luglio dello scorso anno, ma posso controllarlo ed eventualmente comunicarvelo con maggiore precisione. Comunque, fu in occasione di un viaggio a Torino".

Domanda: "Ma il generale Giannini, in questa circostanza o successivamente, insistette perché lei si ricordasse di questo evento o la pregò di qualche cosa?"

"No, assolutamente. Quella fu l'unica volta in cui mi chiese se mi ricordavo di avergli passato una telefonata anonima. Ed io gli risposi negativamente. E da quella volta non se ne è più parlato?"

*Sen. Giannini*

COMM. P2

30.3.82

TESMINI XX/III/3/1t

## CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue PRESIDENTE)

Domanda: "Lei ricorda se <sup>ci</sup> furono telefonate di un certo signor Gelli o di un certo signor Ortokali?".

"No, assolutamente".

"Lo esclude?".

"Sì, lo escludo".

Domanda: "Vorrei sapere se i numeri di telefono, del telefono che ha comunicazione sia con lei, sia con il comandante, siano sull'elenco oppure no".

Preciso io: "Ha già detto che non ci sono".

Domanda: "Se il capitano Caprino ci potesse lasciare questo numero di telefono, vorrei fare una verifica...".

Eccetera. Così finisce la deposizione del capitano Caprino.

Ecco, generale Giannini, noi vorremmo che lei, dopo aver sentito anche questa deposizione del generale Caprino, ci ~~desse~~ ~~desse~~ desse un chiarimento su questa telefonata che lei ha detto, nella prima deposizione, essere stata di un anonimo, e che ha detto, oggi, essere di una persona che si è annunciata con nome, ma che lei non ricorda. Ecco, vorrei che <sup>su</sup> questo punto lei cercasse di essere assolutamente preciso con la Commissione.

GIANNINI. Quello che ho detto è la sacrosanta verità. Non ho nessun motivo di dire una cosa per un'altra. Non c'è ragione. Se il fatto si fosse verificato, come ho detto prima, due, tre, quattro giorni dopo, si sarebbe potuto anche ricostruire. Quello che ha detto il capitano Caprino, risponde ad assoluta verità. Non c'è neanche una parola in

Gen. Giannini 5141

COMM. P2

30.3.82

TESTINI ~~XXIII~~ /4/1t

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

(segue GIANNINI)

più o in meno che sia falsata o che non risponda al vero. Il capitano Caprino, i primi due, tre giorni, mi passava tutte le telefonate, nessuna esclusa. E' vero, che diceva "C'è tizio", e me lo passava. Le dirò di più: a un certo momento, poiché mi dispiaceva, anche quando era gente con la quale io non volevo parlare... mi dispiaceva farmi negare. E allora, anche se interrompevo il lavoro che stavo facendo, prendevo tutte le comunicazioni. Ma che io quel giorno abbia capito il nome, ma che io quel giorno abbia sentito il nome, lo escludo categoricamente, perché, ripeto, ho detto: "Chi parla"; quando ho preso il telefono, ho chiesto: "Chi è?". Non c'era di dire che motivo... non mi sarei mai potuto sognare al comando generale o al comandante generale potessero arrivare telefonate anonime. Al capitano Caprino non ho mai chiesto niente di questo fatto. Soltanto quando siamo stati a Torino, il 6, il 7 luglio <sup>le</sup> non sapevamo niente, nessuno dei due. Quando sono uscito, ho detto: "Ti ricordi chi è che mi hai passato, un giorno?". <sup>Poi</sup> ~~poi~~, non ho detto niente altro. Mai.

PRESIDENTE. Generale Giannini, lei, adesso, modificando la prima deposizione, ha detto che non era una telefonata anonima, e che non ha saputo il nome. Io le chiedo, a nome della Commissione: quando l'oggetto di quella telefonata si è rivelato a lei della importanza e della gravità, che certo non le sfuggiva, tanto che poi lei <sup>ha</sup> fatto una serie di atti. ~~poi~~ In quel momento, non ha domandato, anche per verificare la verità di informazioni così gravi, e per lei così

*Su. Giannini*



COMM. P2

30.3.82

TESTINI XXVIII/6/1t

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

(segue PRESIDENTE)

questa gravità, ho bisogno di sapere <sup>invece</sup> con chi parlo.

GIANNINI. Ma lei ragiona... Io non lo capisco per quale motivo... A me non interessava accertare da chi veniva la fonte: poteva essere <sup>una</sup> una fonte giusta o ingiusta; non aveva nessuna importanza. A me interessava accertare se rispondeva o meno a verità, e, se rispondeva a verità, se erano state fatte ~~quelle~~ tutte quelle cautele possibili ed immaginabili per evitare la "grand" alla Guardia di finanza. Era questo lo scopo, questo soltanto. Non ~~si~~ <sup>mi</sup> si può addebitare... Ora, a posteriori, io posso dire una cosa del genere... Ho chiamato immediatamente il ~~capo~~ capo di stato maggiore. Al capo di stato maggiore ho detto di aver ricevuto una telefonata anonima. Ma a me il resto non interessava.

PRESIDENTE. A chi ha telefonato lei? Questa è una notizia che ci dà adesso.

GIANNINI. Ho chiamato immediatamente il capo di stato maggiore. L'ho già detto, è a deposizione.

PRESIDENTE. Il generale Farnè?

GIANNINI. Il generale Farnè.

PRESIDENTE. Le telefonate del comandante generale vengono tutte registrate?

GIANNINI. No. Da un momento in poi, vengono registrate soltanto per essere

*Gen. Giannini*

COMM.

P2

30.3.82

TESTINI XXVIII/7/t

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

(segue GIANNINI)

portate a conoscenza del comandante generale... Questo, dopo due o tre giorni dall'assunzione, da solo, del <sup>al</sup> capitano Caprino, perché il capitano Caprino, quando è successo il fatto, era da 24 ore, solo, dietro la scrivania. Dal lunedì precedente, era stato insieme al capitano Logiudice...

PRESIDENTE. Sì, comunque era già al telefono assieme al capitano Logiudice.

GIANNINI. Erano insieme, ma non aveva potuto prendere... Bisogna avere un'idea di che cos'è il telefono del comandante generale...

*Su. Giannini*

~~PRESIDENTE.~~

SEGUE

SEGRETO

PRESIDENTE. Io desideravo sapere se le telefonate del comandante generale ~~XXXXXX~~ vengono o no tutte registrate.

GIANNINI. Non vengono registrate.

PRESIDENTE. Va bene. Senta, generale, dovrebbe avere ora la cortesia di accomodarsi ancora un momento.

(Il generale Giannini viene accompagnato fuori dall'aula).

Dobbiamo adesso valutare come concludere questa vicenda

*Per Giannini*

1/4

P2 30.3.82

ASSENZA 26/2 sm

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

ACHILLE OCCHETTO. Sono d'accordo sulla soluzione che stiamo adottando. Desidero che resti agli atti che mi associo a questa scelta, sulla base delle considerazioni svolte dal senatore Eausi, e che, proprio su tale base, questa scelta non costituisce precedente da utilizzare in casi analoghi sui quali in futuro si dovrà decidere, per cui lo si potrà fare in maniera diversa. Su questo aspetto sarebbe opportuno si pronunciasse anche il presidente.

PRESIDENTE. Ciascuno fa le dichiarazioni che ritiene opportune.

Possiamo, perciò, richiamare il teste per comunicargli che il suo arresto provvisorio è terminato e che la Commissione trasmetterà all'autorità giudiziaria tutti gli atti attinenti alla sua deposizione.

ALDO RIZZO. Come risolviamo il problema della comunicazione alla stampa?

PRESIDENTE. La comunicazione sarà fatta negli stessi termini in cui la faremo adesso al teste.

(Viene introdotto in aula il generale Giannini).

PRESIDENTE. Devo comunicarle, a nome della Commissione, che il suo arresto provvisorio è terminato e che la Commissione trasmetterà tutti gli atti che attengono alla sua deposizione all'autorità giudiziaria.

GIANNINI.

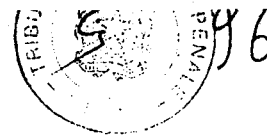
*Il generale Giannini viene reintrodotta in aula.*

*Gen. Giannini*



**TELEFONATA DI LIGIO GELLI  
ALLA SEGRETERIA ALLA «GIO-LE»  
DURANTE LA PERQUISIZIONE**



**NUCLEO REGIONALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA DI MILANO**

VIA FABIO FILZI, 42 - TELEF. 6.891.841 - 6.888.241

- Sezione "I" -

PROCESSO VERBALE DI TRASCRIZIONE DI INTERCETTAZIONE TELEFONICA

L'anno 1982, addì 28 del mese di Luglio, in Milano, presso gli uffici del Nucleo Regionale pt in intestazione, viene compilato il presente atto per far risultare quanto è emerso dalla intercettazione telefonica della utenza nr. 47032 intestata a "GIO-LE s.p.a.", via Vecchia Are~~t~~ina - loc. Castelion Fibocchi - Arezzo.

L'intercettazione ha avuto luogo presso la sala ascolto della Procura della Repubblica di Milano dalle ore 12,00 del 17.3.81 alle ore 12,00 del 16.5.81 in conformità all'ordine di intercettazione telefonica nr. 531/80-P del 12.3.1981 e successive proroghe emesso dal G.I. dott. Giuliano Turone.

Tutte le conversazioni sono state registrate su nr. 2 nastri magnetici di cui nr. 1 "principale" e nr. 1 "secondario", mediante l'uso di un apparecchio tipo "RT 1002 S" e di due registratori tipo "UNER 1002 S". Le registrazioni sono state effettuate alla velocità di 2,4 cm/s.

I predetti nastri vengono racchiusi in nr. 2 reperti, contenenti rispettivamente nr. 1 nastro "principale" e nr. 1 nastro "secondario", sigillati con filo di canapa a croce fermati alle sue estremità con piombo pressato con tenaglia dell'Amministrazione recante da un lato la dicitura "Guardia di Finanza 75" e dall'altro "Nucleo Regionale pt di Milano" e muniti altresì di un cartellino di identificazione firmato dal militare operante.

Copia del presente atto, unitamente ai reperti, viene consegnata al G.I. dott. Giuliano Turone.

Si riportano qui di seguito le trascrizioni integrali delle telefonate in arrivo ed in partenza nelle quali compare la voce di GELLI Licio, specificando che la sopracitata persona non è stata mai chiamata sull'utenza intercettata.

- s e g u e -

Segue processo verbale di intercettazione telefonica



- 19 foglio bis -

1^ telefonata

1° nastro primario - lato verde

pp. 2 / 8

ore 13,16 del 17.3.1981

l'utenza Viene Chiamata

Leggenda

S = Segretaria

G = GELUJ Iccio

S = Sì?

G = Pronto?

S = Buongiorno.

G = Sempre le stesse condizioni?

S = Sì.

G = Mi dia del tu e mi chiami papà, ha capito? Perché io ho bisogno che quella gente non portino via nulla, perché non essendoci nessun avvocato... Ora io sto parlando con il professore... E che la cassaforte non può essere aperta se non ci sono io e loro non la possono aprire e non possono portare via nulla se non ci sono io presente, quindi lei non deve essere presente lì, perché ora io sto aspettando delle risposte in quanto quello che fanno è un arbitrio.

S = Ma io come faccio, papà, a venire su?

G = Ha capito com'è? Ora, perché...Loro stanno inventando?

S = Sì

G = Ancora?

S = Sì.

G = Perché, le hanno detto che loro portano via?

S = Sì.

Segue n.v. di intercettazione telefonica

- 2° foglio

G= Hanno chiesto ancora di me?

S= No.

G= E allora perché lei non lo dice che prima di fare questo lei prova a chiamarmi, a rintracciarmi all'estero?

S= Ora glielo dico.

G= Quindi lei deve fare questo:..... [parole incomprensibili] ..... Ci sono ufficiali o marescialli, mi dica?

S= I secondi.

G= Ho capito, Non sono di Arezzo?

S= No.

G= Ho capito. Senta, allora bisogna vedere cosa c'è scritto sul mandato e bisognerebbe che lei in questo momento... Io la farò chiamare dal giudice. Hanno ancora molto tempo loro?

S= Ma io penso che siano quasi.....

G= Ma non può andare giù, per favore?

S= No, io non so come fare a venire su. Come faccio?

G= Ma perché non può fare un salto giù, scusi? Lei ora con una scusa provi ad andare giù. Gli dica: "Io devo andare giù a fare una telefonata per vedere di rintracciare quella persona".

S= Ok.

G= Va bene, adesso lei vada giù, perché <sup>no</sup> per andare a vedere se riesco a rintracciare quella persona... perché non mi posso prendere nessuna responsabilità... Siccome io non firmo nulla, non vedo nulla... è una responsabilità che io non posso prendere e quindi cerco di poterlo rintracciare; adesso vado giù al centralino per vedere se sta in qualche parte del mondo. E vada giù.

S= Sì.

G= D'accordo.

S= Mi saluti la mamma e vedo un po' quando posso fare un salto su.

G= Va bene.

S= Ora intanto scendo giù e vedo di fare qualche cosa.

G= Va bene, arrivederci.

- o - o - o - o - o - o - o - o - o - o - o -

2^ telefonata

1° nastro primario - lato verde

gg. 13 / 63

ore 9,34 del 18.3.1981

L'interza viene chiamata

Legenda

G= GELLI Licio

S= Segretaria

B= Avv. BONIVER

P.I. = Parole incomprensibili



La documentazione pubblicata alle pagine che seguono riguarda la perquisizione domiciliare attuata, sempre il 17 marzo 1981 e per ordine degli stessi giudici istruttori del tribunale di Milano, nell'abitazione di Licio Gelli ad Arezzo (villa Wanda), con esito negativo.

Sono compresi anche alcuni passi delle trascrizioni effettuate dalla polizia giudiziaria delle conversazioni intercettate per ordine degli stessi magistrati all'utenza telefonica di villa Wanda nel giorno della perquisizione e nei successivi. La serie completa di tali trascrizioni viene pubblicata in altro volume.







*Vicecomandante Regionale Polizia Tributaria  
Guardia di Finanza  
Milano*

*COMM. PZ  
000113*

*SEGRETO*

*VERBALE PERQUISIZIONE*

*10 marzo 1982 VILLA WANDA*

*Il Comandante*

*Caro Palmerini,*

in relazione alla tua richiesta telefonica indirizzata al sig. Generale Vincenzo Bianchi, ti allego fotocopia autentica del processo verbale di perquisizione redatto il 17 marzo 1981 in Villa Wanda di Arezzo.

*Saluti cordiali,*

*- col. Vincenzo Malgeri*

---

N.H. il Capitano  
Castore Palmerini  
addetto Commissione  
Parlamentare d'Inchiesta  
sulla Loggia P/2  
00100 - ROMA

---



## NUCLEO REGIONALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA DI MILANO

VIA FABIO FILZI, 42 - TELEF. 6.891.841 - 6.888.241

### PROCESSO VERBALE DI PERQUISIZIONE DOMICILIARE

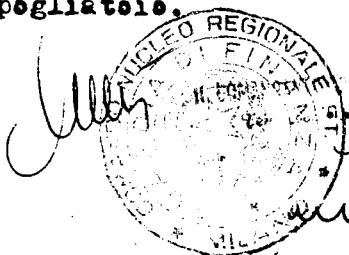
L'anno 1981, addì 17 del mese di marzo, in Arezzo, presso la villa "Wanda", ubicata in via Santa Maria delle Grazie nr.14, i sottoscritti ufficiali di p.g. - magg. Giorgio CENCIONI - cap. Francesco SCIARRETTA e br. LAMATTINA Vincenzo - compilano il presente atto per far constare che, in data odierna, alle ore 14,30, assistiti dal sig. BENINCASA Vincenzo, nato a Strongoli (CZ) l'1 ottobre 1930 e residente in Arezzo, villaggio Dante nr.19, hanno acceduto nel domicilio di Licio GELLI, sopra indicato, per dare esecuzione al decreto di perquisizione nr. 531/80-F emesso in data 12 marzo 1981 dal Giudice Istruttore presso il Tribunale di Milano, Dr. Giuliano Turone.

Corre l'obbligo di precisare che l'intervento di p.g. ha avuto in effetti inizio alle ore 09,00 edierne e che per il tempo successivo la villa è stata presidiata in attesa che si rintracciasse il nominato Benincasa, depositario delle chiavi di accesso ai locali della villa stessa, risultando assente da tempo per motivi di impresa il sig. Licio GELLI, titolare del domicilio oggetto delle operazioni di p.g..

Al predetto Benincasa, rintracciato verso le ore 11,30, è stato fatto presente la necessità di provvedere all'apertura dei locali della villa, e successivamente di assistere gli Ufficiali di p.g. verbalizzanti nelle operazioni che sarebbero state intraprese, con la eventuale assistenza di un difensore e di altra persona di fiducia.

Per impegni del suddetto Benincasa, l'intervento ha avuto inizio alle ore 14,30, senza che lo stesso ritenesse di fare intervenire alle operazioni alcun legale. Tuttavia alle ore 15,05, sollecitato da una figlia del Gelli, residente in Arezzo, informata, peraltro, dell'evenienza dallo stesso Benincasa dal cap. Sciarretta, è intervenuto alle operazioni l'avvocato Sergio DE FILIPPI, del Foro di Arezzo, in rappresentanza del Gelli.

Le operazioni di perquisizione hanno riguardato tutti gli ambienti costitutivi della villa, nonché le relative pertinenze, rappresentate da cantine e nr. 2 piccole costruzioni adibite l'una a garage e l'altra a spogliatoio.



*Benincasa Vincenzo*  
*[Handwritten signature]*  
 53

segue p.v. di perquisizione domiciliare redatto in data 17 marzo 1981 nei confronti di Licio Gelli. - foglio nr. 2 -

Si dà atto che nel corso della perquisizione è stata effettuata, su conforme disposizione verbale del Magistrato precedente, la apertura, mediante effrazione, della porta di accesso di un locale sito al secondo piano, immediatamente a destra della scala che porta al piano. L'effrazione, peraltro, è stata anche autorizzata dalle stesse Gelli intervenute telefonicamente presso il suo domicilio dall'estero, portavoce l'avvocato De Filippi.

Al di fuori della circostanza suddetta che peraltro non ha dato luogo a danni di rilievo, si rappresenta che non sono stati arrecati danni a persone e cose e che niente è stato asportato dai locali del domicilio.

Le operazioni di perquisizione si sono concluse con esito negative alle ore 16,45 edierne.

Il presente verbale sarà trasmesso al Magistrato precedente a cura del Nucleo Regionale pt della Guardia di Finanza di Milano.

L.C.S.

GLI UFFICIALI DI P.G.

Mag. Giorgio Cuccini Benvenuto Riccio  
Off. Bruno Gullotti  
Off. Mattia Pirego





## TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

N. 531/80-F

Risposta a nota del N.

OGGETTO: Proc. pen. c/ Michele Sindona ed altri.

Milano, 27 febbraio 1984

RACC. A MANO

AL SIGNOR COMANDANTE  
DEL NUCLEO REGIONALE PT  
DELLA GUARDIA DI FINANZA DI

M I L A N O

Con riferimento alle allegate trascrizioni di due conversazioni telefoniche intercettate il 17 marzo 1981, si prega di voler fornire chiarimenti in merito alle modalità di esecuzione della perquisizione operata lo stesso 17 marzo 1981 presso l'abitazione di Licio Gelli in Arezzo.



IL GIUDICE ISTRUTTORE  
Giuliano Turone

IL GIUDICE ISTRUTTORE  
Gherardo Colombo

La  
- 5 -  
IL SE  
E. Colombo

Dalla trascrizione della telefonata in arrivo alle ore  
16,05 del 17.3.1981. D = Avv. De Filippi G = Gelli M = Maggiore  
della Guardia di Finanza. P.I. = parole incomprensibili  
segue p.v. di trascrizione di intercettazione telefonica



- 4° foglio -

DAL DOC  
000333

- G = Sequestrare che cosa?
- D = Non c'è nel verbale nessuna disposizione per il sequestro, però ecco quello che... Questi signori sono molto gentili, molto corretti; stai completamente tranquillo, anzi ti vorrei passare il maggiore perché tu possa dire che .... perché io qui sono un po' un corpo estraneo; insomma, non ho la nomina... Io te lo passo per quel che vale, se tu glielo vuoi dire, va bene?
- G = Anzi, come no? senz'altro!
- D = Senti, poi io in qualche maniera ti.....
- G = Poi riprendo la conversazione con te.
- D = Sì, in qualche maniera poi ti farò sapere qualche cosa, va bene? Ti passo il maggiore.
- M = Pronto?
- G = Maggiore, buonasera.
- M = Buonasera e ci scusi se siamo qui in casa sua, ci dispiace essere qui prima di tutto e poi ci dispiace che non ci sia lei perché avremmo preferito la sua presenza.
- G = Ecco purtroppo siamo, sono lontano, sono a 22 mila Km.
- M = Lo so, lo sappiamo, comunque senta, guardi; noi allo stato attuale delle cose, praticamente, la nostra perquisizione è negativa e adesso ci sono delle camere che non abbiamo potuto perquisire perché sono chiuse e vediamo un po' sul da farsi.
- G = Siccome sono perfettamente tranquillo, lei può guardare, anzi la autorizzo lì con l'avvocato, se non trovate un fabbro, anche di buttare giù la porta, guardi.
- M = Ma, guardi, purtroppo non è... è questione che noi dobbiamo seguire così il mandato alla lettera come ci è stato dato; quindi è evidente che dobbiamo guardare dappertutto, insomma... Anche nel suo interesse... sia preferibile eseguire questo alla lettera...
- G = Ecco, le sto dicendo di buttare giù la porta!
- M = Va bene, io spero di non doverlo fare.
- G = Ora, se il mio cameriere non troverà qualche fabbro... l'altra parte sono porte che non hanno nessuna resistenza, basta dargli una spallata e lei le può aprire, capito? Non è che le apra lei, gliel'è fa aprire dal mio cameriere e quindi non posso farle altro, io.
- M = Va bene, la ringrazio.
- G = Senta, il fatto stesso, lì l'avvocato non ha una procura e io non gliela posso fare. Io credo che lei sia gentile di volerla accettare per telefono.
- M = Va bene, io adesso darò anche atto di questa telefonata.
- G = Solo c'è una cosa maggiore, so appunto dei documenti, di guar-

- segue -

nome p.v. di trascrizione di intercettazione telefonica



- 5° foglio -

- dare soltanto i documenti attinenti a quello che loro indicano lì, lei sa bene che io dirigo una certa organizzazione...
- M = Sì, sì, ma non ne abbiamo trovati, quindi, non so, ma noi non abbiamo trovato nessun tipo di documento, quindi.....
- G = Ah, bene, dei documenti ci sono; certi elenchi che riguardano la mia organizzazione, vero? Sa bene che lì non si può violare; c'è la libera associazione, una cosa normale..
- M = Ma senta, guardi, io non ne ho nemmeno trovati di quegli elenchi, quindi, non so di cosa parla...
- G = Va bene, va bene, la ringrazio, maggiore.
- M = Le ripasso l'avvocato.
- D = Pronto, Licio?
- G = Ha accettato la procura anche telefonica.
- D = Io ti posso confermare che mi pare che questa perquisizione non abbia proprio, insomma...
- G = Sì, me lo ha detto lui, è negativa la perquisizione...
- D = Sì, sì, mi pare di sì.
- G = Però, Sergio, in ufficio hanno trovato dei documenti che riguardano l'organizzazione...
- D = Dove? In ufficio?
- G = Sì, sì, lì c'è andato Boniver.
- D = Ah, io non lo sapevo questo.
- G = Ora, ecco, io vorrei vedere appunto lì, perché, per carità, se tutto quello che riguarda.....
- D = Io credo che la cosa che possa, a cui su questo punto si possano interessare è qualche cosa che può riguardare il caso Sindona; altro sarebbe del tutto illegittimo.
- G = Essendoci documenti che parlano chiaro...
- D = Ma poi non c'è "sequestro" qui, non c'è un provvedimento di sequestro, perciò il sequestro sarebbe illegittimo, capito?
- G = D'accordo.
- D = Qui io, te puoi stare tranquillo, l'altro non lo so.
- G = Ma io tanto, guarda, Sergio, da tutte le parti io sono tranquillo...
- D = Io so che tu sei tranquillo.
- G = Sono tranquillissimo.
- D = E poi in qualche maniera io poi ti farò sapere qualcosa.
- G = Se mai ti ritelefono anche stasera.
- D = Sì, sì, va bene.
- G = Un abbraccio.
- D = Ciao.

----- 9 o o o o o -----

- segue -

segue p.v. di trascrizione di intercettazione telefonica

- 6° foglio -



giri 59 / 60            Ore 17,38 del 17.3.1981  
L'utenza Viene Chiamata

G = Gelli  
B = Bista (guardia)

G = Pronto, Vincenzo?  
B = No, no, sono Bista.  
G = Ah, Bista, E Vincenzo?  
B = Vincenzo è scappato qui ad Arezzo con ..... P.I. .... e ha lasciato me in casa.  
G = Ah, sì? E dove è andato a finire?  
B = Mah, io non lo so.  
G = Non lo sa?  
B = No, .... P.I. .... ma ritornano presto..  
G = Va bene, allora lo chiamo io. Ma c'è solo lei in casa?  
B = Sì, solo io, nessun altro, sono proprio solo.  
G = Va bene.  
B = Arrivederci, commendatore.  
G = Arrivederci, Bista.

----- o o o o o -----

giri 60 / 74            Ore 18,50 del 17.3.1981  
L'utenza Viene chiamata

V = Vincenzo (custode)  
G = Gelli

G = Pronto?  
V = Pronto, Sig. Commendatore, buonasera.  
G = Avevo telefonato prima.  
V = Ero andato dall'avvocato, come si chiama? De Filippi.  
G = Perché?  
V = Perché mi hanno lasciato il mandato di perquisizione ed allora sono stato incaricato io. Bisogna che lei mi faccia una fotocopia. Allora non ho voluto mandare a Bista, per non dirci tante cose... Sono andato io a prenderla.  
G = Ho capito.  
V = L'originale, perché l'ho voluto io qui, Sig. Comm., tutto a posto.  
G = Ho capito.  
V = Niente di ..... tutto normale.  
G = E cosa hanno fatto?  
V = Hanno perquisito tutto, giravano nei cassetti, ma niente, tutto sposto, solo che mi hanno rotto una porta, Sig. Comm.

- segue -



segue n.v. di trascrizione di intercettazione telefonica,

- 7° foglio -

- G = Glielo avevo detto io.
- V = Lo so, io ero andato a provvedere delle chiavi perché conosco amici che ce le hanno come quelle, ma/ non entravano, quindi, mi è dispiaciuto...
- G = E va bene, glielo, detto io di rompere la porta, Vincenzo, Tanto sapevo che d'altra parte non c'è...
- V = Sì, ma avevano l'ordine ed io ho preso ordini, Ho telefonato all'altro avvocato e mi ha detto che possono fare quello che vogliono perché hanno il mandato anche di notte, ho letto il mandato. E poi erano da stanotte che erano nei dintorni della villa.
- G = Ah, è da stanotte?
- V = Sì, che giravano nei contorni, vedevano l'ambiente, me lo ha detto un finanziere.
- G = Ah, da stanotte stavano lì...
- V = Sì, giravano qui, Dice: "Tanto, lì, questa strada la sappiamo, perché stiamo da stanotte", mi ha detto.
- G = Ah, ho capito.
- V = Va beh, comunque, siccome io sapevo che potevano girare come volevano, e noi siamo tranquilli, ho detto (pure al Comando, mi hanno portato al Comando...)...
- G = ..... P.I. .... che ti sei scaldato...
- V = Comunque voi mi avete detto... Perciò io li ho presi in giro un po', ho telefonato alla Signora Rosa, ma avevo il finanziere dietro, avete capito?
- G = Sì, sì, lo so.
- V = Io ho telefonato per accennare di chiamare voi, perché se non avevo ordini vostri, io non sapevo come fare.
- G = Eh, lo so. Allora, senti, quante porte erano chiuse?
- V = Erano chiuse, Sig. Comm., la camera della Signora Grazia, in soffitta erano chiuse altre due porte e quella lì...
- G = Le hanno rotte tutte?
- V = No, no, mi ci sono messo davanti e tanto ho fatto che quelle lì non le ho fatte rompere.
- G = Ah, no?
- V = No, no, solo la porta degli ospiti.
- G = Solo la porta..?
- V = Degli ospiti, quella dove avete i vestiti voi.
- G = Ah, quella lì davanti al bagno?
- V = Sì, quella davanti al bagno.
- G = Ho capito.
- V = Delle altre, nessuna toccata,
- G = Ho capito; le altre non le hanno toccato nemmeno?

- segue -



segue p. v. di trascrizione di intercettazione telefonica

- 8° foglio -



- V = Nemmeno, hanno visto che erano chiuse, ma io gli ho spiegato che qui non entra nemmeno il Comm. perché è la camera... che si è sposata e la Signora ha dentro tutta la roba... è rimasta qui, "Sapete come sono i ragazzi", dico, comunque, c'erano che... dice: "Va bene", lasciano perdere e non l'hanno toccata,
- G = E' rotta molto la porta?
- V = No, io non so, rotta molto non è, perché l'ho fatta col cacciavite per bene, ma sapete .....
- G = Va bene, va bene, per lo meno sono stati soddisfatti...
- V = Sì, sì, Signor Commendatore.
- G = Per quanto riguarda quelle armi, hanno detto nulla ?
- V = Nulla, Anzi, aprendo i cassettoni di camera vostra, hanno visto quella pistola; ha detto: "Ma qui ci sono anche delle armi?". "Ma noi stiamo tutti in regola", ho detto io, "Se vogliono vedere i documenti..." "Io, senza avere niente, Signor Commendatore,..." "No, no, va bene", dice, Niente, niente, non hanno portato via nemmeno un pelo da qui.
- G = Ho capito.
- V = Poi mi hanno aperto due lettere.
- G = Due lettere?
- V = Sì, che c'era l'avvocato, ci ho detto: "Ma li possono aprire la posta?" .... P.I. .... Ha detto l'avvocato: "Sì, li possono aprire".
- G = Ma che lettere sono?
- V = Una lettera indirizzata alla **SOCAM**, a questo indirizzo ma alla **SOCAM**, del Comandante di Val di Previ (?), Comandante di Guardia di Finanza, insomma, non so di dove veniva... e l'hanno aperta, ma l'ha lasciata, dice: "Questa la può mandare alla **SOCAM**", dice, "Ma se la tiene qui: perché non la manda alla **SOCAM**?" Ho detto io: "Sì, sì, me la lasci pure che io la mando stasera".
- G = Ho capito, Poi?
- V = Niente, Sig. Comm., non hanno portato via un pelo da qui.
- G = No, no, E quell'altra?
- V = Quell'altra posta ?
- G = No, quell'altra lettera che hanno aperto...
- V = Quella altra lettera era una lettera che veniva dall'America, dall'Argentina, Poi ho detto al comandante: "Ci sono altre di queste lettere; che ne facciamo? si portano...?" "No", dice, "Ma sì; queste lettere vengono dall'America e le hanno lasciate tutte, non hanno portato via niente.
- G = Ho capito.
- V = Tutto regolare.
- G = Tutto regolare?
- V = Sì, sì.
- G = E va bene, Vincenzo.

- segue -



## TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sezione 2<sup>a</sup> e 7<sup>a</sup>

N. 531/80-F

Risposta a nota del

N.

OGGETTO: Proc. pen. c/ Michele Sindona e altri.

Milano, 5 marzo 1984

ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA LOGGIA MASSONICA P2ROMA

A completamento del materiale già trasmesso, si rimette copia della nota n.906/UG/OP. datata 1 marzo 1984 del Nucleo Regionale Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Milano, con allegata dichiarazione in pari data.

Distinti saluti.



IL GIUDICE ISTRUTTORE

(Dr. Giuliano Turone)

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(Dr. Gherardo Colombo)

Prot. n. 2236 / c. P2

COMM. P2  
000719  
LIBERO



**NUCLEO REGIONALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA DI MILANO**

VIA FABIO FILZI, 42 - TELEF. 6.891.841 - 6.888.241

N. 906/UG/CP.

Milano, **1 MAR. 1984**

**OGGETTO:** Procedimento penale nr. 531/80 c/SINDONA Michele ed altri.

AL TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI  
-Ufficio Istruzione - Sezz.2<sup>a</sup> e 7<sup>a</sup>-  
(dr.G.Turone - dr. G.Colombo)

= MILANO

\*\*\*\*\*

Riferimento foglio nr. 531/80 del 27.2.1984.

In relazione alle richieste precisazioni, si tra  
smettono le dichiarazioni rese dagli ufficiali di p.g. de  
legati all'intervento presso l'abitazione di Licio GELLI  
in Arezzo.-

IL COMANDANTE DEL NUCLEO  
( Col.Vincenzo Malgeri )

Le presenti copie sono conformi all'originale

**- 5 MAR. 1984**

IL CANCELLIERE  
IL DIRETTORE REGIONALE  
P. Carbone



D I C H I A R A Z I O N E

In relazione alla richiesta di precisazioni da parte dei Giudici Istruttori presso il Tribunale di Milano, dr. Giuliano Turone e dr. Gherardo Colombo, a riguardo delle modalità di esecuzione della perquisizione effettuata in data 17 marzo 1981 presso la villa "Wanda", domicilio di Licio GELLI in Arezzo, i sottoscritti operanti - Tcol. Giorgio CENCIONI - Cap. Francesco SCIARRETTA e Mc. Vincenzo LANATTINA -, confermando le situazioni descritte nel relativo processo verbale, col beneficio "dei riferimenti di memoria", rappresentano che:

- tutti gli ambienti d'interesse ai fini della esecuzione dell'atto di p.g. delegato sono stati puntualmente perquisiti. I vari ambienti (soprattutto quelli di ordinaria ed assidua frequenza) erano in perfetto ordine e non presentavano documenti, scritti o altro pertinenti al provvedimento in esecuzione;
- delle porte risultate chiuse, site al piano superiore (reparto notte ed ambienti di scarsa frequentazione, come spogliatoio, guardaroba, servizi e locali mansarda destinati alla servitù), una è stata sicuramente forzata, come rilevasi dall'atto di p.g.;
- le altre sono state evidentemente aperte e richiuse (così come trovate) con i dovuti accorgimenti, senza produrre alcun danno.

Milano 1° marzo 1984

GLI UFFICIALI DI P.G.

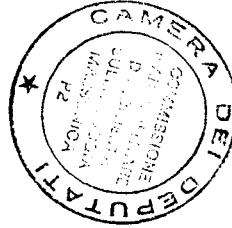
Tcol. Giorgio Cencioni  
Cap. Francesco Sciarretta  
Mc. Vincenzo Lanattina



5 MAR 1984  
IL TRIBUNALE  
P. Cencioni



CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE  
D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2000719  
LIBERONOTA ESPLICATIVA

Questa dichiarazione rilasciata ai giudici di Milano dai tre militari della Guardia di Finanza operanti a Villa Wanda il 17 marzo 1981 è stata trasmessa dai giudici stessi in seguito ad un incontro avuto dal dott. Turone negli uffici della Commissione.

Nel corso dell'incontro era stata richiamata l'attenzione del giudice su alcuni passi delle trascrizioni di intercettazioni telefoniche fatte all'utenza di Villa Wanda nel pomeriggio stesso del giorno della perquisizione (doc. 000333, pagg. 15-19), in cui uno degli ufficiali della Finanza operanti ed il custode della Villa parlavano con Gelli di alcune modalità della perquisizione.



**Si pubblicano in queste pagine finali del Volume I, per attinenza con la materia in esso trattata, alcuni passi di documenti — che saranno riprodotti integralmente in altra parte degli *Allegati* — riguardanti le perquisizioni del 17 marzo 1981.**

**Ad essi fanno seguito comunicazioni di precisazione indirizzate alla Commissione dall'autorità giudiziaria di Milano.**





SEGRETO

COMM. P2

000620

Ufficio Istruzione di Trento  
Il Giudice Istruttore

On. Tina ANSELMI  
Presidente della Commissione  
d'Inchiesta sulla loggia P2

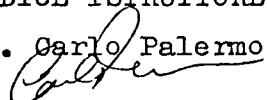
R o m a

OGGETTO: Procedimento penale n. 2424/83 G.I.

Con riserva di trasmettere alla Commissione da Lei presieduta copia di tutti gli atti relativi a personaggi - imputati nel procedimento istruito da questo Ufficio - implicati in vario modo nella P2, mi prego trasmetterLe copia degli interrogatori resi dall'imputato Massimo PUGLIESE.

Cordiali saluti.

IL GIUDICE ISTRUTTORE  
(dott. Carlo Palermo)



Roma, 6 ottobre 1983

Il giorno 29 settembre 1983A <sup>ore 10</sup> riprende l'interrogatorio  
dell'imputato MASSIMO FUGLIESE. E' presente l'avv. Dolza  
ni

[OMISSIS]

Preciso che io tra le altre cose, avevo chiesto a GELLI  
dove fossero custoditi gli elenchi degli appartenenti  
alla P2 e cioè se fossero al grande Oriente o altrove; lui  
mi aveva risposto che erano al sicuro in una cassetta di si-  
curezza, ciò fin dal 1975 al 1976. Quando quindi vennero  
rinvenuti gli elenchi degli appartenenti alla P2 con tutta  
la loro posizione amministrativa e la storia della loggia  
in sostanza, mi sorsero delle grosse perplessità nel senso  
che avevo il sospetto che quelle valigie fossero state inten-  
zionalmente abbandonate nell'ufficio allo scopo di farle  
rinvenire, e ciò tanto più che in quel luogo era atteso il  
controllo della guardia di finanza per motivi di carattere  
tributario.

[OMISSIS]

000664 - 100 -

Anticipate L. ....

Affogliaz. ....

# PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

## VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 10  
del mese di dicembre in Roma  
Avanti il Dr. Domènico Sica, p. 41.

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) cap. cc. Sergio Micheli, N. 4. op. nat. cc. D. n. 2  
E' comparso: Magri Placido, n. Catania 13.1.1923 e n. in Roma,  
in via Giordani 812/2.

D.R. ilo esercitò Parigi nel 1939 o 1940, in prosecuzione del Guido  
Diakini, emendato con truffa in via Domènico Cellini 15 (che a sua volta lo  
aveva esercitò truffa tal Luisa Abruzzi.)

[OMISSIS]

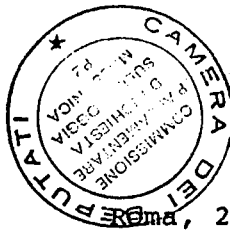
Voglio precisare che, a mio Parigi, era stato esp. nello a riprire ad un  
giornale alle franca di franca o un straniero, di cui un vicario e un, ad  
effettuare una prosecuzione nelle ville di celli (rapporto che c'erao documenti ma  
un bu di celletti). Era nuovo in di l'ufficiali alle franca. Attivato la  
prosecuzione. non contenuto risultamenti e materiali di no Corpo nuovo truffa  
certo di informazioni vicenti e quindi nuovo informazioni e Sica.

[OMISSIS]

Cap. cc. Sergio Micheli Placido Magri



CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE  
D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

Roma, 22 febbraio 1984

000715  
LIBERO

*Rapporto del Dott. Di Ciommo al Presidente —*

In data 17 febbraio mi sono messo in contatto con l'ing. Siniscalchi, avendo riscontrato che i vari memoriali da lui prodotti all'autorità giudiziaria erano a noi pervenuti non corredati dai numerosi allegati in essi elencati. Chiedevo pertanto all'autore della documentazione se fosse in grado di colmare la lacuna.

L'ing. Siniscalchi si recava presso i nostri uffici nel giorno stesso. Sottoponendogli il problema, dichiarava di poter soddisfare la nostra richiesta con una breve ricerca nei suoi archivi. ..

Tornava pertanto nei nostri uffici il lunedì 20 portando il materiale in questione. Ad entrambi gli incontri partecipava la signora Amendola, nonché a parte di essi il dott. Beretta.

Nel corso di tali incontri l'ing. Siniscalchi aveva ad affermare che

[COMISSIS]  
Commentando ulteriormente il problema degli iscritti alla P2 l'ing. Siniscalchi ha affermato che: ..

- 1) della perquisizione a Castiglione Fibocchi venne preavvertito da una telefonata anonima prima dell'effettuazione dell'operazione;
- 2) l'anonimo interlocutore, che lui ritiene di identificare in un agente della DIA, lo avvertì anche che degli elenchi della P2 era stata tratta fotocopia presso Villa Wanda e che trattavasi di una lista di 1.720 nomi.

[COMISSIS]

(Dott. Giovanni Di Ciommo Laurora)



000804

LIBERO



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez. 2<sup>^</sup> e 7<sup>^</sup>

N. 531/80-F

Risposta a nota del ..... N. ....

OGGETTO: Proc.pen. c/ Michele Sindona ed altri. Perquisizioni operate  
nei confronti di Licio Gelli in data 17 marzo 1981.

Milano, 16 maggio 1984

ALL'ON. PRESIDENTE  
 DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
 SULLA LOGGIA MASSONICA P2

R O M A

Trasmettiamo a codesta On. Commissione, su conforme parere del P.M., copia dell'odierna missiva del Generale di Brigata Vincenzo Bianchi, Comandante della Zona Lombarda (II) della Guardia di Finanza (All. 1). Nella lettera vengono tra l'altro coordinate alcune risultanze processuali già note.

Sempre in relazione alla materia trattata nella missiva del Generale Bianchi, rammentiamo a codesta On. Commissione che questo ufficio ha precisato la genesi e la cronistoria delle perquisizioni del 17 marzo 1981 con la nota esplicativa datata 8 gennaio 1982 e trasmessa alla Commissione in pari data.

Precisiamo inoltre che la difesa di Licio Gelli chiese immediatamente e reiteratamente la restituzione della documentazione sequestrata, con istanza 21 marzo 1981 (respinta come da ordinanza 23 marzo 1981), con istanza 27 marzo 1981 (respinta come da ordinanza 1°

./.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

FOGLIO SEGUITO N. 2

aprile 1981), con istanza 7 aprile 1981 (respinta come da ordinanza 11 aprile 1981), e con incidenti di esecuzione 23 e 28 aprile 1981 (rigettati come da ordinanza 6 maggio 1981); avverso l'ordinanza del 6 maggio 1981 la difesa di Gelli proponeva ricorso alla Corte Suprema di Cassazione, la quale rigettava il ricorso con sentenza 19 novembre 1981.

Trasmettiamo copia dell'incidente di esecuzione del 23 aprile 1981 (All. 2), da cui emerge l'insistenza e la determinazione con cui si richiedeva la restituzione dei documenti sequestrati.

Con i più distinti saluti.



IL GIUDICE ISTRUTTORE  
(Dr. Giuliano TURONE)

IL GIUDICE ISTRUTTORE  
(Dr. Gherardo COLOMBO)

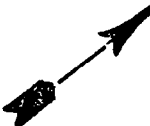
ALL. 1

## COMANDO ZONA LOMBARDA (II) DELLA GUARDIA DI FINANZA

N° 6704 di prot.

Milano, 16 maggio 1984

OGGETTO: Supplemento speciale del periodico "L'ESPRESSO" n.20 del 20 maggio 1984 riportante il testo della relazione dell'Onorevole Tina ANSELMI, Presidente della Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla P2.



AL GIUDICE ISTRUTTORE  
GIULIANO TURONE  
Ufficio Istruzione  
del Tribunale Civile

MILANO

AL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
DOTT. GUIDO VIOLA  
PROCURA DELLA REPUBBLICA

MILANO

Ho preso visione del testo della relazione indicata in oggetto così come è stato pubblicato dal periodico "L'ESPRESSO".

Sono sorpreso per alcune affermazioni relative alle "risultanze che generano legittime perplessità sulla spontaneità dell'operazione di sequestro degli elenchi... e quindi sulla sorpresa per GELLI della sua effettuazione." (cfr allegato).

Gli argomenti suddetti vengono collegati a quello della attendibilità e completezza della documentazione sequestrata.

Ritengo che le SS.LL. possano con intervento opportuno dissipare agevolmente le indicate perplessità anche sulla base dei seguenti fatti per altro già noti:

1. le operazioni di perquisizione non derivano, come è ben conosciuto dalla magistratura inquirente, da notizie o suggerimenti di qualsiasi sorta forniti dalla Guardia di Finanza, né, tanto meno, da indicazioni di Francesco PAZIENZA o Placido MAGRI';

./.

- 2 -

2. lo scrivente non conosce Francesco PAZIENZA e Placido MAGRI'.  
Non risulta al Comando Generale del Corpo che i predetti abbiano contattato un generale o colonnello della Guardia di Finanza al fine di fare effettuare le note perquisizioni ;
3. le operazioni di perquisizione sono iniziate alle ore 09,00 del 17 marzo 1981. Intorno alle ore 10,00/10,30 dello stesso giorno ho avvertito - doverosamente in quanto operavo fuori della sede della mia circoscrizione di servizio - il Comando Generale del Corpo a Roma nella persona del Capo di Stato Maggiore Generale FARNE' in assenza dall'Ufficio del Comandante Generale, Generale di Corpo d'Armata Orazio GIANNINI. A quell'ora, come si evince dal processo verbale di perquisizione, non era stato ancora conosciuto e sequestrato il materiale contenuto nella cassaforte, nella scrivania e nel la valigia.  
Unitamente al tenente colonnello LOMBARDO sono giunto a Castiglion Fibocchi presso la società Giole alle ore 14,30.
4. Licio GELLI (cfr processo verbale di perquisizione a Villa Wanda) ha appreso delle perquisizioni nella stessa mattinata del 17 verosimilmente dai suoi familiari di Arezzo o dai suoi dipendenti BENINCASA e VENTURI che hanno fatto varie telefonate.  
Il predetto GELLI si trovava all'estero. Si può presumere che abbia assunto ulteriori iniziative oltre a quel la sopra citata.
5. Il Comandante Generale della Guardia di Finanza GIANNINI ha appreso del servizio in provincia di Arezzo, non da me, nella mattinata o nel primo pomeriggio del 17 e comunque qualche ora dopo l'inizio delle operazioni di perquisizione.  
Infatti solo intorno alle ore 14,00 dello stesso giorno il Generale GIANNINI ha fatto chiamare il Gruppo della Guardia di Finanza di Arezzo non riuscendo a colloquiare con me in quanto a quell'ora ero assente dal Gruppo unitamente al tenente colonnello LOMBARDO ed al tenente colonnello SORANO.  
Subito dopo venivo sollecitato ad intervenire presso la società Giole insieme al tenente colonnello LOMBARDO a richiesta dei militari operanti (cfr processo verbale di perquisizione).

./.



- 3 -

Ho parlato con il Generale GIANNINI, come è noto, due volte: la prima a mezzo del telefono dell'auto parcheggiata nei pressi della società Giole intorno alle ore 16,00 (il testo della telefonata è noto e non rivela alcunché circa i risultati delle perquisizioni); la seconda volta intorno alle ore 18,30 dal telefono del gruppo di Arezzo quando le operazioni di perquisizione erano terminate e la documentazione era stata sequestrata e reperita (il testo è parimenti noto). L'interessamento alla vicenda del mio superiore viene definito nella relazione, così come è stata pubblicata dall'ESPRESSO, "maldestro tentativo di insabbiamento".

Ho riferito tempestivamente a codesto Ufficio Istruzione in merito al colloquio con il Generale GIANNINI che peraltro non aveva portato a conseguenze processuali di sorta.

6. La Guardia di Finanza non avrebbe potuto sequestrare - così come asserito nella relazione, sia pure in ipotesi - la sola documentazione contenuta nella cassaforte. Ciò non sarebbe stato consentito dal mandato ricevuto che riguardava il processo SINDONA e non un ipotetico processo allora inesistente contro Licio GELLI e la massoneria.
7. Appaiono non meritevoli di attenzione giuridica e quindi non influenti al fine di stabilire la spontaneità dell'operazione di sequestro e l'asserita attendibilità conseguente della documentazione sequestrata:
  - il "sospetto" avanzato da Massimo PUGLIESE;
  - la informazione anonima che sarebbe stata ricevuta da Francesco SINISCALCHI;
  - le già citate affermazioni di Placido MAGRI'.

Premesso quanto sopra appare quanto meno sorprendente l'affermazione riportata nel testo citato secondo la quale "le operazioni di sequestro ordinate dai giudici di Milano si iscrivono come conclusivo episodio di una vicenda di contorni non completamente chiari".

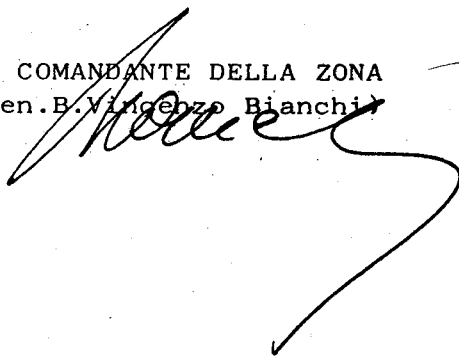
Pertanto, avendo la Guardia di Finanza eseguito attività delegata di p.g. per ordine dell'Ufficio Giudiziario di Milano, prego le SS.LL. di assumere a fini di giustizia, di verità

./.

- 4 -

e di chiarezza le iniziative del caso presso la Commissione  
Parlamentare Inquirente che indaga sulla Loggia Massonica  
P2.

IL COMANDANTE DELLA ZONA  
(Gen. B. Vincenzo Bianchi)



ALL. 2

Prof. Avv AUGUSTO SINAGRA  
STRAGGIARIO DI DIRITTO  
INTERNAZIONALE NELL'UNIVERSITA

ROMA, 23 aprile 1981  
STUDIO : PIAZZALE BELLE ARTI, 6  
C. A. P. 00195 - TEL. (06) 3600938 - 3605869  
ABITAZIONE : VIA R. LANCIANI 67  
C. A. P. 00162 - TEL. (06) 835085 - 8585581

AL SIGNOR CONSIGLIERE ISTRUTTORE  
Dott. Antonio Amati

MILANO

AL SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE  
Dott. Giuliano Cesare Turone

MILANO

AL SIGNOR PROCURATORE GENERALE DELLA  
REPUBBLICA PRESSO LA CORTE D'APPELLO

MILANO

AL SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE

MILANO

AMBASCIATA DELLA REPUBBLICA ARGENTINA  
Piazza Esquilino, 2

ROMA

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI  
Gabinetto dell'On. Ministro

ROMA

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI  
Gabinetto dell'On. Ministro

BUENOS AIRES

=====

INCIDENTE DI ESECUZIONE EX ART. 628 C.P.P.

Nell'interesse del Dott. Licio GELLI, Agente diplomatico del  
Governo della Repubblica argentina, accreditato presso lo Stato  
italiano.

Il sottoscritto Prof. Avv. Augusto SINAGRA, con Studio in  
Roma a Piazzale delle Belle Arti, n. 6, difensore di fiducia, come  
da designazione in atti, del Dott. Licio GELLI, propone formal-  
mente nell'interesse del medesimo incidente di esecuzione nei

Prof. Avv. AUGUSTO SINAGRA  
STRAORDINARIO DI DIRITTO  
INTERNAZIONALE NELL'UNIVERSITÀ

105  
ROMA, pag. 2  
STUDIO : PIAZZALE BELLE ARTI, 8  
C. A. P. 00195 - TEL. (06) 3600938 - 3605869  
ABITAZIONE; VIA R. LANCIANI 87  
C. A. P. 00162 - TEL. (06) 835085 - 8585581

confronti dei provvedimenti di rigetto di codesto G.I. Dott.G.C. Turone in ordine alle istanze intese ad ottenere la restituzione delle cose e documenti oggetto di sequestro penale, disposto dall'indicato G.I. nella abitazione e negli Uffici di Arezzo del Dott. L. Gelli.

1. Il Dott. Licio Gelli riveste formalmente qualifica di Agente diplomatico della Repubblica argentina ed è debitamente accreditato, in tale sua qualità, presso il Governo della Repubblica italiana.

Si omette qualsiasi attestazione o documentazione in ordine alla qualità del Dott. L. Gelli poiché questa può e deve essere accertata in via formale dall'Ufficio giudiziario che procede presso il Ministero degli Affari Esteri italiano.

2. La Convenzione internazionale sulla relazioni diplomatiche tra gli Stati, firmata a Vienna il 18 aprile 1961, (United Nations Treaty Series - UNTS - vol. 500, 1964, n. 7310, pag. 96 ss.) resa esecutiva in Italia con legge di autorizzazione alla ratifica del 9 agosto 1967, n. 804, dispone quanto segue:

art. 29: "la persona dell'Agente diplomatico è inviolabile. Egli non può essere sottoposto ad alcuna forma di arresto o di detenzione. Lo Stato accreditatario lo tratta con il rispetto che gli è dovuto e prende tutte le misure idonee ad impedire ogni attentato alla sua persona, alla sua libertà e alla sua dignità";

art. 30: "la dimora privata dell'Agente diplomatico gode della stessa inviolabilità e della stessa protezione dei locali della missione" (diplomatica). "I suoi documenti, la sua corrispondenza e i suoi beni

Prof. Avv. AUGUSTO SINAGRA  
STRADINARIO DI DIRITTO  
INTERNAZIONALE NELL'UNIVERSITÀ

ROMA, pag. 3/4   
STUDIO : PIAZZALE BELLE ARTI, 8  
C. A. P. 00185 - TEL. (06) 3600938 - 3605868  
ABITAZIONE: VIA R. LANCIANI, 67  
C. A. P. 00182 - TEL. (06) 835085 - 8585581

godono ugualmente della stessa inviolabilità". Ciò sotto riserva di quanto disposto al par.3 del successivo art.31, il quale riaffermando in modo netto ed inequivocabile la immunità dell'agente diplomatico dalla giurisdizione penale dello Stato di accreditamento, afferma anche il principio della immunità dalla giurisdizione civile ed amministrativa salvo alcune ipotesi - che qui non interessano - indicate alle lett. a), b) e c).

Adirittura il par.2 dell'art.31 dispone che l'Agente diplomatico non può essere richiesto ed obbligato a rendere testimonianza. Il par.3 dell'art.31 esclude ogni misura di esecuzione nei confronti dell' Agente diplomatico, salvo nei casi di cui alle citate lett.a), b) e c) relative, si ripete, a rapporti contenziosi giurisdizionali di natura civile e amministrativa che qui non rilevano e comunque "sempre che l'esecuzione possa farsi senza intaccare l'inviolabilità della persona o della sua dimora";

art.38: a meno che privilegi ed immunità supplementari siano stati accordati dallo Stato accreditatario, l'Agente diplomatico che ha la cittadinanza dello Stato accreditatario o vi ha la sua residenza permanente, beneficia dell'immunità dalla giurisdizione e della inviolabilità per gli "atti ufficiali compiuti nell'esercizio delle sue funzioni".

3. Le richiamate disposizioni internazionali costituiscono parte integrante dell'ordinamento giuridico italiano ed esse, dunque, devono trovare rispetto ed applicazione, prima di ogni altri, da parte della Autorità giudiziaria. Tali disposizioni internazionali trovano, come é noto, la loro collocazione sistematica ed operativa nell'ambito previsionale dell'art.3 C.P. ai sensi del quale la legge penale italiana obbliga tutti coloro che, cittadini o stranieri, si trovano nel territorio dello Stato o si trovano all'estero, salve le eccezioni

Prof. Avv. AUGUSTO SINAGRA  
STRADORDINARIO DI DIRITTO  
INTERNAZIONALE NELL'UNIVERSITÀ

ROMA, pag. 5

STUDIO : PIAZZALE BELLE ARTI, 6  
C. A. P. 00195 - TEL. (06) 3600838 - 3605869  
ABITAZIONE : VIA R. LANGIANI, 67  
C. A. P. 00182 - TEL. (06) 835085 - 8585581

107

stabilite dal diritto pubblico interno o dal diritto internazionale.

4. Indipendentemente dai criteri soggettivi o dalle teorie elaborate in dottrina che si volessero seguire circa i limiti della protezione diplomatica e dei conseguenti privilegi ed immunità dalla giurisdizione di cui beneficiano la sede ufficiale della missione, i locali di lavoro o di dimora degli Agenti diplomatici operanti in Italia per conto e nell'interesse di Stati esteri, e di cui beneficiano le persone fisiche degli Agenti diplomatici accreditati presso il Governo italiano, non può mai essere superato - senza con ciò commettere un palese e gravissimo abuso - il limite ultimo della inviolabilità ed immunità giurisdizionale garantita alla persona fisica dell'Agente diplomatico ed ai suoi documenti quali che essi siano ed indipendentemente dal luogo dove il diplomatico si trovi o i documenti siano custoditi. Limite ultimo della protezione della persona fisica dell'Agente diplomatico e dei suoi documenti che trova riscontro specifico e testuale nelle richiamate disposizioni della Convenzione internazionale di Vienna del 1961 sulle relazioni diplomatiche tra gli Stati, e che trova la sua ragione di essere sotto un duplice profilo:

- a) la necessità di assicurare il più libero svolgimento possibile della funzione diplomatica;
- b) l'impossibilità che i documenti in quanto tali (in possesso, a qualsiasi titolo o per qualsiasi ragione, dell'Agente diplomatico) possano collidere con l'interesse superiore della sicurezza e dell'ordine pubblico interno dello Stato accreditato: ipotesi queste che potrebbero solo giustificare, come è prassi conosciuta, un provvedimento - politico e certamente non giudiziario - di revoca del gradimento nei confronti del

Prof. Avv. AUGUSTO SINAGRA  
STRAORDINARIO DI DIRITTO  
INTERNAZIONALE NELL'UNIVERSITÀ

108

ROMA, pag. 6  
STUDIO : PIAZZALE BELLE ARTI, 8  
C. A. P. 00195 - TEL. (06) 3600938 - 3605869  
ABITAZIONE: VIA R. LANCIANI, 67  
C. A. P. 00162 - TEL. (06) 835085 - 8585581

la persona dell'Agente diplomatico straniero con conseguente suo allontanamento dal territorio dello Stato accreditatario.

E' questo il limite ultimo invalicabile costituito dal cosiddetto "archivio" dell'Agente diplomatico; limite che comunque preclude, senza diversamente vanificare il contenuto del privilegio e della immunità dell'Agente diplomatico e delle funzioni da questi svolte, qualsiasi immissione della autorità dello Stato accreditatario nell'archivio stesso, attraverso provvedimenti coercitivi delle Autorità nazionali quali, come nel caso di specie, perquisizioni e sequestri: come tali palesemente violativi della legge.

5. Né avrebbe senso distinguere, nell'ambito di un complesso documentale che, previa illegale perquisizione, fosse stato comunque acquisito a fini di sequestro penale, tra documenti riferibili alla funzione diplomatica e documenti a questa non riferibili. Ciò per diverse ragioni:

a) prima cosa perché una tale distinzione sarebbe comunque successiva alla violazione della garanzia personale e funzionale della attività diplomatica, per quanto prima esposto;

b) seconda cosa perché tale distinzione poggerebbe in ogni caso su una valutazione meramente soggettiva se non arbitraria (e comunque di merito) del giudice nazionale che ha proceduto a perquisizione e sequestro, coinvolgendo con la sua iniziativa la responsabilità internazionale dello Stato;

c) terza cosa perché tutti i documenti (e nella specie anche documenti personali e familiari sono stati oggetto di sequestro!!...) in possesso dell'Agente diplomatico per ciò stesso riflettono la attività e la funzione diplomatica di questi che consiste anche, e

Prof. Avv. AUGUSTO SINAGRA  
STRAORDINARIO DI DIRITTO  
INTERNAZIONALE NELL'UNIVERSITÀ

ROMA, pag. 7

STUDIO : PIAZZALE BELLE ARTI. 8  
C. A. P. 00195 - TEL. (06) 3800938 - 3805868  
ABITAZIONE: VIA R. LANCIANI. 87  
C. A. P. 00182 - TEL. (06) 835085 - 8585581

soprattutto, in una attività di osservazione (anche delle vicende economiche e finanziarie, oltre che latu sensu politiche, svolte si e svolgentisi nell'ambito dello Stato accreditatario) e di informazione di quanto rilevato ed osservato nell'interesse e presso il Governo dello Stato accreditante: la Repubblica argentina;

d) quarta cosa perché disattendere quanto precede significa violare, attraverso l'iniziativa giudiziaria lesiva delle prerogative diplomatiche, il limite pur estremo della immunità personale dalla giurisdizione penale dell'Agente diplomatico straniero e della inviolabilità dei documenti di questi, funzionalmente predisposta per garantire nella sua essenzialità il libero esercizio della attività diplomatica.

Il tutto costituirebbe e costituisce nella fattispecie una palese ed insolita violazione di norme internazionali convenzionali recepite con legge nell'ordinamento giuridico interno dello Stato italiano.

6. L'intera attività di acquisizione documentale disposta dal G.I. nell'ambito del procedimento in questione, é, nei limiti e per i contenuti finora indicati, una attività illegittima - dunque acquisizione documentale illegittima - indipendentemente dal tipo e dal contenuto del procedimento penale nell'ambito del quale é avvenuta la acquisizione in discorso attraverso i denunciati provvedimenti di perquisizione e di sequestro disposti nei confronti di Agente diplomatico di uno Stato estero nei luoghi della sua dimora e della sua attività.

7. L'attuale inammissibile possesso delle cose e dei documenti



Prof. Avv. AUGUSTO SINAGRA  
ORDINARIO DI DIRITTO  
INTERNAZIONALE NELL'UNIVERSITÀ

ROMA, pag. 8  
STUDIO : PIAZZALE BELLE ARTI, 8  
C. A. P. 00195 - TEL. (06) 3600939 - 3605869  
ABITAZIONE: VIA R. LANCIANI 87  
C. A. P. 00162 - TEL. (06) 835085 - 8585581

sequestrati non può certo trovare legittimazione a posteriori da una eventuale cernita delle cose e dei documenti stessi, successiva alla loro illegale acquisizione, poiché una siffatta linea di ragionamento ed un siffatto metodo interpretativo delle vigenti disposizioni in materia, condurrebbero, si ripete, alla aberrante conclusione di vanificare nella loro essenza più intima le garanzie e le immunità diplomatiche.

Ragionare nel senso che, una volta disposto l'illegale sequestro, ove taluni documenti evidenziassero emergenze di presunta rilevanza penale e, in ipotesi, per assurdo, non riferibili ad "atti ufficiali compiuti nell'esercizio delle funzioni" diplomatiche (art. 38 della Convenzione di Vienna del 1961), legittimando così l'instaurazione di un procedimento penale, oltre a sottintendere una valutazione di merito soggettivamente arbitraria del giudice nazionale, non potrebbe in nessun modo eliminare l'originaria illegittimità del provvedimento coercitivo di sequestro con conseguenti illegittimità di tutti gli atti ad esso successivi; ed in alcun modo potrebbe sanare una palese violazione di norme giuridiche internazionali predisposte a tutela della funzione diplomatica e della personalità dello Stato estero.

8. Tutto ciò, poi, rimetterebbe ad Enti diversi - da quelli eventualmente competenti - dello Stato accreditatario, la qualificazione dei documenti in possesso dell'Agente diplomatico, facendo partecipare alla conoscenza dei documenti in questione persone che non hanno alcun titolo, ma che anzi hanno il divieto di accedere ai documenti stessi, ivi compresa l'Autorità giudiziaria proprio perché espressione immediata della sovranità dello

Prof. Avv. AUGUSTO SINAGRA  
FRANCONIARIO DI DIRITTO  
INTERNAZIONALE NELL'UNIVERSITÀ

ROMA, pag. 9  
STUDIO : PIAZZALE BELLE ARTI, 6  
C. A. P. 00185 - TEL. (06) 3800938 - 3805889  
ABITAZIONE : VIA R. LANCIANI, 67  
C. A. P. 00182 - TEL. (06) 835085 - 8585581

Stato accreditatario e dei poteri coercitivi di questo.

9. Provvedimenti coercitivi di perquisizione e di sequestro se ed in quanto lesivi delle prerogative diplomatiche, rendono possibile delineare i profili della previsione normativa di cui al 2° comma dell'art. 244 C.P. sotto l'aspetto che iniziative giudiziarie al riguardo (specie se non sufficientemente meditate al momento della loro adozione) apparirebbero di per sé idonee a concretizzare quegli "atti ostili" tali da turbare le relazioni con un Governo straniero, coinvolgendo la responsabilità internazionale dello Stato italiano.

10. In alcuna misura incide la circostanza che il Dott. Licio Gelli, oltre che cittadino argentino, sia anche cittadino italiano. A parte il rilievo che questo è un problema rilevante unicamente per lo Stato italiano circa la compatibilità ed il mantenimento della cittadinanza italiana in presenza di un concorrente diverso status civitatis, deve osservarsi che l'art. 38 della Convenzione di Vienna, ipotizzando specificamente il caso dell'Agente diplomatico che abbia la cittadinanza (e solo quella) dello Stato accreditatario o in questo abbia la "residenza permanente" (e non è il caso del Dott. L. Gelli che da anni ormai ha trasferito la sua residenza permanente nel territorio della Repubblica argentina), conferma ugualmente quella garanzia di inviolabilità e immunità dalla giurisdizione "per gli atti ufficiali compiuti nell'esercizio delle funzioni".

Va da sé che, comunque, una qualificazione sulla ufficialità degli atti in quanto compiuti nell'esercizio delle funzioni ed ai quali si vogliono riferire o meno i documenti sottratti all'Agente

of. Avv AUGUSTO SINAGRA  
ORDINARIO DI DIRITTO  
ERNAZIONALE NELL'UNIVERSITÀ

ROMA, pag. 10  
STUDIO : PIAZZALE BELLE ARTI, 6  
C. A. P. 00195 - TEL. (06) 3600938 - 3605869  
ABITAZIONE : VIA R. LANCIANI, 67  
C. A. P. 00162 - TEL. (06) 835085 - 8585581



te diplomatico, non potrebbe non essere che il risultato di una valutazione soggettiva ed arbitraria di un organo dello Stato a ciò incapace (nella specie: il Giudice istruttore) e non potrebbe in nessun caso essere susseguente ad un atto di per sé illegale: la perquisizione ed il sequestro di cose e documenti dei quali il G.I. ignorava l'esistenza e che, peraltro, non sono riferibili all'ambito di accertamenti istruttori per i quali inizialmente procedeva l'Autorità giudiziaria pena le nazionale.

11. Il più ridotto ambito di protezione diplomatica di cui all'art. 38 della Convenzione di Vienna non può mai superare il limite della immunità della persona fisica dell'Agente diplomatico e della inviolabilità dei suoi documenti che sono, per definizione, da riferire all'esercizio delle sue funzioni.

Il giudizio sulla ammissibilità delle funzioni in concreto svolte e sul come esse sono state svolte, è giudizio che non spetta alla Autorità giudiziaria, bensì al potere politico dello Stato.

Solo per esemplificazione, vale la pena chiarire che la più ridotta protezione dell'Agente diplomatico che abbia la cittadinanza dello Stato accreditatario, lascia scoperto quell'ambito nel quale l'Agente stesso abbia agito, per fatti eventualmente rilevanti in sede penale, a titolo esclusivamente e palesemente personale: il caso dell'Agente diplomatico che commette un omicidio per ragioni di gelosia! Il caso, cioè, in cui sia chiaramente ed in modo univoco rilevabile ab initio la non riconducibilità, sotto nessun aspetto, dell'atto compiuto in un quadro

Prof. Avv. AUGUSTO SINAGRA  
STRADORDINARIO DI DIRITTO  
INTERNAZIONALE NELL'UNIVERSITÀ

ROMA, pag. 11  
STUDIO : PIAZZALE BELLE ARTI, 8  
C. A. P. 00195 - TEL. (06) 3600938 - 3605888  
ABITAZIONE : VIA R. LANCIANI, 87  
C. A. P. 00162 - TEL. (06) 835085 - 8585581

113

di ufficialità e nell'ambito dell'esercizio delle funzioni diplomatiche, come richiede l'art.38 della Convenzione di Vienna.

12. Ad abundantiam, si deve precisare che qualsiasi violazione dei propri doveri e limiti da parte dell'Agente diplomatico straniero (anche nel caso che esso sia cittadino dello Stato accreditatario) non può mai vanificare o ridurre la immunità dalla giurisdizione penale che gli è riconosciuta come essenza della garanzia del libero esercizio delle funzioni, tanto che l'Agente diplomatico, come si è prima ricordato, è esentato dall'obbligo della testimonianza (art.30, par.2, Convenzione di Vienna).

La violazione dell'obbligo di "rispettare le leggi e i regolamenti" dello Stato accreditatario (art.41 Convenzione di Vienna), non può mai giustificare alcuna iniziativa in sede penale; nei confronti dell'Agente diplomatico potrà trovare applicazione, la lett. b) dell'art.43 della Convenzione di Vienna e cioè la notifica (con i conseguenti provvedimenti) da parte dello Stato accreditatario allo Stato accreditante del rifiuto del riconoscimento ulteriore dell'Agente diplomatico come membro della missione; la cessazione, cioè, delle prerogative e delle immunità dell'Agente diplomatico in tal modo dichiarato, ai sensi dell'art.9, par.2, della Convenzione di Vienna, persona non grata. Ferma restando la immunità dalla giurisdizione penale per gli atti compiuti in pendenza di riconoscimento della qualità di Agente diplomatico della persona in questione da parte dello Stato accreditatario, anche nel caso in cui la persona, per dopo il ritiro del gradimento, permanesse o ritornasse sul ter

Prof. Avv. AUGUSTO SINAGRA  
STRADORDINARIO DI DIRITTO  
INTERNAZIONALE NELL'UNIVERSITÀ

ROMA, pag. 12  
STUDIO : PIAZZALE BELLE ARTI. 8  
C. A. P. 00195 - TEL. (06) 3600938 - 3605889  
ABITAZIONE : VIA R. LANCIANI 67  
C. A. P. 00162 - TEL. (06) 835085 - 8585581



ritorio dello Stato accreditatario.

13. Ancora più grave ed illegale sarebbe un eventuale provvedimento comunque limitativo della libertà personale dell'Agente diplomatico; ciò anche nel caso in cui la persona perdesse la qualifica diplomatica per ritiro della stessa da parte del Governo accreditante o per ritiro del gradimento da parte del Governo accreditatario. Unica conseguenza di tale ipotesi potrebbe solo essere l'allontanamento della persona dal territorio dello Stato accreditatario. Conseguenza non ammissibile nella fattispecie fin tanto che il Dott. L. Gelli permane nello status civitatis italiano.

Ma ove pure dovesse ora o in prosieguo il Dott. L. Gelli perdere le sue prerogative diplomatiche, permanerebbe, per il momento in cui fu compiuta, l'illegittimità originaria della perquisizione e la illegittimità permanente del mantenimento del sequestro di cose e documenti, con conseguente obbligo di restituzione.

Resterebbe ferma, cioè, allora ed ora, la protezione delle cose e dei documenti dell'Agente diplomatico Dott. L. Gelli anche in caso di ritiro dell'accreditamento o di cessazione della sua qualità diplomatica.

In ordine a tutto quanto precede, si denuncia:

- a) l'illegittimità degli ordini di perquisizione e di sequestro subiti dal Dott. L. Gelli, Agente diplomatico della Repubblica argentina, accreditato presso lo Stato italiano;

Prof. Avv. AUGUSTO SINAGRA  
STRORDINARIO DI DIRITTO  
INTERNAZIONALE NELL'UNIVERSITA

ROMA, pag. 13

STUDIO : PIAZZALE BELLE ARTI, 6  
C. A. P. 00195 - TEL. (06) 3800938 - 3805889  
ABITAZIONE : VIA R. LANCIANI, 67  
C. A. P. 00162 - TEL. (06) 835085 - 8585581

- b) l'ancor più grave illegittimità del mantenimento in stato di sequestro giudiziario a fini penali di cose e documenti di esclusiva pertinenza dell'Agente diplomatico Dott. L.Gelli, da questi detenuti in relazione allo svolgimento delle sue funzioni;
- c) l'illegittimità e dunque l'impossibilità da parte della Autorità giudiziaria di usare le cose e i documenti illegalmente sequestrati come prove in qualsiasi procedimento penale, civile ed amministrativo, con conseguente nullità ed inesistenza di qualsiasi procedimento fondato sull'uso di tali documenti e cose comunque intesi e trattenuti;
- d) la ancor più grave illegittimità di qualsiasi provvedimento comunque limitativo della libertà personale del Dott.L.Gelli che ancor più evidenzierebbe la diretta, personale responsabilità di coloro i quali ritenessero di adottarlo a completamente di una già nutrita serie di violazioni di legge.

In conclusione, si chiede con l'urgenza che la gravità della situazione comporta:

- a) la immediata riparazione delle palesi violazioni di legge denunciate, attraverso la restituzione all'istante difensore dell'insieme di cose e documenti illegittimamente sequestrati all'Agente

Prof. Avv. AUGUSTO SINAGRA  
STRADORDINARIO DI DIRITTO  
INTERNAZIONALE NELL'UNIVERSITÀ

ROMA, pag. 14

STUDIO : PIAZZALE BELLE ARTI, 8  
C. A. P. 00195 - TEL. (06) 3600838 - 3605869  
ABITAZIONE: VIA R. LANCIANI, 67  
C. A. P. 00182 - TEL. (06) 835085 - 8585581

te diplomatico del Governo della Repubblica argentina Dott. L. Gelli;

b) la immediata sospensione, nelle eventuali more di decisione sulla presente istanza, di ogni attività istruttoria riferibile nella sua iniziativa e svolgimento - direttamente o indirettamente - ai documenti e alle cose illegittimamente acquisiti e trattenuti: ciò ad evitare che le illegittimità fino ad oggi compiute vengano portate a più gravi, ulteriori conseguenze.

In relazione a quanto precede, si richiama la particolare gravità di una eventuale fuga di notizie (che già, distorte, appaiono sulla stampa nazionale di questi giorni), e si chiede dunque al Signor Consigliere istruttore e al Signor Procuratore Generale della Repubblica presso codesta Corte di Appello di volere svolgere tutta la possibile consentita vigilanza affinché altre persone ancor meno abilitate di quanto non siano i magistrati incaricati della istruzione del procedimento, possano avere accesso e conoscenza a documenti coperti da garanzia diplomatica.

Con riserva di ogni iniziativa di legge in ordine a quanto ora precede, oltre a sottolinearsi ancora la diretta, personale responsabilità di chi ha determinato l'instaurazione e il mantenimento dell'attuale situazione processuale, sotto molteplici aspetti illegittima, non può sottacersi che le azioni compiute saranno valutate, ai fini della più rigorosa ed intransigente linea difensiva, anche con eventuale riferimento a specifiche ipotesi penal-

Prof. Avv AUGUSTO SINAGRA  
STRORDINARIO DI DIRITTO  
INTERNAZIONALE NELL'UNIVERSITA

ROMA, pag. 15

STUDIO : PIAZZALE BELLE ARTI, 8  
C. A. P. 00195 - TEL. (06) 3600938 - 3605868  
ABITAZIONE: VIA R. LANCIANI, 87  
C. A. P. 00182 - TEL. (06) 835085 - 8585581

mente sanzionate.

Si confida in un tempestivo accoglimento della presente istanza di diretta restituzione delle cose e documenti illegittimamente sequestrati al Dott. L. Gelli o, diversamente, si confida in una sollecita decisione del presente incidente di esecuzione.

Con riserva di eventuale, conseguente gravame dinanzi alla Corte Suprema di Cassazione.

Milano, 23 aprile 1981.

*Augusto Sinagra*  
Prof. Avv. Augusto Sinagra

*su il Vm*





## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

LIBERO

N. 4034/80-A P.M.

Milano, li 30 giugno 1984

Risposta a nota N. .... del .....

Sostituito .....

OGGETTO: ~~Trasmissione di copia della requisitoria nel procedimento a carico di Michele Sindona ed altri, giusta richiesta della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2.~~

ALL'ON. COMMISSIONE PARLAMENTARE  
D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

R O M A

Come da richiesta ricevuta da questo ufficio in data di ieri, trasmetto a codesta On. Commissione copia della requisitoria redatta da questo P.M. nel procedimento a carico di Michele Sindona ed altri per omicidio volontario, estorsione, violenza privata ed altri reati.

Colgo l'occasione per affrontare un argomento centrale di tutta la vicenda P2, quello della genesi della perquisizione di Castiglione Fibocchi, perchè -francamente- mi pare che alcune perplessità sollevate nella c.d. "prerelazione", così come pubblicata dall'Espresso del 20 maggio 1984, e alcune illazioni circa un eventuale "pilotaggio" della perquisizione medesima, non trovino alcun riscontro negli atti processuali e, si consenta, nel mio vissuto personale di organo requirente che ha chiesto ai giudici istruttori procedenti l'effettuazione della perquisizione.

Nella "nota esplicativa di accompagnamento" inviata in data 8 gennaio 1982 a codesta On. Commissione con una prima grossa tranche di copia dei documenti sequestrati a Castiglione Fibocchi, i suddetti giudici istruttori del Tribunale di Milano hanno evidenziato la genesi processuale della perquisizione, rilevando alcuni degli elementi presenti in atti che la rendevano processualmente dovuta. Mi permetto di trascrivere, per facilità di consultazione, alcuni passi della nota suddetta:

"...vi erano già in atti talune indicazioni relative a Licio Gelli e alla Loggia P2. A) Il 2 novembre 1979 il G.I. di Roma aveva acquisito... un estratto in copia del verbale di interrogatorio 7 febbraio 1978 di Mario Barone davanti al G.I. Urbischi di Milano... in tale verbale Mario Barone, interrogato in ordine al tabulato nominativo di Finabank noto come "lista dei 500", faceva i nomi di alcune

./.

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 2

"persone che figurerebbero in tale lista, tra cui quello di "Gelli Licio, capo della loggia massonica P2".

"B) In data 9 novembre 1979 il G.I. di Roma aveva acquisito dalla "polizia di New York.... la copia di una agenda-indirizzario riferibile all'ufficio di New York di Michele Sindona, sulla quale "compaiono i recapiti italiani di Licio Gelli e le rispettive utenze telefoniche.

"C) Il 17 marzo 1980 il G.I. di Roma aveva ricevuto dal Pubblico Ministero di Milano... copia delle dichiarazioni rese a verbale da Luigi Cavallo in data 23 maggio 79..., nel quale si accenna all'esistenza di rapporti fra Gelli da un lato e Sindona e Calvi dall'altro.

"D) In data 2 aprile 1980... era stata eseguita perquisizione nello studio legale dell'avv. Rodolfo Guzzi.... Fra la documentazione sequestrata si trova un appunto manoscritto dell'avv. Guzzi contenente il resoconto di un incontro intervenuto fra lui e Roberto Calvi il 13 dicembre 1977, nel corso del quale si sarebbe parlato di questioni di dare e avere fra Sindona e Calvi, della relativa campagna di stampa organizzata dall'Agenzia A di Luigi Cavallo, e dell'interessamento di Licio Gelli alla vicenda. Fra la stessa documentazione si trova inoltre la copia di un progetto operativo per una sistemazione della S.G.I. e della B.P.I. in fasi interdipendenti, al quale è spollata la fotocopia di un biglietto da visita dell'avvocato Guzzi con la seguente scritta: "9.9.76-carò dott. Gelli, Le rimetto lo schema operativo già consegnato all'avv. Ortolani. Attendo una Sua telefonata per lunedì. Grazie e cordialità. R. Guzzi"....

"In data 17 dicembre 1980 questo Ufficio decideva di acquisire copia degli atti relativi ad indagini su certi ambienti massonici svolte dalla magistratura di Firenze nell'ambito dell'istruttoria relativa all'omicidio Occorsio. Veniva così acquisita diversa documentazione processuale tra cui copia del rapporto n.224/24900 datato 9 ottobre 1976 della Direzione generale della Pubblica Sicurezza, il quale conteneva notizie sulla loggia P2 diretta da Licio Gelli, e faceva tra l'altro il nome di Michele Sindona quale affiliato alla loggia medesima.

"Ai legami di Sindona con Gelli e la sua famiglia massonica accennava inoltre anche Carlo Bordoni, nel verbale di interrogatorio reso a questo Ufficio il 5 febbraio 1981.

"L'Ufficio scrivente allargava a questo punto la propria indagine agli affidavits (dichiarazioni giurate) raccolti intorno alla fine del 1976 a valere nel procedimento americano relativo alla richiesta di estradizione avanzata dalla Repubblica Italiana nei confronti di Sindona,.... (per i quali un fascicolo) era stato aperto dalla locale Procura dopo che gli organi di stampa avevano dato risalto alle notizie di nove affidavits a difesa di Sindona, firmati rispettivamente da Licio Gelli, Carmelo Spagnuolo, Edgardo Sogno, John Mc Caffery, Philip Guarino, Flavio Orlandi, Francesco Bellantonio, Stefano

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....3.....

"Gullo e Anna Bonomi, nomi che in gran parte ricorrono o nel già menzionato rapporto 9 ottobre 1976 della Direzione generale di P.S., ovvero nell'uno o nell'altro dei già citati verbali Barone del 7 febbraio 1978 e Bordoni del 5 febbraio 1981.

"In data 5 marzo 1981, su disposizione di questo Ufficio, la Guardia di Finanza di Milano acquisiva e trasmetteva formalmente copia degli affidavits, nell'originale inglese ed in traduzione italiana".

Questa è la serie, come si vede non indifferente, degli elementi di cui l'Ufficio Istruzione era allora in possesso per constatare sicuri collegamenti tra Gelli e Sindona, e precisi interessamenti del primo alle vicende del secondo, all'atto di disporre la perquisizione di Castiglione Fibocchi: al di là delle pur importanti dichiarazioni di Joseph Miceli Crimi (che nella prerelazione diviene il personaggio che diede "l'avviso" della pista Gelli ai giudici istruttori, quasi che gli stessi avessero ricevuto una improvvisa e imprevedibile rivelazione), al quale peraltro era stata in precedenza sequestrata -ad opera di altro ufficio giudiziario- importante documentazione riguardante sia la possibilità di ricostruire i suoi spostamenti ad Arezzo, sia la possibilità di individuare la persona presso la quale si era rifugiato Sindona a Palermo (Francesca Paola Longo è stata identificata grazie a un biglietto trovato a Miceli Crimi).

Vi è da aggiungere, per quanto riguarda la collocazione temporale della decisione di procedere alla perquisizione, e cioè il momento in cui è intervenuta, quanto segue. E' stato proprio agli inizi del 1981 che i giudici istruttori che si occupavano dell'inchiesta hanno cominciato a interessarsi della parte che riguardava le interferenze sulla procedura dell'extradizione di Sindona a suo tempo richiesta per il reato di bancarotta fraudolenta, avendo in quei giorni ufficialmente preso in carico il relativo procedimento. Molte delle persone elencate nella nota esplicativa come firmatarie di affidavits a favore di Michele Sindona sono state sentite come testimoni nell'ambito del procedimento. Evidentemente, tutti gli elementi emergenti dagli atti sui rapporti fra Sindona e Gelli hanno diversificato la posizione di quest'ultimo da quella degli altri firmatari, e reso processualmente dovuta l'emissione, nei suoi confronti, di comunicazione giudiziaria con contestuale perquisizione (perquisizione peraltro d'uso nei casi analoghi verificatisi nella stessa inchiesta: si vedano la posizione di Francesco Torneo, o quella di Francesca Paola Longo, o quella di Salvatore Macaluso, per fare qualche esempio dei tanti possibili).

Mi permetto inoltre di svolgere due osservazioni su quella che nella "prerelazione" è considerata una stranezza che farebbe propendere per considerare "pilotato", e non occasionale, il ritrovamento delle carte di Castiglione Fibocchi: ci si stupisce di come queste potessero trovarsi in un ufficio commerciale, "luogo quanto mai insicuro... per le possibili ispezioni che potevano intervenire per

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....4.....

motivi fiscali", e ci si stupisce che parte della documentazione fosse contenuta in una valigia, "oggetto invero strano" per custodire materiale tanto compromettente e tanto bisognoso di essere tutelato col segreto.

Ora, a parere dello scrivente, proprio l'esame del materiale sequestrato a Gelli consente di rendersi conto di come costui poteva avere la certezza soggettiva che nessuna ispezione per motivi fiscali, o perquisizioni per motivi penali, sarebbe mai intervenuta a Castiglion Fibocchi, quanto meno senza che egli ne avesse preventivamente notizia: gli apparati dello Stato competenti per il territorio di Arezzo e Castiglion Fibocchi erano abbondantemente inquinati, anche a livelli elevati, da persone iscritte in quelle stesse liste conservate presso la Giole. Per quanto riguarda gli aspetti fiscali, addirittura il Comandante Generale della Guardia di Finanza aveva il suo nome riportato negli elenchi di Licio Gelli. Ed è ragionevole pensare che soltanto la cautela dei giudici istruttori, che hanno ritenuto di servirsi per la perquisizione esclusivamente di personale del Nucleo milanese della Guardia di Finanza, sulla cui lealtà istituzionale esistevano ampi riscontri, abbia fatto sì che questo meccanismo di protezione si sia, nell'occasione, inceppato. Non pare d'altra parte vada sottovalutata nemmeno la credenza artatamente e falsamente diffusa da Gelli che i luoghi di sua residenza e nei quali svolgeva la propria attività fossero inviolabili per immunità diplomatica. Si ricorda in proposito che la difesa di Gelli ha prospettato l'esistenza di immunità diplomatica anche in atti tendenti a riottenere il possesso dei documenti sequestrati.

In ordine, poi, al fatto che parte delle carte di Castiglion Fibocchi fossero contenute in una valigia, se questo strumento appare essere un "oggetto invero strano" per custodire dei documenti, risulta invece un oggetto quanto mai idoneo per trasportarli. Risulta che alcuni degli atti contenuti nella valigia portano la data di poco più di un mese anteriore alla data della perquisizione (cosa che smentisce qualunque ipotesi secondo cui la valigia sarebbe stata da tempo lasciata negli uffici di Castiglion Fibocchi, intoccata, in attesa di una perquisizione). Risulta che Gelli aveva costituito all'estero un vasto archivio di materiale analogo (secondo il contenuto delle poche carte trasmesse dall'autorità uruguayana) a quello sequestrato in Toscana. Sul quale ultimo, peraltro, sono talora rilevabili chiare indicazioni scritte sulla sua destinazione ad essere inserito in quel più vasto archivio, sempre in divenire e sempre da arricchire.

Per quanto attiene alle modalità di effettuazione della perquisizione, non posso che richiamare la nota 16 maggio 1984 del Gen. Vincenzo Bianchi, nota trasmessa a codesta On. Commissione in pari

./.

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....5.....

data dai giudici istruttori precedenti.

Ritengo mio preciso dovere richiamare l'attenzione di codesta On. Commissione sulle circostanze che ho ora elencate (e lo avrei fatto di persona se fossi stato convocato per un'audizione), perché le stesse sono una precisa testimonianza di come lo svelamento della P2, avvenuto grazie alla perquisizione del 17 marzo 1981, sia il risultato di un intervento istituzionale logico e coerente in tutte le sue premesse. Dare spazio a congetture che lo considerino il risultato di oscure manovre poste in essere da ambigui personaggi per fini antiistituzionali travolgerebbe la verità processuale e non farebbe che consentire ulteriori possibilità di manovra agli ambienti infastiditi dall'esito della perquisizione e che tuttora hanno interesse a svalutarne il significato.

Con i più distinti saluti.

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

-) dr. Guido Viola -

